MARTEDI' 1.° MAGGIO. ANNO 1866. — N. 98

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pa ano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice presero stanza, il 28 p. p., a Schönbrunn.

Legge del 24 aprile 1866

relativa al modo di procurare i mezzi pecuniarii per adempiere agl' impegni dello Stato nell'anno 1866.

(Valevole per tutto l'Impero.)

In base alla Mia Patente del 20 settembre 1865 (*Boll. legg. Imp.* N. 89), udito il Mio Consiglio dei Ministri, trovo di ordinare:

Art. 1. Per procurarsi i mezzi pecuniarii per le spese dello Stato da coprirsi, secondo gli Art. 5 e 6 della Legge di finanza per l'anno 1866, del 30 dicembre 1865 (*Boll. legg. Imp.* N. 149), con ispeciali operazioni, il Mio Ministro delle finanze viene autorizzato ad assumere, dando in ipoteca le proprietà immobili dello Stato, un prestito dell'importo nominale di sessanta milioni di fiorini, in moneta d'argento di valuta austriaca, presso un Istituto di credito fondiario, a tenore de' suoi Statuti, in lettere di pegno, e ad alienare nel miglior modo possibile tali lettere di pegno.

Art. 2. Fino a tanto che non si riconosca consentanea allo scopo l'alienazione delle lettere di pegno per conto dell'Amministrazione delle finanze, il Mio Ministro delle finanze è autorizzato, oltre a ciò, ad adoperarle come coprimento e cauzione pei viglietti del Tesoro, da emettersi fino all'importo della metà del valore nominale delle lettere di pegno non ancora alienate.

I viglietti del Tesoro vengono emessi in pezzi di non meno di fior. 10,000 valuta austriaca, o del corrispondente importo in franchi, o lire sterline; fruttano l'interesse del 6 per cento in argento, sono pagabili entro tre mesi nelle valute indicate, eventualmente in idonee piazze dell' estero, e liberi da qualunque imposta sulla rendita od altra detrazione. Sono emessi all'ordine, possono essere ceduti per mezzo di girate, ad essere prolungati di tre in tre mesi.

Art. 3. Quando vengono emessi questi viglietti del Tesoro, le lettere di pegno destinate a servir loro di cauzione, rimangono in deposito fino al loro pagamento, o presso l'Istituto col quale fu conchiuso il prestito ipotecario, o dove sarà stabilito di concerto cogli assuntori dei viglietti del Tesoro.

Art. 4. La Commissione per la controlleria del debito pubblico, raccolta colla legge del 27 ottobre 1865 (*Boll. legg. Imp.* N. 107), contrassegnerà le Obbligazioni del debito ipotecario dell'Amministrazione delle finanze verso l'Istituto di credito che darà il mutuo, come pure i viglietti del Tesoro, in caso dell'emissione di essi.

Art. 5. Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa Legge.

Vienna, il 24 aprile 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

BELCREDI, *m. p.* LARISCH, *m. p.*

Per ordine Sovrano:

Bernardo cav. di Meyer, *m. p.*

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al suddito imperiale russo, Osip Iwanow Komisarow-Kostromskoi, in riconoscimento del grande merito da lui acquistatosi coll'aver felicemente impedito il proditorio attentato d'assassinio contro S. M. l'Imperatore Alessandro II di Russia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere dei Conti, esente da tasse, all'uffiziale dei Conti di prima classe, addetto al Dipartimento dei Conti della R. Cancelleria aulica transilvana, Pietro Beldi, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro effettivo del R. Ginnasio superiore di Pest, dott. in filosofia, Mansueto Riedl, pubblico professore straordinario di lingua e letteratura tedesca in quella regia Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato e supplente di storia dell'Impero e di diritto germanico a Leopoli, dott. Enrico Brunner, a professore straordinario di questa materia colà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire allo scrittore dell'I. R. Biblioteca di Corte, dott. Enrico Schiel, il titolo, rango e carattere di custode di quell' I. R. Istituto di Corte.

Il Ministro della giustizia ha accordato al sostituto procuratore di Stato in Rovigno, Giuseppe Zencovich, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso il Tribunale circolare di Gorizia.

Il Ministro della giustizia ha nominato sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Mantova, l'aggiunto del Tribunale provinciale di Udine, Luigi Piazza.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il capitano di prima classe Zenone conte Welsersheimb, dello stato maggiore generale, fu nominato maggiore e aiutante d'ordinanza di S. A. I. il sig. maresciallo Arciduca Alberto, addetto per l'evidenza di grado al reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44.

Fu pensionato il capitano di prima classe, Francesco Pelka, del reggimento d'infanteria barone di Gorizzutti n. 56, col carattere di maggiore *ad honores.*

N. 9610.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 23 marzo p. p., N. 3267 ha trovato d'accordare all'ingegnere civile Francesco Daina, di Bergamo, rappresentato dal suo procuratore sig. Luigi Turri, di Verona, un privilegio esclusivo della durata di cinque anni, per invenzione d'un nuovo metodo di condensazione del vapore sulle macchine a vapore.

Venezia 19 aprile 1866.

N. 5351. AVVISO.

Oltre l'annua distribuzione gratuita di libri, che fassi a spese erariali a vantaggio dei poveri alunni di tutte le pubbliche Scuole elementari, ed a cui si accennava in questa *Gazzetta Uffiziale* del 9 maggio 1865, l'eccelso Ministero di Stato, in seguito a graziosissima Sovrana Risoluzione 16 dicembre 1864, ha disposto, che quind'innanzi vengano del pari dispensati gratuitamente dei libri nel valore complessivo di fiorini 10,000 agli scolari ed alle scolare indigenti della quarta classe nelle Scuole elementari maggiori della Monarchia. La quota di questo importo a favore del Regno Lombardo-Veneto risultò nell'annua somma di fior. 604:10 per l'ora incominciato quinquennio scolastico, e si è già disposto l'occorrente per la relativa distribuzione.

In base alla frequentazione emersa nel p. p. biennio, venne assegnata la parte spettante ad ogni Scuola, come segue:

Numero delle Scuole	Luoghi e qualità delle Scuole Elementari maggiori. **NB.** *e* significa *erariale*, *c comunale*, *m maschile* ed *f femminile.*	Valore dei libri assegnati per caduna: Fiorini	S.
1	Verona *c. m.*	32	14
3	Udine, Treviso e Vicenza *c. m.*	24	10
5	Venezia normale e *f. e.*, nonchè la *c. m.* a S. Stefano; Padova *c. m.*, e Bassano *c. m.*	16	06
6	Rovigo e Mantova *c. m.*, Adria, Legnago, Arzignano e Lonigo *c. m.*	12	84
10	Venezia a S. Stefano; Conegliano, Chioggia, Feltre, Castelfranco e Cologna *c. m.*, Belluno *c. m.* e Vicenza *c. f.*, Cividale e Gemona *c. m.*	9	65
17	Venezia Scuole di Carità e *c. f.* a S. Stefano; S. Daniele, Badia, Massa, Ceneda, Oderzo, Serravalle, S. Vito, Mantova Asiago, Este, e Schio *c. m.*, Rovigo, Belluno, Mantova e Padova *c. f.*	6	42
17	Murano, Latisana, Sacile, Lendinara, Pordenone, Portogruaro, S. Benedetto, Ostiglia, Cittadella, Canelve Monselice, Montagnana, Thiene e Montebelluna *c. m.*, Udine, Treviso e Verona *c. f.*	4	82
17	Occhiolello, Motta, Pieve di Soligo, Gonzaga, Marmirolo, Quistello, Pieve, Valdobbiadene, Asolo, Mestre, Mirano, Marostica, Sandrigo e Valdagno *c. m.*, Venezia a SS. Apostoli, Conegliano e Bassano *c. f.*	3	22
1	La Scuola *c. m.* di Crespino di recente istituzione sarà compresa in seguito.		

Dall'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.
Venezia 22 aprile 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° maggio.

Leggiamo nella rassegna quotidiana dell'*Abendpost*, sotto la data del 26:

« In certi giornali devoti alla politica prussiana, si manifesta ripetutamente e in modo abbastanza palese la tendenza di porre generalmente in connessione la questione del disarmo con la questione di merito, relativa allo Schleswig-Holstein, e questa, a sua volta, colla vertenza della riforma federale. È cosa evidente che con ciò queste quistioni non acquistano maggior chiarezza. A noi sembra affatto indubbio, che in cose di tal genere si dovrebbe evitare accuratamente qualunque confusione artificiale. Lo stato definitivo della questione dello Schleswig-Holstein non ha per sè stesso menomamente che fare colla riforma federale, e noi non possiamo trovare alcun valido motivo per farla dipendere dai risultati, o financo solamente dalle premesse d'un nuovo ordinamento della Germania.

« Al contrario, sarà difficile che incontriamo qualche opposizione, se asseriamo che solo la semplificazione delle stesse rispettive questioni avrà per effetto di semplificare anche la loro soluzione. E a ciò, per quanto sembra, dovrebbero esser rivolti gli sforzi in prima linea.

« Per quanto concerne, del resto, la riforma federale, possiamo completare oggi con alcune osservazioni dell'*Elberf. Zeit.*, le indicazioni, ieri comunicate, delle *Weser-Zeitung*, intorno al programma della Prussia.

« Una parte specialmente importante (scrive il mentovato giornale) sarà sostenuta nelle proposizioni prussiane dall'esercito e dalla flotta federali, e dalla sistemazione e direzione unitaria dei medesimi. Una conseguenza naturale di ciò sarebbe probabilmente quella, che il carattere difensivo della Confederazione, e fondato quasi sulla presupposizione d'una pace eterna, soffrirebbe un cangiamento; tuttavia, la proposta prussiana non trarrebbe ancora questa conseguenza. Però questa proposta terrebbe pur conto in modo eminente « di tutti i rapporti dei paesi tedeschi fra « loro e colla Prussia », cosicchè « agli abitanti « degli Stati minori verrebbe effettivamente di- « schiuso e appropriato il concetto d'una gran « patria comune, in cui nessun confine interno « limiti il loro svolgimento, la loro coltura, la « loro occupazione, il loro interesse allo Stato e « il loro servigio verso lo Stato. »

« Inoltre, non è senza interesse che in singoli giornali, i quali spalleggiano la politica del Ministero in tale questione, si annettono già conseguenze di grande portata ai primi passi preparatorii del Governo prussiano. La *Berl. B. Zeit.* è giunta alla conchiusione, che la Prussia non può essere impedita nelle sue intenzioni dalla Dieta federale, perchè la Dieta federale « oggi ancora « non esiste di diritto. » Essendo stata eliminata di fatto e di diritto, non avrebbe potuto essere ricostituita di diritto dai rispettivi Governi, i quali frattanto sono divenuti capi di Stati costituzionali. La premessa è tanto falsa, quanto la conseguenza. Noi non vogliamo risalire alla storia degli anni dal 1848 al 1850, ma ognuno sa che l'Assemblea federale ha trasferito soltanto provvisoriamente i suoi diritti; che la sua esistenza di diritto fu provata le cento volte con ragioni giuridiche (non erasi ottenuta l'unanimità pel suo scioglimento), e che non c'era pur bisogno di questi argomenti giuridici per rendere generale la convinzione politica della necessità di riattivarla, stante la confusione delle aspirazioni d'allora della Germania per un organamento. Quest' organamento non sarà applicato di certo dal Governo prussiano, qualunque adamento possa assumere la riforma federale, a cui esso aspira, e perciò non abbiam bisogno di occuparcene più oltre. »

La *Corrispondenza provinciale* prussiana (organo ministeriale) reca un articolo sulla riforma federale, che conferma sostanzialmente le notizie corse finora sul *modus procedendi* desiderato dalla Prussia. È avviso, cioè, della *Corr. Prov.*, che la Dieta di Francoforte debba, prima di tutto, fare in modo, che si deliberi di convocare un' Assemblea germanica. Ottenuto che siasi ciò, si procederà, con isperanza di riuscita, a discutere le proposte di riforma da presentarsi a questa Assemblea. La Prussia sarà certo disposta a far previamente le sue confidenziali comunicazioni ai Governi amici, sull'essenza e sulla tendenza dei proprii sforzi di riforma; ma tali riforme non debbono farsi argomento di precisa trattazione, finchè non siasi veramente stabilita la convocazione di un' Assemblea.

La via qui raccomandata, che in modo veramente strano pone a previa condizione della riforma federale, ciò che non potrebb' essere che il risultato delle opportune trattative (se non fosse che in Prussia si considera il Parlamento, non come una durevole istituzione, ma come un mezzo di pressione *ad hoc*, d'indole passeggiera), sembra non corrispondere alle idee, che, giusta alcuni cenni, che si trovano nei fogli della Germania meridionale, sarebbero state adottate dai Governi della Conferenza in Augusta. Pare che colà siasi espresso, prima di tutto, il desiderio, d'imparar a conoscere i progetti di riforma del co. di Bismarck: desiderio, di cui anche i giornali più devoti alla politica prussiana, non possono contestare la legittimità. Anche la *Weser Ztg.* dice oggi, che bisogna concedere, che i membri della Confederazione hanno, da parte loro, il diritto formale, se si rifiutano di prendere una deliberazione pregiudiziale sulla più grave delle interne questioni, prima di sapere che cosa si voglia il proponente. Una pretesa di questa fatta (possono dirlo a ragione), è senza esempio, tanto nei rapporti internazionali, che nei rapporti federali.

I fogli italiani continuano ad annunziare, che gli armamenti proseguono, e vengono spinti innanzi con grande energia. Così l'*Italia*, che si pubblica a Napoli, riproduce una circolare del ministro della marina, in cui è dato ordine ai comandanti dei Dipartimenti della marina, di sospendere tutti i lavori di armamenti navali di minore importanza, e di compiere quelli soltanto, che rendono atte le navi da guerra ad entrare immediatamente in azione. Inoltre, si trasportano da Napoli a Genova cannoni alla Armstrong, giunti dall'Inghilterra, e si annunzia l'arrivo di navi da guerra, chiamate da altre acque nell'Adriatico. (*V. il nostro N. 95.*) Giusta notizie del *Pungolo* di Napoli, il 20 corr., dovevano venir trasportati a bordo del Volturno due battaglioni d'infanteria, una compagnia d'artiglieria di fortezza, molti carri da cannoni ed altri materiali da guerra. Anche i cavalli del Principe Umberto e una parte dei cavalli del Re, vengono imbarcati per Genova, per essere poi trasportati a Milano.

A Milano, annunzia il *Pungolo* di là, il general Cadolini ispezionò le truppe di guarnigione, e se ne dichiarò assai sodisfatto. È imminente una generale ispezione d'artiglieria, e si lavora con grande alacrità nell'armamento dei forti. Si cominciò ad armare il forte Torretta. Si diede ordine di porre in pieno assetto tutti i telegrafi di campo, che si trovano nei forti di Pavia.

Scrive la *Perseveranza* di Milano, che ultimamente numerosi emigrati entrarono nell'armata.

La *Gazzetta di Trieste* annunzia, essere già pienamente elaborato il piano di mobilitazione e di concentramento dell'armata italiana. Giusta questo piano, 16 divisioni possono in tre giorni raccogliersi su qualunque punto della linea del Po. Si provvide, perchè 60,000 uomini possano trasportarsi dall'uno all'altro punto della costa italiana, e si sono già conchiusi tutti i relativi contratti colle Società di strade ferrate e di navigazione a vapore. Materiali da ponti e da ambulanze, telegrafi, carte topografiche, barche di rimurchio e di sbarco, ed ogni altro materiale necessario per la mobilitazione e per l'attacco, è già ordinato, e trovasi già in gran parte in mano del Ministero della guerra. Gli ordini di mobilitazione sono sotto stampa, per poterli al caso distribuire immediatamente ai varii Comandi. Frattanto i comandanti superiori rimangono ai loro posti. Le trattative con Garibaldi, che per un momento s'erano interrotte, furono ripigliate, ed è un andare e venire da Livorno a Caprera, su di che regna tuttavia il più profondo mistero. Il generale Lamarmora andava da principio molto a rilento ne' preparativi di guerra; ora però sta decisamente per la guerra, e dicesi che sia stato il generale Cialdini, che abbia agito sopra di lui in questo senso. Alla Camera, Lamarmora tiene un assoluto silenzio, ed affetta un' aria senza pensieri e contenta.

Lo stesso foglio annunzia pure, che le notizie d'Italia suonano ogni giorno più bellicose, e che non c'è più dubbio, che tanto il Governo, quanto il partito d'azione, covano un piano d'attacco contro il Veneto, forse d'accordo combinato. La frontiera veneta formicola di bande di volontarii, e i noti capi Ricciotti, Garibaldi, Tolazzi e Audreuzzi, sono affaccendati alacremente a organizzare corpi di volontarii, a cui il Governo somministra le armi e le munizioni.

Il generale Menabrea continua il suo viaggio per ispezionare lo stato delle fortezze italiane. Il 23 aprile, egli era partito da Reggio a Guastalla. (*Wiener Abendpost* del 28.)

La *K. Z.* sottopone ad una severissima critica i risultati finora ottenuti e le attitudini del Ministero Bismarck. Fra le altre cose, essa dice degli uomini che stanno al governo della Prussia: « Essi vogliono acquistare lo Schleswig-Holstein, ma non lo possono, perchè non vogliono offrire all'Austria, se non che un indennizzo in danaro, indennizzo ch'essa disdegna. Essi vogliono riformare la Confederazione germanica, ma tutti gli Stati federali sono contrarii apertamente, o in segreto, alla riforma federale, quale la vagheggia il conte di Bismarck. Egli accarezza il pensiero, che la Prussia debba uscire dalla Confederazione germanica; ma questo pensiero sarebbe desiderabile e possibile allora soltanto, quando riuscisse alla Prussia di conchiudere una Confederazione più stretta. Ma l'antipatia e la sfiducia di tutti i Governi tedeschi contro il Ministero Bismarck è tale, che sotto tali auspicii non è nemmeno da pensare alla fondazione di una Confederazione più stretta. Gli altri Stati germanici faranno appello anche alla circostanza, che la Confederazione germanica, pel suo atto di fondazione, è indissolubile. In una parola, tutti i disegni del Ministero Bismarck fallirono o falliranno. »

(*Presse di Vienna* del 28.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 aprile.

A quanto sente da fonte sicura la *N. L.*, avranno luogo grandi cambiamenti negli opificii delle miniere d'argento di Przibram. Tutt'i consiglieri montanistici, ad eccezione d'uno, giunto da poco, verranno posti in istato di riposo, come pure l'amministratore montanistico e il capo degli scavi. Inoltre, lo stesso giornale rileva, che in uno stagno di Przibram furono rinvenuti in tutto 9 libbre e 29 lotti d'argento. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 aprile.

** Si hanno notizie eccellenti intorno al prestito pontificio, aperto a Parigi per sottoscrizione. Il giornale *La Finance*, che si stampa a Brusselles ha pubblicato un articolo contro quel prestito; ma non è altro che una specie di vendetta, imperocchè il signor C......., autore di quell'articolo, era venuto a Roma come incaricato di negoziare un prestito colla Santa Sede: e siccome vi è stato bene ricevuto, ei si credeva sicuro, e già contava sulle migliaia di franchi, che avrebbe avuto in premio di tale operazione; ma alla fine non ha ottenuto niente, perchè uomo senza credito e senza garantia. Deluso nelle sue speranze, egli disapprova qualunque operazione finanziaria, che va facendo il Governo pontificio e perciò ha scritto contro il nuovo prestito. E poi andate a credere alla buona fede e alla giustizia di certi giornali!

La questione della partenza de' Francesi torna a rivivere, e sembra che prenda un nuovo andamento. Si comincia a dire, ne' circoli assai bene informati, che i Francesi non partiranno altrimenti entro il termine fissato dalla convenzione: ed io credo a queste voci per gravi ragioni. Il Governo di Firenze bisogna prima che assuma la quota del debito pontificio, corrispondente alle Provincie della Santa Sede invase e incorporate al *felice* Regno d'Italia: e bisogna ancora che dia garantia alla Francia che non sarà attaccato il territorio romano. Ora il Governo di Firenze non ha assunto quel debito, e, se anche lo assumesse, non può pagarlo, perchè le sue finanze sono a pessimo partito, e non danno speranza di un miglioramento. In secondo luogo, esso non può dare le necessarie garantie ne' momenti presenti davanti al partito democratico, che da per tutto in Italia alza la testa, e davanti ad un Parlamento, dove i deputati meno inetti e più energici sono quelli della sinistra, i democratici.

Il nuovo Regno d'Italia si trova in una vera atonia: e non valgono a fortificarlo nè la spada di La Marmora, nè le teorie finanziarie di Scialoja. Si grida da' giornali rivoluzionarii contro la reazione, accusandone i preti: no; la reazione esiste, ma non è fatta da' preti; bensì dalle popolazioni, stanche di vedere un Governo inetto. Sono gl'interessi delle famiglie e delle popolazioni, che fanno la reazione, di cui i giornali della consorteria fanno autori i preti. L'Italia è in mano di una fazione, e un Governo fazioso non può durare.

In Roma, per isventura, abbiamo avuto un duello, del quale molto si parla per le persone, che vi hanno avuto parte. Un giovane conte napoletano, irritato per alcune parole a lui riferite sabato sera, ha dato entro un palco al teatro uno schiaffo ad un certo marchese, suo amico. L'insulto era grave; nondimeno, tornata la calma, avendo il conte fatto le sue scuse, i due amici si riconciliarono: ma il fatto era divenuto pubblico, perchè lo schiaffo fu dato nel momento che si eseguiva l'opera in musica, e diversi giovani della nobiltà romana e della diplomazia hanno tanto parlato, che un duello divenne inevitabile in faccia alle loro opinioni. Lunedì adunque, alle cinque del mattino, i due amici ed affini, in quel momento divenuti rivali, si trovarono fuori d'una porta di Roma, avendo il conte napoletano per patrini il figlio d'un ambasciatore e un addetto di Ambasciata, e il marchese il figlio d'un principe romano e l'aiutante di campo del generale conte di Montebello. Il duello si è fatto alla sciabola: i rivali si sono battuti a lungo, per volere de' padrini, e non hanno cessato che allorquando il conte, ferito per la seconda volta al braccio, non potè più reggere la sciabola. Le ferite però sono leggierissime. Dopo ciò, i rivali sono ritornati amici, ed i padrini non avevano parole bastanti per lodare la freddezza e l'abilità, con che que' due sciagurati si sono battuti. Quanto costa cara nella società una parola mal detta, mal riferita od esagerata! Il marchese, guardia nobile, dopo il duello, è andato a costituirsi nel suo quartiere, conoscendo bene la pena stabilita dal Regolamento del suo corpo: ed il conte si è ritirato in luogo sicuro.

Il figlio dell'ambasciatore, che ha fatto da padrino, è partito subito da Roma per ordine del padre. Si spera che il Governo non farà pesare su questi giovani tutto il rigore della legge, perchè è stata una fatalità, che ha strascinato due amici ed affini, che quasi convivono insieme e sono spesso commensali, a doversi battere. Mentre desidero che costoro non abbiano a soffrire peggiori sventure, sono bene alieno dal giustificare la loro condotta, e quella dei padrini. Io detesto il duello, questo barbaro costume di difendere l'onore colla punta della spada: costume però, che colla civiltà, che si dice sempre crescente, va prendendo maggior forza e si rende tanto generale.

Il Municipio di Roma è in causa contro i fornai della città, in conseguenza della tariffa stabilita sul pane. I fornai hanno reclamato contro quella tariffa, stabilita dal Municipio, perchè la credono contraria alla libertà del commercio e di grandissimo danno ai loro interessi. Hanno presentato il loro reclamo al presidente di Roma e Comarca, perchè, come Autorità tutoria del Municipio, volesse prendere qualche provvedimento. A quel reclamo hanno unito un *voto*, o parere legale scritto dall'avvocato De-Jardin e firmato da quattro altri distinti avvocati di Roma. In quel *voto* sono discusse le proposizioni seguenti:

1.° Il Municipio di Roma è posto dalla legge nella stessa condizione di tutti gli altri Municipii dello Stato;

2.° Contro le tariffe di qualsiasi Municipio dello Stato, se non sono dedotte in un contratto liberamente consentito, e se sono inferiori al giusto prezzo, compete l'azione per farle ridurre ad equità e per la emenda dei danni.

3.° Le tariffe, imposte ai fornai dalla Notificazione della Magistratura municipale di Roma, ha manomessi tutti gli elementi del giusto prezzo.

Nello sviluppare queste proposizioni, l'avvocato ha usato espressioni insultanti l'onore della Magistratura, e specialmente del senatore: per cui la Municipalità ha dato all'autore dello scritto una querela criminale, ed il senatore, nell'udienza di lunedì, ne ha reso informato il Santo Padre, il quale non ignorava il modo, in che è stato scritto quel reclamo. Il Papa quindi ha fatto un rescritto, col quale, disapprovando la condotta del presidente di Roma e Comarca per aver dato corso ad uno scritto ingiurioso, ha ordinato che sia riformato il reclamo e che sia ammonito l'avvocato. Tutto ciò riguarda la parte estrinseca: rimane quindi sempre la questione, che fanno i fornai, perchè sia riformata la tariffa, portandola al giusto prezzo. È una questione assai grave; ma, studiata bene, potrà essere risoluta con sodisfazione di ambe le parti.

Domenica, alla villa Patrizi gli accademici di archeologia hanno festeggiato, come sogliono fare ogni anno, il 21 aprile, ossia il *Natale di Roma*. Prima del pranzo, il Cardinale Sacconi ha letto un discorso per mostrare che sarebbe Roma senza il Papa. Nove Cardinali, diversi distinti prelati, e alcuni dell'alta aristocrazia, hanno preso parte a quell'eletta unione, facendo discorsi, che furono assai applauditi.

REGNO DI SARDEGNA

Ecco il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, presentato alla Camera dal ministro dell'interno, nella tornata del 17 aprile:

« *Art.* 1. I membri del Parlamento, che fossero promotori di una concessione, o concessionarii, o direttori, o partecipanti all'Amministrazione, o costruttori, o per qualsivoglia titolo retribuiti da una Società od impresa, la cui esistenza legale dipenda da approvazione data o da darsi per legge, o per decreto del Governo, quand'anche si tratti di Società od impresa non sovvenuta neppure eventualmente dallo Stato, non potranno far parte delle Commissioni, nè partecipare alle votazioni, che abbiano per oggetto le concessioni, le Società od imprese, od un affare qualsivoglia, in cui essi siano, in uno de' detti modi, interessati.

« *Art.* 2. Ne' casi contemplati all'articolo 1, ed ove si tratti di Società od imprese sovvenute in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente dallo Stato, oltre al divieto contenuto nello stesso articolo, i membri della Camera elettiva, che si trovino in alcuno di detti casi, saranno soggetti a rielezione; e ciò quand'anche rinunciassero gli stipendii, od emolumenti che avessero dalle dette Società od imprese.

« *Art.* 3. Le disposizioni de' precedenti arti-

coli saranno parimenti applicate a' deputati, i quali fossero personalmente vincolati collo Stato per concessioni, o per contratti di opere, o somministranze. » (*Persev.*)

Veniamo assicurati, dice il *Diritto*, che buon numero di deputati della sinistra avranno un' adunanza per deliberare qual condotta debba la sinistra tenere, nel caso che la guerra scoppiasse improvvisamente, e che la direzione di essa rimanesse esclusivamente nelle mani del generale La Marmora. (*Corr. dell'Em.*)

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Nella nuova legge, che modifica le disposizioni della tassa di bollo e registro, si sopprime totalmente quella che pesava sulle successioni dirette, e venne, all' opposto, aumentata l' altra sulle successioni di quarto grado. »

Ci scrivono da Firenze che il colonnello Schmidt, nominato addetto militare di Francia, giunto da poco in Firenze, doveva partire verso il 1.º maggio, per andar a visitare le principali fortezze d'Italia. — Egli si proponeva di cominciare la sua escursione dalla città di Cremona, ove si stanno per intraprendere, a quanto si dice, grandi lavori di difesa. (*Patrie.*)

La reale Accademia di belle Lettere, storia ed antichità di Stoccolma, con Sovrana sanzione di S. M. il Re di Svezia, ha nominato suo socio corrispondente il chiarissimo archeologo, nostro concittadino, cav. Diego Bonghi. In seguito a tale tributo d' onore, S. M. il Re Vittorio Emanuele compiacevasi di nominare, con *moto proprio*, lo stesso signor Bonghi a commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. (*G. di Napoli.*)

Le notizie, che si vanno ricevendo dalle varie Università del Regno, mostrano che l' effervescenza, prima manifestatasi in alcune di esse per malinteso spirito di solidarietà cogli studenti di Napoli, va sbollendo, e subentra, la riflessione, e con essa il rispetto delle discipline.

A Pisa riapertasi l' Università, stata chiusa provvisoriamente appena pochi dì, l'affluenza degli scolari fu grande sin dal primo giorno, e l' ordine fu pienamente ristabilito.

A Pavia, gli studenti, imitando il buon esempio dato da quelli di Pisa, fecero pure una petizione per invocare la riapertura dell' Università, dando assicurazioni, che non mancherebbero all' osservanza delle discipline.

A Torino, per poco si tentò da una piccola minoranza di far tumulto; ma la maggioranza degli studenti di medicina scelse la via legale d' una petizione, per esprimere i suoi desideri, e mentre i corsi poterono sempre esser proseguiti regolarmente, v' ebbero più di cento studenti ch' espressamente protestarono contro ogni disegno di torbidi. A Palermo v' era pure tra la scolaresca un po' di fermento; ma la voce paterna ed autorevole del rettore Stanislao Canizzaro, pervenne a quietarla ed a prevenire ogni disordine.

Anche a Napoli, lo stato delle cose è di molto migliorato. Oggi poi vi giunge la Commissione d' inchiesta, di cui uno dei membri (il prof. Villari) aveva anticipato da qualche dì la sua andata per compiervi alcune indagini preparatorie. (*Nazione.*)

Nella *Gazzetta di Parma*, del 26 aprile, si legge:

« Finalmente la quistione delle operaie alla Fabbrica de' sigari è completamente appianata. Questa mattina, tutte erano al lavoro, meno cinque o sei, per cause estranee alla quistione. Alle ragioni di giustizia e a quelle del loro interesse, non potè resistere più a lungo il loro sciopero; era di fatti ben lieve il motivo delle loro pretese.

« Il contegno fermo e benevolo del direttore, degl' impiegati e dell'Autorità, contribuì a condurre la bisogna a lieto fine. »

Se non siamo male informati, il generale Garibaldi, lunedì o martedì, verrà in tarraferma.

Da qualche indizio appariva che la reazione volesse approfittare delle contingenze presenti per tentare una nuova campagna del brigantaggio nell' Italia meridionale. Ora sappiamo che il Governo ha preso tali precauzioni, dalle quali la reazione s' accorgerà di avere male scelto il suo giorno. (*G. di Fir.*)

Milano 28 aprile.

Col primo del prossimo mese, le varie truppe del presidio eseguiranno, due volte alla settimana, passeggiate militari, non minori di trenta chilometri, allo scopo di rendere abituato il soldato alle marce; le truppe saranno in pieno assetto di guerra, e marceranno colle prescrizioni portate in tale caso. Ogni corpo manderà avanti i proprii rancieri, dovendosi consumare il rancio alla tappa. (*Persev.*)

La Direzione delle Ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

« *Sospensione delle spedizioni al Veneto.*

« Si previene il pubblico che non si acettano merci nè a grande, nè a piccola velocità, dirette alle Provincie Venete o per esse transitanti. — Le spedizioni verso quelle Provincie saranno quindi limitate a Desenzano.

« Milano, 27 aprile 1866.

« LA DIREZIONE. »

DUE SICILIE

Le pratiche intavolate in Calabria per la presentazione della banda Palma, andarono a vuoto, per non potersi concedere quanto dai masnadieri si domandava. In seguito di che, si è destato in quelle popolazioni una gara di dar la caccia ai briganti. Varie squadriglie di volontarii si sono costituite, e già hanno intrapreso frequenti perlustrazioni, finora però senza effetto. (*G. di R.*)

IMPERO RUSSO

La *C. G. A.* ha la seguente corrispondenza in data di Pietroburgo 20 aprile: « In faccia alle voci, che si vanno sì spesso ripetendo, e sono fra loro contraddicenti, di truppe russe, che si radunano al mezzodì dell' Impero, come pure nella Polonia, credo poterle garantire la seguente notizia: È verissimo, che tre divisioni sono scaglionate fra Odessa e Kiew; ma ben lungi che un tal corpo sia di 60,000 uomini, come molti di questi giornali vogliono, non è effettivamente che di 36,000 uomini. È da osservarsi inoltre, che queste truppe sono occupate alla costruzione della ferrovia.

« All' incontro, è del tutto inesatto l' asserire che alcuni corpi sieno tratti dall' armata del Causo, giacchè non si è mai trattato di ciò. Del resto, non vi sarebbe nulla di strano, se il Governo russo, dirimpetto allo stato delle cose nei Principati danubiani, dove si è in procinto di rialzare al trono un Principe straniero, si risolvesse di schierare un corpo d' osservazione ai confini moldo-valacchi.

« Si asserisce inoltre che per le truppe, che trovansi in Polonia, sieno state prese tali misure, da poter loro permettere di poter passare i confini ad ogni momento. Nelle Provincie occidentali, lo schieramento del militare è fatto in modo, che le diverse guarnigioni del Regno possano essere rinforzate al momento, in caso di bisogno. Ma tutto ciò non dà la menoma inquietudine, giacchè tutto l' esercito russo trovasi sul piede di pace. Per lo stesso motivo, anche ai corpi d' osservazione, che potrebbero essere schierati ai confini austro-prussiani, o moldo-valacchi, non deesi attribuire carattere minaccioso di sorta. »

Sull' attentato alla vita dello Czar, si hanno nuovi particolari. Non ostante le dichiarazioni delle Autorità russe, non ostante la risposta dell' assassino stesso alla domanda dell' Imperatore Alessandro, che gli chiedeva quale fosse la sua nazione, l' *Invalido Russo* non vuol credere che Alessio Petroff (*) sia russo di nazione. Esso afferma ch' egli parla il russo con un accento straniero, assai spiccato.

La *Gazzetta di Mosca*, del 19, ha ricevuto carteggi, dove si dichiara che Petroff abbia complici.

Il generale Tottleben, che trovavasi presso il luogo dell' attentato, avrebbe arrestato uno dei complici, che subito dopo il colpo stava per darsi alla fuga. La moltitudine, testimone del tentativo, lo riconobbe come il compagno dell' assassino.

È un fatto che questi due, con un terzo che non si riuscì ancora ad arrestare, passeggiarono a braccio dinanzi al Giardino d' estate, durante tutta la passeggiata dello Czar.

Si trovarono loro indosso molti proclami sovversivi. L' assassino, interrogato dallo Czar, come si chiamasse e perchè lo volesse uccidere: « Io mi chiamo Alexis; sono borghese; voleva ucciderti, perchè tu ci hai ingannato. Ci hai promesso terreni, ma non ce ne hai dati. »

L' assassino voleva arringare il popolo, ma la moltitudine si precipitò su di lui, e l' avrebbe trucidato, se lo Czar non si fosse intromesso. S. M. durò molta fatica a strapparlo dalle mani del popolo, per rimetterlo nelle mani della Polizia. A fine di preservarlo da nuovi attacchi, lo stesso Czar seguì l' assassino a piedi sino al palazzo del Principe di Oldemburgo. Stando ai proclami, che gli si trovarono indosso, sarebbe fuoruscito polacco, o agente del Comitato rivoluzionario russo all' estero.

C' è luogo a supporre ch' egli non diede il suo vero nome. Lo scambiò due volte; e quando si persiste a voler sapere l' esatto suo nome, egli si turba.

L' individuo arrestato dal generale Tottleben è pure assai inquieto. Egli si dice originario d' uno dei Governi di mezzodì.

I carteggi della *Gazzetta di Mosca* dichiarano che il popolo russo non vuol credere che l' assassino sia di origine russa, e cercano di avvalorare l' opinione che sia un Polacco, affigliato ad una società di assassini.

Pietroburgo 26 aprile.

Fu scoperto il nome dell' autore dell' attentato contro lo Czar: egli chiamasi Dimitri Karakasow, è figlio d' un piccolo possidente del Governo di Saratow, e fece i suoi studii all' Università di Mosca. Egli è ipocondrico; voleva prima uccidersi, e professa opinioni socialistiche estreme. (*FF. di V.*)

IMPERO OTTOMANO

La conferenza sanitaria internazionale, nella sua ultima seduta, espresse, dopo maturo esame, la sua convinzione che il cholera non fu mai generato nè nell' Hegias, nè in alcun' altra regione, tranne la penisola indiana, dove il morbo è costante ed endemico. Si ritenne che la sua importazione nelle città sante musulmane, dipendesse esclusivamente dai pellegrini indiani, che arrivano con bastimenti a vela; fu notato che ne' piroscafi ben ventilati e puliti, non avvenne pur un caso di epidemia. La Conferenza decise quindi di raccomandare una rigorosa quarantena su tutti i bastimenti che arrivano dalle Indie ai porti del Mar Rosso o del Golfo persico. (*Lev. Her.*)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Jassy 16 aprile.

Un carteggio della *C. G. A.* sotto questa data, reca intorno all' ultima sollevazione:

« La lotta scoppiò nella via principale, cioè presso la chiesa metropolitana. I consoli esterni presero le misure opportune, onde proteggere efficacemente i sudditi dei loro rispettivi Stati. Una gran quantità di gente armata si accalcò dinanzi alla casa del sig. Nicolò Rosotti-Rosnovano, abitata dal principe Murusi. S' impadronirono della Metropolia, che sta dirimpetto a quell' edifizio. N' erano alla testa molti membri d' un Comitato politico, preseduto dal sig. Rosnovano. I nomi dei membri del Comitato furono pubblicati con affissi e fogli volanti, distribuiti a molti esemplari tanto nelle vie, quanto nelle case private. Uno dei proclami del Comitato, distribuito ieri in forma di foglio volante, conteneva un appello alla rivolta allo scopo di abbattere il Governo. Dalle finestre della casa del sig. Rosnovano, come pure da quelle delle case vicine, fu fatto fuoco sulle truppe, prima ancora ch' esse facessero uso delle loro armi. Rosnovano gittò dalla finestra alcuni viglietti, con cui intimava ai tumultuanti d' impadronirsi dei depositi di munizioni che si trovano nei diversi magazzini, e di portar via tutte le armi, che si trovassero nelle case.

« I ripetuti inviti, fatti ai tumultanti dai comandanti delle truppe, e in ispecie dal generale Davila e dai capitani Costiesko e Pilat, di disperdersi, rimasero pur troppo senza frutto. Fu risposto a quegl' inviti con colpi di fucile e con sassate, ai quali le truppe rimasero per lungo tempo assolutamente passive. Molte scariche da esse fatte all' aria, non servirono che ad incoraggiare i tumultuanti, i quali, dopo essersi impadroniti della Metropolia, sonarono le campane a stormo, onde chiamare il pubblico al combattimento. Però i loro sforzi rimasero senza effetto, dacchè il pubblico si mantenne tranquillo. Non avendo potuto ottenere lo scopo di sperderli, le truppe fecero uso delle armi, ed era ben tempo, dacchè esse incominciavano già a piegare dinanzi ai numerosi attacchi. Dopo breve lotta, resa inevitabile dalla violenza dei sollevati, la tranquillità, sebbene non senza spargimento di sangue, venne ristabilita. Ora regna perfetta tranquillità, e furono prese misure tali, che rendono impossibile la riproduzione di tali disordini. »

INGHILTERRA.

Nella seduta della Camera dei Comuni, del 23 aprile, Bowyer ha interpellato il Governo onde sapere se la Francia non aveva fatto reclami pel rimborso di una somma eccedente, pagata dalla Francia stessa, in virtù dei trattati del 1815 e 1818, per indennizzo a que' sudditi inglesi che avevano sofferto danni in seguito alle confische operate dal Governo rivoluzionario. Gladstone rispose che le ultime comunicazioni relative a questo argomento, rimontavano al 1856, e ch' egli credeva che fosse cosa finita. La *Patrie* fa a questo proposito le seguenti osservazioni: « Questa risposta di Gladstone ci sorprende. Perchè mai dei reclami, pel fatto solo che da dieci anni non si fanno valere, non si potranno far valere di nuovo? Quanto al *preteso* eccedente di cui parla Bowyer, si tratta di un eccedente più che *reale* di sessantaquattro milioni di franchi. La discussione del bilancio straordinario ci fornirà l' occasione di ritornare su questa questione, ch' è ormai tempo di mettere in piena luce. » (*Persev.*)

(*) Altri dispacci dicono ch' egli si chiami Dimitri Korakasow. (Nota della *Persev.*)

FRANCIA.

Parigi 27 aprile.

Il *Mémorial Diplomatique* dice, che la voce, che l'Austria concentri rilevanti forze nel Veneto, è assai esagerata. L' unica misura presa, consiste nel richiamo de' coscritti di quest' anno, molti de' quali sono in permesso. L'Austria non teme un attacco dell' armata italiana, ma si vede a fronte di bande armate, contro le quali lo stesso Gabinetto di Firenze, in una dichiarazione diretta a Parigi, disse di non saper che fare. — Lo stesso foglio dice, che la Conferenza de' Principati danubiani, nella sua seduta del 24 aprile, dichiarò unanimemente, che l' elezione di un Principe straniero è inconciliabile co' trattati. Il *Mémorial* soggiunge, che in ispecie la candidatura del Principe di Hohenzollern è inammissibile, come quella che cadrebbe sopra un personaggio appartenente alla Corte d' una Potenza garante.

(Disp. della *W. Abendpost* del 28.)

Diamo nella sua integrità la prima nota del *Constitutionnel*, annunciata dal telegrafo:

« Abbiamo riprodotto, due giorni sono, la formale smentita data da un giornale benissimo informato a « voci assurde, secondo le quali sa« rebbero stati conchiusi accordi segreti dal Go« verno dell' Imperatore col Gabinetto di Ber« lino. »

« Ora si fanno correre voci simili a proposito dell' Italia.

« L' Italia, dicesi, fa considerevoli armamenti; si ha cura d'aggiungere, che non sarebbe senza l'assenso della Francia, e senz' essere assicurata del suo appoggio.

« Queste voci non sono meglio fondate di quelle, che pretendevano mostrare la Francia dietro la Prussia.

« Esse non hanno neppure il pretesto, che davano almeno a queste ultime supposizioni le misure militari, prescritte dal Gabinetto di Berlino.

« Noi siamo, infatti, in grado d' affermare, che l' Italia non ha fatto nè gli armamenti, nè concentramenti di truppe, di cui certi giornali hanno preteso segnalare l' esistenza. Le stesse dichiarazioni del Governo italiano sono formali a questo riguardo, e tutti gli schiarimenti privati od ufiziali le confermano (1).

« Il Governo dell' Imperatore non ha due politiche. Esso non incoraggia più le velleità di guerra da un lato, che dall' altro. Esso desidera da per tutto il mantenimento della pace, e fa tutto quello che può, nella misura dei suoi diritti e della sua dignità, per conservarne i beneficii all' Europa. »

Altra del 28 aprile.

Il *Constitutionnel*, in un articolo firmato da Boniface, accenna di aver ieri sostenuto, che l' Italia non fece nè armamenti straordinarii, nè concentramenti di truppe. Sembra certo, invece, che l'Austria, negli ultimi tempi, abbia rinforzate le sue guarnigioni nel quadrilatero e nel Veneto, ed abbia prese molte misure militari. Queste misure trovavano la loro spiegazione nella situazione creata dal conflitto austro-prussiano in Germania, d'onde potea scoppiare, dall' un momento all' altro, la guerra. Pareva quindi che si volesse rilevare, se fra la Prussia e l'Italia fosse stato firmato un trattato. Noi non crediamo, che questo trattato abbia esistito; ma la questione, se il trattato esistesse o no, non aveva somma importanza. È assai probabile, che, se l'Austria si fosse imbarazzata in una guerra in Germania, l' Italia sarebbesi facilmente lasciata indurre ad aumentare, con un attacco nel Veneto, gl' imbarazzi dell'Austria. Ma adesso pare che il pericolo di una guerra fra l'Austria e la Prussia siasi dileguato. Questo risultato, conseguito dalla pubblica opinione, non può che aumentarne l' autorità. Il radicale mutamento avvenuto in Germania, modifica notevolmente anche la situazione dell'Austria in Italia. Perchè dovrebbe essa mantener quivi lo sviluppo della sua forza militare? È manifesto che l'Austria, la cui saggia e dignitosa politica impedì la guerra in Germania, non intende di dichiarare la guerra in Italia! Quale contraccolpo non produrrebbe una tal guerra in Prussia, in Germania e in tutta Europa! Lasciamo quindi da parte l'ipotesi di un' aggressione contro il Regno d' Italia, come troppo repugnante agl' interessi dell' Austria. Altrettanto è inverisimile l' ipotesi di un attacco dell' Italia contro l' Austria. Concesso anche, che l'Italia, vedendo una guerra in Germania, si deciderebbe a un grave colpo contro l'Austria, certo è però ch'essa dovrebbe avere poca voglia d' impegnarsi da sola in un' impresa, in cui avrebbe a fronte l' Austria con tutte le sue forze. Del resto dobbiamo far giustizia alla saggezza e alla moderazione del Governo italiano, che si tenne in una mirabile riserva, quando sembrava che le ostilità in Germania fossero proprio imminenti. Possiamo tornar a sostenere, che questo Governo non ordinò nessuna di quelle misure, che gli vengono attribuite dai giornali (??). In tale stato di cose, è a ritenere, che l'Austria non tarderà a rimettere il suo esercito, tanto in Italia quanto in Germania, nel precedente *statu quo*. Questo sarà il naturale complemento di quelle misure, in cui essa prese, in modo così commendevole, l' iniziativa. Questo complemento è necessario, per restituire all' Europa, in un alla seria fiducia nel mantenimento della pace, tutta quella quiete e libertà di azione, di cui ha mestieri per le opere sue, per lo sviluppo della sua prosperità. (*Idem.*)

SVIZZERA

Dalla *Gazzetta ticinese*: « Fra le nuove corse postali, state autorizzate il 20 aprile dal Consiglio federale, v' ha quella fra Mendrisio e Varese, che incomincierà col 1.º giugno. Fra le corse estive, una ve ne ha da Brieg-Andermatt, che coincidendo con quella da Andermatt per l'Oberalp a Dissentis, unirà il Vallese con Uri, Ticino, Grigioni e la Svizzera centrale. La distanza complessiva è di 16 e 1/2 leghe circa. La partenza della nuova corsa dai punti estremi è fissata alle ore 7 antimeridiane, e l' arrivo alle 7 della sera. Le stazioni sono 5.

L' Associazione ticinese promotrice della ferrovia del Gottardo e delle linee interne, nella prima adunanza del 19, oltre alle già annunciate risoluzioni, ha votato per acclamazione ringraziamenti alla Municipalità di Lugano per l'iniziativa da lei presa colla sua proposta, ed ha risolto d' incaricare la Commissione dirigente di redigere un appello al popolo, nel quale siano chiaramente esposte le attuali circostanze della questione ferroviaria.

(1) Il *Constitutionnel* asserisce e non prova. Le sue parole valgono assai poco se non rappresentano che concetti suoi proprii. (2)

AMERICA

Ecco più diffusi particolari delle notizie recate dagli ultimi dispacci telegrafici:

« Nuova Yorck 10 aprile.

« Ieri fu letto alla Camera dei rappresentanti lo schema di legge sui diritti civili, colle obbiezioni fattevi dal Presidente. Dopo parecchi sforzi, fatti vanamente dai membri democratici e repubblicani *conservativi* per ottenere un indugio, ed aprire la discussione, il Presidente della Camera si dava a chiedere i *sì* ed i *no* alla domanda: « Dovrà lo schema passare ad onta delle obbiezioni del Presidente? » Essendosi quindi proceduto alla votazione, risultarono *sì*, 122; *no*, 41.

« Il Presidente della Camera allora annunziava, che lo schema di legge sui diritti civili, essendo stato ripigliato in considerazione e sostenuto da due terzi di voti, era divenuto legge. L' annunzio venne accolto dai membri radicali e dalle gallerie con fragorosi applausi; ma si udirono anche parecchi fischi, e la Camera era in grande scompiglio.

« Un dispaccio da Washington reca: I negri non hanno indugiato a prevalersi dei beneficii della legge sui diritti civili, essendosi presentati ancora quest' oggi a chiedere l' entrata nelle gallerie, sì della Camera dei rappresentanti, che di quella dei senatori, e non vi fu portinaio che osasse contrastarne loro il diritto. Infatti, tra la folla degli spettatori si sono vedute molte facce scure; e nelle gallerie riservate ai maschi, il numero dei negri soverchiava quello dei bianchi.

« Nella Camera dei rappresentanti fu pure votata una risoluzione, con la quale si prega il Presidente della Repubblica di sollecitare l' inchiesta giudiziaria sulla partecipazione di Jefferson Davis, Clemente Clay ed altri, all' assassinio di Lincoln; partecipazione presupposta nel manifesto presidenziale, che offriva una ricompensa a a chi li avesse arrestati.

14 aprile.

« Il Presidente Johnson ha inviato al Congresso un Messaggio, contenente una relazione di Seward, che gli partecipa i preparativi già fatti, all' uopo d' inviare opportunamente un' adequata forza navale sui luoghi della pesca, per tutelarvi gl' interessi dei cittadini americani contro le altrui prepotenze.

« Il Dipartimento degli esteri, dice il Messaggio, è però convinto, non esservi presentemente alcuna fondata apprensione di conflitto, od alcuna necessità di adoperare la forza.

« Il presidente ed il Governo britannico stanno cercando il modo più opportuno a risolvere la questione della pesca; sia col mezzo dei negoziati, sia col fare nuove leggi a tal uopo. Si dice che, a Washington, siano ancora pendenti le domande di amnistia di 86 ex-membri del Congresso separatista, 132 allievi del Collegio militare di West-Point, che hanno servito nell' armata ribelle; 127 generali, compresi Bragyg, Longstreet, Beauregard e parecchi dei Lees.

« Il Senato ha confermato la nomina di Arrigo Toony a console in Monaco, e di Francesco Cotton a console degli Stati Uniti a Venezia.

« La nave a vapore *England*, partita il 28 prossimo passato da Liverpool, approdò il 22 corrente ad Halifax per assistenza medica, essendole scoppiato a bordo il *cholera morbus*.

« L' *England* aveva seco 1200 passeggeri. Il primo caso ebbe luogo il 3 aprile; dopo del quale, il numero de' casi è andato aumentando sino ai 160, e di 50 quello dei morti. La nave fu costretta dalle Autorità locali, a ripigliare il largo; ma il rapido propagarsi del morbo non avendole permesso di tornarsene in alto mare, veniva ancorata a sicura distanza dalla città e sottoposta a rigorosa quarantena. Gli ospitali pei cholerosi vengono eretti lungo la spiaggia, somministrando loro ogni possibile assistenza. I passeggeri sono, per la maggior parte, Irlandesi e Tedeschi. Il capitano Grace, che comanda l' *England*, dice che la malattia gli venne recata a bordo dai Tedeschi.

« Un giornale di Alifax dice, che 450 passeggieri dell'*England* erano passati a bordo del *Piramus*, sul quale dovevano scontare la quarantena in Lazzaretto. Il resto dei passeggieri e la ciurma sarebbero stati collocati sulla spiaggia. Le notizie del *Piramus*, dell' 11 corrente a sera, recano che vi si erano verificati parecchi casi di morte ne' due giorni precedenti, ma nessun altro caso di malattia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La riforma costituzionale nella Svezia. — 2. Condizioni finanziarie dell' Italia sarda. — 3. Tassa di censo e di rendita a Milano nel 1851 e nel 1866. — 4. L' importazione e l' esportazione commerciale in Italia negli anni 1862 e 1863. — 5. L'Austria fa appello al credito per sodisfare agl' impegni contratti nel 1866 — 6. L'Austria non è aggressiva, e sue proposizioni alla Prussia. — 7. Negli apparecchi di guerra della Prussia e dell' Italia, che debba fare l' Austria. — 8. Di un articolo insidioso del *Constitutionnel*. — 9. Le demissioni offerte de' ministri regii a Firenze.

1. La riforma costituzionale compiuta in Isvezia, ha rinnovato del tutto le condizioni della rappresentanza nazionale. La Dieta, invece di essere divisa per ordini: clero, nobili, cittadini, paesani, è ora divisa soltanto in due Camere, e i suoi membri non sono più nominati a titolo speciale di paesano, di cittadino, di nobile, di ecclesiastico, ma a titolo generale di cittadino svedese, e secondo alcune condizioni generali. Lo stato, la nascita, la professione non fanno più il deputato, e non vi ha più che una sola eccezione alla eguaglianza di tutti gli abitanti di Svezia; per esser membro della Dieta bisogna appartenere al culto protestante, ossia ad una qualunque delle molte comunioni protestanti. Questa disposizione è tutta in odio de' cattolici, i quali sono esclusi dalla universale eguaglianza. Ma questa eccezione per la sua singolare ingiustizia non potrà durare. E infatti è stata fatta recentemente la proposta di accordare ai dissidenti cristiani ed israeliti la facoltà d' essere ammessi negli impieghi e servizii pubblici, e quella proposta è stata adottata dal Comitato di costituzione. È ben vero che le funzioni giudiziarie ed ecclesiastiche, e le cattedre d' insegnamento religioso, filosofico e storico sono riservate a' protestanti, ma è da sperare che anche queste poco onorevoli eccezioni cesseranno col tempo. E a dir vero, perchè nella Svezia i cattolici potranno essere amministratori, ufficiali di terra e di mare, e non magistrati?

2. Dopo l' interpellanza del deputato Torrigiani, e la risposta del ministro delle finanze Scialoia, intorno alle cause del ribasso dei fondi italiani, della quale abbiamo dato conto nella *Rivista politica* del 21 aprile N. 2, il ribasso, dice l' *Opinione*, non solo ha fatto nuovi progressi, ma precipitò con tale violenza da accrescere profondamente i timori e le apprensioni così dei privati come del Governo. « Non ci è mai accaduto di assistere ad uno spettacolo così tristo e scoraggiante. Da quattro mesi il credito italiano è in balìa d' una invincibile paura. Le spiegazioni più sincere, le assicurazioni che in altri tempi sarebbero state accolte con rialzo, non producono alcun effetto. La depressione dei titoli segue il suo corso, e niuno è in grado di prevedere quando e dove si arresterà, perchè a vincere lo sgomento non valgono ragioni, ci vogliono fatti e fatti luminosi, eloquenti, incontrovertibili, che pur troppo finora sono mancati! Col progredire del ribasso, continua, l' *Opinione*, la situazione economica e finanziaria del paese peggiora, la diffidenza delle piazze estere invade le interne, e da queste si ripercuote in quelle; il denaro sonante si nasconde, lo sconto diventa difficile e la crisi della Borsa minaccia d' invadere il commercio, l' industria e il Tesoro. » — Tutti guardano questo stato di cose con animo esterrefatto. Una delle cause che l' *Opinione* assegna al continuo disastroso ribasso de' fondi pubblici, è l' applicazione della tassa sui redditi della ricchezza ai fondi medesimi. Noi abbiamo già accennato che questa tassa, proposta dalla Commissione finanziaria, sarà dell' otto per cento. Ora, malgrado questa tassa, e le altre che saranno introdotte di nuovo od aggravate, l' *Opinione* assicura, che l' Italia sarda essendo in condizioni regolari, avrà ancora l'annuale disavanzo di cento milioni. E se continuassero sempre le condizioni normali, lo Stato, al più fra due anni, sarebbe costretto a contrarre un nuovo debito per coprire il disavanzo, debito che non potrebbe essere contratto che a condizioni gravosissime. Tutto ciò se l' Italia fosse e continuasse ad essere in istato normale, ma essa invece versa in gravissime contingenze, e corre pericolo d' ingenti e impreveduti dispendii nella eventualità d' una guerra. Bisogna confessare che questo stato di cose è atto ad ispirar lo sgomento anche negli animi più sicuri!

3. Per dare un' idea del progresso delle imposte nell' Italia Sarda, l' *Unità Italiana* presenta alle considerazioni del Governo, del Parlamento e dei cittadini un prospetto, che le è stato fornito da un proprietario d' una casa d' affitto situata fuori del centro della città di Milano. Da quel prospetto risulta che nel 1851, sotto il dominio austriaco, quella casa pagava per tassa di censo lire 472:58, e per tassa di rendita l. 98:98; totale lire 571,56, e che nel 1865 la stessa casa ha pagato l. 1665:83, cioè il triplo di quello che pagava nel 1851. Il giornale aggiunge che nel 1866 quella somma sarà quadruplicata, e conchiude che se l' Austria toglieva *uno*, il *Governo libero e nazionale* del Piemonte ingrandito ne toglie *quattro*. È un avvertimento che merita d' essere meditato dai proprietarii.

4. Da un Saggio sul commercio esterno terrestre e marittimo del nuovo Regno d'Italia negli anni 1862 e 1863, compilato da Luigi Bodio, professore di economia politica nel R. Istituto di marina mercantile a Livorno, si desume che l' importazione nel nuovo Regno supera di più del 40 per 100 l' esportazione. Un prodotto medio de' cereali in Italia non basta al consumo della popolazione, le grandi industrie sono incipienti, moltissimi oggetti manufatti mancano e si debbono acquistare dall' estero, e l' Italia non ha da dare in cambio che poche materie greggie, e la seta, da oltre dieci anni ridotta alla metà. Una gran parte della importazione è pagata dall' Italia con titoli di credito, cioè coll' alienazione di rendita dello Stato, e di azioni di società industriali. Ora la decadenza di questi titoli dee rendere più difficili e più onerose per l' Italia le transazioni commerciali.

5. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato la legge del 24 aprile valevole per tutto l'Impero, e concernente la creazione de' mezzi pecuniarii richiesti per assicurare l' adempimento degli impegni contratti dallo Stato per l' anno 1866. Con questa legge S. M. l' Imperatore autorizza il Ministro delle finanze a contrarre un prestito di 60 milioni di fiorini in argento, valore austriaco, presso una Banca di credito ipotecario, impegnando a titolo di guarentigia alcune proprietà stabili dello Stato. Il testo della legge lo pubblichiamo nella *Gazzetta* d' oggi, colla esposizione dichiarativa ond' è accompagnata nella *Gazzetta di Vienna*.

6. L' Austria minacciata dalla Prussia e dall' Italia si mette in difesa, e non aspira ad offendere. Per ciò che concerne la Prussia, il Gabinetto di Vienna, colla sua Nota spedita il 26 di aprile, ha dichiarato che l' Austria è pronta ad iniziare il disarmo ritirando le sue truppe dalla Boemia, purchè il Governo prussiano non consideri come armamenti diretti contro la Prussia le disposizioni prese per necessità dall' Austria rispetto all' Italia. Un altro dispaccio dell' Austria diretto al Governo di Berlino dichiara essere di urgenza assoluta lo scioglimento della questione dei Ducati dell' Elba. L' Austria è disposta come in passato ad assicurare alla Prussia tutti i vantaggi concessi prima e in forza del trattato di Gastein; ma deve insistere per un finale regolamento di questo affare. Questo è il sunto delle due Note, ma sarebbe importante conoscerne il testo. Secondo l' *Ost Deutsche Post*, se la Prussia non si dichiara senza reticenze, l' Austria porterà la causa innanzi alla Dieta federale. Questo passo sarà fecondo di effetti. La Nota dell' Austria concernente la sua iniziativa pel ristabilimento dello *statu quo ante* militare del Nord, e la necessità di prendere disposizioni straordinarie di difesa nel mezzogiorno, è stata consegnata al Governo di Berlino soltanto la sera del 27, e non era possibile che vi fosse risposto a tutto il giorno 29.

7. In generale tutti i giornali di Vienna, ufficiosi e non ufficiosi, sostengono che l'Austria non farà guerra offensiva nè alla Prussia, nè all' Italia, e il Governo di Firenze rasenta il ridicolo quando parla d' una imminente aggressione dell'Austria. Tanto la Prussia, quanto l'Italia sanno benissimo che l'Austria non ha ne' suoi armamenti che lo scopo della propria difesa. Che se anche i loro armamenti non hanno di mira la guerra, come si dice e si ostenta, allora essi non hanno l' intenzione d' intimorire il Governo austriaco; ma se gli apprestamenti militari non bastano a incutere nell' Austria un cieco terrore, che la determini alle concessioni estreme, allora poi quegli armamenti, per non diventare ridicoli, dovrebber riuscire alla guerra. L'Austria dunque ad ogni modo dee tenersi pronta, e forte della giustizia del suo diritto, dee fare appello a' suoi alleati, dice la *Presse*, affinchè si armino con tutta sollecitudine. Essa deve impugnare la spada, e farla cadere con tutto il suo peso sul capo del primo aggressore.

8. Il *Constitutionnel* ha voluto purgare l' Italia dalla taccia di provocatrice, ma tutti i giornali e i dispacci telegrafici gli hanno dato una energica smentita. Ad ogni modo il *Constitutionnel* si è fatto il cavaliere dell' Italia una. Egli dichiara di dover render giustizia alla saggezza e moderazione del Governo di Firenze, che ha dato prova d' un riserbo lodevole anche quando le ostilità parevano imminenti tra l' Austria e la Prussia. « Noi possiamo, in questa occasione, dice col suo solito pedantesco sussiego il *Constitutionnel*, affermare di nuovo, come abbiamo già affermato ieri, che il Governo italiano non ha ordinato

nessuno dei preparativi militari, che alcuni giornali gli avevano attribuiti. In questo stato di cose, è da credere che l' Austria non tarderà a rimettere il suo stato militare nello *Statu quo* in Italia come in Alemagna. Sarà questo il complemento naturale di tutte le disposizioni, delle quali essa ha onorevolmente presa l' iniziativa, complemento necessario per rendere all' Europa, con una ferma fiducia nella conservazione della pace, tutta la calma, e tutta la libertà d'azione, di cui ha mestieri pei suoi fecondi lavori, e per lo sviluppo della sua prosperità. » Una delle due, osserva un giornale parigino, o il *Constitutionnel* parla in nome proprio, od egli è l' interprete di un pensiero più elevato; nel primo caso, la sua attitudine è ridicola, nel secondo essa è inquietante. Ciò che l' Europa dovrà pensarne ci farà chiaro la risposta del sig. Drouyn di Lhuys alla proposta dell'Austria, riferitaci ieri dal telegramma del *Correspondenz Bureau*.

9. I ministri del Re a Firenze hanno posto a disposizione del presidente del Consiglio, generale La Marmora, i loro portafogli. Il presidente ha conferito in proposito col barone Ricasoli, il quale ha dichiarato che non è ancora giunto il tempo d' un mutamento ministeriale. Adunque il Ministero resta a suo posto, ma non è ancora certo se in esso avrà luogo una modificazione od un cangiamento completo. (Σ.)

Vienna 27 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dopo aver riprodotto nelle sue notizie l'articolo della *Nordd. Allg. Zeit.* del 26, sugli armamenti austriaci in Italia, vi aggiunge quanto segue: « Non vogliamo riprodurre quest' articolo neppure in questo luogo, senza protestare nel modo più deciso contro il linguaggio, in cui è espresso. E l' uno e gli altri sono ugualmente ingiustificati. »

Scrivono da Pest 25 corr.: « Oggi succedette qui un grande infortunio nel teatro tedesco. Una piccola ballerina, di 10 anni circa, cadde da una ribalta aperta dalla sala dei pittori sulla scena, e rimase morta all' istante. Immensa fu la costernazione degli attori, che stavano facendo le prove sulla scena; la colpa però fu della stessa fanciulla.

La carestia nella Buccovina, è, secondo notizie dell' *Idök Tanuja* sì grande, che tre persone morirono in breve tempo di fame. Pur troppo, la carestia non va diminuendo per nulla.

S. M. l' Imperatore condonò al dottore in medicina, Alberto Hildwein, abitante della Leopoldstadt, le conseguenze legali della condanna contro lui pronunziata nell' anno 1851, per delitto di lesa Maestà. *(FF. di V.)*

Altra del 28 aprile.

Furono già presentate molte domande al borgomastro di Vienna, di molti cittadini, che si offrono d' accettare posti d' uffiziali, pel caso che la città di Vienna dovesse formare un corpo di volontarii.

L' inviato austriaco, conte Blome, ritardò d' alcuni giorni la sua partenza per Monaco. S. E. insieme alla consorte furono invitati ieri l' altro alla mensa di Corte, a cui assistette pure il conte Andrassy.

Il sig. d' Eloin, capo di Gabinetto dell' Imperatore del Messico, è giunto qui ieri sera, con una missione speciale.

Il generale barone Löwenthal, I. R. addetto militare di Legazione austriaco, partì ieri per Parigi.

Nella rappresentazione d' ieri l' altro, al Teatro dell' opera di Corte, del ballo *Flick e Flock*, nel secondo atto, quando alla nota scena dell' apparizione de' genii de' varii paesi, comparve quello dell'Austria, il pubblico fece una dimostrazione, e scoppiarono immense grida di plauso, che divenne ancor maggiore, se pur era possibile, alla comparsa de' cacciatori, e giunse quasi all' entusiasmo. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Leggiamo nell' *Opinione*: « Ci si annunzia che il Governo ha ordinato di sorvegliare attivamente la frontiera del Mincio e del Po, per impedire che vi si raccolgano volontarii per penetrare nel Veneto. Non sappiamo quale fondamento abbiano le voci di arrolamenti clandestini; forse non sono che i soliti rumori che si ripetono in tali contingenze; però è bene che le pubbliche Autorità invigilino. »

Leggesi nel *Giornale della Marina*, del 28 aprile:

« Ci si assicura che, in qualunque eventualità, noi avremo in linea 12 bastimenti corazzati, quasi tutti di grossa portata e grandissima velocità, oltre 15 fregate e corvette di 1.° ordine, una sufficiente quantità di avvisi e legni minori, ed una flotta da trasporto, che, insieme ai grossi piroscafi mercantili, è capace di trasportare oltre 60 mila uomini alla volta. Non sono comprese nella detta forza tutte le navi che abbiamo in Oceano, e la riserva ch' è negli arsenali. »

La pirofregata corazzata *Carignano*, di stazione a Corfù, ha avuto ordine di riunirsi alla divisione navale di evoluzione, di cui fa parte. *(Persev.)*

Ordini furono dati per armare la corazzata fregata *Maria Pia*, comandante del Carretto. Essa dee riunirsi in Taranto alla divisione navale di evoluzione, la quale, se non sorgono complicazioni politiche maggiori, dovrà eseguire una serie d' importanti esperimenti. *(Idem.)*

Scrivono da Firenze, al *Pungolo* di Milano: « Pare ormai assolutamente decisa la formazione di due campi d'osservazione, l' uno al Ghiardo, di oltre 60,000 uomini, sotto gli ordini del generale Cialdini; l' altro a Somma, di circa 40,000, comandato dal Principe Umberto, la cui partenza da Napoli verrebbe così affrettata. »

Il *Pungolo* ha i seguenti dispacci particolari:

« Firenze 29 aprile, ore 9 antimerid.

« Sono partite istruzioni ai prefetti per la mobilitazione della guardia nazionale. — L' invito a Garibaldi e l' appello ai volontarii, furono definitivamente stabiliti. »

« Firenze 29 aprile, ore 4 pom.

« Fu definitivamente decisa la chiamata in massa dei volontarii. — Giunse la notizia ufficiale di un concentramento di forze francesi in Savoia. — Pare che il Ministero darà corso forzoso ai biglietti di Banca, dando loro il valore dell' effettivo. — Si assicura che fra due giorni debba uscire un proclama del Re alla nazione. »

« Firenze 29 aprile, ore 4 e mezzo pom.

« Assicurasi decretata la formazione di quattro corpi d' armata sotto il comando dei generali Lamarmora, Cialdini, Durando e Cucchiari. — La riserva sarebbe comandata dal Principe Umberto, che avrebbe per capo di stato maggiore, il generale Pallavicino. — Il comando supremo dell' esercito lo avrebbe il Re, che avrebbe a suo capo di stato maggio e il generale Menabrea od il generale Petitti. — Il corpo di volontarii, comandato da Garibaldi, sarebbe di 20,000 uomini. È probabile che Garibaldi abbia con sè i suoi antichi generali, Bixio, Sirtori e Medici. »

S. A. R. il Principe Napoleone lasciò Napoli ier l' altro (24), facendo rotta col suo *iacht* per Ancona. Durante il tragitto, visiterà Taranto, Reggio, Brindisi e Bari. *(G. di Nap.)*

In seguito ad urgenti comunicazioni del Ministero dell'interno, S. E. il prefetto di Villamarina ha radunato ieri a mezzogiorno, nelle sale della Prefettura, a Milano, il Consiglio di revisione della guardia nazionale, onde procedere ai lavori della mobilitazione, in modo che questa, occorrendo, possa essere effettuata entro i primi dell'imminente maggio.

I lavori preparatorii della mobilitazione della guardia nazionale della nostra Provincia, furono, in questi ultimi tempi, con saggia previdenza sollecitati in modo, da rendere agevole la formazione dei battaglioni in quel brevissimo termine, che sembra voglia richiedere la gravità degli avvenimenti. *(Persev. del 30.)*

Dispacci telegrafici.

Linz 27 aprile.

Il deputato della Dieta dell' Austria superiore, sig. Wurmb, fu trovato morto questa mattina sul binario della ferrovia Wels-Passau, presso Neumarkt. Il cadavere mutilato dimostra che Wurmb venne sotto un treno. Le tristi condizioni finanziarie del defunto fanno supporre ch' egli abbia cercato ivi la morte. *(FF. di V.)*

Praga 27 aprile.

Nel Casino dei nobili si tennero questi giorni alcune conferenze, dalle quali risulta che, in caso d' una guerra, il Governo può attendersi un grande appoggio dalla nobiltà boema. *(FF. di V.)*

Leopoli 28 aprile.

Oggi, fu chiusa solennemente la Dieta di Gallizia. Il principe Sapieha tenne un discorso, nel quale passò in rassegna i lavori della sessione, e finì con un triplice fragoroso *viva* all' Imperatore. Il Luogotenente espresse alla Dieta il pieno riconoscimento del Governo, e conchiuse dicendo: « A buon rivederci! » Il Vescovo Monarterski ringraziò il maresciallo provinciale ed il commissario governativo. Tutt' i discorsi furono ripetutamente interrotti da applausi. *(FF. di V.)*

Londra 27 aprile.

Nella Camera de' comuni rispose Layard ad un' interpellanza di Seymour, non avere il Governo alcun motivo di credere la notizia d' una irruzione di corpi franchi nell' Austria. *(FF. di V.)*

Parigi 28 aprile.

In un dispaccio identico testè inviato a Berlino, a Vienna e a Firenze, la Francia protesta di nuovo la sua stretta neutralità. — Dicesi che l' Esposizione universale sarà differita. *(FF. di V.)*

Parigi 29 aprile.

A rettificazione de' corsi di chiusura d' ieri: Rendita francese 66 40, mobiliare 570, italiana 48 30, fine prossimo mese 48 50. Dopo la Borsa la rendita italiana fu tassata a 48 20.

Berlino 28. — La *Gazzetta tedesca del Nord* contiene un articolo ufficioso, il quale, riferendosi a' negoziati diplomatici, dice che l'Austria, in vista della guerra contro la Prussia, si vale de' pretesi armamenti italiani come pretesto per continuare i proprii armamenti. La Prussia non può quindi disarmare. Il Gabinetto di Vienna fu indotto da' rapporti di Metternich a credere che l' Italia resterebbe neutrale in caso di guerra fra la Prussia e l'Austria.

Francoforte 28. — Le sedute straordinarie della Commissione per la riforma, dovevano incominciare oggi. Furono però aggiornate, essendo il rappresentante della Prussia partito per Berlino.

Southampton 28 — Il vascello inglese l' *European* scoppiò a Aspinwal. Tutto l'equipaggio e parecchi abitanti rimasero morti. *(FF. SS.)*

Parigi 29 aprile.

Brusselles 29. — Un telegramma di Berlino all' *Indépendance belge*, annunzia che la Prussia ha mandato ieri alla Sassonia l' intimazione di disarmare.

Nuova Yorck 18. — la squadra federale destinata alle acque del Canadà, si comporrà di sette vascelli, e rimarrà ad Eastport finchè cesserà l' agitazione de' Feniani. — La Camera de' rappresentanti domandò che venisse comunicata la corrispondenza tenuta colla Francia, riguardante la promessa di Napoleone, di ritirare le sue truppe dal Messico. *(FF. SS.)*

Berlino 27 aprile.

La comunicazione dei fogli, che il co. Wrangel sia morto oggi, non è vera; il maresciallo gode perfetta salute. — Il giornale intitolato *Militär Blätter*, dice: » La vanitosa demagogia deve essere tenuta lontana dal Parlamento. » *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

L' odierna assemblea di elettori del terzo distretto elettorale di Berlino, tenuta nel *Colosseum*, fu sciolta per ordine della Polizia, mentre il presidente teneva il discorso d' apertura. — Bratiano è partito ier sera per Düsseldorf, con altri del suo seguito, chiamatovi da un telegramma del Principe Hohenzollern. *(FF. di V.)*

Berlino 30 aprile.

La risposta dell' Austria in data 26 corr. fu qui rimessa ier l'altro. Ella dichiara che l' Austria è pronta a ritirare i rinforzi traslocati in Boemia, ma non già a lasciarsi pregiudicare nei provvedimenti difensivi contro l' Italia. *(O. T.)*

Carlsruhe 29 aprile.

La *Gazzetta di Carlsruhe* rileva che il Governo bavarese dichiarò immediatamente in modo speciale, rispondendo al dispaccio consegnato a Monaco, in cui veniva espressa l' aspettativa che anche la Baviera rivocherebbe le misure militari, che nello stesso momento in cui verrà tolto il pericolo di guerra, mediante l' accordo delle grandi Potenze, — ma non prima, — ella si riterrà sollevata dalla spiacevole necessità di provvedere alla sicurezza degl' interessi della Baviera per altra via, che non sia quella della Dieta federale. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° maggio.

(Spedito il 1.°, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 10 min. 15 ant.)

L' *Abendpost*, confutando la circolare di La Marmora, assicura solennemente che l' Austria si limita soltanto alla difesa del Veneto. — La Russia e l' Inghilterra adoperansi indefessamente per la conservazione della pace.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 30 aprile. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 30 aprile. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 30 aprile ore 9 a.

Venezia.
Trieste.
Lussinpiccolo. } *(Non pervennero i dispacci.)*
Lesina.
Budua.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 28 aprile	del 30 aprile.
Metalliche al 5 p. % . .	56 25	54 25
Prestito naz. al 5 p. % .	59 70	57 25
Prestito 1860	72 70	67 75
Azioni della Banca naz.	669 —	635 —
Az. dell' Istit. di credito	126 —	119 75
cambi		
Londra	105 75	107 75
Argento	105 —	106 75
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	5 10	5 18

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 aprile.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache . .	350 —
Credito mobiliare	570 —

Borsa di Londra del 28 aprile.

Consolidato inglese 86 7/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Il socio onorario, consigliere dott. Carlo Molon, leggerà: *Delle Società commerciali secondo il loro sviluppo storico, e del loro avvenire*, Parte 1;

Il socio corrispondente dott. Candido Trevisanato: *Sul progressivo accrescimento della tisichezza polmonare.*

Nella sera del successivo venerdì, il professore Giovanni Bizio, socio ordinario dell'Ateneo, terrà la promessa lezione, intitolata: *Disinfezione e scoloramento.*

Il dramma della famiglia Tuvora, di Vienna, fu seguito da un altro tragico episodio. Un cadetto, d'anni ventuno, del reggimento barone Rosbach, amava appassionatamente la figlia Luisa Tuvora; saputane la misera fine, se ne accorò al segno, che, quattro giorni dopo, anch' egli si uccise, sparandosi una pistola al cuore. Lasciò alcune lettere, che rivelano il motivo di questa sua risoluzione. *(Lombardia.)*

Il *Messaggiere del Toggenburgo*, giornale di San Gallo, nella Svizzera, racconta l' aneddoto seguente: « Un giovanetto di 12 anni, della Scuola primaria di Lictensteig, che faceva una raccolta di bolli postali, si pensò ingenuamente di rivolgersi a tal fine al sig. consigliere federale Dubs. Senza aprirsi con chicchessia, egli scrisse all' alto magistrato, pregandolo di mandargli de' francobolli postali de' paesi stranieri. Passate alcune settimane, il giovinetto comincia a credere d'essere stato troppo ardito, quando, con sua grande gioia e meraviglia, gli arriva un pacco da Berna, contenente una completa raccolta di belli e rari franco-bolli postali stranieri, accompagnati da una lettera dello stesso consigliere federale Dubs:
« L'incarico, che tu m'hai dato, di procurarti alcu-
« ni franco-bolli postali di paesi stranieri per com-
« piere la tua collezione, m'ha un poco sorpreso,
« non avendo io tempo d'attendere a siffatte cose;
« ma, per non lasciare senza premio la fiducia, che
« hai posta in me, ti spedisco una raccolta di fran-
« co-bolli di tutti i paesi forestieri. Sperando così
« di rispondere al tuo desiderio, ti saluto con affetto
« e stima. — Giacomo Dubs, consigliere federale. »

Nella sera del 21 aprile, certo Pietro B. di Venezia, lavorante nell' Arsenale militare di Peschiera, volendo dalla barca cannoniera, in cui si trovava, estrarre un secchio caduto nel lago di Garda, piombò nell' acqua, e vi rimase affogato. Il cadavere fu rinvenuto la seguente mattina.

Il giorno 18 corr. si apprese il fuoco al casolare di certo Lorenzo T., di Badia, che rimase interamente disfatto, con varii utensili domestici ed un maiale. Il danno ascende a circa 500 fiorini.

Nella sera del 22, il fuoco distrusse altri due casolari di certo Pasquale A., di detto luogo, nè si conosce ancora il danno cagionato dal disastro.

ARTICOLI COMUNICATI.

542

ATTO DI RICONOSCENZA.

Grave disastro, e da me sentito con profondo cordoglio, colpiva nel giorno 8 febbraio prossimo scorso, il mio dipendente **Domenico Destro,** il quale, per caduta da carrozza, la via correndo di Codevigo, riportava alla gamba sinistra una frattura comminutiva della tibia e fibula, con estesa lacerazione delle parti molli della gamba e dell' articolazione del piede.

Il povero infermo venne trasportato a Chioggia, ed in miserabile stato prontamente accolto nel civico Ospitale. Già la conservazione dell' arto era impossibile, e solo restava di affidare al ferro dell' operatore la vita del paziente.

Il giorno 18 febbraio, in fatti, dopo scientifica consultazione dei più accreditati professionisti della città, raccolti dall' esimio direttore del Nosocomio, sig. Agostino dott. Zennaro, fu eseguita dal distinto chirurgo primario, sig. Pietro Bonivento, l' amputazione della gamba al terzo superiore.

Non è di me il descrivere quanta valentia abbia spiegata il chiariss. sig. Bonivento in tanto difficile operazione; ma la potranno attestare i dotti sanitarii che gli fecero corona, applaudendo unanimi al di lui merito. Accennerò io soltanto alle cure assidue, e veramente affettuose, che vennero dipoi prestate dal Bonivento al paziente, fino a visitarlo cinque e sei volte al giorno, e nelle ore della più inoltrata notte.

Di cotanto zelanti attenzioni io non posso tacermi, e lo dirà, colla più viva gratitudine, il ridonato a nuova esistenza Domenico Destro, cui, fra brevi giorni, sarà dato di abbracciare i desolati suoi cari, ch' egli, al certo, più non isperava vedere, com' era opinione di qualche professionista, esternata con tutta sicurezza, ora scalzata.

E dacchè parlo del mio infermo salvato a merito del valente operatore sig. Bonivento, non posso trascurare di avvertire in questo incontro, che recatomi, come al solito, a visitare il detto mio dipendente, il giorno 21 di questo mese, ebbi a vedere certo Pescante, uomo di 40 anni, al quale l' onorevole primario aveva praticata, sette giorni prima, l' operazione d' una grossa pietra, col metodo del Dupuytren. — Richiesto del suo stato, rispondeami: sono guarito. — In fatti egli è prossimo alla convalescenza. Ecco altro saggio di dottrina, che l' esperto operatore seppe offrire alla nostra città.

Partecipando io della gioia, che il cuore innonda del buono e fido mio dipendente, e per esso e per me ancora, sento il dovere di vergare queste poche linee a lode dell' egregio chirurgo operatore, signor Pietro Bonivento; ed in pari tempo, quale verace tributo di riconoscenza a lui ed all' onorevole direttore Agostino dott. Zennaro, il quale, animato dalla missione del posto, ch' egli con tanto onore sostiene, non risparmiò anche in questa occasione, di esercitare nobili atti di vera filantropia, a conforto e vantaggio del sofferente.

Chioggia, il 28 aprile 1866.

F. SUSAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio.

Sono arrivati: da Alessandria, il brig. austr. *Re Davide*, capit. Genova, con natrone ad Arbib; da Scutari, brig. ottom. *Fortunato*, cap. Assan Mehemet, con legna ed altro pei frat. Cini; da Cardiff, bark austr. *Maria Anna*, cap. Martinolich con carbone, all'ord; da Palermo, trab. austr. *Stella*, cap. Milusa, con morsala, all'ord.; da Rodi, trab. napol. *Elisabetta*, cap. Ognissanti, con olio ed agrumi pei frat. Ortis, ed altri legni.

Una vendita di qualche conto venne fatta negli olii di cotone a prezzo ignoto, che vuolsi non maggiore di f. 24. Degli olii di oliva, maggiori si fanno le spedizioni per l' interno, perchè si facilitava ancora più nei prezzi o negli sconti. Torna all'asta il baccalà avariato, pel giorno 11 di questo mese. In coloniali, sempre eguale andamento con qualche maggiore sostegno negli zuccheri, od almeno vista migliore, in seguito ai forti consumi. Il riso si mantiene sostenuto, ma con affari di consumo soltanto; in Lombardia vengono i risi ognora meglio tenuti. In granaglie, mancano gli affari, perchè non vi hanno depositi, massime di frumenti e frumentoni. — Si attivarono immediatamente corse fluviali, onde supplire al difetto di trasporti ferroviarii delle mercanzie, e ciò tanto per la linea di Verona, che per quella di Udine, dai sigg. Cuniali e Cicogna, a prezzi moderatissimi, compreso Padova e Vicenza, e via di Portogruaro e Pordenone.

Le valute rimasero invariate al 4 1/2 per %; ricercavasi il da 20 franchi anche al disopra di fiorini 8:14. Le Banconote, che domenica eransi pagate da 95 a 94 3/4, ieri mattina cedevansi a 94, e più tardi, anche prima del telegrafo, si offrivano a 93 1/2, come il prestito naz., di mattina, offrivasi a 55, poscia a 53 1/2; il veneto per sino a 73 si concesse, facendo cambio con altre carte, ma con pochissime transazioni, ove si eccettuino le liquidazioni, che hanno avuto una importanza bene spesso rovinosa pei telegrafi, che impedivano ogni transazione nella rendita ital. offerta a 45. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 27 aprile. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 3 corrente, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Palestine*, di tonn. 1138, cap. Martyn J. A., con 7 col. cotonerie e filati per Panizza, ved. Chittarin, 2 col. dette, per Barbarani, 3 col. dette, per Bortoluzzi, 2 col. lanerie e stoffe di lana per Bonfede, 5 col. cotonerie e filati per Barriera, 4 col. dette, per Vio e Comp., 5 col. filati, cotonerie e lanerie per G. D. Ricco, 100 bal. cotoni, 1 col. lanerie, 1 col. stoffe per Fracarolli, 2 col. cotonerie e filati per Rothpletz, 1 bot. lime, 4 bot. e 6 scatole terraglie per A. B. Cuniali, 41 col. ferro per Tagliapietra, 1 cas. oggetti priv., 2 bar. birra per Cucito, 1 col. saccheria per Luzzato, 1 col lanerie, 1 col. fazzoletti di filo per Pendini, 2 catene di ferro per Malcolm 14 sac. caffè per A. S. Blumenthal e Comp., 16 lastre di ferro per Neville, 1 col. cotonerie per Bistort, 7 col. linerie e cotonerie per Roberti, 1 col. cotonerie per Brewert e Comp., 1 col. filati di cotone per Agujino, 1 col. linerie per Goldschmidt, 2 col. lanerie per Bovardi, 3 col. cotonerie per A. Chittarin, 2 col. filati di lino per Premoli, 1 col. filati per Battaggia, 1 col. linerie pei frat. Orefice, 1 col. dette, per Chielin, 1 cas. apparechi per gas, per Faido, 1 col. merci per Pellegrini, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, capit. Calvi G., con 4 col. olio, 17 col. drogherie div., 185 col. agrumi, 4 cas. sapone, 45 col. vallonea, 38 col. stagno, 10 col. carrube, 1 col. merci di gomma, 6 col. tele, 1 col. chincaglierie, 6 col. formaggio, 7 col. cera, 4 col. farina, 4 col. lanerie, 22 col. tabacco, 10 col. birra, 2 col. sardines, 2 col. manifatt., 8 col. zolfo, 29 col. caffè, 6 col. pelli, 1 col. sligovitz, 1 col. pelli ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *S. Apollinare*, di tonn. 41, patr. Mascalin A., con 400 sac. farina bianca, 100 sac. crusca.

Per *Trieste*, pielego austr. *SS. Protettori*, di tonn. 30, patr. Baldo F., con 85 cas. sigari, 24 bot. terra bianca, 1 ancora di ferro ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 14 col. frutti, 3 cas. carte da giuoco, 5 bar. birra, 1 cas. salsicce, 5 cas. scorza di seppia, 5 cas. candele di cera, 1 sac legno santo, 1 bar. terra verde, 1 cas. cappelli, 10 cas. bisatti, 3 col. manifatt., 66 col. verdura, 25 col. conterie, 4 col. pollame.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Arabian*, di tonn. 1639, cap. Follett S., con 6032 staia grano, 530 col. canape 21 bal. lana, 36 cas conterie, 7 bot. grasso, 7 cas. effetti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 15000 scope di sorgo, 500 stuoie di pavera.

Per *Rovigno*, brazzera austr. *Novizza*, di tonn. 8, patr. Sponza F., con 70 col. farina bianca, 2 col. canape, 1 col. tela, 9 maz. trada, 7 mast. pece, 10 bar. sardelle salate e stoppa catramata alla rinfusa.

Per *Lissa*, pielego austr. *S. Giacomo*, di tonn. 24, patr. Barcich G., con 17 sac. grano, 35 col. riso 50 col. farina bianca, 1 part. merci d' argilla, 50 scorzi ab., 2000 mattoni cotti ed altre merci diverse.

Il 28 aprile. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego austr. *Speranza*, di tonn. 56, patr. Beltrame P., con 4565 fili legname ab., all' ord.

Da *Valle Grande*, pielego austr. *Fola Boug*, di tonn. 29, patr. Vucetich S., con 15 bot. olio d'oliva, all' ord.

Da *Cittavecchia* e *Comisa*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 13, patr. Mardssich A., con 132 col. sardelle salate, 1 col. salamoia da Cittavecchia; — 9 col. sardelle salate, 3 col. salamoia da Comisa, all' ord.

Da *Castel Vitturi* e *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 44, patr. Bonacich A., con 23 col. vino com., all' ord.

Da *Corfù*, partito il 15 corr., brig. austr. *San Spiridione*, di tonn. 130, cap. Barolini V., con 3 bar. rum, 27 bal. lana, 30 cas. sapone, 2 col. sac. semolino ed altro, all' ord., racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Alessandria*, partito il 26 marzo, brig. austr. *Mirislavo*, di tonn. 231, cap. Ballarin A., con 240 tonn. natrone, racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 2 bar. olio ric., 3 col. tamarindi, 1 bar. strutto, 10 col. pomi, 35 col. uva, 34 col. cordaggi, 511 col. carta, 7 cas. amito, 3 col. terraglie, 2 col. farina bianca, 5 cas. acque, 4 col. ferramenta, 92 col. verdura, 3 col. pollame, 2 col. olio.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 25 col. carta, 2 bar. strutto, 44 col. riso, 17 col. conterie, 7 cas. candele di cera, 2 cas. acque min., 4 bar. olio ric., 1 bar. vino, 80 col. zucchero, 169 col. verdura, 4 col. manifatt., 3 cas. pelli, 88 bar. cocumeri, 21 col. merci div.

Per *Pola*, pielego austr. *Bellona*, di tonn. 66, patr. Todaro F., con 500 sac. farina bianca.

Per *Goro*, battello pontif. *S. Antonio*, di tonn. 7, patr. Conventi G., con 1 part. crusca, 16 fili legname ab.

Per *Scutari*, pielego austr. *Moltiplicatore*, di tonn. 59, patr. Padovan A., con 116 col. zucchero, 325 col. riso, 1 col. petrolio, 30 col carta, 4 col. zenie, 7 col. ferro vecc., 1 cas. candele, 6000 pietre cotte, 2690 fili legname, 4 col. merci div.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 200 fili legname ab., 74 mast. pece nera, 32 pez. erba, 2 col. terra rossa.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Italia L*, di tonn. 46, patr. Voltolina A., con 17 col. olio d'oliva, import. da Rovigno.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v.un.	5 1/2	84 55
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.. .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.. .	»	» 100 f. v. un.	5	84 65
Genova . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Lisbona . .	»	» 1000 reis		— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 09
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 95
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi. . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40 25
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante. . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859 . . .	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . .	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio. . } p. 100 fior.	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote .	»	93 50	»	— —

corrispondente a f. 106 : 95 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 06		
Zecchini imp. . .	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti .	— —	Corone	— —
Da 20 franchi .	8 13 1/2	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova.	31 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma .	6 87		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline. . .	— —		
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 15		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Luksic Abele, propr., al San Marco. — *Da Verona:* Bierfreind John, istruttore pruss., alla Stella d'oro. — Titius Anna, alla Ville, - Laskowski Carlo, alla Ville, - Myszezynski di Xarery, alla Ville, tutti tre poss. polacchi. — *Da Padova:* Paddeui, conte, poss., alla Luna. — *Da Peschiera:* Dauning William, possid. amer., da Barbesi. — *Da Trieste:* D'Harrasowsky cav. dott. Filippo, I. R. concepista presso l' I. R. Ministero di Giustizia in Vienna, alla Stella d' oro. — De Schönberg bar. Ugo, poss. sassone, all' Europa. — Schütz, barone, poss. di Greitz, da Danieli. — De Herschel cav., console di Sassonia a Trieste, da Danieli. — Trofinoff M., colonnello russo, da Danieli. — Stolbach E., dott. in medic., russo, da Danieli. — *Da Milano:* Winthrop Buchanan, da Danieli, - Kernocher J. Federico, da Danieli, ambi poss. amer. — Huntington E. B, possid. ingl., da Danieli. — D'Esparlier L. march. de Lussan, poss. franc., da Danieli — Gomez-Sanchez Evaristo, poss. di Lima, alla Luna. — Montt Pietro E., poss. amer., alla Luna. — Calderan Pietro, poss. di Lima, alla Luna. — Astier Augusto, negoz. franc., alla Luna. — Keller Emilio, poss. svizzero, alla Belle-Vue. — Scotti co. Ferdinando, poss. di Piacenza, alla Belle-Vue. — De Couris Jean, da Barbesi, - De Mursakewitsch Nicola, da Barbesi, ambi possid. russi. — De Hildebrandet cav. C., poss. di Gratz, alla Città di Monaco. — Perkins Augusto J., all' Europa - Amory Federico, all' Europa, ambi poss. amer. — Bouysson Giovanni, poss. franc., all'Europa. — Hanschine J., possid. russo, da Danieli. — *Da Ferrara:* Margaret Gare, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Bologna:* Park miss L., alla Ville, - Hardinge miss E., alla Ville, ambi possid. ingl. — Seyssel d' Aixe co. Edwino, poss. bavarese, alla Ville. — *Dall' Inghilterra:* Mackenzie Giovanni, poss., al Vapore. — *Da Hannover:* Lüntzel, dottore, poss., alla Città di Monaco. — *Da Carlsrue:* Eisen Edoardo, poss., alla Stella d' oro.

Partiti per Verona i signori: Grimont A., eccles. dell' Isola d' Adam. — De Klintzing Lodovico, poss. pruss. — Goguel Carlo, avv. franc. — Marti Samuele, - Pareau Xavier, ambi negoz. franc. — Campagna co. Girone, poss. veronese. — *Per Vicenza:* Englefrield Joseph A., gentiluomo ingl. — *Per Padova:* Luntzel Alfredo, possid. d' Hannover. — *Per Trieste:* Ferrand Gerard, possid. ingl. — Hoensbroech co. Carlo, poss. vienn. — Tozzi-Pini Alessandro, poss. di Pisa. — *Per Milano:* Wallerand de la Fosse Edward, consigl. di Corte a Parigi. — Di Cambois, conte, poss. franc. — Hoare S., - Lubboch sir John, ambi possid. ingl. — Garnier Carlo, poss. franc. — Prokhoroff Henrie, poss. russo. — Lussingny Jules, privato franc. — *Per Bologna:* Ward Samuele, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 aprile . . . . { Arrivati . 830 / Partiti . . . 1074

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5 e 6 maggio in *SS. Apostoli.*

SPETTACOLI. — Martedì 1.° maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Lord Byron a Venezia.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Domenica, 6 maggio, avrà luogo l'estrazione della *Tombola.*

SOMMARIO. — *Le LL. MM. a Schönbrunn. Legge. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Privilegio. Avviso. La questione dei Ducati e la riforma federale. Il Ministero Bismarck.* — Impero d' Austria; *gli opificii delle miniere di Przibram.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il prestito; la partenza dei Francesi; duello; processo; il Natale di Roma.* — Regno di Sardegna; *progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. Adunanza di deputati. Tasse di bollo e registro. Il colonnello Schmidt. Il cav. Diego Bonghi. Notizie delle Università. Le operaie alla fabbrica dei tabacchi a Parma. Garibaldi; la reazione. Passeggiate militari. Avviso.* — Due Sicilie; *caccia ai briganti.* — Impero Russo; *l' armamento russo. Particolari sull' attentato contro la vita dello Czar.* — Impero Ottomano; *la conferenza sanitaria. Particolari intorno alla sollevazione a Jassy.* — Inghilterra; *Camera dei comuni.* — Francia; *estratto del* Memorial diplomatique. *Nota e articolo del* Constitutionnel. — Svizzera; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 50.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 30 aprile 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 aprile - 6 a.	337‴, 23	12, 5	12 0	60	Piovoso	N. O.	5‴.67	6 ant. 10
2 p.	336, 61	14, 5	12 8	66	Nuvoloso	S.		6 pom. 9
10 p.	336, 40	12, 3	11, 8	62	Nuvoloso	N. E.		

Dalle 6 ant. del 30 aprile alle 6 a. del 1.° maggio: T. mass. 16°, 7; min. 11°, 2

Età della luna: giorni 15.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZE.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato che il tenore dell'opuscolo *Seelen-Kunde* del dott. F. Epp, Mannheim, tipografia di S. Schneider, 1866, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa ad una Chiesa riconosciuta dallo Stato, secondo il § 64 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, in base al § 36 legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Vienna, 21 aprile 1866.

L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*

L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 4437-205. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 4 aprile andante, N. 8379, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione, incipiente col 1.° gennaio 1867, della R. Strada Postale maestra d'Italia detta Bresciana, da Porta S. Zeno di Verona per Peschiera, al confine austro-sardo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 8, martedì del mese di maggio p. v., alle ore 11, ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, avvertendo che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il presso peritale di fior. 5537.82, e saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2000, sia in danaro od in Carte di Pubblico Credito, al corso di listino di Borsa, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il Verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è, senonchè dopo la superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, con avvertenza però ch'è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti, richiamate poi anche le condizioni speciali, riportate dall'art. 14 dei Capitoli amministrativi.

Il deposito di garanzia sarà svincolato alla presentazione del Verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Il Capitolato d'appalto e Pezze del Progetto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona il 14 aprile 1866.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, barone DI JORDIS.

N. 6741. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta seguito in questa I. R. Intendenza nel giorno 10 aprile volgente, per l'appalto d'anni nove e mesi due del diritto di passo a Meduna sul Livenza, si previene che nel giorno 22 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento, ed ove anche questo andasse deserto, avrà luogo il terzo nel giorno 29 detto mese ferme tutte le condizioni portate dall'avviso d'asta 16 febbraio p. p., N. 1480, e dei capitoli normali di appalto, dai quali vien tolta la clausola del diritto nell'Erario di rescindere il contratto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, li 28 aprile 1866.

L'I. R. Consigl. di Prefettura intendente, PAGANI.

L'I. R. Vice-Segretario, Cobbe.

N. 1389. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso, N. 1386, vennero posti in istato d'accusa in forma di Circolare d'arresto, in base ai §§ 381 384 R. P. P., quali urgentemente indiziati autori del crimine di truffa, previsto dalli §§ 197, 198, 200, 201 lettera *a*, 203 Cod. pen., i tuttora latitanti:

1. Antonio Dorigo d'anni 45 in 47, di statura media, corporatura ordinaria, tutta barba sul volto, colorito buono, capelli castagni, vestito civilmente, era di Venezia, ma ultimamente dimorante a Castelguglielmo, Comune del Distretto di Lendinara, in qualità di agente dell'impresa fratelli Vianello agli escavi subacquei a zattera nel fiume Tartaro, Canalbianco, e Fossa maestra.

2. Giovanni Lombardi figlio di Vicenzo di Pincara, comune di Occhiobello, dell'età d'anni 24 in 25, di statura alta, con mustacchi, moschetta, capelli neri, colorito buono, corporatura buona, e vestito civilmente.

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e gl'II. RR. Posti di gendarmeria a promuovere le opportune pratiche pel fermo di detti individui, ed a consegnarli, se arrestati, alle carceri criminali del Tribunale prov. di Rovigo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 7 aprile 1866.

Il Preside, BENETELLI.

Petracco, Dir.

N. 2876-276. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Girolamo Antonio Gennari quondam Pietro venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 14 aprile 1866.

L'I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale, cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1185. AVVISO. 526

In seguito a superiore autorizzazione dell'inclito Collegio provinciale di Belluno 11 corrente, N. 1371, si riapre il concorso, a tutto il mese di maggio p. v., alla condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Servo, in base allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze regolarmente documentate.

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione, ed i doveri inerenti allla condotta sono espressi nei capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente in quest'I. R. Ufficio commissariale.

Il numero degli abitanti aventi tutti diritto a gratuita assistenza, è di 3250; la superficie è di miglia 3 in lunghezza, e di 2 $^{1}/_{2}$ in larghezza, con istrade tutte montuose.

L'onorario è stabilito in annui fior. 700, compreso l'indennizzo pel cavallo, e la residenza medico-chirurgico-ostetrica è in Capoluogo comunale.

Fonzaso, il 15 aprile 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale, BOSI.

548

I. R. Priv. Società delle Ferrovie Meridionali.

AVVISO.

Incominciando dal 1.° maggio p. v., e sino a nuova disposizione, il servizio *passeggieri* sulla linea *Veneta-Tirolese* viene limitato alle seguenti corse:

tra **Nabresina** e **Venezia**

N. 4 partenza da Nabresina 8. 8 antimeridiane
Arrivo a Venezia 3. 10 pomeridiane

N. 3 partenza da Venezia 10. 34 antimeridiane
Arrivo a Nabresina 6. 51 pomeridiane

tra **Venezia** e **Verona**

N. 14 partenza da Verona 6. 53 antimeridiane
Arrivo a Venezia 10. 47 antimeridiane

N. 17 partenza da Venezia 4. 5 pomeridiane
Arrivo a Verona 7. 56 pomeridiane

tra **Verona** e **Peschiera**

N. 13 partenza da Verona 10. 40 antimeridiane
Arrivo a Peschiera 11. 35 antimeridiane

N. 16 partenza da Peschiera 12. 45 pomeridiane
Arrivo a Verona 1. 42 pomeridiane

tra **Verona** e **Mantova**

N. 23 partenza da Verona 6. antimeridiane
Arrivo a Mantova 7. 15 antimeridiane

N. 27 partenza da Verona 3. 25 pomeridiane
Arrivo a Mantova 4. 40 pomeridiane

N. 24 partenza da Mantova 7. 40 antimeridiane
Arrivo a Verona 9. antimeridiane

N. 28 partenza da Mantova 5. 5 pomeridiane
Arrivo a Verona 6. 25 pomeridiane

tra **Verona** e **Bolzano**

N. 61 partenza da Verona 6. 24 antimeridiane
Arrivo a Bolzano 11. 55 antimeridiane

N. 64 partenza da Bolzano 3. pomeridiane
Arrivo a Verona 8. 12 pomeridiane.

L'Orario delle corse stesse rimane l'attuale a seconda dell'Avviso 16 maggio 1865, e non si accettano spedizioni di equipaggi o cavalli.

Verona 28 aprile 1866.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

I. R. Priv. Società delle Ferrovie Meridionali.

LINEE VENETE-TIROLESI

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che da ora innanzi e sino a revoca, si sospendono i trasporti di **Merci** tanto a **Grande** che a **Piccola Velocità** per qualunque direzione.

Continuerà però il servizio locale sulla linea del Tirolo meridionale Verona P. V.-Bolzano e viceversa.

Verona, 28 aprile 1866.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

552

GRANDE ALBERGO DELLA STELLA D'ORO IN TREVISO.

Il sottoscritto, già conduttore della Locanda **Le Due Torri ai Noli,** ha l'onore di portare a pubblica conoscenza, che col giorno 1.° maggio p. v., assumerà la conduzione del

GRAND'ALBERGO DELLA STELLA D'ORO.

Egli promettendo dal canto suo ogni possibile cura, sì per la proprietà dei locali, che per la qualità delle vivande e bibite, come pure per la discretezza dei prezzi, e pel buon servizio, osa lusingarsi di vedersi onorato da numeroso concorso, tanto più che egli, nel riaprirlo, ha ampliato e rimodernato l'Albergo.

Ed in tale fiducia ne anticipa i più sentiti ringraziamenti.

Treviso, aprile 1866.

ANTONIO SEVERIN.

545

MOBILI DA VENDERSI

a prezzi assai modici, nella Casa sopra il Caffè della Veneta Marina, III.° piano, in Parrocchia di Castello.

Fornimento da Salon (camera da ricevere). — Scaffali, — Armadio a lavamano, — Letti, — Tavolino per *toilette* con ispecchi, — Credenza, — Armadio per abiti, — Quadri, — Lampada a petrolio per Salon. ec.

Per vederli dalle ore 9 ant., alle ore 5 pom.

L'idroanaterino di bocca.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l'idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici, non meno per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire, che quest'acqua di bocca effettuò l'intiero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggredevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. Popp, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna

FRANCESCO bar. di BRANDENSTEIN, m. p.

Si vende in Venezia, dai sigg. Gio. Batt. Zampironi, farmacista a S. Moisè, e Giuseppe Bötner, farmacista. 27

541

Annunzio interessante.

Presso il sottoscritto trovasi in vendita un'altare, dell'altezza di m. 8; larghezza m. 4.08. Gli acquirenti favoriranno di rivolgersi sulla Fondamenta S. Simon Piccolo, dal tagliapietra

Domenico Galvan, al N. rosso 578.

540

DA AFFITTARSI

Negozio, ora ad uso di offelleria, con casa, al ponte dell'Aceto, S. Marziale.

Rivolgersi alla porta vicina, N. 2628, campanella **G. M.**

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Il medico più sicuro. (Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primari medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob e Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** — VENEZIA: Bötner, farmac., S. Antonino.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Pasoli; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli. 134

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8447. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 corrente N. 8352, di Antonio Moro di Francesco, negoziante domiciliato al Ponte di Rialto, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile di ragione dell'istante ovunque posta come pure della immobile esistente nell'Impero d'Austria ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania e Confini militari, e che venne nominato in Commissario giudiziale questo Notaio nob. dott. Giorgio Gradenigo e a delegati provvisorii i signori Eugenio Aliez, Dal Medico Matteo ed L. Föhr, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando frattanto libero ad ogni creditore di insinuare fino da questo punto il proprio credito cogli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè affiggasi in giornata all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,

Venezia, 23 aprile 1866,

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 2143. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 11 e 18 maggio e 1.° giugno pp. vv., si terranno nel locale di questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dai Gio. Batt. e Gaspare-Antonio, maggiori, Francesco-Antonio e Giuseppe-Antonio, minori fu Gio. Batt. de Sandre di Vigo, a danno di Gio. Batt. Antonio fu Girolamo del Favero Consapel di Lozzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili si venderanno (anche separatamente) ad un prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 del Giud Reg.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti ed i creditori inscritti potrà offrire all'asta senza depositare il decimo del valore di stima dell'immobile od immobili, cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario finchè consti giudizialmente a chi dovrà essere pagato e sulle stesse decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, in aumento del medesimo, fino al pagamento, che dovrà effettuarsi nelle monete cui avrà diritto chi deve riceverlo.

V. Eseguito il pagamento dell'intiero prezzo sarà rilasciato al deliberatario il deposito, di cui al N. III.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà solamente dopo pagato l'intiero prezzo.

VIII. Ogni spesa del deliberatario dopo la delibera starà a suo peso, e così pure i carichi pubblici degli immobili che fossero insoluti nel dì della delibera.

Seguono gl'immobili.

Nel Comune censuario di Lozzo.

1. Collisiei, zappativo e prativo al N. 679, di pert. 80, colla rend. di L. 0:92, stimato fiorini 93:67.

2. Ravina, zappativo e prativo al N. 702, di pert. 0.50, colla rend. di L. 0:99, stimato fior. 70:85.

3 Gionda, zappativo ai NN. 709, 710, di pert. 0.41, rend. L. 0:47, di pert. 0.48, rend. L. 0:15, stimato fior. 119:99.

4. Fontana dei Lievri, zappativo e prativo con piante ai NN. 531, 532, di pert. 0.20, rend. L. 0:54 e pertiche 0.13, rendita L. 0:12, stimato fiorini 30:94.

5. Sant'Anna od Anteazze, prato e zappativo ai NN. 765, 766, di pert. 0.15, rendita Lire 0:10 e pert. 0.25, rendita L. 24, stimato fior. 32:35.

6. Campiviei, boschivo con piante al N. 3558, di pert. 5.06, rend. L. 5:11, stimato fior. 58:02.

7. Campiviei, boschivo con piante al N. 3558, di pert. 5.06, rend. L. 5:11, stimato fior. 96:77.

8. Chiareggio, zappativo e prato al N. 3181, di pert. 0.05, rend. L. 0:13, stimato fior. 1:88.

Nel Comune cens. di Sovergna.

9. Alla Cogna, zappativo e prato al N. 287, di pert. 0.56, rend. L. 0:64, stimato fior. 72:33.

10. Anteazze di dentro, zappativo e prato ai NN. 322, 323, di pert. 1.25, rend. L. 0:81 e pert. 0.20, rend. L. 0:12, stimato fior. 205:14.

11. Tamari, prato con piante al N. 1288, di pert. 3.85, rend. L. 1:89, stimato fiorini 85:50 1/2.

12. Palla del Cason, o Creppi delle Laste, soggette ad enfiteusi verso il Comune di Lozzo con piante, stimato fior. 30:34.

13. Valle d'Anni, prato soggetto al vincolo suesposto, stimato fior. 55:65 1/2.

14. Busa sotto Paganei, prato con piante, stimato fior. 48:24.

Questi tre fondi sono censiti ai NN. 1057, m, z, 1057, g, g, 1241, a. h, di pert. 8.24, rend. L. 0:41.

Totale fior. 1001:70.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Lozzo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Auronzo, 4 aprile 1866.

Il Dirigente, VIALETTO.

N. 7417. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. de Colle, assente d'ignota dimora, che A. Kleiber, negoziante, coll'avv. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 14 aprile 1866, Numero 7417, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 373:18 in banconote ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Vienna, 17 settembre 1864, alleg. A, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il precetto cambiario conforme alla domanda.

Incomberà quindi ad esso R. C. G. de Colle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. marittimo,

Venezia, 17 aprile 1866.

Per il Cons. Aul. Presidente, MOLON.

Reggio.

N. 6202. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Daulo Augusto nob. Foscolo fu Francesco, essere stata presentata a questo Tribunale dal negoziante di qui, Giuseppe Zecchin del fu Lorenzo, una istanza nel giorno 20 corr. al N. stesso, contro di esso, in punto di costituzione di un curatore all'effetto che gli venga personalmente intimata l'ottenuta prenotazione 5 marzo 1866, per franchi 2414, in base a cambiale 7 gennaio p. p.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Foscolo, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 22 marzo 1866.

Per il Presidente, MALFÈR.

Sostero.

N. 15656. 1. pubb.

EDITTO.

Viene reso noto, che il locale I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, con deliberazione 12 corrente aprile N. 7480, ha interdetto per imbecillità Giuliano Drì detto Indri fu Pietro di Venezia, e che questa Pretura, con odierno Decreto pari Numero, gli ha deputato in curatore il signor Giovanni Salerni.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo di questa Pretura e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 20 aprile 1866.

Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

Favretti.

N. 4840. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Martinelli Francesco fu Giuseppe, abitante a Mangnacavallo sotto Sermide, che da Martinelli Onesta fu Pellegrino vedova Dalloca rimaritata Franzoni di Barbasso, difesa dall'avvocato Gio. Borchetta, è stata qui presentata la petizione precettiva in data 8 febbraio 1866, N. 2207, in punto pagamento di a. L. 4000, dipendentemente dallo scritto 5 dicembre 1859, d'autentica del Notaio dott. Gaetano Travaini di Revere, che con Decreto pari data e Numero, detta Pretura, accogliendo tale libello, ingiungeva il relativo pagamento cogli accessorii di legge, nel termine di giorni 14, a meno che entro 8 giorni non fosse stato prodotto da esso Martinelli il ricorso, od in quello di giorni 14 la eccezionale.

Essendo stato restituito dalla requisita I. R. Pretura di Sermide non intimato il duplo di detta petizione precettiva, per essere affatto ignota la dimora di esso Martinelli Francesco, sopra nuova istanza della Martinelli Onesta è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato dott. Cesare Bassani, a fine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia egli e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Bassani come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questa Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso Martinelli Francesco nella presente lite più opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 26 marzo 1866.

Il Cons. Dirig., PASQUALIGO.

Gusmeroli, Agg.

N. 1580. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'amministratore del concorso dell'oberato Giovanni Pasetti di Trissino, furono prefissi i giorni 15 e 22 maggio p. v., alle ore 9 ant. pei due esperimenti di subasta del sottodescritto immobile, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto sarà venduto in un solo Lotto, e non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima.

2. L'oblatore dovrà cautare la sua offerta col decimo del prezzo di stima. Il deposito fatto dal maggior offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni. Quello degli altri oblatori sarà loro subito restituito.

III. Il possesso di fatto del fondo sarà trasfuso nel deliberatario coll'11 novembre 1866, dal qual giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte, ed ogni altra gravezza cui fosse soggetto l'immobile. Il possesso di diritto e la proprietà gli saran dati col Decreto di aggiudicazione tostochè proverà il pieno adempimento di tutte le infrascritte condizioni.

Dovrà poi il deliberatario fare eseguire nel termine di legge l'intestazione al proprio nome nei registri del Censo dell'immobile deliberato, stando a suo carico ogni spesa dalla delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

IV. Il deposito sarà applicato in deconto del prezzo di delibera, ed il residuo a saldo prezzo resterà in mano del deliberatario fino al passaggio in giudicato del finale riparto della sostanza concorsuale. Sul qual prezzo residuo dovrà pagare da 11 novembre 1866 in avanti nelle mani dell'amministratore del concorso di sei in sei mesi postecipati l'interesse di 5 per 100.

V. Entro 40 giorni dal passaggio in cosa giudicata del finale riparto concorsuale, dovrà il deliberatario versare in mano dell'amministratore, o di chi per esso l'intero importo residuante della delibera cogl'interessi maturati.

VI. Ogni pagamento sia in linea di deposito, sia di capitale, sia d'interessi dovrà essere fatto in effettivi fiorini d'argento al corso legale, ed in monete d'oro calcolate sul corso assegnatovi dall'ultimo listino della Borsa di Venezia in fiorini effettivi d'argento, escluse sempre le Note di Banco od surrogati.

VII. Più deliberatarii si considereranno obbligati solidariamente nell'adempimento delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi predetti, ed insiti per legge alla offerta darà diritto alla massa concorsuale di promuovere il reincanto a pericolo e spesa del deliberatario, senza diritto del maggior utile che vi fosse conseguito dalla nuova delibera, obbligata la parte invece colla sua persona e con ogni sorta di beni a risarcire la massa del danno che avesse a risentirne.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Pertiche cens. 5.04, pari a campi vicentini 1.1.46 di terreno arat. arb. vit. ed adacquatorio, posto in Trissino, contrada Casoni di Sopra, censito in mappa stabile del Comune cens. di San Rocco di Trissino al N. 138, colla rend. cens. di L. 44:09. Stimato fior. 401:57.

Dall'I. R. Pretura,

Valdagno, 12 marzo 1866.

Il Pretore, CHEMINELLI.

N. 1781. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Agostino fu Leonardo Pezzetta di Treppo-Grande, che sotto questa data e N., da Anna fu Leonardo Pezzetta, maritata Filippigh di Treppo Grande, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consòrti, petizione nei punti di scioglimento di comunione, formazione di asse, divisione ed assegno della comune sostanza ereditata da Sabbata di Giusto Pezzetta, e che pel contraddittorio venne fissata l'A. V. del giorno 23 maggio p. v., ore 9 ant., nominato in curatore di esso assente questo avv. dottor Pietro Cojaniz.

Gli s'ingiunge quindi di fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capocomune di Treppo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Tarcento, 17 marzo 1866.

Il Pretore, PEYPERT.

G. Steccati Al

N. 3269. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. bar. Francesca Hermann di Montebello, che Domenico Zannini produsse al Tribunale di Padova la petizione cambiaria 6 febbraio 1864, N. 1536, al confronto di essa Hermann, per precetto a pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di 180 pezzi da 20 franchi, importo della cambiale 30 agosto 1863, interessi e spese; petizione che fu assecondata dal Decreto precettivo 9 febfebbraio 1864, N. 1536, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, si deputò a tutte sue spese e pericolo in curatore questo avvocato dott. Ceoldo a cui si fece intimare il suddetto libello.

Viene quindi eccitata essa bar. Francesca Hermann, a comparire personalmente, ovvero a far tenere al curatore nominato le opportune istruzioni, o prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 27 marzo 1866.

Il Cons. d'Appello Dirigente, ANGELINI.

Carnio Dir.

N. 2456. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il sig. Francesco Rocchi di qui presentò quest'oggi al protocollo di questa Pretura sotto pari N., una petizione precettiva in confronto del sig. Daulo-Augusto dott. Foscolo di Oderzo, per pagamento di N. 356 sovrane d'oro effettive, a saldo compravendita 25 novembre 1850, a L. 159:60 a saldo interessi scaduti a tutto marzo 1865, più i decorsi, e decorrendo sul detto capitale da 1.° aprile 1865 in poi nella ragione dell'annuo 5 per 100 oltre le spese, pagamento che gli fu anche ingiunto coll'odierno Decreto pari N. entro giorni 14, sotto comminatoria dell'esecuzione a meno che non produca entro lo stesso termine le proprie eccezioni.

Non essendo noto l'attuale domicilio del R. C. suddetto venne dalla Pretura nominato, e costituito in di lui curatore ad actum l'avvocato Alessandro dott. Mercantoni di qui, al quale sarà intimato il precetto stesso, come gli atti ulteriori relativi.

Resta per tanto col presente Editto che avrà forza di regolare intimazione, avvisato il suddetto dott. Foscolo onde sappia, e possa prestarsi al suo interesse e dirigersi al nominatogli curatore per quanto credesse di ragione.

Ed il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Conegliano, 12 marzo 1866.

Il Pretore, DEDINI.

Beltrame, Canc.

N. 3078. 3. pubb.

AVTISO.

A finale evasione dell'istanza 13619/65 del co. Lucio-Sigismondo della Torre, contro il co. Antonio Caimo-Dragoni, rappresentato dall'avv. L. Canciani e creditori iscritti restano fissati i giorni 5, 12, 17 maggio p. v. ore 10 alla camera 35 per la vendita delle realità, alle

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà separatamente Lotto per Lotto. Nel primo e secondo esperimento d'asta, la delibera seguirà al miglior offerente a prezzo però non minore della stima, ad ogni singolo Lotto attribuita; e nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante onde essere ammesso a far offerte dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo della stima di cadaun Lotto in moneta d'argento a corso legale od in pezzi da 20 franchi da calcolarsi a fior. 8:10 per cadauno, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato alla valuta metallica, quale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto prezzo quanto al deliberatario, e sarà restituito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14, decorribili dall'intimazione del Decreto che approva la delibera, depositare l'intiero prezzo con imputazione del deposito nella Cassa di questo Tribunale in moneta d'argento a corso legale od in pezzi da 20 fr. da calcolarsi a fior. 8:10 per cadauno, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato alla valuta metallica, sotto comminatoria in caso di mancanza del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. In seguito al deposito, potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso del Lotto o Lotti deliberati, ritenuto a di lui carico tutte le spese ed imposte successive alla delibera.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutonte.

Immobile da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti in Comune cens. di Pasian Schiavonesco.

1. N. di mappa 1730, aratorio con gelsi detto Pra di Ronco, pert. 4.08, rend. L. 7:67, stimato fior. 105:50.

2. N. 2315, Via della Statua, aratorio con gelsi, pert. 3.86, rend. L. 7:26, stimato fior. 80.

3. N. 2316, Via della Statua, zerbo, pert. 0.23, rendita L. 0:02, stimato fior. 2.

4. N. 2318, Via della Statua, zerbo, pert. 0.15, rendita L. 0:0 stimato, fior. 1.

Valore complessivo dei beni costituenti il primo Lotto, fiorini. 188:50.

Lotto II.

Beni posti in Comune cens. di Pavia.

1. N. di mappa 461, arat., di pert. 0.72, rend. L. 1:28, stimato fior. 15:05.

2. N. 523, Braida castrona, arat. arb. vit., di pertiche 7.10, rend. L. 19:38, stimato fiorini 298:37

3. N. 568, Braida castrona, arat. con gelsi, di pert. 7.37, rendita L. 20:12, stimato fiorini 271:25.

Valore complessivo dei beni costituenti il secondo Lotto, fiorini 584:67.

Lotto III.

Beni posti in Comune cens. di Udine interno.

1. N. di mappa 510, orto di pert. 0.05, rendita L. 0:43 stimato fior. 5:75.

2. N. 1250, orto, di pertiche 0.14, rend. L. 1:80, e

3. N. 1251, casa con corte, di pert. 0.29, rend. L. 268:80, stimati questi due numeri, fiorini 3892:50.

Valore complessivo dei beni costituenti il terzo Lotto, fiorini 3898:25.

Lotto IV.

Beni posti in Comune censuario di Udine, territorio esterno.

1. N. di mappa 1013, Via dei Mas, aratorio di pert. 3.40, rend. Lire 9:32, stimato fiorini 99:75.

2. N. 2416, campo del Cormor di pert. 0.80, rend. L. 2:69, aratorio, stimato fior. 35.

Valore complessivo dei beni costituenti il quarto Lotto, fiorini 134:75.

Lotto V.

Beni posti in Comune censuario di Pradamano con Lovaria.

1. N. di mappa 925, Braida del Pasco, pascolo, di pert. 8.06, rendita Lire 5:16, stimato fiorini 358:75.

2. N. 924, Ripar, pascolo, di pert. 1.80, rend. L. 1:15, stimato fior. 80:50.

3. N. 930, Prà della Torre, zerbo, di pert. 6.30, rendita Lire 0:25, stimato fior. 205:50.

4. N. 938, pascolo, di pertiche 3.39, rend. L. 0:68, stimato fior. 101:50.

5. N. 935, pascolo, di pertiche 1.13, rend. L. 0:23, stimato fior. 38:37.

6. N. 869, pascolo, di pertiche 0.36, rend. L. 0:07, e

7. N. 934, pascolo, di pertiche 24.34, rend. L. 4:87, stimati questi due Numeri, fiorini 771:75.

8. N. 758, prato, di pertiche 5.61, rend. L. 5:95.

9. N. 759, prato, di pertiche 9.23, rend. L. 9:78.

10. N. 760, aratorio, di pertiche 1.03, rend. L. 0:60.

11. N. 762, aratorio, di pertiche 0.86, rend. L. 0:50.

12. N. 2001, zerbo, di pertiche 6.35, rend. L. 0:25.

13. N. 722, aratorio di pertiche 10.80, rend. L. 9:40.

14. N. 765, pascolo, di pertiche 17:41, rend. L. 3:48.

Tutti sette i premessi Numeri costituenti un latifondo denominato Bandusso, e tutti congiuntamente stimati, fior. 1443:75.

15. N. 2004, comunale del pasco, arat. arb. vitato, di pertiche 1.56, rend. L. 6:93, stimato fior. 52:36.

16. N. 901, pascolo, di pertiche 0.54, rend. L. 0:11.

17. N. 905, pascolo, di pertiche 2.64, rend. L. 1:69.

18. N. 937, pascolo, di pertiche 13.26, rend. L. 8:49.

Tutti i premessi tre Numeri formanti un solo appezzamento denominato Braida del pascolo, e congiuntamente stimati f. 688:32.

19. N. 943, pascolo, di pertiche 4.00 rendita L. 0:80.

20. N. 946, zerbo, di pertiche 9.59, rend. L. 0:38.

21. N. 944, zerbo, di pertiche 5.57, rend. L. 0:30, e

22. N. 945, zerbo, di pertiche 3.37, rend. L. 0:13.

Tutti i premessi quattro numeri componenti un solo appezzamento denominato Braida del pascolo, e congiuntamente stimati fior. 904:75.

23. N. 1038, Patocco, arat. arb. vit. di pert. 1.07, rendita L. 3:04, stimato fior. 40:25.

24. N. 984, Comunale del pioppo, arat. arb. vit., di pertiche 4.69, rend. L. 15:62, stimato fior. 154.

25. N. 1538, comunale del Rovere, arat. di pert. 5.15, rendita Lire. 12:35, stimato fiorini 164:50.

26. N. 972, Rovere, aratorio, di pertiche 2.24, rendita L. 3:25, stimato fior. 87:52.

27. N. 2005, Campo del Rovere, aratorio, di pert. 2:10, rendita L. 4:87, stimato fiorini 77.

Valore complessivo dei Beni costituenti il quinto Lotto, fiorini 5168:82.

Il presente sarà pubblicato in città, Pasian-Schiavonesco, Pradamano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 23 marzo 1866.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 38.)

MERCOLEDÌ 2 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 99

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

In seguito ad autorizzazione ottenuta dal Ministero di Polizia, nelle presidenze luogotenenziali di Trieste e di Innsbruck, verrà introdotta la revisione dei passaporti anche ai confini del Litorale e del Tirolo italiano, fino ad ulteriore disposizione.

Circolare

dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell' Impero.

Risultando da notizia uffiziale, essersi manifestata la peste bovina nel litorale dell' Anatolia, situato di rimpetto all' isola di Tenedos, e precisamente nel Circondario di Jenikői, il Governo centrale marittimo trova di estendere agli animali bovini e lanuti ed ai loro prodotti provenienti dalla costa dell' Anatolia, situata fra Smirne e lo stretto di Costantinopoli, le medesime misure veterinarie, che furono attivate colla circolare 8 dicembre 1864, N. 11390, contro le provenienze da Smirne e dalla Caramania.

Trieste, il 27 aprile 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 maggio.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia, pel denaro di S. Pietro.

Dal marchese Camillo Molza, il *coupon* maturato al 1.° aprile 1866 sul titolo del prestito Pontificio, di fr. 500, N. 29519.

Dal possessore dei titoli di eguale prestito NN. 29520 e 29521, ciascuno da fr. 500, i *coupon* maturati al 1.° ottobre 1865.

Da S. E. cav. di Toggenburg, dieci pezzi da venti franchi.

Dalle parrocchie:

Di S. Stefano, una doppia di Genova, un pezzo da venti franchi, e fior. 72:50;

De' Ss. Ermagora e Fortunato, una Genova, 9 pezzi da 10 franchi, e fior. 65:63, compresa la questua quaresimale.

Di S. Marziale, fior. 74:25, compresa la questua.

Di S. Maria Zobenigo, mezza sovrana, 2 pezzi da 20 franchi, e fior. 5:60.

Di S. Maria del Rosario, 3 pezzi da 20 fr., e 3 da 5, fior. 36:23 ½, compresa la questua quaresimale.

Di S. Gio. Battista in Bragora, 1 pezzo da 10 franchi, 1 fiorella, e fior. 22:95, compresa la questua.

De' Ss. Gio. e Paolo, 3 pezzi da 5 franchi, e fior. 42:88.

Del Santissimo Salvatore, 12 pezzi da 5 fr. e fior. 12:90, compresa la questua.

Di S. Simeone Profeta, 3 pezzi da 5 fr., 1 fiorella, 1 ongaro, e fior. 3:15, compresa la questua.

Di S. Cassiano, 1 ongaro, 1 fiorella, e fior. 1:25 compresa la questua.

Di S. Maria Gloriosa dei Frari, fior. 29:53, compresa la questua.

Di S. Luca, fior. 26:28, compresa la questua.

Di S. Maria Formosa, fior. 91:40 della questua, e qual ricavato della questua.

Dalle parrocchie,

Di S. Geremia, 1 pezzo da 10 franchi, e fior. 4:46.

Di S. Canciano, fior. 9:53.

Di S. Francesco della Vigna, fior. 2:56.

Di S. Pietro di Castello, fior. 6:15.

Di S. Eufemia, fior. 5:67.

De' Ss. Gervasio e Protasio, 1 fiorino e soldi 37 ½.

Di S. Silvestro, fior. 5:75.

Di S. Martino, fior. 2:59.

Di S. Giacomo dall'Orio, fior. 2:24 ½.

Di S. Pietro di Murano, fior. 3:50.

Di Cava Zuccarina, fior. 3.

Di Grisolera, fior. 6:52.

Della Chiesa succursale di S. Moisè per la questua, fior. 12:13.

Dall' Istituto Penitenti, fior. 30.

Dall' Istituto Esposti, fior. 10:50.

Dal sig. A. Rocca fior. 5.

Da S. B. di S. Geremia, fior. 4.

Nel gaudio santo dell' *Alleluia*, il parroco, il clero ed i parrocchiani di S. Felice, rivolgevano un pensiero al grande Pontefice e Re Pio IX, propugnatore della vera libertà, ed un fervido voto al cielo pel suo pieno trionfo, offerendo pel denaro di S. Pietro la colletta del giorno di Pasqua, anche più generosa, per lo scopo eminentemente cattolico, ed implorando l' apostolica benedizione, in fiorini 60:05; nonchè sul titolo del prestito Pontificio, N. 7984, di franchi 100, il *coupon* maturato il 1.° aprile 1866.

La Nota di La Marmora.

Noi conosciamo il valore delle opinioni del giornalismo, e delle manifestazioni fatte ne' *meetings*, e ne' Parlamenti, e sappiamo qual conto farne, ma siamo invece disposti a ponderare con coscienza tutte quelle manifestazioni che vengono da un ministro, o da un Sovrano. Abituati all' imprecare che da molti anni si fa in Italia contro l'Austria, non ne facciamo più caso, e lasciamo ai dilettanti politici de' Caffè il trovarvi una importanza che noi crediamo ipotetica. Nell' universale frastuono del giornalismo d' oltre Mincio, contro l'Austria pe' suoi armamenti nel Veneto, noi ci saremmo tenuti in silenzio, se non avesse attirata la nostra attenzione un dispaccio circolare del presidente del Consiglio de' ministri, generale La Marmora, ai legati del Re presso le Corti estere, e pubblicato nella *Gazzetta* del 30 aprile.

Il generale La Marmora è un valoroso soldato, è un gentiluomo che noi crediamo incapace di degradarsi con una falsità, e noi ci siamo con fiducia posti ad esaminare il suo dispaccio per trovarvi il vero stato delle cose nella presente questione.

La Nota esordisce dicendo, che il regio Governo e il Parlamento erano soprattutto intenti ad assestare le finanze dello Stato, il che è vero, sebbene sia da deplorare che dopo 6 mesi di dibattimenti e di cure non vi sieno ancora riusciti. L' esercito era ridotto sul piede di pace normale, le operazioni della leva ordinaria del 65 erano provvisoriamente sospese, quando sopravvennero gravi complicazioni tra la Prussia e l' Austria. Allora il Governo del Re *prese alcuni provvedimenti, che la prudenza impone ad ogni Governo in casi somiglianti.*

Qui la esposizione del ministro ci fa nascere il desiderio di sapere da lui qual pericolo poteva mai minacciare l' Italia nelle complicazioni sorte tra l'Austria e la Prussia? L'Austria minacciata al Nord, dovendo raccogliere tutte le sue forze da quella parte per difendersi da un assalto della Prussia, quali pericoli poteva minacciare all'Italia? Il leale ministro ha certo anch' egli presentito il valore di questa osservazione, ed è perciò che si è studiato di avvolgere in una frase nebulosa la confessione de' preparativi militari, che precedettero le disposizioni difensive dell'Austria. Molto deve avere costato all'animo retto e dignitoso del generale ministro, il confessare in un documento diplomatico, a tutte le Corti d'Europa un fatto, ch' è la più aperta condanna del procedere del suo Governo.

Il generale ministro dopo di avere vantata nel suo dispaccio la tranquillità dell' Italia e il riserbo del suo Governo, assevera, che il Gabinetto di Vienna trasse argomento da supposti armamenti dell'Italia, a crescere i suoi apprestamenti militari, e *a dar loro nel Veneto un carattere apertamente ostile al Governo del Re.*

Ne spiace il dirlo, ma noi non possiamo nel ministro La Marmora riconoscere il diritto d'interpretare le intenzioni del Governo imperiale, e in questo egli stesso dovrà confessare che una voce ben più autorevole della sua, per noi e per l'Europa ha formalmente dichiarato, che l' Austria non ha nessuno intendimento aggressivo nè in Prussia, nè in Italia. Alla parola di S. M. l' Imperatore non vi ha replica ragionevole. L'Austria s'è armata a difesa e non ad offesa.

Il sig. generale e ministro vorrebbe riprodurre la questione della priorità degli armamenti, imitando in ciò il ministro di Bismarck. Noi non entreremo in questo argomento abbastanza chiarito dai fatti, ma non possiamo a meno di far osservare al sig. generale, che non solo la stampa periodica, le adunanze popolari, le associazioni democratiche, quante sono, ma ben anche Parlamento, ministri, e lo stesso Re, tutti hanno sempre proclamato come principio del nuovo Regno d' Italia la conquista del Veneto.

Lo stesso sig. generale ministro si è vantato in pien Parlamento che gli darebbe l' animo di persuadere Sua Maestà l'Imperatore d' Austria alla cessione del Veneto, riputato indispensabile al nuovo Regno, e ha detto che l' Italia non può recedere, perchè dietro di lei è aperto l' abisso. Ciò prova che anche il nobile ministro La Marmora è affetto dal mal comune delle annessioni per l' ingrandimento di Casa Savoia. — Conoscendo questa epidemia annessionista, qual meraviglia se l' Austria si creda in obbligo di vegliare e di premunirsi, perchè il suo dominio sia rispettato?

Ma ammettiamo pure che la lealtà del ministro La Marmora ci promettesse di rispettare il Veneto, ebbene, si diranno per questo cessati tutt' i pericoli?

Negli anni passati, bande di corpi franchi non minacciarono forse i nostri confini?

E se furono disarmate dal regio Governo, lo furono, non già per riguardi all'Austria, ma piuttosto per sottrarle al pericolo d' una perdizione sicura, e per far credere all' Europa che finalmente fossero divenuti una verità i doveri internazionali anche nel Governo italiano. Il partito democratico, col quale il regio Governo è stato in relazioni di amicizia e dipendenza gran tempo, ha coperto l' Italia della rete delle sue Società, le ha ordinate ad un centro comune, e questo partito sembra molto prossimo ad afferrare il potere. Anzi lo stesso regio Governo ha più volte scusato la propria impotenza a frenarlo e a contenerlo. Ora, qual forza può avere la promessa d' un Governo, che in casa propria si confessa impotente, a fronte d' una fazione? E tutti sanno ciò che vuole e chiede altamente quella fazione.

L' Austria dee dunque tenersi bene in guardia per non essere aggredita all' improvviso nel Veneto dal partito regio che ne vagheggia l' annessione o per trattative o per forza, o dal partito democratico che lo vuole ad ogni patto e con ogni mezzo, e fors' anche da entrambi ad un tempo.

Lo stesso sig. ministro e generale La Marmora sa bene, che il passato è maestro dell' avvenire, e che l' Austria avendo avuto nel passato dure prove dell' altrui mala fede e nelle relazioni di vicinato, e nel rispetto de' trattati, non può più credere se non a chi è veramente degno di fede.

Noi crediamo alla Francia. Una sua parola di sicurtà da quella Potenza, e l' Austria disarma anche in Italia. Se la Francia dà una parola, si può crederle, perchè essa sente il dovere, e perchè ha la forza di farla rispettare, e non è colpa dell' Austria se altri Stati non meritino la stessa fede e non offrano le medesime guarentigie.

L' esame da noi fatto del dispaccio del generale e ministro La Marmora ci prova, che le asserzioni del ministro relative agli armamenti sono timide, perchè non sono fondate ne' fatti, e prova soprattutto che la politica del ministro La Marmora non è più aperta e risoluta come la politica del conte di Cavour, il quale, se non aveva altro merito, aveva quello d' essere coerente a sè stesso. Egli ha detto che non v' era amicizia possibile tra l' Austria e il Piemonte, che un abisso divideva l' Impero dal Regno, mentre invece al presente si ha bene il coraggio di avversare l' Austria, e di farle una guerra sleale, e non solo non si ha il coraggio di dirlo apertamente, ma si vorrebbe pure che il mondo credesse che l' Italia è la vittima, e l' Austria il carnefice.

(Σ)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* accompagna colla seguente esposizione la Legge relativa al nuovo prestito:

Nella legge finanziaria per l' anno 1866 fra le entrate dello Stato, capitolo 39, fu inserito l' importo di 14,899,555 fior., quale ricavato dell' alienazione di proprietà erariali.

Ma nel devotissimo rapporto 29 dicembre 1865, con cui, all' atto di presentare la legge finanziaria, si sottopose ad un' accurata disamina la situazione della gestione dello Stato al principio dell' anno amministrativo 1866 (*Gazzetta di Vienna* del 30 dicembre 1865), fu accennato, che in luogo della vendita delle proprietà erariali, ne seguirebbe eventualmente la impegnata, quando quest' ultimo modo offrisse all' erario un maggior tornaconto.

Ora, questa eventualità si presenta. La gestione dello Stato, per coprire le sue correnti obbligazioni, ha bisogno di pronti mezzi pecuniarii, che dalle rendite correnti non le sono pienamente somministrati; e non può procacciarseli coll' alienazione delle proprietà erariali, perchè le circostanze de' tempi sono estremamente sfavorevoli alla vendita di estese tenute; ed anche nel miglior caso si dovrebbero accordare termini piuttosto lunghi per le rate de' pagamenti, per cui non si potrebbe disporre del ricavato, quando se ne ha mestieri.

L' amministrazione finanziaria prese quindi in seria considerazione il progetto di procacciarsi denaro mediante una vasta impegnata di beni demaniali, e crede di aver così ritrovato un mezzo proficuo ed opportuno per coprire i prossimi bisogni dello Stato, e rispettivamente il *deficit* risultante nel servizio dell' anno amministrativo 1866.

La base dell' operazione è costituita adunque da un affare di prestito ipotecario da conchiudersi con un Istituto di credito fondiario, dove lo Stato colla sua proprietà immobile consistente in beni erariali e in foreste, entra nel rapporto privato di un debitore ipotecario verso una banca ipotecaria. L' Istituto di credito fondiario investe i suoi capitali sui beni demaniali o sulle foreste erariali, colle stesse condizioni, cautele, garantie e conseguenze giuridiche, con cui presta sopra immobili a persone private, cioè, esso dà allo Stato verso iscrizione tavolare e verso le solite annuità le sue lettere di pegno, le quali, siccome offrono le stesse garantie, così rappresentano gli stessi valori, come le lettere di pegno in generale di un Istituto di credito fondiario.

I vantaggi di questa misura finanziaria sono principalmente i seguenti:

1. Lo Stato conchiude un prestito bene assicurato, pel quale d' ora innanzi non ha a che fare che con un solo creditore, l' Istituto di credito fondiario contraente. Non gl' incombe nessun altro obbligo, che quello di pagare puntualmente al mutuante le annuità stipulate a tenore del convegno e del piano di ammortizzazione; ed è inoltre eventualmente concesso al mutuatario il diritto, di eseguire rimborsi di capitale o accontamenti, oltrepassanti la quota stabilita di ammortizzazione, in lettere di pegno al valor nominale.

2. Con questo affare ipotecario, viene senza pregiudizio della sostanza, impiegata a coprire gli urgenti bisogni dello Stato anche quella parte della proprietà immobile, che o per riguardi politici non può venire alienata assolutamente e immediatamente, o dove per riguardi agricoli (quali son quelli che varrebbero, per es., per una parte delle foreste erariali) un' alienazione non è consigliabile.

3. All' incontro mediante l' impegnata, non che essere impedita, è anzi agevolata la vendita di quei beni erariali, che per motivi nazionali e economici non devono rimanere in mano dello Stato, poichè v' ha già un' appreziazione minima fissa, e facilmente si può provvedere, acciocchè il nuovo acquirente assuma verso l' Istituto ipotecario le quote di annuità inerenti ai beni erariali, e non paghi se non che il residuo prezzo. In ciò la cosa sopra tutto si riduce a questo, che le lettere di pegno vengano effettivamente alienate dallo Stato, il quale soltanto mediante la loro realizzazione consegue il reale corrispettivo per gli enti da lui dati in pegno.

Nei soliti tempi di pace e d' ordine, questa realizzazione non ha la minima difficoltà, perchè le lettere di pegno di un solido Istituto ipotecario, emesse in conformità agli Statuti, costituiscono un effetto assai ricercato, massimamente per l' investita di capitali; e per la sua qualità d' ipoteca mobile, principalmente quando sia emesso in moneta sonante, suol preferirsi a tutte le altre carte di credito; per cui non si può punto dubitare del felice risultato finale di questa operazione, appoggiata ad una base di tutto diritto civile, e che ha in sè stessa l' impronta della solidità. Se non che si richiederebbero prima di tutto condizioni tranquille e normali. Finchè queste non si ristabiliscano, finchè la situazione politica, per lo contrario, rimane difficile e imbarazzata, e continuano le conseguenti angustie e la poca sicurezza di tutti i mercati pecuniarii europei, deesi differire il collocamento stabile delle carte di valore da crearsi, a meno che non si voglia proprio gittarle via; e quindi, in luogo dell' impiego stabile si può sostituire un' operazione intermedia, posta già in prospettiva dalla legge finanziaria, la quale consisterebbe nell' emissione di biglietti del tesoro, all' ordine del portatore, circolanti per 3 mesi, prolungabili di 3 in 3 mesi, coll' interesse del 6 per % annuo, emessi in appunti da 10,000 fior. almeno, sotto la sorveglianza della Commissione di controllo del debito pubblico, fino alla concorrenza della metà dell' importo delle lettere di pegno rilasciate, e assicurati da queste ultime.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

Togliamo dalla *C. g. A.* la seguente relazione sulla seduta 21 corr. della Tavola dei deputati ungherese:

« Appena aperta la seduta, venne introdotto il segretario della Tavola dei magnati, bar. Ladislao Majthenyi, recando la deliberazione dei magnati circa l' accettazione dell' indirizzo, e la porse al presidente, dopo un discorso adatto all' occasione. Questa deliberazione, di cui il segretario Toth diede lettura, è del seguente tenore:

« « Preso in esame l' indirizzo, in risposta al Sovrano Rescritto 3 marzo p. p., elaborato dalla Camera dei deputati, e, in seguito alla seduta 21 marzo, comunicato alla Tavola dei magnati, questa deliberò quanto segue: Allorchè la Tavola dei magnati stabiliva d' inviare un separato indirizzo in risposta al discorso del trono, essa principalmente partiva dall' idea di evitare accuratamente tutto quello, che potesse differire o difficultare la desiderata conciliazione. Anche alla Tavola dei magnati stava a cuore il principio costituzionale della continuità del diritto e la futura sicurezza della Costituzione; ma, in conformità alla propria posizione, e in vista delle difficili circostanze, essa si accontentò di toccar leggiermente, per quanto era possibile, le apprensioni sorte, colla fiducia che la Sovrana risposta di S. M. farebbe pienamente dissipare siffatte apprensioni. Ma siccome il regio Rescritto, in risposta ai separati indirizzi delle due Camere, non tolse gli accennati timori, e siccome l' indirizzo della Tavola dei deputati, ora comunicato alla Tavola dei magnati, torna a pregare sommessamente S. M. di voler dissipare quelle apprensioni, cosa ardentemente desiderata anche dalla Tavola dei magnati; siccome inoltre i principii costituzionali, espressi nell' indirizzo, vengono divisi anche dalla Tavola dei magnati: così quest' ultima, benchè per parte sua avesse ritenuto bastante anche adesso di protestare solennemente a tutela dei proprii diritti, aspettandone poi il pieno sodisfacimento da S. M., pur non di meno, in vista del reciproco accordo, delibera di accettare l' indirizzo della Camera dei deputati, e di rassegnarlo in comune a S. M. »

« Deak propose, che siccome il locale nuovo è ancora umido, e molti membri vi si sentirono male, non debbasi tenere in esso le sedute prima del mese di giugno. La Camera accettò questa proposta, insieme ad un' emenda del bar. Eötvös. Dopo evasi parecchi atti, il segretario Toth lesse la seguente proposta, relativa alla questione delle nazionalità:

« « Proposta addizionale al rapporto della Commissione istituita per la formazione e per l' organizzazione delle Commissioni. Considerato, che la Camera nel suo primo indirizzo dichiarò di seguire, nella formazione delle leggi concernenti le nazionalità, i principii della giustizia e della fratellanza; considerato inoltre, che le nazionalità sono chiamate a cooperare alla soluzione di questa questione, come altrettanti fattori essenziali e dotati di eguali diritti, noi proponiamo: che nell' istituire la Commissione per la Commissione per la questione delle nazionalità, si abbiano i dovuti riguardi alle varie nazionalità del paese, come si conviene all' importanza dell' affare, e la si proporzioni al loro numero. Sigmondo Popovics, Floriano Varga, Pietro Mihalyi, Antonio Mocsonyi, Aless. Mocsonyi, Sigismondo Borlea, Giorgio Mocsonyi, Vincenzo Babes, Giuseppe Hodosiu, Aurelio Maniu, Giovanni Faur, Sigismondo Pap, Luigi Vlad, Aless. Romanu. » »

« Questa proposta indusse Deák a fare la seguente dichiarazione: « L' onorevole Camera desidera di regolare la questione delle nazionalità mediante una legge, e prima di tutto vuol costituire una Commissione tolta dal proprio seno, la quale apparecchi un disegno di legge. Questo non è interesse speciale delle singole nazionalità, ma lo è di tutto il paese (*applausi*), e noi non rappresentiamo qui una singola nazionalità, ma noi tutti rappresentiamo l' intero paese. (*È vero!*) La Costituzione non accorda alle singole nazionalità il diritto di rappresentanza, ma soltanto ai cittadini del paese, che sono cittadini della medesima patria, membri della medesima nazione politica. (*Applausi.*) Quando discutiamo quindi le questioni delle nazionalità, non è già, che le nazionalità debbano devenire a vicendevoli trattative, quasi partiti che si stiano a fronte l' uno dell' altra, ma piuttosto, come rappresentanti del paese, devono pigliare provvedimenti utili all' interesse della patria (*vivi applausi*); e in questo senso noi tutti abbiamo uguali doveri, dobbiamo tener d' occhio gli stessi riguardi, — i riguardi cioè della giustizia, dell' equità, della fratellanza e del bene della patria. (*Vivi applausi.*) Queste idee ci guidarono nel nostro indirizzo; queste idee ci guideranno anche per l' avvenire. Ma la libertà di elezione dee mantenersi incolume, e non si dee vincolare la fiducia della Camera. (*È vero!*) È da presumere, che la Camera pel suo proprio interesse eleggerà membri tali, che, appartenendo alle varie nazionalità, possano meglio conoscere quei molteplici interessi, che meritano di essere presi in ispeciale considerazione nell' elaborare un tale progetto di legge; è quindi impossibile il determinare anticipatamente, quanti membri dell' una o dell' altra nazionalità debbonsi eleggere. (*È vero!*) Il fatto dimostrerà che io non m' ingannai nella mia supposizione, che la Camera nelle sue elezioni non si lascierà traviare nè da sentimenti ostili nè da parzialità; ma io non credo nè giusto nè lecito di limitare in tal guisa la libertà di elezione, e quindi non aderisco all' emenda. » » (*Vivi applusi.*)

« La suddetta proposta addizionale e la dichiarazione di Deák diedero luogo ad una lunga discussione, che occupò circa due ore, e ch' ebbe per risultato, come è noto, la reiezione della proposta addizionale. — Finalmente, Giovanni Gal dichiarò, ch' egli non presenterà la sua divisata emenda circa la Commissione per la Transilvania, se non quando la Commissione dovesse pronunciarsi in senso a lui contrario, relativamente alle leggi austriache ancora valide in Transilvania. — La prossima seduta avrà luogo lunedì, e sarà dedicata alle verifiche. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 27 aprile.

Gli arrolamenti pel corpo di volontarii messicani verranno continuati, con approvazione dell' eccelso Ministero della guerra, presso tutti i Comandi di coscrizione della Monarchia, fino al 5 maggio p. v. Le truppe arrolate devono essere concentrate in Lubiana fino all' 8 maggio al più tardi, dovendo seguirne l' imbarco a Trieste il 10 maggio. La nave francese noleggiata pel trasporto de' volontarii, è giunta fino da ieri nel porto di Trieste. (*G. Uff. di Vienna.*)

A quanto rileva da fonte sicura il *Koloszw. Közl.*, fu risposto da alto luogo alla domanda dell' Università della nazione sassone, di far presentare la nota rappresentanza a S. M. col mezzo d' una deputazione, che la M. S. non si trova indotta a ricevere una tale deputazione.

(*Deb.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 aprile.

** Da Parigi abbiamo notizie eccellenti intorno al prestito pontificio; in pochissimi giorni è stato sottoscritto per la somma di 23 milioni di franchi: cosa assai ragguardevole, considerando i momenti, in cui ci troviamo. Qual prova maggiore, che si ha più fede sulla durata del Governo pontificio, di cui i liberali cantano vicina la caduta, che nel *potentissimo* Regno d' Italia, che minaccia tanto e poi tanto? Il Governo pontificio, ridotto a poche Provincie, quindi a povertà, rappresenta il principio dell' ordine, di cui tanto l' Europa ha bisogno; ed il Regno d' Italia rappresenta la rivoluzione, ed ecco perchè il primo ha credito ancora, ed il secondo nessuno. Un Governo rivoluzionario può fare e fa molto male, portare rovine, rovesciar troni e distruggere antiche istituzioni; ma, alla fine, bisogna che cada egli stesso, perchè porta in sè l' elemento di distruzione. Il nuovo Regno d' Italia si dibatte fra la democrazia, che alza la testa, e gl' imbarazzi delle finanze; da per tutto presenta sintomi fatali, e continuando in questo modo, l' Italia veramente fa da sè. Prevedo però grandi sventure pei poveri Italiani, e specialmente per quelli che se ne stanno passivi, facendo solo voti a Dio che ritorni la calma, e che cessino tanti mali. La democrazia italiana vuole strascinare il Governo di Firenze a fare la guerra all' Austria, ed il Governo è posto così nella più terribile situazione: nemici all' interno e nemici all' esterno, e vedremo com' egli uscirà da questo grande imbarazzo.

I Romani si sono posti sotto la protezione di Dio, giacchè poco o niente possiamo sperare dai Governi nelle attuali circostanze. Nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, si fa un triduo solenne a S. Caterina da Siena, ora dichiarata dal Papa come patrona di Roma. Fu questa gran donna, che indusse Gregorio XI a lasciare Avignone ed a riportare nella sua sede il Papato. E quanto dovette lottare, ce lo dice la storia; imperocchè i Cardinali, essendo la maggior parte francesi, il Re di Francia, la Corte, i parenti, gli amici ed altri dissuadevano Gregorio, mettendogli innanzi i pericoli che avrebbe corso in Italia, dominata da fazioni, e in molti luoghi ribelle alle somme chiavi. Ma Gregorio non lasciossi vincere da costoro, e cedette ai consigli ed alle preghiere di Caterina, vedendo essere volere del cielo, che la Santa Sede ritornasse a Roma. Così, dopo settanta e più anni di vedovanza fatale alla Chiesa e all' Italia, Roma riebbe nelle sue mura il Papato, e da quel momento cominciò a risorgere dallo squallore e dalle miserie, in cui era ridotta. Il corpo di Gregorio XI è sepolto in un magnifico mausoleo nella chiesa di Santa Francesca Romana, presso l' arco di Tito, ed il corpo di S. Caterina si venera nella chiesa di S. Maria sopra Minerva. Il Municipio di Roma innalzò questo mausoleo a Gregorio XI, per gratitudine di avere riportata da Avignone la Santa Sede, ed il Municipio ha fatto sì, che maggior culto avesse in questa capitale la vergine senese, per avere fatto in modo che si effettuasse un tale ritorno. Ecco due nomi, a cui Roma deve eterna e viva gratitudine.

Il Santo Padre volle ieri andare alla chiesa di Santa Maria sopra Minerva, a venerare la nuova compatrona di Roma.

Il duello, che ha avuto luogo fra una guardia

nobile ed il conte R., di Napoli, continua ad occupare il pubblico, pei Caffè e per le conversazioni. Il Governo non intende transigere; vuole che i Tribunali procedano contro i duellanti ed i padrini, secondo le leggi. La guardia nobile si costituì immediatamente dopo il duello, ed il conte per qualche giorno si è tenuto nascosto, ma poi egli pure si è costituito. Uno dei padrini abbandonò subito Roma, e l'ambasciatore austriaco ha dichiarato, che intende sottoporre alla legge del paese chiunque dell'Ambasciata avesse fatto da padrino in questo scontro. Il Tribunale chiamato a giudicare questo fatto, è quello del Maggiordomato dei palazzi apostolici, perchè uno degli accusati essendo guardia nobile, appartiene a questo Tribunale eccezionale. Anche l'uso, divenuto tanto frequente, dei duelli, è un'altra piaga dei tempi nostri; si grida contro il medio evo, ma alcuni barbari costumi di esso si conservano e si seguono.

Il distinto archeologo, Giovanni Battista de Rossi, ieri lesse all'Accademia di Religione Cattolica una dottissima dissertazione, nella quale difese i Papi Zefirino e Callisto dalle accuse slanciate contro di loro dall'autore dei Filosofumeni.

Il conte di Fiandra era andato a Napoli, ed ora è di ritorno a Roma.

Grandi cartelloni affissi per le cantonate di Roma annunciano che domani viene aperta al pubblico la via ferrata da Ancona a Foligno e Roma. Il tragitto per ora si fa in 14 ore circa: ma in seguito sarà di molto accorciato il tempo. Ecco finalmente compiuta questa grande linea, che serve a unire l'Adriatico al Mediterraneo. Intanto le azioni delle ferrovie romane sono in un ribasso spaventevole, e buona fortuna che la linea longitudinale è terminata. Rimane il tronco da Civitavecchia alla Nunziatella, per unirsi alla ferrovia di Livorno: ma vengo assicurato che alla fine del mese di dicembre 1866 anche questo tronco sarà terminato.

I briganti hanno messo in libertà il priore e gli altri due individui di Rocca Massima che ebbero la sventura di cadere nelle loro mani. Si sono accontentati di pochi scudi, per rimetterli in libertà.

REGNO DI SARDEGNA

I vapori mercantili nazionali di Genova furono presi dal Governo, a fine di adoperarli per trasporti di truppe. *(Opinione.)*

Corre voce che il generale Bixio sia partito per Caprera, incaricato di esporre al generale Garibaldi le idee e proposte del Governo, per la cooperazione ch'egli potrebbe prestare all'impresa nazionale. *(Idem.)*

Ci si assicura che l'onorevole G. Civinini cessa dal dirigere il giornale *Il Diritto*, la direzione del quale sarebbe assunta dall'onorevole Crispi. *(Opin.)*

Scrivono da Pitigliano, 23 aprile, alla *Nazione*:

« Il giorno 21 corrente, mentre il dottor Antonio del cavalier Gasparo Ciacci, nella ancor florida età di anni 50 appena, si recava in sulla mattina a cavallo, per condursi alle sue tenute, appena giunto al *Ponte della Nuova*, fu fermato da quattro uomini armati, apparsi dal greppo d'un ciglione. Quell'infelice, voltato repentinamente il cavallo a carriera, tentò sottrarsi colla fuga alla quasi certa cattura; ma una palla di fucile, raggiuntolo di dietro, gli perforava il corpo, trapassando dall'inguine. La disastrosa notizia produsse immenso dolore e indignazione nel popolo intero, che si informò colla massima premura dello stato del ferito, finchè non ebbe cessato di vivere, lasciando desolatissima la famiglia e il paese tutto.

« La sicurezza pubblica in questi luoghi lascia molto a desiderare, e sarebbe dovere del Governo di provvedervi energicamente. »

Il *Corriere delle Marche* ha da Ancona 28 aprile p. p.:

« Ad ore 12 e 1/2, giungeva in porto l'iacht con bandiera francese, nominato il *Girolamo Napoleone*, comandante Giorgio Dubuisson, con 121 uomo di equipaggio.

« A bordo di esso è S. A. I. il Principe Napoleone ed il suo seguito. Viaggia col nome di Conte di Meudon. All'arrivo, era complimentato dal contrammiraglio del nostro Dipartimento marittimo, marchese di Ceva, e più tardi dalle altre Autorità civili e militari.

« Il Principe è sbarcato alle ore 4 ed ha girato le città, visitando molti luoghi ed Ufficii pubblici. Egli pernotterà a bordo. Domani si recherà a Loreto, Macerata, Foligno, di dove farà ritorno in Ancona, per rimbarcarsi sul suo iacht. »

DUE SICILIE

Si scrive da Napoli che il Principe Umberto prolungherà ivi il suo soggiorno di altri 15 giorni. La sua partenza per Milano avrebbe luogo verso la metà di maggio. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 27 aprile.

Il ministro dell'Istruzione pubblica, Golownin, fu surrogato dal consigliere intimo, conte Tolstoi, procuratore generale del Sinodo.

Un articolo del *Journal de St. Pétersbourg* cerca di provare, in base a comunicazioni autentiche sugli avvenimenti di Jassy prima della sollevazione del 15 corr., che fu esercitata una pressione sui Moldavi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, del 27 corr., quanto appresso:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli e Smirne del 21. L'*Impartial* riferisce che il Governo ottomano ha chiamato sotto le bandiere i coscritti delle classi 1863, 1864 e 1865, il numero dei quali ascende a ben 100,000 uomini.

« Il fatto di Mustafà Fazyl pascià non terminò totalmente col suo allontanamento dalla capitale. Molte persone, che suppongonsi implicate nell'intrigo, di cui lo si accusava di esser capo, furono arrestate; e, fra gli altri, il suo maggiordomo, ne' cui appartamenti si sarebbero trovate le prove che l'ex-ministro aveva parte nelle lettere anonime, indirizzate al Sultano, al granvisir e ad A'alì pascià, le quali diedero motivo al suo viaggio in Europa. Si sta eseguendo un'investigazione intorno a quest'emergenze.

« Condecreto imperiale fu, non è guari, dato l'ordine di congiungere, mediante il telegrafo, la città di Brussa con Konieh e Adana. Quest'ultima città trovasi già in comunicazione telegrafica con Aleppo, la Siria e Diarbekir. Questa nuova linea, essendo congiunta ad Aivalyk con una piccola diramazione, sussidierà considerevolmente la linea di Gallipoli, per la quale si trasmettono presentemente i dispacci di Smirne ed una gran parte di quelli dell'Europa. La trasmissione dei dispacci telegrafici sulla linea delle Indie si fa ora con rapidità sorprendente. Fao (?) corrisponde ogni giorno con Belgrado, Semlino, Temesvar e Vienna.

« Leggiamo nell'*Impartial* di Smirne: « « Tutte le corrispondenze dalla Siria sono unanimi nell'annunciare che l'ordine è ripristinato nel Libano, e che le popolazioni, ritornate al loro dovere, si occupano attivamente a riparare i danni sofferti in seguito all'ultima sollevazione. Ci viene confermato che Giuseppe Karam si sarebbe effettivamente rifuggito presso gli Arabi del deserto, dove avrebbe trovato ospitalità. Le rappresaglie, esercitate a Eden contro questo giovane capo (gli fu incendiata la casa), non mancarono di produrre una spiacevole impressione nel paese, dove il rispetto del vinto è praticato al pari d'un precetto. Adesso si domanda che cosa farà Karam in mezzo a tribù non sottomesse, e che vivono di furto e di saccheggio; non sarebbe forse a temersi che quelle orde erranti, affascinate dal prestigio, che circonda il ribelle, riconoscano quest'ultimo come capo nelle loro scorrerie depredatrici? Potrebbe darsi che Karam accettasse questa parte, sagrificando persino la sua religione, se, come assicurasi, i suoi sentimenti non si sono mutati riguardo alla sua patria, e s'egli vuol vendicarsi. Certamente, noi non vogliamo attribuire a Karam un'importanza, che non gli si compete; ma, per chiunque conosca il paese, è facile spiegarsi gli atti di rapina, a cui potrebbero abbandonarsi gli Arabi, capitanati da questo ribelle. » »

« Il 6 aprile, morì a Rodi, compianto generalmente, il sig. L. Giulianich, viceconsole d'Austria ed agente del Lloyd austriaco in quella città. »

L'*Osservatore Triestino* ha dai Confini austro-ottomani, 24 aprile:

« Vi sarà noto come, giorni fa, i fratelli Rado e Teodoro Custodia uccisero, a Gneguse di Montenegro, uno de' primarii senatori, chiamato Milo Novakov. Dietro quel fatto, il Governo montenegrino spedì tosto a Cattaro, Budua e perfino in Antivari tanti Perianik, per impedire il loro imbarco sui piroscafi del Lloyd, coll'ordine di rimanervi in guardia, fino a che fossero catturati i delinquenti, come lo furono già il 20 corrente, e si trovano in carcere. Si crede che saranno giustiziati.

« Alla rada di Antivari sta per essere costruito un locale per conto del Governo ottomano, con forni, magazzini per provvigioni e munizioni. Dal mare poi viene tracciata, per parte di una Commissione colà appositamente giunta, una strada, che condurrà a Sutterman, confine del Montenegro; strada, che dev'esser tosto costrutta dagli abitanti del Distretto di Antivari, col mezzo della requisizione, dai militari e dai condannati di Nebai e degli altri luoghi della Provincia, che verranno portati a tale scopo in Antivari.

« Eseguita che sarà tale strada, in pochissimo tempo si potrà penetrare nel Montenegro direttamente, dalla rada di Antivari.

« La Commissione stessa si era ridotta anche alla spiaggia di Ciagn, luogo vicinissimo ai confini austriaci, ove verrà eretta una fortificazione per impedire lo sbarco e passaggio da quel lato nel Montenegro.

« Sembra che il Governo ottomano, con tanti provvedimenti, con tante precauzioni, pensi seriamente di ridurre il Montenegro nella impossibilità di dargli ulteriori disturbi. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Malta 17 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Il nostro governatore, sir Henry Storks, il quale, com'è noto, fu mandato in Giammaica come capo d'una Commissione per esaminare la condotta di quelle Autorità verso i negri, ed i mezzi adoperati per sopprimere la sollevazione, doveva fare ritorno verso il 14 marzo, ma, secondo le ultime notizie, la sua partenza fu differita. L'incombenza di lui è più difficile che non si credesse da principio, giacchè, in sostanza, risulta che tutto il militare erasi comportato in modo assai crudele ed abusivo. Il Governatore Eyre sarà naturalmente dichiarato innocente, perchè la politica inglese vuole così; ma contro il militare, oltre i già esaminati testimonii in aggravio, se ne presentarono ora altri 150, verso i quali l'uffizialità vuole produrre contro-testimonii. Il general maggiore, durante il suo esame, si comportò con molta baldanza, per cui si dovette fargli ricordare, che anche il capo della Commissione inquirente è general maggiore; il segretario poi dovette sopportare alcune insolenti espressioni. Contro il professo generale si muovono tante accuse per crudeltà ed omicidii, che la Commissione non poteva a meno di porlo in arresto; però, verso una cauzione di mille lire, che tosto si trovarono fra i suoi amici, fu posto di nuovo a piede libero. L'intiero processo sarà rimesso a Londra, per essere giudicato dalla suprema Autorità. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale del 25 aprile, che ordina pel 1866 il censimento della popolazione europea in Algeria. Sarà proceduto inoltre ad un censimento speciale della popolazione indigena.

Leggesi nel *Moniteur du soir*, in data del 29 aprile:

« Lettere di Firenze dicono che i rapporti tra Roma e Firenze, sebbene non siano apertamente ripigliati, pure si trovano, per la corrente naturale delle cose, in via di miglioramento.

« Sopra 38 Seminarii, ch'erano stati chiusi per misura amministrativa, 18 furono riaperti. Dall'altro canto, si assicura che a Roma le disposizioni paiono più conciliante, e non si considera come improbabile una nuova e prossima missione Vegezzi. »

GERMANIA

CITTA' LIBERE — *Francoforte 25 aprile.*

Ecco il tenor letterale della dichiarazione fatta dall'Annover sul progetto di riforma prussiano, nella seduta della Dieta del 21 corr.:

« L'inviato è incaricato dal suo augusto Governo di aderire, che le due proposte del regio Governo prussiano siano rimesse ad una Giunta apposita, la quale prima di tutto faccia rapporto all'Assemblea sull'ammissibilità a tenore dei patti federali e sull'opportunità dei passi, che sono progettati nelle proposte, ed eventualmente sulle modalità da adottarsi. Inoltre, il regio Governo crede fin d'ora di dover designare alcuni punti di vista, ch'esso ritiene desiderabile, che siano presi in debita considerazione nelle deliberazioni e nel rapporto della Giunta. Prima di tutto, ognuno concederà, che la convocazione di un'Assemblea di deputati della nazione tedesca per riformare la Costituzione federale, implica una modificazione delle leggi fondamentali della Confederazione, poichè queste non riconoscono nessun altro organo che possa deliberare sulle modificazioni da farsi alla Costituzione della Confederazione, fuorchè la Dieta plenaria. La Giunta dovrà quindi ponderare, se la deliberazione sulla convocazione di quell'Assemblea di deputati, ch'è proposta dal Governo prussiano, possa prendersi unicamente in Dieta plenaria e ad unanimità di voti.

« Inoltre potrebbero sollevarsi gravi obbiezioni, se la Dieta stabilisse un giorno determinato per la convocazione dell'Assemblea dei deputati, prima che i Governi siano rimasti d'accordo sui progetti di riforma. Sarebbe còmpito della Giunta di prendere questo punto in ispeciale considerazione, e di avervi riguardo nella propria proposta.

Secondo la regia proposta prussiana, i progetti di riforma debbono concertarsi mediante l'accordo dei Governi; e qui resta dubbio se debba seguire un accordo dei Governi per la via costituzionale della Dieta, o fuori da questa forma. Toccherebbe alla Giunta esaminare e proporre nel suo rapporto, se per la Costituzione federale si richiegga, che l'accordo circa una modificazione delle leggi fondamentali della Confederazione debba aver luogo unicamente mediante una deliberazione unanime della Dieta, o no. Inoltre, il regio Governo non sa conciliare coi concetti della libertà necessaria pei concerti da prendersi sopra interessi così rilevanti, nè col decoro specialmente degli Stati secondarii, il vedere l'Austria e la Prussia in una condizione di straordinario armamento, mentre i Governi discutono sulla riforma federale e cercano di devenire ad un accordo. Esso è quindi d'avviso, che la Giunta, richiamandosi alle tranquillanti e pacifiche dichiarazioni scambiate fra le due grandi Potenze germaniche, dichiarazioni di cui il R. Governo prese atto con vera sodisfazione, inserisca ne' suoi progetti questa proposta: la Confederazione raccomandi urgentemente alle due grandi Potenze di sospendere i loro armamenti e i loro concentramenti di truppe, prima che comincino quelle trattative. Finalmente il R. Governo non crede, che la Giunta istituita possa entrare in attività, prima che il R. Governo prussiano abbia presentati i suoi progetti di riforma. Se l'Assemblea delibera di formare un'apposita Giunta, questa, per natura di cosa, non è incaricata di trattare la questione della riforma in generale, ma principalmente di prenderla in disamina in quel senso, in cui il R. Governo prussiano darà l'impulso. Ma naturalmente ciò presuppone, che i progetti del R. Governo prussiano siano particolareggiatamente sottoposti alla Giunta.

(G. Uff. di Vienna, del 28 aprile.)

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Le solite Riviste bimensili, pubblicate dalla Stamperia imperiale, e che riguardano la prima metà di marzo, sono del tenore seguente; esse recano in parte ragguagli più diffusi su fatti già conosciuti:

Rivista politica.

« Messico 15 marzo.

« Il fatto più importante degli ultimi quindici giorni è il rinnovamento del Ministero Ramirez e la ritirata del suo capo. Tranne i sigg. Escudero e di Castillo, che rimangono agli affari, tutti gli altri membri del Gabinetto vennero surrogati. Il sig. Ramirez ritorna, per sua domanda, nella vita privata, ma ei continua a far parte della Commissione del Codice civile e conserva la presidenza dell'Accademia, giusta il desiderio pubblicamente manifestato dall'Imperatore.

« Il nuovo Gabinetto è composto così: Ministro della giustizia, dell'istruzion pubblica e de' culti, colla presidenza del Consiglio, il sig. Escudero; ministro della guerra, il generale Garcia; ministro dell'interno, e interinalmente ministro di Stato, il sig. Salazar Tlarregui; ministro interinale degli affari esterni, della marina e delle finanze, il sig. di Castillo; ministro del *Fomento*, il sig. Somera.

« L'Imperatore in oltre soppresse il suo Gabinetto, nella forma in cui esistette sinora, a fine di semplificare la spedizione degli affari. Ma siccome è necessario che vi sia un mediatore tra il Sovrano, i ministri ed il pubblico, S. M. ordinò che all'antico Gabinetto venga sostituito un Secretariato particolare, diviso in due sezioni, civile e militare, pel quale passeranno tutti gli affari, che debbono giungere a conoscenza dell'Imperatore.

« S. M. accettò la dimissione del sig. Hidalgo, che rappresentava il Governo imperiale del Messico presso la Corte delle Tuilerie. Il generale Almonte, granmaresciallo della Corte, sì noto pei servigi, ch'ei rese all'intervenzione, e per gli alti uficii da lui sostenuti, succede al signor Hidalgo. Il nuovo ministro plenipotenziario ha dato una pruova di disinteresse, che il giornale uffiziale rammenta con elogio; essa consiste nella rinunzia volontaria a' posti eminenti di gran maresciallo della Corte, di ministro della Casa imperiale e di grancancelliere degli Ordini dell'Impero.

« Il sig. ministro Castillo, già intendente generale della lista civile, prende la direzione del Ministero della Casa dell'Imperatore.

« Le nominazioni, che abbiamo accennate, furono accolte dal pubblico con favore. I due ministri conservati e i nuovi colleghi sono favorevolmente conosciuti pel loro ingegno e per l'altezza delle loro idee. La loro presenza al potere, arra d'un'azione più efficace, stringerà ancora più i nodi, che congiungono la Francia e il Messico.

« Le signore di Jalapa offersero all'Imperatrice Carlotta un magnifico braccialetto ornato di diamanti, di smeraldi e di rubini, i cui colori, artisticamente combinati, sono quelli della bandiera nazionale. S. M. ringraziò le signore di Jalapa con una lettera delle più graziose, nella quale ella manifesta con gratitudine la sua ammirazione per quel capo d'opera, e il suo profondo rammarico di non avere potuto ancora visitare la loro bella città.

« Con decreto del 21 febbraio 1866, la medaglia di bronzo del Merito militare fu conferita al generale conte di Thun, in ricompensa de' suoi eminenti servigi e della pacificazione della sierra di Papantla.

« Il 13 del corrente, seguì il ricevimento uffiziale del generale Oxholm, inviato del Re di Danimarca. Dopo di aver consegnato nelle mani dell'Imperatore le insegne dell'Ordine dell'Elefante, il generale d'Oxholm si fece interprete de' voti del suo Sovrano per la gloria e per la prosperità della famiglia imperiale del Messico; poi, presentò a S. M. una lettera autografa del Re.

« Il medesimo giorno, il *Diario del Imperio* pubblicò una Nota relativa alla transazione, che costituì l'Imperatore Massimiliano tutore de' nipoti d'Iturbide. Quella Nota, accompagnata dal testo della convenzione, conchiusa fra S. M. I. e i figli del liberatore del Messico, ebbe lo scopo di rispondere alle voci malevole, che taluni si sforzavano di diffondere. La pubblicazione di questi documenti pone in piena luce la perfetta lealtà e i nobili sentimenti, che presedettero a questo affare di famiglia.

« L'immigrazione è lungi dall'allentarsi. Il numero de' nuovi sbarcati alla Veracruz, nel mese ultimo scorso, ascese a 339. In questo numero si contano 76 Francesi.

« Dieci o dodici Americani hanno comperato alcuni terreni ne' dintorni di Jalapa, per piantarvi una colonia. Oltracciò, numerosi migranti del Sud degli Stati Uniti giunsero a Matamoros.

« Una circolare, indirizzata dal ministro dell'interno a' prefetti de' Dipartimenti, spiega il senso, dato a certi articoli della legge del 1.° novembre 1865, che diedero luogo ad interpretazioni erronee. Le disposizioni dell'art. 1.° non impediscono ai lavoratori d'impegnarsi per un anno, se è tale la loro intenzione; e quelle pure dell'articolo 5 non proibiscono di pagare i lavoratori con mercanzie, quando la situazione dei luoghi renda lor vantaggiosa codesta condizione. Va inteso però che i lavoratori dovranno avere la facoltà di scegliere tra le due maniere di pagamento.

« Nell'interno del paese, i lavori incominciati si proseguono senza interruzione. La prima rotaia della strada ferrata, che passa per Jalapa fu collocata a sito, a Veracruz, il 19 febbraio, e d'allora si presenta ogni giorno un gran numero di lavoranti, che domandano d'essere impiegati in quell'impresa.

« Annunziamo, per terminare, che la linea di piroscafi, destinata a congiungere la Nuova Orléans a Veracruz, incomincierà probabilmente il suo servizio in aprile o maggio prossimo. Le partenze avranno luogo, dapprima, tre volte il mese; ma, alla fine dell'anno, si farà un viaggio per settimana. »

Rivista militare.

« Messico 18 marzo.

« Negli ultimi quindici giorni, le forze imperiali riportarono due nuovi trionfi nello Stato di Oaxaca.

« Porfirio Diaz, Leyva, Orozco e Segura avevano radunato le loro bande, 800 uomini circa, ne' dintorni di Ometepec. Il 25 febbraio, il generale Ortega e il colonnello Acebal, mossero insieme contro il nemico; la cavalleria di Trujeque caricò con estremo vigore i dissidenti, i cui capi non dovettero la loro salute se non a' folti boschi, che circondano Ometepec. Il luogotenente colonnello Aburto, capo dei dissidenti di Tlapa, fu trovato fra' morti.

« Al Nord della medesima frontiera, il capitano austriaco Bräunel, battè, il 23 febbraio, con 300 Messicani, a Tepetlapa, i 600 uomini, che gli opponeva Juan Canno, gliene uccideva 60, e lo rincacciava verso Tlapa.

« Queste due vittorie danno la maggiore fiducia nella pacificazione del Sud e dell'Ovest dell'Oaxaca.

« Finalmente, dalla parte di Teotitlan, le guardie rurali di Cuicatlan respinsero vigorosamente un nuovo tentativo di Figueroa.

« Nel Michoacan, il generale Mendez ebbe a sostenere, il 20 febbraio, un aspro combattimento contro i contingenti assembrati di Regules e Riva-Palacios. Essi avevano chiamato a sè molti uomini del Sud, gente forte e agguerrita, e non temettero di presentare battaglia presso d'Uruapan, avendo bensì, a loro favore, una posizione fortissima, e il numero.

« Ciò porse occasione a Mendez di dare una nuova lezione a quegli ostinati capibanda. La vittoria fu a caro prezzo acquistata, ma il nemico lasciò sul terreno 200 morti e 300 prigionieri, e si ritirò verso Tacamburo.

« Il generale Mendez, un po' indebolito dalle sue ultime operazioni, verrà sostenuto da due colonne francesi, che gli permetteranno di attendere all'inseguimento del nemico, e di compiere la pacificazione della Provincia di Michoacan.

« Nel Jalisco, gli abitanti di Quitapan diedero un buon esempio, resistendo soli a una truppa di masnadieri: il costoro capo, Soto, fu preso e fucilato.

« Nel Sinaloa, il generale Langberg apparecchia una spedizione per Alamos, e il generale Lozada dee pure entrare quanto prima in campagna.

« Negli Stati di Chihuahua e Durango, le colonne mobili francesi assicurano l'organizzazione, già cominciata, e terranno in rispetto i masnadieri della Laguna.

« Le comunicazioni saranno quanto prima aperte fra Monterey e Matamoros, e la concentrazione, che sembrano voler fare delle lor bande i capi Escobedo, Martinez, Naranjo e Ruperto, è oggetto di attenta sorveglianza.

« Nel Tamaulipas, essendo Altamira stata assalita il 20 febbraio da Bujanos, il capitano Carrère uscì di Tampico con 35 cavalli e 70 uomini di fanteria, e inseguì il nemico, che potè sottrarsi nelle macchie d'un paese coperto e impenetrabile.

« Tutto lo Stato di Puebla è tranquillo, e nelle Terre Calde non successe nessun avvenimento negli ultimi quindici giorni. »

Leggiamo nel *New-York Tribune* sulle cose del Messico:

« È noto come noi non abbiamo mai fatto all'amore colla dottrina di Monroe, nè con quella del *Manifesto Destino*. Noi teniamo per tutte le moderne migliorie, ma non ci venne ancora fatto di scoprirne alcuna nella nostra politica esterna, dal giorno in cui ne venivano tracciati da Washington i generali principii. Insomma, noi siamo d'avviso che il nostro Governo debba attendere a fatti proprii, e lasciare in pace gli altri Governi. È questa in sostanza la dottrina di Washington, che noi mettiamo molto al di sopra di quella, che corre per la bocca del popolo sotto il nome di *Monroe*.

« Se il nostro Governo, immischiandosi nelle faccende del Messico, riuscisse a scacciarne Massimiliano, le nazioni incivilite non mancherebbero di dirci: « Voi avete espulso un Governo, che prometteva pace, unione, autorità, forza, sicurezza e lavoro; ora vedremo che cosa porrete in suo luogo. Se intendete che il Messico ripigli la lunga litania de' *pronunciamenti*, delle rivolte, delle militari dittature, noi protestiamo. Voi non avete il diritto di pregiudicare in quel modo al commercio, all'industria del mondo civile. Se rovinate l'unico Governo, che offriva una qualche speranza di stabilità e di progresso, siete obbligati di surrogarlo con un migliore. »

« E siccome noi del Messico non abbiamo bisogno di sorta, nè ci torna lo sprecarvi un trenta o quaranta milioni di dollari l'anno, siamo perciò decisamente contrarii all'inghiottire in questo caso più di quanto il nostro stomaco può digerire, ed esortiamo il nostro Governo di lasciare il Messico in santa pace, e che la Francia vi spenda tutto il danaro, che chi la governa riuscirà ad ottenere dalla riluttante sua legislatura. Quando la Francia, stanca di spendere, interporrà il suo veto, i soldati francesi se ne andranno naturalmente dal Messico, lasciandovi l'Impero al proprio destino.

« Se l'Impero avrà nel frattempo giovato veramente al paese, vi durerà; se no, lo vedremo andare ben presto da sè stesso in dilegno, senza che noi ci pigliamo la briga di mandarvelo. »

ASIA

Ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie di Calcutta e Singapur 22 marzo, e di Hongkong 15 dello stesso mese. Il corpo di truppe, che aveva preso parte alla spedizione del Butan, venne sciolto, e i rispettivi reggimenti entrarono ne' loro quartieri, essendo ormai pienamente ristabilite le relazioni pacifiche fra' due paesi. I Butanesi restituirono i cannoni, reclamati dal Governo britannico, e quest'ultimo pagò la prima rata della somma pattuita nel trattato.

Secondo ragguagli da Pekino, corre voce che stia per essere nominata una Missione, la quale si recherebbe in Europa, e sarebbe accompagnata dai signori Wade e Hart. Si intenderebbe pure di far partire, insieme colla Missione, sei degli alunni cinesi, che studiano ora l'inglese e il francese a Pekino. Però non si ha ancora conferma positiva di tutto ciò.

Il governatore di Sciangai indirizzò una comunicazione a quell'agente consolare britannico, per fargli sapere che, d'accordo con sir R. Alcock, inviato inglese, era stato deciso di non permettere che gli stranieri viaggiassero sul fiume a bordo di navigli costruiti all'esterno. L'agente consolare, non avendo ricevuto alcuna istruzione relativa da sir R. Alcock, rispose al governatore che doveva essere occorso qualche equivoco.

Secondo relazioni da Siam, quell'Impero non avrà più due Re, come per lo passato, ma uno solo, il quale presederà a tutte le cose dello Stato. Com'è noto, il secondo Re di Siam morì poco tempo fa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Difficili condizioni della Turchia, e l'ostracismo di Mustafà Pascià. — 2. Il ribasso de' fondi pubblici italiani, e sue cause. — 3. Il *bill* della riforma elettorale passato alla seconda lettura con 5 voti di maggioranza. — 4. Elezioni municipali in Grecia riuscite conservative. — 5. I consigli dell'*Indipendenza Belgica* all'Austria. — 6. Cause dell'attuale malessere d'Europa. — 7. Pieni poteri accordati al Governo di Firenze dalla Camera, per provvedere ai bisogni delle finanze.

1. La Porta, malgrado il tesoro esausto, si prepara come può meglio, alle eventualità d'intervento che possono nascere per lei dalle complicazioni moldo-valacche. Essa rinforza contemporaneamente i suoi presidii sulla frontiera greca, chiama sotto le armi il primo contingente della riserva *(redif)*, arma e provvede di viveri e munizioni da guerra le fortezze di Rumelia, e tiene un corpo d'esercito di 25,000 uomini pronto a passare il Danubio, come appena la Conferenza stimerà necessario l'intervento militare dei Turchi. Mentre le difficoltà finanziarie e politiche si accumulano per la Turchia, gl'intrighi di serraglio si aggiungono a darle molestia. Fazyl-Mustafà-Pascià, fratello del Vicerè d'Egitto, e suo erede presuntivo, s'era posto a fare opposizione a Fuad pascià, e a dire di lui tutto il male possibile al Sultano, ne' frequenti colloquii che gli accordava Sua Maestà; ma avendo egli esagerato oltre misura gli attuali pericoli dell'Impero e i falli del Ministero, riuscirono a vuoto tutte le sue accuse contro il gran visir. Egli osò persino dire al Sultano, che S. M. poteva essere uno de' primi Sovrani d'Europa e che n'era l'ultimo, e in tal modo ha ferito profondamente l'amor proprio del Principe. Questi si lagnò con Fuad Pascià delle parole e de' modi di Mustafà pascià, e il gran visir, uomo di spirito, ebbe modo di perdere senza difficoltà il suo poco pericoloso avversario nell'animo del Sultano. « Che volete, Sire? — disse il gran Visir; Iddio ha dato due occhi all'uomo, affinchè con uno vegga i difetti del suo prossimo, e coll'altro le sue buone qualità. Mustafà pascià è guercio, e per disgrazia non gli resta che l'occhio cattivo, ed io non debbo lagnarmi di tutto ciò ch'egli ha detto di me a V. M.; egli non ha potuto vedere che i miei difetti, poichè l'occhio che doveva mostrargli le mie qualità, gli manca assolutamente. Il Sultano diede in uno scoppio di risa omeriche, e donò al gran Visir una tabacchiera di gran valore, in segno della sua sodisfazione. Intanto alcune lettere anonime, dirette a Fuad, ad A'alì, ed a Kiamil pascià, minacciavano di morte que' personaggi se non si fossero ritirati dagli affari, i sospetti caddero su Mustafà pascià, e il Sultano lo fece senza più allontanare dalla capitale; ma mentre Mustafà viaggiava per Napoli, un telegramma del Sultano lo richiamava a Costantinopoli, annuente il primo ministro.

2. Intorno al ribasso di pubblici fondi nell'Italia Sarda, abbiamo ieri citato un brano dell'*Opinione*, ora udiamo come ne parla il *Diritto*.

« Il ribasso di valore sui fondi pubblici italiani ha preso da alcuni giorni proporzioni spaventevoli. I capitalisti sono invasi da un timor panico. Il consolidato è declinato da 60 a 49 senza interruzione. Invano i mercati italiani dimostravano un sostegno; invano i prezzi da più mesi si mantengono da noi ora ad un quarto, ora ad un mezzo per cento al disopra dei prezzi che ci trasmette il listino delle borse estere. Questa differenza di prezzo contribuì ancora ad aggravare la situazione finanziaria, imperocchè i capitalisti esteri, scorgendo la convenienza di vendere sulle piazze nostre i titoli italiani, vi gettano quantità straordinaria non solo di valori pubblici, ma anche d'ogni sorta di titoli industriali. Poichè, non giova negarlo: lo stesso scredito, a cui soggiacciono i fondi dello Stato, opprime pure le azioni ed obbligazioni delle Società italiane. »

Quanto alla ragione o causa di questo enorme scredito de' pubblici valori italiani, essa è posta, secondo il *Diritto*, nella opinione diffusa all'estero che l'Italia non abbia fermo proposito di adempiere agli obblighi suoi verso i creditori dello Stato.

« L'Italia, continua il *Diritto*, ora raccoglie il frutto della falsa via, in cui il Governo s'è messo, di aver infeudate allo Stato le imprese assunte dalle Società private, e di avere infeudato lo Stato alla discrezione di esteri capitalisti. »

Qui il *Diritto* censura la Commissione finanziaria, che propose la ritenuta dell'8 per cento sulla rendita nel pagamento dei tagliandi. Ciò che in Italia si chiama tassa sulla ricchezza mobile, è riputato all'estero una conversione forzata della rendita 5 per cento, in rendita ad un interesse minore. Il *Diritto* sostiene con forza che ragioni di equità e di convenienza consigliano che almeno per ora non si faccia nessuna ritenzione sulla rendita.

3. La discussione sulla riforma elettorale nel Parlamento inglese è stata chiusa il 27 aprile. Una maggioranza di cinque soli voti ha fatto passare alla seconda lettura il progetto del Governo. I voti favorevoli furono 318, i contrarii 313, e il trionfo del Ministero è ancora minore di ciò che si credeva dovesse essere. Malgrado la meschina preponderanza del numero, dicesi che il voto della Camera dei Comuni sia stato accolto con entusiasmo dalla popolazione.

4. Nel Regno di Grecia le elezioni municipali sono compiute, e sono riuscite quasi da per tutto favorevoli al partito conservatore. I giornali hanno accennato a disordini, tumulti e risse, che ebbero luogo nella occasione di queste elezioni, non senza spargimento di sangue.

5. L' *Indépendance belge* è tutta sollecitudine in favore dell' Austria nella così detta questione germanica. Essa le consiglia, per farsi forte in Alemagna contro la Prussia, di cedere il Veneto al nuovo Regno d' Italia. In tal modo essa spezzerebbe ad un tratto l' alleanza italo-prussiana. Quanto è mirabile la sagacia politica dell' *Indipendenza*! L' Austria ha risposto alle proposte prussiane del 21 aprile, che non le è possibile disarmare nel Veneto, e questa risposta è tacciata come imprudente dal giornale belga, il quale, avendo sentito che l' Italia nega tutti gli armamenti che le sono attribuiti, crede assolutamente che nello stato modello non si possa dire una bugia, e che l' Austria ha torto. Si vede bene, l' *Indipendenza* è un giornale assennato ed imparziale! Peccato che i suoi consigli, ch' essa stima prudenti, altri li reputi spregevoli e insidiosi.

6. Lo stato attuale dell' Europa è, secondo un periodico francese, la conseguenza dell' attuale politica prussiana. « L' Alemagna lacerata, esso dice, la Francia inquieta, l' Italia agitata, la fortuna pubblica in rovina, la pace d' Europa posta a repentaglio, ecco il risultato della politica personale, del Governo senza freno, della dittatura cieca ed insolente inaugurata a Berlino sulle rovine del sistema rappresentativo da un audace ministro. Non sono mai stati più evidenti i mali e i pericoli di quello stretto assolutismo che vorrebbe chiudere tutta una nazione nel cervello d' un uomo, e non è mai stato più manifesto il valore delle guarentigie salutari del reggimento costituzionale. » Un poco di questo regime il periodico francese deplora anche in Francia. « Tutto il continente si agita, esso dice, terribili cozzi si preparano alle nostre frontiere, la Francia può da un momento all' altro essere trascinata in una guerra gigantesca, e i suoi deputati, riuniti per deliberare sui pubblici affari, sono condannati a tacere di cose, che li mettono colla nazione in grandi sollecitudini. Il fuoco è alle nostre porte, ed essi sono costretti a discutere tranquillamente de' centesimi addizionali d' una città o d' una borgata. I dispacci del conte di Bismarck sono noti, come pure le risposte del Gabinetto di Vienna, e le Note della Sassonia e della Baviera; ma il pensiero del Governo francese non si conosce. Da qual parte mette egli la violenza e la mala fede; da quale altra la giustizia relativa e l' onestà? E se la brutale ambizione si spingerà finalmente alla guerra, che farà egli? Mistero impenetrabile! Il solenne *Monitore*, benchè stimolato a parlare da tanti interessi, tace, e quanto più cresce l' ansietà, tanto è più impassibile il suo silenzio, e la Francia inquieta, e la Borsa sbigottita, sono ridotte a volgersi ad un Parlamento straniero per raccogliere qualche incerto schiarimento. » Queste parole bastano a provare con quale insistenza la stampa periodica liberale in Francia colga tutte le occasioni per dimostrare la necessità delle libertà politiche tanto desiderate, ma sempre negate dall' Imperatore, e per domandare al potere il diritto nelle Camere di fare interpellanze al Governo, diritto che non è e non sarà così presto conceduto alle Camere francesi. La Francia desidera la pace e la libertà, e se questa viene a rilento, almeno quella dovrebbe senza indugio essere assicurata all' Europa. L' Imperatore Napoleone III ha pubblicamente riconosciuto d' aver fatto la guerra d' Italia *contro il voto di tutta l' Europa*; ora per altro la Francia spera ch' ei non vorrà dar di mano ad un conflitto a dispetto della Francia e del mondo.

7. Nella sua tornata del 30 aprile, la Camera dei deputati a Firenze ha accordato, ad unanimità di voti, pieni poteri straordinarii al Governo onde provvedere ai bisogni finanziarii per la difesa dello Stato. Così il Ministero che vacillava si è raffermato a quanto sembra, e non ha più bisogno di pitoccar dalla Camera il denaro per provvedere ai pubblici bisogni. Vedremo poi come farà a trovar denaro e a quali condizioni potrà trovarlo. (2)

Vienna 29 aprile.

L' I. inviato austriaco conte Blome e la sua consorte, sono partiti ieri nel pomeriggio alla volta di Monaco. *(FF. di Vienna.)*

S. A. R. il Granduca di Toscana, unitamente alla sua famiglia, è qui arrivato, ieri, da Brandeis, ed ha preso alloggio nel palazzo di Corte. *(Idem.)*

Secondo un telegramma qui pervenuto da Ratisbona, lo stato del principe Paolo Esterhazy, si è talmente peggiorato durante questa notte, che dovettero essergli amministrati i Sacramenti. *(Idem.)*

Si legge nella *Debatte*: « Fu scritto ad alcuni fogli di Pest, in un certo tuono di rimprovero, che nè il conte Belcredi, nè il conte Esterhazy si lasciarono vedere dai presidenti delle due Camere della Dieta ungarica, i quali presentarono l' indirizzo a S. M. l' Imperatore. L' *Oesterreichische Zeitung* osserva in contrario: « « Il conte Esterhazy è ammalato; quindi egli trovasi naturalmente fuor di questione. Il conte Belcredi poi, essendo stato impedito ier l' altro di vedere il conte Andrassy (il barone Sennyey ritornò a Pest il giorno stesso dell' udienza avuta da S. M., senza manifestare in alcun modo l' intenzione di abboccarsi col Ministro di Stato), lo ricevette ieri, e conferì con lui più d' un' ora. » » *(O. T.)*

Egitto.

Ecco il testo del firmano, di cui s' è già parlato, accordato dal Sultano alla Compagnia dell' istmo di Suez:

« Mio illustre visir Ismaïl pascià, Vicerè d' Egitto, avente rango di granvisir, decorato dell' Osmaniè e del Megidiè di prima classe in brillanti. La realizzazione della grande opera, destinata a dare nuovi incrementi al commercio e alla navigazione mediante lo scavo d' un grande canale fra il Mediterraneo e il Mar Rosso, essendo uno de' più desiderabili avvenimenti di questo secolo di scienza e di progresso, si tennero da qualche tempo conferenze colla Compagnia; che chiede di eseguire un tale lavoro, e sono ora terminati in modo conforme, pel presente e per l' avvenire, ai sacri diritti, della Porta, come pure a quelli del Governo egiziano. Il contratto, di cui segue il tenore degli articoli, in traduzione, fu fatto e firmato dal Governo egiziano, unitamente al rappresentante della Compagnia. Esso fu sottoposto alla nostra sanzione imperiale, e dopo averlo letto, gli abbiamo accordato la nostra accettazione.

(Segue il contratto per esteso.)

« Il presente firmano, emanato dal nostro Divano imperiale, è accordato all' effetto, che noi diamo la nostra sovrana autorizzazione all' esecuzione del canale per parte della suddetta Compagnia, alle condizioni stipulate in questo contratto, come pure per l' ordinamento di tutti gli accessorii, secondo il contratto stesso, e gli atti e le convenzioni in esso inscritte e designate, che ne formano parte integrale. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Firenze 1.° maggio.

Ieri la Camera accordò unanimemente al Governo pieni poteri straordinarii, allo scopo di provvedere ai bisogni finanziarii per la difesa dello Stato. *(O. T.)*

Pietroburgo 25 aprile.

Scrivono alla *National-Zeitung*: « Fu testè emanata una legge giudiziosissima. Finora esisteva la disposizione, che i delinquenti non cristiani ottenevano una pena minore di quella meritata, se durante l' inquisizione si convertivano alla Chiesa cristiana; questo proselitismo fu ora abolito, essendo stata dichiarata inammissibile per tali casi una mitigazione della pena. Un' altra legge dispone che i sacerdoti cattolici, i quali battezzino figli di genitori russi, non saranno più condannati dall' Autorità ecclesiastica, come sinora, ma dai Tribunali civili. »

Parigi 30 aprile.

Brusselles 29. — L' *Independance belge* contiene una corrispondenza da Parigi, ove affermasi che Napoleone ha indirizzato una lettera autografa all' Imperatore d' Austria, garantendo a nome dell' Italia che questa non aggredirebbe l' Austria. Altre informazioni, attinte a buona fonte, confermano che tale garantia, se anco non fu data per lettera, fu ieri trasmessa ufficialmente a Vienna. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° maggio.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, il quale tende a dimostrare, che qualora scoppiasse la guerra, la Francia non ne sarebbe responsabile. Quel foglio conchiude così: La Francia non è impegnata in un' impresa di guerra, nè vi ha alcuna parte; ella rimane totalmente neutrale, per conservare la sua piena libertà d' azione, e nessuna emergenza potrebbe strascinarla contro la sua volontà. *(O. T.)*

Berlino 28 aprile.

Ieri il presidente del Ministero ricevette il sig. di Roggenbach, già ministro badese, e l' inviato italiano. — Oggi arriverà qui il sig. di Savigny, inviato prussiano alla Dieta federale. *(FF. di V.)*

Berlino 29 aprile.

Il Gabinetto di Vienna ha dato ai Governi esteri la dichiarazione, che le sue misure difensive sono dirette contro l' Italia, che si prepara all' attacco del Veneto. — La risposta austriaca all' ultimo dispaccio prussiano, ha la data del 26 aprile, e fu qui consegnata ieri mattina. L' Austria dichiara di voler ritirare nell' interno dell' Impero le truppe dislocate in Boemia pel completamento delle guarnigioni, ma di non voler pregiudicare le sue misure difensive contro l' Italia. *(W. Abendpost.)*

Copenaghen 28 aprile.

Nella seduta della prima Camera del Consiglio del Regno, il progetto di legge fondamentale fu rimesso alla terza lettura con 28 voti contro 16. Il presidente del Consiglio ripetè la dichiarazione, che il Governo s' attiene fermamente alla legge. È sicura una decisione in questo senso per parte della seconda Camera. *(O. T.)*

Corso degli effetti e dei cambi

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 30 aprile	del 1.° maggio
Metalliche al 5 p. % . .	54 25	54 —
Prestito naz. al 5 p. % .	57 25	56 60
Prestito 1860	67 75	69 —
Azioni della Banca naz.	635 —	629 —
Az. dell' Istit. di credito	119 75	120 —
cambi		
Londra	107 75	109 75
Argento	106 75	109 —
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	5 18	5 29

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 aprile.

Rendita 3 p. %	65 15
Strade ferrate austriache . .	317 —
Credito mobiliare	535 —

Borsa di Londra del 30 aprile.

Consolidato inglese	86 ½

FATTI DIVERSI.

ATENEO DI TREVISO.

Nel p. p. mese di aprile, lessero: nel giorno 5, il socio onorario, sig. G. Fracchia: *Considerazioni per un Manuale annonario*; nel giorno 12, il socio corrispondente prof. ab. G. Valle. *Sulla educazione popolare*; nel giorno 19, il sig. dott. P. Flora: *Sulla eccellenza dell' uomo, rivelata dalla medicina*; ed il giorno 26, il socio corrispondente Gio. Batt. nob. Cisotti: *Se sieno da abolirsi le leggi sull' usura.*

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* d' ieri: « L' amministrazione del nostro giornale si crede in debito di annunciare, che da oggi cessa la gentile provvisoria cooperazione del sig. C. V. Rupnick, da lui prestata alla Redazione responsabile, compiacentemente assunta dal sig. P. Brunelli, il quale poi resta redattore responsabile della parte economica. Si ringraziano caldamente ambidue i signori per la zelante opera loro. »

Un celebre banchiere, la cui casa di campagna è contornata da piccoli laghetti, avendo letto in un giornale che si era scoperto una polvere, mediante la quale si potevano popolare gli stagni di belle e buone trote, e che questa polvere non costava che un luigi d' oro, spedì questa somma all' inventore, acciò gli mandasse la polvere miracolosa. Pochi giorni dopo, ricevette la moneta d' oro con questa risposta:

« Spiacemi di non potervi mandare la polvere che mi chiedete; l' annuncio non è stato fatto, che per una scommessa. Aveva scommesso con un amico, che non era possibile di stampare in un giornale un' assurdità qualunque, senza che vi fosse un ingenuo (per non dire un imbecille) che vi prestasse fede.

« Potete rallegrarvi, o signore, perchè siete il ventisettesimo. » *(Lomb.)*

Il sig. V. A. Malte Brun ci comunica nel giornale francese *La Presse scientifique et industrielle des deux mondes* (1.° aprile corr.) la trista notizia della morte del bar. Carlo di Decken, con alcuni particolari della sua quarta esplorazione alle coste orientali d' Africa. Il coraggioso viaggiatore tedesco, il quale aveva speso ottocento mila franchi, come già nelle precedenti, nel preparare questa nuova spedizione, con una dotta società di eletti compagni, indebolito dalla malattia, da cui incominciava appena a riaversi, venne ucciso a colpi di pugnale col dott. Link.

La spedizione fu attaccata il 1.° dello scorso ottobre dai Somaulis, coll' assassinio di parecchi membri e colla depredazione della nave.

Questo è l' infelice risultato, esclama l' encomiato Segrò della Società geografica di Parigi, d' un' esplorazione, intrapresa sotto i più brillanti auspicii, e sulla quale si fondavano tante speranze! La morte del bar. di Decken e de' suoi compagni è un gran lutto per la scienza, ed i nomi di questi sventurati viaggiatori vengono ad aumentare la lista già troppo lunga dei martiri della scienza geografica in Africa.

Riceviamo in questo momento notizie dirette d' un altro infaticabile viaggiatore d' Africa, del sig. cav. Miani, il quale sta per lasciare Trieste, avviato in Egitto. Questi va preparando da qualche tempo la sua nuova spedizione alle sorgenti del Nilo.

Abbiamo letto la sua lettera ai Triestini (in data 12 corr.), nella quale il viaggiatore veneto racconta con una ingenuità, veramente originale, le sue escursioni, fatte a Costantinopoli e nelle altre principali città d' Europa, per ottenere i mezzi voluti a compiere il suo nuovo viaggio nell' Africa centrale, che potrebbe forse anche servire a verificare le scoperte di Speke. Il sig. Miani, oltre alcuni aneddoti curiosi, ci narra il suo abboccamento col granvisir, col sig. F. di Lesseps, col Re d' Italia, coll' Imperatore dei Francesi, col Re Giovanni in Dresda, e col sig. Murchinson, presidente della Società di geografia in Londra.

Anche noi auguriamo sempre al sig. Miani ed alla sua spedizione ogni fortuna possibile pel progresso della geografia dell' Africa, ed aggiungiamo anche a giustificazione dello stesso coraggioso viaggiatore. G. B. Baruffi.

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — *Compagnia drammatica diretta da* Ernesto Rossi.

Il sig. Ernesto Rossi fu inesorabile; ha mantenuto quello che ha promesso, ma non ha voluto concedere nulla di più Dopo la quarta recita egli ci lasciò, e per verità in grazia sua, il pubblico avrebbe trovato questa volta buona l' usanza delle *ultime recite*, e delle *ultime definitive* e delle *ultimissime*, come sogliono fare talora i teatri di infimo grado per chiamar gente.

Dopo la sua partenza, a noi, nella nostra qualità di cronisti, non resta altro da fare che riassumere le impressioni. Un corrispondente d' un giornale teatrale avrebbe la fortuna di poterle riassumere in due parole: *entusiasmo! furore!* e queste due parole, tanto abusate, questa volta sarebbero la fotografia della verità. Ci pareva d' essere tornati ad altri tempi. Il teatro era affollato, era splendido, tutti erano accorsi ad udire colui, che ha raccolto lo scettro, che a Modena fu strappato dalla morte. Ben inteso che con ciò non vogliamo istituire confronti, non vogliamo fare equazioni. I confronti sono facilmente odiosi, le equazioni sono quasi sempre azzardate, quando, invece di due formole algebriche, si hanno due uomini, uno dei quali è morto e l' altro vivo. Ci contentiamo di constatare il fatto.

Gli applausi furono quali, dopo quanto vi ho detto, potete immaginare, se anche non siete dotati della più viva fantasia. Si acclamò l' artista; si risalutò un amico. La folla fu quale non si vide da molto tempo a Venezia. Le *soffitte*, i *forni*, tanto degni del loro nome, trovarono anch' essi abitatori.

L' egregio e simpatico attore ci si presentò sotto le spoglie di Kean, di Amleto, di Paolo, di marchese di Sant' Elia, ma fu superiore a sè stesso nell' Amleto. Egli ha per tal modo creata questa parte, da far venire i brividi a qualunque altro attore italiano, che volesse rifarla. Non vogliamo già dire che tutto ci piaccia in lui; l' Amleto è infinito come il pensiero umano; l' attore che vuole darvi una forma, vi trova tratto tratto lacune che dee colmare, e perciò egli deve per forza di cose rimpicciolire l' autore. Ne viene per conseguenza, che lo spettatore forse potrebbe desiderare qua e là un' interpretazione diversa su qualche particolare; ma il tutto, l' insieme è ammirabile. Il celebre monologo, la scena della recita del dramma, colla quale il figlio infelice vuol riuscire a scoprire gli assassini del padre suo; quella magnifica scena, in cui Amleto non uccide colui, che gli ha avvelenato il padre, perchè l' avvelenatore prega, e *così andrebbe dritto in paradiso;* quella dei becchini, ove sotto alla cappa di velluto del Principe di Danimarca, si ha quasi un presentimento di Mefistofele, che avrà vita due secoli dopo dal genio di Goethe, furono interpretate così da appagare la massa del pubblico pel disegno della persona, per le modulazioni della voce, per l' eloquenza del gesto, e la parte più illuminata e più colta per l' interpretazione del pensiero.

Se il riso d' Amleto lacerava l' anima, e torturava la mente; la passione di Paolo prorompeva sì viva, sì ardente dalla sua bocca, che ne restava scusata Francesca. Ciò che ci piace soprattutto nel Rossi è l' ispirazione, l' intelligenza delle sua parte; e fu sì vero, che fece rintronare il teatro d' applausi, quando proruppe nel famoso

T' amo, Francesca, t' amo, e disperato
È l' amor mio . . .

Nel *Vizio d' educazione*, egli fu sempre eguale a sè stesso, ma non fu forse accorto abbastanza nella scelta, rappresentando un dramma che non può essere sostenuto da un attore soltanto; e innanzi poi ad un pubblico, che si ricordava quel complesso ammirabile di artisti, che lo recitarono lo scorso autunno, cioè la Pezzana, la Fumagalli, Ciotti, Cesare Rossi, Bellotti-Bon.

E poichè siamo su questo argomento, non possiamo ommettere un rimprovero ben dovuto all' attore eminente, alla cui personalità abbiamo reso sinora piena giustizia. Per quanto un attore sia illustre, per quanto sia bravo, ha egli il diritto di circondarsi di artisti, che gli sono di troppo inferiori, e che perciò fanno sentire al pubblico più vivo il distacco? E quand' anche si abbia nome Ernesto Rossi, non si dovrebbe ad ogni modo mettere in iscena le produzioni con un po' di decenza, se non con lusso? Se si potesse scusare il Rossi del secondo difetto, essendo venuto a Venezia solo di passaggio, per darvi quattro recite soltanto; non lo si può scusare del primo. E difatti, se si tolga la *Gianzana*, che fu felicissima massimamente nel delirio di Ofelia, la Pompili-Trivelli, che ha una certa disposizione per la tragedia, e fu una buona Francesca, e Salvator Rosa, che *per fas o per nefas* ci fa ridere, gli altri attori che cosa sono? Ce ne appelliamo allo stesso sig. Rossi, che deve intendersene più di noi,

Però non vogliamo che al nostro articolo si possa attribuire il motto latino *in cauda venenum*; desideriamo piuttosto che anche questa volta il *dolce stia nel fondo*, ed esterniamo un sentimento di ammirazione pel modo, con cui il Rossi declamò il canto di Dante, pur tanto difficile, delle *trasformazioni dei ladri*. La voce dell' attore toglieva le oscurità del poeta. Crediamo che mai elogio sia stato più lusinghiero e più meritato. ×

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio.

Altri affari si sono manifestati negli olii, che si sono venduti e rivenduti in qualità d' Istria e Dalmazia assai buona, da f. 31 ½ a f. 32 con piccoli sconti, e di Rodi si dissero venduti a f. 35. Anche gli zuccheri hanno ripreso a f. 20 ½ con pochissimi venditori, e con ristretto deposito. Non hanno variato i caffè, di cui sempre ristretti gli affari al solo consumo; non mancano peraltro, e se ne aspettano d' Amsterdam. Sugli sviluppi della semente di bachi, arrivano, pur troppo, sinistre notizie, massime dalla Francia meridionale, ma ben anco dalle Provincie italiane. La quantità delle sementi di quest' anno, doveva far supporre anche la difficoltà di una piena riuscita, tanto più che non mancavano gli inganni sulla origine loro; un raccolto ancora si spera di qualche rilievo per quel che rimane, ma i possessori di rimanenze delle sete, intanto, tornano a sperare, che i bisogni della fabbricazione abbiano a rimettere quei prezzi, intorno ai quali eransi quasi perdute le speranze di più conseguire, e manifestano sempre maggiore fermezza, tanto più che sono assai pochi. Dal Friuli non si hanno lagnanze, almeno finora. A Treviso ribassavano le granaglie.

Le valute, ieri, si domandavano a 4 ⅖ di disaggio, ed il da 20 franchi persino a f. 8 : 16. Le Banconote, di mattina, vennero pagate da 93 ⅝ a ½, poscia decaddero a 91 ½ per maggio, come il prestito naz. a 53; il veneto a 72, e ciò prima ancora che giungesse il telegrafo coi corsi di Vienna, ieri giunti assai tardi, e ribassati ancora più. La rendita ital, di mattina, si offeriva a 45, poscia si sarebbe meglio tenuta; si parlava di un contratto conchiuso a 48, sebbene ribassata a Parigi a 44 : 20 cogl' interessi; ma a sera mancava il telegrafo, per cui ciò mantenne alla Borsa la incertezza e lo sgomento dei dì precedenti, in questo valore. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 29 aprile. Arrivati:

Da *Cesenatico*, bragozzo pontef. *Ballarin*, di tonn. 7, patr. Ballarin V., con 1 part. formaggelle, all' ordine.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. formaggelle, 1 detta zolfo, 125 pez. vasellami di terra cotta, all' ord.

Da *Rodi*, pielego nap. *Elisabetta*, di tonn. 34, patr. Ognissanti R., con 24 col. olio d' oliva, 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego austr. *Colomba*, di tonn. 39, patr. Perugini A., con 25 bot. soda, 1 part. ferro ghisa, 7 bot. olio, 8 cas. vetrami, 499 pez. doghe di fag., 25 cas. sapone, 1 bot. corrigiuoli, 115 pez. legno campeg., 3 bot. pomice, 1 cas. acqua forte, 26 bar. petrolio, 1 bot. gesso, 80 col. vallonea, 1 cas. acido, 26 cas. vuote, all' ord.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Leonardo*, di tonn. 23, patr. Bertoli D., con 15 bot. e 4 vasi olio d' oliva, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Giurovich G., con 2 bot. olio, 5 col. canape, 16 col. pelli, 21 sac. mandorle, 300 sac. farina bianca, 25 cas. amito, 10 col. formaggio, 100 risme carta, 30 sac. riso, 4 cas. burro, 5 col. lino, 2 col. sabbia, botti e casse vuote.

Il 30 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 10 col. cinabro, 1 col. miele, 3 col. antimonio, 4 col. trementina, 1 col. olio anici, 257 col agrumi, 19 col. tela, 10 col. birra, 1 col. carta, 6 col. caffè, 21 col. vallonea, 1 col. cotonerie, 2 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Tiozzo A. G., con 28 col. lana, 42 col. olio, 26 col. pelli, 15 col. zucchero, 176 col. caffè, 5 col. vino, 5 col. uva, 2 col. mandorle, 16 col. sego, 28 col. pavero, 33 bot. carrube, 1 bar. pignoli, 10 bot. spirito, 2 bot. allume, 3 col. colofonio, 8 sac. pepe, 1 cas. specchi, 12 bar. nitro, 11 col. tela da vele, 3 cas. sapone, 1 col. rum, 1 col. acquavita, 1 col. cipro, 500 cas agrumi, 45 cas. bande stagn., 2 bar. acciughe ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 91, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42, patr. Ivcevich A., con 48 bot. olio d' oliva, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 1 part carbon fossile, all' ordine.

Da *Sebenico*, pielego austr. *Giovane Riccardo*, di tonn. 49, patr. Monaro G., con 1 part. carbon fossile, 20 col. catrame, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Domenico*, di tonn. 48, patr. Dall' Acqua C., con 1045 staia grano alla rinf., 4 bot. olio, all' ord.

Da *Durazzo*, partito il 17 corr., brig. ottomano *Fortunato*, di tonn. 175, cap. Assan Mehemet, con 100 pez. legname di rovere da costruz., 100 passi legna da fuoco, 700 ocche datteri, 100 tartarughe, racc. ai frat. Cini, eredi Tarma.

Da *Palermo*, partito il 10 corr., trab. austriaco *Stella*, di tonn. 78, capit. Malusa G., con 90 col. vino marsala, 176 cas. agrumi, 1 part. legno sughero greg., 4 sac. detto, lavorato, 1 cas. cristallo lavor. ed altro, racc. all' ord.

Da *Cardiff*, partito il 20 marzo, bark austr. *Maria Anna*, di tonn. 537, cap. Martinolich G., con 701 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Alessandria*, partito il 21 marzo, brig. austr. *Re Davide*, di tonn. 192. cap. Genova D., con 220 tonn. natrone per V. Arbib, racc. il legno all' ord.

- - Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Giovanna*, di tonn. 82, patr. Valentin A., con 300 scorzi ab.

Per *Zara*, pielego austr *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, part. Ceolin A., con 120 mast. pece nera, 1 bot. colofonio, 10 cas. vetrami, 1200 scopette in sorte, 192 fili legname div., 3000 coppi cotti ed altri oggetti div.

Per *Magnavacca*, battello austr. *Furioso*, di tonn. 4, patr. Sambo L. G., con 1 cas. agrumi.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1° maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	6	— —
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta. .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 ½	84 50
Bologna. .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.. .	»	»	100p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof.. .	»	»	100 f. v. un.	5	84 55
Genova . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	»	100 franchi	3 ½	40 20
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	6	10 08
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli. . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo. .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi. . .	»	»	100 franchi	3 ½	40 25
Roma . . .	»	»	100 scudi	-	— —
Torino. . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante. . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio. . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto.	»	5 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote .	»	93 —	»	— —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp. . .	4 76
» in sorte	4 74
» ° veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 15 ½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 90
» di Roma .	6 88
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	— —
» di M. T. .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02 ½
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di Legnago del 28 aprile 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo .	6 50 —	6 85 —	7 15 —
Frumentone. .	5 53 —	5 74 —	5 95 —
Riso nostrano.	13 17 —	14 72 —	16.91 —
» bolognese	14 64 —	14 80 —	14 96 —
» cinese . .	— — —	— — —	— — —
Segala.	— — —	— — —	— — —
Avena.	3 01 —	3 05 —	3 09 —
Fagiuoli in gen.	4 88 —	5 37 —	5 87 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino . .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 28 aprile 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore . . .	21.70	22.05
» mercantile di nuovo raccolto . .	20 65	21 35
Frumentone pignolatto .	16.45	16 80
Frumentone giallontino / napoletano	15 40	15 75
Avena pronti	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Jackson H. W., amer., da Danieli. — Wolcott Royer, da Danieli, - Wolcott J. H., da Danieli, ambi poss. ingl. — Jaccouz J., propr. franc., alla Luna. — *Da Padova:* De Castellane march. Antonio, poss. franc., all' Europa. — Cutbill Arthur, alla Ville - Cutbill Federico Tommaso, alla Ville, ambi poss. ingl. — *Da Udine:* Gossetti Vincenzo, I. R. Delegato in Udine, a S. Gallo. — *Da Modena:* Veratti Bartolommeo, consigl., a S. Gallo. — *Da Milano:* Castor C., ingegnere franc., da Danieli. — Longlois D., possid. franc., da Danieli. — Broch W., poss. di Filadelfia, alla Vittoria. — Lupp Rodolfo, negoz. di Düsseldorf, alla Luna. — Freeborn A. Guglielmo, possid. amer., alla Belle-Vue. — *Da Bologna:* De Christel Enrico, poss. di Beziers, all' Europa. — *Da Parma:* D' Alasta, conte, poss., alla Pensione Svizzera.

Partiti per Vienna i signori: Braettee F. W., poss. ingl. — Richardt A. C., poss. amer. — De la Rive Augusto, poss. ginevrino. — *Per Verona:* De Vaugelas J., - Du Lyon, marchese, ambi poss. franc. — Kennard Arturo, poss. ingl. — *Per Bolzano:* Wilson W., possid. ingl. — *Per Trieste:* Schayler L. Giorgio, poss. amer. — La Willardiere Armando, - Le Gensoul R., ambi possid franc. — Mazzoni Demetrio, avv. fiorentino. — Bekiteff Alessandro, poss. milanese. — *Per Milano:* Jarre J., - Lanois Carlo, ambi poss. franc. — Hamoir Edcardo, poss. di Valenciennes. — Newbold C., march., - Hamilton, miss, ambi poss. amer. — De Macedo Gioachino Antonio, - Morrison Carlo, - Allen William, tutti tre poss. ingl. — Bouger L. E., possid. del Canadà. — Undon E., propr. del Canadà. — Astier Augusto, negoz. franc. — Gabriel Tommaso, poss. ingl. — De Grancey, visconte, - De Riviere Marquis, ambi poss. franc. — *Per Lecco:* Houcher James, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 aprile . . . . . . { Arrivati. . . . . 835 / Partiti 1224

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 aprile . . . . . . { Arrivati. . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5 e 6 maggio in *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 aprile. — Busetto Gio., fu Paolo, di anni 70, industriante. — Bullo Pietro, di Antonio, di anni 2, mesi 4. — Corsini Domenico, fu Andrea, di anni 82, lavorante alla Casa d' Industria. — Gusso Adelaide, marit. Forsellotto, fu Giuseppe, di anni 31. — Gianolla Vittorio, di Carlo, di anni 5, mesi 1. — Pinghelli Francesco, di Antonio, di anni 13, mesi 6, studente. — Venturini Gio. Batt., di Pietro, di anni 9. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 2 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall' artista C. Vitaliani. — *Aristocrazia e commercio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 43.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 1.° maggio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° maggio - 6 a.	335‴, 66	12°, 5	11°, 4	63	Nuvoloso	N. O.	4‴.75	6 ant. 10
2 p.	334 , 76	13 , 4	11 9	75	Nuvoloso	N. O.³		6 pom. 7
10 p.	333 , 10	14 , 3	11 7	68	Burrascoso	S. E.³		

Dalle 6 ant. del 1.° maggio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 15°, 4 — » min. 11°, 3

Età della luna: giorni 16.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4437-205. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 4 aprile andante, N. 8379 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione, incipiente col 1.° gennaio 1867, della R. Strada Postale maestra d'Italia detta Bresciana, da Porta S. Zeno di Verona per Peschiera, al confine austro sardo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 8, martedì, del mese di maggio p. v., alle ore 11, ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, avvertendo che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5537.82, e saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 1.° maggio, N. 98.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona il 14 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
barone Di Jordis.

AVVISI DIVERSI.

I. R. Priv. Società delle Ferrovie Meridionali.

LINEE VENETE-TIROLESI
AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che da ora innanzi e sino a revoca, si sospendono i trasporti di **Merci** tanto a **Grande** che a **Piccola Velocità** per qualunque direzione.

Continuerà però il servizio locale sulla linea del Tirolo meridionale Verona P. V.-Bolzano e viceversa.

Verona, 28 aprile 1866.
La Direzione dell'Esercizio.

548

I. R. Priv. Società delle Ferrovie Meridionali.
AVVISO.

Incominciando dal 1.° maggio p. v, e sino a nuova disposizione, il servizio *passeggieri* sulla linea *Veneta-Tirolese* viene limitato alle seguenti corse:

tra **Nabresina** e **Venezia**
N. 4 partenza da Nabresina 8. 8 antimeridiane
Arrivo a Venezia 3. 10 pomeridiane
N. 3 partenza da Venezia 10. 34 antimeridiane
Arrivo a Nabresina 6. 51 pomeridiane

tra **Venezia** e **Verona**
N. 14 partenza da Verona 6. 53 antimeridiane
Arrivo a Venezia 10. 47 antimeridiane
N. 17 partenza da Venezia 4. 5 pomeridiane
Arrivo a Verona 7. 56 pomeridiane

tra **Verona** e **Peschiera**
N. 13 partenza da Verona 10. 40 antimeridiane
Arrivo a Peschiera 11. 35 antimeridiane
N. 16 partenza da Peschiera 12. 45 pomeridiane
Arrivo a Verona 1. 42 pomeridiane

tra **Verona** e **Mantova**
N. 23 partenza da Verona 6. antimeridiane
Arrivo a Mantova 7. 15 antimeridiane
N. 27 partenza da Verona 3. 25 pomeridiane
Arrivo a Mantova 4. 40 pomeridiane
N. 21 partenza da Mantova 7. 40 antimeridiane
Arrivo a Verona 9. antimeridiane
N. 28 partenza da Mantova 5. 5 pomeridiane
Arrivo a Verona 6. 25 pomeridiane

tra **Verona** e **Bolzano**
N. 61 partenza da Verona 6. 24 antimeridiane
Arrivo a Bolzano 11. 55 antimeridiane
N. 64 partenza da Bolzano 3. pomeridiane
Arrivo a Verona 8. 12 pomeridiane.

L'Orario delle corse stesse rimane l'attuale a seconda dell'Avviso 16 maggio 1865, e non si accettano spedizioni di equipaggi o cavalli.

Verona 28 aprile 1866.
La Direzione dell'Esercizio.

525

AVVISO.

Si fa conoscere che l'Ispettorato della manutenzione delle strade ferrate venete-tirolesi in Verona, non accetterà da qui innanzi nessuna domanda d'impiego di Guardiano o Cantoniere per la nuova Linea da Padova a Rovigo, essendone cessato il bisogno, e che ogni simile domanda sarà respinta col mezzo postale, senza garanzia dei documenti allegati.

Verona, il 24 aprile 1866.
L'Ispettorato della Manutenzione.

552

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8203. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 11 p. v. maggio, alle ore 11 ant. e seguenti occorrendo, nel magazzino sulle Zattere della Ditta L. I. Bödtker, avrà luogo la subasta di 93375 libbre baccalà avareato, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita di N. 93 375 libbre grosse venete di baccalà avareato, dovrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, dalla quale venne il prezzo stesso determinato per ogni 100 libbre g. v. in fior. 9:25, tarra 2 per 100 e sconto 2 per 100.

II. L'importo di delibera sarà esborsato in fiorini effettivi d'argento.

III. Il baccalà avareato sarà diviso in N. 5 Lotti, dei quali N. 4 e in ragione di N. 20,000 libbre g. v., il Lotto sarà costituito dalle migliaia residue, ciascun Lotto porterà il proprio numero progressivo.

IV. Il genere è visitabile in magazzino sulle Zattere al N. 1413.

V. L'oblatore all'asta dovrà depositare il 10 per 100 del prezzo estimale del Lotto sul quale sarà aperta l'asta ed al quale vorrà offrire.

VI. Quegli che resterà deliberatario all'asta di un qualche Lotto, dovrà lasciare in deposito l'importo del 10 per 100 da esso esborsato che gli verrà imputato nel prezzo di delibera del Lotto stesso.

VII. Il deliberatario del primo e secondo Lotto dovrà prestarsi al ritiro del genere dietro pareggio del prezzo di delibera nel giorno successivo a quello della delibera.

VIII. Il deliberatario del Lotto III e IV, dovrà prestarsi al ritiro del genere dietro pareggio del prezzo di delibera nel secondo giorno successivo a quello della delibera.

IX. Il deliberatario del V Lotto di baccalà avareato dovrà prestarsi al ritiro del genere dietro pareggio del prezzo di delibera nel terzo giorno successivo a quello della delibera.

X. Ommettendosi da parte del deliberatario di eseguire quanto è disposto agli art. VI, VII, VIII delle presenti condizioni seguirà a di lui rischio e pericolo e spese la subasta del genere statogli deliberato.

XI. Il pareggio del totale prezzo di delibera dovrà dal deliberatario versarsi nelle mani del Commissario giudiziale nel giorno in cui il ritiro del genere avrà luogo e dal Commissario giudiziale verrà il denaro relativo passato immediatamente a mano dell'istante dietro quitanza.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr
Reggio.

N. 916. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, che sulle istanze del signor Pietro Gasparinetti di Ponte di Piave, contro Biasi Luigi di Sante di Cavalier, si terranno nel locale di sua residenza nei giorni 22, 29 maggio e 5 giugno 1866, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspira, dispensato da quest'obbligo l'esecutante.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare in giudizio il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. È dispensato dagli obblighi di cui ai precedenti articoli I e II l'esecutante, il quale sarà ammesso a concorrere all'asta senza previo deposito e rendersi deliberatario trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 0/0. Nel caso poi che i creditori iscritti Bortolo Belisandre e Giuseppe Vianello si rendessero deliberatarii, potranno trattenere in loro mani il prezzo della delibera, depositando in Giudizio entro otto giorni soltanto l'importo che superasse il loro credito iscritto, e corrispondendo l'interesse del 5 per 0/0 fino all'esito della graduatoria sulla somma rimasta in loro mani. Gli stessi creditori Vianello e Bellisandre saranno esenti dal previo deposito per l'offerta all'asta.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fiorini effettivi di argento v. a.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 2488:98, riguardo al primo Lotto, e di fiorini 400:02, riguardo al secondo Lotto, e nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire le ragioni dei creditori iscritti.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà senza alcuna reistima al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese di delibera e successive.

VIII. Gli immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli oneri che li aggravano compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà, che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece, rendendosi deliberatario otterrà subito il possesso utile differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria, se ed in quanto questa occorresse.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento, nonchè le prediali, che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

in Comune censuario di Cavalier, amministrativo di Gorgo, località detta Guia di Malintrada.

Lotto I.

N. 57, a. a. v., di pertiche cens. 6.15, rend. a. L. 15:31.
N. 58, simile, pertiche censuarie 5.46, rend. a. L. 21.
N. 59, casa colonica, pert. cens. 0.30, rend. a. L. 12.
N. 60, a. a. v., pert. cens. 9.73, rend. a. L. 24:23.
N. 61, simile, pertiche censuarie 7.59, rend. a. L. 9:94.
N. 89, simile, pertiche censuarie 10.97, rend. a. L. 27:32.
N. 90, Prato, pertiche censuarie 1.22, rend. a. L. 2:46.
N. 95, a. a. v., pert. cens. 7.43, rend. a. L. 18:50.
N. 636, prato, pertiche censuarie 1.72, rend. a. L. 3.47.
Totale pert. cens. 50.57, rendita a. L. 134:23.
Stimato fior. 2488:98.

Lotto II.

N. 266, a. a. v., pert. censuarie 2.89, rend. a. L. 14:42.
N. 267, casa colonica, pert. cens. 0 13, rend. a. L. 11:52.
N. 268, orto, pertiche censuarie 0.08, rend. a. L. 0:35.
N. 272, a. a. v., pert. censuarie 3.28, rend. a. L. 12:50.
Totale pertiche cens. 6.38, rendita a. L. 38:79.
Stimato fior. 400:02.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 28 febbraio 1866.
Pel Pretore, Fiorentini.
G. Voltolin.

N. 6296. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno pp. vv., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, dietro requisitoria del locale Tribunale mercantile e sopra istanza di Marco Trevisanato, amministratore della eredità Federico De Piccoli, contro Carmella Nordio fu Domenico vedova Baffo e creditori inscritti Antonio Massarolli e Carlo Ghisalberti, tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili infrascritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono in un solo Lotto, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo superiore di stima determinato nella perizia giudiziale in complesso per fiorini 3667:02, e soltanto al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, ed in quanto basti a sodisfare tutti i creditori inscritti fino alla stima.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se prima non depositi alla Commissione delegata il decimo dell'importo della stima in fiorini effettivi d'argento.

III. Al deliberatario non sarà restituito il deposito il quale starà a garanzia dell'asta ed indi sarà imputato nel prezzo per cui gli stabili saranno deliberati.

IV. Nel termine di giorni 8 dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a versare nei depositi giudiziali il prezzo d'asta, dedotto il decimo depositato all'atto della afferta, ed in fiorini effettivi d'argento escluso qualunque altro modo di pagamento.

V. Mancando il deliberatario a versare il prezzo nel termine dell'articolo precedente gli stabili saranno reincantati a spese e pericoli tutti suoi e trattenuto il deposito fatto a garanzia delle spese e per l'indennizzazione.

VI. L'esecutante non presta alcuna garanzia per gli stabili che si vendono nello stato di diritto e di fatto in cui si trovano, e quindi non sarà mai tenuto verso il deliberatario per qualsiasi caso di evizione.

VII. Tutte le spese di delibera, d'asta, per la pubblicazione degli avvisi nella Gazzetta Uffiziale, l'importo del trasferimento la tassa di voltura, ed ogni altro conseguente dell'incanto stanno a carico del deliberatario.

VIII. Egualmente dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso stanno a carico del deliberatario tutti i pesi e gravezze che si riferiscono agli Immobili subastati.

Descrizione

degli stabili da subastarsi in Venezia, isola della Giudecca.

Casa agli anagrafici Numeri 312, 313, 314, ed altra casa agli anagrafici NN. 293, 294 le quali case poi sono censite nel catasto stabile l'una al mappale N. 297, casa che si estende anche sopra il N. 298, di pert. 0.06, colla rendita di L. 55:84, l'altra al mappale N. 357, casa per pertiche cens. 0.18, rend. L. 83:14.

Locchè si affigga sui soliti luoghi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 26 marzo 1866.
il Per Presidente, Malfèr
Sostero.

N. 7366. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Daulo Foscolo, assente d'ignota dimora, che il nob. Giovanni Conti fu Alessandro coll'avvocato dott. Leiss, produsse in suo confronto la petizione 23 corr., N. 7366, per liquidità di credito di fior. 650, in base a cambiale Venezia 30 gennaio 1866, e perchè sia confermata e convertita in effettiva iscrizione la prenotazione 17 marzo detto N. 2186 della Pretura di Oderzo inscritta li 20 successivo N. 537, presso l'Ufficio Ipoteche in Treviso, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Francesco Fabris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 23 maggio p. v, ore 10 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso nob. Daulo Foscolo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1866.
Per il Cons. Aul., Molon.
Reggio Dir.

N. 1579. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia si rende noto, che ad istanza di Antonio Beltramelli fu Giuseppe, industriante di Venezia, contro la nob. Regina Frari di Angelo, vedova Nadal, possidente di Venezia, si terrà nei giorni 25 maggio, 8 e 22 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta degl'immobili infrascritti, alle condizioni seguenti, e ciò nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura mediante apposita Commissione giudiziale.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno posti in vendita quali essi sono, giusta la relazione peritale 30 aprile 1864 al N. 88, senza responsabilità dell'esecutante.

II. La licitazione seguirà in un solo Lotto ed in tre giorni da designarsi dal giudice.

III. La gara si aprirà sul valor peritale di fior. 1960 v. a.

IV. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore peritale.

V. La delibera seguirà al maggior offerente nei primi due esperimenti solamente quando la offerta non sia inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo in quanto i creditori iscritti ne rimangano coperti.

VI. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, rimanendo il deposito del 10 per 100 prima a cauzione della obbligazione di esso deliberatario, poi a compimento del prezzo di delibera. Sarà esente da quest'obbligo l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito, capitale, interessi e spese.

VII. Tutti gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

VIII. Se il deliberatario ommettesse di versare nel termine prestabilito il residuo prezzo, gli immobili potranno ad istanza dell'esecutante o di qualunque altro interessato venir reincantati a di lui pericolo e spese a qualunque prezzo, ferma la di lui responsabilità fino alla concorrenza dell'offerta fatta nell'evenienza di minor ricavato.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Mira, lungo la strada detta il Taglio.

a) Maschio o casa ad uso di abitazione civile, divisa in numero tre piani in muratura di cotto e coperta di tavelle, morali e tegole.

b) Adiacenza in muratura di cotto, e coperta parte a tavelle, morali e tegole, e parte a tegole e tavole.

c) Terreno circostante, confinanti a levante Antonio Dalla Bruna, tramontana Antonio Dalla Bruna, mezzogiorno R. strada postale da Dolo a Mira;

Nell'attuale estimo stabile intestato il tutto alla nob. Regina Frari, vedova Nadal, come segue:

Mappale N. 616, c, casa, pert. cens. 0.86, rend. cens. L. 5:31.
N. 733, b, casa, pert. cens. 1.41, rend. cens. L. 98:33;

Giudizialmente stimato fior. 1960 val. austr.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Mira, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 marzo 1866.
Il Pretore, Benedetti.
G. Dai Zovi Canc.

N. 1419. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiade rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Meneghello di Marco detto Pizzoia di Bigolino, che nel giorno 13 agosto 1865 cessò di vivere in Col S. Martino, Zilli Girolamo fu Bortolo, abbandonando una sostanza dell'importo di fior. 23674:75, aggravata da una passività di fiorini 5140:06 1/2, della quale dispose con testamento nuncupativo giuratamente confermato istituendo eredi della parte disponibile il figlio Pietro Zilli, ed i nipoti Innocente e Todora Zilli, e dell'altra metà i suoi figli e figlie e nipoti. Ignorandosi la dimora di Giovanni Meneghello di Marco detto Pizzoia di Bigolino, lo si diffida a presentare entro un anno dalla data del presente le sue dichiarazioni a questa Pretura, con avvertenza che non comparendo egli stesso o non presentando le sue dichiarazioni, o non eleggendo alcun procuratore si adirà l'eredità in suo nome dal deputatogli curatore avvocato Gio. Batt. dott. Spironelli, ed in concorso di esso verranno ultimati gli atti ereditarii.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 30 marzo 1866.
Il Pretore, Scotti.

N. 3452. 1. pubb.

EDITTO.

Nel locale di questa Pretoriale residenza nel giorno 24 maggio p. v., alle ore 10 ant., sarà tenuto da apposita Commissione un esperimento di quarto incanto sopra istanza del creditore Giovanni Micoli-Toscano di Mione, in pregiudizio del debitore Antonio fu Marco Taddio-Coppano di Raveo, per la vendita delle realità stabili oppignorate, già descritte nell'anteriore Editto 13 gennaio 1865, N. 462, riportato nei Supplimenti 17, 18, 19, dell'anno 1865, di questa Gazzetta, ed alle condizioni di prima, modificata soltanto la condizione III nel senso, che i beni si vendono anche a qualunque prezzo al miglior offerente.

Si affigga all'Albo Pretorio nel Comune di Raveo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 marzo 1866.
Il Pretore, Cicogna.
Pellegrini Canc.

N. 1436. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, all'assente e d'ignota dimora Gaetano Munari di Sebastiano di Calto, che in suo confronto nel 2 febbraio anno corrente fu prodotta sub N. 402, una petizione dalla Ditta Bonventura Jesi di Ferrara, per pagamento di fior. 202:75 ed accessorii, importare di arretrati canoni livellarii, che con Decreto odierno pari Numero, venne prorogato il contraddittorio al giorno 25 giugno p. v. sotto le avvertenze del § 25 del Giud. Reg., e che finalmente gli fu costituito a curatore questo avvocato dott. Giuseppe Munari, onde lo abbia a rappresentare sino a che egli stesso non abbia destinato ed indicato a questo Giudizio un procuratore.

Dovrà ascrivere a sè medesimo ogni eventuale conseguenza nel caso di sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 24 aprile 1866.
Il Dirigente, A. Noris.

N. 2143. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 11 e 18 maggio e 1.° giugno pp. vv., si terranno nel locale di questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dai Gio. Batt. e Gaspare-Antonio, maggiori, Francesco-Antonio e Giuseppe-Antonio minori fu Gio. Batt. de Sandre di Vigo, a danno di Gio. Batt. Antonio fu Girolamo del Favero Consapel di Lozzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili si venderanno (anche separatamente) ad un prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti ed i creditori iscritti potrà offrire all'asta senza depositare il decimo del valore di stima dell'immobile od immobili, cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario finchè consti giudizialmente a chi dovrà essere pagato e sulle stesse decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, in aumento del medesimo, fino al pagamento, che dovrà effettuarsi nelle monete cui avrà diritto chi deve riceverlo.

V. Eseguito il pagamento dell'intiero prezzo sarà rilasciato al deliberatario il deposito, di cui al N. III.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà solamente dopo pagato l'intiero prezzo.

VIII. Ogni spesa del deliberatario dopo la delibera starà a suo peso, e così pure i carichi pubblici degli immobili che fossero insoluti nel dì della delibera.

Seguono gl'immobili.

Nel Comune censuario di Lozzo.

1. Collisiei, zappativo e prativo al N. 679, di pert. 80, colla rend. di L. 0:92, stimato fiorini 93:67.

2. Ravina, zappativo e prativo al N. 702, di pert. 0.50, colla rend. di L. 0:99, stimato fior. 70:85.

3. Gionda, zappativo ai NN. 709, 710, di pert. 0.41, rend. L. 0:47, di pert. 0.48, rend. L. 0:15, stimato fior. 119:99.

4. Fontana dei Lievri, zappativo e prativo con piante ai NN. 531, 532, di pert. 0.20, rend. L. 0:54 e pertiche 0.13, rendita L. 0:12, stimato fiorini 30:94.

5. Sant'Anna od Anteazze, prato e zappativo ai NN. 765, 766, di pert. 0.15, rendita Lire 0:10 e pert. 0.25, rendita L. 24, stimato fior. 32:35.

6. Campiviei, boschivo con piante al N. 3558, di pert. 5.06, rend. L. 5:11, stimato fior. 58:02.

7. Campiviei, boschivo con piante al N. 3558, di pert. 5.06, rend. L. 5:11, stimato fior. 96:77.

8. Chiareggio, zappativo e prato al N. 3181, di pert. 0.05, rend. L. 0:13, stimato fior. 1:88.

Nel Comune cens. di Sovergna.

9. Alla Cogna, zappativo e prato al N. 287, di pert. 0.56, rend. L. 0:64, stimato fior. 72:33.

10. Anteazze di dentro, zappativo e prato ai NN. 322, 323, di pert. 1.25, rend. L. 0:81 e pert. 0.20, rend. L. 0:12, stimato fior. 205:14.

11. Tamari, prato con piante al N. 1288, di pert. 3.85, rend. L. 1:89, stimato fiorini 85:50 1/2.

12. Palla del Cason, o Creppi delle Laste, soggette ad enfiteusi verso il Comune di Lozzo con piante, stimato fior. 30:34.

13. Valle d'Anni, prato soggetto al vincolo suesposto, stimato fior. 55:65 1/2.

14. Busa sotto Paganei, prato con piante, stimato fior. 48:24.

Questi tre fondi sono censiti ai NN. 1057, m, z, 1057, g, g, 1241, a, h, di pert. 8.24, rend. L. 0:41.

Totale fior. 1001:70.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Lozzo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 4 aprile 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 6202. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Daulo Augusto nob. Foscolo fu Francesco, essere stata presentata a questo Tribunale dal negoziante di qui, Giuseppe Zecchin del fu Lorenzo, una istanza nel giorno 20 corr. al N. stesso, contro di esso, in punto di costituzione di un curatore all'effetto che gli venga personalmente intimata l'ottenuta prenotazione 5 marzo 1866, per franchi 2414, in base a cambiale 7 gennaio p. p.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Foscolo, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 22 marzo 1866.
Per il Presidente, Malfèr.
Sostero.

N. 7417. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. de Colle, assente d'ignota dimora, che A. Kleiber, negoziante, coll'avv. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 14 aprile 1866, Numero 7417, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 373:18 in banconote ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Vienna, 17 settembre 1864, alleg. A, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il precetto cambiario conforme alla domanda.

Incomberà quindi ad esso R. C. G. de Colle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. marittimo,
Venezia, 17 aprile 1866.
Per il Cons. Aul. Presidente,
Molon.
Reggio.

N. 15656. 2. pubb.

EDITTO.

Viene reso noto, che il locale I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, con deliberazione 12 corrente aprile N. 7480, ha interdetto per imbecillità Giuliano Drì detto Indri fu Pietro di Venezia, e che questa Pretura, con odierno Decreto pari Numero, gli ha deputato in curatore il signor Giovanni Salerni.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo di questa Pretura e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 20 aprile 1866.
Il Cons. Dirig., Pellegrini.
Favretti.

N. 8447. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 corrente N. 8352, di Antonio Moro di Francesco, negoziante domiciliato al Ponte di Rialto, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile di ragione dell'istante ovunque posta come pure della immobile esistente nell'Impero d'Austria ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania e Confini militari, e che venne nominato in Commissario giudiziale questo Notaio nob. dott. Giorgio Gradenigo e a delegati provvisorii i signori Eugenio Aliez, Dal Medico Matteo ed L. Föhr, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando frattanto libero ad ogni creditore di insinuare fino da questo punto il proprio credito cogli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè affiggasi in giornata all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civ.,
Venezia, 23 aprile 1866,
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 4840. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Martinelli Francesco fu Giuseppe, abitante a Mangnacavallo sotto Sermide, che da Martinelli Onesta fu Pellegrino vedova Dalloca rimaritata Franzoni di Barbasso, difesa dall'avvocato Gio. Borchetta, è stata qui presentata la petizione precettiva in data 8 febbraio 1866, N. 2207, in punto pagamento di a. L. 4000, dipendentemente dallo scritto 5 dicembre 1859, d'autentica del Notaio dott. Gaetano Travaini di Revere, che con Decreto pari data e Numero, detta Pretura, accogliendo tale libello, ingiungeva il relativo pagamento cogli accessorii di legge, nel termine di giorni 14, a meno che entro 8 giorni non fosse stato prodotto da esso Martinelli il ricorso, od in quello di giorni 14 la eccezionale.

Essendo stato restituito dalla requisita I. R. Pretura di Sermide non intimato il duplo di detta petizione precettiva, per essere affatto ignota la dimora di esso Martinelli Francesco, sopra nuova istanza della Martinelli Onesta è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato dott. Cesare Bassani, a fine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia egli e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Bassani come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questa Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso Martinelli Francesco nella presente lite più opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 26 marzo 1866.
Il Cons. Dirig., Pasqualigo.
Gusmeroli, Agg.

N. 2250. 3. pubb.

DECRETO.

Vista l'istanza 14 corr., N. 2250 dell'avv. dott. Luca Macrì, tendente ad ottenere di essere dispensato dall'incarico di curatore alle liti del concorso dei creditori apertosi sulla sostanza oberata del defunto Domenico Maschietto detto Pesca fu Angelo di qui, conferitogli col Decreto 5 aprile corr., N. 2026, e trovati sussistenti e legali gli impedimenti addotti dal medesimo, lo si esonera da tale incarico, e si nomina in sua vece a curatore alle liti del concorso medesimo questo avv. sig. Luigi nob. Cicogna, a cui si aggiunge in sostituzione, in caso di legale impedimento, l'altro avvocato pure di questo foro sig. Federico De Winckels, a sensi dell'Aulico Decreto 18 maggio 1790, N. 23, e ciò per tutti gli effetti portati dal Decreto 5 aprile corr., N. 2026, e dal relativo Editto pure di tale data e Numero.

Il che s'intimi all'avv. Macrì, agli avvocati nob. Luigi dr Cicogna e De Winchels, nonchè ai creditori noti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei consueti luoghi in appendice del precedente Editto 5 aprile corr., N. 2026.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 18 aprile 1866.
Il Pretore, Malfatti.
A. Scabbia Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 3 MAGGIO. ANNO 1866. -- N. 100.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al parroco d'Altmünster, nell'Austria superiore, Giuseppe Stadler, in riconoscimento della sua operosità per la Chiesa e per le Scuole, per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il parroco greco-orientale di Mellenez, Paolo Bibits, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Jenopoly*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile anno corr., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di seconda classe, esente da tasse, al consigliere intimo e ciambellano, Giovanni barone di Schloissnigg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 24 aprile anno corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'I. R. maestro di Cappella di Corte, Benedetto Randhartinger, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento de' suoi zelanti servigi; e di nominare contemporaneamente il vice maestro di Cappella di Corte, Giovanni Herbeck, a I. R. maestro di Cappella di Corte.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il direttore d'artiglieria nel Regno Lombardo-Veneto, colonnello Giuseppe Beranek, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Bornhorst*, quale cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

Il Ministro di Stato nominò il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Lubiana, Giorgio Kozina, a maestro effettivo dell'Istituto stesso.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di consigliere presso il Tribunale provinciale di Brünn, al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Antonio Provasi.

Il Ministero del commercio e dell'economia confermò la rielezione di Francesco Ongaro a presidente e l'elezione di Pietro Bearzi a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Udine per l'anno 1866.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'ufficiale di Cancelleria ministeriale, Francesco Singer, ad aggiunto della Direzione degli Ufficii d'Ordine nel Ministero del commercio e pubblica economia.

La Regia Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro supplente alla Scuola reale inferiore di Zombor, Riccardo Puchta, a maestro effettivo di disegno presso l'Istituto stesso.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati a maggiori: Nel reggimento d'infanteria confinario Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, il capitano di prima classe, Gedeone di Budisavljevich; nel reggimento d'infanteria confinario ottocano n. 2, il capitano di prima classe, Dionisio Paich; nel reggimento d'infanteria confinario ogulino n. 3, i capitani di prima classe, Antonio Ratkovich e Stefano Drazenovich; nel reggimento d'infanteria confinario szluino n. 4, il capitano di prima classe, Federico Bloudek, del primo reggimento d'infanteria confinario Banale conte Jellacich n. 10; nel reggimento d'infanteria confinario Creuz-Varasdino n. 5; il capitano di prima classe, Giovanni Mallinarich di Silbergrund; nel reggimento d'infanteria confinario S. Giorgio di Varasdino n. 6, il capitano di prima classe, Venceslao Domac, del reggimento d'infanteria confinario Gradiscano n. 8; nel reggimento d'infanteria confinario Brood n. 7, i capitani di prima classe, Augusto Bolthauser, e Stefano Haas; nel reggimento d'infanteria confinario gradiscano n. 8, il capitano di prima classe, Bartolommeo Grabrich; nel reggimento d'infanteria confinario Pietrovaradino n. 9, il capitano di prima classe, Michele Stipanovich; nel primo reggimento d'infanteria confinario banale conte Jellacich n. 10, il capitano di prima classe, Giuseppe Runjanin; nel secondo reggimento d'infanteria confinario banale n. 11, il capitano di prima classe, Emilio Teodorovich; nel reggimento d'infanteria confinario del Banato tedesco n. 12, il capitano di prima classe, Anania Momirovich; nel reggimento d'infanteria confinario del Banato rumeno n. 13, i capitani di prima classe, Pietro Poppovich del reggimento, e Antonio Kurelac, del secondo reggimento d'infanteria confinario banale n. 11; nel reggimento d'infanteria del Banato serbico n. 14, il capitano di prima classe, Elia Megellesch.

Furono traslocati i maggiori: Antonio Osvadich, dal reggimento d'infanteria Alessandro I Imperatore di Russia n. 2, al reggimento d'infanteria liccano Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; Giorgio nobile di Wantzl, dal reggimento d'infanteria Arciduca Enrico n. 62, al reggimento d'infanteria confinario di Pietrovaradino n. 9; Stefano Kukulj, dal reggimento d'infanteria Leopoldo II Granduca di Toscana n. 71, al reggimento d'infanteria confinario del Banato tedesco n. 12; Giorgio Lemaich, dal reggimento d'infanteria barone di Paumgartten n. 76, al reggimento d'infanteria del Banato serbico n. 14; e Francesco Nickerl, della gendarmeria, addetto al reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, al reggimento d'infanteria confinario di S. Giorgio di Varasdino n. 6.

Al capo-squadrone di prima classe in pensione, Beniamino Stuipa, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

N. 1689.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

La limitazione delle corse ferroviarie sulla linea Veneto-Tirolese, annunciata dalla Direzione dell'esercizio a datare dal 1.° corrente, ha influito per modo sul movimento della Posta, ch'esso venne ridotto ad una sola occasione, tanto nella direzione di Nabresina ed oltre, quanto di Verona e Peschiera; ed atteso che l'attivazione di un nuovo ordine di corse, portante la fissazione di *tre* treni normali ad uso della Posta, non potrà effettuarsi che *fra pochi* giorni, così previensi il pubblico, che in siffatto breve intervallo, il termine per l'impostazione delle corrispondenze nella direzione *di Verona e Desenzano* ed oltre, e lateralmente (fra i quali due punti correrà apposita locomotiva), resta stabilito alle *ore 3.-pom.* siccome egualmente per quelle dirette nel Polesine e nella media e bassa Italia; nel mentre in direzione *di Nabresina, Trieste* e *Vienna* lo è *per le 9 ant.*

Del resto, la Direzione approfitta, per le corrispondenze sopra Trieste, della opportunità che si offre dai piroscafi del Lloyd, osservando che l'impostazione potrà, in tal caso, aver luogo fino alle *9 di sera.*

Venezia 2 maggio 1866.

L'I. R. direttore, BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 maggio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è qui giunta, proveniente da Bologna, S. M. Emma, Regina delle Isole Sandwich, o Havai, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo dell'Europa*.

Leggesi nella *Wiener Abendpost* del 30 passato aprile:

« Il dispaccio circolare di La Marmora ai rappresentanti dell'Italia all'estero, dimostra sempre più la risoluzione del Governo del Re Vittorio Emanuele, di far comparire i suoi grandiosi armamenti come provocati dal contegno dell'Austria.

« In uno stato di pienissima quiete e di riserva, dice il dispaccio, l'Italia fu fatta scopo di dirette minacce per parte dell'Austria. In Austria si sa bene che conto debbasi fare di queste asserzioni; si sa, ch'esse tendono a rovesciare completamente e a contorcere il vero stato delle cose. Basta fare appello alla semplice testimonianza della stampa italiana, compresa la stampa ufficiosa, per dimostrare che la priorità degli armamenti spetta all'Italia, e che questi armamenti, non solo pel fatto della priorità stessa, ma anche pel loro carattere militare, portano l'impronta più manifesta dell'aggressione. Dobbiamo noi dire e ridir tante volte le stesse cose? Il Governo austriaco nulla desidera tanto vivamente, quanto la conservazione della pace; nulla è, e nulla può essere tanto remoto da' suoi pensieri, quanto un attacco all'Italia. Alle più provocanti dichiarazioni del Governo, a' discorsi fatti alla Camera, alle agitazioni de' giornali e delle Associazioni, esso contrappose la massima calma, la massima tranquillità. Solo quando ebbe in mano le più indubbie pruove delle violente tendenze bellicose del Governo di Firenze, esso si vide in obbligo di pensare, anche per parte sua, a provvedimenti, che rendessero possibile la difesa. Ma la difesa soltanto, e non altro. La condizione delle cose può essa esser più chiara? Fu giammai attaccata con più grave torto la politica di uno Stato, che si tiene ne' limiti della più stretta riserva, che non oltrepassò mai e non intende di oltrepassare di un apice que' confini, che gli sono imposti dal dovere della propria conservazione e della difesa?

« Solo una parte de' giornali italiani e prussiani giudica altrimenti, e si può dire con verità, che da questo lato viene difficultato immensamente all'Austria l'adempimento di ciò, che essa riconobbe essere suo dovere, non solo per l'interesse austriaco, ma sopra tutto per l'interesse europeo. Noi non vogliamo annoiare i nostri lettori colla enumerazione delle meschine e indegne manovre, che ivi furono adoperate. Che cosa deve dirsi, per esempio, quando si vede, che la *N. Gazz. Un.*, da un errore incorso nel nostro articolo di venerdì sul telegramma concernente gli armamenti italiani (invece delle parole *da mesi*, erano state telegrafate le parole *da lunedì*), vuol dedurre la dimostrazione che le minacce partirono dall'Austria, poichè fin da sabato si tenne a Vienna un Consiglio di guerra sulle cose d'Italia; o quando si vede, che dopo una lunga enumerazione delle misure militari prese per parte dell'Italia, essa aggiunge, che a tali notizie torna difficile all'osservatore il credere alle intenzioni pacifiche dell'Austria? A vedere come il foglio prussiano ormai prese per uso (adoperiamo pure, come il solito, la più mite espressione), prese per uso, diciamo, di svisare appositamente i fatti, appena è che si possa sperare, ch'esso ritratti un'argomentazione basata semplicemente sopra uno sbaglio di telegrafo.

« Del resto, quanto al contegno dell'Italia, possiamo riportare anche oggi nuove notizie dai giornali italiani. I fogli governativi di Firenze, malgrado il dispaccio di Lamarmora, sono costretti a confessare, che l'Italia (lo dice, per es., la *Nazione*) agogna da sei anni alla guerra coll'Austria; che questa guerra dev'esser condotta come una grande guerra nazionale, e che la voce della diplomazia non dovrebbe ascoltarsi, se non quando la bandiera tricolore sventolerà sulla piazza di S. Marco e sui poggiuoli di Verona.

« Un altro organo governativo, l'*Opinione*, esprime la speranza, che possa venir fatto all'Italia di spingere l'Austria ad iniziare la lotta; essa qualifica una tale iniziativa per *insania*, e spera che questa insania avrà per conseguenza « il distacco di tutto il territorio nazionale italiano. Del resto (e qui questo giornale si combina colle dichiarazioni di certi organi prussiani), il semplice concentramento di forze militari nel Veneto è già per sè un atto di aperta ostilità. Il Governo dee fare il suo dovere; la nazione non gli lascierà mancare il necessario appoggio. »

« Tale è il linguaggio dei giornali di Firenze sulla tattica, che, per loro avviso, dev'essere seguita dal Governo. »

Quanto agli armamenti, la *Wiener Abendpost* del 30 aprile p. p., toglie dai fogli italiani le seguenti notizie:

« *La Finanza*: I soldati giunti di recente, vengono esercitati nel maneggio delle armi anche di notte, per poterli mandare quanto prima all'armata. Si invitò il Municipio di Napoli a presentare sollecitamente le liste della guardia nazionale mobile.

« *Italia*: In tutti i rami dell'Amministrazione militare e della marina regna la massima attività, per eseguire gli ordini del Governo. Capua e Gaeta vennero ispezionate, e quivi pure si accingono alacremente a diversi lavori. Si armano bande di soldati contro il brigantaggio, per procedere senza ostacolo ai concentramenti di truppe ordinati dal Governo. Dicesi che al generale Pallavicino, finora occupato contro il brigantaggio, sarà data un'altra destinazione nei concentramenti di truppe che continuano al Po.

« Il *Pungolo di Milano*: « Il Ministero della « guerra prese tutte le misure necessarie per for- « mare i depositi di cavalleria. Nei prossimi « giorni seguiranno quelle pei depositi d'infan- « teria. È superfluo il soggiungere (dice il sud- « detto foglio), che i militari attribuiscono a questi « ordini una somma importanza. (La formazione « dei depositi viene confermata anche dalla *Gaz- « zetta di Milano.*) I diversi reggimenti d'infan- « teria avrebbero ricevuto l'ordine di procacciar « ciascuno la completa montura per 1500 uomini, « il che sembra indicare che sia imminente il « richiamo delle classi in permesso. Dicesi anche, « che sia giunto ordine di sollecitare quanto più « è possibile l'istruzione della seconda categoria « del 1844. »

« La *Lombardia di Milano*: « In Cardano « si aspetta numerosa infanteria e artiglieria. Sotto « colore di apparecchiarsi pel campo di Somma, « sembra che si vogliano fare preparativi per vi- « cini avvenimenti di guerra. Da Pavia partirono « tre batterie per gli esercizii di tiro al campo « di Cerano, ed una compagnia di pontonieri per « Piacenza. Si continuano senza interruzione ri- « viste ed ispezioni di truppe; si affrettano i la- « vori nelle fortificazioni di Pavia, vi si aumenta « l'artiglieria. »

« Secondo la *Gazzetta Uffiziale di Firenze*, con reale decreto del 9 corr., 167 sottotenenti furono promossi a luogotenenti, e 160 luogotenenti in disponibilità furono richiamati al servizio attivo. Arrivarono a Firenze i generali Cialdini e Petitti.

« Nel porto della Spezia sono ancorate le seguenti navi da guerra: la fregata *Carlo Alberto*, 50 cann.; il vascello di linea *Re galantuomo*, 80; la fregata corazzata *Maria Pia*, 28; la fregata *Duca di Genova*, 50; la fregata *Maria Adelaide*, 50; la fregata *Euridice*, 24; il brigantino *Zeffiro*, 14; la scialuppa cannoniera *Montebello*, 3. Inoltre 22 corvette. Tutte queste navi hanno ordine di tenersi pronte per metter vela. I carabinieri sono attualmente ripartiti come segue: Torino 1978, Cagliari 883, Milano 2008, Bologna 2233, Firenze 1855, Napoli 1965, Chieti 890, Bari 1335, Salerno 1599, Catanzaro 1186, Palermo 2501. In tutto 18,433 uomini.

« Un giornale di Londra, l'*Herald*, dice quanto segue sugli armamenti italiani:

« . . . Il comparire dell'Italia sulla scena, ri- « corda il memorando fatto, che intorno al me- « desimo tempo, in aprile, fu nel 1859 proposto « un contemporaneo disarmo. Il 18 aprile, la pro- « posta fu accettata dalle parti contendenti, e il 20 « scoppiò la guerra. Il Governo italiano si fa in- « nanzi nel giusto momento, e dà occasione al- « la Prussia di riversare la responsabilità della « guerra sulle spalle altrui. Appena gl'imbarazzi « in Germania erano giunti ad un critico punto, « ed ecco il Re Vittorio Emanuele, memore, che « il pericolo dell'Austria torna molto a proposito « agl'interessi dell'Italia, porre in assetto la sua « armata, allo scopo, apertamente confessato, di « scagliarsi sul territorio di Venezia, non appe- « na le legioni dell'Austria fossero altrove occu- « pate. L'Italia non ha altra differenza coll'Au- « stria, se non che questa, che il suo territorio « le fa gola. Quanto sia immorale e colpevole, « per non dir vile, questo modo di propugnar la « teoria dell'unità italiana, è superfluo il dirlo. « Qualunque sia il modo o il momento, in cui « questa guerra sia per iscoppiare, ogni questio- « ne di diritto o di giustizia non vi eserciterebbe « be sopra che ben poca influenza. L'Italia ap- « pronta un'armata sul Mincio, un'altra sul Po, « una flotta nel mare Adriatico. In faccia a que- « sto pericolo, l'Austria concentra le sue truppe « nella Provincia di Rovigo. »

« Anche l'*Advertiser* esprime il timore, che scoppi una guerra, la quale scuota l'Europa dall'Adriatico fino all'Eider. In Italia, senza dubbio,

APPENDICE.

Belle arti.

Ulteriori onorificenze artistiche a Dante Allighieri nelle Provincie venete.

In appendice all'articolo, inserito in questa Gazzetta del giorno 12 maggio 1865, anno decorso, il quale versa intorno allo stesso argomento, dobbiamo aggiungere che altre città del Veneto ricordarono, o si proposero di ricordare colla erezione di monumenti artistici la fausta ricorrenza del sesto centenario dalla nascita del gran poeta e filosofo italiano.

E di fatti, il Municipio di Adria commetteva lo scorso anno all'egregio scultore Martino Trevisan di Venezia, il quale avea dato agli stessi Adriesi un recente saggio del suo valore artistico (1), il busto in marmo dell'Allighieri, per esser posto con analoga epigrafe nel palazzo comunale *(V. questa Gazzetta del 20 maggio 1865)*, e la città di Conegliano inaugurava, alcuni mesi or sono, in uno de' siti più frequentati, un bel medaglione marmoreo, uscito dallo scarpello del bravo giovane patavino, Natale Sanavio, sovra cui vedesi effigiato Dante in profilo (2).

Il Consiglio comunale di Feltre deliberava di collocare un medaglione in marmo colle sembianze del divino poeta, nella parte centrale superiore di quella magnifica fontana, opera del celebre architetto Tullio Lombardo, che s'innalza maestosa dal suolo della piazza alta, incaricando in pari tempo della esecuzione il valente artista Luigi Borro (3), e la città di Chioggia invitava lo scorso anno il distintissimo e provetto scultore Angelo Cameroni, nostro concittadino, socio d'arte della nostra Accademia, e godente ormai bella fama pe' molti lavori da lui eseguiti, ad inviarle il disegno di un monumento marmoreo per Dante, costituito da un medaglione, che ne ritraesse l'effigie, e da una lapida, per iscolpirvi sopra analoga epigrafe, allo scopo di collocare e l'uno e l'altra nell'aula magna del comunale palagio (4).

Se non sono erronee le notizie avute ulteriormente, crediamo annunziare che, quantunque il Comune di Cologna avesse offerto il suo obolo per la esecuzione della statua colossale erettasi a Dante in Verona, tuttavia alcuni gentili Colognesi, appartenenti alla classe eletta de' cittadini, a quella parte, cioè, che rappresenta la civiltà ed il progresso di un paese, e che ama veramente il decoro della patria, non contenti di ciò, riunitisi nel pensiero e nella volontà, stabilirono di rendere uno speciale omaggio perenne al sommo Italiano del secolo XIV, commettendo per conto lor proprio un medaglione marmoreo, coll'effigie di Dante in rilievo, a quell'Ugo Zannoni, a quel valentissimo artista veronese, che fu ripetutamente lodato dalla stampa periodica italiana, per la surricordata statua colossale di Dante da esso lui scolpita (5).

E volendo essere esatti, per quanto il potremo, nella presente ulteriore rivista, ricorderemo da ultimo, che la storica ed antica città di Gemona, d'onde uscirono uomini celebri nelle lettere e nelle arti belle, di origine romana, memore delle avite sue glorie, non potè far a meno di commuoversi alla ricorrenza del fausto avvenimento. E di fatti, nella tornata del 24 marzo 1865, quella cittadina Rappresentanza, insieme a' consiglieri comunali, all'uopo convocati, adottava intanto la massima di collocare a suo tempo, cioè tostochè le forze economiche del Comune lo avessero concesso, la statua colossale dell'Allighieri sul vertice della nuova fontana, che si sta costruendo nella piazza maggiore dirimpetto al palazzo comunale, approvando in pari tempo il disegno, che l'intelligente e distinto artista gemonese, Luigi Piccoli, dimorante in Venezia, avea di già delineato e prodotto in precedenza, dietro speciale incarico avuto fino dall'anno 1864 (6). Siamo certi che i Gemonesi faranno ogni sforzo per effettuare in breve il loro progetto, anche per una ragione particolare, perchè, essendo eseguito da un Gemonese il monumento dantesco, questo avrebbe per essi un doppio interesse: quello, cioè, comune alle altre città italiane, di rendere un pubblico omaggio al sommo poeta; e l'altro speciale di attestare a' posteri che, nel volger de' secoli, non si estinse ancora il germe degli uomini d'ingegno, che incominciò a svilupparsi in quella terra nel secolo XIII.

Compiuta la relazione delle opere di scultura, eseguite e da eseguirsi per commissione delle indicate città del Veneto, ricorderemo adesso le onorificenze artistiche, che si tributarono in Venezia da' privati al gran genio italiano.

La Società filodrammatica, residente nel palazzo Jagher, inaugurava la sera del 21 maggio 1865, nella propria sala teatrale, come già si è annunziato a suo tempo in questo medesimo periodico, un medaglione in iscagliola, coll'effigie di Dante, tratto da quello eseguito in marmo dallo scultore Luigi Borro per la città di Treviso (7). Questa inaugurazione veniva celebrata colla lettura di un brillante discorso analogo dell'egregio professore Antonio Minotto, con un'accademia vocale ed istromentale, data da' migliori fra' nostri dilettanti ed artisti, e colla declamazione di alcuni episodii della *Divina Commedia*, sostenuta dal ben noto artista drammatico Cesare Fabri.

Il provetto artista Angelo Seguso, nativo di Murano, ma dalla sua infanzia domiciliato in Venezia, rendeva anch'esso pubblico omaggio al sommo Allighieri, eseguendo spontaneo un bel medaglione in plastica, colla effigie di lui in profilo, il quale, esposto lo scorso anno nelle sale della nostra Accademia di belle arti, piacque generalmente, e fu soggetto di ben meritati encomii. — Dall'originale lavoro, il Seguso ne trasse due esemplari in gesso, uno de' quali lo diede in dono a Murano, sua terra natìa (8), l'altro lo regalò al nostro Ateneo, e speriamo vederlo fra poco allogato in una delle sale, dove si adunano i membri di questo Corpo accademico scientifico-letterario (9).

Chiuderemo quest'appendice ricordando, che l'onorevole avvocato dott. Antonio Salviati, il redentore dell'arte del mosaico, che potea dirsi quasi spenta fra noi, volle anch'esso celebrare la nascita di Dante, facendo eseguire nel suo Stabilimento un bellissimo medaglione coll'effigie di Dante in mosaico monumentale sopra campo d'oro, per offrirlo in dono all'isola di Murano, la quale, oltre di essersi resa celebre per l'arte vetraria nel mondo intero, ebbe anche l'onore, a quanto dicesi, di essere stata visitata dall'altissimo poeta, durante il suo soggiorno in Venezia (10).

Questo medaglione, contornato da ricca cornice di ebano, con intarsiature di mosaico e calcedonie, sarà in breve collocato nella sala maggiore del Museo patrio di detta isola, sopra due eleganti mensolette di marmo, detto del paragone, eseguite con isquisita finitezza e buon gusto dal sullodato Seguso.

E qui, giacchè ci si presenta l'occasione, ci congratuliamo col dott. Salviati per averci offerto un novello saggio de' pregiati lavori, ch'escono dalle mani de' migliori fra' suoi artisti, e gli rendiamo inoltre pubblica lode, per avere, con un atto così nobile e generoso, dato a conoscere, non solo la particolare devozione, ch'egli professa al suo grande connazionale, ma eziandio il vero amore, ch'ei porta a quell'arte, che, per l'innato suo genio e per simpatia, fecesi a patrocinare nel modo più fermo ed energico, rendendosi superiore ad ostacoli, ad abnegazioni, ed a sommi sagrifizii, cui dovette sobbarcarsi, per mantenere in fiore quel grande Stabilimento da esso lui fondato, sett'anni or sono, e godente ormai fama europea.

Venezia, 31 marzo 1866.

NICOLÒ dott. ERIZZO.

(1) Nel precedente anno 1864, il giorno 21 novembre, in cui ricorre la festa della B. V. della Salute, era stata inaugurata con istraordinaria solennità, nella cattedrale di Adria, una magnifica statua colossale rappresentante la *Madonna della Salute*, eseguita dallo stesso Trevisan, col plauso generale degl'intelligenti, e colla massima soddisfazione degli Adriesi. (V. *Gazzetta uffiziale di Venezia* del 21 gennaio 1865.)

(2) Quest'operoso artista diede compimento non ha guari ad un busto colossale di Dante in marmo di Carrara, del cui modello avevamo già fatto cenno nel succitato articolo, e lo inviò al nobile Francesco de Lazzara, Podestà di Padova, divenutone proprietario, per favore della sorte, siccome uno degli azionisti sottoscrittori per la esecuzione del medesimo. Il nuovo bel lavoro del Sanavio decorerà fra pochi giorni il Museo civico della città suddetta, avendolo regalato il nobile vincitore alla sua cara patria, che da alcuni anni rappresenta onorevolmente, ed amministra con tanta saggezza.

(3) Questo medaglione sarà posto a suo luogo, dopo compiuto il radicale ristauro della fontana. La città di Feltre poi sarà lieta di vedere in breve fra le sue mura i monumenti marmorei di altre due celebrità italiane, cui diede la culla, e sono, Vittorino de'Rambaldoni, e Panfilo Castaldi.

(4) Chi visitasse ora lo *Studio* del Cameroni, vedrebbe in corso di lavoro bene avanzato sette belle statue, rappresentanti le tre virtù teologali, *Fede*, *Speranza*, *Carità*, e le quattro cardinali, *Giustizia*, *Fortezza*, *Prudenza* e *Temperanza*, le quali furono commesse al suddetto dalla Fabbriceria della chiesa di S. Giacomo di Chioggia, per essere collocate nell'interno della chiesa stessa.

(5) Da quanto ci venne riferito, il medaglione sarebbe regalato da' committenti alla città di Cologna, e collocato a perpetua memoria nel palazzo comunale.

(6) Nello studio del Piccoli, fra le varie opere in corso di esecuzione, o modellate, vedesi la bellissima statua colossale in marmo di Carrara, di già compiuta, rappresentante la *Immacolata Concezione di Maria Vergine*, che venne meritamente encomiata, e dal *Messaggiere Tirolese*, e dalla *Gazzetta di Venezia*.

(7) Giustizia vuole che si ricordi, essere stato questo medaglione commesso all'artista dal sig. Leone Levi di David, per conto proprio, e regalato poscia alla Società, da esso lui da tre anni riformata, e preseduta con vero zelo ed amore.

(8) Questo medaglione venne di già posto nel palazzo, dove risiede quella civica Rappresentanza, e propriamente nel riparto del Museo patrio, da quattro anni istituito, a merito della Deputazione comunale, e per le solerti cure dell'ab. D. Vincenzo Zanetti, Muranese, direttore del Museo stesso, e dell'Archivio comunale.

(9) Giacchè ci si presenta l'occasione, crediamo, per amore di verità, rettificare l'errore, che abbiamo riscontrato in un articolo relativo a questo lavoro del Seguso, scritto da un certo L. S., ed inserito nel periodico: *La Illustrazione universale* del 1.° ottobre 1865, che si pubblica a Milano dal Sonzogno. Quel sig. L. S. dice, che il Seguso avesse eseguito i due medaglioni di Dante, per le singole commissioni speciali, avute dal Comune di Murano e dall'Ateneo di Venezia, mentre invece l'artista gli ha spontaneamente regalati, senza ricevere il minimo compenso.

(10) Il sullodato ab. Zanetti esternò tale opinione, sull'appoggio di plausibili deduzioni, che trovansi in un suo scritto relativo a Dante, inserito nel libro intitolato: *I Codici di Dante Allighieri in Venezia*, ec., pubblicato lo scorso anno a spese del nostro Comune, co' tipi del Naratovich.

si arma alacremente, e quasi tutte le forze militari vengono richiamate, a poco a poco, dal mezzodì della penisola verso il settentrione. »

« Tanti sono i nodi gordiani intralciati insieme nell'Europa media (opina il *Globe*), che naturalmente ci sono molti, i quali non vogliono credere ad una soluzione, ma credono soltanto che debbansi troncar colla spada. Ma non di meno, pare che le voci di nuovi pericoli di guerra minaccianti dall'Italia, non abbiano nessun reale fondamento. Sembra quindi inesplicabile e quasi contro natura, la dichiarazione della *Nordd. Allg. Ztg.* (commentata dall'*Herald*). Ordinariamente si considerò l'armata austriaca come tutela principale della Germania. Ora la *Nordd. Allg.* tiene per l'armata italiana contro l'austriaca. Sembra che i Tedeschi non sapessero ancora, quale fosse la loro patria e dove si trovasse.

« La dichiarazione sugli armamenti sassoni del *Dr. J.*, indicata dal telegrafo, è del seguente tenore:

« « Quasi ogni giorno nelle *Gazzette* estere « troviamo comunicazioni su pretesi armamenti « della Sassonia, che in parte sono affatto false, « in parte estremamente esagerate. Noi rinunziamo a rettificare queste notizie di allarme, sparse « per ispirito di partito; notizie, di cui è difficile « indovinare la fonte, poichè sappiamo per esperienza, che i relativi giornali (e ciò vale specialmente per le gazzette ministeriali di Berlino) « adottarono la massima, di non prendere in considerazione se non che quello, che meglio torna acconcio ai loro scopi, e di non accettare « rettifiche, o di accettarle soltanto a modo loro. « Ma dobbiamo adottare un'altra norma, quando « queste false notizie si trovano nei fogli sassoni. « Spetta a questa categoria una notizia, data oggi « dal *Telegraph*, che si pubblica a Dresda, e che « è di questo tenore:

« « Domattina, due batterie partono per « Meissen, lunedì e martedì alcune batterie per « Lipsia. Le riserve sono richiamate, e così pure « la compagnia di sanità. » »

« Di tutto ciò è vero soltanto, che la compagnia di sanità fu richiamata, e ciò per fare « i suoi soliti esercizii annuali. Tutto il resto è « destituito di qualsiasi fondamento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Riportiamo qui il discorso del presidente della Camera, dei magnati ungherese S. E. il Tavernico bar. Paolo di Sennyey, tenuto nella discussione dell'indirizzo, seguita presso quella Camera, e che abbiamo dovuto ritardare per l'abbondanza delle materie:

« Avendo il sentimento di quella solidarietà, che, relativamente alla condotta degli uomini, che stanno al Governo, io riconosco decisamente, non solo dinanzi alla Tavola dei magnati, ma anche in faccia alla patria, e avendo d'altra parte il sentimento di una intemerata e pura coscienza, sorse più volte in me il desiderio di levarmi in difesa di coloro, che furono attaccati, e di fare testimonianza, per mia propria esperienza, che quegli uomini governativi e quei consiglieri, che furono eletti dalla fiducia di Sua Maestà, in sentimenti nazionali e patriottici non la cedono a nessuno in questo paese *(applausi)*; di fare testimonianza, eccelsa Tavola dei magnati, che i consiglieri, che più avvicinano la persona del nostro augusto Sovrano, si acquistarono grandi meriti per la causa ungherese, meriti che (piaccia a Dio!) saranno riconosciuti anche dall'attuale generazione; di fare testimonianza finalmente dinanzi alla Tavola dei magnati, che quegli uomini, che stanno al Governo, hanno da superare difficoltà numerose, ma numerose assai, dipendenti dalle circostanze attuali. Da una difficoltà (lo dichiaro con gratitudine), la Provvidenza divina ci ha liberati: mentre, cioè, i nostri predecessori furono costretti a lottare colla renitenza dei consiglieri non ungheresi, oggidì invece la pronta condiscendenza di questi consiglieri non ungheresi, e il conto, che tengono degl'interessi ungheresi, è quello che, nella nostra posizione, ci fa ripromettere la possibilità di un buon risultato, e che c'incoraggia a sperare che, coll'aiuto di Dio e colla cooperazione della nazione ungherese, usciremo dalle presenti difficoltà. *(Vivi applausi.)* Che se io non parlai, eccelsa Tavola dei magnati, fui consigliato al silenzio da un solo riguardo, che, cioè, essendo, per la fiducia di Sua Maestà, chiamato a questo seggio presidenziale, non volea gittare nella bilancia in una questione personale la mia autorità di presidente. D'altra parte, anche per mio ufficio di presidente, sarebbe stato mio dovere di rammentare ad uno di questi onorevoli membri, che in paesi costituzionali si ha bensì il diritto, e talvolta anche il dovere, di analizzare il modo di procedere del Governo e di giudicarlo da un severo punto di vista; ma che, per mio avviso, è incostituzionale e incompatibile col decoro e colla tattica parlamentare, il far quello, che tante volte si è ripetuto in tutto il corso delle discussioni della Tavola dei magnati: il contrapporre, cioè la condotta del Governo alle intenzioni ed ai voleri di Sua Maestà, e l'accusare il Governo che esso, abusando dell'autorità Sovrana, si vuol coprire col sacro nome del Monarca. In un paese costituzionale, eccelsa Tavola dei magnati, sia esso o non sia retto a Parlamento, s'intende da sè che gli uomini, i quali per la fiducia del Monarca siedono ne' suoi Consigli, sia che firmino o no le decisioni di Sua Maestà, finchè sono in carica, assumono la responsabilità morale per tutti gli atti, che succedono in nome del Governo *(è vero!)*, e credo che gli attuali uomini governativi avranno meritato almeno di non essere esposti al sospetto di voler sottrarsi ad una tale responsabilità.

« Ecco, eccelsa Tavola de' magnati, le difficoltà di chi si trova in una condizione di dualismo. Nemmeno adesso io non mi farò campione del Governo, ma esporrò solo brevemente le vedute, da cui esso parte. Chi legge o sente i giudizii sorti qua e là, che talvolta emergono anche nel campo del giornalismo, potrebbe per avventura essere indotto involontariamente a pensare che forse gli attuali uomini del Governo siano coloro, a cui venne il ticchio di sospendere la Costituzione. Ma è noto, eccelsa Tavola dei magnati, che, nel fondare l'attuale Governo, si prese in considerazione anche lo scopo, che Sua Maestà desiderava di promuovere la ristaurazione di uno stato legale, e quindi quel Governo, come fu formato, fece subito di quella prima questione l'argomento delle sue serie riflessioni, investigando se lo stato legale possa essere ristabilito o no, — e in caso che no, qual filo potesse trarci fuori al più presto possibile da tal labirinto?

« Relativamente alla prima questione, io mi limiterò ad osservare che, non solo in ogni ramo dell'Amministrazione, ma anche in tutti i rapporti della vita privata, si stabilirono tali condizioni di fatto, che, dal punto di vista della legittimità, non possono oggidì venire riordinate, finchè le nostre leggi non siano completate: questo è un gran fatto, eccelsa Tavola dei magnati, dopo le gravi scosse e i travolgimenti, subìti dalle nostre condizioni sociali in seguito all'anno 1848; che la legislazione per ben 17 anni sia sospesa, e che i giornalieri fenomeni ed interessi del mondo commerciale e industriale, cominciando dai rapporti agrarii, le imposte generali, i doveri militari, e in generale tutti quei rami dell'Amministrazione, che sono in connessione colla vita quotidiana, coi giornalieri e più immediati interessi del popolo, abbiano create tali condizioni di fatto, che, sotto il punto di vista formale o reale, non sono legali, ma che pei singoli individui, appunto perchè ebbero 17 anni di esistenza, costituiscono un requisito così importante pei loro diritti e pei loro privati interessi, che non possono essere totalmente ignorate.

« In uno Stato monarchico, per quanto la sua Costituzione sia esageratamente parlamentare, le manifestazioni del Governo, ch'io sappia, si fanno sempre in nome della Corona, e l'accusa che questo Governo abbia abusato del sacro nome di Sua Maestà, ed abbia coperto con esso la propria responsabilità, è quindi, a mio sommesso parere, infondata. Ma anche qui ebbi a temere che l'uomo pubblico, personalmente attaccato, potesse per avventura inspirare la severità del presidente, e preferii quindi tacere.

« Queste osservazioni si riferiscono ai nostri affari interni. Più importanti ancora sono i nostri rapporti verso le Provincie di là dal Leitha. Quivi noi trovammo condizioni pubbliche tali, ch'erano una negazione del diritto pubblico ungherese. Le difficoltà, presentate da queste condizioni furono bensì previamente tolte dalla sapienza di S. M.; ma, eccelsa Tavola dei magnati, un sistema (non posso negarlo) eccessivamente centralista, durato per 17 anni, fece sorgere così numerosi oggetti d'interesse comune, i quali dimostrano la necessità di essere trattati in comune, di essere in comune e solidariamente tutelati e di essere sodisfatti in comune, che ormai non si può d'improvviso scioglierli dalla comunanza e lasciarli oscillare nell'incertezza, senza provocare una massima perturbazione nei paesi di là dal Leita. *(È vero! verissimo!)* L'eccelsa Tavola dei magnati sa, per propria esperienza, quali apprensioni furono destate nei paesi di là dal Leita dalla promulgazione del Manifesto di settembre! Ora, se, oltre alle provvisorie misure adottate da quel Manifesto, fosse tolta anche la sicurezza e la trattazione in comune dei comuni interessi e dei comuni rapporti, testè menzionati, allora, per quei sommi principii, che furono menzionati anche oggidì: pel fatto, cioè, che le ruote del meccanismo politico non possono venire arrestate nemmeno un istante; allora (diciamo) nei paesi di là dal Leitha sarebbe provocata una tale diffidenza ed una tale reazione, che assai facilmente servirebbe ad impedire la soluzione delle questioni pendenti. *(È vero!)*

« Che se qualcuno mi dice, ch'egli avrebbe reciso il nodo gordiano di tutte le difficoltà, io ammiro il suo coraggio e il suo ardire; e se la sua politica riuscisse, io farei omaggio alla sua abilità: ma confesso che noi non possedemmo nè questo coraggio, nè questa abilità; poichè eravamo convinti che, nella vita privata, si possono arrischiare gli averi e la vita stessa, la propria posizione politica e la propria riputazione; ma giocar l'esistenza della patria è una colpa; non è permesso di porre in giuoco la patria. *(Vivi e prolungati applausi.)* Eccelsa Tavola dei magnati non fatevi illusione, siate persuasi che qui si tratta dell'esistenza o della non esistenza! *(Sensazione.)*

« Il Governo, subito al momento della sua organizzazione, incontrò questa difficoltà, e (come osservai) si discusse profondamente, e seriamente si ripensò, in che modo potevasi superare questo stato di cose, per apparecchiare ad un prossimo avvenire il terreno della maggior possibile legalità. Un Ungherese qui non poteva dare se non un solo consiglio, e S. M. si è degnata di accettare questo consiglio; esso consisteva in ciò: conviene convocare la Dieta ungherese, esporle francamente e sinceramente tutte quelle difficoltà, che si frappongono alla piena restaurazione dello stato legale, e invitarla a porgere la sua mano per togliere quelle difficoltà, e a procedere di pari passo col Governo per sodisfare le esigenze della situazione attuale, e per appianare la via, che deve ricondurre sul sentiero della legalità.

« Ora se alcuno mi domandasse: aveva od ha il Governo ungherese un determinato programma? Gli risponderei accennando al nostro piano di operazione, designato testè con rapidi tratti, ed esprimerei nello stesso tempo il mio convincimento che, fra le difficoltà equamente riconosciute, un programma più costituzionale e più patriottico non sarebbesi potuto formare. *(È vero.)* In questo riguardo il Governo, spalleggiato dai paterni sentimenti e dalla graziosa fiducia di S. M., procedette logicamente, e (posso dirlo senza offenderne la modestia), esso ottenne risultati di non poco rilievo. *(Verissimo!)*

« Acciocchè la Dieta ungherese potesse convocarsi, il Manifesto di settembre dovea togliere prima di tutto quegli ostacoli, che contraddicevano agl'imprescrittibili diritti dell'Ungheria. Questo, per parte del Governo, era il più splendido riconoscimento della continuità del diritto, possibile nelle attuali condizioni. La promulgazione del Manifesto di settembre non ebbe lo scopo di pregiudicare le Provincie di là dal Leitha nei loro diritti costituzionali, nella loro libertà, o nel godimento di essa.

« Lo scopo principale, che il Governo si propose colla promulgazione del Manifesto di settembre, fu questo, che, siccome le Provincie di là dal Leitha avevano un ordinamento costituzionale, ch'era la piena negazione del diritto pubblico ungherese, dovesse togliersi prima di tutto questo impedimento; e, quanto all'Ungheria, il punto di partenza, e quindi la comune base di diritto, fosse posta nella Prammatica Sanzione. Il secondo passo, che serviva di commento alla direzione, assunta dal Governo, consisteva nel redintregrare la Dieta ungherese. Io non voglio lusingare l'eccelsa Tavola dei magnati con esagerate speranze; in questo riguardo, i desiderii della nazione non possono essere pienamente sodisfatti. L'unione transilvana, l'accomodamento colla Croazia, non sono ancora fatti compiuti; essi, a parer mio, diverranno fatti compiuti, quando riesca la conciliazione fra la Dieta e Sua Maestà, e quando i paesi fratelli, nella trattazione comune, de' loro principali negozii, trovino assicurati i loro proprii interessi. Certo è però che noi salutiamo in mezzo a noi i nostri fratelli transilvani; quanto poi alla Croazia, noi siamo già in procinto di sodisfare i nostri voti, vedendo, per via di reciproci accordi, ristabilito nella sua piena integrità il territorio della Corona di Santo Stefano. *(Applausi.)* E se noi dovemmo presentarci alla Dieta colla coscienza che ci mancavano i requisiti della legalità formale, poichè questo è innegabile; pure il nostro sentimento costituzionale era appagato, considerando che alla legislazione della nazione erasi mantenuta indipendente ed illesa l'influenza costituzionale, non solo riguardo alla trattazione dei suoi proprii affari, ma anche riguardo a quei rapporti, che concernono gli affari comuni dell'Impero; alla Dieta ungherese, non solo fu conferita la cooperazione costituzionale, ma anche, in segno di aumentata fiducia, l'iniziativa.

« In questo stato di cose, eccelsa Tavola dei magnati, io confesso apertamente che, al primo momento dell'apertura della Dieta, io provava un certo vivo sentimento di speranza, specialmente quando osservai che il discorso del trono tenuto dal nostro augusto Sovrano, in cui egli divisò la direzione e le condizioni, che ci conducono alla legalità, fu accolto di buon animo e con fiducia, non solo dalla Dieta, ma da tutta la nazione, la quale faceva eco a quel confidente entusiasmo, che dal maggio in poi domina in paese, e che vuolsi considerare come un fattore di non poco rilievo nell'apertura della nuova èra.

« Il Governo ben prevedeva che il discorso del trono non toglierebbe tutte le apprensioni del paese e non sodisferebbe tutti i suoi voti; esso prevedeva che i rappresentanti del paese e la Tavola dei magnati esporrebbero quelle apprensioni nei loro indirizzi, e con pacato animo (di buon grado il confesso) ne accolse la leale esposizione.

« Ed ora veniamo al punto, in cui, in seguito a quegl'indirizzi, fu rilasciato il reale Rescritto. *(Udiamo!)* Lo ripeto, eccelsa Tavola de' magnati, io non mi levo a difendere quel Rescritto, quantunque anch'io ne sia in parte responsabile. Voglio soltanto dichiarare, in brevi parole, che il Governo era d'avviso che, in questo stadio delle discussioni della Dieta, la più saggia politica consigliasse ad esporre con tutta sincerità dinanzi al paese ed alla Dieta medesima, quali sono le difficoltà, che si frappongono al ristabilimento dello stato legale *(applausi)*, colla speranza che la Dieta, ben valutando questa sincerità e calcolando quelle difficoltà, col prestarci la sua opera per superarli, seconderebbe i nostri vivissimi desiderii di uno stato legale, e ne faciliterebbe l'adempimento.

« Se noi ricerchiamo gli annali della nostra storia, eccelsa Tavola dei magnati, anche senza rimontare agli antichi tempi, in cui talvolta la nazione a mano armata resistette al proprio Sovrano, considerando soltanto l'ultima epoca della nostra vita costituzionale, troviamo la fonte di quelle frequenti violazioni nella circostanza, che il senso letterale delle nostre leggi non era sempre conforme alle esigenze delle nostre condizioni di fatto, e queste condizioni di fatto non erano bastantemente poste in chiaro fra il Governo e la nazione. *(È vero!)* Il Governo si contentava di far momentaneamente giustizia alle circostanze di fatto con una qualche apparenza di legalità, e la nazione, all'incontro, cercava di tutelare i suoi diritti, combattendone le lesioni con argomenti di legge, invece di ricorrere là, dove avrebbe trovata una sicurezza durevole, conciliando, cioè, in modo permanente e sincero, le nostre patrie leggi colle circostanze di fatto e cogl'interessi reali.

« Ora, siccome attualmente fra la Corona e la nazione si ripete il caso di tentare un reciproco accordo, per parte mia io desidero sopra tutto che questo accomodamento non dia luogo per l'avvenire a nessun malinteso, e che, fondandosi sulla sodisfazione reciproca e sulla sincerità, ne risulti un tale stato di cose, in cui la Corona e la nazione trovino parimenti le garantie più durevoli ed il sodisfacimento dei loro diritti e dei loro interessi. *(Applausi.)* Ma, affinchè questo possa avvenire, è primo dovere del Governo (dovere, ch'esso adempiè e adempierà per l'avvenire) di esporre apertamente quelle difficoltà, che, per rispetto ad esso, si associano alle leggi del 1848. Esso non credeva che ciò fosse per togliere le apprensioni della nazione. Ma (l'eccelsa Tavola dei magnati me lo perdoni) esso non credeva nemmeno che la Dieta, in seguito alla sincera esposizione di quelle difficoltà, contenuta nel Rescritto, che a molti per avventura sembrerà rigida, ma che è dedotta però dal vero stato delle cose, fosse per aumentare le proprie apprensioni.

« E a questo punto io mi prendo la libertà di richiamare l'attenzione della Camera dei magnati sopra una circostanza. Il Rescritto sovrano, o fu franteso, o diede luogo ad un sospetto che, posso dirlo con tutta asseveranza, è infondato. *(Applausi.)* Udii dire in questa sala, e sembra che anche l'indirizzo dei rappresentante desse occasione ad esprimere questo timore, che il Governo, con quel reale Rescritto, volea dare un passo indietro, che il Governo, respingendo i voti della nazione, diretti alla propria indipendenza ed alla esistenza costituzionale, desiderava di rimettere in vita l'antica forma governativa dicasteriale, di rimettere in vita, cioè, uno stato di cose, che la nazione è convinta non poter reggere. Colla sicura convinzione e colla speranza che non si vorrà contraddirmi, dichiaro con tutta asseveranza all'eccelsa Tavola dei magnati che il Governo era ben lontano da questa intenzione, quando compilava il Rescritto, e che n'è ben lontano anche oggidì. *(Acclamazioni.)*

« E con ciò, eccelsa Tavola dei magnati, io arrivai al punto, in cui potrei terminare il mio discorso. *(Applausi; — Halljuk.)* Che se mi si concede di dare alla Tavola dei magnati ed alla nazione un consiglio, animato da rette intenzioni, esso (sommessamente io lo dichiaro) è il seguente. *(Halljuk.)* Sua Maestà, il Governo, la nazione e i suoi rappresentanti, la Dieta, desiderai no egualmente la possibile ristaurazione di uno stato legale. *(Fragorosi applausi.)* Ma in ciò una circostanza si frappone, eccelsa Tavola dei magnati, e questa è, che, siccome non è possibile ristabilire la legalità in tutta la sua purezza, ambedue i fattori devonsi tranquillare; poichè io non so immaginare una maggiore sventura, eccelsa Tavola dei magnati, che quella di veder oggi introdotta la forma del Governo responsabile, senza la piena sodisfazione della Corona, e senza che la Dieta sappia precisamente quale sfera di azione entrambi i fattori attribuiscano a questa forma governativa. *(Vivi applausi.)* Una siffatta improvvisazione spalancherebbe le porte alle male intelligenze e ai pericoli, e di ciò nessuno potrebbe assumere la responsabilità. *(Approvazione.)* Quindi, eccelsa Tavola dei magnati, noi giungeremo più sollecitamente ad uno stato legale, se, lavorando assiduamente negli affari comuni relativamente a quegli oggetti, che furono proposti alla Dieta colla dovuta franchezza, sodisfaremo così Sua Maestà; se, con leali sentimenti, porgeremo la mano al Monarca, che vuol sodisfare le legittime esigenze della nazione, tutelando nello stesso tempo il territorio e gl'interessi del suo vasto Impero, e renderemo così possibile la legalità. *(Fragorosi applausi.)*

« Eccelsa Tavola dei magnati! Da parte del Governo, io posso dire soltanto ch'esso, con piena tranquillità e con tutta fermezza, seguirà il sentiero finora tenuto, e lottando intrepidamente contro le difficoltà, tenderà colla conciliazione a porsi su quel terreno, che, mediante un reciproco accordo, condur possa il paese sul sentiero della legalità. Il risultato, sotto molti punti di vista, ne dipende dalla cooperazione della Dieta. Qualunque sia il giudizio, che si pronuncierà sugli uomini, che stanno attualmente al Governo, d'una cosa essi sono intimamente persuasi, che, cioè, essi si dichiareranno sempre con piena e decisa franchezza e sincerità davanti alla nazione ungherese ed alla sua Dieta, poichè essi hanno il convincimento che quelle condizioni soltanto possono essere durevoli e condurre ad un salutare risultato, le quali si fondano sopra reciproca sincerità, e sopra basi permanenti, riconosciute con maschia franchezza, ed accettate senza seconde mire da ambo le parti. *(Acclamazioni.)* Io poi ringrazio l'eccelsa Tavola dei magnati per la pazienza dimostrata verso di me. »

(W. Abendpost, del 21.)

Vienna 30 aprile.

S. M. I. R. A., in vista del bisogno di medici di campo, aumentato per l'istituzione di stabilimenti di sanità di campo, allo scopo di procacciare il necessario numero di medici e di chirurghi civili, in parte da impiegarsi come II. RR. medici di campo, nei posti organizzati di medici superiori, in parte destinati a provvedere temporariamente al servigio medico negli Ospitali militari stabili, verso diete, si degnò graziosissimamente di disporre quanto segue:

1. I dottori in medicina e chirurgia vengono immediatamente impiegati come medici superiori effettivi, condonata loro la prescritta pratica di tre mesi, purchè adempiano alle altre condizioni richieste per l'accettazione.

2. Pei dottori in medicina e in chirurgia, che volessero entrare in qualità di medici superiori soltanto limitatamente al tempo del bisogno, si sorpassa il prefisso limite dei 32 anni di età.

3. I dottori in medicina e in chirurgia, che fossero ammogliati, e che intendessero di assumere un impiego stabile, debbono assicurare pupillarmente la cauzione matrimoniale di metodo, o, in caso che limitassero il loro impiego al tempo del bisogno, debbono produrre la rinunzia alla pensione per parte delle loro mogli.

4. I medici, che sono soltanto dottori in medicina, vengono impiegati come medici superiori provvisorii per gli Ospitali di campo, ma, in caso che siano ammogliati, devono produrre la rinunzia alla pensione per parte delle loro mogli.

5. Ai chirurghi, che possiedono il diploma di *magistri* o *patroni chirurgiae*, e che aspirano ad essere impiegati come medici inferiori, sono pure applicabili le condizioni indicate *sub* 1, 2 e 3.

6. I medici di campo, che escono dal ceto civile, ricevono speciali gratificazioni al momento del loro impiego, e precisamente: i medici superiori 200 fior., e gl'inferiori 140.

Inoltre, viene somministrato l'occorrente per la nuova carica assunta, se vengono destinati a prestar servizio presso una truppa mobilitata od uno Stabilimento.

7. Oltre a ciò, i medici e chirurghi civili vengono impiegati negli Ospitali di pace verso diete di giornalieri fiorini cinque, e rispettivamente fiorini tre, v. a., e inoltre viene loro accordata l'abitazione giusta le normali pei medici superiori ed inferiori, e abbuonate le spese di viaggio d'andata e ritorno; finalmente, se avessero a perder la vita nel servizio dell'Ospitale, è assicurato alle loro vedove e ai loro orfani un sussidio di grazia.

8. I medici e i chirurghi civili, che si danno al servizio delle truppe o degli Ospitali di campo, meriteranno uno speciale riguardo nel conferimento d'impieghi civili nella sfera medica.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è inoltre graziosissimamente degnata di disporre che, in caso di bisogno, siano impiegati anche farmacisti civili, colla dieta di tre fiorini al giorno, coll'abitazione e coll'abbuono delle spese di viaggio.

Quei medici e chirurghi civili, che aspirano ad essere impiegati nell'una o nell'altra qualità, debbono insinuarsi, o presso la 14.ª Sezione dell'I. R. Ministero della guerra o presso le 5.e Sezioni dei rispettivi II. RR. Comandi generali, allegando i loro diplomi e gli altri documenti richiesti per l'ammissione.

I farmacisti civili devono produrre le loro istanze, o alla Direzione dell'amministrazione delle medicine militari in Vienna, o ai Depositi di medicine nei Dominii. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un vapore del Lloyd, giunto il 30 aprile, a Trieste, da Smirne, annunzia che trovansi a Smirne una corvetta italiana a vela, a Corfù una fregata corazzata italiana, a Taranto circa 14 vapori da guerra, sotto l'ammiraglio Vacca, che quanto prima devono partire per Manfredonia. A Brindisi, trovasi un vapore d'avviso, ad Ancona una fregata corazzata, un brick a vapore ed una scialuppa cannoniera. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta di Trento* pubblica il seguente avviso:

L'I. R. Comando del forte in Bucco di Vela ebbe a disporre che per intanto restino chiuse le porte dell'anzidetto forte, cominciando colla sera del giorno 30 andante, dalle ore 10 di notte sino alle 4 antimeridiane; e che in dette ore notturne non verranno, fino a nuovo ordine, aperte che solamente alle I. R. Corse postali, o ad altre vetture conducenti persone.

Dall'I. R. Pretura politica,
Trento il 28 aprile 1866.

ATTLMAYR.

REGNO DI SARDEGNA

Sulle voci di crisi ministeriale, di cui parla anche il suo corrispondente fiorentino, la *Perseveranza* toglie quanto appresso dall'*Opinione*:

« Nelle contingenze eccezionali in cui trovasi lo Stato, i ministri hanno creduto conveniente di mettere i loro portafogli a disposizione del presidente del Consiglio, per quella combinazione ministeriale, che alla Corona sembrasse più adatta.

« In seguito di questa risoluzione, il generale La Marmora ha conferito col barone Ricasoli, a cui richiese se sarebbe disposto ad assumere l'incarico di formare un Gabinetto. Il barone Ricasoli avrebbe espresso l'avviso, non esser ancora giunto il tempo di un mutamento ministeriale. *(V. il Bullettino politico del 1 maggio N. 9.)*

« Questi sono i fatti che diedero origine alle voci di crisi ministeriale.

« Non v'ha crisi, perciocchè il Ministero sta al suo posto, sebbene pronto a prestarsi a quelle combinazioni, che potessero diventare opportune.

« Non si può dire se vi sarà semplice modificazione o cambiamento completo del Ministero, dipendendo l'uno o l'altro partito da circostanze, che non si possono tutte prevedere.

« I nomi pertanto de' ministri scelti e probabili, non sono che meri supposti, secondo le varie opinioni o previsioni, più o meno fondate, de' giornali e de' partiti.

« Giova pure far avvertire che la deliberazione presa da' ministri non fu suggerita da altro sentimento, fuorchè quello del cambiamento avvenuto nella situazione politica, non da screzii e dissensi intorno a' fatti che prepararono tal cambiamento, poichè nel seno del Gabinetto vi ha perfetto accordo, sia nella politica finora seguita, sia nei provvedimenti che si stimano necessarii. »

È stato pubblicato il manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato, esclusi per ora quelli della seconda categoria delle classi 1842 e 1843. *(V. il nostro secondo dispaccio di lunedì.)*

(Firenze del 1.º corr.)

L'ammiraglio Persano ebbe ieri mattina un lungo colloquio con S. M. *(Idem.)*

Scrivono da Firenze, 29 aprile, alla *Perseveranza*: « Correva voce a Firenze che oggi, o domani, dovesse giungervi il general Garibaldi. Posso assicurarvi che tale notizia è ancor prematura; non perchè non si pensi, nella guerra nazionale imminente, a valersi dei suoi servigi e di quelli de' volontarii, ma perchè molte cose giova sieno schiarite nella politica europea, e preparate nella nostra organizzazione militare, prima che venga il Garibaldi, il quale, appunto per quell'istintivo disdegno che ha d'ogni diplomazia, significa anche al di fuori più decisamente, una minaccia di guerra e in qualunque modo è una minaccia egli stesso. »

La Direzione dell'*Appennino* annunzia nel suo numero d'ieri, ch'essa sospende la pubblicazione di quel periodico.

Il motivo che ha dettato questa risoluzione è spiegato in un articolo di quel giornale, ove si dichiara che, convocati in adunanza gl'ispiratori e i patrocinatori del medesimo, non poterono mettersi d'accordo sulla linea politica, che dovea seguire di fronte ai gravissimi avvenimenti, che ci sovrastanno.

La Direzione, in tal disaccordo, non sapendo a qual partito appigliarsi, e non volendo star coi più, che consigliavano il dimettere ogni opposizione, perchè essa era di contrario parere, e non potendo star coi meno, perchè i più se ne sarebbero lagnati, ha scelto l'espediente di sospender le pubblicazioni. *(La Naz. del 1.º)*

Il *Diritto* pubblica la seguente:

« Firenze 28 aprile.

« Con dispiacere abbandono il *Diritto*, nel quale cessai già da otto giorni di scrivere.

« Io non poteva continuare a prestare l'opera mia in questo giornale, quando si voleva dargli un indirizzo politico, che non potrei, nè come cittadino, nè come uomo politico, approvare.

« Ringrazio con affetto non perituro i lettori, che mi furono, per quasi tre anni, larghi di benevolenza e di non dubbie prove di stima e d'affetto. So che, almeno per la rettitudine delle intenzioni, ne fui sempre degno.

« Mi ritraggo dal *Diritto*; ma non mi ritraggo dal giornalismo. Se lo portino in pace amici e nemici: *non omnis moriar*.

« G. CIVININI, *deputato*. »

(Persev.)

La notizia, pubblicata da qualche giornale, relativa ad una missione affidata al general Bixio presso il generale Garibaldi, non ha nessun fondamento. Il general Bixio era ieri alla Camera, e prese parte alle discussioni. Il general Garibaldi è tuttora a Caprera, e per quanto ci si afferma, attenderebbe, per recarsi nel continente, che la guerra fosse dichiarata. *(Nazione.)*

Si è costituito in Torino, fino da ieri, un Comitato di studenti, per armare una legione universitaria, composta indistintamente di studenti di tutte le Università del Regno.

Si sono invitate le altre Università a costituirsi in Comitati, con lo stesso scopo.

La Banca nazionale ha preso le sue precauzioni, perchè le sue sedi presso i confini siano al coperto d'ogni eventualità, e non siano esposte a danno per qualche sorpresa del nemico.

(G. di Torino del 1.º corr.)

Il *Conte Cavour* ci giunga colle notizie seguenti:

« Sappiamo che tra le Autorità amministrative e militari di Torino e il Ministero a Firenze avvi un incessante scambio di dispacci.

« Il Governo chiamava ieri a Firenze, in tutta fretta, con dispaccio telegrafico, uno dei supremi capi militari residenti ancora a Torino. »

(Pungolo del 30 aprile.)

La Società delle ferrovie dell'alta Italia rende noto che con oggi, 1.º maggio, le corse di passeggieri della linea Milano-Peschiera restano limitate sino a Desenzano, e non si distribuiscono viglietti per le Stazioni delle linee veneto-tirolesi e meridionali austriache. *(Sole.)*

Milano 1.º maggio.

Un foglio della sera annuncia essere pervenuto dal Ministero dell'interno al Comando superiore della guardia nazionale un telegramma, nel quale si raccomanda di organizzare colla maggior sollecitudine due battaglioni di guardia nazionale. Sappiamo che tale notizia è affatto priva di fondamento. La formazione dei battaglioni mobili di guardia nazionale non può essere ordinata che per decreto reale. E quando i lavori del Comitato di revisione saranno compiuti, vale a dire, col 9 corr., tutta la guardia nazionale mobile potrà, al primo cenno, essere organizzata in battaglioni. *(Persev.)*

Alcuni giornali annunciarono essere partito per Firenze il nostro sindaco, commendatore Beretta, in seguito ad un'urgente invito del Governo.

Ora ci si comunica, essere il commendatore Beretta partito venerdì, per assistere alle sedute del Senato, e per essere udito in proposito di alcune disposizioni, relative all'imposta della ricchezza mobile, in molta parte ancora insodisfatta da' contribuenti.

Quanto alle disposizioni che si dicono date per quartieri ed ospitali, nell'eventualità di una guerra, siamo autorizzati ad annunziare, che il servizio sanitario del nostro esercito è organizzato in modo, da poter corrispondere ad ogni eventualità. *(Pungolo.)*

Le classi di contingenti richiamati sotto le armi, sono quelle del 36, 37, 38 e 39, i cui soldati fecero quasi tutti le campagne del 1859 e 1860. *(Idem.)*

Leggesi nel *Pungolo* di Milano: « Le reclute di seconda categoria, che in questi giorni si addestrarono negli esercizi militari, e che ora s'incorporano nell'esercito, aumenteranno ogni reggimento, dipendente dal gran Comando del Dipartimento militare di Milano, di trecento uomini.

« Le batterie di campagna, le quali erano fornite sul principio di quest'anno di soli 35 o 40 cavalli, ora ne hanno più di 70, e saranno quanto prima portati al numero di 110. A tal uopo si fanno grandi acquisti di cavalli.

« Assicurasi che incominciando da domani, alla truppa saranno distribuite le munizioni di guerra. Ad ogni soldato di fanteria verranno consegnate sessanta cartucce a palla.

« Stamane è giunto a Milano da Firenze il generale Petitti. »

Bologna 30 aprile.

Alle 2 pom., d'ieri faceva ritorno da Firenze, qui, il generale Cialdini. *(Corr. dell' Emilia.)*

I nostri illustri concittadini, conte D. Giovanni Gozzadini, e conte Carlo Pepoli, senatori del Regno, tanto benemeriti della patria letteratura, venivano testè acclamati socii onorarii della R. Società degli archeologi di Londra; distinzione questa tanto più apprezzabile, in quanto che quell' alto consesso scientifico dell' Inghilterra non l'accorda che in rarissimi casi.

(G. delle Romagne.)

DUE SICILIE

Napoli 28 aprile.

Sono giunti stamane i commendatori Brioschi e Demaria, che, in unione del professor Villari, formeranno la Commissione d'inchiesta pei fatti del giorno 9. — Questi onorevoli signori si sono già recati all' Università, ove conferirono col rettore. *(G di Nap.)*

Alla Direzione dell' Arsenale di Marina è pervenuto ordine di tenere pronti gli operai, anche durante la notte, a que' lavori, che potrebbero occorrere improvvisamente, acciò nulla manchi per far prendere quanto prima il largo al rimanente della flotta. *(Conciliatore.)*

Sotto la data di Palermo, 26 aprile, leggesi nel *Corr. Siciliano:*

« Dai delegati di pubblica sicurezza, signori Cutrera e Sambianzi, e dal comandante la colonna mobile di Marineo e Piana, eransi presi gli opportuni concerti per sorprendere una banda di 15 malfattori, che adunavansi in una casa nell' ex-feudo Turdiepi, di proprietà della mensa arcivescovile.

« Convenuti sul luogo, di unita ai reali carabinieri, intimarono alle persone ch' eran dentro, di aprire; ed in risposta fu vibrata loro, da un balconcino, una fucilata, che colpì nella gola la guardia Robba Giovanni, e lo stese morto.

« Tal sorte sarebbe toccata invece al signor Barbagallo Piltà, se un soldato non lo avesse tirato da parte.

« S' impegnò allora un conflitto, che durò tre quarti d' ora, senza pericolo dei briganti, ch' erano al sicuro dei colpi.

« Finalmente, verso lo spuntar dell' alba, essendosi dichiarato ai malandrini che loro non si sarebbero usati maltratti, malgrado la uccisione del Robba, si arresero.

« Erano i tre latitanti: Di Majo Vincenzo di Giuseppe, di anni 25, disertore dal corpo dei granatieri; Lissandro Gaetano di Giovanni, renitente della leva del 1840 — e Musso Angelo di Giuseppe, di anni 23, latitante per grave ferita. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La guarentigia della Francia e i commenti della *Opinione.* — 2. Intimazione della Prussia alla Sassonia ed alla Baviera. — 3. La crisi finanziaria e il *Corriere Mercantile.* — 4. *Il Popolo Italiano* propone il corso de' biglietti di Banca forzato. — 5. La grave *Perseveranza* ha finalmente un articolo che fa ridere. — 6. La Camera dei deputati a Firenze autorizza il Governo a spendere due milioni di lire in fortificazioni. — 7. I 36 barili di napoleoni d'oro. — 8. La diplomazia e la telegrafia. — 9. Le vicende del *bill* di riforma elettorale nel Parlamento di Londra. — 10. Il conte di Montalembert convalescente, e il sig. Thiers malato.

1. La notizia, data dalla *Indipendenza belgica,* che l' Imperatore de' Francesi abbia dato guarentigia all' Austria che il Governo regio di Firenze non aggredirebbe il Veneto, è commentata in modo dall' *Opinione*, da farle perdere ogni importanza. « L' Imperatore Napoleone non poteva farsi garante degl' intendimenti dell' Italia, dice « il giornale ufficioso, perchè l' Italia è indipendente, e nelle sue risoluzioni deve principalmente badare a' suoi diritti ed a' suoi interessi. I vincoli d' amicizia, che ci uniscono alla Francia, se c' impediscono di essere indifferenti a' suoi consigli, non menomano però la nostra indipendenza e libertà d' azione. L' Imperatore Napoleone non ha quindi potuto dare all' Austria alcuna guarentigia a nome dell' Italia, nè assumere alcuna responsabilità nella politica italiana. La responsabilità di questa politica e delle sue conseguenze spetta al Governo del Re, che sente troppo altamente della sua dignità per cercare di gittarla, tutta o parte, sulle altrui spalle. » In sostanza, l' *Opinione* è d' avviso che l' Imperatore de' Francesi non possa farsi mallevadore all Austria che il Governo di Vittorio Emanuele non assalirà il Veneto, e che, se lo volesse, lo stesso Governo non riconoscerebbe valida la guarentigia. Questo si chiama parlar chiaro. Ad ogni modo, l' *Opinione* è persuasa che la diplomazia raddoppia di sforzi e di energia per la pace, quanto più vede appressarsi il pericolo della guerra, e che la promessa, fatta alla Francia dall' Austria, di disarmare nel Veneto, se la Francia le sta garante che il Veneto non sarà aggredito, è una concessione, comechè *apparente*, fatta alla diplomazia europea; se non che, la promessa è positiva, e non *apparente*, e, se la Francia adempie alla condizione, sarà mantenuta. L' *Opinione* prevede che l' Italia sarda può aspettarsi nuovi consigli ed avvertimenti dalla Francia, e che questa, come finora e più solennemente che non abbia fatto finora, scioglierà forse ogni sua responsabilità dalla politica italiana. In tal caso ciò che si può desumere dalle parole dell' *Opinione* si è, che l' Italia *farà* un' altra volta *da sè;* con quale effetto poi, ce lo diranno i fatti. È per altro da avvertire che l' *Opinione* aveva detto qualche giorno prima che la diplomazia avrebbe interposti i suoi buoni ufficii, e che la cortesia vietava di respingerli. Ora essa non sa che fare dei buoni ufficii della diplomazia.

2. La Prussia ha intimato, tale è la frase de' dispacci telegrafici, ai Governi dei Regni di Sassonia e di Baviera di disarmare, e si ebbe la risposta che, finchè durerà il pericolo di una guerra tra l' Austria e la Prussia, que' due Governi saranno nella spiacevole necessità di dover provvedere alla propria sicurezza co' proprii mezzi, anche indipendentemente dalle decisioni federali. È ben naturale che, se la Prussia asseconda l' Austria nel disarmo, anche la Baviera e la Sassonia disarmeranno.

3. Abbiamo già riferito le osservazioni della *Opinione* e del *Diritto* intorno al ribasso della rendita italiana; e ora riferiamo quella del *Corriere Mercantile* di Genova: « In grazia, dice questo giornale, in grazia della diffidenza giunta all' eccesso più strano, molti detentori esteri di rendita e d' altri titoli italiani si presentano alle nostre porte non più come speculatori al ribasso, ma come creditori, che, anche con gravissimo discapito, vogliono liquidare, riavendo una parte dei loro denari. Indi doppia corrente, di carta che affluisce in Italia, e di numerario che esce d' Italia; ormai l' atonia de' nostri mercati la va interrompendo, ma essa ha tolto già e toglie molte risorse monetarie al paese. Perfino nelle operazioni cambiarie prevale questa sfiducia, e gli esteri banchieri o giratori cercano esitare gli effetti sulle nostre piazze, e la carta italiana viene da molti evitata. Siccome nel progresso de' sospetti non vi ha sosta, e l' uno fa sorgere l' altro, vediamo già previsto all' estero in tali operazioni il caso del biglietto a corso obbligatorio. E qui non assistiamo da dieci giorni al quotidiano spettacolo di banchieri, come di piccoli trafficanti, di proprietarii, di popolani perfino, che assediano tutta la mattina l' ufficio del cambio de' biglietti di Banca nazionale, mentre lo stesso presso a poco succede a Torino ed a Milano? Non abbiamo già prove di eguale idea preconcetta ne' patti stipulati da qualche capitalista impresatore? Non vediamo i marenghi già cercati con *aggio?* Ultimo effetto, ed assai deplorabile, di tutto ciò, si è la grandissima restrizione dello sconto alla Banca minacciata e dissanguata sempre nella sua riserva metallica, benchè cerchi rifornirla dall' estero, dove del resto riesce ogni giorno più cara e difficile la provvista del numerario, — la inerzia forzata della Cassa di sconto, — mentre d' altra parte i riporti e gli sconti privati scarseggiano in modo desolante, ed il bisogno di essi sarebbe invece generale ed urgente. »

4. Anche il *Popolo Italiano* ha pubblicato una lettera, che fa conoscere lo stato critico delle presenti condizioni finanziarie dell' Italia sarda. La voce che possa essere decretato il corso obbligatorio al biglietto di Banca, è causa, dice il *Popolo*, d' una crisi, che pregiudica gravemente gl' interessi commerciali della nostra piazza (Genova). Il cambio del biglietto è attivissimo presso le Casse della Banca, ma questa ha ridotto le operazioni di sconto per diminuire i biglietti in circolazione ed ha ristrette le sue operazioni. Il credito limitato, accordato dalla Banca al commercio, ha dissestato molti, che facevano assegnato sugli aiuti di lei. Le richieste di denaro sono vivissime, ma i capitalisti aumentano le loro pretese; lo sconto è elevatissimo, ma anche ad interesse elevato non si trova denaro. La lettera conchiude proponendo, siccome il minore de' mali, il corso forzato de' biglietti.

5. La *Perseveranza* ha perduto la staffa. L' articolo della *Gazzetta di Venezia* del 28 aprile, intitolato: *Gli apparecchi di guerra in Italia e il giornale delle occasioni*, l' ha colpita nel cervello, sì ch' è uscita in una filippica, in cui c' è di tutto tranne il buon senso. La rabbia melodrammatica della *Perseveranza* ci ha fatto ridere, quando le ha fatto dire che noi frequentavamo *le sale di Radetzky, di Giulay e di Bürger, che scrivevamo proclami, che gittavamo la calunnia contro le vittime!! del 6 febbraio, contro i martiri!! delle segrete di Mantova,* e che invece essa la *Perseveranza*, o almeno coloro che la scrivono, *turbavano le gioie delle nostre danze ne' palazzi imperiali!! provocavano a duello i ballerini e gli ufficiali, scrivevano: Viva l' Italia* sui muri delle caserme. Noi crediamo che gli onorevoli scrittori della grave *Perseveranza*, quando rileggeranno a mente fresca questi concettini, si meraviglieranno d' averli partoriti. Ad ogni modo la *Perseveranza* conferma d' essere il *Giornale delle occasioni*, e dichiara altamente di volere non *conquistare*, ma *liberare il Veneto*, confessando per altro che l' impresa è un po' duretta, ma ch' essa presto o tardi vincerà la posta. Noi ringraziamo la *Perseveranza* di averci messa nell'animo un poco di quella franca ilarità, che abbiamo sempre cercata indarno ne' suoi narcotici articoli.

6. Nella tornata del 30 aprile della Camera dei deputati a Firenze, è stato discusso ed adottato, con voti 200 contro 12, il progetto di legge, che autorizza la spesa straordinaria *di due milioni di lire per nuove opere di fortificazioni, e fabbriche militari dipendenti, in difesa dello Stato.* Nella discussione nulla d' importante, tranne la lode, data dall' onorevole Bixio al Governo regio per avere fatta colle fortificazioni di Cremona una provocazione all' Austria.

7. Un giornale ha annunziato che 36 barili di napoleoni d' oro sono piovuti al Governo di Firenze. Da qual parte del mondo sia venuta questa manna di barili d' oro, non si sa bene. Chi dice che sia un primo acconto (?) pagato dalla Prussia pei 400 noti milioni di franchi, chi pretende che sia un prestito, fatto alla pari da certi banchieri innamorati della unità d' Italia; ma il fatto è che non se ne sa nulla, e anzi alcuni maligni dubitano perfino che si tratti di barili di acciughe o di *pesci d' aprile*, venuti di Francia. Ad ogni modo è certo che il regio Erario di Firenze ha bisogno d' un ministro delle finanze, che abbia la facoltà del Re Mida di cambiare in oro ogni cosa che tocca.

8. L' Italia, dice il sig. Cucheval-Clarigny nella *Presse, ha fatto dichiarare a Parigi ch'essa non poteva rispondere de' pazzi tentativi che potrebbero esser fatti da bande isolate; ch' essa condannava anticipatamente ogni aggressione di questo genere; ch' essa non aveva ancora incominciato ad armare e che non armerebbe se non per uno scopo finale.* Queste dichiarazioni sono contenute in documenti autentici, le parole sono state pesate una ad una, e restano a testimonianza innanzi alla opinione ed alla storia. Ma a queste dichiarazioni della diplomazia furono contrapposte quelle della telegrafia, che non subisce controllo, e non ha responsabilità. La diplomazia dà speranze di pace; la telegrafia afferma che la guerra è inevitabile ed imminente. Ma una sola osservazione dovrebbe bastare per toglier fede a un gran numero di dispacci telegrafici di cose politiche, e d' armamenti. Tutt' i dispacci relativi agli armamenti dell' Austria ci vengono, dice il signor Cucheval-Clarigny, dalla Prussia e dall' Italia, e quelli relativi agli armamenti dell' Italia o della Prussia da Vienna o da Francoforte. Di più tutti questi dispacci procedono da fonti private, possono aver fini di vergognose speculazioni, e non hanno nessun carattere di veracità. Eppure la opinione pubblica si lascia travolgere dai telegrammi; e non cura le assicurazioni della diplomazia!

9. Dopo nove notti passate in dibattimenti, che rare volte furono sorpassati nel Parlamento inglese, la Camera dei comuni ha ammesso alla seconda lettura il *bill* ministeriale della riforma parlamentare. Ma una maggioranza di cinque soli voti favorevole al Ministero rende dubbia la presentazione del *bill* per la terza lettura. Questo è da 14 anni il quarto progetto di legge, presentato al Parlamento per la riforma elettorale. Esso non poteva essere accetto ad alcuni degli stessi partigiani del Ministero, volendo essi che il Ministero proponesse alla Camera il *bill* complementare, che deve stabilire il vero carattere della proposta riforma, il cui effetto dipende da una nuova distribuzione delle sedi. Sir Gladstone respinse con isdegno la domanda, che stimò essere segno di poca o nessuna fiducia nel Governo. Allora il partito conservatore propose di differire la trattazione del *bill* per l' abbassamento del censo elettorale sino a che fosse discussa la distribuzione nuova delle sedi. Questa, proposta fatta da lord Grosvenor, erede della più grande fortuna dell' Inghilterra, e che sorpassi dieci milioni di franchi d' entrata all' anno, non è stata adottata, ma l' esistenza del Ministero è in pericolo. È probabile che lord Russell e i suoi colleghi daranno la loro demissione, ma che i conservatori non vorranno accettarne l' eredità. In tal caso, i membri più compromessi del Gabinetto saranno congedati, e l' Inghilterra avrà un Ministero fortificato dell' appoggio de' conservatori, e libero dal pensiero della riforma.

10. Il sig. conte di Montalembert è stato colpito da una gravissima febbre perniciosa, ma ora è entrato in convalescenza; e il sig. Thiers è anch' esso caduto infermo, e si crede che non potrà prender parte alle importantissime discussioni, che avranno luogo oggi stesso nel Corpo legislativo intorno al contingente dell' esercito.

(Σ)

Dispacci telegrafici.

Firenze 30 aprile.

Senato del Regno. — Si approvarono senza discussione il progetto del bilancio provvisorio, con 75 voti contro 2. — Si approva quindi il progetto per la coltivazione delle risaie.

Camera dei deputati. — Sono approvati gli articoli del progetto di ripartizione della strada nazionale sannitica, e la spesa di 2 milioni per fortificazioni a difesa dello Stato. — A proposito del secondo progetto, approvasi all' unanimità un ordine del giorno di Mordini, in cui la Camera dichiarasi concorde nel desiderare, che in questi supremi momenti siano operate tutte le preparazioni guerresche. — Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge, con cui il Governo domanda la facoltà di provvedere per decreti reali, anche con mezzi straordinarii, ai bisogni delle finanze per la difesa dello Stato. — Il Ministro domanda che il progetto discutasi e votisi oggi, avvertendo come l' atteggiamento minaccioso dell' Austria e l' attuale situazione, rendano ciò necessario ed urgente. — La Camera ritirasi negli Ufficii, sospendendo la discussione pubblica, per esaminare quel progetto finanziario, e riferirne prontamente. — Stasera si tiene seduta. *(V. il Bull. e i disp. d' ieri.)*

Firenze 30 aprile.

I collegii elettorali d' Airola, di Forlì e di San Severo sono convocati pel 13 maggio. — Il *Corriere Italiano* annuncia che al Ministero dell' interno tutto è pronto per la mobilitazione della Guardia nazionale. *(FF. SS.)*

Parigi 29 aprile.

Stasera la rendita francese contrattavasi a 65 60, la italiana a 47 30. *(FF. SS.)*

Parigi 30 aprile.

Ieri sera, più tardi, la rendita francese negoziavasi a 65 35, l' italiana a 46 15.

Berlino 29. — Un dispaccio austriaco, rimesso ieri al Governo prussiano, contiene riserve relativamente agli armamenti contro l' Italia, e discute la soluzione definitiva della questione de' Ducati. L' Austria propone di riunire i Ducati sotto la sovranità di un Duca, offrendo tutte quelle concessioni, che sieno indicate dalla situazione geografica de' Ducati, da' sagrifizii della Prussia e dagl' interessi della Germania. Queste concessioni sono sviluppate in un *memorandum* annesso alla Nota. — Confermasi che un dispaccio prussiano chiese alla Sassonia spiegazioni sui suoi armamenti. Credesi che la Sassonia li negherà, e invocherà l' intervento della Dieta. *(FF. SS.)*

Parigi 30 aprile.

Londra 30. — Il *Times* dice che il Ministero non darà le dimissioni. Gladstone presenterà lunedì un progetto di nuova ripartizione dei collegii elettorali. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 maggio.

(Spedito il 2, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 7 min. 40 pom.)

La *Norddeutsche Allg. Zeit.* minaccia la Sassonia di misure decisive. — La *Kreuzzeitung* annuncia estesi armamenti. — La *Corrisp. Zeidler* assicura che sia stata respinta la Nota austriaca del 26. — La *Liberté* reca un telegramma di Firenze, secondo il quale il Re assume la dittatura; è dato corso forzoso a' biglietti della Banca, e nominato Carignano reggente.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 maggio.

(Spedito il 3, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 10 min. 35 ant.)

Il *Morning Advertiser* assicura che lunedì scorso fu deliberato alle Tuilerie d' ingiungere all' Italia d' accettare la proposta austriaca di disarmo, impedendo per tal modo la guerra. — Medici si recò a Caprera.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 1.° maggio	del 2 maggio
Metalliche al 5 p. %	54 —	53 40
Prestito naz. al 5 p. %	56 60	57 —
Prestito 1860	69 —	68 —
Azioni della Banca naz.	629 —	621 —
Az. dell' Istit. di credito	120 —	118 —
cambi		
Londra	109 75	113 75
Argento	109 —	113 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 29	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 maggio.

Rendita 3 p. %	65 37
Strade ferrate austriache	320 —
Credito mobiliare	560 —

Borsa di Londra del 2 maggio.

Consolidato inglese	86 1/2

La recita di domani sera al *Teatro Apollo* sarà data a benefizio d' *Angelo Zoppetti*, il brillante della *Compagnia della commedia italiana*, garbato e simpatico attore, nostro concittadino, che il pubblico festeggia colle più liete accoglienze; e si rappresenterà una *nuova commedia* di *Cesare Vitaliani*, intitolata: *I Vampiri del giorno.* Il titolo promette, e la sperimentata valentia dell' autore guarentisce che la promessa sarà attenuta; onde non è a dubitare che il *Teatro Apollo* sia domani sera affollato. Noi almeno il desideriamo a pro' dell' attore e ad onor dell' autore.

ARTICOLI COMUNICATI.

554

Con piacere pubblichiamo il presente attestato, ed in pari tempo ci congratuliamo col signor Pucci Francesco, chirurgo-dentista, che nel corso di 20 mesi che dimora in questa cospicua città, ha saputo acquistarsi fama di esperto operatore nel ramo odontalgico.

Attestato di riconoscenza al sig. **Pucci Francesco** *distinto dentista, domiciliato in Venezia, a S. Fantino, Ponte delle Veste, N.* 2013.

I sottoscritti medici attestano per la pura verità, che avendo avuto bisogno dell' opera del sig. Pucci, per pulire i denti, raccomodarne, tombarli con oro alcuno, estrarne e rimetterne d'artificiali, sì ad essi, che a persone di loro famiglia, rimasero così sodisfatti, e corrisposero talmente gli effetti delle sue operazioni, da farsene scrupolo, se non facessero palese al pubblico la valentia dell' anzidetto sig. Pucci.

Tale è la sua perizia, che toglie la deformità delle guance; fa racquistare la bella pronunzia; e mediante i suoi congegni, fa, che si possa masticare sì bene, come se i denti artificiali, fossero saldi nell' incassatura alveolare, come i denti naturali. Senza tema di errore, nè di eccedere in esagerazioni, le dentiere da lui fabbricate sono sì belle e si adattano sì bene alle mandibole, che nessuno può conoscere essere denti posticci, perchè il colore, la locazione e la naturalezza e solidità sono tali, da doversi dichiarare non esservi meccanico che lo agguaglia.

Egli libera e guarisce da qualunque siasi malattia della bocca, per quanto insistente ella sia In una parola, il sig. Pucci è distinto nella scienza odontalgica, e profondo conoscitore nella parte meccanica, e abile operatore.

Inoltre inspira simpatia il suo temperamento calmo e le sue maniere nobili e gentili; motivo per cui, di moto proprio degl scriventi, e qual contrassegno della loro piena sodisfazione dell'operato dell' anzidetto sig. Pucci, essi fanno la presente dichiarazione qual espressione del linguagio della pura verità.

Ed in fede.

Dott. G. Batt. Rossetti.
Dott. Francesco Farina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio.

Sono arrivati: d' Alessandria, il brig. austr. *Celeste Provvidenza*, cap. Vianello, vuoto all' ord.; da Malta, trab. austr. *Giasone*, capit. Quintavalle, con merci, all'ord.; da Corfù, brig. austr. *S. Spiridione*, vacante, all'o.d.; brig. sch. *Fortunato*, cap. Stoissich, vacante, all' ord.; da Patrasso, brig. austr. *Madre Francesca*, cap. Sinibaldi, vuoto, all' ord.; da Rodi, il nap. *Unità Italiana*, cap. Carazzi, con olii ed agrumi pei frat. Ortis, ed altri legni.

Gli zuccheri hanno raggiunto il limite di f. 21 nei pesti, e promettono ascesa maggiore. Anche i caffè vennero meglio tenuti; così pure il petrolio nella qualità più distinta, che non abbonda, tutto con poca importanza d' affari. Da Genova, scorgiamo di maggiore importanza il risveglio nelle sete, di cui il miglioramento si può calcolare di lire 4 a lire 5 il chil., e ciò non è poco, mentre l' abbattimento finanziario della piazza è senza esempio, e fa temere conseguenze molto peggiori al commercio, se così avesse a continuare. Le vendite nelle granaglie, ascesero ad ett. 18,800, e mancavano gli arrivi, per cui la disposizione è all'aumento. Da Pest, restano i cereali senza avanzamento; senza effetto, finora, le voci politiche, perchè sotto la influenza di un aspetto il più lusinghiero per la rigogliosa apparenza del nuovo raccolto. Dei frumenti, si vendevano metz. 40,000, e 30,000 di segala; orzi 3 a 4000 metz., e dell' avena, da 45,000 a 50,000 metz.; di frumentone 5000 a 6000 metz., un poco più domandato da f. 1 : 82 a f. 1 : 96. L' olio di ravizzone è in ribasso. Le pelli sono in calma, e si notava grande scarsità nel numerario. A Rovigo non cercavasi che l' avena, che si sarebbe pagata a lire 8, ma pronta non trovasi.

Le valute d' oro vennero domandate a 4 1/8 di disaggio; il da 20 franchi fino a f. 8 : 22. Le Banconote, di mattina, si vendevano a 91 3/4, ma dopo il telegrafo, ieri, erano esibite anche al disotto di 90. La rendita ital. si pagava a 46. In complesso, il telegrafo di Vienna produsse una impressione sfavorevole su di ogni valore, e paralizzava ogni affare assolutamente. Il telegrafo di sera mantenne le incertezze pei ribassi di Parigi, ove il nuovo prestito austriaco segnavasi da 290 a 295, e la rendita italiana a 44 : 75. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 1.° maggio. Nessun arrivo.

\- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Giovine Onesto*, di tonn. 48, patr. Vianello R., con 400 sac. farina bianca, 1500 scope, 8 dozzine scopette, 1 bot. vetro rotto.

Per *Cesenatico*, bragozzo pontif. *Ballarin*, di tonn. 7, patr. Ballarin V., con 1 part. terraglie, all' ord., 12 cas. vuote di ritorno.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 30
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 20	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 98	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 89		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	89 —	»	— —

corrispondente a f. 112 : 36 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Woinarrovicz Alcmander, poss. di Gallizia, alla Città di Monaco. — *Da Verona:* Wiesner Giuseppe, poss. di Slesia, alla Ville. — Spencer Alfredo, poss. ingl., alla Ville. — Schlenker Carlo, propr. polacco, alla Belle-Vue. — Gache Edoardo, alla Belle-Vue, - Doerschuck Giulio, alla Belle-Vue, ambi poss. franc. — *Da Padova:* Emo Capodilista co. Antonio, poss., all' Italia. — *Da Peschiera:* Hech Johann, da Barbesi, - Chemiakoff Nicolò, da Barbesi, - Chemiakoff Maria, da Barbesi, tutti tre poss. russi. — Strachan G. John, poss. ingl., da Barbesi. — *Da S. M. Maddalena:* Niles J. William, possid. amer., da Barbesi. — *Da Trieste:* Ciotti Filippo, scultore di Carrara, alla Luna. — D' Algarra Charles, poss. spagnuolo, da Danieli. — *Da Milano:* Dangar H. C., poss. d' Australia, all' Europa. — Gammell A. M., poss. amer., all' Europa. — Reschetoff Costantino, alla Luna, - Tscheremissinoff Andrea, alla Luna, ambi poss russi. — Peirano Andrea, avv. genovese, alla Luna. — Guradze Alfredo, da Danieli, - Guradze Agnese, da Danieli, ambi possid. pruss. — Jiske G. J., possid. amer., da Danieli. — De Pina co. Caliate, possid. franc, da Danieli. — Bronwers Gio. Guglielmo, dott. in medic., d' Amsterdam, alla Belle-Vue. — Lefevre Augusto, poss. franc., alla Belle-Vue. — *Da Roma:* Monteirocie Barros Antonio, possid. di Basilea, da Garny.

Partiti per Vienna i signori: Durand W. C., - Durand C, - Laurance F. C., - Johnson miss J., - Hernocher J. F., - Winthrop Buchanan, tutti sei poss. amer. — Bosche Rodolfo, poss. di Praga. — Prosch cav. Edoardo, poss di Meklenburgo. — Mullens J. A., poss. ingl. — D' Ignatieff Nicola, capit. russo. — Cumming G. B., poss. di Georgia. — *Per Verona:* Bort Gabriele, poss. franc. — Potter Clarkson, poss. ingl. — Bierfreind John, istruttore pruss. — Eisen Eduard, professore di Carlsruhe. — Putzer Reibegg, propr. di Bolzano. — *Per Padova:* Archembault, negoz. franc. — *Per Merano:* Petsche Oscarre, impiegato pruss. — *Per Pest:* Bouyson Giovanni, poss. franc. — *Per Trieste:* Becker S., - Johnston A., ambi poss. ingl. — Ashton P., eccles. ingl. — De Hierschel, cavaliere, console di Sassonia in Trieste. — Gardei A., possid. triestino. — Lüntzel, dott., poss. annoverese. — Racithel Enrico, negoz. di Norimberga. — *Per Milano:* Fulton J. R., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° maggio	Arrivati	399
	Partiti	680

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° maggio	Arrivati	227
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5 e 6 maggio in *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile. — Finco Isacco, fu Giovanni, di anni 21, mesi 3, guardia di finanza in permesso — Lavagnolo Italia, marit. nob. Graziani, del dott. Pietro, di anni 21. — Mezzalira Angela, marit. Zanetti, di Domenico, di anni 29, povera. — Salvadori Antonio, fu Giacomo, di anni 77, tappezziere. — Fabris Teresa, maritata Franceschini, di Francesco, di anni 23, sartora. — Totale N. 5.

Nel giorno 25 aprile. — Avesani Alessandro, fu Francesco, di anni 39, cameriere. — Borsatti Caterina, ved. Cian, fu Osvaldo, di anni 75, povera. — Orsolani Andrea, fu Filippo, di anni 41, lavorante alla Casa d' Industria. — Battaggia Giacomo, fu Antonio, di anni 25, villico. — Strasabosco Giuseppe, fu Antonio, di anni 81, berrettaio. — Salvadego Luigia, marit. Pitter, fu Giuseppe, di anni 51, cucitrice. — Zandinella Carlo, di Fortunato, di anni 7, mesi 6. — Totale, N. 7.

Nel giorno 26 aprile. — Gundl Giulia, di Benedetto, di anni 2, mesi 11. — Galli, detto Musico, Gio., fu Vincenzo, di anni 82, gondoliere. — Locatello Pietro, fu Alessandro, di anni 62, assistente meccanico al R. Liceo. — Manfredi Carlotta, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Topo Giuseppe, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Zavvargich Luigi, fu Francesco, di anni 1, mesi 2. — Totale, N 6.

Nel giorno 27 aprile. — Azzali Giorgio, di Gio., di anni 25, regio impiegato. — Benvenuti Pellegrina, marit. Favretto, fu Antonio, di anni 73, mesi 6, povera. — Banchieri Pietro, fu Antonio, di anni 54, lavorante in diamanti. — Beggio Gregorio, fu Pietro, di anni 64, ciabattino. — Barison Antonio, di Andrea, di anni 1, mesi 8. — Dal Ponte Pietro, di Gio., di anni 36, mesi 10, muratore. — Fontanella Bonaventura, di Valentino, di anni 3, mesi 6. — Mandelli Luigi, del Pio Luogo, di anni 2. — Pelizzato Margherita, nub., fu Giacomo, di anni 27, sartora. — Quagliato Carmela, ved. Schiavon, fu Andrea, di anni 70, domestica. — Smaniotto, detto Pastore, Antonio, fu Bernardo, di anni 69, tessitore. — Scarpa Santo, fu Gio., di anni 75, tintore. — Sgambaro don Pietro di Luigi, di anni 34, mesi 10, sacerdote. — Tognana Caterina, maritata Rosa, fu Lorenzo, di anni 35. — Veronese Gaetano, fu Gio. Batt., di anni 38, mesi 3, tappezziere. — Totale, N. 15.

Nel giorno 28 aprile. — Coppo Anna, ved. De Sardi, fu Pietro, di anni 73. — De Zotti Francesco, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Marella Maddalena, marit. Franceschini, fu Antonio, di anni 62, cucitrice. — Nani Luigia, di Ermenegildo, di anni 2, mesi 1. — Scoransina Giacoma, marit. Pavan, fu Osvaldo, di anni 45. — Tona Michele, fu Angelo, di anni 47, facchino. — Milanopulo Spiridione, fu Antonio, di anni 47, bandaio. — Vianello Antonio, di Vincenzo, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 3 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Un debito di gioventù.* — *Una commedia per la posta.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN.

Domenica, 6 maggio, avrà luogo, dopo la rappresentazione del nuovo *vaudevill*, intitolato: *Il giovedì grasso di Venezia*, l'estrazione della *Tombola*, garantita di austr. lire 1000; il teatro sarà illuminato a giorno; prezzo delle cartelle soldi 25. — Alle ore 8 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Avviso. Arrivo. Gli armamenti in Italia; estratto dei giornali.* — Impero d' Austria; *Diete provinciali. Procedimenti pel servigio medico e chirurgo nell' esercito. Flotta italiana. Avviso.* — Regno di Sardegna; *le voci di crisi ministeriale. Chiamata sotto le armi. L' ammiraglio Persano. Garibaldi. Sospensione dell'* Appennino. *Avviso del deputato Cicinini. Il generale Bixio. Legione universitaria. Scambio di dispacci. Limitazione delle corse ferroviarie. Smentita. Il commendatore Berretta; il servigio sanitario militare. Armamenti. Il generale Cialdini. Il conte Pepoli.* — Due Sicilie; *Commissione d' inchiesta. Lavori per la flotta. Il brigantaggio.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 36.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 2 maggio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 maggio - 6 a.	331''', 70	11°, 7	10°, 1	63	Burrascoso	E.5	1'''.81	6 ant. 10°
2 p.	333, 11	15, 6	12 9	69	Nubi sparse	S. O.		6 pom. 9°
10 p.	334, 77	12, 3	11 2	65	Nuvoloso	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 2 maggio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 16°, 7 — min. 10°, 0

Età della luna: giorni 17.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4437-205. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 4 aprile andante, N. 8379, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione, incipiente col 1.° gennaio 1867, della R. Strada Postale maestra d'Italia detta Bresciana, da Porta S. Zeno di Verona per Peschiera, al confine austro sardo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 8, martedì, del mese di maggio p. v., alle ore 11, ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, avvertendo che scorse le ore 2 pom., si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5537.82, e saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 1.° maggio, N. 98.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona il 14 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
barone Di Jordis.

AVVISI DIVERSI.

N. 1463. R. IV. 539

Provincia di Treviso. — Distretto di Asolo.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto 31 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Castelcucco, con l'assegno di annui fior. 250.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo protocollo corredate:

a) Dalla fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Del certificato medico di sana e robusta costituzione;
c) Dal certificato comprovante d'aver percorso le sei prime classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell'età, e degli studi, a senso della circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell'eccelsa Congregazione centrale;
d) Dalla patente di abilitazione al posto di Segretario.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione Superiore.

Asolo, il 26 aprile 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. Micchini.

N. 1272 550

Provincia di Belluno. — Distretto di Fonzaso.
I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISO.

In seguito a rispettata Ordinanza 19 corrente, N. 1950-C. P., dell'Inclito Collegio provinciale di Belluno, si apre il concorso a tutto il p. v. mese di maggio 1866, al posto di Segretario comunale in Servo, con l'assegno di annui fior. 400.

Le istanze di aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo protocollo corredate:

a) della fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) del certificato medico di sana e robusta costituzione;
c) del certificato comprovante di aver percorso le prime classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell'età e degli studii, a senso della Circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell'Eccelsa Congregazione centrale;
d) della patente di abilitazione al posto di Segretario.

Inoltre si apre il concorso al posto di Cursore con annui fior. 150, del quale occorrono a corredo dell'istanza i seguenti documenti:

1. Fede di nascita e sudditanza austriaca, nonchè certificato medico di sana e robusta costituzione;
2. Di un certificato di saper leggere e scrivere correttamente:
3. Di un certificato di buoni costumi, rilasciato dal parroco, col visto deputatizio;
4. Di un certificato comprovante i servigii eventualmente prestati, tanto allo Stato, che ai Comuni.

La nomina spetta al Consiglio comanale, salva la Superiore approvazione,

Fonzaso, il 26 aprile 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Bosi.

N. 1038. 544

REGIA CITTA' DI VICENZA.

Consiglio d'Amministrazione del Collegio convitto comunale Cordellina-Bissari-Scalcerlè.

AVVISO.

Questo Collegio, riaperto col novembre 1865 per 40 Alunni, oggidì ne conta 43 e sarà ampliato in modo, che per l'anno scolastico 1866-67, potranno esserne accolti 70 circa.

Varie istanze furono già presentate pel detto nuovo anno, circostanza questa che determinò il Consiglio d'Amministrazione ad antecipare la presente pubblicazione, affinchè tutti coloro cui piacesse approfittare di questo Collegio, ne conoscano le condizioni.

Le istanze per l'ammissione saranno dirette al Consiglio d'Amministrazione del Collegio, e prodotte al Protocollo del Municipio di Vicenza.

Le istanze non corredate dei prescritti documenti, o prodotte dopo che fossero già coperte le piazze, come sopra disponibili, saranno restituite colla maggior sollecitudine.

Per gli attuali convittori non occorrono documenti; ma le famiglie rispettive devono solo dichiarare entro il p. v. mese di giugno, se o meno intendano di continuare l'educazione loro in esso Collegio, anche nel successivo anno scolastico 1866-67.

† Gio. Antonio Farina Vescovo.
Bonin Podestà.
Grassi Assessore.
Aldighieri Assessore.
Stella Assessore.
Saccardo Assesore.
Gaetano Valmarana.
Augusto Gonzati.
Giovanni Bertolini.

Cenni informativi.

1. L'istruzione normale dei corsi elementare reale e ginnasiale, viene data nelle pubbliche scuole annesse al Collegio.

Nell'interno si riceve gratuitamente l'insegnamento della lingua francese e della ginnastica.

2. L'anno scolastico principia col 4 novembre e termina ai 20 settembre circa.

3 Nel primo giovedì non festivo d'ogni bimestre, si concede ai giovani di uscire dal Collegio coi loro parenti. In altri giorni si permette l'uscita solo per ragioni gravissime.

4 Ai genitori ed alle persone nominate da essi si permette di visitare gli alunni due volte la settimana, cioè nel giovedì e nella domenica, nelle ore fissate, ed in caso di malattia, in ogni ora del giorno.

5. Sono pregati i visitatori di non portare ai giovanetti, dolciumi, frutta, temperini, coltelli, e simili oggetti nocivi e pericolosi.

I danari pei loro minuti piaceri, devono essere consegnati all'Economo del Collegio.

6. Vi sono 4 refezioni al dì, cioè caffè e latte a colazione, frutta a merenda dopo la prima scuola — minestra, due pietanze, frutta e vino a pranzo — minestra, pietanza e mezzo vino a cena.

7. La pensione è di fior. 200 per l'intero anno scolastico, da pagarsi in tre rate come segue, ferme pel difetto le comminatorie del Regolamento:
— la prima di fior. 70 all'ingresso, cioè ai 4 novembre;
— la seconda di fior. 70 in febbraio;
— la terza di fior. 60 in giugno.

8. Inoltre si dovranno per ogni giovane:
— pagare per una volta tanto, a titolo di buon ingresso, per l'ammobigliamento prestato dal Collegio, fiorini 14.
— antecipare l'importo delle tasse scolastiche.
— depositare fior. 20, come fondo di scorta per libri oggetti scolastici, bucato, riparazioni di vestito.

9. Ogni Convittore dovrà essere provveduto di un pagliariccio, di due materassi, di un capezzale, di un guanciale, non che di biancherie e coperte da letto, biancherie della persona, vestiti ed altri articoli, secondo il piede del Collegio, che sarà fatto conoscere dalla Direzione.

10. Restano poi a carico delle famiglie le spese dell'insegnamento libero della musica, dei consulti medici, delle medicine.

11. Si accorda l'abbuono del 10 per $^0/_0$ sulla dozzina alle famiglie che hanno contemporaneamente tre o più fratelli nel Collegio.

12. Il buon ingresso e le rate di dozzina scadute restano per intero a favore del Collegio, sebbene i giovanetti per qualsivoglia circostanza cessassero di appartenervi, prima che sia decorso il tempo abbracciato da esse rate.

13. I documenti richiesti per l'ammissione sono:
a) Fede di battesimo, da cui risulti che il giovane non ha meno di anni 8, nè più di anni 12.

Si potrà però fare qualche eccezione, qualora si tratti di giovani provenienti da altro Collegio, con attestati assai buoni di morale e di profitto.

b) Attestato sodisfacente della classe percorsa nell'anno 1864-65.
c) Certificato di buona indole morale rilasciato dal rispettivo Parroco.
d) Certificato medico di subito innesto vaccino, e di buona costituzione fisica.

14. Gli Alunni immeritevoli del passaggio, dalla rispettiva Classe, non saranno accettati nell'anno successivo.

N. 254 LA DIREZIONE 536

DELLA CASA CENTRALE DEGLI ESPOSTI
e Conservatorio Checcozzi di Vicenza.

AVVISO.

Al vacante posto di Alunno con l'annua gratificazione di fiorini 80 v. a., presso questa Casa centrale degli Esposti ed unito Conservatorio Checcozzi, di cui l'Avviso 16 febbraio p. N. 94, in obbedienza agli ossequiati centrali Decreti 2 e 23 marzo p. p., NN. 1299 e 1754, rimane aperto il concorso stesso a tutto maggio p. v.; avvertendo che occorre corredare le istanze coi seguenti ricapiti:

1. Fede di battesimo
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificati di avere lodevolmente percorso le prime sei classi ginnasiali.
4. Promessa del padre, o tutore, di un conveniente mantenimento durante il tempo dell'alunnato.

Dichiarazione di non essere uniti in vincolo di parentela con alcuno degl'impiegati d'Ufficio, od interni, giusta le normali vigenti.

Le istanze degli aspiranti saranno da prodursi alla Direzione entro il termine succitato.

La nomina è devoluta alla sullodata Congregazione centrale, e giusta il suo decreto 13 maggio 1861, N. 2208, l'*adiutum* sarà attivato all'alunno prescelto, dopo la sodisfacente riuscita di un esperimento trimestrale.

Vicenza, il 9 aprile 1866.
Il Direttore,
Sandri.

Società filarmonica di Piove.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il posto di maestro della Società filarmonica di Piove di Sacco.

Il servizio dovrà durare un biennio.

L'onorario è fissato in annui fior. 550 di nuova v. a. in argento.

Avrà il maestro, oltre all'onorario suddetto, l'alloggio gratuito anche per la propria famiglia.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore, istrumentatore, e riduttore di pezzi musicali, tanto per **Banda**, che per **Orchestra** — Dovrà inoltre essere esperto sonatore di **Violino.**

Avrà obbligo di prestare gratuitamente il suo servizio, tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni del Duomo di Piove, quanto nei trattenimenti locali.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate nel Regolamento di questa Società, ostensibile presso il Segretario della Presidenza.

Le insinuazioni degli aspiranti saranno prodotte al Protocollo della Presidenza presso il Segretario di essa, non più tardi del giorno 31 maggio 1866.

Piove di Sacco, 31 marzo 1866.
La Presidenza,
Giuseppe Trincanato.
Giuseppe Bon.
Il Segretario,
Giovanni Rossi.
540

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6394. 1. pubb.

EDITTO.

Presentata a questa I. R. Pretura Urbana da Vestina Anselmo di Buscoldo, istanza per dichiarazione di morte di Vestina Marco detto Angelo dei furono Vincenzo e Campi Lucia, nato in Buscoldo, Comune di Curtatone, Provincia di Mantova il 7 luglio 1785, e nell'anno 1812 arruolatosi come gendarme scelto nell'armata francese, e partito per la campagna di Russia senza più tornare al suo paese, nè dar notizia di sè, gli venne deputato a curatore l'avv. Gio. Borchetta di qui.

Ed ora col presente Editto s'invitano tutti coloro che avessero qualche notizia della vita e delle circostanze della morte del sunnominato Vestina Marco detto Angelo, a farne le relative indicazioni a quest'I. R. Pretura Urbana, od al suddetto curatore nel termine di mesi sei, decorribili dalla terza inserzione del presente Editto sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 aprile 1866.
Il Cons. Dirig., Pasqualigo.
Gusmeroli Agg.

N. 5710. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Longari Angelo di Mantova, che dai fratelli Sigismondo, Ciriaco, Dioscoro, Livia e Leonida Paldi, pure di Mantova, difesi dall'avvocato Giuseppe Gorini è stata presentata alla detta Pretura Urbana una petizione in data 9 corrente aprile sotto il N. 5710, in punto invalidità della disposizione d'ultima volontà 21 agosto 1865 della fu Paldi Prassede, e che su detta petizione venne fissata, per le loro deduzioni, comparsa alle parti a quest'Aula Verbale nel giorno 1.° giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg.

Ritrovandosi il suddetto Longari Angelo assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato Gaetano Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigenti in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa egli, volendo, nel suddetto giorno comparire per dedurre le sue ragioni a protocollo contro la suddetta petizione, oppure far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questa Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso più opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a'luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 11 aprile 1865.
Il Cons. Dirig., Pasqualigo.
Gusmeroli Agg.

N. 7523. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che pei tre esperimenti d'asta immobiliare, di cui il precedente Editto 7 dicembre 1865, Numero 21488, inserito nel Supplimento di questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 3, 5 e 9 gennaio a. c., richiamato nel successivo Editto 7 febbraio p. p. N. 2745, rectius 2725, inserito nel Supplimento di questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 3, 7, 10 marzo 1866, ai NN. 21, 22 e 23, ad istanza di Fortunato Rizzo in odio di Giuseppe Zuliani, furono redeputati i giorni 4, 14 e 18, luglio p. v. dalle ore 11 alle 2 presso questo I. R. Tribunale, nel solito locale degli incanti e innanzi apposita Commissione.

Dall I. R. Tribunale Prov., Sez. civ,
Venezia, 11 aprile 1866.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 1436. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, all'assente e d'ignota dimora Gaetano Munari di Sebastiano di Calto, che in suo confronto nel 2 febbraio anno corrente fu prodotta sub N. 402, una petizione dalla Ditta Bonaventura Jesi di Ferrara, per pagamento di fior. 202:75 ed accessorii, importare d'arretrati canoni livellarii, che con Decreto odierno pari Numero, venne prorogato il contradditorio al giorno 25 giugno p. v. sotto le avvertenze del § 25 del Giud. Reg., e che finalmente gli fu costituito a curatore questo avvocato dott. Giuseppe Munari, onde lo abbia a rappresentare sino a che egli stesso non abbia destinato ed indicato a questo Giudizio un procuratore.

Dovrà ascrivere a sè medesimo ogni eventuale conseguenza nel caso di sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 24 aprile 1866.
Il Dirigente, A. Noris.

N. 1579. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia si rende noto, che ad istanza di Antonio Beltramelli fu Giuseppe, industriante di Venezia, contro la nob. Regina Frari di Angelo, vedova Nadal, possidente di Venezia, si terrà nei giorni 25 maggio, 8 e 22 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta degl'immobili infrascritti, alle condizioni seguenti, e ciò nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura mediante apposita Commissione giudiziale.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno posti in vendita quali essi sono, giusta la relazione peritale 30 aprile 1864 al N. 88, senza responsabilità dell'esecutante.

II. La licitazione seguirà in un solo Lotto ed in tre giorni da designarsi dal giudice.

III. La gara si aprirà sul valor peritale di fior. 1960 v. a.

IV. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore peritale.

V. La delibera seguirà al maggior offerente nei primi due esperimenti solamente quando la offerta non sia inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo in quanto i creditori iscritti ne rimangano coperti.

VI. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, rimanendo il deposito del 10 per 100 prima a cauzione della obbligazione di esso deliberatario, poi a compimento del prezzo di delibera. Sarà esente da quest'obbligo l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito, capitale, interessi e spese.

VII. Tutti gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

VIII. Se il deliberatario ommettesse di versare nel termine prestabilito il residuo prezzo, gli immobili potranno ad istanza dell'esecutante o di qualunque altro interessato venir reincantati a di lui pericolo e spese a qualunque prezzo, ferma la di lui responsabilità fino alla concorrenza dell'offerta fatta nell'evenienza di minor ricavato.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Mira, lungo la strada detta il Taglio.

a) Maschio o casa ad uso di abitazione civile, divisa in numero tre piani in muratura di cotto e coperta di tavelle, morali e tegole.

b) Adiacenza in muratura di cotto, e coperta parte a tavelle, morali e tegole, e parte a tegole e tavole.

c) Terreno circostante,

confinanti a levante Antonio Dalla Bruna, tramontana Antonio Dalla Bruna, mezzogiorno R. strada postale da Dolo a Mira;

Nell'attuale estimo stabile intestato il tutto alla nob. Regina Frari, vedova Nadal, come segue:

Mappale N. 616, c, casa, pert. cens. 0.86, rend. cens. L. 5:31.
N. 733, b, casa, pert. cens. 1.41, rend. cens. L. 98:33;
Giudizialmente stimato fior. 1960 val. austr.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Mira, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 marzo 1866.
Il Pretore, Benedetti.
G. Dai Zovi Canc.

N. 3452. 2. pubb.

EDITTO.

Nel locale di questa Pretoriale residenza nel giorno 24 maggio p. v., alle ore 10 ant., sarà tenuto da apposita Commissione un esperimento di quarto incanto sopra istanza del creditore Giovanni Micoli-Toscano di Mione, in pregiudizio del debitore Antonio fu Marco Taddio-Coppano di Raveo, per la vendita delle realità stabili oppignorate, già descritte nell'anteriore Editto 13 gennaio 1865, N. 462, riportato nei Supplimenti 17, 18, 19, dell'anno 1865, di questa Gazzetta, ed alle condizioni di prima, modificata soltanto la condizione III nel senso, che i beni si vendono anche a qualunque prezzo al miglior offerente.

Si affigga all'Albo Pretorio nel Comune di Raveo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 marzo 1866.
Il Pretore, Cicogna.
Pellegrini Canc.

N. 7366. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Daulo Foscolo, assente d'ignota dimora, che il nob. Giovanni Conti fu Alessandro coll'avvocato dott. Leiss, produsse in suo confronto la petizione 23 corr., N. 7366, per liquidità di credito di fior. 650, in base a cambiale Venezia 30 gennaio 1866, e perchè sia confermata e convertita in effettiva iscrizione la prenotazione 17 marzo detto N. 2186 della Pretura di Oderzo inscritta li 20 successivo N. 537, presso l'Ufficio Ipoteche in Treviso, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Francesco Fabris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 23 maggio p. v, ore 10 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso nob. Daulo Foscolo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1866.
Per il Cons. Aul., Molon.
Reggio Dir.

N. 916. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, che sulle istanze del signor Pietro Gasparinetti di Ponte di Piave, contro Biasi Luigi di Sante di Cavalier, si terranno nel locale di sua residenza nei giorni 22, 29 maggio e 5 giugno 1866, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspira, dispensato da quest'obbligo l'esecutante.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare in giudizio il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. È dispensato dagli obblighi di cui ai precedenti articoli I e II l'esecutante, il quale sarà ammesso a concorrere all'asta senza previo deposito e rendersi deliberatario trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 0/0. Nel caso poi che i creditori iscritti Bortolo Belisandre e Giuseppe Vianello si rendessero deliberatarii, potranno trattenere in loro mani il prezzo della delibera, depositando in Giudizio entro otto giorni soltanto l'importo che superasse il loro credito iscritto, e corrispondendo l'interesse del 5 per 0/0 fino all'esito della graduatoria sulla somma rimasta in loro mani. Gli stessi creditori Vianello e Bellisandre saranno esenti dal previo deposito per l'offerta all'asta.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fiorini effettivi di argento v. a.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 2488:98, riguardo al primo Lotto, e di fiorini 400:02, riguardo al secondo Lotto, e nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire le ragioni dei creditori iscritti.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà senza alcuna reistima al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese di delibera e successive.

VIII. Gli immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli oneri che li aggravano compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà, che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece, rendendosi deliberatario otterrà subito il possesso utile differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria, se ed in quanto questa occoresse.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento, nonchè le prediali, che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

in Comune censuario di Cavalier, amministrativo di Gorgo, località detta Guia di Malintrada.

Lotto I.

N. 57, a. a. v., di pertiche cens. 6.15, rend. a. L. 15:31.
N. 58, simile, pertiche censuarie 5.46, rend. a. L. 21.
N. 59, casa colonica, pert. cens. 0.30, rend. a. L. 12.
N. 60, a. a. v., pert. cens. 9.73, rend. a. L. 24:23.
N. 61, simile. pertiche censuarie 7.59, rend. a. L. 9:94.
N. 89, simile, pertiche censuarie 10.97, rend. a. L. 27:32.
N. 90, Prato, pertiche censuarie 1.22, rend. a. L. 2:46.
N. 95, a. a. v., pert. cens. 7.43, rend. a. L. 18:50.
N. 636, prato, pertiche censuarie 1.72, rend. a. L. 3.47.
Totale pert. cens. 50.57, rendita a. L. 134:23.
Stimato fior. 2488:98.

Lotto II.

N. 266, a. a. v., pert. censuarie 2.89, rend. a. L. 14:42.
N. 267, casa colonica, pert. cens. 0.13, rend. a. L. 11:52.
N. 268, orto, pertiche censuarie 0.08, rend. a. L. 0:35.
N. 272, a. a. v., pert. censuarie 3.28, rend. a. L. 12:50.
Totale pertiche cens. 6.38, rendita a. L. 38:79.
Stimato fior. 400:02.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 28 febbraio 1866.
Pel Pretore, Fiorentini.
G. Voltolin.

N. 6296. 2. pubb.

EDITTO

Nei giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno pp. vv., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, dietro requisitoria del locale Tribunale mercantile e sopra istanza di Marco Trevisanato, amministratore della eredità Federico De Piccoli, contro Carmella Nordio fu Domenico vedova Baffo e creditori inscritti Antonio Massarolli e Carlo Ghisalberti, tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili infrascritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono in un solo Lotto, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo superiore di stima determinato nella perizia giudiziale in complesso per fiorini 3667:02, e soltanto al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, ed in quanto basti a sodisfare tutti i creditori inscritti fino alla stima.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se prima non depositi alla Commissione delegata il decimo dell'importo della stima in fiorini effettivi d'argento.

III. Al deliberatario non sarà restituito il deposito il quale starà a garanzia dell'asta ed indi sarà imputato nel prezzo per cui gli stabili saranno deliberati.

IV. Nel termine di giorni 8 dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a versare nei depositi giudiziali il prezzo d'asta, dedotto il decimo depositato all'atto della afferta, ed in fiorini effettivi d'argento escluso qualunque altro modo di pagamento.

V. Mancando il deliberatario a versare il prezzo nel termine dell'articolo precedente gli stabili saranno reincantati a spese e pericoli tutti suoi e trattenuto il deposito fatto a garanzia delle spese e per l'indennizzazione.

VI. L'esecutante non presta alcuna garanzia per gli stabili che si vendono nello stato di diritto e di fatto in cui si trovano, e quindi non sarà mai tenuto verso il deliberatario per qualsiasi caso di evizione.

VII. Tutte le spese di delibera, d'asta, per la pubblicazione degli avvisi nella Gazzetta Uffiziale, l'importo del trasferimento la tassa di voltura, ed ogni altro conseguente dell'incanto stanno a carico del deliberatario.

VIII. Egualmente dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso stanno a carico del deliberatario tutti i pesi e gravezze che si riferiscono agli Immobili subastati.

Descrizione
degli stabili da subastarsi in Venezia, isola della Giudecca.

Casa agli anagrafici Numeri 312, 313, 314, ed altra casa agli anagrafici NN. 293, 294 le quali case poi sono censite nel catasto stabile l'una al mappale N. 297, casa che si estende anche sopra il N. 298, di pert. 0.06, colla rendita di L. 55:84, l'altra al mappale N. 357, casa per pertiche cens. 0.18, rend. L. 83:14.

Locchè si affigga sui soliti luoghi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 26 marzo 1866.
Per il Presidente, Malfèr.
Sostero.

N. 8447. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 corrente N. 8352, di Antonio Moro di Francesco, negoziante domiciliato al Ponte di Rialto, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile di ragione dell'istante ovunque posta come pure della immobile esistente nell'Impero d'Austria ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania e Confini militari, e che venne nominato in Commissario giudiziale questo Notaio nob. dott. Giorgio Gradenigo e a delegati provvisorii i signori Eugenio Aliez, Dal Medico Matteo ed L. Föhr, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando frattanto libero ad ogni creditore di insinuare fino da questo punto il proprio credito cogli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè affiggasi in giornata all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 23 aprile 1866,
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 15656. 3. pubb.

EDITTO.

Viene reso noto, che il locale I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, con deliberazione 12 corrente aprile N. 7480, ha interdetto per imbecillità Giuliano Drì detto Indri fu Pietro di Venezia, e che questa Pretura, con odierno Decreto pari Numero, gli ha deputato in curatore il signor Giovanni Salerni.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo di questa Pretura e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 20 aprile 1866.
Il Cons. Dirig., Pellegrini.
Favretti.

N. 6202. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Daulo Augusto nob. Foscolo fu Francesco, essere stata presentata a questo Tribunale dal negoziante di qui, Giuseppe Zecchin del fu Lorenzo, una istanza nel giorno 20 corr. al N. stesso, contro di esso, in punto di costituzione di un curatore all'effetto che gli venga personalmente intimata l'ottenuta prenotazione 5 marzo 1866, per franchi 2414, in base a cambiale 7 gennaio p. p.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Foscolo, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 22 marzo 1866.
Per il Presidente, Malfèr.
Sostero.

N. 7417. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. de Colle, assente d'ignota dimora, che A. Kleiber, negoziante, coll'avv. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 14 aprile 1866, Numero 7417, per precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 373:18 in banconote ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Vienna, 17 settembre 1864, alleg. A, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il precetto cambiario conforme alla domanda.

Incomberà quindi ad esso R. C. G. de Colle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. marittimo,
Venezia, 17 aprile 1866.
Per il Cons. Aul. Presidente,
Molon.
Reggio.

N. 2143. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 11 e 18 maggio e 1.° giugno pp. vv., si terranno nel locale di questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dai Gio. Batt. e Gaspare-Antonio, maggiori, Francesco-Antonio e Giuseppe-Antonio, minori fu Gio. Batt. de Sandre di Vigo, a danno di Gio. Batt. Antonio fu Girolamo del Favero Cousapel di Lozzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili si venderanno (anche separatamente) ad un prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti ed i creditori inscritti potrà offrire all'asta senza depositare il decimo del valore di stima dell'immobile od immobili, cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario finchè consti giudizialmente a chi dovrà essere pagato e sulle stesse decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, in aumento del medesimo, fino al pagamento, che dovrà effettuarsi nelle monete cui avrà diritto chi deve riceverlo.

V. Eseguito il pagamento dell'intiero prezzo sarà rilasciato al deliberatario il deposito, di cui al N. III.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà solamente dopo pagato l'intiero prezzo.

VIII. Ogni spesa del deliberatario dopo la delibera starà a suo peso, e così pure i carichi pubblici degli immobili che fossero insoluti nel dì della delibera.

Seguono gl'immobili.

Nel Comune censuario di Lozzo.

1. Collisiei, zappativo e prativo al N. 679, di pert. 80, colla rend. di L. 0:92, stimato fiorini 93:67.
2. Ravina, zappativo e prativo al N. 702, di pert. 0.50, colla rend. di L. 0:99, stimato fior. 70:85.
3 Gionda, zappativo ai NN. 709, 710, di pert. 0.41, rend. L. 0:47, di pert. 0.48, rend. L. 0:15, stimato fior. 119:99.
4. Fontana dei Lievri, zappativo e prativo con piante ai NN. 531, 532, di pert. 0.20, rend. L. 0:54 e pertiche 0.13, rendita L. 0:12, stimato fiorini 30:94.
5. Sant'Anna od Anteazze, prato e zappativo ai NN. 765, 766, di pert. 0.15, rendita Lire 0:10 e pert. 0.25, rendita L. 24, stimato fior. 32:35.
6. Campiviei, boschivo con piante al N. 3558, di pert. 5.06, rend. L. 5:11, stimato fior. 58:02.
7. Campiviei, boschivo con piante al N. 3558, di pert. 5.06, rend. L. 5:11, stimato fior. 96:77.
8. Chiareggio, zappativo e prato al N. 3181, di pert. 0.05, rend. L. 0:13, stimato fior. 1:88.

Nel Comune cens. di Sovergna.

9. Alla Cogna, zappativo e prato al N. 287, di pert. 0.56, rend. L. 0:64, stimato fior. 72:33.
10. Anteazze di dentro, zappativo e prato ai NN. 322, 323, di pert. 1.25, rend. L. 0:81 e pert. 0.20, rend. L. 0:12, stimato fior. 205:14.
11. Tamari, prato con piante al N. 1288, di pert. 3.85, rend. L. 1:89, stimato fiorini 85:50 1/2.
12. Palla del Cason, o Creppi delle Laste, soggette ad enfiteusi verso il Comune di Lozzo con piante, stimato fior. 30:34.
13. Valle d'Anni, prato soggetto al vincolo suesposto, stimato fior. 55:65 1/2.
14. Busa sotto Paganei, prato con piante, stimato fior. 48:24.

Questi tre fondi sono censiti ai NN. 1057, m, z, 1057, g, f, 1241, a, h, di pert. 8.24, rend. L. 0:41.

Totale fior. 1001:70.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Lozzo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 4 aprile 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 4 MAGGIO. ANNO 1866. — N. 101.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di avvocato, già vacante in Mirano, ad Ermanno dott. Usigli.

Avviso.

In seguito ad intelligenze, prese colla Società del Lloyd, *dal 5 corr.* in poi, i vapori ordinarii anticiperanno la partenza da Venezia per Trieste nei giorni di *martedì*, *giovedì* e *sabato*, alle *ore* 10 *pom.*, per influire a Trieste sulla prima corsa mattutina per Vienna; laonde l'impostazione per la seconda spedizione delle corrispondenze per Trieste, stradale di Vienna ed Udine, è qui fissata alle *ore* 8 ½ *pom.*

Negli altri 4 giorni di *domenica*, *lunedì*, *mercoledì* e *venerdì*, la partenza si regola secondo la qualità dei vapori qui arrivati, e quindi, se questi sono vapori ad elice di grossa portata, essi ripartono alle 6 pom. e l'impostazione delle lettere deve seguire alle 4 e mezza *pom.*; altrimenti come sopra alle 8 e mezza *pom.*, e semprechè sia qui effettivamente arrivato un vapore.

Previensi inoltre che, in causa di straordinaria affluenza di corrispondenze in partenza coll'unico treno ferroviario N. 17 per Verona, ec. ec., l'impostazione, stabilita alle 3 pom. coll'anteriore Avviso, viene limitato alle ore 2 e mezza pom.

Venezia, li 4 maggio 1866.

L'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete
BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 maggio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, qui giunse, proveniente da Pietroburgo, S. A. R. il Principe Alessandro di Oldemburgo, e prese alloggio al palazzo del principe Kociubey, alle Zattere.

Da qualche giorno correva voce a Firenze d'una crisi di Gabinetto. Sui suoi motivi, nulla di preciso dicevasi, ma di leggieri si poteva comprendere, che trattavasi principalmente della persona di La Marmora, di cui si ritiene che l'esercito non possa far senza. L'*Opinione* del 28 smentisce queste voci, qualificandole almeno per premature. In fatti la crisi non fu manifesta senon che il giorno 30.

Il Governo ordinò una rigorosa sorveglianza al confine del Po e del Mincio, per porre ostacolo alle accozzaglie di volontarii e per impedirne il violento ingresso nel Veneto. Garibaldi è a Caprera, ma in caso di guerra vi piglierà parte.

Contro le asserzioni dei fogli ufficiosi di Firenze, che l'Italia armi soltanto per contrabbilanciare i piani aggressivi dell'Austria, prendono ora la parola anche i fogli italiani, e principalmente i fogli indipendenti napoletani, dicendo a dirittura che gli armamenti, già da gran tempo intrapresi dall'Italia vennero di lunga mano spinti innanzi con tutta alacrità. I contingenti sono richiamati; per terra e per mare, si arma in vastissime proporzioni e con manifesta ostentazione; strade ferrate e le navi da trasporto conducono continuamente truppe dal mezzodì verso il settentrione e verso i punti centrali d'Italia, dove da vario tempo sono agglomerate truppe di tutte le armi.

Non è senza interesse il giudizio, pronunciato dalla stampa meridionale germanica sullo strano articolo della *Nordd. Allg. Ztg.* del 27 p. p. (la notoria intimazione, fatta all'Austria di disarmare anche verso l'Italia). Il *Frankf. Journ.*, che insieme alla *Bad. Landesztg.* è l'organo più zelante della politica governativa prussiana al Sud-Ovest, trova, probabilmente per analogia colle famose « lacune costituzionali », nella motivazione degli armamenti dell'Austria contro un « supposto » attacco dell'Italia « una lacuna », e cita il *Pays* e la *France* in testimonio della giustezza dell'idea della *N. Allg. Z.*, che quegli armamenti « non potevano interpretarsi altrimenti che come una continuazione di quelli dell'Austria contro la Prussia. » Pure lo « schiamazzo » della *N. Allg. Z.* non « comprova che sia seguito anche un corrispondente passo diplomatico », a fare il quale la Prussia ha ancora tempo, mentre l'Austria non procedette per anco al suo disarmo. Il giornale nazionale unitario tace sul cenno dell'organo di Berlino « che la Prussia probabilmente possa fa- « re assegnamento sull'armata italiana, in caso di « un attacco dell'Austria », e così pure tace della sua intimazione all'Austria di disarmare verso l'Italia. La *Fr. Pstztg.*, a proposito delle amorevoli cure, che si piglia la *N. Allg. Ztg.* per la sicurezza dell'armata italiana e perchè l'Italia « non « sia esposta all'isolamento », osserva con amara ironia: « Questa è dunque la politica nazionale germanica della Prussia, a cui, giusta il nuovo Evangelio di Gotha, dovrebbe essere affidato il dominio sulla rimanente Germania, perchè, essendo il più grande Stato puro germanico, non si troverà mai in condizione di adottare una politica antigermanica! Se l'Annover, l'Assia elettorale e gli altri Stati della Germania settentrionale esitano un solo momento a trasferire il primato diplomatico e militare alla Prussia, e a farsi strascinare in campo contro l'Austria, la Baviera, la Sassonia, ecc. ecc., dopo tali effettive garantie dei pretti sentimenti nazionali della Prussia, convien dire che siano veramente colpiti di cecità! »

Lo *Schwäb. Merkur*, già ai servigii di Gotha e dell'unificazione nazionale, considera l'invito della *N. A. Ztg.*, che l'Austria debba disarmare anche verso l'Italia, come precursore di un eguale invito ufficiale del co. di Bismarck all'Austria. Esso opina che, in faccia alla popolazione dell'Impero, la quale « malgrado i molteplici « elementi, di cui è composta, ha forte il senti- « mento della propria esistenza austriaca, per non « parlare del bellicoso spirito dell'esercito, ch'è « tutto imperiale », tornerà difficile all'imperiale Governo di dichiarare anche ad una eventuale intimazione ufficiale di disarmo per parte della Prussia, « che esso persiste nel disarmo rispetto « alla Prussia, mentre rispetto all'Italia farà quel- « lo che sarà richiesto dalla sicurezza dell'Im- « pero austriaco. » Anche la stampa austriaca sospinge all'azione. Quindi lo *Schwäb. Merkur* è di questo avviso: « Se il Governo austriaco segue « questo consiglio, esso fa il più gradito servigio « al suo acerrimo nemico. Non potendo questo ini- « ziare la guerra, esso vuole in pace violentare la « condiscendenza dell'Austria. Se ciò non riesce, « esso vuole che l'Austria cogli atti suoi provochi « inevitabilmente la guerra, a cui allora il Re Gu- « glielmo non potrebbe più contrapporre il suo ve- « to . . . È singolare, come nello stesso giorno, in « cui la Dieta federale eleggeva la Giunta per la « proposta di riforma prussiana, la *N. A. Ztg.* re- « cava il suo articolo bellicoso. Ma l'articolo non « è fatto soltanto per l'Austria, esso è fatto anche « pei Governi secondarii, a cui i cenni imperiosi « della Prussia debbono inspirare il necessario ri- « spetto. » (*Wiener Aäendpost* del 1.°.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 aprile.

La *Const. Oesterr. Zeit.* dice: Un giornale di qui ha creduto poter annunciare che l'Austria medita di richiamare l'inviato imperiale a Berlino, e di rilasciare un'intimazione alla Prussia e all'Italia, affinchè ritornino sul piede di pace. Da fonte sicura possiamo dichiarare che tale notizia è affatto priva di fondamento in tutta la sua estensione.

Riferiscono da Venezia all'*Oesterreichische Zeitung* che le indennità di guerra e le prestazioni militari dell'anno 1859 nel Regno Lombardo-Veneto son ora, non solo compiutamente liquidate, ma che fu già destinata pel pagamento una somma di 2,906,266. « Chi conosce le difficoltà straordinarie di tale liquidazione, scrive il mentovato foglio, e chi si ricorda che altra volta passavano decennii prima di conseguirla, saprà apprezzare tanto più sicuramente la soluzione proporzionatamente rapida, in quanto che le condizioni angustiate delle finanze non valsero a distogliere il Governo dall'adempiere immediatamente i suoi obblighi, non appena questi furono posti in chiaro. »

La uffiziale *Gazzetta di Praga* ha telegraficamente da Vienna 28 aprile: « Malgrado le smentite del *Constitutionnel*, si hanno qui autentiche prove dell'esistenza di un trattato fra l'Italia e la Prussia e di continuati armamenti; onde sono necessarie misure di precauzione. Le voci riguardo a un Congresso sono infondate. »

La festa annuale del *Prater* avrà luogo domani, 1.° maggio, come di consueto. (*FF. di V.*)

Innsbruck 28 aprile.

Secondo una notizia del *Bothe f. Tirol u. Vorarlberg*, S. M. I. R. A. non trovò di accordare la Sovrana sanzione ai cambiamenti, adottati dalla Dieta provinciale tirolese nei §§ 12 e 14, e nel § 17 lit. *b* e *c* del Regolamento elettorale per la Dieta. S. M. si degnò però impartire la Sovrana sanzione ai cambiamenti deliberati ai §§ 3 e 53 del Regolamento stesso.

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta pomeridiana del Senato del 1.° maggio, il Ministero presenta il progetto di spesa di due milioni per le fortificazioni di Cremona. I senatori riunisconsi negli Ufficii per esaminarlo. Riaperta la seduta, il progetto fu approvato con 67 voti favorevoli e uno contrario. Viene pure approvato il progetto dell'esenzione dalle tasse del *Consorzio nazionale*. (*Sole.*)

Nella seconda tornata della Camera dei deputati del 30 aprile, il *presidente* annunzia essere stata distribuita la relazione della Commissione sui provvedimenti finanziarii, indi invita il relatore della Commissione sul progetto, presentato oggi dal Ministero delle finanze, a salire alla tribuna.

Boggio dice che non si è potuto mandare a stampa la relazione, avendo la Commissione dovuto chiamare nel suo seno il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio; per conseguenza dovrà limitarsi a darne lettura.

Leggendo poscia, soggiunge che i suaccennati ministri hanno dato in seno alla Commissione tutti gli schiarimenti desiderati dagli Ufficii; che in seguito ai medesimi la Commissione, d'accordo con essi, ha data una nuova forma all'articolo di legge, il quale, meglio rispondendo al concetto del Governo medesimo, determini e circoscriva meglio le facoltà con esso chieste.

La Commissione spera che con quella unanimità, con cui essa la propone, la Camera approverà l'articolo di legge, di cui sta per darle lettura.

L'articolo è questo:

« A tutto il mese di luglio 1866, è fatta facoltà al Governo del Re di ordinare le spese necessarie alla difesa dello Stato, e di provvedere con mezzi straordinarii ai bisogni del Tesoro, fermo rimanendo l'assetto delle imposte quali furono e saranno votate dal Parlamento. »

Niuno domandando la parola, il *presidente* lo mette ai voti.

È approvato all'unanimità. (*Fragorose salve di applausi.*)

Massari domanda che siano registrati nella *Gazzetta Uffiziale* i nomi dei deputati, che hanno votato questa legge.

Bargoni. L'unanimità, con cui si è votata, è quella che mi consiglia ad oppormi alla proposta Massari. Molti deputati, che l'avrebbero votata di cuore, possono essere causalmente assenti.

Massari ritira la sua proposta.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della legge che dà il seguente risultato:

Votanti 254 — Favorevoli 253 — Contrarii 1.

La Camera approva. (*Applausi*)

Nella tornata del 1.° maggio, la Camera de' deputati, dopo il sorteggio degli Ufficii, riprende la discussione del progetto di legge sul riassoldamento per l'affrancazione militare.

L'onorevole D'Aiala presenta un'ordine del giorno col quale chiede che, nelle presenti circostanze, non si faccia una quistione teorica, onde possa prevalere la quistione di difesa dello Stato.

Dopo breve discussione, si approvano per iscrutinio segreto ed a grande maggioranza, prima i singoli articoli, e poscia l'intero progetto pel riassoldamento militare, come pure l'altro progetto di legge risguardante gli Ospitali militari.

L'onorevole Giuseppe Romano spiega la sua astensione nella votazione d'ieri sera; egli dichiara di volere ad ogni costo la guerra, ma di non poter tuttavia concedere i pieni poteri finanziarii all'attuale Ministero, del quale diffida, perchè non crede voglia fare una guerra nazionale.

Venti deputati della sinistra domandano per iscritto che si tenga una seduta segreta.

L'onorevole Sandonato fa istanza perchè a questa seduta sieno presenti i ministri.

Questa seduta viene fissata per giovedì al tocco.

L'onorevole Cadolini interpella il Ministero circa al ritardo della costruzione della ferrovia Voghera - Pavia - Brescia.

Il ministro Jacini dà alcune spiegazioni all'interpellante.

Sulle voci di crisi ministeriale, leggiamo nella *Nazione* del 30 aprile:

« Alcuni giornali hanno annunziato che il barone Ricasoli sarebbe stato invitato dal generale La Marmora a dichiarare se avrebbe assunto l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, e che l'onorevole barone avrebbe risposto non sembrargli questo il momento opportuno per devenire ad un cambiamento ministeriale.

« Le voci che sono state messe in giro, come dicemmo ieri, sono inesatte e premature. Vero è che il barone Ricasoli ebbe un colloquio col generale La Marmora; vero è che il generale gli manifestò il suo proposito, in caso di guerra dichiarata, di abbandonare il potere e condursi sul campo di battaglia; vero è che il La Marmora chiese al Ricasoli se, in tale congiuntura, egli avrebbe accettato, ove ne fosse richiesto, di assumere il Governo della cosa pubblica. Ma è altresì vero che l'onorevole Ricasoli dichiarò che, quando il generale La Marmora avesse giudicato di dover lasciare il potère per portarsi sul teatro della guerra, egli non avrebbe rifiutato di prestare al paese tutti quei servigi, che gli fossero richiesti.

« Questa crediamo di poter dire che sia la verità rispetto alle voci di cambiamento e di crisi ministeriale. »

La *Gazzetta di Milano* del 1.° maggio ha il seguente suo dispaccio particolare:

« Firenze, 30 aprile, ore 3.

« La crisi ministeriale di sabato cessò domenica. Ricasoli, interpellato per comporre il Gabinetto, rifiutò per ora.

« La modificazione del Gabinetto è differita all'apertura delle ostilità.

« L'erario è provvisto.

« È falsissima la voce del corso forzoso dei biglietti di Banca.

« Infondata è pure la voce dell'istituzione d'una Luogotenenza, affidata al Principe di Carignano.

« Liquidazione della Borsa difficilissima: pagansi differenze su cambiali, il numerario essendo sparito. Rendita 47, 46. 90, 46 f. c.

« Dicesi sia stato officiato il gen. La Marmora da parte di Napoleone a cessare gli armamenti, garantita l'Italia da un attacco da parte dell'Austria.

« Sono premature le voci, relative alle disposizioni pei corpi d'armata, e ai loro comandanti.

« I volontarii ammessi saranno diffidati di non aspirare dopo la guerra a compensi, eccettuata la benemerenza nazionale e i premii al valor militare. »

Leggesi nell'*Italia Militare*: « Con Nota del 27 aprile, il Ministero della guerra ha determinato che gli uffiziali, i militari di bassa-forza e gl'impiegati da esso dipendenti, i quali attualmente si trovano in licenza, abbiano a rientrare immediatamente ai rispettivi Corpi ed Ufficii. »

Leggesi nell'*Opinione* del 1.°: « È falsa la notizia corsa che oggi sia stato sospeso il servizio delle merci a piccola velocità sulle strade ferrate italiane. È falsa del pari la notizia che il generale La Marmora sia partito da Firenze. »

La *Nazione* reca: « Si afferma essere stata nominata una Commissione per organizzare i quadri de' volontarii. A far parte di codesta Commissione sarebbero stati chiamati varii deputati, fra' quali notiamo l'onorevole Cairoli. »

Ieri gli studenti fecero una dimostrazione che fu per altro innocente. Percorsero alcune vie cantando canzoni guerresche. Fra essi s'era mischiato un cotale, che venne dalla polizia carcerato perchè *voleva rubare gli orologi*. (*G. di Tor.* del 2.)

L'onorevole Crispi, in una lettera al *Diritto*, smentisce la voce corsa ch'egli abbia accettato la direzione di quel giornale.

Scrivono da Genova, 28 aprile, al *Conte Cavour*: « Qui vi è grande attività negli arsenali. materiali d'ogni genere attraversano la città. Insomma, si lavora a tutta possa intorno alle difese della piazza. »

Nella *Gazzetta di Genova*, del 30 aprile, leggiamo:

« Oggi si va dissipando l'agitazione, che sabato aveva sorpreso la nostra piazza. L'affluenza dei piccoli capitalisti a ritirare i loro depositi dagl'Istituti di credito, combinata con la decrescente riserva metallica della Banca nazionale e colla conseguente restrizione dello sconto, rendeva impossibile un'immediata liquidazione e un immediato rimborso dei conti correnti.

« Ma due giorni di misure energiche e pronte bastarono all'uopo; ed oggi la Banca ha potuto mettere a disposizione del pubblico somme sufficienti ed in conseguenza anche gl'Istituti minori, sono riavuti dalla momentanea crisi monetaria. Essi pagano a cassa aperta, a un dipresso nelle condizioni solite. Un simile miglioramento era troppo necessario per le scadenze della fine del mese, e speriamo che più d'un disastro sarà in questo modo evitato. »

Si ha per telegrafo da Pavia che il ministro della pubblica istruzione, consentendo alle istanze del rettore, ha ordinato la riapertura dell'Università. Le lezioni ricominceranno giovedì, 3. (*Nazione.*)

Milano 2 maggio.

Il Comando militare del Circondario di Milano ha pubblicato ieri un manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato.

Questa mattina costituivasi negli Ufficii della Prefettura il Consiglio di revisione della guardia nazionale mobile, preseduto da S. E. il prefetto, e composto de' signori: cav. Luigi Meneghetti, maggiore dello stato maggiore delle piazze; cav. Luigi Pedroli, generale della guardia nazionale; Agostino Casò, capitano dei RR. carabinieri; conte Girolamo Trivulzio, maggiore del 3.° battaglione della guardia nazionale; ingegnere Broglia, capitano della guardia nazionale; D. Giovanni Biffi, segretario della Prefettura; cav. Romolo Griffini, medico in 1.° della 1.ª legione della guardia nazionale; Paolo Locatelli, medico in 2.° della 1.ª legione della guardia nazionale. Previe alcune parole di S. E. il prefetto sull'urgenze delle operazioni, il Consiglio procedeva alla visita ed alla designazione dei militi invitati per la giornata d'oggi. Molti militi, rinunciando anche ai diritti, che potrebbero accampare per l'esenzione, si presentano come volontarii al Comando superiore della guardia nazionale. (*Lombardia.*)

DUE SICILIE

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, in data del 28 aprile:

« La Commissione d'inchiesta, mandata qui dal ministro della pubblica istruzione pe' disordini dell'Università, ha avuta già una conferenza col rettore, professore Viacchi. La difficoltà, a quel che pare, s'è ridotta in questi termini, che il ministro, per riaprire l'Università, s'accontenterebbe d'una istanza degli studenti, la quale riuscisse ad una implicita sottomissione alla legge, intanto che gli studenti, che, nella gran maggioranza, sarebbero dispostissimi a sottoscrivere questa istanza, non si sanno ancora intender fra loro, e parte son tirati da una mala intesa generosità verso i più riottosi, che non sommano ad un centinaio, e non vorrebbero lasciarli soli. Ma io ho fiducia che l'esempio di Pisa, e la più matura

APPENDICE.

Dei Sette-Comuni e della loro condizione economica.

Discorrere d'una piccola terra, delle misere borgate dei Sette-Comuni, parlare di migliorie che vi si dovrebbero introdurre, dirà taluno opera vana, spreco di tempo, tolto a ben più gravi ed utili occupazioni. È questa l'epoca infatti di una straordinaria attività nella vita pubblica, intenta al procedere della civiltà nei due emisferi; è l'interesse generale della umanità, a cui si rivolge in oggi di preferenza la comune attenzione.

Se non che, prima di spaziare colla mente, e comprendere, come in un quadro, il mondo intero col suo progresso materiale e morale, ci sembra partito più savio acquistare la piena conoscenza del proprio paese, e procedere dal semplice al composto e non già viceversa.

Il *Nosce te ipsum* della scuola di Socrate può essere applicato a capello a quegl'individui, i quali, ignoranti delle condizioni speciali del luogo di lor nascimento, si occupano innanzi tutto di ciò che spetta ad altri paesi vicini o lontani.

Studiamo prima noi stessi, esaminiamo le nostre instituzioni, mettiamo a sindacato l'operare dei nostri Comuni e Municipii, riconosciamo le nostre piaghe, si curino, se fia possibile, e poscia soltanto si allarghi la cerchia delle nostre investigazioni, per rinvenire ed accettare il meglio, ovunque si trovi.

Qualunque sia per essere l'importanza statistica, geografica o politica del paese, a cui apparteniamo, non sarà egli utile l'accertarne le condizioni e porgere quei lumi direttivi, che possono condurre alla sua prosperità?

Fu questo il motivo precipuo, da cui mi sentii mosso a stendere queste poche righe, posponendo la tema di udirmi rimproverata la impazienza di consigliare, appena distaccato dai banchi della scuola, le dottrine in essa apparate, al mio diletto paese. Nè qui taccio l'idea pur consolante in me sorta: che, cioè, tutto messo al vaglio di una critica inesorabile, non potrebbe giammai essere sottoposto a censura il vivissimo desiderio, che mi mosse, di contribuire per tal guisa al vero benessere della mia patria.

PARTE I.

Dello stato morale-economico dei Sette-Comuni. — Cause intrinseche ed estrinseche della loro indigenza. — Alcune parole sul pensionatico e sulle pubbliche imposte.

La popolazione dei Sette-Comuni, che ascende a circa 24,000, la cui origine è soggetta tuttora a controversia, il cui dialetto è fatto segno alle accurate investigazioni degli uomini dotti, va certamente distinta per la connaturale gagliardia, e per la nobile fierezza propria generalmente all'abitatore dei luoghi montuosi. La tradizione storica, gl'interessi comuni, le abitudini della vita, perpetuarono in quelle popolazioni tale una unione intima e stretta, da riguardarsi parti, direi quasi, di una sola famiglia.

La fede purissima e viva, prezioso retaggio dei loro maggiori, non fu certamente l'ultima causa di quell'affezione mutua e costante, di cui si sentono animati cotesti popolani. Ovunque tu volga il passo, sia nel mezzo di quei rigogliosi verdissimi prati, sia nell'oscuro di quelle maestose foreste, t'incontrerai in immagini e croci, espressioni non dubbie di fervor religioso. Frutti dell'ignoranza, superstizioni ridicole, le chiamerebbero i pretesi luminari del nostro secolo, i quali, dimentichevoli che le aspirazioni del cuore sono imperiose e possenti, vorrebbero farle scomparire innanzi al fulgore della civiltà e alle audacie del libero esame. Ma quelle popolazioni abborriranno mai sempre da cotali riforme, poichè esse sentono di troppo il bisogno di credere e di amare, e la religione è per loro verità ed amore. Nè la si supponga arida, sterile, e limitata al sacrario della coscienza, essendo che essa si traduce nel campo dei fatti, e chiaramente ci mostra come alla religione si associno sempre la costante probità, il vero affetto alla famiglia, alla patria, l'impavido coraggio, l'ubbidienza alle leggi e la integrità dei costumi.

Mi gode l'animo di dover rendere giustizia in tale argomento al popolo dei Sette-Comuni, povero, è vero, ma che può andare superbo di quelle virtù, che sono la base ed il cemento di ogni civile consorzio. Quando avviene mai che sotto a que' tetti di paglia sia contaminata la fede coniugale, offesa la onestà, insidiato il pudore, negletto il paterno comando? Io posso dirlo senza tema di errare: la licenza in nessuna delle sue forme trova ricovero negli abituri di quei popolani, che hanno ancor forza bastante per bandirla dalle loro famiglie, facendola segno alla esecrazione comune. E sono assai rari presso di loro i delitti ed i crimini di ogni maniera, che contristano di tratto in tratto le contrade della pianura. Si consultino pure le tavole statistiche, e si dovrà concedere che, per infrequenza di misfatti, quel popolo può essere ancora proposto a modello.

Ma se mi fu grato ricordare la moralità delle popolazioni dei Sette-Comuni, mi riesce grave e penoso tracciare il quadro della loro condizione economica. Son molti anni che quelle contrade perdettero la prosperità, di cui altra fiata godevano, e l'ognor crescente miseria prova abbastanza, che il tarlo roditore va sempre più esaurendo la loro vitalità economica. È uno spettacolo compassionevole lo scorgere ad ogni passo l'indigenza e lo squallore, là dove era un tempo il comodo e l'agiatezza. Nei Sette-Comuni non mancano certamente le famiglie ricche ed agiate, che utilizzano o potrebbero utilizzare i loro capitali, nel duplice intento di vantaggiare sè stesse ed il pubblico bene. Le Casse comunali non sono ancora vuote del tutto, e vengono di volta in volta in sussidio al bisognoso; pure è un fatto che la maggioranza della popolazione non ne risente che tenui vantaggi.

Ed in vero, chi è mai che non abbia ravvisato nei Sette-Comuni una poveraglia, che si dibatte, specialmente nei rigori del verno, tra il freddo e la fame, e che perirebbe certamente di stento e d'inedia, ove le venisse meno il soccorso di qualche cuore benefico? Son fortunati coloro, i quali, costretti dalla necessità, emigrano dal paese nativo, e, lasciando dietro di sè quanto hanno di più caro al mondo, possono trovare lavoro e pane. Alcuni difatti di quegli abitanti, cresciuti in un clima elevato e sanissimo, non temono fatiche e patimenti; per cui li vedi semplici operai lavorare lungo le ferrovie dell'Impero e dell'Italia, o quali spaccalegne o aiutanti campestri della bassa pianura andare a mercarsi un misero guadagno. Se non che l'emigrazione medesima, rimedio efficacissimo a sanare le piaghe della miseria, come quella che viene a ristabilire un giusto equilibrio fra l'offerta e la domanda di lavoro, perchè fosse di reale vantaggio ai Sette-Comuni, dovrebbe essere più sapientemente promossa e diretta ed effettuarsi in proporzioni molto maggiori.

Del resto, la povertà di quella gente non è in generale figlia della vigliaccheria e dell'ozio, in quanto che pochi sien quelli, che si compiacciano del *dolce far niente*; ma è l'effetto di altre molteplici cause. Ma a rendersi piena ragione di un male che ci contrista, onde meglio valutarne l'intensità e l'estensione, fa d'uopo rimontare alle sorgenti dalle quali procede.

Chi non ha udito far cenno della svegliatezza di que'montanari, manifesta specialmente nella trattazione dei loro negozii? Chi non sa quanto bene se ne potrebbe ritrarre, se una soda educazione a loro adattata, ne allontanasse i pregiudizii, dei quali molti sono tuttora imbevuti, e che recano nocumento anche al loro materiale benessere?

In ciò sta la cagione della cieca tenacità nel respingere tali pregiudizii, che quanto dispiegano d'intelligenza e d'acume, altrettanto si mostrano poco inchinevoli a lasciare le vecchie tradizioni, che essi risguardano come la pietra angolare della loro esistenza, in maniera tale, da scorgere mai sempre nel tempo passato una base sicura al presente ed all'avvenire. Ed è pur questo il motivo, per cui li vedi sì fermi e tenaci respingere i benefici influssi di qualsiasi innovazione economico-amministrativa, e quasi gridare al tradimento ogni qualvolta la scienza porga loro un'ammonizione, un consiglio.

Vorresti sostituire l'aratro alla marra, il carro al dorso del mulo? E' ti farebbero in loro maniera toccar con mano gl'inconvenienti di tal mutamento. — Crederesti utile al benessere comune circoscrivere l'illimitata licenza dei tagli delle foreste: ed essi sorgerebbero lamentando la nuova pastoia, come quella che andrebbe a ferire nel cuore la povera gente. Consiglieresti l'aprimento di strade, veicoli necessarii all'industria ed al commercio, importantissimi ausiliari della gran rete ferroviaria che si va attuando presso di noi; ma essi ti annovererebbero ad uno ad uno gli svantaggi della così detta *Strada del Costo*; mostrerebbero la più grande avversione nell'unirsi a qualsiasi tronco di strade di ferro, come quelle che assorbono enormi capitali, distruggono industrie e lavoro, gettano miseramente sul lastrico chi prima vivea nel comodo e nell'agiatezza. Tenteresti invano di persuadere loro il contrario, di mostrare all'evidenza come i danni vengano eliminati da immensi vantaggi, chè essi, irremovibili nelle loro convinzioni, finirebbero col farti l'elogio di quegli anni fortunati, in cui la conocchia ed il fuso bastavano, senza i trovati di High e i perfezionamenti di Crompton.

considerazione de' proprii interessi, gl'indurranno, tra qualche giorno, ad appigliarsi al partito, che v' ho detto sopra, e così si renda possibile di ripigliare i corsi interrotti. »

E in data del 29: « Gli studenti di legge hanno cominciato a firmare una petizione, nella quale, dichiarandosi estranei alla questione, fatta sorgere da quelli di medicina, pregano il ministro perchè voglia far riaprire i corsi della loro Facoltà. Mi si dice che si sian già raccolte 350 firme su questa petizione. La Commissione d'inchiesta sui fatti dell' Università ha cominciato ad interrogare i varii professori.

« Questa mattina avrà luogo un' altra ragunata di studenti nella sala dell' antico Seminario de' Nobili.

« La Società degli operai di Napoli ha avuta una richiesta da quella di Palermo per un Congresso dei delegati delle varie Società italiane a Modena, a fine d' intendersi sui mezzi pratici di porre ad effetto le ultime istruzioni del Mazzini circa l' *armamento del popolo*, e cose simili. La nostra Società ha unanimemente deliberato di non tener conto e non rispondere a questa comunicazione, ch' è contraria al suo programma. »

La *Nazione* ha da Napoli, in data del 29 aprile: « Quanto alle cose marittime, ferve nella nostra darsena e nel cantiere di Castellamare un operosità senz' esempio: continue e grandiose le spedizioni di materiale verso Taranto e la Spezia.

« Parlando di cose marittime, non posso a meno di rifarmi un passo indietro per chiedere l' appoggio della *Nazione* alle giuste preghiere del Municipio di Torre del Greco onde il ministro della marina faccia grazia del ritorno ai coscritti che quel Comune dee dare alla leva marittima del 1845.

« Quei coscritti, mentre vi scrivo, sono tutti sulle coste algerine per la pesca del corallo; e questa pesca è la risorsa migliore della loro città natìa. Richiamarli varrebbe a dire mandar a male un anno d' industria, e sarebbe il secondo!

« Il Municipio di Torre del Greco ha già insinuato preghiera al marchese Gualterio, onde voglia ottenere presso il Governo che i giovani coscritti possano compiere la stagione della pesca, indi entrare ne' ranghi; e il marchese Gualterio si mostrò disposto a favorire questa giustissima domanda. »

Nella votazione, ch' ebbe luogo domenica 29 a Messina, Giuseppe Mazzini ha riportato 199 voti, e l' ingegnere Rivera 173. Havvi per conseguenza ballottaggio. *(G. di Tor.)*

Il *Giornale di Sicilia* ha, in data di Palermo, 26 aprile: « Il Consiglio comunale di Messina, nella seduta del 9 aprile 1866, sulla proposta de' signori Ruggeri e Macri, ad unanimità deliberava d'indirizzare una fervida preghiera all' illustre città di Torino, perchè, a titolo di dono fraterno, volesse restituire alla nostra città le ceneri del rimpianto Giuseppe La Farina; e nello stesso tempo determinava che l' inaugurazione del Campo Santo in costruzione si facesse col collocamento delle stesse ceneri in un monumento da rizzarsi alla memoria dell' egregio estinto. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Si ha da Bucarest, 28 aprile: « Qui credesi generalmente che certi giornali abbiano troppo presto annunziato che il Principe Carlo di Hohenzollern rifiuta il trono rumeno. I signori Bratiano e Davila non sono, come si pretende a Vienna, latori del plebiscito. Essi non hanno nessuna missione ufficiale, nè hanno ricevuto alcun telegramma dal Principe di Hohenzollern. » *(Lombardia.)*

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning Post*, del 27 aprile, a proposito dello schema di riforma, la cui seconda lettura fu votata con piccola maggioranza la notte susseguente:

« A misura che si avvicina l'ora fatale, il risultato più o meno probabile dello scrutinio che avrà luogo stanotte, e la piega degli avvenimenti, che potrebbero tenergli dietro, destano naturalmente il più vivo interesse. La maggioranza, sulla quale, nei primi stadii della discussione, pareva che il Ministero potesse fare assegnamento, non s'è mostrata di quella tempra robusta, che altri s' andava immaginando. Ad onta delle tante cure usate a tenerla in forze, non ha fatto che peggiorare, ed ora è sì presso agli estremi, che si teme vederla mandare l' ultimo fiato prima di avere compiuta l' opera sua. Più si avvicina il momento della crisi, più facile ti riesce il computare le probabilità dello scrutinio; ma vi sono sempre certuni, i quali aspettano a scoprirsi che quel momento sia proprio venuto; ed i voti dei quali seguitano perciò a figurare, sulle liste dei varii partiti, tra i *dubbi*. Tuttavia, stando agli ultimi calcoli, si pretende che il Ministero possa contare su una maggioranza di dodici; ma, se dall' altro lato consideriamo le perdite ch' esso ha già patite nel corso della discussione, potrebbe accadere benissimo che, al momento fatale, anche quella fievole maggioranza gli avesse a fallire.

« Ora abbiamo tre eventualità, che vogliono essere considerate; ciascuna delle quali potrebbe esercitare un effetto diverso sulla successiva condotta del Ministero. Naturalmente, se la maggioranza ministeriale è *rispettabile*, — e come stanno le cose, anche un po' meglio dei dieci voti potrebbero sembrare alcun che di rispettabile, — il Gabinetto va avanti col suo schema, finchè si giunga a farlo cadere, o in Comitato, od alla più lunga quando esce fuori col suo nuovo schema sul riordinamento dei Collegii elettorali. Se poi venisse totalmente sconfitto, in quel caso non gli resterebbe altro che chiedere senza indugio alla Regina la licenza di andarsene.

« Ma havvi una terza eventualità, la quale ci sembra anzi la più probabile di tutte; che, cioè, il Ministero ottenga una *fievole* maggioranza sugli oppositori dello schema. Ciò ne renderebbe la posizione oltremodo difficile; e, badando agli elementi diversi che lo compongono, non crediamo che riuscirebbero sì presto a porsi tra loro di conserva per uscire d' impaccio. Dall' un canto, i liberali *arrischiati*, sotto la scorta di lord Russell e del signor Gladstone, spingerebbero naturalmente i colleghi a tirare innanzi, ad ogni costo, collo schema presente; e dopo di avere dato fuori anche lo schema pel riordinamento dei Collegii, a licenziare il Parlamento al primo voto contrario, che non tarderebbe sicuramente a manifestarvisi.

« Ma il resto del Gabinetto non dimenticherà sì facilmente che tutti codesti guai gli sono venuti dall' avere prestato orecchio a quella frazione; e non potrà, dall' altro canto, disconoscere i pericoli, che da una nuova generale elezione deriverebbero immancabilmente al partito liberale; laonde crediamo che gli uomini, ond' è composto, s'appiglierebbero all' onesto e prudente partito di ritirarsi dinanzi all' opposizione; lasciandole il còmpito di fornir essa medesima un Ministero che sappia governare il paese. »

SPAGNA

Dalla Spagna, si annuncia che nel giorno 26 dello scorso mese, la Regina Isabella avea ricevuto in udienza particolare il ministro plenipotenziario marchese Caracciolo di Bella. L' inviato italiano, nel consegnare a S. M. le sue credenziali, pronunciò alcune parole sul vivo desiderio del suo Sovrano di conservare le buone relazioni, che da secoli esistono fra le due Case regnanti e le due nazioni. Da parte sua, la Regina rispose ch' essa formava identici voti per la prosperità del Re d' Italia e del suo popolo, e che trovavasi del pari animata dal desiderio di vie più stringere le buone relazioni esistenti fra' due paesi. *(Perseo.)*

FRANCIA.

Il Principe Adalberto di Prussia fu accolto a Tolone in modo assai distinto. Prima di partire alla volta di Ginevra, egli diede un gran pranzo alle Autorità civili e militari, e fece distribuire 500 franchi all' equipaggio della lancia cannoniera messa a sua disposizione. *(FF. di V.)*

Come già fu accennato da' dispacci, la questione della guerra verrà posta in discussione nel Corpo legislativo in seguito ad una domanda fatta da Emilio Ollivier nella seduta del 27 p. p. — Il sig. Ollivier disse: « Prego la Camera di voler porre la discussione della legge sul contingente all' ordine del giorno per giovedì prossimo, e approfitto appunto della determinazione di quest' ordine del giorno, per indicare che il motivo, per cui desidero una pronta discussione, è la mia intenzione di dare pure al Governo con tutta lealtà un avvertimento, che sarà buono per lui di ricevere. (Qui il presidente Walewski osservò: Più un parere che un avvertimento.) Il progetto di legge sulla chiamata di 100,000 coscritti suscita una questione, che si riproduce ogni anno. Però ci sembra inoltre che nelle presenti condizioni dell' Europa, il progetto di legge accampi una questione, ch' empie il paese di non comune apprensione e inquietudine, e perciò abbiamo l' intenzione di presentare, oltre a quello che si rinnova annualmente e regolarmente in questa proposta, varie osservazioni risultanti dall' esame della situazione politica d' Europa, e ciò non come interpellanza, giacchè il Regolamento non ci accorda questo diritto, ma come motivi della nostra votazione. Noi vi connetteremo una serie di domande, da rivolgere al Governo per sapere possibilmente da esso quale contegno intenda serbare nelle presenti congiunture. » (Qui Granier di Cassagnac disse: *Attendez sous l' orme!*) » — Il ministro di Stato Rouher rispose: « Signori, io debbo fare soltanto una riserva, di fronte alle osservazioni dell' onorevole sig. Ollivier. Tale riserva consiste in questo, che io non so, se nello stato presente delle trattative, sarà possibile ai rappresentanti del Governo di entrare nella discussione. Ma, da oggi a giovedì, dopo aver preso gli ordini del Governo, sarò in grado di dare una risposta più precisa. »

Il *Journal des Débats* pubblica, in data del 29 aprile, il seguente articolo del sig. Prevost-Paradol:

« La tornata, tenuta l' altr' ieri dal Corpo legislativo, e pubblicata dal *Moniteur* d'ieri mattina, non sembra avere grande importanza, se si consideri la sua poca estensione ed il suo soggetto, essendochè non si trattava se non di regolare i lavori della Camera; ma essa contiene un detto veramente troppo degno d' osservazione, e tale da dovere esser posto in rilievo, e additato all' attenzione del pubblico.

« Tutti sanno che l' affare importante, che tiene attualmente in sospeso gli animi in Francia, è il conflitto, che sembra imminente tra la Prussia e l' Austria, e nel quale l'Italia si troverebbe certamente travolta. Il meno illuminato de' nostri concittadini, il quale da un mese abbia sfiorato un giornale, comprende a qual punto codesto conflitto ci tocca, e quanto sia probabile, s' egli scoppia, che la Francia rimanga, presto o tardi, avviluppata da esso. I movimenti della Borsa palesano, con linguaggio abbastanza chiaro, codesta preoccupazione sì generale; finalmente il *Constitutionnel* non rifuggì dallo smentire l' altr' ieri, con una solennità significativa, una voce, diffusa in Europa, giusta la quale esisterebbe tra la Francia, la Prussia e l' Italia un accordo, nell' intento di attirare l' Austria ad una guerra, dopo la quale le tre Potenze alleate si dividerebbero i frutti della vittoria.

« Questa smentita formale del *Constitutionnel* fu accolta dal pubblico con una sodisfazione, agevole ad esser compresa. Qual meraviglia, tuttavia, se il Corpo legislativo, preferendo la parola del sig. Rouher a quella del *Constitutionnel*, vuole approfittare, giusta l' uso osservato da alcuni anni, della legge del contingente, per domandare ed ottenere schiarimenti sulla nostra politica esterna? Certamente, nessun voto è più legittimo, più modesto di questo, e anzitutto più conforme all' aspettativa e al desiderio del pubblico. Or bene! Si potrebbero immaginare, se non fossero state lette, le parole, usate da un deputato della maggioranza, per rispondere all' annunzio di questa discussione, e per dichiarare in antecedenza ch'essa non produrrebbe nessun effetto, e non porgerebbe nessun lume al paese? *Attendez sous l' orme!* esclamò il sig. Granier di Cassagnac, se dobbiam credere al *Moniteur*, imperocchè, questa volta davvero, si bramerebbe di non averglì a credere (*).

« Ci sia permesso di dirlo, il sig. Granier di Cassagnac fece ieri ciò che il *Constitutionnel* rimprovera a' suoi avversarii di fare tutti i giorni: egli diede in un anacronismo. Ei parlò, dopo il decreto del 24 novembre, come se il decreto del 24 novembre non esistesse. Ma il decreto esiste: v' hanno ministri oratori alla Camera; la pubblicità delle discussioni legislative è ammessa; e il desiderio di rendere codeste discussioni opportune, solo mezzo di renderle proficue, è entrato per una nuova via nella nostra Assemblea elettiva. Il nostro paese non è dunque esposto attualmente a conoscere soltanto per mezzo dei fatti compiuti la politica, abbracciata dal Governo intorno a questioni sì decisive. Ei vede con piacere che i suoi deputati si sforzano di conoscere, in una certa misura, il pensiero del Governo; ed ei preferisce a ragione, quale esser possa la loro importanza, le dichiarazioni de' suoi oratori uffiziali agli oracoli del *Constitutionnel*. Nessuno crederà che il sig. Granier di Cassagnac ne abbia dato in precedenza un sunto fedele. *Attendez sous l' orme!* è un detto, che potè sembrare spiritoso al deputato del Gers; ma il Governo, che conosce lo stato dello spirito pubblico, avrà, ne siamo convinti, qualche risposta più conveniente, e soprattutto più chiara, da dare alla Francia. »

SVIZZERA

Circa alla Conferenza dei sette Cantoni di San Gallo, Appenzello, Grigioni, Glarona, Vaud, Vallese e Ginevra, avvenuta il 23 in San Gallo, la *N. Gazzetta Glaronese* riferisce che le deliberazioni furono dirette dal landamano Aepli. Furono aperte colla lettura di un ragguagliato memoriale del Governo di San Gallo, in cui erano passati in rivista tutti i fatti, relativi alla quistione del passaggio ferroviario alpino dal 1857 sino alla recente Nota federale al Governo di Firenze; indi si proponeva: 1.° Nuova protesta alle Autorità federali contro la domanda di sussidii federali per una ferrovia alpina; 2.° Pari protesta alle Autorità federali contro una eventuale esclusione dello Spluga; 3.° Dichiarazione al Consiglio federale ed al popolo che i sette Cantoni della Conferenza persistono nel credere che la costruzione della strada del Gottardo non sodisfacci agl'interessi svizzeri, e devesi riservare per l'avvenire il sistema delle due linee. Su questa proposta del Governo di San Gallo, ebbe luogo una lunga discussione, in cui si espressero opinioni diverse sul procedere pratico della Conferenza nelle attuali circostanze, alcuni, ed in questo senso votarono nominatamente i deputati di Ginevra e del Vallese, non ritenendo attualmente conveniente il trascorrere ad atti contro le Autorità federali, mentre altri, e fra questi nominatamente San Gallo e Grigioni, appoggiarono le proposte del Governo di San Gallo. In conclusione, v' ebbe però un pieno accordo di tutti i deputati, essendosi risolto all' unanimità d' inscrivere a protocollo, insieme colle deliberazioni del settembre 1863, le proteste del Governo di San Gallo come espressione dei sentimenti unanimi della Conferenza, e di riservare i passi ulteriori secondo le circostanze.

GERMANIA

Leggiamo nell' *Europe*: « Nella sua ultima seduta (26 aprile), la Dieta germanica elesse i nove membri, che comporranno la Commissione, incaricata di esaminare la mozione prussiana del 9 aprile. La Dieta, nel nominare una Commissione di *nove*, ha derogato alle sue più antiche abitudini. D' ordinario, le Commissioni federali non si compongono che di *sette* membri al più, vale a dire della minoranza assoluta della Dieta. Questa volta, per riguardo, senza dubbio, alla gravità della questione, la maggioranza dell' Assemblea fa parte della Commissione d' esame. La Dieta infatti si compone attualmente di quindici curie; ma l' Holstein non vi è rappresentato, il Lucemburgo e il Limburgo, fedeli al loro sistema tradizionale, continuano ad astenersi, e la curia di Brunswick-Nassau, il cui titolare venne a morire, è rappresentata dal ministro dell' Elettorato. In ultima analisi, è la Dieta stessa, che si costituì in Commissione, e le conclusioni, che prenderanno i nove membri eletti, implicano pertanto il voto dell' Assemblea federale. »

(*) *Attendre sous l' orme*, come i lettori sanno, è modo di dire francese, che significa esser vano sperare d' ottenere da uno qualcosa; e' corrisponde al modo di dire italiano *Aspettar il corvo*. *(Nota della comp.)*

Il *Journal de Bruxelles*, che, come è noto, fu il primo a pubblicare il trattato di Gastein, reca il progetto di riforma federale messo avanti dalla Prussia.

« 1.° Sarà convocato un Parlamento sulla base del suffragio universale, ma con alcune restrizioni relative alla eleggibilità dei deputati;

« 2.° Sarà costituito un potere esecutivo, nel quale avranno influenza preponderante Prussia, Austria e Baviera;

3.° La Germania sarà divisa in tre gruppi militari, formati dall'Austria, Prussia e Baviera:

« 4.° La Prussia e la Baviera avranno il comando superiore delle forze militari degli Stati, che formano i due ultimi gruppi. La Prussia comanderà in capo la flotta federale, che sarà immediatamente creata;

« 5.° La Dieta cesserebbe di guarentire i possessi dell'Austria, salvo a stabilire in proposito un ulteriore accordo;

« 6.° Spetterà al Parlamento il votare il contingente dei sussidii per l' esercito e la marina, e leggi applicabili a tutta la Confederazione;

« 7.° Finalmente, la direzione diplomatica sarà esclusivamente affidata alla Prussia, la quale « lascierebbe nondimeno ai differenti Stati il po« tere di nominare i loro rispettivi consoli. »

Qualche tempo fa, il Governo prussiano fece tentativi a Parigi per contrarre un prestito assai considerevole. Ma fallirono, per la ragione che, secondo la Costituzione prussiana, i prestiti di Stato debbono essere ratificati dal Parlamento. Come stanno le cose, sarebbe stata un' imprudenza il domandargli un voto favorevole. Nei circoli finanziarii, corre voce che ora la Prussia siasi rivolta a banchieri di Londra. *(Mémorial diplomatique.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Glatz 24 aprile.*

I lavori della fortezza si estendono sempre più. Gli spazii d' una parte del bastione furono già sgomberati. *(FF. di V.)*

Neisse 23 aprile.

Questo Circolo deve mettere a disposizione ogni giorno da oggi in poi 1000 lavoranti e 40 carri, sinchè sia finita la costruzione della fortezza. Domenica i pompieri dovettero collocare palizzate. *(FF. di V.)*

Breslavia 27 aprile.

Il licenziamento delle riserve, ch' era aspettato per oggi, non ha avuto luogo. Secondo quanto si sente da fonte degna di fede, riguardo alle ultime disposizioni militari, sembra ormai indubitato essere subentrato un indugio, ancorchè momentaneo, relativamente al disarmo, ed essere stata sospese, in conseguenza di ciò, la riduzione dei soldati, come pure dell' effettivo dei cavalli, sino a nuova disposizione. *(FF. di V.)*

Glogau 26 aprile.

Saranno ormai tre anni che il Ministero della guerra dichiarò non voler eliminare Glogau dal novero delle fortezze, ma anzi farla ricostruire in modo adatto alle presenti armi da fuoco. Dopo una pausa di tre anni, pare che si procederà ora all' esecuzione dei lavori, e vi si darà principio immediatamente colla costruzione d' un forte. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La guarentigia della Francia annunziata dalla *Indipendenza Belgica*. — 2. L' intimazione della Prussia alla Sassonia e la *Presse* di Vienna. — 3. Risoluzioni del Senato a Firenze prese il 1.° di maggio, e progetti di legge adottati nelle tornate del 30 aprile e del 1.° maggio dalla Camera dei deputati. — 4. L' adunanza de' rappresentanti di 150 Società politiche ed operaie in Parma. — 5. Viaggio del Re di Grecia nel Peloponneso, e le elezioni municipali in Grecia. — 6. Ancora della elezione del Principe di Hohenzollern al trono dei Principati danubiani. — 7. Causa dell' armamento dell' Austria nel Veneto.

1. L' *Indipendenza Belgica* aveva annunziato giorni sono, in una sua corrispondenza di Parigi, che l' Imperatore de' Francesi aveva diretto una lettera autografa a S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe, assicurandolo che il Governo di Firenze non assalirà l'Austria. Ora la *Gazzetta austriaca* ha constatato non solo che quel preteso autografo non esiste, ma che non esiste neppure la guarentigia attribuita al Governo francese. Invece l' *Indipendenza Belgica* del 30 aprile, mentre riconosce che non esiste l' autografo, conferma per altro il fatto della guarentigia, data dall'Imperatore de' Francesi, e trasmessa, a suo credere, ufficialmente a Vienna il giorno 27 di aprile. Noi siamo troppo abituati a vedere smentite le corrispondenze dell' *Indipendenza* per attribuir loro un valore, che realmente non hanno. Se l' Italia è uno Stato fuori di tutela, non sappiamo come, senza suo esplicito consentimento, un altro Stato possa rispondere della sua condotta. La dichiarazione della Francia che promettesse che l' Italia non assalirà il Veneto, basterebbe certo all' Austria per indurla al disarmo, perchè l'Austria è persuasa che la parola della Francia sarebbe mantenuta, avendo essa la forza e la volontà di farla rispettare; ma una tale promessa, almeno a nostro giudizio, dovrebb' essere fatta dal Governo di Firenze e confermata da Napoleone per esser veramente valida e regolare.

2. L' intimazione della Prussia alla Sassonia di disarmare fa supporre alla *Presse di Vienna* che il primo atto di guerra della Prussia sarà di cercare d' impadronirsi di quel Regno. Quando il primo battaglione prussiano passerà la frontiera sassone, cadrà la maschera alla politica della Prussia, se non le è già caduta. L' invasione di quello Stato federale, dice la *Presse*, sarebbe un atto di aperta ribellione di un membro della Confederazione contro la Dieta, e costringerebbe questa ad atti decisivi, a meno ch' essa non abbandonasse alla ventura la sua esistenza e l' indipendenza di tutti i suoi membri. In tal caso, la Dieta federale dovrebbe dichiarare la Prussia perturbatrice della pace in Alemagna, raccogliere tutte le sue forze per restituire la Sassonia al suo Sovrano legittimo, gastigare il membro ribelle alla Confederazione, e costringerlo a risarcire il membro ingiustamente danneggiato. La *Presse* opina « che un tale atto di violenza da parte della Prussia, condurrebbe ben tosto a termine gli affari della Germania, che non si tratterebbe più d' una guerra della Prussia contro l' Austria, ma d' una ribellione della medesima contro la Confederazione germanica, della quale l' Austria è il membro più fedele a' suoi doveri, il più potente, e il più pronto a combattere. Allora la Dieta dichiarerebbe ciò, che avrebbe dovuto dichiarare assai prima, che, cioè, la questione del trono vacante dello Schleswig-Holstein appartiene al suo tribunale; essa riconoscerebbe il pretendente, che ha più diritto come Sovrano dei Ducati, lo collocherebbe ne' suoi Stati e lo difenderebbe contro ogni aggressore. A questo modo soltanto è possibile di ristabilire in Germania la pace, ch' è già stata turbata prima di combattere. » — Queste idee della *Presse* ci sembrano più atte ad attizzare che a spegnere il fuoco della discordia in Alemagna. Non è la guerra tra i membri della Confederazione che possa costituire forte e rispettata l' Alemagna, ma la moderazione, la temperanza e la giustizia de' suoi membri. La Prussia è mal consigliata dall' ambizione d' un ministro, ma non è accecata a segno da non conoscere i pericoli, a cui, seguendola, espone sè stessa e la Germania. Non è dunque coll' asprezza delle parole che si possa persuadere la Prussia a più miti e più ragionevoli consigli, ma sibbene col farle conoscere i gravissimi danni, che la sua ambizione può produrre ai Governi ed ai popoli dell' Alemagna. Se la stampa periodica della Germania si provasse a mostrare i danni, che colla sua condotta la Prussia può attirare sopra sè stessa e sopra i suoi confederati, il Re Guglielmo non vorrebbe certo perseverare in una idea, alla quale è opposto il Parlamento e il popolo del suo Regno, come lo sono tutte le popolazioni e i Governi della Germania. La guerra nella Confederazione è l' intervento e il trionfo delle grandi Potenze straniere nella Germania.

3. Il Senato a Firenze, nella sua tornata straordinaria del 1.° maggio, ha adottato, con 78 voti contro, 1 il progetto di legge, che accorda al Governo la facoltà di fare provvedimenti straordinarii di finanza, e che il 30 aprile era stato approvato dalla Camera dei deputati. Nella stessa tornata, ha pure adottato, con 67 voti contro 1, il progetto di legge, che autorizza il Governo alla spesa di due milioni per fortificare Cremona. La Camera dei deputati, nella sua adunanza serale del 30 aprile, ha adottato il seguente progetto di legge: « A tutto il mese di luglio « 1866, è fatta facoltà al Governo di ordinare le « spese necessarie alla difesa dello Stato e di prov« vedere con mezzi straordinarii al bisogno del « Tesoro, rimanendo fermo l' assetto delle impo« ste, quali furono e saranno votate dal Parla« mento. » Nella tornata poi del 1.° maggio, la Camera ha adottato il progetto di legge sull' affrancamento del servizio militare con 172 voti contro 29, e l' altro progetto di legge per le provviste di materiale ad uso degli spedali militari con 192 voti contro 9.

4. Nel pomeriggio del 29 aprile, si adunarono in Parma nel luogo di convegno della Società operaia i rappresentanti di cento cinquanta Associazioni politiche ed operaie. L' adunanza nominò presidente Federigo Campanella, e costituì l' Ufficio presidenziale, poi fu letta quella parte del manifesto di Giuseppe Mazzini del 10 marzo p. p., che riguarda il modo di accentrare tutte le Società democratiche, per l' attuazione degli scopi compresi nella formola: *Venezia — Roma — Patto nazionale — Libertà — Associazione.* Il rappresentante Marcora propone di fondare una *Direzione nazionale* ed una *Cassa centrale della Democrazia*, ciò ch' è parte del manifesto di Mazzini, e l' Assemblea adotta la proposta. Bertani ha poi proposto che l' Assemblea dichiari che « nel« l' eventualità d' una guerra contro l' Austria, es« sa intende e vuole adempiere il proprio dovere « pel compimento del programma nazionale »; ma alcune difficoltà, fatte alla sua mozione, lo irritano, ed egli la ritira ed abbandona l' adunanza. Allora l' Assemblea approva le norme per la formazione della *Cassa centrale*, e per la residenza della *Direzione centrale della Società*, nomina membri del Comitato direttivo Quadrio, Frigerio, Brusco-Onnis, Bezzi e Marcora, ed acclama a presidente onorario dello stesso G. Mazzini. L' Assemblea si è sciolta con un saluto a Mazzini e Garibaldi, e col grido di *Viva l' Italia veramente una e libera!*

5. Il giorno 16 aprile, il Re di Grecia è partito col suo seguito per il Peloponneso, e, stando alle notizie che giungono da que' luoghi, S. M. riceve in ogni parte dalle popolazioni un' accoglienza simpatica e rispettosa. Le elezioni municipali sono finite, e il Governo ha lasciata agli elettori tutta la libertà di votare a loro modo, essendosi contenuto nella più stretta neutralità. I partiti, abbandonati a sè stessi, usarono nelle nomine l' astuzia od anche la forza brutale. Conflitti più o meno sanguinosi si deplorarono a Nauplia, ad Argo, a Calamata, a Tebe, a Missolungi, e ne' circondarii di Calavrita, della Gotgnia, della

---

E tale resistenza non origina punto da ostinazione o caparbietà riprovevole, bensì dall' erroneità dei loro giudizii; sulla cui base ragionano sempre, con tale finezza e criterio, da lasciarti spesse fiate in impaccio nel trovar modo di rispondere alle loro sottili argomentazioni. Non mancano certamente persone, che all' intelligenza uniscono pure il senno pratico in grado eminente; esse son molte, ma sono pur molti coloro che per erronei giudizii incagliano spesso le buone riforme. Così si va perpetuando presso quelle popolazioni l' errore, nemico accanito d' ogni progresso economico, e mentre ferve d' intorno a loro l' operosità, l' intelligenza, il lavoro, esse non avanzano che lentamente nel materiale benessere.

Vi sono popolazioni, fra mezzo alle quali il male è ben più profondo che nei Sette Comuni; altre che vivono tuttora nelle tenebre dell' ignoranza, più atte per conseguenza a distruggere che a produrre colla intelligenza e col lavoro: io ne convengo; ma non illudiamoci: dove l' ignoranza prevale si può costruire facilmente un novello edifizio, mentre, dove prevale l' errore conviene abbattere e sradicare, se vuolsi edificare.

Ma oltre i pregiudizii, sono altre cause del mal essere dei Sette Comuni. La terra, fecondata dal sudore di quel popolo, non porge in compenso che pochi e scarsissimi alimentari prodotti. Le raccolte di orzo, di segala, di avena e frumento (1) non bastano ai più urgenti bisogni della vita.

Il pomo di terra è venuto opportunamente a riparare in parte a questo difetto, e come l' estensione della sua coltura ha fatto scomparire in Europa quelle disastrose carestie, che ne decimavano le popolazioni, così essa venne a portare un qualche sollievo eziandio ai Sette Comuni. Ma questa coltura non deve costituire la base principale della loro alimentazione, nè sostituirsi in tutto a quella dei cereali, come è avvenuto nell'Irlanda, nella Scozia, nell' Alsazia e in alcuni luoghi della Germania, e ciò per due ragioni: la prima, perchè il pomo di terra è molto men nutritivo dei cereali, essendo che sei chilogrammi di fecola del pomo di terra, equivalgono ad 1 solo chilogrammo di farina di frumento, e perchè nel pomo di terra la fecola non è associata con una quantità sufficiente di principii azotati, e non può fornire conveniente nutrimento, che associandola ad alimenti molto azotati, come il latte cagliato, il formaggio e la carne; la seconda perchè se la coltura del pomo di terra è troppo sostituita a quella dei cereali, e se il prodotto ne viene a mancare, come è avvenuto più volte negli ultimi 15 anni, le popolazioni cadono nella più estrema inopia.

Questa calamità si effettua frequentemente nei Sette Comuni, e son troppo note, perchè troppo sentite, le sofferenze ed i sacrifizii a cui sottostanno quegli abitanti in sì duri frangenti. E in tale stato di cose, la tessitura, le gualchiere di mezzalana, i pestascorze, la fabbricazione di *scatole* e di altri utensili domestici, e la carbonizzazione, sarebbero l' unica tavola di salvamento, a cui potrebbero appigliarsi quelle popolazioni; ma queste industrie contano ancora ben poco nella scala della loro produzione economica, perchè si possa nutrire fiducia di vedere in qualche misura portato un lenimento alla loro miseria.

Io ho parlato della piccola industria, perchè le grandi intraprese e le manifatture, non esistono colà, nè potrebbero sorgere e mantenersi nell'attuale condizione di cose, e forse nemmeno nel tempo avvenire. Potrebbero infatti aumentarsi i capitali, rendersi completo il sistema stradale, e facili per conseguenza le vie di comunicazione e di trasporto; sia pure; ma rimarranno però sempre ostacoli di tal natura, che proveranno essere, almeno per ora, cosa assurda il pensarvi.

La stessa coltura del bestiame bovino e la pastorizia, sebbene sieno i più efficaci produttori della ricchezza complessiva di quelle popolazioni, lasciano tuttavia il desiderio d' un ulteriore sviluppo e progresso.

La pastorizia in ispecialità, quanto non decrebbe da un secolo in poi! Dopo la Terminazione Veneta dell' anno 1765 non cessarono di succedersi le leggi alle leggi, le quali, quantunque varie e molteplici, portavano ciononondimeno un'unica impronta, un manifesto sfavore per la classe dei pastori dei Sette-Comuni.

E a quelle leggi soltanto è dovuta la diminuzione considerevolissima del numero delle pecore, che al riferire dell' ab. Dal Pozzo (2) nel 1763 giungevano a 200,000, somma quasi incredibile! Erano per certo leggi dettate da motivi di somma giustizia, e di convenienza sociale, e sotto tale rispetto dobbiamo considerare eziandio l' ultima Risoluzione Sovrana dell'anno 1856, che portava l' abolizione del pensionatico. Era una disposizione richiesta senza dubbio dai sani principii della pubblica economia, la quale, se voleva abolito pei pastori della Cantabria e della Castiglia il privilegio della *Mesta*, se desiderava veder migliorata la condizione del *Tavoliere di Puglia* e dei *Pabarili* della Sardegna, doveva pure alzare la voce contro una servitù quivi esistente, la quale era inciampo ad un regime più sapiente d' agricoltura.

L' abolizione pertanto dimandarono con instanza il Cavalli ed il Gera (3), declamando contro i danni da essa apportati all' economia rurale, ma poco, o nulla, curandosi dell' avvenire d' una gran parte della popolazione dei Sette-Comuni, quasichè la miseria non meritasse uno speciale riguardo dallo scrittore.

Essi studiarono la questione in un modo affatto incompleto; ebbero cioè di mira gli interessi della pianura soltanto, nè pensarono ai mezzi di soccorrere i pastori montani. — Si abolisca il pensionatico; ecco la parola d' ordine che passava da scrittore a scrittore, pensiamo alla prosperità delle nostre campagne, aggravate d' un peso incompatibile coll' attuale progresso. Ed i pastori dei Sette-Comuni? L' esasperazione contro di essi non permetteva considerazione estranea al precipuo intento, a cui miravano.

Lo stesso magistrato sopra i beni incolti, e la Deputazione all'agricoltura, sentite le accademie dei dotti, aveano assaggiato il problema, senza risolverlo (4). Giudicarono difatti possibile il mantenimento del bestiame lanuto là su quelle montagne in ogni stagione dell' anno, e valendosi dell' autorità del Daubenton, credettero trovare in Inghilterra un adeguato riscontro alla loro opinione.

Io vorrei senza dubbio, che per quanto s' attiene all' industria, all' agricoltura, ed al commercio, si seguissero per ogni dove le tracce di quella ricca ed illuminata nazione; ma trattandosi di un povero popolo, quale è quello dei Sette-Comuni, scarso di ricchezza e di capitali, chiudere a lui una via di sostentamento, e poi pretendere, che egli possa e debba guidarsi all'inglese, mi sembra espediente intempestivo ed inutile; è lo stesso che privare del suo bastone lo zoppo, che mal si regge sui piedi, e dirgli in tuono indifferente e riciso: *cammina*.

Bene esistettero un tempo tra loro maggiori ricchezze, come ci fanno fede alcune testimonianze non dubbie, ma la soppressione di tutti quei privilegii, di cui altra volta godevano, e l' aumento delle pubbliche imposte ridussero la maggior parte di quelle popolazioni nell' indigenza.

Era quello difatti il paese dei privilegii, derivati successivamente dalla munificenza dei Visconti, degli Scaligeri e della Repubblica veneta, e confermati nel 15 febbraio 1798 da Francesco II allora Imperatore dei Romani. — Trascorse però poco tempo, e la cesarea promessa rimase lettera morta, poichè i Sette-Comuni furono eguagliati agli altri paesi della pianura, e da pari pubbliche imposizioni aggravati.

Se il pareggiamento colle altre Provincie si fosse ottenuto lentamente e per gradi, l' industria dei Sette-Comuni avrebbe potuto procacciarsi una vita ed un movimento corrispondente al suo passato splendore: essa avrebbe attinto a nuove sorgenti di rendita, raddoppiati i suoi sforzi e la sua attività, ed avrebbe copiosamente versato nel piano i suoi ricchi prodotti; — ma privata ad un tratto d' ogni valido appoggio, sopraffatta dalle contribuzioni gravissime, essa vide stagnarsi la sua operosità; i cardini della proprietà economica del paese furono scossi, i miglioramenti agrarii interrotti, le utili costruzioni sospese.

Lungi da me il pensiero d' invocare ingiuste eccezioni, che violerebbero il sacro principio dell' eguaglianza dinanzi alla legge; io conosco la necessità ed il dovere che havvi in ognuno di noi di soccorrere alle esigenze della pubblica azienda; ma so del pari, che le condizioni speciali d' un paese dovrebbero esercitare il loro peso nell' allibramento di un' imposta qualsiasi.

Come si procedette per tale riguardo nei Sette-Comuni? Le voci della miseria, di cui mi sono provato enumerare le principali cagioni, eloquentemente rispondono, nè abbisognano d' ulteriore commento (5).

(1) Tre Comuni soltanto godono del prodotto del frumento. Vedi il Maccà - Storia dei Sette Comuni - *passim*.

(2) Memorie storiche sui Sette Comuni dell' ab. Agostino Dal Pozzo. Di cui parla eziandio il Lorigiola, nel suo discorso sul Pensionatico.

(3) Del primo abbiamo un articolo inserito nel Vol. I degli scritti della Società d' incoraggiamento in Padova; del secondo pure un articolo nel suo Dizionario d' agricoltura, alla parola *Pensionatico*.

(4) Vedi la dottissima dissertazione sul pensionatico, ossia sulla servitù del pascolo invernale delle pecore, del prof. Gian. Paolo Tolomei, § 90.

(5) V. la nota del chiariss. storico ab. Modesto Bonato, inserita nella sua Storia dei *Sette Comuni*, pag. 31.

Parnasside e di Valtos. A quanto si dice, v' ebbero in tutto circa trenta morti, e un numero proporzionato di feriti. In Atene nessun disordine non ha turbato le elezioni. Tra 6 pretendenti il sig. Skuffos ottenne 2082 voti, e fu eletto podestà. Egli era stato eletto anche a' tempi del Re Ottone, e la sua nomina era stata attribuita alla protezione della Regina Amelia; la sua presente elezione prova l' insussistenza di quella asserzione.

6. Il Governo di Bucarest non aveva ancora pubblicato il 28 di aprile il plebiscito in favore del Principe di Hohenzollern. Tutti sanno, per altro, dice una corrispondenza di Bucarest, che in quella città, sopra una popolazione di 160,000 abitanti, vi ebbero circa 22,000 voti favorevoli al candidato, gli altri si sono astenuti. Nei due Principati, le adesioni toccano il numero di circa seicentomila, ma, considerando coloro, che non votarono, come oppositori, quali veramente sono, è evidente che il numero di essi è assai maggiore di quello degli aderenti, essendo che la nomina ha avuto luogo con circa due milioni di votanti. Di più è d' uopo aggiungere che, per ottenere questo poco lusinghiero risultamento per Carlo I, il ministro dell' interno Demetrio Ghika ha fatto uso di tutti i mezzi. Commissarii straordinarii, prefetti e sottoprefetti hanno gareggiato d' attività e d' energia per mostrarsi degni della fiducia del loro capo. Il repubblicano Bratiano, e il parmigiano Davila, sono partiti in ambasciata straordinaria per Berlino, ma sinora non è ancora certo che il Principe eletto accetterà la corona.

7. Il *Nuovo Fremdenblatt di Vienna* ha ricevuto da Lugano alcune notizie politiche che non ci sembra di dover passare sotto silenzio. Il corrispondente assicura che il Gabinetto di Vienna ha ricevuto da Parigi la notizia che il piano di azione combinata tra l' Italia e la Prussia a danni dell' Austria ha subito essenziali modificazioni da una quindicina di giorni, e quando appunto si trattava del disarmo tra Vienna e Berlino. Allora fu convenuto tra Bismarck e La Marmora che l' iniziativa della guerra dovesse toccare all' Italia. La Prussia ha voluto questa modificazione, perchè a Berlino mette in qualche angustia il Governo la Dieta federale, ed ei non vorrebbe aggravare sè stesso della odiosità d' un' aggressione. Il corrispondente del *Nuovo Fremdenblatt* sostiene che la guerra è stata decisa, in conseguenza delle trattative segrete, che si continuano dal 27 marzo, data della ratifica del trattato d' alleanza tra la Prussia e l' Italia. Si crede che a Vienna abbiano avuto la fortuna di procurarsi copia di quel prezioso documento. Le assicurazioni di pace dei ministri italiani sono basate o sull' ignoranza della situazione o sulla manifesta intenzione d'ingannare. Gli uomini di Stato che sono iniziati nella sostanza delle cose, sono La Marmora e Scialoja; Cialdini è stato messo a parte del segreto. Qui a Lugano abbiamo lettere di Garibaldi, che esprimono diverse proposte, che gli sono state fatte da Firenze, tra le quali quella di formare un corpo di volontarii, la cui destinazione sarebbe il Tirolo meridionale. Quanto all' attitudine della Francia, voi sareste nell' errore, credendo ch' essa sarebbe più favorevole all' Italia ed alla Prussia che all' Austria. La politica della Francia è politica d' interesse nazionale, e non ha altro principio che l' utile proprio. Non si piangerà certo alle Tuileries, se gl' Italiani saranno battuti, anzi se ne fregheranno le mani di sodisfazione. La diplomazia italiana rasenta un abisso, che inghiotterà forse la giovane unità italiana, se le vicende della guerra le saranno contrarie. — Il Governo francese ha infatti dichiarato nel Corpo legislativo la sua neutralità, e che un dispaccio ha annunziato che l' Italia non aggredirà il Veneto. (Σ)

Firenze 1.° maggio.

I giornali constatano l' armonia dei varii partiti nella Camera e nel paese in faccia agli attuali avvenimenti. — I giornali trovano strane le notizie, tolte dall' *Indépendance belge*, secondo cui la Francia, in nome dell' Italia, avrebbe assunto un obbligo verso l' Austrie circa le future decisioni dell' Italia. Essi dicono che questa non può essere che una falsa ipotesi, a cui diede origine il fatto notorio (?) del contegno puramente difensivo (?) dell' Italia. *(G. Uff. di Vienna.)*

L' *Opinione* smentisce la voce che La Marmora abbia emessa una nuova Nota sugli armamenti dell' Austria. *(W. Abendpost.)*

Altra del 2 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale* d' ieri sera pubblica la legge, già votata dai due rami del Parlamento, con cui sono accordate al Governo del Re a tutto il mese di luglio 1866 facoltà straordinarie in materia finanziaria per la difesa dello Stato.

Il Ministero della marina ha con Manifesto, in data 30 aprile, affisso alle cantonate in questo giorno, determinato il richiamo straordinario sotto le armi dei militari appartenenti al corpo fanteria real marina, che ora si trovano in congedo illimitato, qualunque sia la loro classe di leva. *(Nazione.)*

Il Banco di Napoli ha preso l' iniziativa di una grossa e vantaggiosa offerta al Governo pel caso di guerra. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 maggio.

La *General-Correspondenz* annuncia che il Congresso agrario e forestale germanico, il quale doveva riunirsi a Vienna dal 14 al 19 maggio, venne differito, e aggiunge che tale aggiornamento non impedirà punto che venga tenuta l' esposizione d' agricolture. *(O. T.)*

Firenze 1.° maggio.

Napoli 30 *aprile.* — Stasera ebbe luogo una dimostrazione entusiastica, con grida di: *Viva l' Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva l' esercito! Viva Garibaldi!* — Le finestre furono illuminate ed imbandierate. — I giornali pubblicano il seguente telegramma del sindaco di Catania al ministro della guerra: « La guardia nazionale di Catania s' impegnò a garantire essa sola l'ordine pubblico se le truppe regolari fossero richiamate. »

Parigi 30 aprile.

Il *Moniteur du soir* annunzia che oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri. — Secondo la *Presse*, quel Consiglio di ministri sarebbe stato occasionato dal progetto del principe di Metternich pel contemporaneo disarmo dell' Austria e dell' Italia. *(W. Abendpost.)*

Parigi 1.° maggio.

Rendita francese, 65. 45. — Leggesi nel *Moniteur:* « Il Consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza dell' Imperatore. » — Il *Constitutionnel* dice che, se scoppiasse la guerra, la Francia non ne avrebbe alcuna responsabilità. Ella rimane perfettamente neutrale, per conservare intiera la libertà d' azione.

Berlino 30 *aprile.* — Il dispaccio austriaco, relativo all' assestamento dei Ducati, viene considerato come il risultato d' un piano di campagna tra l' Austria e gli Stati medii. Se la Dieta proclamasse il Duca Federico d' Augustemburgo, la Prussia considererebbe probabilmente tale voto come un atto d' ostilità.

Roma 30 *aprile.* — L' ambasciatore di Spagna ha presentato al Papa le sue credenziali.

Londra 30 *aprile.* — *Camera dei comuni.* — Il bilancio si presenterà giovedì.

Alessandria d' Egitto 30 *aprile.* — Il Vicerè è partito per Costantinopoli. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° maggio.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Limayrac, per dimostrare, che, se scoppia la guerra, la Francia non ne è responsabile. L' articolo termina così: « Il conflitto assunse un triste aspetto; ma la guerra non è ancora dichiarata. I sintomi, che dimostrano l' angustia e la trepidazione da ogni parte dinanzi alla spaventosa responsabilità del primo attacco, non sono ancora spariti. Si accusano a vicenda, si armano, o, per meglio dire, ciascuno si chiama minacciato, ma nessuno prese la diliberazione di cominciare le ostilità. La Francia non è nè impegnata nè compromessa in un' idea di guerra *(ni engagée ni compromise dans une idée de guerre)*, essa resta affatto neutrale, per conservare la sua piena libertà d' azione, e nessun evento potrebbe strascinarla contro il proprio volere. »

(W. Abendpost.)

Parigi 1.° maggio.

I giornali pubblicano il testo del dispaccio del conte Mensdorff all'ambasciatore conte Károlyi del 26 aprile, relativo al disarmo. »

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 1.° maggio (di sera.)

Thiers parlerà giovedì nella discussione sulla vertenza germanica. — Si aspetta qui domani Menotti Garibaldi. — Il *Pays* dice che le sue speranze di pace cominciano a vacillare. L' ora della crisi decisiva è sonata. Esso spiega, come i fatti abbiano assunto così d' improvviso un carattere di guerra. Bismarck quand' ebbe ricevuto il dispaccio del 26, non volle credere alla sincerità delle dichiarazioni del co. di Mensdorff relativamente al disarmo, e per l' ipotesi, che l' armata del Veneto potrebbe facilmente (?) giungere in Boemia, ritenne prudente di assicurare immediatamente alla Prussia un importante punto strategico ed una base di operazione al confine sassone. Le truppe austriache si trovano ancora alle porte della Sassonia. Bismarck intimò al Gabinetto sassone di smettere il suo atteggiamento guerresco. Questa intimazione era appena seguita, e quasi immediamente la Prussia fece marciare un corpo d' armata verso i confini della Sassonia. Per tal guisa, la Sassonia si trova in mezzo a due fuochi, ed è a temere che i primi colpi di fucile saranno sparati in quel paese, se però, nell' ultimo momento, i Gabinetti di Vienna e di Berlino non si concertano per evitare la guerra.

(W. Abendpost.)

Berlino 29 aprile.

Il Gabinetto viennese ha dato ai Governi la dichiarazione che le sue misure difensive sono dirette contro l' Italia, la quale si prepara ad un attacco contro il Veneto. *(FF. di V.)*

Berlino 30 aprile.

La Prussia chiede che il Parlamento tedesco si riunisca nel mese di luglio. Secondo alcuni, la venuta di Roggenbach a Berlino concerne la riforma federale; secondo altri poi, essa riguarderebbe alcune misure conciliative all' interno, di cui si attende la prossima pubblicazione. — La risposta alla Nota austriaca del 26 fu rilasciata il 29. Ciò che più spicca in quella risposta è l' accentuazione della solidarietà fra gl' interessi della Prussia e quelli dell' Italia. La Nota prussiana si esprime in modo evasivo riguardo alle proposte di disarmo dell' Austria. — Le trattative coll' agente speciale del Gabinetto di Firenze continuano tuttora. *(FF. di V. e O. T.)*

Berlino 1.° maggio.

L' edizione della sera della *National-Zeitung* reca il tenor letterale della circolare prussiana nella questione della riforma federale; esso è il seguente:

« Berlino 27 aprile 1866.

« La Giunta dei nove, che dee assoggettare a deliberazione la nostra proposta del 9 aprile corr., per iniziare la riforma federale mediante convocazione di un Parlamento dell' Assemblea federale, fu eletta il 26 aprile, e trattasi ormai di sollecitare la decisione di questa questione pregiudiziale. Mentre il bisogno di una riforma fu da gran tempo universalmente riconosciuto, e mentre la necessità della cooperazione parlamentare nella riforma federale non può più seriamente revocarsi in dubbio, nelle dichiarazioni invece, fatte dai diversi Governi nella seduta della Dieta federale del 21 aprile, e per altre vie, ci viene manifestata l' idea che, prima di deliberare, i varii Governi devono concertarsi sul lato materiale della questione di riforma. Si vuole che noi presentiamo il nostro completo piano di riforma alla Giunta, ed anzi un Governo va tanto innanzi, da far dipendere da questa comunicazione il principio di attività della Giunta medesima. Quanto a questa idea, la cui attuazione toglierebbe le basi ad ogni serio tentativo di riforma, dobbiamo osservare che, a tenore della nostra proposta e della deliberazione federale del 21 aprile, non ispetta già alla Giunta dei nove il discutere sui progetti di riforma da farsi al Parlamento, ma è suo còmpito di riferire se la Confederazione possa deliberare o no la convocazione di una Rappresentanza nazionale per suffragio diretto, la quale tratti poi la riforma federale. Noi sottoporremo ai nostri confederati i nostri progetti di riforma allora soltanto che sia fissata la convocazione del Parlamento per un termine stabilito.

« Nelle discussioni della Giunta, noi designeremo i punti della vita politica, a cui si estenderanno i nostri progetti. Per la massima parte, sono questioni tendenti ad assicurare i supremi scopi della Confederazione, che furono già argomento della più accurata disamina, e che quindi rendono possibile una reciproca intelligenza in un termine stabilito. Per raggiungere questo scopo, noi ci limiteremo di buon grado a non promuovere se non le questioni di più assoluta necessità, sembrandoci che ciò meglio assicuri la buona riuscita del tentativo di riforma. Ma noi non crediamo ad un accordo dei Governi sul tenore e sul testo dei progetti, se non viene prefisso un termine perentorio, colla prospettiva della proficua cooperazione dei fattori unitarii e nazionali riposti nella Rappresentanza popolare. Dopo le esperienze fatte sui progetti di riforma negli ultimi decennii, riteniamo indubitato che, senza una specie di costringimento imposto da sè medesimi, dipendente dalla previa fissazione del termine per l' apertura del Parlamento, non è a sperare un accordo dei Governi nemmeno sulle riforme di assoluta necessità.

« Noi non siamo certamente i soli ad avere questo convincimento, sostenuto dai più splendidi fatti. Gli stessi pericoli, che minacciavano dal di fuori la Confederazione, non sono bastati ad infune ai primi passi per la riforma urgentemente necessaria della costituzione militare della Confederazione: passi a cui la Prussia diede più volte energico impulso da quasi quarant' anni a questa parte. E nell' ultimo decennio, in faccia alla guerra danese sempre minacciante, la questione della difesa delle coste e della flottiglia, nella quale, in forza dell' abnegazione della Prussia, trattavasi di tenuissime prestazioni per parte degli altri confederati, malgrado tutte le pratiche da noi fatte presso la Confederazione e presso i Governi dal 1859 in poi, rimase finora pendente senza speranza di soluzione.

« La fissazione del termine per l' apertura del Parlamento, prima che comincino le trattative dei Governi sui progetti di riforma, è quindi il perno della nostra proposta del 9 aprile. Respinta questa questione, sarebbe effettivamente respinta la seria trattazione della riforma federale in genere.

« V. E. non lasci circa questo nostro modo di vedere verun dubbio al Governo, presso cui ha l' onore di essere accreditato.

« *Sott.* — Bismarck. »

Berlino 1.° maggio.

Il dispaccio prussiano d'intimazione, diretto all'ambasciatore prussiano presso la Corte sassone sig. di Schulenburg fu presentato a Dresda sabato, e vi fu risposto con un dispaccio sassone, che porta la data del giorno seguente, del 29 p. p. La *Kreuzz-Ztg.* indica abbastanza esattamente il tenore del dispaccio prussiano, dicendo che l' esigenza della Prussia, che la Sassonia ritiri i suoi armamenti, è affatto regolare, poichè la Sassonia non dee tenere una politica di guerra e non dee armare, se non che per ordine della Confederazione. Se il Gabinetto di Dresda rifiuta di dare una sodisfacente risposta, la Prussia, soggiunge il dispaccio, prenderà *le opportune misure.* Leggiamo anche nei fogli prussiani, che la Sassonia, per rispondere al dispaccio, avrebbe frapposto un termine di tre giorni.

(W. Abendpost.)

Berlino 2 maggio.

La *Nord. Allg. Zeit.* dice ufficiosamente che, in seguito agli armamenti della Sassonia, l' inviato prussiano a Dresda ebbe l' ordine di chiedere una spiegazione ufficiale a voce, e di porre in prospettiva decise misure per parte della Prussia, qualora tale spiegazione riuscisse insufficiente. — La *Kreuzzeitung* riferisce: « A quel che udiamo, sembra che sia da attendersi quanto prima un'ulteriore estensione degli armamenti prussiani. » — La *Corrisp. Zeidler* reca: « In seguito al dispaccio austriaco del 26 aprile, è pervenuta al barone Werther la dichiarazione telegrafica che, in circostanze tanto mutate, la Prussia non aderirà alla proposta dell' Austria. Il dispaccio in iscritto verrà recato domani a cognizione del Governo austriaco. »

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 2 maggio.

La *Spenersche Ztg.* scrive: « Il dispaccio sassone, ieri qui giunto, giustificherebbe gli armamenti, dicendo che la Sassonia volea prendere provvedimenti, per prestarsi sollecitamente alle misure eventualmente deliberate dalla Confederazione. — A quanto si sente, il Ministero dell'interno fa preparativi pel riparto dei Circoli elettorali pel Parlamento. Le Autorità provinciali ebbero le necessarie istruzioni. I Circoli elettorali, avuto il maggior possibile riguardo al riparto circolare esistente, dovrebbero comprendere dalle 75,000 alle 100,000 anime. *(W. Abendpost.)*

Dresda 1.° maggio.

Il *Giornale di Dresda* annunzia: « Oggi fu presentato a Berlino un dispaccio, in data 29 aprile, in risposta all' intimazione prussiana presentata sabato. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 maggio.

(Spedito il 3, ore 12 min. 45 pomerid.)
(Ricevuto il 3, ore 1 min. 35 pom.)

Parigi 2, di sera. — La *Presse* dice: « Rouher annunziò che dichiarerebbe, nella seduta della Camera di domani, che, nel caso d' un attacco dell' Italia contro l'Austria, la Francia, condannando ogni aggressione, non interverrebbe, e lascierebbe l' Italia alle proprie sue forze. »

Berlino 3. — La *National Zeitung* pubblica la risposta prussiana alla Nota del conte Karolyi, in data del 26 aprile. La risposta rifiuta di cominciare il disarmamento dell' esercito prussiano fino al tempo, in cui l' esercito imperiale sarà, in tutto l' Impero, ridotto allo stato effettivo di pace.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 4 maggio.

(Spedito il 4, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 10 min. 30 ant.)

Ieri, al Corpo legislativo, Rouher dichiarò che la Francia, rimanendo neutrale, si riserva perfetta libertà d' azione; l' Italia, attaccando l' Austria, assumerebbe sola la responsabilità.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 maggio.

(Spedito il 4, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 10 min. 40 ant.)

Parigi 3 di sera. — Al Corpo legislativo, dopo le dichiarazioni di Rouher *(V. sopra)*, Thiers biasima il contegno della Prussia, e chiede che la Francia spedisca un *veto* energico a Berlino e Firenze. Rouher domanda, a nome del Governo, che la discussione sulle cose della Germania non si prolunghi, dichiarando che un telegramma annunzia che l' Italia s' impegna di non attaccare l' Austria. — Una corrispondenza del *Pays* da Firenze asserisce che la Prussia fece da più di due mesi un trattato coll' Italia, col quale mette a sua disposizione 200 milioni, metà de' quali fu già pagata. La Prussia sta talmente dietro l' Italia, che l' Italia riceve dalla Prussia le comunicazioni più precise su' movimenti delle truppe austriache.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 2 maggio	del 3 maggio
Metalliche al 5 p. %	53 40	52 25
Prestito naz. al 5 p. %	57 —	55 75
Prestito 1860	68 —	66 70
Azioni della Banca naz.	621 —	610 —
Az. dell' Istit. di credito	118 —	119 —
cambi		
Londra	113 75	118 75
Argento	113 —	118 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 45	5 72

ARTICOLI COMUNICATI.

561

Giorgio Paolo Azzali, Alunno presso l' Intendenza di Finanza in luogo, non è più.

Nell' ora decima del 27 aprile a. c., dopo 10 mesi di penosa malattia, sofferta con esemplare rassegnazione, ed assistito da tutti i conforti della religione, l' anima sua benedetta lasciava questa terra per salire in cielo a riunirsi alla sua amatissima genitrice.

Giovane a 24 anni, nessuno avrebbe mai preveduto così precoce la sua perdita. Egli invece, come lasciò, scritto, fino dal 12 aprile 1865, aveva quasi contati i suoi giorni; calcolava che i fiori d' aprile avrebbero nella primavera della sua età fatta ghirlanda alla sua bara; vedeva la sua famiglia nel lutto per la sua perdita; gli amici tutti ed i compagni d' Ufficio accompagnare in funebre corteo la sua spoglia all' ultima dimora, e memori de' bei giorni passati insieme, ritornare come illusi da un sogno, colla speranza d' incontrarlo per via.

Povero Giorgio! La tua anima troppo sentiva e reprimeva. Ingenuo, pieno d' amore, di fede e di speranze, fosti troppo amareggiato dalla continua altalena di questa vita, dalle sue fuggevoli gioie subito soffocate dal dolore, dai brevi raggi di speranza, tosto susseguiti dal disinganno. No, la tua anima troppo eletta non poteva restare quaggiù, ed ora che sei nella patria celeste, prega pel tuo inconsolabile genitore, pei tuoi parenti, per tutti.

ALCUNI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio.

Il mercato si mantiene sostenuto quasi in ogni mercanzia, sebbene con transazioni senza rilievo. Vendevansi olii di Rodi a f. 34 ½, e questa qualità trova le prime accoglienze per la moderazione del suo prezzo, e pel condimento che supplisce alle più delicate esigenze. Ci si manifesta una vendita di balle 140 della canapa a prezzo ignoto, ma certo sostenutissimo, tanto più, che oltre alla esiguità dei depositi dell' interno, avvi la difficoltà dei trasporti, ed il timore d' interruzione maggiore di relazioni. I coloniali hanno maggiori ricerche; inerzia solo nelle granaglie; anche i salumi vengono un poco più domandati. Da Liverpool parimente si manifesta molta incertezza pur dei cotoni; si vendevano in settimana balle 95,560; gli arrivi di balle 75,860; il deposito di balle 821,950. Le aspettative di balle 710,000 anche a Manchester; le sorti americane erano ribassate di ¼, e senza animazione. A Sissek principiò la settimana calma nei cereali, ma poscia prese larga parte la speculazione, ed il frumento aumentava di 5 a 10 soldi, e l' avena da 10 a 15 soldi per metz., mentre gli altri articoli non furono soggetti ad oscillazioni. Arrivarono metz. 150,000 in tutte le qualità, perchè facili le comunicazioni e la navigazione dei fiumi.

Le valute d'oro vennero richieste a 3 ½ per %, ed il da 20 franchi si pagava a f. 8 : 33, e saliva in pretesa di fior. 8 : 35 a 38. Le Banconote, che di mattina si pagavano ad 89 ½ pronte, dopo il telegrafo di Vienna si dissero pagate per sino ad 85, ed assoluta nullità d' affari vi ebbe negli altri valori, effetto principale del nuovo deprezzamento inatteso nelle Banconote e della rendita italiana, che assorbe la fortuna di molti. Si disse pagata a 49, consegna entro l'anno, in libertà del compratore.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 2 maggio. Arrivati:

Da *Zante*, partito il 21 aprile, schooner austr. *Fortunato*, di tonn. 116, cap. Stoissich M., vuoto, racc. all' ord.

Da *Zante*, partito il 21 aprile, trabaccolo austr. *S. Spiridione*, di tonn. 99, cap. Barolini G., con 100 cas. sapone per T. e Comp. Gianniotti, 13 sac. semelino per C. Triandafilo, 448 kilò miglio, 1 part. stracci, 1 detta, ossa, 1 detta, ferro vecc., 1 detta, cristallo, all' ord., racc. all' ord.

Da *Gallipoli*, partito il 20 aprile, trabacc. austr. *Madre Francesca*, di tonn. 110, cap. Sinibaldi N., vuoto, racc. all' ord.

Da *Rodi*, pielego napol. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. Carrassi N., con 57 col. olio d' oliva, 6 sac. semolino, 6 bar. capperi, 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G, con 168 bal. caffè, 160 col. agrumi, 1 col. gomma lacca, 7 col. carta, 1 col. olio, 2 col. cioccolatta, 1 col. lanerie, 20 col. birra, 4 col. chincaglie, 56 col. candele, 6 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Wallop F., con 36 col. olio, 6 col. pelli, 50 cas. sapone, 2 col. zucchero, 1 bot. potassa, 145 col. caffè, 2 sac. orzo, 56 col. pepe, 3 col. spirito, 1 col. vino, 1 cas. cassia lign., 176 col. vallonea, 2 cas. acqua min., 1 col. carta, 100 cas. agrumi, 22 pez. zinco ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap Sirck A., con 15 col. fagiuoli, 1 cas. carte da giuoco, 13 cas. conterie, 1 cas. cera, 1 col. pelli, 3 col. riso, 13 col. manifatt., 261 col. verdura ed altre merci div.

Per *Mazzara*, trabaccolo austr. *Agnello*, di tonn. 99, patron Ghezzo A., con 8300 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Iride*, di tonn. 29, patr. Doria D., con 300 staia piselli, 1 part. effetti erariali.

Per *Kirkaldy*, schooner neerlandese *Vlyt*, di tonn. 155, capit. Engelsman B., con 620 bal. canape, 6 bal. stoppa, 37 bal. stracci, 45 bot. panello.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 60 staia grano, 3000 pietre cotte, 20 pez. pietra per selciato.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v.un.	5 ½	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 35
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 40
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	86 —	»	— —

corrispondente a f. 116 : 27 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 19		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 30	Corone	— —
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 23	Sovrane	13 76
» di Roma	6 95	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 03 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 3 maggio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 maggio - 6 a.	336''', 61	11°, 1	10, 5	60	Piovoso	O. N. O.	1'''.26	6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 3 maggio alle 6 a. del 4: Temp. mass. 15°, 0
2 p.	338, 10	13, 9	11 3	69	Nubi sparse	E. S. E.²		6 pom. 9	» min. 9, 9
10 p.	339, 04	12, 0	10 7	65	Semisereno	S. E.			Età della luna: giorni 18. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 2 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Folcini Mauro, negoz. milanese, alla Luna. — Conti Gio. Batt., negoz. torinese, al Cavalletto. — Oexle Oscarre, ingegnere bavarese, alla Stella d'oro. — *Da Treviso:* Brosi Giovanni, fotografo pruss, alla Stella d' oro. — *Da Mantova:* Grassi Amerigo, negoz. fiorentino, alla Luna. — *Da Trieste:* Sewigh Woldeman, negoz. russo., all' Europa. — Lattes Michele, negoz. franc., all' Europa. — Hauff J. Adolfo, negoz. di Franceforte, alla Luna. — Tissot Eugenio, alla Luna, - Balduino Francesco, alla Luna, ambi negoz. franc. — Poosten Leon, dott. in filosofia, di Riga, alla Città di Monaco. — Schizjaeff Atanasio, negoz. russo, alla Città di Monaco. — Kaupe Federico, ingegnere russo, alla Città di Monaco. — Giger Carlo, poss. vienn., da Danieli. — Waymann, generale maggiore austriaco, alla Stella d'oro. — *Da Barletta:* Palieri Michele, direttore, a San Geremia, N. 130. — *Da Bologna:* Donà co. Sebastiano, ingegnere, a S. Polo, N. 2000. — *Dalla Baviera:* Strasser Augusto, agente di commercio, bavarese, a S. Marco, N. 1578.

Partiti per Vienna i signori: Wilson John, - Quentan W. James, - Mallory H., tutti tre possid. amer. — Montgomery Fletcher, poss. di California. — *Per Verona:* De Rauchecourt, - Nonattrier Hendis, - Longlois D., - D'Espartier L. march. de Lussan, tutti tre poss. franc. — Kanschin J., - Kauschine B., ambi possid. russi. — Wryht D., eccles. ingl. — Trofinoff M., colonnello russo. — Stollbech E., medico russo. — Eaton D. C., poss. amer. — Caster C., ingegnere franc. — Paine John, tenente colonnello ingl. — Keller Emilio, poss. svizzero. — *Per Trieste:* Fitzir D., possid. belgio — Harrison Ritchie, colonnello amer. — D' Harrasowsky cav. dott. Filippo, I. R. concepista presso l' I. R. Ministero di Giustizia in Vienna. — Rosenthal Ferdinando, studente di Breslavia. — Hedenus Augusto, poss. di Dresda. — Oexle Oscarre, ingegnere bavarese. — *Per Milano:* Morelli Andrea, poss. franc. — Schan Francesco Gio., - Taylor Emilio, ambi poss. ingl. — *Per Dresda:* Casorti cav. Alessandro, concertista musicale di Dresda.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 2 maggio . . . . . . { Arrivati . . . 1305 / Partiti . . . 737

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5 e 6 maggio in *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile. — Costantini Francesco, fu Gaetano, di anni 50, caffettiere. — Facchinetti Maria, marit. Zennaro, fu Antonio, di anni 67. — Fogliarini Caterina, marit. Rathafer, fu Domenico, di anni 76. — Lindmann (di) Ferdinando, di Ferdinando, di anni 35. — Lanza Angelica, nub., di Andrea, di anni 26, cucitrice. — Piccolomini Laura, di Gio Batt., di anni 1, mesi 3. — Pavisich Francesco, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Scarpa Pietro, fu Cristoforo, di anni 75, pensionato dal R. Arsenale. — Zocco Giovanni, di Pasquale, di anni 43, corgnaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 30 aprile — Borghi Maria, nubile, fu Pietro, di anni 65, povera. — Capitanio Antonia, di Gio., di anni 6, mesi 9. — Cristofoli Osvaldo, fu Gio. Maria, di anni 63, lavorante in Zecca. — Frollo Anna, nub., fu Ferdinando, di anni 25, cameriera. — Zanus Angelo, di Carlo, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Venerdì 4 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *I vampiri del giorno.* Con farsa. (Beneficiata dell'attore per le parti brillanti Angelo Zoppetti.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN.

Domenica, 6 maggio, avrà luogo, dopo la rappresentazione del nuovo *vaudevill*, intitolato: *Il giovedì grasso di Venezia*, l'estrazione della *Tombola*, garantita di austr. lire 1000; il teatro sarà illuminato a giorno; prezzo delle cartelle soldi 25. — Alle ore 8 pom.

SOMMARIO. — *Nominazione. Avviso. Estratto dei giornali.* — Impero d' Austria; *Smentita. Le indennità di guerra. Il trattato fra l' Italia e la Prussia. La festa del Prater a Vienna. Sovrane Sanzioni.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. La crisi ministeriale. Dispaccio telegrafico. Richiamo di uffiziali. Smentita. I quadri de' volontarii. Dimostrazione degli studenti di Torino. Lettera dell' onorevole Crispi. Attività negli arsenali. La crisi monetaria a Genova. Riapertura dell' Università di Pavia. Chiamata sotto le armi. Il Consiglio di revisione della guardia nazionale mobile, a Milano.* — Due Sicilie; *gli studenti. Cose marittime. Elezioni politiche. Deliberazione del Consiglio comunale di Messina.* — Impero Ottomano; *notizie di Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *lo schema di riforma.* — Spagna; *ricevimento diplomatico.* — Francia; *il Principe Alberto di Prussia. Corpo legislativo. Articolo del* Journal des Débats. — Svizzera; Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *dei Sette-Comuni e della loro condizione economica.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1689.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO VENETE.

Avviso.

La limitazione delle corse ferroviarie sulla linea Veneto-Tirolese, annunciata dalla Direzione dell'esercizio a datare dal 1.° corrente, ha influito per modo sul movimento della Posta, ch'esso venne ridotto ad una sola occasione, tanto nella direzione di Nabresina ed oltre, quanto di Verona e Peschiera; ed atteso che l'attivazione di un nuovo ordine di corse, portante la fissazione di *tre* treni normali ad uso della Posta, non potrà effettuarsi che *fra pochi* giorni, così previensi il pubblico, che in siffatto breve intervallo, il termine per l'impostazione delle corrispondenze nella direzione *di Verona e Desenzano* ed oltre, e lateralmente (fra i quali due punti correrà apposita locomotiva), resta stabilito alle *ore 3.-pom.* siccome egualmente per quelle dirette nel Polesine e nella media e bassa Italia; nel mentre in direzione *di Nabresina, Trieste* e *Vienna* lo è *per le 9 ant.*

Del resto, la Direzione approfitta, per le corrispondenze sopra Trieste, della opportunità che si offre dai piroscafi del Lloyd, osservando che l'impostazione potrà, in tal caso, aver luogo fino alle 9 *di sera.*

Venezia 2 maggio 1866.

L'I. R. direttore, BERGER.

AVVISI DIVERSI.

N. 1463. R. IV. 539

Provincia di Treviso. — Distretto di Asolo.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto 31 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Castelcucco, con l'assegno di annui fior. 250.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo protocollo corredate:

a) Dalla fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Del certificato medico di sana e robusta costituzione;
c) Dal certificato comprovante d'aver percorso le sei prime classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell'età, e degli studi, a senso della circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell'eccelsa Congregazione centrale;
d) Dalla patente di abilitazione al posto di Segretario.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione Superiore.

Asolo, il 26 aprile 1866,

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. MICCHINI.

N. 1272 550

Provincia di Belluno. — Distretto di Fonzaso.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In seguito a rispettata Ordinanza 19 corrente, N. 1950-C. P., dell'Inclito Collegio provinciale di Belluno, si apre il concorso a tutto il p. v. mese di maggio 1866, al posto di Segretario comunale in Servo, con l'assegno di annui fior. 400.

Le istanze di aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo protocollo corredate:

a) della fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) del certificato medico di sana e robusta costituzione;
c) del certificato comprovante di aver percorso le prime classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell'età e degli studii, a senso della Circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell'Eccelsa Congregazione centrale;
d) della patente di abilitazione al posto di Segretario.

Inoltre si apre il concorso al posto di Cursore con annui fior. 150, del quale occorrono a corredo dell'Istanza i seguenti documenti:

1. Fede di nascita e sudditanza austriaca, nonchè certificato medico di sana e robusta costituzione;
2. Di un certificato di saper leggere e scrivere correttamente:
3. Di un certificato di buoni costumi, rilasciato dal parroco, col visto deputatizio;
4. Di un certificato comprovante i servigii eventualmente prestati, tanto allo Stato, che ai Comuni.

La nomina spetta al Consiglio comanale, salva la Superiore approvazione,

Fonzaso, il 26 aprile 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
BOSI.

557

AVVISO.

In seguito a Decreto congregatizio 18 corrente, N. 1528, ed in base alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Limana.

L'onorario è di fior. 575, compresi fiorini 100 pel cavallo.

Il Comune ha 1978 abitanti, 1350 dei quali sono poveri. Strade ottime in piano.

Le istanze d'aspiro verranno prodotte a questo protocollo non più tardi del giorno 31 maggio p. v.

Belluno, il 25 aprile 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 254 **LA DIREZIONE** 536

DELLA CASA CENTRALE DEGLI ESPOSTI
e Conservatorio Checcozzi di Vicenza.

AVVISO.

Al vacante posto di Alunno con l'annua gratificazione di fiorini 80 v. a., presso questa Casa centrale degli Esposti ed unito Conservatorio Checcozzi, di cui l'Avviso 16 febbraio p., N. 94, in obbedienza agli ossequiati centrali Decreti 2 e 23 marzo p. p., NN. 1299 e 1754, rimane aperto il concorso stesso a tutto maggio p. v.; avvertendo che occorre corredare le istanze coi seguenti ricapiti:

1. Fede di battesimo.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificati di avere lodevolmente percorso le prime sei classi ginnasiali.
4. Promessa del padre, o tutore, di un conveniente mantenimento durante il tempo dell'alunnato.

Dichiarazione di non essere uniti in vincolo di parentela con alcuno degl'impiegati d'Ufficio, od interni, giusta le normali vigenti.

Le istanze degli aspiranti saranno da prodursi alla Direzione entro il termine succitato.

La nomina è devoluta alla sullodata Congregazione centrale, e giusta il suo decreto 13 maggio 1861, N. 2208, l'*adiutum* sarà attivato all'alunno prescelto, dopo la sodisfacente riuscita di un esperimento trimestrale.

Vicenza, il 9 aprile 1866.

Il Direttore,
SANDRI.

N. 427. 566

PROVINCIA DI VICENZA.
Distretto di Valdagno. — Comune di Recoaro.

AVVISO.

Per rinuncia del medico-chirurgo-ostetrico che lo copriva, essendo rimasto libero il primo Circondario Sanitario del paese, e dovendosi provvedere al rimpiazzo, in seguito ad autorizzazione superiore si rende noto che a tutto il giorno 20 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-ceirurgo-ostetrico del primo Circondario colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri recapiti di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in un Ospitale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, capacità e riputazione, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune.
7. Qualunque altro documento che potesse maggiormente giovare all'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore appovazione.

Dalla Deputazione comunale,
Recoaro, il 21 aprile 1866.

I Deputati,
MALTAURO.
CANEVA.
GIORGETTI.

Il Segretario comunale,
Bertoldi.

Descrizione del Circondario Sanitario.

Circondario a destra dei Torrenti Rottolone ed Agno, con le contrade Facci e Maltaure; abitanti 2660; poveri 2307; superficie in lunghezza miglia 8, e larghezza 2, con istrade generalmente montuose e praticabili a cavallo; stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 180. Totale fior. 630.

Osservazioni: Il servizio del centro del paese resta affidato promiscuamente a tutti e due i medici-chirurgo-ostetrici del Comune.

REVOCA DI MANDATO.

Mattia Quinz, fu Mattia, di Sappada, dichiara di revocare i mandati rilasciati al proprio figlio **Ferdinando** nell'anno 1865, per l'effetto che s'intenda cessato ogni incarico e facoltà al medesimo demandate, fino da questo momento.

Sappada, il 15 aprile 1866.

506 MATTIA fu MATTIA QUINZ.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1288. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 1.° ed 8 giugno p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, sarà tenuto un duplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, spettante alla massa concorsuale Giovanni Montagnana, in seguito a conforme istanza dell'amministratore dott. Gio. Batt. Bianchi, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in sette Lotti.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento non si vendono che a prezzo superiore o pari almeno alla stima nello stato in cui si troveranno con ogni peso di servitù, decime, livelli, assunzione di investiture e pagamento di laudemii, se e come di ragione, per cui il deliberatario non potrà far valere alcun reclamo per lo stato di essi immobili, per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili, esonerato il concorso da ogni responsabilità per qualsiasi titolo.

III. A garanzia dell'asta ed a piena esecuzione del presente capitolato ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza all'offerta il deposito del 10 per cento sul valore di stima nelle mani dell'amministratore dott. Gio. Batt. Bianchi. Tale deposito sarà effettuato in effettivi fiorini d'argento metallici sonante, e non altrimenti.

IV. Il prezzo di delibera verrà sodisfatto nel modo seguente:

a) Entro due mesi dalla delibera il quarto della somma computandovi il decimo del deposito.

b) Gli altri tre quarti saranno pagati dopo passato in giudicato il riparto, corrispondendo infrattanto l'interesse del 5 per cento su questi tre quarti dal dì della delibera in poi, da pagarsi di sei mesi in sei mesi posticipatamente. Il pagamento sì del capitale come degli interessi, dovrà essere depositato in Giudizio dietro rilascio di ricevuta, il cui bollo e spese staranno a carico del deliberatario, ed effettuato in effettivi fiorini d'argento metallici sonanti, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato, quand'anche permesso ed ordinato da leggi o disposizioni superiori: anzi è fatto dovere al deliberatario, nel non creduto caso che il concorso potesse essere obbligato a ricevere taluno di siffatti surrogati, di rifondere immediatamente in moneta sonante la perdita che avesse a risentire, e che dovrà essere desunta dal listino della borsa di Venezia.

V. Supplito l'intero prezzo, dovrà il deliberatario in ordine al disposto dal § 439 Giud. Reg., domandare a sue spese il Decreto di definitiva aggiudicazione, con la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravitanti gli stabili, meno però quelle di cui parla il Decreto 12 agosto 1863, N. 3259, e che si riferiscono a crediti censuarii a favore del Pio Luogo degli Esposti in Ferrara, Silvani d.r Paolo di Bologna, Cantoni Rosa, maritata Calabria e Lodi dott. Andrea di Ferrara, aggravanti la generalità dei beni consorziali, e più precisamente qualunque iscrizione per debiti a carico del consorzio di Melara, Bergantino e Bonificazione di Zelo e Berlè, e perciò il giudice potrà accordare l'una e l'altra senza bisogno di sentire la rappresentanza concorsuale ed i creditori.

VI. Il sodisfacimento della tassa dovuta all'erario qual passaggio di proprietà degli stabili subastati starà per intero a carico del deliberatario, il quale dovrà far eseguire a sue spese il trasporto d'estimo nel termine di tre mesi dall'intimazione del relativo Decreto.

VII. Il possesso e godimento degli enti subastati viene accordato col giorno 29 settembre corrente anno, e da quel giorno in poi restano a carico del deliberatario le imposte e le tasse di qualsiasi genere, titolo e denominazione, nonchè gli oneri privati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto a tutto pericolo, danno e spese di esso deliberatario a sensi dei §§ 146, 430 Giud. Reg., ritenuto d'altronde che esso viene costituito debitore, non solo quale possessore degli immobili acquisiti, ma quale esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza, oltre il deposito.

IX. Non si accetteranno offerte per persone da dichiararsi, quando non venga presentato al giudice assistente all'asta il regolare autentico. Mandato, che dovrà poi unirsi al protocollo se l'offerente rimanesse deliberatario, nel qual caso al nome del mandante o mandatario verrà emesso il Decreto di delibera.

X. Gli obblighi del deliberatario s'intendono assunti solidariamente tra esso ed i suoi successori quantunque fossero beneficiarii, e tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro e successori quantunque fossero, come fu detto di sopra, beneficiarii.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Comune censuario di Bergantino.

Proprietà utile di casa con botteghe in Piazza a Bergantino, di pert. cens. 4 . 34, rendita Lire 128 : 98, livellaria in parte per a. L. 80 agli eredi fu Mariano Sani, per a. L. 181 : 66 al dott. Carlo Diani, comprese le onoranze, ai NN. di mappa 992, 993, sub 1, 933 sub 2, 2028, 994, 2030 e porzione del N. 995, e rispetto ai suddetti oneri privati più precisamente come risulta dalle relative investiture e sentenze di liquidità. Detta casa confina a levante la strada Vaccara, a ponente la Prebenda parrocchiale, a mezzodì la strada di Piazza, a tramontana Luigi Pineda in parte, ed in parte la fossa Romei ora Diani, e le ragioni Cavina, e pel resto la strada Vaccara. Tale ente venne stimato fior. 2383 : 78, duemila trecento ottantatrè e soldi settantaotto.

Lotto II.

Nel Comune cens. di Bergantino.

Proprietà utile denominata fondo Fiorini, di pertiche cens. 16 . 64, rend. L. 87 : 53, in mappa al N. 729, livellaria per annue a. L. 112 : 50 al dott. Carlo Diani, fra i confini a levante la strada del Bùgno, a ponente Tonnazzi Giovanni a metà fosso, a mezzodì consorti, Poltronieri e Castaldelli, a tramontana stradello consortivo detto Fiorini, stimata fior. 199 : 49.

Lotto III.

Nel Comune cens. di Bergantino,

Proprietà utile denominata Marchesa, di pert. cens. 61 . 80, rend. L. 72 : 31, in mappa al N. 562, livellaria per a. L. 56 : 75 al dott. Carlo Diani, fra i confini a levante strada Vaccara, a ponente a metà fosso con Giorgio Gherlinzoni, a mezzodì Pollacchini Francesco e consorti, a tramontana Mastelli e Lorenzo Montagnana. Stimata fior. 748 : 24.

Lotto IV.

Nel Comune cens. di Bergantino.

Piena proprietà del fondo Tramarine o Oltremarine, di pert. cens. 14 . 37, rend. L. 17 : 62, in mappa ai NN. 1393, 1394, 2545, fra i seguenti confini, a levante Tavolotti Andrea a metà fosso, a ponente e mezzodì Oltremari Bonaventura, a tramontana l'argine del Tartaro, stimato fior. 349 : 39.

NB. Quantunque non detratta la decima dalla stima del fondo, pure il deliberatario, oltre il prezzo di delibera, dovrà corrispondere la decima stessa gravitante il fondo al dott. Carlo Diani secondo l'usato ed i suoi titoli.

Lotto V.

Nel Comune cens. di Bergantino.

Proprietà del fondo denominato Arelle, di pert. cens. 53 . 71, rend. L. 58 : 57, in mappa ai NN. 535, 536, 2259, livellario al d.r Diani per annue pollastre 6 o Lire 4 : 50, e dell'onere del 50.° al parroco di Bergantino per quartese, stimato fior. 919 : 80. Confina a levante gli eredi di Francesco Poltronieri, a ponente e mezzodì l'argine del Mozzo, a tramontana l'argine del Tartaro.

Lotto VI.

Nel Comune cens. di Castelnuovo.

Proprietà utile denominata Torretta con fabbriche, di pert. cens. 54 : 46, rend. L. 135 : 85, ai mappali NN. 2281, 2272, 2283, 2292, 2291, 2282, 2273, 2260, 2269, 2274, 2290, 2285, 2282, a, 2271, a, 2812, a, 2259, a, 2266, a, 2275, a, 287, a, 2288, a, 2289, a, 2291, a, livellaria per austr. Lire 154 : 40 agli eredi fu Zaccaria Ancona di Rovigo, fra i confini seguenti: a levante e mezzodì Montagnana Lorenzo, a ponente Levi Giuseppe e Leone, a tramontana l'argine di Tartaro, stimata fior. 1748 : 89.

NB. Il pagamento dell'onere livellario è solidale per una somma eguale con l'altro livellario Montagnana Lorenzo, possessore dell'altra metà del fondo, giusta relativa investitura, come pure è soggetto alla decima ordinaria dell'8 per cento su tutti i prodotti al dott. Carlo Diani che resta accollata al deliberatario ancorchè non fosse stata detratta dal valore di stima.

Lotto VII

Nel Comune cens. di Bergantino.

Proprietà piena denominata Palazzino, di pert. cens. 48 . 72, rendita L. 137 : 07, in mappa ai NN. 552, 553, 554, 555, 556, 1784, fra i confini a levante gli eredi Ferri, a ponente la strada Vaccara, a mezzodì l'argine del Cavo Bergantino, a tramontana Cesare Biancardi.

Osservazioni.

Tutti gli oneri privati sopra indicati dovranno dal deliberatario essere corrisposti a chi e di ragione nei modi e termini portati dai rispettivi titoli, possessi e sentenze.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 15 aprile 1866.

L'Agg. Dirig., A. NORIS.
Baratta Al.

N. 1806. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia 15 marzo 1866, N. 5530, sopra istanza della Casa di Ricovero di colà, in confronto dell'esecutato Gio. Batt. Sangion fu Matteo e dei creditori iscritti, si procederà nei giorni 1.°, 5 e 6 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., nella residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale al triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12,103 : 56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore, ossia fior. 1210 in pezzi d'oro da 20 franchi al pezzo, in relazione all'argento dell'ultimo listino apparente nella Gazzetta di Venezia, o del giorno anteriore all'asta, o di quell'altro in cui ultimo apparisce, se la Gazzetta del giorno anteriore dell'asta non avesse listino, e di più colle condizioni pur anco espresse nel capo IV.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera, purchè il prezzo sia eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo minore, semprechè coprisse i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare ne' giudiziali depositi il prezzo d'asta, in tanti pezzi d'oro da 20 franchi l'uno di Francia, e non altrimenti, al prezzo come sopra in relazione all'argento dell'ultimo listino della Borsa di Venezia del giorno anteriore al versamento se fatto entro giorni 14 stabiliti, così sulla vendita giudiziale che va a farsi, pattuito e dall'oblatore col solo fatto della sua oblazione assentito il patto dell'esborso in numerario, escluse banconote e qualunque surrogato, a termini, nel senso e per l'effetto dell'art. IV dell'Ord. Imp. 27 dicembre 1860.

In qualunque caso poi di deroga posteriore anche a questa legge, sotto la condizione che appigliandosi al surrogato dovrà esborsare quello, e quanto il surrogato perdesse al confronto del numerario sonante nel corso della Borsa di Venezia il dì in cui verificasse il deposito giudiziale a pagamento.

Ciò persino sotto comminatoria che mancandovi non solo non possa conseguire l'aggiudicazione del fondo deliberato, ma in quella vece privato pur anche del possesso e godimento che gli fosse stato accordato.

Il versamento del prezzo dovrà esser fatto entro 14 giorni ed il deliberatario dovrà computare i pezzi d'oro da 20 franchi al corso di listino di Venezia, ragguagliati sempre all'argento del giorno avanti il versamento.

V. La sola creditrice esecutante sarà dispensata sì dal deposito a cauzione dell'offerta come nel caso che devenisse deliberataria dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito sì in linea di capitale che d'interessi.

Rendendosi deliberataria la esecutante dovrà pagare il 5 per 100 l'anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani sino al riparto ed a cui di diritto.

VI. La vendita degli immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860, N. 11584 e come nella stessa descritti.

VII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento saranno dal deliberatario pagate all'attrice entro 14 giorni dalla delibera, e ciò dietro liquidazione giudiziale o concorde, scontandole poi sul prezzo.

VIII. Parimenti scontandole sempre sul prezzo, il deliberatario pagherà dietro la sola consegna della bolletta, l'ammontare delle pubbliche imposte che l'esecutante avesse supplito sui fondi e potrà trattenerselo se fossero state pagate da lui.

IX. Le spese susseguenti all'asta, la tassa pel trasferimento di proprietà ed altro, sono a carico esclusivo del deliberatario senza regresso.

X. Non potrà esso deliberatario ottenere il Decreto d'aggiudicazione, nè l'immissione in possesso, se non avrà effettuato il deposito dell'intiero prezzo di delibera nelle monete sopra stabilite, e supplite le spese esecutive.

Mancando a tali pagamenti sempre nei modi sopraprecisati perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e danno, anche per l'effetto dei pagamenti in oro espressi nel superiore art. IV.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
nella mappa e catasto del Comune
cens. di Ceggia.

N. 119, arat. arb. vit., pert. cens. 6 . 62, rend. a. L. 43 : 29.
N. 120, arat. arb. vit., pert. cens. 2 . 79, rend. a. L. 18 : 25.
N. 131, casa colonica, pert. cens. 0 . 25, rend. a. L. 8 : 64.
N. 133, arat. arb. vit., pert. cens. 7 . 12, rend. a. L. 46 : 56.
N. 134, arat., pertiche cens. 3 . 05, rend. a. L. 17 : 42.
N. 135, casa colonica, pert. cens. 1 . 24, rend. a. L. 33 : 12.
N. 138, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 65, rend. a. L. 20 : 18.
N. 139, casa colonica, pert. cens. 0 . 32, rend. a. L. 15 : 84.
N. 157, a, arat. arb. vit., pertiche cens. 2 . 32, rend. a. Lire 12 : 12.
N. 157, b, arat. arb. vit., pert. cens. 1 . 44, rend. a. L. 7 : 96.
N. 159, casa colonica, pert. cens. 0 . 11, rend. a. L. 7 : 20.
N. 172, b, arat. arb. vit., eccepita la porzione non abbracc. dall'istanza, pert. cens. 16 . 28, rend. a. L. 68 : 65.
N. 176, arat. arb. vit., pert. cens. 44 . 06, rend. a. L. 184 : 61.
N. 256, casa colonica, pert. cens. 1 . 09, rend. a. L. 7 : 20.
N. 257, arat. arb., pertiche cens. 2 . 05, rend. a. L. 13 : 41.
N. 258, orto, pertiche cens. 0 . 99, rend. a. L. 7 : 53.
N. 259, casa, pertiche cens. 1 . 32, rend. a. L. 76 : 32.
N. 260, arat. arb. vit., pert. cens. 21 : 30, rend. a. L. 139 : 90.
N. 641, prato, pertiche cens. 2 . 38, rend. a. L. 8 : 85.
N. 642, arat. arb. vit., pert. cens. 6 . 13, rend. a. L. 40 : 09.
N. 643, casa colonica, pert. cens. 1 . 16, rend. a. L. 12 : 96.
N. 644, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 00, rend. a. L. 19 : 62.
N. 645, arat. arb. vit., pert. cens. 4 . 78, rend. a. L. 25 : 38.
N. 646, arat. arb. vit., pert. cens. 5 . 06, rend. a. L. 26 : 87.
N. 648, arat. arb. vit., pert. cens. 11 . 69, rend. a. L. 62 : 67.
N. 649, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 97, rend. a. L. 16 : 63
N. 651, arat. arb. vit., pert. cens. 9 . 42, rend. a. L. 39 : 47.
N. 656, arat. arb. vit., pert. cens. 4 . 26, rend. a. L. 22 : 62.
N. 657, arat. arb. vit., pert. cens. 9 . 25, rend. a. L. 26 : 55.
N. 685, prativo, pert. cens. 1 . 18, rend. a. L. 4 : 39.
N. 864, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 89, rend. a. L. 25 : 44.
N. 873, arat. arb. vit., pert. cens. 23 . 27, rend. a. L. 123 : 56.
N. 874, b, arat. arb. vit., pert. cens. 2 . 44, rendita a. Lire 12 : 96.
N. 874, c, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 42, rendita a. Lire 18 : 16.
N. 876, arat. arb. vit., pert. cens. 12 . 0, rend. a. L. 50 : 28.
N. 877, b, arat. arb. vit., pert. cens. 6 . 08, rendita a. Lire 25 : 47.
N. 877, c, arat. arb. vit., pert. cens. 5 . 35, rendita a. Lire 22 : 42.
N. 878, prato, pert. cens. 2 . 30, rend. a. L. 6 : 05.
N. 879, b, arat. arb. vit., pert. cens. 1 . 14, rend. a. L 3.
N. 879, c, arat. arb. vit., pert. cens. 0 . 73, rendita a. Lire 1 : 92.

Totale cens. pert. 238 . 90, rend. a. L. 1323 : 66.

Stimati come dalla relazione giudiziale 2 giugno 1860 fiorini 12,103 : 56.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura,
S. Donà, 30 marzo 1866.

Il Pretore, MALFATTI.
A. Scabbia Canc.

N. 2693. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 24 corr., N. 3953, l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, ha sciolto dalla cura per mania Paolo fu Andrea Toldo di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 26 aprile 1866.

Il Pretore, BORTOLAN.

N. 1579. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia si rende noto, che ad istanza di Antonio Beltramelli fu Giuseppe, industriante di Venezia, contro la nob. Regina Frari di Angelo, vedova Nadal, possidente di Venezia, si terrà nei giorni 25 maggio, 8 e 22 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta degl'immobili infrascritti, alle condizioni seguenti, e ciò nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura mediante apposita Commissione giudiziale.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno posti in vendita quali essi sono, giusta la relazione peritale 30 aprile 1864 al N. 88, senza responsabilità dell'esecutante.

II. La licitazione seguirà in un solo Lotto ed in tre giorni da designarsi dal giudice.

III. La gara si aprirà sul valor peritale di fior. 1960 v. a.

IV. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore peritale.

V. La delibera seguirà al maggior offerente nei primi due esperimenti solamente quando la offerta non sia inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo in quanto i creditori iscritti ne rimangano coperti.

VI. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, rimanendo il deposito del 10 per 100 prima a cauzione della obbligazione di esso deliberatario, poi a compimento del prezzo di delibera. Sarà esente da quest'obbligo l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito, capitale, interessi e spese.

VII. Tutti gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

VIII. Se il deliberatario ommettesse di versare nel termine prestabilito il residuo prezzo, gli immobili potranno ad istanza dell'esecutante o di qualunque altro interessato venir reincantati a di lui pericolo e spese a qualunque prezzo, ferma la di lui responsabilità fino alla concorrenza dell'offerta fatta nell'evenienza di minor ricavato.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Mira, lungo la strada detta il Taglio.

a) Maschio o casa ad uso di abitazione civile, divisa in numero tre piani in muratura di cotto e coperta di tavelle, morali e tegole.

b) Adiacenza in muratura di cotto, e coperta parte a tavelle, morali e tegole, e parte a tegole e tavole.

c) Terreno circostante, confinanti a levante Antonio Dalla Bruna, tramontana Antonio Dalla Bruna, mezzogiorno R. strada postale da Dolo a Mira;

Nell'attuale estimo stabile intestato il tutto alla nob. Regina Frari, vedova Nadal, come segue:

Mappale N. 616, c, casa, pert. cens. 0 . 86, rend. cens. L. 5 : 31.
N. 733, b, casa, pert. cens. 1 . 41, rend. cens. L. 98 : 33;

Giudizialmente stimato fior. 1960 val. austr.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Mira, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 marzo 1866.

Il Pretore, BENEDETTI.
G. Dai Zovi Canc.

N. 6296. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno pp. vv., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, dietro requisitoria del locale Tribunale mercantile e sopra istanza di Marco Trevisanato, amministratore della eredità Federico De Piccoli, contro Carmella Nordio fu Domenico vedova Baffo e creditori inscritti Antonio Massarolli e Carlo Ghisalberti, tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili infrascritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si vendono in un solo Lotto, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo superiore di stima determinato nella perizia giudiziale in complesso per fiorini 3667 : 02, e soltanto al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, ed in quanto basti a sodisfare tutti i creditori inscritti fino alla stima.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se prima non depositi alla Commissione delegata il decimo dell'importo della stima in fiorini effettivi d'argento.

III. Al deliberatario non sarà restituito il deposito il quale starà a garanzia dell'asta ed indi sarà imputato nel prezzo per cui gli stabili saranno deliberati.

IV. Nel termine di giorni 8 dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a versare nei depositi giudiziali il prezzo d'asta, dedotto il decimo depositato all'atto della afferta, ed in fiorini effettivi d'argento escluso qualunque altro modo di pagamento.

V. Mancando il deliberatario a versare il prezzo nel termine dell'articolo precedente gli stabili saranno reincantati a spese e pericoli tutti suoi e trattenuto il deposito fatto a garanzia delle spese e per l'indennizzazione.

VI. L'esecutante non presta alcuna garanzia per gli stabili che si vendono nello stato di diritto e di fatto in cui si trovano, e quindi non sarà mai tenuto verso il deliberatario per qualsiasi caso di evizione.

VII. Tutte le spese di delibera, d'asta, per la pubblicazione degli avvisi nella Gazzetta Uffiziale, l'importo del trasferimento la tassa di voltura, ed ogni altro conseguente dell'incanto stanno a carico del deliberatario.

VIII. Egualmente dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso stanno a carico del deliberatario tutti i pesi e gravezze che si riferiscono agli immobili subastati.

Descrizione
degli stabili da subastarsi in Venezia, isola della Giudecca.

Casa agli anagrafici Numeri 312, 313, 314, ed altra casa agli anagrafici NN. 293, 294 le quali case poi sono censite nel catasto stabile l'una al mappale N. 297, casa che si estende anche sopra il N. 298, di pert. 0 . 06, colla rendita di L. 55 : 84, l'altra al mappale N. 357, casa per pertiche cens. 0 . 18, rend. L. 83 : 14.

Locchè si affigga sui soliti luoghi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione civile,
Venezia, 26 marzo 1866.

Per il Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 916. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, che sulle istanze del signor Pietro Gasparinetti di Ponte di Piave, contro Biasi Luigi di Sante di Cavalier, si terranno nel locale di sua residenza nei giorni 22, 29 maggio e 5 giugno 1866, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in due Lotti senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspira, dispensato da quest'obbligo l'esecutante.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare in giudizio il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. È dispensato dagli obblighi di cui ai precedenti articoli I e II l'esecutante, il quale sarà ammesso a concorrere all'asta senza previo deposito e rendersi deliberatario trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 0/0. Nel caso poi che i creditori iscritti Bortolo Belisandre e Giuseppe Vianello si rendessero deliberatarii, potranno trattenere in loro mani il prezzo della delibera, depositando in Giudizio entro otto giorni soltanto l'importo che superasse il loro credito iscritto, e corrispondendo l'interesse del 5 per 0/0 fino all'esito della graduatoria sulla somma rimasta in loro mani. Gli stessi creditori Vianello e Bellisandre saranno esenti dal previo deposito per l'offerta all'asta.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fiorini effettivi di argento v. a.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 2488 : 98, riguardo al primo Lotto, e di fiorini 400 : 02, riguardo al secondo Lotto, e nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire le ragioni dei creditori iscritti.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà senza alcuna reistima al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese di delibera e successive.

VIII. Gli immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli oneri che li aggravano compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà, che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece, rendendosi deliberatario otterrà subito il possesso utile differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria, se ed in quanto questa occoresse.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento, nonchè le prediali, che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

in Comune censuario di Cavalier, amministrativo di Gorgo, località detta Guia di Malintrada.

Lotto I.

N. 57, a. a. v., di pertiche cens. 6 . 15, rend. a. L. 15 : 31.
N. 58, simile, pertiche censuarie 5 . 46, rend. a. L. 21.
N. 59, casa colonica, pert. cens. 0 . 30, rend. a. L. 12.
N. 60, a. a. v., pert. cens. 9 . 73, rend. a. L. 24 : 23.
N. 61, simile, pertiche censuarie 7 . 59, rend. a. L. 9 : 94.
N. 89, simile, pertiche censuarie 10 . 97, rend. a. L. 27 : 32.
N. 90, Prato, pertiche censuarie 1 . 22, rend. a. L. 2 : 46.
N. 95, a. a. v., pert. cens. 7 . 43, rend. a. L. 18 : 50.
N. 636, prato, pertiche censuarie 1 . 72, rend. a. L. 3 : 47.

Totale pert. cens. 50 . 57, rendita a. L. 134 : 23.

Stimato fior. 2488 : 98.

Lotto II.

N. 266, a. a. v., pert. censuarie 2 . 89, rend. a. L. 14 : 42.
N. 267, casa colonica, pert. cens. 0 13, rend. a. L. 11 : 52.
N. 268, orto, pertiche censuarie 0 . 08, rend. a. L. 0 : 35.
N. 272, a. a. v., pert. censuarie 3 . 28, rend. a. L. 12 : 50.

Totale pertiche cens. 6 . 38, rendita a. L. 38 : 79.

Stimato fior. 400 : 02.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 28 febbraio 1866.

Pel Pretore, FIORENTINI.
G. Voltolin.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 39.)

SABATO 5 MAGGIO. ANNO 1866. -- N. 102.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al presidente del Tribunale provinciale di Troppau, Guglielmo cavaliere di Schweidel, la richiesta collocazione nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli il titolo e il carattere di presidente d'Appello, esente da tasse, in riconoscimento de' suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il praticante di concetto della Luogotenenza della Stiria, Massimiliano Jansekowitsch, a concepista luogotenenziale *extra statum*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il presidente d'Appello in pensione, Giuseppe Bakesch, quale commendatore dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato liquidatore di Cassa di finanza il cancellista di Cassa, Giulio Gabrieli.

N. 1688

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Bollini, che fossero stati tagliati e levati dalle vendibili coperte timbrate per lettere, qualora venissero applicati sopra altre lettere in segno d'affrancazione, non saranno valutati, e le lettere stesse considerate e trattate, come non affrancate.

Tanto si notifica per norma del pubblico in seguito a Dispaccio ministeriale 10 corrente N. 2656-617.

Venezia, 24 aprile 1866.

L'I. R. Direttore,
BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 maggio.

Che l'*Opinione*, come tutti gli altri giornali governativi, faccia in questo momento ogni opera sua, per far comparir l'Austria come la parte provocante, per rappresentare i suoi armamenti come diretti anche contro la Prussia, per metterla in sospetto agli occhi dell'Europa, e per far credere inesauribili le forze militari dell'Italia, è cosa che va di suo piede e che non ha bisogno di prove. Ma è un fatto, che il foglio ufficioso rappresenta ora la guerra come quasi inevitabile; si sforza fin d'ora di paralizzare gli sforzi pacifici della diplomazia; apparecchia la popolazione ad un cambiamento di Gabinetto ed alla dittatura, e finalmente fa presentire inevitabile un'alta imposta sui *coupon* delle Obbligazioni dello Stato, e dice a dirittura ai creditori dello Stato, che colle loro dichiarazioni concernenti l'imposta sulla rendita truffarono finora il Governo di enormi somme.

Furono pubblicati i decreti, che richiamano le seconde classi della riserva e tutt'i permessanti. Il richiamo rimonta fino alle classi del 1834. Tre tipografie stamparono, sotto la sorveglianza del Ministero della guerra, 12,000 circolari ai comandanti militari, ai consiglieri provinciali e comunali, per l'esecuzione dei suddetti decreti. Inoltre, fu dato ordine d'incorporar subito nell'esercito e di armare militarmente la seconda categoria del 1844, che trovavasi in istato di esercizio. Questa categoria, com'è noto, era stata richiamata soltanto per due mesi a scopo d'istruzione. Così almeno annunciavano i fogli ufficiali ed ufficiosi.

L'ufficiosa *Perseveranza* di Milano saprebbe, essere stati conchiusi contratti per grandiose forniture; l'*Italie* di Firenze, ufficiosa anch'essa, conferma questa notizia, annunziando, fra le altre cose, che il Ministero della guerra ordinò la fornitura di numerosi articoli per gli equipaggi militari, ed in ispecie 100,000 coperte da campo. La somministrazione dev'esserne fatta dal 31 maggio a tutto agosto.

Negli arsenali si fondono immense quantità di palle da fucile. Molti ufficiali di cavalleria in disponibilità furono richiamati al servizio attivo. Negli Uficii delle Prefetture si lavora alacremente per la mobilitazione della guardia nazionale.

Il nuovo prefetto di Napoli, sig. Gualterio, ricevette il 25 aprile gli ufficiali della guardia nazionale con un discorso, in cui espresse la fiducia che la guardia nazionale napoletana, nei grandi fatti, che probabilmente sono imminenti, saprà far giustizia alla sua riputazione.

Secondo l'*Italia*, che si pubblica a Napoli, tutti i rami dell'Amministrazione militare e della marina sono ivi in piena attività. L'armamento della fregata corazzata l'*Ancona* sarà quanto prima compiuto, dopo di che essa andrà a raggiungere la squadra nel mare Adriatico. Le truppe, destinate per le fortificazioni di Piacenza, furono imbarcate per Genova su bastimenti mercantili. Il *Pungolo* di Napoli del 24 scrive che, nelle ultime 48 ore, giunsero da Firenze ordini urgenti di sollecitare gli armamenti. Lo Stabilimento in Pietrarsa è sopraccarico di lavori pel Ministero della guerra e della marina; vi sono agenti, che scorrono Napoli e la Sicilia, per far incetta di cavalli e di muli. Lo stesso si annunzia anche da altre parti d'Italia.

Il *Diritto* del 28 aprile assicura che, in una conferenza tenuta da parecchi generali, fra cui Cialdini, Petitti e Sirtori, fu discussa la questione, quanto possa essere utile e necessaria la cooperazione dei volontarii in caso di guerra. Quanto prima, la fregata ad elice la *Gaeta*, della forza di 400 cavalli, andrà a raggiungere la squadra ancorata nel porto di Taranto. Nei cantieri del Tamigi si sta armando felicemente la fregata corazzata l'*Affondatore*.

Il Comando superiore della guardia nazionale in Milano fu invitato a comunicare al Comando del Dipartimento militare i nomi di tutti quelli, che presero parte alle guerre dell'indipendenza italiana, e che conseguirono un qualche grado nell'esercito regolare o nel corpo dei volontarii.

La *Gazzetta delle Romagne*, che si stampa a Bologna pubblica una dichiarazione di due membri del Comitato centrale delle Associazioni democratiche della Romagna, che promette al Governo la piena cooperazione del partito d'azione in caso di guerra, ed aggiunge esservi motivo a sperare che il Governo darà ai volontarii armi e mantenimento.

Il general Franzini partì li 27 aprile per Varese ad ispezionarvi la guarnigione.

La guarnigione di Milano, dal 1.° corr. in poi, farà due volte alla settimana marce di esercizio, ad una distanza di non meno di 30 chilometri, armata di tutto punto. (*Wiener Abendpost* del 2.)

La *Berl. B. Zeit.*, che, a quanto sembra, talora è inspirata dal Ministero, reca il seguente articolo, degno di osservazione: « Quanto più si stringe il nodo delle complicazioni politiche collo spingersi innanzi che si fa in Italia, tanto più importanti avvenimenti sembrano apparecchiarsi anche presso di noi nell'interno. Al momento, pare ancora incerto se, in caso di uno scoppio *d'azione* in Italia, anche la Prussia si decida ad agire rapidamente; tutte le notizie concordano in questo, che il Re respinse finora le proposte di un'ulteriore mobilitazione dell'armata. Una cosa però sembra certa, che, cioè, il bisogno del ristabilimento della pace interna, della conciliazione di un certo contrasto di tendenze nell'interno, dinanzi agli avvenimenti, che si maturano, comincia adesso a farsi sentire anche in certe classi di persone, che finora pur troppo non ne volevano punto sapere. Se non che, le trattative preparatorie, che ne dipendono, non sono tali per anco da poter essere discusse pubblicamente, ed anzi ogni notizia in proposito è esposta al pericolo di una smentita, fintantochè non si abbiano in mano risultati positivi; tanto più che non si recherà definitivamente ad esecuzione tutto quello, a cui si aspira dall'una e dall'altra parte, o che si pretende, nel corso delle trattative medesime. Con ciò vogliamo solo accennare che la momentanea presenza del bar. di Roggenbach è in intimo nesso con tali trattative, e ch'egli, negli ultimi giorni, discusse molto, specialmente coi capi del partito liberale, sulle condizioni, sotto cui sarebbe possibile una conciliazione. Che poi il bar. di Roggenbach agisca d'accordo col presidente dei ministri Bismarck, lo dimostra la circostanza che egli venne qui da Carlsruhe per immediato invito di lui, e ch'ebbe anche ripetute conferenze col conte di Bismarck. Ci danno anche per cosa non impossibile, che il bar. di Roggenbach possa tra breve passare a dirittura nel servigio prussiano. Per quanto siamo informati, le condizioni, poste finora dai capi del partito federale sarebbero state trovate poco accettabili. In ispecie, quanto alla pretesa avanzata di una riorganizzazione della Casa regnante, credesi di non poter far assegnamento sulla condiscendenza del Re, tanto più che, prima di tutto, ci sarebbe bisogno di tornare ad abolire l'ordinanza reale, di recente promulgata, sul completamento della Casa regnante. Una cosa risultò abbastanza chiaramente dalle trattative, che, cioè, l'organizzazione militare non presenterebbe probabilmente, per ora, veruna difficoltà per la conciliazione, in quanto che sarebbe riconosciuto incondizionatamente alla Camera dei deputati il diritto alla fissazione del bilancio; sarebbe presentato un *bill* d'indennità, e sarebbero introdotti nel Ministero, anche sotto la presidenza del conte di Bismarck, elementi liberali. Possiamo positivamente annunziare che furono formulate precise proposte in senso analogo, e crediamo di poter anche soggiungere che possono considerarsi come fatti decisi alcune misure conciliative in via di atti di grazia abbastanza estesi. » (*W. Abendpost* del 2.)

Documenti diplomatici.

Nota al co. Karolyi a Berlino, in data di Vienna 26 aprile 1866.

« Al nostro dispaccio 18 corr. ricevemmo dal R. Gabinetto prussiano la risposta, qui allegata in copia. Io mi affrettai di sottoporla alle riflessioni di S. M. l'Imperatore, e sono incaricato di dichiarare al R. Governo, col mezzo di V. E., quanto segue:

« L'Imperatore, nostro graziosissimo Sovrano, sentì con sincera sodisfazione che il progetto di un contemporaneo disarmo delle due Potenze sia stato accettato per parte della Prussia. Sua Maestà non poteva aspettarsi altrimenti dai sentimenti conciliativi di S. M. il Re Guglielmo. L'Imperatore è ormai pienamente disposto ad ordinare che le truppe, destinate a rinforzare le guarnigioni della Boemia, vengano richiamate nell'interno dell'Impero, e che sia tolta così perfino l'apparenza di un armamento diretto contro la Prussia.

« Ora la nostra situazione è tale, che noi dovemmo risolverci a rinforzare i nostri mezzi di difesa in un'altra direzione, e noi crediamo di poterci tener sicuri che quest'ultima circostanza non distorrà il regio Governo prussiano dal corrispondere al ritiro delle nostre truppe dal confine, colla riduzione dei corpi d'esercito prussiani posti in assetto di guerra.

« Le ultime notizie d'Italia pongono fuori di dubbio che l'armata del Re Vittorio Emanuele viene apparecchiata ad attaccare il Veneto.

« L'Austria è quindi costretta a porre il suo esercito d'Italia sul piede di guerra, mediante il richiamo dei permessanti, e a provvedere alla sufficiente tutela, non solo de' suoi confini del Po, ma anche del suo esteso litorale, il che non può farsi senza ragguardevoli movimenti di truppe nell'interno della Monarchia. Riteniamo necessario di comunicar ciò al regio Gabinetto, per non essere esposti ad erronee interpretazioni, a cui potrebbero dar luogo le notizie dei preparativi militari, intrapresi in altre parti della Monarchia, nel momento, in cui recediamo dalle dislocazioni incominciate in Boemia. V. E. è quindi incaricata di dichiarare al regio Governo che questi preparativi non si riferiscono se non alla eventualità di una lotta contro l'Italia, e che noi ci accingeremo sul momento ad eseguire la proposta del reciproco disarmo, tostochè siamo assicurati che il regio Governo non intenda che le misure, che noi dobbiamo prendere per impedire un attacco dei nostri vicini meridionali, esercitino veruna influenza sul concertato ristabilimento dello stato normale fra l'Austria e la Prussia.

« Su questo punto, voglia V. E. conferire immediatamente col regio presidente dei ministri, e richiederlo di analoga risposta alla dichiarazione qui fatta.

« Che se la regia Corte prussiana intende che l'esecuzione della proposta di disarmo dipenda dalla previa condizione che, negli Stati federali germanici, non si prendano ulteriori provvedimenti militari, io debbo osservare che finora a scienza nostra non si procedette in quegli Stati a verun reale armamento, e che i sentimenti dei relativi Governi danno già pienissima garantia pel generale mantenimento dello stato di pace, tosto che l'Austria e la Prussia rechino in atto quelle pacifiche dichiarazioni, che furono scambiate finora. Non posso finalmente lasciar di accennare che dipende specialmente dalle deliberazioni della Prussia il togliere completamente qualsiasi apprensione, che potesse essere insorta nei Governi della Germania, facendo dichiarazioni così precise di voler conservare la pace federale, come quelle che abbiamo fatte noi, il 21 corr., anche innanzi agli altri Stati federali.

« V. E. è autorizzata a comunicare in copia la presente Nota al sig. co. di Bismarck.

« Accolga, ec. ecc. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° maggio.

Ne' supremi circoli governativi si tengono presentemente discussioni animatissime, le quali fanno supporre che siamo alla vigilia d'importantissime risoluzioni. Oggi, alle ore 2 e mezzo pom., ebbe luogo un Consiglio nella Cancelleria di Stato, a cui presero parte tutt'i ministri e Cancellieri aulici. (*FF. di V.*)

Oggi è partito per Berlino un corriere straordinario di Gabinetto prussiano. — Il conte Mensdorff, Ministro degli affari esterni, ricevette oggi, prima che cominciasse la conferenza ministeriale, l'inviato prussiano barone di Werther, l'inviato sassone barone di Könneritz e l'ambasciatore francese duca di Gramont. (*Idem.*)

Togliamo dalla *C. G. A.*: « Com'è noto, il Congresso dei cultori della scienza agronomica e forestale tedeschi doveva riunirsi quest'anno a Vienna dal 14 al 19 maggio; al quale scopo erano state prese le opportune disposizioni, coll'approvazione del Governo imperiale, dai presidenti eletti, Sua Serenità il Principe Colloredo-Mannsfeld e il consigliere ministeriale dott. Pabst. Siccome però nel presente momento, secondo comunicazioni pervenute, sarebbe da attendersi soltanto un concorso estremamente limitato, la Presidenza ha deciso di aggiornare il Congresso, e si riserva ad annunciarlo di nuovo per un termine posteriore. (*V. il N. d'ieri.*) Il differimento del mentovato Congresso non esercita alcun'influenza sull'Esposizione agraria, che avrà principio qui il 17 maggio di quest'anno. »

Altra del 2 maggio.

S. M. l'Imperatore è giunto ieri da Schönbrunn a Vienna; ricevette tosto i Ministri, conti Belcredi e Mensdorff e cav. di Frank, e conferì poscia col Cancelliere aulico di Majláth e col conte Esterhazy. A un'ora, S. M. ritornava a Schönbrunn. (*FF. di V.*)

È stata sospesa la partenza di S. M. l'Imperatrice per Füred. S. M. soggiornerà nel mese di maggio a Schönbrunn. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° maggio

S. E. il sig. don Francesco Saverio di Isturitz, fino dal 2 gennaio di quest'anno, ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore, le lettere sovrane, con le quali veniva accreditato ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

Sul mezzogiorno d'ieri, 30 aprile, l'Eccellenza Sua, accompagnata dai componenti la R. Ambasciata, in grande treno, scortata da un drappello di dragoni pontificii, si condusse all'apostolico Palazzo vaticano, per fare presentazione delle suddette credenziali in forma pubblica. Accolta sul primo ingresso del pontificio appartamento da monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo, e dalla nobile anticamera, l'Eccellenza Sua venne da monsignor Pacca, maestro di camera, annunziata al Santo Padre, che la ricevè in udienza con le formalità solite aver luogo in somiglianti circostanze. Sua Santità dopo essersi trattenuta per buono spazio di tempo col signor ambasciatore, si degnò ricevere tutti gli addetti alla R. Ambasciata, che dalla stessa Eccellenza Sua furono presentati.

Dopo l'udienza pontificia, il sig. ambasciatore passò col suo seguito a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu accolto cogli onori dovuti alla sua alta Rappresentanza.

Quindi S. E. discese nella patriarcale basilica vaticana per venerare la tomba dei Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.

Compiuto quest'atto solenne, S. E. si recò a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio, da cui fu ricevuta con le dimostrazioni richieste dall'alto suo grado.

Da ultimo, il sig. ambasciatore, con lo stesso treno, si ricondusse al palazzo, ove ha residenza la R. Ambasciata. (*G. di R.*)

In seguito alla sopra riferita formale presentazione delle lettere credenziali, S. E. il sig. D. Francesco di Isturitz, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede, apriva ieri sera i suoi nobili appartamenti, nel Palazzo di Spagna, a ricevimento solenne. (*Idem.*)

APPENDICE.

Bibliografia.

Nuova Collezione di opere storiche. — Venezia-Torino. — A. Antonelli editore e L. Basadonna coeditore, 1865.

Di questa Collezione sono già pubblicati 7 volumi, cioè:

Brown — *L'Archivio di Venezia, con riguardo speciale alla storia inglese.*

Lampertico — *Giammaria Ortes e la scienza economica al suo tempo.*

Merivale — *Storia dei Romani sotto l'Impero*, vol. I.

Ruth — *Studii sopra Dante Allighieri*, 2 volumi.

Heyd — *Le colonie commerciali degl'Italiani in Oriente nel Medio Evo.*

Duncker — *Storia dell'antichità. Gli Egiziani.*

L'attività tipografica è un sintomo molto sicuro della elevazione intellettuale di un paese. E in mancanza di qualunque storia, è una notizia d'oro per noi quella che dei 15,000 incunabuli della stampa, poco meno di 3000 ne assegna a Venezia (1). L'attività presente non è certo paragonabile alla passata, ma eccoci ad una intrapresa, che ci segnala viva la facella; ecco quindi il bisogno di assecondarla. Non è egli vero che merita lode l'editore, il quale in siffatto scadimento, in sì fatto scoraggiamento, — forse per un falso sistema o per mala fede esagerato, — osa accingersi alla stampa, non di un'opera, ma di una Collezione, e ad essa in certo modo raccomanda, anzi cimenta una già ben formata riputazione? Questa lode abbiasi il cavaliere A. Antonelli, proprietario di uno Stabilimento tipografico, che, per numero ed utilità di lavori e bontà di tipi, rese noto all'Italia e agli stranieri il nome del padre del presente editore. Il quale, fedele alle tradizioni della paterna operosità (2), meditò dare all'Italia buon numero di opere utili e grandi, le quali potessero sodisfare ai desiderii ed ai bisogni degl'Italiani. E la lode, oltre che sull'ardimento in linea industriale (3), si fonda appunto su quest'ultima circostanza, sull'avere scelto, cioè, fra tutte una Collezione di cui più si abbisognava, e l'averla affidata a uomo perito, quale è il prof. R. Fulin, giudicando che lo stampare è un ministero geloso tanto, quanto quello dello scrivere.

Per il cronista, che sta alla vedetta della terra sua ad iscoprirvi con gioia il nascere e lo svilupparsi d'imprese, che, ravvicinando le forze economiche e intellettuali del paese, aprano la via all'ammeglioramento del vivere materiale e morale, — per il cronista, che dee veder passare di molti dì nel silenzio o nell'esortazione del deserto, il cav. Antonelli non potea dare migliore argomento. Quindi noi ci proponiamo comunicare le nostre convinzioni al lettore, sia col percorrere il programma della Collezione, dettato dal prof. Fulin, sia con accenni intorno alle opere pubblicate, le quali, nel breve periodo di 8 mesi, ascendono ormai al numero di 7 volumi, tutti di pregevole contenuto.

« L'Italia » così comincia il direttore « diede, chi non lo sa? il primo impulso a quell'attività singolare, con cui si coltivano in tutto il mondo civile gli studii storici. Vico e Muratori ne schiusero le grandi fonti fino a quei dì sconosciute o inesplorate, che son le lingue e gli archivii. Nello studio delle lingue, Vico indagò le origini delle nazioni, Muratori ne investigò le vicende tra la polvere degli archivii, e le lingue e gli archivii hanno rinnovellato la storia.

« Ma se appartiene alla nostra Italia la gloria d'avere aperto queste novelle vie, non le appartiene pur quella d'averle al par d'altri popoli operosamente percorse. Non è già che fra noi abbiano mancato o manchino gli uomini, che fanno coi loro scritti palese quanto ancora valga la mente e l'erudizione italiana; ma, se ne accagionino pure le circostanze, negli studii nostri non v'ebbe quel movimento pieno, universale e fecondo, di cui possono vantarsi a buon dritto l'Alemagna, l'Inghilterra e l'America. Il fatto non ha bisogno d'essere dimostrato: l'Italia aperse la strada, che popoli più fortunati percorsero.

« Noi siamo quindi nel caso d'un maestro ch'è vinto da' suoi discepoli; co' quali (perchè ci dovrà mancare il coraggio di confessarlo?) non possiamo neppure trovarci, almen per ora, alla pari. Imperciocchè, sebbene le lingue forastiere, per le ragioni che sono a tutti notissime, anche fra noi siano divenute domestiche molto più che non fossero, non sono divenute per altro così volgari, che un libro scritto in tedesco o in inglese possa credersi letto generalmente da tutti. Oltracciò, non furono molti gli editori animosi, che, in mezzo al sonno o all'agitazione comune, osassero di presentare all'Italia le meditazioni e le indagini degli scrittori stranieri. Non essendo adunque comune nè la cognizione delle lingue nè il coraggio degli editori, la scienza non potè rendersi popolare fra noi, e noi dovemmo starci contenti ad una inferiorità confessata, anche in ciò che noi potevamo creder più nostro, cioè negli studii storici, di cui avevamo all'altre nazioni segnato il metodo e il fine.

« Indotto da queste considerazioni, il cavaliere Antonelli abbracciò volonteroso l'idea di pubblicare volgarizzate quelle opere, le quali a qualsivoglia ramo appartengano delle scienze storiche, giova non siano più lungamente ignote all'Italia. »

Questi intendimenti hanno diritto di essere applauditi da tutti coloro, che conoscono qual fattore di coltura e qual segreta molla di attività sia lo studio della storia e l'esame de' criterii, che su essa fecero le più elevate intelligenze contemporanee. Tali convinzioni potranno refutare e combattere l'accusa che l'Italia non ami le letture gravi, o non le preferisca almeno, in questi tempi agitati. Al che risponde per parte sua il Fulin:

« Che l'Italia non ami le letture gravi, non credo: se fosse vero, sarebbe troppo vergognoso per noi. Io credo che i libri, anche più gravi, ritrovino lettori assidui e intelligenti in Italia; perchè l'Italia è la terra della poesia, ma è la terra pur della scienza, e nel poema di Dante imparò ad ammirare armonicamente congiunta l'una con l'altra. Rispetto poi all'agitazione dei tempi, la storia non è una scienza speculativa, ma pratica; e la sua voce deve esser cara a un paese, che dal proprio e dall'altrui passato può e deve attingere insegnamenti preziosi. »

Fidato a questo amore allo studio, a questa continuità di tradizioni, piuttosto che a speculazione libraria, si diede l'Antonelli a pubblicare gli scritti così italiani, come stranieri, che, per profondità d'investigazioni o per novità di documenti contribuiscano a mettere in maggior luce qualunque ramo delle scienze storiche.

V'ha poi per noi Veneti una circostanza in tutto questo lavoro, quale non si ha da passare in silenzio: ed è che editore e direttore, amatori l'uno (4) e l'altro delle storie del proprio paese, dichiarano di tener aperta la Collezione a quelle opere, che illustrino e spieghino la storia di Venezia, conscii che da questa storia scaturisce una vena abbondantissima insegnamenti preclari di sapienza politica veramente pratica. E la nobile idea di offrirsi editori in paese ove se ne ha perduto quasi la stampa, contribuisca deh! a maggiormente stimolare alcuni, e non pochi, nostri concittadini, i quali lavorano con coscienza e con critica intorno a questo superbo edifizio della veneta Repubblica: valga a riunirli e a legarli nel comune oggetto del loro amore, affinchè le forze associate possano condurre questo lavoro delle venete storie al desiderato perfezionamento: chè molto ancora « ci manca perchè la nostra storia si possa credere compiutamente trattata! Permetteremo noi dunque che i forastieri ci tolgano anco quest'ultimo vanto d'illustrar da noi stessi le nostre glorie? O che, come si è fatto pur ora, ci coprano di vergogna, tacciandole di colorate e d'asiatiche, e dal mille al milleseicento non ritrovandovi alcuna delle passioni italiane? Non è già questa una moderna Beozia; anche fra noi sono vividi ed operosi intelletti; e a molti giovani ingegni non mancano nè gli studii nè l'animo, e manca sol l'occasione. A questi dunque mi volsi; e n'ebbi più che non avrei creduto io medesimo. » Così il Fulin.

« Adunque, illustrare con opere nuove la nostra storia, arricchire la nostra patria dei più pregevoli lavori stranieri, ecco gl'intendimenti del cavaliere Antonelli. »

(*Continua.*) A. S. MINOTTO.

(1) Eccone le cifre approssimative, ma certo poco lontane dal vero:
Venezia, dal 1469, anno in cui cade la sua prima opera stampata, *le Epistole di Cicerone*, al 1500, conterebbe 2830 opere; Roma, dal 1467, ne diede 925; Milano, dal 1470, 629; Firenze e Bologna, dal 1471, l'una 300 l'altra 298. La prima edizione della *Divina Commedia* è del 1472 di Fuligno, ovvero di Mantova o di Iesi, come contendono. Quella di Venezia apparì nel 1477, dopo una di Milano ed una di Napoli soltanto. Ed altre 7 ne seguirono in sullo scorcio di quel secolo. Al seguente XVI, Venezia diede circa 30 ediz. della *Divina Commedia* e le 4 sole italiane del secolo XVII sono della Repubblica.

(2) Opere di storia, di diritto, di belle arti, di letteratura, di scienze, di studii sacri, accompagnate da tavole di ogni fatta, pubblicate contemporaneamente, ne sono la prova.

(3) Questa impresa era stata tentata a Napoli, ma invano. Antonelli a Venezia la volle e ci riuscì.

(4) Non va dimenticato che lo Stabilimento Antonelli, colle sue tavole litografiche, precorse la fotografia a divulgare le migliori nostre fabbriche e i più pregiati dipinti.

REGNO DI SARDEGNA

I giornali pubblicano il seguente decreto reale:

« In virtù della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge del 1.° maggio 1866, N. 2872;

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Sulla proposizione del ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Art. 1. La Banca nazionale (nel Regno d'Italia) darà a mutuo al Tesoro dello Stato la somma di duecentocinquanta milioni di lire, aprendo a tal fine un conto corrente col Tesoro medesimo.

« Per questo mutuo il Tesoro corrisponderà alla Banca l'interesse in ragione dell'uno e mezzo per cento pagabile a semestri maturati.

« Art. 2. Dal giorno 2 maggio, e sino a nuova disposizione, la Banca nazionale suddetta è sciolta dall'obbligo del pagamento in danaro contante ed a vista dei suoi biglietti.

« Art. 3. I biglietti della Banca saranno dati e ricevuti come danaro contante per il loro valore nominale ne' pagamenti effettuabili nello Stato, tanto tra l'Erario pubblico ed i privati, Società o Corpi morali d'ogni natura, per qualsiasi titolo e anche in conto o saldo di tributi o prestiti, quanto tra privati o Società e Corpi morali d'ogni natura tra loro vicendevolmente, nonostante qualunque contraria disposizione di legge o patto convenzionale.

« Art. 4. Il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca nazionale toscana e la Banca toscana di credito per l'industria e pel commercio d'Italia continueranno rispettivamente ad emettere fedi di credito, polizze e biglietti secondo i loro Statuti. A scelta degl'Istituti, che gli emettono, questi titoli sono rimborsabili in danaro o in biglietti della Banca nazionale, di cui all'articolo 3.

« Art. 5. Almeno due terze parti della massa metallica, che ciascuno degl'Istituti indicati nell'articolo 4 deve avere in confronto della propria circolazione, rimarranno immobilizzate. La quantità di massa metallica immobilizzata sarà fatta constatare mediante processo verbale di verificazione da Commissioni composte dal presidente della Camera di commercio del luogo, dal rappresentante locale del Tesoro, dal direttore della sede o succursale della Banca nazionale, e dal direttore dell'Istituto, di cui si verifica la massa metallica.

« Art. 6. Sino alla misura della somma immobilizzata, la Banca nazionale, nel Regno d'Italia, dovrà, sulla domanda di ciascuno degl'Istituti summenzionati, rispettivamente fornir loro biglietti suoi proprii contro ricevuta munita del visto dell'agente locale del Tesoro. Questi biglietti terranno luogo della massa metallica immobilizzata, e non potranno servire di fondo per nuove emissioni.

« Art. 7. Le fedi di credito e le polizze dei Banchi di Napoli e di Sicilia saranno date e ricevute come denaro contante per il loro valore nominale nei pagamenti effettuabili nelle Provincie napoletane e siciliane, rispettivamente tanto tra l'Erario pubblico ed i privati, Società e Corpi morali per qualsiasi titolo ed anche in conto o saldo di tributi o prestiti, quanto tra privati o Società e Corpi morali vicendevolmente tra loro, non ostante qualunque contraria disposizione di legge o patto convenzionale.

« Art. 8. La somma del valore dei biglietti in circolazione della Banca nazionale, nel Regno d'Italia, non potrà eccedere quella fissata dai suoi Statuti. Non entrerà nel calcolo della somma suddetta il valore dei biglietti del mutuo al Tesoro, di cui all'articolo 1.° del presente decreto, nè quella dei biglietti, che darà agli altri Istituti di credito, secondo l'articolo 6.° precedente.

« Art. 9. La Banca nazionale e gli altri Istituti, indicati nell'art. 4, non potranno variare il saggio dello sconto senza l'autorizzazione del ministro delle finanze.

« Art. 10. Il ministro delle finanze potrà, depositando presso gl'Istituti di credito, di cui all'art. 4, biglietti della Banca nazionale, pagati al Tesoro pel mutuo, di cui all'art. 1.°, farsi rilasciare rispettivamente da ciascuno di essi Istituti egual valore in titoli loro proprii.

« Art. 11. Il Governo del Re ha facoltà di vigilare sopra l'Amministrazione degl'Istituti di credito, di cui si parla nel presente decreto, di riscontrare le loro operazioni, e di opporsi alla esecuzione delle deliberazioni e dei provvedimenti contrarii ai loro Statuti, alle leggi ed agl'interessi dello Stato.

« Art. 12. Con altri decreti reali sarà ordinata la vigilanza ed il riscontro, di cui si parla all'articolo precedente, e provveduto a quanto altro occorre per la esecuzione del presente decreto.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Firenze addì 1.° maggio 1866.

« VITTORIO EMANUELE.

« *Il ministro delle finanze,*
« Scialoja. »

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti. Dice che il Governo, per provvedere alla difesa della patria, ha dovuto accingersi ad apprestamenti militari, che rendono necessario il richiamo dalle Provincie di buona parte delle truppe di presidio.

Se, da un canto, può sembrare diminuita la somma dei mezzi in potere della pubblica Autorità per tutelare la sicurezza interna, dall'altra sottentrano a sopperire al bisogno di questa tutela quegli altri elementi d'ordine e di forza, offerti dalle leggi in vigore, e dai sentimenti, che animano le Autorità locali, la guardia nazionale ed ogni cittadino amante della patria.

La circolare contiene le istruzioni ai prefetti pel caso che avessero a chiamare in istraordinario servizio la milizia nazionale della Provincia.

Il *Corriere Italiano* annuncia che buon numero di studenti di Napoli hanno iniziato una sottoscrizione invocando la pronta apertura dell'Università. *(FF. SS.)*

Leggesi nell'*Opinione*: « Abbiamo da Berlino che il conte di Barral, ministro plenipotenziario d'Italia, vi è aspettato stasera, di ritorno da Francoforte, al cui Governo ha presentate le proprie credenziali.

« Anche il generale Govone è atteso a Berlino, stasera o domani, di ritorno dal suo breve viaggio, intrapreso per la visita di alcune fortezze ed Istituti militari.

« Le notizie corse sinora intorno alla formazione de' corpi d'armata, al loro numero ed a' loro comandanti, sono non che inesatte, premature.

« Alcuni giornali annunziano che il generale La Marmora ha diretta una seconda Nota circolare a' capi delle missioni italiane all'estero, sugli armamenti dell'Austria.

« Siamo assicurati che nessun'altra Nota circolare è stata spedita sopra questo argomento, nè prima nè dopo quella del 27 aprile.

« Gli uffiziali dell'esercito, ch'erano in aspettativa per riduzione di corpo, e che vennero richiamati in servizio, con avviso di raggiungere i loro corpi rispettivi fra venti giorni, sono stati avvertiti di partire immediatamente, d'ordine del ministro della guerra, d'iersera (30). »

La *Nazione* aveva data la notizia che era stata nominata una Commissione per organizzare i quadri dei volontarii; Commissione, della quale con altri deputati formava parte anche l'onorevole Cairoli.

Ora l'onorevole Cairoli scrive alla *Nazione* una lettera, con cui dichiara di non aver avuto l'invito, di cui accennasi, e che ignora il decreto del Ministero per la formazione dei quadri dei volontarii.

Scrivono da Firenze, in data del 1.° maggio, alla *Perseveranza*: « Le cose interne non avanzano punto verso le soluzioni da alcuni giorni previste; poichè si muovono da molte parti opposizioni al Ricasoli, e opposizioni maggiori all'ammettere nel Governo alcun deputato della sinistra. Il Ministero è perplesso. Le norme per l'accettazione de' volontarii non sono ancor pubblicate. »

Leggesi nel *Pungolo* del 2: « Nessuna notizia è ancora venuta nè a confermare, nè a disdire la notizia, telegrafataci ieri sera dal nostro corrispondente che per oggi sia aspettato a Firenze il generale Garibaldi; solo troviamo in un dispaccio particolare del *Sole*, che « essendo corsa la voce a Parma ed a Pisa che fosse per arrivare il generale Garibaldi, il popolo invase le Stazioni per acclamarlo. »»

Si legge, in data di Bologna, 2, nella *Gazzetta delle Romagne*:

« Sappiamo che il Municipio, penetrato dalla gravità della circostanza, sta per prendere tutte quelle disposizioni, che in simili casi spettano alla Rappresentanza cittadina. Si è intanto preso nota di tutti i locali di ragion comunale, atti in ogni occorrenza ad essere convertiti in uso pubblico, o per alloggiamenti di truppe. Si sono parimenti ordinate perizie per la spesa occorrente a chiudere i porticati fuori porta, e cioè quelli degli Alemanni, del Ricovero, di Saragozza, della Certosa, chè anch'essi potranno servire opportunamente per alloggiamenti.

« Essendosi date disposizioni per istabilire a Bologna un Ospitale centrale militare in caso di guerra, sappiamo che già una ventina dei nostri giovani medici-chirurghi si sono offerti di prestare gratuitamente l'opera loro. »

Il *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 1.°, dice: « Il Mandamento di Corinaldo non corrispose pienamente alla chiamata della leva militare: sopra 131 inscritto, 10 mancarono; di altri 7 è ignoto il domicilio. »

Milano 3 maggio.

Ieri, avanti il Consiglio di revisione, furono visitati 600 militi della guardia nazionale mobile.

Veniamo assicurati che quasi tutti gli ufficiali dei battaglioni della guardia mobile saranno scelti fra i cittadini, che hanno prestato servizio con qualsiasi grado nell'esercito o nei corpi dei volontarii, di cui il Comando superiore della guardia nazionale ha potuto completare un elenco.

Sappiamo essere numerosissime le domande di cittadini per essere ammessi quali volontarii nella guardia nazionale mobile. La durata della ferma, alla quale si devono obbligare questi volontarii, è di due anni. Essi però possono in caso di guerra, a loro richiesta, ottenere di passare nell'esercito nazionale anche prima dello spirare di questa ferma. *(Persev.)*

È atteso in Milano l'onorevole Francesco Cucchi, già maggiore garibaldino, il quale si è recato in questi giorni a Caprera, quale rappresentante di alcuni Comitati per la probabile formazione di corpi volontarii, onde interpellare in proposito il generale Garibaldi. *(Idem.)*

La Deputazione provinciale di Milano, nella sua seduta d'ieri, ha deliberato di proporre ad una prossima convocazione del Consiglio provinciale lo stanziamento di lire 100,000 per sussidii alle famiglie bisognose de' soldati, volontarii e guardie nazionali mobilizzate della Provincia. *(Persev.)*

La *Sent. Bresciana* ha, in data di Brescia, 2 corr.:

« Ieri sera e l'altra sera v'ebbe riunione degli studenti dei varii Istituti nella grande aula del nostro Liceo Arnaldo. L'adunanza deliberò di spedire a tutti i Licei d'Italia un indirizzo, invitando gli studenti a prendere le armi, a fine di aver parte alle vicine battaglie. Votò quindi una petizione al Municipio, per ottenere i mezzi di poter esercitarsi al tiro del bersaglio, e deliberò di fare intanto tre volte alle settimana le esercitazioni militari.

« Erano presenti alla riunione i signori prof. Tamburini, preside del Liceo, ed il prof. Bellini, preside dell'Istituto tecnico; il primo dimostrò la poca convenienza di cominciare da ora la lista degli arrolamenti; il preside dell'Istituto, applaudendo e dividendo i nobili sentimenti che animano gli studenti, che si sono raccolti, li esortò a voler essere non solamente soldati della patria, ma sì ancora buoni cittadini, non trascurando, insieme alle militari esercitazioni, le occupazioni loro, i loro studii.

« Queste parole vennero accolte fra gli applausi, e la seduta fu sciolta. »

Modena 1.° maggio.

Si stanno prendendo misure intorno alla regia Scuola d'infanteria e cavalleria, suggerite dalla necessità del tempo e del luogo. Pare che tutti gli allievi, che stanno compiendo il 2.° anno del loro corso, saranno promossi ed incorporati nell'esercito, e che la regia Scuola sarà per ora disciolta, lasciando in libertà gli allievi del primo anno. *(Panaro.)*

Il *Panaro*, di Modena, in data del 1.° maggio, reca:

« Ieri mattina, gli studenti dell'Università, all'annunzio delle voci di guerra, proruppero in grida di gioia, empiendo di *viva la guerra, viva l'esercito, viva il Re, viva Garibaldi!* il cortile e le aule dell'Università. Chiesta poscia ed ottenuta la loro bandiera, percorsero allegramente le vie della città, ripetendo gli evviva.

« Nella sera poi, un forte gruppo di popolo e di operai percorse la città, cantando inni patriottici e gridando *viva al Re, all'esercito, a Garibaldi, alla guerra, all'Italia!* »

DUE SICILIE

Annunziano i giornali napoletani la morte del tenentegenerale Raffaele Carrascosa, che fu già pari del Regno delle Due Sicilie e ministro dei lavori pubblici, avvenuta in Napoli la sera del 23 aprile nella grave età di anni 86. *(G. di R.)*

Nel *Pungolo* di Napoli, del 29 aprile, troviamo: « La Questura ha proceduto a varie perquisizioni in casa di qualche noto reazionario. Nelle circostanze attuali, l'energia dell'Autorità si rende più che mai necessaria. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 aprile.

Si legge nell'*Invalido Russo*: « Abbiamo già annunziato la nominazione del conte Michele Muravieff all'ufficio di presidente della Commissione d'inchiesta, intorno all'attentato alla vita di S. M. l'Imperatore. Promettevamo altresì a' nostri lettori di comunicar loro, tosto che ci fosse possibile, ragguagli intorno al colpevole.

« Oggidì, le ricerche della Commissione di inchiesta sono giunte a comprovare perfettamente l'identità dell'assassino. Malgrado le sue negazioni ostinate, malgrado il suo rifiuto di rispondere positivamente ed esattamente alle domande fattegli, la Commissione pervenne a scoprire ch'esso nacque nel Governo di Saratow, e si chiama Dmitri Vladimirow Karakozow.

« Suo padre aveva un piccolo possedimento nel Distretto di Serdobsk, del medesimo Governo.

« L'assassino, che frequentava come uditore libero i corsi dell'Università di Mosca, sofferse in quella città, giusta la testimonianza di alcuni suoi condiscepoli, accessi di malinconia e d'ipocondria, e, per oltre un mese, ei rimase a letto nella clinica dell'Università, curato da' medici.

« Giusta la testimonianza de' medesimi suoi condiscepoli, il suo stato infermiccio giunse al punto, che in una lettera, da lui scritta ad uno di loro, ei domandava dell'oppio, per dar fine a' suoi patimenti ed alla sua vita. Si raccolgono attualmente intorno a ciò informazioni particolareggiate. Quest'anno, Karakozow si recò due volte a Pietroburgo: la prima volta nel mese di febbraio, e la seconda a Pasqua.

« A quanto dicono i suoi conoscenti e i parenti, Karakozow si lamentava costantemente che la vita gli era di peso, ch'essa tornavagli a noia, e ch'egli odiava gli uomini. D'altra parte, ei professava le idee del socialismo più esagerato. Ei continuò a farsi curare, a Pietroburgo, da alcuni medici di qui, tenendo celato il suo nome e la sua personalità.

« L'inchiesta è alacremente continuata per iscoprire i complici del colpevole, e per rintracciare quali relazioni potessero esistere fra loro e le Società, che s'adoperano a sovvertire l'ordine sociale. »

IMPERO OTTOMANO

Le notizie del Montenegro dell'*Europe* di Francoforte annunziano che ivi si arma con grande attività su tutte le frontiere. Vi si crede, sembra, che la questione d'Oriente ritornerà finalmente sul tappeto, e i Montenegrini si proporrebbero di non lasciarsi sfuggire l'occasione favorevole di trarne partito. In fatto di misure militari, si erige lungo le frontiere dalla parte di Bela-Pawlik un trinceramento, che non ha meno di otto leghe di lunghezza. Pretendesi sapere che emissarii italiani percorrono il Montenegro, e che i nuovi armamenti sono in parte opera di questi agenti.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

I Principati danubiani incominciano ad esser fonte di serie preoccupazioni per la Turchia. Secondo corrispondenze giunte all'*Indépendance Belge*, la Porta prevede che i separatisti, che sulle prime sembravano aver guadagnato terreno negli ultimi avvenimenti, perderanno ogni loro influenza, dal momento che trattasi di porre sul trono di Rumenia un Principe straniero. Oggidì i Moldavi, al pari de' Valacchi, sono, nella loro gran maggioranza, favorevoli all'unione sotto un Principe straniero.

SPAGNA

Le ultime notizie giunte dal Chilì in Spagna, per la via dell'Avana, facevano menzione d'un piccolo successo, ottenuto dalla fregata spagnuola la *Blanca*, che avea catturato un bastimento di trasporto chiliano, ma non parlavano d'altro fatto ben grave e serio, e di tal natura, da ledere vivamente l'amor proprio de' fieri Spagnuoli. Le due fregate, la *Numancia* e la *Blanca*, caddero in un agguato, loro teso dalla riva dall'inimico, e da una scarica di moschetteria a 70 metri di distanza, fatta su loro, ebbero gli equipaggi decimati, mentre i Chiliani non lamentarono un sol ferito. Questi avvenimenti, osserva con ragione l'*Opinion Nationale*, provano che i Chiliani sono risoluti a difendersi ad oltranza, e la Spagna dovrebbe comprendere, dopo le sconfitte parziali, a cui già soggiacque, che, a tanta distanza essa non potrebbe sostenere vantaggiosamente la lotta.

GERMANIA

A Berlino, il dì 28 dello scorso aprile, un incidente, di cui il telegrafo non ci diede notizia, venne a distogliere gli animi della popolazione dalle gravi preoccupazioni politiche del momento. Un individuo, che da alcuni agenti della Polizia era condotto al loro Ufficio, passando davanti il palazzo del Re, lanciò il proprio bastone contro una finestra, dalla quale S. M. osservava, in quel momento, lo sfilare d'un corpo di truppe. Il bastone non giunse sin dov'era diretto, per cui non ebbesi a lamentare alcuna triste conseguenza. All'infuori di questo fatto, d'importanza del tutto secondaria, nessuna notizia ci arrecano i giornali prussiani.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ancora del discredito della rendita italiana. — 2. Il corso forzato de' biglietti della Banca nell'Italia sarda, e prestito di 250 milioni di lire della Banca allo Stato. — 3. Le adulazioni del *Constitutionnel* al Governo italiano. — 4. L'interpellanza Ollivier nel Corpo legislativo di Francia, e risposta del ministro di Stato Rouher. — 5. Il prestito pontificio a Parigi. — 6. Probabilità della caduta del Ministero *wigh* in Inghilterra, e timori della Francia d'un Ministero *tory*. — 7. Due dispacci del Gabinetto di Vienna, in data del 26 aprile.

1. Il persistente ribasso de' pubblici fondi, e soprattutto il discredito della rendita italiana, hanno quasi generalmente tolte le speranze di pace. Tutti coloro, che posseggono di questo valore, fanno di tutto per liberarsene, e di tutti il più sollecito a liberarne il suo portafoglio è il sig. Rotschild, e l'autorità di questo esempio influisce sugli altri. Noi togliamo un brano da una rivista finanziaria parigina della settimana, che fa conoscere tutta la gravità di questo discredito, o diremo meglio di questo disastro, per quanto concerne gl'interessi francesi. « Nell'ultima settimana d'aprile, la rendita italiana era ancora a « 54.30; il 28 aprile era a 48.30, era cioè de« clinata di 6 franchi da un sabato all'altro. Noi « abbiamo troppo spesso fatto conoscere il nostro « pensiero sulle condizioni politiche e finanziarie dell'Italia, sugl'immensi pericoli, ch'essa « prepara a sè stessa, sulla temerità e sull'imperizia del suo Governo, per meravigliarci di « quanto accade sul nostro mercato. La sola Francia possiede *più di tre quarti* del debito pubblico italiano, e questi titoli sono minacciati « nel tempo stesso dall'imposta, dal *deficit* del « bilancio, dall'impossibilità di ricorrere al prestito, e finalmente dalla guerra, la quale può « fornire ai finanziarii di Firenze un pretesto alla bancarotta più o meno completa. Tutte queste cause rendono più o meno terribile lo stato dei disgraziati nostri compatriotti implicati « in così gravi imbarazzi al di là delle Alpi. » A tutto questo è da aggiungere che le istituzioni di credito, le quali prestano a coloro, che depongono cartelle di rendita italiana, non vogliono più anticipare che una ventina di franchi sul deposito d'una cartella italiana di 100 franchi, ed anche siffatto prestito non si fa se non a un interesse molto elevato. Da tutto ciò si può facilmente immaginare in quali angustie sieno i detentori de' fondi italiani, che una ragione qualunque obbliga a vendere. Questa rovina cade segnatamente in capo alla piccola borghesia liberale, ma chi è colto da quella dura lezione non ha ragione di lagnarsi d'essere stato ingannato. Tutti sapevano a quale Governo prestavano il loro danaro; ad un Governo arrisicato, che aveva spogliato tutti i Principi italiani e la Chiesa. Essi speravano forse nelle proprietà ecclesiastiche, che sarebbero state ingoiate dal Fisco, ma dimenticavano il proverbio, che dice: *la farina del diavolo va tutta in crusca.* In questi ultimi giorni, un nuovo ribasso ha ancora colpito la rendita italiana.

2. Il Governo del nuovo Regno d'Italia, trovandosi in gravissime angustie di denaro, è stato costretto a dare, con decreto reale del 1.° maggio, corso forzato ai biglietti della Banca nazionale. Ciò vuol dire che il biglietto della Banca dev'essere accettato dalle Casse pubbliche e dalle private come denaro effettivo, per cui la Banca non ha più l'obbligo di cambiare il biglietto con denaro sonante, e nei privati come nei pubblici incassi non si può più pretendere denaro sonante, ma si dee star contenti alla carta, *malgrado qualunque contraria disposizione di legge o patto convenzionale.* Anche questa è una disposizione destinata a diminuire sempre più nell'interno ed all'esterno il credito dello Stato. Il privilegio, accordato alla Banca, di far nuove emissioni di biglietti, non obbligandola a cambiarli in metallo, ha il suo compenso. La Banca dee prestare allo Stato la somma di 250 milioni di lire, ben inteso in biglietti, e lo Stato le pagherà l'interesse dell'1 e $^1/_2$ per cento a semestre maturato. Il *Pungolo* di Milano assicura che i biglietti della Banca a corso forzato non sono carta moneta, e che con questo espediente si darà l'ultima mano all'unità d'Italia!

3. Abbiamo già fatto cenno de' panegirici del *Constitutionnel* al Governo di Firenze. Ora aggiungiamo che i suoi colpi di turibolo non fanno gabbo a nessuno, quantunque egli sia il più importante de' giornali ufficiosi del Governo francese. Quel giornale ha assicurato a chi gli vuol credere che il Governo italico non armava, e che non pensava ad armare, o piuttosto ch'egli armava sì poco da non doversene inquietare. Dopo di avere mallevata la buona fede degli allievi del signor di Cavour, il *Constitutionnel* ha esternato in tuono mellifluo il suo rincrescimento di vedere l'Austria abbandonarsi ad altre impressioni, e prendere disposizioni contro un pericolo immaginario. Queste dichiarazioni del giornale ufficioso sono state giudicate più impudenti che ingenue. Ma, se nessuno vi crede, tutti ne cercano il significato dal lato della politica francese; ma indarno. Se è certo che il *Constitutionnel* riceve comunicazioni dall'alto, è anche certo che talvolta egli parla anche per conto proprio. D'altra parte, le comunicazioni, ch'esso riceve, hanno anche spesse volte lo scopo piuttosto di sviare le indagini che di aiutarle. Ora l'opinione più comune si è ch'esso sia stato semplicemente lo strumento della Legazione italiana. La cosa è possibile; perchè il giornale, che ha servito per qualche tempo il pascià d'Egitto, nell'affare dell'istmo di Suez, può bene oggidì essere compiacente e piaggiatore col rappresentante a Parigi del Re Vittorio Emanuele. Ma e il *Constitutionnel* e la Nota del ministro La Marmora non persuaderanno nessuno che l'Austria abbia preceduto l'Italia negli armamenti. La Nota del ministro è una confessione. Avendo il Governo di Firenze fatto armamenti troppo estesi e troppo patenti per poterli negare, li ha confessati; ma, ad esempio della Prussia si studiò di trasformare i preparativi di aggressione in apparecchi di difesa. L'*Epoca*, giornale liberale di Parigi, diceva che il giuoco, che si giuoca contro l'Austria, è così evidente, ch'essa deve avvedersene: e l'avvedersene debb'essere lo stesso che farlo cessare, perchè, tollerarlo dopo di averlo veduto sarebbe lo stesso che accettare volontariamente il discredito e la rovina.

4. Nella tornata del Corpo legislativo del 3 maggio, trattandosi del contingente militare del 1866, le interpellanze del deputato Ollivier hanno recato un poco di luce segnatamente nella questione austro-italiana. Il ministro di Stato Rouher ha dichiarato che, nel caso d'un'aggressione dell'Italia contro l'Austria, la Francia non interverrà, e lascierà l'Italia alle proprie forze. Egli aggiunse, dopo un discorso di Thiers, che propose il veto della Francia a Berlino ed a Firenze contro la guerra, che un telegramma ha annunziato che l'Italia non attaccherà l'Austria. Quanto alla Germania, il ministro di Stato domandò in nome del Governo di troncare la discussione. È poco, ma è qualche cosa. È dunque positivo che, se l'Austria è attaccata nel Veneto, l'Italia non potrà fare assegnamento sugli aiuti della Francia. Ciò basta all'Austria. L'Italia, *fatta dalla Francia*, ha ora la facoltà di *disfarsi da sè*. Ma quanto allo aggredire il Veneto, non sappiamo se la dichiarazione della Francia basterà a trattenere il Governo regio. Prima di tutto esso è in condizioni così critiche nell'interno, sia per le finanze, sia per l'opposizione delle fazioni, che dee cercare ogni mezzo possibile per uscire dall'abisso, in cui la rivoluzione lo ha gittato. Per esso, alla continuazione dello stato attuale è preferibile la guerra, qualunque sia per esserne l'esito. Fors'anche egli spera che, in caso d'una rotta, la Francia vorrà muoversi a compassione dell'opera sua e accorrerà in suo aiuto. Perciò è molto probabile che l'Italia non regga all'impeto delle passioni concitate, ed irrompa alla guerra. Ad ogni modo, essa non può reggere a lungo alla pace armata, quand'anche la Prussia le facesse il sacrifizio di 200 milioni di franchi, che non bastano di gran lunga a saldare il *deficit* dell'anno corrente.

5. Il prestito pontificio, aperto da pochi giorni a Parigi, ha già dato ragguardevoli risultati, ma non è ancora coperto. Lo scompiglio generale del mercato finanziario, l'enorme ribasso di tutt'i valori, rendono impossibile un immediato successo. Per sottoscrivere somme ragguardevoli, bisogna vendere titoli, e ciò oggidì è impossibile. Ne segue che il prestito pontificio benchè proceda a dovere, pure non va sì ratto come si doveva sperare.

6. È opinione quasi generale essere molto probabile la caduta del Ministero inglese, e in Francia si teme che un Ministero *tory* afferri il potere, perchè i signori Derby, Disraeli e i loro amici sarebbero meno disposti di lord Russell e di sir Gladstone ad astenersi da ogni ingerenza, o per dir meglio da ogni intervento negli affari dell'Europa continentale, e si crede anzi che, se il partito *tory* intervenisse, il suo intervento non sarebbe conforme agl'intendimenti della Francia.

7. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato, oltre il dispaccio 26 aprile diretto al ministro d'Austria a Berlino in seguito alla risposta della Prussia alla Nota austriaca del 18, concernente il disarmo, anche un altro dispaccio della stessa data, in cui il Governo di S. M. l'imperatore dichiara la necessità di un accordo tra le due grandi Potenze germaniche onde allontanare le cause delle male intelligenze reciproche, mettendo un termine alla questione dei Ducati dell'Elba. A tal fine, la Corte di Vienna propone a quella di Berlino di accordarsi intorno ad una dichiarazione da fare a Francoforte, che l'Austria e la Prussia hanno deciso di trasferire i loro diritti, acquisiti in forza del trattato di pace di Vienna, a quello de' competitori, a cui la Dieta federale riconoscerà i maggiori diritti a succedere per via d'eredità al Ducato di Holstein. Questo documento diplomatico è un vero modello di moderazione e di politica dignitosa e conciliativa. Noi non ne facciamo un'analisi più minuta, perchè lo pubblichiamo per esteso nella *Gazzetta*. Se la Prussia non è accecata dalla passione, essa accetterà senza dubbio la nobile e generosa proposta dell'Austria, atta a dar pace alla Germania, ed a calmare l'Europa. (2)

L'*Oesterr. Ztg.* riporta il tenore della seconda istruzione, diretta il 26 aprile p. p. all'I. R. ambasciatore a Berlino:

« Quanto maggiore è l'importanza, che il regio Governo attribuisce alle reciproche dichiarazioni, con cui negli ultimi giorni fu felicemente superato il manifesto pericolo di un conflitto fra le due grandi Potenze germaniche, tanto più vivo è il desiderio dell'Imperatore, nostro graziosissimo Sovrano, che sia per sempre tolto il ritorno di un tale pericolo, alla cui esistenza dolse profondamente a S. M. di dover credere. Ma a tale scopo richiedesi che, all'accordo dei Gabinetti di Vienna e di Berlino sul reciproco disarmo, si accompagni ben tosto anche un accordo sul modo di togliere radicalmente le cause della insorta tensione.

« Dichiarando ciò, io credo di assecondare un sentimento, che è universalmente diviso dagli amici della pace, della giustizia e della causa comune della Germania. Io non posso dubitare di non trovare anche presso il regio Governo prussiano il sincero desiderio di liberare finalmente la Germania e l'Europa dalla pressione divenuta sempre più grave della questione dei Ducati dell'Elba. La responsabilità, che le due Potenze, come membri della Confederazione germanica, assunsero in questo argomento in faccia all'Europa, come in faccia alla Confederazione stessa, impone loro il dovere comune di non lasciar più a lungo sussistere tali pericolose incertezze. Se io quindi, dopo le fatte esperienze, torno ad insistere presso la Corte di Berlino con doppia energia sulla necessità di una soluzione della complicazione schleswig-holsteinese, che sia giusta ed equa per tutti, questo mio passo sarà certo rettamente inteso a Berlino, e sarà apprezzato senza punto lasciarsi preoccupare dalle perniciose influenze di un recente passato, — a quel modo stesso, in cui noi, per parte nostra, vi procediamo affatto imparzialmente e spregiudicatamente, come se fra il giorno d'oggi e il primo dì della cooperazione delle due Potenze contro la Danimarca, nessun evento perturbatore si fosse frapposto.

« Ciò premesso, mi si permetta di richiamare la seria attenzione del regio Governo sulle seguenti considerazioni.

« Nell'art. III del trattato di pace di Vienna, l'Austria e la Prussia non si fecero semplicemente cedere i Ducati in piena sovranità. Ma il Re Cristiano IX rinunziò a loro favore ai proprii diritti, e nello stesso tempo promise di riconoscere le disposizioni, che le due Potenze avessero prese relativamente ai Ducati. Era quindi intenzione delle Potenze che su quella cessione dovessero fondarsi ulteriori disposizioni. Parimenti la convenzione di Gastein divise l'esercizio dei suddetti diritti fra l'Austria e la Prussia, solo fino ad ulteriore accordo.

« Trattasi quindi di vedere qual conseguenza debbasi dare a questa riserva espressa a Gastein, o altrimenti a questo accordo e a questa disposizione.

« La Corte imperiale, per parte sua, ripetutamente si dichiarò pronta di risolvere questa questione a termini di quella dichiarazione, che l'Austria e la Prussia, d'accordo coi plenipotenziarii della Confederazione germanica, fecero nella Conferenza di Londra il 28 maggio 1864. — La Prussia invece finora non espresse veruna determinata idea sulla soluzione della questione di sovranità. Solo recentemente fu detto che il regio Governo riguarda il parere, dato dalla maggioranza dei giuristi della Corona, come norma regolatrice pel suo modo di concepire il punto di diritto. Noi non conosciamo ufficialmente questo parere; ma si sa che, secondo esso, il titolo di diritto delle genti, che i Monarchi d'Austria e di Prussia acquistarono mediante il trattato di pace di Vienna, dee andare innanzi a tutti gli altri titoli, tanto all'Oldemburghese quanto all'Augustemburghese. La sovranità sullo Schleswig-Holstein si sarebbe definitivamente trasferita nelle due Potenze.

« Il Governo imperiale, che non recedette mai formalmente dal trattato di Londra, ma che intendeva soltanto di esercitare il diritto del vincitore, quando, insieme colla Prussia, esigeva la separazione dei Ducati dalla Danimarca a favore della Casa di Augustemburgo, non crede di dover muovere obbiezioni teoriche contro la sentenza dei giuristi della Corona. Ma, se quella sentenza dovesse reggere e servire di base alla riservata soluzione definitiva, a quale conclusione pratica sarebbero allora giunte le due Potenze? Se, a petto del diritto dell'Austria e della Prussia, dovesse essere escluso ogni altro pretendente, allora la divisione provvisoria del trattato di Gastein dovrebbe tramutarsi in definitiva. Il Re di Prussia dovrebbe aggiungere ai suoi titoli quello di Duca di Schleswig, l'Holstein dovrebbe diventare un Dominio dell'imperiale Corona austriaca, e nostra prima cura dovrebbe esser quella di porre sul piede normale i rapporti di questo paese verso la Confederazione germanica.

« Ma siccome questo non può essere lo scopo, a cui tendono i desiderii delle due Potenze, ne consegue che, nel solo parere dei giuristi della Corona, non può trovarsi la chiave per la soluzione definitiva. Ma invece, per molteplici importanti considerazioni, dovrebbe interessare alle due Corti di ritornare alla riserva dell'art. III del trat-

tato di pace di Vienna, e ciò nel senso originario e più naturale di tale riserva, nel senso cioè di disporre dei Ducati a favore di un terzo.

« Per S. M. l'Imperatore è cosa di coscienza il raccomandare vivamente al Re di Prussia una tale deliberazione nelle serie condizioni attuali, che però non escludono ancora un ritorno al ben essere primitivo. L'Imperatore fu alleato del Re contro la Danimarca; — è tempo ancora di provvedere, acciocchè, dall'impresa assunta in comune in nome della Germania, non derivi la più perniciosa discordia, accompagnata dai più fatali avvenimenti. L'Imperatore stenta poi a credere che il Re sia affatto alieno dal dare, in questa causa germanica, alla Confederazione, ciò che spetta alla Confederazione, e ciò che non disconobbe come spettante alla Confederazione nemmeno la reale risposta, data li 23 dicembre 1863 ai deputati prussiani. La questione di successione, giusta tale risposta, dovrebbe essere esaminata dalla Confederazione germanica colla cooperazione della Prussia, e la Prussia non dovrebbe pregiudicare questa disamina. Nello stesso senso si espressero l'Austria e la Prussia durante le conferenze di Londra, e le Potenze europee, perfino la Russia, interessata nella questione di successione, attestarono ripetutamente il loro rispetto alle deliberazioni, colle quali la Confederazione germanica dovea decidere chi si dovesse riconoscere per legittimo Sovrano del paese federale dell'Holstein.

« Memori di tutto ciò, noi proponiamo alla regia Corte prussiana di associarsi a noi in fare una dichiarazione a Francoforte, in cui sia detto, in sostanza, che l'Austria e la Prussia deliberarono di trasferire i diritti, acquistati col trattato di pace di Vienna, a quel pretendente, in cui la Confederazione germanica riconosca titoli preponderanti alla successione nel Ducato dell'Holstein.

« Se in ciò il R. Governo ci porge la mano, noi ci obblighiamo in ricambio a cooperare dovunque sia necessario, acciocchè allo Stato prussiano siano permanentemente assicurati quegli speciali vantaggi, a concedere i quali noi ci siamo dimostrati proclivi durante le corse trattative, e sui quali, quanto all'Holstein, si contengono già più precise determinazioni provvisorie negli articoli da 2 a 7 della convenzione di Gastein. La Prussia otterrà quindi definitivamente le posizioni militari di Kiel, Rendsburgo e Sonderburgo. Kiel diventerà bensì porto federale e Rendsburgo fortezza federale, ma il R. Governo ci troverà pronti, nelle relative proposte da farsi con esso a Francoforte giusta gli articoli 2 e 3 della convenzione di Gastein, ad assecondare ogni suo equo desidero.

« E non meno pronti siam noi a porre per condizione al futuro Sovrano del paese, unitamente al R. Governo, qualora esso lo desideri, la cessione territoriale, voluta dalla Prussia per la fortificazione di Düppel ed Alsen. Parimenti si potranno regolare senza difficoltà, con una convenzione fra la Prussia e lo Schleswig-Holstein, le prestazioni, che i Ducati debbono assumere per la flotta prussiana, finchè la questione della marina sia pienamente regolata dalla Confederazione. E lo stesso è a dire delle disposizioni, prese dalla convenzione di Gastein a favore della Prussia negli articoli 4, 5, 6 e 7, relativamente alle comunicazioni a traverso l'Holstein, all'ingresso de' Ducati nel *Zollverein* ed alla costruzione di un canale fra il mare del Nord e il mar Baltico.

« Se si considera che, oltre a questi molteplici e importanti vantaggi, la Prussia acquistò già il Ducato del Lauemburgo, mentre l'Austria per sè null'altro domanda che il rimborso delle spese di guerra, già pattuito nel trattato di pace, non si troverà certo troppo tenue la parte avuta dalla Prussia negli utili di una spedizione, ch'essa non fece sola, ma in unione coll'Austria; non la si troverà indegna dei sacrifizii sostenuti; nè l'Austria parrà egoista o infedele ai doveri di una leale alleata. Tutti gli spiriti imparziali non potranno avere su ciò se non una sola opinione. Che se cionnondimeno la Prussia si sottraesse alle nostre proposte così giuste e così leali, altro partito non ci rimarrebbe che quello di esporre apertamente tutto lo stato della vertenza alla Confederazione germanica, e di lasciare che i nostri confederati decidano qual via debbasi pigliare, in mancanza di un accordo fra l'Austria e la Prussia, per regolare giusta i patti federali la vertenza holsteinese. E allora non si potrà più chiuder gli orecchi alla voce dell'Holstein medesimo, che senza dubbio merita di essere sentita, e ciò tanto meno, in quanto che gli Stati holsteinesi, per la Costituzione vigente, debbono essere convocati nel corso di quest'anno.

« Con ciò, in un grave momento, noi torniamo ad esporre in connessione tutte le vedute dell'Imperatore nostro Sovrano. Spetta alla sapienza ed alla giustizia di S. M. il Re il valutarle, e il trascegliere fra la continuazione di una discordia, le cui conseguenze, nell'attuale situazione degli affari mondiali, sono incalcolabili, ed una soluzione, che terminerebbe la contesa sul destino dei Ducati, acquistati alla Germania, col riconoscimento universale, con un profitto innegabile per la potenza della Prussia, e con un non lieve aumento del suo storico onore.

« V. E. è incaricata, di comunicare il presente dispaccio al regio presidente dei ministri, e di esprimere insieme il desiderio che la risposta del regio Gabinetto segua al più presto possibile.

« Accolga, ecc. ecc. »

Vienna 2 maggio.

Il dì 1.° maggio fu un bel giorno per la città di Salisburgo: in esso, il capo provinciale conte Taaffe annunziava, con sua Notificazione, agli abitanti di quella città, che S. M. l'Imperatore, per dare a' cittadini della capitale del fedele Ducato di Salisburgo una prova perenne della sua benevolenza nel giorno in cui compionsi 50 anni dalla riunione nuovamente avvenuta di quel Ducato alla Monarchia austriaca, ordinò che i bastioni e i fondi, situati fra la preesistita Porta Mirabell e di Linz, fino al monte de' Cappuccini, vengano accordati in proprietà perpetua gratuita al Municipio di Salisburgo, pel dilatamento della città. La pubblica allegrezza di tutti gli abitanti fu comune, e la espressero col far saltare nello stesso giorno un baluardo della fortezza alla porta Linz, incominciando così di fatto la demolizione de' baluardi, per profittare del graziosissimo dono di S. M. l'Imperatore pel dilatamento della città. Il borgomastro, sig. di Mertens, esternò i suoi ringraziamenti al capo della Provincia, pregandolo a voler presentare al benigno Monarca la profonda riconoscenza de' cittadini pel magnanimo dono, terminando con triplice viva, ripetuto da tutti gli astanti. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Debatte*: « Un giornale di qui ha da Londra, per via telegrafica, che l'inviato americano alla Corte austriaca ebbe ordine di abbandonare Vienna, nel caso di nuovi invii di volontarii dall'Austria pel Messico. A quanto ci riferisce un nostro corrispondente di Vienna, nulla si sa qui di una tale notizia. »

(FF. di V.)

Leggesi nella *Viener Abendpost*, in data del 3 maggio:

« Alcuni giornali del mattino annunziano che il R. inviato prussiano abbia recato a cognizione del Gabinetto imperiale una risposta negativa del suo Governo al dispaccio dell'I. R. ministro degli affari esterni del 26 corr., relativamente alla soluzione definitiva della questione dei Ducati dell'Elba.

« Come ci si comunica da fonte autentica, questa notizia è infondata. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 4:

« Alla semplice nostra notizia telegrafica di ieri, che non siamo arrivati in tempo a far pubblica in tutta l'edizione, sull'incendio scoppiato a Pola a bordo della fregata *Novara*, aggiungiamo, che secondo notizie ulteriormente pervenuteci si è riusciti a spegnere il fuoco nel corso del pomeriggio di ieri. Circa l'estensione del danno non abbiamo ancora ragguagli precisi. »

La *Triester Zeitung* aggiunge in data d'ieri:

« A quello che sentiamo, la fregata *Novara* fu bensì considerevolmente danneggiata in seguito all'incendio annunziato ieri, ma non fu punto affondata, come correva voce. Il fuoco scoppiò al mezzogiorno, ed alle 5 di sera era spento. »

Sardegna.

L'ammiraglio Persano è stato nominato comandante supremo di tutte le forze navali del Regno. *(Nazione del 3.)*

Leggiamo nel *Pungolo* del 3 corrente: « Siamo informati che il Governo, deciso ad utilizzare tutte le forze della nazione, ha già disposto per l'accettazione de' volontarii. »

Dispacci telegrafici.

Pest 1.° maggio.

Il *Pester Lloyd* riferisce che le deputazioni croato-ungheresi attendono per ora ad uno scambio d'idee in iscritto sulle pendenti questioni di diritto pubblico, e che si verrà ad una seduta formale solamente quando si sarà acquistato per questa via un comune punto d'appoggio per le trattative. *(FF. di V.)*

Pest 2 maggio.

Il *Magyar Világ* scrive: « Solo ai rappresentanti della nazione spetta risolvere la questione, se in caso di guerra la Dieta debba aggiornarsi o no. È dovere del Corpo rappresentativo di valutare la gravità della situazione, di porre ogni cura per sostenere la forza morale del Monarca, e di concorrere con raddoppiata energia a consolidare la prosperità comune, appunto nel momento, in cui essa è minacciata dai nemici.

(Wiener Abendpost.)

Berlino 2 maggio.

La *Nazional-Zeitung* pubblica una lettera del barone Roggenbach, in cui esso dichiara « che la sua uscita dal Ministero badese non ha alcun nesso colla sua opinione riguardo al modo di trattare la questione dei Ducati. Egli non ha mai mutato il suo giudizio su tale questione, nè ha mai inclinato alle aspirazioni d'annessione nella vertenza dei Ducati dell'Elba; anzi persiste nella convinzione che una fruttuosa trattazione della vertenza tedesca dipende essenzialmente dal ravvicinamento dei punti di mira della politica prussiana nella questione dei Ducati ad una soluzione conciliabile collo sviluppo federativo. Un efficace appoggio dei progetti di riforma per parte del popolo tedesco non può essere assicurato se non quando si aggiunga allo spirito di questi progetti di riforma, consentaneo alle legittime aspettative nazionali, la fondata prospettiva che anche all'interno conflitto costituzionale di Prussia venga tolta l'asprezza, egualmente funesta per tutte le parti. » — Pel caso che la proposta prussiana non venisse innalzata a deliberazione nella prossima seduta della Dieta federale, il conte Bismarck ha l'intenzione di convocare il Parlamento tedesco a Berlino, preterendo la Dieta federale. *(FF. di V. e O. T.)*

Berlino 3 maggio.

La *National-Zeitung* annunzia: « La risposta prussiana al dispaccio del conte Karolyi del 26 aprile è indirizzata al barone di Werther in Vienna, ed è del seguente tenore:

« Berlino 30 aprile 1866.

« Il conte Karolyi mi ha comunicato il 28 la risposta, unita in copia, del Governo imperiale al mio dispaccio del 21 corr., indirizzato a V... Non posso nasconderle, con mio rammarico, che noi ci saremmo aspettati una manifestazione di altro genere in risposta alla nostra comunicazione del 21 corr. Com'io allora espressi per ordine di S. M. il Re, noi ci attendevamo una più precisa partecipazione sulle misure e sui termini, ne' quali sarebbe avvenuta di fatto la diminuzione dell'assetto di guerra dell'esercito imperiale austriaco, per poscia procedere ai nostri proprii disarmamenti di uguale passo con quelli dell'Austria, e noi eravamo in ciò partiti dalla supposizione che il Gabinetto imperiale avesse in vista, altrettanto come noi, un completo ritorno allo stato di pace. Il Gabinetto imperiale sembra essersi bensì convinto ch'erano infondati i timori di misure offensive della Prussia, che servivano di motivo agli armamenti dell'Austria, ma tanto più dev'essere quindi inaspettato per noi che il Gabinetto imperiale non creda di poter mantenere le sue proposte di disarmo fatte il 18 corr., ed accolte con animo volonteroso da S. M. il Re, ed anzi le cangi essenzialmente in varii riguardi. Innanzi tutto, il conte Mensdorff, nel suo dispaccio del 18 aprile, aveva posto in prospettiva che l'Austria, come negli armamenti, avrebbe preso l'iniziativa anche nel disarmare. Una siffatta concessione sembra ora posta in questione dal tenore del dispaccio del 26 aprile, il quale aggiorna il contemporaneo disarmo. In conformità al primo dispaccio, noi avevamo aderito alla proposta del Governo imperiale, secondo il tenore letterale di essa, che S. M. l'Imperatore volesse prima ordinare che fossero revocate le dislocazioni, che promovevano l'assetto di guerra contro la Prussia, e fatte cessare le misure ad esse relative. Quelle dislocazioni, come fu riconosciuto dallo stesso Governo imperiale, si erano estese sulla parte maggiore dell'Impero, nella forma di un avvicinamento di truppe al confine settentrionale-occidentale dell'Austria, e, dopo le proposte del Governo imperiale, noi dovevamo aspettarci a buon diritto che il divisato ristabilimento del normale *status quo ante* si sarebbe esteso alla totalità di quei movimenti, che promovevano l'assetto di guerra.

« Invece di ciò, l'ultima dichiarazione del Governo imperiale limita il disarmo, da esso posto in prospettiva, al ritiro dei corpi di truppe traslocati in Boemia per completare quelle guarnigioni, i quali, secondo l'indicazione del Governo imperiale, importano 10 battaglioni di fanteria. Delle altre Provincie, il dispaccio non accenna nemmeno la Slesia, la Moravia e la Gallizia occidentale, le quali confinano colla Prussia, e nelle quali notoriamente è raccolto un considerevole numero di reggimenti di cavalleria, fatti venire da più lontane parti delle Provincie. Mentre il Governo imperiale reputa di accordare, colle misure da prendersi soltanto in Boemia, un pieno equivalente pel ritorno della Prussia allo stato di pace, esso esprime poi apertamente l'intenzione di far seguire nelle altre parti dell'Impero quei notevoli movimenti di truppe e richiami di soldati in congedo, che saranno per occorrere, per porre sul piede di guerra « l'esercito italiano » di S. M. l'Imperatore.

« Dalle notizie più sicure risulta che, per quest'ultimo scopo, si fanno in tutta la Monarchia acquisti di cavalli nella più ampia estensione. Quale forza il Governo imperiale voglia dare all'esercito, pronto alla guerra, da schierarsi nelle altre parti della Monarchia, eccettuata adunque la Boemia e forse anche le altre Provincie confinanti colla Prussia, dipenderà naturalmente solo dal giudizio del Governo imperiale e dall'importanza, che esso attribuisce al pericolo dell'attacco, dal quale si crede minacciato.

« Il dispaccio austriaco contiene poi la domanda che la Prussia debba ritirare i suoi armamenti difensivi, in sè stessi assai modesti, e rimasti inalterati dal 28 marzo in poi, mentre l'Austria ritira bensì dalla Boemia i suoi rinforzi di guarnigioni, ma nel resto estende ed affretta i suoi armamenti per avere un esercito pronto alla guerra.

« Non posso nascondere a V.... che noi non eravamo preparati a questa domanda, dopo lo scambio delle reciproche dichiarazioni del 18 e 21 aprile, che da noi e dall'Europa erano state salutate come una garantia della pace. A giustificazione del mutato contegno, ch'esso assume col dispaccio del 26 aprile, il Governo imperiale adduce le notizie, che gli sono giunte dall'Italia. Secondo tali notizie, l'esercito del Re Vittorio Emanuele si sarebbe posto in assetto di guerra per procedere ad un attacco contro il Veneto. Le notizie che ci pervengono dall'Italia, direttamente o coll'intermediario di altre Corti, sono tutte concordi nell'affermare che in Italia non avvennero armamenti di carattere minaccioso contro l'Austria, e ci raffermano nel convincimento essere lontano dalle intenzioni del Gabinetto di Firenze un attacco non provocato contro l'Impero austriaco.

« Qualora, nel frattempo e negli ultimi giorni, avessero incominciato preparativi militari in Italia, essi probabilmente dovrebbero, come le misure da noi prese il 28 di marzo, essere considerati come una conseguenza degli armamenti partiti dall'Austria. Noi siamo convinti che gli armamenti italiani saranno fatti cessare con animo ugualmente pronto del nostro, qualora svanissero le cause, dalle quali furono provocati.

« Nell'interesse del mantenimento della pace, e per togliere quella tensione, che pesa attualmente sulle relazioni della politica e del commercio, noi invitiamo quindi un'altra volta il Governo imperiale a voler rimanere attaccato, senza deviazioni, a quel programma, ch'esso medesimo ha tracciato nel suo dispaccio del 18 aprile, e che S. M. il Re aveva accettato immediatamente nello spirito più conciliativo ed a documentazione della sua fiducia personale per S. M. l'Imperatore. In attuazione di esso, noi dobbiamo aspettare che innanzi tutto ritornino nelle loro precedenti guarnigioni tutte le truppe, raccolte dopo la metà di marzo in Boemia, Moravia, Cracovia e nella Slesia austriaca, e che inoltre anche tutti i corpi di truppe, che devono rimaner fermi in quelle Provincie, vengano restituiti al primitivo piede di pace. Noi aspettiamo perciò di essere prontamente ragguagliati in modo autentico dell'esecuzione di queste misure, ossia del ristabilimento dello *status quo ante*, essendo da lungo tempo trascorso il termine, prefisso pel 25 aprile dallo stesso Governo imperiale, per rimettere nello stato di pace le truppe raccolte verso i nostri confini. Noi speriamo che il Governo imperiale otterrà quanto prima, per mezzo di più precise rilevazioni, il convincimento che le sue notizie sulle mire aggressive dell'Italia erano infondate, e che quindi procederà all'effettivo ristabilimento del piede di pace in tutto intiero l'I. R. esercito, e ci renderà quindi possibile, con sodisfazione di S. M. il Re, un eguale procedere. Finchè non venga calcata questa via, l'unica giusta, a nostro avviso, e, come potevamo credere, ammessa da ambedue le parti, non è fattibile al reale Governo l'attendere il prossimo avvenire, nel quale gli sovrastanno trattative importanti e gravide di conseguenze col Governo imperiale, altrimenti che ponendo l'equilibrio nell'assetto di guerra di ambedue le Potenze. Il reale Governo non può ripromettersi un proficuo andamento da trattative, che vengano condotte da una parte armati e dall'altra in pieno disarmo.

« In questo senso, esso deplora vivamente che il Governo imperiale non abbia voluto aderire alla proposta, da esso fatta, d'invitare anche gli altri Governi federali a sospendere i loro provvedimenti militari, la cui esistenza di fatto non viene negata nemmeno dai relativi Governi. Esso, dal canto suo, non si lasciò per questo trattenere dall'indirizzare il corrispondente eccitamento al R. Governo sassone; esso però avrebbe considerato come maggiormente assicurato il successo di quell'eccitamento, e con ciò gl'interessi della pace, se il Governo imperiale austriaco avesse potuto decidersi ad un uguale procedere.

« Io invito devotamente V... a leggere questo dispaccio all'I. sig. Ministro austriaco e rilasciargliene copia. »

Monaco 2 maggio.

La *Bairische Zeitung* scrive: « Nè l'Austria nè la Prussia hanno qui domandato il disarmo. Il Governo sospenderà gli armamenti quando sarà rimosso il pericolo di guerra. »

(FF. di V.)

Monaco 4 maggio.

A quanto si sente in modo sicuro, il Governo bavarese ricuserà la fissazione del termine per la convocazione del Parlamento. La Baviera domanda di conoscere le proposte, da farsi al Parlamento, giacchè il medesimo non dev'essere considerato come un'Assemblea costituente.

(O. T.)

Brema 1.° maggio.

La *Weser-Zeitung* riferisce: « La dichiarazione, fatta a Berlino per parte dell'Austria, accorda per l'ordinamento definitivo dei Ducati la posizione militare della Prussia in Schleswig, Kiel e Rendsburgo, tutelando il diritto federale e il diritto degli Stati; riguardo al modo di costituire in modo autonomo l'Holstein, vi si propone di consultare gli Stati, dopo aver chiesto una relativa deliberazione della Dieta federale. »

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 maggio.

(Spedito il 5, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 12 min. 30 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica l'emissione di note di Stato per la somma complessiva di 150 milioni. — Lo Stato rileva per proprio conto le note della Banca da uno e da cinque fiorini.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 5 maggio.

(Spedito il 5, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 12 min. 45 pom.)

Berlino 4 di sera. — Questa mattina fu ordinato di mettere in assetto di guerra sei corpi d'esercito. I reggimenti di cavalleria di tutto l'esercito aumentano il numero de' cavalli. L'artiglieria sta per essere mobilitata.

Francoforte 4. — Per proposta della Sassonia, che invoca la mediazione federale a cagione dell'ultimo scambio di Note colla Prussia, si terrà domani una tornata straordinaria della Dieta federale.

Firenze 4. — Si conferma che l'Austria si dichiara pronta a riporre in pieno assetto di pace l'esercito del Veneto, se l'Italia non ha intenzione d'aggredire. L'Italia ripete che i suoi armamenti sono puramente difensivi, e ch'ella non piglierà l'iniziativa della guerra.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 3 maggio	del 4 maggio
Metalliche al 5 p. % . .	52 25	52 60
Prestito naz. al 5 p. % .	55 75	56 —
Prestito 1860	66 70	67 10
Azioni della Banca naz.	610 —	637 —
Az. dall' Istit. di credito	119 —	119 80
cambi		
Londra	118 75	120 75
Argento	118 50	122 —
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	5 72	5 91

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 maggio.

Trascorse in commercio una settimana ancora più procellosa ed agitata delle precedenti, in forza dei ribassi avvenuti nei centri principali finanziarii di Parigi, Vienna, e della Germania. A Londra, aumentavasi a 7 per cento la tassa di sconto, ma qui più sensibile d'ogni altro peggioramento, fu quello nelle Banconote, che decaddero per sino ad 84 1/2, e si esibivano a lunga consegna ben al disotto. Egualmente se non più sensibile fu il decadimento della rendita italiana, che venne portata per sino a 43, e parve fortunato il venditore che riusciva ad impegnarne partita a 49 per la consegna entro l'anno, in facoltà del compratore la inchiesta. Tutti i pubblici valori soffersero conseguente deprezzamento, ma pochi o nessuno dei possessori di titoli pronti, si lasciò imporre la legge portata dai corsi stranieri, a menochè non fosse condotto dalla necessità, sperando vicino sempre un più fortunato cambiamento. Le valute d'oro hanno avuto un aumento sensibile; si cedevano al disaggio di 3 per %, ed il da 20 franchi a f. 8:35 in pretesa di f. 8:38 a 40. Gli affari in mercanzie furono subordinati al mercato dei pubblici valori; però non mancava una tal quale attività negli olii di oliva, e specialmente in quelli d'Istria e Dalmazia da f. 31 1/2 a f. 32 con piccolo sconto, che all'interno furono spediti; e negli zuccheri, portati a f. 22, come nei caffè ben anco, ma questi, con affari di solo consumo. L'olio di cotone non si pagava in partita sopra i f. 24, bensì nel dettaglio, perchè qui il petrolio si è meglio tenuto. Anche i salumi vennero un poco meglio tenuti; finite si sono le arringhe; il baccalà meglio si sostiene nel buono, ed ancora nell'avariato. Se si fosse facilitato nelle esigenze, taluno avrebbe speculato, sperando nella tardanza di arrivi. Le sete tornano in miglior vista, perchè le restanze sono troppo poche, ed il raccolto incontra ormai qualche opposizione, male riuscendo in alcuni luoghi la semente, chi sa per quale causa. I cotoni, nei filati, nelle manifatture, voglionsi sostenere, sebbene ribassati a Liverpool ed a Manchester. Vengono sostenuti ognora i legnami, ma in generale, minori dell'antecedente periodo furono in tutto le importazioni, come le esportazioni. Le granaglie, che sono aumentate in Ungheria, sebbene senza deposito, qui non sono aumentate; più fermo il riso, perchè dal consumo venne un poco più domandato anche per ispeculazione, ma non richiesto per ispedizioni. Poco o nulla si è fatto nelle frutta, negli spiriti, che mancano nei vini, quantunque tutto si dica in miglior vista, in causa, specialmente, delle interruzioni e spesa maggiore dei trasporti. Si cerca di profittare delle circostanze, e del guadagno si fa più ardente la sete, che alle perdite vorrebbesi contrapporre. Speculavasi nella canapa.

PS. — Ieri, il telegrafo coi corsi, portava scapito nuovo pel deprezzamento sempre maggiore delle Banconote, che si pagavano qui da 82 1/2 ad 82.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 3 maggio. Arrivati:

Da *Malta*, partito il 22 aprile, trabaccolo austr, *Giasone*, di tonn. 127, capit. Quintavalle R., con 115 bar. pece, 22 sac. corteccia d'aranci, 16 col. filati di cotone, 2 bal. pelli squaini, 15 bal. tela da vele, 1 bar. acciaio uso, greg., racc. all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 24 marzo, brig. austr. *Celeste Provvidenza*, di tonn. 152, capit. Vianello E., vuoto, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Girgenti*, goletta austr. *Cecilia*, di tonn. 127, cap. Cavalieri V., con 7500 fili legname in sorte.

Per *Ancona*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 13, patr. Mardessich A., con 141 col. sardelle salate, 4 col. salamoia import. da Cittavecchia e Comisa.

Per *Tripoli*, brig. austr. *Concordia*, di tonn. 163, cap. Mondaini M., con 10600 fili legname in sorte, 42 col. conterie, 15 bal. ed alla rinf. carta in sorte, 4 col. chincaglie, 10 cassette acciaio, 5 cas. vetrami.

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Doimo*, di tonn. 45, patr. Ivanissevich G., con 210 sac. farina bianca, 50 sac. reggiolo di crusca, 70 col. riso, 1 part. terraglie, 2000 pietre cotte, 3 pac. tela vec ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Tiozzo A. G., con 60 cas. sigari, 30 bal. stuoie, 6 cas. vetrami, 100 sac. piselli, 247 col. carta, 6 col. cuoio, 11 maz. cerchi, 36 bar. sabbia, 73 bal. col. pelli, 33 col. canape, 64 col. conterie, 32 col. effetti erariali.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 (*) maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	— —
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. .	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	5	— —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40 35
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 08
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3 1/2	40 40
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante. . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Ieri, 4, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	»	— —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio. . .	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto.		» 5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 116:27 p. 100 fior. d'argento.		» 86 —	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati.	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane.	14 19		
Zecchini imp. . .	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti .	— —	Corone	— —
Da 20 franchi .	8 30	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova.	32 23	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma .	6 95		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline. . .	— —		
Talleri bavari . .	— —	Da 20 franchi .	7 80
» di M. T. .	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I. .	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni.	— —		
Da 5 franchi. . .	2 03 1/2		
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 maggio.

Arrivati da Verona i signori: De Pontur, visconte, da Danieli, - De Mauvesin Agnese, da Danieli, ambi poss. franc. — Perry Theodoro, possid. amer., da Danieli. — Salvetti bar. Giovanni, poss. di Trento, all'Italia. — Low Adelaide, poss. bavarese, da Barbesi. — Volfersdorff Augusta, possid. di Holface, da Barbesi. — Revent'ar Curt, poss. pruss., da Barbesi. — Godfrey Enrico, alla Vittoria, - Benegough J., alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Salviolli co. Giuseppe, poss. padovano, alla Pensione Svizzera. — *Da Bassano*: Giacobazzi conte Giuseppe, poss., a S. Gallo. — *Da Padova*: Du Gallout, madama, poss. franc., alla Luna. — *Da Merano*: De Puckner, baronessa, nata contessa de Sales, possid., a S. Vio, N. 705. — *Dalla Dalmazia*: Weitheim, baronessa, poss. vienn., a S. Marco, N. 1038. — *Da S. M. Maddalena*: Lorsout Jean, poss. belgio, da Barbesi. — *Da Firenze*: Geymüller Enrico, poss. svizzero, al S. Marco. — *Da Torino*: Todros cav. Emanuele, poss., a S. Marco, N. 2156. — *Da Ferrara*: Kuhn Gio. Ulrico, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Bologna*: Coningham Enrico, generale ingl., all'Europa. — Parker Hagh, all'Europa, - Goldsbrough R., all'Europa, - Reynolds Enrico, all'Europa, - Parker Arturo, all'Europa, tutti quattro poss. ingl. — Mauser cav. Giuseppe, poss. triestino, all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Blair William, poss. di Chicago. — Huntington E. B., poss. ingl. — *Per Verona*: De la Bastide, barone, - Hipolyte Michon, ambi possid. franc. — Schizjaeff Atanasio, negoz. russo. — Kaupe Federico, ingegnere russo. — Ely miss Sofia, - Colles F. William, - Amory Federico, - Perkins J. Augusto, - Ayer J. C., dott., tutti cinque poss. amer. — Di Shulemberg, contessa, poss. pruss. — Conti G. B., negoz. torinese. — Jaccuoz J., propr. franc. — Hare Samuele, - Boole Francesco John, ambi poss. ingl. — *Per Merano*: De Gramatzki Augusto, poss pruss. — Micajewski Edoardo, poss. polacco. — Moschitz Giovanni, I. R. consigl. di Salisburgo. — *Per Bolzano*: De Raffand, baronessa, possid. di Buckeburg. — *Per Trieste*: Dunning William, poss. amer. — Edwards James Lyon, - Marryat Felice R., - Marryat Horace, tutti tre poss. ingl. — Canor dott. Antonio, avv. di Pola. — *Per Milano*: Federici dott. Antonio, ingegnere. — *Per Modena*: Veratti Bartolommeo, consigliere di Modena. — *Per Roma*: Zybin Ippolito, cap. russo. — *Per Monaco*: Montagna W. L., professore di lingua francese, amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 maggio	Arrivati . . .	692
	Partiti.	1478

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 maggio	Arrivati. . . .	185
	Partiti.	44

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4, 5 e 6 maggio in *SS. Apostoli.*
Il 7, 8 e 9 in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio. — Baroni Giulia, di Angelo, di anni 3. — Cina Lucia, marit. Menin, fu Giacomo, di anni 45. — Chiarabba Lucia, marit. Copano, di Giovanni, di anni 44, sartora. — Da Canal Angela, nub., fu Serafino, di anni 22, domestica. — Faraciò Chiara, ved. Stamati, fu Spiridione, di anni 59, pensionata. — Miani Luigia, nub., di Bonaventura, di anni 27. — Malta Lucia, ved. Locatello, fu Francesco, di anni 66, povera. — Trame Felice, di Vincenzo, di anni 42, facchino. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 5 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Ella è pazza.* — *Tre cappelli da donna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *I calzoni di Maometto*; indi la 1.ª rappresentazione del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Il giovedì grasso di Venezia.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN.

Domani, 6 maggio, avrà luogo, dopo la rappresentazione del nuovo *vaudeville*, intitolato: *Il giovedì grasso di Venezia*, l'estrazione della *Tombola*, garantita di austr. lire 1000; il teatro sarà illuminato a giorno; prezzo delle cartelle soldi 25. — Alle ore 8 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso. Gli armamenti italiani. La situazione in Prussia. Documenti diplomatici; Nota del conte Karoli a Berlino, in data del 26 aprile.* — Impero d'Austria; *Consiglio nella Cancelleria di Stato. Abbaccamenti diplomatici. Il Congresso dei cultori della scienza agronomica. Ricevimenti imperiali. S. M. l'Imperatrice.* — Stato pontificio; *presentazione diplomatica. Ricevimento nel Palazzo di Spagna.* — Regno di Sardegna; *decreto reale. Circolare ai prefetti. Varie notizie. La guardia nazionale mobile di Milano. L'onorevole Francesco Cucchi. Sussidii alle famiglie de' soldati mobilitati. Armamento degli studenti. La Scuola d'infanteria e cavalleria di Modena. Dimostrazioni degli studenti.* — Due Sicilie; *il tenente generale Raffaele Carrascosa †. Perquisizioni domiciliari.* — Impero Russo; *Dmitri Vladimirow Karakozow.* — Impero Ottomano; *armamenti nel Montenegro. Cose di Moldo-Valacchia.* — Spagna; *agguato.* — Germania; *incidente.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile — Appendice; *bibliografia.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 25; — il 7, ore 11, m. 56, s. 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 4 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 maggio — 6 a.	339''', 60	11°, 1	10°, 2	63	Quasi sereno	N. N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 4 maggio alle 6 a. del 5: Temp. mass. 16°, 5 — » min. 10°, 0
2 p.	339, 99	15, 3	13, 3	66	Quasi sereno	S.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 19.
10 p.	339, 93	13, 5	12, 1	66	Semisereno	O. S. O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1689.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

La limitazione delle corse ferroviarie sulla linea Veneto-Tirolese, annunciata dalla Direzione dell' esercizio a datare dal 1.° corrente, ha influito per modo sul movimento della Posta, ch' esso venne ridotto ad una sola occasione, tanto nella direzione di Nabresina ed oltre, quanto di Verona e Peschiera; ed atteso che l' attivazione di un nuovo ordine di corse, portante la fissazione di *tre* treni normali ad uso della Posta, non potrà effettuarsi che *fra pochi* giorni, così previensi il pubblico, che in siffatto breve intervallo, il termine per l' impostazione delle corrispondenze nella direzione *di Verona* e *Desenzano* ed oltre, e lateralmente (fra i quali due punti correrà apposita locomotiva), resta stabilito alle *ore 3.-pom.* siccome egualmente per quelle dirette nel Polesine e nella media e bassa Italia; nel mentre in direzione *di Nabresina*, *Trieste* e *Vienna* lo è *per le 9 ant.*

Del resto, la Direzione approfitta, per le corrispondenze sopra Trieste, della opportunità che si offre dai piroscafi del Lloyd, osservando che l' impostazione potrà, in tal caso, aver luogo fino alle 9 *di sera.*

Venezia 2 maggio 1866.

L' I. R. direttore, BERGER.

Avviso.

In seguito ad intelligenze, prese colla Società del Lloyd, *dal 5 corr.* in poi, i vapori ordinarii anticiperanno la partenza da Venezia per Trieste nei giorni di *martedì*, *giovedì* e *sabato*, alle *ore 10 pom.*, per influire a Trieste sulla prima corsa mattutina per Vienna; laonde l' impostazione per la seconda spedizione delle corrispondenze per Trieste, stradale di Vienna ed Udine, è qui fissata alle *ore* 8 ½ *pom.*

Negli altri 4 giorni di *domenica*, *lunedì*, *mercoledì* e *venerdì*, la partenza si regola secondo la qualità dei vapori qui arrivati, e quindi, se questi sono vapori ad elice di grossa portata, essi ripartono alle 6 pom. e l' impostazione delle lettere deve seguire alle 4 e mezza *pom.*; altrimenti come sopra alle 8 e mezza *pom.*, e semprechè sia qui effettivamente arrivato un vapore.

Previensi inoltre che, in causa di straordinaria affluenza di corrispondenze in partenza coll' unico treno ferroviario N. 17 per Verona, ec. ec., l' impostazione, stabilita alle 3 pom. coll' anteriore Avviso, viene limitato alle ore 2 e mezza pom.

Venezia, li 4 maggio 1866.

L' I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete
BERGER.

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale provinciale di Lemberg, con decisione 14 aprile 1866, N. 5051 ha giudicato che il tenore dell' opuscolo stampato in Bandikòn nell' anno 1865, edito da E. L. Kasprowicz, in Lipsia: *Dumy i piesni Ludomira wydal Tadeuzi zabuzynski, zeszit I*, costituisce il crimine contemplato nel § 65 lett. *a* e § 305 Cod. pen., e che ne è proibita quindi l' ulteriore diffusione.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore del sottoelencato stampato costituisce il crimine ed il delitto controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della ulteriore sua diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la sua distruzione.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Amore, dolore e vita*, versi e rime di Ettore Galeotti. — Prato. Tipografia F. Alborghetti e Comp., 1866.	2 maggio 1866 N. 5594.	Costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquilità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen., e il duplice delitto, previsto dai §§ 302, 303 Cod. pen. stesso.

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 2 maggio 1866. *Il Vicepresidente*, CACCIA

N. 9114. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si terrà un terzo esperimento di asta, nel giorno 17 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per la vendita, sotto riserva della superiore approvazione, della Casa di ragione erariale in questa città, parrocchia di S. Zaccaria, all' anagrafico N. 4833 e mapp. 1470 del Comune censuario di Castello, avente la superficie di P. M. —: 05 e la R. C. di austr. lire 112: 92, sul dato fiscale ribassato di fior. 1600: — (mentre originariamente era stata stimata del valore di fior. 2038: 82).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando l' importo pari ad un decimo della stessa.

Le offerte in iscritto, conformate secondo le norme in corso, potranno venir prodotte a protocollo dell' Intendenza medesima, fino alle ore 11, del giorno prefinito per l' esperimento.

Nel resto, rimangono ferme le norme tutte dettagliate nell' avviso a stampa 16 ottobre 1865, N. 25672, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dei giorni 26, 27 e 28 ottobre stesso N. 246, 247 e 248.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov., delle finanze.
Venezia, il 16 aprile 1866.
L' I. R. Consigl. di prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 7294. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento tenutosi presso questa Intendenza, nel giorno 17 aprile andante, di vendita all' asta dei tre appezzamenti boschivi, siti nel riparto forestale di Asolo, cioè: I. di Guizza grande, sul dato fiscale di fior. 2232: 57: 05; II. di Guizza Pellizzone, sul dato fiscale di fior. 1700: 83: 00; III. di Guizzetta, sul dato fiscale di fior. 1544: 58: 00; in totale fior. 5477: 98: 05

Si previene che nel giorno 22 maggio p. v., sarà tenuto un terzo esperimento, ferme tutte le condizioni portate dall' avviso d' asta 12 marzo p. p., N. 4880, e dei capitoli normali d' appalto.

Dall' I. R. Intendenza prov., delle finanze.
Treviso 18 aprile 1866.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, cav. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Vice-segretario, Cobbe.

N. 5171. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso venne avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200, punibile a senso del § 202. Cod. pen. contro il latitante Evangelista detto Angelo Casagrande o Casalgrandi, del fu Giorgio, nato a Quarantole Estense, cameriere girovago d' osteria.

S' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza è l' I. R. gendarmeria a volerne eruire l' attuale dimora, e in caso favorevole, farne eseguire l' arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Egli ha l' età di circa 25 anni, la statura piuttosto vantaggiosa, la corporatura snella, il colorito bruno, portava nel dicembre prossimo passato piccoli mustacchi, ha la guancia sinistra sfregiata da una estesa cicatrice, derivante da antica scottatura.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Mantova il 29 aprile 1866.
Il Presidente ALTEMBURG.
Franchi direttore.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 560

È uscito dalla **Tipografia del Commercio** il

SOMMARIO DELLA

NUMMOGRAFIA VENEZIANA

per V. PADOVAN e B. CECCHETTI.

Un volumetto in 32.° di pag. XI, 119; al prezzo di fior. 1 e soldi 20, pari ad italiane lire 3, vendibile presso i librai Münster, Ebhardt e Favai.

N. 1463. R. IV. 539

Provincia di Treviso. — Distretto di Asolo.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto 31 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Castelcucco, con l' assegno di annui fior. 250.

Le istanze d' aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo protocollo corredate:

a) Dalla fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Del certificato medico di sana e robusta costituzione;
c) Dal certificato comprovante d' aver percorso le sei prime classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell' età, e degli studii, a senso della circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell' eccelsa Congregazione centrale;
d) Dalla patente di abilitazione al posto di Segretario.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione Superiore.

Asolo, il 26 aprile 1866,
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. MICCHINI.

N. 1272 550

Provincia di Belluno. — Distretto di Fonzaso.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In seguito a rispettata Ordinanza 19 corrente, N. 1950 - C. P., dell' Inclito Collegio provinciale di Belluno, si apre il concorso a tutto il p. v. mese di maggio 1866, al posto di Segretario comunale in Servo, con l' assegno di annui fior. 400.

Le istanze di aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo protocollo corredate:

a) della fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) del certificato medico di sana e robusta costituzione;
c) del certificato comprovante di aver percorso le prime classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell' età e degli studii, a senso della Circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell' Eccelsa Congregazione centrale;
d) della patente di abilitazione al posto di Segretario.

Inoltre si apre il concorso al posto di Cursore con annui fior. 150, del quale occorrono a corredo dell' Istanza i seguenti documenti:

1. Fede di nascita e sudditanza austriaca, nonchè certificato medico di sana e robusta costituzione;
2. Di un certificato di saper leggere e scrivere correttamente:
3. Di un certificato di buoni costumi, rilasciato dal parroco, col visto deputatizio;
4. Di un certificato comprovante i servigii eventualmente prestati, tanto allo Stato, che ai Comuni.

La nomina spetta al Consiglio comanale, salva la Superiore approvazione,

Fonzaso, il 26 aprile 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BOSI.

N. 1271. 549

Provincia di Belluno. — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutte il prossimo venturo mese di maggio 1866, è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Lamon, con l' assegno di annui fior. 400.

Le istanze di aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo protocollo commissariale, corredate:

a) Della fede di nascita e sudditanza austriaca.
b) Del certificato medico di sana e robusta costituzione.
c) Del certificato comprovante d' aver percorso le prime classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell' età e degli studii, a senso della Circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell' eccelsa Congregazione centrale.
d) Della patente di abilitazione al posto di Segretario.

Inoltre si apre il concorso per la stessa epoca al posto di due Cursori comunali, coll' annuo assegno di fior. 80, — per ciascheduno, i quali dovranno corredare l' istanza:

1.° Della fede di nascita e sudditanza austriaca, e certificato medico di sana e robusta costituzione.
2.° Di un certificato di saper leggere e scrivere correttamente.
3.° Di un certificato di buoni costumi rilasciato dal parroco, col visto deputatizio.
4.° Di un certificato degli eventuali servigi prestati allo Stato, o ai Comuni.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Ciò in esaurimento della rispettata Ordinanza 19 corrente, N. 1956.- C. P.

Fonzaso, il 26 aprile 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BOSI.

557

AVVISO.

In seguito a Decreto congregatizio 18 corrente, N. 1528, ed in base alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Limana.

L' onorario è di fior. 575, compresi fiorini 100 pel cavallo.

Il Comune ha 1978 abitanti, 1350 dei quali sono poveri. Strade ottime in piano.

Le istanze d' aspiro verranno prodotte a questo protocollo non più tardi del giorno 31 maggio p. v.

Belluno, il 25 aprile 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 254 LA DIREZIONE 536

DELLA CASA CENTRALE DEGLI ESPOSTI
e Conservatorio Checcozzi di Vicenza.

AVVISO.

Al vacante posto di Alunno con l' annua gratificazione di fiorini 80 v. a., presso questa Casa centrale degli Esposti ed unito Conservatorio Checcozzi, di cui l' Avviso 16 febbraio p., N. 94, in obbedienza agli ossequiati centrali Decreti 2 e 23 marzo p. p., NN. 1299 e 1754, rimane aperto il concorso stesso a tutto maggio p. v.; avvertendo che occorre corredare le istanze coi seguenti ricapiti:

1. Fede di battesimo.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificati di avere lodevolmente percorso le prime sei classi ginnasiali.
4. Promessa del padre, o tutore, di un conveniente mantenimento durante il tempo dell' alunnato.

Dichiarazione di non essere uniti in vincolo di parentela con alcuno degl' impiegati d' Ufficio, od interni, giusta le normali vigenti.

Le istanze degli aspiranti saranno da prodursi alla Direzione entro il termine succitato.

La nomina è devoluta alla sullodata Congregazione centrale, e giusta il suo decreto 13 maggio 1861, N. 2208, l' *adiutum* sarà attivato all' alunno prescelto, dopo la sodisfacente riuscita di un esperimento trimestrale.

Vicenza, il 9 aprile 1866.
Il Direttore,
SANDRI.

N. 427. 566

PROVINCIA DI VICENZA.
Distretto di Valdagno. — Comune di Recoaro.

AVVISO.

Per rinuncia del medico-chirurgo-ostetrico che lo copriva, essendo rimasto libero il primo Circondario Sanitario del paese, e dovendosi provvedere al rimpiazzo, in seguito ad autorizzazione superiore si rende noto che a tutto il giorno 20 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Circondario colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest' Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri recapiti di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in un Ospitale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, capacità e riputazione, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune.
7. Qualunque altro documento che potesse maggiormente giovare all' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore appovazione.

Dalla Deputazione comunale,
Recoaro, il 21 aprile 1866.

I Deputati,
MALTAURO.
CANEVA.
GIORGETTI.
Il Segretario comunale,
Bertoldi.

Descrizione del Circondario Sanitario.

Circondario a destra dei Torrenti Rottolone ed Agno, con le contrade Facci e Maltaure; abitanti 2660; poveri 2307; superficie in lunghezza miglia 8, e larghezza 2, con istrade generalmente montuose e praticabili a cavallo; stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 180. Totale fior. 630.

Osservazioni: Il servizio del centro del paese resta affidato promiscuamente a tutti e due i medici-chirurgo-ostetrici del Comune.

Società filarmonica di Piove.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il posto di maestro della Società filarmonica di Piove di Sacco.

Il servizio dovrà durare un biennio.

L' onorario è fissato in annui fior. 550 di nuova v. a. in argento.

Avrà il maestro, oltre all' onorario suddetto, l' alloggio gratuito anche per la propria famiglia.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore, istrumentatore, e riduttore di pezzi musicali, tanto per **Banda,** che per **Orchestra** — Dovrà inoltre essere esperto sonatore di **Violino.**

Avrà obbligo di prestare gratuitamente il suo servizio, tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni del Duomo di Piove, quanto nei trattenimenti locali.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate nel Regolamento di questa Società, ostensibile presso il Segretario della Presidenza.

Le insinuazioni degli aspiranti saranno prodotte al Protocollo della Presidenza presso il Segretario di essa, non più tardi del giorno 31 maggio 1866.

Piove di Sacco, 31 marzo 1866.

La Presidenza,
GIUSEPPE TRINCANATO.
GIUSEPPE BON.

540 *Il Segretario*, Giovanni Rossi.

COMPAGNIA ANONIMA
lombardo - veneta

per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione e vendita del gas-luce portatile e corrente.

Avviso.

Alle ore sette pomeridiane del giorno **15 maggio p. v.,** avrà luogo un' assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell' Amministrazione, posta in Milano, Via della Lupetta, N. 5.

Si ricorda quanto viene disposto dal capo IV dello Statuto medesimo, specialmente agli articoli 39 e 40.

Se alle ore 8 pomeridiane di detto giorno, non sarà intervenuto tale numero d' azionisti da rappresentare almeno la metà delle Azioni emesse, necessario a deliberare legalmente, avrà luogo nel giorno successivo 16 maggio, alla medesima ora, un' altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a sensi dell' articolo 41 dello Statuto sociale.

Milano, 25 aprile 1866.

Il Consiglio d' Ispezione,
Cav. avv. ENRICO HANAU, Presidente.
Dott. GAETANO GASLINI.
CARLO FASOLA.
MANSUETO RAVIZZA.
GIUSEPPE CELLA.

538 *Il direttore*, Rag. B. Sanguinetti.

N. 3531. EDITTO. 559

La R. Giudicatura d' Iseo, Circondario di Brescia, porta a pubblica notizia che nel giorno 22 ottobre 1865, morì in Sale Marazino, Mandamento d' Iseo, Circondario suddetto, il sacerdote don Carl' Antonio Obici fu Francesco, senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni del defunto, si citano tutti coloro che ritenessero di poter avere titolo nella successione, ad insinuare a questo Giudizio la loro domanda entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti la detta eredità, alla quale venne per ora destinato in curatore il sig. avv. Antonio Bonini di Iseo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di cui sopra e ne avranno giustificato il titolo, e sarà a loro aggiudicata.

Il presente Editto da essere affisso all' Albo di questa Giudicatura, verrà inserito per tre volte in tre distinte consecutive settimane nel Giornale Ufficiale « La Sentinella Bresciana », nel foglio « La Lombardia », ed a cura del Curatore, anche nel foglio Ufficiale di Venezia.

Iseo, dalla R. Giudicatura,
28 dicembre 1865.
Il Giudice,
MANZONI.
C. Lui *Segretario*.

535

Avviso d' Asta volontaria.

Nello studio del notaio di questa città nob. Gio. dott. Molin sito sotto le Procuratie Vecchie N. 167 nel giorno 4 giugno prossimo venturo, dalle ore 12 merid. alle 4 pom. sarà tenuto esperimento per la vendita del Palazzo Tornielli situato qui in Venezia nella parrocchia di SS. Ermagora e Fortunato (S. Marcuola) agli anagrafici NN. 2370, 2369, 2368, 2367, 2366, 2365, censito nell' estimo stabile del Sestiere di Canaregio quale casa civile con botteghe al Mappale N. 2148 della superficie di pertiche 00 cent. 62 colla censuaria rendita di austr. L. 590 alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà sul dato regolatore del prezzo di grida che sarà di fior. 10,000, (dieci mila) effettivi di argento valuta austriaca, esclusa qualunque altra moneta, o surrogato anco legale che fosse.

2. La delibera avrà luogo entro giorni **dieci** dopo quello dell' asta, qualora l' offerta maggiore per l' acquisto venga accettata da chi spetta.

3. Ogni concorrente all' Asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. **mille** od in effettivo come all' art. 1, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Piazza nelle mani del notaio dott. Molin, assolti da tale deposito i creditori iscritti, laddove si facessero eglino aspiranti all' asta.

4. Il deposito fatto dal maggior offerente, resterà a garanzia dell' offerta custodito dallo stesso notaio; gli altri depositi saranno restituiti al momento di chiudersi l' asta, fermo però quello del maggior offerente, il quale dallo stesso notaio Molin, sempre depositario, verrà pure restituito alla parte depositante nel caso che l' offerta non venisse accolta spirati i dieci giorni.

5. Il pagamento del prezzo sarà effettuato all' atto della stipulazione del formale notarile contratto che avrà luogo entro **dieci** giorni da quello in cui il deliberatario avrà avuta, sempre dal notaio dott. Molin, la comunicazione che l' offerta sarà stata accolta, e questo prezzo dovrà verificarsi in fiorini di argento effettivi, imputati i mille depositati all' asta colla esclusione di altre monete o surrogato giusta l' art. 1.

6. Quindici giorni avanti del dì fissato per l' Asta come sopra si troveranno deposti presso il notaio sunnominato tutti i documenti comprovanti la cauzione dell' acquisto.

7. Scorsi i giorni dieci fissati all' art. 5, per la stipulazione del contratto e simultaneo versamento del prezzo, se, avuta notizia dell' accolta offerta, mancasse il deliberatario al suo obbligo di pagare in tutto od in parte l' importo del prezzo, sarà soggetto alla perdita del deposito quale multa di pentimento.

8. Se restasse deliberatario taluno dei creditori iscritti che sono assolti dal deposito di cui all' art. 3, sarà tenuto a supplire in effettivo quanto occorresse di più dell' importo del proprio credito liquidato verso i nobili Tornielli Vinanti sino al pareggiamento dell' intero prezzo.

9. Il possesso di diritto e di fatto sarà dato dalla parte venditrice all' acquirente dal giorno della erezione del contratto.

10. Tutte le spese di bolli, tasse di trasferimento di proprietà, e notarili, staranno a carico dell' acquirente.

11. Il Palazzo sarà visitabile quindici giorni prima dell' Asta dalle ore 9 antim. alle 2 pom.

Venezia 19 aprile 1866.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

LUNEDI' 7 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 103.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 5 maggio 1866 (1)

valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, concernente l'assunzione delle banconote da 1 fior. e da 5 fior. v. a. per parte dell'erario.

Per porre lo Stato in grado di sodisfare ai bisogni finanziarii aumentati per le esterne complicazioni e per le minacce di guerra, in un modo tale, che dall'una parte non siano sopraccaricati i Miei popoli di un nuovo aumento d'imposte, e dall'altra parte siano mantenuti, per quanto è possibile, i risultati finora conseguiti con grandi sacrifizii finanziarii ed economici per apparecchiare una sicura difesa al paese, in relazione al § 9 del convegno, conchiuso il 3 gennaio 1863 (2) fra l'amministrazione dello Stato e la Banca nazionale privilegiata austriaca, sentito il Consiglio dei Ministri, ed in base alla Mia Patente 20 settembre 1865 (3), trovo di ordinare quanto segue:

I.

La facoltà che, pel § 9 del suddetto convegno e pel § 12 degli Statuti della Banca nazionale privilegiata austriaca, fu lasciata soltanto in via provvisoria a questo Istituto, di tenere in circolazione note da 1 fior. e da 5 fior. v. a., col giorno della pubblicazione di questa legge viene sospesa, e le banconote di queste categorie vengono assunte a carico dell'Amministrazione dello Stato.

In seguito a ciò, a cominciare dal giorno della pubblicazione di questa legge, questi valori da 1 fior. e da 5 fior. perdono la loro qualità di banconota. La Banca nazionale privilegiata austriaca viene sollevata dall'obbligo di pagarne l'importo, di tenerli ulteriormente nei suoi libri come un debito della Banca nazionale, e di comprenderli nelle pubbliche indicazioni della circolazione delle banconote.

Per lo contrario, queste note da 1 fior. e da 5 fior., in forza della presente legge sono dichiarate come note dello Stato, fino al momento che lo Stato le ritiri, vengono mantenute in circolazione a spese di esso, vengono ricevute al valor nominale da tutte le Casse e gli Ufficii regii in tutti quei pagamenti, che, per ispeciale disposizione di legge, non devono esser fatti in moneta sonante, ed anche in tutti i pagamenti dello Stato, in cui non è espressamente stabilita la moneta sonante, vengono date al valor nominale.

Parimenti, in forza della presente legge, senza pregiudizio però delle disposizioni contenute nell'imperiale Ordinanza 7 febbraio 1856, *Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 21, e nella Patente 27 aprile 1858, *Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 63, tutti senza eccezione sono obbligati ad accettare in pagamento queste note da 1 fior. e da 5 fior. al loro pieno valor nominale.

II.

Le note da 1 fior. e da 5 fior. vengono poste sotto la sorveglianza della Commissione pel controllo del debito pubblico; essa deve rilevare esattamente la quantità di questi valori, che trovasi in circolazione al giorno della loro assunzione, e pubblicare un resoconto mensile sullo stato della loro circolazione, che non deve oltrepassare l'importo di 150 milioni di fior. v. a.

III.

La Banca nazionale privilegiata austriaca, in forza di questa legge, è obbligata a pagar subito in banconote di appunti più alti l'equivalente dell'obbligazione assunta dallo Stato pel pagamento delle note da 1 fior. e da 5 fior., fino all'importo complessivo della somma in circolazione di note da 1 fior. e da 5 fior. rilevato colla cooperazione della Commissione pel controllo del debito pubblico.

IV.

L'epoca e il modo di pagamento delle note dello Stato da 1 fior. e da 5 fior. saranno stabiliti con una legge speciale.

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Vienna, il 5 maggio 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

LARISCH, *m. p.*

BELCREDI, *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Bernardo cav. di Meyer, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° maggio corr., si è graziosissimamente degnata di conferire al ragioniere della Congregazione provinciale di Venezia, Carlo Baldi, la croce d'oro del Merito colla corona, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° maggio corr., si è graziosissimamente degnata di conferire al farmacista di Aquileia, Vincenzo Zandonati, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento dei suoi servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'arciprete e vicario foraneo di Cividale, Gio. Battista Gaspendis, a decano del Capitolo di Cividale, e il vicario arcivescovile presso il suddetto Capitolo, Rosano Basaldella, e il parroco e vicario foraneo di Tricesimo, Pietro Concina, a canonici.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al capitano circolare di Pilsen, Giovanni Tschary, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

(1) Contenuta nella Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 5 maggio 1866, sotto il N. 51.
(2) B. L. I., N. 2.
(3) B. L. I., N. 89.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'ingegnere dell'Ufficio edile di Vienna, Girolamo Arnberger, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere di finanza, e direttore distrettuale di finanza per la città di Praga, Giacomo Pfannschmidt, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al commissario di Polizia, e dirigente il cessato Ufficio di Polizia confinaria di Engelhartszell, Vincenzo Czaslawsky, venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, pei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suddito austriaco in Parigi, Alessandro cavaliere Goldschmidt, l'accettazione del conferitogli posto di console annoverese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il R. consigliere del Governo transilvano, Gabriele conte Bethlen, a consigliere aulico *extra statum*, presso la R. suprema Corte di giustizia transilvana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la speciale Sovrana sodisfazione al consigliere ministeriale al Ministero del commercio e pubblica economia Adalberto cav. di Schmid, nell'occasione della sua richiesta collocazione in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi distinti servigi per lunghi anni.

Il Ministero di finanza nominò il consigliere di finanza in disponibilità della cessata Direzione di finanza di Temesvar, Giuseppe Grassinger, a direttore distrettuale di finanza a Buda.

Nell'estrazione 440 e 441 del vecchio debito dello Stato, avvenuta il primo corrente, uscirono le Serie 327 e 336.

La Serie 327 contiene Obbligazioni del prestito, contratto colla Casa Goll, Litt. C. C., al piede originario d'interesse del 5 per cento, dal N. 769 fino a tutto il N. 2101 pel complessivo capitale di fior. 996,800, quindi le Obbligazioni di Goll, in seguito elencate, Litt. C. C., al piede originario d'interesse del 5 per cento, dal N. 930 fino a tutto il N. 2028 per l'importo capitale di fior. 9600, e le Obbligazioni supplementari di Goll, Litt. G., al piede originario d'interesse del 4 per cento, dal N. 4680 fino a tutto il N. 4713, per l'importo capitale di fior. 34,000.

La Serie 336 contiene Obbligazioni del prestito, contratto colla Casa Bethmann, al piede originario d'interesse del 4 per cento senza lettere, dal N. 27975 fino a tutto il N. 28374; Litt. G., Obbligazioni al piede originario d'interesse del 4 e mezzo per cento, dal N. 6419 fino al N. 7500 inclusive; L'Obbligazione lettera H, N. 15, al piede originario d'interesse del 4 per cento; e le Obbligazioni Litt. H, al piede originario d'interesse del 4 per cento, dal N. 7501 a tutto il N. 7519, pel capitale complessivo di fior. 1,161,000.

Nella 12.ª estrazione, seguita immediatamente appresso, dei Numeri vincenti delle Obbligazioni del prestito con lotteria al 5 per cento dell'anno 1860, s'ebbero i seguenti risultati:

Numeri delle Serie estratte:

87	286	456	1266	1512	1766	1991
2391	2717	3327	3360	3481	3624	3632
3988	4697	4830	4980	5374	5786	6860
7386	7626	7756	7872	9357	9588	10283
10770	11499	11634	12007	12298	12525	12691
13056	13243	13310	13750	13766	13999	14112
14172	16997	17457	17495	17861	18031	18194
18518	18971	18994	19041	19447	19910.	

A queste Serie estratte toccano:

Serie Numero	N. degli assegni di premio	Vincita di fior.	Serie Numero	N. degli assegni di premio	Vincita di fior.
286	10	5000	11634	5	5000
1766	9	1000	12007	9	50000
	12	1000	12298	12	10000
1991	16	1000		20	5000
2391	10	5000	12525	6	1000
3481	1	5000		9	1000
	13	5000	13056	15	1000
	18	1000		17	1000
3624	20	5000	13243	9	1000
3632	7	1000		18	1000
	11	1000	13310	9	5000
	20	10000	13750	20	300000
4697	2	1000	13766	14	1000
	11	5000	16997	18	1000
4830	12	5000	17457	15	5000
4980	5	1000	17495	17	25000
	18	1000	18031	12	5000
5374	18	1000	18194	2	1000
5786	4	1000		13	1000
7386	7	1000		17	5000
7872	8	5000	18518	14	1000
	15	1000	18994	1	1000
9357	16	1000	19447	6	5000
9588	8	1000		9	1000
	10	1000	19910	15	1000

A tutti i Numeri vincenti delle Obbligazioni contenuti nelle Serie estratte, non indicati qui sopra, tocca ad ognuno, secondo la categoria di 500 e di 100 fiorini la minima vincita di fiorini 600 e 120.

Le Obbligazioni estratte del prestito stesso verranno pagate al primo agosto 1866.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

N. 10753

Avviso.

Giusta dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della guerra 24 aprile p. d., N. 666, Sua Maestà I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare, in vista del bisogno di medici aumentato per la istituzione di Stabilimenti sanitarii di campo, le seguenti disposizioni, all'effetto di assicurare il numero occorrente di medici e chirurghi civili, parte per impiegarli come II. RR. medici di campo in posti sistemizzati di medico superiore e sottomedico, parte per provvedere temporariamente al servizio medico negli ospitali militari stabili, verso corrisponsione di diete.

1. I dottori in medicina e chirurgia vengono tosto impiegati come effettivi medici superiori, con dispensa dalla prescritta pratica trimestrale, qualora adempiano alle altre condizioni richieste per l'ammissione.

2. Pei dottori in medicina e chirurgia, che vogliono entrare nel servizio come medici superiori soltanto pel tempo del bisogno, si prescinde dal massimo di età fissato a 32 anni.

3. I dottori in medicina e chirurgia, che fossero ammogliati, nel caso che intendessero di assumere impiego stabile, devono assicurare pupillarmente la prescritta cauzione matrimoniale, o qualora entrassero in servizio pel tempo di bisogno, produrre la reversale di rinuncia alla pensione per parte delle loro consorti.

4. I medici, che sono soltanto dottori in medicina, vengono impiegati come medici superiori provvisorii negli ospitali di campo, ma devono però, se fossero ammogliati, produrre del pari la reversale di rinuncia della pensione per parte delle proprie consorti.

5. Pei chirurghi, che possiedono il diploma di maestro o patrono in chirurgia, valgono, in quanto alla loro ammissione come sottomedici, le stesse condizioni indicate sub 1, 2 e 3.

6. I medici di campo, che vengono accettati dallo stato civile, ricevono, al momento del loro impiego, delle gratificazioni, cioè:

i medici superiori . . . f. 200
i sottomedici . . . . . . » 140

Inoltre vengono loro pagati gli emolumenti d'armamento competenti al nuovo loro grado, qualora vengano destinati pel servizio ad un corpo di truppa od Istituto mobilizzato.

7. Così pure si accettano medici e chirurghi civili negli spedali di guarnigione verso dieta di giornalieri fior. 5, e rispettivamente di 3 fior., e si accorda ai medesimi l'alloggio in natura, giusta il quantitativo transennale valevole pei medici superiori e sottomedici, nonchè l'abbuono delle spese di viaggio al luogo dell'impiego e di ritorno; finalmente, viene assicurato, nel caso che soccombessero nel servigio dello spedale, un assegno di grazia alle loro vedove ed orfani.

8. Ai medici e chirurghi civili, che si fossero dedicati al servizio delle truppe o degli spedali di campo, si avrà speciale riguardo nel conferimento di posti civili dello Stato nel ramo sanitario.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è pura graziosissimamente degnata di approvare, che in caso di bisogno vengano assunti anche farmacisti civili alle condizioni dei chirurghi civili colla dieta di 3 fiorini, coll'alloggio in natura, e coll'abbuono delle spese di viaggio.

Quei medici e chirurghi civili, che desiderano di essere impiegati nell'una o nell'altra qualità, devono insinuarsi o presso la 14.ª Sezione dell'I. R. Ministero della guerra o presso le Sezioni 5.ª dei rispettivi II. RR. Comandi generali dei Dominii, producendo il loro diploma ed altri documenti richiesti per la loro ammissione.

I farmacisti civili dovranno trasmettere le loro istanze alla Direzione farmaceutica militare in Vienna, od ai Depositi farmaceutici dei rispettivi Dominii.

Tanto si reca a comune notizia e norma.

Venezia, 5 maggio 1866.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta.

N. 2176-P.

Avviso.

Venendo attivata fra giorni la ispezione dei ricapiti di viaggio anche in diversi punti nell'interno del territorio, si rendono avvertiti i viaggiatori di munirsi dei voluti passaporti, e rispettivamente di Carte di legittimazione.

Venezia, 7 maggio 1866.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 maggio.

Leggesi nella *Debatte*: « Da molti luoghi del Tirolo meridionale, si ha la notizia che da parecchi giorni, molti profughi del Piemonte e del Milanese riparano nel Tirolo meridionale, per sottrarsi alla leva militare, che viene eseguita in Italia con estremo rigore. Le Autorità del Tirolo, incerte se dovessero rimandare in Italia o internare in Austria que' profughi, il cui numero ispira alcune apprensioni, domandarono istruzioni a Vienna, e fu loro risposto dai rispettivi dicasteri centrali di rimandare i mentovati profughi nell'Italia esterna. *(FF. di V.)*

Già da tre giorni (dice l'*Ost-Deutsche Post*) gli studenti dell'Università di Vienna vanno conferendo fra loro per la formazione d'una legione volontaria di studenti, pel caso che il nostro esercito dovesse sostenere due guerre ad un tempo.

Il colonnello Mattia di Leiser, plenipotenziario militare messicano presso questa Corte, ricevette dal suo Sovrano la croce di commendatore dell'Ordine della Guadalupa.

Il conte di Castiglione, I. R. tenentemaresciallo e comandante della difesa del passe in Tirolo, arrivò il 30 aprile ad Innsbruck, e vi prenderà stabile dimora. *(FF. di V.)*

Al 2 maggio, sul tronco ferroviario tra Zagabria e Sissek, le rotaie furono da malevoli coperte di pietre per impedire il passaggio ai treni. *(Diav.)*

Pest 1.° maggio.

La Direzione delle ferrovie meridionali ha sospeso, a cominciare da oggi, le sue corse regolari. La speculazione in segala ed avena è più viva che mai. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Il generale Kanzler prosegue con perseveranza la riorganizzazione dell'esercito romano. In questo momento, egli si occupa particolarmente della ristampa dei regolamenti militari; egli ne toglierà via la pena del bastone, e copia del resto pressochè esattamente le prescrizioni in vigore nell'armata francese. *(G. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Il Ministero della guerra, con circolare del 30 aprile, ha ordinato che gli uffiziali dell'arma di fanteria, stati richiamati dall'aspettativa in servizio effettivo con R. decreto 9 aprile, abbiano a raggiungere immediatamente la loro destinazione. All'ispezione de' depositi di cavalleria del 1.° gruppo fu destinato il maggiore generale Cusani Confalonieri marchese Ippolito, a vece del luogotenente generale Valfrè conte Giacinto. *(It. Mil.)*

Leggesi nell'*Italia militare*, del 2: « Il Ministero della guerra ha emanato le disposizioni contabili per l'incorporazione della 2.ª categoria 1844, stata ordinata con circolare 27 aprile, N. 16. »

Le varie Capitanerie di Porto hanno pubblicato l'ordine per la chiamata sotto le armi dei militari del Corpo Reale Equipaggi, attualmente in congedo illimitato, appartenenti alle classi 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840 e 1841. — Sono chiamati sotto le armi anche quelli, che, sebbene appartenenti a classi più giovani delle sopraddette, già si trovassero in congedo illimitato. *(Nazione.)*

Leggesi nella *Nazione*: « Per ordine del ministro della guerra, il concentramento delle truppe ne' varii punti dev'essere compiuto il 5 maggio corrente. Ci scrivono da Bologna che le ville circostanti, entro la prima linea delle nuove fortificazioni, debbono essere sgombre entro il giorno 6 del corrente mese. »

Ci si afferma che il barone Ricasoli ebbe mercoledì sera un lungo colloquio con S. M. il Re intorno alle condizioni presenti del paese e agli avvenimenti, che si preparano. Per quanto è a nostra notizia, l'augusto personaggio e il bar. Ricasoli sarebbero rimasti perfettamente d'accordo sui provvedimenti da prendersi, quando la guerra divenisse imminente. *(Nazione del 4.)*

La Camera di commercio di Firenze ha mandato al ministro delle finanze un'apposita Rappresentanza, per esprimere la sodisfazione, con che il ceto commerciale di Firenze ha accolto il regio decreto del 1.° corrente.

Ecco il testo dell'atto, rilasciato dalla detta Rappresentanza nelle mani del ministro:

« Illustrissimo signor ministro,

« Nell'adunanza della Camera di commercio, ch'ebbe luogo ieri, fu ad unanimità invitato il presidente della Camera stessa, in unione ad altri due membri della medesima, a presentarsi alla S. V. ill. per esprimerle il voto che i provvedimenti straordinarii, che il Governo del Re, in forza dei poteri accordatigli, sarebbe per prendere, fossero colla massima sollecitudine pubblicati; poichè l'incertezza, nella quale stava il ceto commerciale intorno alla natura dei medesimi, non faceva che aggravare le presenti già difficili condizioni; e nel tempo stesso per offrire l'attiva ed energica cooperazione di questa Rappresentanza per la esecuzione di essi.

« Colla pubblicazione del decreto di questo giorno, fu prevenuto il voto, in quanto alla sollecitudine dei provvedimenti, che formava la prima parte del nostro incarico; adempiamo alla seconda, portando a cognizione della S. V. ill., che la Camera di commercio di Firenze, in nome dell'intero ceto, ch'essa rappresenta, offre al Governo di S. M. il suo attivo concorso per tutto ciò, che la salute del paese renderà necessario di attuare nelle gravi emergenze, che si vanno maturando.

« Firenze, 2 maggio 1866.

« CESARE CONTI, *presidente.*
« CARLO FENZI, *vicepresidente.*
« ANSELMO VILLA, *deputato.* »

E prima e dopo la pubblicazione del reale decreto sul corso forzato dei biglietti di banca, noi abbiamo udito dire a parecchi che un onesto debitore deve pagare in contante ciò che ha ricevuto in contante, o che come contante fu valutato all'atto dell'assunzione del debito.

Se questa massima prevalesse, i biglietti di banca, sarebbero condannati ad un enorme ribasso. Infatti, la ricerca dell'oro e dell'argento, fatta dai debitori per sodisfare ai loro impegni, deprezzerebbe i biglietti, i quali non servirebbero che pei pagamenti da farsi al Governo e per quelli da farsi ai privati in seguito alle nuove contrattazioni.

Convien invertire la massima; convien, cioè, proclamare che ogni onesto cittadino deve ricevere al pari, cioè al cento per cento, i biglietti di banca. A questo modo, il ribasso diventa impossibile, non è compromessa la buona fede dei debitori, e si preserva il paese dai disastri, che accompagnano lo svilimento della carta posta in circolazione.

Non è un'utopia questa, che da noi si propone. Essa è divenuta una realtà nel più positivo, ma al tempo stesso nel più patriottico paese d'Europa, vogliamo dire nell'Inghilterra.

Nel 1797, il Governo, che aveva ritirato ingenti somme dalla Banca, le ordinò di sospendere la conversione de' suoi biglietti in denaro. Ciò non era propriamente imporre il corso forzato, poichè ognuno poteva rifiutarli, ma bisognava pure che i biglietti fossero accettati come denaro contante. Ebbene, nella stessa sera in cui comparve l'ordine del Governo, si riunirono a Londra i principali banchieri e commercianti, e rinnovando ciò, che in circostanze consimili avevano fatto i loro padri nel 1745, firmarono una convenzione, con la quale si obbligarono ad accettare i biglietti della Banca in pagamento di qualunque somma ad essi dovuta, e a fare ogni sforzo per farli accettare dagli altri.

Quale ne fu il risultato? Che i biglietti di banca, benchè non convertibili in denaro, girarono pel corso di tre anni ad un valore affatto *uguale a quello dell'oro.* *(G. di Mil.)*

Scrivono da Firenze, 2 maggio, alla *Perseveranza* di Milano:

« Non so che impressione possa aver fatto tra voi il decreto del ministro, che crea il corso obbligatorio delle cedole di Banca; qui è stato accolto generalmente come una necessità.

« Debbo però dirvi che i deputati napoletani levano gran lamento, credendo dal nuovo progetto lesi gl'interessi e minacciato l'avvenire del Banco di Napoli. »

Anco ieri sera ebbe luogo una dimostrazione alle grida di *Viva la guerra! Viva il Re! Viva Garibaldi!* Dobbiamo constatare che anco questa sera non si dovè constatare alcuno spiacevole inconveniente. *(Il Firenze del 4.)*

Il prefetto di Firenze ha pubblicato una Notificazione, colla quale invita i cittadini a cessare dalle dimostrazioni, dichiarando che, quando non venisse ascoltato, è pronto a sciogliere qualunque assembramento. *(Idem.)*

Il ministro della guerra ha disposto che, appena gli uomini di seconda categoria della classe 1844 abbiano acquistata una sufficiente istruzione, debbano essere chiamati a prestar giuramento. I comandanti di Dipartimento provvederanno perchè la funzione proceda coi modi più acconci a dare a tale atto il maggior prestigio.

È stata emanata una Nota, la quale determina e specifica il comando delle piazze-forti, che ricevano l'ordine di metter le loro opere in istato di difesa, o siano dichiarate in istato d'assedio.

La *Sentinella delle Alpi* dice di sapere che il Governo ha destinata la città di Cuneo per formarvi i battaglioni di volontarii.

Sono state prese tutte le disposizioni perchè, in caso d'una guerra coll'Austria, l'ospitale militare divisionario di Parma possa essere trasportato in luogo più sicuro da un'invasione nemico.

Gli studenti dell'Università di Modena fecero in favor della guerra una dimostrazione, che la sera fu rinnovata dal popolo. *(Idem.)*

La guardia nazionale di Napoli ha offerto, per mezzo del suo comandante, di far le veci dell'esercito nel servizio di piazza.

Il Consiglio comunale di Pisa ha fatto eguale esibizione.

I ministri dell'interno e della guerra han ringraziato a nome del Governo e dell'esercito.

Fra gli studenti dell'Università di Napoli si è aperta una sottoscrizione per domandarne la riapertura.

Una circolare del ministro dell'interno invita gl'Istituti pii del Regno ad allestire filacce per l'eventualità d'una guerra.

Dietro preghiera del sindaco, l'Arcivescovo di Genova ha accettato di presedere un Comitato per soccorrere le famiglie, che versassero in condizioni di miseria, a cagione della straordinaria chiamata dei contingenti. *(Idem.)*

Ieri l'altro venne sequestrato il giornale *La Bandiera del Popolo.* *(Nazione del 3.)*

Nelle *Alpi*, in data del 3 maggio, si legge:

« Ieri sera, malgrado il tempo piovoso, si ebbe una nuova dimostrazione per parte degli studenti. La dimostrazione principiò in Borgonuovo; con bandiera alla testa, e, seguiti da buon numero di curiosi, gli studenti percorsero via della Rocca, piazza Vittorio e via di Po, alle grida di *Viva l'Italia! Viva la guerra! Viva Garibaldi!* Giunti davanti l'Università, furono arringati dallo studente in legge, Luigi Onetti, direttore della *Bandiera degli studenti*. Pronunziò assennate parole, colle quali invitava i suoi compagni a sciogliersi, tornando inutili le dimostrazioni di piazza; esservi bisogno in questi momenti di fatti e non di parole; andassero invece, tutti quelli che non fossero trattenuti da casi speciali, ad iscriversi per la formazione del battaglione universitario, prevenendoli che, a cominciare da oggi, mercoledì, saranno dal *Comitato*, via Borgonuovo, n. 37, aperti i registri, dalle 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane, per l'inscrizione degli stu-

denti e non istudenti, che volessero arrolarsi o nella legione universitaria o nel corpo de' volontarii del generale Garibaldi; e terminò invitandoli nuovamente a sciogliersi. A quest' invito, una gran parte dei dimostranti si sciolse; gli altri continuarono la dimostrazione, e, sempre preceduti dalla bandiera, percorrendo la via di San Francesco di Paola, andarono fino a' piedi del Giardino pubblico. Qui, ad un nuovo invito fatto loro dall' Onetti, si sciolsero ordinatamente. »

Il *Conte Cavour* aggiunge:

« Sappiamo che gli operai, inscritti ieri sui registri, aperti dal Comitato pei volontarii, passano già di molto i cinquecento. Anche gli studenti inscritti nella legione universitaria sono in ragguardevole numero.

« Dietro invito degli studenti del sesto anno di medicina, il rettore della nostra Università ha spedito premurosamente al Ministero la domanda che si concedano subito a quegli studenti gli esami di laurea, onde, come essi ne hanno esternato il desiderio, possano accorrere alla guerra a prestar servizio sanitario.

« I laureati poi nella Facoltà medica, in questi ultimi anni, quasi all' unanimità si offersero di far il servizio medico presso l' armata. »

Torino e Milano rivaleggiano di entusiasmo per la guerra. Uguali notizie giungono dalle altre parti del Regno. *(Il Firenze.)*

Troviamo nelle *Alpi* che il Governo inglese ha stabilito un Consolato in Torino. Il console di S. M. britannica è già arrivato.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Ieri, in parecchie delle nostre chiese, i coscritti di varii reggimenti, che trovansi in Torino prestarono il loro giuramento. Una parte delle truppe di guarnigione in Torino partì per prendere stanza nei paesi circonvicini, e lasciare i locali disponibili pei nuovi chiamati sotto le armi. Insieme al manifesto per la chiamata delle classi, pervenne al Municipio di Genova l'ordine di provvedere agli alloggi militari e alla mobilitazione della guardia nazionale. »

L'onorevole G. Civinini, già direttore del *Diritto*, annunzia che nella corrente settimana pubblicherà in Firenze un giornale col titolo: *Il Nuovo Diritto.* « Questo giornale, egli dice, difenderà i principii del partito democratico, a cui, come pubblicista e come deputato, io mi mantenni sempre fedele. »

La *Gazzetta di Parma*, del 2, scrive: « Il *Corriere Mercantile* ed alcuni altri giornali ci vanno dicendo che il generale Medici si è recato a Caprera per alcune comunicazioni da farsi al generale Garibaldi; possiamo assicurare che queste voci non hanno il menomo fondamento. Il generale Medici non si è mosso dalla sede di questo Comando militare; e possiamo assicurare altresì da fonte non dubbia che il generale Garibaldi non si mosse a tutto ieri dal suo ritiro di Caprera, per quanto lo sappiamo pronto ad accorrere a prender parte alle patrie battaglie. »

Lo stesso giornale dice: « Con dispaccio di ieri, gli ufficiali della nostra Scuola normale venivano avvisati della loro promozione, coll' ordine di recarsi immediatamente ai loro reggimenti. »

Nella *Gazzetta di Parma*, del 2 corrente maggio, si legge:

« Abbiamo una singolare ed eccellente notizia per la nostra città. Ci si assicura che un ricco signore straniero, volendo segnalare con atto generoso una sovrana onorificenza, abbia messa a disposizione del signor marchese Trecchi una somma, che crediamo maggiore di Lire 70,000, per essere erogata in opera pia o di pubblica utilità a favore di Parma. La destinazione della rilevante somma dovrà essere determinata dal prelodato sig. marchese Trecchi, d'accordo col prefetto della Provincia, il quale ha tosto provveduto perchè sia resa fruttifera mediante vantaggioso impiego.

« La nostra Parma deve riconoscenza al sig. Trecchi, che, essendosi trovato in relazione col generoso oblatore, fece seco lui sollecite pratiche per indurlo a preferire questa città. »

Scrivono quanto segue, da Genova, al *Conte Cavour*:

« I barili, contenenti dei marenghi, che si sbarcarono nel porto, e di cui vi parlai nell' ultima corrispondenza, contenevano a un di presso 40 milioni.

« Sabato notte, poi, arrivò in darsena altra spedizione di barili di marenghi. Taluno, che può essere ben informato, dice che tali barili vengono trasbordati di notte tempo dalla fregata prussiana ch' è ancorata alla Spezia da alcuni giorni, e che si faccia circolare la voce essere inviati da Marsiglia.

« Fatto si è che il denaro arriva e che il Governo ne fornisce le Casse della Banca e di altri Stabilimenti di credito per salvare il commercio da una catastrofe; intanto quest'oggi gli spiriti sono più sollevati. »

Milano 3 maggio.

Ieri, alle 6 pom., ai Giardini pubblici, si tenne il *meeting*, che fu annunciato da un Comitato democratico di città. L' adunanza fu numerosissima, tutto però procedette col massimo ordine. Parlarono varii oratori in sensi però abbastanza calmi e ragionati. Si deliberò d' invitare il Governo ad aprire gli arrolamenti pei volontarii e di richiamare Garibaldi al comando di essi. Alle 7 e 1/2, il *meeting* si sciolse in perfetto ordine ed alle grida di: *Viva il Re, viva la guerra, viva Garibaldi!* *(Persev.)*

I giornali pubblicano il seguente avviso della Commissione centrale di beneficenza amministrativa delle Casse di risparmio:

« La Commissione amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia avverte il pubblico che, in seguito alla legge 2 andante mese, portante il corso obbligatorio dei biglietti di Banca, le operazioni, tanto per deposito quanto per rimborso presso tutte le Casse dipendenti, verranno eseguite in biglietti di Banca, purchè si tratti di somme non inferiori a L. 20.

« I depositi e i rimborsi per somme o frazioni di somme minori di L. 20 si faranno in danaro sonante.

« Milano, 3 maggio 1866.

« *Il presidente*, PORRO. »

(Persev.)

Altra del 4 maggio.

Mercoledì sera, alle 9 e un quarto, cessò di vivere il generale Teodoro Lechi, nell' ottantesimottavo anno dell' età sua. *(Persev.)*

Ieri sera, verso le ore 9, una folla di popolo, con torce accese, percorreva le principali vie di Milano, gridando: *Viva l' Italia — viva il Re — viva Garibaldi — viva la guerra, coll' esercito e col popolo!* *(Persev.)*

La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente dispaccio particolare:

« Firenze 2 maggio, ore 1, min. 10.

« È partito oggi il reggimento lancieri di Firenze; è attesa molta truppa a Firenze.

« La dimostrazione per la guerra durò ieri sera a Firenze oltre la mezzanotte, non impedita da grandine grosse.

« Non è certo l' arrivo di Garibaldi per oggi.

« Lo scopo del Comitato segreto per giovedì è una proposta della sinistra di provvedimenti straordinarii per le Provincie meridionali.

« Rialzo alla Borsa di Firenze: rendita 48. Piccoli pezzi 50. 75.

« Un dispaccio da Perugia annunzia che gli studenti vogliono trasformarsi in soldati. »

Nel locale della Borsa, i principali nostri banchieri hanno firmata la seguente *dichiarazione:*

« Milano 3 maggio 1866.

« I sottoscritti, all'intento d' impedire un esagerato aggiotaggio sui pezzi da 20 franchi e sulle divise estere, in seguito alla legge 1.° andante sul corso obbligatorio dei biglietti di Banca, s' impegnano di non fare contratti a termine per consegna oltre 5 giorni, e ciò tanto per l' oro che per le divise estere, convinti che, agendo diversamente, non solo senza alcun vantaggio pel paese si fornirebbe un mezzo di screditare il biglietto di Banca, ma si farebbe altresì opera antipatriottica.

« Questa dichiarazione sarà depositata presso la locale Camera di commercio. » *(Pungolo.)*

Reggio (Emilia) 1.° maggio.

Ieri sera, allorchè i colonnelli annunziarono ai chiamati della 2.a cattegoria del 1844 che resteranno definitivamente incorporati nell' esercito, scoppiò con entusiasmo indicibile il grido di: *Viva il Re, viva l' Italia, viva la guerra!* Le acclamazioni durarono per più ore, finchè, suonato il silenzio, si tacque per disciplina. Le stesse acclamazioni ebbero luogo in tutto il paese, che le ripetè sino a notte avanzata. *(Persev.)*

Nelle Stazioni di Bologna e di Piacenza si lavora per allestire locali e tettoie per gli approvigionamenti militari, essendo esse troppo auguste per gli urgenti bisogni, dello Stato. *(Persev.)*

DUE SICILIE

Napoli 1.° maggio.

L' entusiasmo per la guerra va continuamente crescendo.

Tanto ieri a sera, quanto oggi, vi furono diverse dimostrazioni numerose, e le grida di *Viva il Re!* e di *Viva Garibaldi!* erano le più frequenti.

I coscritti della seconda categoria della classe del 1844 furono incorporati stamane. *(Persev.)*

Leggesi nell' *Avvenire* di Napoli: « La squadra navale ch' è ancorata nel golfo di Taranto, ha avuto l' ordine di tenersi pronta per ricongiungersi coll' altra, che deve muovere dalla Spezia. »

Secondo la *Patria* di Napoli l' entusiasmo per la guerra comincia a diventar generale in quella città. Fu fatta una dimostrazione imponente, con lumi e bandiere alle finestre in via Toledo, e la folla gridava: *Viva il Re, viva Garibaldi, viva il Principe Umberto, viva l' esercito e vivano i volontarii!*

Già da qualche tempo avevasi notizia che tra gli studenti dell' Università di Napoli cominciava a prevalere la riflessione delle conseguenze, a cui si sarebbero esposti, persistendo a non fare atto di rincrescimento pei biasimevoli tumulti del 9 aprile. Ora le ultime notizie recano che fra essi venne iniziata una petizione per invocare la riapertura dell' Università, facendo proposito di cancellare coi loro comportamenti ogni memoria disgustosa. *(Persev.)*

È giunto a Napoli da Parigi, dopo di essersi trattenuto alcuni giorni a Roma, il principe di S. A., emigrato borbonico. L' Autorità ha creduto che la presenza di lui a Napoli non fosse utile, e lo ha invitato a tornarsene là donde era venuto. *(Nazione.)*

È venuto alla luce in Napoli un nuovo giornale letterario-politico, intitolato *Cristoforo Colombo.* Compilatori ne sono: Francesco Dall' Ongaro, Camillo De Meis, Tommaso Gar, Errico Pessina, Francesco De Sanctis, Francesco Montefredini.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Berlino, in data del 29 aprile, alla *Bullier:*

« I giornali russi contengono numerosi annunzii di grandi appalti militari per viveri e vestiarii. La Russia pone il suo esercito nella posizione di resistere alle gravi eventualità, che minacciano l' Europa.

« Tutte le celebrità militari sono riunite in questo momento a Pietroburgo. Il solo maresciallo, che l' esercito possiede attualmente, e che soggiornava in Francia per motivi di salute, è accorso egli pure da Parigi a Pietroburgo, per assistere a quei Consigli militari. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha in data di Trieste, 3 maggio:

« Stamane, col piroscafo del Levante, ci pervennero notizie di Costantinopoli e Smirne del 28 aprile. Mehemet Alì pascià, cognato del Sultano, che da tre anni e un quarto erasi ritirato dalla vita pubblica, fu rimesso nel suo antico posto di ministro della marina, invece di Halil pascià, che però conserva il suo posto di capo dell' artiglieria. Il relativo rescritto imperiale adduce quale motivo di questa nomina le cognizioni e l' esperienza del nuovo ministro.

« Avendo il Governo imperiale chiamato sotto le bandiere i coscritti delle tre ultime classi, queste nuove reclute cominciano ad arrivare a Costantinopoli in piccoli distaccamenti. Anche la pacificazione del Libano permise di richiamare nella Turchia europea una parte delle truppe che erano ivi impiegate. La fregata *Feizi-Bahri* è giunta testè nella capitale ottomana con 1300 uomini di quel corpo di spedizione.

« Un ufficiale del palazzo imperiale fu incaricato di porgere le congratulazioni del Sultano al generale Ignatieff, ambasciatore russo, pel salvamento dello Czar dall' ultimo attentato. Inoltre il Sultano stesso inviò le sue congratulazioni all' Imperatore Alessandro mediante il telegrafo, e con una lettera autografa, spedita ultimamente a Pietroburgo.

« Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori, ch' era stato dimesso dal suo ufficio in seguito ad una disputa con Kiprisli Mehemet pascià, presidente del Consiglio del Tesoro, fu reintegrato nel suo anteriore ufficio, dopo aver fatto le sue scuse al pascià, dietro intromissione del ministro degli affari esterni.

« Il piroscafo da guerra italiano *Sirena* è arrivato da Livorno coi bagagli del marchese Visconti-Venosta, nuovo ministro italiano a Costantinopoli, ch' era aspettato in quella capitale il 28 aprile per la via di Kustengi.

« Gli ultimi danni, cagionati dalle piogge ai lavori della strada di Trabisonda verranno riparati fra breve, e la costruzione della medesima sarà spinta col massimo vigore. Feizi pascià, capo-ispettore della via, ripartì per Trabisonda dalla capitale, coll' ordine di provvedervi col massimo zelo, e colla facoltà di aumentare gli operai sino al numero totale di 4000 uomini. Si spera quindi che, nel prossimo inverno, la strada dal mare alla frontiera persiana sarà prossima al suo compimento.

« Il piroscafo d' Alessandria, giunto pure stamane, ci recò le seguenti notizie da quella città: « « Il 26 ebbe luogo una riunione straordinaria dei consoli generali al Ministero degli affari esteri per concertare col ministro, a quanto si suppone, delle misure di pubblica sicurezza. — A Porto Said, secondo ragguagli del 19 p., la salute pubblica è eccellente. Tale nuova venne pure confermata telegraficamente dal capo della Commissione ivi in permanenza. Il corrispondente dell' *Avvenire d' Egitto*, parlando dei lavori del canale di Suez, assicura che quelli delle dighe procedono alacremente. La diga dell' Ovest è ora d' una lunghezza di circa 2000 metri; quella dell' Est, cominciata solo da un mese, è già molto avanzata. » »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, in data del 28 aprile, all' *Osservatore Triestino:*

« Le teste esaltate non vogliono, a quanto pare, lasciar tranquillo questo piccolo e misero paese. Da due o tre giorni circola qui la voce che un certo Bulgaris, conosciuto per un seguace del Panslavismo, abbia intenzione di recarsi Epiro per provocare una sollevazione contro la Turchia. I suoi compagni, a quanto dicesi, non sono che cinque soli individui, senza danari e senza vestiti. Da tutto questo si può ben intendere che anche l' idea di una tale impresa è ridicola. Il vero è che l' ambasciatore turco ha diretto al Governo ellenico una Nota su questo rapporto. Non so veramente cosa abbia risposto il Governo, ma questo posso dirvi che i Greci hanno presentemente tutt' altro per la testa che tali segni. Ma, come vi dissi in principio, le teste esaltate non cessano di metter in imbarazzo questo povero paese.

« Giornalmente arrivano in Atene de' dispacci telegrafici sul viaggio del giovane Re nel Peloponneso. Dopo aver visitato la città e fortezza di Nauplia, ove furono invitate alla mensa reale tutte le Autorità, il Re si recò a Tripolizza, e quivi l' accoglienza per parte della popolazione fu oltre ogni dire splendida. Da Tripolizza il Re andò a Sparta, e di là a Megalopoli, ove aveva a rimanere un giorno intero onde riposarvi un po' dalle fatiche del viaggio. La voce sparsasi che il Ministero abbia telegrafato a S. M. di ritornare nella capitale quanto prima è falsa. Il Re farà qui ritorno verso la metà del venturo mese di maggio.

« A Sira si è formata una società anonima per azioni, protettrice della navigazione. Il capitale della società è di 1 milione di dramme; le azioni sono 2000. Scopo della Società è di fare cambi marittimi.

« Nel bel teatrino di Sira agisce presentemente la Compagnia drammatica greca d'Atene, e, a quanto scrivono, piace molto.

« Si crede ch' entro la ventura settimana seguirà la sanzione di tutte le elezioni comunali del Regno. Forse verso la metà della settimana avrà luogo l' insediamento del nuovo Podestà della capitale.

« Nelle vicinanze di Santorino i fenomeni vulcanici continuano; l' isola Afroessa rimanda fumo e fiamme di nottetempo, e l' isola Giorgio I anche de' sassi infuocati. Il mare nelle vicinanze di questi isolotti ha una temperatura alta.

« In alcune città del Peloponneso regna il vaiuolo, qui avvenne al une settimane fa un caso, ma fu subito isolato. Del resto la salute in Atene è perfetta. »

FRANCIA.

Riguardo all' ultimo articolo del *Constitutionnel*, il *Débats* dice: « Il primo articolo del *Constitutionnel* in difesa dell' Italia, ci ha fatto credere alla possibilità della guerra; il secondo, pieno di rimproveri all' Austria, ha fortemente scosso quel po' di speranza, che potevamo conservare ancora pel mantenimento della pace; finalmente, il suo articolo d' oggi è di natura tale da aumentare i nostri allarmi piuttosto che calmarli. »

Leggesi nella *Presse* di Parigi: « Da alcuni giorni, avvi uno scambio attivissimo di comunicazioni telegrafiche fra il Gabinetto dell' Imperatore e i rappresentanti della Francia a Vienna, a Berlino e a Firenze. L' Imperatore riceve direttamente le comunicazioni dei signori Benedetti di Gramont e di Malaret. »

Un dispaccio da Parigi, che troviamo nei fogli di Vienna, dice che l' Esposizione universale del 1867 sarà prorogata. *(G. di Mil.)*

Scrivono alla *Köln Zeit.* che il Belgio ha intenzione di conchiudere una alleanza difensiva coll'Olanda. Il corrispondente soggiunge però che anche la Francia cerca d'avvicinarsi all'Olanda, e che perciò si aspetta a Parigi il Principe d' Orange. — Leggesi nella *Presse:* « Nel momento, in cui tutti gli animi sono sotto all' impressione delle voci di guerra che agitano l' Europa, l' Imperatore, lasciando romoreggiare attorno a sè questa tempesta, si occupa più che mai di tutte le questioni pacifiche. » — In questi ultimi giorni, egli ha avute numerose conferenze col sig. De Play, organizzatore dell' Esposizione generale, ed ha regolati insieme con lui i più importanti particolari di quella grande lotta pacifica del lavoro e dell' industria, cui tutti i popoli del modo sono convocati. — Infine, l' Imperatore dedica la maggior parte del suo tempo a mettere l' ultima mano alle prove del secondo volume della *Vita di Cesare;* è vero per altro che questa prossima pubblicazione contiene la storia della guerra delle Gallie, e che vi si possono trovare utili insegnamenti. » *(Presse di V.)*

GERMANIA

A Kiel, nei Ducati, si concentra una flotta prussiana di 21 vascello, fra cui 8 cannoniere e un *monitor.* *(Lomb.)*

REGNO DI PRUSSIA.

Abbiamo già accennato all' attentato contro la persona del Re Guglielmo. I giornali recano qualche altro particolare. Il 28 di aprile, mentre le truppe sfilavano davanti al palazzo reale, un uomo, che trovavasi in mezzo alla folla ed aveva attirato l' attenzione de' vicini colle sue infiammate parole, lanciò la sua mazza, munita di una palla di piombo, nella direzione della finestra, a cui trovavasi il Re. Però essa non fu lanciata con forza sufficiente, e cadde prima di colpire. L' autore di quel tentativo è un certo Slaw, e fu arrestato.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Attentato contro il Re di Prussia. — 2. Astuzia e forza a danni dell'Austria. — 3. Pranzo della nobiltà russa in onore di Komissarov, e brindisi del generale conte di Muravieff. — 4. Le contraddizioni del ministro Scialoja. — 5. Necessità del corso forzato de' biglietti di banca in Italia. — 6. Le manifestazioni guerresche. — 7. Opinioni dei giornali di Vienna sui due dispacci circolari austriaci del 26 aprile. — 8. Di un dispaccio circolare del Gabinetto di Vienna all' ultimo dispaccio del generale La Marmora.

1. Il Re di Prussia assisteva da un balcone del suo palazzo alla sfilata delle sue truppe, quando un individuo di mezzo alla folla, gli lanciò il suo bastone, ma con sì poca forza, che non raggiunse di lunga mano lo scopo. Subito si qualificò quell' atto come l' attentato d' un assassino. Il colpevole fu bentosto arrestato. La *Gazzetta Crociata* afferma che quell' individuo si chiama Skiow, ch' è dottore in filosofia, che ha l' età di 35 anni, ed ha incominciato la sua carriera facendo il maestro privato; ma che più tardi fu curato in un Ospitale di mentecatti come affetto di alienazione mentale. Da qualche tempo, dimorava in Berlino presso una sua sorella, e l' atto, che ne ha cagionato l' arresto, si attribuisce al ridestarsi della sua passata malattia. Quando fu arrestato, era nel colmo dello spavento, e non dava che risposte confuse. Conosciuti gli antecedenti di quest' uomo, fu ricondotto all' Ospitale dei matti.

2. Appena le pretese del sig. conte di Bismarck verso l' Austria furono conosciute, è stato mandato il general Govone a Berlino per offerirgli la spada d' Italia, e chieder denaro, che è l' elemento più essenziale per la guerra, e che manca soprattutto nelle casse fiorentine. L' accordo tra la Prussia e l' Italia aveva fatto sperare alla rivoluzione che l' Austria, minacciata dalla Prussia, avrebbe ceduto il Veneto per assicurarsi le buone grazie dell' Italia e della Francia; ma l' illusione fu breve. Si sperava almeno che la necessità di difendersi al Nord avrebbe obbligata l' Austria a diminuire le sue forze nel Veneto, ma ebbe luogo il contrario. Ecco la ragione delle ire della rivoluzione. Non le resta dunque che sospingere la Prussia e l' Italia sull' Austria, e tentar colla forza ciò che non è riuscito coll' astuzia. Se non che, non è certo che la forza trionferà dell' Austria; perciò e Prussia e Italia si genuflettono alla Francia, supplicandola d' aiuto: ma anche qui c' è poco da sperare. La Francia vuol tenersi perfettamente neutrale, riservandosi la sua piena libertà d' azione, e ciò scompiglia non poco le idee bellicose, e rende assai dubbio il trionfo dell' alleanza. La Francia non può volere nè l' ingrandimento del Regno d' Italia, nè l' ingrandimento del Regno di Prussia; l' uno e l' altro le sarebbe pericoloso; ma può invece vedere di buon occhio l' indebolimento della Germania e dell'Italia, perchè, quanto esse crescono in debolezza, tanto essa cresce d'influenza e di forza. Se non che, se la nazionalità e l' unità sono oggi i motori della guerra in Italia, e se la Francia li approva e li asseconda, come potrebbe opporsi domani, se la Confederazione germanica, in nome della nazionalità e della unità, inscrivesse sulla sua bandiera: *Alsazia e Lorena?* E come mai potrebbe la Francia vedere a' suoi confini un esercito accinto di due o trecento mila uomini, senza armarsi, e senza mettere almeno al sicuro Strasburgo e Metz? Questo è appunto ciò che l' Austria ha fatto nel Veneto, e la Francia non può trovarvi a ridire. Anzi essa ha dichiarato apertamente che, se l' Italia assalirà l' Austria, sarà lasciata a sè stessa, e non avrà nessun aiuto da lei. Questa dichiarazione segna la condotta dell' Austria verso l' Italia: aspettare l' assalto, ma non assalire. Se l' assalto verrà, venga dalla Prussia o dall' Italia, o contemporaneamente da entrambe, sarà ben ricevuto. Il longanime contegno dell' Austria scompiglia molti disegni, e questa è buona ragione per non dipartirsene.

3. È già noto ai nostri lettori che il giorno 22 aprile è stato convitato ad un pranzo de' rappresentanti della nobiltà di Pietroburgo, e delle deputazioni della nobiltà di Mosca, l' uomo, che salvò la vita all' Imperatore Alessandro, Ossip Ivanovic Kommissarov, e che in quel banchetto il conte Orlov Davidov ha fatto un bellissimo brindisi al nuovo gentiluomo; ma essi non conoscono ancora la risposta, fatta a quel brindisi, tra le acclamazioni e i plausi de' commensali, dal generale di fanteria conte Michele Muravieff. Ecco la sua risposta: « Permettetemi, signori, di ringraziarvi sinceramente dell' affettuosa simpatia della nostra nobiltà, di quel sentimento, che non posso chiamare altrimenti che col nome di russo, e che la riunisce oggidì in una sola famiglia. — Mi stimo felice d' essere qui in questo giorno, in cui i nobili di Pietroburgo si riuniscono a quelli degli altri Governi per festeggiare insieme il benefizio largito dalla Provvidenza al nostro Sovrano! Sì, rallegriamoci insieme della salvezza dell' Imperatore, e della Russia. — Io mi stimo felice d' essere stato collocato a capo della Commissione, alla quale è fidata la cura di scoprire i disegni del genio del male, e dell' assassino. *(Applausi.)* L' età e la malattia mi hanno indebolito, ma io soccomberò al mio impegno, piuttosto che lasciare occulto il male, che non appartiene ad un uomo solo, ma ad un' associazione numerosa. Noi dobbiamo, o signori, far di tutto per iscoprire questa cospirazione, e spero che voi, signori della nobiltà, ci presterete il vostro concorso. Questo affare sarà giudicato pubblicamente appena ogni cosa sarà scoperta. *(Applausi strepitosi e prolungati.)* Io giuro di adoperarmivi con tutte le mie forze; ma, quanto all' esito delle indagini, esso dipende da Dio! » *(Applausi.)* Il sig. Golenicev-Kutusov-Tolstoi: « Voi l' otterrete! » Da alcuni giornali, è stato asserito che l' attentato è l' effetto d' una risoluzione d' un Comitato rivoluzionario russo o polacco, ma finora non se ne può dire nulla di certo.

4. A proposito del corso forzato di biglietti di Banca, è cosa da non dimenticare, che il ministro delle finanze italiane, Scialoja, nella tornata del 18 di aprile p. p., nel Parlamento fiorentino, rispondendo ad una interpellanza del deputato Torrigiani, ebbe a qualificare siccome erronea, anzi calunniosa, la voce che i *biglietti di Banca avrebbero avuto corso forzoso*, ed aggiunse, « che voleva sperare che tali *menzogne* sieno accreditate soltanto da stranieri, anzi da soli stranieri nemici dell' Italia. » Ma dodici giorni dopo, cioè il primo di maggio, lo stesso ministro controsegnava un regio decreto, che stabiliva essere dal 2 di maggio sciolta la Banca nazionale dall' obbligo del pagamento in denaro contante, ed a vista, de' suoi biglietti; i biglietti della Banca dover essere dati e ricevuti come denaro contante per il loro valor nominale nei pagamenti effettuabili nello Stato, tanto fra l' erario pubblico e i privati, Società e Corpi morali d' ogni natura, per qualsiasi titolo, e anche in conto o saldo di tributi o prestiti, quanto tra privati o Società e Corpi morali d' ogni natura tra loro vicendevolmente, *non ostante qualunque contraria disposizione di legge o patto convenzionale.* Questa singolare incoerenza del ministro Scialoja è veramente prodigiosa, ma essa non ci fa meraviglia in uno Stato, dove tutto è incoerenza e contraddizione. Una sola deduzione utile sarebbe da farsi dal fatto qui accennato, ma noi non la faremo. È troppo ovvia e ognuno può farla.

5. Nell' Italia sarda, tutte le riserve metalliche delle Banche sono a disposizione indiretta del Governo, potendosi porre biglietti della Banca nazionale in luogo delle riserve immobilizzate. Il corso forzato dei biglietti di Banca, e quest' ultima disposizione, rattristano tutte le popolazioni; ma il Governo non se ne cura, e non poteva a meno di appigliarsi a questo partito, perchè, senza il corso forzato, la Banca nazionale avrebbe dovuto far punto, non avendo più denaro per il cambio, e la Banca toscana non ha potuto pagare tutti i biglietti, che le sono stati portati per il 1.° di maggio. Senza il decreto del corso forzato, le Banche sarebbero state servite.

6. I giornali ufficiosi d' oltre Mincio ostentano le manifestazioni, che nelle città principali del Regno si dicono fatte in senso guerresco; ma, se cerchiamo queste manifestazioni in altri giornali, le vediamo ridotte a dimensioni di poco conto. Il giorno 1.° di maggio ebbero luogo a Firenze due dimostrazioni, la prima alle ore 6, all' arrivo del Re dalle Cascine. Si fecero plausi al Re, e si gridò: *Viva la guerra!* La seconda ebbe luogo verso le 9 di sera. Circa duemila giovani, avendo a capo la bandiera tricolore, in gran parte operai, gridavano e strepitavano per la *guerra.* Avevano un gran codazzo di curiosi, ed erano preceduti da una numerosa vanguardia di *bambini*, come li chiamano a Firenze. La comitiva andò strepitando al Pitti, poi alla Legazione di Prussia a festeggiare lo stemma del nuovo alleato, e si sciolse dopo le undici, facendo suonare dai suonatori, che uscivano dal teatro, l' inno di Garibaldi. C' è tra queste dimostrazioni guerresche e il vero spirito della guerra, la differenza che passa tra un fuoco d' artifizio ed un incendio. I fuochi d' artifizio non hanno mai spaventato nessuno. Queste dimostrazioni, a quanto pare, sono per lo più opera della democrazia, la quale fa di tutto per pescare nel torbido, e muovere le moltitudini. Ma il Governo se n' è avveduto, e il prefetto di Firenze ha invitato, con sua Notificazione, i cittadini a non fare altre manifestazioni, o farebbe sciogliere qualunque assembramento anche colla forza.

7. I due dispacci del 26 aprile del Governo austriaco, già pubblicati nella *Gazzetta*, sono argomento alle osservazioni dei giornali di Vienna. Se il dispaccio del 26 aprile, dice il *Nuovo Fremdenblatt*, che ha fatto pervenire a Berlino proposizioni positive intorno alla soluzione della questione dei Ducati, è stato impotente a suscitare trattative amichevoli, è manifesto che il Gabinetto prussiano tendeva alla guerra sino dal principio, nell' intento di conseguire colla violenza risultati molto più importanti dell' annessione dei Ducati e della riforma federale. Egli mirava nientemeno che alla conquista della Germania, ed alla corona imperiale per la Prussia. È impossibile che il Gabinetto prussiano abbia potuto credere che l' Austria avrebbe mai consentito, senza fare appello alle armi, a concedere più di quello ch' essa concede in quel dispaccio. — La *Presse* riconosce la perfetta rettitudine del contegno dell' Austria in quell' atto diplomatico. — L' *Ost-Deutsche Post* è lieto che i due dispacci provino ancora prima della rottura dei negoziati, quanto l' Austria desiderasse anche negli ultimi istanti un accomodamento pacifico, e quanto pronta essa fosse a cooperarvi. Il *Fremdenblatt* dice che questi dispacci sono un integro appello alla pubblica opinione in Alemagna ed in Europa. — La *Discussione* osserva che la Nota relativa al regime finale ne' Ducati prova ancora una volta nel modo più sincero il desiderio dell' Austria di tutelare, senz' alcun motivo d' egoismo o d' utile privato, i diritti dell' Alemagna e dei Ducati, e ch' essa non ha mai mancato di mostrare la massima sollecitudine a tener giusto conto delle giuste domande della Prussia. Esser giusta colla Germania, equa colla Prussia, è stato ed è l' intendimento costante dell' Austria nella trattazione delle questioni pendenti. Questa Nota, dice la *Discussione*, testamento politico dell' Austria nell' affare de' Ducati, conserverà un valore permanente quand' anche non dovesse acquistare una importanza pratica.

8. Il *Nuovo Fremdenblatt* afferma che il giorno 27 aprile un dispaccio circolare è stato spedito da Vienna a tutti i rappresentanti dell' Austria all'estero, in risposta al dispaccio circolare del ministro La Marmora. Questo dispaccio ripete, che nulla è più lontano dalle intenzioni del Governo imperiale d' una guerra aggressiva, e che sono soltanto le provocazioni della Prussia e dell' Italia, che l' hanno costretto a mettere l' esercito d' Italia sul piede di guerra. Esso desidera fervidamente di poter evitare una collisione, ma è costretto a prendere disposizioni di cautela per non essere colto alla sprovveduta da un' invasione straniera. Questo dispaccio smentisce da sè la notizia che lord Bloomfield abbia domandato al conte di Mensdorff una solenne manifestazione di voti pacifici dell' Austria, affinchè l' Inghilterra possa intervenire, perchè il 28 aprile questo dispaccio circolare era già noto al Gabinetto britannico. D' altra parte, lord Bloomfield non ha mai fatto proposte di mediazione a Vienna. (Σ)

Sardegna.

L' *Opinione* reca: « S. M. il Re ha presieduto questa mattina, 3, il Consiglio dei ministri. Sappiamo che il Ministero della guerra ha già emanato le disposizioni pel trattamento della truppa mobilitata in divisioni attive. »

Scrivesi da Firenze, 2, alla *Provincia:* « Posso dirvi che si formeranno *sei* corpi; chè *quattro* di essi saranno sotto gli ordini di Cialdini; che S. A. R. il Principe Umberto, avendo declinato l' onore del comando di un corpo, comanderà invece una divisione. Intendente generale dell' esercito sarà il Bertholet Viale. Mi si dice che questa posizione fu offerta al Cugia, e che questi la declinò. Il che si capisce, essendo egli in predicato per la marina sulle bocche de' suoi amici. A Napoli andrà in missione straordinaria il generale Giacomo Durando. »

Leggesi nel *Conte Cavour*, in data di Torino, 4 corrente: « Nella scorsa notte, partiva la brigata Acqui (17, 18). Immensa folla di popolo, con entusiastiche viva, l' accompagnava alla Stazione. Gli abitanti delle case, lungo le vie, in cui passava, in un attimo mettevano fuori i lumi; le donne dai balconi battevano le mani. »

Nella *Gazzetta di Parma*, 4, troviamo: « Nella giornata d' ieri, quasi 500 giovani si sono inscritti presso il Comitato istituito per raccogliere i nomi di chi vuol concorrere come volontario alla guerra. »

La *Nazione* ha da Volterra, 3: « Questa mattina è partita la nona compagnia di guarnigione qua; l'accompagnarono la banda e l'ufficialità della guardia nazionale. »

Un manifesto della Giunta municipale di Legnano annuncia che verrà in soccorso delle famiglie miserabili dei contingenti. *(Persev.)*

Anche il Municipio di Bergamo ha deliberato un sussidio alle famiglie povere dei militari richiamati sotto le bandiere. *(Idem.)*

Scrivono da Firenze, in data del 3 maggio, alla *Perseveranza:* « La situazione politica è sempre egualmente grave. Però non dobbiamo dissimulare due cose: l'una è che si potrebbe ancora tirare qualche tempo in lungo, senza che gli avvenimenti rompessero; l'altra è che in Francia c'è una forte opposizione all'Italia, che la considera perturbatrice degl'interessi d'Europa. »

Due Sicilie.

L'*Opinione* ha, per dispaccio, da Napoli, 2 maggio: « Le mene borboniche sono sorvegliate attivamente. Venne perquisita la casa Angiout, e dato lo sfratto al medesimo. La Prefettura ha inviato al Ministero dell'interno i lavori per la mobilitazione della guardia nazionale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 maggio.

Prestito nazionale. —.— Austr. 154.80.—Credito mob. 124.60. — Prestito del 1860, 68.90. — del 1864, 56,90. *(Tempo.)*

Vienna 5 maggio.

Oggi fu tenuta a Francoforte la seduta della Dieta federale sulla proposta della Sassonia che invoca la mediazione della Confederazione nella querela austro-prussiana. Credesi che la Dieta abbia accettato la proposta. *(Tempo.)*

Pest 3 maggio.

La Commissione de' 67 tenne oggi un'adunanza, in cui fu decisa la nomina d'una Sottocommissione di 15 membri per rispondere alle domande: « Quali sono gli oggetti comuni e come hanno ad essere trattati? » Vi furono eletti, tra gli altri, Andrassy, Appony, Deák, Eötvös e Tisza. Questa Sottocommissione presenterà il suo elaborato alla Camera, prima di scendere alla discussione particolareggiata. Anche la Commissione de' 12 tenne stamane una seduta. La Camera terrà lunedì una seduta plenaria, in cui il conte Andrassy riferirà sulla presentazione dell'indirizzo. *(FF. di V.)*

Carlsbad 3 maggio.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia è qui arrivata oggi. *(FF. di V.)*

Praga 3 maggio.

Corre voce che si prepari qui una petizione *monstre* a S. M. l'Imperatore per l'organizzamento d'una difesa generale del paese. *(FF. di V.)*

Firenze 3 maggio.

Livorno 2. — Stasera ebbe luogo una dimostrazione popolare con *evviva al Re, alla guerra, all'esercito, a Garibaldi.*

Trapani 2. — Attendonsi due reggimenti e un battaglione di cacciatori. — I Collegii e la Scuola professionale furono chiusi per ricoverare truppe. *(FF. SS.)*

Firenze 4 maggio.

Confermasi che l'Austria ha annunziato essere disposta a rimettersi sul piede completo di pace nel Veneto, se l'Italia non ha intenzione di attaccare. Il Governo italiano ha riconfermato che i suoi armamenti sono puramente difensivi, e che non ha intenzione di prendere l'iniziativa delle ostilità. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*—Leggesi nell'*Opinione:* « La Camera, nel Comitato segreto d'ieri, trattò sulla formazione dei corpi di volontarii e sulla condizione della sicurezza pubblica di alcune Provincie, specialmente meridionali. La Marmora avrebbe dichiarato che, ove scoppiasse la guerra, il Governo non mancherebbe di fare appello al concorso di tutte le forze nazionali. »

Napoli 3. — Domani partirà il Principe Umberto. — Si costituiscono Comitati per tutelare l'ordine contro mene reazionarie in caso di guerra. *(FF. SS.)*

Firenze 4 maggio, ore 10 ant.

Il ministro Chiaves proporrà oggi alla Camera un progetto di legge per poteri eccezionali in materia di pubblica sicurezza. — Il ministro Chiaves dichiarò ch'è già ordinata la mobilitazione della guardia nazionale da per tutto, e che i battaglioni mobilitati rimarranno ciascuno a difesa della propria Provincia. *(Pungolo.)*

Londra 5 maggio.

Cons. 85.5|8. *(FF. di V.)*

Brusselles 3 maggio.

Nei circoli finanziarii si dà per positivo che sono partiti per Roma 10,000 Francesi. *(FF. di V.)*

Brusselles 4 maggio.

Il dispaccio del conte di Bismarck all'inviato prussiano a Dresda del 27 aprile, è del seguente tenore:

« Dalle espressioni del R. ministro sassone degli affari esterni, che V.... ripetutamente ci riferì, noi dovemmo finora desumere che il programma del Governo sassone, in caso che scoppiasse un conflitto fra la Prussia e l'Austria sarebbe la neutralità. Il barone di Beust, ha espresso, come suo proprio avviso, che una tale neutralità sarebbe mantenuta nel modo più rigoroso e non sarebbe stata abbandonata verso nessuna parte. In pari tempo, egli ha determinato come unica norma per la Sassonia il punto di vista federale; e tanto nelle dichiarazioni, a noi indirizzate, quanto in quelle, fatte alla Dieta federale, si propose per ispeciale assunto il dimostrare che questo punto di vista federale rendeva impossibile una guerra, e che le istituzioni della Confederazione, e specialmente l'art. XI dell'Atto federale, offrivano sufficienti mezzi per comporre un dissidio fra' membri della Confederazione ed impedire un conflitto. In una contraddizione, difficilmente conciliabile con ciò, stanno le notizie, che ci pervengono sugli armamenti e sui preparativi di guerra, che ciò non di meno si fanno in Sassonia, le quali non ci lasciano dubitare che a poco a poco viene posto sul pieno piede di guerra tutto l'esercito sassone, e che una tale condizione fu già compiutamente raggiunta quanto all'artiglieria, ed è prossima ad esserlo quanto alla cavalleria, specialmente cogli acquisti di cavalli ordinati e per la massima parte effettuati. La natura delle attuali nostre relazioni coll'Austria e la posizione geografica della Sassonia non ci permettono di non prendere in considerazione questi preparativi ed armamenti.

« Non possiamo guardare con occhio indifferente che, in un tale momento critico, uno Stato, il cui contegno è d'importanza per ambedue le parti, prenda misure, le quali hanno un significato solo quando abbia ad essere abbandonata la neutralità. A ciò si aggiunge, debbo dirlo con mio rammarico, che il contegno, fin qui tenuto dal Governo sassone e lo spirito di nimicizia contro la Prussia, che si manifesta nella stampa officiosa sassone, non ci permettono altro giudizio se non quello che tali armamenti siano diretti contro di noi. Queste considerazioni giustificheranno la domanda, che facciamo al R. Governo sassone, di darci schiarimenti sui suoi preparativi di guerra. Per ordine di S. M. il Re, io devo quindi invitare devotamente V..... di chiedere al barone di Beust verbalmente, ma in via ufficiale, gli opportuni schiarimenti sullo scopo di quegli armamenti. V.... gli vorrà in pari tempo accennare che qualora siffatti schiarimenti non fossero dati in modo sodisfacente, e non si revocassero gli armamenti intrapresi, S. M. il Re sarebbe costretto ad ordinare corrispondenti misure militari in confronto della Sassonia.

« Mentre aspetto una pronta gradita risposta, autorizzo in pari tempo V..... a leggere in tutta la sua estensione questo dispaccio al R. sig. ministro sassone degli affari esterni, e, qualora lo desiderasse, a lasciarlo anche nelle sue mani. « *Sott.* — Di Bismarck. »

Parigi 2 maggio.

Chiusura definitiva della Borsa: Rendita francese 64. 80; italiana, 42. 50. Fine mese, 42. 75. Romane 60. Dopo la Borsa, l'italiano contrattavasi a 43. *(FF. SS.)*

Parigi 3 maggio.

Rendita francese 64 90.

Londra 3. — Temesi un rialzo nello sconto.

Nuova Yorck 21 *aprile.* — Il vapore *Virginia* è arrivato. Ebbe 38 morti di cholera, scoppiato alla stessa latitudine, nella quale fu colpito il vapore *England.* — Le Autorità federali hanno sequestrato una scuna carica di armi. *(FF. SS.)*

Parigi 3 maggio.

I dispacci, che Rouher quest'oggi non lesse nella seduta del Corpo legislativo, verrebbero pubblicati quanto prima. L'idea del Congresso non è ancora dimessa. Gladstone è arrivato qui. *(FF. di V.)*

Parigi 4 maggio.

Si torna a parlare d'un Congresso per appianare le differenze pendenti; l'Inghilterra s'associerebbe al disegno; si fanno udire varie voci del giornalismo a favore del Congresso. *(FF. di V.)*

Parigi 4 maggio.

Corpo legislativo. — Discorso di Rouher: « Dice che il Governo non potrebbe oggi accettare la discussione sugli affari di Germania, senza esporsi a molti e gravi, inconvenienti; ma, in presenza alle preoccupazioni dell'opinion pubblica, il Governo dee manifestare la tendenza politica, che vuole seguire. — Constata gli sforzi del Governo, a fin di mantenere la pace; essi però sono fatti entro tali limiti, da lasciare alla Francia la sua piena libertà d'azione. Nelle questioni, non risguardanti l'onore e la dignità della Francia, era dovere del Governo di mantenere una leale neutralità. Il Governo non vuole approfittare della sua libertà d'azione che per l'unico scopo di proteggere, contro ogni attacco, la sicurezza e la libertà della Francia. — Doveri particolari ci erano imposti circa l'Italia. Essa può credersi chiamata ad intervenire attivamente nel conflitto austro-prussiano. Ogni nazione è giudice de' suoi interessi. Noi non pretendiamo esercitare alcuna tutela sull'Italia, ch'è libera di prendere le deliberazioni, che crede più opportune, essendone sola responsabile. Ma l'interesse che abbiamo per essa, ci obbliga a spiegarci categoricamente. L'Italia sa che, come disapproviamo altamente ogni attacco dell'Austria contro di essa, così siamo pure formalmente decisi di lasciare a suo carico i rischi e i pericoli d'una sua aggressione contro l'Austria. — Le dichiarazioni del Governo riassumonsi così: politica pacifica, neutralità leale, intera libertà d'azione *(Applausi).* — Thiers attacca la condotta della Prussia, e dice che la Francia dee inviare un *veto* energico a Berlino ed a Firenze. — Giulio Favre aderisce pienamente al discorso di Thiers, senz'alcuna riserva relativamente all'Italia. — Rouher chiede, a nome del Governo, che non si prolunghi questa discussione intorno alla Germania; afferma che un telegramma annuncia l'Italia non essere intenzionata d'attaccare l'Austria. — Ollivier rinuncia alla parola. — L'intero progetto di legge (per la chiamata di 100,000 uomini), è adottato con 248 voti contro 16.

Berlino 4. — Il Governo prussiano ha emanato un ordine di mobilitazione di 150,000 uomini. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. SS.)*

Parigi 4 maggio.

Il consigliere d'Ambasciata, conte Müllinen, parte questa sera per Vienna. *(FF. di V.)*

Parigi 5 maggio.

Rendita fr. 64.80. — Credito mob. 550 — Lomb. 325. — Austr. 277. — Rendita italiana 42.70. *(FF. di V.)*

Berlino 3 maggio.

La risposta di Beust all'intimazione della Prussia enumera le misure, prese finora dalla Sassonia, le sottopone volonterosissimamente all'esame della Dieta federale, e vuole recederne soltanto allorchè sarà rimosso il pericolo d'una guerra. *(FF. di V.)*

Berlino 3 maggio.

L'*Indicatore di Stato* di quest'oggi, giovedì, reca: « Non si diede peranco dal regio Governo prussiano alcuna risposta, ufficiale al dispaccio austriaco del 26 aprile il quale conteneva proposte pel regolamento definitivo della questione dei Ducati dell'Elba. L'importanza della questione richiede matura ponderazione. La controproposta prussiana si dee muovere sopra terreno diverso da quello, su cui si fondano le proposte austriache, le quali, ignorano la pace di Vienna ed il trattato di Gastein. La Prussia si attiene fermamente a quei trattati ed ai diritti acquisiti in base ad essi. Che l'Austria voglia far dipendere una decisione in proposito dalle risoluzioni della Dieta federale, è cosa, che risulta chiara dal suo dispaccio. La Prussia però non può essere intenzionata di far dipendere da altra decisione che non sia la propria il suo possesso, conquistato in comune coll'Austria, mercè la forza delle armi. » *(G. di Trento.)*

Colonia 3 maggio.

La *Köln. Zeitung* ha da Firenze correr voce che sia stato offerto a Garibaldi un comando nella flotta. *(FF. di V. e O. T.)*

Lipsia 4 maggio.

La Banca elevò lo sconto al 7 per cento. *(FF. di V.)*

Francoforte 5 maggio.

A partire dal 7 maggio, lo sconto sarà elevato al 6 per cento. *(FF. di V.)*

Stuttgart 3 maggio.

Il *Wand.* ha per telegrafo sotto questa data: « Secondo notizie da Pietroburgo, il colonnello Weymann è latore d'un autografo dello Czar al Re di Prussia, nel quale si accenna a' rapporti di parentela, esistenti tra la famiglia imperiale di Russia e le famiglie regnanti di Germania, i quali impongono allo Czar il dovere di proteggere l'esistenza di queste ultime, qualora fossero minacciate. » *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 21 aprile.

Il *New York Herald* assicura che il Governo è intenzionato di emettere un nuovo prestito al 5 p. %. — Il generale Meade arrivò in Eastport, annunziò la seria intenzione di attenersi al principio di neutralità e prese le opportune disposizioni. — Varie navi da guerra inglesi arrivarono contemporaneamente in Eastport. — Relazioni da Mazatlan, del 13 aprile, giunte per la via di San Francisco recano che un corpo di 1100 Francesi venne battuto nelle vicinanze di Mazatlan. Essi avrebbero sofferto una perdita non minore di 700 uomini. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 maggio.

(Spedito il 7, ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 9 min. 50 ant.)

In Baviera fu ordinata la mobilitazione della cavalleria e dell'artiglieria. — È stabilito il giorno 9 per la mobilitazione prussiana. — A Francoforte, mercoledì seguirà la votazione. — La Francia richiama i soldati in permesso.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 3 maggio. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Cracovia di 6. 9mm. Nelle ultime 24 ore s'innalzò molto. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Leopoli di 6. 8° C.°. A Vienna però è sotto di 0. 4° C.°. Nelle ultime 24 ore, si abbassò. Vento da Ovest forte, cielo annuvolato e pioggia.

4 detto. — Il barometro è in generale sopra il normale, come a Zagabria di 6. 8mm. S'innalzò nelle ultime 24 ore. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Bludenz di 3. 6° C.°, ma a Vienna è sotto di 1. 6° C.°. Abbassò nelle ultime 24 ore. Vento da N.-O. debole, e cielo in parte annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 3 maggio. — Il barometro segna 750mm a Lisbona; 751mm a Cherburgo e Londra; 755mm a Valenza, Rochefort, Parigi e Groninga; 760mm in Sardegna, Roma, Napoli, Lesina, Pietroburgo. Delle burrasche passano sul golfo di Genova e la Francia. Vento abbastanza forte da S.-O. ad Aiaccio ed a Firenze. Calma nelle vicinanze dei Pirenei e sul bacino del Rodano.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 2 e 3 maggio ore 9 a.

Venezia 2 maggio. — Vento da libeccio debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

3 detto. — Vento da maistro debole, mare in calma e cielo annuvolato in parte.

Trieste 3 maggio. — Vento da scilocco debole, mare leggiermente agitato e pioggia.

Lussinpiccolo 2 maggio. — Vento da ostro moderato, mare agitato e pioggia.

3 detto. — Vento da ostro-libeccio alquanto forte, mare agitato e cielo in parte annuvolato.

Lezina — Non pervenne il dispaccio.

Budua 2 maggio — Vento da scilocco forte, mare burrascoso e nebbia.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 4 maggio	dal 5 maggio
Metalliche al 5 p. %	52 60	55 75
Prestito naz. al 5 p. %	56 —	58 —
Prestito 1860	67 10	67 90
Azioni della Banca naz.	637 —	675 —
Az. dell'Istit. di credito	119 80	125 —
cambi		
Londra	120 75	121 —
Argento	122 —	124 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 91	5 95

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 maggio.

Rendita 3 p. %	64 80
Strade ferrate austriache	550 —
Credito mobiliare	325 —

Borsa di Londra del 5 maggio.

Consolidato inglese	86 5/8

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Desenzano, 2, alla *Sentinella Bresciana:* « Questa mattina, alle ore 4 precise, una forte scossa sussultoria fecesi sentire in questo abitato, e durò circa 3 minuti secondi. Molti balzarono dal letto, per non aspettarvi la seconda. »

La mattina del 1.° corr. maggio, alle ore 7 1/2, s'apprese il fuoco al cammino d'una casa a' SS. Apostoli. Il fuoco venne spento dagli abitanti della casa stessa, senz'altro danno.

La mattina del 2 corr., fu trovato nel rivo presso la Calle di S. Teodoro a S. Salvatore, il cadavere d'un domestico militare.

Nella sera del 26 p. p., fu trovato nel luogo appellato *Ai Pass*, nel Comune d'Agordo, poco discosto dal cimitero, il cadavere d'una bambina, avvolto in uno straccio di tela bianca, e in istato di massima putrefazione. Furono tosto incominciate le più accurate indagini per iscoprire la madre colpevole.

Antonia Ciotti, d'anni 25, domestica in Belluno, che da qualche giorno aveva dato segni di pazzia, si precipitò, la mattina del 29 p. p. aprile dal tetto della casa, dove abitava, e riportò una frattura nel cranio. Ella corre assai grave pericolo di vita.

La sera del 29 p. p., certa B. Lucia, d'anni 41, di Tissoi, nel Bellunese, affetta di pellagra, si appiccò nella propria abitazione.

Anche l'altr'ieri sera, nel palazzo Jagher, la Società veneta filodrammatica si produceva dinanzi scelto e numeroso uditorio, che applaudiva replicatamente alla *Trovatella di S. Maria*, del Giacometti, e allo scherzo comico di *Un signore che tocca tutto.* Affili la critica le sue forbici; ma da dilettanti, che incominciano adesso la difficile prova del recitare, non potrà, se equa, esigere di più. Anzi sulle rosee gote delle giovinette solcate di lagrime, e nello spontaneo applaudire di tutti gl'invitati, dovrà concludere che l'attore, il quale sosteneva la malagevole parte di un padre, che in ogni fanciulla crede vedere la propria figlia e infine la ritrova, — l'attrice, che, credutasi figlia legittima, d'un tratto perde con questa credenza il padre putativo per gettarsi, ad amore della madre perduta, nelle braccia di un nuovo padre, hanno saputo interpretare le diverse fasi di un affetto, elevato fino allo spasimo. E risposero all'effetto dell'insieme anche il povero ed onesto pescatore, il caldo e vivace amante, — che offre le più belle speranze, — e infine il buon e fedele servo, che nel dramma ha parte non di poco rilievo.

Lo scherzo comico ottenne il suo effetto: il brillante conosce la scena e sa far ben giocare le contro-scene, e sostenuto dal caratterista, già conosciuto, e dagli altri, riuscì a tergere le lagrime di dolore e di gioia provocate dal dramma.

Non temiamo dar queste lodi, perchè crediamo ch'esse gioveranno ad incoraggiare questi giovani dilettanti, i quali, alla fin fine, più che alle lodi e ai biasimi da giornale, baderanno al pubblico, che li ascolta, applaude o tace. Dal plauso di lui trarranno conforto per tener come proprie le doti, che natura od arte loro acquistarono; dal silenzio cercheranno argomento per correggere gli errori o riempire le lacune, che inevitabilmente deggiono ancora mostrare giovani e principianti. Coraggio dunque e avanti!

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio.

Da oggi, o al più tardi domani, si aspetta da Glasgow il vap. inglese *Livorno*, a Milesi, e tosto caricherà per Inghilterra.

Fino da sabato, sono arrivati: da Zante, il brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, vuoto; dalla Spezia, il brig. austr. *Chi*, cap. Maggi, vuoto, all'ord., e qualche altro legno pure vacante, con varie barche, fra quali, i napol. *Milella*, da Bari, con olio per diversi, e da Monopoli il *Veloce*, con olii per De Martino.

Il mercato mostrasi un poco più vivace in varie mercanzie, e fra queste, negli zuccheri, forse più di ogni altra, che aumentavano da f. 22 1/4 a 1/2 con pochissimi venditori. Nei caffè, non furono le transazioni corrispondenti, ma pure più attive, come acquistavansi olii e salumi per l'interno, e così del riso, tutte provviste di consumo. A Marsiglia, molti acquisti vennero fatti nelle sementi oleose, e gli olii subivano in vece un sensibile ribasso. Si è migliorata la posizione delle sete che avanzarono di fr. 2 per lo meno, ed i bozzoli sono ivi pure in avanzamento. I cotoni hanno tendenza a ribasso. Si faceva qualche affare ancora nelle lane; gli spiriti rimasero invariati. Calma regnava negli zuccheri, come pur nei caffè.

Le valute rimasero da 3 1/4 a 3 1/2 di disaggio; il da 20 franchi, che venerdì erasi pagato a fiorini 8:40, decadde da f. 8:30 a f. 8:25; ieri era offerto per sino a f. 8:20. Le Banconote vennero più domandate da 82 1/2 fino ad 83 pronte, perchè mancanti; il prestito naz. si è pagato da 44 1/2 a 45, e la rendita ital. si cercava da alcuno, da 45 a 46. L'ultimo prezzo del prestito 1860 fu di 61, e l'ultimo prezzo che ci venne segnato per la rendita da Parigi, fu di 42:70 cogl'interessi, come del nuovo prestito austr. fatto a Parigi, di fr. 277. Gli sconti aumentavano a Lipsia e Francoforte. Apre la mattina, con maggiore sostegno in tutti i valori.

(A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 (*) *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 28
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 25
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 40
» di Roma	6 99
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	82 50	»	— —

corrispondente a f. 121:21 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 40
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 45
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: De Kavzkowsky Sigmund, poss. di Lemberg, alla Luna. — Cotteres Leone Vittorio, propr. franc, alla Luna. — Müller dott. Melchiorre poss. vienn., da Danieli. — De Radolin co. H. L. Radolinsky, poss. pruss., da Danieli. — *Da Verona:* Fisher F. Samuele, poss. di Filadelfia, da Danieli. — Nasvetevitsch Gio., uffiz. russo, alla Stella d'oro. — Siemens C. William, poss. ingl., all'Europa. — Schwarz Carlo, negoz. pruss., alla Luna. — De Miramon co. Anatale, da Danieli, - De Luzy le Conte, da Danieli, - De Laboiserie H., da Danieli, tutti tre poss. franc. — Ormsbee miss J., da Danieli, - Peterson J. H., da Danieli, - Peterson Charles, da Danieli, tutti tre poss. di Filadelfia. — *Da S. M. Maddalena:* Appleton C. E., poss. ingl., da Barbesi. — Appleton H. John, eccles. ingl., da Barbesi. — Millard M., dottore ingl., da Barbesi. — *Da Peschiera:* Morrison Ottone, poss. amer., da Barbesi. — *Da Trieste:* Baumgarten Edoardo, capit. ingl., alla Belle-Vue. — Hutcheson G. M., poss. di Glasgow, all'Europa. — Buchanan S., poss. ingl., all'Europa. — Stewart, colonnello ingl., alla Luna. — Rowlantt A. H., propr. d'Alessandria d'Egitto, alla Luna. — Sreyd J. W., da Danieli, - Howell W. G., da Danieli, - Bacon C. B. G., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — *Da Bologna:* Dick Alfredo, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Gammellon A. M., poss. amer. — *Per Verona:* Gerson Moritz, - Gurdze Alfredo, ambi poss. pruss. — De Pina co. Cc-liate, - De Reynier L., - De Leonard M., tutti tre poss. franc. — De Couris Jean, - De Mursahewitsck Nicola, ambi poss. russi. — Lewis A. Roberts, - Niles J. William, - Iiske G. J., tutti tre poss. amer. — D'Algarra Charles, poss. spagn. — D'Aubigny bar. Arturo, poss. franc. — Dangar H. C., poss. di Australia. — Lattes Michele, negoz. franc. — Sewigh W., negoz. russo. — Balduino Francesco, negoz. franc. — Hauff J. Adolfo, poss. di Francoforte. — Grassi Amerigo, negoz. fiorentino. — Strachan G. John, poss. ingl. — Seysel d'Aix co. Edvino, poss. bavarese. — *Per Treviso:* Mackenzie Giovanni, possid. ingl. — *Per Padova:* Darren Carlo, negoz. franc. — *Per Trieste:* Comiakoff Nicolò, - Comiakoff Maria, ambi possid. russi. — Schlenker Carlo, propr. polacco. — *Per Parma:* D'Alasta, conte, poss.

Nel 5 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Yakowlew nob. Wladimir, poss. russo, al S. Marco. — Rubatz Nicolò M., segretario di Governo, russo, al S. Marco. — *Da Verona:* Cowie C. G., da Danieli, - Lyons Thomas F., da Danieli, ambi possid. ingl. — Della Torre, marchese, possid. spagnuolo, da Danieli. — Dormoy Emilio, poss. franc., all'Europa. — Martin John, possid. di Belfast, all'Europa. — De Zouboff Pietro, poss. russo, al S. Marco. — Pletzer Federico, dott. in filosofia, di Brema, al S. Marco. — De Ruding, consigl. di Benscheim, alla Città di Monaco. — *Da Treviso:* Esbach Giuseppe, negoz. ginevrino, all'Europa. — *Da S. M. Maddalena:* Gray David, da Barbesi, - Fargo G. William, da Barbesi, ambi poss. amer. — Kilcocersie, visconte, da Barbesi, - Pearson Alberto H., da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Peschiera:* Garlott Alessandro, poss. russo, da Barbesi. — Felix Luigi Alfredo, avvocato alla Corte Imperiale, francese, da Barbesi. — *Da Trieste:* Wormald F. Carlo, negoz. ingl., alla Belle-Vue. — Pasedag Giulio Carlo, negoz. di Stralsum, alla Belle-Vue — Engelhard Ulrico, alla Belle-Vue, - Gerstecker Giulio, alla Belle-Vue, ambi negoz. di Batavia. — Luntzel, dottore, poss. annoverese, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Toepffer E., dott. in legge, franc., alla Città di Monaco. — *Da Parigi:* Lecreux Edmondo Paolo, poss., a S. Zaccaria, N. 4691. — *Dalla Bastia:* Gaspari dott. Santo, poss., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Miller Robert, - Long Davis Edward, - Cutbill Federico, - Cutbill Arturo, tutti quattro possid. ingl. — Myrzczynsky Xavery, - Laskowsky Carlo, ambi poss. polacchi. — Biermann dott. W. Federico, - Sternikel dott. Carlo, ambi poss. vienn. — *Per Verona:* Tissot Eugenio, negoz. franc. — Schwarz Carlo, - Sonnenschein Enrico, - Guessfeldt dott. Paolo, tutti tre poss. pruss. — Bronwers Gio. Guglielmo, poss. di Amsterdam. — Goldsbroagh S. R., - Reynolds Enrico, - Huidekoper E. C., tutti tre possid. ingl. — Donzel A., propr. franc. — Haumann Adolfo, propr. vienn. — Haywood W. W., - Whitmarsch C., ambi poss. amer. — Dölan, conte, - Schütz, barone, ambi poss. di Gratz. — Schukuecht Adolfo, corriere pruss. — De Beauchamp B. Arturo, - Parker Hugh, - Parker Arturo, tutti tre poss. ingl. — De Castellane march. Antonio, - Lefevre Augusto, ambi poss. franc. — *Per Udine:* Kudoschoff principe Nicolò, poss. russo. — *Per Gratz:* De Hildebrandt cav. C., propr. — *Per Merano:* Karavodin Vittorio, capit. russo. — *Per Trieste:* Spenier Alfredo, poss. ingl. — Wiesner Josef, possid. di Slesia. Geymüller Enrico, possid. svizzero. — Kuhn Gio. Ulrico, negoz. svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 maggio	Arrivati	1251
	Partiti	566
Il 5 maggio	Arrivati	527
	Partiti	729

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 5 maggio	Arrivati	269
	Partiti	102

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 e 9 in *S. Gio. Grisostomo.*

SPETTACOLI. — Lunedì 7 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *La scuola degli innamorati.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SOMMARIO. — *Legge del 5 maggio 1866 sulla emissione delle Note di Stato. Onorificenze e nominazioni. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Avvisi.* — Impero d'Austria; *profughi italiani. Legione di studenti. Sospensione delle corse ferroviarie regolari.* — Stato Pontificio; *riorganizzazione dell'esercito.* — Regno di Sardegna; *varie notizie.* — Due Sicilie; *dimostrazioni. La squadra navale. Gli studenti dell'Università di Napoli. Il principe di S. A. Nuovo giornale.* — Impero Russo; *appalti e Consigli militari.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli e Smirne.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene.* — Francia; *gli articoli del* Constitutionnel. *Scambio di dispacci. Prorogazione dell'Esposizione universale del 1867. Alleanza dell'Olanda col Belgio; questioni pacifiche; la* Vita di Cesare. Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 maggio - 6 a.	340''', 25	11°, 9	11°, 3	63	Nuvolo legg.	O. S. O.		6 ant. 8°
2 p.	340, 02	16°, 6	13°, 6	72	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 7°
10 p.	340, 10	14°, 3	12°, 5	66	Sereno	S. O.		
6 maggio - 6 a.	340''', 78	13°, 7	12°, 7	63	Quasi sereno	S. S. E.		6 ant. 9
2 p.	340, 89	16°, 3	12°, 7	75	Nubi sparse	S.		6 pom. 8
10 p.	340, 70	13°, 4	11°, 6	67	Semisereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 5 maggio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 17°, 8 — » min. 10°, 7
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 6 maggio alle 6 a. del 7: Temp. mass. 17°, 5 — » min. 11°, 6
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

In seguito ad intelligenze, prese colla Società del Lloyd, *dal 5 corr.* in poi, i vapori ordinarii anticiperanno la partenza da Venezia per Trieste, nei giorni di *martedì, giovedì e sabato*, alle *ore* 10 *pom.*, per influire a Trieste sulla prima corsa mattutina per Vienna; laonde l'impostazione per la seconda spedizione delle corrispondenze per Trieste, stradale di Vienna ed Udine, è qui fissata alle *ore* 8 1/2 *pom.*

Negli altri 4 giorni di *domenica*, *lunedì*, *mercoledì e venerdì*, la partenza si regola secondo la qualità dei vapori qui arrivati, e quindi, se questi sono vapori ad elice di grossa portata, essi ripartono alle 6 pom. e l'impostazione delle lettere deve seguire alle 4 e mezza *pom.*; altrimenti come sopra alle 8 e mezza *pom.*, e semprechè sia qui effettivamente arrivato un vapore.

Previensi inoltre che, in causa di straordinaria affluenza di corrispondenze in partenza coll'unico treno ferroviario N. 17 per Verona, ec. ec., l'impostazione, stabilita alle 3 pom. coll'anteriore Avviso, viene limitato alle ore 2 e mezza pom.

Venezia, li 4 maggio 1866.

L'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete
BERGER.

N. 1688

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Bollini, che fossero stati tagliati e levati dalle vendibili coperte timbrate per lettere, qualora venissero applicati sopra altre lettere in segno d'affrancazione, non saranno valutati, e le lettere stesse considerate e trattate, come non affrancate.

Tanto si notifica per norma del pubblico in seguito a Dispaccio ministeriale 10 corrente N. 2656-617.

Venezia, 24 aprile 1866.

L'I. R. Direttore,
BERGER.

N. 7294. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento tenutosi presso questa Intendenza, nel giorno 17 aprile andante, di vendita all'asta dei tre appezzamenti boschivi, siti nel riparto forestale di Asolo, cioè: I. di Guizza grande, sul dato fiscale di fior. 2232 : 57 : 05; II. di Guizza Pellizzone, sul dato fiscale di fior. 1700 : 83 : 00; III. di Guizzetta, sul dato fiscale di fior. 1544 : 58 : 00; in totale fior. 5477 : 98 : 05.

Si previene che nel giorno 22 maggio p. v., sarà tenuto un terzo esperimento, ferme tutte le condizioni portate dall'avviso d'asta 12 marzo p. p., N. 4880, e dei capitoli normali d'appalto.

Dall'I. R. Intendenza prov., delle finanze.
Treviso 18 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, cav. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Vice-segretario, Cobbe.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata N. 120, anno II; Milano, martedì 1.° maggio 1866, del *Sole*, giornale politico e commerciale.	4 maggio 1866 N. 5798.	Crimine di alto tradimento, previsto dai §§ 58 c 59 e Cod. pen.
2	Puntata N. 118, anno XIII; Firenze, martedì 1.° maggio 1866 del *Diritto*; giornale della democrazia italiana.	detto N. 5799	Idem.

Oltre al divieto delle suindicate puntate, viene assolutamente vietata l'ulteriore diffusione dell'intero periodico il *Sole* ed il *Diritto*.

Venezia, 4 maggio 1866. *Il Vicepresidente,* CACCIA.

N. 9114. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si terrà un terzo esperimento di asta, nel giorno 17 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per la vendita, sotto riserva della superiore approvazione, della Casa di ragione erariale in questa città, parrocchia di S. Zaccaria, all'anagrafico N. 4833 e mapp. 1470 del Comune censuario di Castello, avente la superficie di P. M. —: 05 e la R. C. di austr. lire 112: 92, sul dato fiscale ribassato di fior. 1600: — (mentre originariamente era stata stimata del valore di fior. 2038 : 82).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando l'importo pari ad un decimo della stessa.

Le offerte in iscritto, conformate secondo le norme in corso, potranno venir prodotte a protocollo dell'Intendenza medesima, fino alle ore 11, del giorno prefinito per l'esperimento.

Nel resto, rimangono ferme le norme tutte dettagliate nell'avviso a stampa 16 ottobre 1865, N. 25672, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dei giorni 26, 27 e 28 ottobre stesso N. 246, 247 e 248.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov., delle finanze.
Venezia, il 16 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. di prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 5171. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso venne avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200, punibile a senso del § 202, Cod. pen. contro il latitante Evangelista detto Angelo Casagrande o Casalgrandi, del fu Giorgio, nato a Quarantole Estense, cameriere girovago d'osteria.

S'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza è l'I. R. gendarmeria a volerne eruire l'attuale dimora, e in caso favorevole, farne eseguire l'arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Egli ha l'età di circa 25 anni, la statura piuttosto vantaggiosa, la corporatura snella, il colorito bruno, portava nel dicembre prossimo passato piccoli mustacchi, ha la guancia sinistra sfregiata da una estesa cicatrice, derivante da antica scottatura.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova il 29 aprile 1866.
Il Presidente ALTEMBURG.
Franchi direttore.

AVVISI DIVERSI.

557

AVVISO.

In seguito a Decreto congregatizio 18 corrente, N. 1528, ed in base alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Limana.

L'onorario è di fior. 575, compresi fiorini 100 pel cavallo.

Il Comune ha 1978 abitanti, 1350 dei quali sono poveri. Strade ottime in piano.

Le istanze d'aspiro verranno prodotte a questo protocollo non più tardi del giorno 31 maggio p. v.

Belluno, il 25 aprile 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 2583. 553

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta nuovamente aperto il concorso alla condotta sanitaria del Comune di Villa di Villa.

La condotta è in piano con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Ha l'estensione di miglia 4 in lunghezza, e tre in larghezza.

L'onorario è fissato a fior. 500, più fior. 100 pel cavallo.

Conta N. 3100 abitanti, dei quali 1350 poveri.

L'I. R. Comissario,
BARPI.

N. 401. 555

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto di Barbarano.
Comune di Barbarano.

AVVISO.

L'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con Dispaccio 4 luglio 1865, N. 18103, ha benignamente concessa a questo Comune Capoluogo la istituzione d'una **Fiera annuale** da essere esercitata nel centro della popolata Contrada del **Ponte di Barbarano,** nel lunedì susseguente alla solennità del **Redentore,** che, ogni anno riccorre nella terza domenica del mese di luglio.

La località è quella degli ombrosi e comodi spazii pubblici della Contrada e dell'ampio contiguo prato, a tal uso concesso dal possidente sig. Silvestro Breganzato, fiancheggiati dal fiume Bisatto, con viali di comodo abbeveraggio pel bestiame.

In essa Fiera è libera l'introduzione d'ogni qualità di Bovini, Equini, Lanuti, Capre, Suini, pollerie, merci, ed ogni altro articolo di commercio.

Nel corrente anno avrà luogo nel predetto lunedì, cadente nel 16 prossimo venturo luglio.

La Comune accorda tutti gli stazii, liberi da ogni tassa.

Le Autorità locali si adopereranno perchè abbia luogo il buon ordine, e siano osservate le leggi di polizia, di sanità e di finanza.

Per siffatte favorevoli condizioni, la Deputazione comunale nutre lusinga di vedere questa prima Fiera onorata di numeroso e brillante concorso.

Barbarano, il 23 aprile 1866.

I Deputati,
S. BUGANZATO.
GIACOMO TRAVERSI.
MARCHIORI GIO. BATTISTA.
L'agente comunale,
F. Simionati.

N. 795 V. 563

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

LA DEPUTAZIONE
ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CAVARZERE,
AVVISA:

ch'essendo vacanti le due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di Cavarzere destro, descritte nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il 31 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti in bollo legale.

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di cittadinanza austriaca.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione.
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche condotta.
5. Tutti gli altri documenti che valessero a viepiù favorire l'aspiro.

Ogni concorrente dovrà dichiarare nella sua istanza a quale condotta voglia aspirare, e se nel caso che a questa venisse preferito altro aspirante, intenda di estendere il concorso anche all'altra che risultasse vacante.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Le condotte sono regolate giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell'esercizio del servigio sanitario, dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni pure in data 31 dicembre 1858.

Dall'Ufficio comunale, Cavarzere, il 21 aprile 1866.

La Deputazione,
NACCARI.
TORDINI.

Descrizione delle Condotte.

1. Circondario superiore di Cavarzere destro. — La Condotta è in piano con buone istrade ed abbraccia il circondario, centro superiore del paese fino alla chiesa, dalla strada del Tartaro e della Bajolina fino al confine con Pettorazza fra Adige e Botta, dalla strada detta Soette al confine con Loreo lungo l'Adigetto, e dalla detta Strada Soette al Ponte Salvadego lungo la Botta. — Abitanti N. 3405, poveri N. 1600, assegno annuo fior. 550, compresi i fior. 150 pel cavallo.

2. Circondario inferiore di Cavarzere destro. — La condotta è in piano come sopra ed abbraccia il circondario, centro del paese inferiormente alla chiesa, tutto il territorio inferiore alla strada del Tartaro e Bajolina fino alla Botta parte sinistra e la strada Botta destra dal ponte Salvadego a Cà Negra. — Abitanti, N. 3609, poveri N. 1700, assegno annuo fior. 550 compresi i fior. 150 pel cavallo.

Società filarmonica di Piove.

AVVISO DI CONCORSO.

E aperto il posto di maestro della Società filarmonica di Piove di Sacco.

Il servizio dovrà durare un biennio.

L'onorario è fissato in annui fior. 550 di nuova v. a. in argento.

Avrà il maestro, oltre all'onorario suddetto, l'alloggio gratuito anche per la propria famiglia.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore, istrumentatore, e riduttore di pezzi musicali, tanto per **Banda,** che per **Orchestra.** — Dovrà inoltre essere esperto sonatore di **Violino.**

Avrà obbligo di prestare gratuitamente il suo servizio, tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni del Duomo di Piove, quanto nei trattenimenti locali.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate nel Regolamento di questa Società, ostensibile presso il Segretario della Presidenza.

Le insinuazioni degli aspiranti saranno prodotte al Protocollo della Presidenza presso il Segretario di essa, non più tardi del giorno 31 maggio 1866.

Piove di Sacco, 31 marzo 1866.

La Presidenza,
GIUSEPPE TRINCANATO.
GIUSEPPE BON.
Il Segretario, Giovanni Rossi.

540

COMPAGNIA ANONIMA
lombardo-veneta
per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione e vendita del gas-luce portatile e corrente.

Avviso.

Alle ore sette pomeridiane del giorno **15 maggio p. v.**, avrà luogo un'assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione, posta in Milano, Via della Lupetta, N. 5.

Si ricorda quanto viene disposto dal capo IV dello Statuto medesimo, specialmente agli articoli 39 e 40.

Se alle ore 8 pomeridiane di detto giorno, non sarà intervenuto tale numero d'azionisti da rappresentare almeno la metà delle Azioni emesse, necessario a deliberare legalmente, avrà luogo nel giorno successivo 16 maggio, alla medesima ora, un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a sensi dell'articolo 41 dello Statuto sociale.

Milano, 25 aprile 1866.

Il Consiglio d'Ispezione,
Cav. avv. ENRICO HANAU, Presidente.
Dott. GAETANO GASLINI.
CARLO FASOLA.
MANSUETO RAVIZZA.
GIUSEPPE CELLA.
Il direttore,
Rag. B. Sanguinetti.

538

N. 3531. EDITTO. 559

La R. Giudicatura d'Iseo, Circondario di Brescia, porta a pubblica notizia che nel giorno 22 ottobre 1865, morì in Sale Marazino, Mandamento d'Iseo, Circondario suddetto, il sacerdote don Carl'Antonio Obici fu Francesco, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni del defunto, si citano tutti coloro che ritenessero di poter avere titolo nella successione, ad insinuare a questo Giudizio la loro domanda entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti la detta eredità, alla quale venne per ora destinato in curatore il sig. avv. Antonio Bonini di Iseo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di cui sopra e ne avranno giustificato il titolo, e sarà a loro aggiudicata.

Il presente Editto da essere affisso all'Albo di questa Giudicatura, verrà inserito per tre volte in tre distinte consecutive settimane nel Giornale Ufficiale «La Sentinella Bresciana», nel foglio «La Lombardia», ed a cura del Curatore, anche nel foglio Ufficiale di Venezia.

Iseo, dalla R. Giudicatura,
28 dicembre 1865.

Il Giudice,
MANZONI.
C. Lui *Segretario.*

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 16685. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 8 p. p. marzo rendevasi defunto in questa centrale, Lodovico Strani fu Samuele d'anni 72, suddito ellenico, disponendo della sua facoltà con testamento scritto 30 gennaio 1866, pubblicato il giorno 9 marzo p. d. sotto il Numero 10166, e qui abbandonando una sostanza mobiliare per la maggior parte conflatta da denaro, pubbliche e private obbligazioni.

In relazione pertanto ai §§ 23, 137, 139 della Sovr. Pat 9 agosto 1854 ed all'art. addizionale del Trattato di commercio e di navigazione del 12 giugno 1856, stipulato tra l'Impero d'Austria ed il Regno di Grecia, nel giorno 4 marzo 1835, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, ad insinuare le credute loro pretese verso una tale eredità, al più tardi nel giorno 20 p. v. maggio 1866, e presso questo I. R. Giudizio, mentre in difetto, dopo l'espiro di un tal termine, l'eredità di che trattasi verrà senz'altro consegnata all'Autorità giudiziaria ellenica, ed alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla.

S'inserirà per tre volte.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 aprile 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 8199. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore della cambiale sottoindicata di presentarla a questo Giudizio entro giorni 45, decorribili dal giorno successivo a quello della scadenza, cioè dal 1.° maggio p. v., avvertendolo che trascorso infruttuosamente il suddetto termine si riterrà ammortizzata la cambiale, cioè nulla e di niun valore.

Descrizione della cambiale.

Mestre 15-25 dicembre 1865.
Per N. 90 3/4 pezzi da 20 franchi e franchi 4 : 54.

A tutto il p. v. aprile 1866 pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. mio proprio la somma di N. 90 3/4 pezzi da venti franchi e franchi 4 : 54, valuta in me medesimo ponendoli in conto secondo l'Avviso addio.

Al sig. Padovani Bortolo di Mogliano, pagabile al domicilio Reali Gavazzi.

Guglielmo Padovani.
Bortolo Padovani accetto.
Venezia, a tergo.
Guglielmo Padovani.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

Al N. 7013. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in seguito ad ispontanea istanza del nobile Pier Luigi Grimani, quale tutore ed amministratore del conte Giovanni Gritti fu Fabio, possessore questi dell'immobile sottodescritto, in conformità al disposto del Capitolo VI della legge di onoraria giurisdizione 9 agosto 1854, e con l'espressa avvertenza che resta riservato agli eventuali creditori assicurati sul bene suddetto il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, sarà tenuto nel 23 maggio p. v., nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, dalle 11 ant. alle 2 pom., un unico esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di fior. 1229 : 87 effettivi, attribuito dall'ingegnere Angelo Castagna colla stima 10 marzo 1866.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare presso la stazione appaltante il decimo di tale prezzo, che gli sarà restituito qualora non si rendesse deliberatario.

III. Lo stabile sarà deliberato a favore del maggior offerente non però al disotto di fiorini 1229 : 87.

IV. La delibera non sarà obbligatoria per la parte venditrice se non se in quanto venga approvata da questo Tribunale quale Giudizio pupillare del conte Giovanni Gritti fu Fabio.

V. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi attualmente.

VI. Il deliberatario dovrà tenere sollevata la parte venditrice da qualsiasi responsabilità verso il locale Municipio, in dipendenza alla diffida 24 febbraio 1865, N. 3218, per lavori dipendenti da fenditure nelle facciate, prestandosi indilatamente all'esecuzione dei lavori stessi.

VII. La evizione per la proprietà e libertà de' vincoli ipotecarii che vengono garantiti, resta limitata al prezzo di delibera.

VIII. Entro 5 giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera al deliberatario, dovrà questi versare in questi giudiziali depositi il pagamento integrale del prezzo di delibera, ritenendosi frattanto a deconto dello stesso il fatto deposito.

IX. Nei successivi 10 giorni il deliberatario dovrà concorrere colla rappresentanza legale del co. Gio. Gritti fu Fabio alla stipulazione del relativo contratto che sarà poi assoggettato alla giudiziale omologazione.

X. All'atto di tale stipulazione, il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto dello stabile deliberato verso previa liquidazione e conguaglio delle rendite ed oneri dello stabile riferibilmente all'epoca suddetta.

XI. Le locazioni e conduzioni in corso saranno rispettate dal deliberatario.

XII. Tutte le spese per la stipulazione del contratto, quelle dell'asta e conseguenti alla medesima compresa la tassa pel trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Provincia di Venezia, Comune amministrativo di Venezia, censuario di S. Croce.

N. di mappa 1247, casa che si estende anche sopra il N. 1405, superficie pertiche 0 . 11, rendita L. 50 : 40.

N. 1405, casa, superficie pert. 0 . 08, rend. L. 100 : 80.

Totale pert. 0 . 19, rendita L. 151 : 20.

Nell'estimo provvisorio questo immobile era così censito:

San Cassan,
Fondamenta dell'Agnello.

N. 2182, I Appartamento Lire 80 : 896.

N. 2180, II Appartamento L. 71 : 379.

N. 2180, III Appartamento L. 114 : 207.

N. 2181, Magazzino, Lire 27 : 900.

Locchè s'intimi, si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 30 aprile 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3283. 1 pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza a questo Numero di Maurizio Heimann fu Isacco, negoziante di Treviso, venne con odierno Decreto ordinato ai riguardi e sopra tutta la sostanza mobile e la immobile esistente nei paesi, nei quali è in vigore la legge 19 dicembre 1862 dello stesso Maurizio Heimann, l'avviamento della procedura di componimento, dalla stessa legge contemplata, colla nomina in Commissario giudiziale di questo Notaio dott. Pietro Vianello ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei creditori e relative pertrattazioni, ma che, ad onta di ciò, sarà libero ai creditori di insinuare anco immediatamente i rispettivi loro crediti cogli effetti del § 15 della precitata legge presso il Commissario giudiziale.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò a senso del § 10 e per i riguardi del § 14 di detta legge, intimato del presente a mezzo postale ogni creditore di noto domicilio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 aprile 1866.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 2693. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 24 corr., N. 3953, l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, ha sciolto dalla cura per mania Paolo fu Andrea Toldo di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 26 aprile 1866.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 6394. 2. pubb.

EDITTO.

Presentata a questa I. R. Pretura Urbana da Vestina Anselmo di Buscoldo, istanza per dichiarazione di morte di Vestina Marco detto Angelo dei furono Vincenzo e Campi Lucia, nato in Buscoldo, Comune di Curtatone, Provincia di Mantova il 7 luglio 1785, e nell'anno 1812 arruolatosi come gendarme scelto nell'armata francese, e partito per la campagna di Russia senza più tornare al suo paese, nè dar notizia di sè, gli venne deputato a curatore l'avv. Gio. Borchetta di qui.

Ed ora col presente Editto s'invitano tutti coloro che avessero qualche notizia della vita e delle circostanze della morte del sunnominato Vestina Marco detto Angelo, a farne le relative indicazioni a quest'I. R. Pretura Urbana, od al suddetto curatore nel termine di mesi sei, decorribili dalla terza inserzione del presente Editto sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 aprile 1866.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

N. 5710. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Longari Angelo di Mantova, che dai fratelli Sigismondo, Ciriaco, Dioscoro, Livia e Leonida Paldi, pure di Mantova, difesi dall'avvocato Giuseppe Gorini è stata presentata alla detta Pretura Urbana una petizione in data 9 corrente aprile sotto il N. 5710, in punto invalidità della disposizione d'ultima volontà 21 agosto 1865 della fu Paldi Prassede, e che su detta petizione venne fissata, per le loro deduzioni, comparsa alle parti a quest'Aula Verbale nel giorno 1.° giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg.

Ritrovandosi il suddetto Longari Angelo assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato Gaetano Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigenti in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa egli, volendo, nel suddetto giorno comparire per dedurre le sue ragioni a protocollo contro la suddetta petizione, oppure far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questa Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso più opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 11 aprile 1865.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

N. 1288. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 1.° ed 8 giugno p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, sarà tenuto un duplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, spettante alla massa concorsuale Giovanni Montagnana, in seguito a conforme istanza dell'amministratore dott. Gio. Batt. Bianchi, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in sette Lotti.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento non si vendono che a prezzo superiore o pari almeno alla stima nello stato in cui si troveranno con ogni peso di servitù, decime, livelli, assunzione di investiture e pagamento di laudemii, se e come di ragione, per cui il deliberatario non potrà far valere alcun reclamo per lo stato di essi immobili, per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili, esonerato il concorso da ogni responsabilità per qualsiasi titolo.

III. A garanzia dell'asta ed a piena esecuzione del presente capitolato ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza all'offerta il deposito del 10 per cento sul valore di stima nelle mani dell'amministratore dott. Gio. Batt. Bianchi. Tale deposito sarà effettuato in effettivi fiorini d'argento metallici sonante, e non altrimenti.

IV. Il prezzo di delibera verrà sodisfatto nel modo seguente:

a) Entro due mesi dalla delibera il quarto della somma computandovi il decimo del deposito.

b) Gli altri tre quarti saranno pagati dopo passato in giudicato il riparto, corrispondendo infrattanto l'interesse del 5 per cento su questi tre quarti dal dì della delibera in poi, da pagarsi di sei mesi in sei mesi posticipatamente. Il pagamento sì del capitale come degli interessi, dovrà essere depositato in Giudizio dietro rilascio di ricevuta, il cui bollo e spese staranno a carico del deliberatario, ed effettuato in effettivi fiorini d'argento metallici sonanti, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato, quand'anche permesso ed ordinato da leggi o disposizioni superiori: anzi è fatto dovere al deliberatario, nel non creduto caso che il concorso potesse essere obbligato a ricevere taluno di siffatti surrogati, di rifondere immediatamente in moneta sonante la perdita che avesse a risentire, e che dovrà essere desunta dal listino della borsa di Venezia.

V. Supplito l'intero prezzo, dovrà il deliberatario in ordine al disposto dal § 439 Giud. Reg., domandare a sue spese il Decreto di definitiva aggiudicazione, con la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravitanti gli stabili, meno però quelle di cui parla il Decreto 12 agosto 1863, N. 3259, e che si riferiscono a crediti censuarii a favore del Pio Luogo degli Esposti in Ferrara, Silvani d.r Paolo di Bologna, Cantoni Rosa, maritata Calabria e Lodi dott. Andrea di Ferrara, aggravanti la generalità dei beni consorziali, e più precisamente qualunque iscrizione per debiti a carico del consorzio di Melara, Bergantino e Bonificazione di Zelo e Berlè, e perciò il giudice potrà accordare l'una e l'altra senza bisogno di sentire la rappresentanza concorsuale ed i creditori.

VI. Il sodisfacimento della tassa dovuta all'erario qual passaggio di proprietà degli stabili subastati starà per intero a carico del deliberatario, il quale dovrà far eseguire a sue spese il trasporto d'estimo nel termine di tre mesi dall'intimazione del relativo Decreto.

VII. Il possesso e godimento degli enti subastati viene accordato col giorno 29 settembre corrente anno, e da quel giorno in poi restano a carico del deliberatario le imposte e le tasse di qualsiasi genere, titolo e denominazione, nonchè gli oneri privati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto a tutto pericolo, danno e spese di esso deliberatario a sensi dei §§ 146, 430 Giud. Reg., ritenuto d'altronde che esso viene costituito debitore, non solo quale possessore degli immobili acquisiti, ma quale esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza, oltre il deposito.

IX. Non si accetteranno offerte per persone da dichiararsi, quando non venga presentato al giudice assistente all'asta il regolare autentico Mandato, che dovrà poi unirsi al protocollo se l'offerente rimanesse deliberatario, nel qual caso al nome del mandante o mandatario verrà emesso il Decreto di delibera.

X. Gli obblighi del deliberatario s'intendono assunti solidariamente tra esso ed i suoi successori quantunque fossero beneficiarii, e tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro e successori quantunque fossero, come fu detto di sopra, beneficiarii.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Comune censuario di Bergantino.

Proprietà utile di casa con botteghe in Piazza a Bergantino, di pert. cens. 4 . 34, rendita Lire 128 : 98, livellaria in parte per a. L. 80 agli eredi fu Mariano Sani, per a. L. 181 : 66 al dott. Carlo Diani, comprese le onoranze, ai NN. di mappa 992, 993, sub 1, 933 sub 2, 2028, 994, 2030 e porzione del N. 995, e rispetto ai suddetti oneri privati più precisamente come risulta dalle relative investiture e sentenze di liquidità. Detta casa confina a levante la strada Vaccara, a ponente la Prebenda parrocchiale, a mezzodì la strada di Piazza, a tramontana Luigi Pineda in parte, ed in parte la fossa Romei ora Diani, e le ragioni Cavina, e pel resto la strada Vaccara. Tale ente venne stimato fior. 2383 : 78, duemila trecento ottantatrè e soldi settantaotto.

Lotto II.

Nel Comune cens. di Bergantino.

Proprietà utile denominata fondo Fiorini, di pertiche cens. 16 . 64, rend. L. 87 : 53, in mappa al N. 729, livellaria per annue a. L. 112 : 50 al dott. Carlo Diani, fra i confini a levante la strada del Bùgno, a ponente Tonnazzi Giovanni a metà fosso, a mezzodì consorti, Poltronieri e Castaldelli, a tramontana stradello consortivo detto Fiorini, stimata fior. 199 : 49.

Lotto III.

Nel Comune cens. di Bergantino,

Proprietà utile denominata Marchesa, di pert. cens. 61 . 80, rend. L. 72 : 31, in mappa al N. 562, livellaria per a. L. 56 : 75 al dott. Carlo Diani, fra i confini a levante strada Vaccara, a ponente a metà fosso con Giorgio Gherlinzoni, a mezzodì Pollacchini Francesco e consorti, a tramontana Mastelli e Lorenzo Montagnana. Stimata fior. 748 : 24.

Lotto IV.

Nel Comune cens. di Bergantino.

Piena proprietà del fondo Tramarine o Oltremarine, di pert. cens. 14 . 37, rend. L. 17 : 62, in mappa ai NN. 1393, 1394, 2545, fra i seguenti confini, a levante Tavolotti Andrea a metà fosso, a ponente e mezzodì Oltremari Bonaventura, a tramontana l'argine del Tartaro, stimato fior. 349 : 39.

NB. Quantunque non detratta la decima dalla stima del fondo, pure il deliberatario, oltre il prezzo di delibera, dovrà corrispondere la decima stessa gravitante il fondo al dott. Carlo Diani secondo l'usato ed i suoi titoli.

Lotto V.

Nel Comune cens. di Bergantino.

Proprietà del fondo denominato Arelle, di pert. cens. 53 . 71, rend. L. 58 : 57, in mappa ai NN. 535, 536, 2259, livellario al d.r Diani per annue pollastre 6 o Lire 4 : 50, e dell'onere del 50.° al parroco di Bergantino per quartese, stimato fior. 919 : 80. Confina a levante gli eredi di Francesco Poltronieri, a ponente e mezzodì l'argine del Mozzo, a tramontana l'argine del Tartaro.

Lotto VI.

Nel Comune cens. di Castelnuovo.

Proprietà utile denominata Torretta con fabbriche, di pert. cens. 54 : 46, rend. L. 135 : 85, ai mappali NN. 2281, 2272, 2283, 2292, 2291, 2282, 2273, 2260, 2269, 2274, 2290, 2285, 2282, a, 2271, a, 2812, a, 2259, a, 2266, a, 2275, a, 287, a, 2288, a, 2289, a, 2291, a, livellaria per austr. Lire 154 : 40 agli eredi fu Zaccaria Ancona di Rovigo, fra i confini seguenti: a levante e mezzodì Montagnana Lorenzo, a ponente Levi Giuseppe e Leone, a tramontana l'argine di Tartaro, stimata fior. 1748 : 89.

NB. Il pagamento dell'onere livellario è solidale per una somma eguale con l'altro livellario Montagnana Lorenzo, possessore dell'altra metà del fondo, giusta relativa investitura, come pure è soggetto alla decima ordinaria dell'8 per cento su tutti i prodotti al dott. Carlo Diani che resta accollata al deliberatario ancorchè non fosse stata detratta dal valore di stima.

Lotto VII

Nel Comune cens. di Bergantino.

Proprietà piena denominata Palazzino, di pert. cens. 48 . 72, rendita L. 137 : 07, in mappa ai NN. 552, 553, 554, 555, 556, 1784, fra i confini a levante gli eredi Ferri, a ponente la strada Vaccara, a mezzodì l'argine del Cavo Bergantino, a tramontana Cesare Biancardi.

Osservazioni.

Tutti gli oneri privati sopra indicati dovranno dal deliberatario essere corrisposti a chi e di ragione nei modi e termini portati dai rispettivi titoli, possessi e sentenze.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 15 aprile 1866.
L'Agg. Dirig., A. NORIS.
Baratta Al.

N. 3452. 3. pubb.

EDITTO.

Nel locale di questa Pretoriale residenza nel giorno 24 maggio p. v., alle ore 10 ant., sarà tenuto da apposita Commissione un esperimento di quarto incanto sopra istanza del creditore Giovanni Micoli-Toscano di Mione, in pregiudizio del debitore Antonio fu Marco Taddio-Coppano di Raveo, per la vendita delle realità stabili oppignorate, già descritte nell'anteriore Editto 13 gennaio 1865, N. 462, riportato nei Supplimenti 17, 18, 19, dell'anno 1865, di questa Gazzetta, ed alle condizioni di prima, modificata soltanto la condizione III nel senso, che i beni si vendono anche a qualunque prezzo al miglior offerente.

Si affigga all'Albo Pretorio nel Comune di Raveo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 marzo 1866.
Il Pretore, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 1436. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, all'assente e d'ignota dimora Gaetano Munari di Sebastiano di Calto, che in suo confronto nel 2 febbraio anno corrente fu prodotta sub N. 402, una petizione dalla Ditta Bonaventura Jesi di Ferrara, per pagamento di fior. 202 : 75 ed accessorii, importare d'arretrati canoni livellarii, che con Decreto odierno pari Numero, venne prorogato il contraddittorio al giorno 25 giugno p. v. sotto le avvertenze del § 25 del Giud. Reg., e che finalmente gli fu costituito a curatore questo avvocato dott. Giuseppe Munari, onde lo abbia a rappresentare sino a che egli stesso non abbia destinato ed indicato a questo Giudizio un procuratore.

Dovrà ascrivere a sè medesimo ogni eventuale conseguenza nel caso di sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 24 aprile 1866.
Il Dirigente, A. NORIS.

N. 7366. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Daulo Foscolo, assente d'ignota dimora, che il nob. Giovanni Conti fu Alessandro coll'avvocato dott. Leiss, produsse in suo confronto la petizione 23 corr., N. 7366, per liquidità di credito di fior. 650, in base a cambiale Venezia 30 gennaio 1866, e perchè sia confermata e convertita in effettiva iscrizione la prenotazione 17 marzo detto N. 2186 della Pretura di Oderzo inscritta li 20 successivo N. 537, presso l'Ufficio Ipoteche in Treviso, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Francesco Fabris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 23 maggio p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso nob. Daulo Foscolo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1866.
Per il Cons. Aul., MOLON.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 8 MAGGIO. ANNO 1866. — N. 104.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 maggio corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il capitano di vascello di linea, Giulio cav. di Wissiak, a contrammiraglio, lasciandolo nel suo posto attuale di ammiraglio di porto in Venezia; i capitani di fregata, Massimiliano bar. Dublebsky di Sternek ed Ehrenstein, Gustavo cav. di Gröller ed Enrico bar. di Moll, a capitani di vascello di linea; e i tenenti di vascello di linea, Alessandro conte Kielmannsegge, Guglielmo bar. di Wickede, Giulio Daufalik e Guglielmo Lund, a capitani di corvetta.

Il Ministro della giustizia ha accordato all'avvocato dott. Antonio Bassanin, di Auronzo, la chiesta traslocazione a Pieve di Cadore, conferendo poi il posto di avvocato in Auronzo al dott. Giovanni Antonio Coletti, di Pieve.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'accessista Giuseppe Siamich ad aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine presso il Governo centrale marittimo.

Avviso ai naviganti nazionali.

A senso delle leggi del paese, è severamente proibito ai navigli di qualsiasi categoria di gettare l'àncora e di soffermarsi nelle acque di Porto Stefano, situato sulla costa toscana.

Si prevengono di ciò i naviganti nazionali, in seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di commercio dell'8 corr. N. 5204, per loro notizia e norma, coll'avvertimento che dovrebbero ascrivere a sè stessi le dispiacevoli conseguenze derivabili da ogni inosservanza del divieto summentovato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, 30 aprile 1866.

N. 1710.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Venne conchiusa una nuova Convenzione postale fra l'Austria e la Russia, in seguito alla quale il porto d'una lettera semplice, cioè di 15 gramme, od un lotto daziario, viene stabilito in soldi 20 v. a., se la lettera viene spedita affrancata, od in soldi 30, ove la medesima non fosse stata affrancata.

Per lettere di oltre 15 fino a 30 gramme inclusive, il porto viene raddoppiato; dalle 30 alle 45 gramme, triplicato; e così in progressione.

Al mittente è libero di affrancare o meno le lettere comuni.

Per le lettere raccomandate, da affrancarsi *sempre*, viene esatto, all'atto dell'impostazione, oltre il porto anche la tassa di raccomandazione di soldi 10, e di altri soldi 10 in più, ove dal mittente venisse espressa sull'indirizzo la domanda che gli venga ritornata una ricevuta firmata dal destinatario.

I sottofascia sono da affrancarsi fino al luogo di destinazione, e da impacchettarsi in modo che ne possa esser rilevato facilmente il contenuto. I sottofascia, che non sono affrancati o che lo fossero insufficientemente, non potranno aver corso.

Fino al peso di 40 gramme, che corrispondono a lotti daziarii 2 ½ compiuti, verrà esatto pei sottofascia il porto di soldi 3, per un peso doppio quello di soldi 5, per un triplo 8, per un quadruplo 10, per un quintuplo 13, per un sestuplo, essendo questo il maggiore peso ammissibile, soldi 15.

Per le spedizioni, contenenti campioni e mostre, vale lo stesso porto e lo stesso peso come pei sottofascia. Esse sono da affrancarsi fino al luogo di destinazione e da riporsi sottofascia o da impaccarsi in altro modo, in maniera però che non possa esservi alcun dubbio sul loro contenuto; non hanno ad aver alcun valore in commercio, e devono corrispondere alle condizioni prescritte dalle leggi doganali dei due Imperi. Non potrà esservi unita alcuna lettera o alcun che di manoscritto.

A simili spedizioni, non affrancate del tutto, od affrancate insufficientemente, non verrà dato corso.

Vengono accettate delle lettere da ricapitarsi per espresso, ove ciò venisse chiesto dal mittente sull'indirizzo della lettera, e cioè per Pietroburgo, Mosca, Odessa, Riga ed altre città principali della Russia.

Per simili lettere, che però *non* vengono spedite in raccomandazione, verrà esatto il porto come per le lettere comuni, ed inoltre una tassa per il ricapito per espresso di soldi 20 v. a.

Vengono ammessi alla reciproca spedizione anche i tramessi, cioè:

lettere, sul di cui indirizzo viene indicato un valore determinato;

gruppi ed altra pacchetteria, colle relative lettere accompagnatorie.

Il porto viene composto dal porto austriaco interno dal luogo d'impostazione fino al punto del confine austriaco per l'uscita, e viceversa dal porto interno russo per la percorrenza sul territorio russo.

I tramessi possono essere spediti affrancati del tutto, od affrancati soltanto fino al punto di confine, ovvero non affrancati.

Ciò si porta a pubblica notizia.
Venezia, 3 maggio 1866.

L'I. R. Direttore, BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio.

Il 1.° corr., passò per Udine, sulla ferrovia, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, diretto per Vicenza.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è da qui partita, dirigendosi alla volta di Milano, Sua Maestà Emma, Regina delle Isole Sandwich, o Havai; parimenti da qui partirono, dirigendosi alla volta di Frohsdorf, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Bordeaux, come pure le LL. AA. RR. il Duca Roberto e la Duchessa Margherita di Parma, con seguito.

Sappiamo che domani, alle ore otto antimeridiane, si faranno alcuni esperimenti con cannoni a palla al forte Boara sull'Adige. Pubblichiamo questa notizia, affine di prevenire eventuali allarmanti apprensioni.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	6 —	p. %
» Milano	— —	—
Interessi su depositi di mercanzie » su depositi di effetti pubblici	5 —	p. %

Venezia, 6 maggio 1866.

La *Wiener Abendpost* del 5 si pronuncia come segue sulla risposta prussiana al dispaccio austriaco del 26 p. p., relativo al disarmo: « I nostri lettori saranno certo disposti a riconoscere al pari di noi quel tuono pieno di riguardi e cortese, che domina questo documento del Governo prussiano. Ma, senza dubbio, si accorgeranno, d'altra parte, quanto sia infondata una parte delle supposizioni di fatto, su cui si fonda l'argomentazione del Gabinetto di Berlino. L'Austria non potrebbe se non desiderare, che quelle supposizioni riposassero sopra una retta appreziazione dei fatti. Se fosse vero che l'Austria non è minacciata dall'Italia, essa non avrebbe nulla di meglio a bramare. Solo a rilento, solo cedendo alle più urgenti esigenze, che le si presentavano, il Governo austriaco deliberò di armarsi a difesa; esso avrebbe ardentemente bramato di non essere nella necessità d'intraprendere nemmeno questi armamenti. Esso non esiterebbe un istante a ristabilire il pieno *statu quo*, sol che cessasse il motivo delle sue misure difensive. Tocca al Governo del R. Vittorio Emanuele di dare al Gabinetto di Vienna le prove effettive de' suoi sentimenti pacifici, e Vienna sarebbe ben lieta di accogliere queste prove. Basta che il Governo di Firenze documenti indubbiamente ch'esso rinunziò all'idea di attaccar l'Austria, e vedrà sparire sul momento i provvedimenti difensivi e gli armamenti austriaci, che contro sua voglia impongono all'Austria gravissimi sagrifizii. Ma, finchè esso persiste nel suo contegno minaccioso, l'Austria dovrà pur sempre pensare alla difesa, alla tutela dei suoi minacciati confini. »

Documenti diplomatici.

Ecco il tenore della risposta della Sassonia all'intimazione prussiana del 27 aprile. La risposta di Beust è in ogni riguardo inappuntabile e categorica:

« Il sig. di Beust, fedele alle istruzioni impartitegli dal Re, e dopo di aver ricevuto dal ministro della guerra esatte informazioni sullo stato degli armamenti, dichiara di rispondere quanto segue ai rimproveri del conte di Bismarck pel contegno della Sassonia nel conflitto austro-prussiano e pe' suoi preparativi militari. Egli non si ricorda punto di avere mai nelle sue relazioni coll'inviato prussiano proclamato come programma del Governo l'assoluta neutralità della Sassonia; bensì si ricorda benissimo di avere dimostrato più d'una volta al sig. von der Schulenberg come fosse difficile, se non del tutto impossibile, la neutralità della Sassonia, qualora avesse a scoppiare una guerra fra l'Austria e la Prussia. Questo modo di vedere, e certe notizie di Berlino, avrebbero indotto la Sassonia a non aspettare i venturi avvenimenti con quella spensierata inoperosità, alla quale non possono abbandonarsi se non quegli Stati, che sono assolutamente sicuri della loro neutralità. Avere la Sassonia, come dichiarò sempre di voler fare, mantenuto soltanto la via strettamente conforme alle leggi federali. Essersi essa preparata, affinchè, qualora la Confederazione dovesse procedere, secondo le disposizioni della Costituzione federale, accennate in una Nota del Governo bavarese, alla quale aderisce anche il sassone, contro un membro della Confederazione, che turbasse la pace, la Sassonia potesse porsi a disposizione della Confederazione, e ciò, non già disarmata, ma preparata a tutto quello che le incombe, come paese il più esposto. Il Governo sassone essere stato rinforzato nella risoluzione di un siffatto procedere anche dai considerevoli armamenti, che avvennero sui confini del suo territorio. Del resto, questi provvedimenti di sicurezza, richiesti dai doveri verso la Confederazione e verso il proprio paese, si limitarono soltanto al più necessario; si chiamarono sotto le bandiere le reclute della fanteria e dell'artiglieria, alcune settimane prima del consueto, e si ordinarono alcuni acquisti di cavalli. »

Poscia la risposta sassone prosegue:

« Quantunque il conte Bismarck non reputi che occorra di sentire le nostre dichiarazioni sullo stato effettivo, ma esige immediato schiarimento sui presunti nostri armamenti, noi crediamo tuttavia che queste nostre riflessioni saranno valutate. La comunicazione fattaci ci ha assolutamente sorpresi. Noi credevamo di aver uopo d'essere rassicurati, e non di dovere rassicurar altri. Noi ripetutamente pensammo di chiedere spiegazione per quanto avveniva al nostro confine, di proporre misure preventive alla Dieta federale, od almeno di darle notizia delle misure imposteci dalle circostanze. Ce ne astenemmo, solo per evitare l'apparenza d'una provocazione, e quindi tanto meno ci aspettavamo l'intimazione pervenutaci. Oggidì però che questa pretensione fu esposta, le risponderemo senza riguardi. Se i preparativi, fatti in Sassonia, meritano il nome di armamenti, essi non avevano altro scopo se non di fare quello che ogni paese meno potente deve fare quando aspetta un attacco nemico.

« Era ed è da noi lontana qualunque intenzione di minaccia, e se un tale pensiero potesse pur avere una parte, ad onta della limitatezza de' nostri mezzi militari, noi, quanto all'intenzione attribuitaci di appoggiare l'attacco di uno Stato più potente, ci richiamiamo al suaccennato nostro contegno strettamente conforme alle leggi federali, il quale esclude una siffatta impresa. Non abbiamo noi già dichiarato il 9 aprile che noi, presso la Confederazione, voteremmo ed agiremmo di conformità, perchè l'assalitore venisse respinto? Quanto accadde sinora, venne intrapreso allo scopo della difesa, ed in vista dei nostri doveri federali.

« Il conte di Bismarck ammetterà che siffatte misure, com'egli dice, hanno un significato, non solo quando si vuol rinunziare alla neutralità, ma anche quando non è assicurato il rispetto della neutralità, non dipendente da noi, ma esclusivamente dalla Confederazione. Noi speriamo adunque che il signor presidente dei ministri non ci rinfaccerà più di esserci posti in aperta contraddizione colla nostra posizione presso la Confederazione.

« Il Governo prussiano crede di dover dare alla misura, da noi presa, un carattere minaccioso contro la Prussia, che si svela nella nostra stampa ufficiosa. Una profonda discussione di questa tesi ci condurrebbe tropp'oltre, e non contribuirebbe alla conciliazione. Nella lotta delle opinioni, da alcuni anni dominante in Germania, anche la stampa ufficiosa non ha potuto fare a meno di propugnare con franchezza quanto reputa giusto e vero. La nostra ha adempiuto in modo misurato e dignitoso a tale assunto. Qualora, in ogni discussione schietta e franca, si volesse scorgere un atto di ostilità, questa lotta dovrebb'essere lasciata esclusivamente alla stampa di partito, e questa, crediamo, non è l'intenzione del Governo prussiano.

« Qualunque opinione poi si voglia anche avere sul contegno della nostra stampa ufficiosa negli ultimi tempi, vi si cercherebbe sempre indarno una sola riga, che parlasse a favore di una guerra colla Prussia. All'incontro, nella stampa ufficiosa prussiana troviamo passi abbastanza, i quali designano la Sassonia come l'inevitabile teatro della guerra.

« Quello, che ci permettemmo di raccomandare al Governo prussiano nel nostro riscontro del 6 aprile, vorremmo ancora più vivamente raccomandargli anche oggi. Se, contro la nostra aspettazione, la superiore esposizione non lo scdisfa, voglia esso rivolgersi alla Confederazione; ivi sparirà sicuramente qualunque dubbio sui nostri preparativi, dai quali è lontano qualunque pensiero offensivo. Noi ci riserviamo persino di calcare noi stessi questa via, e ci reputeremmo felici se dall'esempio pacifico dei nostri potenti vicini noi fossimo sollevati da ogni necessità di ulteriori precauzioni, e posti in grado di revocare i provvedimenti finora presi.

« Intanto, ho preso atto con piacere di ciò che l'inviato prussiano rispose affermativamente alla mia domanda se, tra le misure da prendersi relativamente alla Sassonia, dovessero intendersi soltanto quelle prese entro i confini prussiani. Noi annettiamo a questa dichiarazione la speranza che il Governo prussiano non troverà alcuna ragione di scostarsi da questa linea della sua condotta.

« Riceva, ecc., ecc.

(FF. di V.) « BEUST. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 maggio.

In appendice alla Notificazione, pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° maggio sulla sovrana concessione di ammettere i medici civili in qualità d'II. RR. medici di campo, rendesi noto colla presente, che i dottori di medicina e di chirurgia vengono accolti, tanto pel bisogno della marina di guerra di S. M. come effettivi II. RR. medici di corvetta, come anche, verso la percezione di diete, pel servizio negli ospitali di marina di Pola e di Dignano alle condizioni accennate nella suddetta notificazione.

Quei medici civili, che vogliono essere impiegati nell'una o nell'altra qualità, debbono produrre le loro istanze all'I. R. Ministero della guerra, Sezione della Marina, allegandovi i loro diplomi e gli altri documenti richiesti.

Vienna 4 maggio 1866.

(G. Uff. di Vienna del 5.)

Trieste 6 maggio.

Il capitano Andrea Gliubich, del bark austr. *Demetrio Fario*, durante un fortunale che imperversava nell'Oceano il dì 17 luglio 1855, ebbe con gravi stenti e pericoli a ricuperare l'intero equipaggio, composto di 23 persone, del naviglio inglese *Euxine*, capitano William Johnston, il quale, pressochè ripieno d'acqua, stava per sommergersi, e di trasportare e mantenere detti individui fino a Nuova Yorck, prodigando ad essi, per 30 giorni consecutivi, ogni possibile assistenza e cura; il tutto gratuitamente.

Per questa veramente coraggiosa e filantropica prestazione, ha trovato il regio Governo inglese di destinare in dono al capitano Gliubich un cronometro d'oro, con analoga onorevole inscrizione.

Oltracciò, l'eccelso I. R. Ministero del commercio, a cui conoscenza venne portata la oltremodo lodevole prestazione del Gliublich, ordinò, con Dispaccio del 24 ottobre 1865, N. 13982, che vengano allo stesso esternati sensi di ringraziamento del Governo imperiale, ed il Governo centrale marittimo, eseguendo il suddetto ordine ministeriale, e disponendo l'opportuno per la consegna del cronometro, ha trovato di aggiungere eziandio da canto suo espressioni di particolare sodisfazione ed aggradimento al capitano Gliubich, pel lodevolissimo suo contegno nell'incontro summentovato, il quale non può che accrescere la fama e la stima, di cui meritamente gode ovunque la marina mercantile nazionale, ed i valenti capitani, che alla stessa appartengono. *(O. T.)*

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Pola, 4 maggio:

« Giovedì, poco prima del mezzogiorno, s'udirono il suono d'allarme della campana dell'arsenale ed i segnali d'incendio, dati dalle artiglierie del guardaporto. Tutta la via dell'arsenale, quand'io la passai, era già involta in un denso fumo e le fiamme salivano dalla *Novara*.

« A motivo dell'ora di pranzo, pochi si trovavano a bordo del naviglio, ma ben presto vi si spedirono delle maestranze. Però, non appena erano sopra, le fiamme uscirono da prora, e molti si gettarono nell'acqua, e pur troppo uno degli uomini s'annegò, non lungi dalla sponda. Gli ufficiali riconobbero il grave pericolo per l'*Adria* ancorata presso la *Novara*, e questa fu perciò rimurchiata in mezzo al porto. Tutta la prora era già in fiamme, fu allora che si mise in movimento la pompa a vapore, ma dopo pochi colpi, si ruppe la pompa. I lavoranti erano quasi disperati. I battelli s'allontanarono ad un tratto d'ambe le parti. Era stato ordinato di affondare il naviglio con colpi di cannone. Parecchi spari da pezzi da 48 funti e da una cannoniera non raggiunsero l'intento. Erano le 2 ore. Si tentarono altri mezzi; si cercò di circoscrivere l'incendio mediante coperte bagnate, ecc., e dopo 2 ore furono trasportate tante pompe su pontoni, da poter rinunziare all'idea di spegnere l'incendio mediante sommersione, e dopo altre tre ore fu domato. Un quarto d'ora prima che scoppiasse l'incendio, la *Novara* era giunta come nuova dal *Dock* e dovea essere armata ma, appena ormeggiata venne abbandonata dalle maestranze, che si erano recate a pranzo, ed ecco che le succede tanto danno. Tutti credono che uno degli operai sia stato sedotto a questo crimine. Fortuna che l'incendio scoppiò di giorno, altrimenti la perdita sarebbe stata maggiore. »

D'altra parte, rileva lo stesso foglio che la fregata dovea essere appunto calafatata per cui si trovavano a bordo grandi depositi di pece. Il viceammiraglio barone Bourguignon si trovava a bordo appena scoppiato l'incendio. Fu incamminata la più rigorosa inquisizione. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 maggio.

** Noi qui a Roma crediamo inevitabile la guerra fra l'Italia e l'Austria, e facciamo voti che sia breve, considerando le sciagure, che seco trae un tale flagello. La guerra è per l'Italia una necessità; il nuovo Governo di Firenze conosce che, se deve perire, è meglio che perisca in campo di battaglia, che per una dissoluzione interna. Nessuno può dire, scoppiando la guerra, se l'Italia soccomberà o trionferà.

Se scoppia la guerra, l'armata francese di occupazione non abbandonerà Roma, malgrado la convenzione; probabilmente sarà aumentata e prenderà il nome di armata d'osservazione. Il conte Sartiges non dissimula che la Francia si terrà sempre neutrale, qualora scoppiasse la guerra fra l'Italia e l'Austria, ma chi vi può credere? Chi può conoscere il pensiero di Napoleone?

Dinanzi ad un grande apparato di avvenimenti sì gravi, ogni cosa di Roma passa inosservata. Qui non abbiamo notizie importanti, notizie che possano solleticare la curiosità del pubblico. Solo accennerò, come cosa importante, l'aumento del consolidato romano, prodotto senza fallo dal buon esito, che ha il nuovo prestito pontificio di 60 milioni, aperto a Parigi. Le notizie, arrivate al ministro delle finanze, annunciano che le somme del nuovo prestito già sottoscritto oltrepassano già i 25 milioni. Simile risultato è assai significante, nei momenti, in che ci troviamo. Ciò prova che il Governo pontificio non ha perduto ancora il suo credito, che continua la fiducia nella sua durata. Si spera adunque che questo prestito sarà coperto fino alla somma totale dei 60 milioni, e allora l'amministrazione pontificia è assicurata fino alla fine del 1867. E prima che arrivi quest'epoca, la Santa Sede sarà uscita, così speriamo, dallo stato anormale, in cui l'ha posta la rivoluzione.

Roma ha celebrato ier l'altro con una pompa religiosa, che mai la più grande, la festa di S. Caterina da Siena, dichiarata dal Papa Pio IX una delle patrone dell'eterna città. Questa è stata celebrata nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, dove giace il corpo della Santa senese.

La questione dei fornai, che aveva tanto inasprito la Municipalità romana, è come terminata, imperocchè monsig. De Witten, ministro dell'interno, facendosi lodevolmente interprete dei desiderii del Papa, ha fatto sì che fossero soppresse, nel *voto legale* del sig. avvocato Des-Jardins tutte le espressioni, che hanno potuto urtare la suscettibilità della Magistratura municipale. Il ministro dell'interno, volendo lasciare intatto il diritto, ha fatto in modo che le ragioni dei fornai fossero esposte al Municipio, ma senza offendere alcuno con parole pungenti. Per cui ora dovrebbe cessare la querela criminale, che il senatore ha dato al sig. avvocato Des Jardins per offesa alla Magistratura, col *voto* scritto a nome dei fornai. Il Santo Padre ha impedito che la Magistratura emettesse la sua rinuncia.

I giovani cavalieri, che, per una fatalità, sono stati spinti a battersi in duello, malgrado la loro amicizia, si sono tutti e due costituiti spontaneamente in carcere, disposti a subire l'impero della legge, che punisce questo delitto. Essi saranno giudicati da un Consiglio del corpo della guardia nobile, preseduto da monsignor maggiordomo di Sua Santità: perchè uno dei duellanti appartiene alle guardie nobili. Il minimo della pena sono sei mesi di carcere, e questa sarà applicata ai due signori, che si sono battuti. Il Tribunale non può procedere contro i padrini, perchè i duellanti hanno dato parola d'onore di non dirne il nome. Sono esagerate le notizie, date da alcuni giornali, che uno di costoro sia stato ferito gravemente: no, egli è già guarito, indizio che le tre ferite, avute al braccio, erano assai leggiere.

Lunedì sera il nuovo ambasciatore di Spagna, signor Isturitz, ha aperto la prima volta i suoi appartamenti ad uno splendido ricevimento. *(V. il N. di sabato.)* L'ha dato in conseguenza della solenne presentazione, che fece la mattina al Santo Padre, delle lettere credenziali, colle quali è stato nominato ambasciatore del Governo di S. M. la Regina di Spagna presso la Santa Sede. Il concorso a questo ricevimento è stato numerosissimo, come sempre avviene in simili circostanze: molti v'intervengono anche senza invito.

I giovani pensionati dell'Accademia francese di belle arti hanno esposto al pubblico i lavori, da loro fatti in pittura, scoltura e architettura. Poche cose erano belle, la più parte mediocri: era bellissimo un ritratto di donna; e bellissimi erano i lavori di architettura.

Il Santo Padre, appena avuta notizia dell'attentato alla vita dell'Imperatore delle Russie, ha spedito un dispaccio telegrafico per esprimere la sua compiacenza nel sapere S. M. salva; e l'Imperatore ha subito risposto con parole assai cortesi e piene di riconoscenza.

Il Cardinale d'Andrea ha diretto ai Vicarii forensi e parrochi delle diocesi di Sabina e Subiaco una circolare, in data del 15 aprile, colla quale intende giustificare la sua condotta, e dice villanie e cose peggiori alla Corte di Roma. Questo sciagurato ha spinto le cose al punto, che suo fratello ha scritto alcune lettere al Papa, al generale dei Gesuiti, al direttore dell'*Unità Cattolica*, e ad altre persone, per deplorare gli scritti del povero Cardinale. Queste lettere egli ha pubblicato in un foglio, volendo che tutti sappiano ch'egli è figlio devoto della Santa Sede.

REGNO DI SARDEGNA

Sunto della seduta della Camera de' deputati del 4 maggio:

« È stabilita per lunedì la discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

« Il ministro dell'interno, Chiaves, presenta un progetto di legge, col quale chiede la facoltà straordinaria fino a tutto luglio di poter provvedere con decreti reali alla difesa dello Stato ed alla sicurezza pubblica.

L'onorevole Avitabile interpella il ministro circa il decreto del 1.° maggio sul corso forzoso dei biglietti di banca, che crede dannoso al paese, al Banco di Napoli e ad altre Banche. Egli lo disapprova perchè lo crede un monopolio concesso alla Banca nazionale.

« Gli onorevoli Minghetti e Sella offrono alcune spiegazioni circa ai loro atti riguardo al Banco di Napoli.

« Il ministro delle finanze, Scialoja, spiega, giustificandolo, il decreto del 1.° maggio. Crede che questo sia il provvedimento meno dannoso, che fosse possibile prendere nelle presenti circostanze. Dice che gl'Italiani devono pensare che il tempo dei sacrificii non è ancora terminato.

« Domanda alla Camera di non discutere i provvedimenti, che sono in pratica, per non ismuovere con dubbi o controversie il credito pubblico, che anzi si deve cercar di rialzare.

« L'onorevole Scotti discorre della Banca toscana, che dice specialmente danneggiata dal decreto del 1.° maggio, pel quale versa ora in una gravissima crisi.

« Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice.

« Domani i deputati si raduneranno negli Uffici. »

Ecco il testo del progetto di legge, presentato dal ministro dell'interno e dal ministro di grazia, giustizia e culti alla Camera dei deputati, per la facoltà straordinaria al Governo di provvedere alla difesa ed alla sicurezza interna dello Stato:

« Signori! — Se i bisogni della pubblica finanza, che la necessità della difesa del paese ha resi eccezionali, persuasero testè il Parlamento ad accordare straordinarii mezzi al Governo del Re per provvedervi, quella ragione stessa muove ora il Governo a domandarvi altre straordinarie facoltà per provvedere alla sicurezza interna dello Stato.

« La commozione, che in ogni parte del Regno si è destata al primo sentore di una possibilità di guerra, richiama sulla securità interna del paese straordinaria sollecitudine, ora tanto più, che viene da molte Provincie allontanato buon nerbo di truppe.

« Il bisogno di mantenere raccolte ad uno scopo le forze, e la irremovibile determinazione del Governo di serbare contro ogni atto incon-

sulto inalterata la propria autorità, esigono di evitare ed impedire ogni occasione a moti incomposti, cui potrebbe dar luogo lo stesso sacro entusiasmo per la patria, qualora i nemici d'Italia cercassero di trarne profitto, forviandolo dai suoi legittimi fini.

« Quindi, mentre vogliamo sia reso omaggio alla incolumità delle nostre istituzioni, dichiarando che solo si vuol munito il Governo di facoltà straordinarie per la difesa e sicurezza dello Stato, vi proponiamo con fiducia il seguente disegno di legge, che abbiamo l'onore di raccomandare al vostro suffragio:

« *Articolo unico.* Fino a tutto luglio del corrente anno, sono accordate straordinarie facoltà al Governo del Re per provvedere con decreti reali alla difesa ed alla sicurezza pubblica dello Stato. »

Leggesi nel *Firenze* del 5 maggio: « Ieri giungeva tra noi il Principe Napoleone. Dicesi che facesse tosto chiamare a sè il ministro di Francia, ed avesse con lui un lungo colloquio. »

La *Nazione* reca le seguenti notizie: « L'esercito è stato diviso in quattro grandi corpi d'armata.

« Il primo corpo, con quartier generale a Lodi, è comandato dal generale Durando.

« Il secondo corpo d'armata, con quartier generale a Cremona, è comandato dal generale Cucchiari.

« Il terzo corpo d'armata, con quartier generale a Piacenza, è comandato dal generale Della Rocca.

« Il quarto corpo d'armata, con quartier generale a Bologna, è comandato dal generale Cialdini.

« Compongono questi quattro corpi d'armata sedici divisioni attive.

« Al comando delle sedici divisioni furono destinati i luogotenenti generali Bixio, Brignone, Cadorna, Casanova, Cerale, Chiabrera, Cosenz, Cugia, Govone, Medici, Mezzacapo, Mignano, Pianelli, Principe Umberto, Ricotti, Sirtori.

« Il generale Maurizio De Sonnaz comanderà una divisione di cavalleria di riserva.

« Si afferma che sia imminente la pubblicazione di un decreto reale, col quale si mobilitano nelle Provincie dell'Umbria, delle Marche, della Sicilia e nelle Provincie napoletane cinquanta battaglioni di guardia nazionale. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

« Sappiamo con certezza che sta per essere emanato un decreto, col quale verrà ordinata l'organizzazione di 20 battaglioni di volontarii. Il comando di questi 20 battaglioni, e di altri, che si formeranno in seguito, verrà assunto dal generale Garibaldi.

« Una Commissione mista di ex-ufficiali garibaldini e dell'esercito formerà i quadri degli ufficiali pei volontarii.

« Il comando supremo della flotta, come abbiamo già annunziato, sarà assunto dall'ammiraglio Persano, il quale avrà come capo dello stato maggiore generale il contrammiraglio d'Amico.

« La flotta sarà composta di due divisioni, l'una comandata, a quanto si afferma, dal contrammiraglio Albini, l'altra dal contrammiraglio Vacca. »

L'*Opinione* dice:

« Sono stati nominati i comandanti d'artiglieria nelle piazze di Bologna, Piacenza, Ancona ed Alessandria, ed i comandanti del genio nelle piazze di Pizzighettone e Piacenza.

« Il Principe Amedeo è stato promosso al grado di maggior generale nell'esercito, e contemporaneamente nominato comandante la brigata *granatieri di Lombardia.*

« Informazioni autorevoli ci fanno credere che il generale La Marmora sarà il capo di stato maggiore dell'esercito ed il generale Petitti sottocapo. »

Tra le condizioni relative alla composizione dei 20 battaglioni di volontarii, il *Diritto* dice di conoscere le seguenti:

« Garibaldi comandante supremo;

« Ferma d'un anno:

« Esclusione di tutti coloro, che avessero vincoli verso l'esercito;

« Assimilati gli ufficiali nelle competenze, onori, doveri all'esercito regolare, di cui saranno osservate le leggi penali e disciplinari;

« Riserbata al Governo la facoltà di sciogliere a tempo opportuno il corpo, e tolto quindi agli uffiziali ogni diritto alla conservazione del grado acquistato. »

Leggesi nella *Nazione* del 4 maggio: « Ieri sera si ripetè la dimostrazione popolare di martedì nelle strade di Firenze a favore della guerra; se non che il numero della gente n'era straordinariamente accresciuto.

« Da molte altre città d'Italia riceviamo pure la notizia di dimostrazioni consimili. Ci viene riferito che la dimostrazione popolare fiorentina mandò una deputazione nelle sale di conversazione della Camera dei deputati, per significare i suoi sentimenti, e per far chiarire il dubbio, insinuato fra il popolo, che il Governo non intenda valersi del concorso dei corpi volontarii per la prossima guerra. In Palazzo Vecchio, questa deputazione ebbe naturalmente una severa accoglienza per parte dell'onorevole De Pretis, vicepresidente della Camera, che vi si trovava a caso, e che osservò come i cittadini del Regno d'Italia avessero aperte le vie, stabilite dalle leggi, per far conoscere i loro desideri ai poteri dello Stato, e come un'impresa qual è la nostra non possa compiersi coi sospetti e colle diffidenze.

« La moltitudine si allontanò dalla Piazza della Signoria senza disordine. »

Nelle vicinanze di Firenze, di tempo in tempo i malandrini fanno le loro scappate. La vigilanza, che ha assunto in questi ultimi tempi la Questura, e le retate, sagacemente fatte dalla medesima, hanno fatto scappar da Firenze molti malviventi, i quali si son gettati alla campagna.

Quattro di questi birbaccioni, armati come Saraceni, sorpresero un contadino in un bosco presso il Pontessieve, e gli diedero una lettera, perchè la recapitasse ad un parroco vicino.

In quella lettera, si chiedevano con minaccie lire 40. Il parroco ne mandò 20, e i malandrini si ritirarono. *(Il Firenze.)*

Si legge nella *Bandiera dello studente*: « Al rettore della nostra Università giungeva iersera la seguente Nota ministeriale 2 maggio:

« « Gli esami sono aperti per gli studenti del sesto anno di medicina, e per tutti quelli, che debbono od immediatamente o tra breve esser chiamati sotto le armi. Per quelli, che non hanno quest'obbligo, il ministro, apprezzando i generosi sentimenti, di cui sono animati, crede però dover differire i provvedimenti che gli sono stati chiesti. » »

La Direzione delle ferrovie dell'*Alta Italia* ha pubblicato i due seguenti Avvisi:

« Da qualche giorno va spargendosi la voce che il servizio delle merci sia sospeso sulla rete ferroviaria dell'Alta Italia. Il pubblico è invitato a non prestare fede ad altri avvisi, relativi al movimento dei convogli e delle merci, che a quelli, che la Società dell'Alta Italia si farà premura di pubblicare quando ne sarà il caso. Per ora nessun cambiamento venne arrecato nel servizio ordinario.

« Torino, 1.° maggio 1866. »

« Col 1.° maggio, le corse passeggieri della linea Milano Peschiera, restano limitate sino a Desenzano, e non si distribuiscono viglietti per le Stazioni delle linee veneto-tirolesi e meridionali austriache.

« Torino, 30 aprile 1866. »

Sappiamo che la Direzione generale delle RR. Poste ha avuto l'ordine, ed ha già provvisto, per la formazione di venticinque Ufficii postali da campo. *(Persev.)*

Le fortificazioni di Alessandria devono essere messe in istato di difesa nello spazio di otto giorni. Sarà subito dato mano al postamento dei cannoni sugli spalti. *(Firenze.)*

Leggiamo nel *Movimento* del 2 maggio corr.: « Il generale Garibaldi è sempre in Caprera, e vi è poco fondamento che possa venire in questa settimana; anzi, salvo qualche improvvisa chiamata, finora è sicuro che non viene. »

Ci vien detto che l'ex-capitano Paulo Fambri, avendo domandato ed ottenuto di riprendere servizio attivo nella prossima campagna, è stato nominato aiutante di campo del luogotenente generale Menabrea, comandante generale del genio. *(G. di Fir.)*

Milano 5 maggio.

A tranquillare gli animi di molte famiglie, le quali si preoccupavano de' pericoli, che può correre la guardia nazionale ne' paesi infestati dal brigantaggio, ci affrettiamo ad annunziare, dice la *Lombardia*, come, per disposizione ministeriale, i battaglioni mobilitati non saranno destinati che a presidiare le città e le fortezze, subentrando alla truppa *(V. il N. d'ieri)*, che sarà inviata in quella quantità, che le circostanze permetteranno, contro i briganti. Aggiungiamo poi, che a cooperare coll'esercito in questa opera della distruzione del brigantaggio, si tratta della formazione d'un corpo speciale di volontarii delle Provincie meridionali.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 5 maggio corrente:

« Oggi gran confusione alla Posta; molti treni della ferrovia sono sospesi; molti altri sono giunti in ritardo. Ci mancano affatto i giornali di Torino e di Francia, e non si ha indizio del quando possano giungere. »

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale Officiale* di Napoli del 1.° maggio, che, in seguito a determinazioni prese dal gen. La Marmora in una conferenza, a cui presero parte molti generali superiori dell'esercito, le Provincie napoletane saranno tutelate dal brigantaggio mediante l'organizzazione di volontarii disciplinati alla militare e comandati da uffiziali, che già fecero le loro prove nell'esercito. Il corpo dei carabinieri e di pubblica sicurezza, e le guardie mobili a cavallo vi presteranno il loro concorso. Inoltre, sembra molto probabile che, allo scoppiare della guerra, sarà riattivata la legge Pica. Questa misura vuolsi poi reclamata anche dalle ultime notizie, pervenute dall'Abruzzo Chietino, ove alcuni giornali accennano a diverse bande brigantesche, che lo scorrono e che tengono in allarme quelle popolazioni. Vi sono le bande del Luzi e del Cannone, composte di circa 60 briganti, che si aumentano di giorno in giorno; come pure quelle numerose di Sciascio e del Palombarese, fuggito di recente con altri dalle carceri di Lanciano. Queste bande commettono ricatti, incendii, uccisioni; e le popolazioni, giusta quanto ne accerta il *Popolo d'Italia*, si veggono abbandonate senza un indirizzo a sollevarle da tanto flagello. *(G. di R.)*

Il prefetto di Catania ha segnalato ai ministri della guerra e marina che il Consiglio comunale di Catania, dietro proposta del sindaco ha deliberato una pensione annua di lire 2000 a quei soldati catanesi, che in guerra conquistassero la bandiera nemica, una pensione annua di lire 300 a chi meritasse la medaglia del valor militare, e una pensione annua di lire 200 alle famiglie superstiti.

Il ministro della marina ha risposto telegraficamente:

« Il sottoscritto, commosso della patriottica dimostrazione del Consiglio comunale di Catania ringrazia codesta popolazione in nome della marina nazionale.

« ANGIOLETTI. »

IMPERO OTTOMANO

In data d'Alessandria, 24 aprile, l'*Avvenire d'Egitto* scrive:

« S. A. il Vicerè giunse qui verso le ore 12 e $^1/_2$ pom. di sabato scorso. Moltissime persone si erano condotte alla Stazione per attenderlo e gli fecero corteggio fino alla sua residenza di Rassetin. S. A. era in carrozza scoperta col governatore di Alessandria, S. E. Zulfichar pascià, e venne salutato dalla numerosa folla che gli faceva ala lungo tutte le strade, che conducono al palazzo.

« Domenica, nel dopo pranzo, il Vicerè si recò a passeggiare sul canale del Mahmudiè, e venne salutato per le vie da numerosa popolazione.

« In questi giorni, S. A. ricevette un gran numero di funzionarii e di negozianti oltre tutti i signori consoli generali.

« Giunsero contemporaneamente le LL. EE. Sceriff pascià, ministro dell'interno, Ragheb pascià, ministro interinale degli affari esterni, e Murad pascià ministro dei lavori pubblici. I Ministeri (che, com'è noto, si stabiliscono nella stagione estiva in Alessandria), furono definitivamente installati, quello dell'interno al Rassetin, e quello degli affari esterni nell'antico palazzo d'Anastasy. »

Ed in data del 26: « Ieri mattina, i cannoni dei forti e della marina annunziavano il primo giorno della festa del Curbam Bairam. Fino dalle prime ore del giorno, S. A. riceveva la visita di S. A. Halim pascià, dei suoi ministri, degli alti funzionarii dello Stato, dei capi delle comunità religiose, e finalmente dei negozianti indigeni. Verso le 8 e $^1/_2$, vennero ammessi alla presenza del Principe varii cospicui negozianti europei, a cui l'A. S. esprimeva l'alto suo compiacimento per la festevole accoglienza, che il commercio gli fece in occasione, del suo arrivo in questa città.

« Alle ore 9 ant., furono ricevuti i signori agenti e consoli generali, consoli e viceconsoli, e presentarono, per mezzo del loro decano, sig. commendatore Testa, console generale di Svezia e Norvegia, le loro felicitazioni, a cui rispose il Principe con cortesi parole.

« Un poco più tardi, fu ammessa la rimanenza del Corpo commerciale, dopo di che S. A. si ritirò nei proprii appartamenti.

« Molti negozianti si recarono pure a far visita alle LL. EE. Sceriff pascià e Ragheb pascià. Il primo riceveva nella residenza vicereale, che trovasi al fondo del canale Mahmudiè.

« Oggi alle ore 10 ebbe luogo una riunione dei signori consoli generali al Ministero degli affari esterni. Si suppone che questa straordinaria adunanza abbia luogo per concertare con S. E. il ministro misure di pubblica sicurezza. »

FRANCIA.

Secondo quello che scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, hanno tuttora luogo trattative in via telegrafica tra il Gabinetto delle Tuilerie e quello di Vienna. D'altra parte, lord Clarendon fa ogni sforzo nell'interesse della pace, tanto a Berlino, quanto a Vienna. Il segretario di Stato inglese per gli affari esterni avrebbe pregato l'Imperatore dei Francesi d'unirsi all'Inghilterra per impedire la disgrazia d'una guerra, che potebbe degenerare in una guerra generale. Anche la Russia è intenta ad impiegare la sua influenza a favore della pace. *(FF. di V.)*

Sessione legislativa del 1866.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 3 maggio.*

(Presidenza di S. E. il conte Walewski.)

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge relativo al contingente.

Il sig. *presidente Walewski.* Ha la parola il sig. ministro di Stato.

S. E. il sig. *Rouher, ministro di Stato.* Signori, l'esame del progetto di legge, concernente la fissazione annua del contingente, parve ad alcuni membri di quest'Assemblea porgere un'occasione naturale di discussione degli affari di Germania.

Il Governo è convinto ch'ei non potrebbe accettare oggidì codesta discussione, senza esporsi a gravi e numerosi sconci. Ma, in un momento, in cui voci di guerra echeggiano in Europa, e cagionano all'opinion pubblica le più vive preoccupazioni, egli ha il dovere di far conoscere al Corpo legislativo ed al paese il carattere della politica da sè tenuta, il suo contegno attuale rimpetto alle Potenze germaniche, e, specialmente, la sua situazione rispetto all'Italia. Questo dovere io adempio con una dichiarazione, la cui brevità non escluderà la chiarezza nè la precisione. *(Benissimo! benissimo!)*

La politica, osservata dal Governo dell'Imperatore nella questione dei Ducati dell'Elba, fu costantemente pacifica. Pur misurando la sua insistenza alla cura della sua dignità personale, come a' riguardi, ch'ei doveva all'indipendenza ed alle legittime suscettività delle Potenze, colle quali ei mantiene relazioni amichevoli, egli ha costantemente, tanto nell'origine, quanto nelle fasi, che si succedettero, a Copenaghen alle conferenze di Londra, a Vienna, a Berlino, dato consigli di saggezza e di moderazione; ei continua con non minore energia i suoi sforzi per proteggere contro deplorevoli conflitti la pace dell'Europa. Per qual singolare controsenso, in fatti, cercherebbe il Governo di svolgere nell'interno la prosperità pubblica, e rilevarne gli avanzamenti con solennità nazionali, e mostrerebbesi indifferente, all'esterno, a' pericoli, che può far nascere il cozzo di passioni rivali? *(Benissimo! benissimo!)*

I nostri sforzi a favore del mantenimento della pace non ebbero dunque per limite se non la ferma volontà di non far contrarre alla Francia nessuna obbligazione *(nuovi segni d'approvazione)*, e di mantenere la sua libertà d'azione rispetto alle Potenze impegnate. In tali questioni, che non toccano, al postutto, nè l'onore, nè la dignità, nè gl'interessi immediati del nostro paese, non era forse dovere del Governo dell'Imperatore, dopo di aver proclamato altamente le sue tendenze pacifiche, di rispettare e di mettere in pratica le regole d'una neutralità leale e sincera, e, per conseguenza, di rimanere a fronte di avvenimenti complicati, libero delle sue determinazioni?

Perciò, dunque, egli è fermo di non usare di codesta libertà se non per conseguire il compimento d'una missione, che a lui sarà agevole, quella di proteggere contro qualsivoglia offesa la potenza, la sicurezza e la grandezza della Francia.

Doveri particolari ci erano imposti rispetto ad una nazione, cui ci congiungono tante simpatie tradizionali, ed una recente fratellanza militare. L'Italia può credersi chiamata ad intervenire operosamente nel conflitto, che minaccia di sorgere fra la Prussia e l'Austria. Ogni nazione è giudice de' proprii interessi; noi non pretendiamo di esercitare nessuna tutela sull'Italia, ch'è libera delle sue risoluzioni, perchè ella n'è sola responsabile. *(Viva approvazione.)* Ma l'interesse, che proviamo per lei, ci obbligava a spiegarci categoricamente con essa; ora, ella sa, per le nostre ripetute dichiarazioni, che, come disapproveremmo altamente ogni attacco dell'Austria contro di lei, siamo formalmente decisi a lasciare a suo carico i rischi e i pericoli d'ogni aggressione, mossa da lei contro l'Austria. *(Applausi prolungati.)*

La dichiarazione del Governo si riassume dunque in tre termini:

Politica pacifica;
Neutralità leale;
Piena libertà d'azione.

Il Governo ha la fiducia che tale contegno, che mantiene la nostra piena indipendenza, che determina e circoscrive, al di fuori di noi, le responsabilità, sia conforme alla verità ed alla giustizia, e che, a questo titolo, essa meriti l'approvazione della Camera e del paese. *(Lunghi applausi.)*

La seduta continua.

(Moniteur du soir.)

GERMANIA

A quanto scrivono dalla Sassonia, dopo il ritorno da Augusta del ministro di Beust, tutti gli armamenti militari vengono spinti innanzi con crescente alacrità. Così fu ordinato d'improvviso a 200 soldati e boscaiuoli di sgombrare in fretta da tutto il legname le alture dirimpetto alla fortezza di Königstein, donde coi cannoni rigati di gran portata si potrebbero bombardare i bastioni della fortezza, acciocchè non possano servire a proteggere eventuali attacchi. Inoltre, la fortezza viene approvigionata, ed ebbe nella persona del tenente generale di Nostitz un nuovo energico comandante. Oltre a ciò, a Lipsia e a Dresda arrivano giornalmente centinaia di cavalli per la cavalleria e per l'artiglieria, acquistati per fornire l'armata dell'Holstein. Inoltre, il Governo sassone allestisce sotto mano magazzini presso parecchie Stazioni della strada ferrata sassone-bavarese. L'artiglieria a cavallo è posta completamente sul piede di guerra, l'artiglieria a piedi si va ponendo in assetto di guerra. Essendosi arrolate le reclute, ma non essendosi congedata la soldatesca, che finì il suo servizio, l'infanteria sassone si è rinforzata di circa 4000 uomini. In una parola, tutto accenna che la Sassonia si arma ad una guerra contro la Prussia. In Baviera, si ripigliarono gli acquisti di cavalli per l'esercito. *(Presse di V. del 4.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Avviso.

Col giorno di domani 9 corr., venendo attivato un nuovo orario di ferrovia colla istituzione di *tre* corse tanto sulla linea da Venezia a Verona, quanto da Venezia per Nabresina e Vienna, e viceversa, le quali corse possono essere utilizzate per iscopi postali, così si previene che, dal suddetto giorno in poi, l'arrivo delle corrispondenze e degli articoli di consegna, nonchè la loro spedizione e rispettiva impostazione, avranno luogo come qui sotto è specificato:

Arrivi in Venezia	*ed ore di distribuzione:*
Col treno N. 18, da Nabresina, Udine e stradale	9.— a.
» » 2, da Vienna, Trieste, Nabresina, Udine e stradale	1.— p.
» » 10, da Vienna, Trieste, Nabresina, Gorizia, Udine e stradale	8.45 p.
» » 31, da Verona, Mantova, Tirolo, stradale media e bassa Italia	9.— a.
» » 47, da Verona e stradale, Lombardia, Piemonte, Svizzera, Francia, Inghilterra	9.— a.
» » 39, da Verona, Mantova e stradale	4.30 p.

Partenze da Venezia	*ed ore d'impostazione:*
Col treno N. 32, per Padova, Vicenza, Verona e stradale	9.— a.
» » 40, per Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Tirolo, Polesine, media e bassa Italia	5.— p.
» » 48, per Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Lombardia, Piemonte, Svizzera, Francia, Inghilterra	9.— p.
» » 1, per Gorizia, Trieste, Vienna e stradale	9.— p.
» » 17, per Treviso, Udine, Nabresina e stradale	9.— p.
» » 9, per Treviso, Udine, Trieste, Vienna e stradale	12.30 p.

Venezia 8 maggio 1866.

L'I. R. Direttore delle Poste L.-V., BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'assassinio politico giudicato in Italia e nella Russia. — 2. La legge del 5 maggio 1866 non ha forza nel Regno Lombardo-Veneto. — 3. Contegno dell'Austria verso la Prussia e l'Italia. — 4. Del disarmo intimato dalla Prussia alla Sassonia. — 5. *L'Italia non assalirà il Veneto*, considerazioni dell'*Ost-Deutsche-Post*. — 6. Interpellanza Avitabile al ministro Scialoja sul corso forzoso de' biglietti di Banca. — 7. Dichiarazioni di neutralità del Governo francese. — 8. Oggetti trattati nel Comitato segreto dalla Camera dei deputati di Firenze il giorno 3 di maggio — 9. Della politica arrisicata della Prussia. — 10. Risposta di Napoleone III al podestà di Auxerre. — 11. Relazioni tra le Corti di Roma e di Pietroburgo.

1. Se da una parte gli assassini politici ottengono da certi partiti, e persino da certi Governi, una effimera ed infame celebrità, dall'altra essi sono abborriti e maledetti dai popoli, che non hanno ancora perduto il senso morale e la vera idea del giusto e dell'ingiusto. Nella *civile* Italia abbiam veduto gli assassini e i traditori de' loro Sovrani festeggiati e premiati, e dato il loro nome alle contrade delle città, ed eretti monumenti ad eternarne la fama, ed ora nella *barbara* Russia assistiamo ad uno spettacolo ben diverso. Un assassino attenta alla vita dello Zar, un povero contadino svia il colpo del regicida e salva la vita dell'Imperatore. Il popolo vuol fare a brani l'assassino, ma l'Imperatore lo salva per consegnarlo alla giustizia, e il suo salvatore, creato nobile russo in sull'atto, diventa l'idolo e l'ammirazione di tutte le classi della società, e tutta la vastissima Russia sottoscrive doni per rimeritare ed arricchire il contadino fedele. Quanto è diverso il giudizio, che si fa in Italia e in Russia del tradimento e del regicidio! Ma in Italia ed in Russia gli uomini tutti, che hanno principii religiosi e morali, esecrano egualmente i traditori e gli assassini. Le fazioni non sono l'Italia.

2. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicata la legge del 5 maggio 1866, valevole per tutto l'Impero, TRANNE PER IL REGNO LOMBARDO-VENETO, concernente la presa a carico dello Stato de' biglietti di Banca di un fiorino e di cinque fiorini valore austriaco, e noi l'abbiamo riprodotta ieri nella *Gazzetta*. Ne facciamo qui cenno soltanto per far conoscere il vero a que' fogli esteri, che hanno esternata a torto l'opinione che il Lombardo-Veneto doveva anch'esso avere la circolazione forzata degli assegnati, o de' biglietti di Banca, o della carta moneta, come si ha in qualche altro Stato. La *Gazzetta di Vienna* ha pure nella sua parte non uffiziale una esposizione esplicativa della medesima legge, che riprodurremo noi pure per la sua importanza.

3. L'Austria, nelle attuali sue complicazioni colla Prussia e coll'Italia, serba un contegno di tanta dignità e moderazione, che non è possibile non ammirarla. Agli ostentati preparativi di guerra de' suoi antagonisti, l'Austria oppone i suoi preparativi di resistenza, ma procede colla calma e colla dignità dell'uomo forte ed onesto, che non ambisce l'altrui, e vuole che gli altri rispettino ciò ch'è suo, e ne' suoi atti e nelle sue parole non manifesta nè ira, nè intemperanza, nè passione. L'Austria è prima a proporre alla Prussia il disarmo, ma si riserva il diritto di difendersi dall'Italia, che la minaccia; la Prussia pretende invece che l'Austria disarmi in tutto l'Impero, e non solamente a' suoi confini, e prova in tal modo la sua connivenza e la sua colleganza coll'Italia a' danni dell'Austria; essa pretende, come dice il *Wanderer*, di avere il diritto di disporre di tutto l'esercito austriaco. Il contegno della Prussia è paragonato dal *Vaterland* a quello del Senato di Roma, quando, avendo fermo di distruggere Cartagine, vietò a quella città non solo difendersi contro il perfido Massinissa, ma volle anche prima d'entrare in qualunque trattativa, la consegna di tutte le armi di Cartagine. A questo confronto, l'*Ost-Deutsche Post* soggiunge che Berlino, per buona sorte, non è Roma, e che Vienna non è Cartagine.

4. La Prussia ha intimato il disarmo alla Sassonia, ma la Sassonia risponde che, armando, essa ha adempiuto ad un dovere federale, e si appella al giudizio della Confederazione. Questo giudizio sarà emesso nella tornata della Dieta del giorno 9 di maggio. Intanto i giornali si occupano della importanza della Sassonia, e della necessità politica e militare per l'Austria di difenderla, appena un soldato prussiano avrà posto il piede sul suo territorio. Bisognerà aver cura, dice la *Presse*, che tutta l'Alemagna sappia che l'Austria non ha vacillato nell'adempiere il suo obbligo federale verso uno Stato federale aggredito. Dresda, non solo non dee cadere in potere della Prussia, ma non dee neppure esserne minacciata. Assicurato quel punto, e iniziata la guerra, questa sarà continuata, non sul territorio sassone, ma sul territorio prussiano. La *Nuova Stampa libera* rammenta l'anno 1813 e i vantaggi strategici, che il possesso di Dresda e delle strette della Sassonia assicurava a Napoleone I contro gli eserciti alleati. Se l'Austria, dice questo giornale, non vuol veder rinnovate le lunghe lotte per avere la padronanza di quelle gole, che sboccano nelle pianure della Prussia, se non vuol privarsi del vantaggio di cogliere il suo nemico nel suo proprio paese e sopra un terreno, che gli è poco favorevole, essa dovrà fornire senza più all'esercito sassone un solido appoggio nel primo istante del pericolo, dovrà assicurarsi di Dresda e delle strette, che coprono la strada maestra e la valle dell'Elba. Questo intento è di natura più diplomatica che strategica, trattandosi di giungere a tempo sui luoghi, e di evitare l'apparenza d'un'aggressione. — Queste osservazioni non sono senza importanza in sè stesse, ma sono osservazioni troppo ovvie perchè un Governo non le faccia all'uopo da sè.

5. È noto che il ministro di Stato Rouher nel Corpo legislativo di Francia ha detto che il regio Governo di Firenze non assalirà l'Austria, se l'Austria non è prima ad aggredire. Intorno a quest'asserzione del ministro di Stato francese, afferma l'*Ost-Deutsche Post* che ha fatto una straordinaria impressione nell'animo della sua redazione il modo straordinario, con cui la dichiarazione del Governo italiano è pervenuta a conoscenza del pubblico, e la formola positiva d'un impegno formale. Malgrado tutte le diffidenze più ragionevoli, bisogna dire che, se il Governo italiano si obbliga al cospetto della Camera di Francia, e se il Governo francese fa in certo modo suo proprio l'impegno dell'Italia, questa non può essere una di quelle *miserabili ambiguità*, che quando torna si gittano nel mondezzaio. La pressione del Governo francese, l'amichevole avvertimento, che lord Clarendon avrà dato probabilmente al Governo italiano, non possono essere rimasti senza effetto a Firenze, e non è inverosimile che l'Italia si tenga realmente sulla difensiva. D'altra parte, essendo noi convinti che l'Austria non abbia nessun pensiero di aggredire l'Italia sarda, ci sembra ancora possibile che la pace sia conservata sulla frontiera del Veneto, quantunque non vi si eseguisca il disarmo, essendo grande l'agitazione in Italia, ed essendo da parte nostra grande la diffidenza. Questo incidente, continua l'*Ost-Deutsche Post*, darà luogo, nei negoziati diplomatici colla Prussia, ad atti, che ripugnano ad ogni uomo onesto. Se v'ha cosa, che possa preservare dalla guerra, è la persuasione che l'Austria porta alta la fronte. Sarebbe da insensati lasciarsi addormentare dalle moine del sig. di Bismarck, dovess'egli battere in ritirata. La questione germanica è stata evocata, e bisogna risolverla, finchè siamo forti. Operiamo con fermezza, e forse eviteremo la guerra, salvando nel tempo stesso il nostro diritto e quello de' nostri amici. » Queste parole dell'*Ost deutsche Post* non sarebbero dettate da una buona volontà troppo spinta, e da un eccessivo desiderio di pace? Noi crediamo di sì.

6. Nella tornata del 4 maggio della Camera dei deputati a Firenze, il deputato Avitabile ha interpellato il ministro delle finanze Scialoja intorno al corso forzato dei biglietti di banca. Egli ha biasimato il decreto del 1.° di maggio, che non crea il corso forzoso di 250 milioni, ma di 900, con utile di nessuno, salvo che della Banca nazionale. In caso di guerra, i 250 milioni non basteranno al Governo, e come provvederà egli a' suoi bisogni ulteriori? Il decreto del 1.° maggio ha creato, dice l'oratore, una *graziosa* situazione alla Banca toscana! La mattina del 4 maggio, la Banca sarda ha mandato alla toscana a realizzare in contanti i biglietti, che aveva della medesima. La sinistra non avrebbe votato la legge del 30 aprile se non fosse stata assicurata che il Governo non avrebbe danneggiati gl'Istituti di credito esistenti, con privilegii. *(Rumori*, BRAVO *dai banchi della sinistra!)* Parlando del Banco di Napoli, l'oratore affermò che tutti i ministri delle finanze cercarono di rovinarlo. Il Banco di Napoli era la prima istituzione di credito, che esistesse in Italia, e possedeva un ingente numero di milioni prima dei rovesci del 1860. *(Rumori prolungatissimi).* Il deputato conchiude dicendo, che nel decreto del 1.° di maggio tutto è illusione, salvo la privativa della Banca nazionale. — Gli ex ministri Minghetti e Sella si difendono dall'accusa di aver voluto rovinare il Banco di Napoli. Il ministro Scialoja si scusa di non aver potuto fare benissimo, dovendo far presto, e sostiene che il corso forzato de' biglietti è, nelle condizioni attuali, l'espediente migliore. Nega di avere danneggiato nessun Istituto di credito, e se fu preferito il biglietto della Banca sarda lo fu perch'esso solo era conosciuto in tutta l'Italia. Del resto, il biglietto della Banca nazionale ha due guarentigie, la riserva metallica e il capitale degli azionisti. La circolazione forzosa de' biglietti, dice il ministro, esige senza dubbio *qualche sacrifizio*, ma giova sperare che il paese trovi un compenso nel *compimento sperato dei proprii destini.* — Il barone Ricasoli, presidente della Commissione sulla Banca d'Italia, dichiara che la Commissione medesima ha organato un'inchiesta sugl'Istituti di credito esistenti, e che la relazione del suo operato sarà presto presentata. — Scialoja avendo chiesto che la discussione si chiuda, Valerio combatte la proposta, e dice che il ministro ha fatto un colpo di Stato finanziario da lungo tempo meditato. — L'interpellanza del deputato Avitabile non ha conseguenze.

7. *Politica pacifica, neutralità leale, libertà d'azione*, ecco i caratteri del contegno della Francia nel probabile conflitto austro-italico-prussiano. La Francia adunque lascia all'Italia la più ampia facoltà di attaccare il Veneto, ma le lascia pure tutta la responsabilità di quell'atto. Se, attaccando il Veneto, l'esercito italiano subisse una grave rotta, e l'Austria rientrasse nel possesso della Lombardia e dei Ducati, la rotta e le perdite andrebbero a conto dell'Italia, come pure se a lei riuscisse di conquistare il Veneto, la vittoria sarebbe tutta a suo profitto. L'Italia è dunque padrona di scegliere la pace o la guerra; ciò dipende unicamente da lei. Per altro, la *neutralità leale* della Francia può avere un limite, e ciò dipende dalla sua *sicurezza e libertà*. Nessuno può interpretare su questo campo gl'intendimenti di Napoleone, e nessuno d'altra parte può pretendere di limitare la sua *libertà d'azione*. L'Imperatore de' Francesi si tiene aperte tutte le vie, che possono renderlo arbitro degli avvenimenti, e capace di accrescere l'influenza e la forza della Francia in Europa.

8. Nel Comitato segreto del 3, la Camera de' deputati a Firenze ha trattato della formazione di corpi di volontarii, e della pubblica sicurezza, specialmente nelle Provincie meridionali. Si vuole che il generale La Marmora abbia dichiarato che in caso di guerra il Governo farà appello al concorso di tutte le forze nazionali. Quanto alle disposizioni per assicurare la quiete nelle Provincie meridionali, non ne sappiamo ancora nulla di certo; ma il solo essersene occupata la Camera ci fa capire abbastanza che in quelle Provincie il plebiscito non persuade, e che l' attuale Governo non può fare nessun assegnamento su quelle popolazioni.

9. Il Governo di Prussia ha dato l' ordine di mobilizzare l' esercito. È un atto, che non sappiamo qualificare. Anzitutto il contegno degli Stati secondarii della Germania impone rispetto; la Baviera ha dato nelle sue dichiarazioni e ne' suoi atti una brusca lezione a quel Governo, e la prova ch' essa sente altamente della propria dignità ed indipendenza; la Sassonia, malgrado l' imminenza del pericolo, ha spiegata con grande animo la bandiera del suo buon diritto, e la Nota del conte di Beust per respingere l' ingiunzione categoricamente imperativa del conte di Bismarck resterà memorabile documento nella storia degli Stati secondarii d' Alemagna, e testimonianza della magnanimità, che inspira la intrepidezza e la coscienza del proprio diritto anche a fronte d' un avversario superiore di forze. Dunque gli Stati minori dell' Alemagna sono avversi agli ambiziosi disegni della Prussia. La Francia le disposizioni del Governo non sono ancora abbastanza chiarite. La Russia da parte sua fa il broncio al sig. di Bismarck. La Regina di Wirtemberg, che dimora a Pietroburgo per festeggiarvi il 25.° anniversario delle nozze della Coppia imperiale, fa ogni possibile per volgere suo fratello contro la Prussia, e per la sicurezza degli Stati secondarii; così almeno assicurano alcuni giornali di Vienna. In sostanza, la Prussia non ha la simpatia nè la stima generale, e il conte di Bismarck la può condurre a cimenti troppo pericolosi per la sua sicurezza, avventandola in una guerra, che non finirebbe certamente con una pace come quella di Huberstsburg del 15 febbraio 1763, conchiusa tra l' Austria, la Prussia e la Sassonia.

10. L' Imperatore de' Francesi ha risposto ad un discorso del podestà di Auxerre, dicendo: dover egli sciogliere un debito di gratitudine verso il Dipartimento dell' Yonne, perchè fu uno de' primi a dargli i suoi voti nel 1848; ed averglieli dati perchè sapeva, come la maggioranza del popolo francese, che gl' interessi della Francia erano quelli dell' Imperatore, e che *l' Imperatore, come la Francia, abborriva i trattati del* 1815, *che oggi ancora si vogliono porre come unica base della politica francese verso l' estero*. L' Imperatore conchiuse dicendo: « Io respiro bene in mezzo a voi, perchè trovo il vero popolo francese soltanto fra le popolazioni laboriose della Provincia. »

11. S. Santità ha scritto a S. M. l' Imperatore di Russia, rallegrandosi che la divina Provvidenza lo abbia assistito e salvato così prodigiosamente nel recente nefando attentato contro la sua vita. S. M. l' Imperatore Alessandro rispose esprimendo a S. Santità la sua profonda riconoscenza per quell' atto di paterna bontà. Vuolsi che molti de' personaggi russi d' importanza, che sono in Roma, si adoperino presso il Santo Padre per far cessare lo stato attuale nelle relazioni delle Corti di Pietroburgo e di Roma, e che sperino di conseguire il loro scopo. (2)

Vienna 4 maggio.

Gli uffiziali, addetti qui alla Scuola d' equitazione militare partiranno, cominciando da oggi, pei loro reggimenti, e gli esercizii in quell' Istituto verranno per ora sospesi.

(Oesterr. Zeit.)

Altra del 5 maggio.

L' Arciduca Alberto partì alle ore 10 di sera mediante treno separato per Verona, accompagnato dal suo seguito militare; l' avevano accompagnato fino alla Stazione gli Arciduchi Guglielmo e Rainieri, il Principe di Wirtemberg e consorte. Contemporaneamente, annunziasi che il castello di Pardubitz viene preparato per accogliere il quartiere generale dell' armata del Nord, e che già nei primi quattro giorni vi si attende il generale d' artiglieria Benedek. Pare quindi non essersi modificate le disposizioni, secondo le quali l' Arciduca Alberto doveva ottenere il comando dell' armata italiana, e Benedek quella dell' armata del Nord.

(Presse di V.)

La notte del 3 al 4, il ministro di Stato sassone, sig. di Beust, passò da Brünn per recarsi a Vienna. *(FF. di V.)*

Il sig. Eloin, capo di gabinetto dell' Imperatore Massimiliano, è di qui partito pel Messico. — Il colonnello messicano di Leisser partì alla volta di Lubiana, per farvi l' ispezione de' volontarii arrolati pel Messico, e andrà poi a Trieste per sorvegliarne l' imbarco. *(Idem.)*

Trieste 7 maggio.

Iersera, coll' ordinario convoglio postale della ferrovia, giunse da Vienna a Trieste S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, e prese stanza all' *Hôtel de la Ville*. *(Tempo.)*

Le corse dei piroscafi del Lloyd da qui per Ancona sono sospese fino a nuovo avviso. — I piroscafi di commercio italiani, che si trovavano qui, ricevettero ieri ordine di recarsi ad Ancona, ed hanno già abbandonato questo porto.

(Tiester Zeitung.)

Innsbruck 1.° maggio.

La Giunta provinciale del Tirolo ricevette da S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Lodovico il seguente scritto, in occasione dell' indirizzo di ringraziamento, da essa direttole per le proficue premure dell' A. S. I. onde procurare i mezzi per l' erezione d' un manicomio:

« Alla Giunta della Dieta provinciale tirolese.

« Ricevetti ieri l' indirizzo di ringraziamento, inviatomi dalla Giunta, per deliberazione della Dieta provinciale del Tirolo, relativamente all' erezione d' un manicomio per pazzi incurabili e pericolosi.

« Siccome, malgrado la generosità e i sacrifizii del paese, non si potè raggiungere la somma necessaria all' uopo colle collette fatte, così mi gode l' animo che possa venir completato quanto manca col risultato d' una lotteria di beneficenza dello Stato, graziosissimamente accordata da S. M. l' Imperatore, e sia così resa possibile l' erezione d' uno Stabilimento tanto importante e di generale utilità.

« Seconderò volontieri la preghiera della Giunta provinciale, sottoponendo a S. M. l' Imperatore i sensi di profonda riconoscenza e d' incrollabile fedeltà, espressi dalla Dieta provinciale

« Chiudo col ringraziare di cuore pei felici augurii portati a me e alla mia famiglia, in nome del paese, dalla Dieta provinciale.

« Vienna 23 aprile 1866.

« ARCIDUCA CARLO, *m. p.* »

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 maggio.

Il conte di Bismarck dichiarò chiuso il carteggio diplomatico colla Sassonia. — La Dieta di Francoforte voterà mercoledì prossimo l' armamento generale delle truppe federali. La Borsa in ribasso. *(Tempo)*

Pest 4 maggio.

Stando al *Pester Lloyd*, il barone Giuseppe Eötvös è partito oggi alla volta di Vienna, però senz' alcuna missione politica, ma soltanto per la morte della contessa Teleky, sua zia.

(FF. di V.)

Pest 4 maggio.

Il *Magyar Vilag* dice: « La fedeltà, la nobiltà e l' istinto della conservazione ammoniscono la nazione ungherese perchè accorra a proteggere la nazione, senza rinunziare alle sue giuste domande, ed anzi riservandole, finchè l' opera della riforma possa essere compiuta. La difesa comune, voluta dalla Sanzione Prammatica, è quella, con cui possiamo fare il nostro dovere verso Sua Maestà e verso la patria in un momento come il presente. » *(FF. di V.)*

Pest 5 maggio.

Si aspetta qui oggi il Cancelliere aulico, conte Majláth. *(FF. di V.)*

Firenze 5 maggio.

Il ministro delle finanze ha presi accordi perchè sollecitamente siano diffusi i biglietti di Banca esistenti del valore di 20 lire. Questi possono essere cambiati dalla Banca, metà in argento e metà in bronzo, sulla volontaria richiesta dei privati. — Lo stesso ministro delle finanze ha nominato il personale completo pel servigio delle Tesorerie.

Madrid 5. — La *Correspondencia* dice che il Consiglio de' ministri approvò plenamente il progetto di legge pel completamento del piano finanziario di Alonso Martinez. *(FF. SS.)*

Firenze 5 maggio.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii, fra le economie, propose l' abolizione del Ministero d' agricoltura, che passerebbe parte a quello dei lavori pubblici, e parte ad altri Dicasteri.

(FF. SS.)

Firenze 5 maggio,

Napoli 4. — È partito il Principe Umberto. S. A. percorse Toledo e Monte Oliveto sotto una pioggia di fiori. Tutta la popolazione accorse a salutarlo. Le finestre di tutta Toledo erano imbandierate e gremite di gente. — Immense acclamazioni al Principe, accompagnato alla darsena dalle Autorità, da uno squadrone di guardia nazionale, dalle Rappresentanze delle Associazioni. Imbarcossi sul *Volturno*, salutato dall' artiglieria e dalla folla. *(FF. SS.)*

Londra 4 maggio.

Seduta della Camera bassa. — Griffith richiama l' attenzione sulla critica situazione, ed esprime la speranza che la notizia di un' alleanza italo-prussa sia falsa, e che nulla avvenga che ponga l' Inghilterra in discordia colla Francia. White spera che l' Inghilterra, colle altre Potenze farà quanto sta in lei per mantenere la pace. Nessun membro del Governo risponde.

(W. Abendpost.)

Londra 5 maggio.

Lord Paget prende il comando in capo della flotta del Mediterraneo. *(FF. SS.)*

Parigi 3 maggio.

Oggi l' *Agenzia Havas* ha ritenuto i dispacci, ed ha dichiarato che non poteva distribuirli ai giornali. — Il sig. Lavalette, ministro dell' interno, ebbe oggi una conferenza coll' Imperatore, che durò tre ore. *(FF. di V.)*

Parigi 4 maggio.

I giornali della sera applaudono quasi senza eccezione al discorso di Thiers. Lo stesso *Constitutionnel* vi risponderà domani con insolita mitezza. — Il *Mém. dipl.* annunzia da Vienna: « È inesatto che la Francia abbia dirette all' Austria energiche rimostranze per gli armamenti nel Veneto. Il dispaccio, spedito su questo argomento, è concepito colle espressioni più cortesi, e chiede semplici spiegazioni confidenziali sullo scopo dei preparativi di guerra nel Veneto. L' Austria tornò ad assicurare ch' essa rimarrà sulla difensiva. La Francia accettò queste dichiarazioni. Da ciò risulta che v' è un' ottima intelligenza reciproca. » *(W. Abendpost.)*

Parigi 4 maggio.

Il Governo italiano è in trattative per un prestito colla Casa di Londra Goeschen e C.°. — Al generale Prim fu dato il comando della prima divisione e dell' avanguardia del corpo di Cialdini.

(W. Abendpost.)

Parigi 5 maggio.

Berlino 5. — Il Re lavorò stamane col ministro della guerra e coi generali Alvensleben e Treskoff. Intervenne quindi al Consiglio dei ministri. Il comandante del secondo corpo d' armata ordinò compere di cavalli. — La *Gazzetta Crociata* crede che anche gli altri corpi d' armata prenderanno analoghe misure di guerra. — Attendesi un proclama diretto al popolo.

(FF. SS.)

Berlino 3 maggio.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica le onorificenze, che furono impartite nel corso di questo mese ai membri della Legazione italiana, nelle quali l' *O. D. P.* scorge un segno caratteristico della situazione. Ecco la relativa comunicazione del foglio ufficiale prussiano: « S. M. il Re conferì al regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Berlino, conte di Barral di Monteauvard, l' Ordine dell' Aquila rossa di prima classe; come pure agl' impiegati fungenti presso questa Legazione, consigliere di Legazione conte Effisio Quigini Puliga, l' Ordine dell' Aquila rossa di terza classe, e agli addetti, conte Scotti e barone Galvagna, l' Ordine dell' Aquila rossa di quarta classe. » *(FF. di V.)*

Berlino 4 maggio.

Lo *Staatsanzeiger* scrive: « Notizie concordi non lasciano più dubitare che la mobilitazione dell' esercito austriaco, finora condotta successivamente, sarà compiuta fra breve. Qualora si confermasse la notizia, annunciata dal Comando generale del 6.° corpo d' esercito, che ogni giorno arrivano a Praga grandi trasporti di truppe, ne seguirebbe che il trasporto di truppe per adunare un esercito austriaco ai nostri confini è stabilito. » — Si formano i battaglioni supplementari e si pone sul piede di guerra la fanteria. Tutti i reggimenti di cavalleria aumentano i loro cavalli, e formano squadroni supplementari di 150 cavalli. Viene mobilitata l' artiglieria. Si dà per imminente un proclama al popolo. *(FF. di V.)*

Berlino 5 maggio.

La *N. A. Zeit.* scrive: « Il paese accoglierà colla massima sodisfazione la notizia che il Governo, in seguito ai sempre più minacciosi armamenti dell' Austria, si è finalmente veduto indotto a ordinare opportuni contro-armamenti in estensione rilevante. » — Lo *Staatsanzeiger* reca: « Un rescritto del ministro della guerra e dell' interno del 4 dispone: « Dappoichè, con ordine « di Gabinetto del 3, fu ordinato di aumentare le « nostre truppe, ponendole sul piede di guerra, il « decreto del 29 marzo, che ordina di non dare « licenze, passaporti per l' estero e carte di legitti- « mazione, sarà ora applicabile per tutta la Monar- « chia. » » — Dicesi che la Russia abbia aderito all' idea d' un Congresso, promossa confidenzialmente dall' Inghilterra a Parigi: la Francia avrebbe subordinato la sua dichiarazione a quella delle altre Potenze. — Il Principe di Hohenzollern è qui arrivato, a quanto credesi, per gli affari rumeni. Savigny partì per Francoforte, e tornerà lunedì.

(FF. di V.)

Dresda 3 maggio.

Il *Dresdner Journal* smentisce la notizia che la Sassonia abbia spinto l' Austria ad armarsi. L' argomento degli armamenti non venne mai toccato nelle relazioni diplomatiche fra questi due Stati. *(G. di Trento.)*

Francoforte 5 maggio.

Il *Giorn. di Francoforte* dice che la Prussia chiese ad una Compagnia ferroviaria se poteva trasportare truppe prussiane in uno spazio di tempo assai vicino. — Lo stesso giornale annunzia, che l' artiglieria e la cavalleria prussiane, che trovansi a Francoforte, ricevettero l' ordine della mobilitazione. *(FF. SS.)*

Francoforte 5 maggio.

Nell' odierna seduta della Dieta federale, la Sassonia presenta agli Stati le diverse Note, scambiate colla Prussia, traendone la conseguenza che il Governo prussiano è ora intenzionato di prendere all' evenienza le misure, di cui minaccia il Governo sassone. Essendochè la Sassonia armò unicamente pel motivo di potere sodisfare nel caso di bisogno agl' impegni federali, desidera ella di venire autorizzata a dare alla continuazione dei suoi armamenti un tale significato, e propone perciò che il Governo prussiano venga immediatamente invitato a tranquillare pienamente la Confederazione, dando un' opportuna dichiarazione nel senso dell' articolo XI del Patto federale. — La Prussia dichiara che l' articolo XI, nel caso presente, è inapplicabile, essendochè gli armamenti da essa fatti hanno finora esclusivamente il carattere difensivo. — L' Austria inculca la necessità di ottenere dal Governo prussiano dichiarazioni non equivoche sulla esatta osservanza dell' articolo XI, quali le diede l' Austria nella seduta del giorno 21 aprile della Dieta federale. — La votazione è rimessa a mercoledì 9 maggio. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 maggio.

(Spedito il 7, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 1 min. 40 pom.)

Firenze 6, di sera. — È pubblicato il decreto di mobilitazione di cinquanta battaglioni di guardia nazionale, in servigio di guerra, per la durata di tre mesi, cominciando dal 20 di maggio.

Parigi 7. — L' Imperatore, rispondendo ad un discorso del podestà d' Auxerre, disse, fra le altre cose: « Ho un debito da sodisfare col Dipartimento dell' Yonne; esso fu un de' primi, che mi diede i suoi suffragii nel 1848. Egli sapeva, come la maggioranza del popolo francese, che i suoi interessi erano i miei, e ch' io detestava al par di esso i trattati del 1815, di cui altri vuol far oggidì l' unica base della nostra politica esterna. Vi ringrazio de' vostri sentimenti; in mezzo a voi, io respiro ad agio, poichè fra le popolazioni laboriose delle città e delle campagne, io ritrovo la vera gente francese. » *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 5 maggio	del 7 maggio
Metalliche al 5 p. %	55 75	55 50
Prestito naz. al 5 p. %	58 —	58 75
Prestito 1860	67 90	68 —
Azioni della Banca naz.	675 —	664 —
Az. dell' Istit. di credito	125 —	123 —
cambi		
Londra	121 —	123 75
Argento	124 —	124 50
Zecchini imperiali	5 95	6 —

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 maggio.

Rendita 3 p. %	62 85
Strade ferrate austriache	502 —
Credito mobiliare	282 —

Borsa di Londra del 7 maggio.

Consolidato inglese	86 1/2

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Venerdì sera, 11 corr., il dott. Fedele Lampertico terrà la lezione intitolata: *Le Macchine*.

Leggesi nelle *Alpi* di Torino, in data del 4 maggio corrente:

« Ieri, verso le ore 3 pomeridiane, il signor B. entrato nella propria carrozza, si fece condurre al N. 23 in Piazza Vittorio Emanuele. Qui giunto, disse al cocchiere di attenderlo che, fra pochi minuti, sarebbe tornato. Infilò quindi le scale, salì fino al 5.° piano e, deposti sul pianerottolo cappello e soprabito, regalata una moneta da 20 franchi ad una ragazzina, che stava là baloccandosi, corse al poggiuolo e si precipitò nel sottostante cortile.

« Si dice che il signor B., ch' era uno de' più stimati fra gli agenti di cambio della nostra piazza, si sia tolta così miseramente la vita, in seguito al rifiuto per parte di una Casa commerciale di questa città di ritirare i titoli ammontanti alla somma di lire 150,000, ch' essa, per mezzo del B., aveva fatti acquistare.

In questi giorni di beatitudine, dice il *Firenze*, anche il cielo si ricorda di noi. Una saetta cadde, nella notte del 1 al 2 del mese, in uno stabile in via Ghibellina, e produsse un grande romore, ma, grazie a Dio, fece poco danno.

Il piroscafo inglese a elice l' *Australasian*, carico di pellegrini indiani, che recavansi alla Mecca, naufragò il 17 marzo nel golfo Persico, quasi all' uscita del porto di Bushir. L' *Australasian* aveva dato nelle rocce, che circondano l' isola di Ghazé, e il colpo gli aperse una strada all' acqua. Per buona ventura, si ebbe tempo a sbarcare i pellegrini, i quali presero un' altra via per Aden e Gedda, donde dovevano portarsi alla Mecca. Non si perdè neppure un uomo, e sperasi di poter anche salvare il carico. *(Persev.)*

Dall' impalcatura, addossata alle Procuratie Vecchie in Piazza S. Marco, presso il Caffè Florian, alle ore 9 e mezzo ant. del 3 corr., cadevano accidentalmente quattro grandi tavole, senza recare però nessun danno.

La sera del 2 corr., la macchina d' un convoglio di carri vuoti, proveniente da Venezia, si staccò dal convoglio, ed uscendo dalle rotaie, precipitò in un fosso presso la Stazione di Treviso, senz' altre dannose conseguenze, che il guasto della macchina.

Circa le ore 8 ant. del 6 corr., mentre alcuni facchini trasportavano della stoppa di canape nel magazzino annesso alla bottega del tappezziere J. V. sotto i Portici di Piazza Brà, a Verona, accostarono per inavvertenza ad una candela accesa una balla di detta stoppa, la quale divampò tosto. Poco appresso, il fuoco s' apprese alla sovrapposta bottega; ma, mediante il pronto ed efficace soccorso de' vicini e dei civici pompieri, intervenuti colle trombe, l' incendio fu domato in breve ora, senz' altro danno che la distruzione d' una parte della stoppa, e di pochi mobili ed oggetti di negozio. Si distinsero in tale occasione varii militari, fra' quali in ispecial modo Giovanni Heissig, del reggimento Kaiser; Giuseppe Battgero, del secondo reggimento del genio, e Lodovico Frigyer, dell' artiglieria.

Nel Comune d' Altavilla, la sera del 4 corr., Giovanni Z., domiciliato a Valmarane, venne proditoriamente assalito e maltrattato da Giuseppe T. e da due suoi figli. I colpevoli furono arrestati.

Un noto vagabondo di Udine venne arrestato colà dagli agenti della Polizia, avendo egli commessi varii furti di candele, cortine di chiesa, e denaro, involato dalle cassette delle elemosine.

Ignazio P. di Rovigo tentò di avvelenare sè stesso ed una sua amante col sale di saturno. Ambidue furono trasportati all' Ospitale. La donna è guarita; il P. trovasi in istato di miglioramento.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio.

Sono arrivati: da Scutari, brig. ottomano *Stella Diana*, cap. Assan Mehemet, con legna per Corona; da Cagliari, il brig. austr. *Caterina B.*, cap. Ballarin, vacante, all' ord.

Il mercato manifestava anche maggiore attività dei dì precedenti, specialmente in qualche mercanzia, come sarebbero gli olii, che di Monopoli, si pagavano a d.ⁱ 230 con solo 12 per % di sconto, e di Monte dell' Angelo, che per la squisita loro qualità, hanno potuto raggiugnere la cifra di f. 35, mentre olii buoni di Zara eransi venduti a f. 32, ed ora di Dalmazia con certificato, mancano in porto, per cui vuolsi argomentare sostegno sempre maggiore, e forse avanzamento. Gli zuccheri hanno raggiunto il prezzo di f. 23, e non tutti i possessori sono determinati a privarsene a cotal limite. I caffè ancora sono in moto di ascesa. Meglio si sostiene l' olio di cotone, ed ancora il petrolio, che pagato da f. 21 3/4 a f. 22, ora è in pretesa di f. 23, almeno in dettaglio. Obbligavasi riso per consegna pronta, o assai breve, anche al disopra di lire 45. Le granaglie, qui non si mossero minimamente, perchè si può dire, che qui manchino affatto. Il telegrafo di Londra porta nei cotoni ribasso di 1 a 1 1/2; Middling Orleans 14 1/2; Middling fair 9; vendite, balle 49,600; importazione, balle 166,000, deposito, balle 784,700. Zuccheri in calma; caffè in ribasso da 65 1/2 a 66. Sego, 46 3/4 per giugno, e 48 1/2 per dicembre. Frumento Banato 42 1/4 a 1/2. Cambio Vienna e Trieste 12:25 a 35. Consolidato 86 7/8 ad 87; sconto 7 per %.

Le valute d' oro in partite, trovano con difficoltà lo scambio anche al disaggio di 3 1/2 per %, come il da 20 franchi a f. 8:20; l' argento divienne più raro. Le Banconote, che di mattina, si cercavano ad 83, si dovevano pagare anche ad 83 1/4, nè trovavansi facilmente, reggendo anzi la pretesa di 84 per sino, quantunque vi fosse chi ne vendeva per fin corr., anche ad 81. Gli affari in pubblici fondi furono inconcludenti, perchè non si manifestano venditori di titoli reali, che sono in mani forti, e costano troppo; appena vi sarebbe stata l' offerta di alcun migliaio di fiorini, del veneto a 64, che non si accolse; la rendita ital. si mantenne da 45 1/2 a 46 con pochissime transazioni; più attivi affari per la consegna entro l' anno al prezzo di 48. Il telegrafo di sera non è ieri arrivato alla Borsa; voci di ribasso si manifestano di Parigi e d' Italia, da cui si desumono ribassi maggiori qui pure, in quei valori.

PS. — Da Parigi, ieri, segnavasi la rendita italiana a 39. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 4 maggio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, brig. austr. *Barone Philipovich*, di tonn. 253, cap. Sutiura S., con 19400 fili legname ab. in sorte, 22300 pietre cotte.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. Mondaini V., con 117 staia fava lupina, 2100 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 98, patr. Barolini A., con 600 sac. farina bianca, 400 sac. crusca, 22 sac. corteccia d' aranci, 1 col. filati di cotone, 10 bal. cotonina, 2 botti vuote.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 91, patr. Zennaro G., con 4 bot. olio.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Palestine*, di tonn. 1138, cap. Martyn J., con 2245 bal. canape, 99 col. conterie, 1 col. manifatt., 281 sac. riso, 2 maz. scopette, 21 col. mobilie usate, 8 col. fotografie, 2031 staia grano alla rinf.

Il 5 maggio. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 5500 fili legname ab., all' ord.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 1614 fili legname ab., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 60 col. vallonea, 5 col. tabacco, 20 col. pepe, 235 col. agrumi, 12 col. prugne, 2 col. chincaglie, 30 barr. birra, 1 col. zucchero, 5 col. nocelle, 4 col. asfori, 18 col. caffè ed altre merci div. per chi spetta.

Dalla *Spezia*, brig. austr. *Chi?* capit. Maggi M., con 800 pan. piombo, racc. all' ord.

Da *Cefalonia* e *Zante*, partito il 19 aprile, brig. austr. *Giovanna*, di tonn. 169, cap. Mondaini P., con 1 part. pastieri, 1 part. ossa d' anim., 1 detta, stracci, 1 detta ferro vecc., 1 detta, vetro rotto, racc. all' ord.

Da *Ancona* e *Sinigaglia*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 2 part. pietra di gesso, 60 pez. terraglie ord., 2 col. ferramenta, 1 part. cordaggi vecc., 1 part. formaggelle, 9 cas. vuote, all' ord.

Da *Lesina*, pielego austr. *S. Gaetano*, di tonn. 29, patr. Bagnos N., con 1 part. ossa d' anim., 1 detta, stracci, 1 detta, vetro rotto, 1 detta, rame vecc., 100 pelli crude di capretto, 1 col. vino com, all' ord.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 (*) *maggio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 tallari	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 35
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 tallari	-	— —

(*) Compilato prima dell' arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 28		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 20	Corone	— —
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 40	Sovrane	13 76
» di Roma	6 99	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	— —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	100 fior.	da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	»	— —
Prestito nazionale		» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio		» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 82 —	»	— —

corrispondente a f. 121 : 95 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Pulsford M, da Danieli, - Hayter Ledy, da Danieli, ambi poss. ingl. — Schattenfroh Wilkelm, possid. di Salzburg, alla Ville. — Beyfas Giulio, alla Ville, - Seligman Samuele, alla Ville, ambi poss. ingl. — *Da Verona:* Hunter J., madama, possid. amer., da Danieli. — Trouk E. C, all' Europa, - Bunt Orrington, all' Europa, ambi possid. amer. — Bericl Stefano, eccles. franc., alla Luna. — De Vezzoni Grucelli, possid. franc., alla Belle-Vue. — Lausseng Luca Arnoldo, eccles. franc., alla Belle-Vue. — *Da S. M. Maddalena:* Schoales John R. D, da Barbesi, - Harris Giorgio, da Barbesi, ambi possid. ingl. — *Da Peschiera:* Knox Thomas John, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Scherer Ermanno, possid. di Francoforte, all' Europa. — Koch Sigismondo, poss. di Stuttgart, all' Europa. — D' Oyly M. Compton, poss. ingl., alla Luna. — James Alessandro, possid. ingl. alla Ville. — Krimnitz Ferdinando, negoz. di Hamburg, alla Stella d' oro. — Frentz Ferdinando, assessore di Köhn, alla Stella d' oro. — Schilling Wilhelm, uffiz. badese, alla Stella d' oro. — *Da Macerata:* Mairati don Gio. Batt., eccles. di Macerata, al Leon Bianco. — *Dalla Russia:* Wojnarowitz Augusto, poss. russo, a S. Gallo. — *Da Krakau:* Lukawska Ladislao, poss., a S. Gallo.

Partiti per Vienna i signori: Hunter J. M., poss. amer. — *Per Verona:* Garnett William James, - Garnett William J., - Park miss L., - Siemens C. William, - Godfrey H., - Bacon C. B. G., - Howell W. G., - Sneyd J. W., tutti otto poss. ingl. — De Radolin co. Radolisky H. L., poss. pruss. — Perry Teodoro, - Freeborn A. Guglielmo, - Morirose A. J. Ott., tutti tre poss. amer. — De Gallont, proprietaria franc. — Diaz de Soria Giulio, negoz. franc. — Cotteres Leone Vittorio, propr. franc. — Dormoy Emilio, - Mouilland Alfredo, - Doershuch Giulio, - Gache Edoardo, tutti quattro poss. franc. — Milland M., dott. ingl. — *Per Padova:* Scotti co. Ferdinando, poss. di Piacenza. — *Per Trieste:* Clive, tenente colonnello ingl. — Garloff Alessandro, poss. russo. — Brosi Giovanni, fotografo di Achen. — Hutscheson G. M., - Buchanno S., ambi possid. ingl. — Breck William Penn, poss. di Filadelfia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 maggio . . . . . . { Arrivati 2476
{ Partiti 639

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . —
{ Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 e 9 in *S. Gio. Grisostomo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio. — De Matta Emma, di Antonio, di anni 3. — Lombardo Elisa, di Giuseppe, di anni 5. — Mazzucchelli Camilla, ved. Massari, fu Tommaso, di anni 64, mesi 2. — Totale, N. 3.

Nel giorno 3 maggio. — Davanzo Gio. Batt., di Pietro, di anni 46, falegname. — Fabris Rosa, ved. Fortuna, fu Giuseppe, di anni 69. — Lussich Domenica, nub., di Antonio, di anni 25, sartora. — Minossi Giuseppe, fu Benedetto, di anni 43, pescatore. — Pozzobon Gio. Batt., fu Bortolo, di anni 62, caffettiere. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 8 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall' artista C. Vitaliani. — *Vittorio Alfieri a Roma.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Avvisi. S. A. I. R. l' Arciduca Enrico. La Regina delle isole Sandwich. Esperimenti con cannoni a palla. Stabilimento mercantile. La risposta prussiana al dispaccio austriaco del 26 aprile. Documenti diplomatici: risposta della Sassonia all' intimazione prussiana.* — Impero d' Austria; *appendice alla Notificazione concernente i medici di campo. Salvamento marittimo. L' incendio della* Novara *a Pola.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio. — Regno di Sardegna; *Camera. Progetto di legge. Il Principe Napoleone. Notizie militari. Dimostrazioni popolari. Malandrini. Esami per gli studenti. Avvisi della Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia. Varie notizie.* — Due Sicilie; *provvedimenti contro il brigantaggio. Premii militari.* — Impero Ottomano; *notizie d' Alessandria d' Egitto.* — Francia; *tentativi di pace. Sessione legislativa del* 1866*; seduta del* 3 *maggio del Corpo legislativo.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 7 maggio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 maggio - 6 a.	340''', 61	11°, 3	9°, 5	66	Nuvoloso	N. E.¹		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 7 maggio alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. 16°, 8 — min. 9°, 5
2 p.	340, 56	15, 7	13, 6	69	Nubi sparse	E. S. E.	0'''.19	6 pom. 8	Età della luna: giorni 22.
10 p.	340, 27	13, 4	11, 7	67	Semisereno	N.¹			Fase: U. Q. ore 10.32 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2176-P.

Avviso.

Venendo attivata fra giorni la ispezione dei ricapiti di viaggio anche in diversi punti nell' interno del territorio, si rendono avvertiti i viaggiatori di munirsi dei voluti passaporti, e rispettivamente di Carte di legittimazione.

Venezia, 7 maggio 1866.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.

N. 1688

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Bollini, che fossero stati tagliati e levati dalle vendibili coperte timbrate per lettere, qualora venissero applicati sopra altre lettere in segno d' affrancazione, non saranno valutati, e le lettere stesse considerate e trattate, come non affrancate.

Tanto si notifica per norma del pubblico in seguito a Dispaccio ministeriale 10 corrente N. 2656-617.

Venezia, 24 aprile 1866.

L' I. R. Direttore,
BERGER.

N. 7294. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento tenutosi presso questa Intendenza, nel giorno 17 aprile andante, di vendita all' asta dei tre appezzamenti boschivi, siti nel riparto forestale di Asolo, cioè: I. di Guizza grande, sul dato fiscale di fior. 2232 : 57 : 05; II. di Guizza Pellizzone, sul dato fiscale di fior. 1700 : 83 : 00; III. di Guizzetta, sul dato fiscale di fior. 1544 : 58 : 00; in totale fior. 5477 : 98 : 05

Si previene che nel giorno 22 maggio p. v., sarà tenuto un terzo esperimento, ferme tutte le condizioni portate dall' avviso d' asta 12 marzo p. p., N. 4880, e dei capitoli normali d' appalto.

Dall' I. R. Intendenza prov., delle finanze.
Treviso 18 aprile 1866.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, cav. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Vice-segretario, Cobbe.

N. 9114. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si terrà un terzo esperimento di asta, nel giorno 17 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per la vendita, sotto riserva della superiore approvazione, della Casa di ragione erariale in questa città, parrocchia di S. Zaccaria, all' anagrafico N. 4833 e mapp. 1470 del Comune censuario di Castello, avente la superficie di P. M. — : 05 e la R. C. di austr. lire 112 : 92, sul dato fiscale ribassato di fior. 1600 : — (mentre originariamente era stata stimata del valore di fior. 2038 : 82).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando l' importo pari ad un decimo della stessa.

Le offerte in iscritto, conformate secondo le norme in corso, potranno venir prodotte a protocollo dell' Intendenza medesima, fino alle ore 11, del giorno prefinito per l' esperimento.

Nel resto, rimangono ferme le norme tutte dettagliate nell' avviso a stampa 16 ottobre 1865, N. 25672, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dei giorni 26, 27 e 28 ottobre stesso N. 246, 247 e 248.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov., delle finanze.
Venezia, il 16 aprile 1866.
L' I. R. Consigl. di prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 5171. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso venne avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200, punibile a senso del § 202. Cod. pen., contro il latitante Evangelista detto Angelo Casagrande o Casalgrandi, del fu Giorgio, nato a Quarantole Estense, cameriere girovago d' osteria.

S' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza è l' I. R. gendarmeria a volerne erruire l' attuale dimora, e in caso favorevole, farne eseguire l' arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Egli ha l' età di circa 25 anni, la statura piuttosto vantaggiosa, la corporatura snella, il colorito bruno, portava nel dicembre prossimo passato piccoli mustacchi, ha la guancia sinistra sfregiata da una estesa cicatrice, derivante da antica scottatura.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Mantova il 29 aprile 1866.
Il Presidente ALTEMBURG.
Franchi direttore.

AVVISI DIVERSI.

N. 401. 555

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto di Barbarano.
Comune di Barbarano.

AVVISO.

L' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con Dispaccio 4 luglio 1865, N. 18103, ha benignamente concessa a questo Comune Capoluogo la istituzione d' una **Fiera annuale** da essere esercitata nel centro della popolata Contrada del **Ponte di Barbarano**, nel lunedì susseguente alla solennità del **Redentore**, che, ogni anno ricorre nella terza domenica del mese di luglio.

La località è quella degli ombrosi e comodi spazii pubblici della Contrada e dell' ampio contiguo prato, a tal uso concesso dal possidente sig. Silvestro Breganzato, fiancheggiati dal fiume Bisatto, con viali di comodo abbeveraggio pel bestiame.

In essa Fiera è libera l' introduzione d' ogni qualità di Bovini, Equini, Lanuti, Capre, Suini, pollerie, merci, ed ogni altro articolo di commercio.

Nel corrente anno avrà luogo nel predetto lunedì, cadente nel 16 prossimo venturo luglio.

Il Comune accorda tutti gli stazii, liberi da ogni tassa.

Le Autorità locali si adopereranno perchè abbia luogo il buon ordine, e siano osservate le leggi di polizia, di sanità e di finanza.

Per siffatte favorevoli condizioni, la Deputazione comunale nutre lusinga di vedere questa prima Fiera onorata di numeroso e brillante concorso.

Barbarano, il 23 aprile 1866.

I Deputati,
S. BREGANZATO.
GIACOMO TRAVERSI.
MARCHIORI GIO. BATTISTA.
L' agente comunale,
F. Simionati.

(1ª pubb.)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Nel giorno 8 maggio, pel servizio passeggieri tra VENEZIA e VERONA in luogo dell' attuale Corsa N. 47, viene attivata la Corsa N. 40 qui sottoindicata.

La mattina poi del 9 maggio restando fermo sulle linee del TIROLO, MANTOVA e PESCHIERA l' Orario pel servizio dei passeggieri come venne limitato col 1.º maggio corr., viene attivato su tutta la linea NABRESINA VENEZIA-VERONA pel servizio del pubblico il seguente nuovo

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA

Distanza in leghe	STAZIONI		(10) Postale
da	NABRESINA	part.	8.10 a.
2 —	Monfalcone	»	8.52 »
3 ½	Sagrado	»	9.20 »
4 —	Rubbia	»	9.43 »
5 —	GORIZIA ora di Praga	arr.	10. 3 »
	ora di Verona	part.	10. 4 »
7 —	Cormons	»	10.31 »
7 ½	S. Giov. Manzano	»	10.45 »
8 —	Buttrio	»	11. 5 »
9 ½	UDINE	arr.	11.28 »
		part.	1.— p.
11 —	Pasian Schiavon	»	1. 3 »
12 ½	Codroipo	»	1.59 »
14 —	Casarsa	»	2.23 »
16 —	Pordenone	»	3.— »
17 ½	Sacile	»	3.32 »
19 —	Pianzano	»	4.12 »
20 —	CONEGLIANO	arr.	4.34 »
		part.	4.39 »
21 —	Piave	»	5. 3 »
21 ½	Spresiano	»	5.19 »
22 ½	Lancenigo	»	5.36 »
23 —	TREVISO	arr.	5.52 »
		part.	5.58 »
24 —	Preganziol	»	6.15 »
25 —	Mogliano	»	6.28 »
26 —	MESTRE	arr.	6.50 »
		part.	7.— »
27 —	VENEZIA	arr.	7.23 p.

Da VENEZIA a VERONA

Distanza in leghe da			(40) Postale
	VENEZIA	part.	6.32 p.
1 —	MESTRE	arr.	6.55 »
		part.	7. 5 »
2 ½	Marano	»	7.25 »
3 —	Dolo	»	7.34 »
4 —	Ponte di Brenta	»	7.59 »
5 —	PADOVA	arr.	8.12 »
		part.	8.17 »
7 —	Pojana	»	8.56 »
9 —	VICENZA	arr.	9.30 »
		part.	9.50 »
10 —	Tavernelle	»	10 10 »
11 —	Montebello	»	10.37 »
12 —	Lonigo	»	10.59 »
12 ½	S. Bonifacio	»	11.14 »
14 —	Caldiero	»	11.37 »
14 ½	S. Martino	»	11.52 »
15 —	VERONA P. V.	arr.	12. 7 a.

Da VERONA a PESCHIERA

Distanza in leghe da			(87) Postale
	VERONA P. V.	part.	10.40 a.
1 —	Verona P. N.	»	10.51 »
2 —	Sommacampagna	»	11.12 »
3 —	Castelnuovo	»	11.26 »
4 —	PESCHIERA	arr.	11.35 a.

Tra VERONA e BOLZANO

Distanza in leghe	STAZIONI		(61) Omnibus
da	VERONA P. V.	partenza	6.24 a.
1 —	VERONA P. N.	arrivo	6.32 »
		partenza	6.35 »
2 —	Parona	»	6.55 »
2 ½	Pescantina	»	7.12 »
3 —	Domegliara	»	7.27 »
4 —	Ceraino	»	7.40 »
5 ½	Peri	»	7.59 »
7 —	Avio	»	8.16 »
7 —	ALA	arrivo	8.28 »
		partenza	8.30 »
9 —	Mori	»	8.54 »
9 ½	ROVERETO	arrivo	9. 6 »
		partenza	9.14 »
10 ½	Caliano	»	9.29 »
11 ½	Mattarello	»	9.44 »
12 ½	TRENTO	arrivo	9.58 »
		partenza	10. 4 »
14 —	Lavis	»	10.23 »
15 —	S. Michele	»	10.37 »
16 —	Salorno	»	10.51 »
17 —	Neumarckt	»	11. 8 »
18 —	Auer	»	11.21 »
18 ½	Branzoll	»	11.32 »
20 —	BOLZANO	arrivo	11.55 a.

Distanza in leghe	STAZIONI		(64) Omnibus
da	BOLZANO	partenza	3.— p.
1 ½	Branzoll	»	3.21 »
2 —	Auer	»	3.32 »
3 —	Neumarckt	»	3.44 »
4 —	Salorno	»	4. 1 »
5 —	S. Michele	»	4.15 »
6 —	Lavis	»	4.29 »
7 ½	TRENTO	arrivo	4.46 »
		partenza	4.52 »
8 ½	Mattarello	»	5. 7 »
9 ½	Calliano	»	5.23 »
10 ½	ROVERETO	arrivo	5.39 »
		partenza	5.45 »
11 —	Mori	»	5.56 »
13 —	ALA	arrivo	6.16 »
		partenza	6.18 »
13 —	Avio	»	6.28 »
14 ½	Peri	»	6.45 »
16 —	Ceraino	»	7. 4 »
17 —	Domegliara	»	7.20 »
18 —	Pescantina	»	7.32 »
18 —	Parona	»	7.43 »
19 ½	VERONA P. N.	arrivo	8. 1 »
		partenza	8. 4 »
20 —	VERONA P. V.	arrivo	8.12 p.

Tra VERONA e MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(23) Omnibus	(27) Omnibus
da	VERONA P. V.	part.	6.— a.	3.25 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6. 9 »	3.34 »
		part.	6.11 »	3.36 »
1 ½	Dossobuono	»	6.25 »	3.50 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	6.37 »	4. 2 »
		part.	6.38 »	4. 3 »
3 —	Mozzecane	»	6.49 »	4.14 »
4 —	Roverbella	»	7. 2 »	4.27 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.15 a.	4.40 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(24) Omnibus	(28) Omnibus
da	MANTOVA	part.	7.40 a.	5. 5 p.
1 —	Roverbella	»	7.55 »	5.20 »
2 —	Mozzecane	»	8. 9 »	5.34 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	8.20 »	5.45 »
		part.	8.21 »	5.46 »
3 ½	Dossobuono	»	8.35 »	6. »
4 ½	VERONA P. N.	arr.	8.49 »	6.14 »
		part.	8.51 »	6.16 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	9. a.	6.25 p.

Da Peschiera a Verona

Distanza in leghe	STAZIONI		(16) Postale
da	PESCHIERA	part.	12.45p.
1 —	Castelnuovo	»	12.58 »
2 —	Sommacampagna	»	1.15 »
3 —	Verona P. N.	»	1.34 »
3 ½	VERONA P. V.	arr.	1.42 p.

Da Verona a Venezia

Distanza in leghe da			(31) Postale
	VERONA P. V.	part.	1.32 a.
½	S. Martino	»	1.52 »
1 —	Caldiero	»	2. 7 »
2 —	S. Bonifacio	»	2.30 »
3 —	Lonigo	»	2.51 »
4 —	Montebello	»	3.12 »
5 —	Tavarnelle	»	3.32 »
6 —	VICENZA	arr.	3.50 »
		part.	4.10 »
8 —	Pojana	»	4.50 »
10 —	PADOVA	arr.	5.23 »
		part.	5.28 »
10 —	Ponte di Brenta	»	5.43 »
12 —	Dolo	»	6. 5 »
12 —	Marano	»	6.14 »
14 —	MESTRE	arr.	6.34 »
		part.	6.45 »
15 —	VENEZIA	arr.	7. 8 a.

Da Venezia a Nabresina

Distanza in leghe da			(1) Postale
	VENEZIA	part.	6.17 a.
1 —	MESTRE	arr.	6.40 »
		part.	6.50 »
2 —	Mogliano	»	7.13 »
3 —	Preganziol	»	7.24 »
4 —	TREVISO	arr.	7.41 »
		part.	7.52 »
5 —	Lancenigo	»	8.10 »
6 —	Spresiano	»	8.34 »
6 ½	Piave	»	9. 1 »
7 ½	CONEGLIANO	arr.	9.21 »
		part.	9.26 »
8 ½	Pianzano	»	9.58 »
10 —	Sacile	»	10.20 »
11 ½	Pordenone	»	10.55 »
13 ½	Casarsa	»	11.30 »
15 —	Codroipo	»	11.57 »
16 —	Pasian Schiavon	»	12.30 p.
18 —	UDINE	arr.	1.— »
		part.	2.35 »
19 —	Buttrio	»	3. 1 »
20 —	S. Gio. Manzano	»	3.16 »
20 ½	Cormons	»	3.31 »
22 —	GORIZIA ora di Verona	arr.	4. 1 »
	ora di Praga	part.	4.35 »
23 —	Rubbia	»	4.50 »
24 —	Sagrado	»	5.15 »
25 —	Monfalcone	»	5.45 »
27 —	NABRESINA	arr.	6.35 p.

AVVERTENZE.

Coll' attivazione del presente Orario vengono soppresse le Stazioni di BIVIO-DUINO e RONCHI.

Non si accettano spedizioni di equipaggi e cavalli.

Verona, 5 maggio 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

N. 2583. 553

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta nuovamente aperto il concorso alla condotta sanitaria del Comune di Villa di Villa.

La condotta è in piano con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Ha l' estensione di miglia 4 in lunghezza, e tre in larghezza.

L' onorario è fissato a fior. 500, più fior. 100 pel cavallo.

Conta N. 3100 abitanti, dei quali 1350 poveri.

L' I. R. Comissario,
BARPI.

N. 795 V. 563

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

LA DEPUTAZIONE
ALL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CAVARZERE,
AVVISA:

ch' essendo vacanti le due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di Cavarzere destro, descritte nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il 31 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti in bollo legale.

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di cittadinanza austriaca.
3. Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione.
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche condotta.
5. Tutti gli altri documenti che valessero a viepiù favorire l' aspiro.

Ogni concorrente dovrà dichiarare nella sua istanza a quale condotta voglia aspirare, e se nel caso che a questa venisse preferito altro aspirante, intenda di estendere il concorso anche all' altra che risultasse vacante.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Le condotte sono regolate giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell' esercizio del servigio sanitario, dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni pure in data 31 dicembre 1858.

Dall' Uficio comunale, Cavarzere, il 21 aprile 1866.

La Deputazione,
NACCARI.
TORDINI.

Descrizione delle Condotte.

1. Circondario superiore di Cavarzere destro. — La Condotta è in piano con buone istrade ed abbraccia il circondario, centro superiore del paese fino alla chiesa, dalla strada del Tartaro e della Bajolina fino al confine con Pettorazza fra Adige e Botta, dalla strada detta Soette al confine con Loreo lungo l'Adigetto, e dalla detta Strada Soette al Ponte Salvadego lungo la Botta. — Abitanti N. 3405, poveri N. 1600, assegno annuo fior. 550, compresi i fior. 150 pel cavallo.

2. Circondario inferiore di Cavarzere destro. — La condotta è in piano come sopra ed abbraccia il circondario, centro del paese inferiormente alla chiesa, tutto il territorio inferiore alla strada del Tartaro e Bajolina fino alla Botta parte sinistra e la strada Botta destra dal ponte Salvadego a Cà Negra. — Abitanti, N. 3609, poveri N. 1700, assegno annuo fior. 550 compresi i fior. 150 pel cavallo.

N. 3531. EDITTO. 559

La R. Giudicatura d' Iseo, Circondario di Brescia, porta a pubblica notizia che nel giorno 22 ottobre 1865, morì in Sale Marazino, Mandamento d' Iseo, Circondario suddetto, il sacerdote don Carl' Antonio Obici fu Francesco, senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni del defunto, si citano tutti coloro che ritenessero di poter avere titolo nella successione, ad insinuare a questo Giudizio la loro domanda entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti la detta eredità, alla quale venne per ora destinato in curatore il sig. avv. Antonio Bonini di Iseo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di cui sopra e ne avranno giustificato il titolo, e sarà a loro aggiudicata.

Il presente Editto da essere affisso all'Albo di questa Giudicatura, verrà inserito per tre volte in tre distinte consecutive settimane nel Giornale Ufficiale «La Sentinella Bresciana», nel foglio «La Lombardia», ed a cura del Curatore, anche nel foglio Ufficiale di Venezia.

Iseo, dalla R. Giudicatura, 28 dicembre 1865.

Il Giudice, MANZONI.
C. Lui *Segretario.*

569

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali.

AVVISO.

A datare dal 1.º maggio a. c. e fino a nuovo avviso, rimangono sospese le prescrizioni relative ai termini di resa per le merci a piccola velocità sulle linee della Società delle strade ferrate meridionali.

Verona, 1.º maggio 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3578. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con la transazione ultimatasi nel 12 aprile corrente, venne chiuso il concorso dei creditori, apertosi sulla eredità lasciata dal fu Daniele Cocconi, con Editto 4 novembre 1865, N. 10000.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, sulla Piazza Gemona ed in quella di Ospedaletto, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 13 aprile 1866.
Il Pretore, MATTIUSSI.
Sporeni Canc.

N. 8199. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida l' ignoto detentore della cambiale sottoindicata di presentarla a questo Giudizio entro giorni 45, decorribili dal giorno successivo a quello della scadenza, cioè dal 1.º maggio p. v., avvertendolo che trascorso infruttuosamente il suddetto termine si riterrà ammortizzata la cambiale, cioè nulla e di niun valore.

Descrizione della cambiale.

Mestre 15-25 dicembre 1865
Per N. 90 3/4 pezzi da 20 franchi e franchi 4 : 54.

A tutto il p. v. aprile 1866 pagate per questa prima di cambio all' ordine S. P. mio proprio la somma di N. 90 3/4 pezzi da venti franchi e franchi 4 : 54, valuta in me medesimo ponendoli in conto secondo l' Avviso addio.

Al sig. Padovani Bortolo di Mogliano, pagabile al domicilio Reali Gavazzi.

Guglielmo Padovani.
Bortolo Padovani accetto.
Venezia, a tergo.
Guglielmo Padovani.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 3283. 2 pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza a questo Numero di Maurizio Heimann fu Isacco, negoziante di Treviso, venne con odierno Decreto ordinato ai riguardi e sopra tutta la sostanza mobile e la immobile esistente nei paesi, nei quali è in vigore la legge 19 dicembre 1862 dello stesso Maurizio Heimann, l' avviamento della procedura di componimento, dalla stessa legge contemplata, colla nomina in Commissario giudiziale di questo Notaio dott. Pietro Vianello ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per la occorrente insinuazione dei creditori e relative pertrattazioni, ma che, ad onta di ciò, sarà libero ai creditori di insinuare anco immediatamente i rispettivi loro crediti cogli effetti del § 15 della precitata legge presso il Commissario giudiziale.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò a senso del § 10 e per i riguardi del § 14 di detta legge, intimato del presente a mezzo postale ogni creditore di noto domicilio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 aprile 1866.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

Al N. 16685. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 8 p. p. marzo rendevasi defunto in questa centrale, Lodovico Strani fu Samuele d'anni 72, suddito ellenico, disponendo della sua facoltà con testamento scritto 30 gennaio 1866, pubblicato il giorno 9 marzo p. d. sotto il Numero 10166, e qui abbandonando una sostanza mobiliare per la maggior parte conflatta da denaro, pubbliche e private obbligazioni.

In relazione pertanto ai §§ 23, 137, 139 della Sovr. Pat. 9 agosto 1854 ed all' art. addizionale del Trattato di commercio e di navigazione del 12 giugno 1856, stipulato tra l' Impero d' Austria ed il Regno di Grecia, nel giorno 4 marzo 1835, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, ad insinuare le credute loro pretese verso una tale eredità, al più tardi nel giorno 20 p. v. maggio 1866, e presso questo I. R. Giudizio, mentre in difetto, dopo l' espiro di un tal termine, l' eredità di che trattasi verrà senz' altro consegnata all' Autorità giudiziaria ellenica, ed alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla.

S' inserirà per tre volte.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 aprile 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

Al N. 7013. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in seguito ad ispontanea istanza del nobile Pier Luigi Grimani, quale tutore ed amministratore del conte Giovanni Gritti fu Fabio, possessore questi dell' immobile sottodescritto, in conformità al disposto del Capitolo VI della legge di onoraria giurisdizione 9 agosto 1854, e con l' espressa avvertenza che resta riservato agli eventuali creditori assicurati sul bene suddetto il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, sarà tenuto nel 23 maggio p. v., nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, dalle 11 ant. alle 2 pom., un unico esperimento d' asta per la vendita del sottodescritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di fior. 1229 : 87 effettivi, attribuito dall' ingegnere Angelo Castagna colla stima 10 marzo 1866.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare presso la stazione appaltante il decimo di tale prezzo, che gli sarà restituito qualora non si rendesse deliberatario.

III. Lo stabile sarà deliberato a favore del maggior offerente, non però al disotto di fiorini 1229 : 87.

IV. La delibera non sarà obbligatoria per la parte venditrice se non se in quanto venga approvata da questo Tribunale quale Giudizio pupillare del conte Giovanni Gritti fu Fabio.

V. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi attualmente.

VI. Il deliberatario dovrà tenere sollevata la parte venditrice da qualsiasi responsabilità verso il locale Municipio, in dipendenza alla diffida 24 febbraio 1865, N. 3218, per lavori dipendenti da fenditure nelle facciate, prestandosi indilatamente all' esecuzione dei lavori stessi.

VII. La evizione per la proprietà e libertà de' vincoli ipotecarii che vengono garantiti, resta limitata al prezzo di delibera.

VIII. Entro 5 giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera al deliberatario, dovrà questi versare in questi giudiziali depositi il pagamento integrale del prezzo di delibera, ritenendosi frattanto a deconto dello stesso il fatto deposito.

IX. Nei successivi 10 giorni il deliberatario dovrà concorrere colla rappresentanza legale del co. Gio. Gritti fu Fabio alla stipulazione del relativo contratto che sarà poi assoggettato alla giudiziale omologazione.

X. All' atto di tale stipulazione, il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto dello stabile deliberato verso previa liquidazione e conguaglio delle rendite ed oneri dello stabile riferibilmente all' epoca suddetta.

XI. Le locazioni e conduzioni in corso saranno rispettate dal deliberatario.

XII. Tutte le spese per la stipulazione del contratto, quelle dell' asta e conseguenti alla medesima compresa la tassa pel trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Provincia di Venezia, Comune amministrativo di Venezia, censuario di S. Croce.

N. di mappa 1247, casa che si estende anche sopra il N. 1405, superficie pertiche 0 . 11, rendita L. 50 : 40.

N. 1405, casa, superficie pert. 0 . 08, rend. L. 100 : 80.

Totale pert. 0 . 19, rendita L. 151 : 20.

Nell' estimo provvisorio questo immobile era così censito:

San Cassan,
Fondamenta dell' Agnello.

N. 2182, I Appartamento Lire 80 : 896.

N. 2180, II Appartamento L. 71 : 379.

N. 2180, III Appartamento L. 114 : 207.

N. 2181, Magazzino, Lire 27 : 900.

Locchè s' intimi, si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 30 aprile 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2693. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 24 corr., N. 3953, l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, ha sciolto dalla cura per mania Paolo fu Andrea Toldo di Thiene.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 26 aprile 1866.
Il Pretore, BORTOLAN.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 105.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha conferito un posto d'ufficiale superiore doganale di I classe a Giulio de la Fonte, ora di II classe, ed uno simile di III classe a Filippo Olivieri, ufficiale doganale.

Il Ministro di Stato ha conferito una cattedra vacante nel Ginnasio di Capodistria al supplente della medesima, Pietro Oliverio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 maggio.

NB. — *A motivo della festa dell'* ***ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE****, domani non esce il foglio.*

Giuochi di parole, contraddizioni e moine della *Perseveranza*.

La *Perseveranza*, giornale delle occasioni, giuoca di parole, e crede che, col pretesto di nazionalità e di unità, si possa, anzi si debba usurpare l'altrui colla violenza, purchè all'*usurpazione* si dia il nome di *liberazione*! Gli Stati del Papa, del Re di Napoli, del Granduca di Toscana e dei Duchi di Parma e di Modena, secondo l'oracolo della *Perseveranza*, furono *liberati* e non *usurpati*, la Lombardia è stata *liberata* e non *conquistata* dalla Francia e dal Piemonte. I sofisti e i pedanti hanno sempre giuocato di parole per meglio martoriare il buon senso e la verità.

A' tempi di Napoleone I, l'Austria ha ottenuto dalla Francia il dominio del Veneto, e a' tempi nostri la Francia ha ottenuto dall'Austria il dominio della Lombardia. Per conservare il Belgio, la Francia ha ceduto all'Austria il Veneto, e l'Austria per avere la pace ha ceduto alla Francia la Lombardia; la Francia poi ha ceduto la Lombardia al Piemonte, che ha ceduto in compenso alla Francia Nizza e Savoia. Adunque lo stesso diritto, che la Francia ha ora sulla Savoia e su Nizza, che il Piemonte ha sulla Lombardia, l'Austria lo ha sul Veneto, e non sarebbe liberazione, sibbene pretta conquista, se l'Italia volesse riavere per forza Nizza e Savoia, o se la Francia volesse riavere per armi la Lombardia, come se l'una o l'altra volessero per forza strappare il Veneto all'Austria.

Eppure la *Perseveranza* sostiene, con molto sussiego, che l'Italia non vuole conquiste; che i *nostri tempi non consentono più le dominazioni di conquistatori*, e finalmente *che i popoli hanno cessato di essere merci, che si comperano e si vendono, e si predano o si regalano.*

Ma la *Perseveranza* non sa quel che si dica. La Francia e il Piemonte non hanno *predato* la Lombardia? Il Piemonte non ha *predato* quasi tutti gli Stati d'Italia? Il Piemonte non ha comperato i Lombardi, vendendo o regalando i popoli di Nizza e Savoia, appunto come se fossero pecore o merci? In altri tempi, Genova ha venduto la Corsica, a dì nostri i padroni di Genova hanno venduto altre terre italiane, e il mercato non è ancora finito! E se l'Italia acquisterà il Veneto, coll'aiuto o colla connivenza altrui, sarà di nuovo sbranata, e perderà la Sardegna, e fors' anche il Piemonte e la Liguria. Lo ripetiamo, la *Perseveranza* non sa quel che si dica.

La *Perseveranza* c'insegna, che *la prosperità, il benessere, il progresso non si ottengono coll'arricchirsi a scapito d'altrui, ma* ACCRESCENDO I CONTATTI *(sic), e favorendo in ogni modo le relazioni di buon vicinato*, e sostiene che questa è la dottrina della nuova Italia. Bisogna dunque dire che la nuova Italia è come il *magister* di San Girolamo, *qui predicat jeiunium ventre pleno.* L'Italia delle annessioni, che s'è impinguata divorando l'altrui, predica il digiuno a pancia piena, ma vorrebbe pure ingoiarsi ancora il Veneto e Roma!

Se queste patenti contraddizioni della *Perseveranza* ne provano l'insipienza e la presunzione, le sue moine agli Ungheri ed ai Croati muovono a riso. Essa ha paura del valore e della fedeltà de' popoli slavi; potendo, vorrebbe liberarli, ma non ne ambisce il conquisto. L'uva è ancora acerba. Per altro, l'Italia è deliberata di pigliarsi tutte le Provincie austriache dal Brennero al Quarnero. Che se occuperà, per più o meno tempo, *qualche punto della costa adriatica, se spingerà qualche schiera di volontarii ad invadere contrade tedesche, lo farà per necessità passeggiera, inevitabile, e la colpa ricadrà su chi provocò la situazione (sic)! A guerra finita, e quando le partite sieno aggiustate, ciascuno rientrerà in casa sua, e, a Dio piacendo, non ne uscirà più.* La *Perseveranza pensa ai confini naturali* dell'Italia, e non tollera che l'Austria pensi ai suoi; essa vuole invadere il Veneto e tutto il territorio austriaco dal Brennero al Quarnero, qualunque sieno i popoli che l'occupano, vuole impadronirsi di qualche punto della costa dell'Adriatico, ed invadere anche le contrade tedesche. Ma la *Perseveranza* avrà la sorte della lattivendola, che fantasticava ricchezze.

Gli Slavi hanno conosciuto quanta fede meritino codesti loro astuti piaggiatori, e sanno quanta *simpatia* e quale *interessamento* essi inspirassero a costoro, quando nel 1848 erano esecrati come assassini e vituperati nei modi più indegni, come se fossero fiere del bosco e non cristiani, nè uomini! La *Perseveranza* s'inganna, se crede trovar negli Slavi rinnegati e traditori del loro Sovrano, come ne ha trovati altrove. Se si apparecchiano nuovi tempi, come assicura la *Perseveranza*, noi sapremo apprezzarli secondo il loro merito; se saranno tempi d'ignobili ambizioni, di fraudi, di violenze, la *Perseveranza* vedrà come sapremo trattarli.

Essi potranno opprimerci, ma non avvilirci. Essa parla di far cessare il despotismo, essa che lo esercita tirannicamente sulla Chiesa, e su tutti coloro, che non sono umilissimi servi della sua consorteria; e vaneggia, come mentecatta, dietro il sogno di Bernardino di Saint-Pierre: sogno, che, se potesse essere una realtà, sarebbe immediatamente distrutto nello Stato, in cui dominassero i suoi padroni.

Co'suoi giuochi di parole, colle sue contraddizioni e colle sue moine, il giornale delle occasioni fa conoscere sempre più quale sia la sua logica e la sua moralità. (Z)

La misura finanziaria, pubblicata il 5 maggio, della conversione delle banconote da 1 e 5 f. v. a. in note dello Stato, è uno di quegli atti importantissimi e rilevantissimi, che trovano immediatamente la loro intima giustificazione nel sommo principio della conservazione dello Stato, ed appariscono richiesti da un'assoluta pubblica necessità.

L'Austria è turbata nella sua opera d'interno consolidamento e di sviluppo delle sue forze produttive da un inaspettato pericolo di guerra, da due parti minacciante; la rimozione di questo pericolo è un indeclinabile dovere dello Stato, e a tal uopo si richieggono straordinarii mezzi pecuniarii, che non possono essere somministrati dal solito servigio finanziario, calcolato sopra un pienissimo stato di pace, e misurato entro ai più stretti limiti nella legge finanziaria per l'anno 1866, e che, per lo stato dei mercati pecuniarii europei, non possono procacciarsi in via di credito, non sembrando possibile, nelle condizioni economiche della Monarchia, lo sforzare di più a questo momento la forza contributiva dell'Impero.

In tale stato di cose, niun altro mezzo proficuo, e prontamente efficace, rimane, che quello di aumentare i segni, che fanno le veci del danaro contante; e a ciò appunto si riducono le disposizioni della legge odierna.

Nell'atto che le piccole note da 1 e da 5 fiorini, finora circolanti a carico della Banca nazionale, vengono dichiarate note dello Stato, questi segni di valore continuano a rimanere gli intermediarii del commercio per piccoli importi; essi continuano a passare di mano in mano, ad essere impiegati nelle imposte, nelle tasse e negli altri pagamenti; altro mutamento non avviene se non che questo, che i loro possessori cambiano debitore, ch'esse cioè, quando siano ripigliati i pagamenti in contanti della Banca nazionale, non vengono più da essa ritirate verso danaro contante, ma l'obbligo di ritirarle viene assunto invece dallo Stato.

Ora lo Stato, in forza dell'odierna legge, si fa abbuonare dalla Banca nazionale in note di categorie più alte, al valor nominale delle note piccole, l'assunzione di quest'obbligo; e questo equivalente, che la Banca dà allo Stato, involge appunto il suddetto aumento della complessiva circolazione austriaca dei segni di numerario.

L'esatta somma di questo aumento si rileverà mediante le indagini, ordinate nell'art. II dell'odierna legge, della Commissione di controllo del debito pubblico.

La complessiva circolazione di banconote di tutte le categorie, secondo l'ultimo rendiconto della Banca, ascende a	fior.	343,597,316
In queste sono comprese note da 1 fior. e da 5 fior., dell'importo approssimativo di	»	112,000,000
Residuano quindi banconote di più alte categorie, cioè da 10 fior., da 100 fior. e da 1000 fior., all'incirca	»	231,000.000
Per l'art. III dell'odierna legge, la Banca nazionale deve abbuonare allo Stato l'equivalente per le note assunte a suo carico da 1 fior. e da 5 fior., nell'importo nominale di esse, con note da 10 fior., 100 fior. e 1000 fior., fino alla concorrenza di	»	112,000.000
Quindi, dopo lo sviluppo dell'operazione, saranno in circolazione banconote di categorie più alte per la somma di	»	343,597.316
Ma, oltre a queste banconote, circoleranno a carico dello Stato quelle, che adesso divennero note dello Stato, da 1 e da 5 fior. come sopra per	»	112,000,000

la qual somma per l'art. II della legge, può essere portata fino ad un *maximum* non oltrepassabile di 150 milioni di fiorini.

Quindi, supposta l'attuazione della misura in tutta la sua estensione, saranno in circolazione per l'avvenire 343,597,316 milioni di fiorini in banconote da 10, da 100 e da 1000 fior., cioè tante banconote quante ce n'erano finora, e inoltre 150 milioni di fior. di note dello Stato da 1 e da 5 fior.

Che questo aumento di segni di numerario sia per esercitare una sfavorevole influenza sulle condizioni della valuta austriaca in generale, è innegabile. Niuno può dolersene più vivamente dell'imperiale Amministrazione delle finanze, che da anni ed anni, fece i massimi sforzi, per ristabilire la valuta austriaca, e fino agli ultimi tempi si assoggettò ai più gravi sacrifizii per eseguire con tutta puntualità l'atto bancario, e per sodisfare le obbligazioni dello Stato verso la Banca.

Anche le ultime operazioni finanziarie danno una chiara prova che, perfino nelle più sfavorevoli congiunture si aprono fonti di soccorso per coprire i più urgenti bisogni, colle quali sarebbesi potuto trovar via di uscire dagl'imbarazzi, se la generale situazione politica non peggiorasse di giorno in giorno in modo, che una vasta misura, che faccia fronte alle eventualità, divenne un dovere indeclinabile.

Ma anche in questa situazione, l'Amministrazione dello Stato pensò seriamente di lasciare intatto, per quanto è possibile, il rapporto fra lo Stato e la Banca nazionale austriaca stabilito coll'atto bancario, e di conservare ai provvedimenti, presi pel sommo interesse dello Stato, il loro carattere transitorio.

Ammessa la necessità nello Stato di procedere ad un aumento dei segni di numerario, dalle disposizioni della presente legge, relativamente prese, risultano i seguenti vantaggi:

1. L'ordinata conversione delle banconote da 1 e 5 fior. in note dello Stato trova il suo formale punto d'appoggio nel convegno 3 gennaio 1863, concluso fra lo Stato e la Banca nazionale, e negli Statuti della Banca.

Pel § 12 degli Statuti, la Banca nazionale austriaca, per la durata del suo privilegio, è esclusivamente autorizzata ad emettere assegni sopra sè stessa, senza interessi e pagabili al portatore.

« Ma questi assegni (*banconote*) non possono essere di un importo inferiore ai 10 fior. »

Solo provvisoriamente, la Banca fu autorizzata a tenere in circolazione anche note da 1 e 5 fior.; ma, pel § 9 del convegno 3 gennaio 1863, l'epoca pel ritiro di queste note da 1 e 5 fior. sarà stabilita con leggi speciali.

Adunque lo Stato, mediante il privilegio bancario, e per la durata di esso, ha rinunziato al suo diritto di emettere carta monetata senza interesse solo riguardo agli appunti da 10 fior. e più, e gli resta libero in ogni tempo, e specialmente quando minacciano pericoli di guerra, e siano in questione i sommi interessi dello Stato, di emettere note dello Stato al di sotto dei 10 fior., e, in forza dei proprii poteri, di tenerle in circolazione, e rispettivamente di surrogare alle banconote da 1 e 5 fior., destinate al ritiro, altre note dello Stato di eguali categorie.

La conversione, ordinata da S. M., di questi segni di valore in note dello Stato, giusta quest'ultima spiegazione, risulta essere un'anticipazione, imposta dalle circostanze dei tempi, del ritiro delle banconote da 1 e 5 fior., previsto al § 9 del convegno.

2. Colla nuova legge, non viene alterato nemmeno materialmente il valore delle banconote. Come fu sopra dimostrato, la quantità di banconote in circolazione, dopo lo sviluppo dell'operazione, rimane la medesima; ci sono gli stessi mezzi per coprirle, a tenore degli Statuti, in tesoro metallico, in carte pubbliche ed in cambiali; non avvenne nessun altro mutamento, se non che, nelle categorie degli appunti; i pezzi da 1 e 5 fior. sono surrogati da pezzi di più alte categorie dello stesso valore.

3. Il fatto che, oltre alla quantità di banconote in circolazione, in seguito alla nuova legge, circoleranno note dello Stato da 1 e da 5 fior., per l'importo massimo di 150 milioni di fiorini, produce bensì un notevole aumento dei segni complessivi di numerario, che si trovano in circolazione in Austria; ma lo svantaggio di questo aumento viene sostanzialmente attenuato dalla circostanza che queste piccole note corrispondono ad un urgente bisogno del traffico giornaliero, e passano di mano in mano.

Se tutte le note da 1 e da 5 fior. fossero ritirate dal commercio, senza surrogarle con moneta sonante, converrebbe di necessità creare altri simili segni di valore. Questo assoluto bisogno persuade che queste note da 1 e da 5 fior. si manterranno in ogni caso da sè medesime in circolazione.

Del resto, non dee omettersi di considerare che la fissazione di un *maximum* di 150 milioni di fiorini di piccole note, non vuol dire però che tutti questi segni di valore debbano circolare.

Ancora non è perduta la speranza che si possa mantenere la pace, e, tostochè si avveri questa speranza, una gran parte dell'equivalente, che la Banca nazionale, per l'art. III della legge, deve dare allo Stato, può venire applicato al ritiro delle note da 1 e da 5 fior., dichiarate note dello Stato. Questa misura dee considerarsi come una misura di precauzione per tutte le eventualità; e appunto perciò, nell'art. IV della legge, dovevano riservarsi le disposizioni pel ritiro di questi segni di valore ad un'epoca posteriore, perchè queste disposizioni si regoleranno a seconda che l'Amministrazione finanziaria farà effettivamente uso di questa misura.

Finalmente, l'intervento della Commissione pel controllo del debito pubblico presterà al pubblico sicura garanzia per l'esatta osservanza dei limiti, prescritti nella legge stessa, dell'Amministrazione finanziaria. *(G. Uff. di Vienna.)*

I giornali italiani di tutti i colori vanno a gara in dipingere la potenza, spiegata dal Governo italiano, e l'entusiasmo, che si asserisce invadere tutte le classi della popolazione.

Quanto ci sia di vero in tutte queste notizie, non lo sappiamo; è fuor di dubbio però che il Governo fa gli sforzi più erculei, per porre in movimento tutti i suoi mezzi. Spingesi innanzi con alacrità la formazione dei depositi di tutte le specie d'armi; lavorasi infaticabilmente per condur a termine le opere fortificatorie; negli arsenali di marina i lavoranti sono trattenuti anche la notte, e tutti gli uffiziali in disponibilità, recentemente richiamati con ordine di raggiungere il loro corpo fra venti giorni, il 30 aprile ricevettero nuovo ordine di presentarsi immediatamente. Si continua a dire che l'Austria intende di attaccare, e che bisogna raccogliere ogni forza per parare con buona riuscita il colpo, che ad ogni momento può venir fatto.

L'articolo comunicato del *Monitore dello Stato* prussiano, che in brevi parole si dichiarava sul dispaccio austriaco concernente la definitiva soluzione della questione dei Ducati, fu telegrafato letteralmente. Esso, in complesso, si tiene assai riservato sul tenore del dispaccio, che merita una matura risposta; e soltanto l'osservazione, affatto incredibile, che l'Austria, in un dispaccio, con cui tenta appunto di concertarsi colla Prussia sulla soluzione definitiva, mostri di ignorare la pace di Vienna e il trattato di Gastein, viola questa riserva. La *N. Allg. Ztg.*, la quale recentemente dichiarò di non essere vincolata dai precetti della cortesia internazionale, è naturalmente più avventata, e critica a modo suo il documento. Il dispaccio austriaco proporrebbe, nè più nè meno, che la Prussia « rinunzii a favore di un terzo agli acquisti, fatti con una guerra sanguinosa, e, per fiaccare la potenza della Monarchia, stabilisca una nuova sovranità nel settentrione della Germania. » Per fiaccare la potenza della Monarchia! Naturalmente, la Prussia era più forte, quando la Danimarca possedeva i Ducati, che non lo sarebbe quando un Principe tedesco ne avesse la sovranità. E, per giunta, una sovranità assai dipendente dalla Prussia. L'acquisto poi delle posizioni militari di Sonderburgo, Kiel, Rendsburgo, la cessione territoriale per le fortificazioni di Düppel e di Alsen, le prestazioni da stipularsi dai Ducati per la marina prussiana, il canale fra il mare del Nord e il Baltico, ecc., ecc. — tutto ciò « a ben considerare » altro non farebbe che « esigere una serie di prestazioni permanenti della Prussia a favore dei Ducati!! » E sarebbe mestieri pensarci sopra due volte!! Ad ogni modo, la Prussia, al tempo del noto dispaccio di febbraio, non era d'avviso che da quegli acquisti non le derivassero se non aggravii senza vantaggi. *(W. Abendpost del 5.)*

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA

Col convoglio delle ore 6.30, venerdì sera, 4, arrivò a Firenze S. A. Mustafà pascià. È pure arrivato a Firenze venerdì sera, S. A. R. il Conte di Fiandra, proveniente da Roma, e prese alloggio al grande *Albergo della Pace*. *(Opinione.)*

Leggesi nell'*Opinione*: « Il cav. Bertolè Viale, capo dello stato maggiore del compartimento militare di Torino, ora intendente generale dell'esercito, è arrivato a Firenze, per le disposizioni inerenti a questa nuova sua importante carica. »

A partire da domani (6), ha principio l'impresa d'un treno sussidiario al seguito dell'esercito in campagna. *(FF. SS.)*

Nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 5, si legge:

« Come suole accadere nelle crisi finanziarie, in cui spargasi un po' di panico nel pubblico, la folla presso la Cassa di risparmio fu l'altr'ieri così numerosa da rendere necessario l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza, affinchè, nel disordinato tramestio, non accadessero disgrazie. Le richieste di restituzioni ascendono a 200,000 lire (il capitale ammonta a 3,000,000 di lire, rappresentato in mutui, cedole dello Stato, boni del Tesoro, ec.), e siccome l'Amministrazione non tiene, com'è naturale, danaro inoperoso in Cassa, così dovette, a mezzo del presidente (il sindaco), telegrafare al commendatore Brombini per ottenere tal somma in prestito contro deposito.

« La risposta fu immediata ed affermativa, sicchè ieri l'Amministrazione fu in grado di cominciare le operazioni di restituzione a' ritentori de' libretti, togliendosi così da uno spiacevolissimo impiccio, giacchè non tutti i richiedenti erano animati dallo spirito di discrezione. »

Milano 7 maggio.

Sabato sera è uscito in Milano il 1.° Numero del *Secolo*, nuovo giornale politico quotidiano, edito dal sig. Edoardo Sonzogno. Diamo il benvenuto al nuovo confratello. Anche l'*Alleanza* si è trasformata, sabato scorso, da foglio settimanale in quotidiano, e si pubblicherà il dopo pranzo. *(Persev.)*

DUE SICILIE

Notizie da Spinazzola recano all'*Indipendente* che il capobanda Ingiongiolo, con 22 briganti a cavallo avrebbe ucciso due carabinieri a Tricarico in Basilicata. In Calabria, la banda del Palma, rafforzata da nuovi elementi, accenna ad invadere il territorio d'Acri. Nella Provincia di Catanzaro pure si lamentano ricatti e gravi danni anche in località limitrofe a quel capoluogo. *(G. di R.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nella *Perseveranza* del 7 maggio: « I giornali inglesi, eccezion fatta del *Morning Post* e del *Daily-Telegraph*, sono unanimi nel deplorare gli avvenimenti, che a gran passi si avvicinano, e son larghi di suggerimenti e di rimproveri alla Francia ed all'Italia. I giornali russi unanimemente dichiaransi contro l'alleanza nostra colla Prussia; essi s'accordano nel far oggetto dei loro attacchi il sig. Bismarck, che non esitano a chiamare vero spogliatore. »

Il sig. Prevost-Paradol, nel *Journal des Débats*, così riassume e commenta le discussioni, seguite nel Parlamento inglese sul *bill* della riforma elettorale:

« Se la Francia non si sentisse alla vigilia d'avvenimenti abbastanza gravi per occupare tutta la sua attenzione; se i nostri sguardi non fossero già volti, per forza delle cose, all'Adige e al Reno, il pubblico illuminato avrebbe atteso con vivo interesse alle eloquenti discussioni, testè terminate nella Camera de'comuni con un voto fatale al *bill* di riforma, e probabilmente all'esistenza stessa del Ministero.

« Non si poteva prevedere, al cominciamento di quella lunga discussione, ch'ella si sarebbe innalzata a tanta altezza, ed avrebbe arricchito gli annali dell'eloquenza politica d'una delle sue più belle memorie. In fatti, il pubblico inglese non era punto commosso per la riforma, e la leggiera commozione, che gli amici del *bill* s'erano sforzati di produrre durante le vacanze della Pasqua, fu giustamente paragonata a un fuoco di paglia, che si estingue tanto presto quanto facilmente s'accende; d'altra parte, la forma dell'emenda, sagacemente scelta dall'opposizione per mandare a vuoto il *bill*, sembrava escludere in antecedenza ogni considerazione elevata ed ogni discussione profonda. Imperocchè, l'opposizione (che si trovava, come il Ministero, sotto il peso delle sue promesse anteriori circa la riforma) aveva pigliato il partito di scartare il *bill* attuale come incompleto, in quanto esso propone soltanto d'abbassare il censo, e rimette ad un *bill* ulteriore il ricomponimento dei seggi, che dee necessariamente seguire all'abbassamento del censo. Con ciò si chiudeva sin da principio la discussione in un'angusta arena, e codesto prudente maneggio dell'opposizione, congiunto alla calma dello spirito pubblico, non prometteva una discussione d'assai vivo interesse. Ma basta, in un'Assemblea libera, un'alta mente e una passione sincera, per dare a una discussione parlamentare tutta l'importanza, ch'essa può avere; e ciò seppe fare il sig. Lowe, allorchè, andando difilato al principio medesimo del *bill*, ei discusse la gran questione, che signoreggiava tutta la discussione, che agitava quasi tutte le coscienze, ma che tutti, a quanto sembrava, evitavano concordemente di guardare in faccia: la questione di sapere se conveniva fare dell'Inghilterra uno Stato democratico.

« Accorto del par ch'eloquente, il sig. Lowe non giunse se non per gradi a trattare codesta questione capitale, ed a porre i suoi uditori nella necessità di troncarla. Egl'incominciò col ribattere la via, battuta già da tutti gli avversarii del *bill*, ma in una maniera tutta sua, percotendo dov'altri avevan percosso, ma con vigore affatto nuovo, o meglio, versando l'olio ed il fuoco sulle ferite, ch'altri avevano aperte. Ei fece sentire più vivamente d'ogni altro l'umiliazione, che gli sembra inflitta alla Camera de' comuni, e la diffidenza, che si palesa verso il Parlamento, obbligandolo a dichiararsi in forma generale sull'abbassamento del censo, a fine d'incepparlo in antecedenza sul ricomponimento de' seggi elettorali; ei toccò, di passaggio, il suo vero avversario, il sig. Bright, ministro senza portafoglio, consigliere de' consiglieri di S. M., al quale l'antica maggioranza liberale sembra data in balìa dal Ministero, come un esercito troppo docile; finalmente, ei combattè a corpo a corpo la teoria del diritto di suffragio, e mostrò che, non solamente giusta lo spirito della Costituzione inglese, ma giusta le riserve medesime, manifestate dai riformatori più arditi, l'acquisto di tal diritto doveva essere subordinato a certe condizioni, suggerite dall'interesse pubblico. Ma il sig. Gladstone fu quello, a cui il sig. Lowe, con giuste rappresaglie, recò i colpi più aspri. Il sig. Gladstone, udendo il sig. Lowe ridurre all'assurdo, con arditezza sì originale, i suoi argomenti religiosi e filosofici a pro' del *bill*, potè rammentarsi le parole dell'oratore ateniese, che diceva, parlando di Focione: *Egli è la mannaia de' miei discorsi.*

« Però, convien cercare altrove la vera eloquenza del discorso del sig. Lowe, e la cagione dell'impressione profonda, ch'egli ha lasciato in tutti gli animi. Ciò, che commosse più fortemente i suoi uditori, è la predizione de' cangiamenti inevitabili, che succederanno a questo primo passo, e la trasformazione dell'Inghilterra in democrazia. « Ci si dice, egli sclamò, che il nuovo « stato di cose, creato da codesto *bill*, durerà « cinquant'anni. Quegli, che tiene codesto linguaggio, ha sì poco diritto di tenerlo, ed è sì poco « padrone dell'avvenimento, come un uomo, il « quale, avendo fatto rotolare un sasso sul pendio d'una montagna, volesse precisare il punto in cui esso si fermerà, e la durata della sua « caduta. » L'oratore fece allora il conto delle libertà, che costerebbe, giusta il suo parere, all'Inghilterra l'istituzione dal regime democratico; e, argomentando destramente dal nostro esempio e dal recente discorso del sig. Rouher, ei pose in prima fila di codesti inevitabili sacrificii il Governo parlamentare, vale a dire l'intervenzione diretta e preponderante del Parlamento nella formazione de' Ministeri e nella politica interna ed esterna della nazione. « Pur è questo, egli disse, « l'inestimabile benefizio, che noi porremmo pazzamente in pericolo. Io non so se tutti abbian « letto la recente discussione, sorta fra il sig. « Rouher ed il sig. Thiers, sul ristabilimento in « Francia delle garantie parlamentari e del Governo risponsabile. Come Inglese, le mie simpatie sono pel sig. Thiers; ma l'argomento del sig. « Rouher mi sembra assai forte, quand'egli domanda se il Governo parlamentare e risponsabile può coesistere col suffragio universale. Ecco il primo frutto della democrazia. »

« E chi ci sforza, proseguì il sig. Lowe, a sdrucciolare su questa china, ed a subire, senz'esservi costretti dallo stato dello spirito pubblico, un provvedimento, destinato ad incominciare la rapida distruzione di quelle libere istituzioni, che diedero all'Inghilterra una prosperità, ed una felicità senza esempio? « Certamente, disse terminando l'oratore, l'opera ammirabile di tanti « secoli, il lavoro compiuto da tante sagge menti

« e da tante mani coraggiose, merita d' avere « una fine più nobile, s' ei dee finire, dell' essere « offerto in sacrifizio sull' altare delle passioni ri« voluzionarie, o d' uno sciocco entusiasmo. Se « questa nazione dee cadere in tal modo, la no« stra caduta sarà giusta, poichè noi sarem sog« giaciuti, non già ad una forza esteriore, non già a « qualche calamità inevitabile e impreveduta, ma « nella pletora stessa della nostra ricchezza e nel « colmo della nostra esuberante prosperità. Se « noi dunque facciamo ruinare così, colle pro« prie nostre mani, sui nostri capi, il tempio ve« nerabile delle nostre libertà, la storia potrà « bensì rammentare, ne' suoi annali, atti come « il nostro funesti, ma ella non ne racconterà « mai di più insensati e di più vergognosi! »

« V' ebbe ancora una tornata, dedicata al *bill* dopo questo discorso, e nella notte del venerdì al sabato, a un' ora del mattino, il sig. Gladstone, pigliando a parlare dopo il sig. Disraeli, fece, a favore del *bill*, dopo una discussione d' otto giorni, un ultimo e potente sforzo. Codesto sforzo era accompagnato da poca speranza, e il signor Gladstone fece intendere che il Ministero prevedeva la sua sconfitta; ma aggiunse, non senza ragione, che tale sconfitta non troncherebbe la questione. e si cangerebbe presto o tardi in vittoria: « Noi possiamo cadere con questo *bill*, disse « il sig. Gladstone, ma noi risorgeremo con esso; « ci potete scacciare dai nostri seggi, e sotterrare « il *bill*, ma noi scriveremo sulla sua tomba:

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.

« Voi non potete vincere l' avvenire. Il tempo è « con noi. Le grandi forze sociali, il cui cam« mino non può essere rallentato dal tumulto « delle nostre discussioni, stanno contro di voi, « e seguono la nostra bandiera; codesta bandiera « può attualmente essere rovesciata sui nostri « capi, ma ella si drizzerà tosto verso il cielo, e « camminerà verso una vittoria, ardua forse, ma « inevitabile e prossima. »

« Il sig. Gladstone ha ragione, senza che il sig. Lowe abbia torto. Il corso del tempo è propizio all' ampliazione ognora più rapida del suffragio in Inghilterra, come altrove; ed ogni giorno, che scorre, accresce la forza secreta, che incalza tutte le società politiche del mondo moderno verso la democrazia. Giusta la bella imagine del sig. Lowe, il sasso è staccato dalla vetta del monte; conviene ch' ei scenda, ed ei schiaccerà, all'uopo, ogni ostacolo. Per noi, che siam giunti in fondo alla valle, e che possiamo considerare, da filosofi, gl' inquieti commovimenti del nostro possente e prospero vicino, è un grande e attraente spettacolo il veder l' Inghilterra, travolta suo malgrado verso questo pendio sdrucciolevole, aggrapparsi com' ella può meglio a tutti i punti d' appoggio, che incontra; mentre, più docili al destino, noi ne siamo già discesi correndo, e di bonissima voglia. Questa discussione memorabile mise l' Inghilterra di fronte a un passato, di cui ella è a ragione superba, d' un presente, che a buon diritto l' è caro, e d' un avvenire, ch' ella paventa, senza poterlo cansare. Ella, sa per lo meno dov' ella si trovi e dov' ella va, in grazia dell' onda di luce, diffusa dalla sua bigoncia, illustrata da tali discorsi. La saggezza parlò per bocca del sig. Lowe, e il sig. Gladstone fu l' inesorabile interprete della necessità; gli oratori furono degni dell' argomento, e mai, possiam dirlo, interessi sì grandi non vennero discussi in più nobil linguaggio. »

FRANCIA.

Si conferma sempre più la notizia, che correva da alcuni giorni, che il Governo francese vada riunendo in Savoia e nelle Provincie francesi limitrofe, un corpo d' esercito a piccoli drappelli, per evitare che abbia a dirsi che la Francia arma essa pure: dicesi inoltre che, al primo colpo di cannone, la guarnigione francese in Roma verrà aumentata; come pure un corpo considerevole si troverà sul Reno.

(Conte Cavour.)

Sessione legislativa del 1866.

CORPO LEGISLATIVO. — *Seduta del 3 maggio.*

(Presidenza di S. E. il conte Walewscki.)

(Continuazione — V. la Gazzetta d' ieri.)

Il sig. *Thiers.* Signori, udiste testè il linguaggio grave, solenne, elevato, del sig. ministro di Stato. Voi l' avete applaudito, io l' approvo; ma i risultamenti, ottenuti sinora, raggiungono essi l' altezza di codesto linguaggio?

Se la Camera divide l' opinione del sig. ministro di Stato, s' ella giudica che una discussione sopra tale argomento possa cagionar gravi danni al paese, bench' io ne giudichi diversamente, mi piegherò dinanzi all' autorità della Camera, imperciocchè nulla io qui voglio fare, se non col suo assentimento più formale. Ma s' ella mi autorizza a parlare, lo farò, e fors' ella riconoscerà che v' era qualche utilità a farlo. *(Parecchie voci:* Parlate! parlate!)

Quanto a me, non credo che il còmpito di quest' Assemblea possa esser passivo. S' ella approva la politica, ch' ella intravvede, convien ch' ella il dica; s' ella non l' approvasse, converrebbe pur che il dicesse. Se, d' altra parte, pur approvandola, — e ciò accade a me medesimo, — la Camera desiderasse ch' ella fosse più esplicita, più operosa, nel senso della pace, tornerebbe proficuo lo spiegarsi. Io farò questo, se la Camera acconsente. *(Sì! sì!)*

Io mi fo a difendere dinanzi a voi una cosa santa e sacra: il diritto, oggidì odiosamente violato; il diritto, senza del quale nessuna nazione non può vivere in calma; il diritto, che forma, non solo la sicurezza, ma ancora la dignità e la moralità delle nazioni; il diritto, senza del quale l' Europa non sarebbe ben presto altro che un' Asia in balìa delle imprese del più forte. *(Segni d' approvazione).*

Mi fo a difendere pure la pace: la pace, necessaria a tutti i popoli; necessaria, non solo alla lor libertà, ma presentemente altresì alla loro solvibilità, essendo tutti impegnati in immense imprese, la cui interruzione sarebbe disastrosa; la pace, necessaria al loro svolgimento morale, alla loro libertà, allo scioglimento tranquillo e pacifico delle immense questioni sociali e politiche, sorte attualmente fra tutti i Governi e tutte le nazioni. Sarà utile forse che una voce, per quanto ella sia modesta, si faccia udire in favore di sì grandi interessi: il diritto e la pace. *(Parlate! Benissimo!)*

Conviene risalire all' origine della situazione attuale; conviene spiegare come vi si giunse, come il diritto fu odiosamente violato; conviene mostrare gli errori di principio, che furono commessi in Europa, e che cagionarono codesta strana situazione; conviene finalmente ricercare se rimanga ancora qualche mezzo, qualche uscita, che possa, se non salvare la pace del mondo, almeno diminuire la gravità delle conseguenze della guerra.

Entro nella sposizione dei fatti.

Sì, da parecchi anni, cose molto strane avvennero in Europa. Un Romano diceva in mezzo alle proscrizioni: Maledetta Casa d'Alba! ella mi costerà la vita!

Or bene! oggidì, questo è il linguaggio, che possono tenere i piccoli Stati d' Europa. Siete voi una Potenza poco formidabile? Avete voi un territorio fertile, che non può rendervi abbastanza forti, ma che rotonderebbe gli Stati d'un vicino potente e ambizioso? Avete voi qualche porto di acque profonde, che possa contenere una gran flotta? Lo sbocco d'un canale, che congiungerebbe due gran mari? I vostri sudditi parlano essi la stessa lingua, che parlano quelli di codesto vicino potente? Voi sciagurati! Ciò accadde alla Danimarca. Ella aveva tutto ciò; il fertile territorio, il bel porto, il canale, sudditi che parlavano la lingua tedesca, la lingua de' Prussiani.

In nome della Confederazione germanica, si giunse ad impadronirsi dei bei Ducati dello Schleswig e dell' Holstein. Se, dopo di averli presi in nome della patria tedesca, si fossero lasciati almeno alla patria tedesca, questa sarebbe già stata una violazione del diritto; ma essa non sarebbe maggiore di quella, che avvenne in Italia, quando, in nome della conformità del linguaggio si spodestò il Granduca di Toscana, si spodestò il Re di Napoli, e si predò la maggior parte degli Stati romani. Se, in nome della patria tedesca, fossero stati lasciati i Ducati alla Confederazione, ella sarebbe stata, lo ripeto, una strana violazione del diritto, non più strana però di quella, che si vide in Italia. Ma, dopo di aver pigliato i Ducati in nome della patria tedesca, ei furono tenuti per sè. La Prussia disse all' Austria: « Lasciateli a me, o farò la guerra. »

Ecco tutta la questione di fatto. *(Benissimo! benissimo!)* Ma voglio sporla ne' particolari, imperocchè conviene che si conoscano, in tutta la loro ampiezza, le ingiustizie commesse, e quelle che si apparecchiano ancora. Non v'ha se non una gran chiarezza, che possa rendere un po' di forza al diritto, sì indegnamente disconosciuto.

Tutti sanno qual interesse merita la Danimarca. Ell'è uno di que'piccoli Stati, che rassomigliano agli uomini, di cui Saint-Lambert diceva nel secolo scorso: essi hanno il temperamento virtuoso; uno di quei piccoli Stati, che non pensarono se non a difendere la loro indipendenza, come l' Olanda e la Svizzera. Soldati e marinai, i Danesi riposero i loro interessi nel grand' interesse europeo, la libertà de' mari.

Per la libertà de' mari, ei sostennero, al cominciamento di questo secolo, una controversia memorabile, che rese immortale il nome del sig. di Bernstorf. Nel 1807, per sì grand' interesse, ei facevano udire all' Europa il cannone di Copenaghen, e si conosce la battaglia eroica, ch' essi diedero contro il formidabile Nelson. *(Benissimo! benissimo!)*

Perciò, l' Europa, riconoscente, aveva lor mantenuto costantemente la guardia del Sund, del quale essi erano stati i portinai disinteressati e vigili. La Francia, in particolare, doveva alla Danimarca gratitudine e una fedeltà inviolabile.

Allorchè, in fatti, Napoleone era già all' isola dell' Elba, quando l' intrepido maresciallo Davoust, chiuso in Amburgo, resisteva alle armi collegate per non cedere, senz' ordine del Re di Francia, l' esercito e il gran materiale radunato in quella piazza, che cosa faceva la Danimarca? Ella sola rimaneva fedele al maresciallo, sino al momento, in cui l' eroico soldato le diceva: « Nulla posso per voi, voi non potete nulla per me: separiamoci. »

E come la Danimarca fu ricompensata della sua fedeltà alla Francia? Le venne tolto il bel Regno di Norvegia, dandole in risarcimento il piccolo Ducato di Lauemburgo, che la Prussia e l' Austria le hanno ritolto, e che la prima di codeste Potenze comperò dalla seconda al prezzo di cinque o sei milioni, presso a poco quanto un de' nostri grandi banchieri pagherebbe per una casa di villeggiatura. *(Risa di adesione.)*

La Danimarca è nondimeno rimasta tranquilla, attendendo alla sua professione di popolo trafficante, sino agli ultimi tempi; ma ella aveva la sua Casa d' Alba: aveva i due Ducati.

Tutti conoscono quella geografia, che gli avvenimenti recenti ci hanno duramente appreso. Tutti sanno che quel complesso d' isole è congiunto al continente con una lingua di terra, divisa in due parti dall' Eider: l' Holstein, che confina col territorio tedesco, e lo Schleswig, che confina coll' Jutland. Nell' Holstein, a cagione della vicinanza della Germania, v' hanno molti Tedeschi, ed ella è una Provincia tedesca. Ma lo Schleswig, dove non v' hanno se non pochi Tedeschi, non fu mai una Provincia germanica, nè mai appartenne alla Confederazione. La Germania, ch' è nazione profondamente onesta, ma appassionata, non aveva sullo Schleswig maggiori diritti, ch' essa non ne avrebbe sull' Alsazia, dove si parla tedesco.

Riguardo all' Holstein, sin dove giungeva il diritto della Germania? Sino al diritto della Confederazione germanica sulle Provincie, che ne fan parte. Ella non poteva dire al Sovrano: Voi costituirete codesta Provincia in tale e tal altra maniera. La Dieta poteva soltanto, in caso di contrasto sulla Costituzione, ordinare l' esecuzione federale, vale a dire, ordinare a tale o tal altra Provincia della Confederazione di trasportarsi sul luogo, di farvi in certo modo un atto di pressione, in attesa del giudizio d' un tribunale. La Dieta non aveva, rispetto all' Holstein, se non un diritto di giurisdizione, ma nessun diritto affatto di conquista, imperocchè non v' ha diritto di conquista verso un confederato.

Già, nel 1848, si era cercato d' intorbidare il possesso della Danimarca ne' Ducati. Una guerra scoppiò; ma l'Europa intervenne; la Prussia, che aveva a capo un Sovrano moderato, si arrestò, e la pace fu negoziata. Tutto era pacificato; quando, nel 1852, il Re di Danimarca, temendo che la questione di successione non cagionasse imbarazzi dopo la sua morte, e dopo quella di suo figlio, volle regolarla in precedenza. La Camera udì, alcun tempo fa, su questo argomento, un discorso pieno di saggezza, e notevolissimo, al quale io resi piena giustizia, così pel discorso medesimo, come per colui, che lo aveva profferito. *(Benissimo! benissimo!)*

Il Re di Danimarca scelse il Principe della sua famiglia, che gli sembrò raccogliere in sè i maggiori diritti e le maggiori attitudini; ei si pose d' accordo col suo popolo; e ciò fatto, ei si rivolse all' Europa, alla grande ed alta autorità, che rappresenta la società universale, quand' essa interviene in un componimento di successione, e lo dichiara conforme al diritto, conforme all' interesse europeo, conforme all' equilibrio sì necessario all' indipendenza delle nazioni. La Danimarca s' appellò alla Francia, all' Inghilterra, alla Russia, per le Potenze continentali e marittime; all' Austria ed alla Prussia, per la Germania; e finalmente alla Svezia.

L' Europa, così convocata, fece il trattato del 1852, il quale dichiarò che, nell' interesse dell' equilibrio europeo, l' integrità della Danimarca debb' essere mantenuta; trattato, che fu sottoscritto dalla Prussia e dall' Austria. A questo interesse, la Russia fece il sacrificio de' suoi diritti dinastici sull' Holstein.

C' era una famiglia, che dipoi fece molto male al suo paese, ma alla quale si dee tuttavia desiderare che l' ingiustizia profitti, poichè val meglio veder la Confederazione accrescersi d' un membro, che non vederla porre a soqquadro l' Europa; la famiglia d'Augustemburgo aveva diritti assai contrastabili, assai contrastati, negati perfino oggidì da coloro medesimi, che se n' erano da prima giovati. Per togliere fino al pretesto d' un richiamo, le si diedero 10 milioni, ch' ell' accettò. Tutto pareva dunque terminato.

L' Europa consacrò il trattato. Alle Potenze soscrittrici, eransi aggiunte l' Olanda, il Belgio, la Spagna, il Portogallo, il Piemonte, la Toscana, il Regno di Napoli e la Grecia.

Qual è dunque l' autorità, che può aver la pretensione di dominare sugli uomini, se una tale consacrazione non basta? Bisognerebbe allora chiedere a Dio stesso d' uscire dal mistero sublime, in cui credette dover avvolgersi riguardo agli uomini, e di scendere in terra per governare ei medesimo i popoli.

Per impugnare uno stato di cose, regolato in tal guisa, si recò innanzi un argomento molto meschino.

Si asserì che la Confederazione non era stata consultata. È vero; ma, dopo la guerra del 1848, non si poteva convocar la Confederazione senza suscitar le tempeste, che racchiude la questione delle nazionalità; si pensò dunque che meglio varrebbe indirizzarsi separatamente alle diverse Potenze tedesche; l'Annover, l'Assia, il Wirtemberg aderirono, la Sassonia pur essa, la quale sostenne una parte molto aggressiva in tale questione, fallo, ch' ella tentò poi di riparare con molto spirito e dignità. Onde, nessuno in Europa avrebbe immaginato che il trattato del 1852 potess' essere messo in dubbio.

Ma, essendo morto il Re Cristiano, tosto una bufera spaventosa si scatena sulla Danimarca. Era il momento, in cui le idee, ch' erano prevalse in Italia, e vi avevano creato l' unità, producevano in Germania un effetto considerabile.

Si suscita dunque una procella contro quella misera Danimarca, si solleva la questione della candidatura del Duca d' Augustemburgo, si fa venire lui stesso su' luoghi. La Dieta medesima, ch' è per consueto una savia persona, grave e misurata *(si ride)*, ma che ha essa pure le sue debolezze, vuol concedere qualcosa alla popolarità; ell' ordina l' esecuzion federale.

Perchè l' esecuzion federale? Perchè l' Holstein non era costituito come si avrebbe voluto che fosse. Ma la Confederazione, l' ho detto, non aveva sull' Holstein se non un diritto di giurisdizione.

La Sassonia e l'Annover accettano la missione, di cui la Dieta gl' investe; le loro truppe entrano nell' Holstein. Che fanno i Danesi? Riconoscendo che la procedura è in sè stessa regolare, si ritirano dietro la linea, che separa l' Holstein dallo Schleswig, ov' erano in casa loro, colà risoluti a difendersi.

La Dieta è dunque entrata nel possesso pacifico dell' Holstein, ma solamente a titolo di deposito. A quel momento, l'Austria e la Prussia assistevano freddamente a tale spettacolo. L'Austria aveva allora per primo ministro un uomo saggio e leale, il desiderabile sig. di Schmerling, il quale vedeva con apprensione il trabocco di tali idee nuove di nazionalità.

In Prussia, l' audace ministro, che oggidì occupa tanto la fama, — desidero che sia par sua gloria e pel bene del suo paese, — restava anch' egli osservatore attento ed inerte. Ei vedeva in quanto accedeva in Germania una vampata vivissima di quello spirito liberale, con cui egli era alle prese, e diceva alla Danimarca di non darsi pensiero.

D' improvviso, non si sa che genio parlasse al suo intelletto, ei cangia politica; pensa, al par d' altri, che una maniera di dispensarsi d' essere liberale è di fingere il democratico. *(Rumore e risa.)* Ei dice a' patriotti tedeschi ch' ei sta per pigliare in mano la causa della Confederazione, e marcia sopra i Ducati.

L' Austria fece il fallo, e bisogna perdonarglielo in favor delle sue intenzioni, d' unirsi alla Prussia per un' azione comune, nel pensiero di moderar l' ardore, la veemenza del ministro prussiano.

Allora 80,000 Prussiani ed Austriaci investirono i Ducati, e giunsero a quella frontiera dello Schleswig, ch' è la grande posizione del Dannewirk. I Danesi erano 15,000; ei fecero una difesa eroica. Furono soverchiati, ma tenendo fermamente la bandiera del loro paese. *(Viva approvazione.)*

I nobili eserciti austriaci e prussiani permettano ad un Francese, che onora il coraggio da per tutto, di dir loro che, dopo le grandi cose, ch' essi fecer nel mondo, e di cui fummo i testimonii, essi potevano aspirare ad un trionfo più difficile e degno. *(Benissimo! benissimo!)*

Quando quell' esercito di 15,000 Danesi, scemato d' un quarto almeno, si ritirò nell' isola d' Alsen, corse per tutta l' Europa un fremito d'indignazione. L' Inghilterra parve sentirlo vivissimamente, e propose all' Europa una Conferenza.

Per isventura, il momento era male scelto. La sua condizione rispetto alla Francia era falsa. Era il momento, in cui il ministro degli affari esterni della Francia aveva creduto dare alla questione polacca una forza nuova, rendendola questione europea, ottenendo dall' Inghilterra e dall' Austria ch' elle facessero udire alla Russia un linguaggio d' umanità. Intenzione, che bisogna lodare, benchè la previdenza politica avesse dovuto indicare che non si otterrebbe da esse di più. E, in effetto, quando la Russia, rilevandosi alteramente dalla sua disfatta di Crimea, ci fece la disfida di portare dinanzi a lei, alle sue frontiere, altra cosa che dispacci parlanti d' umanità, l' Austria e l' Inghilterra si arrestarono, e noi ci siamo trovati soli.

Avrei io consigliato al Governo di passare sul corpo dell' Europa, per andar a sostenere i suoi dispacci con una guerra dissennata? No, e non ho mai biasimato se non l' illusione, che quella pratica aveva fatto sorgere. Si creò per la dignità della Francia un rifugio; s' immaginò l'idea d' un Congresso. Oh! certamente, sarebbe a desiderarsi che tal idea, allora immatura, potesse discender ora dal cielo. *(Movimento.)* Ma, a quel tempo, ella non poteva esser recata ad effetto. *(Richiami.)*

Il sig. *Severino Abbatucci.* Ell' era buona allora.

Il sig. *Thiers.* Allora, nessuna questione non poteva esser risolta se non colla guerra, e adunare il Congresso era cimentarsi a porre il fuoco all' Europa. Adesso, esso vi arde; tutto ciò, che si potrebbe fare, sarebbe di spegnerlo. *(Approvazione e risa.)*

L' Inghilterra si trovò in una condizione assai falsa verso la Francia. Ell' era stata incaricata da tutte le Potenze dell' Europa di rifiutare il Congresso; essa l' aveva fatto in quel linguaggio semplice, schietto, ruvido, che non dee stupire chi conosce la semplicità, la franchezza del far degl' Inglesi. *(Interruzione.)* Quel linguaggio dovè senza dubbio parere pungente, perch' era il linguaggio della verità.

In tali congiunture, l' Inghilterra ci propose d' entrare nella Conferenza, relativa agli affari di Danimarca. La Francia accettò di buona voglia; ma quella buona voglia non bastava. Che bisognava fare nella Conferenza? Perchè l' Europa s' adunava? Pel trattato del 1852.

Bisognava dunque sostenere il trattato del 1852. Qual imbarazzo, d' altra parte, poteva provare la Francia a sostenerlo, quando l' Europa intera, comprese la Prussia e l' Austria, avevano riconosciuto che non si poteva regolar meglio la questione di successione in Danimarca?

A un tratto, il Gabinetto francese stese un dispaccio, che fece una grande impressione nel mondo. Vi si diceva che il trattato del 1852 sarebbe certamente la cosa migliore; ma che, non parendo che vi fosse accordo su questo punto, vi sarebbe un principio semplice, da invocare: il principio delle nazionalità, che consisteva nel consultar le popolazioni.

Divenne allora evidente massime a petto della concitazione degli animi in tutta la Germania, che applicar il principio delle nazionalità e consultar le popolazioni era dar la vittoria alla Germania sulla Danimarca. Tal fu l' impression generale.

Nella Conferenza, i diplomatici inglesi, russi e svedesi, difesero con calore estremo il trattato del 1852, ed imbarazzarono molto i diplomatici tedeschi. Quel trattato, e' dicevano all'Austria e alla Prussia, fu da voi sottoscritto. Lord Clarendon con una grande eloquenza, lord John Russell coll' autorità dell' età sua e della sua situazione politica, il ripetevano sempre agl' inviati prussiani ed austriaci.

Il rappresentante dell' Austria, sentendo che la sua condizione era falsa, a ciò faceva poche obbiezioni. Il sig. di Beust resisteva con un po' più d' energia, a nome della Sassonia, e pur la Sassonia aveva almeno accettato il trattato del 1852, e l' aveva dichiarato eccellente. Gl' inviati prussiani si mostravano più arditi; nondimeno, provavano anch' essi qualche imbarazzo dinanzi l' irritazione della Russia e dell' Inghilterra. Non rimaneva dunque se non unirsi alla causa della giustizia, ch' era in pari tempo quella della pace.

Il diplomatico francese parlò pochissimo, oh! pochissimo. Si trovano di tanto in tanto quattro righe di lui in tornate di venti pagine. Ei ripeteva che, senza dubbio, il trattato era buono, ma ch' esso non conveniva a tutti, e che si riuscirebbe forse meglio ad intendersi consultando le popolazioni. A fronte del principio delle nazionalità così posto, e del mantenimento del trattato del 1852, chiesto dall' Inghilterra e dalla Russia, i diplomatici tedeschi provarono, dal canto loro qualche imbarazzo, e domandarono all' Austria e alla Prussia: Che cosa volete?

Vogliamo, risposero la Prussia e l' Austria, seguendola, la separazione de' Ducati sotto la sovranità del Principe d'Augustemburgo.

Lord John Russell, comprendendo che bisognava, come si dice, far la parte del fuoco, propose di sacrificare l' Holstein, ma chiedendo, a prezzo di tal sacrifizio, che lo Schleswig fosse lasciato alla Danimarca. Egli era un accomodamento in sè ingiusto, poichè, una volta ancora, la Confederazione non aveva sull' Holstein se non un diritto di giurisdizione, e non un diritto di conquista. Tuttavia, i diplomatici inglesi, russi, svedesi, e i danesi stessi, accettano tal transazione. Fanno anzi più: accordano, non solamente la riva sinistra dell' Eider, vale a dire la corrente d' acqua, che dee divenire quel famoso canale, per cui le flotte tedesche potranno passare dal mar Baltico nel mare del Nord, ma anche una parte della riva destra.

Essi domandano solamente che, prendendo alla Danimarca l' Holstein ed una parte dello Schleswig, le si lasci almeno una frontiera. Ora, si sa che la Danimarca non ne ha altra da quel lato che il Dannewirk, serie di posizioni elevate, congiunte a golfi strettissimi, e ove si fecero da lungo tempo grandi lavori. Era il caso per la Germania di contentarsi del canale dell' Eider, del porto di Kiel, e di lasciare alla Danimarca una frontiera, che potess' esser difesa.

V' ebbe allora una lotta delle più vive, delle più ardenti. È a deplorare forse che il diplomatico francese non siasi unito a quelli de' suoi colleghi, i quali domandavano con molta ragione che si lasciasse quella frontiera alla Danimarca; ma e' persistette a dire che il miglior partito sarebbe di consultar le popolazioni. In tale condizione, la Conferenza non potè riuscire e si sciolse.

(Sarà continuato.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Breslavia 4 maggio.*

La *Gazzetta di Slesia* scrive: « Giusta notizie positive, tutta l' infanteria e la cavalleria del corpo d' armata di guardia e del corpo 5.° e 6.° viene subito posta sul piede di guerra (la notizia si è già confermata.) I battaglioni vengono formati di 1,002 uomini, il che richiede che si ricorra alle più giovani annate del primo bando della *landwehr.* Ma inoltre i battaglioni della *landwehr* di questi corpi d' armata sono costituiti di 500 uomini (piede di mezza forza), cosicchè quasi tutti gl' individui, capaci di portare le armi fino al limite del secondo bando, sono chiamati sotto le armi. Per le truppe di linea, già sul piede di guerra, vengono formati anche battaglioni e squadroni di supplimento. La voce, che sia ordinato di porre egualmente sul piede di guerra il corpo d' armata 4° (sassone) e 8.° (renano), finora non si è confermata. Il 5.° e il 6.° corpo d' armata, quando la *landwehr*, le truppe di supplimento, ed anche una parte della truppa di linea, siano impiegate nella provvisoria guarnigione delle fortezze, rappresentano un' armata di più che 60,000 uomini, oltre ai quali c' è la guardia di circa 40,000 uomini, in qualità di riserva, sul piede di guerra. La più importante fortezza della Provincia, la piazza principale di deposito Neisse, come pure le minori, piazze forti di Glatz e Cosel, sono armate. Neisse, che, ancora poche settimane addietro, sarebbe stata in grave pericolo a fronte d' un attacco a cannoni rigati, ora, avendo costrutti due validi forti distaccati, avendo innalzati i bastioni degli alti trinceramenti, che circondano la *Friedrichstadt*, ed avendo condotto a termine tutto il sistema delle fortificazioni, si è tramutata in una piazza forte da corrispondere a tutte le esigenze dei nuovi tempi. La parte Nord-Ovest della città, che finora era la più esposta, cessò di essere quella, che provoca all' assalto. Ora si è in grado di rendere atta a resistenza anche la parte meridionale meno migliorata dai progressi dell' artiglieria, quella che i Francesi elessero per l' attacco al principio di questo secolo: e ciò costruendovi provvisoriamente un terzo forte (presso Neuland) ed altre fortificazioni. »

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Le speranze di pace si dileguano. — 2. La libertà d' azione della Francia e i trattati del 1815. — 3. Promesse dell' Italia di non assalire l' Austria, e osservazioni della *Presse* di Parigi. — 4. Di alcuni lavori scientifici russi, presentati alla Società imperiale geografica di Pietroburgo. — 5. Chiamata de' volontarii italiani per decreto reale. — 6. Rimostranze della Sassonia contro la Prussia nella Dieta di Francoforte. — 7. Preparativi militari di alcuni Stati secondarii della Germania. — 8. Attentato alla vita del ministro Bismarck a Berlino fallito.

1. A poco a poco le speranze di conservare la pace sono andate dileguandosi, e sta per avverarsi il fatidico detto di lord Palmerston, che la questione dei Ducati dell' Elba è il solfanello, che darà fuoco all' Europa. La Germania e l' Italia risuonano d' armi e di grida di guerra; il Governo britannico si limita a farla da *giudice di pace;* la Francia si prepara con calma a valersi della sua *libertà d' azione*, ed a far conoscere al mondo tutto il valore del motto di Napoleone III: *Inertia sapientia;* la Russia osserva e si accinge anch' essa; il Turco si arma: in una parola, tutta l' Europa è alla vigilia d' una conflagrazione, di cui non sappiamo prevedere i confini, la durata e l' esito. Certo grandi sventure colpiranno l' umanità, e le dovremo all' ambizione della Prussia e dell' Italia, fomentata assolutamente da coloro, che hanno mestieri delle disgrazie altrui per sostenersi e trionfare. Questa guerra coronerà forse i conati perpetui della rivoluzione. Se l' Austria, che sinora è sola o quasi sola a far fronte alla tempesta, sarà battuta, il cattolicismo e l' ordine in Europa saranno colpiti con essa; ma se l' Austria vince la Prussia, e si regge, anche senz' assalire, contro l' Italia, essa avrà un incremento straordinario d' influenza e di possanza in Europa. In Germania, la questione per cui si combatte è immensamente più vasta ed importante di quella, che si combatte in Italia, e il combattimento è meno inceppato e sarà più ardito ed energico. Giacchè la Prussia si è collegata cogli stranieri a danno della prima Potenza germanica, è molto probabile che gli Stati secondarii dell' Alemagna si colleghino coll' Austria per la sussistenza e la difesa comune, e in tal caso le forze saranno meglio pareggiate, e l' Austria non avrà molto da temere dell' azione combinata della Prussia e dell' Italia.

2. Ma l' equiponderazione delle forze può essere alterata dall' intervento della Francia, la cui libertà d' azione le fa abilità di gittare come Brenno la sua spada sulla bilancia, per farla traboccare a suo vantaggio. In tal caso, Napoleone III correrebbe pericolo di non essere più l' arbitro degli eventi, perchè nell' azione si mescolerebbero probabilmente l' Inghilterra e la Russia, e l' intervento di queste Potenze non sarebbe certo favorevole alla depressione della Germania ed alla preponderanza della Francia e della nuova Italia, sua alleata e dipendente. L' Imperatore dei Francesi ha profferito, nella sua risposta al podestà di Auxerre, alcune parole, che equivalgono ad una sentenza di morte dei trattati del 1815, i quali sono stati l' opera comune di tutte le Potenze ed hanno assicurata per un terzo di secolo la pace d' Europa. Certo, que' trattati hanno ristretta l'ingerenza francese, hanno umiliata alquanto la Francia; ma la Francia non aveva essa umiliata prima tutta l' Europa? Quelle parole dell' Imperatore de' Francesi non offenderanno esse l' amor proprio di tutte quelle Potenze, che hanno firmato i trattati del 1815, e non ne alienerà anno sempre più l' animo dalle tendenze francesi? Se le parole dell' Imperatore di Francia non sono un *segnale* necessario nelle attuali condizioni del mondo, sarebbe stato, ci sembra, assai più prudente il non profferirle. Ad ogni modo, quelle parole debbono fare impressione nell'animo de' Sovrani europei. Se abborrite i trattati del 1815, è segno che volete abbatterli anche in ciò che di loro rimane, e se volete disperderli con che cosa vorrete surrogarli? Volete voi rimettere la Francia a signora delle nazioni, come lo era ne' più floridi tempi del primo Impero? Noi crediamo di non ingannarci, se prevediamo che le parole di S. M. Napoleone III debbono produrre in Europa nuovi sospetti e nuove collisioni.

3. Il ministro di Stato Rouher ha dichiarato, nel Corpo legislativo di Francia, che l' Italia non commetterebbe nessuna aggressione contro l'Austria. « Il Governo francese, dice la *Presse* di Parigi, dee prendere atto di questa promessa comunicata alla Francia. Non dubitiamo ch' essa sia stata data lealmente, e che sarà lealmente osservata. L'Italia, implicandosi in Europa in una non sappiam quale trama segreta di rimpasti territoriali, s' indeboli nelle agitazioni, e ponendo le sue impazienze a servigio delle ambizioni straniere, suscitando e fomentando imprese, delle quali vorrebbe dividere gli utili, solleverebbe a' suoi danni l' avversione unanime della Francia e dell' Europa, spezzerebbe i vincoli che la congiungono alla Francia, e resterebbe sola anche nella disfatta, a fronte delle perplessità del suo avvenire. » Queste parole della *Presse* contengono, ci sembra, un buon consiglio.

4. Una carta accuratissima delle regioni dell' Amur, dell' Ussuri e delle coste del mar del Giappone, rilevata dal sig. Budicieff in una scala di un pollice per ogni cinque verste, è stata presentata alla Società imperiale geografica di Pietroburgo. Essa è manuscritta ed è ricchissima di notizie su tutti i punti sinora meno conosciuti, e segnatamente sullo sviluppo del commercio colla China. Anche in altre parti della Siberia, fervono egualmente i lavori; una Commissione, partita da Irkutsk, ha esplorato le rive del fiume Vitim, uno de' principali affluenti del Lena. Una nuova spedizione si prepara a discendere l' Ienissei sino alla foce, e ad esplorare segnatamente la Provincia di Turagansk per formarne la fauna e la flora, e per riconoscerne la costituzione geografica e topografica. Il Turkestan e la Steppa dei Kirghi furono l' oggetto d' uno studio profondo del sig. Romanoroski, e finalmente il sig. Sidoroff ha pubblicato a sue spese una descrizione della *Novaia Zemglia*, o Terra Nuove. Alla stessa Accademia di Pietroburgo è stata letta dal colonnello di stato maggiore Forsch una importantissima Memoria sulla misura dell' arco del parallelo situato al 52.° grado di latitudine. Il concetto di questo vasto lavoro è dovuto al sig. Struve. Gli ufficiali russi dello stato maggiore, combinando i loro lavori con quelli degli astronomi forestieri, hanno misuralo con triangolazioni ed osservazioni astronomiche la porzione del parallelo, compresa tra l' isola di Valenzia, all' ovest dell'Irlanda, e Saratoff, cioè una lunghezza di circa 50 gradi. Questi lavori saranno proseguiti sino ad Orsk, e in tal modo abbracceranno tutta la larghezza dell' Europa.

5. L'*Opinione*, in un articolo sulla chiamata de' volontarii, dice « dover premere al Governo e al paese che i volontarii siano raccolti soltanto allorchè sieno esauriti *tutti i tentativi, che la diplomazia fa in questi giorni*, ed il Governo possa liberamente dar le ultime disposizioni militari senza nuocere ad una *posizione diplomatica*, ch' essa *Opinione* ha ragione di giudicare *eccellente.* » L' *Opinione* fa supporre che « sieno ancora aperte trattative, non per la pace, ma per accordi di guerra e per trattati d' alleanza. Qual libertà d' azione rimarrebbe al Governo italiano, quale autorità per difendere certi interessi ed ottenere certi vantaggi, ove gli altri Governi, con cui negozia, lo vedessero circondato da volontarii impazienti ed in tali condizioni da non poter attendere? » Sembra dunque evidente: 1.° che il Governo di Firenze è fermamente deciso di far la guerra, 2.° che sta trattando per accordi di guer-

ra con più d'una Potenza. Il Governo di Firenze tenterà, bisogna supporlo da questi nebulosi accenni dell' *Opinione*, di trarre profitto della libertà d'azione della Francia in suo favore. Staremo a vedere a qual partito sarà per appigliarsi la neutralità leale. Intanto che le pratiche diplomatiche, secondo l' *Opinione*, continuano, un decreto reale ordina la formazione de' corpi di volontarii, al qual uopo è nominata una Commissione, di cui sono membri alcuni amici del partito d'azione.

6. Nella Dieta di Francoforte, il rappresentante della Sassonia reale, sig. de Bose, ha presentato le Note scambiate tra' Governi di Berlino e di Dresda. Da una delle Note prussiane risulta che la Prussia ha l'intenzione, se la Sassonia non disarma, d'invaderla colla forza. La Sassonia domanda alla Dieta che la Prussia sia invitata, in virtù dell'articolo XI del Patto federale, a fare dichiarazioni rassicuranti. La Prussia si schermì col pretesto che l'articolo XI del Patto non è applicabile al caso presente, perchè i suoi preparativi sono fino ad ora puramente difensivi. A questa dichiarazione della Prussia rispose l'Austria, insistendo sulla necessità di ottenere dalla Prussia una dichiarazione non equivoca sull'osservanza dell' art. XI, dichiarazione che è pure stata fatta dall'Austria nella tornata della Dieta del 21 aprile. Oggi, come abbiamo già detto, la Dieta risolverà sulla proposta della Sassonia.

7. Degli Stati secondarii della Germania, il Wirtemberg ha mobilizzato una parte dell'esercito, la Baviera ha ordinato anch'essa di mobilizzare la cavalleria e l'artiglieria, la Sassonia ha fatto gli armamenti che hanno dato luogo alle minacce della Prussia.

8. Il giorno 7 maggio, dopo le 5 ore di sera, il conte di Bismark, mentre stava passeggiando nell' *Unter der Linden*, è stato assalito da uno sconosciuto, che gli tirò due colpi di *revolver*, ma senza colpirlo. Il ministro afferrò l'aggressore, il quale gli tirò altri due colpi, che ne forarono gli abiti e non ne offesero la persona. L'aggressore ha 22 anni, è figlio del profugo repubblicano Carlo Blind, e si è recato a Berlino da Hohenheim nel Wirtemberg. Grandi dimostrazioni di simpatia ricevette il ministro dalla popolazione quando si conobbe l'attentato. L'assassino ha tentato di uccidersi in prigione, ma non ha potuto riuscirvi. (Σ)

Vienna 6 *maggio*.

A Linz, la guardia di sicurezza civica arrestò un barbiere prussiano, che, col suo troppo avvicinarsi ai soldati e co' suoi discorsi nelle osterie, aveva suscitato sospetti e lo consegnò all' I. R. Luogotenenza, la quale ordinò che fosse mandato a Passau. Gli si trovarono 150 talleri prussiani, e si rilevò dal suo passaporto ch'egli era venuto a Linz da Firenze. (*Idem.*)

Trieste 9 *maggio*.

La notizia, pubblicata ieri da un giornale, della sospensione delle corse dei piroscafi del Lloyd per Ancona, non è vera. Quelle corse continuano come per lo passato. (*O. T.*)

Sardegna.

La *Gazzetta Uffiziale* di Firenze reca il seguente decreto:

« VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« Sulla proposta de' ministri della guerra e dell' interno;

« Sentito il Consiglio de' ministri;

« Veduta la legge 4 agosto 1861, N. 143, sulla guardia nazionale mobile, in un co' relativi decreti reali, in data 8 febbraio 1863, N. 1150, 24 settembre 1864, N. 1954, e 29 gennaio 1865, N. 2137;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« I battaglioni di guardia nazionale mobile, descritti nell' unito elenco, firmato d'ordine Nostro da' ministri della guerra e dell' interno, sono mobilizzati per servizio di guerra pella durata di tre mesi a cominciare dal giorno della loro riunione, che resta fissata rispettivamente ne' luoghi e giorni designati nel suddetto elenco.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uffiziale delle leggi e de' decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Firenze, il 3 maggio 1866.

« VITTORIO EMANUELE.

« Chiaves.

« Pettinengo. »

Il *Corriere Italiano* scrive: « Siamo assicurati che, per misura di precauzione e dietro istanze del ministro degli affari esterni, venne interdetta ai privati la spedizione de' telegrammi diretti all'esterno e riguardanti le notizie politiche. »

Leggiamo nella *Nazione*: « Siamo in grado di smentire la notizia che il commendatore colonnello Schmid, uffiziale d'ordinanza di S. M. l'Imperatore Napoleone, e addetto alla Legazione francese in Firenze, siasi recato a visitare le fortezze italiane. Crediamo però che, nel caso di guerra, egli seguirebbe il corpo di stato maggiore del nostro esercito. »

Milano 8 *maggio*.

Col treno delle ore 11 antimerid., proveniente da Parma, giunse in Milano il generale d'armata Cucchiari, il quale ripartì tosto per Cremona. Giunse pure il generale Revel, proveniente da Firenze. Il generale Cerale, comandante la divisione di Brescia, e che trovavasi a Milano, è partito per la sua residenza.

Dispacci telegrafici.

Pest 6 *maggio*.

Nella seduta d'ieri del Comitato dei quindici per gli oggetti comuni, Deák svolse il suo programma, quello così detto di maggio, ch'egli tiene fermo ancor oggi. (*FF. di V.*)

Praga 6 *maggio*.

Gli abitanti tedeschi d'una gran parte del territorio del Böhmerwald, da Eisenstein sino a Vollmau, mandarono all'Imperatore un indirizzo di lealtà, con cui fanno risaltare la loro disposizione ad ogni sagrificio, di fronte ai pericoli presenti. (*FF. di V.*)

Firenze 6 *maggio*.

Il generale Giacomo Durando è stato nominato comandante generale del Dipartimento militare di Napoli. — L' *Opinione* annunzia che fu firmato il decreto per la formazione dei volontarii, e nominata la Commissione per preparare il lavoro. La Commissione è composta dei generali Biscaretto, Pastori e Gibbone, dei deputati N. Fabrizi, Nicotera, Cairoli, Corte e Lerici, ed il capodivisione del Ministero della guerra, maggiore Ricci. — Una circolare del ministro della guerra ordina che in tutti i corpi dell'esercito possano accettarsi volontarii, colla ferma eccezionale di un anno. — Stamane il Re ha firmato alcune promozioni nella marina. (*FF. SS.*)

Crema 7 *maggio*.

Il Municipio ha stabilito premii pei militi nativi di Crema, che si distingueranno nella guerra. (*FF. SS.*)

Modena 6 *maggio*.

Oggi fu tenuta un'adunanza di 2000 persone, sotto la presidenza dell'onorevole Macchi. Parlarono i deputati Fabrizi e Pissavini, i professori Sala, Sbarbaro, Pierantoni e Manzini. Fu deliberato sull'arrolamento dei volontarii, sulla formazione d'un Comitato di vigilanza per la reazione clericale, sul soccorso delle famiglie dei combattenti e sull'ordinamento dell'istruzione popolare. Grande entusiasmo ed ordine perfettissimo. (*FF. SS.*)

Napoli 6 *maggio*.

Il Municipio ha deliberato una pensione annua di lire 2000 pei soldati napoletani, che conquistassero una bandiera nemica; di 300 pei decorati della medaglia del valore militare; di 200 per gl'invalidi e le famiglie de' superstiti. (*FF. SS.*)

Palermo 7 *maggio*.

Il Municipio ha stanziato una pensione annua di lire cento per ogni soldato, o marinaio, o milite palermitano mobilitato, che si acquisterà la medaglia al valor militare. (*FF. SS.*)

Messina 7 *maggio*.

Fu eletto Mazzini con 229 voti contro 203. (*FF. SS.*)

Londra 8 *maggio*.

Nella seduta d'ieri della Camera dei comuni, il signor Layard, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò che il Governo inglese espresse al Governo di Francia il desiderio d'una mediazione pacifica comune, giacchè evidentemente l'Inghilterra non può agire da sola. (*O. T.*)

Brusselles 7 *maggio*.

Corre la voce che il Ministero proporrà quanto prima alle Camere di portare lo stato effettivo dell'armata ad 80,000 uomini. I rescritti di convocazione sarebbero a quest'ora ormai firmati. (*G. di Trento.*)

Parigi 7 *maggio*.

Il *Moniteur* pubblica la risposta dell'Imperatore al discorso del podestà di Auxerre. L'Imperatore disse: « Io sono ben lieto di vedere che le memorie del primo Impero non si sono cancellate dalla vostra memoria. Credete pure che io, per parte, mia ereditai dal capostipite della mia famiglia i sentimenti, da lui nutriti per questa energica e patriottica popolazione, che sostenne l'Imperatore nei suoi giorni felici e nei giorni della sventura. Io debbo ringraziare il Dipartimento dell'Yonne, che nel 1848 fu uno dei primi a darmi i suoi voti. Esso me li diede, perchè esso sapeva, come la maggioranza del popolo francese, che i suoi interessi erano i miei, e che io detestava al par di lui quei trattati del 1815, di cui oggidì alcuni vorrebbero fare l'unica base della nostra politica esterna. Io vi ringrazio pei vostri sentimenti; in mezzo a voi, io respiro a mio agio, poichè egli è fra la laboriosa popolazione delle città di Provincia, che io trovo il vero popolo della Francia. » (*W. Abendpost.*)

Berlino 5 *maggio*.

Corre voce che il generale di Schack comanderà delle truppe contro la Sassonia. — Un foglio commerciale renano annuncia che tutto l'esercito francese viene posto in assetto di guerra. (?) — Il Gabinetto prussiano considera esaurita la questione del disarmo in seguito agli armamenti austriaci. — Gli ordini di chiamata per la mobilitazione di corpi d'esercito stabiliscono come termine il 9 maggio. (*FF. di V.*)

Berlino 6 *maggio*.

Cinque corpi d'armata, e il corpo della guardia, vennero posti per ordine reale in pieno assetto di guerra. Formansi immediatamente i battaglioni di deposito. Le reclute non vennero peranco chiamate. L'artiglieria venne mobilitata; la cavalleria aumenta del necessario il numero dei cavalli. — Il *Monitore* prussiano annunzia la proibizione di rilasciare ulteriormente congedi. — La *Gazzetta della Borsa* ha per telegrafo da Dresda essersi stabilito un accordo tra la Sassonia e l'Austria per lo scambio delle truppe. (*G. di Trento.*)

Colonia 6 *maggio*.

La *Köln. Zeit.* eccita la nazione prussiana a respingere con tutti i mezzi la voglia di guerra del Governo di Prussia. Dice che la Germania non può essere aiutata dalla Prussia, ma dalla Germania stessa. (*FF. di V.*)

Lipsia 5 *maggio*.

Il Consiglio civico decise ad unanimità di fare una rimostranza a tutto il Ministero contro la politica guerresca della Sassonia. Domani avrà luogo una seduta dei delegati civici per lo stesso oggetto. (*FF. di V.*)

Lipsia 7 *maggio*.

Corrono voci positive che furono richiamate le riserve e i soldati in permesso. Sono ordinati anche acquartieramenti. (*W. Abendpost.*)

Stuttgart 8 *maggio*.

Il ministro della guerra ha dato ripetutamente la sua dimissione, che fu finalmente accettata. In sua vece fu nominato il generale Hardegg. Una parte dell'esercito viene mobilitata. (*Diav.*)

Francoforte 6 *maggio*.

Ecco più estesamente la dichiarazione, fatta dalla Sassonia nella seduta straordinaria d'ieri della Dieta federale: « Il conte Bismarck ha dichiarato che, siccome la spiegazione data dalla Sassonia non è da ritenersi sodisfacente, alla Prussia non rimarrà altro che eseguire le misure minacciate, e considerare come chiusa la corrispondenza su quest'oggetto. La Sassonia, che ha finora adempito fedelmente il suo obbligo federale, si rivolge ora fiduciosamente alla Dieta federale, colla seguente proposta: « « Voglia l'eccelsa Assemblea federale deliberare senz'indugio di chiedere al R. Governo prussiano che venga accordata piena tranquillità, mediante un'opportuna dichiarazione alla Dieta federale, avuto riguardo all'articolo 11 dell'Atto federale. » » La votazione intorno a questa proposizione seguirà mercoledì prossimo. L'inviato prussiano dichiarò anzitutto come non vi sia alcun'altra manifestazione della Prussia oltre il dispaccio del 27 maggio. Da quest'ultimo non apparisce in alcun modo che i provvedimenti militari prussiani rinnegheranno il loro carattere difensivo, il quale quindi servì di norma al contegno della Prussia nella presente crisi. Non v'è quindi alcun motivo per applicare l'art. 18 dell'Atto finale del Congresso. L'inviato aggiunge ancora alcune cose sulla situazione generale. Di fronte alla dichiarazione dell'inviato prussiano, l'inviato austriaco si riferì alla solenne dichiarazione, da lui fatta nella seduta del 21 passato. Disse che gli armamenti dell'Austria verso l'Italia hanno soltanto un carattere difensivo. (*FF. di V.*)

Amburgo 6 *maggio*.

Secondo i giornali dello Schleswig, la Prussia chiama i suoi soldati di riserva per le proprie guarnigioni nello Schleswig e nell'Holstein. — Il generale Govone viene accolto con somma distinzione ne' circoli militari di Berlino. — I fogli militari prussiani propugnano l'entrata degli ufficiali di linea nella *landwehr*. (*FF. di V.*)

Brema 6 *maggio*.

Viene annunciato ufficiosamente per telegrafo alla *Weser-Zeitung*: « Il Gabinetto di Firenze e quello di Berlino muovono difficoltà al progetto inglese d'un Congresso. La Francia serba un contegno d'aspettativa. » (*FF. di V.*)

Kiel 5 *maggio*.

Il Foglio delle ordinanze pubblica il bilancio holsteinese per l'anno 1866/67, approvato dal luogotenente. Le rendite sono stabilite a 9,631,500 talleri, e le spese a 9,048,000. (*FF. di V.*)

Rendsburgo 6 *maggio*.

Un'adunanza della presidenza del partito nazionale deliberò di fare la seguente dichiarazione ai compagni del proprio partito: « Il partito nazionale si pronunciò per la piena unificazione dei Ducati colla Prussia, e tanto più volentieri sosterrà questo principio, in quanto che la Prussia, colle sue proposte di riforma, ha dimostrato che essa vuol impiegare tutte le sue forze per l'unione della patria comune. La richiesta di un Parlamento sta garante che la nazione avrà quella cooperazione, che le compete, nell'opera unificatrice. Nel momento, in cui sta per decidersi l'avvenire della nazione per la durata di secoli, è dovere di tutti i partiti di stare senza riguardi per la Prussia, e di appoggiarla nell'adempimento della sua missione germanica. Quanti dividono i nostri sentimenti saranno memori del loro dovere. » (*W. Abendpost.*)

Nuova Yorck 26 *aprile*.

Si tenne un *meeting* popolare in favore di Johnson. — A bordo della *Virginia* ebbersi altri 75 casi di cholera. — L'agitazione dei Feniani diminuisce. — Assicurasi che gli ammiragli inglese ed americano, che trovansi nelle acque del Chilì, protestarono contro il bombardamento di Valparaiso. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 8 *maggio*.

(Spedito l' 8, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 6 min. 10 pom.)

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Marianna recansi a Salisburgo. — Ieri, a Berlino, verso le 6 pomeridiane, al passeggio detto *Unter den Linden*, un giovine elegante attentò con due tiri di *revolver* alla vita di Bismarck. Questi afferrò l'aggressore, il quale, nel cercar di divincolarsi, sparò altre due volte. Bismarck restò illeso, ed ebbe solo traforati i vestiti. L'autore dell'attentato ha 22 anni, è figlio del profugo repubblicano Blind, ed erasi recato a Berlino da Hohenheim nel Wirtemberg; esso cercò d'uccidersi in prigione, ma invano. La sera dovevasi fare un'ovazione a Bismarck. — Il discorso di Napoleone al podestà d'Auxerre levò un rumore immenso. — I Juaristi conquistarono Chihuahua.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 9 *maggio*.

(Spedito il 9, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 1 min. 50 pom.)

Fu mobilitato anche il settimo corpo d'esercito prussiano. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* propugna l'idea d'un Congresso. — Il Principe ereditario di Weimar visitò a Firenze il Re Vittorio Emanuele.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 9 *maggio*.

(Spedito il 9, ore 10 min. 30 antim.)
(Ricevuto il 9, ore 1 min. 55 pomerid.)

Firenze 8. — Un decreto reale ordina la formazione d'un corpo di volontarii, composto pel momento di venti battaglioni, colla ferma per un anno. (*V. sopra.*) — Alla Camera fu discusso il progetto di legge, che conferisce al Governo facoltà straordinarie, a fin di provvedere con regii decreti alla sicurezza pubblica. Il ministro dell'interno dichiara d'accettare il progetto della Commissione. Due articoli furono approvati; il seguito della discussione fu rimesso a domani.

Londra 8. — Alla Camera de' lordi, lord Clarendon, rispondendo ad un'interpellanza, dice che l'Inghilterra non parteciperà nè direttamente nè indirettamente ad una guerra eventuale. L'Inghilterra domandò se i suoi servigi amichevoli potessero essere utili; le risposte non furono incoraggianti.

Parigi 9. — Il *Constitutionnel* dice: « Il discorso dell'Imperatore ad Auxerre non è un incoraggiamento all'ambizione di Bismarck, non è una compressione negl'interessi diversi, che s'agitano in Germania; è un ultimo appello alla saggezza de' soscrittori de' trattati del 1815 in favore della pace e della sicurezza d'Europa. »

(*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 7 maggio	dell' 8 maggio
Metalliche al 5 p. %	55 50	54 25
Prestito naz. al 5 p. %	58 75	57 70
Prestito 1860	68 —	66 —
Azioni della Banca naz.	664 —	648 —
Az. dell' Istit. di credito	123 —	119 30
cambi		
Londra	123 75	128 —
Argento	124 50	127 —
Zecchini imperiali	6 —	6 14

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 7 maggio.

Rendita 3 p. %	62 85
Strade ferrate austriache	502 —
Credito mobiliare	282 —

Borsa di Londra del 7 maggio.

Consolidato inglese	86 ½

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Col giorno di domani 9 corr., venendo attivato un nuovo orario di ferrovia colla istituzione di *tre* corse tanto sulla linea da Venezia a Verona, quanto da Venezia per Nabresina e Vienna, e viceversa, le quali corse possono essere utilizzate per iscopi postali, così si previene che, dal suddetto giorno in poi, l'arrivo delle corrispondenze e degli articoli di consegna, nonchè la loro spedizione e rispettiva impostazione, avranno luogo come qui sotto è specificato:

Arrivi in Venezia ed *ore di distribuzione*:

Col treno N. 18, da Nabresina, Udine e stradale . . . . . 9.— a.
» » 2, da Vienna, Trieste, Nabresina, Udine e stradale. . 1.— p.
» » 10, da Vienna, Trieste, Nabresina, Gorizia, Udine e stradale . . . . . 8.45 p.
» » 31, da Verona, Mantova, Tirolo, stradale media e bassa Italia . . . . 9.— a.
» » 47, da Verona e stradale, Lombardia, Piemonte, Svizzera, Francia, Inghilterra . 9.— a.
» » 39, da Verona, Mantova e stradale . . . . . 4.30 p.

Partenze da Venezia ed *ore d'impostazione*:

Col treno N. 32, per Padova, Vicenza, Verona e stradale . . . . 9.— a.
» » 40, per Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Tirolo, Polesine, media e bassa Italia 5.— p.
» » 48, per Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Lombardia, Piemonte, Svizzera, Francia, Inghilterra . . . 9.— p.
» » 1, per Gorizia, Trieste, Vienna e stradale . . . . 9.— p.
» » 17, per Treviso, Udine, Nabresina e stradale . . . . 9.— p.
» » 9, per Treviso, Udine, Trieste, Vienna e stradale. 12.30 p.

Venezia 8 maggio 1866.

L'I. R. Direttore delle Poste L.-V., BERGER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 *maggio*.

Altre vendite d'olii si sono manifestate in quelli di Puglia a d.i 230, ed in quelli di Dalmazia sui f. 32, che vendevansi e si rivendevano; così continuarono le vendite negli zuccheri, anche al disopra di f. 23. Nulla di rilievo in tutto il resto. I mercati dell'interno non offrivano nelle granaglie affari di alcuna importanza, ed inclinazione fiacca in tutto, fuor che nel riso.

Le valute d'oro continuarono ad essere offerte a 3 ½ di disaggio in confronto del valore abusivo, ed il da 20 franchi a f. 8 : 20. Le Banconote, pronte, furono richieste, e sempre mancanti da 83 ad 83 ¼, mentre offrivansi per consegna, il 14 corr., ad 81 ½, e molto meno pel fin di mese. Ieri, ancora il prestito veneto venne concesso da 61 a 62, ma neppur si parlava degli altri valori, tanto più che il forte ribasso segnato dal telegrafo della sera anteriore, mise in avvertenza, che l'ordinario telegrafo avrebbe segnato ancora maggiore deprezzamento anche a Vienna. L'inerzia si mantenne in tutto il dì, perchè l'ordinario telegrafo ritardava sino a notte, segnando infatto quel deprezzamento, che si era previsto, e gli operatori cautamente attendevano quella norma. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 5 maggio. Spediti:

Per *Alessandria*, barck austr. *Maria Andriana*, di tonn. 440, capit. Mattessich L., con 28600 fili legname div.

Per *Pola*, pielego austr. *Fiorello*, di tonn. 49, patr. Monaro F., con 3 bot. chiodi di ferro, 143 curcume cavi catram., 73 col. tela da vele, 52 bal. stoppa catram., 1 part. doghe div., 1 bar. petrolio, 100 maz. pavera, 350 pez. legname cirmolo ed altre merci div.

Per *Fiume*, pielego austr. *Ardito*, di tonn. 55, patr. Lombardo G., con 1 cas. sughero, 4 bar. stearina, 1 cas. steariche, 48 col. riso, 6 col. risetta, 118 cas. stracci, 25 cas. biacca, 1 part. mattoni cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 6 cas. sapone, 2 col. manifatt., 1 cas. Cipria, 15 cas. steariche, 6 bal. carta, 66 col. verdura, 42 col. conterie ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, capit. Wallop G., con 830 sac. farina bianca, 6 bal. pelli sec., 16 bar. sego.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 29 col. curcume cavi, 14 cas. ossa di pesce, 2 col. canape, 3 cas. cera lav., 50 sac. riso, 6 cas. terraglie, 1 bar. olio ric., 6 cas. telerie, 3 col. ferramenta, 34 col. carta, 9 col. conterie, 167 col. verdura ed altre merci div.

Per *Ravenna*, pielego austr. *S. Antonio*, di tonn. 47, patr. Scarpa N., con 1 part. natrone alla rinf.

Per *Rodi*, pielego nap. *Elisabetta*, di tonn. 37, patr. Ognissanti R., con 117 carte lino pett., 1 pac. tessuti, 1000 scope di paglia ed altro.

Per *Fiume*, pielego austr. *Angelo Raffaele*, di tonn. 91, patr. Vianello C., con 400 sac. farina bianca, 500 sac. crusca, 70 sac. grano scarto ed altro.

Il 6 maggio. Nessun arrivo.
» » Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 (*) *maggio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Sconto	6 —	— —
Corso medio delle Banconote	81 50	— —

corrispondente a f. 122 : 70 p. 100 fior. d'argento.

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 19		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 18	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	32 23	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 95		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	— —	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	— —		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 ½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	40 35
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	40 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato di LEGNAGO del 5 maggio 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 40 —	6 79 —	7 22 —
Frumentone	5 41 —	5 64 —	5 82 —
Riso nostrano	13 12 —	14 83 —	16 73 —
» bolognese	13 12 —	13 94 —	17 76 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	5 90 —	— — —
Avena	3 03 —	3 11 —	3 19 —
Fagiuoli in gen.	5 58 —	6 23 —	6 88 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 5 maggio 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	21.—	21.35
» mercantile di nuovo raccolto	19.95	20.30
Frumentone pignoletto	16.45	16.62
Frumentone gialloncino / napoletano	15.05	15.80
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 4 *maggio*. — Le operazioni cambiarie hanno anche in questa settimana continuato attivissime, se non pari alla settimana precedente; la Cassa si è fatta più sempre ristretta, e gli sconti da 6 fino a 7 ¾ per %. Poco si faceva nelle azioni del *Crédit*, ed ancora nella rendita ital. che oscillava da 51 ½ a 44 ½ coi tagliandi pel compratore. Notammo qualche acquisto nei caffè e negli zuccheri, anche più aumentati, in causa dei cambi, non al disopra finora di f. 23 : 50, se non pel melis belgio pagato a f. 23 : 75. Aumentavasi il frumento per la esiguità del deposito, e pel movimento dei cambi; si pagava per consegna e pronto fino a fiorini 5 : 80. Aumentavano i frumentoni anche più, perchè la quantità troppo ristretta ai bisogni che si sviluppano continuamente; le vendite complessive ascesero a staia 46,400. Dei cotoni, soltanto balle 101 di Smirne, se ne vendevano da f. 70 a f. 75, e ne arrivavano sole balle 248; anche per questi, l'aumento preteso deriva dal cambio. Molte vendite si facevano d'olii a prezzi sostenuti. Le vendite nelle pelli non furono molto animate, e si crede che le minute abbiano certo a decadere di prezzo, in particolare le agnelline. Delle frutta, vistosi affari si chiusero nei fichi, in quelli di Calamata, a f. 7; nelle uve rosse e nere, e nella passa mercantile, a f. 7 : 25, che si acquistava per Londra. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Levi Henry, poss. indiano, da Danieli. — Müller Guglielmo, possid. svizzero, al S. Marco. — *Da Verona*: Perkins W. E., da Danieli, - Perkins R. S., da Danieli, ambi poss. ingl. — Escobar H., addetto alla Legazione del Perù in Londra, da Danieli. — De Plestcheyeff Alexis, all'Europa, - Makacoff M., all'Europa, - Tuhr C., all'Europa, - Gross G., all'Europa, tutti quattro poss. russi. — Schilling J. G., negoziante di Francoforte, all'Europa. — Rittener Luigi, negoz. di Losanna, al San Marco. — Guterriez Coll Giacinto, segretario della Legazione di Venezuela a Roma, franc., alla Belle-Vue. — Depaule Rey, negoz. franc., all'Italia. — Mac Neile C., poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: Neukofer Johann, privato ungh., alla Città di Monaco. — Bunge A., poss. d'Amsterdam, da Danieli. — Loch Sigismondo, possidente di Stuttgart, all'Europa. — *Da Pisa*: De Swiatsky M. Jean, consigliere di Stato, russo, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Peterson Charles, - Peterson J. H., - Ormstee miss J., tutti tre poss. di Filadelfia. — Broun J. M., possid. amer. — De Zanboff Pietro, poss. russo. — *Per Verona*: Wolcott J. H., - Wolcott Roger, ambi poss. ingl. — Jackson H. W., poss. amer. — De Laboisserie H., - De Luzy, conte, ambi possid. franc. — Poorten Leon, dott. in filosofia, di Riga. — Toeppfer E., dott. in legge, franc. — Lüntzel, dott., poss. annovarese. — Ucher Riccardo, poss. ingl. — Lorsout Jean Edmondo, poss. belgio. — *Per Trieste*: Schultz Heinrich, negoz. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 maggio . . . . . { Arrivati . . . . . 1547 / Partiti . . . . . 779 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 maggio . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 e 9 in *S. Gio. Grisostomo.*
Il 10, 11, 12 e 13 in *S. Maria del Pianto.*

SPETTACOLI. — Mercoledì 9 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *La vedova dalle camellie.* — *Noemi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *Un inglese ai bagni di Baden*; indi la 3.a rappresentazione del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Il giovedì grasso di Venezia.* (Beneficiata della prima ballerina assoluta Adele Ferro) — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Giuochi di parole, contraddizioni, ec. La conversione delle banconote in note dello Stato. Gli armamenti italiani; il dispaccio austriaco concernente la definitiva soluzione della questione dei Ducati.* — Regno di Sardegna; *arrivi a Firenze. Avviso. La Cassa di risparmio a Genova. Nuovo giornale.* — Due Sicilie; *brigantaggio.* — Inghilterra; *il giornalismo inglese e russo. Le discussioni sul* bill *di riforma elettorale.* — Francia; *voci di armamenti. Sessione legislativa del 1866; seduta del 3 maggio del Corpo legislativo.* — Germania; *armamenti.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 9; — l'11, ore 11, m. 56, s. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — L'8 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. dell' 8 maggio alle 6 a. del 9
8 maggio - 6 a.	340''', 12	11°, 9	10°, 3	66	Quasi sereno	N.°		6 ant. 8	Temp. mass. 18°, 9
2 p.	339, 85	17, 7	13, 8	77	Quasi sereno	S.		6 pom. 8°	» min. 10°, 2
10 p.	339, 54	15, 5	12, 9	69	Sereno	S.			Età della luna: giorni 23. Fase: —

N. 1710.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO VENETE.

Avviso.

Venne conchiusa una nuova Convenzione postale fra l' Austria e la Russia, in seguito alla quale il porto d'una lettera semplice, cioè di 15 gramme, od un lotto daziario, viene stabilito in soldi 20 v. a., se la lettera viene spedita affrancata, od in soldi 30, ove la medesima non fosse stata affrancata.

Per lettere di oltre 15 fino a 30 gramme inclusive, il porto viene raddoppiato; dalle 30 alle 45 gramme, triplicato; e così in progressione.

Al mittente è libero di affrancare o meno le lettere comuni.

Per le lettere raccomandate, da affrancarsi *sempre*, viene esatto, all' atto dell' impostazione, oltre il porto anche la tassa di raccomandazione di soldi 10, e di altri soldi 10 in più, ove dal mittente venisse espressa sull' indirizzo la domanda che gli venga ritornata una ricevuta firmata dal destinatario.

I sottofascia sono da affrancarsi fino al luogo di destinazione, e da impacchettarsi in modo che ne possa esser rilevato facilmente il contenuto. I sottofascia, che non sono affrancati o che lo fossero insufficientemente, non potranno aver corso.

Fino al peso di 40 gramme, che corrispondono a lotti daziarii 2 1/2 compiuti, verrà esatto pei sottofascia il porto di soldi 3, per un peso doppio quello di soldi 5, per un triplo 8, per un quadruplo 10, per un quintuplo 13, per un sestuplo, essendo questo il maggiore peso ammissibile, soldi 15.

Per le spedizioni, contenenti campioni e mostre, vale lo stesso porto e lo stesso peso come pei sottofascia. Esse sono da affrancarsi fino al luogo di destinazione e da riporsi sottofascia o da impaccarsi in altro modo, in maniera però che non possa esservi alcun dubbio sul loro contenuto; non hanno ad aver alcun valore in commercio, e devono corrispondere alle condizioni prescritte dalle leggi doganali dei due Imperi. Non potrà esservi unita alcuna lettera o alcun che di manoscritto.

A simili spedizioni, non affrancate del tutto, od affrancate insufficientemente, non verrà dato corso.

Vengono accettate delle lettere da ricapitarsi per espresso, ove ciò venisse chiesto dal mittente sull' indirizzo della lettera, e cioè per Pietroburgo, Mosca, Odessa, Riga ed altre città principali della Russia.

Per simili lettere, che però *non* vengono spedite in raccomandazione, verrà esatto il porto come per le lettere comuni, ed inoltre una tassa per il ricapito per espresso di soldi 20 v. a.

Vengono ammessi alla reciproca spedizione anche i tramessi, cioè:

lettere, sul di cui indirizzo viene indicato un valore determinato;

gruppi ed altra pacchetteria, colle relative lettere accompagnatorie.

Il porto viene composto dal porto austriaco interno dal luogo d' impostazione fino al punto del confine austriaco per l' uscita, e viceversa dal porto interno russo per la percorrenza sul territorio russo.

I tramessi possono essere spediti affrancati del tutto, od affrancati soltanto fino al punto di confine, ovvero non affrancati.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Venezia, 3 maggio 1866.

L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 1051. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di cancellista presso le Casse di finanza lombardo-venete, colla classe XII delle diete, coll' annuo soldo di fiorini 525 ed eventualmente con fiorini 472 : 50; 420, o 367 : 50.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal 1.° maggio a. c.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Presidenza col prescritto tramite d' Uffizio, comprovando i requisiti necessarii ed indicando i rapporti di parentela o di affinità con altri impiegati di Cassa.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza.
Venezia 30 aprile 1866.

N. 345. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura in Codroipo si è reso vacante il posto di Pretore coll' annuo soldo di aust. fior. 1260. V. A.

Gli aspiranti a tale posto produrranno nelle vie prescritte le regolari loro suppliche, a questa Presidenza nel termine di giorni 14 decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertiti che scorso il suddetto termine perentorio, non si potrà avere riguardo nella proposizione di rimpiazzo a quelle suppliche che venissero troppo tardi presentate.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.
Udine, 4 maggio 1866.
SCHERAUZ.

N. 256. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto essersi reso vacante il posto di cancelliere presso l' I. R. archivio notarile sussidiario di questa città, cui è annesso l' onorario di annui fior. 603 : 45 coll' obbligo della cauzione per fior. 350 v. a.

Si diffidano quindi gli aspiranti ad insinuare le loro suppliche di aspiro a questa Presidenza entro 4 settimane dall' inserzione del presente, nella Gazzetta Uffiziale del Dominio attenendosi nel produrla a quanto dispone la Patente Imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 5 maggio 1866.
BENATELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 795 V. 563

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

LA DEPUTAZIONE
ALL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CAVARZERE,
AVVISA:

ch' essendo vacanti le due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di Cavarzere destro, descritte nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il 31 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti in bollo legale.

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di cittadinanza austriaca.
3. Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione.
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche condotta.
5. Tutti gli altri documenti che valessero a viepiù favorire l' aspiro.

Ogni concorrente dovrà dichiarare nella sua istanza a quale condotta voglia aspirare, e se nel caso che a questa venisse preferito altro aspirante, intenda di estendere il concorso anche all' altra che risultasse vacante.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Le condotte sono regolate giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell' esercizio del servigio sanitario, dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni pure in data 31 dicembre 1858.

Dall' Ufficio comunale, Cavarzere, il 21 aprile 1866.

La Deputazione,
NACCARI.
TORDINI.

Descrizione delle Condotte.

1. Circondario superiore di Cavarzere destro. — La Condotta è in piano con buone istrade ed abbraccia il circondario, centro superiore del paese fino alla chiesa, dalla strada del Tartaro e della Bajolina fino al confine con Pettorazza fra Adige e Botta, dalla strada detta Soette al confine con Loreo lungo l'Adigetto, e dalla detta Strada Soette al Ponte Salvadego lungo la Botta. — Abitanti N. 3405, poveri N. 1600, assegno annuo fior. 550, compresi i fior. 150 pel cavallo.

2. Circondario inferiore di Cavarzere destro. — La condotta è in piano come sopra ed abbraccia il circondario, centro del paese inferiormente alla chiesa, tutto il territorio inferiore alla strada del Tartaro e Bajolina fino alla Botta parte sinistra e la strada Botta destra dal ponte Salvadego a Cà Negra. — Abitanti, N. 3609, poveri N. 1700, assegno annuo fior. 550 compresi i fior. 150 pel cavallo.

(2.a pubb.) 571

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Nel giorno 8 maggio, pel servizio passeggieri tra **VENEZIA** e **VERONA** in luogo dell' attuale Corsa N. 47, viene attivata la Corsa N. 40 qui sottoindicata.

La mattina poi del 9 maggio restando fermo sulle linee del **TIROLO**, **MANTOVA** e **PESCHIERA** l' Orario pel servizio dei passeggieri come venne limitato col 1.° maggio corr., viene attivato su tutta la linea **NABRESINA VENEZIA-VERONA** pel servizio del pubblico il seguente nuovo

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA

Distanza in leghe	STAZIONI		(10) Postale
da	NABRESINA	part.	8.10 a.
2 —	Monfalcone	»	8.52 »
3 1/2	Sagrado	»	9.20 »
4 —	Rubbia	»	9.43 »
5 —	GORIZIA ora di Praga	arr.	10. 3 »
	ora di Verona	part.	10. 4 »
7 —	Cormons	»	10.31 »
7 1/2	S. Giov. Manzano	»	10.45 »
8 —	Buttrio	»	11. 5 »
9 1/2	UDINE	arr.	11.28 »
		part.	1.— p.
11 —	Pasian Schiavon	»	1. 3 »
12 1/2	Codroipo	»	1.59 »
14 —	Casarsa	»	2.23 »
16 —	Pordenone	»	3.— »
17 1/2	Sacile	»	3.32 »
19 —	Pianzano	»	4.12 »
20 —	CONEGLIANO	arr.	4.34 »
		part.	4.39 »
21 —	Piave	»	5. 3 »
21 1/2	Spresiano	»	5.19 »
22 1/2	Lancenigo	»	5.36 »
23 —	TREVISO	arr.	5.52 »
		part.	5.58 »
24 —	Preganziol	»	6.15 »
25 —	Mogliano	»	6.28 »
26 —	MESTRE	arr.	6.50 »
		part.	7.— »
27 —	VENEZIA	arr.	7.23 p.

Da VENEZIA a VERONA

Distanza in leghe			(40) Postale
da	VENEZIA	part.	6.32 p.
1 —	MESTRE	arr.	6.55 »
		part.	7. 5 »
2 1/2	Marano	»	7.25 »
3 —	Dolo	»	7.34 »
4 —	Ponte di Brenta	»	7.59 »
5 —	PADOVA	arr.	8.12 »
		part.	8.17 »
7 —	Pojana	»	8.56 »
9 —	VICENZA	arr.	9.30 »
		part.	9.50 »
10 —	Tavernelle	»	10 10 »
11 —	Montebello	»	10.37 »
12 —	Lonigo	»	10.59 »
12 1/2	S. Bonifacio	»	11.14 »
14 —	Caldiero	»	11.37 »
14 1/2	S. Martino	»	11.52 »
15 —	VERONA P. V.	arr.	12. 7 a.

Da VERONA a PESCHIERA

Distanza in leghe			(87) Postale
da	VERONA P. V.	part.	10.40 a.
1 —	Verona P. N.	»	10.51 »
2 —	Sommacampagna	»	11.12 »
3 —	Castelnuovo	»	11.26 »
4 —	PESCHIERA	arr.	11.35 a.

Tra VERONA e BOLZANO

Distanza in leghe	STAZIONI		(61) Omnibus
da	VERONA P. V.	partenza	6.24 a.
1 —	VERONA P. N.	arrivo	6.32 »
		partenza	6.35 »
2 —	Parona	»	6.55 »
2 1/2	Pescantina	»	7.12 »
3 —	Domegliara	»	7.27 »
4 —	Ceraino	»	7.40 »
5 1/2	Peri	»	7.59 »
7 —	Avio	»	8.16 »
7 —	ALA	arrivo	8.28 »
		partenza	8.30 »
9 —	Mori	»	8.54 »
9 1/2	ROVERETO	arrivo	9. 6 »
		partenza	9.14 »
10 1/2	Caliano	»	9.29 »
11 1/2	Mattarello	»	9.44 »
12 1/2	TRENTO	arrivo	9.58 »
		partenza	10. 4 »
14 —	Lavis	»	10.23 »
15 —	S. Michele	»	10.37 »
16 —	Salorno	»	10.51 »
17 —	Neumarckt	»	11. 8 »
18 —	Auer	»	11.21 »
18 1/2	Branzoll	»	11.32 »
20 —	BOLZANO	arrivo	11.55 a.

Distanza in leghe	STAZIONI		(64) Omnibus
da	BOLZANO	partenza	3.— p.
1 1/2	Branzoll	»	3.21 »
2 —	Auer	»	3.32 »
3 —	Neumarckt	»	3.44 »
4 —	Salorno	»	4. 1 »
5 —	S. Michele	»	4.15 »
6 —	Lavis	»	4.29 »
7 1/2	TRENTO	arrivo	4.46 »
		partenza	4.52 »
8 1/2	Mattarello	»	5. 7 »
9 1/2	Calliano	»	5.23 »
10 1/2	ROVERETO	arrivo	5.39 »
		partenza	5.45 »
11 —	Mori	»	5.56 »
13 —	ALA	arrivo	6.16 »
		partenza	6.18 »
13 —	Avio	»	6.28 »
14 1/2	Peri	»	6.45 »
16 —	Ceraino	»	7. 4 »
17 —	Domegliara	»	7.20 »
18 —	Pescantina	»	7.32 »
18 —	Parona	»	7.43 »
19 1/2	VERONA P. N.	arrivo	8. 1 »
		partenza	8. 4 »
20 —	VERONA P. V.	arrivo	8.12 p.

Tra VERONA e MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(23) Omnibus	(27) Omnibus
da	VERONA P. V.	part.	6.— a.	3.25 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6. 9 »	3.34 »
		part.	6.11 »	3.36 »
1 1/2	Dossobuono	»	6.25 »	3.50 »
2 1/2	VILLAFRANCA	arr.	6.37 »	4. 2 »
		part.	6.38 »	4. 3 »
3 —	Mozzecane	»	6.49 »	4.14 »
4 —	Roverbella	»	7. 2 »	4.27 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.15 a.	4.40 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(24) Omnibus	(28) Omnibus
da	MANTOVA	part.	7.40 a.	5. 5 p.
1 —	Roverbella	»	7.55 »	5.20 »
2 —	Mozzecane	»	8. 9 »	5.34 »
2 1/2	VILLAFRANCA	arr.	8.20 »	5.45 »
		part.	8.21 »	5.46 »
3 1/2	Dossobuono	»	8.35 »	6. »
4 1/2	VERONA P. N.	arr.	8.49 »	6.14 »
		part.	8.51 »	6.16 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	9. a.	6.25 p.

AVVERTENZE.

Coll' attivazione del presente Orario vengono soppresse le Stazioni di **BIVIO-DUINO** e **RONCHI**.

Non si accettano spedizioni di equipaggi e cavalli.

Verona, 5 maggio 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Da PESCHIERA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(16) Postale
da	PESCHIERA	part.	12.45 p.
1 —	Castelnuovo	»	12.58 »
2 —	Sommacampagna	»	1.15 »
3 —	Verona P. N.	»	1.34 »
3 1/2	VERONA P. V.	arr.	1.42 p.

Da VERONA a VENEZIA

Distanza in leghe			(31) Postale
da	VERONA P. V.	part.	1.32 a.
1/2	S. Martino	»	1.52 »
1 —	Caldiero	»	2. 7 »
2 —	S. Bonifacio	»	2.30 »
3 —	Lonigo	»	2.51 »
4 —	Montebello	»	3.12 »
5 —	Tavarnelle	»	3.32 »
6 —	VICENZA	arr.	3.50 »
		part.	4.10 »
8 —	Pojana	»	4.50 »
10 —	PADOVA	arr.	5.23 »
		part.	5.28 »
10 —	Ponte di Brenta	»	5.43 »
12 —	Dolo	»	6. 5 »
12 —	Marano	»	6.14 »
14 —	MESTRE	arr.	6.34 »
		part.	6.45 »
15 —	VENEZIA	arr.	7. 8 a.

Da VENEZIA a NABRESINA

Distanza in leghe			(1) Postale
da	VENEZIA	part.	6.17 a.
1 —	MESTRE	arr.	6.40 »
		part.	6.50 »
2 —	Mogliano	»	7.13 »
3 —	Preganziol	»	7.24 »
4 —	TREVISO	arr.	7.41 »
		part.	7.52 »
5 —	Lancenigo	»	8.10 »
6 —	Spresiano	»	8.34 »
6 1/2	Piave	»	9. 1 »
7 1/2	CONEGLIANO	arr.	9.21 »
		part.	9.26 »
8 1/2	Pianzano	»	9.58 »
10 —	Sacile	»	10.20 »
11 1/2	Pordenone	»	10.55 »
13 1/2	Casarsa	»	11.30 »
15 —	Codroipo	»	11.57 »
16 —	Pasian Schiavon	»	12.30 p.
18 —	UDINE	arr.	1.— »
		part.	2.35 »
19 —	Buttrio	»	3. 1 »
20 —	S. Gio. Manzano	»	3.16 »
20 1/2	Cormons	»	3.31 »
22 —	GORIZIA ora di Verona	arr.	4. 1 »
	ora di Praga	part.	4.35 »
23 —	Rubbia	»	4.50 »
24 —	Sagrado	»	5.15 »
25 —	Monfalcone	»	5.45 »
27 —	NABRESINA	arr.	6.35 p.

N. 401. *Regno Lombardo-Veneto.* 555

Provincia di Vicenza. — Distretto di Barbarano.
Comune di Barbarano.

AVVISO.

L' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con Dispaccio 4 luglio 1865, N. 18103, ha benignamente concessa a questo Comune Capoluogo la istituzione d'una **Fiera annuale** da essere esercitata nel centro della popolata Contrada del **Ponte di Barbarano**, nel lunedì susseguente alla solennità del **Redentore**, che, ogni anno ricorre nella terza domenica del mese di luglio.

La località è quella degli ombrosi e comodi spazii pubblici della Contrada e dell' ampio contiguo prato, a tal uso concesso dal possidente sig. Silvestro Breganzato, fiancheggiati dal fiume Bisatto, con viali di comodo abbeveraggio pel bestiame.

In essa Fiera è libera l' introduzione d' ogni qualità di Bovini, Equini, Lanuti, Capre, Suini, pollerie, merci, ed ogni altro articolo di commercio.

Nel corrente anno avrà luogo nel predetto lunedì, cadente nel 16 prossimo venturo luglio.

Il Comune accorda tutti gli stazii, liberi da ogni tassa.

Le Autorità locali si adopereranno perchè abbia luogo il buon ordine, e siano osservate le leggi di polizia, di sanità e di finanza.

Per siffatte favorevoli condizioni, la Deputazione comunale nutre lusinga di vedere questa prima Fiera onorata di numeroso e brillante concorso.

Barbarano, il 23 aprile 1866.

I Deputati, S. BREGANZATO.
GIACOMO TRAVERSI.
MARCHIORI GIO. BATTISTA.

L' agente comunale,
F. Simionati.

I. R. priv. Società 569

delle strade ferrate meridionali.

AVVISO.

A datare dal 1.° maggio a. c. e fino a nuovo avviso, rimangono sospese le prescrizioni relative ai termini di resa per le merci a piccola velocità sulle linee della Società delle strade ferrate meridionali.

Verona, 1.° maggio 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

COMPAGNIA ANONIMA
lombardo-veneta
per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione e vendita del gas-luce portatile e corrente.

Avviso.

Alle ore sette pomeridiane del giorno **15 maggio p. v.**, avrà luogo un' assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell' Amministrazione, posta in Milano, Via della Lupetta, N. 5.

Si ricorda quanto viene disposto dal capo IV dello Statuto medesimo, specialmente agli articoli 39 e 40.

Se alle ore 8 pomeridiane di detto giorno, non sarà intervenuto tale numero d' azionisti da rappresentare almeno la metà delle Azioni emesse, necessario a deliberare legalmente, avrà luogo nel giorno successivo 16 maggio, alla medesima ora, un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a sensi dell' articolo 41 dello Statuto sociale.

Milano, 25 aprile 1866.

Il Consiglio d' Ispezione,
Cav. avv. ENRICO HANAU, Presidente.
Dott. GAETANO GASLINI.
CARLO FASOLA.
MANSUETO RAVIZZA.
GIUSEPPE CELLA.

Il direttore,
538 Rag. B. Sanguinetti.

243

ACQUISTO DI LIBRI
ANTICHI E MODERNI.
La Libreria Giusto Ebhardt in Venezia
S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4355
ACQUISTA LIBRI ANTICHI E MODERNI,
tanto *en bloc*, come alla spicciolata.

AVVISO AI FORESTIERI

PER RECOARO.

Cessato avendo la Ditta Giara Domenico e F.° dalla conduzione dell' Albergo denominato **La Venezia**, il sottoscritto, proprietario di quello, previene che andrà a riaprirlo in proprio nome per la prossima stagione delle acque.

La generale rinnovazione di decentissimo mobiliare di moderno gusto, il doppio servizio per tavola rotonda e separata, l' opportunità della adiacente scuderia, aggiunte alla più amena posizione dell' Albergo, varranno, ei spera, a favorirlo di numerosa concorrenza.

Egli riceverà commissioni fino al 15 maggio corr. in Vicenza, in Via Racchetta, e poscia in Recoaro.

Vicenza, il 24 aprile 1866.

533 ERNESTO GIARA di ANTONIO.

483

SPEDIZIONE DELLE
Acque minerali naturali di Carlsbad

La virtù salutare dell' acqua minerale di Carlsbad, che non di rado si avvicina al prodigioso, è troppo nota, perchè sia necessario di tesserne l' elogio. Esso è un fatto comprovato dall' esperienza di più secoli. In quali malattie essa si debba adoperare, o (per usare un' espressione medica) quando *il Carlsbad sia indicato*, fu compendiosamente esposto in un apposito opuscolo del dott. Mannl. Esso è a disposizione di quanti lo desiderano *gratis* e *franco*. Si possono spedire le acque di tutte le fonti di Carlsbad, ma lo spaccio maggiore è di quelle del Mühlbrunn, dello Schlossbrunn e dello Sprudel, in bottiglie intere e in mezze bottiglie. Qualsiasi commissione di acqua minerale, sal di fontana, sapone di fontana ed altro, viene puntualissimamente eseguita dai depositi di ogni città di qualche riguardo, e direttamente dalla Direzione della spedizione d' acqua di fonte.

Knoll e **Mattoni** in Carlsbad (Boemia) e Vienna (Maximilianstrasse N. 5).

534

AVVISO INTERESSANTE.

Le signore che amano vestirsi bene, senza pagare i capricci della moda, possono rivolgersi nel nuovo negozio, aperto il 26 corrente, al

PONTE DEI BARCAROLI IN FREZZERIA,

dove si trovano grandi assortimenti di Manifatture in ogni genere, che non essendo della più alta novità, sono posti in vendita a prezzi tanto vantaggiosi, da non temere nessun confronto.

Sia permesso anche notare, che essendo queste Manifatture fabbricate per servir alla più signorile clientela, ogni articolo è di primissima scelta, ed esce dalle fabbriche estere più rinomate, per cui non è da temere che il buon mercato nasca dalla cattiva qualità.

In prova di quanto sopra, è posto per prima base, che ad ogni persona è permesso di **entrare senza comperare,** onde possa vedere tutti gli articoli, domandare schiarimenti, prezzi, e ricevere **campioni a piacere,** onde verificare senza **nessun rischio** la verità del fatto.

Queste norme fanno sicuro il proprietario che verrà ben accolto questo nuovo metodo di vendita, che promette le più sicure garantie ai signori compratori.

Si raccomandano in ispecialità gli assortimenti di

SETERIE, LANERIE, COTONERIE,
MANTIGLIE, E SCIALLI,

il tutto per ogni stagione.

La regola principale è il **prezzo fisso inalterabile,** per cui ogni articolo sarà marcato in apposita etichetta in **austriache lire.**

Si riceve l'oro al corso abusivo, ed i fiorini d'argento ad austr. L. 3.

543

DA AFFITTARSI

Negozio, ora ad uso di offelleria, con casa, al ponte dell' Aceto, S. Marziale.

Rivolgersi alla porta vicina, N. 2628, campanella **G. M.**

Acqua di Anaterina

Fra quelle malattie, che nelle più svariate forme sono da per tutto diffuse, dovrebbero andar annoverate fra le prime le malattie dei denti e della bocca. Gioverà quindi richiamare l' attenzione di quelli, che soffrono di questi mali, all' Acqua di Anaterina per la bocca (*) del dentista pratico, sig. dott. Popp di Vienna, acqua che da molti anni si acquistò meritamente la fama, di essere il miglior preservativo, e il più sicuro e gradevole calmante e rimedio contro le malattie della bocca e dei denti. Essa viene raccomandata tanto da rinomati medici, in seguito a speciali esami, quanto da numerose persone altolocate, che dopo l'uso fattone, si convinsero delle sue eccellentissime qualità. Fra la grande quantità di certificati, non ne riportiamo che il seguente:

Onorevole sig. dott. Popp!

Per amore di verità devo attestare, che da parecchio tempo faccio uso dell' Acqua patentata di Anaterina per la bocca ch' io ho ricevuto da lei, dall' uso della quale io risento il maggiore vantaggio. Dietro mio consiglio se ne servono anche parecchi de' miei amici, che si associano a me per ringraziarla di questo rimedio, e che la assicurano di raccomandarne vivamente l' uso da per tutto.

Accetti le dichiarazioni di stima, con cui mi sottoscrivo. Vienna.

FRANCESCO CAV. DI WERTHEIM, m. p., insignito della Corona di ferro, cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, I. R. fornitore di Corte, e vicepresidente della Camera di commercio dell' Austria interiore, e proprietario di fabbriche privilegiate.

(*) Si vende in Venezia, a S. Moisè, dal dott. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista, e da Giuseppe Bötner. 33

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(*Segue il Supplimento N. 37.*)

VENERDI' 11 MAGGIO. ANNO 1866. — N. 106

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al deputato provinciale, dott. Antonio Agostini in Treviso, la croce dell' Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei suoi benemeriti e lunghi servigii. (A rettifica della pubblicazione, contenuta nel N. 88 della *Gazzetta di Vienna* del 14 aprile p. p.). (*V. il nostro N.* 86.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicedelegato nel Regno Lombardo-Veneto, dott. Giuseppe nob. Forabosco, all' atto del suo collocamento in istato di riposo, la croce dell' Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare a vicedelegati nel Regno Lombardo-Veneto, i segretarii presso la Luogotenenza di Venezia, Pietro Giberti e Carlo Strobele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere intimo attuale e Luogotenente dell'Austria inferiore, Gustavo conte Chorinsky, accetti e porti la grancroce del regio Ordine siciliano di Francesco I.; la contessa Elisabetta Gradenigo Venier, l'imperiale Ordine messicano di S. Carlo; il redattore della *Corrispondenza generale* dott. Giorgio Emanuele Haas e il rappresentante della prima Società austriaca di esportazione nel Messico, Teodoro Bauer, la croce di cavaliere dell' imperiale Ordine messicano della Guadalupa; il direttore della fabbrica di Vöslau, Carlo L. Falk, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto, e il cittadino viennese, Francesco Gössner, la medaglia d'oro pontificia del Merito *benemerenti*; e così pure che il proprietario di fabbriche in Vienna, Augusto Klein, accetti e porti il titolo d'imperiale fornitore della Corte messicana.

Il Ministro di Stato nominò a segretarii luogotenenziali presso la Luogotenenza lombardo-veneta i concepisti ministeriali presso il Ministero di Stato, Antonio nob. da Mosto, Antonio nob. Rinaldini, il vicesegretario luogotenenziale in Venezia, Emanuele nob. Contin, e il commissario delegatizio di seconda classe, Alessandro Bonafini.

N. 2318-P.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 10 corrente N. 22006 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, resta vietata l'esportazione per gli Stati d'Italia del bestiame da macello, nonchè delle granaglie e farine, tanto via di terra che per mare.

Tale divieto entra in vigore immediatamente.

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,

Venezia 11 maggio 1866.

Avviso ai naviganti.

Si prevengono i naviganti che l' Autorità militare d' Ancona ha ordinato che venga chiusa l' imboccatura di quel porto, mediante una grossa catena da vascello, che prende dalla punta della scogliera fino all' angolo della batteria della lanterna.

Durante il giorno, viene praticata un' apertura vicino a detta batteria pel libero passaggio dei bastimenti.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste l' 8 maggio 1866.

N. 8570.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che i *coupons* del Prestito lombardo-veneto 1850, scadenti il giorno 1.° dell' entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860 formano parte della quota del debito assunto dall' Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto dell' I. R. Monte veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno;
Becher e Fould in Amsterdam;
Fratelli Rothschild in Parigi;
Paolo de Stetten in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.° giugno 1866.

La XIV estrazione poi, d'altra delle residuanti 12 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città, alla presenza d' apposita Commissione.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta, relativamente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.° dicembre 1866, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnato pel pagamento dei relativi interessi, questa Prefettura, purchè ne sia fatta espressa domanda in iscritto, è autorizzata a disporre la restituzione anche su questa Cassa principale e del Monte.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 8 maggio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 maggio.

Nelle ore pomeridiane del giorno 9, è qui giunto, proveniente da Vienna, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri, in un col suo aiutante, e prese alloggio all' *Hôtel Barbesi.*

L' A. S. è oggi partita per Verona insieme col suo aiutante.

Abbiamo già accennato che nei fogli prussiani si trovano estesissime notizie di armamenti. Esse trovano la loro conferma nelle seguenti pubblicazioni ufficiali delle rispettive Autorità. Il Comando generale del quarto corpo d' armata (Sassonia), in data 3 corr., rende noto quanto segue: « Quei negozianti di cavalli ed altri industrianti, che sono in grado di somministrare in brevissimo tempo cavalli militari da sella e da tiro, sono invitati a presentare immediatamente al sottoscritto Comando generale le condizioni per la fornitura. » Inoltre, una pubblicazione del Magistrato di Maddeburgo, in data 14 corr., dice quanto segue: « Secondo le disposizioni emesse per ordine sovrano, le truppe qui di guarnigione debbono porsi sul massimo piede di guerra con 1002 uomini per battaglione, e a tal uopo fin dal giorno 8 corr. riceveranno i soldati di aumento. » Il Comando generale del quinto corpo di armata (Posnania) riceve il seguente invito: « La truppa del quinto corpo d'armata deve venire aumentata. In seguito a ciò, tutte le riserve e tutte le persone soggette alla *landwehr*, comprese nei battaglioni della *landwehr* del quinto corpo d' armata, che momentaneamente sono fuori di controllo o in altro modo trovansi assenti, per evitare di essere puniti come disertori, debbono annunziarsi subito personalmente al più prossimo quartiere di battaglione. » La *Posener Zeitung* dà in proposito la seguente dichiarazione: « Al Comando generale di qui arrivò oggi (4) per telegrafo l' ordine di porre tutte le truppe di linea, comprese le truppe di supplimento, sul piede di guerra, come pure di formare battaglioni della *landwehr* della forza di 500 uomini. » Fu già annunziato per telegrafo da Breslavia, che il sesto corpo d' armata (Slesia) ricevette l' ordine di porsi in assetto di guerra. Quanto al corpo della guardia, riferiscono da Danzica che il 3.° reggimento della guardia a piedi dee richiamare le riserve; relativamente alle altre truppe della guardia, come pure alla truppa del terzo corpo di armata (Brandemburgo), questa sera probabilmente si leggeranno le relative pubblicazioni nei fogli governativi. Tutta l' infanteria, già messa sul piede di guerra, scrive la *Berl. B. Ztg.*, deve quanto prima venire aumentata fino alla forza di 1002 uomini per battaglione, e così pure la cavalleria, l' artiglieria e le altre armi, sicchè, pel caso di un'ordine di mobilitazione (frattanto arrivato), basta richiamare il personale dell' amministrazione di campo e il personale medico, ecc., per poter marciare in tutto punto alla guerra. Secondo le voci, che circolano, nel caso che gli affari andassero innanzi ancora, il 3.° e il 4.° corpo di armata sarebbero destinati a marciare contro il confine sassone, sotto il comando del generale d'infanteria Schack, mentre invece il 5.° e il 6.° corpo di armata, rispettivamente sotto i generali Steinmetz e Mutius, dovrebbero occupare il confine slesiano austriaco, come corpi di osservazione, e le truppe soltanto dei quattro nuovi reggimenti della guardia si concentrerebbero nella regione di Glogau, nei quai ultimo luogo piglierebbero residenza il Comando superiore e lo stato maggiore, ecc. ecc. Come comandante supremo, viene designato il principe Federico Carlo, a cui sarebbero posti a lato i generali Vogel v. Falkenstein e Herwarth v. Bittenfeld. La forza complessiva delle truppe, poste così in assetto di guerra, scende in somma rotonda a 225,000 uomini, di cui 135,000 uomini verrebbero nella Slesia, e 85,000 occuperebbe il confine sassone.

Fra 24 ore, il pieno assetto di guerra pei corpi d' armata 2.° 3.° 4.° 5.° e 6.°, come pure per quello della guardia, e per tutta la cavalleria e l' artiglieria, è tramutato in mobilitazione. Il pieno assetto di guerra si distingue, secondo i fogli prussiani, dalla vera mobilitazione in ciò che le truppe, quanto alle loro competenze, rimangono nello stato di pace, non è quindi loro accordata la così detta razione di campo, gli ufficiali e gl' impiegati non ottengono nè paga di mobilitazione nè addizionale di campo, e non sono ancora formati i treni, i lazzeretti, le poste di campo, ecc. Pei Comuni, continua a sussistere il dovere di acquartieramento, secondo i principii dominanti in tempo di pace. Le spese adunque, incombenti allo Stato per un semplice assetto di guerra, sono inferiori di molto a quelle d' una mobilitazione; ma, quanto all'influenza esercitata nei rapporti della vita civile, questi due stadii di armamenti pressochè si pareggiano.

A queste notizie fanno degno riscontro quelle, che giungono dall'Italia; in Italia però, a misura che le condizioni vi divengono più minacciose, i fogli diventano più taciturni, e le loro relazioni più scarse e più riservate. Prescindendo dalle descrizioni, ormai stereotipiche, dell' entusiasmo, con cui per le strade e per le pubbliche piazze si fanno viva al Re, alla guerra e a Garibaldi, e delle inevitabili invettive contro l' Austria, le notizie contenute nei giornali, che del resto ci giungono assai irregolarmente e con notevoli ritardi, sono per la massima parte irrilevanti.

Accenniamo quindi soltanto che il 1.° corr. tutte le truppe ricevettero l' ordine di porsi in marcia, e di concentrarsi in varii punti, circa i quali mancano più precisi ragguagli, e che questi concentramenti dovevano essere compiuti il giorno 5. I prefetti delle singole Provincie ebbero istruzione d' impiegare estesamente nel servigio interno le guardie nazionali, tostochè partano le truppe, e parecchi Comandi di guardie nazionali espressero anche al Governo la loro piena disposizione di prestarsi in questo senso.

Nel richiamo dei soldati del Corpo Reale, ancora obbligati al servigio militare, ma che si trovavano ora in permesso a tempo indeterminato, persone, ch'esercitano in gran parte la pesca e la navigazione costiera, si rimontò fino alla classe d' età del 1835. Anche quelli, che sono in servigio a bordo di navi estere, debbono presentarsi al più presto possibile.

Annunziano da Bologna che le ville, che si trovano entro la prima linea delle nuove opere fortificatorie debbono pel 6 corrente, venire sgombrate. Ivi pure, come a Piacenza, mancando lo spazio per ricoverare le masse dei militari, si costruiscono in tutta fretta fabbricati di ripiego.

Cominciarono anche i lavori per la mobilitazione delle guardie nazionali, e quelle città, che negli ultimi anni non distaccarono battaglioni a tale scopo, questa volta devono essere le prime a farlo. Uomini non ne mancheranno per fermo, poichè il servigio è ben pagato, e il bisogno fra il proletariato industriante è grandissimo.

Nei forni militari, lavorasi giorno e notte. Hanno luogo incette di cavalli in grandi proporzioni.

La *Gazzetta di Trieste* annunzia positivamente che i quattro corpi d'armata, di cui è stabilita la formazione, saranno comandati da La Marmora, Cialdini, Durando e Cucchiari, mentre il Principe Umberto comanderà le riserve, e il general Pallavicini sarà nominato capo dello stato maggiore generale. Il comando supremo sarà assunto dal Re con a lato La Marmora o Petitti. Il corpo de' volontarii sotto Garibaldi conterebbe 20,000 uomini; vi avrebbero il comando Bixio, Sirtori e Medici.

Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*, che il Governo italiano, fin dal giorno della sottoscrizione del trattato di Gastein, lavora ne' preparativi di guerra; che i necessarii movimenti di truppe seguono da due mesi e mezzo colla maggior possibile segretezza; e che l' ammiraglio Vacca non fu già sospinto a Pola da una bufera, ma vi andò per segreto incarico del Governo italiano, per ispezionare alcuni punti importantissimi della costa dell'Adriatico. (*W. Abendpost* del 8.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 7 maggio.

S. M. I. R. A. si è questa mattina graziosissimamente degnata di dare udienze private. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il Cardinale Arcivescovo di Vienna indirizzerà pastorali ai Vescovi suffraganei di Linz e di St. Pölten, come pure al clero e ai conventi della sua diocesi, in cui li ecciterà ai più grandi sagrifizii e ad assistere intellettualmente, moralmente e materialmente il Governo nella pericolosa epoca imminente. (*FF. di V.*)

Si parla dell' ordinamento della difesa del paese nel Tirolo in caso di guerra. Mediante tale istituzione, si possono mandare ai confini del paese 35,000 uomini. (*Idem.*)

Trieste 9 maggio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto fece lunedì, dopo il pranzo, al quale furono invitati molti ufficiali superiori, una rassegna di tutte le truppe, che trovansi qui, nel cortile della grande caserma, e partì ieri mattina alla volta di Verona. (*Diav.*)

Nella seduta riservata della sera di sabato e in due altre, fu erogata dal Consiglio in complesso la somma di fior. 60,000 per sopperire alle esigenze dell' acquartieramento militare, e alle spese inerenti alle necessarie riduzioni delle località, sia per l' aumentato presidio, sia per le truppe di passaggio. (*O. T.*)

Domani dovrebbe aver qui luogo l' imbarco dei volontarii messicani. Essi abbandoneranno Lubiana questa sera e giungeranno qui di notte tempo con treno separato. (*Diav.*)

Sull' incendio della fregata la *Novara*, un corrispondente del nostro giornale (così la *Wiener Abendpost* del 7), ci scrive quanto segue da Pola, in data 4 maggio:

« Erano circa le 12 e ¼ merid., allorchè la nostra città fu sgomentata ieri dalla voce improvvisa, diffusasi colla rapidità del lampo, che la *Novara* era in fiamme. Solo da pochi giorni, quella magnifica fregata aveva lasciati i cantieri, e faceva splendida mostra di tutta la sua bellezza e della robustezza della sua costruzione. Quando io giunsi al porto, dense nubi di fumo già ravvolgevano le svelte antenne, una fiamma vibrava qua e là nel vano, spettacolo bello, ma tristo, e gittava la sua fosca luce tra il fumo, ch' erasi agglomerato come in dense masse di nebbia. Rapidamente si diffuse la spaventosa notizia, che la nave ne andava in fiamme. Seguì allora un' erculea lotta, incessante, infaticabile, degli uomini contro il tremendo elemento. Appena è che se ne possano riprodurre i singoli tratti. Il viceammiraglio barone di Bourguignon, che si recò subito a bordo della nave, che s' incendiava, dirigeva con vera abnegazione gli sforzi, per por argine all' incendio distruggitore; devesi al coraggio inspirato dal suo esempio, se l' attività di tutti si raddoppiò, se in ispecie i marinai lavorarono con un' abnegazione, e nello stesso tempo con una calma e con un sangue freddo incomparabile.

« Per un momento, la nave sembrò irreparabilmente perduta. Con forza sempre crescente, la vampa divoratrice racquistò il suo terreno; il calore, che diffondevasi intorno, costrinse perfino i battelli, su cui si trovavano le pompe, a ritirarsi per qualche momento; sempre più dense si agglomeravano le nubi di fumo. A questo momento deliberarono di mandare a picco la nave, per salvare almeno il materiale da una completa rovina. Ma la sua robusta costruzione e la sua forza fecero ostacolo anche a questo tentativo. I cannoni, scaricati contro i suoi fianchi, non erano di calibro bastante per infrangerne le pareti, e convenne desistere dall' impresa. Allora gli sforzi divennero giganteschi; tutti lavorarono alacremente, dagli ufficiali fino all' ultimo soldato; tutti persistettero con un' abnegazione, con un valore, che superano ogni elogio.

« Finalmente, la vittoria piegò dalla parte degli uomini; la *Novara* fu salvata. Alle 8 e mezzo di sera, il bar. di Bourguignon potè allontanarsi dalla fregata; con una gomena egli fu calato giù nel battello per di sopra alla parete fumante della nave. Il suo nome, le disposizioni da lui prese, corrono oggi per le bocche di tutti. E in che stato lasciò egli la *Novara*? La magnifica fregata, che ancora ieri era l' ornamento della nostra marina, l' orgoglio dei suoi ufficiali, giaceva là, avanzo fumante, trista e guasta reliquia di una passata bellezza. Il bompresso, quasi tutta la parte anteriore, sono carbonizzati; gli alberi, anneriti dal fumo, si ergono isolati nell'aria. Solo alla circostanza, che dominava una calma quasi completa (non soffiava se non un vento debole assai) devesi attribuire che gli sforzi non rimanessero affatto vuoti di effetto, e che, in particolare, si potesse salvare la macchina.

« Ma una delle più valide fregate è per lungo tempo resa inservibile, e in un momento, in cui doveva esser posta in pieno assetto di guerra, e doveva aumentare notevolmente la magnifica squadra dinanzi a Pola. Non è lontano il sospetto di un infame misfatto. Non sono armi leali quelle, con cui ora si vuol fare la guerra contro l' Austria; moltiplici e gravi indizii accennano a ripetuti tentativi di guadagnare alla causa italiana i lavoranti italiani qui occupati. A quanto sento, tre di questi ultimi, su cui pesavano i più gravi indizii di appiccato incendio, furono arrestati. È a sperare che l' inquisizione ponga in chiaro la cosa, e che gli autori dell' inudito misfatto siano severamente puniti. Bisogna conoscere l' amore delle genti di mare per le loro barche, per figurarsi lo sdegno, che qui domina universalmente, ma in ispecie nelle loro classi. Del resto, io non mancherò di comunicarvi i risultamenti delle indagini d' ufficio, e di tornare anche sui particolari dell' incendio, che nella prima commozione non potei toccare se non di volo. »

STATO PONTIFICIO

Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente decreto del Cardinale segretario di Stato:

« Cessate le straordinarie circostanze, che suggerirono di proibire l' estrazione de' prodotti de' vigneti dello Stato, la Santità di Nostro Signore, udito il parere del Consiglio de' ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo nome, quanto appresso:

« È permessa la esportazione all' estero, esente da dazio, delle *uve*, del *mosto*, de' *vini comuni*, e dell' *aceto*.

« Il tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato della esecuzione.

« Dalla Segreteria di Stato il 3 maggio 1866.

« G. Card. ANTONELLI. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 maggio.

** Non ostante le dichiarazioni, che si fanno di non avere intenzione, nè l' Italia, nè l' Austria, di attaccare, qui a Roma si crede alla guerra. L' Italia, a mio credere, non può più indietreggiare; essa è spinta a fare la guerra all' Austria o a fare una specie di bancarotta. La Francia ha fatto le sue dichiarazioni: il Governo di Napoleone intende starsene neutrale; ma chi vi può credere? La libertà d' azione, che la Francia si è riserbata, vuol dire che Napoleone interverrà o no, secondo le sue mire, e forse anche secondo i suoi patti segreti.

Molti soldati italiani dal Regno di Napoli ritornano sollecitamente nell' Alta Italia, e qualche battaglione si dice abbia attraversato colla ferrovia Roma, ma senza fermarsi e senza uscire dai vagoni. Questi soldati erano disarmati, avendo nelle casse le loro armi, e qualche distaccamento di soldati francesi stava alla Stazione, perchè nessuno di loro scendesse o facesse atti compromettenti. In questo modo, non sarebbe stato violato il principio della neutralità, che serba la Santa Sede. Ora da Napoli, essendo aperta la via delle Marche, si può andare a Bologna sempre per la via ferrata; ed è su questa via, ch'è stato permesso il passaggio, e di notte.

Il Comitato nazionale romano spinge i giovani ad arrolarsi per la guerra, e diversi sono già partiti. Sono quei giovani sedotti od illusi, che avendo fatto il primo passo, non sono più padroni di sè stessi; ma debbono obbedire a quella potenza occulta, che farebbe pagar loro assai caro un rifiuto.

Alcuni giornali, e specialmente il *Corriere Italiano* di Firenze, osano assicurare, nel modo più assoluto, che da Roma sono partite istruzioni ai Vescovi più fidati delle Provincie meridionali, perchè, valendosi delle eventualità d'una guerra, si adoperino in ogni modo per far sorgere disordini. Ma io posso assicurare in modo veramente assoluto che il *Corriere Italiano* mentisce, come ha fatto altre volte. Da Roma non sono partite istruzioni affatto ai Vescovi; la Santa Sede si tiene passiva, affidando in mano di Dio la causa della giustizia. I rivoluzionarii italiani vanno sempre in cerca di pretesti per inveire contro la Santa Sede e per far guerra al clero: guerra per loro più facile di quella che vogliono fare contro l' Austria.

Il cavaliere Guidi, computista generale del Ministero delle finanze, è partito per Parigi, portando i *coupon* pel nuovo prestito pontificio, il quale procede assai bene. Si dice che questo alto impiegato del Ministero abbia portato a Parigi anche tutti i documenti necessarii per regolarizzare il debito pontificio, che dev' essere assunto dal Governo di Firenze per le Provincie della Santa Sede annesse al Regno d' Italia. Ma che sperare dal Governo italiano? Esso si trova impossibilitato a pagare questo debito pontificio, perchè ormai non ha più modi, a cui appigliarsi a far danaro, per ristorare le sue disordinate finanze. In genere, tutti i Governi stanno male assai a finanza; ma nessuno sta peggio del Governo italiano.

REGNO DI SARDEGNA

Quest' oggi veniva affisso un ordine del giorno del generale comandante la guardia nazionale di Firenze, nel quale s' invitano i militi a concorrere numerosi al servigio, ora che l' esercito è chiamato a difendere i confini. (*Nazione* dell' 8.)

Da due o tre giorni riesce difficilissimo di cambiare i biglietti della Banca nazionale di somme superiori alle L. 100 con biglietti di L. 100 o da 50 o da 20. La Banca vi si rifiuta e vi si rifiutano pure i cambiavalute. (*Idem.*)

Ieri, 7, si aprì la nuova sessione delle Assisie del Circolo di Firenze, e venne trattata la causa contro Leopoldo Fioretti, gerente responsabile del giornale *Il Firenze*, accusato di offesa alla sacra persona del Re. Era difensore l' avvocato Daniele Martini. I giurati pronunziarono un verdetto affermativo, e il Fioretti venne condannato ad un mese di carcere, a L. 100 di multa e nelle spese. (*Idem.*)

Ci si afferma che sia imminente la pubblicazione di un decreto reale, che autorizza la Banca nazionale a emettere biglietti da L. 10. (*Idem.*)

Leggiamo nel carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Firenze, 6 maggio:

« Dopo il giudizio emesso ieri dagli Uffizii della Camera sui pieni poteri interni, domandati dal ministro Chiaves, era da aspettarsi che la Commissione, nominata da essi, si sarebbe pronunziata ancora più ostile stamane nella sua prima adunanza; e difatti così avvenne. Si decise però di chiamare nel seno della Commissione i generali ministri La Marmora, Chiaves e De-Falco, per dare alcune spiegazioni in proposito, e al tocco, questi signori entrarono in conferenza colla Commissione.

« Le dichiarazioni furono franche ed esplicite. Il generale La Marmora disse, essere stato indotto a domandare una siffatta misura, onde porre un freno al giornalismo italiano, che imprudentemente pubblica tutt' i movimenti militari, cominciando dall' *Opinione* e dalla *Nazione*; quanto al ministro Chiaves, egli disse aver bisogno di essere autorizzato a prendere alcune misure straordinarie contro i borbonici ed altri avversarii del presente stato di cose. Il Governo comprendeva benissimo che non era questo ancora il momento di ricorrere alle grandi misure eccezionali, come se già fossimo in guerra, ma abbisognare pertanto qualche provvedimento per viemeglio tutelare l' ordine pubblico in momenti sì difficili.

« Rimasta sola la Commissione, formulò una legge, composta, credo, di due articoli. Col primo de' quali si pone una restrizione alla pubblicazione per pubblica stampa, e per telegrafo, di tutte le notizie concernenti i movimenti militari.

« Coll' articolo secondo si stabiliscono le pene da applicarsi a' trasgressori dell' articolo primo, consistenti da sei giorni a sei mesi di carcere, e da 50 a 500 lire di multa.

« Viene pure ristabilito l' articolo della legge del 1863, sul domicilio coatto, colla seguente aggiunta:

« « Saranno pure sottoposti alla stessa pena « tutte le persone indiziate di atti tendenti a ri« stabilire l' antico ordine di cose. » »

« La Commissione nominò a suo relatore l' onorevole Crispi.

« Benchè questa legge sia stata messa all' ordine del giorno della seduta di domani, credo però che non potrà essere discussa che dopo domani. » (*V. i nostri dispacci di mercoledì.*)

Leggiamo nel carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Firenze 7 maggio:

« La modificazione ministeriale è stabilita. Usciranno dal Gabinetto i ministri Berti, Chiaves, Angioletti, Pettinengo, La Marmora. La Marmora sarà il capo dello stato maggiore generale, Pettinengo sarà il comandante in capo dell' artiglieria, Angioletti avrà un comando attivo; Jacini e De-Falco sono incerti del loro destino.

« Il capo del nuovo Gabinetto sarà indubbiamente l'onorevole Ricasoli. »

A Torino la guardia nazionale ha cominciato il 5 a fare il servigio di piazza; tutti i posti lasciati dalla linea sono stati affidati ad essa, ad eccezione del corpo di guardia alle carceri correzionali ed alle polveriere, il cui servigio viene prestato dai reali carabinieri. (*G. del Popolo.*)

Milano 7 maggio.

Oggi, alle 3 pomerid., giunse fra noi il Principe Umberto, accompagnato dalla sua Casa militare. (*Pungolo.*)

La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

« In seguito a nuove disposizioni avute dalla

Direzione, è da considerarsi come annullato l'Avviso al pubblico, in data 6 andante, con cui veniva sospeso il servizio merci a grande velocità sulle linee della terza Divisione.

« Si continueranno quindi ad accettare spedizioni di merci a grande volocità, tanto in transito che a destinazione delle linee suddette, e si ritireranno tosto le copie già esposte dell'Avviso succitato.

« Milano, 7 maggio 1866.

« *Il capo traffico della Divisione*
« L. Besozzi. »

Altra del 9 maggio.

Da tre giorni, l'Uffizio postale non può pagare i *vaglia*, che debbono essere estinti in Milano. Questo incaglio, proveniente dalla subita sparizione della moneta metallica e dalla scarsezza dei biglietti di Banca da L. 20, è però di grave disturbo, principalmante ai militari, i quali, o di passaggio o di prossima partenza dalla città, hanno pur bisogno di ritirare le somme loro spettanti. *(Persev.)*

Si assicura che, nel caso di un' improvvisa partenza di tutte le truppe del presidio, tutta la guardia nazionale dovrà essere chiamata a prestare un servigio straordinario. Anzi già si dice che, fra tre giorni, tutti i posti militari saranno occupati dalla guardia nazionale stessa. *(Idem.)*

Urgendo pel servigio d'alloggiamenti militari l'uso interinale della chiesa e del convento di S. Angelo, sappiamo che l'Ordinariato e quella religiosa famiglia di Padri francescani, sopra invito del prefetto, prestarono immediata adesione, e posero in giornata chiesa e convento a disposizione del Municipio di Milano. Anche l'Archivio, e i locali della via Santo Spirito, già ceduti al Municipio, sono sollecitamente sgombrati per far posto ad alloggi militari. *(Lomb.)*

Bologna 8 maggio.

Ieri mattina, alle 7, era di passaggio alla nostra stazione S. A. R. il Principe Umberto, proveniente da Firenze e diretto per Milano. — Alle tre ore poi arrivava S. A. I. il Principe Napoleone; anch'esso procedeva da Firenze. *(Corr. dell' Em.)*

DUE SICILIE

Napoli 5 maggio.

Il ministro della pubblica istruzione, con odierno telegramma, autorizzò l'apertura dell'Università per lunedì, 7 corrente. Il rettore, senatore Scacchi, ha già comunicato la notizia ai professori, invitandoli a ripigliare le interrotte lezioni. *(G. di N.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Perseveranza* del 9 maggio: « Sappiamo che il giorno 5 corrente è arrivato a Costantinopoli il signor Visconti-Venosta, ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia. «

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1866.

Corpo legislativo. — *Seduta del 3 maggio.*
(Presidenza di S. E. il conte Walewscki.)
(Continuazione — V. i nostri NN. 104 e 105.)

La guerra fu ripresa con vigore: 80,000 Austriaci e Prussiani poterono senza moita fatica vincere gli avanzi dell'esercito danese, e lo Schleswig e l'Holstein furono tolti alla Danimarca col trattato di pace, sottoscritto a Vienna il mese di ottobre 1864.

Ecco ciò ch'è avvenuto.

Vi erano tre ingiustizie, tre grandi principii violati: in primo luogo, non si poteva sostenere la pretensione che la Dieta avesse un diritto riguardo alla Costituzione dell'Holstein; in secondo luogo, non si poteva convertire un semplice diritto di giurisdizione in un diritto di conquista; finalmente, non si poteva togliere alla Danimarca lo Schleswig, che non è stato mai Provincia germanica, con un pretesto tanto vano, quanto quello che consisterebbe nel dire, per togliere l'Alsazia alla Francia, che in Alsazia si parla il tedesco.

Ma sia pure. Quando l'ingiustizia si assume una parte sì larga, bisogna pure accordarle qualche cosa. Sacrifichiamo dunque pure la Danimarca; ma che almeno la patria germanica trionfi, come la patria italiana ha trionfato della famiglia di Toscana, della famiglia di Napoli, e di una parte degli Stati della Chiesa. Ebbene, no! L'ingiustizia doveva andare più innanzi: essa è andata fino allo scandalo *(viva approvazione.)*, fino a divenir per l'Europa un immenso pericolo.

Le truppe tedesche dell'Annover e della Sassonia, incaricate dell'esecuzione federale, erano restate nell'Holstein. La Prussia, riconducendo le sue truppe vittoriose, le trovò sul proprio cammino; domandò loro ciò che facessero, e disse loro d'andarsene.

Ciò che noi facciamo? le si rispose; ma noi soltanto abbiamo il diritto di esservi, perchè noi soltanto vi siamo in nome della Confederazione. La Prussia intimò loro di ritirarsi. L'Annover ubbidisce per salvare la propria responsabilità.

La Sassonia, più fiera, dichiarò che avrebbe consultata la Confederazione. La Dieta, temendo una collisione, rispose alla Sassonia: Ritiratevi! La Sassonia si ritirò. Per tal modo, la Prussia restò padrona delle Provincie invase, insieme coll'Austria, sempre sua fida seguace in questi avvenimenti. *(È vero! è vero!)* La Prussia si è quindi rivolta verso il Duca d'Augustemburgo, e l'ha invitato a ritirarsi, minacciandolo, se non obbediva, di muovergli incontro pochi gendarmi prussiani. Non si poteva però dimenticare interamente ch'era stato per lui, in suo nome, che i Ducati erano stati contrastati alla Danimarca, e si rispose ai suoi reclami che si sarebbero consultati i sindaci della Corona, i quali avrebbero esaminato a chi appartenesse la sovranità dei Ducati.

Si disse che si avrebbe esaminato. Non lo si aveva dunque fatto, quando il trattato del 1852, quell'atto così rispettabile, era stato abolito a profitto del Duca d'Augustemburgo! Non si aveva adunque esaminato allora? *(Si ride.)*

Quel Principe, pel quale io faccio ora voti, a motivo della trista situazione in cui sia..o, si ritirò anch'esso.

Ciò ottenuto, si fecero tacere le popolazioni, s'impose silenzio ai giornalisti, se ne arrestarono alcuni, e si congedarono gl'impiegati ricalcitranti.

Si avrebbe voluto a Berlino che l'Austria facesse altrettanto; ma l'Austria non voleva nulla dai Ducati. Nulladimeno, per condiscendere alla corrente generale delle idee, essa non volle separarsi dalla Prussia, banchè abbia tenuto un contegno un po' diverso, ed abbia cercato di moderare l'ambizione della sua alleata.

Ma la Prussia, che non è paziente, e io desidero che le circostanze non le insegnino più tardi ad esserlo *(benissimo! benissimo!)*, la Prussia divenne così minacciosa, che tutti si domandarono la scorsa estate se le due Potenze fossero per venire alle mani. Tuttavia, il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria, sentendo i pericoli e la gravità d'una guerra civile in Germania, si fermarono, quando era ancor tempo.

La convenzione di Gastein fu sottoscritta; era un momento di sosta, prima di venire alle estremità d'una guerra generale.

Fu convenuto che l'Austria conserverebbe provvisoriamente l'Holstein, e la Prussia lo Schleswig, e ciascuna amministrerebbe secondo le proprie idee. E allora, l'Austria ha dato libero sfogo nell'Holstein alle manifestazioni in favore del Duca d'Augustemburgo, mentre la Prussia le ha interdette assolutamente nello Schleswig.

Si aspettava sempre la decisione dei sindaci della Corona. *(Risa generali.)*

Sapete voi ciò che hanno trovato? Que' giureconsulti, che toccano sì da vicino a'giudici del mugnaio di Sans-Souci, hanno dichiarato che il trattato del 1852 era stato saggio, eccellente, che i Ducati appartenevano al Re Cristiano IX, che il Duca d'Augustemburgo non vi avea diritto di sorta. *(Sì ride.)*

Supponiamo che le cose fossero avvenute come al tempo del mugnaio di Sans-Souci. Si avrebbe detto allora al Re di Danimarca: « Que' Ducati sono vostri, e vi si dee un'indennità per aver violato le vostre frontiere, saccheggiati i vostri paesi, sgozzate le vostre popolazioni. » Ma noi non siamo ai tempi del celebre mugnaio, e si è invece detto:

Il Duca d'Augustemburgo non ha alcun diritto sopra i Ducati. Cristiano IX n'è il vero proprietario; ma egli ce gli ha ceduti per forza della guerra. Essi dunque son nostri; noi li teniamo dal vero proprietario. *(Rumore.)*

Pare, in verità, che, in un soggetto sì grave, io non parli sul serio. *(Sì! sì!)* Ebbene, quest'è la pretta verità! *(Sì! sì!)* Sì, questo spettacolo burlesco, dato all'Europa, è la verità pretta. *(Benissimo! benissimo!)*

Come! I Ducati appartenevano legittimamente al Re di Danimarca! Ma perchè allora glieli avete disputati in seno alla Conferenza di Londra? Voi pretendete che sien vostri oggidì? E a qual titolo? Come premio d'una guerra ingiusta, fatta al legittimo proprietario! *(Benissimo! benissimo!)*

Si parla con isdegno della divisione della Polonia; si ha ragione. Ma io domando se si abbia mai veduto l'odioso e il grottesco combinati insieme come in questo affare. *(Benissimo! benissimo! — Applausi.)*

E per mantenere questa ingiustizia, odiosa insieme e ridicola, si espone oggi l'Europa a una guerra generale! *(Nuovi segni d'approvazione.)*

Ecco di chi si vorrebbe che voi foste alleati! *(Interruzioni.)*

Vedendo che l'Austria, pel suo onore, per la sua situazione in Germania, per conservare la sua riputazione d'onestà presso i suoi confederati, non voleva prender parte a questa ingiustizia, e sosteneva che i Ducati dovevano restare alla Confederazione, che ha fatto la Prussia?

Voi armate, essa ha detto all'Austria, e qui l'Austria, a mio parere, ha commesso un errore; essa avrebbe dovuto rispondere: Sì, io armo; perchè tutti sanno ch'io non voglio i Ducati, e che li volete invece voi; tutti sanno che, in questo momento, voi annodate relazioni coll'Italia per farmi la guerra; per questo io armo.

L'Austria avrebbe dovuto parlare così, e non l'ha fatto. Ma ciò non muta la situazione. Sì, dopo avere spogliato il Re di Danimarca in nome della Confederazione, la Prussia vuol conservare per sè quelle spoglie, e perchè l'Austria non seconda questo disegno, la Prussia vuol provocare una guerra generale. *(Così appunto! — Benissimo!)*

Parecchie voci: Riposate!

Il *presidente Walewski*: Volete voi riposarvi un momento, sig. Thiers?

Il sig. *Thiers*: Se le forze mi mancheranno, io domanderò alla Camera un momento di riposo; spero di poter giungere senza interruzione al termine di questo discorso.

Ora che ho mostrato il lato morale della situazione, vengo ad un'altra parte del soggetto: la condizione, in cui fu con ciò messa tutta l'Europa. Tutti scorgono le viste, che si rivelano patentemente nella politica d'una certa Potenza.

I Tedeschi sono da molti anni travagliati da idee, le quali, trattenute entro certi limiti, possono non offender per nulla nè la Francia, loro vicina, nè l'Europa. Spiace ai Tedeschi che ciò, ch'essi chiamano la patria germanica, cioè il complesso degli Stati germanici, sia rappresentata da un'adunanza di diplomatici, gente di mestiere, molto dotti, ma poco accessibili alle idee popolari.

Spiace loro che la Dieta sia costituita in tal modo, che la sua azione non sia nè molto pronta, nè molto efficace. I Tedeschi vorrebbero che vi fosse maggiore unità, e che, in grazia di tal unità, la loro patria avesse nel mondo una parte più importante.

Questo duplice voto, trattenuto entro un certo limite, io sono ben lontano dal biasimarlo, e comprendo che l'Europa assista a tale spettacolo, tranquilla, se non indifferente. Supplico tuttavia i Tedeschi di considerare che nelle idee ci vuol molta prudenza; che il più gran principio della politica europea, in tutti i tempi, è che la Germania sia composta di Stati indipendenti, uniti da un vincolo federativo.

Questo principio fu proclamato da tutta l'Europa al Congresso di Westfalia; fu consacrato di nuovo, quando il grande Federico ha sottoscritto la pace di Teschen; finalmente, quando, nel 1814, gli alleati abbandonarono Parigi, essi sentirono la necessità di lasciare qualche garantia alla Francia, quella nazione, che restava pur grande dopo la sua disfatta, come l'avvenire ha provato.

Tale garantia consisteva nel rinnovare il gran principio europeo che la Germania deve essere composta di Stati indipendenti, uniti soltanto da un vincolo federativo. Quando, appresso, si volle fare definitivamente l'Atto federale, si manifestarono, egli è vero, certe pretensioni; si avrebbe voluto far discendere i Principi tedeschi allo stato di prefetti, togliendo loro il diritto di rappresentanza all'esterno.

Ma il Congresso di Vienna non l'intese così; esso mantenne l'antico principio della Germania composta di Stati indipendenti. Ecco ciò che i Tedeschi non debbono obbliare. Ch'essi desiderino che la Dieta sia composta di membri più accessibili alle idee del tempo, ch'ella sia composta con maggior unità, io lo accordo; ma non debbono dimenticare che mancherebbero all'Europa, che mancherebbero al gran principio dell'equilibrio europeo, se la Germania cessasse d'essere composta di Stati indipendenti.

Ecco il vero, ecco il diritto. E' diffidino degli sforzi di una Potenza, che si serve delle idee tedesche per arrivare a un risultato ben diverso. Ciò è talmente noto, talmente evidente, che si può dirlo senza mancare ad alcuna convenienza. *(Sì! sì!)*

Questa Potenza è la Prussia.

Se una prossima guerra le fosse favorevole, essa vorrebbe impadronirsi, non di 50 milioni di Tedeschi, essa ne ha soltanto 14, e non si passa così da 14 milioni a 50, per quanto uno sia focoso. *(Si ride.)* Bisogna far qualche sosta per via. *(Nuove risa.)*

Ma ciò, ch'è certo, si è che la Prussia, ove la guerra le riesca bene, s'impadronirà di alcuni degli Stati tedeschi del Nord, e quelli, dei quali non s'impadronirà, li porrà sotto la sua influenza. *(Così appunto!)* L'Austria sarà ammessa coma protetta.

E si vedrà allora avverarsi quel grandioso fenomeno, verso il quale si tende da più di un secolo: l'Impero germanico, che risedeva altra volta a Vienna, risederà ora a Berlino, serrando e premendo la nostra frontiera; e quell'Impero, invece di appoggiarsi sulla Spagna, come l'antico Impero di Carlo V, s'appoggerà sull'Italia. *(Movimenti diversi.)*

Ecco l'avvenire, che si riserva alla politica europea, alla politica francese. Questo risultato era facile a prevedersi; e, per parte mia, ciò che ho soprattutto rimproverato all'unità italiana è di condurre inevitabilmente all'unità germanica, colle gradazioni, da me indicate.

Io ho detto, due anni or sono, che l'unità italiana darebbe, al di sopra alle Alpi, la mano all'unità germanica: il fatto si avvera di già.

Ecco ciò, cha impressiona tutti gli uomini illuminati; ecco ciò, che produce una profonda inquietudine. Può convenire alla Francia di favorire in qualsiasi modo una politica simile? *(No! no!)* Andate nella più piccola borgata, e vedrete se questa politica, che tende a rifare un Impero germanico, appoggiato sull'Italia, sia popolare in Francia.

No, questa politica non può esser accolta dalla Francia, e, se anche dovesse esser pagata con un aumento qualunque di territorio, essa non sarebbe se non più vergognosa, e nessuno vedrebbe con sodisfazione quell'estensione di frontiera, che sarebbe il prezzo della grandezza della Francia. *(Movimenti diversi.)*

Questo è lo scopo, eminentemente pericoloso, al quale avete il diritto di opporvi. Voi potete farlo in nome degli stessi Tedeschi, i quali sarebbero ancora vittime dell'ambizione della Prussia, come lo furono già nella questione dei Ducati; voi dovete farlo soprattutto in nome degl'interessi della Francia, che ha lottato due secoli, dalla battaglia di Pavia alla battaglia di Almanza, per separare in due l'Impero di Carlo V, e rigettarne una metà dalla parte di Madrid, l'altra dalla parte di Vienna. Secondare la politica prussiana, sarebbe dunque tradire gl'interessi della Francia. *(Benissimo! benissimo!)*

Voi avete finalmente il diritto di opporvi a questo scopo in nome dell'equilibrio europeo. Si cerca oggidì di volgere questa parola in ridicolo. L'equilibrio europeo, tuttavia, è l'indipendenza dell'Europa, è la cura costante di vegliare alla proporzione delle forze tra le nazioni, e di opporsi, in nome dell'interesse di tutte, a quelle che minacciassero di turbarla.

La Francia dunque dee riprovare la politica prussiana, prima di tutto in nome dell'equità, indi in nome del triplice interesse della Germania, della Francia e della società universale.

Come opporvisi? Il Governo ci dice: Io ho conservato e conserverò la neutralità. Ciò è qualche cosa, senza dubbio, ma non è abbastanza. Nessuno di noi è così insensato per dire che, per evitare la guerra, convenga fare la guerra. Ma non vi è egli altro mezzo che la guerra, quando si è la Francia, per arrestare una politica pericolosa?

A chi deve indirizzarsi la Francia? È la Prussia quella, che minaccia la pace; bisogna dunque farsi intendere dalla Prussia. Non vi è egli mezzo di farle capire che, nella via pericolosa per la quale s'inoltra, essa non può raccogliere altro che l'indignazione dell'Europa, e che non troverà alcun complice per aiutarla ad effettuare i suoi disegni? Ma come farle intendere questa verità? *(Benissimo! benissimo!)*

Io indicherò tutte le forme, dalle più aspre alle più miti. Mi pare che non ve ne sia neppur una, che non possa riuscire. Io non consiglio la più aspra; e tuttavia, quando si domanda una cosa giusta, si può sempre dirlo, e, per esempio, che di più giusto che dire alla Prussia: « Voi minacciate l'equilibrio dell'Europa; ciò è noto. Non è l'Austria, siete voi. Ebbene, noi non lo soffriremo. » Questa è la forma aspra, ne convengo, e io non la consiglio al mio paese; tuttavia, credete voi che in Europa taluno potesse biasimarvi? *(Rumori diversi.)*

Il sig. *Giulio Favre:* Ma allora è la guerra.

Il sig. *Thiers:* Io metto da un canto la forma aspra per prenderne una più dolce. Non si può dire alla Prussia cortesemente: « L'ambizione delle nazioni non è un delitto; ma non è un delitto nemmeno indicar loro le conseguenze della loro ambizione. Ebbene! le conseguenze della vostra sono facilmente apprezzabili. Voi contrariate la politica della Francia, che non potrebbe esser mai conciliabile con quelle conseguenze. » Ecco una forma già più dolce. Essa è abbastanza chiara tuttavia per esser compresa. *(Benissimo! benissimo!)*

Io vado più lungi; vengo al silenzio. Il silenzio non è apparentemente offensivo. Se avessi avuto l'onore di dirigere in questa occasione gli affari del mio paese, confesso che avrei taciuto. Io non avrei dato neppur una speranza alla Prussia; ma gliene avrei tolto una.

Quale può essere oggidì la speranza di colui, che ho chiamato ministro audace? Eccola: Egli vede l'Italia entrare ne' suoi disegni, legarsi con lui, accettare di far campagna con lui. Ebbene! io mi rivolgo al semplice buon senso. Il ministro di Prussia può egli credere che l'Italia operi senza il nostro consenso? *(Movimento.)*

No; e, cosa, che costituisce appunto la gravità della situazione, l'Europa intera non può crederlo. È egli da stupirsi quindi che il signor di Bismarck conti, in certe eventualità, sulla Francia, quando vede l'Italia unirsi a lui? È egli imprudente, è egli temerario, s'egli fa a sè stesso questo ragionamento: Poichè l'Italia viene con me, è possibile che ci venga un dì anche la Francia?

No. In ciò io non trovo nulla d'imprudente. Ecco, lo ripeto, la speranza, che avrei tolta alla Prussia. Io non avrei sofferto, non esito ad impiegare questa parola, che l'Italia divenisse sua alleata, e allora il sig. di Bismarck avrebbe compreso.

Ma, si dirà senza dubbio, voi volete dunque attentare all'indipendenza dell'Italia? Il Governo ci ha detto ch'egli ci aveva data un'alleata al di là delle Alpi; ma che è questa alleata, la quale, quando i vostri maggiori interessi vogliono la pace, quando la politica, che si disegna verso il Nord, è così evidentemente temibile per voi, si unisce a quella politica, e viene a turbare la pace, che desiderate? *(Benissimo! benissimo!)*

Quando si è sparso per un alleato il sangue di 50,000 Francesi, speso per lui 400 milioni, affrontato per lui i pericoli d'una rivoluzione sociale a Roma, si ha il diritto di parlargli con fermezza, si ha il diritto di esigere che non comprometta la politica francese.

Quando avrete dichiarato all'Italia ch'essa opera a suo rischio e pericolo, non sarà ancora abbastanza. Io non voglio accrescere la responsabilità del Governo, ma è bene fargliene sentire il peso. Considerate che ciò, che avviene da qualche anno tra l'Italia e la Francia, non è di tal natura, da far pensare che la parola, alla quale vi ristringete, sia sufficiente.

L'Italia invade la Toscana, voi la biasimate; essa invade gli Stati di Napoli, voi la biasimate ancora; essa s'impadronisce d'una parte degli Stati della Santa Sede, voi la biasimate sempre, voi ritirate persino il vostro ambasciatore. Essa continua nondimeno, e voi glielo rendete.

Voi sottoscrivete finalmente con lei una convenzione, che considerate come un impegno, da lei preso, di stabilirsi a Firenze, di rinunziare a Roma. Essa risponde dalla bigoncia, ne'giornali, ch'ella non s'è impegnata, nè a stabilirsi a Firenze, nè a rinunziare a Roma; voi la biasimate. Essa continua.

Ebbene! quale può essere innanzi a questi fatti l'opinione dell'Europa? Che l'Italia ha preso l'abitudine, essendo pur biasimata da noi, di fare ciò, che le piace meglio, essendo convinta che, in sostanza, essa non si guasterà con noi, e ch'essa non dee rinunziare del tutto al nostro soccorso. Questo è ciò ch'io temo; qui giace il nodo degli avvenimenti.

Bisogna dunque far di più di ciò che voi fate riguardo all'Italia; bisogna dire: No, io non mi limito a non guarentirvi gli avvenimenti; io faccio di più: io ve li guarentisco, e vi dichiaro che, se voi fate la guerra, ne sopporterete tutte le conseguenze; che io non sarò vostro alleato in nessun caso; e che, se l'Austria vittoriosa vuol esercitare contro voi tutt'i diritti della guerra, io la lascierò fare. *(Rumori diversi.)* Ah! se il linguaggio della Francia acquista une tale precisione, forse quegl'ingrati alleati vi comprenderanno meglio, e forse anche il sig. di Bismarck comprenderà la situazione, nella quale e' si mette. *(Movimento.)*

So che, parlando così, posso spiacere a coloro, ai quali è cara l'Italia; ma vi è qualche cosa, che mi è più cara dell'Italia: essa è la Francia, e di molto. *(Viva approvazione.)*

Io dico dunque che bisogna spiegarsi verso l'Italia in modo da non lasciarle alcun dubbio, in modo ch'essa non possa dire che la disapprovazione di oggi rassomiglia alla disapprovazione degli anni precedenti. *(Nuovo movimento.)*

Esprimendosi così, sarebbe possibile, se n'è ancor tempo, il che per mala ventura è dubbioso, che si portasse qualche soccorso alla pace; ma almeno questa politica retta, franca, questa politica elevata, ma non altèra, se la pace è impossibile, permetterebbe di limitare le conseguenze, i disastri della guerra, di renderla meno pericolosa. *(Benissimo! benissimo!)*

È perciò che io sono venuto, malgrado le mie forze esaurite, a fare quest'ultimo tentativo in favor della pace, pel bene del mio paese e per l'onore del mio Governo. *(Applausi. — Movimento prolungato. — L'oratore è circondato e complimentato. — La seduta resta sospesa per lungo tempo.)*

Al ripigliare della seduta, il *presidente* dà la parola al sig. Giulio Favre.

Il sig. *Giulio Favre:* Signori, l'eloquente discorso, che avete udito, ed al quale avete data un'adesione, che avrà nel paese un eco grandissimo *(movimenti diversi)*, m'impone il dovere di non prolungare questa discussione.

Per parte mia, aderisco senza riserva a quel discorso, per quello che tocca alle considerazioni così elevate, così giuste, così decisive, ch'esso contiene, su quella violazione, che ha scatenato su noi i tanti mali, che si presentano sul nostro orizzonte politico. Ma voi mi permetterete, nel medesimo tempo, di constatare che, se la pace del mondo è turbata da questo lato, non è per l'espansione delle passioni rivoluzionarie, ma per l'ambizione di pochi uomini... *(è vero! è vero!)*, di pochi uomini, che vogliono, ad onta dei trattati, ad onta del diritto delle genti, ad onta della libertà imperscrittibile dei popoli, aumentare la loro potenza, e spingere a poco a poco il loro dominio fino alle nostre frontiere.

Io lo constato dopo l'onorevole sig. Thiers.

Ora voi mi perdonerete s'io faccio alcune riserve per opinioni, che sono state coscienziosamente espresse dall'eloquente oratore, e che non possono essere le mie, nè quelle de' miei onorevoli amici.

È impossibile che la Francia abbia dimenticato la solidarietà, non solo di sentimenti, ma ancora d'interessi, che l'unisce all'Italia. *(Movimenti diversi. — Benissimo! vicino all'oratore.)*

Sì, l'Italia ci deve la sua liberazione. È in grazia dei tesori e del sangue della Francia, che, nel 1859, le fu possibile respingere lo straniero al di là del Mincio.

Nessuno ha dimenticato che la Francia aveva preso un impegno più ampio. Non m'appartiene di discutere qui le ragioni, che ho esaminato altrove, e che hanno impedito il compimento di quella grande opera. Ma quello ch'io posso affermare, è che l'Italia, quando vuol conquistare la Venezia, ha il diritto per lei... *(assentimento attorno l'oratore; — esclamazioni e rumori su gran numero di banchi)*, un diritto imperscrivibile; questo diritto, essa lo usa a suo rischio e pericolo.

Alcune voci: E un po' anche al nostro!

Il sig. *Giulio Favre*: La Francia rimane libera della propria azione; ciò è stato dichiarato dall'onorevole sig. Thiers...

Parecchie voci: Ed anche dal Governo.

Il sig. *Giulio Favre*: Io non intendo contraddirlo; ma la Francia non userà pienamente ed efficacemente di tal libertà d'azione, se non a condizione ch'ella non sarà ormai più in balia d'una sola volontà, ma che la nostra sarà posta nella bilancia. *(Approvazione intorno all' oratore.)*

Il *presidente Walewski*: Il sig. ministro di Stato ha la parola.

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Vengo, in nome del Governo, a proporre alla Camera di passar all'esame del progetto di legge, senza più ampia discussione sugli affari di Germania *(Sì! sì! Benissimo!)*

Le dichiarazioni, fatte dal Governo, sono state nette e categoriche. *(Sì! sì!)* Le discussioni, fatte in questo recinto, poterono fissare la convinzione di ognuno. Il Governo pensa che vi sarebbe pericolo nello svolgere più a lungo tal discussione. *(È vero !)*

Ad ogni ora, le cose mutano e si modificano. Così, nell'istante medesimo, in cui io vi parlava, in cui vi faceva le dichiarazioni, che avete voluto accogliere ed applaudire con tanta benevolenza, in quel momento medesimo riceveva una dichiarazione ufficiale, emanata dall'Italia; la dichiarazione ch'essa prendeva l'impegno di non attaccare l'Austria... *(Benissimo! benissimo!)*

Ciò prova, signori, che non bisogna affrettarsi a discutere imprudentemente questioni tanto ardenti, ed impegnarvi il Governo, quand'esse possono cangiare ad ogni istante d'aspetto. *(Vivi e numerosi segni d'assentimento.)*

Il *presidente Walewski:* La discussione generale è chiusa. Or passiamo al voto degli articoli.

Il sig. *Emilio Ollivier*: Chiedo la parola sull'articolo 1.° (*A' voti! a' voti!*). Una sola parola... (*A' voti! — Parlate!*)

Il *presidente*: Ha la parola il sig. Ollivier.

Il sig. *Emilio Ollivier*: Signori, non chiedo di parlar sull'articolo 1.° se non per dire una parola. (*Parlate!*)

La discussione generale è chiusa, e non si ha a ricominciare una discussione, sotto una forma qualsiasi, sugli affari tedeschi.

Vengo solamente a dichiarare, in mio nome ed in nome de' miei amici... (*Movimenti diversi — Parlate! parlate!*), che siamo talmente desiderosi di non turbare con alcuno svolgimento inopportuno la doppia manifestazione, cha si produsse da parte del Governo e da parte della Camera, che rinunziamo ad entrare ne' particolari tecnici della legge, a discuter questioni, che avrebbero potuto esser trattate senza rientrare nell'esame politico della questione tedesca.

Noi non vogliamo, con nessuno svolgimento, ritardare d'un momento il voto, che, dato dalla Camera dopo la dichiarazione del Governo, di cui pigliai nota e che accetto, dopo la commozione, che avete mostrata durante il discorso dell'onorevole sig. Thiers, sarà pel paese e per l'Europa un atto solenne. (*Benissimo! benissimo!*)

Da tutte le parti: A' voti! a' voti!

Gli articoli della legge vengono quindi ad uno ad uno approvati, e infine s'approva la legge nel suo complesso, a squittino, con 248 voti contro 16.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 maggio.

Conoscete già la discussione, testè avvenuta al Corpo legislativo sulla question della guerra; sapete che il ministro di Stato, pur facendo protesta della neutralità della Francia, rifiutò d'entrare in una discussione profonda; sapete altresì che il sig. Thiers fece un magnifico discorso, il quale fu caricato d'applausi.

I giornali v'hanno portato e vi portano oggi ancora gli echi di quel trionfo; ma, che che essi dicano, non potrebbero darvi un'idea esatta e piena dell'effetto, che il sig. Thiers ha prodotto. Egli è il più bel trionfo oratorio, che quell'uomo di Stato, uno de' maestri della parola, abbia mai ottenuto. Ma quel trionfo non fu riportato soltanto dall'eloquenza; ella non v'ebbe anzi se non la più piccola parte. La parola del sig. Thiers fu coperta di applausi perch'ella difendeva una causa giusta, vituperava l'ipocrisia, svelava l'ingiustizia ed esprimeva, ad un tempo medesimo, con abilità e grandezza l'opinione del Corpo legislativo, e di tutto il paese, intorno al contegno, che il Governo francese dee tenere nel conflitto, che sta per accendersi.

Una cosa è certa presentemente: cioè, che il Corpo legislativo è unanime nel condannare, nel vituperare la politica prussiana; unanime altresì nel volere che la Francia rimanga veramente neutrale. I diciassette deputati della sinistra rivoluzionaria non chiedono neppure che si sostenga l'Italia; e' si limitano a dire che sarebbe il caso di far richiami, se l'Austria, vittoriosa, volesse distruggere quanto si è fatto dopo il 1859. Quanto alla Prussia, e' la giudicano assolutamente come la giudicò il sig. Thiers. Il loro capo, il sig. Giulio Favre, l'ha uffizialmente dichiarato.

I sentimenti, che il Corpo legislativo ha manifestati, trovarono nel paese l'eco più sonoro. Si può affermare che la popolazione parigina si associò tutta quanta a' giudizii, che il sig. Thiers ha profferiti, ed agli applausi entusiastici, con cui la Camera gli ha ratificati. Le notizie, che ormai giungono dalla Provincia, permettono d'affermare che sarà così da per tutto. È dunque evidente che la Francia condanna assolutamente la guerra, che si prepara; e che, s'ella fosse consultata sul contegno da tenere, risponderebbe: « Ordiniamo al Governo di Firenze di starsene tranquillo; significhiamo alla Prussia che, se convenisse pigliar partito, saremmo contro di lei; e dichiariamo schiettamente che, se si passa oltre ad onta de' nostri avvisi e delle nostre proteste, non contenderemo all'Austria il diritto di far sopportare a' suoi nemici tutte le conseguenze dell'ingiusta lor impresa. »

Tali voti, su' quali non è possibile prender abbaglio, saranno essi ascoltati? Non oso risolvere tal questione. Il sig. Rouher nulla disse, infatti, che permetta indicare sicuramente qual contegno voglia tenere il Governo. Dichiarare, prima della guerra, che si ha una *politica pacifica*, e che si ha in animo di serbare una *neutralità leale*, non è, in sostanza, dichiarar niente affatto; aggiungere che si vuol conservare un' *intera libertà d'azione* è un procacciarsi uscite da diverse parti, e schiuder la porta a tutte le contingenze. Ma, non bisogna dimenticarlo, quando il ministro di Stato assumeva tal contegno a nome del Governo, il sig. Thiers non aveva ancora parlato; il Corpo legislativo ed il paese non avevano ancora manifestato la loro opinione, la lor volontà. Ben si sapeva senza dubbio che la Francia desiderava la conservazion della pace, ma non si aveva forse un'esatta idea dell'unanimità e della vivacità di tal desiderio. La tornata di giovedì ha, per questo rispetto, rischiarato ed anche modificato la situazione. L'Imperatore sa ora che la causa italiana non è in Francia menomamente popolare, eccetto che fra' demagoghi; che la causa prussiana vi è universalmente biasimata; che la contingenza d'una guerra a profitto de' Governi di Berlino e di Firenze rivolta gl'interessi e le coscienze. E siccome non gli piace urtare l'opinion pubblica, si può credere ch'ei terrà conto di tal solenne manifestazione del voto nazionale.

A sostegno di quel che ho detto, voglio citare un de' nostri fogli liberali e rivoluzionarii più importanti, il *Temps*, che ha sempre difeso con passione la politica degl'italianissimi:

« Il Corpo legislativo ha udito, egli dice, le spiegazioni del sig. ministro di Stato, ed un magnifico discorso del sig. Thiers, il quale, nella massima delle sue parti, nelle sue conclusioni, e soprattutto nel vitupero inflitto alla politica prussiana, sembra essere stato l'espressione de' sentimenti unanimi della Camera. Non dubitiamo che l'effetto di quel discorso sia grandissimo su' lettori, ma bisogna ch'e' sia stato prodigioso sull'Assemblea... La Camera vuol la pace, la vuole con somma energia; ell'è sdegnata contro la Prussia. »

Il *Temps* dice inoltre, in un altro articolo su tal importante tornata:

« Il discorso del sig. Thiers provocò su tutt'i banchi della Camera la manifestazione pacifica più spontanea, più calorosa, più imponente, che siasi prodotta finora...

« Ma ciò, che dà al discorso del sig. Thiers la sua fisonomia particolare e la sua reale importanza, è l'accoglienza, ch'ei ricevette da tutta la Camera. La Camera acclamò le sue più fiere invettive, applaudì con passione, stava per dir con furore, le sue ironie più sanguinose. Quando l'oratore, ricercando il contegno, che il Governo avrebbe potuto tenere, enumerò, l'una dopo l'altra, *le forme dolci e le forme aspre*, che la Francia avrebbe potuto adoperare senza sfoderare la spada, per significare alla politica prussiana la sua disapprovazione profonda, la maggioranza

manifestò, nel modo più fragoroso, più preciso e più chiaro, che, a grado suo, le forme dolci non dovrebbero avere la preferenza. »

Un altro foglio liberale, ma d'una tinta men carica, l'*Europe*, s'esprime così:

« La tornata d'ieri del Corpo legislativo sarà memoranda ne' nostri annali parlamentari. Ell'è, senza contrasto, la più importante, la più decisiva, la più solenne, a cui abbiamo assistito dal 1851. Le tendenze pacifiche del paese furono schiettamente affermate, la violazione del diritto pubblico e del diritto delle genti, in Germania, vigorosamente vituperata, le aspirazioni imprudenti dell'Italia apertamente condannate.

« L'unanimità dell'adesione, data dalla Camera al discorso del sig. Thiers, non lascia alcun dubbio al Governo circa i sentimenti della Camera e del paese. La Francia ha bisogno della pace, ella vuol la pace; dopo l'imponente manifestazione, fatta nel Corpo legislativo, ell'è in diritto di far assegnamento sopra un'assoluta neutralità. »

Quel medesimo giornale rinfaccia al Governo d'aver mostrato, pur promettendo di rimanere neutrale, qualche debolezza per l'Italia. Altri hanno egualmente additato tale tendenza. Inoltre, si è notato un certo carteggio, in data di Firenze 30 aprile, pubblicato ieri dal *Moniteur*, e nel quale si rappresentano di piano gli armamenti italiani siccome una conseguenza degli armamenti austriaci. È naturale che tali particolarità, tali gradazioni, siano osservate nella situazione attuale; ma forse si avrebbe torto a dar loro soverchia importanza. Non bisogna dimenticare, d'altra parte, che il sig. Rouher è personalmente favorevole agl'italianissimi, e che, in realtà, egli è quello, che ha il supremo potere sulla compilazione del *Moniteur*. Ma le preferenze e le tendenze del ministro di Stato avranno poca influenza sull'andamento delle cose, s'elle non sieno conformi alle viste dell'Imperatore, o se le risoluzioni, che si attribuiscono al capo dello Stato, cadono innanzi al movimento d'opinione, che il discorso del sig. Thiers ha, ad un tempo, precisato e svolto.

È certo, del rimanente, che la risoluzione d'esser neutrale, veramente neutrale, non cessò d'essere ostentata nelle alte regioni governative. S. M. l'Imperatrice, che assiste adesso a tutte le adunanze del Consiglio de' ministri, parlò in tal senso a parecchi deputati, in occasione dell'ultima veglia alle Tuilerie. L'Imperatore diceva, di questi giorni ancora, al capo estensore d'un giornale importante: « La guerra non è tanto probabile quanto si può credere, e, per parte nostra, non la vogliamo. » Infine, il sig. Drouyn di Lhuys, la cui simpatia per l'Austria è ben conosciuta, non sembra punto disposto a lasciare il Ministero degli affari esterni. Ora, non si può credere ch'ei volesse servire una politica contraria a quella, ch'egli annunziò sempre la risoluzione di sostenere.

Non debbo tralasciar di notare che il sig. Rouher produsse poco effetto sulla Camera, annunziando, in mezzo alla discussione, che l'Italia s'era preso l'impegno di non attaccare l'Austria. Si sospettò qui, da parte de' politici di Firenze, qualche sottinteso, qualche equivoco. È probabile, si disse, che gl'Italiani sperino di far isparare la prima schioppettata dall'Austria, e si riservino, anche se non la spara, di attribuirglielo. La slealtà potrebbe cercare un argomento in tale particolarità; ma la coscienza pubblica non ne sarebbe ingannata. È universalmente riconosciuto che le provocazioni vennero dalla Prussia e dall'Italia. Un solo giornale, il *Siècle*, osò dire ricisamente che l'Austria aveva assunta una parte aggressiva, e forzato i suoi nemici ad apparecchiarsi al combattimento. Quest'eccesso d'impudenza suscitò richiami sin nelle file stesse della stampa rivoluzionaria: « Riconosciamo negl'Italiani il diritto d'approfittare delle congiunture per attaccar l'Austria, diceva a questo proposito un foglio devoto al Gabinetto di Firenze; ma rispettiamoci abbastanza per non cangiare le parti a tal segno. » Un altro foglio rivoluzionario faceva ironicamente quest'osservazione: « Si vede quali siano i neri disegni di quell'Austria, che non esita a tentare, nel tempo stesso, la conquista di due grandi paesi, tanto lontani l'uno dall'altro. S'era sin qui pensato che, quando uno Stato medita un'aggressione contro i suoi vicini, ei s'acconcia in modo da sopraffare i suoi nemici uno a uno. I sigg. di Bismarck e La Marmora *ont changé tout cela*, ed è ormai inteso che, dividendo i suoi preparativi, l'Austria mostra la sua risoluta volontà di provocare la guerra. »

Potrei moltiplicare le citazioni di tal genere Ma a che pro'? Non bastan queste a provare che nessuno s'inganna sull'origine del conflitto e sul carattere della situazione? (* *)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA.

S. M. la Regina di Prussia, fra pochi giorni, per riguardi di salute partirà direttamente per Baden, per farvi una breve cura. *(St. A.)*

S. A. R. il Principe ereditario di Prussia il giorno 6 corrente si recò da Berlino a Stettino per ispezionarvi le truppe.

S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia il 6 corrente, tornò al suo castello, reduce da un viaggio d'ispezione militare.

(G. Uff. di Vienna.)

Un dispaccio da Londra, 4, reca il sunto seguente d'una circolare del Governo prussiano ai suoi agenti all'esterno sul conflitto austro-prussiano:

« Dopo aver menzionato la comunicazione del dispaccio, indirizzato il 30 aprile al barone di Werther, in risposta alle pratiche fatte il 26 aprile dal conte di Mensdorff, il dispaccio rammenta che la Prussia è disposta a seguire passo per passo l'Austria nella via del disarmo, ove consentisse realmente di tornare all'anteriore stato. Esso soggiunge che gli armamenti dell'Austria su altri punti non permettono alla Prussia di accogliere questa proposta.

« « Sarebbe, dice la circolare, la maggiore ingiustizia l'esigere dalla Prussia che permettesse un aumento degli armamenti austriaci, ancor più considerevoli della prima volta, e che si mettesse così nella svantaggiosa condizione di far dipendere la sua sicurezza dalle decisioni dell'Austria, entrando disarmata in negoziati, gravidi di conseguenze, con l'Austria, che sarebbe armata. » »

« La circolare dice in seguito che il Governo prussiano non può credere che i Governi possano prendere abbaglio sul carattere e i motivi degli armamenti austriaci, nè che abbiano motivi più serii della Prussia di presumere intenzioni aggressive nel Governo italiano.

« La circolare respinge ogni responsabilità delle complicazioni, che possono risultare dall'attuale stato di cose.

« « Quantunque, soggiunge il documento, secondo le più recenti notizie, gli armamenti dell'Austria abbiano avuto per naturale e necessaria conseguenza misure analoghe da parte dell'Italia, e sebbene le condizioni attuali si siano senza dubbio aggravate, dipende forse ancora dall'Austria il rimuovere, con un leale e manifesto ritorno allo stato di pace, le funeste conseguenze, che minaccia colle sue misure non motivate e immature.

« « Quando, nei consigli dell'Imperatore d'Austria, la voce di uomini di Stato assennati la vincerà sulle tendenze d'un partito bellicoso, la cui influenza non è sventuratamente più dubbia, allora solo sarà permesso alla Prussia di sperare che la pace cotanto importante e desiderabile per lo sviluppo dei materiali interessi, sarà conservata, e la tranquillità degli animi ristabilita. » »

« Il ministro degli affari esterni di Prussia prega, terminando, i rappresentanti della Prussia a voler sottoporre queste considerazioni al serio giudizio dei Governi, presso i quali sono accreditati. » *(Havas-Bullier.)*

REGNO DI SASSONIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, con S. A. I. l'augustissima Arciduchessa Antonietta, Principessa di Toscana, nel dopopranzo del giorno 4, lasciarono la capitale, e si ritirarono nella loro residenza estiva di Pillnitz.

(Dresd. Jour.)

La *Patrie* riceve da Dresda, 3 maggio, queste notizie importanti:

« Il corpo di truppe, di cui il Governo prussiano ordinò la formazione a Wittenberg, sarà anzitutto portato alla somma di 50,000 uomini. Sarà comandato dal Principe Federico Carlo, il quale ha di già formato il suo stato maggiore, e pel quale si preparano già gli appartamenti nell'antico castello elettorale.

« Wittenberg fa parte della Provincia di Sassonia e del Distretto di Merseburgo. È una piazza forte di prima classe, nella quale l'armata prussiana ha tutt'i suoi depositi d'artiglieria, e la maggior parte delle sue provvigioni.

« È noto che la Provincia di Sassonia fu tolta dai trattati del 1814 al Regno di questo nome, e data alla Prussia, la quale, mediante questo possesso, confina al Nord-Est colla Sassonia reale, direttamente minacciata dal concentramento di truppe, che si va effettuando.

« Se la guerra scoppiasse, l'armata prussiana non avrebbe se non ad attraversar la frontiera per marciar su Dresda. Qualora la lotta si differisse, quest'armata resterebbe concentrata a Wittenberg, sino al compimento definitivo delle presenti difficoltà.

« Il genio prussiano ha già posto mano ai lavori di appropriazione; esso si è impadronito del sobborgo di Neu-Wittenberg, a fine d'apprestarvi gli alloggi e i magazzini per le truppe, e al presente costruisce una testa di ponte sulla sponda sinistra dell'Elba, fiume che attraversa la città, e le dà grande importanza strategica.

« Il Re di Sassonia segue tutti questi avvenimenti con molta risoluzione e sangue freddo; egli non intende di abbandonare il suo Regno per rifugiarsi all'estero, come fu detto a torto da alcuni fogli tedeschi. Egli annunziò, invece, altamente la sua intenzione di porsi alla testa della sua armata, col fratello Federico Augusto, Principe reale. »

ASIA

Da Bombay si ha, in data 13 aprile: « Il *ragià* di Nya Krun nella Cina, adunò una forza formidabile per invadere il Tibet colla supposta intenzione d'impossessarsi del trono di Lassa. — Dicesi essere seguita una battaglia fra l'esercito russo e quello del Re di Buccara, in cui il primo sarebbe stato sconfitto. I Buccaresi vittoriosi si preparerebbero ad attaccare i Russi. — Narrasi che il Sirdar Auzim Khan abbia assunto la sovranità di Cabul. Nulla si seppe sul conto dell'emiro dopo la sua partenza per Candahar. — Il fratello del defunto *nabab* di Bhawulpur tenta di usurpare il trono, e si è impossessato della fortezza di Delawur. — Le spese totali della guerra contro il Butan, da quando cominciò sino allo scorso febbraio, si fanno ascendere a 280,000 l. st. Nell'interno del Butan, regna la carestia, e ne soffrono specialmente le classi inferiori. — I prigionieri del Re Teodoro d'Abissinia, posti ultimamente in libertà, sono aspettati di giorno in giorno a Aden. — Notizie ufficiali da Zanzibar confermano il crudele assassinio del celebre viaggiatore barone Vonderdecken per parte d'un'orda di Somali. »

AFRICA.

Il *Morning-Post* comunica: « Il D. Beke ha mandato una lettera, datata da Halai, Abissinia, 31 marzo 1866, la quale dice ch'egli e la signora Beke lasciarono Macullah, vicino a Massowah, altopiano dell'Abissinia, il 10. Prima fecero un'escursione in compagnia d'una brigata di cacciatori, uffiziali del battello a vapore *Syria*, per tentare se si fosse potuto trovare un ingresso in quella direzione, ma il tentativo fu reso vano da certi intrighi. Quand'erano avviati verso Halai, ebbero la notizia che Dedjatz Tecla, luogotenente dell'Imperatore Teodoro, nel Tigre aveva disfatto Derusa, generale di Waagshum, ad Hauzen, circa 70 miglia al Sud di Halai, e che i ribelli erano in ritirata in tutte le direzioni. Questo fatto importante agevola il viaggio di Beke nell'interno. Niuna notizia ulteriore abbiamo di Rassam, ma prima di lasciar Macullah, seppe di sicuro ch'egli aveva scritto il 4 gennaio, annunciando il suo ingresso nell'Abissinia, colla scorta mandata dall'Imperatore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del discorso del sig. Thiers e delle sue conseguenze. — 2. Progetto di legge de' sospetti nell'Italia sarda. — 3. Ostentazione delle forze militari in Italia, e detto memorabile del generale e ministro della guerra Della Rovere. — 4. Improbabilità di un Congresso delle Potenze d'Europa. — 5. L'elezione del Principe di Hohenzollern reietta dalla Conferenza pei Principati Danubiani. — 6. Mazzini e Garibaldi tornano in campo. — 7. I provocatori e la prova della provocazione. — 8. La *Discussione* di Vienna e il discorso di Napoleone III al podestà di Auxerre. — 9. Di un imminente Manifesto imperiale ai popoli dell'Austria.

1. In mezzo allo strepito di guerra, suscitato in tutta Europa dall'ambizione di due Stati, una voce severa e potente si è levata alla tribuna di Francia a sostegno della pace; ma quella voce, che ha destata l'ammirazione e il plauso del Corpo legislativo, e di tutta la Francia, quale effetto utile produrrà essa per la causa della pace e della giustizia? A nostro avviso, il trionfo oratorio del signor Thiers non cangerà punto nè poco i disegni ambiziosi dell'Italia e della Prussia, e non indurrà il Governo francese a condannarli altamente ed a combatterli all'uopo anche colla forza. Il Governo francese lascierà che la guerra si accenda, e quando i contendenti si saranno dissanguati tra loro, allora imporrà loro la sua legge, dettata dagl'interessi della Francia. Questa sarà segnatamente la colpa della imprevidenza della Prussia, che ha promossa e mantiene la scissura nell'Alemagna. L'antipatia, che in Francia è generale contro la Prussia, farà ragione alla Francia d'intervenire a suo tempo per rettificare i confini al Reno, e se l'Italia estenderà i suoi confini a spese dell'Austria, la Francia estenderà i suoi a spese dell'Italia. Se poi l'Italia dovesse essere fiaccata dalle armi austriache, la Francia ne avrà profitto, perchè l'Italia si farà più che mai ancella e mancipio di lei. La politica della Francia non sarà dunque alterata menomamente dalla eloquenza del sig. Thiers, e i fatti avranno sempre maggiore efficacia che la parola. Quanto al giudizio, fatto dal sig. Thiers sulla iniquità della guerra contro la Danimarca, ci sembra troppo severo; esso dimentica od assolve tutte le colpe del Governo danese, e mette in ridicolo il contegno delle Potenze germaniche, il che non prova la sua imparzialità. Ad ogni modo il discorso del sig. Thiers è un avvenimento, ma un avvenimento simile a quello della Fata Morgana, che alletta l'occhio, ma dura pochi minuti, e non lascia traccia di sè. Del resto, Napoleone III ha risposto una sola parola al lungo discorso di Thiers: « Io abborro i trattati del 1815 come li abborre la Francia. »

2. Il ministro dell'interno (Chiaves), e quello di grazia, giustizia e culti (De Falco), hanno proposto alla Camera dei deputati a Firenze un progetto di legge, in forza del quale la Camera accorderebbe al Governo del Re, *sino a tutto luglio dell'anno 1866, facoltà straordinarie, onde provvedere con decreti reali alla difesa ed alla sicurezza pubblica dello Stato.* Questo progetto è chiamato nei giornali: *Il progetto di legge dei sospetti.* Per esaminarlo, è stata nominata una Commissione, il cui relatore è Crispi. La Commissione, dopo di avere consultati i ministri proponenti, ha conchiuso coll'accettare il progetto, diviso in due articoli, col primo de' quali è autorizzato il Governo ad avvertire ed a sopprimere i giornali, e la soppressione è applicata dopo un solo avvertimento; col secondo, è rimessa in vigore la famosa disposizione del domicilio coatto, cioè la legge Pica, ma non più ristretta alle sole Provincie infestate dai briganti, bensì estesa a tutto il felice Regno d'Italia. Nella tornata del 7 maggio della Camera dei deputati a Firenze, Crispi ha deposto sul banco della Presidenza la sua relazione.

3. Nell'Italia sarda si è fatta grande ostentazione di forze militari e di disposizioni di guerra. Parecchie città hanno stanziate somme per venire in soccorso delle famiglie povere de' soldati, che periranno, o de'soldati, che saranno feriti, e per premiare i soldati e i volontarii che avranno ottenuto la medaglia d'oro o d'argento del valor militare. Questi eccitamenti tendono a promuovere il coraggio e il patriottismo dove manca, e a stimolarlo dove esiste; ma possono anche far supporre che non si ha gran fiducia nella buona volontà de' soldati. D'altra parte, i giornali ci hanno recato notizie tanto esagerate intorno al numero de' soldati, che si direbbe la nuova Italia emula della Persia antica. Nondimeno, non è la moltitudine che sia la prima e migliore arra della vittoria, e ci sembra che tutte le esagerazioni guerresche della stampa periodica debbano cadere alla formale dichiarazione, fatta dal generale Della Rovere, ministro della guerra, nella tornata del 25 maggio 1864 nella Camera dei deputati: « Abbiamo, diceva egli, 380,000 buoni soldati, e altri 50,000 di seconda categoria; abbiamo 80 batterie, e possiamo avere la guardia nazionale mobile e i volontarii, e tuttavia dichiaro che non bastano a costringere l'Austria a darci Venezia senza un intervento. » — Questa dichiarazione, d'un generale e ministro dell'Italia sarda vale assai più di tutte le ostentazioni e le sacripanterie del giornalismo.

4. In questi ultimi giorni si è parlato ne' giornali della proposta di un Congresso delle primarie Potenze d'Europa. Ma cosa potrebbe fare un Congresso? A nostro avviso, nulla. Che cosa ha prodotto il Congresso di Parigi, il quale non è stato altro che un tranello de' più furbi ai meno accorti, o diremo meglio alla buona fede de' Governi più onesti? Ha prodotto i sovvertimenti del 1859. La guerra ha fatto ciò che il Congresso aveva appena accennato di voler fare. Lo stesso avverrebbe di nuovo. Senza la guerra, ed una guerra europea, l'Europa non potrà aver pace. Troppe sono le ambizioni di alcuni Stati, troppa è la smania del comandare, d'ingrandirsi a spese altrui, e a servigio di queste ambizioni e di questa sete di dominio s'è posta l'azione più o meno segreta, ma sempre potente, delle sette. Ora, a siffatti mali quale rimedio potrebb'essere un Congresso? Perciò noi non crediamo ad un Congresso, che dopo una guerra, ed anche nel solo caso d'una o due coalizioni. Perciò crediamo alla *France*, secondo la quale non è stato fatto nessun passo ufficiale dai Gabinetti di Russia, d'Inghilterra o di Francia per la riunione d'un Congresso europeo.

5. Il Principe di Hohenzollern non accetterà il dominio de' Principati danubiani, perchè la Conferenza ne ha reietta la candidatura, ed ha invitato il Governo dei Principati a pubblicare questa risoluzione nel giornale ufficiale. L'elezione di quel Principe è contraria ai trattati ed ai desiderii del paese, almeno a quanto ne dice il giornale *La Legalité*. Il Governo de' Principati, messo in tal modo alle strette, obbedirà egli alle ingiunzioni della Conferenza? Sembra ch'egli non osi affrontare la responsabilità d'una *disobbedienza*, e perciò ha convocato la Camera dei deputati pel giorno 10 del mese corrente. Il Governo rumeno non è concorde; i suoi membri sono divisi, e il ministro della guerra, accusato di cospirazione, è stato arrestato. Sempre, e da per tutto, le rivoluzioni producono gli stessi effetti, discordie, sospetti, persecuzioni, tradimenti e miseria.

6. Gli uomini del partito d'azione tornano in campo. Mazzini è stato rieletto a Messina, con voti 327 contro 203. Garibaldi, con decreto reale, è stato nominato « comandante de' corpi volontarii italiani *per cooperare in uno all'esercito regolare*. I battaglioni de' volontarii saranno *venti*, e tutto il corpo dipenderà dal ministro della guerra, e sarà sotto gli ordini del Comando superiore dell'esercito. I corpi de' volontarii potranno essere sciolti, quando il Governo lo creda conveniente. In tal caso, i componenti saranno congedati con gratificazione di 6 mesi o di un anno di paga, secondo i servigi prestati, salvo a ricompensare in modo speciale coloro, che abbiano acquistato benemerenze eccezionali. » Il decreto reale sembra essere stato conceduto di mal umore; esso tratta Garibaldi come si tratterebbe un generale ordinario dell'esercito; lo vuole subordinato, cioè in un grado d'inferiorità e di dipendenza bene determinato. Vuole che si sappia dal mondo che il famoso Garibaldi non potrà fare un passo nè a destra nè a sinistra, se non sarà comandato; vuole che si sappia che i volontarii non sono già forza sua, ma del Governo, il quale potrà mandarli a spasso quando gli parerà e piacerà. A queste condizioni, accetterà Garibaldi il comando de' volontarii? Ne dubitiamo; ma, se lo accetta, è segno evidente ch'egli ha fatto atto di resipiscenza; che la sua scappata di Aspromonte gli è stata perdonata, e che il leone s'è cambiato in pecora. Ad ogni modo, Mazzini e Garibaldi tornano sulla scena, entrambi nemici irreconciliabili della Francia, ma che gli eventi e le sette rendono necessarii al potere ed alle sette in Italia ne' momenti attuali.

7. Le condizioni attuali dell'Europa fanno dire all'*Independance Belge* che tutte le Potenze in conflitto hanno fatto tali e tante proteste, ch'esse non armavano che a difesa, che ora, mercè la persistente impopolarità della guerra, e per la grave responsabilità, che assumerebbe lo Stato che primo ne desse il segnale, ciascuna delle parti si arretra al cospetto della enorme iniquità, che si prepara. Ma non bisogna fidarsene. Se si tratta tuttavia, se si alternano dispacci, continuando sugli armamenti, si è perchè non si è in grado di entrare in campagna, e perchè nessuno vorrebbe avere il torto d'essere il provocatore. — Ci sembra per altro molto facile a dare il suo a ciascuno. L'alleanza italo-prussiana è oggimai un fatto, di cui nessuno più non dubita, e questo è il segnale e il principio d'ogni provocazione. Del resto, benchè tutte le Potenze dichiarino di armarsi per la propria difesa, tutte si armano. La Sassonia, il Wirtemberg, la Baviera ed altri Stati minori sono accinti, la Prussia e l'Italia si possono dire convertite in due accampamenti militari; l'Austria si arma per opporsi alla sfrenata ambizione aggressiva della Prussia e dell'Italia; la Turchia, la Francia, la Russia, il Belgio, l'Olanda si armano, la Svizzera teme e sospetta, e si prepara anch'essa; per ultimo l'Inghilterra, l'apatica Inghilterra, manda una flotta nel Mediterraneo. Che cosa sarà per nascere da tutti questi apparecchi, nessuno lo può prevedere, ma non si può errare prevedendo sventure e disastri per tutta l'Europa.

8. Intorno al discorso di Napoleone III al podestà d'Auxerre, la *Discussione* di Vienna osserva che con esso egli ha posto, non solo l'Alemagna, ma tutta Europa, in preda d'una catastrofe immensa. La neutralità dell'Imperatore di Francia è cessata, imperocchè, quand'anche le sue parole non dovessero avere per ora conseguenze pratiche, basterebbero per altro a far animo a coloro, che sono in atto di calpestare i trattati più sacri e di violare i più manifesti diritti. Giubilo a Firenze e Berlino, perchè e nell'una e nell'altra capitale nelle parole di Napoleone III si troverà una lettera patente d'emancipazione per tutti gli atti avvenire; ma nel tempo stesso quelle parole costringeranno la Russia e l'Inghilterra, forse loro malgrado, a mescolarsi nelle combinazioni politiche dell'Europa, per non lasciare alla Francia l'arbitramento delle nazioni.

9. Il *Telegrafo di Gratz* parla d'un prossimo Manifesto ai popoli dell'Austria, che convocherebbe le Diete, alle quali il Governo presenterebbe un'esposizione dello stato attuale delle cose, e darebbe nel suo appello l'assicurazione obbligatoria di riunire al più presto possibile una Rappresentanza per l'Impero. Concessioni importanti sarebbero accordate alla Dieta ungherese, e consegnate nel Manifesto, e sarebbe fatto un appello ai sentimenti patriottici ed alla devozione dei dignitarii della Chiesa cattolica e dei monasteri, più riccamente dotati di beni, invitandoli a far sacrifizii proporzionati ai bisogni del bene generale. Queste notizie del *Telegrafo di Gratz* sono confermate dalla *Discussione* di Vienna.

(Σ)

Vienna 7 maggio.

La *Neue freie Presse* annunzia essere emanato l'ordine di porre tutta l'imperiale armata austriaca sul piede di guerra, e di concentrare l'armata del Nord al confine della Boemia e della Slesia.

Il *Fremdenblatt* ha per dispacio da Verona 7: « Tutti i lavoranti, occupati nella strada ferrata del Brenner, appartenenti alla Lombardia, furono richiamati dal Governo italiano. Il generale d'artiglieria cavaliere di Benedeck si congederà dalle truppe, e mercoledì o giovedì partirà per Vienna. »

Dispacci telegrafici.

Praga 7 maggio.

Nella *Sokolturnhalle*, ebbe luogo una grandiosa dimostrazione antiprussiana. Vi diede occasione la solenne inaugurazione del busto di Fügner, al quale tanto deve quella Società. L'assemblea si componeva certamente di 3000 persone, e vi regnava il massimo entusiasmo. Qual oratore, si presentò il sig. Greger, redattore del *Nar. Listy*, e fu salutato con acclamazione. In fine, fu coperta con numerose soscrizioni una petizione, tendente ad ottenere il permesso di poter portare armi, in vista del pericolo, che minaccia il paese. — Alcuni membri della nobiltà sono intenti con tutto zelo a formare il corpo di cacciatori volontarii neri. — Stando ad informazioni private, verrà qui formata una legione di studenti. *(FF. di V.)*

Praga 8 maggio.

Sua Altezza Imperiale il serenissimo Arciduca Luigi Vittore arrivò ieri a Carlsbad alle 6 e $^1/_2$ pomer. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 7 maggio.

Nella odierna seduta della Camera de' rappresentanti, preseduta dal conte Andrássy, questi fa rapporto circa la presentazione dell'indirizzo della Dieta, e fa leggere i relativi discorsi, come pure la risposta di Sua Maestà l'Imperatore. — La Giunta de' dodici fa rapporto; e alla Commissione pel riordinamento de' Municipii propone 108 membri, per la codificazione 95, pel culto e l'istruzione 71, per gl'interessi materiali 100, per gl'Istituti pubblici 53. Per proposta di Deák, la presentazione delle cedole per l'elezione di queste cinque Commissioni viene fissata per sabato. — Si verifica l'elezione di Sittlosichs e Mohács. *(Debatte.)*

Cattaro 7 maggio.

Secondo notizie di Cettigne, il Principe del Montenegro sarebbe disposto a contrapporre un eletto corpo di più migliaia di Montenegrini ai corpi franchi, che per avventura invadessero la Dalmazia meridionale, sol che il Governo austriaco ne dimostrasse il desiderio.

(Fremdenblatt.)

Firenze 8 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il decreto d'approvazione di corpi di volontarii italiani per cooperare coll'esercito regolare. Garibaldi è nominato comandante. — I volontarii avranno la bandiera nazionale, e presteranno giuramento di fedeltà al Re ed alle leggi dello Stato. La ferma è obbligatoria per un anno. Il numero dei battaglioni per intanto è stabilito a venti. — I volontarii dipenderanno dal Ministero della guerra. Saranno sotto gli ordini del Comando superiore dell'esercito. I corpi dei volontarii potranno essere sciolti, quando il Governo credalo conveniente.— In tal caso, i componenti i medesimi saranno congedati con una gratificazione uguale a sei mesi od un anno di paga, secondo il servigio prestato, salvo di ricompensare in modo speciale coloro, che abbiano acquistato benemerenze eccezionali. *(FF. SS.)*

Firenze 9 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il decreto, con cui i collegi elettorali di Tirano e di Arezzo sono convocati pel 20 maggio. *(FF. SS.)*

Londra 7 maggio.

È smentita la notizia che l'Italia abbia negoziato un imprestito con Frühling e Goschen. *(FF. SS.)*

Londra 9 maggio.

Camera dei lordi. — Clarendon, rispondendo a Cadogan, disse che il Governo non ha nessuna intenzione di abbandonare il principio di non intervento nel caso d'una guerra tra l'Austria, la Prussia e l'Italia: evvi gran motivo di temere la guerra. Il Governo è pronto ad offrire i suoi buoni ufficii, ma non può agire da solo. — Radcliffe deplora che l'Inghilterra debba restare inoperosa, e non levi la voce contro la guerra. — Grey biasima la politica del Governo, che ha creato un pericolo di guerra. — Russell nega d'avere stabilito come regola di politica la tutela de' soli interessi materiali dell'Inghilterra: il paese dee riflettere molto lungamente prima d'entrare in una guerra, in cui non sono impegnati nè il proprio onore nè i proprii interessi. — Clarendon, rispondendo a Derby, dichiara che le risposte, date a' passi amichevoli del Governo presso le Potenze, non furono incoraggianti. *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)* *(FF. SS.)*

Madrid 8 maggio.

O'Donnell presentò alla Camera un progetto di legge, il quale, fra altre cose, chiede l'autorizzazione di prelevare le imposte, qualora il bilancio non venga votato pel giorno 30 giugno, di poter venire ad una convenzione coi detentori delle carte di Stato pel pagamento degl'interessi dei debiti di Stato non compresi nella legge 1851, e di poter emettere viglietti al 3 per cento, in quantità sufficiente per avere l'importo di 60 milioni in effettivo ed in caso di bisogno di poter aumentare le forze di terra e di mare.— Il progetto di legge cagionò grande sensazione. I fondi subirono un ribasso. *(G. di Trento.)*

Brusselles 8 maggio.

Il ministro delle finanze, rispondendo all'interpellanza di Coormans, dice che, se sventuratamente fosse necessario un credito straordinario, il Governo indicherà i mezzi per provvedervi, allorchè ciò richiederassi dalle circostanze: finora, non eravi questo bisogno, quindi non aveva nulla da rispondere. *(FF. SS.)*

Parigi 6 maggio.

Il *Moniteur* annunzia: « I signori Lacaze, Blondel, generale Molard e conte Bacciocchi, vennero nominati senatori. » *(FF. di V.)*

Parigi 7 maggio.

La *Patrie* annunzia che la Svizzera ebbe dalle grandi Potenze una dichiarazione di neutralità. *(W. Abendpost.)*

Parigi 9 maggio.

Il *Constitutionnel* nega che il discorso pronunziato ad Auxerre sia un incoraggiamento all'ambizione di Bismarck. — L'obbiettivo della Francia non è l'ambizione della Prussia, nè quella dell'Austria, nè quella dell'Italia, ma bensì la propria sicurezza e dignità. — Il programma della Francia era già conosciuto, e venne nuovamente ripetuto; esso riassumesi intieramente in queste parole: riforma de' trattati del 1815. — Ogni impresa, che, non tendesse a questo scopo, non troverà la Francia indifferente, ma attenta, vigile, risoluta. Il discorso d'Auxerre non compromette la Francia, nè i varii interessi, che si agitano in Germania, ma è come l'ultimo appello alla saggezza de' soscrittori de' trattati del 1815 in favore della pace e sicurezza d'Europa. — Spetta a loro il vedere se conviene lasciare alle sorti, sempre incerte e terribili della guerra, una riforma generale, che la Francia ha creduto dovere domandare agli accordi della pace. *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)* *(FF. SS.)*

Berlino 7 maggio.

Assicurasi che la seconda divisione della guardia ha ricevuto ordine di accelerare i suoi preparativi. Essa sarebbe diretta verso Görlutz. — La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta Crociata* dichiarano di non poter più, per motivi patriottici, dare notizie sugli armamenti prussiani. — La *Gazzetta del Nord* crede che la Prussia e l'Italia sarebbero piuttosto disposte a chiedere che ad evitare un Congresso. Il buon volere dell'Inghilterra spiegasi dal desiderio ch'essa ha d'esercitare almeno coi consigli, in un Congresso, qualche azione sul corso degli avvenimenti. *(FF. SS.)*

Berlino 7 maggio.

Oggi fu consegnata la Nota di risposta austriaca del 4 maggio al dispaccio prussiano. Essa dichiara decisamente che l'Austria non può accedere alla condizione di disarmare anche in Italia. *(FF. di V.)*

Berlino 8 maggio.

È già ordinata la mobilitazione anche del settimo corpo d'armata e l'armamento della fortezza di Erfurt. — Il Re, nel dopo pranzo, dopo tenuta la Conferenza dei ministri, lavora presso il presidente dei ministri. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 8 maggio.

Blind, in un momento di poca sorveglianza, si ferì iersera con un coltellino da tasca a più lame la laringe. I medici dichiararono che non fu leso nessun vase mortalmente; ma Blind, a cui fu posta la camicia di forza, morì alle 5 del mattino. *(W. Abendpost.)*

Berlino 9 maggio.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica oggi una relazione di tutto il Ministero a S. M. il Re, colla quale si propone di sciogliere la Camera dei deputati, allo scopo di poter ordinare immediatamente nuove elezioni, onde venga espressa la presente opinione del popolo prussiano. — Lo stesso *Staatsanzeiger* pubblica quindi l'ordinanza reale, in data del 9 maggio 1866, la quale scioglie la Camera, in base all'articolo 51 della Costituzione prussiana. *(Diav.)*

Berlino 9 maggio.

La *Norddeutsche Allgm. Ztg.* di quest'oggi reca: « Ieri è partita la risposta al dispaccio austriaco del 4 corrente maggio. Per quanto risguarda, nel dispaccio austriaco, la questione dei Ducati dell'Elba, il barone di Werther avrà di già comunicato verbalmente al Gabinetto di Vienna che a Berlino sono pronti ad entrare nelle rispettive trattative, qualora venga proposta un'altra base, giacchè l'attuale manca d'un adatto punto d'appoggio. » *(G. di Trento.)*

Monaco 7 maggio.

Un rescritto del Ministro della guerra ordinò l'immediato acquisto di un'altra grande quantità di cavalli per la cavalleria e per l'artiglieria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 7 maggio.

Il Re accettò la dimissione del ministro della giustizia, Behr, dietro sua ripetuta istanza, e nominò a ministro della giustizia il dott. Schneider, presidente del Tribunale d'Appello di Dresda. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 7 maggio.

Gli abitanti sono avvertiti che dovranno alloggiare, dal 7 maggio in poi, 4000 uomini. *(FF. SS.)*

Dresda 8 maggio.

Ieri ebbe luogo un'assemblea popolare, convocata dai democratici, che condannò energica-

mente qualsiasi politica, la quale inceppi la forza del popolo, senza garantirne la libertà; parimenti, fu condannata energicamente qualsiasi cessione di territorio tedesco; e finalmente furono messe in campo le seguenti esigenze: suffragio universale, Parlamento, diritti fondamentali, armamento del popolo. *(Debatte.)*

Annover 7 maggio.

Il quadro di tutti i 20 battaglioni d'infanteria viene aumentato di 560 uomini per ciascheduno, mediante richiamo de' permessanti. Se ne adduce a motivo ufficiale quello di voler evitare i soliti esercizii autunnali per riguardo al ricolto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Annover 8 maggio.

Nei circoli militari è diffusa la notizia che 12,000 Annoveresi piglieranno quartiere presso Stade. La notizia che, in seguito ad un trattato colla Prussia, 15,000 Annoveresi verranno trasportati a Colonia e a Lucemburgo, è inventata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Carlsruhe 8 maggio.

Oggi fu pubblicata un' ordinanza sovrana, che prescrive la rimonta obbligatoria dei cavalli militari. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 7 maggio.

La Baviera, indotta a ciò dalla proposta della Sassonia alla Dieta federale, chiese urgentissimamente al Gabinetto prussiano una spiegazione riguardo alle sue minacce verso la Sassonia. La Prussia assicurò che non entrerà in Sassonia sinchè non vi entri l'Austria. *(FF. di V.)*

Francoforte 7 maggio.

Savigny, rappresentante prussiano alla Dieta, trovasi a Berlino; non è probabile che ritorni per la seduta di mercoledì. *(FF. SS.)*

Francoforte 10 maggio.

Nella seduta della Dieta federale d'ieri, la proposta della Sassonia fu accettata con 10 contro 5 voti. Votarono in favore di essa l'Austria, la Baviera, la Sassonia, l'Annover, il Wirtemberg, il Baden, l'Assia-Darmstadt, le Case di Sassonia, il Brunswick, il Nassau e la decimasesta Curia. La Prussia fece una dichiarazione, nella quale, — riferendosi nuovamente al carattere difensivo dei suoi armamenti, — espresse la speranza che la Dieta federale indurrà la Sassonia e l'Austria a sospendere i loro armamenti, diretti, per loro stessa confessione, contro la Prussia; giacchè altrimenti potrebbero risultare conseguenze, le quali costringerebbero la Prussia a far prevalere soltanto la sua propria sicurezza e la sua posizione come Potenza europea. *(Diav.)*

Amburgo 7 maggio.

Alla *Börsenhalle* scrivono da Vienna: « L'Austria che ha per iscopo di fortificare la sua posizione, non disapprova punto una transazione. Oggidì, che un attacco da parte dell'Italia è meno temibile, essa sarebbe meno avversa all'attuazione del progetto d'un Congresso. » — Lo stesso foglio ha da Berlino: Il « medico stabale Grim prende in servizio 800 medici militari. Corre voce che il Re assumerà il comando in capo. L'idea della compensazione è ora abbandonata. » *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 28 aprile.

Corre voce che la Spagna abbia proposto agli Stati Uniti l'arbitramento nell'affare del Chilì. — Annunziasi ufficialmente che il ministro francese degli esterni Droyn di Lhuys, abbia promesso di presentare all'Imperator Napoleone una proposta di Bigelow, secondo la quale la Francia, colla mediazione del Gabinetto di Washington tratterrebbe con Romero sulla sospensione delle ostilità nel Messico fino alla partenza delle truppe francesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 maggio.

(Spedito l' 11, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 12 min. 40 pom.)

Monaco 11. — La *Gazzetta uffiziale* annunzia che il Governo, in considerazione della gravità del momento, risolvette di mobilitare immediatamente l'esercito bavarese, e di convocare le Camere pel 22 corrente. *(Correspondenz-Bureau.)*

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 10 maggio. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 2. 9mm. A Praga però è sotto di 1. 5mm. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Vienna di 6. 5° C.°. A Szeghedino però è sotto di 2. 7° C.°. Nelle ultime 24 ore, s'innalzò. Il vento predomina da S.-O. debole, con cielo annuvolato.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 10 maggio. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 10 maggio ore 9 a.

Venezia.
Trieste.
Lussinpiccolo. } *(Non pervennero i dispacci.)*
Lesina.
Budua.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dell' 8 maggio	del 9 maggio
Metalliche al 5 p. %	54 25	53 35
Prestito naz. al 5 p. %	57 70	57 —
Prestito 1860	66 —	66 80
Azioni della Banca naz.	648 —	648 —
Az. dell' Istit. di credito	119 30	121 —
cambi		
Londra	128 —	129 —
Argento	127 —	129 —
Zecchini imperiali	6 14	6 22

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'8 maggio.

Rendita 3 p. %	62 90
Strada ferrate austriache	523 —
Credito mobiliare	287 —

Borsa di Londra dell'8 maggio.

Consolidato inglese 85 1/4

ARTICOLI COMUNICATI.

581

La perdita di un ottimo marito e padre, e insieme distinto magistrato, non è calamità soltanto della famiglia, ma sì ancora del paese, che avea la sorte di possederlo.

È per ciò che non basta il tributo di lacrime alla cara memoria di **Gaetano** dott. **Facci-Negrato,** che lasciava, ahi! troppo presto, la vita, nel suo cinquantesimo secondo anno, nella notte dell'8 al 9 maggio corrente.

Dotato d'ingegno pronto e versatile, seppe accoppiare gli studii ameni agli scientifici, e, favorito dalla natura di modi facili e dolci, era una gioia e un profitto il conversare con lui. — Datosi alla pubblica magistratura giudiziaria, egli ne percorreva a rapidi passi il cammino, e sedeva consigliere dell' I. R. Tribunale d'appello in Venezia, ove ben tosto confermò la fama che lo avea preceduto, ed onorò la saggezza della sua elezione.

Che se queste doti sociali lo distinguevano, più ancora manterrà estimato e carissimo il nome di lui quel sentimento religioso, che lo informava, che rendeva più veneranda la giustizia da lui amministrata, e lo faceva nella famiglia ottimo marito e padre.

Ahi, povera moglie! Il cielo ti avea dato un marito conforme al tuo cuore, ma lo volle presto sollevar a quella vita senza occaso, ch'è l'aspirazione necessaria delle anime e il premio de' buoni. Ti conforta pertanto in Dio, e guarda che lassù il tuo Gaetano, a' piedi del trono dell'eterno Amore, prega ed ottiene per te e pe' quattro amatissimi pegni della vostra tenerezza, grazie di consolazione e di aiuto nel difficile cammino di questo pellegrinaggio.

Queste povere parole non ponno recare, lo so, conforto: ma io non poteva tenerle celate nel dolore, che mi corruccia per l'amarissima dipartita di un tanto amico.

Venezia, 10 maggio 1866.

LUIGI DRAGHI.

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Col giorno di domani 9 corr., venendo attivato un nuovo orario di ferrovia colla istituzione di *tre* corse tanto sulla linea da Venezia a Verona, quanto da Venezia per Nabresina e Vienna, e viceversa, le quali corse possono essere utilizzate per iscopi postali, così si previene che, dal suddetto giorno in poi, l'arrivo delle corrispondenze e degli articoli di consegna, nonchè la loro spedizione e rispettiva impostazione, avranno luogo come qui sotto è specificato:

Arrivi in Venezia ed ore di distribuzione:

Col treno N. 18, da Nabresina, Udine e stradale . . . . . . 9.— a.
» » 2, da Vienna, Trieste, Nabresina, Udine e stradale. . 1.— p.
» » 10, da Vienna, Trieste, Nabresina, Gorizia, Udine e stradale . . . . 8.45 p.
» » 31, da Verona, Mantova, Tirolo, stradale media e bassa Italia . . . . 9.— a.
» » 47, da Verona e stradale, Lombardia, Piemonte, Svizzera, Francia, Inghilterra . 9.— a.
» » 39, da Verona, Mantova e stradale . . . . 4.30 p.

Partenze da Venezia ed ore d'impostazione:

Col treno N. 32, per Padova, Vicenza, Verona e stradale . . . . 9.— a.
» » 40, per Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Tirolo, Polesine, media e bassa Italia 5.— p.
» » 48, per Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Lombardia, Piemonte, Svizzera, Francia, Inghilterra. . . . 9.— p.
» » 1, per Gorizia, Trieste, Vienna e stradale . . . . 9.— p.
» » 17, per Treviso, Udine, Nabresina e stradale . . . . 9.— p.
» » 9, per Treviso, Udine, Trieste, Vienna e stradale. 12.30 p.

Venezia 8 maggio 1866.

L'I. R. Direttore delle Poste L.-V., BERGER.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata N. 118, anno XCVIII, lunedì 30 aprile 1866, della *Gazzetta di Firenze,* Politica quotidiana.	N. 5809. 9 maggio 1866	Crimine di alto tradimento, §§ 58 *c* e 59 *e* e perturbazione della pubblica tranquillità § 65 *a* Cod. pen.
2	Puntata N. 119, anno XCVIII, martedì 1.° maggio 1866, della *Gazzetta di Firenze,* Politica quotidiana	N. 5810 detto	Crimine di alto tradimento §§ 58 *c*, e 59 *e* Cod pen.
3	Puntata N. 124, della suddetta *Gazzetta di Firenze,* domenica 6 maggio.	pure sotto il N. 5810.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 Cod. pen.
4	Puntata N. 10, anno I, 1.° maggio 1866, del *Don Pirlone* giornale umoristico, politico, artistico, letterario, che si pubblica il martedì ed il sabato a Firenze.	N. 5811 detto	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato § 65 *a* Cod. pen.
5	*Gli Apostoli* per Ernesto Renan, membro dell'Istituto, traduzione di E. Torelli-Viollies; Milano-Firenze, Eduardo Sonzogno edit., 1866.	N. 5974 detto	Crimine di perturbazione della Religione, § 122 *b* e *d* Cod. pen.
6	Puntata N. 126, anno VII, Bologna, lunedì 7 maggio 1866, del *Corriere dell' Emilia,* giornale politico quotidiano.	N. 6003 detto	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 *a* Cod. pen.

Oltre al divieto della diffusione dei suddetti stampati viene divietata la diffusione in questi II. RR. Stati anche del libro *Gli Apostoli per Ernesto Renan,* nella lingua francese, e così pure viene esteso il divieto *degli interi periodici*: *Gazzetta di Firenze* e *Corriere dell' Emilia.*

Venezia, 9 maggio 1866.

Il Vicepresidente, CACCIA

N. 2176-P.

Avviso.

Venendo attivata fra giorni la ispezione dei ricapiti di viaggio anche in diversi punti nell'interno del territorio, si rendono avvertiti i viaggiatori di munirsi dei voluti passaporti, e rispettivamente di Carte di legittimazione.

Venezia, 7 maggio 1866.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.

N. 246. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione degli ordini contenuti nel rispettato Decreto 4 aprile 1866 N. 6319 dell' I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven, viene aperto il concorso al posto di notaio con residenza nel Comune di Piovene Distretto VI di Schio di questa Provincia, con l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane L. 1500 pari a fior. 603: 45. v. a.

Le documentate Istanze, che i concorrenti faranno pervenire al Protocollo di questa I. R. Camera, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, saranno corredate d'una Tabella statistica conformata a termini della Circolare d'Appello 4 luglio 1865 N. 12257.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 5 maggio 1866.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere L. Cristofoletti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio.

Fino da mercoledì sera entrava in porto, proveniente da Glasgow, il vapore inglese *Livorno,* che carica immediatamente per Inghilterra, presso il sensale Milesi.

Non mancarono altre vendite negli olii d'Istria e Dalmazia, a prezzi fermi, e così pure in quelli di Monopoli e Bari; i prezzi non hanno oltre progredito, e furono solo di consumo. Altre vendite pur si sono fatte negli zuccheri pesti, ora portati a f. 24, nè mancarono nei caffè, che di Ceylan, si pagavano per sino a f. 55 1/2, con fermezza sempre maggiore nelle sorti mezzane. Qualche affare pure si conchiuse nelle granaglie, o qualche storno, che non possiamo precisare. Calmo oltremodo fu il mercato a Rovigo, ed a Sissek, come a Pest; tutto in maggiore discredito, e ciò per la bella apparenza dei seminati. Le notizie sui bachi non sono sfavorevoli. La nostra Camera di Commercio ricevette il seguente tranquillante dispaccio dal Ministero di Commercio, del 9 corr., da Vienna: « Tranquillate armatori e naviganti; sarete avvertiti quando il pericolo fosse imminente. — Per ogni evento, il Governo Imperiale ha deciso di adottare, verso reciprocità, la massima della incolumità della proprietà privata in mare, ad eccezione del contrabbando di guerra. »

Le valute d'oro vennero portate da 3 1/2 fino a 4 per % di disaggio; il da 20 franchi più offerto da f. 8:20 a f. 8:18; le Banconote, che a tutto mercoledì non si trovavano meno di 82 1/2 pronte, ieri si pagavano a 81, e 78 1/2 a 79 per consegna fin corr. Non si parlava d'affari in pubblici fondi; si conchiuse solo qualche vendita ancora nella rendita ital. per consegna entro l'anno a prezzo ignoto; e pronta, a 42 1/2, mentre segnavasi mercoledì sera a Parigi, 37:50, ed il prestito austr. ultimo, da fr. 257:50 a fr. 261:25. Lo sconto era aumentato a Londra ad 8 per %, ed a Brema a 7 per %. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 7 maggio. Arrivati:

Da *Trieste,* piroscafo austr. *S. Giusto,* di tonn. 144, capit. Lazzari G., con 2 bar. farina, 22 col. vetro rotto, 28 bot. spir.to, 104 col. caffè, 50 col. pepe, 39 col. olio, 2 col. pelli, 14 col. lana, 16 bot. vino, 10 col. frutti sec., 11 bot. soda, 12 col. colofonio, 116 pez. legno santo, 50 maz. giunchi, 2 bar. sardelle, 3 col. rum, 138 col. vallonea, 1 col. allume, 19 cas. sapone, 25 col. chiodi, 5 cas. ferrarecce, 52 col. zucchero, 1 bar. burro, 100 cas. agrumi, 2 cas. cera, 2 bar. formaggio, 11 col. cartaccia ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Spalato* e *Milnà,* pielego austr. *Maestoso Paolo,* di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Bol, Castel Vitturi* e *Milnà,* pielego austr. *Monte Carmelo,* di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 19 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste,* pielego austr. *S. Vito,* di tonn. 97, patr. Scarpa D., con 1302 staia grano, 949 staia detto, 40 bar. petrolio, 9 col. pelli, all'ord.

Da *Traghetto,* pielego austr. *Fortunato B.,* di tonn. 48, patr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste,* brig. austr. *Caterina B.,* di tonn. 200, cap. Ballarin F., vuoto, racc. all'ord.

Da *Bari,* pielego napol. *I Fratelli,* di tonn. 47, patr. Milella N., con 97 col. olio d'oliva, 3 col. vetri rotti, 10 col. pasta da minestr., 1 part. ossa d'anim, 1 detta, vasellami di creta, racc. a G. Fanelli.

Da *Monopoli,* pielego napol. *Veloce,* di tonn. 58, patr. Calderaro G., con 82 col. olio d'oliva, 1 part. cipolle scille, racc. all'ord.

Da *Vallegrande,* pielego austr. *Madonna de' Dol,* di tonn. 24, patr. Vrancovich G., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Macarsca* e *Spalato,* bragozzo austr. *Clemente,* di tonn. 15, patr. Martinovich A., con 13 bot. olio d'oliva, 1 part. cascami, all'ord.

Da *Fiume,* pielego austr. *Adige,* di tonn. 29, patr. Perini V., con 29 col. carta, 1 part. ferro vecc., 1 detta, vetro rotto, 1 detta, ossa d'anim., 70 col. effetti teatr, all'ord.

Da *Servola,* pielego austr. *Florida,* di tonn. 50, patr. Lanza G., con 1 part. carbon coke, all'ord.

Da *Trieste,* pielego austr. *Clodomiro,* di tonn. 28, patr. Bacci G., con 12 col. zucchero, 60 col. farina bianca, 20 pez. tubi di ferro, 5 bot. ferro vecc., 2 col. zolfo, 17 col. carnuzzo, 200 cas. limoni, 1 part. soda alla rinf., 1 bot. allume, 1 col. vetri, 1 col. allume, 2 col. gomma, 1 col. minio ed altre merci div., all'ord.

Da *Rimini,* pielego pontif. *S. Giuseppe,* di tonn. 23, patr. Crosara N., con 1 part. zolfo, 1 detta, formaggelle. 8 sac. tartaro di vino, all'ord.

Da *Scutari,* partito il 21 aprile, brig. ottomano *Bella Diana,* di tonn. 90, cap. Hussedu Mehemet, con 1 part. legna da fuoco, racc. a G. Corona.

Da *Scutari,* partito il 2 aprile, pielego austr. *Icaro,* di tonn. 18, cap. Salamunovich N., con 1 part. legna da fuoco, racc. ai frat. Musani.

Da *Trieste,* piroscafo austr. *Venezia,* di tonn. 269, capit. Calvi G., con 205 col. agrumi, 5 cas. cioccolatta, 6 cas. sapone, 50 col. birra, 88 col. uva, 100 col. caffè, 100 col. vallonea 2 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Bari,* pielego napol. *Madonna del Rosario,* di tonn. 60, patr. Violante A., con 1500 fili legname in sorte, 3 pez. tavole noce, 15 col. canape greg., 13 col. ferro lavor., 90 mast. pece nera, 20 col. riso, 1 part. vetrami alla rinf., 56 scope di pag., 70 stuoie di pag. ed altro.

Per *Corfù,* piffaro austr. *Benemerito Nicolò,* di tonn. 155, cap. Mondaini G., con 94 col. riso, 410 maz. e 359 risme carta, 10770 fili legname div., 6 bot. terra bianca, 50 bar. farina bianca, 2 cas. terraglie, 2 bal. baccalà, 1 col. casse di noce disf.

Per *Milnà* e *Spalato,* pielego austr. *Governatore Lilimberg,* di tonn. 44, patr. Bonacich A., con 40 col. risetta, 90 tubi di terra cotta, 18 ponti ab. e lar., per Milnà; — 200 sac. farina bianca per spalato.

Per *Trieste,* pielego austr. *Marianna,* di tonn. 74, patr. Rossi G. B., con 500 sac. farina bianca ed altri effetti div.

Per *Trieste,* pielego austr. *Nuovo Dodo,* di tonn. 83, patr. Scarpa L., con 1000 stuoie.

Per *Trieste,* pielego austr. *Marco Krazlievich,* di tonn. 49, patr. Brojevich G., con 6 col. stoppa, 1 col. vetrami, 1 part. terraglie ord. ed altri oggetti div.

Per *Zara* e *S. Francesco di Brazza,* pielego austr. *Madonna delle Grazie,* di tonn. 70, patr. Duimovich G., con 440 sac. farina bianca, per Zara; 84 sac. riso, 12 tavole lar., 1 pac. cera, 1 pac. manifatt., per S. Francesco di Brazza.

Per *Trieste,* pielego austr. *Zola Boga,* di tonn. 29, patr. Vucetich S., con 3 col. stoppa, 2000 coppi di terra cotta, 6 tavole ab., 1 part. terraglie ordinarie.

Per *Falmouth,* barck ingl. *Catherine et Anne,* di tonn. 336, capit. Lancelot Wilson, con 1 part. ossa d'anim. alla rinf.

Per *Trieste,* barck austr. *Nuovo Arturo,* di tonn. 450, cap. Vucassovich M., vuoto.

L'8 maggio. Arrivati:

Da *Rabaz,* pielego austr. *Rivicità,* di tonn. 28, patr. Pagan G. V., con 16 bot. olio d'oliva, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste,* piroscafo austr. *Benaco,* di tonn. 124, cap. Wallop F., con 30 bot. olio, 177 col. caffè, 28 col. zucchero, 1 cas. vetrami, 1 col. lana, 1 bar. terra, 20 col. carta, 12 col. mobili, 12 col. pepe, 55 col. birra, 2 col. ferrarecce, 2 cas. cassia lig., 4 col. drogherie, 1 bar. pomice, 1 col. uva, 3 cas. cuoio, 5 col. pelli, 63 bar. manna, 2 col. cotonerie, 4 cas. pesce fresco per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ravenna,* pielego pontif. *Divina Provvidenza,* di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 part. ferramenta in sorte, 802 pez. legname in sorte ed altri oggetti div.

Per *Trieste,* pielego austr. *S. Gio. Batt.,* di tonn. 28, patr. Giaconi A., con 2 bal. canape, 1 col. pellami.

Per *Trieste,* piroscafo austr. *S. Giusto,* di tonn. 144, capit. Lazzari G., con 5 col. stoppa, 13 col. cordaggi, 25 col. riso, 20 col. corame, 5 col. cerchi, 50 cas. sigari, 2 bot. vino, 11 col. lana, 53 col. conterie, 1175 col. carta, 63 col. mobilie ed effetti di casa. 1 campana di bronzo, 1 pac. merci.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 —	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 125: — p. 100 fior. d'argento.	»	80 —		

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 19
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 18
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 23
» di Roma	6 95
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	6	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 35
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zanta	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Flattich Guglielmo, ingegnere superiore ferroviario, vienn., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Lucien Salomone, possid. franc., all'Europa. — Straganoff co. Nicolò, possid. russo, all'Europa. — Normand Armando, poss. del Perù, alla Belle-Vue. — Lapido Ottavio, poss. amer., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Selvatico march. Pietro, poss., all'Italia. — *Da Montagnana:* Finzi Emanuele, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Walldin Guglielmo, possid. svedese, all'Europa. — *Da Milano:* Verey Henry, poss. di Berhshire, da Barbesi. — Roux G. B., poss. franc., a S. Angelo, Casa Muzzarelli.

Partiti per Vienna i signori: Escobar H., addetto alla Legazione del Perù in Londra, ingl. — Lyons Thomas F., poss. ingl. — Wormald F. Carlo, negoz. ingl. — Pasedag Giulio Carlo, negoz. di Stralsuad. — Engelhard Ulrico, - Gerstecher Giulio, ambi negoz. di Batavia. — Fisher F. Samuele, poss. di Filadelfia. — *Per Verona:* Rubatz Nicola M., segretario di Governo, russo. — Yakowlew nob. Wladimiro, poss. russo. — Boux de Casson, - De Miramon co. Anatolio, - De Pontur, visconte, tutti tre poss. franc. — Barston L., colonnello ingl. — Baumgarten Edoardo, capit. ingl. — Martin John, poss. di Belfast. — Della Torre marchese Narciso, possid. spagnuolo. — Schoales John R D., eccles. ingl. — Pearson H. Alberto, - Kilcoursic, visconte, - Seligmann Samuele, - Beyfus Giulio, - Janes Alessandro, tutti cinque poss. ingl. — Schattenfroh Wilhelm, poss. di Salzburg. — De Uechtwitz Manfredi, poss. sassone — Dalyrumple, colonnello ingl. — Gaspari dott. Santo, poss. di Bastia. — *Per Parigi:* Monteirocle Barros Antonio, poss. di Basilea.

Nel 9 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: De Ohlen Adlerskron Maurizio, maggiore pensionato, pruss., alla Luna. — *Da Verona:* Vicentini Carlo, negoz. milanese, al Cavalletto. — Beamish N. Ludlow, poss. irlandese, all'Europa. — De Thezan, al S. Marco, - Dufour Silvio, al S. Marco, ambi possid. franc — Du Bois Corneglio Wacktaff, possid. amer., al San Marco. — De Voss, barone, poss. di Mecklemburgo, al S. Marco. — Savery madama J., al S. Marco, - Cheveland C. Edwin, al S. Marco, ambi poss. amer. — Parby R. S. Thomas, possid. amer., da Danieli. — Bleszinsky Adolfo, poss. polacco, alla Ville. — Maddy F. M., alla Ville, - Gwynne Costantino, alla Ville, ambi poss. ingl. — Faellingen Adolfo, consigl. pruss., da Garny. — *Da Trieste:* Hoffman Augusto, poss. svedese, all'Europa. — Feild Edward J., poss. russo, all'Europa. — Chester G. S., poss. ingl., all'Europa. — Peinter Antonio, negoz. vienn., alla Luna. — Cade A. Enrico, negoz. ingl., al S. Marco. — De Teljakowski L. E, russo, al S. Marco. — De Teljakowski L. Arcadius, generale russo, al S. Marco. — De Harcler John, studente russo, alla Stella d'oro. — *Da Bologna:* Helpman William, alla Ville, - Jenwick Edward, alla Ville, ambi poss. ingl. — *Da Milano:* Peters D. Edward, poss. amer., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Felix Luigi Alfredo, avv. alla Corte Impr. di Parigi. — Appleton C. E., poss. ingl. — Appleton John H., eccles. ingl. — Beriel Stefano, - Lausseng Luca Arnoldo, ambi eccles. franc. — Frouk E. C., poss. amer. — Hayter Ledy, - Pulsford M., ambi poss. ingl. — Levi Henry, poss. indiano. — *Per Padova:* Mairuti don Gio. Batt., eccles. di Macerata. — *Per Montagnana:* Finzi Emanuele, possid. — *Per Trieste:* De Rüding, consigl. di Bensheim. — Pletzer Federico, dott. in filosofia, di Brema. — Müller dott. Melchiorre, poss. vienn. — Frentz Ferdinando, assessore di Köhn. — Krimnitz Ferdinando, negoz. di Hamburgo. — Schilling J. G., negoz. di Francoforte. — Scherer Ermanno, poss. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 maggio	Arrivati	324
	Partiti	1229
Il 9 maggio	Arrivati	429
	Partiti	464

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 maggio	Arrivati	204
	Partiti	87
Il 9 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12 e 13 in *S. Maria del Pianto.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 9 maggio 1866, sortirono i seguenti numeri:

56, 8, 46, 33, 27.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 19 maggio 1866.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 17 febbraio p. p., fu ommesso: Frana Innocente, fu Antonio, di anni 75, questuante.

Nel giorno 4 maggio. — Ceselin Cecilia, marit. Sospiro, fu Giuseppe, di anni 42, industriante. — Costantini Angela, di Gio., di anni 1. — Demin Antonio, fu Lorenzo, di anni 40, domestico. — Marte Andriana, marit. Zennaro, fu Domenico, di anni 35, mesi 10, povera. — Tomaello Arturo, di Giuseppe, di anni 3, mesi 8. — Teardo Gaetano, di Andrea, di anni 3, mesi 6. — Totale, N. 6.

Nel giorno 5 maggio. — Daspitani Maria, di Luciano, di anni 1. — Grego Michele, fu Abramo, di anni 78, agente israelita. — Gavagnin Carolina, di N. N., di anni 2. — Michieli, detto Selega, Pietro, di Pietro, di anni 43, gondoliere. — Mengo Speranza, di Giuseppe, di anni 3. — Rinaldi Antonio, di Gio., di anni 5, mesi 4. — Vivian Pietro, di Luigi, di anni 1. — Totale, N. 7.

Nel giorno 6 maggio. — De Piccoli Francesco, fu Pasquale, di anni 78. — Favaro Candida, marit. Petenò, di Antonio, di anni 52, villica. — Levi Amadeo, fu Mosè, di anni 63, agente israelita. — Miotto Alessandro, di Antonio, di anni 21, mesi 2, studente. — Panisutti Angela, marit. Zanchetta, fu Vincenzo, di anni 46, cucitrice. — Pegoraro Guglielmo, di Enrico, di anni 3. — Zanetti Anna, nub., di Leonardo, di anni 45. — Totale, N. 7.

Nel giorno 7 maggio. — Battura Gaspara, ved. Gorin, fu Antonio, di anni 81, pensionata dal R. Capitanato del Porto. — Cortinovich Francesco, di Paolo, di anni 29, facchino. — Magno Francesco, del Pio Luogo, di anni 79, servente. — Schio Regina, fu Domenico, di anni 3, mesi 8. — Trevisan Elvira, di Antonio, di anni 1, mesi 11. — Zambelli Anna, marit. Brenzoni, fu Gaetano, di anni 57. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 11 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Un malo esempio in famiglia.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 maggio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 maggio - 6 a.	339''', 47	13°, 6	12°, 5	66	Nubi sparse	O. S. O.		6 ant. 7°
2 p	338, 96	18°, 5	14°, 7	76	Quasi sereno	S. S. O.		6 pom. 8°
10 p.	338, 85	15°, 4	13°, 7	66	Semisereno	S. S. O.		
10 maggio - 6 a.	339''', 00	14°, 9	13°, 8	65	Quasi sereno	S. S. O.		6 ant. 9
2 p.	338, 90	17°, 0	15°, 0	69	Nuvoloso	E. S. E.	0''', 67	6 pom. 8°
10 p.	338, 58	14°, 5	13°, 6	63	Nuvoloso	N.[2]		

Dalle 6 ant. del 9 maggio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 19°, 6
» min. 12°, 5
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 10 maggio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 18°, 1
» min. 13°, 4
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

SABATO 12 MAGGIO.

ANNO 1866. – N. 107.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Presidente dell' I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito, dietro espressa loro domanda, in via di traslocazione, i due posti di accessista, vacanti presso l' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, ai cancellisti, Amadeo Nazzari, di Tregnago, e Gio. Pietro nobile Dolfin, di Valdobbiadene, ed ha nominato poi cancellista presso la Pretura in Valdobbiadene l'alunno del Tribunale provinciale in Venezia, Giovanni Battista Malgrani.

Questa I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, ha nominati uffiziali provvisorii contabili gli assistenti di Cancelleria, Berra Felice, Dall'Ara Angelo, Nerini Giovanni, come pure assistenti provvisorii di Cancelleria gl' impiegati disponibili del Dazio consumo murato, Zennaro Giuseppe, Corner Urbano e Bertazzo Agostino.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 maggio.

Con deliberazione del giorno 2 corrente mese, la Congregazione centrale lombardo-veneta elevò i Comuni sotto indicati al IV rango con Ufficio proprio:

In Provincia di Venezia.

Chirignago, Favero, Malamocco, Marcon, Noventa, Spinea e Zellarino.

In Provincia di Padova.

Albignasego, Anguillara, Arre, Bovolenta, Carceri, Ospedaletto, Piacenza, Rubano, Terrazza, Vighizzolo e Villa di Villa.

In Provincia di Treviso.

Altivole, Borso, Colle, Fontanelle, Fonte, Fossalunga, Godego, Gorgo, Loria, Maser, Monfumo, Moriago, Piavon, Possagno, Refrontolo, Sarmede, Segusino, S. Pietro di Barbozza, S. Zenon, Susegana, Travignano, Vedelago e Vidor.

In Provincia di Belluno.

Alano, Capo di Ponte, Castello, Cescò, Forno, Gosaldo, Lozzo, Pedevena, S. Gregorio, S. Nicolò, S. Tiziano e Vas.

N. 784-145 Sez. II.

Noi GIUSEPPE LUIGI, del titolo dei SS. MM. Nereo ed Achilleo, della santa romana Chiesa prete Cardinale Trevisanato, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di I classe, e Prelato dell' I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran Dignitario Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.

Al venerabile Clero e al nostro amatissimo Popolo della Città e Diocesi salute e benedizione.

Fra i molti e gravi doveri di un Vescovo, vi ha certamente quello di visitare di spesso quei figli, che sono alle pietose sue cure affidati. E di fermo il buon pastore, a detta dell'amoroso nostro Signor Gesù Cristo, dee conoscere le sue pecorelle e saperle chiamare a nome, ed esse di rincontro deggiono conoscere il proprio pastore, distinguerne ed ascoltarne la voce. Egli è perciò fuor da ogni dubbio mestieri, che il Vescovo di tratto in tratto si rechi a visitare i suoi figli per conoscerne i bisogni, per ravvisarne le disposizioni, per iscoprirne le spirituali malattie, per rassodare i buoni, sostenere i deboli, ringagliardire i tiepidi, ritornare in sulle vie della giustizia e della salute i fuorviati, e per ispargere sopra di tutti il balsamo della carità del Signore. Che se corre strettissimo obbligo ad un Vescovo di travagliare intorno alla mistica vigna, che gli venne affidata, chi non vede com' egli deggia discorrerla di sovente a diradicare e divellere con ogni premura le male erbe, che per avventura avessero in essa gittate le loro radici, a struggere la zizzania, che il nimico avesse, mentre sonnecchiavano i cultori, seminata sopra il frumento, ed a piantare in essa i semi d' ogni più bella virtù? Il perchè, in ogni tempo, la Visita Pastorale fu religiosamente praticata, e gli Apostoli e i loro successori ad ogni stagione posero le proprie delizie nel visitare la greggia alle paterne loro cure commessa, e la Chiesa, nelle canoniche sue costituzioni, ed in ispezieltà nel sacrosanto Concilio di Trento, altamente prescrisse ai Vescovi un tanto dovere.

Ora, se il fine precipuo di queste Visite, per sentenza dello stesso Concilio, si è quello di mantenere illibata la sana ed ortodossa dottrina, fugando ogni maniera di eresie, di serbare intatti i buoni costumi, di correggerne i pravi, d' infiammare i popoli colle esortazioni e cogli ammonimenti alla Religione, alla pace, all'innocenza, e di stabilire le norme, che valgano, a tenore delle circostanze, a far sì che i fedeli abbiano a ricogliere copiosi frutti di vita; e chi non iscorge quanto siano esse necessarie nella miseria dei nostri dì, in cui il veleno d' ogni erronea dottrina s' insinua fatalmente in tanti e tanti, e ne oscura le menti, e ne guasta i cuori, in cui i vizii più abbominevoli hanno a guisa di rigonfio torrente allagata la terra, e in cui da malvagi uomini si cerca per ogni più iniqua via di rovesciare, se fosse possibile, da suoi fondamenti la Religione, e di scrollare in un con essa la civil società?

Per le quali tutte cose, Noi che siamo messi a vegliare in sembianza di sentinelle sulle mura della santa città di Dio, Noi ai quali nel giorno delle divine ragioni sarà domandato strettissimo conto di ognuna delle anime, che ci vennero affidate, Noi che dobbiamo custodire intemerato il deposito di quella fede santissima, che ne nobilita tutti e ne fa grandi dinanzi agli occhi di Dio, Noi che dobbiamo mettere in cima a tutti i Nostri pensieri il vero bene spirituale dei Nostri amati figliuoli, non possiamo non sentire tutta la importanza della Visita Pastorale, che siamo per intraprendere nel nome di Dio, e coll' aiuto della possente sua grazia.

Ma affinchè siano tutti compresi della importanza di un atto così solenne, è necessario che Voi, o venerabili Parrochi, che con tanto zelo vi adoperate per la maggiore gloria di Dio e per lo bene delle anime alle sollecite vostre cure commesse, procuriate di mostrare a tutti di quante grazie, di quanti spirituali vantaggi e di quante benedizioni sia foriera la Visita del primario Pastore, che viene mandato da Dio a recare ovunque la gioia, la pace, la prosperità, la salute. È necessario che Voi con ogni studio vi facciate ad instruire i fedeli sulla eccellenza di questa Visita Pastorale, e venghiate ad apparecchiare le vie del Signore, e a togliere tutti quegli impedimenti, che potrebbero opporsi al conseguimento di quelle grazie speciali, che Iddio nella sua immensa bontà è pronto a riversare per l' umile nostro ministero nel seno di tutti. E Noi portiamo una piena fiducia, che i Nostri zelantissimi Parrochi vorranno con ogni sollecitudine prestarsi per un' opera così bella e così santa, che intende a rafforzare i buoni nella intrapresa carriera, ed a ridurre i traviati in sul diritto sentiero, che mena alla sempiterna salvezza. E a conseguir maggiormente un sì nobile fine, ordiniamo, che in precedenza alla Visita Pastorale vengano in ogni Parrocchia almen per tre giorni tenute apposite instruzioni, che valgano ad infiammare i fedeli ad accogliere con santo gaudio il proprio Pastore, e a disporli a ricevere degnamente dalle mani di Lui i Sacramenti Santissimi. A questo in ispezieltà debbono essere rivolte le cure dei benemeriti Parrochi, vale a dire, a far sì, che molti e molti siano coloro, i quali in tale lieta occasione abbiano ad accostarsi alla mensa degli Angeli, al celeste banchetto, che nella pienezza dell' amor suo ha voluto imbandirci l' amabilissimo Nostro Signor Gesù Cristo. Così del pari daranno opera i Parrochi, acciocchè i fanciulli siano apparecchiati a ricevere il Sacramento della Confermazione, e siano poi tutti pronti a rispondere, a tenore della loro età, alle interrogazioni, che saranno ad essi indiritte intorno all' importantissimo studio della Dottrina Cristiana. Imperciocchè è Nostro precipuo desiderio di visitare oltre al materiale il vivo tempio del Signore, che sono i fedeli, e di conoscere come in essi risplendano la purità della fede, il candor della vita, la integrezza dei costumi, il fervor dello spirito, la fiamma della carità e il santo corredo di tutte quelle preziose virtù, che deggiono formare l'ornamento più bello dei veri seguaci di Gesù Cristo. Che se mai in alcuni cangiato si fosse il colore dell' oro; se l'alito della corruzione mondana avesse offuscato il candore di qualche anima; se le perverse massime del secolo avessero annebbiate le menti e guasti i cuori di alcuni; se il torrente della empietà e della miscredenza, che inonda, pur troppo, ai nostri giorni la terra, avesse trascinato miseramente nella limacciosa sua piena un qualche infelice, egli è necessario che il primario Pastore, al quale un dì dal Giudice Eterno sarà chiesta ragione di tutte le anime a lui affidate, a cessar questi mali e a ridare salute a questi poveri infermi, a tutt' uomo si adoperi a rimarginarne le piaghe col balsamo della sua carità, e ad impedire con ogni maniera che il veleno della corruzione non si diffonda ad attoscar gl' innocenti.

Molte altre cose avremmo ad accennare ai Rev.mi Parrochi; ma di queste sarà Nostra cura farli consapevoli con apposita Circolare, come pure indicheremo il giorno, in cui avrà luogo in ogni Parrocchia la Visita, alla quale daremo principio il dì 10 p. v. giugno nella Nostra Patriarcale Basilica di S. Marco.

Intanto Ci gode l' animo d' impartire a tutti con ogni effusione del cuore la pastorale Nostra Benedizione.

Venezia, dalla Nostra Residenza Patriarcale, 1.° maggio 1866.

† GIUSEPPE LUIGI Card. TREVISANATO, Patriarca.
Giuseppe Zuannich, *Cancell. patr.*

La situazione esterna è divenuta tale, che non possiamo a meno di prender atto dei sintomi minacciosi, che la caratterizzano. La *N. Allg. Zeitung* annunzia con sodisfazione che finalmente si pose mano in Prussia ai più vasti armamenti; e alla grave importanza di questa dichiarazione, che viene ripetuta in tutti i tuoni possibili dalla stampa ministeriale, punto non deroga il fatto che quegli armamenti si motivino presso la Confederazione, pigliando a pretesto l' incidente sassone. Persona al mondo non si potrà persuadere che la Prussia si creda minacciata dalla *politica guerresca* della Sassonia; ch' essa in sul serio voglia proteggere i suoi confini da una guerra di conquista per parte della Sassonia. La cosa sta forse altrimenti, e per l' attento osservatore i caratteri della politica prussiana sono di tutta evidenza. Non si è fatto mai un passo presso la Confederazione, che la Prussia non siasi messa nella più strana agitazione. Essa considerò sempre qualsiasi avvicinamento alla Confederazione come una politica immediatamente diretta contro la Prussia. E ciò ad onta della tanto vantata identità degl' interessi prussiani e germanici. Anche oggidì è questa contrarietà propriamente storica all'autorità della Confederazione, quella che sospinse la Prussia alle sue misure decisive. L'acrimonia, con cui i giornali prussiani si espressero sul dispaccio austriaco del 26 aprile, ne è una prova caratteristica. E pure quel dispaccio non fece altro che ripetere il tentativo di conseguire un accordo colla Prussia, e propose semplicemente come mezzo di conciliazione (nel caso che questa, come effettivamente pare, non possa conseguirsi direttamente) di assoggettare a tal uopo la vertenza alla Confederazione. « Dobbiamo dunque lasciare ai nostri nemici il decidere sui nostri interessi! » esclamano i giornali prussiani. Noi prendiamo atto della confessione circa il dove la Prussia vede i suoi nemici, come poco addietro prendemmo atto della confessione circa il dove essa cercò i suoi amici. Nelle sue simpatie e nelle sue antipatie politiche essa seppe egualmente allontanarsi dal punto di vista nazionale germanico. Ma l' Austria, una volta che fosse attaccata, colla coscienza del proprio operato, saprebbe dimostrare che non era una politica egoistica, non un' idea specificamente austriaca quella, per la cui difesa essa pigliò le armi. E chi conservò in sè la coscienza dell' unità nazionale fra il trambusto dei partiti politici dell' ultimo decennio, non avrà a dubitare qual bandiera debba seguire, quali beni debba difendere.

E quindi a ragione un giornale della Germania media pone oggi in evidenza come lo stesso popolo prussiano non potrebbe volere l' ingrandimento del dominio del proprio Governo mediante una guerra, nemmeno a patto della vittoria. E un simile tentativo tanto meno potrebbe desiderarsi, in quanto che si può anche supporre il caso della vittoria del proprio avversario. Pur troppo, il popolo prussiano finora si dimostrò troppo poco attivo a stornare l' immensa sventura, che minaccia lui e l' intera Germania. Del resto, anche in Prussia non mancano i consigli e gli ammonimenti. La stessa *Gazz. di Col.* dice che la Prussia, non contenta di avere nella questione dei Ducati la parte del leone, vuol aver tutto e poi tutto. Una tale arroganza non si può in nessun modo giustificare, e verrà forse tremendamente punita. Che la Prussia adempia negli estremi momenti le esigenze della giustizia e dell' equità, ecco l' ultima prospettiva di pace.

È degno di osservazione come la più parte dei giornali, malgrado lo stato avanzato delle cose, esitino ad aderire alla politica guerresca della Prussia. Persino la *Weser Zeitung* (e questo si può dire un avvenimento) si dichiara ben lontana dal ritenere gl' Italiani per innocenti agnelli calunniati. Essi soli non avrebbero certo tanta voglia di cacciar l' Austria dal Veneto, ma altrettanto è certo che da più settimane essi presero le loro misure, per potere, in caso di una guerra civile germanica, approfittare al più presto possibile del favorevole momento. È quindi ben naturale che l' Austria stia in guardia contro un colpo di mano da quella parte.

Solo sembra inconcepibile che la *Weser Zeitung* soggiunga, che nessuno rimproveri l' Austria delle convenienti misure di cautela da essa prese. — La *D. Nordsee Zeitung*, anche a questo proposito commenta le ultime misure prussiane nel senso, che ormai non c' è più dubbio che la Prussia sia decisa alla guerra, e che tutto riducesi a far comparire formalmente l' Austria come l' assalitrice. *(Wiener Abendpost del 7.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 9 maggio.

Giusta la disposizione, testè promulgata, è permesso l' ingresso di volontarii nell' I. R. esercito, senza la legale capitolazione di otto anni, col semplice obbligo di servire, finchè dura il bisogno, alle seguenti condizioni:

1.° Per la durata del bisogno, ciascuno, sceglendosi il corpo di truppa, che più gli aggrada, può entrare liberamente nell' esercito, purchè sodisfaccia alle condizioni contenute nel § 2 della legge pel completamento dell' esercito.

Tali condizioni vengono modificate pei volontarii solo in questo, che la misura minima della statura, senza riguardo all' età, viene fissata in 59 pollici di Vienna.

2.° Al ricevimento di questi volontarii vengono autorizzati:

Pel proprio corpo di truppa:

a) i Comandi d' infanteria, cacciatori, artiglieria, reggimenti del genio, battaglioni dei pionieri e compagnie di sanità;

i comandanti dei reggimenti di cavalleria e degli squadroni di deposito di cavalleria, ma solo in quanto si tratti di graduati o semplici soldati, che servirono già prima nella cavalleria e il cui ingresso nell' armata sembra desiderabile;

b) il Comando distrettuale di completamento del reggimento dei cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, ma solo per que' volontarii che sono nativi del Tirolo o del Vorarlberg;

c) tutti i Comandi di compagnia di deposito dei battaglioni di cacciatori;

d) le divisioni di deposito dei reggimenti di artiglieria di campo, dei reggimenti di artiglieria del litorale, dei reggimenti del genio, dei battaglioni dei pionieri e delle truppe di sanità;

e) i magazzini delle proviande militari, ma esclusivamente per que' volontarii, che sono fornai o mugnai pratici, e che lo comprovano col relativo certificato;

f) i depositi del treno semplicemente per volontarii, che sono di professione fabbri-ferrai, sellai, carrozzai o fabbricatori di fornimenti, e lo comprovano colle carte relative.

I Comandi distrettuali di completamento possono accogliere tali volontarii in tutte le truppe e gl' istituti dell' armata, specificati da *a usque f*, ma quanto alla cavalleria sono limitati a ricevere que' volontarii, che comprovano di aver servito nella cavalleria.

Nel ricevere i volontarii designati sotto *b* e sotto *f*; i Comandi distrettuali di completamento sono parimenti vincolati alle condizioni ivi stabilite.

3. Quanto al modo di procedere nel ricevimento de' volontarii, sono in vigore le disposizioni, contenute nei §§ 3 e 58, supplimento 14.° dell' Istruzione d' ufficio annessa alla legge pel completamento dell' esercito, unitamente alle rispettive prescrizioni dell' Istruzione d' ufficio e alle relative ordinanze posteriori, solo in quanto non sia altrimenti ordinato nelle presenti disposizioni.

La statura minima prescritta particolarmente per ogni specie d'arma (supplimento 15.° dell' Istruzione d'ufficio) viene scemata di un pollice di Vienna; ma devesi rigorosamente osservare, se esistano le altre qualifiche richieste per le rispettive armi, specialmente trattandosi de' volontarii per l' artiglieria e per le truppe tecniche.

4.° Quei volontarii, che servirono nell' armata (dal sottufficiale, sergente, ec., in giù), entrano, fino dal primo giorno, in quel grado, in cui furono congedati, qualora lo comprovino con legali documenti. Questi documenti debbono allegarsi ai ruoli.

5. A ciascun volontario, dopo compito l' arrolamento, deve pagarsi l' ingaggio, e precisamente:

a) A chiunque comprovi di aver servito nell' armata con buona e commendevole condotta, in qualità di sergente o in un grado equivalente, venticinque (25) fiorini;

b) A chiunque comprovi di aver servito incensurabilmente nell' armata come guida o caporale, venti (20) fiorini.

c) A chiunque abbia servito in genere nell' armata, e non abbia titolo al superiore ingaggio di 25 o 20 fiorini, quindici (15) fiorini;

d) A tutti gli altri volontarii, dieci (10) fiorini.

6. I giovani del ceto civile possono venir arrolati come cadetti per la durata del bisogno, col condono dell' esame dei cadetti e della tassa d' ingresso, qualora comprovino, mediante certificati scolastici, che possiedono quelle cognizioni, che sono prescritte per l' esame di ammissione a cadetti.

Parimenti, gl' impiegati delle Autorità regie possono venir arrolati come cadetti per la durata del bisogno, col condono dell' esame e della tassa di ammissione, qualora esibiscano il permesso della loro Superiorità.

7. La competenza per la concessione di ammissione di tali cadetti non viene toccata da queste disposizioni.

8. I volontarii arrolati presso i suddetti Corpi di deposito e presso i Distretti di completamento, qualora abbiano prima servito in quell' arma, per cui vengono arrolati, devono spedirsi subito alle divisioni di campo.

Quei volontarii invece, che non servirono ancora in quell' arma, per cui furono arrolati o nell' armata in generale, devonsi istruire nei Corpi di deposito, e, tostochè siano abbastanza idonei al servigio militare, devonsi spedire pel completamento delle divisioni di campo.

9. Ai comandanti delle truppe viene fatto un dovere di prendere in ispeciale considerazione i volontarii, che hanno le richieste qualifiche, quando si presentino casi di promozioni per occupare qualche posto reso vacante. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un foglio di qui pubblica una supposta versione da Parigi, che sarebbe estremamente inquietante, ma che, per buona sorte, è tutta fondata sull' aria, circa lo scopo dell' arrivo dell' I. R. consigliere d' Ambasciata, co. Müllinen, e circa il tenore dei dispacci, da lui recati a Vienna. Noi ci riteniamo in grado d' assicurare che gli attuali rapporti dell' Austria verso la Francia sono così tranquillanti, da non lasciar luogo alla minima apprensione. *(Idem.)*

Trieste 9 maggio.

Sappiamo da fonte positiva che questa Deputazione di Borsa, — attesa la minaccia d' una guerra, — abbia rinnovato le istanze, già fatte in anteriori incontri, per ottenere l' immunità della facoltà privata in mare, dirigendo or ora analoga supplica all' I. R. Ministero del commercio, nominatamente allo scopo che venga abolita la cattura e la preda di navi mercantili di nazione nemica per parte delle navi da guerra dello Stato, e ciò in via di reciprocità, verso quelle Potenze, che adotteranno eguale trattamento a favore della marina mercantile nazionale, e che, prima del cominciamento delle ostilità venga emanata analoga dichiarazione,

Su tale proposito ci pervenne da Fiume il seguente comunicato:

Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia.
(Posto in esecuzione in tutte le Provincie del Regno col 1.° gennaio 1866.)

Titolo IV. Del diritto marittimo in tempo di guerra.

Capo II. Art. 211:

« La cattura e la preda di navi mercantili di nazione nemica per parte delle navi da guerra dello Stato saranno abolite in via di reciprocità verso quelle Potenze, che adotteranno eguale trattamento a favore della marina mercantile nazionale.

« Il trattamento di reciprocità dovrà risultare da leggi locali, da convenzioni diplomatiche, e da dichiarazione, fatta dal nemico prima del cominciamento delle ostilità. »

Capo VI. Art. 243:

« Le navi mercantili di nazione nemica, che si trovassero nei porti o litorali dello Stato al momento della dichiarazione di guerra, saranno libere di uscirne in qualunque tempo, salvo che il Governo, per ispeciali circostanze, non creda prescrivere un limite per la partenza.

« A questo fine, le navi suddette saranno alla loro partenza munite di salvocondotto per recarsi in patria.

« Ciò non di meno, in via di rappresaglia, potrà farsi luogo all' embargo o sequestro di tali navi, quando il nemico avesse cominciato le sue ostilità, catturando le navi nazionali, che si trovassero nei suoi porti, od operando estorsioni nelle Provincie dello Stato. »

La Camera di commercio e d' industria in Fiume ha chiamato l' attenzione di S. E. il sig. Ministro del commercio, bar. di Wüllerstorff, sulle massime contenute nel Codice per la marina mercantile del Regno d' Italia, colla contemporanea fervidissima preghiera:

1.° Affinchè, da canto del Governo austriaco, venisse abbracciato, nei riguardi del diritto marittimo in tempo di guerra, il soprainteso trattamento di reciprocità.

2.° Che l' adozione delle sopra esposte massime da canto del Governo austriaco, venisse proclamata in tempo utile e manifestata convenientemente ai Governi d' Italia e di Prussia, a mezzo di analoga dichiarazione, da farsi prima del cominciamento delle ostilità od a mezzo d' intervenzioni diplomatiche. (V. il *Gazzettino Mercantile* d' ieri.)

Il sig. Giovanni di Ciotta, membro di questa Camera, fu incaricato di rassegnare a mani di S. E. il Ministro del commercio un memoriale sull' argomento, e di raccomandare alle sollecitudini delle supreme cariche dello Stato l' esaudimento dei voti di questa Camera. Il prelodato sig. Giovanni di Ciotta ha assunto di buon grado l' importante missione, e si è già recato alla volta di Vienna. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Uffiziale di Firenze* pubblica il seguente decreto reale:

VITTORIO EMANUELE, ecc.

« In virtù della facoltà, conceduta al Governo del Re, colla legge del 1.° maggio 1866, N.° 2872;

« Visto il nostro decreto dello stesso giorno, N. 2873;

« Considerando che la Banca nazionale toscana, mediante il saldo del conto corrente, che, per effetto dell' articolo 68 de' suoi Statuti, aveva col Governo, ha regolato la sua propria situazione;

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Sulla proposizione del ministro delle finanze;

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« *Articolo unico.* I biglietti della Banca nazionale toscana saranno dati e ricevuti come danaro contante pel loro valore nominale nei pagamenti effettuabili nelle Provincie toscane, tanto tra l' Erario pubblico e i privati, Società e Corpi morali, per qualsiasi titolo, ed anche in conto o saldo di tributi o prestiti, quanto tra privati o Società e Corpi morali vicendevolmente fra loro, non ostante qualunque contraria disposizione di legge o patto convenzionale.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uffiziale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Firenze, addì 6 maggio 1866.

« VITTORIO EMANUELE.

« A. Scialoja. »

La *Gazzetta Uffiziale* di Firenze pubblica pure il seguente decreto:

« VITTORIO EMANUELE, ecc.

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. È approvata la formazione di Corpi volontarii italiani per cooperare coll' esercito regolare.

« Il generale Garibaldi è nominato comandante di detti volontarii.

« Art. 2. I volontarii avranno la bandiera nazionale, e presteranno giuramento di fedeltà al Re ed alle leggi dello Stato.

« Art. 3. Per esser ammesso nel Corpo volontarii è necessario non avere verun obbligo di leva militare.

« Coloro, i quali appartengono alla classe 1845 o anteriori, non potranno essere accettati, salvo che presentino o il congedo assoluto dal servizio, o il certificato d' aver sodisfatto all' obbligo della leva.

« Coloro, i quali successivamente alla loro ammissione nei Corpi volontarii venissero colpiti dalla leva, dovranno adempiere al loro obbligo nell' esercito regolare, e la circostanza di far parte di Corpi volontarii non li esimerà dal dovere di presentarsi all' autorità di leva, sotto pena d' essere dichiarati renitenti in caso non si presentino.

« Art. 4. Gl' individui, che a qualunque titolo appartengono all' esercito regolare, non potranno far parte dei Corpi volontarii, a meno che ne ottengano espressa autorizzazione ministeriale.

« Le infrazioni a questa disposizione saranno considerate quali diserzioni, e punite colle pene stabilite per la diserzione nel Codice penale militare.

« Art. 5. Gli ufficiali dei Corpi volontarii saranno provvisti di una *commissione* ministeriale.

« La relativa loro anzianità e le loro norme di avanzamento saranno regolate da speciali istruzioni.

« Art. 6. Gli uomini di bassa-forza dovranno assoggettarsi ad una ferma di un anno.

« Art. 7. Così gli ufficiali come la bassa-forza dei Corpi volontarii sono pareggiati a quelli dell' esercito regolare, per quanto concerne le competenze, gli onori ed i vantaggi, e sono nello

stesso modo soggetti al Codice penale militare ed a tutte le leggi e regolamenti, che riguardano la subordinazione e la disciplina.

« Art. 8. Coloro, i quali per ferite riportate in guerra fossero resi inabili al servizio, avranno diritto all'applicazione della legge per le pensioni militari.

« Il numero dei battaglioni da organizzarsi è per intanto stabilito a venti. La loro formazione avrà luogo secondo è stabilito dall'articolo 12, ed i quadri saranno successivamente attuati in rapporto della forza effettiva esistente, prendendo per base l'organico dell'esercito regolare.

« La corrisponsione delle competenze, così in denaro come in natura, avrà principio dal giorno, in cui entreranno effettivamente a far parte del Corpo.

« Art. 10. I volontarii dipenderanno dal Ministero della guerra, e saranno sotto gli ordini del Comando superiore dell'esercito.

« Art. 11. Apposita Commissione, da nominarsi dal Nostro ministro della guerra, compilerà le speciali istruzioni concernenti:

a) Le norme d'ammissione, anzianità ed avanzamento degli uffiziali;

b) Le condizioni d'età ed i requisiti necessarii onde essere ammessi all'arrolamento della bassa-forza;

c) L'equipaggiamento, armamento e la divisa;

d) Le regole amministrative.

« La stessa Commissione proporrà pure le località, in cui siano a formarsi i battaglioni.

« Art. 12. Giusta, le proposte di cui all'articolo precedente, si stabiliranno le liste degli ufficiali e si apriranno gli arrolamenti.

« Per disposizione ministeriale sarà determinato il giorno della chiamata dei battaglioni.

« Art. 13. I Corpi volontarii potranno essere sciolti ogni qualvolta il Governo lo creda conveniente.

« In tal caso, i componenti dei medesimi saranno congedati con una gratificazione eguale a sei mesi od un anno di paga, a seconda dei servizii prestati, salvo a ricompensare in modo speciale coloro, che abbiano acquistato benemerenze eccezionali.

« Art. 14. Le presenti disposizioni potranno pur essere applicate ad altri Corpi di volontarii, che, secondo le eventualità locali, venissero autorizzati nel seguito con reali decreti.

« Il predetto Nostro ministro segretario di Stato è incaricato dell'esecuzione di questo decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

« Dat. Firenze, addì 6 maggio 1866.

« VITTORIO EMANUELE

« I. Pettinengo. »

Alla Camera dei deputati di Firenze, s'intraprese, il 7, la discussione sopra i provvedimenti finanziarii.

Scialoja dichiara d'accettare il progetto della Commissione, ma di non acconsentire ad alcuna diminuzione circa l'aumento delle imposte domandate. Ricciardi fa alcune considerazioni. Musolino propone un progetto radicale per colmare il *deficit*. Minghetti rilevando una frase di Musolino, dice che l'Italia non ha assunto alcun impegno d'addossarsi il debito pontificio dopo la partenza dei Francesi, ma solo di trattare a questo scopo. Romano Giuseppe dice che si associerà a quella proposta, che riuscirà a meglio rifornire e presto le casse, credendo più conveniente d'aggravare le tasse esistenti per riformarle dopo la guerra, invece di metterne di nuove in tempi straordinarii. Crispi presenta la relazione sopra le facoltà straordinarie pei provvedimenti di sicurezza. Il progetto si discuterà domani.

Molti oratori iscritti rinunziano a parlare. Tedeschi e La Porta propongono il sistema di aumentare le imposte esistenti nella proporzione del necessario. La Porta domanda pure che le economie, raccomandate dalla Commissione, siano formulate in articoli e approvate insieme al progetto. Dopo udite le opposizioni, la Camera delibera che si pronuncierà durante la discussione, circa tale proposta. La discussione generale è chiusa. (*G. di Tor.*)

Alla Camera dei deputati, l'8, è convalidata l'elezione di Nicosia. Il ministro della guerra presenta un progetto di riordinamento del Corpo sanitario. Imprendesi la discussione sopra il progetto per le disposizioni straordinarie di sicurezza interna. Ara muove alcune difficoltà al progetto della Commissione, e dichiara che, sebbene non sia favorevole al Ministero, per amore di concordia gli darà il voto, in questi momenti in cui è necessario l'accordo di tutte le forze. Chiaves dichiara di accettare in massima il progetto della Commissione, col quale si danno provvedimenti limitativi circa la diffusione delle notizie per mezzo della stampa, e circa le disposizioni per l'assegnamento a domicilio coatto agli oziosi, vagabondi e camorristi fino a tutto luglio 1866. Ribatte gli argomenti di Ara circa la incostituzionalità, e dice che, qualora queste facoltà non bastassero, come taluno crede, in certe contingenze si potranno domandarne delle altre al Parlamento, desiderando il Governo che questo sia aperto il maggiore tempo possibile onde dividere con esso la responsabilità degli atti. Crispi e Boggio credono la guerra certa, solo è incerto il momento dello scoppio. Ara non insiste. Viene chiusa la discussione generale, ed udito il relatore Crispi. Rigettasi la proposta di Civinini contro il complesso del progetto. D'Ondes e Ricciardi combattono gli articoli primo e secondo, non volendo concedere facoltà eccezionali, nè restrizioni alla stampa. (*G. di Tor.*)

Nella Camera dei deputati del 9 è ripresa la discussione sul progetto di disposizioni eccezionali per la sicurezza interna. D'Ondes combatte l'articolo 3.°, in cui infliggesi il domicilio coatto ai vagabondi e camorristi.

Guerrazzi sostiene l'articolo e il progetto; dice che la Commissione ha aderito a queste disposizioni, non solo perchè le crede necessarie in questo momento, ma anche perchè non vuolsi fare atto, nonchè di censura, di poca stima verso il Ministero La Marmora, nel momento che sta per impugnare la spada. Sono respinti molti emendamenti.

L'articolo della Commissione, emendato nel senso di applicare la disposizione del domicilio coatto alle persone, per cui siavi fondato motivo di giudicare che si adoprino a restituire l'antico stato di cose e nuocere all'unità, è approvato a squittino nominale con 234 voti contro 44.

Gli altri articoli sono approvati. L'intiero progetto è adottato con 203 voti contro 43. Dopo breve discussione, approvasi pure il progetto pel divieto d'esportazione della paglia, del fieno, dell'avena e dei nitri verso la frontiera austriaca.

Nel Senato del Regno, approvansi gli articoli dei progetti di modificazione alla legge della sanità marittima; della spesa per acquisto del cavo sottomarino: del contratto d'affitto del cantiere di Livorno; e le disposizioni sulle fiere e mercati. Procedutosi all'appello nominale per la votazione secreta, verificossi il Senato non essere in numero. (*Persev.* del 10.)

L'*Opinione* reca: « Il Ministero della guerra ha determinato che pel 15 del mese corrente i corpi dell'esercito abbiano ad avere la formazione prescritta dalle tabelle *sul piede di guerra*, annesse ai regii decreti del 18 dicembre 1864. Per l'arma di artiglieria però, sarà dato un provvedimento speciale. »

Il *Corriere Italiano* reca: « Oltre i due decreti già da noi annunciati, e pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale* del 5 corrente, coi quali il ministro della pubblica Istruzione ordinò la chiusura dei Seminarii di Patti e Cefalù, possiamo aggiungere in modo positivo esserne già stati firmati altri due, che assoggettano alla stessa misura i Seminarii di Calvi, in Provincia di Terra di Lavoro, e di Mazzara, in Provincia di Trapani, per avere rifiutata l'ispezione governativa. »

Leggiamo nella corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*, in data dell'8 corr., quanto appresso:

« Come avrete veduto, il Congresso non ha mai esistito come una proposta seria, e la *Gazzetta del Nord* d'oggi ne dichiara abbastanza nettamente la impossibilità. Il più curioso e vero è l'epigramma all'indirizzo dell'Inghilterra, la quale vorrebbe influire *gratis* sugli avvenimenti del mondo! Gli ambasciatori inglesi fanno la più curiosa figura presso gli Stati d'Europa.

« Spendono i lor buoni consigli, e tutti domandano loro in ricambio: che cosa farete per noi, se avessimo la bontà di ascoltarvi? E i rappresentanti della magnanima Albione debbono stringersi nelle spalle e rispondere: nulla.

« Il progetto per l'organizzazione dei volontarii è approvato: la Commissione ha compiuto rapidamente il proprio lavoro, e l'ha già rassegnato al Ministero, il quale giova sperare che presto l'approvi. Poichè a che mai possono giovare maggiori indugi? »

Milano 9 maggio.

È da due giorni che l'Ufficio postale di Milano ha sospeso il pagamento dei vaglia, per mancanza di fondi. A nostra conoscenza, in cinque anni, sarebbe questa la prima volta, in cui succedono di siffatti inconvenienti, assai gravi in una città di tanta importanza commerciale come la nostra.

Il vaglia non è in sostanza che denaro del pubblico, consegnato in un luogo per esser pagato in un altro: e perciò ogni ritardo in questo servizio offende più direttamente i diritti dei privati. (*Il Sole.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.° maggio.

La *Gazzetta di Mosca* riferisce che Karakosow, autore dell'attentato contro S. M. l'Imperatore, fu già studente di legge nell'Università di Kasan; che nell'anno 1861 ne fu espulso per aver lesi i regolamenti; nell'anno 1863 vi fu iscritto per la seconda volta, nel 1864, tramutatosi a Mosca, con due istanze (scritte in differenti caratteri), pregò che gli fosse rilasciata la matricola, e finalmente fu iscritto nella Facoltà giuridica quale uditor libero. Egli non avrebbe nè assistito alle lezioni, nè fatti gli esami, e sarebbe rimasto così completamente ignoto agli studenti di Mosca, ch'essi avrebbero diritto di non annoverarlo nemmeno fra' loro condiscepoli. Dopo l'agosto 1865, Karakosow non appartenne più agli uditori dell'Università di Mosca, e probabilmente vagabondò senza passaporto. Circa il suo soggiorno a Pietroburgo, la *Wjest* riferisce: « Il 14 aprile, a un'ora di notte, uno sconosciuto (a quanto poi si rilevò, Karakosow) giunse alla locanda di Snamenski, e dichiarò al guardaportone ch'egli era arrivato testè da Mosca, e che domandava una stanza per la notte. Egli portava un semplice vestito grigio da contadino, una camicia rossa e stivali a tromba, e sotto il braccio sinistro portava un cassettino di mogano, e sotto la destra un soprabito, un giubboncino o un semplice *paletot*. Gli fu assegnata una camera al terzo piano. Gli si domandò il nome e il passaporto; rispose che partirebbe il mattino seguente; e si contentarono di ciò. La mattina seguente (era di domenica) lo sconosciuto uscì, lasciando in camera il suo cassettino e il soprabito. La sera, in sul tardi, verso le 12, ritornò, e chiese al cameriere un coltello. Domandatogli per la seconda volta il passaporto, dichiarò che la mattina seguente partirebbe senza fallo. La mattina seguente tornò ad uscire, tornò a lasciare nella stanza il cassettino e il soprabito. In seguito a ciò avvenne l'attentato. Uno o due giorni dopo si presentarono gl'impiegati di Polizia; interrogarono le persone e perquisirono la stanza; ma non trovarono nulla fuorchè gli oggetti testè indicati. Nel cassettino sarebbesi trovato una carta grossa blu da confetture, un pezzo di fil di ferro attorto ad anello, una caperta da lettere, da cui era tagliato via il nome e per terra i brani d'una lettera lacerata. Dai brani raccozzati sarebbe risultato che quella lettera gli fosse stata scritta da un parente. Risaputosi così il nome del parente, questi fu fatto venire da Mosca e introdotto nella cella del delinquente. Come questi lo vide, impallidì. Il parente sclamò, amaramente piangendo: « Dmitrij, « è mai possibile! — Dio mio, dunque sei tu! »»

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 5 maggio.

Il giornale *La legalità* dichiara che l'elezione del Principe Hohenzollern, mediante il plebiscito, lede i trattati e le consuetudini del paese, quindi è illegale, ed invita il Governo a dichiarare illegale il procedere seguito ed a porsi sulla via legale secondo i trattati vigenti. — Un dispaccio ufficiale da Parigi comunica che la Conferenza rifiutò la candidatura del Principe di Hohenzollern, e invita il Governo di qui a render nota questa decisione mediante il foglio ufficiale. — Per decreto della Luogotenenza, le Camere sono convocate pel 10 maggio. — Il colonnello Salomon, già ministro della guerra, fu arrestato per una trama contro il Governo. — I delegati, che furono mandati a Düsseldorff, riferiscono confidenzialmente che il Principe di Hohenzollern sarebbe pronto ad accettare l'elezione, e che anche la Prussia sarebbe propensa a permetterne l'accettazione, qualora la Francia e la Russia vi acconsentissero. (*FF. di V.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur*, giuntoci ieri, descrive l'entusiasmo, con cui l'Imperatore e l'Imperatrice furono accolti il 6 ad Auxerre, ov'eransi recati ad assistere al concorso regionale, e d'onde tornarono la sera alle Tuilerie; indi prosegue:

Alla porta della città, il signor Challe, sindaco di Auxerre, diresse all'Imperatore il seguente discorso:

« Sire,

« Cinquantun anno or sono, l'Imperatore Napoleone I era stato ricevuto in questa città con tali attestazioni di devozione e d'allegrezza, che ne aveva conservato una viva memoria, la quale, al suo letto di morte, espresse colle più commoventi parole, che il *Memoriale di Sant'Elena* ha conservato.

« V. M. intese le stesse entusiastiche acclamazioni, le stesse grida partite dal fondo del cuore d'una popolazione, in cui, come V. M. sa, la devozione all'Impero non fa difetto ne' giorni di prova e d'avversità, più che ne' giorni di prosperità e di trionfo.

« L'Imperatore mi permetta dunque di offrirgli le chiavi di questa fedele città, in cui fu sempre conservato, anche ne' giorni peggiori, il sacro fuoco del culto dell'Impero. »

Poi, volgendosi all'Imperatrice, disse:

« Signora,

« Ricevete le ardenti benedizioni delle nostre popolazioni, che vi venerano, vi ammirano e vi amano; e, per loro ricompensa, degnatevi dire al giovine Principe imperiale che, come il suo grand'avo ed il suo padre, egli potrà contare per sempre sull'affezione della sua antica e leale città d'Auxerre. »

Abbiamo già pubblicato la risposta dell'Imperatore a questo indirizzo.

Parigi 6 maggio.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero ieri in privata udienza il Principe d'Orange, che viaggia incognito.

Lo stesso foglio riferisce che i redattori responsabili dei giornali l'*Avenir National*, il *Constitutionnel*, il *Temps* e l'*Opinion Nationale* furono citati dinanzi al Tribunale correzionale di Polizia, per aver dato prima del tempo il rapporto della seduta del Corpo legislativo del 3 corrente.

Il *Constitutionnel* sostiene che la nota dichiarazione, fatta nella seduta del 3 corrente dal ministro di Stato Rouher sulla politica del Governo, niente conteneva, che dovesse rimanere occulto al paese.

I consigli alla moderazione ed alla conciliazione, i sinceri sforzi pel mantenimento della pace, la risoluzione della Francia di osservare una leale neutralità, sono le cose, che balzano agli occhi di tutti con eguale evidenza. Nulla eravi d'ignoto, che vietar potesse una libera e completa appreziazione della cosa. Nulla quindi poteva dare argomento o pretesto ad associare il nome della Francia a quelle voci e a quelle agitazioni di guerra, che attualmente si manifestano d'ogni parte. (*G. Uff. di Vienna* del 9.)

SVIZZERA

In quanto concerne le esistenti questioni politiche, corrono a Berna diverse voci. Si afferma in particolare che i Governi del Ticino e dei Grigioni abbiano chiesto l'occupazione dei loro confini; questa misura sarebbe già stata ordinata, ed il comando del corpo d'occupazione sarebbe affidato al colonnello Salis. Checchè sia di questa voce, è però certo che si lavora molto attivamente al Dipartimento militare federale, col concorso dei signori Lehmann, medico in capo, ed Hofstetter, istruttore in capo, per preparare l'organizzazione dell'armata in caso di bisogno, e che si vuol evitare di affievolire le forze finanziarie della Confederazione con armamenti prematuri. (*Gazz. Tic.*)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA.

Sull'attentato contro il co. di Bismarck, togliamo quanto segue da un Supplimento straordirio pubblicato dalla *N. A. Ztg.*:

« Il co. di Bismarck, giunto in vicinanza al palazzo dell'Ambasciata russa, sentì tirare due volte dietro a sè. Si volse, e si vide a fronte un giovanotto piccolo, in sui ventiquattr'anni, che per la terza volta appuntava un *revolver*. Il presidente dei ministri saltò addosso al reo, che sparò per la terza volta, e per la terza volta fallì il colpo. Come si vide afferrato dal conte al petto e al polso destro, gli venne fatto di pigliare il *revolver* colla sinistra, e di scaricare altri due colpi contro il co. di Bismarck. Il *paletot*, che il conte aveva indosso, smorzò la forza delle palle, sicchè non ne ricevette se non contusioni; ed e' si ritirò nel suo palazzo, dopo aver consegnato il delinquente ad alcuni soldati del 1.° battaglione del 2.° reggimento della guardia, che passavano appunto sul luogo del fatto. Le lesioni sono lievi, benchè il *paletot* sia abbruciato dalla polvere dei colpi e traforato dalle palle. »

La *N. A. Ztg.* ha inoltre la seguente relazione ufficiale:

Mentre il sig. presidente dei ministri, co. di Bismarck, avuta udienza da S. M. il Re, se ne tornava a piedi alle 5 pom. lungo il passeggio dei Tigli, fu assalito da uno sconosciuto in vicinanza alla via Schadow. Dopochè quell'individuo tirò per di dietro due volte al sig. presidente dei ministri con un *revolver* da tasca a sei colpi, senza coglierlo, questi si volse, e afferrò l'assassino, che però tornò a mirargli contro, e fra il divincolarsi della lotta, tornò a scaricare altri 3 colpi. Benchè questi fossero tirati in tutta prossimità, e colpissero al petto il sig. presidente dei ministri, pure egli rimase meravigliosamente incolume. Una delle palle traforò tutt'i vestiti, e penetrò fino alla maglia di seta. Il delinquente chiamasi Blind, ha 22 anni, e dice di venire da Londra e di trovarsi da soli tre giorni a Berlino. Egli confessa francamente il suo reato. » (*W. Abendpost.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La proposta sassone e la Confederazione germanica. — 2. La Francia e i trattati del 1815. — 3. S. M. il Re di Sassonia. — 4. Giovani prussiani dimoranti a Parigi si recano all'esercito senza entusiasmo. — 5. I refrattarii italiani nel Tirolo e l'*Opinion Nationale*. — 6. Discussione del progetto di legge sui sospetti, nelle tornate dell'8 e del 9 maggio nella Camera dei deputati a Firenze. — 7. Carcerazioni ed esigli a Napoli.

1. La Prussia ha intimato alla Sassonia reale di disarmare, minacciandola se non avesse prontamente obbedito, col pretesto che la Prussia si vedeva minacciata dagli armamenti della Sassonia, il cui contingente federale è di ventiduemila uomini! La Sassonia ha risposto avere armato come membro della Confederazione ed appellarsi al giudizio di questa; e il giudizio è stato profferito il giorno 9 del mese corrente. Undici Stati della Confederazione hanno dato ragione alla Sassonia e torto alla Prussia, e sei sono stati favorevoli a quest'ultima. La proposta sassone è stata accettata dall'Austria, dalla Baviera, dalla Sassonia reale, dall'Annover, dal Wirtemberg, dal Baden, dall'Asia granducale, dalle quattro Case di Sassonia, dal Brunswick, dal Nassau e dalla XVI Curia, composta dal Principato di Liechtenstein, di Waldeck, dei due Reuss, di Schaumburgo Lippa, di Lippa Detmold e di Assia Omburgo. Ha avuto contrario il voto della Prussia, del Lauemburgo, della XI Curia, composta del Lucemburgo (1) e del Limburgo, dei due Mecklemburgo, dell'Oldemburgo, della Curia XV, composta dei due Schwarzburgo, e della Curia XVII, composta delle città di Lubecca, Francoforte, Brema ed Amburgo. L'Assia elettorale votò il rinvio al Comitato. Quasi due terzi della Confederazione germanica stanno dunque per la proposta della Sassonia, i cui armamenti sono per conseguenza riconosciuti legali ed approvati. Questa risoluzione è di grande importanza, perchè mostra la Prussia, sostenuta da pochi e piccolissimi Stati, mentre l'Austria è in ischiera cogli Stati più popolosi e più forti. Siccome poi gli Stati secondarii della Confederazione, nella loro adunanza di Augusta, hanno deciso di armarsi e combattere quella delle due grandi Potenze, che volesse assalir l'altra, e turbare la pace dell'Alemagna confederata, così è evidente che, accettando la proposta della Sassonia, due terzi della Germania sarebbero contro la Prussia, se la Prussia volesse farsi assalitrice. Il sig. di Bismarck ha dunque ricevuto un bagno fresco nella Dieta di Francoforte, ed è verosimile che i sogni delle sue conquiste in Germania sieno, se non del tutto svaniti, certamente molto scompigliati. E infatti la sua disposizione di sciogliere la Camera dei deputati, e di convocare i comizii elettorali per procedere a nuove elezioni, e conoscere meglio la pubblica opinione intorno alla pace od alla guerra, accenna, se non erriamo, al desiderio di prepararsi una ritirata meno disonorevole, che sia possibile, essendo già bene accertato che l'opinione pubblica in Prussia è assolutamente contraria alla guerra. Questo è un primo disinganno all'ambiziosa politica del conte di Bismarck, e non sarà l'ultimo.

2. *La Francia è la sola nazione, che fa la guerra per un'idea*, ha detto l'Imperatore de' Francesi; — *I trattati di Vienna hanno cessato di esistere*, aggiunse egli più tardi; — *Io detesto i trattati del 1815, de' quali si vuol fare oggidì l'unica base della nostra politica esteriore*, ha egli ribadito al podestà di Auxerre pochi dì sono. Queste tre dichiarazioni di Napoleone III ci danno la chiave per aprire il segreto della Francia, in mezzo alle questioni complesse, che agitano l'Europa, e per indicare da qual parte sieno volte le simpatie o le antipatie del Governo imperiale. Basta perciò rileggere gli atti del Congresso di Vienna, e rivedere tutte le parti dell'Europa, le condizioni delle quali sono state regolate da quegli atti. L'Italia, l'Alemagna, la Polonia, ecco le tre grandi divisioni dei lavori del Congresso. Tutto il resto è accessorio. L'Imperatore Napoleone ha espresso altamente la prima volta, come Sovrano, la sua ostilità contro i trattati di Vienna, quando la sua proposta di Congresso s'ebbe una quasi generale ripulsa. Quel pensiero, espresso solennemente nel discorso del trono, ferì tutta l'Europa, ma poteva essere inteso, e lo è stato da molti, come l'espressione d'un naturale malcontento, e d'una teoria, la cui applicazione era ancora lontana, e che gli avvenimenti avrebbero potuto modificare. Oggidì non si tratta più di Congresso, altro che in qualche corrispondenza di giornale. Tutta l'Europa è in armi, e la guerra può scoppiare da un giorno all'altro, una guerra, la cui grande importanza non isfugge a nessuno. Le ultime parole di Napoleone III possono essere riguardate come il programma della politica esterna della Francia, non già nello scopo di remote eventualità, ma di avvenimenti prossimi, anzi imminenti. Ciò che il Governo di Francia sarà per fare, lo farà contro i trattati del 1815; quest'idea sarà la base delle sue alleanze, e all'uopo egli combatterà contro i difensori di que' trattati. Le parole dell'Imperatore de' Francesi hanno segnato un confine, ed ogni Potenza europea può almeno mettersi a sua scelta al di qua o al di là del medesimo. Se dalla parola imperiale passiamo agli articoli della stampa ufficiosa o rivoluzionaria, ci appaiono più sviluppate le stesse idee. Il *Constitutionnel* e il *Journal des Débats* affermano entrambi il nuovo diritto pubblico. Con queste dichiarazioni, venute dall'alto, noi vediamo affermata l'unità italiana e l'unità germanica. La Prussia del sig. Bismarck e l'Italia del sig. La Marmora hanno intrapreso un conflitto contro le stipulazioni dei trattati di Vienna. Il *Giornale de' Dibattimenti* ha ragione di dire che nel 1859 non fu nè il Piemonte, nè l'Austria, che cominciò la guerra, ma sibbene le parole dell'Imperatore al sig. Hübner il 1.° gennaio. Il discorso d'Auxerre è forse destinato ad avere nella storia una eguale rinomanza; ma questa rinomanza dipenderà in grandissima parte dal contegno e dalle colleganze delle altre Potenze d'Europa.

3. Togliamo da un giornale il seguente cenno intorno a S. M. il Re di Sassonia: « Giovanni Nepomuceno Maria Giuseppe, Re di Sassonia, nato il 2 dicembre 1801, è l'ultimo figlio del Re Massimiliano, morto nel 1838, e della Principessa Carolina di Parma. Entrato nell'età di 20 anni nel Ministero delle finanze, era presidente del Consiglio, allorchè nel 1831 si ritirò per prendere il comando generale delle guardie nazionali del Regno, che conservò fino al 1846. Come membro della prima Camera, prese una parte attiva ai lavori della Dieta sassone, e principalmente al tempo della discussione della Costituzione del 1831. Il Re di Sassonia è uno degli uomini più dotti del suo Regno, e i suoi studii archeologici e letterarii gli valsero nel 1824 la presidenza della Società degli antiquarii di Sassonia. Divenuto Re dopo la morte del suo fratello, Federico Augusto, mostrossi ostile alle Potenze occidentali negli affari d'Oriente. È il solo fatto notevole della politica del suo Regno. Ha due figliuoli: Federico Augusto Alberto, nato il 23 aprile 1828, che prese in moglie Carolina, figlia del Principe Wasa; e Federico Augusto Giorgio, nato l'8 agosto 1832, che sposò Maria Anna infante di Portogallo e figlia del Re Ferdinando. La sua figlia Maria Elisabetta, nata il 4 febbraio 1830, è l'attuale Duchessa di Genova. » — Il Re Giovanni, in occasione dell'ultima intimazione della Prussia, ha dato prova di coraggio e di risoluzione, e i giornali hanno annunziato ch'egli stesso si metterà alla testa del suo esercito nell'eventualità della guerra.

4. Parecchie centinaia di giovani prussiani, che sono a Parigi come negozianti, o come impiegati nelle Case di banca e di commercio, o come lavoratori, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i loro reggimenti. Sono giovani, che fanno parte della riserva o della *landwehr*, ne' reggimenti de' sei corpi d'esercito già mobilizzati. Tutti questi giovani, dice il *Temps* di Parigi, non provano nessun entusiasmo nell'andare a prender parte ad una guerra, che non sarà altro che una guerra civile.

5. La *Discussione* di Vienna, dice l'*Opinion Nationale* di Parigi, si burla allegramente dei suoi lettori, annunziando che il numero de' refrattarii italiani, che si ricoverano nel Tirolo, è tale, che l'Austria non sa più che farne. Il corrispondente della *Discussione* avrà scambiato per disertori l'avanguardo di Garibaldi. — Ora, alla osservazione dell'*Opinion Nationale* risponde l'*Union*: — « Ciò che dice l'*Opinion Nationale* significa che l'antiguardo di Garibaldi fa le viste di passare al nemico per poi tradirlo. Bel mestiere e ben degno dei *liberatori dell'Italia*! « Ciò che ne fa meraviglia, prosegue l'*Union*, si è che un giornale francese osi approvare questo modo di fare la guerra. Del resto, l'Austria ha preveduto l'insidia, e già sappiamo ch'essa ha ordinato di respingere oltre a' confini tutt'i disertori italiani. Il perchè l'avanguardo di Garibaldi sarà costretto a rifare la strada. »

6. Nella tornata dell'8 maggio della Camera dei deputati a Firenze è stato discusso il progetto di legge per accordare al Governo facoltà straordinarie di provvedere alla difesa e sicurezza interna dello Stato. Il Governo aveva proposto che *la Camera gli accordasse sino a tutto luglio 1866 facoltà straordinarie onde procedesse con decreti reali alla difesa e sicurezza pubblica dello Stato.* La Commissione adottò una formola più precisa, sviluppata nei seguenti quattro articoli:

« Art. 1. È vietato d'or innanzi di pubblicare, per mezzo della stampa o di qualsivoglia artificio meccanico atto a riprodurre il pensiero, notizie o polemiche relative ai movimenti militari nel Regno.

« Art. 2. Il reato, di cui all'articolo precedente, sarà punito col carcere da 6 giorni a 6 mesi, e con una multa estensibile sino a 500 lire, oltre la soppressione dello scritto o dello stampato. Il giudice potrà applicare una sola delle suddette pene, ove lo esiga l'entità del reato. L'azione penale contro il medesimo reato potrà essere esercitata cumulativamente contro l'autore dello scritto, l'editore ed il tipografo, che l'abbia stampato o pubblicato, il direttore ed il gerente del giornale incriminato. Il giudizio di cotesto reato è devoluto ai Tribunali correzionali.

« Art. 3. Il Governo del Re avrà la facoltà di assegnare per un tempo non maggiore di un anno il domicilio coatto agli oziosi, ai vagabondi, ai *camorristi* ed a *tutte le persone ritenute sospette* secondo le designazioni del Codice penale del 20 novembre 1859, le quali saranno pubblicate ed avranno forza di legge nelle Provincie toscane. Le stesse disposizioni saranno applicabili alle persone indiziate di voler ristaurare l'antico ordine di cose, o nuocere in qualunque modo all'unità d'Italia.

« Art. 4 La presente legge avrà vigore sino a tutto il 31 luglio 1866. »

Nella discussione l'opposizione accettò gli articoli della Commissione, meno il terzo. Nella tornata dell'8, il primo articolo del progetto è stato adottato, coll'aggiunta, « salvo la riproduzione delle « notizie, che sieno pubblicate o comunicate dal Go- « verno. » Il secondo articolo è adottato tal quale a grande maggioranza. Nella tornata del 9 maggio, discutendosi alcuni emendamenti proposti al terzo articolo, il deputato D'Ondes Reggio lo combatte perch'è una nuova legge dei sospetti, legge che viola le disposizioni dello Statuto. La legge de' sospetti, dice il deputato, ci pone tutti in mano dei birri. Reo od innocente, chi è condannato al domicilio coatto è un uomo perduto nella riputazione. Dopo ch'ebbero parlato altri deputati, la Commissione propone la seguente emenda alla seconda parte dell'art. 3.°: « *Le stesse disposizioni saranno applicabili alle persone,* PER CUI VI SIA FONDATO MOTIVO DI GIUDICARE *che si adoprino a restaurare l'antico ordine di cose, o nuocere in qualunque modo all'unità d'Italia ed alle sue libere istituzioni.* » L'art. 3.° così emendato è approvato dalla Camera, per appello nominale da 234 voti contro 44. — La Commissione propone e la Camera adotta la seguente aggiunta all'art. 3.° « *In caso di trasgressione alle ingiunzioni date dall'Autorità nei termini dell'articolo precedente, il tempo dell'allontanamento o del confine sarà convertito nella pena del carcere.* » La Camera finalmente approva l'ultimo articolo del progetto.

7. A Napoli (così un telegramma dell'*Opinione* del 10 maggio), « sono state scoperte le fila d'una reazione *borbonico-clericale*. Furono sorpresi i Comitati in Terra di Lavoro. A Napoli venne arrestato il duca di Urezza San Felice. Furono dati i passaporti ai Vescovi, già allontanati dalle diocesi e residenti in Napoli. Due di questi erano maggiormente sospetti di partecipare al complotto. Furono allontanati dal Regno monsig. Sulzano, Vescovo *in partibus*, e CAPO della cospirazione, Saspro, Vescovo di Gallipoli, Margherita di Oria, Tagliatela di Manfredonia, di Cilento Rofrano, Salomone di Salerno, Zelo di Aversa, Fornisario di Nola, Lettieri, Vescovo, e Cioffi, canonico. » Così s'inaugura la sperata unificazione del Regno d'Italia! Adesso viene a compier l'opera la legge dei sospetti, che popolerà di napoletani la Sardegna e le fortezze piemontesi! (Σ)

---

(1) Secondo il *Giornale di Dresda*, il Lucemburgo non votò.

Nell'interesse del commercio in generale, pubblichiamo il seguente importante telegramma del Ministero del commercio alla Deputazione di Borsa, a Trieste:

« *Vienna 9 maggio* 1866. N. 794. — Tranquillizzate armatori e naviganti; sarete avvisati, quando il pericolo fosse imminente. Per ogni evento, il Governo imperiale ha deciso di adottare, verso reciprocità, la massima dell'incolumità della proprietà privata in mare, ad eccezione del contrabbando di guerra. » (*V. il* Gazzettino Mercantile *d'ieri.*) (*O. T.*)

Vienna 9 maggio.

Il conte Mensdorff ricevette questa mattina gl'inviati di Prussia, Sassonia, Francia ed America. (*FF. di V.*)

Trieste 11 maggio.

Ieri mattina, passò per Nabresina S. E. il cavaliere di Benedek, I. R. generale d'artiglieria, diretto per Vienna. (*O. T.*)

Sardegna.

Scrivono da Firenze, in data del 9 corrente alla *Perseveranza*:

« La Compagnia di navigazione di Barcellona, col mezzo di quel console italiano, offerse al nostro Governo di mettere a sua disposizione quattro magnifici piroscafi di grande portata.

« Il generale Prim, che alcuni giornali dicevano dovesse assumere il comando delle squadriglie contro il brigantaggio nelle Provincie meridionali, è partito ieri l'altro da Firenze, diretto a Parigi. Egli, ieri, trovavasi a Genova, coll'intenzione d'imbarcarsi tosto per Marsiglia. »

Il 6 corrente, in Mormanno (Circondario di Castrovillari, Provincia di Cosenza) avvenne un movimento reazionario, che pare abbia avuto proporzioni abbastanza gravi. Mancano tuttora i particolari, e solo si sa che fu invaso l'Ufficio di ricevitoria del registro, bruciandovisi le carte e i libri e involandovisi la somma di circa L. 3500. Il moto fu presto sedato, mercè l'intervento della forza pubblica e delle Autorità politiche. (*Persev.*)

Scrivono da Napoli: « La fregata corazzata il *Principe di Carignano* è partita dal Pireo per raggiungere la squadra a Taranto. Ha dovuto soffermarsi a Corfù, in forza di alcuni tordidi scoppiati nell'isola per le elezioni comunali; partì per Gallipoli per rifornirsi di carbone, e di là ripartì immediatamente per sottrarsi ad un grave uragano. Arrivò poi felicemente a Taranto. » (*Idem.*)

Milano 11 maggio.

Ieri mattina, verso le ore 10, giunse in Mileno, proveniente da Bologna, S. A. I. il Principe Napoleone, accompagnato dal colonnello Ragon. Egli prese stanza all'*Albergo Reale*. A quanto si dice, S. A. ripartirà oggi per la Svizzera.

Ieri stesso, si recò a visitarlo il Principe Um-

berto, il quale s' intrattenne assai lungamente col suo illustre parente.

La partenza del Principe Umberto è prossima. *(Persev.)*

Ieri è giunto pure in Milano il Principe Amedeo, il quale si recò ad assumere il comando della brigata granatieri di Lombardia. *(Idem.)*

Molti fra' principali commercianti di Milano firmarono una dichiarazione, con cui promettono di non servirsi, fino a mutate circostanze, che del biglietto di Banca nelle loro contrattazioni. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 9 *maggio.*

I comandanti dei corpi civici, col borgomastro alla testa, si presenteranno al comandante della Provincia, co. Clam, per offrire i loro servigi in qualità di guarnigione, pel caso d' una guerra. Qui nulla si sa della notizia, che s' era sparsa, della imminente sospensione dei trasporti sulla strada ferrata settentrionale dello Stato. *(N. Fr. Bl.)*

Pest 8 *maggio.*

Il Sottocomitato dei quindici per gli affari comuni tenne ieri una seconda seduta; i risultati della discussione si tengono occulti. — Il *Pesti Napló* smentisce le notizie, recate dalla *Corrispondenza di Pest* su questo Sottocomitato. — Il Cancelliere aulico di Majláth trovasi qui da iermattina. *(W. Abendpost.)*

Firenze 10 *maggio.*

La *Nazione* assicura che fino al presente non vennero fatte proposte di Congresso da nessuna Potenza. *(FF. SS.)*

Napoli 9 *maggio.*

È aperta la sottoscrizione per la formazione del battaglione universitario. *(FF. SS.)*

Bucarest 9 *maggio.*

Il *Monitore* pubblica la deliberazione della Conferenza di Parigi circa la elezione di un Principe straniero. È accompagnata da una dichiarazione del Governo provvisorio, colla quale protesta tutto il rispetto per le Potenze garanti, e si esprime la convinzione ch' esse rispetteranno e sanzioneranno nella Rumenia, come fecero altrove, la volontà nazionale. *(FF. SS.)*

Londra 8 *maggio.*

Nella seduta d' ieri della Camera bassa, Gladstone presentò il promesso *bill* sul riparto dei seggi parlamentari, secondo cui 49 borgate, ciascuna delle quali finora aveva due deputati, ne avranno in appresso un solo per ciascheduna. Inoltre, il *bill* combina parecchie borgate più piccole con altre maggiori, e dei 49 seggi, divenuti così disponibili, 26 ne dà alle contee e 23 alle borgate. *(W. Abendpost.)*

Londra 8 *maggio.*

Nella seduta d' ieri della Camera bassa, anche il *bill* di riforma scozzese e l' irlandese passarono alla prima lettura. — Gladstone dichiarò che il Governo è deciso ad attuare quest' anno il *bill* di riforma, e di convocare in caso di bisogno, una seduta autunnale. — Ad una interpellanza di Baillie, Layard rispose: « La questione del Congresso fu discussa, ma nessuna diretta proposta di Congresso venne fatta. » *(W. Abendpost.)*

Brusselles 9 *maggio.*

La notizia del richiamo di 80,000 uomini è falsa. Il ministro delle finanze dichiarò alla Camera, ch' egli attualmente non esigerà verun credito straordinario per la difesa nazionale. *(V. i dispacci d' ieri.)* Si prosegue con alacrità a fortificare Anversa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 8 *maggio.*

Alla serenata, fatta alle 9 pom., dinanzi al palazzo del co. Bismarck, intervennero circa 2000 persone. Levato un *viva* al conte, questi disse in atto di ringraziamento: « Credo che noi tutti siamo di buon grado disposti a morire pel Re e per la patria, sia sul lastrico delle vie o sul campo di battaglia. I nostri comuni sentimenti trovano la migliore espressione in un *Viva al Re!* » Un *viva* ripetuto sei volte e l' inno nazionale chiusero l' ovazione. *(W. Abendpost.)*

Berlino 9 *maggio.*

Lo *Staatzanzeiger* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, il seguente rapporto del Ministero al Re:

« In seguito al minaccioso contegno, assunto contro la Prussia da parecchi Governi vicini, successe nei rapporti esterni del paese una tensione, che, tornati inutili i più diligenti e i più perseveranti sforzi per toglierla, pose Vostra Maestà Reale nella necessità di ordinare vasti provvedimenti per la sicurezza del paese. In tale stato di cose, il sottoscritto riverente Ministero di Stato è d'avviso che Vostra Maestà Reale riterrà giunto il momento di raccogliere intorno al trono la Rappresentanza del popolo, in forma di Dieta universale della Monarchia, per pigliar quei partiti, che meglio rispondano alla situazione del paese, e per dare espressione legale a quella concordia, che anima il popolo prussiano, ove si tratti di mantenere l' indipendenza e l' onore del paese. Benchè la maggioranza dell' attuale Camera dei deputati, in faccia ai pericoli che minacciano la patria, darebbe sicuramente indubbie prove del suo patriottismo, certo è però che quella Camera fu eletta sotto l' influenza di circostanze diverse da quelle, che adesso dovrebbero agire in modo preponderante sugli elettori.

« Vostra Maestà Reale sentirà il bisogno di conoscere e di vedere espresso quello spirito, che anima il popolo prussiano in questi momenti, ed in riguardo all' attuale situazione delle cose.

« Crediamo pertanto di dover devotamente consigliare Vostra Maestà a sciogliere, in base all' art. 51 dell' Atto costituzionale 31 gennaio 1850, la Camera dei deputati, per ordinare incontanente nuove elezioni. Preghiamo adunque Vostra Maestà di voler graziosissimamente sancire l' ordinanza qui progettata per lo scioglimento della Camera dai deputati.

« Berlino, 9 maggio 1866.

Il Ministero di Stato.

« *Sott.* Co. di Bismarck-Schönhausen. — v. Bodelschwingh. — v. Roon. — Co. di Itzenplitz. — v. Mühler. — Co. Zur Lippe. — v. Selchow. — Co. di Eulenburg. »

« Alla Maestà del Re. »

Lo *Staatzanzeiger* pubblica inoltre la seguente ordinanza relativa allo scioglimento della Camera dei deputati, del 9 maggio 1866:

« Noi Guglielmo, per la grazia di Dio, Re di Prussia, ecc. ecc.

« Ordiniamo, in base all' art. 51 dell' Atto costituzionale 31 gennaio 1850, in seguito a proposta del Ministero di Stato, quanto segue:

« § 1. La Camera dei deputati viene sciolta.

« § 2. Il Nostro Ministero di Stato viene incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

« In fede di che, apponiamo la Nostra sovrana sottoscrizione e il reale suggello.

« Dato a Berlino, 9 maggio 1866. »

« *Sott.* Guglielmo. »

(Seguono le firme dei ministri.)

La *Kreuz-Ztg.* scrive: « Il discorso dell'Imperatore Napoleone ad Auxerre dovrebbe tornar a ricordare alle grandi Potenze germaniche in mano di chi sta la decisione definitiva, e qual decisione sarebbe, ove scoppiasse la guerra tra loro. Noi non diciamo questo, acciocchè la Prussia rinunzii a qualsiasi legittima pretesa, ma acciocchè le due Potenze tornino ad esaminar seriamente, prima che sia troppo tardi, se v' ha ancora possibilità d' intendersi in via pacifica. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 9 *maggio.*

Ieri giunse qui un capitano di cavalleria russo, e presentò un autografo dell' Imperatore. — Il legato alla Dieta federale, di Savigny, ieri, dopo una conferenza avuta col Re e col co. Bismarck, partì per Francoforte, ed è aspettato di ritorno quanto prima. *(W. Abendpost.)*

Berlino 9 *maggio.*

La *Prov. Corr.*, nell' atto che annunzia la mobilitazione di tutt' i corpi d'armata, dice: « Bisogna esser convinti che il Governo prussiano anche adesso è disposto a mantenere la pace, purchè lo possa far con onore, e salvi sempre gl' interessi della Prussia. Ma verso il paese gli corre obbligo di non lasciar sorgere verun dubbio che, al bisogno, esso è deciso ed è in grado di sostenere nel modo più energico e più risoluto quegli interessi anche colle armi alla mano. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 9 *maggio.*

L' odierno *Dresdner Journal* dichiara che il Re non intende di abbandonare il paese nell' attuale situazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 9 *maggio.*

Il *Dresdner Journal* pubblica il seguente comunicato ufficioso: « In Sassonia, la condizione di cose finora sussistita puossi qualificare come quella della reciproca fiducia fra popolo e Governo. Gl' interessi sociali e politici del popolo non sono soggetti a pastoie, gl' interessi commerciali sono ampliati e rassodati, e le leggi vengono applicate liberamente. Il Governo ha diritto di sperare abnegazione da parte del popolo. Una sola città mostra tendenze divergenti, e vorrebbe imporre al Governo una politica pusillanime. Il Governo conosce i suoi doveri e la sua responsabilità; esso terrà le redini con mano ferma, e non paventerà di applicar le leggi con tutta energia. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Lipsia 8 *maggio.*

Questa sera (come fu già annunziato per telegrafo) ebbe qui luogo un' adunanza popolare, promossa dal partito germanico conservativo e dal ceto dei lavoranti. Era suo scopo quello di promulgare un proclama di difesa contro la Prussia, in opposizione al noto indirizzo annessionista di sabato scorso, formulato dal Consiglio civico. Ecco in sostanza il tenore delle deliberazioni prese da quella numerosissima assemblea: « Noi qualifichiamo per antipatriottico e funesto il modo di procedere del locale Consiglio civico e de' deputati civici contro le misure difensive prese dal Governo. — Eccitiamo il Governo ad estendere quelle misure difensive, e ad ordinare un armamento generale del popolo a tutela del paese. — Noi riteniamo essere un urgente bisogno che la Sassonia si assicuri al più presto possibile dell' aiuto dei suoi alleati, e si opponga ostinatamente ad ogni separata tendenza della Prussia nello Schleswig-Holstein, come nella rimanente Germania. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Carlsruhe 10 *maggio.*

Una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta di Carlsruhe* dice che Bismarck, parlando con Karolyi circa i Ducati, disse che la Prussia non accetterà più alcuna soluzione, che provenisse dalla Dieta, ma bensì quella che provenisse da un Parlamento germanico. *(FF. SS.)*

Francoforte 9 *maggio.*

Seduta della Dieta federale. — La Prussia dichiarò *(V. il N. d' ieri)*: « Nella proposta della Sassonia, il vero stato degli armamenti fu preso a rovescio. Gli armamenti furono intrapresi dalla controparte. Il territorio federale, che circonda la Prussia somiglia ad un campo di battaglia. La Prussia, sospenderà di buon grado i provvedimenti militari, presi per necessità di difesa, se la Confederazione smette di armare. Se poi la Confederazione a ciò non è disposta, o nol può, allora la Prussia si vede costretta a porre innanzi a tutto la propria sicurezza e il mantenimento della sua situazione in Europa. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 9 *maggio.*

Nella seduta odierna, l'Assemblea federale si occupò pure dell'aumento delle guarnigioni federali, da attendersi in seguito alla mobilitazione prussiana; prese atto della dichiarazione del plenipotenziario militare prussiano che si adotteranno provvedimenti, affinchè non venga oltrepassato lo stato effettivo legale; e deliberò d'incaricare la Commissione militare di vegliare su ciò accuratamente. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 *maggio.*

(Spedito il 12, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12 ore 10 min. 40 ant.)

Il conte polacco Starzynski forma a proprie spese un reggimento d' ulani volontarii. — È mobilitato l' esercito bavarese. *(V. i dispacci d' ieri.)* L' ottavo corpo d' esercito federale concentrasi a Mühlacker (?) *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 12 *maggio.*

(Spedito il 12, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 55 pom.)

Londra 11. — Il Governo si dichiarò pronto ad abolire l' Atto della Banca.

Berlino 12. — I giornali ufficiosi si dichiarano in forma sommamente minacciosa contro l' Annover, a cagione del suo contegno e del suo voto nella Dieta.

Parigi 12. — Il *Constitutionnel* asserisce di nuovo che la Francia non cessò di dar consigli di moderazione alla Prussia, all' Italia, all' Austria. Non è permesso presentare l' Imperatore come involto in disegni di guerra, ch' ei deplora e disapprova.

Nuova Yorck 2. — Gli Spagnuoli bombardarono il 30 aprile Valparaiso. La perdita è valutata in 20 milioni di dollari. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 9 maggio	dell'11 maggio
Metalliche al 5 p. %	53 35	52 75
Prestito naz. al 5 p. %	57 —	56 25
Prestito 1860	66 80	67 70
Azioni della Banca naz.	648 —	649 —
Az. dell' Istit. di credito	121 —	121 50
cambi		
Londra	129 —	129 50
Argento	129 —	129 50
Zecchini imperiali	6 22	6 26

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 maggio.

Rendita 3 p. %	63 85
Strade ferrate austriache	547 —
Credito mobiliare	297 —

Borsa di Londra dell'11 maggio.

Consolidato inglese	84 1/2

FATTI DIVERSI.

N. 9200-3075. Sez. II. 583

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Circolare

ai signori Consiglieri comunali.

Per la prima ordinaria annuale tornata viene convocato il Consiglio comunale nel giorno di martedì 29 corrente, ed occorrendo, anche nel 30 successivo, alle ore 11 antimeridiane, onde versare sugli affari indicati nell' annesso elenco: e si avverte poi, che, durante gli otto giorni precedenti alla seduta, resta libera ad ogni estimato della città l' ispezione nella sala del Consiglio del consuntivo 1865 e della rettifica del preventivo per l' esercizio in corso.

Venezia 9 maggio 1866.

Il f. f. di Podestà, Gaspari.

L' Assessore Ricco. — Il Segretario *Celsi.*

Elenco degli affari da trattarsi nella prima ordinaria tornata del Consiglio comunale di Venezia dell' anno 1866.

1. Nomina del Presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1865.
3. Simile della rettifica del preventivo per l' esercizio 1866.
4. Nomina dei nuovi Assessori municipali.
5. Deliberazione circa l' impiego dei 250,000 fior., disponibili sull' importo del nuovo prestito comunale.
6. Nomina di un alunno di concetto municipale.
7. Nomina del capo, del vicecapo e di alcuni commessi di prima e seconda classe nel Corpo di vigilanza municipale.
8. Proposte della Direzione della Cassa di risparmio, per l'attivazione dell'attribuitale sorveglianza sulla gestione del Monte di Pietà.
9. Progetto di applicazione di una ringhiera di ferro lunghesso i ponti votivi sul Canal grande e quello della Giudecca.
10. Autorizzazione dei lavori occorrenti alla facciata del palazzo di residenza municipale.
11. Erezione di un busto in onore del cav. Emanuele Cicogna a modificazione di precedente deliberazione.
12. Sanatoria della maggiore spesa incontrata in confronto dell' assentita pei lavori eseguiti nel convento di S. Michele in Isola.
13. Comunicazione della negativa decisione superiore sul proposto aumento del 15 p. % all' onorario degl' inferiori impiegati municipali, e conseguenti relative deliberazioni.
14. Simile relativamente ai maestri comunali.
15. Aumento di compenso spettante al Primario dott. Vigna per l'insegnamento prestato presso il civico Ospitale.
16. Cessione di una parte della Corte e Sottoportico del Nonzolo a S. M. del Giglio.
17. Simile di spazio stradale in Campiello di San Lorenzo, nel Sestiere di Dorsoduro.
18. Eliminazione di un debito di fior. 14 del quiescente segretario, sig. Gajo, per ispese coscrizionali.
19. Rifusione ai RR. PP. Cappuccini della sovraimposta comunale sulle prediali degli anni 1864, 1865, per l' ortaglia annessa al loro convento.
20. Trattamento normale alla vedova del direttore del Monte di Pietà, fu conte Filippo dottor Nani Mocenigo.
21. Simile a Maria Nardari, vedova del guardarobiere del Monte, Giuseppe Nado.
22. Simile alla maestra Collauto Luigia.
23. Nuova deliberazione sulla misura del trattamento normale al maestro Giovanni Paoletti.
24. Graziale aumento del trattamento normale accordato all' inserviente del Monte, Molin Andrea.
25. Graziale provvigione in favore del cieco Francesco Schiena, già maestro nella Civica casa d' industria.
26. Sanatoria di sussidii accordati, ed approvazione di sussidii, gratificazioni ed anticipazioni di soldo da concedersi ad alcuni impiegati comunali e del Monte di Pietà.
27. Aumento di soldo in pianta agli uscieri municipali.
28. Interrimento del Rivo degli Ognissanti in Sestiere di Dorsoduro.
29. Acquisto di una casa alla Giudecca per uso de' pompieri e di Scuola comunale.

Nella Scuola d'agricoltura, presso l' Orto agrario sperimentale oggi l' onorevole professore dell' Università di Padova, Raffaele Molin, diede cominciamento ad un brevissimo corso di lezioni d'agricoltura, cui venne a dare d'ordine ministeriale a speciale profitto degli studenti di metodica.

Come stamane, dalle ore 10 alle 11 antim. dei rimanenti giorni della presente settimana si terranno nel locale sunnominato codesti dilettevoli ed utilissimi trattenimenti, che il professore appella *conferenze*, le quali conteranno il numero di sei. La ventura domenica, quindi, che sarà l' ultimo dì, non potrà aver luogo la solita lezione agricola dominicale del nostro Manganotti.

Il numeroso e ragguardevole uditorio, onde l' abile prof. Molin fu onorato sin dall' odierna sua prima lezione, mentre nessun pubblico manifesto vi avea fatto appello, rende inutile o superfluo l' eccitamento ad intervenire a tale istruzione straordinaria, ch' è pur libera a tutti, ed il cui lodevole intendimento si è di popolarizzare il perfezionato sistema di quell' importante ramo dell' industria nazionale, ch' è la *coltivazione delle api!* Agli ignari basterà questo annunzio.

Verona 8 maggio 1866. D.

(G. di Ver.)

Questa mattina, 7, scoppiava nella Raffineria di petrolio in Polcevera una caldaia, e lo scoppio scosse profondamente le mura e fece precipitare il tetto dello Stabilimento. Le fiamme, alimentate dal petrolio raffinato, che trovavasi in quel compartimento della fabbrica, diedero spaventevoli proporzioni all' incendio. Potenti mezzi di soccorso furono tosto spediti da Sampierdarena e dal nostro Municipio. *(G. di G.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

586

ATTO DI RICONOSCENZA

Verso l'esimio professore occulista dott. **Pietro Gradenigo,** che con rara perizia seppe operare le due sorelle, Rosina e Giovannina, affette da strabismo e plastica palpebrale, rendendo i loro occhi tali, da eguagliare ora i più regolari e perfetti. Valga questo breve cenno di pubblica lode all' egregio professore, nonchè di dovuta gratitudine da parte dei sottoscritti.

I genitori,
Luigi e Marianna de Marchi.
Gli avi,
Candido e Rosa Azzalini.

570

NECROLOGIA.

Nella fresca età d' anni 41 l' ingegnere **Antonio dott. Todeschini** lasciava ieri, in Corbola, nel comune compianto, questa misera terra.

Figlio di una onesta e benestante famiglia del Padovano, Noventa, avea saputo conservare fra' pericoli della giovanile licenza, fra' liberi moti d' una sbrigliata carriera, que' santi e severi principii, ch' avea appresi in famiglia, per cui, abbandonando i gioviali trattenimenti, e le pericolose compagnie di troppo vivaci condiscepoli, amava meglio consumare il tempo nello studio, fra l' affetto de' suoi.

Distinto fra' molti, con una scelta suppellettile di sapere, entrò nel Corpo de' regii ingegneri, ed ebbe a dirigere le importanti linee del Po nell' isola di Ariano, fino dal maggio 1857.

Diligente e solerte, amato e rispettato da' suoi subalterni, sapeva loro imporre coll' esempio della propria attività e dello scrupoloso adempimento de' suoi doveri, e a questo adempimento, nell' esercizio scrupoloso del suo impiego, sapeva aggiungere que' tratti di cortese riguardo, che distinguono l' uomo educato civilmente e sodamente.

Sebbene ne avesse i titoli apparenti da un merito reale, non aspirò mai a migliorare la sua sorte, e nella sua umiltà, risplendevano tutte le doti della mente e del cuore.

Pei suoi genitori, pe' suoi parenti egli nutriva un culto religioso. Immaginiamoci quanto forte e sincero con queste doti, fosse l' affetto ch' egli nutrisse per colei, che avea condotto in sua sposa, e come idolatrasse il frutto del loro amore!

Ma le caste gioie della famiglia, le carezze d' una amatissima sposa, quelle d' un fanciullino, furono per lui ben brevi!

Una crudele malattia, ribelle ad ogni soccorso, gettò la desolazione nella sua famiglia, il dolore fra gli amici.

La maldicenza non potrà nulla contro questo onorato e solerte cittadino.

Ei vivrà rispettato ed ammirato nell' affetto de' suoi, in quello de' suo compagni ed amici, e nella ricordanza di tutti coloro, ai quali l' onore e il sapere son più preziosi e splendidi, che le gemme e l' oro.

Adria 4 maggio 1866.

Cesare Lampronti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *maggio.*

Se i ribassi nei pubblici valori sono stati importanti la settimana anteriore, in questa lo furono molto più, con nuovi rialzi nella tassa di sconto a Londra fino ad 8 per %; a Brema al 7, ed in ogni altro centro bancario, della Germania specialmente. Le transazioni di maggior conto qui furono nelle Banconote, che pronte, discesero per sino ad 80, mentre a 78 si cedevano per fin corrente; nella rendita italiana ben anco, che decadde per sino a 41, nè ci sorprende, se a Parigi potevasi ottenere per sino a 37 1/2 cogl' interessi. Il prestito nazionale, che erasi tenuto da 45 a 46, viene più offerto, ed il veneto, che si acquistava da 61 a 62, ora si offre quasi inutilmente a 60. Tanto poche furono in questi valori le transazioni, che potrebbonsi ritenere come non fatte, per la nessuna importazione, che fu nulla assolutamente negli altri valori. Gradatamente il disaggio nell' oro tornava a superare il 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:18, chiuse anche più esibito. Delle mercanzie, quasi tutto dir si potrebbe in rialzo, e si incomincia ad esagerare la pretesa nella legna da fuoco, per non far torto ai legnami da opera, dei quali però se n' ebbero minori caricazioni, causate per le incertezze politiche. Gli olii si mantennero da f. 31 1/2 a f. 32 in quelli di Bocche, Istria, Dalmazia e Ragusi. L' olio di Rodi si pagava a f. 35 in qualità distinta, ed il Monopoli comune ed il Bari a d.i 230 con 12 per % di sconto. Seguita la domanda nel baccalà, che si spediva a prezzi fermi per l' interno. All' asta se ne vendevano migl. 90 avariati, sul prezzo di lire 27:50. Maggiore attività di ricerche si manifestò nei coloniali, dei quali gli zuccheri si dissero pagati per sino a f. 24; conosciamo alcuna vendita fattasi poco al disotto, in qualità fina veramente. Sostengonsi tutti i caffè, massime fini Ceylan, a fiorini 55 1/2, ed anche fermamente tenute vennero le sorti mediane. I cotoni, nei filati e nei tessuti pur anco, sostengonsi bene, perchè si crede al ritardo di arrivi. Continuano attive le caricazioni nella canapa, che assolutamente manca alle inchieste, ed i luoghi di produzione sostengono prezzi sempre più esagerati, per la meschinità di quanto ancora rimane e perchè costa sempre di più. Gli ultimi prezzi a Ferrara, furono di bav. 57 a 62, a seconda delle qualità. Qualche affare venne fatto in granaglie, che si caricano per Inghilterra, ora che l' interno moderava le pretese ancora più. Il riso si sostenne a prezzi più fermi, con domande più ferme dal consumo. Affari inconcludenti si sono fatti delle frutta; i carrubini di Cipro a lire 9 o poco più; gli spiriti mancano, e perciò troverebbero spaccio più facile da lire 68 a lire 70. Anche il vino viene un poco meglio tenuto, perchè mancano le provenienze della Dalmazia, e per la qualità migliore non mancherebbe il prezzo di lire 60. Per le sete, le notizie si confermano di sostegno, quantunque sieno migliori le notizie sulla riuscita delle sementi, e sulla educazione dei bachi.

PS. — Pel telegrafo d' ieri sera, sentiamo aumentata la tassa di sconto a Londra a 9 per % ed a Berlino a 9 1/2. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 9 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 203 col. agrumi, 150 col. vallonea, 95 col. caffè, 6 col. droghe, 1 col. incenso, 1 col. olio cocco, 3 col. mandorle, 5 col. frutti, 3 col manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 437, cap. Marenigh G., con 32 col. lana, 6 col. olio, 46 col. pelli, 18 col. vallonea, 19 bar. formaggio, 162 col. zucchero, 2 bar. conterie, 25 col. uva, 20 bar. birra, 275 col. agrumi, 295 col. caffè ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Cesenatico*, bragozzo pontif. *Ballarin*, di tonn. 7, patr. Ballarini V., con 12 cas. formaggelle, all' ord.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, bark austr. *Toni C.*, di tonn. 542, cap. Cattarinich A., con 35100 fili legname in sorte, 43334 pietre cotte, 8 cas. telai e finestre, 1 cassetta ferramenta, 1 cassetta manifatt.

Per *Trieste*, pielego austr. *Colomba*, di tonn. 39, patr. Perugini A., con 193 staia miglio, 8 bot. terra bianca ed altri oggetti div.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. Crosara N., con 2000 tavole ab., 1 col. stoppa catram., 1 bot. terra di vic. ed altro.

Per *Fiume*, pielego austr. *Stella*, di tonn. 39, patr, Malusa G., con 257 bal. strozzi, 20500 mattoni di terra cotta, 7 col. stoppa catram. ed altri oggetti div.

Per *Magnavacca*, pielego austr. *Furità*, di tonn. 24, patr. Zennaro S., con 2800 fili legname ab.

Per *Trieste*, pielego austr. *Germania*, di tonn. 437, cap. Marenigh G., con 6 cas. mobili d' antichità, 2 col. campioni per chi spetta.

Per *Malta*, barck austr. *Mate*, di tonn. 419, cap. Giacich V., con 8445 fili legname in sorte, 25 bar. terra gialla, 1400 maz. cerchi da tam., 7 col. stoppa bianca, 57 capi carta straz., 725 risme carta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Wellop F., con 250 sac. farina bianca, 1 bot. pasello, 3 cas. vetrami, 19 col. pelli, 13 col. conterie, 15 col. terraglie, 19 col. mobilie.

Per *Trieste*, pielego austr. *Venezia*, di tonn. 269, capit. Calvi G., con 25 cas. candele stear., 7 cas. conchiglie, 1 col. vetrami, 154 risme carta, 6 col. pelli, 55 col. verdura, 4 cas. pesce fresco, 7 col. merci div.

Il 10 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Imperatrice*, di tonn. 400, capit. Costantini C., con 37 col. zucchero, 8 col. vino, 89 col. caffè, 2 col. pepe, 4 col. cuoio, 10 col. pelli, 400 cas. agrumi, 20 bar. birra, 30 bar. manna, 2 cas. vetri, 971 sac. vallonea, 2 cas. chincaglie, 1 bar. colofonio, 6 bar. chiodi, 20 bot. olio, 13 cas. zolfanelli ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Alessandria*, partito il 1.° corr., piroscafo inglese *Livorno*, di tonn. 290, cap. Dumbreck James, vuoto, racc. a C. Milesi.

Da *Lignano*, pielego austr. *Speranza*, di tonn. 50, patr. Beltrame C., con 4605 fili legname ab. in sorte, all' ord.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	— —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	79 —	»	— —

corrispondente a f. 126 : 58 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 11		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 18 1/2	Corone	— —
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 01	Sovrane	13 76
» di Roma	6 91	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	— —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	6	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 35
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 *maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Rothermann Ferdinando, da Danieli, - Muzzarelli Augusto, da Danieli, ambi possid. di Neustadt. — Kehl Giovanni, poss. di Leipzig, alla Luna. — Hallbaner Antonio, impiegato ferroviario di Leipzig, alla Luna. — Lewis Samuele W., privato ingl., alla Luna. — Fernandez Miguel, possid. spagnuolo, all' Europa. — Hawker C. Giorgio, poss. ingl., all'Europa. — Hallock J. Y., poss. amer., all' Europa. — Xignes Emilio, all' Europa, - Zubiago Agostino, all' Europa, - Soniat Dufossat Teodoro, all'Europa, - Soniat Dufossat Gustavo, all'Europa, tutti quattro poss. franc. — Quintana Leone L., poss. messicano, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Hamilton, maggiore ingl. — Stewart, colonnello ingl. — Salvotti bar. Giovanni, poss. di Trento. — Esbach Giuseppe, negoz. ginevrino. — *Per Padova:* Selvatico march. Pietro, poss. — *Per Nebresina:* Tuhr C., - Gross G., ambi poss. russi. — *Per Trieste:* Rittener Luigi, negoz. di Losanna. — *Per Bologna:* Feild Edward J., poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 maggio: Arrivati 336; Partiti 521

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 maggio: Arrivati 95; Partiti 72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12 e 13 in *S. Maria del Pianto.*

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *maggio.* — Candotti Giovanna, marit. Vedovato, fu Natale, di anni 76, povera. — Candotti Lugrezia, nub., fu Pietro, di anni 34. — Darai, detta Musso, Santa, marit. Gottardo, fu Francesco, di anni 65. — Danieli Domenico, fu Pasquale, di anni 91, cameriere pensionato da S. E. conte Correr. — Dal Maschio Gio., di Pietro, di anni 2, mesi 2. — Federici Giuseppe, fu Antonio, di anni 61, perlaio. — Fontanin Antonio, fu Pietro, di anni 42, confettiere. — Galvani Maria, di Marco, di anni 1, mesi 3. — Prian Giacinta, fu Gio. Batt., di anni 69, povera. — Scarpa Gio., fu Felice, di anni 39, fruttivendolo. — Zucchetta Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 58, filacanape. — Zanon Regina, di Francesco, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Sabato* 12 *maggio.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Michele e Cristina.* — *Un ballo in maschera.* — *Ernani II.* (Beneficiata della giovine attrice Adelaide Zoppetti.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 4; — il 14, ore 11, m. 56, s. 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — L' 11 maggio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 maggio - 6 a.	339''', 33	12°, 9	11°, 6	62	Nubi sparse	N. E.¹		6 ant. 10
2 p.	339 , 52	16 , 2	12 , 5	76	Quasi sereno	S.		6 pom. 8°
10 p.	339 , 19	14 , 2	12 , 1	72	Semisereno	S.		

Dalle 6 ant. dell' 11 maggio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 17°, 4; » min. 11°, 5

Età della luna: giorni 26.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2318-P.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 10 corrente N. 22006 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, resta vietata l' esportazione per gli Stati d' Italia del bestiame da macello, nonchè delle granaglie e farine, tanto via di terra che per mare.

Tale divieto entra in vigore immediatamente.

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,

Venezia 11 maggio 1866.

N. 1915. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Alle condizioni in generale vigenti per le offerte in via di pubblica concorrenza, per la provvisione di monture e di oggetti di arredo per l' Armata, trova il Ministero della guerra di ordinare l' assicuramento del bisogno degli articoli seguenti:

Le offerte potranno essere prodotte per
Panni da monture
Stoffa da gilets con maniche
Stoffa per soppravvesti
Tela per camicie e mutande-calicot,
Tela per fodera e paglierici
Traliccio per kittel e fodera
Fodera e calicot colorati
Rigatini, a righe bianche ed azzurre ed hallina e coperte da cavalli
Tomaio leggero e greve
Cuoio grosso e cuoio tedesco da suole
Tramezze
Cuoio di manzetti scarnato e non scarnato e lustro
Cuoio lavorato in guisa de' bulgari
Pelli di vitello brune e verniciate
Cuoio di camoscio leggero e greve
Pelli di agnelli per selle
Sacchi di pelle di vitello
Ombrelli comuni
Coregge per fermagli e contorni de' czaco, e coperte di czaco

Cassette di giberne, cappelli di feltro per cacciatori ed eventuali requisiti di sorta di passamano, metallo e vetro ecc. ecc.

Contemporaneamente potranno essere prodotte offerte anche di altri requisiti militari di arredo, oltre agli articoli suaccenrati.

Nelle offerte dovranno essere esattamente e chiaramente citati il nome e cognome dell' offerente e la quantità dell' offerto articolo da fornirsi, la Commissione di monture, per la quale venne offerta la provvisione, ed inoltre il termine di provvisione e il prezzo da indicarsi in abbaco ed in lettere.

Si avvertono gli offerenti a rassegnare, tutto al più, sino al 15 maggio 1866 ore 12 meridiane direttamente al Ministero della guerra le relative loro offerte separate, munite dell' avallo o del certificato di deposito, rilasciato quanto al vestamento del medesimo, in apposita coperta sigillata colla dovuta soprascritta.

Non si richiede ora la produzione de' prescritti soliti certificati sulla idoneità a fornire.

Vienna li 5 maggio 1866.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7357. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' ingegnere Giulio Marani di Mantova, da ultimo indicato domiciliare a Milano, che sopra istanza 3 febbraio p. p., N. 1140, di Bonazzi Giuseppe, contro De Marchi Maura, Teresa, Barbara, Basilio, Giuseppe e Pietro, venne accordata la vendita giudiziale del loghino posto in Benbasso, Comune di Roncoferraro, segnato in mappa ai NN. 124, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, pel quale esso Marani ha l' iscrizione ipotecaria 12 giugno 1858, volume 717, N. 905, per la quale vendita vennero fissati da questa Pretura, all' uopo requisita dal locale I. R. Tribunale, da cui la vendita stessa fu concessa, i giorni 17 e 24 corrente e 7 giugno p. v.. alle ore 10 ant.

E poichè dal R. Tribunale di Milano non pervenne la prova dell' intimazione ad esso Marani della rubrica della suindicata istanza, per la quale erá stata requisita da questo Tribunale, si porta ciò a sua conoscenza mediante il presente Editto, con avvertenza che gli fu deputato in curatore ad hoc questo avv. Secondo Fano.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio e ne' luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 8 maggio 1866.

Il Cons. Dirigente, PASQUALIGO.

Gusmeroli Agg.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 560

È uscito dalla **Tipografia del Commercio** il

SOMMARIO DELLA

NUMMOGRAFIA VENEZIANA

per V. PADOVAN e B. CECCHETTI.

Un volumetto in 32.° di pag. XI, 119; al prezzo di fior. 1 e soldi 20, pari ad italiane lire 3, vendibile presso i librai Münster, Ebhardt e Favai.

577

I. R. priv. Società delle ferrovie merid.

LINEE VENETE-TIROLESI.

AVVISO.

Si previene che, col giorno di domani, e sino ad ulteriore annunzio, sarà ripresa l' accettazione e la spedizione delle Merci celeri anche sulla linea **Verona - Venezia - Nabresina** ed oltre **Nabresina**, nonchè viceversa, escluse sempre quelle destinate per oltre **Peschiera**.

Non si accetteranno pure nè equipaggi nè cavalli.

Si declina però ogni garanzia per il termine di resa.

Le Stazioni indicheranno, a richiesta delle parti, le ore alle quali dovranno aver luogo le consegne.

Verona, 8 maggio 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

534

AVVISO INTERESSANTE.

Le signore che amano vestirsi bene, senza pagare i capricci della moda, possono rivolgersi nel nuovo negozio, aperto il 26 corrente, al

PONTE DEI BARCAROLI IN FREZZERIA,

dove si trovano grandi assortimenti di Manifatture in ogni genere, che non essendo della più alta novità, sono posti in vendita a prezzi tanto vantaggiosi, da non temere nessun confronto.

Sia permesso anche notare, che essendo queste Manifatture fabbricate per servir alla più signorile clientela, ogni articolo è di primissima scelta, ed esce dalle fabbriche estere più rinomate, per cui non è da temere che il buon mercato nasca dalla cattiva qualità.

In prova di quanto sopra, è posto per prima base, che ad ogni persona è permesso di **entrare senza comperare,** onde possa vedere tutti gli articoli, domandare schiarimenti, prezzi, e ricevere **campioni a piacere,** onde verificare senza **nessun rischio** la verità del fatto.

Queste norme fanno sicuro il proprietario che verrà ben accolto questo nuovo metodo di vendita, che promette le più sicure garantie ai signori compratori.

Si raccomandano in ispecialità gli assortimenti di

SETERIE, LANERIE, COTONERIE, MANTIGLIE, E SCIALLI,

il tutto per ogni stagione.

La regola principale è il **prezzo fisso inalterabile,** per cui ogni articolo sarà marcato in apposita etichetta in **austriache lire.**

Si riceve l' oro al corso abusivo, ed i fiorini d' argento ad austr. L. 3.

(2.ª pubb.) 571

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Nel giorno 8 maggio, pel servizio passeggieri tra VENEZIA e VERONA in luogo dell' attuale Corsa N. 47, viene attivata la Corsa N. 40 qui sottoindicata.

La mattina poi del 9 maggio restando fermo sulle linee del TIROLO, MANTOVA e PESCHIERA l' Orario pel servizio dei passeggieri come venne limitato col 4.° maggio corr., viene attivato su tutta la linea NABRESINA VENEZIA-VERONA pel servizio del pubblico il seguente nuovo

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA

Distanza in leghe	STAZIONI		(10) Postale
da	NABRESINA	part.	8.10 a.
2 —	Monfalcone	»	8.52 »
3 ½	Sagrado	»	9.20 »
4 —	Rubbia	»	9.43 »
5 —	GORIZIA ora di Praga	arr.	10. 3 »
	ora di Verona	part.	10. 4 »
7 —	Cormons	»	10.31 »
7 ½	S. Giov. Manzano	»	10.45 »
8 —	Buttrio	»	11. 5 »
9 ½	UDINE	arr.	11.28 »
		part.	1.— p.
11 —	Pasian Schiavon	»	1. 3 »
12 ½	Codroipo	»	1.59 »
14 —	Casarsa	»	2.23 »
16 —	Pordenone	»	3.— »
17 ½	Sacile	»	3.32 »
19 —	Pianzano	»	4.12 »
20 —	CONEGLIANO	arr.	4.34 »
		part.	4.39 »
21 —	Piavé	»	5. 3 »
21 ½	Spresiano	»	5.19 »
22 ½	Lancenigo	»	5.36 »
23 —	TREVISO	arr.	5.52 »
		part.	5.58 »
24 —	Preganziol	»	6.15 »
25 —	Mogliano	»	6.28 »
26 —	MESTRE	arr.	6.50 »
		part.	7.— »
27 —	VENEZIA	arr.	7.23 p.

Tra VERONA e BOLZANO

Distanza in leghe	STAZIONI		(61) Omnibus
da	VERONA P. V.	partenza	6.24 a.
1 —	VERONA P. N.	arrivo	6.32 »
		partenza	6.35 »
2 —	Parona	»	6.55 »
2 ½	Percantina	»	7.12 »
3 —	Domegliara	»	7.27 »
4 —	Ceraino	»	7.40 »
5 ½	Peri	»	7.59 »
7 —	Avio	»	8.16 »
7 —	ALA	arrivo	8.28 »
		partenza	8.30 »
9 —	Mori	»	8.54 »
9 ½	ROVERETO	arrivo	9. 6 »
		partenza	9.14 »
10 ½	Caliano	»	9.29 »
11 ½	Mattarello	»	9.44 »
12 ½	TRENTO	arrivo	9.58 »
		partenza	10. 4 »
14 —	Lavis	»	10.23 »
15 —	S. Michele	»	10.37 »
16 —	Salorno	»	10.51 »
17 —	Neumarckt	»	11. 8 »
18 —	Auer	»	11.21 »
18 ½	Branzoll	»	11.32 »
20 —	BOLZANO	arrivo	11.55 a.

Distanza in leghe	STAZIONI		(64) Omnibus
da	BOLZANO	partenza	3.— p.
1 ½	Branzoll	»	3.21 »
2 —	Auer	»	3.32 »
3 —	Neumarckt	»	3.44 »
4 —	Salorno	»	4. 1 »
5 —	S. Michele	»	4.15 »
6 —	Lavis	»	4.29 »
7 ½	TRENTO	arrivo	4.46 »
		partenza	4.52 »
8 ½	Mattarello	»	5. 7 »
9 ½	Calliano	»	5.23 »
10 ½	ROVERETO	arrivo	5.39 »
		partenza	5.45 »
11 —	Mori	»	5.56 »
13 —	ALA	arrivo	6.16 »
		partenza	6.18 »
13 —	Avio	»	6.28 »
14 ½	Peri	»	6.45 »
16 —	Ceraino	»	7. 4 »
17 —	Domegliara	»	7.20 »
18 —	Pescantina	»	7.32 »
18 —	Parona	»	7.43 »
19 ½	VERONA P. N.	arrivo	8. 1 »
		partenza	8. 4 »
20 —	VERONA P. V.	arrivo	8.12 p.

Da PESCHIERA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(16) Postale
da	PESCHIERA	part.	12.45 p.
1 —	Castelnuovo	»	12.58 »
2 —	Sommacampagna	»	1.15 »
3 —	Verona P. N.	»	1.34 »
3 ½	VERONA P. V.	arr.	1.42 p.

Da VERONA a VENEZIA

Distanza in leghe da			(31) Postale
	VERONA P. V.	part.	1.32 a.
½	S. Martino	»	1.52 »
1 —	Caldiero	»	2. 7 »
2 —	S. Bonifacio	»	2.30 »
3 —	Lonigo	»	2.51 »
4 —	Montebello	»	3.12 »
5 —	Tavarnelle	»	3.32 »
6 —	VICENZA	arr.	3.50 »
		part.	4.10 »
8 —	Pojana	»	4.50 »
10 —	PADOVA	arr.	5.23 »
		part.	5.28 »
10 —	Ponte di Brenta	»	5.43 »
12 —	Dolo	»	6. 5 »
12 —	Marano	»	6.14 »
14 —	MESTRE	arr.	6.34 »
		part.	6.45 »
15 —	VENEZIA	arr.	7. 8 a.

Da VENEZIA a VERONA

Distanza in leghe da			(40) Postale
	VENEZIA	part.	6.32 p.
1 —	MESTRE	arr.	6.55 »
		part.	7. 5 »
2 ½	Marano	»	7.25 »
3 —	Dolo	»	7.34 »
4 —	Ponte di Brenta	»	7.59 »
5 —	PADOVA	arr.	8.12 »
		part.	8.17 »
7 —	Pojana	»	8.56 »
9 —	VICENZA	arr.	9.30 »
		part.	9.50 »
10 —	Tavernelle	»	10 10 »
11 —	Montebello	»	10.37 »
12 —	Lonigo	»	10.59 »
12 ½	S. Bonifacio	»	11.14 »
14 —	Caldiero	»	11.37 »
14 ½	S. Martino	»	11.52 »
15 —	VERONA P. V.	arr.	12. 7 a.

Tra VERONA e MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(23) Omnibus	(27) Omnibus
da	VERONA P. V.	part.	6.— a.	3.25 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6. 9 »	3.34 »
		part.	6.11 »	3.36 »
1 ½	Dossobuono	»	6.25 »	3.50 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	6.37 »	4. 2 »
		part.	6.38 »	4. 3 »
3 —	Mozzecane	»	6.49 »	4.14 »
4 —	Roverbella	»	7. 2 »	4.27 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.15 a.	4.40 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(24) Omnibus	(28) Omnibus
da	MANTOVA	part.	7.40 a.	5. 5 p.
1 —	Roverbella	»	7.55 »	5.20 »
2 —	Mozzecane	»	8. 9 »	5.34 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	8.20 »	5.45 »
		part.	8.21 »	5.46 »
3 ½	Dossobuono	»	8.35 »	6. »
4 ½	VERONA P. N.	arr.	8.49 »	6.14 »
		part.	8.51 »	6.16 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	9. a.	6.25 p.

Da VENEZIA a NABRESINA

Distanza in leghe da			(1) Postale
	VENEZIA	part.	6.17 a.
1 —	MESTRE	arr.	6.40 »
		part.	6.50 »
2 —	Mogliano	»	7.13 »
3 —	Preganziol	»	7.24 »
4 —	TREVISO	arr.	7.41 »
		part.	7.52 »
5 —	Lancenigo	»	8.10 »
6 —	Spresiano	»	8.34 »
6 ½	Piave	»	9. 1 »
7 ½	CONEGLIANO	arr.	9.21 »
		part.	9.26 »
8 ½	Pianzano	»	9.58 »
10 —	Sacile	»	10.20 »
11 ½	Pordenone	»	10.55 »
13 ½	Casarsa	»	11.30 »
15 —	Codroipo	»	11.57 »
16 —	Pasian Schiavon	»	12.30 p.
18 —	UDINE	arr.	1.— »
		part.	2.35 »
19 —	Buttrio	»	3. 1 »
20 —	S. Gio. Manzano	»	3.16 »
20 ½	Cormons	»	3.31 »
22 —	GORIZIA ora di Verona	arr.	4. 1 »
	ora di Praga	part.	4.35 »
23 —	Rubbia	»	4.50 »
24 —	Sagrado	»	5.15 »
25 —	Monfalcone	»	5.45 »
27 —	NABRESINA	arr.	6.35 p.

Da VERONA a PESCHIERA

Distanza in leghe da			(87) Postale
	VERONA P. V.	part.	10.40 a.
1 —	Verona P. N.	»	10.51 »
2 —	Sommacampagna	»	11.12 »
3 —	Castelnuovo	»	11.26 »
4 —	PESCHIERA	arr.	11.35 a.

AVVERTENZE.

Coll' attivazione del presente Orario vengono soppresse le Stazioni di BIVIO-DUINO e RONCHI.

Non si accettano spedizioni di equipaggi e cavalli.

Verona, 5 maggio 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

CASSA RISPARMIO

L' unico modo di giocare **con sicurezza di vincita e senza mai perdere la somma esborsata**, è quello d' interessarsi ai **Prestiti con Lotteria**, le cui Obbligazioni rappresentano inoltre un valore, in qualunque epoca facilmente realizzabile.

Col vendere a pagamento rateale questi Prestiti, il sottoscritto non soltanto ne rende facile l' acquisto a chiunque, per quanto sieno ristretti i suoi mezzi, ma offre inoltre ad ognuno il mezzo di **collocare vantaggiosamente i suoi Risparmii**, acquistando la probabilità di una grande vincita, e la certezza di un sicuro e fruttante impiego.

La prossima estrazione d' un tale Prestito è quella che segue:

il 1.° giugno 1866 del Prestito aust. a premii dell' anno 1864

in obbligazioni da fior. 100 l' una e con 5 estrazioni annuali, colle seguenti vincite:

20 Vincite da Fior. 250.000		20 Vincite da Fior. 25.000
10 » » » 220,000		121 » » » 15,000
60 » » » 200,000		90 » » » 15,000
81 » » » 150,000		171 » » » 10,000
20 » » » 50.000		352 » » » 5,000

che trovasi vendibile presso il sottoscritto, alle seguenti condizioni:

Si pagano, al momento dell' acquisto, soli **fior. 10,** ed i rimanenti **fior. 90** in 18 rate mensili da **fior. 5** l' una. Per le mezze Cartelle, in proporzione: **fior. 5** la prima e **fior. 2:50** le seguenti rate,

E CON CIO' SI OTTENGONO I SEGUENTI VANTAGGI:

1.° Col primo pagamento di soli **fior. 10**. L' acquirente assicurasi l' assoluto possesso dell' intero Viglietto da **fior. 100**, per cui, qualunque vincita avesse da sortire in una delle **5** Estrazioni che succedono durante il corso del pagamento rateale, gli sarebbe interamente devoluta.

2.° Dovesse per anco sortire il Viglietto colla minima vincita di **fior. 140** (che annualmente cresce di **fior. 5**), l' acquirante, oltre il suo esborso, ne ritrarrà un utile non insignificante, in proporzione all' esposto capitale.

3.° Le Obbligazioni di questo Prestito possono servire per cauzioni, impiego di danaro pupillare, ecc.

4.° Tanto per la continua diminuzione del numero esistente di queste Obbligazioni, mediante le **5** annuali Estrazioni, quanto per l' annuo aumento della minima vincita, anche l' effettivo valore di queste Cartelle deve salire, per cui gode un sensibile vantaggio chi ne fa l' acquisto adesso, anzichè in un' epoca posteriore.

5.° Per le stesse ragioni suesposte cresce pure col tempo la probabilità d' una grande vincita.

6.° Le spese di bollo e dell' estensione del Viglietto interinale sono a carico del sottoscritto.

Programmi, liste d' Estrazione, come pure tutte le ulteriori dilucidazioni, trovansi presso

EDOARDO LEIS

Banca, Effetti pubblici e Valute, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Le lettere e gruppi dalla terraferma devono essere affrancati. 513

È APERTO

LO STABILIMENTO CHITARIN

alla Salute, sul Canal Grande.

BAGNI GALLEGGIANTI e SIRENE

BAGNI

DOLCI, SALSI, A DOCCIA E SOLFORATI

FANGHI TERMALI E MARINI

NB. Col 1.° p. luglio vi saranno i *Bagni a vapore.*

Nella stagione dei bagni, alloggio pei forestieri. 582

AVVISO AI FORESTIERI

PER RECOARO.

Cessato avendo la Ditta Giara Domenico e F.° dalla conduzione dell' Albergo denominato **La Venezia,** il sottoscritto, proprietario di quello, previene che andrà a riaprirlo in proprio nome per la prossima stagione delle acque.

La generale rinnovazione di decentissimo mobiliare di moderno gusto, il doppio servizio per tavola rotonda e separata, l' opportunità della adiacente scuderia, aggiunte alla più amena posizione dell' Albergo, varranno, ei spera, a favorirlo di numerosa concorrenza.

Egli riceverà commissioni fino al 15 maggio corr. in Vicenza, in Via Racchetta, e poscia in Recoaro.

Vicenza, il 24 aprile 1866.

533 ERNESTO GIARA di ANTONIO.

535

Avviso d' Asta volontaria.

Nello studio del notaio di questa città nob. Gio. dott. Molin sito sotto le Procuratie Vecchie N. 167 nel giorno 4 giugno prossimo venturo, dalle ore 12 merid. alle 4 pom. sarà tenuto esperimento per la vendita del Palazzo Tornielli situato qui in Venezia nella parrocchia di SS. Ermagora e Fortunato (S. Marcuola) agli anagrafici NN. 2370, 2369, 2368, 2367, 2366, 2365, censito nell' estimo stabile del Sestiere di Canaregio quale casa civile con botteghe al Mappale N. 2148 della superficie di pertiche 00 cent. 62 colla censuaria rendita di austr. L. 590 alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà sul dato regolatore del prezzo di grida che sarà di fior. 10,000, (dieci mila) effettivi di argento valuta austriaca, esclusa qualunque altra moneta, o surrogato anco legale che fosse.

2. La delibera avrà luogo entro giorni **dieci** dopo quello dell' asta, qualora l' offerta maggiore per l' acquisto venga accettata da chi spetta.

3. Ogni concorrente all' Asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. **mille** od in effettivo come all' art. 1, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Piazza nelle mani del notaio dott. Molin, assolti da tale deposito i creditori iscritti, laddove si facessero eglino aspiranti all' asta.

4. Il deposito fatto dal maggior offerente, resterà a garanzia dell' offerta custodito dallo stesso notaio; gli altri depositi saranno restituiti al momento di chiudersi l' asta, fermo però quello del maggior offerente, il quale dallo stesso notaio Molin, sempre depositario, verrà pure restituito alla parte depositante nel caso che l' offerta non venisse accolta spirati i dieci giorni.

5. Il pagamento del prezzo sarà effettuato all' atto della stipulazione del formale notarile contratto che avrà luogo entro **dieci** giorni da quello in cui il deliberatario avrà avuta, sempre dal notaio dott. Molin, la comunicazione che l' offerta sarà stata accolta, e questo prezzo dovrà verificarsi in fiorini di argento effettivi, imputati i mille depositati all' asta colla esclusione di altre monete o surrogato giusta l' art. 1.

6. Quindici giorni avanti del dì fissato per l' Asta come sopra si troveranno deposti presso il notaio sunnominato tutti i documenti comprovanti la cauzione dell' acquisto.

7. Scorsi i giorni dieci fissati all' art. 5, per la stipulazione del contratto e simultaneo versamento del prezzo, se, avuta notizia dell' accolta offerta, mancasse il deliberatario al suo obbligo di pagare in tutto od in parte l' importo del prezzo, sarà soggetto alla perdita del deposito quale multa di pentimento.

8. Se restasse deliberatario taluno dei creditori iscritti che sono assolti dal deposito di cui all' art. 3, sarà tenuto a supplire in effettivo quanto occorresse di più dell' importo del proprio credito liquidato verso i nobili Tornielli Vinanti sino al pareggiamento dell' intero prezzo.

9. Il possesso di diritto e di fatto sarà dato dalla parte venditrice all' acquirente dal giorno della erezione del contratto.

10. Tutte le spese di bolli, tasse di trasferimento di proprietà, e notarili, staranno a carico dell' acquirente.

11. Il Palazzo sarà visitabile quindici giorni prima dell' Asta dalle ore 9 antim. alle 2 pom.

Venezia 19 aprile 1866.

NUOVO ALIMENTO

pei fanciulli

E LE PERSONE DEBOLI

DEL BARON LIEBIG

preparato specialmente per la famiglia di S. A. il Principe di Galles, dai sigg. Savory e Moore di Londra, farmacisti della Regina d' Inghilterra, del Principe di Galles, e chimici di S. M. Napoleone III.

Londra 29 gennaio 1866.

Si vende in Venezia, alla farmacia in Piazza S. Luca, N. 3801, in vasi da **soldi 70, fiorini 1:00**, e **fiorini 2:50.** 210

DA AFFITTARSI

ALCUNE STANZE

BENE AMMOBIGLIATE

in un secondo piano.

Rivolgersi in Calle de' Fabbri, Corte dei Preti, N. 1002. 491

532

DA AFFITTARSI

subito, una Casa a Sant' Anna di Castello, Calle Caparozzolo, N. 203, a mezzogiorno, arieggiata da ogni parte, soprastante a strada e a canale frequentatissimi, bellamente ristaurata, composta di tre stanze, sala, tinello, cucina, sbrattacucina; con pozzo, magazzino e prossima Riva di approdo. — Le chiavi dal Cartolaio in Strada Eugenia, vicino al Caffè del Papa.

558

Da affittarsi in Padova

Bottega grande, con ampio locale retro, e sottoposto canevone, in Piazza delle Erbe, al civico N. 416, disponibile col 7 luglio anno corrente.

Rivolgersi al mezzà **Trieste** sovrapposto.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(Segue il Supplimento N. 41.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compresi nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla baronessa Anna Dobrzensky di Dobrzenitz un posto gratuito, rimasto vacante presso il Capitolo di Dame di Hradschin in Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto di concetto presso il Dipartimento del culto e istruzione del Ministero di Stato, dott. Giorgio Thaa, a segretario del Museo d'arti ed industria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, a Nicolò barone di Vay iuniore, in riconoscimento delle sue prestazioni nel campo delle arti belle.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del barone Carlo Tinti a secondo vicepresidente dell'I. R. Società agraria di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'attore e ordinatore del teatro di Corte, Lodovico Löwe, possa accettare e portare la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale della guardia civile della Direzione di Polizia di Vienna, Matteo Forstner, in riconoscimento dei suoi fedeli e lodevoli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà ungherese, esente da tasse, al proprietario della fabbrica di porcellana in Herend, Maurizio Fischer, in riconoscimento degli eminenti meriti, da esso acquistatisi, tanto verso lo Stato, quanto verso la sua patria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore ordinario di matematica all'Università di Gratz, dott. Ernesto Mach, a professore ordinario di fisica presso l'Università stessa; e il dott. Giovanni Frischauf, docente privato all'Università, e assistente alla Specola di Vienna, a professore straordinario di matematica pura all'Università di Gratz.

Decreto

dell' I. R. Ministero delle finanze del 10 maggio 1866 (*), circa il divieto di esportazione d'armi, di articoli relativi e di oggetti di munizione oltre ai confini verso l'Italia estera, la Svizzera, il Zollverein e il mare.

D'accordo coll'I. R. Ministero di Stato, e cogli II. RR. Ministeri degli affari esterni, della guerra, del commercio e della Polizia, resta proibita l'esportazione d'armi, di articoli relativi e di oggetti di munizione d'ogni specie oltre ai confini verso l'Italia estera, la Svizzera, il *Zollverein* e il mare.

Questa disposizione deve entrare in attività col giorno in cui giunge ai varii Uffici.

Co. LARISCH-MÖRICH, *m. p.*
(*G. Uff. di Vienna.*)

(*) Contenuto sotto il N. 55 nella Puntata XVIII del *Boll. delle Leggi dell' Impero*, pubblicata il 12 maggio 1866.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il comandante della fortezza di Alt-Gradisca, generalmaggiore Luigi barone Schneider d'Arno, fu nominato comandante della fortezza di Pietrovaradino; e il tenentecolonnello dello stato maggiore del genio, Ferdinando conte Balrupt, a colonnello e comandante la fortezza d'Alt Gradisca.

A tenenticolonnelli, i maggiori dello stato maggiore generale: Rodolfo cav. di Hoffinger, e Ferdinando cav. di Franz, nello stato maggiore generale.

A maggiori, i capitani di prima classe, Antonio Hiltl, dello stato maggiore del genio, nel suo impiego attuale; Romualdo cav. di Dobrucki, del reggimento d'infanteria barone di Airoldi n. 23, nel reggimento stesso; e Maurizio Bruckner, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, nel reggimento.

Il caposquadrone in pensione, Ottone conte Eckbrecht di Dürckheim-Montmartin, lasciò il servizio, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 maggio.

Nelle ore pom. d'ieri, è qui giunto, proveniente da Padova, S. A. R. il Duca ereditario Carlo Augusto di Sassonia Weimar Eisenach, sotto l'incognito di Conte d'Ettersburg, con seguito; e prese alloggio all'Albergo l'*Europa*.

Comunichiamo qui sotto le numerose notizie, che troviamo ne' giornali prussiani, sulle misure militari ordinate negli ultimi giorni. La gravità della situazione non si manifesta solo da esse, ma da tutte le colonne de' giornali; la questione di guerra e di pace viene agitata nel modo più vivo. Noi abbiamo avute ripetute occasioni di accennare, come l'impeto bellicoso non trova finora che un appoggio assai limitato nella stampa prussiana; ed anche oggi un giornale influentissimo, com'è la *Gazzetta di Colonia*, domanda con tutta fermezza il mantenimento della pace, o almeno un mutamento di sistema in Prussia, prima che la guerra cominci:

« Quanto più ci avviciniamo alla guerra, scrive il giornale renano, tanto più grande è la meraviglia, anzi l'orrore, che c'invade, a vedere come il Governo prussiano non mostra ancora di comprendere la situazione, che assume in faccia al proprio popolo e alla pubblica opinione d'Europa. Naturalmente, noi non possiamo dir qui tutto quello che pensiamo; ma questo è chiaro che, se la Prussia entra in guerra coll'Austria e co' suoi alleati di Bregenz, sarà una lotta mortale, e che la Prussia, per la disuguaglianza del numero de' suoi soldati, dee ricorrere all'attività di tutte le forze popolari, e ad uno scopo, che sublimi ed entusiasti. Ma un Ministero Bismarck e l'entusiasmo! Sembra che i nostri fogli ministeriali non si accorgano punto quanto la Prussia ha alienati da sè tutti gli animi in Europa. Il nostro esercito è eccellentemente armato, pronto alla lotta, e valoroso, ma i cavalli e le armi soltanto, al giorno d'oggi, non fanno più nulla; e la Prussia giocherebbe una partita arrischiata, se, senza mutare il suo sistema governativo, senza riconciliarsi colla Camera de' deputati, senza riformare la Camera de' signori, e senza un Ministero veramente liberale, volesse avventurarsi alle sorti di una grande guerra. »

Questo ammonimento al Governo è illustrato in modo caratteristico dalle seguenti linee di un uomo di Stato slesiano, che noi qui soggiungiamo senza ulteriore commento:

« Tutto quello, che si dice dell'operato del barone Roggenbach a Berlino e de' suoi risultati, collima in ciò, che quell'uomo di Stato dichiarò necessario un mutamento di sistema nell'interno, acciocchè prosperi l'incamminata politica germanica, e ch'egli torna a casa sua senza nulla concludere! »

Circa la situazione della Baviera, scrivevano recentemente quanto segue alla *Frkf. Postztg:* « Malgrado tutte le smentite, i sospetti contro la Baviera, ch'essa, pel suo particolare interesse, voglia far causa comune col sig. di Bismarck, non vogliono terminare. Il Governo prussiano non ha terre da dispensare, e la Baviera, per raggiungere i suoi speciali scopi politici, non ha bisogno, nè d'un aumento territoriale, nè di un ingrandimento di potenza. Oltre a ciò, la pubblica opinione respinge con tutta fermezza qualsiasi pensiero di questo genere, poichè essa possiede bastante buon senso per comprendere che un aumento di potenza di questa fatta sarebbe congiunto a sacrifizii, imbarazzi o fastidii d'ogni sorte. La velleità di divenire grande Potenza, non gittò ancora fra noi radice, e nessuna Camera per simile scopo concederebbe nemmeno un quattrino. Ciò non è ignoto al Governo, e, prescindendo anche dal fatto, che i suoi sforzi sono manifestamente diretti ad un altro scopo, esso per questa non equivoca disposizione del paese dovrebbe esitar molto, prima di prestar orecchio a simili seduzioni. Ma è sistema adottato a Berlino quello di spacciare la Baviera per una segreta alleata di Bismarck, parte per far comparire più forte la propria posizione, parte per destare sfiducia presso gli altri Stati secondarii. Che i fogli ufficiosi prussiani pretendano che pigliamo le loro asserzioni per vere, non è cosa strana, quando si consideri quanto coloro, che dirigono la pubblica opinione a Berlino, pigliarono a gabbo negli ultimi tempi la credulità dei Gabinetti e del pubblico. »

In Italia, la situazione e l'eccitamento degli animi si manifestano anche con dimostrazioni di piazza, le quali, di quando in quando, assumono un carattere, che non sembra essere troppo beneviso al Governo. Così, nelle due prime sere del mese, attraversava le vie di Firenze una tumultuante accozzaglia di gente, manifestando apertamente e francamente la sua sfiducia verso il Governo; e si recò al Palazzo Pitti, dove non le venne concessa l'entrata, e poi si affollò dinanzi al Palazzo Vecchio, dove tiene le sue sedute la Camera dei deputati. Un oratore di piazza parlò quivi della urgente necessità di strappare Venezia all'Austria. Conviene costringere il Governo ad armare a tal uopo bande di volontarii, sotto il comando di Garibaldi. In seguito a questo discorso, si deliberò di recarsi nella sala delle adunanze della Camera, e di manifestar quivi la volontà del popolo.

Gli sforzi delle due sentinelle furono inutili, e molti, che si presero l'incarico di oratori, penetrarono nell'interno del palazzo, dove finalmente il deputato Depretis venne loro incontro, e chiese loro che cosa volessero. Uno degli oratori gli dichiarò confusamente che si vuole che la Camera dei deputati si dia qualche pensiero delle apprensioni del popolo, il quale crede che il Governo non voglia far appello a tutte le forze della nazione, e non voglia sapere di armare bande di volontarii. Depretis rispose che egli non poteva risponder loro se non quale semplice cittadino, e che, come tale, egli li consigliava a rivolgersi al Parlamento per le vie legali mediante una petizione. Egli respinse categoricamente la loro pretesa di erigere un protocollo sulle fatte pratiche, e così i tumultuanti se ne andarono pei fatti loro. Il giorno appresso fu attaccato ai canti delle vie un proclama del prefetto Cantelli, che ammonisce la popolazione della città e della Provincia di Firenze di astenersi da eccessi di patriottismo, sotto comminatoria delle pene di legge; non conviene pregiudicare in tal modo i più importanti diritti della Corona e gl'interessi vitali della nazione.

Il 3 corr. si raccolse la Camera in seduta segreta, e l'ufficiosa *Opinione* lascia indovinare che erano all'ordine del giorno alcune considerazioni circa una limitazione del diritto di associazione e di adunanza.

Del resto, non mancano nelle varie maggiori città d'Italia dimostrazioni, quali sono richieste dalla situazione, e a cui specialmente si abbandona di leggieri e di buon grado la giovane parte dell'esaltata popolazione. A Torino in ispecie, dove aspettano Menotti Garibaldi, ed in Piemonte, si inscrivono numerosi volontarii; parecchi Consigli provinciali e municipali contribuiscono somme per provvedere le famiglie, i cui maschi vanno alla guerra, ed a Napoli banchettano, gridano e schiamazzano in onore delle truppe, che marciano verso il settentrione.

Quanto ai movimenti di truppe ed agli armamenti, pare che i giornali siansi data la parola d'ordine di tacere. La *G. della Marina* dice a dirittura che, nelle circostanze attuali, essa si asterrà dal dare notizie in proposito.

Prescindendo dalle bellicose questioni del giorno, i fogli ufficiosi si occupano assai anche della misura, con cui si diede corso forzoso ai viglietti della Banca. Essi cercano, per quanto è possibile, di conciliare gli animi. Dell'attività del *Consorzio nazionale* nel raccoglier danaro, non parlasi quasi più, ed anche la Commissione de' principali Istituti italiani di credito, che doveva procacciare un prestito al pari, si è messa nel più profondo silenzio.

I giornali democratici, specialmente l'*Unità Italiana*, si dichiarano assai malcontenti che, giusta notizie telegrafiche, in Savoia e sul Varo si concentrino truppe francesi. Il loro malcontento è preso in assai mala parte dai giornali governativi.

Fra' giornali inglesi, c'è soltanto il *Post*, il quale crede, che, per appianare le vive questioni del giorno, siano in corso trattative, le quali avrebbero per iscopo di formare un Congresso. Nessun altro foglio accenna a questa notizia, benchè parecchi abbiano già esternato il desiderio di un Congresso. Il *Globe* crolla la testa quanto al Congresso, messo in prospettiva dal *Post*, Congresso da cui egli crede di non poter ripromettersi verun risultato. Nessun foglio, dal *Post* in fuori, considera come tranquillante la dichiarazione del ministro di Stato francese Rouher sul contegno della Francia, in caso che l'Italia prendesse l'iniziativa contro l'Austria.

Le voci di un Congresso, diffuse specialmente nei giornali inglesi, inducono la *France* a fare la seguente osservazione:

« Troviamo in alcune corrispondenze da Parigi ai fogli inglesi l'annunzio, che a questo momento corrano trattative fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia sulla formazione di un Congresso europeo. I ragguagli, da noi attinti a sicurissime fonti, ci autorizzano a dichiarare che nessuna delle tre Potenze fece verun passo ufficiale in questo senso. »

Lo stesso giornale smentisce anche la notizia che il sig. Gladstone sia stato in questi giorni a Parigi con una missione diplomatica.

Girardin, nella *Liberté*, torna ad insistere sull'idea, combattuta specialmente dalla *France*, che la Francia potrebbe ovviare alla guerra, che ora sembra quasi inevitabile, colla semplice dichiarazione che essa piglierà subito le parti di chi è attaccato. Quantunque la situazione sia, negli ultimi giorni, divenuta sempre più minacciosa, e il sig. di Bismarck abbia trovata una forte base di alleanza, specialmente nelle rovinate finanze italiane, la Francia sarebbe pur tuttavia in grado, colla suddetta dichiarazione, d'impedire che scoppino le ostilità.

(*Wiener Abendpost* dell' 8.)

L'avvenimento politico del giorno è un articolo della Rivista della *Kreuzzeitung*, del presidente di Gerlach, considerato come capo del partito politico conservativo. In cinque lunghe colonne, egli sviluppa le sue idee sulla guerra e sulla riforma federale; e lo fa in guisa, che non interessano tanto i concetti politici dell'autore, quanto il rapporto, che, in base a tali concetti, egli vorrebbe stabilito fra il partito conservativo e l'attuale Ministero. Poichè, per dirla fin dalle prime, quell'articolo ci sembrò una specie di cartello di disfida, che i conservativi in questo decisivo momento diressero al Ministero Bismarck. A questa opinione siamo indotti, prima di tutto, dal fatto che quell'articolo, fin dall'esordio, fa una spiccata distinzione fra la persona di S. M. il Re di Prussia e quella del co. di Bismarck, e più ancora dalla circostanza ch'esso considera le cause delle crisi attuale sotto un punto di vista affatto diverso da quello, sotto cui finge di considerarle la politica del Gabinetto di Berlino. Trova, cioè, di spiegare pienamente gli armamenti austriaci per armamenti difensivi. Giusta la Costituzione federale, obbligatoria per la Prussia, le differenze, come son quelle circa l'Holstein, dovrebbero decidersi, non già colla guerra, ma colla mediazione della Confederazione. Può darsi che questa via divenga impossibile, una volta che la Prussia e l'Austria giungano ad una insanabile discordia. Ma tale impossibilità mette in luce sempre più viva la necessità di un'amichevole conciliazione, e (come mezzo per conseguirla) la necessità di pacifici sentimenti. Non è noto che accomodamento proponga la Prussia circa i Ducati. Ma la riforma federale e il Parlamento in base al suffragio universale si dipingono così vagamente e in modo così dubbio in un fosco avvenire, che non è da diffidare delle pacifiche assicurazioni dell'Austria, benchè essa s'apparecchi a tutte le eventualità.

Si aggiunge che l'Austria è incessantemente minacciata, ne' suoi possedimenti italiani, dal Governo e dai partiti rivoluzionarii d'Italia. Nessun Governo e nessun partito italiano di qualche rilievo disse o accennò mai di riconoscere Venezia come appartenente all'Austria, se non che in via provvisoria.

« La posizione dell'Italia dovrebbe riguardarsi come aggressiva e quella dell'Austria come difensiva, quand'anche l'Austria, per motivi militari o politici, passasse il Mincio. Poichè il carattere offensivo o difensivo del contegno d'una Potenza non si desume dal rimanere entro alle proprie frontiere colle sue forze militari, ma dall'indole intrinseca delle sue intenzioni. La guerra dell'Austria del 1859 fu e rimase guerra difensiva, benchè l'Austria sia stata la prima a varcare il Ticino, e fu riguardata come guerra difensiva dalla Prussia (che armò in questo senso) e dalla Germania.

« Ciò tutto spiega abbastanza gli armamenti austriaci, massime nel Veneto, senza aver a diffidare della *parola impegnata* dall'Imperatore, e senza aver a supporre nell'Austria intenzioni aggressive, che per sè stesse sono tanto inverisimili. »

In secondo luogo, la Rivista parla del « favoreggiare, che fa l'Austria l'Augustemburghismo. » Anche l'appoggio prestato a questa « pseudolegittimità » gli pare provocato principalmente dal contegno della Prussia. Le tendenze di annessione si pronunciarono infatti da principio con certe limitazioni, e sommessamente, ma poi si fecero sentire sempre più altamente e senza restrizione di sorta. In parte, esse assunsero un carattere quasi selvaggio.

« Tendenze così prepotenti, che senza riguardo stendono la mano rapace sull'Holstein, che finora fu oggetto di trattative fra la Prussia e l'Austria, dovevano indurre quest'ultima a cercare un puntello al suo minacciato condominio nell'Holstein, e non lo trovò se non che nell'Augustemburghismo. La Prussia minaccia nello Schleswig severe pene alle manifestazioni augustemburghesi anti-annessioniste, mentre approva d'altra parte le dimostrazioni annessioniste nell'Holstein. Eppure tanto queste che quelle si riferiscono al comune possesso. »

Ora su questa base l'autore indaga ulteriormente i rapporti fra la Prussia e l'Austria con riferimento alla riforma federale. Alla legittima missione prussiana dello sviluppo della potenza, si contrappone l'altrettanto legittima missione austriaca del mantenimento della potenza. L'unione adunque di entrambe è il sommo principio del prospero sviluppo della Germania, e, applicato rettamente all'ardente questione del giorno, questo principio importa prima di tutto la continuazione dello stato provvisorio di Gastein, finchè si consegua un accordo in base ad una durevole amicizia.

« Fin qui codesto notevole articolo, che, come si vede, si allontana d'assai dal programma del Governo. Quindi il diretto ammonimento al partito di tenere aperti gli occhi, e di non accettare nessuna cosa per vera, nessun principio sulla semplice base della fiducia verso il Governo. È il primo scioglimento, benchè ancora assai condizionato, dell'identificazione finora sostenuta del punto di vista conservativo con quello del Gabinetto, ed è singolare come questo scioglimento praticamente conduca subito ad un programma politico del tutto mutato. Devesi, per esempio, fare l'importante osservazione che quella Rivista non solo si dichiara contro il suffragio universale, non solo si associa francamente alle cose dette nella Nota bavarese sugli assunti della Confederazione, ma è d'avviso che il pieno accordo fra le due grandi Potenze germaniche dee precedere ad ogni riforma.

« Il divisato Parlamento non dovrebbe mai aprirsi, se la Prussia e l'Austria non sono prima sostanzialmente d'accordo sulle proposte e sul contegno loro verso il Parlamento medesimo. « Il momento della discordia domestica (dice la « Nota sassone del 6 aprile) non è quello, in cui « la famiglia costruisce una casa nuova. » Ma la pressione, esercitata con un simile Parlamento dall'una grande Potenza germanica sull'altra, è non solo un attentato radicalmente rivoluzionario, ma un tale attentato radicalmente rivoluzionario, che ferisce profondamente il cuore della Germania, e nello stesso tempo il cuore della Prussia e dell'Austria. (*W. Abendpost.*)

Documenti diplomatici.

Il 5 corrente, è già partita per Berlino la risposta dell'I. R. Gabinetto al dispaccio prussiano del 30 aprile, qui arrivato, sul fatto degli armamenti. Il dispaccio del conte Mensdorff al conte Karolyi, in data del 4 maggio, è, secondo l'*Allgemeine Zeitung*, del seguente tenore:

« Ho l'onore di mandare inclusa a V. E. una copia del dispaccio del Gabinetto prussiano in data del 30 dello scorso mese, comunicatomi dal barone di Werther. Il Governo di S. M. il Re di Prussia crede, secondo quel dispaccio, non esservi per l'Austria alcun motivo di prepararsi alla difesa da un attacco sul suo territorio italiano. Esso dichiara che, se l'Austria non di meno non trova opportuno di passare al ristabilimento effettivo del piede di pace di tutta l'imperiale armata, neppure alla Prussia riesce possibile di avviarsi alle imminenti negoziazioni, importanti e gravi di conseguenze, in altra guisa che col mantenere l'equilibrio nell'assetto di guerra d'ambedue le Potenze. V. E. comprende che noi, di fronte a questa spiegazione, dobbiamo ritenere esaurite le trattative pel contemporaneo ritiro degli apprestamenti militari, ordinati dalla Prussia di fronte all'Austria, e dall'Austria di fronte alla Prussia. Per la solenne assicurazione, da noi data così a Berlino come a Francoforte è fermo che la Prussia non ha da temere da noi veruna offensiva, la Germania nessuna infrazione della pace federale. Altrettanto poca è l'intenzione dell'Austria d'attaccare l'Italia, quantunque il distacco d'una parte del territorio austriaco componga il programma espresso apertamente ad ogni occasione del Governo di Firenze. Però, è obbligo nostro curare la difesa della Monarchia, e se il Governo di Prussia trova nelle nostre misure difensive contro l'Italia un motivo di mantenere il suo proprio assetto di guerra, a noi altro non resta che sodisfare a quest'obbligo, che non permette sindacato straniero, senza diffonderci in ulteriori discussioni sulla priorità ed estensione dei singoli provvedimenti militari. Che noi, d'altre parte, dobbiamo assicurare contro un'offensiva dell'Italia non solo l'integrità del nostro Impero, ma anche il territorio della Confederazione germanica, non si potrà a Berlino dissimularselo, e noi possiamo e dobbiamo, nell'interesse della Germania, porre la seria domanda come la Prussia possa trovar conciliabile la pretesa che si lascino non vigilati i confini tedeschi, cogli obblighi d'una Potenza tedesca. Quando infine il sig. conte di Bismarck ci comunica aver la Prussia ingiunto al reale Governo sassone di sospendere i suoi armamenti, dobbiamo esprimere la convinzione che il Re di Prussia, del pari che l'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, non pensa che alla propria necessaria difesa, fondandosi sui patti federali, che impongono a tutti i membri della Confederazione l'obbligo comune d'impedire ogni rottura della pace. Voglia V. S. recare queste osservazioni a notizia del sig. ministro presidente, tenendola anche autorizzata a comunicargli copia del presente dispaccio.

« Accolga, ec.

« MENSDORFF. »

(*Wiener Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

* *Vienna 8 maggio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica nella sua *Parte uffiziale*, un atto del Ministero di finanza del 3 corr., col prospetto delle monete coniate nelle Zecche dell'Austria nell'anno 1865, e della somma complessiva di quelle coniate dopo l'introduzione del nuovo sistema monetario.

Nell'anno 1865, furono coniate monete per l'importo di fior. 14,218,863, di cui f. 5,320,591 in v. a., fior. 4,573,099 in talleri levantini, e fior. 4,325,172 in monete d'oro, calcolata la corona a fior. 13:50 v. a.

In complesso poi, dall'introduzione del nuovo sistema monetario in qua, furono coniate monete nelle Zecche austriache per la somma di fior. 295,193,514; cioè fior. 201,114,506 in v. a., fiorini 27,404,551 in talleri levantini, e fiorini 66,674,456 in monete d'oro.

La *C. G. A.* reca: « A quanto si sente, per agevolare il traffico colle banconote da 1 e da 5 fiorini, dichiarate cèdole di Stato in forza della legge del 5 maggio 1866, fu dato ordine dall'I. R. Ministro di finanza alle Casse a lui sottoposte di effettuare senza eccezione lo scambio delle prime verso banconote, dietro richiesta delle parti, per quanto il permetta lo stato di Cassa. »

L'inviato americano, sig. Motley, fu ricevuto ieri l'altro tre volte, e ieri un'altra volta dal conte Mensdorff, ministro degli affari esterni. Ebbe luogo fra loro una conferenza, che durò più d'un'ora. (*FF. di V.*)

Alcuni giorni sono, si presentò a S. M. un settuagenario, nativo del Vorarlberg, chiamato Blum, il quale chiese alla Maestà Sua d'accordargli i mezzi per formare una compagnia di volontarii del suo paese, facendo conoscere che, nella campagna del 1848 e 1849, egli si era distinto pel suo valore nella difesa del paese. Dicesi che S. M. abbia promesso affabilmente di apprezzare questa patriottica istanza. (*Ost-deutsche Post.*)

Il sig. Mallet, che dirige qui le trattative sulla tariffa doganale anglo-austriaca, fu inalzato al grado d'inviato per la durata delle medesime. (*FF. di V.*)

Altra del 10 maggio.

S. M. l'Imperatore ricevette in udienza particolare il generale di cavalleria principe Francesco Liechtenstein, e il già ministro, generale di artiglieria, conte Degenfeld. Più tardi ebbe una lunga udienza da S. M. il tenentemaresciallo principe di Holstein-Glücksburg, qui arrivato iersera da Leopoli. (*FF. di V.*)

Mediante ordine generale d'ier l'altro, fu comunicata alle Autorità militari la nomina di S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando a comandante militare di Vienna e dell'Austria inferiore. Il generale Ruckstuhl sarà addetto a S. A. I., in qualità di *ad latus*.

Questa mattina, alle ore 8, è arrivato qui da Berlino un corriere straordinario di Gabinetto russo, con dispacci.

Il Ministro conte Mensdorff ricevette oggi l'inviato prussiano, barone Werther, e l'inviato sassone, conte Könneritz.

Notizie del *Wanderer* da Leopoli assicurano che la Giunta provinciale galliziana prenderà l'iniziativa di equipaggiare totalmente, a sue spese, un reggimento di ulani volontarii.

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nell'*Italia Militare:* « Sappiamo essere numerosissime le domande, pervenute al Ministero della guerra, di ufficiali dell'esercito dimissionarii, i quali, nell'eventualità d'una guerra, offrono il loro braccio e la loro spada in servizio del paese. Il Ministero, a quanto ci si dice, non ha ancor presa veruna disposizione definitiva in proposito. »

Il *Conte Cavour* riferisce che è imminente una visita del Re Vittorio Emanuele a Torino,

e che Garibaldi si recherà certo a Firenze nei prossimi giorni.

Lettere e telegrammi privati, che ci vennero cortesemente comunicati, accennavano ieri sera ad una pressione, tentata dalla Francia, dall' Inghilterra e dalla Russia per comporre amichevolmente la vertenza austro-prussiana ed austro-italica.

Si aggiunge anzi che l'aumento della rendita italiana, avvenuto ieri a Parigi, si debbe a questa notizia.

Ad ogni modo, confessiamo che le notizie sopraccennate ci piovvero da tante parti da meritare una seria considerazione. Anche il nostro corrispondente allude ad un'epoca di sosta, in cui l' Italia sta per entrare. *(Il Sole del 12.)*

Alla Direzione di sanità marittima di Ancona giungeva il seguente telegramma:

« Firenze 7 maggio 1866.

« Al sig. direttore di sanità marittima, Ancona.

« Risultando per notizie ufficiali che il cholera si è sviluppato a Rotterdam, le provenienze marittime da quel porto sono sottoposte a sette giorni di quaratena di osservazione, da decorrere dall' arrivo. Saranno assoggettate a questa disposizione le navi, partite da colà dopo il 24 aprile prossimo passato.

« *Pel ministro*, ALASIA. »

Leggesi nel *Patriotta* di Parma: « Diffusasi la voce questa mattina (7), che uno scontro abbia avuto luogo stanotte sulla ferrovia tra Porretta e Riola, vi fu chi malignamente fece correre che in esso sianvi stati 40 morti e 200 feriti.

« Noi ci siamo affrettati ad informarci dell' accaduto, e crediamo potere essicurare che tutta la disgrazia, avvenuta per un leggiero urto, consiste in due soldati, che furono leggiermente feriti al capo, ed un uffiziale, che dicesi l' aiutante di campo del generale Cucchiari, Rosalez, che lo fu maggiormente. »

Troviamo nel *Patriota* di Parma del 10: « Si parla di ponti di chiatte levati dal nostro Governo dal Po. Sappiamo che la cosa è vera. »

Milano 12 maggio.

Ieri S. A. R. il Principe Amedeo prendeva il comando della brigata *Granatieri, di Lombardia.* *(Persev.)*

Bologna 10 maggio.

Continua il movimento ed il concentramento delle truppe. Alla Stazione della ferrata vi è un continuo andirivieni di militari, e tutto procede con la massima regolarità. *(Corr. dell' Emilia.)*

Tutti gli Ufficii telegrafici ebbero ordine di non ricevere alcun dispaccio privato riguardante movimenti militari. *(Idem.)*

DUE SICILIE

Napoli 7 maggio.

La R. Università, giusta l'annunzio da noi dato nel foglio di sabato, fu riaperta quest' oggi. Tuttochè, nel principio, si facesse avvertire un po' di agitazione fra gli studenti per la solita questione degli esami, ogni cosa procedette nella massima calma, e i professori dettarono tranquillamente le loro lezioni. *(G. di Napoli.)*

IMPERO RUSSO

Notizie, giunte da Teheran a Vienna, recano che la Persia e la Russia conchiusero un' alleanza offensiva e difensiva, a fine di guarentire il loro territorio in caso di guerra. *(Pungolo.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste, 11 maggio:

« Il piroscafo d' Alessandria ci recò la *Posta del Levante*, con notizie di Costantinopoli e Smirne del 5 corr. Il *Lev. Herald* smentisce la voce, riferita da un giornale viennese, che il 3.° corpo d' esercito, comandato da Omer pascià, sia stato posto sul piede di guerra, in vista de' fatti avvenibili sul Danubio; però annunzia che la divisione di Sciumla verrà ulteriormente rinforzata di due batterie d' artiglieria e di due reggimenti di zuavi.

« Mehemed Ruschdì pascià fu nominato presidente del Gran Consiglio, invece di Kiamil pascià, ora ministro senza portafoglio.

« Il 2 corrente, i principali ministri furono chiamati ad una riunione dal Sultano. Pare si trattasse di conferire sull' aspetto critico delle cose di Germania.

« Un telegramma da Firenze, giunto il 1.° maggio alla Legazione italiana di Costantinopoli, richiama le lance cannoniere italiane, che sono nel Bosforo ed a Sulinà, per essere raddobbate e armate, a fin di entrare in servizio attivo.

« Il Principe Federico di Hohenzollern, fratello del Principe eletto dai Rumeni, il quale trovavasi a Pera da alcuni giorni, fu ricevuto in udienza dal Sultano, presente A' alì pascià.

« Il Governo ottomano ha intenzione di continuare i lavori di fortificazione ad Erzerum. Un colonnello d' artiglieria lascerà quanto prima la capitale ottomana per sorvegliar l' erezione di queste opere di difesa. Il Vicerè d' Egitto, giunto a Costantinopoli il 2 corrente, fu ricevuto dal Sultano il giorno stesso del suo arrivo. Corre voce che si approfitterà di questa visita per richiamare Mustafà Fazyl pascià; però si dubita ch' egli sia per aderire all' invito.

« Un grave incendio scoppiò a Smirne nella residenza del Consolato generale di Francia. Molti oggetti di valore rimasero preda delle fiamme. Il danno si fa ascendere a 3000 lire di sterlini.

« Si ha dal Libano, in data 21 aprile, che le Autorità turche riuscirono ad arrestare il ribelle emiro Soliman el Harfusch, che s' era collegato ultimamente a Giuseppe Karam, e che veniva perseguito da tre o quattr' anni. Karam stesso però continua a girare liberamente nel paese, sfuggendo alle truppe, che lo cercano. Si vuole però che si disponga a partire quanto prima. »

In Alessandria, i consoli generali tennero una seconda riunione. A quanto assicurasi, vi furono approvate definitivamente alcune misure atte a guarentire la pubblica sicurezza e l' inviolabilità dello spirito delle capitolazioni. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 5 maggio, all' *Osservatore Triestino*:

« Approssimandosi il giorno, in cui il Re farà ritorno nella capitale, principiano a spargersi voci di un probabile cangiamento di Ministero e di una prossima straordinaria convocazione della Camera; per ora però, tutte queste voci sono infondate, e l' opposizione invano spera. Le cose resteranno come sono.

« Domenica scorsa ebbe luogo l' insediamento del nuovo podestà del Pireo, in mezzo ad entusiastiche grida di *Viva il Re!* Ieri poi seguì l' insediamento solenne del podestà d' Atene, sig. Scufos. Alle 10 antim., fu celebrato il solito *Te Deum* nella cattedrale; dopo di che, il podestà ed i membri del Consiglio municipale prestarono il prescritto giuramento in mani del prefetto dell' Attica. Il prefetto tenne un breve discorso. Quindi il podestà fu insediato col dovuto cerimoniale nella sala del Consiglio, e diresse un proclama ai cittadini Ateniesi, col quale li ringrazia per l' onore d' essere stato eletto; li loda per l' ordine, che seppero mantenere durante la votazione, e li prega infine di volerlo secondare nella sua intenzione di regolare gl' interessi del Comune in generale e dei cittadini in particolare. Bisogna convenire che il sig. Scufos, allorchè avea quest'alta carica, seppe cattivarsi la simpatia di tutti i ben pensanti cittadini, tanto colla sua affabilità, quanto colla sua premura di far bene al paese. Non v' è dubbio che anche adesso, rioccupando l' alto posto, saprà porre un ordine in quel labirinto, ch' era divenuto il Municipio d' Atene dopo la rivoluzione del 1862. Molti furono i raggiri, che si fecero in questi ultimi giorni per far annullare l' elezione del podestà d' Atene; ma la Commissione esaminatrice non vi prestò orecchio. Una nuova lotta elettorale, nelle attuali circostanze, avrebbe al certo recato tristissime conseguenze.

« Vi scrissi, credo, la settimana scorsa, che un giovane esaltato e spensierato, di nome Bulgaris, si era fitto in capo di recarsi con alcuni individui, sprovvisti affatto di tutto, in Turchia, per promuovere una specie di rivoluzione. Ora venni a sapere che questi signori furono veduti nelle vicinanze dell' isola greca di Schiros, e che le Autorità greche avevano ricevuto l' ordine di arrestarli. Non so se finora sia stato eseguito l' arresto. Alcuni pretendono che quegli avventurieri fossero diretti per la Serbia o pel Montenegro.

« Nei primi giorni di questa settimana, ebbero luogo all' Università alcuni disordini, però non gravi. Alcuni studenti, credendosi insultati dal professore di diritto penale, non lo lasciarono terminare lunedì la lezione; martedì, le scene si rinnovarono; ne seguì una breve rissa, nella quale fu ferito alquanto seriamente uno studente, sicchè dovette essere trasportato all' ospitale. I professori tennero una lunga seduta, nella quale non so veramente che cosa sia stato deciso. Sarebbe buono che questi studenti chiassoni venissero puniti, per evitare in appresso simili disordini, che recano sommo danno alla maggioranza della scolaresca, composta di giovani studiosi e tranquilli.

« Domani o dopodomani, è qui atteso il generale di cavalleria Calergi, già ambasciatore greco a Parigi. La sua venuta in Grecia darà motivo a varie voci e a varii commenti.

« Oggi, festa di S. Giorgio, il Re festeggia il suo giorno onomastico. S. M. si trova da ier l' altro a Patrasso. Qui si celebrò il solito *Tedeum*, e la sera la città sarà illuminata.

« *P.S.* — In questo momento venni a sapere che Bulgaris, colla sua banda, fu veduto nella Provincia di Ftiotide, e che le Autorità lo facevano inseguire. »

Scio 5 maggio.

Il 30 aprile p. p., gettava qui l' áncora la cannoniera italiana *Iride*, avente a bordo allievi della marina regia, coll' intenzione di restarvi varii giorni; ma, avendo trovato presso questa Delegazione consolare italiana un telegramma, che le ordinava di ripartire tosto, il giorno seguente è partita dalla nostra rada.

Il 2 maggio ci giunsero il vascello ottomano *Kóssovo*, comandante Ahmet beì, come pure la fregata *Ertogrul*, comandante Chassan beì, ambi legni a vapore. Si diceva che avessero l' incarico d'andare incontro al vicerè d' Egitto, ma dopo circa 30 ore di aspettativa, durante le quali si provvedevano di carbone, sono ripartiti la notte del 3 al 4 corrente, ed ora viene affermato che si recano nelle coste della Siria, per imbarcarvi le truppe, che combatterono contro Giuseppe Karam. (Cart. dell' *O. T.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nella *Navy Gazette*: « Lord Paget pianterà *pro forma* la sua bandiera il 1.° maggio a bordo del *Fisgard*, qual comandante in capo della squadra del Mediterraneo. Lord Clarence, a quanto credevasi, doveva immediatamente partire per Marsiglia, per recarsi poi a Malta. »

FRANCIA.

Monsignor di Mérode, già ministro delle armi di Pio IX, si è imbarcato il 4 di maggio a Marsiglia sul *Pausilippe*, diretto per Roma. Sul medesimo bastimento avevano pure preso passaggio 50 volontarii pontificii.

Una corrispondenza particolare da Nizza della *Sentinella delle Alpi* ha quanto segue: « Il concentramento di truppe ha luogo; i siti preparati nella nostra città sono il quartiere di San Domenico, quello di Sant' Agostino, e l' antico Spedale di S. Rocco. Sono fabbricati amplissimi. A Villafranca, tutte le fortificazioni sono disposte per ricevere truppe. Prima però che le truppe, che devono concentrarsi fra noi ed in Savoia, sieno spedite ai loro quartieri, saranno passate in rassegna il 13 corr. a Lione dall' Imperatore. »

GERMANIA

L' art. XI dell' Atto federale, invocato dalla Sassonia, è del tenore seguente:

« I membri della Confederazione si obbligano a non farsi la guerra sotto alcun pretesto, nè a far valere le loro pretese colla forza, ma a portarle dinanzi alla Dieta federale. Questa dovrà tentare la mediazione col mezzo di una Commissione, e, nel caso che questo tentativo fallisse ed una decisione giudiziaria divenisse necessaria, esso dovrà provocare la formazione d' un Tribunale d' arbitri, alla sentenza del quale le parti contendenti dovrebbero sottomettersi immediatamente. »

Un Supplimento straordinario della *Nordd. Allg. Zeitung* pubblica in questi termini il testo della dichiarazione, fatta dall' inviato prussiano presso la Dieta germanica nella seduta della Dieta federale del 9 maggio:

« In mezzo alla pace, e senza che, per parte della Prussia, fosse stato preso alcun provvedimento minaccioso pei suoi vicini, l' imperiale Governo austriaco incominciò armamenti contro la Prussia, e il R. Governo sassone vi si associò ben presto coi primi iniziamenti de' suoi. Seppure il R. Governo non avesse potuto considerare come minacciosi gli armamenti della Sassonia, indipendentemente da quelli dell'Austria, egli dovette tuttavia raddoppiare la sua attenzione dal momento che due de' suoi confederati, la cui connessione territoriale può far giungere la sfera della loro azione militare comune sin presso la capitale della Prussia, fanno preparativi militari nello stesso tempo e con evidente correlazione. Il regio Governo avrebbe potuto supporre che tanto l'Austria quanto la Sassonia, se si credevano effettivamente minacciate dalla Prussia, prima di fare qualunque altro passo si sarebbero rivolte, (1) secondo le note loro vedute, alla Dieta federale, a fin di assicurare la pace della Confederazione. Invece di questo, ambi i Governi hanno preferito porsi in grado di farsi eventualmente giustizia da sè.

« Intanto, il Governo prussiano, col suo dispaccio circolare del 24 marzo, aveva recato a cognizione dei suoi confederati i fatti, e le apprensioni, ch' esso collegava a' medesimi. Le risposte, da lui ricevute, non porsero la prospettiva d' un' assistenza in tempo utile pel caso ch' egli venisse attaccato. Ei si vide costretto soltanto da ciò a prendere appositi provvedimenti per assicurare il suo territorio, e persin questi furono da lui iniziati soltanto in una proporzione assai tenue e limitata. Nel frattempo, gli armamenti non si sono diminuiti, ma considerevolmente aumentati. Il regio Governo si studiò di promuoverne la cessazione, mediante uno scambio di spiegazioni fra lui e l'Austria, le quali rimasero senz' esito, perchè l' estensione de' preparativi di guerra austriaci, continuata e infine riconosciuta apertamente dall'Austria, manteneva la questione in tensione crescente sul terreno di fatto.

« Similmente rimase infruttuoso il suo tentativo verso il regio Governo sassone. Anzi la tensione si è comunicata anche agli altri Governi federali, e, secondo le notizie sugli armamenti, che pervengono da tutte le parti al regio Governo, esso dee prevedere che il territorio della Confederazione germanica somiglierà presto ad un campo armato, il cui intento guerresco non è per avventura rivolto difensivamente verso l' estero, ma minaccia di gravissimi pericoli la pace interna. Pur troppo, il regio Governo non può farsi illusione che anche qui in molti punti servono di base alcune tendenze, le quali sono rivolte, tanto contro la Prussia, quanto contro qualunque serio tentativo di dar sodisfazione persino alle più moleste aspirazioni della nazione tedesca (2).

« L' Imperiale Governo austriaco, nella sua recentissima comunicazione del 4 corr., ha dichiarato esaurita la discussione intorno ad una contemporanea revoca degli apprestamenti militari ordinati dalla Prussia di fronte all' Austria, e dall' Austria di fronte alla Prussia. Alla domanda, rivolta il 27 p. al regio Governo sassone per ottenere spiegazioni sui suoi armamenti, esso diede, in data del 29, una risposta, che non potè riuscire rassicurante in alcun modo. Ambi i documenti furono presentati all' eccelsa Assemblea federale, e il regio inviato ebbe occasione già nella seduta del 5 corrente, di precisarne e di porne in rilievo il carattere, allo stesso modo che nelle dichiarazioni del suo Governo non havvi il minimo appiglio per motivare un' apprensione del genere di quella, che ha indotto la Sassonia a fare la sua proposta.

« Nè le dichiarazioni richieste dalla Sassonia, nè i contro provvedimenti, ivi posti in prospettiva, hanno altro scopo che la completa assicurazione del territorio prussiano. Siccome dunque, in seguito a ciò, queste misure, in quanto sono entrate in vigore, portano in sè un carattere decisamente difensivo, il regio Governo dell' inviato non si vede nel caso di revocarli, prima che sia tolto il motivo, da cui furono provocati, e sinchè i Governi, che hanno cominciato gli armamenti, non lo abbiano preceduto anche nel desiderato disarmo. In questo senso, il Governo prussiano, che nella R. proposta sassone vede, con sua sorpresa, invertite le parti, dee quindi attendersi piuttosto, da canto suo, che l' Assemblea federale induca i Governi di Sassonia e d' Austria a sospendere al più presto possibile gli armamenti, da essi eseguiti, per loro confessione, di fronte alla Prussia.

« Qualora l' eccelsa Assemblea federale avesse difficoltà a far ciò, ovvero qualora alla Dieta medesima, nel suo presente ordinamento, mancasse la forza di far ciò nel più breve tempo possibile, la Prussia si vedrebbe invero costretta a considerare il bisogno della propria sicurezza e della conservazione della sua posizione europea siccome autorevole in prima linea per lei, ed a subordinare le sue relazioni con una Confederazione di Stati, che, in contraddizione colle sue supreme leggi fondamentali, non aumenta, ma pone in pericolo la sicurezza de' suoi componenti, alle imperiose esigenze della sua propria conservazione. »

REGNO DI PRUSSIA.

Riguardo a' concentramenti di truppe prussiane al confine austriaco, viene riferito dalla Slesia, in data 6 maggio: « L' assetto di guerra del 4 corrente ha stabilito nelle Provincie orientali della Monarchia prussiana un effettivo di 295,000 uomini, con 48,000 cavalli e 576 cannoni. Due corpi d' esercito avranno a proteggere la Slesia, e altri due dovranno occupare il confine sassone, mentre gli altri due prenderanno posizione fra Glogau e Sagan, formando la riserva. La nostra Provincia verrà occupata dal 5.° e 6.° corpo d' esercito, sotto il comando de' generali Steinmetz e Mutius, mentre le truppe, concentrate verso la Sassonia, starebbero sotto gli ordini del generale Schack. A Görlitz e ne' dintorni si attende un rilevante concentramento di truppe. Della cavalleria del 6.° corpo d' esercito, il 2.° reggimento degli ulani, il 6.° degli usseri e l' 8.° ebbero per ora l' ordine di recarsi a proteggere i confini verso l'Austria, e segnatamente il paese fra Neisse e Ratibor ricevette una guarnigione alquanto forte. Il presidio di Breslavia, che, prima dell' assetto di guerra, noverava appena 4000 uomini, fu ora aumentato quasi a 5000 uomini, e l' 11 si attende ancora l' arrivo di 3000 uomini (probabilmente del 3.° reggimento della guardia a piedi, proveniente da Danzica), i quali verranno acquartierati da' cittadini; però dovranno ripartire fra breve. » *(FF. di V.)*

La *N. Frankf. Ztg.* scrive: « Abbiamo buoni argomenti per ritenere affatto erronea la notizia di un nostro corrispondente di Berlino, secondo cui la Casa Rothschild, a certe condizioni, sarebbesi dichiarata disposta ad assumere un prestito prussiano da emettersi senza l' approvazione della Camera. » *(N. Fr. Bl.)*

Leggiamo nella *Patrie*, in data del 9 maggio corrente:

« Ci scrivono da Francoforte che ne' crocchi bene informati di quella città si pensa che la Prussia domanderà, in caso di guerra, la neutralità delle fortezze federali.

« Ci scrivono da Berlino che l' assassino del sig. Bismarck non è il figlio del celebre rifugiato Blind, di Londra, antico redattore della *Nuova Gazzetta renana di Colonia*, come fu detto. Il sig. Blind è un uomo di quarant'anni, e non ha figli. S'ignora ancora il vero nome dell'assassino. »

(1) E perchè il Governo prussiano prima di armare e prima di minacciar la Sassonia non è ricorso alla Dieta federale?

(2) Intendi alle più esagerate aspirazioni di un certo Governo confederato. (2.)

ASIA

Da Alessandria pervennero all' *Osservatore Triestino* notizie di Calcutta 7 aprile, di Singapur 9 aprile e Hongkong 31 marzo:

« Alle Indie, il Governo britannico pensa ad una diminuzione dell' esercito; però tale misura, come rileviamo dall' *Englishman*, incontra qualche opposizione nel pubblico, che non vorrebbe ridurre il numero delle forze del paese prima del totale compimento delle strade ferrate più importanti dal lato militare.

« A Pekino fu conchiusa una convenzione fra il principe Kung e gl' inviati di Francia ed Inghilterra, con cui viene imposto a' sudditi inglesi e francesi di non ingaggiare lavoranti cinesi *(coolies)* se non verso certe norme, intese a tutelare questi ultimi contr' ogni maltrattamento ed a permetter loro il ripatrio. Fu pure conchiuso un accordo sull' imballaggio del tè e d' altri prodotti indigeni, che procura alcune agevolezze al commercio. Da Hankow riferiscono che nel campo imperiale cinese si scopersero tracce di tradimento. Settantasette individui furono decapitati, siccome spie de' ribelli Nienfei.

« Da Yokuhama annunziano come probabile una rottura fra il Principe di Satsuma e il Taicun, perchè il primo si oppone ostinatamente alla divisata apertura del porto di Hiogo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Isolamento della Prussia nella Confederazione germanica. — 2. Difficoltà della guerra offensiva nel Veneto per l' esercito italiano. — 3. Il quadrilatero lombardo-veneto nel 1866. — 4. Dubbi sull' attentato alla vita del conte di Bismarck. — 5. Popolazione e forze dei due gruppi della Confederazione germanica contro e in favor della Prussia. — 6. I provvedimenti finanziarii dell' Italia sarda, e una probabile modificazione del Ministero. — 7. Il Principe Carlo di Hohenzollern ha accettato la sovranità dei Principati danubiani. — 8. Nuove elezioni in Prussia.

1. Il Consiglio federale ristretto, che ha votato il giorno 9 del mese corrente sulla mozione della Sassonia, è composto di 17 votanti, uno de' quali, l' Olstein, non è ammesso per ora alla votazione. Erano dunque 16 i votanti, e di questi il Lucemburgo si astenne. Dei 15 voti rimanenti, 10 si dichiararono senza più contro la Prussia; l' Assia elettorale non votò nè colla maggioranza, nè colla minoranza, di modo che la Prussia non ha riunito che tre voci alla sua. Tutti gli altri Stati germanici, non escluso l' Annover, hanno fatto fronte alla Prussia. Si può adunque conchiudere, senza tema d' errore, che la Prussia è isolata in Alemagna. Alle pretensioni della Prussia sulla Confederazione germanica, i Governi confederati hanno risposto con efficace ironia, la nazione e la stampa con franca e determinata indignazione. Dal seno del suo proprio partito si è sollevato contro il signor di Bismarck un rigido censore ed un avversario, il presidente di Gerlach, capo del partito ultra conservatore, autore delle riviste della *Gazzetta Crociata*, il quale chiama l' attenzione del Re sull'abisso, in cui minaccia di travolgere il Regno di Prussia e l' Alemagna il suo ministro. Del resto, tra gli Stati secondarii della Confederazione germanica regna l' accordo più perfetto, e furono fatte intelligenze tra i Gabinetti intorno ad un formale ordine di battaglia, e ad un comandante in capo nella eventualità d' una guerra. Secondo un telegramma di Darmstadt, il Principe Alessandro di Assia è designato a comandare l' ottavo corpo d' esercito federale (Wirtemberg, Baden ed Assia-Darmstadt), la cui mobilizzazione si annunzia imminente.

2. Una corrispondenza di Firenze alla *Presse* di Parigi, parlando delle manifestazioni strepitose, che hanno luogo a Napoli, a Milano, a Firenze, e del comando di 20 battaglioni di volontarii, affidato a Garibaldi, domanda se le manifestazioni popolari, e le bande de' volontarii, basteranno ad espugnare le formidabili difese dell' Austria? Il quadrilatero, esclama il corrispondente, è veramente inespugnabile! Verona, che si appoggia sul Tirolo, ha 500 cannoni rigati in batteria; Mantova è ancora più forte, il suo presidio è dai 30,000 ai 40,000 uomini, i suoi dintorni sono allagati, e un anno di tempo e 100 000 assedianti non basterebbero a prenderla. Oltre ciò, l' esercito austriaco, ammassato nel quadrilatero, è composto di soldati agguerriti e diretti da uno stato maggiore, le cui qualità militari sono apprezzate altamente anche in Italia. L' esercito italiano è quasi completamente ordinato; il Re, che lo comanda in capo, avrà a maggior-generale La Marmora. Le speranze di superare la prova sono vive nella gioventù esaltata, ma gli uomini sperimentati non dividono quell' entusiasmo, e sono convinti che, senza l' aiuto della Francia, l' Italia si esporrà a gravi pericoli; ma che questo aiuto, non essendo una semplice idea, bisognerà pagarlo cedendo alla Francia un altro brano della povera Italia!

3. La *Presse* di Parigi del 9 maggio ha pubblicato un articolo, firmato *Pietro Baragnon*, in cui si descrivono le condizioni attuali del quadrilatero lombardo-veneto, entro cui risiede l'autorità imperiale dell' Austria. Il quadrilatero del 1866 non è più quello del 1859; l'Austria, ammaestrata dall' esperienza, vi ha moltiplicate le difesa, e può dirsi che lo ha reso inespugnabile. Oggidì per passare il Mincio bisogna essere *più demonio che uomo.* — L'articolo esamina la linea, che fronteggia l'Italia sarda, e dice: « Le ramificazioni de' monti del Friuli e di Monte Baldo si adimano a Lonato, Desenzano e Peschiera, e limitano all' Est, all' Ovest e al Sud il lago di Garda. I contrafforti dell' occidente e del mezzogiorno sono fiancheggiati dal rialzo della ferrovia da Verona a Brescia, passando per Desenzano. Essi proteggono in tal modo una piccola pianura a ferro di cavallo, a fronte della quale domina Peschiera, posta all' estremità del lago, a protezione del suo porto e delle sue cannoniere. La ferrovia fa baluardo su tutta la linea, e non segue già i tracciati e le curve ordinate dagl' ingegneri per obbedire a raggi di 250 a 500 metri; ma passa ne' punti dove si poteva creare un ostacolo; essa non attraversa un monte, che dovesse essere rispettato, nè un clivo naturale, che fosse utile a conservarsi. I ponti della ferrovia non hanno bisogno d' essere tagliati, perchè basta levarne le lamiere, che ne formano il tavolato, e nessuno li può passare. Da Verona a Mantova la costruzione è ancora più singolare. La linea fa angolo al disotto delle alture di Marmirolo e Roverbella nella pianura di Villafranca, in modo da far trincea dove dee formare il vasto fossato d' un forte staccato, che la copre e la domina, e scende e si allontana nella campagna, per congiungere, a guisa di muraglia, i piccoli forti bassi e a livello del suolo, che non si veggono a distanza, ma solo quando vi si passa sopra. Questa scacchiera di formidabili *blochkaus* continua a tiro di fucile tra le piazze del quadrilatero, e non esisteva nel 1859. Ora strade, ruscelli, torrenti, colline, tutto serve alla forza in quella pianura triste e paludosa. La riva del Mincio è stata rettificata. I risvolti del fiume, dove la sponda opposta è più elevata, e dove Bonaparte nel 1796, Brune nel 1800, e i Piemontesi nel 1848, passarono il fiume, sono stati bastionati sulla riva sinistra; terrapieni coprono le casematte, da cui partono tiri a lunga portata. Di più, da Mantova a Peschiera si contano sei leghe di fronte di battaglia, e su questa linea bisogna schiudersi un varco contro un esercito coperto, la cui avanguardia è appoggiata a due piazze forti in comunicazione permanente. E non è meno impraticabile il passo dalla parte di Borgoforte e di S. Benedetto, oltre Mantova. Quanto a Mantova, l' acqua vi fa la parte, che il fuoco ha fatto a Mosca. I laghi la salvano da un bombardamento, le innondazioni vi rendono impossibile un assalto, una flottiglia domina il lago superiore, che inoltre è coperto da due campi trincerati, che nel 1859 erano appena tracciati. Legnago è coperta dalle innondazioni dell' Adige. — Non basta entrare nel quadrilatero, bisogna attraversarlo per opprimerlo tra due fuochi, ma l' uscita per Caldiero o per Bussolengo non è meno difficile dell' entrata, essendo que' punti coperti da Verona, che conta, dice l' articolo, 700 pezzi d' artiglieria, dei quali più di 400 rinnovati. Esso è congiunto al monte Baldo con opere bastionate, l' antico campo trincerato si stende per la larghezza di otto a dieci chilometri, e sui piani della strada di Vicenza. Verona è la chiave del Friuli e del Tirolo, e le torri Massimiliane ne dominano le alture. Se quattro potenti eserciti tentassero una regolare aggressione sul Mincio, dice la *Presse*, quali enormi sacrifizii non dovrebbero essi subire?! E per mare ogni attacco si reputa inutile, se i passi delle lagune di Venezia sono ostruiti da navi colate a fondo, e difesi da torpedini. Napoleone III, vincitore a Solferino, si arrestò a Villafranca; l' Italia sarda vuol fare un passo di più, credendo forse che sia giunto il tempo *di fare da sè*. Si provi.

4. L' attentato contro il ministro di Prussia, conte di Bismarck, comincia a far nascere dubbi. Alcuni hanno cominciato a negare che l' individuo, a cui si attribuisce l' attentato, sia figlio dell' emigrato Blind, il quale, dicono, non ha figliuoli. L' *Indipendenza Belgica* lo afferma anch' essa. Sembra impossibile ad altri, che due colpi di *revolver*, dati per di dietro, e tre altri al petto del signor di Bismarck a bruciapelo, non facciano offesa che agli abiti del ministro, e che le palle si fermino proprio alla maglia di seta, ed alla pelle senza scalfirla. Di più, il colpevole arrestato si mette in carcere, e gli si lascia un coltello di tasca. Trascuranza sommamente inverosimile, trattandosi di un colpevole di questa natura. Finalmente, si pubblica che l' assassino ha attentato alla propria vita, ma indarno, e dopo alcuni giorni se ne annunzia la morte. In tutto ciò, le inverosimiglianze sono tante e tali, che non ci sorprende che alcuni mettano in dubbio la realtà dell' attentato, e che lo credano una commedia giuocata dall' astuto ministro per acquistare popolarità, in grazia del corso pericolo, del coraggio mostrato, e del miracoloso salvamento! Noi non possiamo esprimere un giudizio su questi dubbi, ma è nostro dovere di farli conoscere nel solo intendimento di chiarire la verità.

5. Noi abbiamo fatto un calcolo della popolazione e delle forze militari degli Stati della Confederazione germanica, che hanno votato in favore della Sassonia e contro la Prussia nella tornata del 9 maggio nella Dieta di Francoforte, e degli Stati che hanno votato colla Prussia in suo favore, e ci risultò che i dieci Stati favorevoli alla Sassonia hanno una popolazione eccedente i 27 milioni, ed un esercito di 625,000 uomini, e che gli Stati, che hanno votato contro la Sassonia, o che si sono astenuti, o che hanno dato un voto inconcludente, hanno circa 19 milioni di popolo, e 480 mila soldati, che è press' a poco la popolazione e l' esercito della sola Prussia. Anche la *Presse* di Parigi è giunta press' a poco allo stesso risultato; ma la *Presse* non approva il contegno degli Stati secondarii: essa non voleva che quegli Stati germanici concordassero coll' Austria, perchè in tal caso una nuova Confederazione renana non è più possibile. Senza dubbio, il colpo è forte, ed è ben naturale che la Prussia ne sia un poco adombrata. Se la Prussia non ha alle spalle l' aiuto della Francia, non le resta che da rifarsi amica della Germania. In questo modo soltanto essa non perderà le sue Provincie renane e non farà lega cogli stranieri a danno dell' Alemagna.

6. La Camera dei deputati a Firenze, nelle tornate del 10 e dell' 11 maggio, ha continuata, ma non condotta a fine la discussione sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii. Nel tempo stesso sembra che si pensi a far modificare l' attual Ministero, introducendovi il barone Ricasoli, ed altri uomini politici; ma lasciando La Marmora alla presidenza del Consiglio, sino a che sia dichiarata la guerra. Allora La Marmora cederebbe la presidenza a Ricasoli. L' *Opinione* propugna l' idea di compiere senza indugio questa modificazione, per togliere di mezzo gl' inconvenienti della provvisorietà dell' attuale Ministero, e per non far cangiamenti nel momento, in cui sarà scoppiata la guerra.

7. Il Principe Carlo di Hohenzollern ha accettata la sovranità dei Principati danubiani, malgrado la decisione della Conferenza di Parigi, che non riconosce nei Principati la facoltà di eleggere un Principe forestiero. Secondo il Principe, il plebiscito, che gli conferisce il dominio della Rumenia, è valido; secondo le Potenze garanti, quel plebiscito è come non avvenuto. Ma sembra che il Principe abbia posto una condizione alla sua accettazione, ed è che la nuova Camera dei deputati lo acclami Sovrano. Se non che, il Governo provvisorio teme che la nuova Camera non sarà troppo docile a' suoi disegni, e perciò fa preparativi formali, in caso d' opposizione da parte della Camera, per un pronunziamento popolare, che le incuta spavento, e la costringa a votare come vuole il Governo.

8. Il *Monitore Prussiano* ha pubblicato la sera del 9 maggio, in un Supplimento, un decreto reale, che scioglie la Camera dei deputati per procedere sens' altro a nuove elezioni. Questo decreto, preceduto da un rapporto del Ministero, è stato emanato perchè è necessario di consultare il paese nelle attuali gravissime condizioni, e dare una espressione legale ai sentimenti di patriottismo, che animano il popolo della Prussia. E se la nuova Camera, interpretando l' opinione generale della Prussia, della Germania e dell'Europa, volesse pace e non guerra, che farebbe il Governo attuale del Re? Presto lo vedremo. (2)

La *Triester Zeitung* rileva che l' imbarco dei volontarii per l' Impero del Messico fu sospeso, e che si pensa già pei loro alloggiamenti.

Dispacci telegrafici.

Pest 10 maggio.

Il Cancelliere aulico conte Majláth è partito ieri pei suoi beni. Egli ebbe prima una conferenza di parecchie ore con Deák; dicesi che, do-

po il ritorno del Cancelliere aulico, avranno luogo ulteriori consultazioni. — Il *Pesti Hirnök* annunzia che la nobiltà ungherese ha già preso provvedimenti per la formazione d'un corpo di volontarii a spese di essa nobiltà. — L'*Hon* dichiara che la Dieta, nella sua presente posizione, non può promuovere qualsiasi manifestazione, ma dee persistere nel suo silenzio. — L'*Idök Tanuja* si dichiara vivamente contro l'idea di valersi dei beni del clero. Il Monarca (dice quel foglio) faccia appello a tutti i grandi possidenti; ed allora il clero non mancherà.

Praga 10 *maggio.*

I lavori della ferrovia al confine sassone-boemo furono sospesi, in vista del pericolo di guerra. — Una deputazione della Società ginnastica czeca, chiamata *Sokol*, si recò oggi dal co. Lazansky per chiedergli la licenza di far esercizii e la consegna delle armi, necessarie a tal uopo. Il conte Lazansky promise di spalleggiare l'istanza in luogo autorevole. — I corpi civici si dichiararono pronti a tutelar l'ordine, al bisogno, in caso di guerra. *(V. i dispacci di sabato.)*

Praga 11 *maggio.*

Il sig. dirigente della Luogotenenza, co. Lazansky, rispose come segue alla deputazione dell'Associazione ginnastica *Sokol*, la quale lo pregava del permesso di fare esercizii militari: « I leali sentimenti della popolazione boema meritano la sodisfazione Sovrana; ma la questione di guerra o di pace non è ancora risolta, e quindi la formazione di corpi di volontarii è ancora una cosa incerta. La preghiera fatta concerne un argomento estraneo alle disposizioni degli Statuti sociali; e per conseguenza il co. Lazansky, quantunque riconosca il leale carattere di un tale intendimento, non è ancora autorizzato a permetterne l'attuazione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Firenze 11 *maggio.*

La *Gazzetta Uffiziale* convoca i Collegii elettorali di Correggio e Porto Maurizio pel 20 maggio. — Una circolare del Ministero della guerra reca le norme per l'ammissione degli uffiziali nel Corpo de' volontarii e pegli arrolamenti. *(FF. SS.)*

Firenze 12 *maggio.*

Il *Corriere Italiano* assicura che esistono trattative pel Congresso. La Russia è vivamente impegnata a farlo riuscire. — La *Gazzetta di Firenze* crede che le trattative esistano, ma non crede probabile che riescano. In ogni caso, il Congresso non potrebbe essere che breve ed impotente ad impedire la guerra. *(FF. SS.)*

Firenze 12 *maggio.*

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica una circolare del ministro dell'interno a' prefetti, con cui raccomanda di vietare che facciansi arrolamenti pe' corpi de' volontarii, prima che siano dichiarati aperti dal Governo, essendo prescritto che gli arrolamenti debbansi fare ne' rispettivi Circondarii di nascita o di attuale domicilio. — Sono invitati i prefetti a provvedere perchè coloro che vogliono arrolare, non se ne allontanino inutilmente. *(FF. SS.)*

Bucarest 10 *maggio.*

Oggi fu aperta la sessione straordinaria. Venne letto un lungo messaggio della Luogotenenza, e questo documento fu accolto con calore; vi si domanda che l'Assemblea confermi col suo voto il desiderio del paese che i Principati rimangano uniti sotto il Principe Carlo di Hohenzollern. La Camera verificò le elezioni. Il Principe Carlo verrà proclamato questa sera o domani. *(FF. di V.)*

Bucarest 11 *maggio.*

Apertura delle Camere. — Il Messaggio della Luogotenenza principesca insiste sulla necessità dell'unione de' Principati. *(V. sopra.)* La elezione di un Principe straniero sarebbe una garantia contro le altre aspirazioni e speranze insensate. I destini del paese trovansi ormai nelle mani de' deputati, poichè, dopo l'accettazione del Principe di Hohenzollern e la dichiarazione della Conferenza di Parigi, spetta a' deputati il proclamare ancora una volta la volontà della nazione. — Dicesi che la Luogotenenza sia stata informata dal Gabinetto di Costantinopoli che, se i Rumeni, malgrado la decisione della Conferenza, persistono nel volere un Principe straniero, la Turchia dovrà impiegare la forza. *(FF. SS.)*

Bucarest 12 *maggio.*

La Camera costituì il seggio presidenziale, nominando Demetrio Bratiano presidente, Manolachi, Costachi, generale Ghika, a vicepresidenti. *(FF. SS.)*

Atene 5 *maggio.*

Leonida Bulgaris partì, 14 giorni fa, con 40 o 50 uomini, dal porto di Falero verso la costa turca, per sollevare la popolazione cristiana. Contemporaneamente, partirono altri emissarii per Costantinopoli, Smirne, i Dardanelli ed altre città del litorale turco. L'ambasciatore turco domandò spiegazioni al Governo greco; quest'ultimo rispose di essere affatto estraneo a questa temeraria impresa. Continua l'inquietudine nel pubblico. *(Wiener Abendpost.)*

Brusselles 10 *maggio.*

Un telegramma da Francoforte all'*Indépendance belge* reca che, dopo la seduta della Dieta, Savigny, essendo richiesto se la guerra sarebbe imminente, rispose ciò dipendere dall'Austria e principalmente da Beust. *(FF. SS.)*

Parigi 11 *maggio.*

Banca. — Aumento del portafoglio 35 1/5 milioni, anticipazioni 2; Tesoro 4 3/5; conti particolari 45 1/2: diminuzione del numerario 5 3/5; biglietti 13. *(FF. SS.)*

Parigi 11 *maggio.*

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che la Prussia, il 9 maggio, prima della votazione nella Dieta federale, assicurò formalmente la Baviera di non attaccare la Sassonia. Siccome questa Potenza è ora tutelata dalla Confederazione, così sembra che sia tolto il pericolo di una collisione fra la Prussia e l'Austria a cagione della Sassonia. — Il *Mémorial diplomatique* scrive: « Lo stato delle cose nei Principati danubiani è serio assai, poichè la Russia ha l'intenzione d'intervenire con 150,000 uomini nei Principati danubiani, tostochè scoppiasse la guerra in Germania. » — Il *Mémorial diplomatique* dice, che il Governo francese non ha deliberato che l'armata francese rimanga a Roma, qualora scoppiasse la guerra. » — Finalmente, lo stesso giornale conferma che Drouyn di Lhuys diramò una circolare agli agenti diplomatici della Francia sulla riforma federale germanica, in cui avrebbe semplicemente constatato che nessuna notevole modificazione in Germania può aver luogo senza l'assenso delle grandi Potenze, della Spagna, del Portogallo e della Svezia. — La *Patrie* dice che le notizie, pubblicate dai giornali esterni sulle misure militari della Francia, sono quasi tutte inesatte. In caso di una guerra in Italia e in Germania, la Francia formerebbe semplicemente due corpi di osservazione, l'uno ai confini tedeschi, l'altro ai confini italiani. Probabilmente il primo corpo sarebbe formato delle quattro divisioni dell'armata di Lione, che già si stanno raccogliendo, e il secondo dovrebbe naturalmente formarsi delle truppe del campo di Châlons. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 12 *maggio.*

Un articolo di Limayrac, nel *Constitutionnel*, assicura che la Francia non ha mai cessato di dare consigli di moderazione alla Prussia, all'Austria ed all'Italia. Il Governo dell'Imperatore desidera di conservare la pace, con condizioni che diano piena sodisfazione all'onore ed agl'interessi nazionali. Questo è l'unico suo scopo; e non è lecito credere ch'egli incoraggi la guerra, che deplora e disapprova. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. SS.)*

Berlino 9 *maggio.*

Lo *Staatsanzeiger* comunica ch'essendo stata ordinata la mobilitazione dell'esercito, il giorno 20 maggio è stabilito come il periodo, in cui debbono cominciare le somministrazioni nel paese, in conformità alla legge sulle prestazioni di guerra. *(FF. di V.)*

Berlino 10 *maggio.*

Non fu spedita una risposta al dispaccio austriaco del 4, che dichiara esaurite le trattative sul disarmo. — Le notizie sul trasferimento di truppe dell'Assia elettorale a Danzica, sul ritiro delle truppe prussiane da Rastadt, sulla collocazione dell'8.° corpo d'esercito prussiano verso Darmstadt, come pure su domande prussiane alle Città anseatiche ed all'Annover non sono confermate. *(FF. di V.)*

Berlino 10 *maggio.*

Un dispaccio da Copenaghen dice che la squadra danese è posta sul piede di guerra. *(FF. SS.)*

Berlino 12 *maggio.*

La *Gazzetta Crociata* dice che, accettando la proposta della Sassonia, la maggioranza della Dieta entrò in una via funesta per la Confederazione, ch'è giunta al suo fine. *(FF. SS.)*

Breslavia 10 *maggio.*

I giornali di qui annunziano che, in vista del pericolo di guerra, non pubblicheranno più notizie d'importanti misure militari, per motivi di patriottismo. — Dicesi che il quartiere generale del Principe Federico Carlo, comandante supremo dell'esercito di Slesia, sarà stabilito a Liegnitz. Il suo stato maggiore sarà sotto gli ordini de' generali Vogel di Falkenstein e Herwarth di Bittenfeld. *(FF. di V.)*

Monaco 10 *maggio.*

La prossima convocazione delle Camere ha per iscopo la concessione d'un credito pei bisogni straordinarii dell'esercito. — Oggi fu chiamata la massima parte delle reclute di fanteria. *(FF. di V.)*

Monaco 11 *maggio.*

Per la prossima settimana, è progettata un'altra conferenza dei ministri degli Stati medii e piccoli. Il giorno e il luogo per la conferenza non sono ancora definitivamente fissati. *(G. Uff. di Vienna)*

Stuttgart 10 *maggio.*

Una R. ordinanza del 9, ordina la rimonta forzosa de' cavalli militari. Circa 30 eminenti deputati liberali wirtemberghesi, badesi, bavaresi e assiani conferiscono qui oggi, per mettersi d'accordo sul contegno delle loro Camere nel caso d'una guerra. *(FF. di V.)*

Stuttgart 11 *maggio.*

L'Assemblea degli Stati è convocata pel 23 corrente. L'ottavo corpo d'armata dee concentrarsi a Mühlacker. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Darmstadt 10 *maggio.*

I Sovrani di Wirtemberg, Assia-Darmstadt, Nassau e Baden, come pure i plenipotenziarii di cinque Governi, fra cui la Baviera, avrebbero conferito l'8 maggio nel villaggio di Mühlacker nel Wirtemberg intorno alla collocazione e al concentramento de' loro contingenti. — Confermasi che il Re di Wirtemberg designò il Principe Alessandro di Assia a comandante dell'8.° corpo federale. *(FF. di V.)*

Darmstadt 11 *maggio.*

Iersera furono dati gli ordini di recare incontanente lo stato delle compagnie d'infanteria a 120 uomini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 9 *maggio.*

Ecco il rapporto ufficiale sull'odierna seduta della Dieta federale: « La Giunta militare propone che varii fondi per le fortificazioni disponibili siano impiegati in costruzioni nel Lucemburgo, e si prende una deliberazione in proposito. — Un altro progetto della Giunta militare concerneva i quadri normali delle guarnigioni per le fortezze federali e per la città di Francoforte, e la Commissione militare fu incaricata di sorvegliare con diligenza il mantenimento dello stato normale delle diverse guarnigioni federali. — La proposta fatta dal R. Governo sassone, « che l'Assemblea federale deliberi immediatamente di richiedere al R. Governo prussiano di tranquillare pienamente la Confederazione, mediante una opportuna dichiarazione, avuto riguardo all'art. 11 dell'Atto federale », fu elevata a conchiuso a maggioranza, in seguito a che successero da varie parti parecchie dichiarazioni. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 10 *maggio.*

La deliberazione federale d'ieri per la sorveglianza della proporzione de' contingenti nelle guarnigioni federali ebbe per motivo d'impedire che vengano rinforzate le truppe prussiane in Magonza. *(FF. di V.)*

Francoforte 10 *maggio.*

Assicurasi che un Principe bavarese sia andato a Berlino per tentare una mediazione. *(FF. SS.)*

Francoforte 11 *maggio.*

Oggi la Giunta per la riforma federale tenne una seduta di più ore. Il risultato n'è ancora ignoto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 2 *maggio.*

Il Comitato di ricostituzione adottò l'emendamento alla Costituzione, con cui, fino al 1870, vengono privati del diritto elettorale i cittadini che presero parte alla insurrezione. In un Consiglio di Gabinetto, tutt'i ministri eccetto Harlam, dichiararonsi favorevoli alla politica del Presidente. — Il bombardamento di Valparaiso durò sei ore. Il ministro americano protestò contro. Assicurasi ch'egli propose agli ammiragli francese ed inglese d'impedirlo colla forza. — Molti proprietari inglesi e americani presentarono reclami contro il bombardamento. Credesi che gli Spagnuoli bombarderanno Coquimbo ed altri porti del Perù e del Chilì. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 *maggio.*

(Spedito il 14, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 10 min. 50 ant.)

La Conferenza pe' Principati danubiani convenne che le truppe del Sultano occupino eventualmente i Principati. — Fu pubblicata a Berlino l'abolizione della legge sull'usura. — Domani gli Stati medii della Germania terranno una conferenza a Bamberga. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dall'11 maggio	dal 12 maggio
Metalliche al 5 p. %	52 75	52 60
Prestito naz. al 5 p. %	56 25	56 50
Prestito 1860	67 70	68 15
Azioni della Banca naz.	649 —	656 —
Az. dell' Istit. di credito	121 50	123 30
cambi		
Londra	129 50	130 50
Argento	129 50	129 50
Zecchini imperiali	6 26	6 27

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 maggio.

Rendita 3 p. %	63 85
Strade ferrate austriache	547 —
Credito mobiliare	297 —

Borsa di Londra dell'11 maggio.

Consolidato inglese	84 1/2

FATTI DIVERSI.

L'*Evénement* narra il seguente aneddoto: « L'abate Liszt, dando alcuni anni fa un concerto a Pietroburgo, fu onorato dalla presenza dell'Imperatore e della sua Corte. Il pianista cominciò a sonare, e voltandosi per vedere l'effetto sull'uditorio, osservò che lo Czar conversava con uno de' suoi aiutanti di campo. Sebbene disgustato, Liszt continuò, ma vedendo che la conversazione non cessava, interruppe bruscamente il pezzo. Lo Czar sorpreso domandò che cos'era, e l'artista rispose: « Quando l'Imperatore parla, tutti debbono tacere. » Lo Czar comprese la lezione, e il giorno dopo gli spedì una magnifica spilla di brillanti. »

Fra' Governi svedese e prussiano venne stabilito un servigio di navigazione postale sulla linea da Stralsunda ad Ystad.

A questo riguardo, l'Amministrazione postale di Berlino pubblicò un avviso, dal quale rileviamo che i due nuovi battelli a vapore di ferro a ruote dell'Amministrazione delle Poste prussiane e di quella delle Poste svedesi, cioè la *Pomerania*, condotta dal capitano di piroscafo prussiano, sig. Steffen, e l'*Oscar*, condotto dal capitano della marina svedese, barone d'Otter, ambedue comodamente ed elegantemente addobbati, provveduti di macchine abbastanza forti da poter fare nelle circostanze ordinarie da 13 a 14 miglia di mare inglesi all'ora, e che possono facilmente prendere a bordo più di 50 viaggiatori e mercanzie in gran numero, faranno quest'anno, e fino a nuovo ordine, giornalmente, un servigio regolare fra Stralsunda ed Ystad nelle due direzioni. Se il tempo è favorevole, la traversata si farà in sei ore.

Durante la stagione cattiva, e dal momento che comincierà a gelare, la comunicazione verrà mantenuta da un battello a vapore svedese ad elice, abbastanza forte per rompere i ghiacci, se non sieno di troppo spessore, e questo servizio verrà allora continuato sino a che lo permetterà il tempo.

Queste corse coi battelli a vapore coincideranno esattamente e nelle due direzioni co' convogli di ferrovia fra Stralsunda e Berlino, e fra Ystadt e Stoccolma.

Leggiamo ne' giornali inglesi la seguente offerta: « Il sig. G. O. Forns, proprietario, offre all'emigrazione straniera 25 leghe quadrate di terreno nel Dipartimento di Tamaulipas *(Messico)*, sulla sponda settentrionale del fiume Panuco. Ciascun individuo, che abbia famiglia, riceverà *gratis* 640 acri. Le persone senza famiglia riceveranno 830 acri. Il sig. Forns concede gratuitamente il terreno necessario per fondare un villaggio, e per una strada, che attraversi la colonia intera da Nord a Sud. »

In Magnano ed in Sedilis, Distretto di Tarcento, le dirotte piogge dei giorni decorsi cagionano franamenti di grave rilievo.

Nel giorno 3 corr., certo Giovanni Pilon di Zumelle, Distretto di Cologna, trovandosi al lavoro in una risaia, fu colpito ed ucciso da un fulmine.

La notte dell'8 al 9 corr., un incendio, scoppiato nel casolare di proprietà del sig. Giuseppe W., in Fossarelle, Comune di Ponte di Piave, costò miseramente la vita ai tre figli dell'affittuale del sig. W., Giacomo d'anni 11, Sante di anni 9, e Giuseppe d'anni 7. Rimasero pure abbruciati 4 bovi, tutte le masserizie e gli attrezzi rurali. Sinora è ignota la causa del disastro.

287

VENETA CASSA DI RISPARMIO.
Movimento dei capitali
da 1.° *a tutto* aprile 1866.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto marzo 1866		F. 129,038:91 1/2
Capitali depositati da privati:	F. 14,772:32 1/2	
esatti da mutui	» 7,983:50	
esatti da cambiali	» 132,811:98 1/2	
		» 155,567:81
Inter. esatti da mutui.	F. 5,034:23 1/2	
da cambiali	» 1,398:25	
da carte pubbliche	» 345:96 1/2	
		» 6,778:45
Rifusione di anticipazioni		» 457:69 1/2
Utilità diverse		» —:17
Totale d'introiti		F. 291,843:04

USCITE

Restituzione a privati per capitali con frutto.	F. 38,501:30 1/2	
» » sensa frutto.	217	
	» 38,718,30 1/2	
per interessi consolid.	» 4,633:71 1/2	
	F. 43,352:02	
Capitali invest. in mutui. F. 47,160:— in camb. » 102,530.60	» 149,690:60	
Interessi correnti pagati a privati	» 919:75	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni, e spese diverse	» 429:42 1/2	
Anticipazioni	» 29:29	
Totale uscita		» 194,421:08 1/2
Fondo di Cassa a tutto aprile 1866,		F. 97,421:95 1/2

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, li 6 maggio 1866.
Il Presidente di mese,
AGOSTINO COLETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *maggio.*

Fino da sabato, arrivava, da Bari il brig. napol. *Federico*, cap. Sbisà, con olii ed altro per M. Trevisanato, ed il cap. Dellernia, con olii per diversi.

Il mercato non offeriva alcuna importanza; in generale, arrestati vennero i prezzi d'ogni mercanzia, in relazione al telegrafo più tranquillante circa al trattamento delle merci private, nel caso che si manifestasse la guerra. Si vendevano per altro olii a prezzi fermi, e di cotone ben anco, con avanzo di prezzo; il petrolio d'America per sin a f. 24. Si rivendeva ad un solo il baccalà avariato, credesi al prezzo di lire 30. Le caricazioni per esportazione, si fanno tranquillamente; domani arriverà il vap. ingl. *Jonia*, da Liverpool, e partirà per Glasgow l'altro vapore il *Livorno*. Un dispaccio da Parigi comunica, che il Governo del Giappone concesse agli Europei un vasto terreno a Nangasaki, onde erigere un dock, magazzini e Borsa di commercio. Il commercio estero possederà nell'avvenire Stabilimenti importanti nelle tre piazze del Giappone, Yokohama, Nangasaki e Hiogo. — Da Rovereto sentiamo, che finora nulla evvi a dire in contrario alla buona riuscita dei bachi. La foglia dei gelsi si mantiene da lire 4 a lire 4:50 il sacco, di funti 60 viennesi. Turba alcun poco il pensiero di conflitti, a cui si potrebbe essere soggetti.

Le valute d'oro, che erano offerte a 4 1/2 di disaggio sabato passato, ieri si cercavano al disotto di 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:19. Le Banconote eransi pagate a 80; ieri si offrivano, pronte, a 79, e la rendita italiana, che erasi pagata a 43, si offriva a 42 con poca accoglienza. (A. S—a.)

PORTATA.

L'11 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Adolfo*, di tonn. 12, patr. Battagin T., con 350 cas. limoni, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giovanni Maria*, di tonn. 85, patr. Zennaro D., con 509 staia grano, 1324 staia detto, alla rinf., 12 cas. zolfanelli, 44 cas. vuote, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Ceolin G. B., con 350 cas. limoni, 18 bot. spirito, 16 bot. olio, 22 col. caffè, 9 col. pelli, 1 col. colofonio, 3 bot allume, 62 pez. legno da tinta, 1 cassetta gomma arab., 1 cas. acidi, 5 bot. fichi, 90 bot. salacche, 1 part. noci di cocco alla rinf, all'ord.

Da *Pola*, pielego pontif *Celestino*, di tonn. 49, patr. Turchi O., con 1 part. terra saldame alla rinf., all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Beppino*, di tonn. 99, patr. Dormia F., con 1000 sac. crusca, 8 casse amito.

Per *Ancona*, pielego austr *Domenico*, di tonn. 48, patr. Ravagnan A., con 167 bal. canape, 16 cas. fiati, 1 cas. pennelli, 1 vaso acqua reg., 6 cassette biacca, 15 sac. riso, 6 sac. fagiuoli, 2 bot. aceto, 4 cas. acque medic.

Per *Cesenatico*, bragozzo pontif. *Ballarin*, di tonn. 7, patr. Ballarini V., con 400 tavole ab. ed altro.

Per *Cefalonia* e *Patrasso*, barck austr. *Oreste G.*, di tonn. 326, cap. Grando L., con 30 sac. riso, 25 maz. carta, 1 col. cartoni, 1 cas. ferramenta, 17 col. cordaggi, 1 col. conterie, 4 cas. torraglie, 3 cas. cioccolatta, 8 bal. stuoie, 60 maz. cerchi da tam., 7270 fili legname in sorte ed altro, per Cefalonia; — 13102 fili legname in sorte, per Patrasso.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 (*) *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	6	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 35
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Sabato, 12, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 11		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 18 1/2	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 01	Sovrane	13 76
» di Roma	6 91	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	— —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 79 —	» — —

corrispondente a f. 126:58 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 12 maggio 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 22 —	6 77 —	7 36 —
Frumentone	5 07 —	5 44 —	5 64 —
Riso nostrano	13 09 —	14 61 —	16 69 —
» bolognese	13 42 —	13 91 —	14 40 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	3 19 —	3 23 —	3 27 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di raviz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 12 maggio 1866.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		21.—	21.35
» mercantile di nuovo raccolto		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	15.75	16 10
	gialloncino / napoletano	14.70	15 40
Avena	pronti	9 80	10 15
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 11 *maggio.* — Anche in questa settimana ha continuato lo sgomento alle Borse, restringendo il credito sempre di più, ed aumentando la tassa di sconto nei primi centri di Europa. Qui dunque ce ne siamo risentiti per le generali influenze, e per le particolari nel deprezzamento della nostra valuta, che in soli 12 giorni peggiorava 25 per %. Attivissime furono le operazioni cambiarie, che si sono chiuse meno attive, temendosi la reazione sempre di più. Lo sconto della piazza saliva da 6 1/2 per %, insino ad 8 1/2 per %. Varii acquisti si sono fatti dei caffè con aumento, in causa solo del cambio, e negli zuccheri ancora. Poco si è fatto nei cotoni a prezzi irregolari. Le vendite e gli storni in granaglie, sommano staia 175,600, promosse già bene inteso dall'andamento della valuta. Limitate furono le vendite degli olii per le esagerate pretese dei possessori. Discreti affari si sono fatti delle frutta, nelle gomme ancora, nei metalli, nei legnami a prezzi stazionarii. Fermi si tennero i legni da tinta. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Fried Josef, poss., alla Luna. — *Da Verona:* Kun Raimondo, possid. franc., all'Italia. — *Da Cormons:* Naglos Giorgio, possid., alla Luna. — *Da S. Maria Maddalena:* Dunlop miss Mary, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Monin Adolfo, alla Vittoria, - Kriloff Lactar, alla Vittoria, ambi possid. russi. — Bonnett Jean, privato ingl., alla Stella d'oro. — Zannarini cav. Giuseppe, poss. triestino, all'Italia. — Maluter Simeone, poss. russo, alla Vittoria. — *Da Milano:* Vietinghoff baronessa Caterina, poss. vienn., da Barbesi. — Stopford Tracey, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Napoli:* Spencer Federico, poss. ingl., al Vapore.

Partiti per Vienna i signori: Bleszinsky Adolfo, poss. pol. — Kell Ermanno, impig. ferrov., di Lipsia. — Halbaner Antonio, ingegnere ferrov., di Lipsia. — *Per Verona:* Chester G. S., - Gray David, - Fargo G. William, tutti tre poss. amer. — Repnine, principe, poss. russo. — Eveleigh E., - Knox Giorgio Francesco, - Harris Giorgio, - D'Oyly Compton, tutti quattro poss. ingl. — Redd, - Dick Alfredo, ambi maggiori ingl. — Lucien Salomone, possid. franc. — De Ohlen e Aderskron Maurizio, maggiore pensionato pruss. — Lagerborg Antonio, - Lagerborg Hermann, ambi ingegneri di Filadelfia. — Stenbock Fermor, contessa, possid. russo. — *Per Padova:* Cappatti don Giuseppe, eccles. di Piacenza. — Howard Georg, negoz. ingl. — *Per Trieste:* De Plestcheyeff Alexis, - Makacoff M., - Straganoff co. Nicolò, tutti tre poss. russi. — De Harder John, studente irlandese. — Du Bois Cornelio Wacktaff, poss. amer.

Nel 12 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Nilschka Heinrich, impiegato di Slesia, alla Stella d'oro. — Wetehouse, monsignore, Vescovo di Chicago, da Danieli. — *Da Padova:* Guillot Leone, negoz. franc., al Leon Bianco. — *Da Trieste:* Bastide Paolo, all'Europa, - Lesourt de Beauregard Augusto, all'Europa, ambi poss. franc. — Niemann Edoardo, poss. di Baltimora, al S. Marco. — Lasaz Mattia, privato vienn., alla Stella d'oro. — *Da Ferrara:* Jay John, poss. amer., da Barbesi. — *Da Milano:* Brainard dott. Daniele, poss., da Barbesi. — *Da Monaco:* Pittel, baronessa, poss. di Gmunden, a San Vio, N. 705.

Partiti per Vienna i signori: Swiatsky Giovanni, console russo. — *Per Verona:* Guterriez Coll Jacinto, segretario della Legazione di Venezuela a Roma. — Lapido Ottavio, poss. amer. — Waldin Guglielmo, poss. svedese. — De Thezau Armando, - Dufour Silvio, ambi poss. franc. — Gnynne Costantino, - Maddy F. M., - Cowie C. G., - Bonnett Jean, - Bell C. Alessandro, tutti cinque poss. ingl. — Coningham Enrico, generale ingl. — Müller Guglielmo, possid. svizzero. — De Teljakowski L. Arcadius, generale russo. — De Teljakowski L. E., tenente russo. — Fried Josef, poss. vienn. — *Per Vicenza:* Iles Maria, - Charrington Maddalena, ambi poss. ingl. — *Per Merano:* De Puchner baronessa, nata contessa de Sales, possid. — *Per Trieste:* Sartorio cav. Gio. Girolamo, poss. — Kehrer Gustavo, negoz. di Stuttgart. — *Per Firenze:* Lecreux Edmondo Paolo, poss. franc. — *Per Bologna:* Hoffman Augusto, poss. svedese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 maggio	Arrivati	280
	Partiti	520
Il 12 maggio	Arrivati	714
	Partiti	145

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 12 maggio	Arrivati	128
	Partiti	110

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 14 *maggio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 maggio - 6 a.	338''', 30	14°, 3	12°, 5	67	Nubi sparse	E. S. E.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 12 maggio alle 6 a. del 13: Temp. mass. 17°, 7
2 p.	336, 61	16°, 5	13°, 9	72	Nubi sparse	S. E.	2''',63	6 pom. 9°	» min. 11°, 2
10 p.	335, 96	12°, 4	11°, 5	67	Semisereno	O. N. O.²			Età della luna: giorni 27. Fase: —
13 maggio - 6 a.	336''', 30	10°, 2	10°, 0	71	Quasi sereno	N. N. O.²		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 13 maggio alle 6 a. del 14: Temp. mass. 15°, 2
2 p.	336, 72	14°, 1	10°, 7	78	Nubi sparse	E. S. E.²		6 pom. 8°	» min. 9°, 1
10 p.	337, 13	12°, 0	9°, 5	74	Semisereno	E.²			Età della luna: giorni 28. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Decreto. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Arrivo. Le misure militari in Prussia e in Italia. Articolo della* Kreuzzeitung. *Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *prospetto delle monete coniate nell'anno* 1865. *Altre notizie.* — Regno di Sardegna; *domande di uffiziali dimissionarii. Il Re e Garibaldi. Tentativi di amichevole componimento. Il cholera. Altre notizie.* — Due Sicilie: *riapertura dell'Università di Napoli.* — Impero Russo; *alleanza colla Persia.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli e Smirne. Seconda riunione de' consoli in Alessandria.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene e di Scio.* — Inghilterra; *lord Paget.* — Francia; *monsignor di Mérode. Il concentramento di truppe a Nizza e in Savoia.* — Germania; Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2318-P.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 10 corrente N. 22006 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, resta vietata l'esportazione per gli Stati d'Italia del bestiame da macello, nonchè delle granaglie e farine, tanto via di terra che per mare.

Tale divieto entra in vigore immediatamente.

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,

Venezia 11 maggio 1866.

SENTENZE.

L'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg, con decisione 21 aprile 1866, N. 5599, giudicò che il tenore dell' opuscolo, comparso nell'anno 1866, in Lipsia, ediz. E. L. Kasprowits: *Wspomnienia Kapitana Wojsk polskich z. r. 1863*, costituisce i delitti contemplati nel § 305 Cod. pen e § 24 legge di stampa, e che quindi ne è proibita la diffusione.

L'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg, colla decisione 21 aprile 1866, N. 5411, ha giudicato che il tenore dell' opuscolo pubblicato in Bendlikon nella tipografia della *Ojczyzna* nell'anno 1865: *Braterstwo (Pismo ludowe) Ksiazka 4*, costituisce i delitti contemplati nei §§. 222 e 305 Cod. pen. e che quindi ne è proibita la diffusione.

Il Tribunale provinciale di Lemberg, colla decisione 21 aprile a. c., N. 5598, ha giudicato che il tenore dell'opuscolo, edito da E. L. Kasprowitz in Lipsia 1866: *Ludzia i ludziska, zycie i wegetowanie. Powiesc przez autora: Wspomnienia Kapitana Wojsk polskich z. 1863 roku*, costituisce i reati previsti ai §§ : 8, c, 305 Cod. pen. e § 24 legge di stampa, e che quindi ne è proibita la diffusione.

N. 1915. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Alle condizioni in generale vigenti per le offerte in via di pubblica concorrenza, per la provvisione di monture e di oggetti di arredo per l'Armata, trova il Ministero della guerra di ordinare l'assicuramento del bisogno degli articoli già pubblicati nella Gazzetta del 12 maggio corr.

Si avvertono gli offerenti a rassegnare, tutto al più, sino al 15 maggio 1866 ore 12 meridiane direttamente al Ministero della guerra le relative loro offerte separate, munite dell'avallo o del certificato di deposito, rilasciato quanto al versamento del medesimo, in apposita coperta sigillata colla dovuta soprascritta.

Non si richiede ora la produzione de' prescritti soliti certificati sulla idoneità a fornire.

Vienna li 5 maggio 1866.

AVVISI DIVERSI.

577

I. R. priv. Società delle ferrovie merid.

LINEE VENETE-TIROLESI.

AVVISO.

Si previene che, col giorno di domani, e sino ad ulteriore annunzio, sarà ripresa l'accettazione e la spedizione delle Merci celeri anche sulla linea **Verona - Venezia - Nabresina** ed oltre **Nabresina**, nonchè viceversa, escluse sempre quelle destinate per oltre **Peschiera**.

Non si accetteranno pure nè equipaggi nè cavalli.

Si declina però ogni garanzia per il termine di resa.

Le Stazioni indicheranno, a richiesta delle parti, le ore alle quali dovranno aver luogo le consegne.

Verona, 8 maggio 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

585

Avviso interessante.

La facoltà accordata agli alunni della I. R. Università di Padova di studiare privatamente, fece sorgere nei sottoscritti il pensiero di associarsi per dare un corso completo di lezioni di tutto ciò che s'insegna nel triennio di Matematica presso la detta Università.

Nel rendere pubblico col presente annunzio tale loro divisamento, pregano chi intendesse approfittarne a volersi dirigere dal sottoscritto ingegnere Levi, Fondamenta del Rimedio, N. 4423, per avere gli ulteriori dettagli.

prof. ANTONIO dott. MIKELLI.
prof. PIETRO dott. CASSANI.
Ing. GIROLAMO dott. LEVI.

578

N. 276.

Deputazione amministrativa DI GODEGA.

AVVISO.

La rinomata Fiera di

S. URBANO

detta anche del Campardo, di cavalli, bestiami d'ogni sorta, ed altro, avrà luogo in quest'anno nei giorni 28, 29 e 30 maggio p. v., e, come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

Restando ferme le consuete franchigie, sarà provveduto alle possibili comodità, al buon ordine e specialmente al migliore andamento delle corse di cavalli sul grande stradone.

Godega, il 25 aprile 1866.

I Deputati,
BENEDETTI dott. BORTOLO.
POLI nob. BORTOLO.
MALIANI GIUSEPPE.

Il Segretario,
nob. Ninfa Priuli.

574

ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA.

Stato effettivo al 31 dicembre 1865

delle **6** *Sezioni di* ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL' ASSICURATO, *attivate dalla* COMPAGNIA *suddetta, la prima cioè la Sezione II col giorno 1.° gennaio 1851, durativa anni 20, le Sezioni III e IV, attivate col giorno 1.° gennaio 1856 pure durative l'una anni 12 e l'altra anni 20, e le Sezioni V, VI e VII, attivate col giorno 1.° gennaio 1861, per la durata di anni 12, 20 e 24, nelle quali rimangono* A FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI *dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degl' interessi annualmente capitalizzati.*

Sezione II, durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1851.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1865	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 5 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1865
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 1,882	4,405	fr. 956,968 61	fr. 8,501 53	** fr. 270,455 75	fr. 451,738 76	fr. 1,687,664 65

L'assunzione di nuove associazioni cessò col giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

(*) I 1882 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 5,666 ma negli anni 1852 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1261, risultano le Azioni in corso sole 4405, e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 118,446.24, si è ridotto a fr. 90,347.75, esigibili per 5 anni con fr. 451,738.75, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 1,715,391.87, si è ridotto a fr. 1,687,664.65.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1860 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1861 su fr. 669,841.58, nel 1862 su fr. 792,003.87, nel 1863 su fr. 923,842.17, nel 1864 su fr. 1,051,820.54, e nel 1865 su fr. 1,188,390.29.

Sezione III, durativa anni 12 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione che restano da esigere in 2 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1865
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 548	870	fr. 283,425 45	fr. 3,079 08	** fr. 59,805 91	fr. 61,889 67	fr. 408,200 11

Le associazioni si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

(*) I 548 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 1186, ma negli anni 1858 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 316, risultano le Azioni in corso sole 870, e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 44,158.79, si è ridotto a fr. 30,944.83, esigibili per 2 anni con fr. 61,889.66, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 430,426.93, si è ridotto a fr. 408,200.11.

(**) La suddetta somma fu corrisposta su fr. 7,542.37 nel 1856, su fr. 25,125.28 nel 1857, su fr. 50,150.76 nel 1858, su fr. 77,619.01 nel 1859, su fr. 111,274.66 nel 1860, su fr. 152,087.11 nel 1861, su fr. 201,273.72 nel 1862, su fr. 246,913.70 nel 1863, su fr. 290,167.06 nel 1864, e su fr. 332,990.81, nel 1865.

Sezione IV, durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 10 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1865
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 818	2,085	fr. 288,727 08	fr. 2,805 58	** fr. 60,184 74	fr. 324,552 59	fr. 676,269 99

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

(*) I 818 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 2,832 ma negli anni 1857 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 747, risultano le Azioni in corso sole 2.085 e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 45,539.92, si è ridotto a fr. 32,455.25, esigibili per 10 anni con fr. 324,552..50 ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 789,444.96, si è ridotto a fr. 676,269.99.

(**) La suddetta somma fu corrisposta su fr. 6,922.17 nel 1856, su fr. 23,416.29 nel 1857, su fr. 54,424.09 nel 1858, su fr. 76,687.53 nel 1859, su fr. 116,727.25 nel 1860, su fr. 155,412.04 nel 1861, nel 1862 su fr. 203,012.79, nel 1863 su fr. 248,733.82, nel 1864 su fr. 293,964.74, e nel 1865 su fr. 338,704.66.

Sezione V, durativa anni 12 da 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 1/2 p. cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione che restano da esigere in 7 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1865
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 18	15	fr. 20,647 03	fr. 107 09	** fr. 2,829 67	fr. 29,445 80	fr. 53,029 59

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1867, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1872.

(*) I 18 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 19, ma nel 1862 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per 4 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 15, e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 5,292.09, si è ridotto a fr. 4,206.54, esigibili per 7 anni con fr. 29,445.78, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 61,704.49, si è ridotto a fr. 53,029.60.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 2,880.81, nel 1862 su fr. 7,398.91, nel 1863 su fr. 12,480.54, nel 1864 su fr. 17,554.86 e nel 1865 su fr. 22,568.24.

Sezione VI, durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 15 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1865
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 47	52	fr. 34,564 09	fr. 176 34	** fr. 4,355 48	fr. 100,509 25	fr. 139,605 16

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1880.

(*) I 47 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 66, ma nel 1862 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per 14 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 52, e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 8,641.90, si è ridotto a fr. 6,700.61, esigibili per 15 anni con fr. 100,509.15, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali, e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 169,312.51, si è ridotto a fr. 139,605.16.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 3,923.28, nel 1862 su fr. 9,268.19, nel 1863 su fr. 16,828.96, nel 1864 su fr. 29,355.75, e nel 1865 su fr. 37,412.37.

Sezione VII, durativa anni 24 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 19 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1865
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
* 6	8	fr. 3,421 01	fr. 40 40	** fr. 553 25	fr. 13,861 55	fr. 17,876 21

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1884.

(*) Li 6 atti d'Inscrizione emessi rappresentano Azioni 9, ma nel 1864 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1 risultano le Azioni in corso 8, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a fr. 826.19, si è ridotto a fr. 729.55 esigibili per 19 anni con fr. 13,861.45 ed il totale dei medesimi aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fr. 19,723.25, è divenuto di fr. 17,876.21.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 1,291.92, nel 1862 su fr. 1,810.—, nel 1863 su fr. 2,371.58, nel 1864 su fr. 2,969.06 e nel 1865 su fr. 3,841.77.

Trieste, 13 aprile 1866.

La Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

I Direttori: — S. DELLA VIDA, GIUSEPPE MORPURGO, A. di S. RALLI, P. REVOLTELLA.

I Vice Direttori: — S. PARENTE, G. HAGENAUER.

Il Segretario generale: — M. LEVI.

Trieste 23 aprile 1866.

Visto ed approvato dai Revisori: — **D. Caroli, G. T. Sandrinelli, D. Castelfranco.**

Dai Consiglieri d'Amministrazione: — **R. D.r Calabi, I. Eisner, D.r G. de Hierschel, G. Moschini, L. Napoli, G. B. D.r Serinzi, V. di S. Segrè.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3855. 1 pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza della Chiesa di Toppo, prodotta in confronto di Martina Marina fu Mattia, vedova di Francesco Martina di Tauriano e creditore inscritto, si procederà nei giorni 28 maggio, 4 e 12 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale al triplice esperimento d'asta degli immobili sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. beni si vendono a Lotti distinti come indicati ai due primi esperimenti, a prezzo non inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dell'immobile a cui aspira, e spirati 10 giorni dalla delibera, depositare presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine il prezzo, senza cui succederà il reincanto a di lui spese, rischio e pericolo a qualunque prezzo.

III. La esecutante sarà esente dai due depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti, dovrà poi meno il proprio credito liquidato ove sia posto in priorità, la rimanenza del prezzo depositare come all'art. II. Frattanto otterrà il possesso e godimento, calcolato sul prezzo il 5 per 100 fino al pagamento.

IV. Le spese di delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

V. L'aggiudicazione in proprietà sarà data tosto all'estinzione del prezzo.

Beni da astarsi, nel Comune cens. di Spilimbergo, in pertinenze di Tauriano.

Lotto I.

N. di mappa 2077, aratorio, di pert. 19 . 12, rend. L. 40 : 34, stimato a. fior. 546 : 28.

Lotto II.

N. 2328, aratorio vitato con gelsi, di pert. 8 . 85, rendita Lire 26 : 82, stimato a. fior. 309 : 75.

Lotto III.

In pertinenze di Istrago.

N. 1205, prato, di pertiche 10 . 32, rend. L. 3 : 51, stimato a. fior. 157 : 50.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 14 aprile 1866.
Il Pretore, MOSETTIG.
Barbaro Canc.

N. 1452. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 maggio, 5 e 19 giugno 1866, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati da Enrico Bastasini di Quistello, in pregiudizio di Giacomo Bastasini di Carbonara, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera con tutti i pesi e colle servitù inerenti e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno potrà all'asta adire senza il previo deposito di fior. 60, dispensato da tale obbligo il solo esecutante.

III. Nel I e II esperimento la delibera non avrà luogo se non a prezzo uguale superiore alla stima, nel terzo poi a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Nessuno potrà adire all'asta per persona da nominare.

V. Il prezzo dovrà pagarsi in effettivi fiorini d'argento ed pezzi d'oro da 20 franchi al corso del listino della Gazzetta di Mantova dal giorno precedente il pagamento, escluso qualunque surrogato alla valuta metallica con obbligo nel deliberatario di rinfondere la perdita che s'incontrasse nel cambio dei surrogati qualora i creditori non potessero rifiutarsi di riceverli in pagamento come denaro.

VI. In conto prezzo pagherà il deliberatario dopo passato in giudicato il Decreto di delibera nelle mani del procuratore del procedente le spese della procedura di spropriazione e così pure all'esattore comunale di Carbonara le imposte che fossero insolute per l'ultimo triennio.

VII. Il restante prezzo dovrà il deliberatario pagarlo a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e frattanto corrisponderà sul medesimo l'interesse annuo del 5 per 100 dal giorno della delibera in avanti, che depositerà a sue spe- nella Cassa di quest' I. R. Pretura, alla scadenza di ogni anno.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario tosto dopo passato in giudicato il Decreto di delibera, di provocare il Giudizio di graduazione, ciò che in difetto potrà farsi anche dai creditori inscritti e relative spese, come pure quelle del riparto saranno prededotte dal prezzo.

IX. Il deliberatario sarà tenuto a farsi intestare a proprie spese nel termine di legge nei registri censuarii quale proprietario degli stabili e resteranno a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, le spese dei bolli per quitanze ed ogni altra occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva in proprietà ed il rilascio del deposito.

X. Mancando il deliberatario, ad alcuna delle sovraespresse condizioni sarà in facoltà dei creditori di domandare la rivendita a suo rischio e pericolo senza previa stima e coll'assegnamento di un solo termine d'asta.

Descrizione dei fondi.

1. Tre ottave parti proindiviso con Giuseppe e consorti Bastasini, di una pezza di terra con casa sopra situata nel Comune di Carbonara, distinta nella mappa dell'estimo antico coi NN. 406, del 407, del 396, di mil. pert. 1 . 5, censita scudi 11 : 1 : 6 : 40, e nel Censo trasformato coi Numeri 406, scudi 407 e 1056, di pert. metr. 127, rend. L. 10:02, stimata fior. 277 : 95.

2. Tre ottavi pure indivisi con Giuseppe e consorti Bastasini, di altra pezza di terra posta in Comune di Carbonara, arativa vitata, senza fabbrica, distinta nella mappa dell'estimo antico col N. del 397, di mil. pert. 6 . 18. scudi 94 : 5, e nel nuovo Censo collo stesso Numero del 397, pert. metr. 4 . 16, rend. L. 29 : 46, stimato fior. 151 : 92.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di Carbonara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sermide, 5 aprile 1866.
Il Pretore, FINOTTI.
Menghini Al.

N. 7357. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'ingegnere Giulio Marani di Mantova, da ultimo indicato domiciliare a Milano, che sopra istanza 3 febbraio p. p., N. 1140, di Bonazzi Giuseppe, contro De Marchi Maura, Teresa, Barbara, Basilio, Giuseppe e Pietro, venne accordata la vendita giudiziale del loghino posto in Benbasso, Comune di Roncoferraro, segnato in mappa ai NN. 124, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, pel quale esso Marani ha l'iscrizione ipotecaria 12 giugno 1858, volume 717, N. 905, per la quale vendita vennero fissati da questa Pretura, all'uopo requisita dal locale I. R. Tribunale, da cui la vendita stessa fu concessa, i giorni 17 e 24 corrente e 7 giugno p. v., alle ore 10 ant.

E poichè dal R. Tribunale di Milano non pervenne la prova dell'intimazione ad esso Marani della rubrica della suindicata istanza, per la quale era stata requisita da questo Tribunale, si porta ciò a sua conoscenza mediante il presente Editto, con avvertenza che gli fu deputato in curatore ad hoc questo avv. Secondo Fano.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio e ne' luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 8 maggio 1866.
Il Cons. Dirigente, PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 15 MAGGIO. ANNO 1866. — N. 109.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al chirurgo circolare pensionato in Jicin, dott. Francesco Kukula, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nel servizio di pubblica sanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al portiere della ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando in Cracovia, Antonio Seiler, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore delle guardie di finanza, Giorgio Leiss, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nell'armata, Francesco barone di Kettenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza, esente da tasse, al consigliere di finanza della Direzione del debito dello Stato, Giovanni Maschka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore degli Ufficii d'ordine della Luogotenenza dell'Austria superiore, Guglielmo Melka, nell'occasione della da lui richiesta collocazione in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi lunghi, zelanti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario ministeriale al concepista ministeriale presso il Ministero del commercio e pubblica economia, Carlo cavaliere di Pusswald.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore concistoriale di campo, Francesco Sigismondo Frank, nell'occasione che fu accolto nello stato di riposo, in riconoscimento dei suoi eccellenti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme dell'11.° Comando di gendarmeria, Domenico Panzer, per aver salvato dalla morte tre uomini in un incendio, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, Francesco Miller, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato « nobile di Müllenegg. »

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di approvare per grazia Sovrana il passaggio, esente da tasse, del nome e della nobiltà antica transilvana del generalmaggiore Ladislao Gombos di Hathàza, ai suoi due figli adottivi, il tenente di prima classe, Ladislao Arner, e il tenente di seconda classe, Gregorio Johnton, del reggimento d'infanteria Granduca di Mecklemburg-Strelitz n. 31.

Ordinanza

del Ministero della Casa imperiale e degli esteri, del 28 aprile 1866 (1), *relativa all'accettazione di cavalieri onorarii nell'eccelso Ordine teutonico.*

Dacchè l'eccelso Ordine teutonico, a fine di offerire occasione alla nobiltà tedesca che ha diritto di entrare nel Capitolo, di cooperare al conseguimento de' nobili scopi dell'Ordine, deliberò, nel gran Capitolo dell'Ordine, tenuto nell'aprile 1865, l'accettazione di cavalieri onorarii nell'Ordine stesso; dacchè S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio 1865, degnavasi d'impartire la Sovrana approvazione a questa deliberazione; così, in appendice alla Sovrana Patente del 28 giugno 1840 (2), con cui viene portata a conoscenza delle II. RR. Autorità la posizione dell'Ordine al di fuori dello stesso, vengono notificate pubblicamente colla presente le seguenti speciali misure, prese di concerto:

1. I membri, che saranno accettati, porteranno il nome di *cavalieri onorarii dell'eccelso Ordine teutonico.*

2. Le condizioni richieste per l'accettazione sono:

a) la legittima discendenza dell'aspirante da otto avi dal lato paterno e otto avi dal lato materno di famiglia nobile, aventi diritto di entrare nel Capitolo; però soltanto lo stipite originario dell'aspirante dev'essere di sangue tedesco, mentr'egli stesso può essere anche estero;

b) inoltre, l'aspirante può essere celibe o maritato, trovarsi al servigio civile o militare; però deve

c) essere di religione cattolica;

d) depositare, al momento dell'accettazione, fior. 1500 v. a., come contributo voluto dagli Statuti pel fondo ospitale, e versare inoltre un importo annuo di 100 fiorini; e finalmente,

e) essere maggiorenne, a norma delle leggi della sua patria.

3. L'accettazione segue dopo che fu trovata regolare la prova di nobiltà, e in seguito all'accordo di tutti i cavalieri professi dell'Ordine, che hanno diritto di voto negli affari dell'Ordine, e dopo che il nuovo nominato ricevè un decreto di nomina, sottoscritto dal gran maestro dell'Ordine teutonico, in cui la nomina a cavaliere di onore è espressamente condizionata a ciò, ch'egli perseveri come tale nella religione cattolica; che paghi al fondo per l'ospitale la quota stabilita, ed abbia a tener sempre presente l'onore della nobiltà, come pure quello dell'Ordine; e in caso contrario, abbia a restituire la decorazione dell'Ordine, insieme al decreto di nomina, dacchè un cavaliere onorario perde la sua decorazione per tutti quei motivi, pei quali segue l'esclusione d'un cavaliere professo, a norma degli Statuti.

4. I cavalieri onorarii dell'Ordine teutonico non hanno voto negli affari dell'Ordine, nè alcuna partecipazione di qualsiasi sorta agli stessi; ma hanno soltanto il diritto di portare la solita croce di cavaliere al collo, appesa ad un nastro nero, senza nodo e senza croce al petto, come pure l'uniforme dei cavalieri, però senza il mantello dell'Ordine, e possono in egual modo aggiungere la croce dell'Ordine al loro stemma di famiglia, nel modo permesso negli Ordini onorarii.

5. Resta libero ad ogni cavaliere onorario di uscire dal grembo dell'Ordine; però deve annunziare regolarmente la sua uscita, e restituire la croce dell'Ordine, insieme al decreto di nomina, mentre, all'incontro, la somma depositata al momento della sua accettazione, come pure le somme annue già pagate spettano al fondo dell'ospitale, e non vengono quindi restituite.

6. Non è vietato in quel caso al cavaliere d'onore di passare nelle file dei cavalieri professi dell'Ordine, ove sia in istato di adempiere completamente alle condizioni per ciò esistenti, a norma degli Statuti.

MENSDORFF-POUILLY, *m. p.*, ten. mar.

(1) Contenuta nella Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicato il 5 maggio 1866, N. 50.
(2) Collezione delle leggi giudiziarie, N. 451.

Ordinanza del Ministero di finanza

del 12 maggio 1866 (*)

relativa alla proibizione dell'esportazione di granaglie oltre i confini dell'Impero verso il *Zollverein* e la Svizzera;

(valevole per tutte le Provincie della Corona.)

D'intelligenza coi rispettivi II. RR. Ministeri, a fin d'assicurare il necessario approvigionamento dell'I. R. armata, viene proibita temporariamente l'esportazione di granaglie oltre i confini dell'Impero verso il *Zollverein* e la Svizzera.

Questo divieto entra in attività dal giorno che verrà reso noto agli Ufficii doganali.

La riapertura della libera comunicazione oltre la suddetta linea di confine verrà resa nota a suo tempo.

Conte LARISCH-MÖNICH, *m. p.*

Il Ministro di Stato nominò, uffiziale Francesco Kutschera ad aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine nel Ministero di Stato.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 14 aprile p. p. N. 5779, ha trovato di accordare a Guioni Giuseppe di Milano, rappresentato da Cesare Rossi di Verona, la prolungazione al terzo anno dei privilegii esclusivi, concessi giusta i ministeriali Dispacci 23 marzo 1864, N. 3461 e 3462, l'uno per una pila da riso con albero ricurvo volgarmente detto a collo d'oca, e l'altro per un congegno applicabile ai mulini da grano ed ai brillatoi da riso.

Venezia 5 maggio 1866.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la consigliare elezione del sig. Daniele Muschietti ad assessore presso la Congregazione municipale di Portogruaro.

Il capo del Dominio della Slesia, coll'approvazione del Ministero della Polizia tornò ad introdurre fino a nuovo ordine la revisione dei passaporti al confine.

(G. Uff. di Vienna.)

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo, Edoardo Schwartz nobile di Meiller, fu nominato secondo proprietario del reggimento d'infanteria Guglielmo I Re di Prussia n. 34; e il generalmaggiore, Giovanni Barone Josika di Branyiska, a secondo proprietario del reggimento usseri Nicolò Granduca di Russia n. 2.

(*) Contenuta sotto il N. 58 nella Puntata XIX del *Boll. delle Leggi dell'Impero*, pubblicata il 10 maggio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 maggio.

Le notizie di fatto, ed anche le voci più importanti dei giornali d'oggi, furono annunziate quasi tutte dal telegrafo, e non ci rimane che poco da spigolare. Quanto alla situazione dei partiti in Prussia, il fatto più importante si è che la Redazione della *Kreuzzeitung* dichiara di non poter aderire in tutto alle cose dette dallo scrittore della *Rivista*, dal suo antesignano (*V. la Gazzetta d'ieri*) e specialmente di non potervi aderire dove tocca della effettiva situazione dell'Austria verso la Prussia.

All'incontro, essa aderisce pressochè in tutto e per tutto all'articolo di un conte R. (Renard?), il quale differisce notevolmente dalle dichiarazioni del presidente di Gerlach. Mentre questi, cioè, eccitò i conservatori a tenere aperti gli occhi nella questione della riforma federale, e a non lasciarsi indurre a concessioni dalle loro simpatie verso il Ministero Bismarck, il co. R. è anch'egli d'avviso che sia incerto l'esito della voluta riforma federale; che i mezzi adoperati non siano efficaci quanto sarebbe desiderabile, e non corrispondano agl'intendimenti conservativi, ma soggiunge che ciò non di meno i conservatori potrebbero con buona coscienza, e nello stesso tempo con buona fiducia, appoggiare il Governo. Finchè lo possono, essi ne hanno il dovere. Oltre al venerando maestro di Gerlach, ci sono adunque anche gli apostoli della recente politica governativa prussiana, che fanno le parti di maestri venerandi. Ora si vedrà a' fatti, se il partito conservativo antepone l'opportunità ai principii.

La *Nat. Ztg.*, in una serie di proposizioni dirette contro di noi, adotta oggi come principio vitale dello Stato prussiano quello di limitare ne' più stretti confini possibili la competenza della Confederazione. Tanto gl'inattivi quanto gl'intraprendenti ministri prussiani avrebbero dovuto egualmente custodire questa legge vitale. Noi prendiamo semplicemente atto di questa dichiarazione.

Il *Dresd. J.* contiene un lungo articolo, accennato dal telegrafo, di cui noi riportiamo il passo finale, che non solo è diretto contro la nota deliberazione del Consiglio civico di Lipsia, ma fa anche importanti cenni sulla situazione del momento. Eccone il tenore:

« Il sistema, seguito dal Governo sassone negli affari relativi alla questione germanica ed alle altre questioni con essa connesse, non è nato ieri; il Governo in ogni occasione lo ha professato pubblicamente, e spesso fra il vivo applauso del paese. Esso non vi sarà infedele nemmeno adesso, e sarà ben lieto se l'andamento delle cose gli procaccerà alleati nell'ulteriore attuazione del suo sistema, e gli aprirà prospettive, su cui finora non poteva farsi assegnamento. Se non che, questo sistema dà e prescrive al Governo le norme direttive, da cui esso non deve punto decampare nella crisi attuale. Ma se si analizza ne' suoi singoli atti quella politica, che codesti consiglieri di recente data vorrebbero che il Governo adottasse, essa è una completa rottura coi principii finora seguiti; essa non è altro (per chiamarla col proprio nome) che una politica di pusillanimità e di viltà, a cui precipitosamente, e senza darsi nemmeno il tempo di ben ponderare la cosa, anzi senza neppur conoscere gli ultimi documenti diplomatici relativi, si vuol sospingere il Governo. Una tal politica si palesa da sè per impossibile. Ma essa sarebbe anche, fra tutte quelle che si potrebbero scegliere, la più funesta al paese; poichè lo priverebbe di quell'appoggio, in virtù del quale anche i piccoli Stati, in tempi di travolgimenti politici, possono essere forti ed influenti: lo priverebbe, cioè, del rispetto della pubblica opinione.

« Il Governo (giova ripeterlo) ha tutta la coscienza dei suoi doveri e della sua sua responsabilità verso il paese. Per adempierli, esso deve prima di tutto tener salde le redini, e non deve lasciarsi travolgere qua e là in diverse direzioni dal soffio variabile della pubblica opinione. Ma esso conosce anche i diritti, che la legge gli attribuisce per mantenere questa sua posizione. Si può esser sicuri che, al bisogno, esso saprà farne uso, e che non esiterà di valersene, quando convenisse di farlo, anche nel senso più esteso. »

La *Bair. Ztg.* smentisce la notizia di un'udienza dell'ambasciatore prussiano presso S. M. il Re, e dell'imminente arrivo del Re di Sassonia a Monaco. Tutte e due sono invenzioni.

L'alleanza prussiana non deve essere del tutto benevisa ai liberali italiani. Almeno lo dimostrerebbe un articolo della ministeriale *Opinione*, che si affatica a comprovare che l'alleanza col sig. di Bismarck, non solo corrisponde agl'interessi dell'Italia, ma che il ministro prussiano è anche liberale per eccellenza. Se egli mandò pei fatti loro le Camere prussiane, lo fece soltanto perchè gli davano impaccio nel recare ad effetto i liberali desiderii dell'intera Germania. Così si fa la storia.

In un articolo, intitolato: *Pro Austria*, l'*Epoque* di Parigi, che nel grande conflitto, che minaccia l'Europa, prese le parti dell'Austria, ne adduce a motivo la circostanza ch'essa in ciò difende un buon diritto, nello stesso tempo che propugna gl'interessi della Francia. Nella lotta fra le due grandi Potenze germaniche, la ragione sta tutta ed unicamente per l'Austria. La Prussia vuol usufruttare esclusivamente per proprio interesse la questione dei Ducati dell'Elba, e mantenere unicamente per sè i paesi conquistati. Non è colpa dell'Austria, se l'Europa è oggidì alla vigilia di una guerra generale. Nella questione dei Ducati essa discese ad ogni possibile concessione, e manifestò una pazienza esemplare. Ma la Prussia non vuol tuttavia disarmare, poichè vuole la guerra ad ogni costo, e spinge quindi l'Austria agli estremi; l'Austria, che aspira soltanto all'osservanza dei trattati, e che per la pace fa ogni possibile sacrifizio.

Ma, non che la giustizia, l'interesse stesso della Francia milita per l'Austria, che non tocca i confini francesi, e che in nessun modo non li minaccia. Colla Prussia, essa si trova in condizioni affatto diverse.

« Quanto alla Prussia non è ancora cancellata l'impressione delle sofferte disfatte; la Prussia presso la popolazione francese vuol dire la Santa Alleanza; alla Prussia corre un brivido, ogni qual volta noi nominiamo il Reno; la Prussia tocca i nostri confini, e sta alla vedetta; la Prussia sarebbe necessariamente la vanguardia di un'invasione germanica, diretta contro la Francia.

« Dove cercheremo adunque il nostro nemico, dove il nostro alleato? Ci si risponda; e ci si dica contemporaneamente, se in ciò il patriottismo francese non è in armonia coi più assoluti principii della giustizia universale. »

(W. Abendpost dell'11.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 maggio.

Il rapido montare del corso dell'argento produce, fra le altre, la trista conseguenza, che la comoda moneta spicciola da 10 soldi V. A., comincia a sparire dalla circolazione. Si muovono lamenti da più parti, che il piccolo aggiotaggio si occupa della vendita de' pezzi da 10 soldi; in alcune Provincie di confine il piccolo commercio ne fu inceppato; a Vienna stessa insorsero difficoltà a cagione della moneta spicciola; e dicesi perfino che in qualche luogo si facciano in quattro pezzi le note da un fiorino, per servirsi de' loro parziali importi come di surrogati alla piccola moneta.

I pezzi da 10 soldi, quando sia alto l'aggio dell'argento, non si possono artificialmente mantenere in circolazione, poichè (come insegna l'esperienza del passato) in tali casi tornano vuoti di effetto i divieti tanto d'esportazione che di vendita; ma devesi decisamente contestare che, per la diminuzione della circolazione de' pezzi da 10 soldi, siasi effettivamente verificato, o sia per verificarsi, un difetto di moneta spicciola in generale.

Al tempo, in cui i pezzi da 10 soldi erano totalmente spariti dalla circolazione, 12 milioni di fiorini in biglietti da 10 soldi, insieme colle monete di rame allora circolanti, fornivano bastantemente di moneta spicciola l'intera Monarchia. Da allora in poi si continuò sempre a coniare nuove monete di rame, e della somma complessiva delle monete di rame esistenti, che ammonta a 10 milioni di fiorini, quasi quattro decimi, cioè 3,800,000 fiorini, si trovano nelle Casse principali erariali, perchè la circolazione era provvista ad esuberanza di moneta spicciola. Ora questi 3,800,000 fior. dalle Casse erariali vengono introdotti nel traffico, e il Ministero delle finanze ha già presi i necessarii provvedimenti, acciocchè da per tutto sia ordinato lo scambio della moneta spicciola verso note della Banca e dello Stato, coll'intervento anche delle Presidenze de' Comuni. Oltre a ciò, continua ad essere permesso verso banconote lo scambio de' pezzi da 10 soldi, che si trovano ancora nelle Casse.

Finalmente, le Casse erariali hanno ancora a loro disposizione una provvista di circa 2 milioni di fiorini in biglietti da 10 soldi, che, in caso di un urgente bisogno, possono venire emessi senza difficoltà, poichè l'Amministrazione finanziaria, in forza della legge 17 novembre 1863 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 98), è autorizzata a tenere in circolazione biglietti monetati fino all'ammontare di 4 milioni di fiorini, e, giusta gli ultimi rendiconti, di questi segni di numerario non trovasi in effettiva circolazione se non l'importo di circa 2 milioni di fiorini.

Con questi varii mezzi, puossi coprire il bisogno, che ha il pubblico, di moneta spicciola per un tempo bastante, ed in ogni caso, finchè l'Amministrazione finanziaria abbia provveduto in larghe proporzioni al bisogno del commercio, mediante un aumento delle monete di rame o mediante altre misure da prendersi in via legale, relativamente alle quali sono già in corso trattative; non v'ha nessun fondato motivo che la popolazione s'inquieti pel difetto di moneta spicciola, e dal suo buon senso e dalla sua intelligenza si può ripromettersi sicuramente che questo incomodo, relativamente lieve, della utilizzazione, che ora si vuol fare delle monete di rame essa lo considererà appunto come un semplice incomodo, e nulla più. *(G. Uff. di Vienna)*

Il 6 ebbe luogo la solenne inaugurazione del palazzo comunale del distretto della Wieden. Il borgomastro di Vienna, rispondendo ad un discorso del capo ingegnere Arnberger, dopo aver parlato con lode del modo, onde furono condotti i lavori, fece un viva a S. M. l'Imperatore, esprimendo il voto che Dio voglia benedirlo e proteggerlo, e dare alle armi austriache la vittoria sui nemici, che le minacciano. Queste parole furono accolte con entusiastiche acclamazioni. In un banchetto, datosi poi per tale circostanza, lo stesso borgomastro fece il brindisi seguente: « Noi andiamo incontro ad un grave avvenimento. Tutti gl'indizii accennano che ci verranno mosse esigenze, le quali sono inconciliabili col decoro e coll'indipendenza dell'Austria. Io sono convinto che S. M. l'Imperatore, dominando sè stesso, si adopera per conservare la pace; qualora tali sforzi non avessero un esito felice, io tengo per fermo che ogni cittadino di Vienna offrirà volonteroso il suo sagrificio alla patria. Dio protegga il nostro imperiale Signore e la nostra Vienna! » A questo brindisi tenne dietro un triplice, clamoroso evviva. Il presidente Burg fece poi un evviva all'esercito e ai suoi trionfi, che fu pure accolto con calde acclamazioni. *(FF. di V.)*

Giusta comunicazione ufficiale, in Rékás, nel Comitato di Temes in Ungheria, è scoppiata la peste bovina, e sopra un numero complessivo di 675 buoi, ne ammalarono 30, di cui 1 guarì, 17 morirono, 10 furono ammazzati, e 2 sono ancora in osservazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Praga 10 maggio.

Oggi fu dato l'ordine di approvigionare la fortezza di Theresienstadt. L'arresto, annunziato dai fogli del mattino di qui, che sarebbe seguito a Theresienstadt, di un supposto ufficiale del genio prussiano, si riferisce invece ad un ingegnere civile prussiano. I disegni trovatigli indosso erano piani pel riscaldamento col gas nei gazometri. *(Presse di Vienna).*

Trieste 12 maggio.

I volontarii messicani per ora non vengono sbarcati. I rappresentanti del Messico sperano ancora che, a loro istanza, giunga da Vienna per lunedì il permesso della partenza. Dicesi che 200 volontarii, non ancora giunti a Trieste, furono fermati a Nabresina per ordine del Governo. Raccontasi inoltre che non si potè devenire allo sbarco dei 900 uomini circa, che ora si trovano sul *Tampico*, perchè il capitano esigeva la metà del nolo, (circa 8000 l. it.), prima di permettere lo sbarco. *(Triester Zeitung.)*

Il Comitato della *Royal Life Boat Institution* in Londra ha trovato di destinare al capitano Nicolò Morena, del barck austriaco *Eva*, una medaglia d'argento con ucchiello e nastro, in riconoscenza del coraggioso contegno e delle zelanti premure, datesi nel salvamento di tre marinai inglesi, pericolanti nella Walton Bay, avvenuto nel dì 28 febbraio a. c., e di destinare in pari tempo la somma di quattro lire sterline a quei quattro marinai, ch'ebbero ad accompagnarlo in detta pericolosa intrapresa.

Il Governo centrale marittimo, disponendo l'opportuno per la consegna di quanto sopra agli individui rispettivi, ha esternato al capitano Morena sensi del suo particolare aggradimento per detta umanitaria e proficua sua prestazione, la quale torna a sempre maggiore lustro e decoro della marina mercantile nazionale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 30 aprile 1866.

Trento 13 maggio.

Il *Bothe für Tirol und Vorarlberg* reca, in data d'Innsbruck 11 corr., asserirsi da fonte sicura che le LL. MM. II. RR. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna fisseranno il loro soggiorno estivo in Innsbruck.

(G. di Trento.)

Secondo la *V. e Schützen Zeitung*, sarebbero stati chiamati in Innsbruck, per le relative istruzioni, i comandanti di 35 compagnie di bersaglieri. La popolazione di questa Provincia domanda, oltrechè l'impiego delle compagnie di bersaglieri, anche il decretamento della leva in massa. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 maggio.

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha tenuto adunanza nell'aula dell'Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. cav. prof. Salvatore Betti, il giorno 3 del corrente maggio. Il sig. comm. Visconti, socio ordinario, espose, prima di ogni altra cosa, quale fosse il progresso dei lavori di scavo sul Palatino, che si eseguiscono per munificenza della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ed a cura di S. E. il barone Costantino Baldini, ministro del commercio e dei lavori pubblici. Disse delle chiarezze storiche, che sempre si accrescono, a maggiore evidenza dell'antico stato di luogo sì celebre; disse dei preziosi materiali, spoglie dell'imperiale palazzo, che ne ritornano alla luce, ricordando altre parti di colonne di giallo antico, lisce e scanalate, fregi e capitelli, ecc. E quando aggiunse che la stessa Santità Sua aveva stabilito che si facesse l'acquisto di tutt'i luoghi dattorno, acciò, rivendicati al pubblico e liberati, quanto far si poteva, dalle terre e da ogni altro ingombro, servissero alla gloria di Roma e a documento dei classici studii, il dotto consesso secondò le parole del segretario perpetuo con vivo e replicato applauso, esprimente l'ammirazione e la riconoscenza verso l'ottimo Principe.

Dopo ciò, il sig. comm. Visconti medesimo, continuando la narrazione delle escavazioni ostiensi, eseguite sotto la sua direzione per volere di Sua Santità, fece conoscere come nelle nuove terme, che si stanno scoprendo in Ostia, oltre alla Piscina, rivestita in parte ancora dei nobili marmi, che la decoravano, si è trovato un altro grande mosaico rappresentante atleti nel compiere i varii certami proprii del Ginnasio, lavoro pieno di particolari ben rilevanti per la notizia delle cose del Ginnasio antico. Oltre a che, accennò dell'epigrafe metrica di Lucio Settimio Ponziano, liberto degli Augusti Settimio Severo e Caracalla, la quale è documento di certe mutazioni avvenute nella lingua latina, e seguite già comunemente, com'è documento ancora dei possedimenti ostiensi della casa imperiale, e specialmente di quelli di Settimio Severo, del quale si sapeva già che molto operato aveva a favore della ostiense colonia. Per ultimo disse il Visconti che una epigrafe, rinvenuta con altri oggetti nella tenuta di Malafede, in seguito delle ricerche di scavo, che vi fa eseguire il signor Pietro Rocchi, si può considerare ancor essa come spettante alle ostiensi memorie, dacchè ricorda un Tito Flavio Celado, liberto di Tito Augusto: *Tabularius marmorum lunensium.* Questo ragioniere potè aver tenuto conto in Ostia dei marmi lunensi di proprietà di quell'Imperatore, che quivi si sbarcavano, come conosciamo un *tabularius portuensis a ratione marmorum*, in epigrafe portuense, Or. 3246. Tito Flavio Successo, pure liberto di Tito, era ancor esso *tabularius marmorum lunensium*, donde si conosce sempre più quanto doveva essere in Roma l'uso di cotal marmo ai giorni dei Flavii.

Il ragionamento fu del socio ordinario, reverendissimo padre maestro Alberto Guglielmotti, dei Predicatori, teologo casanatense e membro del Collegio filosofico, il quale parlò delle due navi romane, scolpite sul bassorilievo portuense, tornato in luce dagli scavi, fatti eseguire da S. E.

il sig. principe Alessandro Torlonia, socio d'onore dell' Accademia.

Intervennero gli em. e rev. signori Cardinali Barnabò, Sacconi, Mertel, Guidi. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Nel Senato, l' 11 corrente, il ministro della guerra, onorevole Di Pettinengo, presenta il progetto di legge circa al Codice militare.

L' onorevole Di Falco, guardasigilli, alla sua volta sottopone il progetto relativo alle facoltà straordinarie di sicurezza pubblica.

Ambedue i progetti saranno discussi nella seduta del prossimo lunedì.

In seguito il Senato approva per iscrutinio segreto, i progetti adottati nella seduta di mercoledì.

Senza discussione è approvato il progetto di legge, riferentesi all' abrogazione dell' art. 4.° del Decreto luogotenenziale di Sicilia, sulla guardia nazionale, sulla ferrovia Potenza-Eboli e sui ristauri della strada sannitica. (*FF. SS.*)

Nella seduta della Camera dei deputati del 10 maggio, Macchi presenta la relazione del progetto di legge, inteso ad accordare la cittadinanza italiana al signor Moleschott.

È presentata alla Camera la relazione dell' inchiesta giudiziaria, votata per l' elezione di Valenza.

L' elezione è annullata, dopo che parlarono Venturelli, Boggio ed Ercole.

Si riprende la discussione del progetto di legge su' provvedimenti finanziarii.

L' onorevole Castellani propone che sia sospesa la discussione, autorizzando il Governo a sostituire per la imposta sulla ricchezza mobile, al sistema di quotità, quello dei contingenti, modificando il *minimum*.

L' onorevole Boggio si oppone perchè non si debba credere che le classi facoltose sono contrarie ai sacrificii di danaro, mentre le classi proletarie fanno il sacrificio del loro sangue.

L' onorevole Depretis tesse la storia dei lavori della Commissione, e si oppone alla sospensione della discussione.

L' onorevole Mancini combatte pure la sospensione, credendola esiziale al nostro credito pubblico.

L' onorevole Castellani mantiene la sua proposta, dicendola fatta per sollevare le classi povere, e non per pregiudicare la quistione finanziaria; ei si dichiara pronto a votare la tassa di guerra, quando la si creda necessaria.

Il ministro delle finanze, Scialoja, combatte la sospensione, e dice che, se vuolsi fare l' Italia, sono necessarii dei sacrificii, e che la Camera si disonorerebbe, qualora non interpretasse il voto del paese. Il lavoro della Commissione, ch' è molto coscienzioso, esige tutta la considerazione della Camera.

L' onorevole Nicotera si difende dalla taccia di poco patriottismo, aggiungendo ch' egli pure vuole l' imposta, ma desidera che queste imposte sieno equamente ripartite; per far la guerra, egli è dispostissimo a tutti i sagrificii possibili; e, s' è necessario, si prendano gli argenti, gli ori e le statue delle chiese.

L' onorevole Crispi dichiara ch' è necessario d' uscire da uno stato anormale. Ei chiede la fiducia de' suoi amici della sinistra, che lo elessero a commissario.

Gli onorevoli Nicotera, Acolla e Pianciani propongono di tassare l' imposte esistenti dei due decimi di guerra.

L' onorevole Depretis respinge la proposta Nicotera ed altri.

L' onorevole Musolino ripresenta il suo progetto, il quale è pure respinto.

L' onorevole Gibellini propone che si trasfonda l' imposta sulla ricchezza mobile e quella sulla fondiaria in un' unica imposta sulle entrate.

La proposta sospensiva è rispinta.

Il ministro delle finanze, Scialoja, presenta il bilancio preventivo per l' anno 1867. (*Sole.*)

Nella seduta dell' 11 corrente della Camera dei deputati, si continua la discussione sui provvedimenti finanziarii.

L' onorevole Gibellini propone di sostituire al dazio consumo una capitazione di tre lire.

L' onorevole Depretis respinge la proposta dell' onorevole Gibellini, facendo osservare come diciotto Comuni d' Italia paghino 45,000,000 di lire di dazio consumo, contando una popolazione di 1,900,000 abitanti; i quali, secondo la proposta del preopinante, a 3 lire italiane a testa, non darebbero invece che 5,700 000 lire.

L' onorevole Correnti, relatore, riassume la discussione; risponde agli oppositori del progetto della Commissione; respinge le diverse proposte fatte. Dice che i decimi di guerra, che molti vorrebbero ancora imporre, sono già inclusi nelle proposte della Commissione; che le proposizioni, da essa fatte, sono di natura transitoria e per servire ai bisogni più urgenti, dovendo poi, in tempo più opportuno, occuparsi il Parlamento di quelle in via normale, fra cui della tassa sulle bevande, che egli crede convenientissima. Ei ribatte l' opinione che le imposte progettate, e specialmente quella sul sale, pesino sulla classe più bisognosa; sostiene che queste tasse aggravano in proporzioni ben maggiori gli abbienti.

L' oratore propone un articolo, con cui s' invita il Governo a presentare entro un anno le proposte necessarie per compiere le riforme economiche dei pubblici servizii, e principalmente per le piante organiche dei Ministeri, per le Direzioni generali, per le Prefetture, per la pubblica istruzione e pel dicentramento della pubblica amministrazione, affidando ai Comuni e alle Provincie i servizii locali e la gestione del Tesoro.

La proposta del Correnti è respinta.

Si respinge pure la proposta della fusione dell' imposta fondiaria colla ricchezza mobile, fatta dall' onorevole Gibellini.

L' onorevole Ricciardi propone per l' esame ed una speciale relazione il rinvio di tutti gli emendamenti presentati ad una Commissione.

L' onorevole Nervo chiede che si sollevi dalle tasse le fabbriche rurali, proposta che è combattuta dal ministro Scialoja e dall' onorevole Allievi.

Il primo articolo della legge è approvato; sul secondo articolo parlano varii oratori. (*FF. SS.*)

Alla Camera de' deputati, nella seduta del 12 maggio, si continua la discussione sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

Si approva il secondo articolo della legge. L' onorevole Nervo propone però un ordine del giorno, col quale si considera come esenti dall' imposta i fabbricati rurali, destinati ai coloni posti nei centri delle popolazioni, secondo il disposto della legge 26 gennaio 1865 e contro il Regolamento.

La proposta è appoggiata dagli onorevoli Salaris, Sineo, Valerio e Piolti De Bianchi, ed è osteggiata dall' onorevole De Cesare e dal ministro delle finanze, Scialoja.

È approvata.

Si passa alla discussione dell' articolo 4.° sull' imposta della ricchezza mobile.

Gli onorevoli Avezzana, Allievi e Minervini propongono un emendamento a questo articolo, che fissa un' aliquota dell' 8 per cento sul reddito imponibile pel 1866.

Il ministro delle finanze e l' onorevole Depretis sostengono l' articolo della Commissione. (*Il Sole.*)

I giornali pubblicano la relazione della Commissione sul progetto di legge per provvedere alla difesa ed alla sicurezza interna dello Stato, già approvato dalla Camera; essa è del tenore seguente:

« Signori! Il disegno di legge, presentato il 4 maggio corr. dai ministri dell' interno e della giustizia, non incontrò il favore degli Uffizii della Camera.

« La formola ministeriale era tale da dar luogo ad erronee interpretazioni, perchè pareva, a prima giunta, che venissero domandati poteri dittatoriali al Parlamento durante la sessione legislativa e per un tempo limitato, il quale, ove il bisogno delle misure richieste fosse reale, non era punto possibile determinare.

« La vostra Commissione, chiamati nel suo seno i due ministri proponenti ed il presidente del Consiglio, gl' invitò a voler esporre quali fossero le loro intenzioni, e quali, a loro avviso, le attuali esigenze della sicurezza del paese. Dopo le spiegazioni ottenute, che valsero a dissipare ogni apprensione, la vostra Commissione fu unanime nel deliberare il seguente disegno di legge, col quale è convinta d' aver sodisfatto alle sollecitudini del Ministero.

« Non è una legge di guerra questa, che sottoponiamo ai vostri suffragii: essa non sarebbe opportuna, e noi, del resto, non ne avemmo il mandato dagli Ufficii. La nostra legge ha per iscopo di garantire lo Stato dai pericoli, che potrebbero sorgere per opera dei nemici della unità nazionale, nelle condizioni d' incerta pace, nelle quali al presente versa il paese Qualora sorga il bisogno, il Parlamento avviserà se le leggi vigenti bastino, o se una nuova ne sia necessaria per la difesa della libertà e della indipendenza della patria nostra.

« Le necessità della presente legge sono così evidenti, che ci riputiamo assoluti di esporre le ragioni particolari, che ci han mossi a presentarla.

« CRISPI, *relatore*. »

(Segue il testo del disegno di legge, che fu già pubblicato nel *Bullettino* di sabato.)

La *Nazione* dell' 11 maggio corrente scrive quanto segue:

« Crediamo sapere che il ministro della guerra, temendo da taluno interpretata troppo rigorosamente la sua circolare intorno alle condizioni per l' accettazione dei volontarii nell' esercito, ha informato chi deve nei singoli Corpi esaminare i requisiti dei volontarii, non essere necessario che questi non superino i ventisei anni. Qualora chi si presenta abbia anche qualche anno di più, ma sia robusto e sano e vada ad ingrossare l' esercito e non gli ospitali, potrà essere ammesso, molto più se già addestrato alle armi e già provato in guerra.

« Sappiamo che il Consiglio di Stato è presso a decidere la causa, promossa contro l' Arcivescovo di Firenze, per avere, con abuso di potere, ricusato d' investire il canonico Brunone Bianchi, or fa due anni circa presentato come abate della nostra basilica di San Lorenzo dal voto degli elettori della parrocchia e dal Governo del Re. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 12 maggio:

« Le notizie di Berlino furono accolte in Italia con rincrescimento. Infatti, i precedenti del signor di Bismarck non erano tali da lasciar indovinare questa specie di subitaneo amore delle istituzioni parlamentari, da cui sembra sia stato preso in questi giorni: e d' altra parte, il Parlamento prussiano non aveva mai dato saggio di un tatto politico troppo squisito, perchè il Governo dovesse ricercare il suo appoggio nella crisi presente. Lo scioglimento della vecchia Camera, e la convocazione d'una Camera nuova, sono quindi tali avvenimenti, che non potevano non giungere improvvisi e non destare fra noi qualche apprensione. »

Sullo stesso argomento la *Perseveranza* ha da Firenze, 11 maggio:

« A che varrebbe dissimularlo? Le notizie, qui giunte ieri sera, non tornarono punto favorevoli ai nostri desiderii. La convocazione del Parlamento prussiano, una misura, che nelle abitudini liberali dell' Italia sarebbe parsa, più che naturale, indispensabile, pareva invece inspirata da un certo sentimento di debolezza, di sbigottimento, da cui fossero stati soprappresi, o Bismarck, o Re Guglielmo. Si ripeteva, in circoli abbastanza istrutti, che le parole di Auxerre avevano destato un certo allarme in tutta Europa, che, in Germania soprattutto, rinascevano visibilmente i vecchi rancori contro la Francia. La piccola Germania utilizzerebbe a suo profitto i sospetti nazionali, per farsene arme contro la Prussia. La Francia, aggiungevasi, per contraccolpo allarmata della impressione, prodotta in Europa dalle parole di Auxerre, proponevasi di toglierne in parte l' effetto, insistendo più che mai per la pace. »

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Torino 9 maggio:

« È arrivato ieri a Torino, e prese stanza all' Albergo Trombetta, il Conte di Fiandra, fratello al Re dei Belgi. Egli partirà oggi per Parigi, ove conta trovarsi giovedì sera.

« La Direzione generale delle Poste, che risiede tuttora in Torino, ebbe, giorni or sono, la brutta notizia che la vettura corriera fra Napoli e Pescara fu assalita dai briganti nel bosco Triverno, a cinque chilometri da Venafro. Furono ricattati il conduttore e 5 passeggieri. Tutte le corrispondenze vennero bruciate, ad eccezione di due valigie, salvate per l' avvedutezza di un postiglione, di nome De Bernardi. Egli è certo che il ritiro delle truppe, coincidendo col sopraggiungere della stagione propizia alle scorrerie dei ladroni, deve necessariamente dar lena al brigantaggio. »

Nel giorno 7 corrente, il prefetto di palazzo, marchese di Brême, d' ordine di S. M. il Re, faceva consegna al Municipio di Genova del Museo di S. A. R. il sempre compianto Principe Oddone, consistente in moltissimi oggetti d' arte antichi e moderni, in una ricca collezione di conchiglie, ed in altre preziosità.

La Giunta municipale, in sua seduta del giorno successivo, deliberava di esprimere a S. M. il Re pel nobil dono i sentimenti di gratitudine e riconoscenza della città; deliberava che di tali oggetti si costituisca un Museo sotto il nome del compianto Principe, e che questo venga collocato nella palazzina della villetta *olim* Dinegro.

È intenzione della civica Amministrazione che nello stesso fabbricato si collochi il Museo Pareto, e che si cominci in tal modo la formazione di un Museo municipale, a cui quell' amena località, che si va rendendo il centro dei nuovi pubblici giardini, meravigliosamente si presta. (*FF. SS.*)

Il *Movimento* ha, in data di Genova, 10 maggio corrente:

« Gli inscritti volontarii di Genova sono mille duecento; ma chi mai ha potuto credere e dare ad intendere altrui che il Comitato genovese facesse arrolamenti? Non lo sappiamo, ma qualcheduno per fermo c' è stato, e appunto a Livorno, da dove ieri giunsero duecento giovani per essere arrolati.

« Il Comitato rispose quello che poteva rispondere: non esservi ancora arrolamenti di sorta, ed essere stati tratti in inganno i giovani livornesi. Ma costoro frattanto erano venuti, e senza un soldo pel loro nutrimento; di guisa che, in via straordinaria, si ottenne dal Municipio un locale per alloggiarli nella notte, e dal Governo una distribuzione di pane e minestra. Quest' oggi tonneranno a casa, ed è il Governo, che fa le spese. »

Milano 8 maggio.

L' abuso della buona fede, che per ingorde speculazioni vien fatto dai soliti spacciatori di ultime notizie e dispacci telegrafici, è giunto a tale, da non saper celare la vivissima nostra meraviglia nel vedere come dalle Autorità politiche non sia adottato nessun provvedimento, che valga a far cessare l' indegno mercato. Un giorno è un proclama di Garibaldi, un altro è un *ultimatum*, un altro una lettera di Napoleone, ed il buon pubblico compera, paga, e resta vittima di una indecente mistificazione, non trovando invece che un' accozzaglia di notizie vecchie, spesso inesatte, sempre di nessuna importanza. Ieri, faceva le spese della giornata un foglietto uscito dalla Tipografia degli autori-editori, che i venditori spacciavano, gridando a squarciagola *l' arrivo dei Francesi in Italia*. Notizie di simil genere, oltre al costituire una impudente menzogna, potrebbero diventare anche oggetto di perturbazioni, e noi invitiamo le Autorità, chiamate per legge a sorvegliare simile commercio, a non voler più tollerare questi abusi. (*Persev.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Scutari, in data del 25 aprile, all'*Osservatore Triestino*: « Durante il corso di questo mese, abbiamo avuto fra noi l'Arcivescovo di Priserendi, il Vescovo di Alessio, ed il Vescovo di Pulati, e vi sarebbe venuto anche il Vescovo di Zadrima, se non fosse stato alquanto indisposto. La comparsa simultanea di questi Vescovi in Scutari, nel momento che il Vescovo monsignor Ciurcia è in procinto di partire per la sua novella destinazione in Alessandria d' Egitto, è stata attribuita all' ordine, pervenuto da Roma, di proporre un nuovo Vescovo, che sia atto per la sede di Scutari, ora vacante. Siamo persuasi che il voto, emanato dal Congresso vescovile, sarà per un Vescovo, che convenga all' indole ed ai bisogni della nostra popolazione cristiana; e, pei tempi che corrono, è assolutamente necessario ch' egli sia religiosissimo, dotto e di grande energia, e più ancora che conosca il carattere e la lingua del suo popolo. La nostra popolazione, molto indietro nella civiltà, da sè nulla sa fare ed intraprendere, perchè le mancano capi intelligenti e lo spirito d' associazione; onde ha bisogno d' essere guidata, ed il suo Vescovo può autorevolmente precederla in ogni salutare sentiero. Sembra dunque che, dopo l'Arcivescovo d' Antivari, monsignor Pooten, sia stato trovato a proposito, come il più conveniente per Scutari, il testè eletto Vescovo di Pulati. E difatti dobbiamo rendere giustizia a questa scelta, poichè quest' illustre prelato possiede religione, cuore e dottrina ed i migliori requisiti, che può aversi un pastore ecclesiastico; ed è Albanese, quindi profondo conoscitore del paese e della sua lingua. »

Nubar pascià, di cui tutti i giornali hanno anunziato l' arrivo a Parigi, vi è venuto, a quanto credesi, per trattare una faccenda, che interessa nel più alto grado il Vicerè d' Egitto. Tratterebbesi di ottenere la revisione d' una delle clausole del trattato del 1840, che, costituendo il Vicereame d' Egitto, ne ha regolato l' ordine di successione secondo l' usanza araba.

In Egitto adunque, come in tutte le sovranità musulmane dell' Oriente, colui, che diviene erede del potere, non è il figlio, ma bensì il più attempato della famiglia, qualunque ei sia, fratello, zio, nipote, cugino. Questo è il motivo del gran numero di Sovrani, che si vedono succedere sui troni orientali, e delle numerose uccisioni, che hanno sì di sovente insanguinate le famiglie regnanti.

Fino a questo giorno, tutti i predecessori del Vicerè attuale hanno bensì tentato, di far sostituire a questo ordine di cose l' uso europeo, vale a dire l' eredità diretta di maschio in maschio, per ordine di primogenitura; ma fin qui tutti gli sforzi sono rimasti senza risultato. (*Patrie.*)

INGHILTERRA.

Oltre alle interpellanze sull' attuale situazione politica, che, come già ci annunziò il telegrafo, lunedì ebbero luogo alla Camera dei comuni d' Inghilterra, altra ne venne fatta sullo stesso argomento, il giorno dopo alla Camera dei lordi. Molti oratori biasimarono l' attitudine del Governo, e lord Clarendon ha ripetute presso a poco le stesse dichiarazioni, fatte dal sig. Layard alla Camera dei comuni. Il Governo inglese non è intenzionato d' abbandonare il principio del non intervento: egli è pronto ad offrire i suoi uffizii, ma da solo non può far nulla. Sgraziatamente, esistono troppo gravi ragioni per temere la guerra, ma sino ad ora le pratiche concilianti dell' Inghilterra non trovarono alcun appoggio nelle altre Potenze.

Anche la stampa ufficiosa di quel paese tiene presso a poco lo stesso linguaggio, sì da non potersi aver dubbio sulla politica, che sarà per osservare l' Inghilterra nell' attuale conflitto. Il *Daily Telegraph* scriveva sull' argomento, in uno de' suoi ultimi Numeri:

« Fortunatamente per l' Inghilterra, per quanto sia finora discernibile, non vi sembra essere alcuna probabilità, che, oltre ad un' amichevole mediazione, abbisogni di esercitare la sua influenza o la sua autorità più da una parte che dall' altra. Essa non ha nulla a perdere, e nulla a guadagnare, sia che riesca l' Austria o la Prussia a divenir dittatore, della Germania.

« A meno che, per la sfortunata assunzione al potere di un Ministero *tory*, che certo imbroglierebbe ogni cosa, non fossimo strascinati in una disputa, con cui non abbiamo nulla da fare, la nostra missione è quella di starcene quieti a sedere, ad osservare, a badare alle cose nostre, e a riformare i conti delle nostre elezioni. »

Parlamento inglese.

Nella discussione della Camera de' lordi sugli affari degli Stati germanici, riferiamo come la più importante l' analisi della prima parte, che ci vien recata dal *Sun*:

« Il *co. Cadogan* domanda se il Governo della Regina abbia fatto qualche offerta di mediazione, solo o di concerto coll' Imperatore dei Francesi e coll' Imperatore di Russia, alle Corti d' Austria, di Prussia e d' Italia, nello scopo d' aiutare i Governi di quei paesi a giungere ad uno scioglimento pacifico delle questioni insorte fra di loro.

« Non ostante la risposta, già fatta ad una domanda simile, credo sarebbe a desiderarsi che una dichiarazione emanasse dal capo del Governo in questa Camera, sopra una questione di così alta importanza.

« Credo che il mio nobile amico, il conte di Clarendon, senta troppo vivamente l' imminenza del pericolo, che minaccia l' Europa, stante la piega attuale degli affari sul continente, perch' ei non desideri di far pesare l' influenza morale dell' Inghilterra nei consigli dell' Europa in modo da prevenire i mali della guerra.

« Il *conte Clarendon* ringrazia il nobile conte delle parole lusinghiere per lui. « In quanto riguarda, ei soggiunge, l' azione del Governo, non è sua intenzione di dipartirsi del principio di non intervento nel caso in cui scoppiasse la guerra.

« Il Governo non intende punto ricusare tutte le informazioni, che potranno essere richieste: ma non può far altra risposta da quella che fu recentemente fatta nell' altra Camera. Mi rincresce il dire che l' aspetto degli affari è minaccioso assai.

« La circostanza che un milione d' uomini si trovano armati e concentrati alle diverse frontiere, fronte a fronte, è un fatto, il quale dà seriamente a temere che l' Europa sia condannata a vedere scoppiare il flagello della guerra, senza che si possa constatare alcun giusto *casus belli*. »

Nel seguito della seduta, si lessero le dichiarazioni fatte nella Camera de' comuni da lord Russel; cioè, « che gl' interessi materiali non sono l' unica guida della politica inglese, ma che il paese dee riflettere a lungo, prima d' impegnarsi in una guerra, che non tocchi nè il suo onore nè i suoi interessi; » e lord *Clarendon* aggiunse che « le risposte, fatte alle pratiche concilianti dell' Inghilterra presso le Potenze, non sono punto incoraggianti. »

FRANCIA.

La *Triester Zeitung* ha in data di Parigi 6 maggio: « L' avvenimento del giorno è il divieto, emesso improvvisamente dalla Polizia di qui contro il tenere la borsa sui *boulevard*. Allorchè ieri dopo pranzo la Polizia fece intendere ch' essa prenderebbe misure coattive, se il *disordine* continuasse, non comparvero se non pochi uomini di borsa sui *boulevard* e non si fecero affari. »

DANIMARCA

Copenaghen 4 maggio.

Finalmente il co. Sponnek ritornò qui ieri con sua moglie e sua figlia, per pigliare stabile dimora. Da qualche tempo, correvano voci che il conte rientrasse al Ministero, ma finora nei circoli bene informati non se ne parla. Nel settembre del 1863, il co. Sponnek lasciò Copenaghen, per accompagnare il Re Giorgio ad Atene.

Non lieve turbamento è prodotto anche da un orribile doppio omicidio, commesso nell' isola Laaland da un domestico svedese. Il fattore del podere, dove il domestico serviva, si trovò ammazzato per istrada, e in casa, ivi presso, si trovò pure assassinata in letto la moglie dello Svedese. Lo Svedese si è fatto invisibile. I reati, qui commessi negli ultimi anni dagli Svedesi, si moltiplicano sempre più.

Il nostro *Landsthing* approvò ieri alla terza lettura, con 28 voti contro 20, la questione costituzionale; essa quindi è ora rimessa al *Volksthing*. Si aspetta con impazienza l' opposizione, che quivi le verrà fatta per impulso di Tscherning e Winther. Non è buon segno il vedere che I. A. Hausen, dopo avere aderito alla nuova Costituzione e all' attuale Ministero, fu abbandonato nel *Thing* da tutto l' esercito dei contadini. Siccome nel *Landsthing* non ci fu che una maggioranza di otto membri per la nuova costituzione, così i partigiani della Costituzione di giugno pigliano animo e sperano una definitiva vittoria, dovendo ora aver luogo le nuove elezioni, per presentare per l' ultima volta la nuova Costituzione al *Reichsrath*. La legge elettorale della Costituzione di giugno, applicabile al caso, dà grandi probabilità di riuscita ai contadini; se falliscono questa volta, allora pel *Landsthing* la è fatta. Da per tutto si trovano tracce di agitazioni per respingere la nuova Costituzione, e si aspettano quindi con massima impazienza le elezioni, che seguiranno il mese venturo. (*W. Zeitung* del 12.)

AMERICA

Il *New York Daily News*, alludendo al dissidio, scoppiato tra le maggioranze radicali nelle due Camere del Congresso ed il Presidente Johnson, dice:

« Il Presidente ha già fatta la debita stima dei guai, che sarebbero per iscaturire dallo schema di legge sui diritti civili: ed ha esposte le sue obbiezioni con una foga, che rivela la più assoluta e irremovibile avversione alle misure in quello schema contenute. Il Presidente ci ha inoltre fatto capire che, rendendosi egli esecutore d' una legge di quella tempra, dovrebbe violentare il proprio convincimento rispetto alla *costituzionalità* della medesima. Ciò posto, chiediamo se il Presidente sia tenuto di esercitare la sua autorità esecutiva, col tradurre in atto i provvedimenti di quella legge? Udiamo i radicali rispondérci ch' egli non ha, in questo caso, la scelta; e che, nel regolare adempimento delle proprie funzioni, è obbligato di eseguire le leggi passate dalla Legislatura nazionale.

« Ma che avverrebbe, se il signor Johnson non riconoscesse nell' *accozzaglia* d' uomini, che ha votato lo schema di legge sui diritti civili, il carattere proprio d' una Legislatura nazionale? È forse il potere esecutivo tenuto di farsi esecutore dei voleri d' un branco di usurpatori, e di tradurre in atto le incostituzionali misure uscite da un Corpo legislativo incostituzionale? Se il sig. Johnson è intimamente persuaso che il Congresso federale non sia completo; che, nel suo presente organismo, si trovi in qualche difetto, che lo renda incapace di far leggi conforme ai dettati della Costituzione; e massimamente se gli consti essere il difetto stato creato a bella posta da coloro, che si arrogano il diritto di costituire essi medesimi il Congresso, il signor Johnson non ha debito alcuno di eseguire le leggi votate da quei sedicenti legislatori della nazione. »

Ed il *New York Herald* sullo stesso argomento:

« Mentre gli onesti vanno gridando: « pace, « pace », pace noi non abbiamo. La fazione radicale *abolizionista*, e la stampa radicale nel Nord armeggiano adesso per la soggezione del mezzodì ai negri emancipati, come armeggiarono, prima della guerra, per l' emancipazione. Dall' altro canto, la fazione radicale del mezzodì, ed i suoi pazzi giornali, rigettano furiosamente qualsiasi proposta di fusione o di riconciliazione cogli « aborriti *Yankees* », e s' adoprano, a tutt' uomo, a tenervi desti gli antichi rancori, e il desiderio della riscossa.

« Così, si creano ogni sorta d'inciampi agli sforzi generosi, che il Presidente Johnson va facendo per dare alla Legislatura e alla pubblica opinione degli Stati meridionali una forma ed un andamento, corrispondenti al suo piano generale di restaurazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Supposti motivi delle nuove elezioni decretate in Prussia. — 2. Interpellanze al ministro degli affari esterni in Francia degli ambasciatori delle Potenze a Parigi. — 3. Se la guerra irrompe, sarà essa limitata, o vi si mescoleranno altre Potenze? — 4. Ulteriori armamenti della Prussia. — 5. Un articolo della *Nuova Stampa Libera* contro la politica del Governo prussiano. — 6. Disposizioni militari del Tirolo e del Montenegro. — 7. Servizio delle ferrovie nell' Italia sarda, e divieto di arrolar volontarii senza licenza del Governo. — 8. L' *Indipendenza Belgica* e la cessione del Veneto. — 9. Nuovo ordinamento dell' esercito federale svizzero.

1. Lo scioglimento decretato dell' attuale Camera dei deputati a Berlino, e la convocazione dei comizii elettorali per la formazione d' una nuova Rappresentanza, sono atti del Governo prussiano, che fanno supporre una certa irresoluzione dello stesso a rompere la guerra. Se il Re Guglielmo fosse veramente deciso a combattere, stretta l' alleanza coll' Italia, non avrebbe mestieri nè della vecchia, nè della nuova Camera, per condurre la guerra; ma se la votazione della Dieta federale del 9 maggio ha scossa in parte la sua fermezza; se le parole di Napoleone III al podestà di Auxerre accennano alle Provincie renane; se è vero che la Russia ha dato al Re Guglielmo consigli autorevoli per la pace, è verosimile che il Re cerchi un plausibile pretesto per abbandonare i guerreschi e pericolosi progetti del suo primo ministro. A ciò può offerirgli buona occasione l' elezione d' una nuova Rappresentanza nazionale, che ripugni assolutamente alla guerra, manifesti le tendenze e i desiderii di pace del popolo prussiano, e la sua ripugnanza a cedere alla Francia la sinistra del Reno. In tal caso, il Ministero Bismarck cadrebbe, la Prussia si stringerebbe alla Confederazione, e se la Francia volesse conquistare le Provincie renane, tutta la Confederazione si volgerebbe contro la Francia. Ad ogni modo, qualunque sia lo scopo delle nuove elezioni in Prussia, è un fatto ch' esse rendono meno certo e meno imminente lo scoppio delle ostilità.

2. Era naturale che la risposta dell' Imperatore al sindaco di Auxerre adombrasse le grandi e piccole Potenze d' Europa; perciò i rappresentanti dell' Inghilterra, della Russia, ec., a Parigi, domandarono qualche schiarimento in proposito al sig. Drouyn di Lhuys, il quale rispose loro che le parole dell' Imperatore non erano che la risposta al discorso, profferito da Thiers nel Corpo legislativo; ma che non erano dirette a turbare nè a minacciare in nessun modo la pace d' Europa. Non sappiamo se le parole del ministro francese abbiano calmato le apprensioni, che le parole dell' Imperatore avevano suscitate; ma possiamo affermare con certezza che, se anche le avessero calmate, non le avrebbero certamente distrutte.

3. Se la guerra irrompe tra l'Austria, la Prussia e l' Italia, rimarrà essa limitata, o si estenderà ad altre Potenze? L' Inghilterra sembra preferire il sonno e le buone mense al fastidio della guerra, almeno stando ad alcuni de' suoi giornali; ma, in sostanza; noi crediamo che all' uopo saprà anch' essa mostrare la sua influenza e la sua forza. La Francia aspetta il momento favorevole per trar profitto dal conflitto germanico, e la Russia non sarà certo aliena dal mescolarsi nella lotta, non foss' altro che per sottrarsi alle conseguenze del trattato di Parigi. Le popolazioni russe desiderano una grande guerra, per vendicare l' umiliazione del 1855, e coglieranno con giubilo l' occasione di avventarsi in qualche grande moto esteriore. Un recente avvenimento ha mostrato quale sia in Russia la potenza dello Zar. L' Imperatore Alessandro, sfuggito alla palla d' un assassino, si è veduto l' oggetto di tanti omaggi, di tante proteste di devozione, e di un tale delirio d' entusiasmo, che parve, dice un giornale, esser egli il Dio della Russia. Nessun popolo come il russo professa sentimenti che toccano quasi l' idolatria pel suo Sovrano. Il salvatore dello Zar, di barrettaio diventa nobile di prima classe e il secondo personaggio dell' Impero, ricolmo d' onorificenze e di ricchezze, che si accumulano sopra di lui per la forza spontanea di tutte le classi sociali. Questo amore, questo entusiasmo del popolo per lo Zar, è un' arma terribile nelle sue mani. La Russia non è punto esausta di forze, essa è pronta alla guerra, e a suo tempo interverrà. Ben è cieca quella politica che non tien conto di questi fatti. La Russia trae forza dalle discordie della Germania, e quando la guerra avrà snervata la Confederazione germanica, l' Italia e la Francia, allora forse la Russia porterà la sua bandiera nel Bosforo, e Costantinopoli sarà sua. Questo sarà il frutto delle ingiuste guerre d' ambizione e di conquista, che si fanno all'Austria.

4. Intorno agli ulteriori armamenti della Prussia, che si dicono provocati dal voto dell'Annover, ecco ciò che riferisce una corrispondenza di Berlino del 7 maggio: « I cinque antichi reggimenti di fanteria della guardia erano pronti a marciare il giorno 9 del mese corrente. I capi di questi reggimenti hanno chiesto l' onore d' essere condotti pe' primi contro il nemico. I quattro nuovi reggimenti di fanteria della guardia, di presidio a Spandau ed in altre città, rientreranno a Berlino per esservi completati. I quattro reggimenti di *landwehr* della guardia sono anch' essi sul piede di guerra, e debbono riunirsi a Berlino e ne' suoi dintorni. Il giorno 6 di maggio, la parola d' ordine della guarnigione di Berlino era *Praga*. Oltre i corpi d' esercito già mobilizzati, il 7.°, che comprende la Vestfalia, lo è pure, e lo sarà quanto prima il 2.°, che comprende la Pomerania e la reggenza di Bromberg, e probabilmente anche il 1.° nella Provincia di Prussia. I battaglioni de' reggimenti della guardia saranno di 1002 uomini, quelli della linea di soli 800. È noto essere stata data molta importanza a' fucili prussiani ad ago, che tirano sì lontano, e si caricano in così breve tempo; ma ora è provato, dopo l' ultima guerra dello Schleswig, che questi fucili consumano più munizione degli antichi, ed una munizione più costosa, senza ottenere nessun migliore effetto. Tirando a segno con uno di questi fucili ad ago, la metà o al più due terzi de' colpi riescono, gli altri vanno perduti. Al Re è stato taciuto questo risultato.

5. La *Nuova Stampa Libera* ha un articolo fulminante contro la Prussia. « Quella medesima Prussia, che si è fatta satellite della Russia, durante la guerra d' Oriente, che, durante la guerra d' Italia, scambiava strette di mano co' nemici dell'Austria, che, nell'intento di soggiogare l'Alemagna, e di trasformare l'Austria in uno Stato secondario slavo-magiaro, ha stretto coll' Italia-sarda una lega, in forza della quale abbandona con inaudito cinismo il territorio e

l'onore della Germania; quella stessa Prussia si presenta ora nella Dieta federale, e si meraviglia che l'Austria e la Sassonia si credano minacciate dalla sua politica. Certo sarebbe stato assai più comodo per la politica de' gentiluomini di Berlino che l'Austria si mostrasse debole e meschina quanto poteva desiderare la Prussia, che i Ducati fossero senza più abbandonati al signor di Bismarck, il quale avrebbe potuto presentarsi al paese, mostrargli le conquiste fatte a buon mercato, e chiedergli l'assoluzione per tutte le violazioni fatte al diritto. Ma a Vienna si provvide a tempo, e la Sassonia, che sa per esperienza la sorte, che l'aspetta in caso di guerra, che temeva pericoli per la sua propria indipendenza da parte d'una politica, che tende ad ingoiarsi i Ducati, la Sassonia fa in fretta apparecchi guerreschi, a fronte d'un nemico prepotente e che armava a tutto potere. Ed ecco la Prussia dichiarare nella Dieta federale ch'essa è stata minacciata dagli armamenti della Sassonia e dell'Austria; la Prussia, che annunziò ben due volte alla Sassonia che l'avrebbe invasa colle sue soldatesche, spera di trovar fede, quando dichiara al cospetto dell'Alemagna e dell'Europa che la sicurezza di Berlino è posta a cimento dalla politica e dagli apprestamenti militari del sig. di Beust. E vi ha di più. Il conte di Bismarck, le cui trame hanno avviluppato il suo Re nell'alleanza col Governo di Vittorio Emanuele, promotore d'una politica sleale e fellona verso l'Alemagna, che ha eretto a programma la rapina, il saccheggio e la violenza, il sig. di Bismarck osa nella Dieta federale identificare la sua politica colle rivendicazioni della nazione germanica, accusare gli altri Governi dell'Alemagna di non voler tener conto delle sue più modeste esigenze. Invece di star paga a tanto, la cecità prussiana dichiara nella Dieta federale che, non già la Prussia, ma l'Austria e la Sassonia turbano la pace del mondo; che per conseguenza la Confederazione germanica respinga la mozione della Sassonia, e obblighi l'Austria e la Sassonia a sospendere quanto prima i loro armamenti. Che se la Dieta vi avesse ripugnanza, la Prussia si vedrebbe costretta a rompere le sue relazioni con una Confederazione, che mette in pericolo la sicurezza de' suoi membri, e perciò della Prussia, nel caso presente. Accettando la mozione della Sassonia, la Dieta federale si dichiara la nemica della Prussia, la costringe alla separazione, e ad un'aperta rivolta contro la Confederazione. Quella stessa tattica ipocrita, che la Prussia ha seguito nella questione degli armamenti coll'Austria e colla Sassonia, ora la segue colla Confederazione, proponendo, col pretesto dell'amor della pace, condizioni inaccettabili, perchè vuole la guerra. Se non che, accusare la Dieta federale di tendenze guerresche è il colmo del ridicolo. Intanto, la Dieta ha mutata la proposta sassone in decisione federale, e non s'è lasciata intimorire dalle insolenze della Prussia. A fronte della dichiarazione prussiana, che respinge sdegnosamente ogni autorità della Confederazione, la Dieta non potrà far altro che far marciare l'esercito federale per proteggere i membri confederati, minacciati dalla Prussia, e costringerla a riconoscere l'articolo XI della Costituzione federale. Se la Prussia vi scorge un caso di guerra, sarà costretta a spiegar bandiera e prendere l'offensiva, invadendo la Sassonia. Allora, l'Austria e le forze federali, in nome del diritto federale violato, respingeranno la forza colla forza, il che avrà luogo bentosto. In tal modo sarà iniziata la lotta per l'indipendenza germanica contro la politica violenta e conquistatrice della Prussia; e il giornale di Vienna conchiude il suo articolo, sperando che, se il cannone tuonerà una volta, la spada dell'Austria e della Confederazione germanica non rientrerà nel fodero, che quando la Prussia sarà ridotta in condizioni siffatte da non essere mai più in grado di mettere in forse la pace della Germania colla sua sete di dominio, e colle sue fellonesche alleanze collo straniero.

6. Era stato detto che, in caso di guerra, l'Italia sarda avrebbe spinto i suoi corpi franchi ad occupare qualche punto del littorale austriaco, ed anche qualche terra tedesca. La *Perseveranza* in un articolo, a cui abbiamo risposto, ce lo aveva detto senza reticenze. Ora sappiamo che il Tirolo ha domandato a S. M. l'Imperatore il permesso di fare in tutta quella Provincia, oltre l'armamento de' volontarii, anche la leva in massa di tutti gli uomini atti alle armi, e sappiamo inoltre che il Principe del Montenegro è pronto co' suoi popoli a ricacciare nell'Adriatico i corpi franchi, che volessero provarsi ad occupare un punto qualunque della Dalmazia meridionale.

7. L'*Opinione* di Firenze annunzia che, col giorno 14 maggio, la maggior parte del servizio delle strade ferrate sarà ristabilita nell'Italia sarda sul piede normale, meno una corsa a Desenzano; e una circolare del ministro dell'interno dell'11 corrente ai prefetti raccomanda loro di vietare che si facciano arruolamenti pe' corpi di volontari, prima che dal Governo siano dichiarati aperti.

8. L'*Indipendenza Belgica* è larga di consigli all'Austria. « L'Austria non ha nulla di meglio « da fare che di cedere il Veneto a Re Vittorio; « questo sarebbe *un atto di grande ed abile* politica, « e S. M. l'Imperatore potrebbe tanto più acconciarvisi, che finalmente poi non si tratta del sacrificio d'una Provincia entrata da secoli nei « suoi dominii, nè congiunta alla sua famiglia co'vincoli d'un'affezione reciproca. » — L'*Indipendenza* prova sempre più la profonda verità di quel detto che afferma: essere il numero degli stolti infinito.

9. Il Consiglio federale svizzero ha decretato un nuovo ordinamento dell'esercito sulla base del sistema territoriale, e sopra un disegno elaborato dal Dicastero militare. Questa innovazione renderà più facile e più pronta l'azione delle forze federali. La mobilitazione di 20,000 uomini, che si diceva imminente, è stata differita, ma si distribuiscono armi alle popolazioni vicine alle frontiere dell'Italia e dell'Austria.

(Σ)

Nell'interesse generale, pubblichiamo il seguente telegramma giunto a Trieste da Vienna il 13 corr.:

La *C. G. A.* reca: « Verrà pubblicata nei prossimi giorni, mediante il *Bullettino delle leggi dell'Impero*, un'Ordinanza imperiale, la quale, in relazione colla dichiarazione di Parigi del 1856 circa l'abolizione del corseggio e circa i diritti dei neutrali, stabilisce che i navigli mercantili ed i loro carichi non possono, pel motivo che appartengono ad uno Stato, con cui l'Austria è in guerra, prendersi in mare da bastimenti di guerra austriaci, nè dichiararsi buona preda dai Tribunali delle prede austriaci, se la Potenza nemica osserva la reciprocanza di confronto ai navigli mercantili austriaci.

« Questa disposizione non trova applicazione ai navigli mercantili, i quali hanno a bordo contrabbando di guerra, oppure rompono il blocco giuridicamente obbligatorio. » *(O. T.)*

Vienna 12 maggio.

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, è qui arrivato stamane alle ore 5 da Gratz. Egli si recò alle 10 da S. M. l'Imperatore, e intervenne più tardi al pranzo di Corte. *(FF. di V.)*

Iersera giunse qui da Londra il generale inglese barone Stutterheim; e fu ricevuto da lord Bloomfield, ambasciatore inglese. *(Idem.)*

Appena fu pubblicata in Vienna l'Ordinanza per l'arrolamento dei volontarii, si presenterono alla rispettiva Commissione moltissimi giovani per farsi inscrivere ne' ruoli. *(Idem.)*

Il visconte di Jonghe Anthvar, nuovo inviato belgio presso questa Corte, fu ricevuto giovedì a mezzogiorno in udienza particolare da S. M. l'Imperatore, al quale presentò le sue credenziali. *(Idem.)*

Il Cancelliere aulico Giorgio di Majláth ritornò qui ieri da Pest. *(Idem.)*

Abitanti di Vienna e dell'Austria inferiore!

La patria ci chiama.

L'ora delle difficili prove è sonata: il momento è serio e solenne.

Una mano temeraria si estende sui destini dell'Austria, in modo irresponsabile scuotesi la pace dalle sue basi, e basta un leggiero impulso, per iscatenare con tutti i suoi orrori la furia della guerra, che sta covando ai confini del nostro Impero.

Concittadini! Se mai ci fu causa giusta al mondo, questa è la nostra; se c'è una ingiustizia che gridi vendetta, essa è quella, che i nostri nemici intendono di consumare. È un nostro confederato, il quale, minacciando la patria, trascina sul campo di battaglia noi, che tanto desideriamo le benedizioni della pace. Ma il popolo austriaco volge uno sguardo coraggioso e franco all'avvenire, poichè esso confida in Dio, protettore del diritto, e riposa sul genio dell'Austria.

Vero è che viviamo in difficili tempi, e grande è il peso, che tutti ci aggrava; ma vivono ancora gli antichi leali sentimenti e l'abnegazione tante volte sperimentato dei nostri cittadini.

Noi proveremo al mondo, che la potenza, così spesso dimostrata dall'Austria, non è infranta, noi affronteremo forti ed uniti i nostri nemici, che calpestano ogni diritto; e Vienna, la prima città dell'Impero, dee essere anche la prima a propugnare l'onore e la grandezza dell'Austria.

Innanzi a tali pericoli, i sottoscritti si rivolgono ai sentimenti patriottici dei cittadini di Vienna e dell'Austria inferiore.

Noi ci facciamo un dovere di rinforzare la potenza dell'Austria colla formazione di volontarii; ma debbono essere unicamente doni spontanei, quelli che noi deponiamo sull'altar della patria.

Quindi ciascuno misuri la sua forza! La più piccola contribuzione sarà accolta con grato animo, poichè solo con forze unite si creano le vere grandezze.

Per recare ad effetto questa patriottica impresa, si sta formando un Comitato di patriotti generalmente riconosciuti; e i loro nomi saranno tra pochi giorni pubblicati.

A cominciare dal giorno d'oggi, si ricevono offerte in danaro, verso ricevuta, presso la Esattoria superiore dell'Austria inferiore, nella *Herrengasse*, e presso la Cancelleria presidenziale del borgomastro nel palazzo di città; e vengono rese di pubblica ragione.

Dio protegga l'Imperatore e la patria!

Vienna 13 maggio 1866.

COLLOREDO MANNSFELD.
Dott. ANDREA ZELINKA.

(G. Uff. di Vienna.)

Trieste 14 maggio.

Il Magistrato civico, in seguito ad ordine superiore, diffida tutti i soldati in permesso o di riserva a presentarsi indilatamente. *(O. T.)*

Napoli 10 maggio.

Varii fra' Vescovi, a' quali era imposto l'allontanamento dal Regno, sono già partiti per Roma, meno monsig. Salzano, che ha preferito Marsiglia. *(Il Conciliat.)*

Inghilterra.

Secondo privati dispacci, la Casa di banco Overend, Gurney e C. di Londra ha sospeso i suoi pagamenti per l'ingente somma, come dicono, di 10 milioni di lire di sterlini. *(Naz.)*

Dispacci telegrafici.

Lemberg 11 maggio.

Il conte Starzenski (già I. R. maggiore) è giunto qui ieri, coll'autorizzazione sovrana d'intraprendere tosto la formazione d'un reggimento di ulani volontarii di 1000 uomini. Starzenski, che mette a disposizione tutte le sue ingenti ricchezze, si porrebbe alla testa del reggimento, e nominerebbe tutte le cariche fino al primo tenente. I caposquadroni vengono nominati dall'Imperatore. *(FF. di V.)*

Lemberg 12 maggio.

La *Gazz. Narodowa* pubblica oggi un appello del conte Casimiro Starzenski, qual comandante di reggimento e munito di pieni poteri da Sua Maestà, ai nativi del paese, in cui gli eccita ad entrare nella legione di volontarii, ch'egli è in procinto di formare per la durata della guerra, come pure a prestar assistenza efficace mediante contributi pecuniarii. *(FF. di V.)*

Firenze 13 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto, che applica al Dipartimento marittimo d'Ancona tutte le attribuzioni ed il personale vigente negli altri Dipartimenti marittimi. La relazione ministeriale, che precede il decreto, dice ciò essere richiesto dagli straordinarii armamenti dell'Austria, che rendono probabile il bisogno di stabilire le forze navali nell'Adriatico, le quali potrebbero inaspettatamente essere chiamate ad esercitare un'azione attiva di guerra. *(FF. SS.)*

Brusselles 12 maggio.

Il *Journal de Bruxelles* ha un telegramma di Vienna, il quale assicura che le minacce della Russia avrebbero prodotto il loro effetto a Berlino. Sperasi ch'esse indurranno la Prussia a seguire una politica più favorevole al mantenimento della pace. *(FF. SS.)*

Parigi 12 maggio.

Corsi dopo la chiusura: francese 64, 20; italiano, contanti 39, fine mese 40; lombarde 301; austriache 300. *(FF. SS.)*

Berlino 11 maggio.

La *N. A. Z.* scrive: « Nelle presenti condizioni, l'armamento della Sassonia ha in sè il carattere di una provocazione. Il contegno dell'Annover diede motivo alla successiva mobilitazione del 7.°, 2.° e 1.° corpo d'esercito. Gli sforzi del partito militare, di sentimenti austriaci, presso la Corte annoverese sono rivolti a impedire la riforma federale. Il Governo d'Annover sarà chiarito su ciò ch'esso ha da guadagnare o da perdere, mettendo l'ultima mano allo sfasciamento della Confederazione, e ponendo esclusivamente sulla punta della spada le amichevoli relazioni esistenti fra' due paesi. » — La *Kreuzzeitung* dice in un articolo di fondo: « Noi speriamo ancora la pace, ma dobbiamo armare per la guerra. È noto come il Re sia lontano dal voler accendere una guerra in Germania. Il Re ha lottato con tutte le sue forze per la conservazione della pace, e, possiamo dirlo, vi si adopera ancora oggi. » — La *Kreuzzeitung* crede che anche accelerando il più possibile tutte le operazioni elettorali, le elezioni per la Camera richiederanno almeno da 40 a 45 giorni. — La *Kreuzzeitung* deplora che l'Annover abbia votato alla Dieta federale contro la Prussia, *e siasi posto così in pericolo grave.* Coll'accettazione della proposta sassone (dice il mentovato giornale), la maggioranza della Confederazione si è messa per una via disastrosa, avendone piena coscienza. *(V. i dispacci d'ieri.) Temiamo che la Confederazione degli Stati tedeschi si trovi al principio della sua fine.* Ad ogni modo la Prussia, in queste congiunture, dee corrispondere anzitutto fermamente e decisamente, di fronte agli avversarii, a quanto esige la sua propria conservazione. — Si attribuisce a Bismarck l'intenzione di presentarsi alle Camere con un Ministero di coalizione (liberale-conservativo.) — A quanto si sente nei circoli militari, fu dato l'ordine di sottoporre immediatamente ad una soprarevisione tutti i giovani, nati dal 1838 in poi, che non furono ancora chiamati al servizio militare. *(FF. di V.)*

Berlino 11 maggio.

La Banca prussiana elevò lo sconto, e precisamente il piede d'interesse per prestiti sopra depositi di merci al 9 per cento, per prestiti sopra depositi di effetti pubblici al 9 e ½. Pei non commercianti, il piede d'interesse rimane immutato al 6 per cento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 13 maggio.

La Direzione della ferrovia di Anhalt annunzia che, cominciando a datare dal 15 maggio, le partenze dei convogli del mezzodì fra Berlino e Dresda sono provvisoriamente soppresse, perchè il materiale dell'esercizio s'impiegherà in altro uso. *(FF. SS.)*

Carlsruhe 10 maggio.

Un corrispondente da Vienna alla *Gazzetta di Carlsruhe* narra che Bismarck, parlando con Karolyi circa i Ducati, disse che la Prussia non accetterà più alcuna soluzione, che emanasse dalla Dieta, ma bensì quella che provenisse da un Parlamento germanico. *(FF. di V.)*

Brema 11 maggio.

A quanto riferisce la *Weser Zeitung*, partono per lo Schleswig, oltre altri rinforzi prussiani, anche alcuni nuovi reggimenti. *(FF. di V.)*

Dresda 12 maggio.

Il *D. J.* pubblica un'ordinanza di tutto il Ministero, che convoca pel 23 una sessione straordinaria delle Camere. — Il *Dresdn. Journ.* dichiara priva di qualunque fondamento la notizia dei giornali, che a Dresda si temano tumulti contro la classe abbiente. — Lo stesso foglio ha una nota ministeriale, la quale dichiara che la rimostranza del Consiglio civico di Lipsia nella questione degli armamenti eccede la competenza del diritto civico. *(FF. di V.)*

Francoforte 12 maggio.

Dicesi che Bismarck abbia spedito ieri all'Annover una Nota come quella indirizzata recentemente alla Sassonia. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 maggio.

(Spedito il 15, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 15 ore 10 min. 30 ant.)

Ieri, mentre il generale Benedek si recava a Schönbrunn, ebbe ovazioni clamorose dalla folla; le signore gettavano fiori nella sua carrozza. — Secondo la *Börsenhalle*, è imminente l'occupazione dell'Annover da parte de' Prussiani.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 maggio.

(Spedito il 15, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 11 min. 15 ant.)

Monaco 15. — Il Governo pregò le Redazioni de' giornali bavaresi a non dar più nessuna notizia sui movimenti delle truppe, sulle dislocazioni, ec.

Firenze 14. — Garibaldi accettò il comando del corpo de' volontarii, dichiarando ch'egli sperava quanto prima di cooperare col glorioso esercito al compimento de' destini della nazione.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 14 maggio. — (Non pervenne il dispaccio.)

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 14 maggio. — Mancano dispacci meteorologici delle regioni di Est e di Nord-Est. Il barometro segna 751^{mm} a Groninga; 755^{mm} a Brusselles, Monaco e Firenze; 765^{mm} a Penzance, Bordeaux e Alicante; 777^{mm} a Corogna. Venti da Ovest e S.-O. molto forti, e mare grosso nel golfo di Genova. Il tempo burrascoso s'avanza verso l'Adriatico.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 14 maggio ore 9 a.

Venezia.
Trieste.
Lussinpiccolo. } *(Non pervennero i dispacci.)*
Lesina.
Budua.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 12 maggio	del 14 maggio
Metalliche al 5 p. %	52 60	52 56
Prestito naz. al 5 p. %	56 50	57 75
Prestito 1860	68 15	68 10
Azioni della Banca naz.	656 —	659 —
Az. dell'Istit. di credito	123 30	123 10
cambi		
Londra	130 50	131 —
Argento	129 50	131 50
Zecchini imperiali	6 27	6 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 maggio.

Rendita 3 p. %	63 85
Strade ferrate austriache	292 —
Credito mobiliare	527 —

Borsa di Londra del 14 maggio.

Consolidato inglese . . . . 85 ⅞

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

La Giunta deputata alle lezioni serali e la Presidenza dell'Ateneo, sentito il Consiglio accademico, hanno deliberato per ora d'interromperle. Quando si crederà opportuno di riprenderne il corso, verranno tenute l'ultima lezione della seconda serie *sulla elettricità atmosferica* e le successive dodici della terza, delle quali è apparecchiato il programma.

Il giovine Lorenzo Brono di Bella, in Basilicata, ha ottenuto dal Governo italiano il brevetto di privativa per l'invenzione di un sistema di convogli, che, senz'arrestarsi, possono lasciare e prendere vagoni in ogni Stazione. Il trovato, sottoposto all'esame degli onorevoli Sella, Grattoni ed altre persone competenti, ci si assicura essere oltremodo semplice ed ingegnoso. *(Il Secolo.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 maggio.

È arrivato da Liverpool, il vap. ingl. *Jonia*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, e partiva il vap. ingl. *Livorno* per Liverpool e Glasgow.

Le condizioni del commercio si fanno sempre più difficili in causa più di tutto della grave posizione, in cui si travano tutte le Borse, delle quali non si possono calcolare le perdite per l'effetto del deprezzamento nei pubblici valori, e da ciò nascono le apprensioni, la sfiducia e i fallimenti. Gli olii di oliva sono fermi, ma non possono progredire; vorrebbonsi facilitazioni che non vengono accordate, almeno pel momento, dai possessori, pel grave costo d'origine. Si aspettano sempre altri arrivi, e finora l'apparenza del nuovo prodotto spiegasi lusinghiera quasi da per tutto. L'inerzia d'affari si fa maggiore, perchè depressi sono tutti gl'interni mercati, tanto in causa delle preoccupazioni politiche, che per la proibita esportazione e pel sodisfacente aspetto del non lontano nuovo prodotto. Il riso viene meglio tenuto qui pure, ma non mai in relazione a quanto sostiensi all'interno, ed in Lombardia specialmente. I prezzi attuali non possono che far presentire avanzamento. Fermezza mantengono i coloniali, sostenuti specialmente negli zuccheri dalla mancanza di deposito. La canapa viene esportata, ed aumentava in Inghilterra.

Non variavano le valute d'oro gran fatto, nel disaggio, che si mantenne a 4 per %; le Banconote decaddero nuovamente fino al prezzo di 78 le pronte, prezzo a cui rimasero offerte; di sera per sino a 77. Inconcludenti affari si sono fatti nei pubblici valori, ma il prestito naz. non si concesse mai al disotto di 45, anzi a cotal limite si manifestava domanda, che non si è potuta adempire per mancanza di venditore. Offresi il veneto a 60, e talora al disotto, quando trovisi forzato qualche possessore di vendere; ma in generale, i venditori di titoli pronti reali sono sempre assai pochi, e li sostengono con molta fermezza, fiduciosi nell'avvenire. La rendita ital. si è venduta a 41, e questa pure nei titoli pronti in vendita, mai non abbonda. L'inclinazione delle Borse è al ribasso. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 12 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Fenice*, di tonn. 29, patr. Venturini V., con 250 cas. limoni, 6 bar. petrolio, 10 bot. olio, 10 bot. soda, 11 bot. zucchero, 11 bot. fichi, 8 cas. zolfanelli, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Gloria*, di tonn. 49, patr. Vianello F., con 36 bot. zucchero, 10 col. caffè, 4 bar. saldame, 481 col. agrumi, 8 bot. olio di cotone, 4 bot. rum, 8 bar. cipro, 16 bot. spirito, 1204 pez. legno sandalo, 80 bighe cerchi di legno, 12 col. effetti teatr., all'ord.

Da *Rodi*, pielego napol. *Capitanata*, di tonn. 35, patr. Sciarra Mare A., con 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 75 col. zucchero, 27 col. caffè, 1 col. olio pesce, 50 col. vallonea, 7 col. manifatt., 1 col. olio, 1 col. droghe, 21 pez. legno da tinta, 2 col. terra, 2 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Petranich N., con 2 bar. vetriol, 1 col. olio di fegato, 20 bar. arsenico, 2 col. colofonio, 8 bot. soda, 43 col. caffè, 6 bot. cera, 10 bot. zolfo, 108 col. zucchero, 17 cas. sapone, 4 col. pelli, 50 col. vallonea, 31 bot. olio, 21 col. sego, 7 bar. natrone, 2 col. rum, 17 col. argento vivo, 380 cas. agrumi, 19 pez. ferro ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 29, patr. Gallo G. F., 1 part. erbaggi fresc., 15 staia fagiuoli.

Per *Pola*, pielego austr. *Giovane Riccardo*, di tonn. 49, patr. Monaro G., con 1 part. erbaggi fresc., 10 maz. stoppa, 98 bighe cerchi da botte, 399 scorzi di noce, 10230 doghe di rovere, 3 col. petrolio, 1 cas. tubi di vetro.

Il 13 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Sirck A., 4 col. manifatt., 2 col. olio, 2 col. cinabro, 2 col. colofonio, 75 col. caffè, 2 col. senape, 5 col. manna, 52 col. bande stag., 11 col. tabacco, 310 col. agrumi, 4 col. birra, 144 col. uva, 1 col. vino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *Novizza*, di tonn. 9, patr. Sponza F., con 6 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Rovigno* e *Cittanova*, bragozzo austr. *Virtuoso*, di tonn. 12, patr. Fabris A., con 61 col. sardelle salate da Rovigno; — 5 bot. olio d'oliva da Cittanova, all'ord.

- - Spediti:

Per *Magnavacca*, bragozzo austr. *Furioso*, di tonn. 4, patr. Sambo L., con 1 cas. aranci.

Per *Trieste* e *Pola*, bragozzo austr. *Abramo*, di tonn. 11, patr. Donaggio G., con 1 part. erbaggi fresc. per Trieste; — 83 col. zucchero, 4 col. caffè, per Pola.

Per *Fiume*, pielego austr. *Due Fratelli*, di tonn. 48, patr. Furlan G., con 475 sac. farina bianca.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 col. pelli, 5 col. canape, 1 col. carta, 1 bar. olio ric., 2 cas. amito, 12 col. conterie, 8 col. manifatt., 80 col. riso, 223 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Imperatrice*, di tonn. 421, cap. Costantini C., con 10 cas. acque min., 50 col. riso, 1 col. melazzo, 400 risme carta, 2 col. conterie, 6 col. effetti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 13 col. pelli, 4 cas. candele cera, 1 col. olio, 34 col. conterie, 130 col. verdura ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5½	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	6	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 35
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	59 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	43 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	42 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	77 50	»	— —

corrispondente a f. 129 : 03 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 19
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 01
» di Roma	6 91
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 12 maggio.

Deposito delle principali mercanzie in questo porto il 1.° corrente.

Caffè, cent. 56,270, di cui circa 40,000 dal Brasile. Dei cereali, staia 122,500, fra questi, staia 65,000 di frumenti; staia 25,500 di avena, e staia 23,000 di frumentone. Dei cotoni, balle 4097. Olii di oliva orne 31,800. Degli zuccheri raffinati pesti, cent. 18,090; 780 in pani, e 1240 centrifugati. Lane agnelline balle 308; da lavoro lavate, balle 440; 860 da materasso. Nei metalli, casse 14,500 acciaio; 800 bande stagnate; 900 pani piombo; 500 rame vecchio e nuovo; 1700 migl. ferro estero. Cent. 5500 baccalà. Delle pelli, 1470 bulgari; 3100 di Germania, Illirio e Lombardo-Veneto; 1100 di varie provenienze; 3200 vacchette; 2800 montoni; 8700 pelli secche d'America; 15,700 vacchette di Calcutta; 1800 d'Africa; 1600 della Bosnia; 29,000 agnelline; 14,000 leprine; 9000 minute crude. Vallonea, cent. 27,200; 8600 cent. zolfo greggio; 400 raffinato. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Castiglioni Arturo, dottore, alla Luna. — *Da Verona:* Wales George W., da Danieli, - Brewer Gardner, da Danieli, ambi poss. ingl. — Farrell James H., possid. amer., alla Ville. — Viesing Hermann, impiegato pruss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Lonyay Alberto, poss. ungh., all'Europa. — Castor Nicolò, negoz. di Smirne, alla Luna. — *Da Milano:* Bazan S. George, possid. amer., da Barbesi. — First Francesco, poss. di Baden, alla Stella d'oro.

Partiti per Vienna i signori: Castiglioni Arturo, dottore. — *Per Verona:* De Montal Alberto, - De Sarret Pietro, - De Rigaud Giuseppe, - De Christel Enrico, tutti quattro poss. di Beziers. — De Voss, barone, possid. di Mecklemburgo. — Hawker C. Giorgio, possid. ingl. — De Paule Rey, negoz. franc. — *Per Bolzano:* First Francesco, poss. di Baden. — *Per Trieste:* Beamisch N. Ludlow, poss. irlandese. — Xignes Emilio, poss. franc. — Vietinghoff baronessa Caterina, poss. russa. — Zannarini cav. Giuseppe, possid. triestino. — Peters D. Edward, - Parby R. S. Thomas, ambi poss. amer. — Bulloch H. H., - Perkins R. S., - Perkins W. E., tutti tre poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . 318 / Partiti . . . . . 468 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 maggio. — Del Pup Vincenza Teresa, ved. Gondolini, fu Antonio, di anni 70, infilaperle. — Facci Negrato Gaetano, fu Pietro, di anni 51, consigliere presso il R. Appello. — Garizzo Marianno, fu Giuseppe, di anni 70, gondoliere. — Garlato Giuseppe, fu Gio., di anni 82, pensionato dalla R. Zecca. — Gavagnin, detto Taramina, fu Antonio, di anni 81, pescatore. — Moro Angela, nub., fu Giuseppe, di anni 45. — Prete Rosa, fu Matteo, di anni 87, industriante. — Privato Maddalena, ved. Brunello, fu Guglielmo, di anni 73, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Quaini Giovanna, ved. Soldani, fu Carlo, di anni 90. — Rosada Isidoro, di Vincenzo, di anni 1, mesi 9. — Spinelli Andrea, di Pietro, di anni 3, mesi 6. — Totale, N. 11.

Nel giorno 10 maggio. — Alfier Vittorio, di Angelo, di anni 6. — Belgrado Pietro, fu Nicolò, di anni 65, facchino. — Barettin Maria, di Antonio, di anni 6, mesi 9. — Filippini Giovanna, marit. Ferrato, fu Giuseppe, di anni 46. — Fantinato Caterina, marit. Mietto, detto Fagotto Giuseppe, fu Angelo, di anni 38, villica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 maggio. — Batteri Zaccaria, fu Gio., di anni 40, sensale. — Fuck Giuseppina, marit. Sounberger, fu Martino, di anni 52, cucitrice. — Lastra Giacomo, di Antonio, di anni 26, muratore. — Pietrogalli Regina, fu Girolamo, di anni 58, sartora. — Zanchi Maria, di Federico, di anni 3, mesi 5. — Totale, N. 5.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanze. Privilegii prolungati. Elezione confermata. Revisione di passaporti. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notizie e voci del giorno.* — Impero d'Austria; *la moneta spicciola. Solenne inaugurazione. Peste bovina. Notizie di Praga, Trieste e Trento.* — Stato Pontificio; *Accademia romana d'archeologia.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Relazione della Commissione sul progetto di legge per provvedere alla difesa ed alla sicurezza interna dello Stato. L'accettazione de' volontarii; processo per abuso di potere. La convocazione del Parlamento prussiano. Il Conte di Fiandra; il brigantaggio. Il Museo del Principe Oddone. I volontarii a Genova. False notizie a Milano.* — Impero Ottomano; *notizie di Scutari; la successione al trono in Egitto.* — Inghilterra; *le interpellanze alle Camere. Parlamento inglese.* — Francia; *divieto.* — Danimarca; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 14 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 maggio - 6 a.	337‴, 71	10°, 2	8°, 5	68	Nubi sparse	N. E.²		6 ant. 7
2 p.	338, 07	15, 7	10, 6	88	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 6
10 p.	338, 94	12 3	9. 2	75	Semisereno	E. N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 14 maggio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 16, 9 — » min. 8, 4
Età della luna: giorni 29.
Fase: L. N. ore 3.49 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1915. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Alle condizioni in generale vigenti per le offerte in via di pubblica concorrenza, per la provvisione di monture e di oggetti di arredo per l' Armata, trova il Ministero della guerra di ordinare l' assicuramento del bisogno degli articoli già pubblicati nella Gazzetta del 12 maggio corr.

Si avvertono gli offerenti a rassegnare, tutto al più, sino al 15 maggio 1866 ore 12 meridiane direttamente al Ministero della guerra le relative loro offerte separate, munite dell' avallo o del certificato di deposito, rilasciato quanto al versamento del medesimo, in apposita coperta sigillata colla dovuta soprascritta.

Non si richiede ora la produzione de' prescritti soliti certificati sulla idoneità a fornire.

Vienna li 5 maggio 1866.

N. 4527-280. EDITTO. (1. pubb.)

Resosi vacante il beneficio arcipretale di Sambruson, in Distretto di Dolo, di asserito juspatronato della nobile famiglia Badoer, si avvertono tutti coloro che credessero aver diritto di nominare o presentare il nuovo Arciprete, del pari che quei sacerdoti, i quali credessero aver diritto a conseguire quel beneficio, che si dà loro facoltà di far valere il loro diritto producendo a questa R. Delegazione, entro un mese da oggi, i documenti giustificativi.

Diversamente, la elezione e il conferimento del beneficio, seguiranno nelle vie ordinarie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 maggio 1866.
L' I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

CIRCOLARE D'ARESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Verona, coll' odierno conchiuso, N. 396, ha posto in istato d' accusa, e rinviato al dibattimento finale Domenico Venturini, e Giuseppe Crescenti, guardia di finanza, addette al posto di Bardolino, siccome legalmente indiziati del crimine d' infedeltà, previsto dal § 181 Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora dei suddetti accusati, s' invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e la forza armata, a procedere al loro arresto, ed alla successiva loro traduzione alle carceri criminali dello stesso Tribunale.

Seguono i connotati personali della guardia Venturini Domenico:

Corporatura media, statura bassa, volto regolare, occhi cerulei, naso regolare, bocca regolare, capelli castagni, mento ovale, marche particolari nessuna.

Connotati della guardia Giuseppe Crescenti:

Corporatura complessa, statura ordinaria, volto tondo, occhi castagni, naso e bocca regolari, capelli castagni mento ovale, marche particolari nessuna.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, il 2 maggio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 9596-64. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Pietro Pez di Giovanni detto Cussigh, d' anni 24 villico di Cesariis, col conchiuso di questo I. R. Tribunale 20 aprile p. p., N. 9596-64, fu posto in istato d' accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171. 174. II *b*, 175 II *b*, Cod. pen. punibile giusta il sucessivo § 175 Cod. pen.

Essendo il Pez assente, d' ignota dimora, s' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e l' I. R. gendarmeria a volerne eruire l' attual dimora, e farlo tradurre a queste carceri criminali

Connotati personali:

Statura ordinaria, capelli castagni, fronte media, naso profilato, bocca ordinaria, mento e viso scarni, barba nera, colorito naturale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 maggio 1866.
Il Presidente SCHERAUZ. G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

589

Presso la libreria **F. Antonelli** in Merceria, si ricevono associazioni al giornale di *Musica*, *Drammatica* e *Coreografia*, intitolato

LA SCENA,

che si pubblica ogni giovedì in Trieste.

Prezzo d' abbonamento **flor. 6** annui; semestre in proporzione.

Venezia, il 10 maggio 1866.

Essendo giunto a mia cognizione volersi eseguire una semplice ristampa del mio

TRATTATO D'IDROMETRIA,

pubblicato fino dal 1845, così incompleto e mancante com' è, mi fo un dovere di avvertire il pubblico, avere io già tutto approntato per una seconda edizione del Trattato medesimo, interamente rifatto e notabilmente aumentato, con aggiuntovi anche il mio

TRATTATO sulla fisica dei Fiumi,

e che dentro brevissimo tempo sarà reso pubblico colla stampa, alla quale si è già posto mano.

Le domande per questa nuova edizione, potranno essere dirette alle Librerie editrici **G.° Brigola** di *Milano*, e **F.° Sacchetto** di *Padova*.

588 DOMENICO prof. TURAZZA.

N. 276: 578

Deputazione amministrativa

DI GODEGA.

AVVISO.

La rinomata Fiera di

S. URBANO

detta anche del Campardo, di cavalli, bestiami d' ogni sorta, ed altro, avrà luogo in quest' anno nei giorni 28, 29 e 30 maggio p. v., e, come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

Restando ferme le consuete franchigie, sarà provveduto alle possibili comodità, al buon ordine e specialmente al migliore andamento delle corse di cavalli sul grande stradone.

Godega, il 25 aprile 1866.

I Deputati,
BENEDETTI dott. BORTOLO.
POLI nob. BORTOLO.
MALIANI GIUSEPPE.

Il Segretario,
nob. Ninfa Priuli.

N. 1624. 584

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto di Thiene.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Per determinazione 11 aprile 1866, N. 1770, dell' Eccelsa Congregazione centrale, essendo il Comune di Zuliano in questo Distretto stato elevato al rango IV con Ufficio proprio, si apre il concorso, a tutto il giorno 30 maggio corrente, al posto di Segretario, coll' annuo assegno di fior. 241 : 50.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all' I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti non avere il concorrente oltrepassata l' età degli anni 40, a meno che non copra un pubblico impiego.

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

d) Attestato che comprovi di avere percorso le prime sei classi ginnasiali.

e) Patente d' idoneità al posto di Segretario.

f) Tabella e documenti di servigi prestati.

La nomina al detto posto spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Thiene, il 3 maggio 1866.

L' I. R. Commissario distrettuale,
BONETTINI.

592

Dichiarazione.

Antonio De Martini, fu Giuseppe, di Sospirolo, Provincia e Distretto di Belluno, rende di pubblica notizia, che nel giorno 29 aprile 1866, ha ritirato il Mandato di procura che detiene il proprio fratello **Giacomo De Martini,** fu Giuseppe, di Mis di Sospirolo, Provincia e Distretto di Belluno, e datato il I.° Mis li 6 maggio 1855, il II.° Prato, Disretto di Rigolato, 21 ottobre 1855, col quale lo autorizzava ad amministrare la propria sostanza, ed esigere denari ecc. — E nello stesso tempo dichiara di non aver rilasciato alcun altro mandato di sorta.

Ciò a norma di chiunque possa avervi interesse.

ANTONIO DE MARTINI fu GIUSEPPE.

522.

La sottoscritta Amministrazione delle fonti, si permette di avvertire il rispettabile pubblico, che già si cominciò ad imbottigliare ed a spedire l'

Acqua minerale di Giesshübl

denominata

Fonte del Re Ottone presso Carlsbad.

Quest' acqua minerale, ricca di acido carbonico e di natro, viene da più secoli applicata con buon successo in molte malattie, ed offre nello stesso tempo una bibita sommamente gradevole e rinfrescante. Essa esercita un' azione oltremodo benefica sul sistema nervoso, e promuove il sollecito cambiamento delle sostanze organiche. Le prerogative di quest' acqua minerale, e le specie di malattie, a cui si applica con buon risultato, sono molteplici. A questo proposito rimettiamo il nostro lettore all' opuscolo pubblicato nel 1860, sotto il titolo: **L' acqua minerale di Giesshübl,** *denominata la fonte del Re Ottone*, opuscolo che si spedisce *gratis* a quanti lo desiderassero. Mescolata a un vino bianco piccante, l' *acqua del Re Ottone*, è una bevanda sommamente gradita, e, per la mitezza del prezzo, l' uso ne è accessibile a tutti. Fino dal 1844, c' è ivi stesso uno Stabilimento di cura di siero di latte, di bagni e d' acque, raccomandabile sotto ogni rapporto.

La sottoscritta Amministrazione delle fonti, assume commissioni per abitazioni e per la spedizione di queste acque salutari. L' *acqua del Re Ottone* trovasi sempre pronta in tutti i depositi di acque minerali, o si può ritirare direttamente dall' **Amministrazione delle fonti del bar. di Neuberg,** *in Giesshübl, Posta di Buchau.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 981. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 29 gennaio p. p., Numero 1621 dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia, si terranno nei giorni 15, 30 giugno e 13 luglio pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti di subasta degli immobili infrascritti, da apposita Commissione giudiziale nella Sala delle udienze di questo Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, sempreché basti a coprire i crediti iscritti fino al prezzo di stima.

II. Ciascun aspirante all' acquisto dovrà depositare, prima di offrire, nelle mani del Commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

III. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all' atto della delibera versare nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella Cassa dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, l' altra metà entro 15 giorni da quello della delibera.

IV. Tanto il deposito a garanzia della offerta, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in fiorini effettivi di n. v. a. esclusa qualunque altra moneta, surrogato alla moneta e carta monetata.

V. Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

VI. Solo adempiuti i pagamenti, di cui agli articoli II e III, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l' immissione in possesso di diritto e di fatto dell' immobile acquistato, e volturarlo in sua Ditta.

VII. Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo, nel tempo fissato all' art. IV, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degli immobili deliberati e per i quali non fu verificato quel pagamento a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell' esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versato il giorno della delibera.

IX. Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell' immobile deliberato e dovere a pagarne le gravezze dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo, avrà quindi diritto e dovere a dividere coll' esecutato le rendite e pesi dell' anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l' immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo senza ingerenza alcuna dell' esecutato.

X. Otto giorni prima di quelli fissati agli esperimenti, potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Dolo il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

XI. I beni sottodescritti vengono venduti con tutti i diritti inerenti e competenti per gli stessi all' esecutato, come per es. quelli delle investiture dell' acqua, per la loro riduzione e manutenzione a risaia, e con tutti i doveri pure inerentivi, così e come competono all' esecutato.

XII. Però incomberà al deliberatario l' esercizio di tutti i mezzi legali per essere riconosciuto, subentrato in quei diritti, non promettendo l' esecutante, nè assumendo alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario, relativamente ai beni da vendersi.

Immobili da vendersi.

Nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Campolongo, frazione di Bojon.

Pert. 59 . 32 di terra paludosa da strame, proindivisa in tre parti dalla nuova strada Lova-Bojon, erano nel vecchio estimo provvisorio descritte per campi 12 . 2 . 92, colla cifra di ducati 399 : 30 all' originario N. 35, di catasto e progressivo N. 109, nell' estimo stabile invece descritte ai NN. di mappa 1796, 1987, 2012, 2038, 2133, 2142, colla rendita di a. L. 24 : 32, fra confini a levante lo scolo consorziale detto il Cornio e la risaia Colonda a Lova, a mezzodì la Scarpa Sinigaglia dell' argine strada a sinistra del fiumicello di Lova, a ponente e tramontana Da Rio. Questo appezzamento è ora dotato di regolare investitura per la riduzione a risaia, ed è in gran parte ridotto a risaia, coll' uso delle colative Colonda, verso contribuzione della decima parte del prodotto di riso ed 8 Lire austr. ogni anno all' erario, stimato fiorini 1670 di n. v. a.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Bojon, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 8 febbraio 1866.
Il Pretore, BENEDETTI.
G. Dai Zovi Canc.

N. 1491. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Valdagno si rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., si terrà l' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, situato in Castelgomberto, pignorato a Valentino Bertuso, sopra istanza dei nob. Antonio-Nicolò Barbaran Capra ed Angela Garzadori, coniugi, da deliberarsi, alle sottoindicate condizioni.

Descrizione del fondo.

Pert. cens. 0 . 23 di terreno con soprappostavi casa in contrà della Bocca di Castelgomberto, in Censo stabile al N. 849, con porzione dell' accesso al N. 630, colla rendita censuaria di L. 11 : 70, più dettagliatamente descritta col protocollo di stima a cui si riporta.

Segue il capitolato.

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima di fior. 234, e verrà deliberato al migliore offerente a prezzo eguale o superiore della detta stima.

II. Qualunque offerente, eccettuati gli esecutanti, dovrà depositare all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino all' effettiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi presso la R. Pretura in Valdagno gli interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi di pagare con puntualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portare il fondo alla sua Ditta coll' indicazione di semplice deliberatario entro il termine di legge. Se trovasse insolute delle imposte prediali od altro gravitante il fondo dovrà pagarle in isconto del prezzo insoluto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nello stato in cui si attrova nel giorno della delibera e potrà farvisi immettere col solo Decreto di delibera e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intero il prezzo ed accessorii.

V. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l' intero prezzo di delibera, non potrà fare alcuna demolizione di fabbrica in alcuna operazione che alteri o minori la sua struttura attuale, come dovrà conservarlo da buon padre di famiglia od assicurarlo dal pericolo degli incendii, almeno pel detto prezzo con accreditata Società, ed il qualunque correspettivo in caso di disastro, sarà vincolato a cauzione di delibera.

VI. Tanto il deposito, quanto il prezzo ed interessi dovranno essere fatti con monete d' oro ed argento sonanti al corso di sovrana tariffa, escluso qualunque surrogato.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura e tasse di trasferimento.

VIII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica liquidata.

IX. Mancando il deliberatario anche a parte degli obblighi come sopra incombenti, potrà qualunque interessato procedere immediatamente al reincanto a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita e mediante il deposito e qualunque sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo, su questa piazza ed in Castelgomberto.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 24 marzo 1866.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 2249. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile di Venezia, e ad istanza di Fedele-Filippo Rosenquest fu Francesco e LL. CC., rappresentato dall' avv. dott. Bottoni, contro Girolamo Scarpa fu Fortunato, imprenditore di Venezia, saranno tenuti presso questa Pretura nei giorni 15, 27 giugno e 6 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili suddescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili descritti nella stima giudiziale 31 marzo 1865 saranno posti all' incanto in un sol Lotto, e nel primo e secondo esperimento deliberati per un prezzo non inferiore a quello di stima, e nel terzo anche inferiore, sempreché possano col medesimo sodisfarsi i creditori prenotati fino alla stima.

II. Nessun concorrente potrà essere ammesso all' asta ed all' offerta, se prima non avrà depositato alla Commissione giudiziale il decimo del valore complessivo di stima, e con effettivi fiorini d' argento. Questo deposito sarà trattenuto per garanzia dell' asta e per essere imputato nel prezzo, restituito poi agli altri concorrenti.

III. Nel termine di giorni otto dalla delibera, sarà tenuto il deliberatario a depositare in Giudizio il prezzo, imputandovi il già fatto deposito, ed egualmente con fiorini effettivi d' argento v. a., escluso ogni altro modo di pagamento.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine prestabilito od agli altri obblighi dell' incanto, gl' immobili saranno reincantati a tutte sue spese e pregiudizii trattenuto a garanzia il deposito d' asta.

V. Versato l' intero prezzo e sodisfatti gli obblighi altri dell' incanto, verso debita prova gli immobili saranno aggiudicati al deliberatario ed a lui accordata la reale immissione in possesso.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto che aggiudica la proprietà ed immette il deliberatario in possesso, incomberà a lui il pagamento delle gravezze pubbliche e di ogni specie che riguardano i fondi incantati.

VII. Gl' immobili sono posti all' incanto nello stato in cui si trovano ed è esclusa qualsiasi garanzia per qualunque aggravio che potesse constatarsi da privati documenti, da pubblici libri o per qualunque altro modo.

VIII. Parimenti il deliberatario non avrà diritto a manutenzione o risarcimento per diversa qualità e condizione, come per minore rendita e superficie che risultasse in contraddizione alla descrizione censuaria, ai titoli ed agli atti stessi delle parti.

IX. In ulteriore correspettivo da non imputarsi nel prezzo di delibera, dovrà il deliberatario pagare nel termine dell' art. III al procuratore degl' istanti tutte le spese esecutive dalla sentenza alla delibera e nell' importo che sarà liquidato d' accordo o pel ministero del Giudizio.

Descrizione degli immobili.

Possessione di campi 127 3/4 e rectius secondo il Censo e la stima di campi 117 all' incirca, con sovrapposto palazzo dominicale, casino, case rustiche, fienili, fornace e tettoie ed altre costruzioni, poste in Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, località Quarto Bottenigo, tra gli attuali confini, verso levante da Moro lo co Stecchini e Scarabellin, e da Massaroli successo a Galinzani e Peroni. Verso mezzodì dalla R. Strada postale presso Malcontenta. Verso ponente da Rizzo detto Cappellaro successo al R. Demanio ed a Layous. Verso tramontana dalla strada comunale detta dei Bottenighi, censito in estimo vecchio ai NN. 726, 186, 771, del 33, 383 o rectius 388, colla cifra di L. 1749 : 72 : 7, ed ora allibrata nel catasto stabile ai mappali NN.

N. di mappa 2745, argine prativo, pert. 4 . 20, rendita Lire 8 : 44.

N. 2746, arat. arb. vit., pert. 13 . 80, rend. L. 71 : 21.

N. 2747, prato, pert. 24 : 05, rend. L. 70 : 22.

N. 2748, arat. arb. vit., pert. 10 . 35, rend. L. 15 : 94.

N. 2870, simile, pert. 40 . 22, rend. L. 156 : 05.

N. 2871, prat. arb. vit., pert. 0 . 62, rend. L. 2 : 88.

N. 2872, arat. arb. vit., pert. 6 . 40, rend. L. 25 : 19.

N. 2873, argine prativo, pert. 2 . 39, rend. L. 4 : 80.

N. 2874, prato, pert. 4 . 35, rend. L. 12 : 70.

N. 2875, arat. arb. vit., pert. 19 . 04, rend. L. 29 : 32.

N. 2876, simile, pert. 12 . 20, rend. L. 18 : 77.

N. 2877, prat. arb. vit., pert. 5 . 71, rend. L. 17 : 64.

N. 2878, arat. arb. vit., pert. 60 : 86, rend. L. 163 : 11.

N. 2879, arat. arb. vit., pert. 1 . 15, rend. L. 4 : 46.

N. 2880, simile, pert. 12 . 50, rend. L. 48 : 50.

N. 2881, simile, pert. 1 . 22, rend. L. 5 : 67.

N. 2882, simile, pert. 14 . 72, rend. L. 57 : 11.

N. 2884, simile, pert. 14 . 47, rend. L. 56 : 14.

N. 2885, casa colonica, pert. 0 . 70, rend. L. 38 : 36.

N. 2887, arat. arb. vit., pert. 5 . 00, rend. L. 19 : 40.

N. 2888, prato, pert. 2 . 93, rend. L. 8 : 56.

N. 2889, prat. arb. vit., pert. 3 . 16, rend. L. 9 : 76.

N. 2891, arat. arb. vit., pert. 12 . 29, rend. L. 47 : 69.

N. 2892, simile, pert. 6 : 74, rend. L. 26 : 15.

N. 2893, arat. arb. vit., pert. 12 . 00, rend. L. 46 : 56.

N. 2894, b, prat. arb. vit., pert. 1 : 67, rend. L. 7 : 77.

N. 2895, b, arat. arb. vit., pert. 60 . 78, rend. L. 235 : 83.

N. 2896, prat. arb. vit., pert. 7 . 48, rend. L. 34 : 78.

N. 2897, b, simile, pertiche 1 . 73, rend. L. 8 : 04.

N. 2901, prato, pert. 2 . 90, rend. L. 4 : 87.

N. 2902, arat. arb. vit., pert. 3 . 18, rend. L. 16 : 41.

N. 2903, prat. arb. vit., pert. 4 . 39, rend L. 20 : 42.

N. 2905, casa di villeggiatura, pert. 2 . 54, rend. L. 126 : 57.

N. 2906, orto, pert. 1 . 43, rend. L. 8 : 22.

N. 2907, prato, pert. 7 . 62, rend. L. 31 : 55.

N. 2908, prato, pert. 1 . 07, rend. L. 4 : 43.

N. 2910, arat. arb. vit., pert. 0 . 19, rend. L. 0 : 98.

N. 2912, simile, pert. 6 . 01, rend. L. 31 : 01.

N. 3337, simile, pert. 17 . 62, rend. L. 47 : 22.

N. 3911, prato arb. vit., pert. 1 . 34, rend. L. 4 : 14.

N. 3915, prato, pert. 6 : 76, rend. L. 11 : 36.

N. 3946, casa colonica, pert. 1 . 13, rend. L. 30 : 65.

N. 4017, b, arat. arb. vit., pert. 27 . 00, rend. L. 72 : 36.

N. 4958, fornace da mattoni, pert. 3 . 90, rend. L. 71 : 77.

Con avvertenza che i NN. 2745 e 2873, per pertiche complessive 6 . 59, argine prativo in forza di correzione d' estimo furono trasportati ad altra Ditta, onde la superficie complessiva degli immobili è ridotta a pertiche cens. cens. 446 . 22, ed in conformità anche il Numero correlativo dei campi in misura locale.

Totale pert. 446 . 22, rend. L. 1719 : 79.

Loro valore di stima fiorini 16500.

Il che s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo e nel solito luogo del Comune di Gambarare.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 1.° aprile 1866.
Per il Pretore indisposto,
DOTT. ZORZI Agg.
G. Dai Zovi Canc.

N. 1639. 1. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 e 19 giugno p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terrà presso di essa il duplice esperimento d' asta dei fondi in calce descritti in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia 8 marzo 1866, N. 4494, sopra istanza di Maria e Carlotta Turchetto, quali eredi di Andrea dott. Turchetto coll' avvocato Baschiera, contro Girolamo e consorti Serafini fu Bernardo di Romanziol e dei creditori inscritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all' asta nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austr.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno al deliberatario che lo lascierà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera ed in conto prezzo della medesima.

IV. Entro giorni 20 da quello della delibera dovrà l' acquirente versare il resto prezzo d' acquisto, istessamente in fiorini effettivi d' argento nella Cassa forte del Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia.

V. Mancando il deliberatario al versamento di tale resto prezzo entro il prefinito termine, gli esecutanti Turchetto potranno procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio, erogando il deposito di cui all' articolo II in pagamento delle spese eventuali.

VI. L' acquirente per ottenere l' aggiudicazione degli immobili dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquisterà la proprietà degli immobili subastati con tutte le servitù attive e passive inerenti senza responsabilità delle esecutanti.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degli immobili da lui acquistati e di pagare le pubbliche imposte e le tasse tutte relative e dipendenti dell' acquisto medesimo decorribilmente dal giorno della seguita delibera.

IX. Le sole esecutanti sorelle Turchetto, potranno farsi, volendo, oblatrici e deliberatarie dei medesimi all' asta senza obbligo del preventivo deposito del susseguente versamento del prezzo di cui agli articoli II e IV, potendo ciò non ostante ottenere l' immissione in possesso ed aggiudicazione definitiva a loro favore degli immobili per avventura acquistati e la relativa volturazione in propria Ditta nei registri censuarii, ben inteso che se il prezzo d' acquisto in tal caso superasse l' importo del loro credito di a. L. 4800, pari a fior. 1680 di capitale ed accessorii, saranno tenute ad esborsare la differenza in meno di chi di ragione, unitamente all' interesse del 5 per 100, decorribilmente dal giorno della delibera stessa.

Beni immobili da subastarsi.

Lotto I.

Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà di Piave,
Comune cens. di Romanziol.

Campi 0 . 3 . 176 : 29, casa dominicale con piccolo pezzo di terra ai NN. 77, 80, di mappa della superficie di pert. censuarie 4 . 64, colla rend. di austriache L. 81 : 09, che trovansi descritti in Censo del Comune suddetto.

N. 77, di mappa, casa colonica pert. cens. 2 . 32, rend. Lire 71 : 88.

N. 80, arat. entro argine, pert. cens. 2 . 32, rend. L. 9 : 21.

Totale pertiche cens. 4 . 64, rend. L. 81 : 09.

Prezzo di stima fior. 2594 : 29.

Lotto II.

Campi 10 . 0 . 218 . 81, corpo di terra senza fabbrica ai Numeri di mappa 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 49, 50, 51, 52, 84, 415, 419, della superficie di pert. 52 . 96, e rendita di austr. L. 66 : 31, che trovansi descritti in Censo del Comune suddetto come segue:

N. 38, di mappa arat. fuori d' argine, pert. cens. 2 . 30, rend. L. 1 : 98.

N. 39, arat. fuori d' argine, pert. cens. 2 . 16, rend. L. 1 : 86.

N. 40, arat. fuori d' argine, pert. cens. 1 . 84, rend. L. 1 : 58.

N. 41, pascolo, pert. cens. 9 . 98, rend. L 1 : 50.

N. 42, pascolo, pert. cens. 0 . 28, rend. L. 0 : 04.

N. 43, arat. arb. fuori d' argine, pertiche cens. 0 . 76, rend. L. 2 : 33.

N. 44, area di casa demolita, pert. cens. 0 . 75, rend. L. 2 : 24.

N. 45, arat. fuori d' argine, pert. cens. 0 . 33, rend. L. 0 : 28.

N. 49, arat. arb. vit. fuori d' argine, pert. cens. 3 . 95, rend. L. 6 : 87.

N. 50, arat. arb. vit. fuori d' argine, pert. cens. 12 . 30, rend. L. 37 : 76.

N. 51, pascolo, pert. cens. 3 . 28, rend. L. 0 : 49.

N. 52, pascolo, pert. cens. 0 . 26, rend. L. 0 : 04.

N. 84, arat. fuori d' argine, pert. cens. 3 . 42, rend. L. 2 : 94.

N. 415, pascolo, pert. cens. 9 . 65, rend. L. 1 : 76.

N. 419, arat. arb. vit. fuori d' argine, pert. cens. 1 . 70, rend. L. 4 : 64.

Totale pert. cens. 52 . 96, rend. L. 66 : 31.

Prezzo di stima fior. 2073 : 96.

Lotto III.

Campi 4 . 1 . 208 . 80, altro corpo d' terra ai NN. di mappa 337, 338, di pert. cens. 24 : 55, rend. L. 55 : 63, che trovansi descritti nel Censo del Comune censuario suddetto come segue:

N. 337, di mappa arat. entro argine pertiche cens. 11 . 28, rend. L. 33 : 73.

N. 338, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 13 . 27, rend. L. 21 : 90.

Totale pertiche cens. 24 . 55, rend. L. 55 : 63.

Prezzo di stima fior. 805 : 75.

Lotto IV.

Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà di Piave,
Comune cens. di Noventa.

Campi 8 . 2 . 24 . 25, terrencello con fabbrica colonica ai Numeri di mappa 1507, 1508, 1509, 1511, della superficie di pertiche 44 . 34, e rend. a. L. 220 : 09, che trovansi descritti nel Censo del Comune suddetto come segue:

N. 1507, di mappa, arat arb. vit. entro argine, pertiche cens. 15 . 56, rend. L. 70 : 02.

N. 1508, arat. arb. vit. entro argine pertiche cens. 19 . 66, rend. L. 88 : 41.

N. 1509, casa colonica p. rt. 0 . 65, rend. L. 23 : 49.

N. 1511, arat. arb. vit., pert. cens. 8 . 47, rend. L. 38 : 11.

Totale pert. cens. 44 . 34, rend. a. L. 220 : 09.

Prezzo di stima fior. 2490 : 61.

Tanto si affigga nei luoghi soliti di Noventa e S. Donà, e nell' Albo Pretoreo, e si pubblichi per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 15 marzo 1866.
Il Pretore, MALFATTI.
A. Scabbia, Canc.

N. 2472. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 23 gennaio p. p., N. 589 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, emessa ad istanza della Ditta creditrice cav. Antonio Faccanoni, negoziante e possidente di Padova, al confronto di Vincenzo Coffi fu Antonio, possidente di Montecchio Maggiore, si terranno nei giorni 6, 13 e 20 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita in un sol Lotto degli immobili qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, cioè di a. L. 19520, pari a fior. 6832 v. a. e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dei beni senonché al prezzo maggiore od eguale della stessa somma, e nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, sempreché sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del quinto del valore di stima in fiorini effettivi d' argento di nuova valuta austriaca, esclusa ogni altra moneta o surrogato qualunque, eccettuati però da tale deposito l' esecutante e tutti quei creditori inscritti, il cui credito capitale superi l' importo di detto quinto del prezzo di stima.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che si rendesse deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' incanto.

IV. Entro otto giorni continui e successivi dalla delibera dovrà l' acquirente depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, l' ammontare del prezzo offerto e pel quale saranno deliberati i beni con altrettanti fiorini effettivi d' argento come alla condizione seconda, computato in esso il deposito del quinto esborsato.

V. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dello stesso deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, consorziali ed ogni altra qualunque straordinaria, nonché i pesi di decima, quartese e pensionatico, ed altro cui fossero per avventura soggetti i fondi dei quali si tratta e staranno poi a suo favore le rendite dell' anno colonico in corso, a partire dal giorno dell' effettuato intero versamento del prezzo di delibera, calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. In conto del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario pagare le imposte prediali, comunali, addizionali e consorziali che fino al giorno della seguita delibera relativamente ai beni subastati, si trovassero insolute e parimenti dovrà pagare alla parte esecutante, dietro liquidazione da farsi dal giudice, tutte le spese della procedura esecutiva a partire dall' istanza per pignoramento immobiliare fino alla delibera, sempre in fiorini d' argento effettivi di n. v. a. e conseguentemente depositerà nell' I. R. Cassa forte tanto meno, quanto potrà giustificare di aver pagato pei suddetti titoli.

VII. I beni si avranno dal deliberatario quali e nello stato in cui si trovano ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante per i deterioramenti, se ve ne fossero, posteriormente alla stima, come lo stesso esecutante non dovrà rispondere per qualsiasi altro motivo, titolo o causa.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente ed appieno le condizioni suddette, dietro documentata sua istanza, gli verrà data l' immissione in possesso degli acquistati immobili.

Nel caso poi di inadempimento delle suddette condizioni anco parzialmente avrà luogo a tutte sue spese e danni di esso deliberatario il reincanto, e frattanto risponderà all' uopo il fatto deposito del quinto, eseguito all' atto della subasta, deposito che sarà tosto estradato e disposto all' uopo dall' esecutante, ferma pure la personale responsabilità del deliberatario medesimo per tutto ciò che mancasse a raggiungere lo scopo del compiuto indennizzo.

È libero a qualunque di avere ispezione degli atti relativi nella Cancelleria di questa Pretura Urbana.

Distinta dei beni da subastarsi.
Provincia e Distretto di Vicenza.
Nel Comune cens. di Montecchio Maggiore.

Pertiche metr. 79 . 43, colla cens. rendita di a. L. 366 : 69 ai mappali NN. 914, 915, 916, 1073, 1202, 1203, 1380, 2225, 2226 e 2227.

Pert. metr. 3 . 75, colla rendita di L. 23 : 96 al N. di mappa 1204.

Il che si pubblichi come di metodo all' Albo Pretoreo, sulle Piazze di Vicenza e Montecchio Maggiore, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 febbraio 1866.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
Pradelli Agg.

N. 1063. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, in esito a requisitoria 28 febbraio 1866, N. 3331 dell' I. R. Pretura Urbana di Mantova, che sopra istanza di Albrizzi Marianna coll' avv. Borchetta, contro Moretti-Madini, Ermenelinda, Annunciata ed Anselmo, venne prefisso per l' esecuzione della stima del fondo Gradina, situato a S. Prospero, Comune di Suzzara il giorno 11 giugno p. v., ore 9 ant. e successivi, occorrendo, coll' opera dei periti ingegneri Telesforo Bonareti e Felice Lodi.

E nel partecipare ciò anche al sig. Anselmo Moretti-Madini, già di Villa Saviola, assente e d' ignota dimora, gli si significa pure che venne nominato in di lui curatore speciale il sig. avv. Angelo Finzi di Mantova, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, al cui uopo potrà dargli le istruzioni che credesse del caso, oppure potrà nominare altro suo procuratore da notificarsi a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Gonzaga, 4 marzo 1866.
Il Pretore, FANTONI.

N. 1452. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 maggio, 5 e 19 giugno 1866, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti, esecutati da Enrico Bastasini di Quistello, in pregiudizio di Giacomo Bastasini di Carbonara, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nello stato in cui si troveranno all' atto della delibera con tutti i pesi e colle servitù inerenti e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno potrà all' asta adire senza il previo deposito di fior. 60, dispensato da tale obbligo il solo esecutante.

III. Nel I e II esperimento la delibera non avrà luogo se non a prezzo uguale superiore alla stima, nel terzo poi a prezzo anche inferiore, purché sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Nessuno potrà adire all' asta per persona da nominare.

V. Il prezzo dovrà pagarsi in effettivi fiorini d' argento ed pezzi d' oro da 20 franchi al corso del listino della Gazzetta di Mantova dal giorno precedente il pagamento, escluso qualunque surrogato alla valuta metallica con obbligo nel deliberatario di rinfondere la perdita che s' incontrasse nel cambio dei surrogati qualora i creditori non potessero rifiutarsi di riceverli in pagamento come denaro.

VI. In conto prezzo pagherà il deliberatario dopo passato in giudicato il Decreto di delibera nelle mani del procuratore del procedente le spese della procedura di spropriazione e così pure all' esattore comunale di Carbonara le imposte che fossero insolute per l' ultimo triennio.

VII. Il restante prezzo dovrà il deliberatario pagarlo a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e frattanto corrisponderà sul medesimo l' interesse annuo del 5 per 100 dal giorno della delibera in avanti, che depositerà a sue spese nella Cassa di quest' I. R. Pretura, alla scadenza di ogni anno.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario tosto dopo passato in giudicato il Decreto di delibera, di provocare il Giudizio di graduazione, ciò che in difetto potrà farsi anche dai creditori inscritti e relative spese, come pure quelle del riparto saranno prededotte dal prezzo.

IX. Il deliberatario sarà tenuto a farsi intestare a proprie spese nel termine di legge nei registri censuarii quale proprietario degli stabili e resteranno a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, le spese dei bolli per quitanze ed ogni altra occorribile per ottenere l' aggiudicazione definitiva in proprietà ed il rilascio del deposito.

X. Mancando il deliberatario, ad alcuna delle sovraespresse condizioni sarà in facoltà dei creditori di domandare la rivendita a suo rischio e pericolo senza previa stima e coll' assegnamento di un solo termine d' asta.

Descrizione dei fondi.

1. Tre ottave parti proindiviso con Giuseppe e consorti Bastasini, di una pezza di terra con casa sopra situata nel Comune di Carbonara, distinta nella mappa dell' estimo antico coi NN. 406, del 407, del 396, di mil. pert. 1 . 5, censita scudi 11 : 1 : 6 : 40, e nel Censo trasformato coi Numeri 406, scudi 407 e 1056, di pert. metr. 127, rend. L. 10 : 02, stimata fior. 277 : 95.

2. Tre ottavi pure indivisi con Giuseppe e consorti Bastasini, di altra pezza di terra posta in Comune di Carbonara, arativa vitata, senza fabbrica, distinta nella mappa dell' estimo antico col N. del 397, di mil. pert. 6 . 18. scudi 94 : 5, e nel nuovo Censo collo stesso Numero del 397, pert. metr. 4 . 16, rend. L. 29 : 46, stimato fior. 151 : 92.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e sulla Piazza di Carbonara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sermide, 5 aprile 1866.
Il Pretore, FINOTTI.
Menghini Al.

N. 3855. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza della Chiesa di Toppo, prodotta in confronto di Martina Marina fu Mattia, vedova di Francesco Martina di Tauriano e creditore inscritto, si procederà nei giorni 28 maggio, 4 e 12 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale al triplice esperimento d' asta degli immobili sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. beni si vendono a Lotti distinti come indicati ai due primi esperimenti, a prezzo non inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. L' aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dell' immobile a cui aspira, e spirati 10 giorni dalla delibera, depositare presso la Cassa dell' I. R. Tribunale di Udine il prezzo, senza cui succederà il reincanto a di lui spese, rischio e pericolo a qualunque prezzo.

III. La esecutante sarà esente dai due depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti, dovrà poi meno il proprio credito liquidato ove sia posto in priorità, la rimanenza del prezzo depositare come all' art. II. Frattanto otterrà il possesso e godimento, calcolato sul prezzo il 5 per 100 fino al pagamento.

IV. Le spese di delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

V. L' aggiudicazione in proprietà sarà data tosto all' estinzione del prezzo.

Beni da astarsi,
nel Comune cens. di Spilimbergo,
in pertinenze di Tauriano.

Lotto I.

N. di mappa 2077, aratorio, di pert. 19 . 12, rend. L. 40 : 34, stimato a. fior. 546 : 28.

Lotto II.

N. 2328, aratorio vitato con gelsi, di pert. 8 . 85, rendita Lire 26 : 82, stimato a. fior. 309 : 75.

Lotto III.

In pertinenze di Istrago.

N. 1205, prato, di pertiche 10 . 32, rend. L. 3 : 51, stimato a. fior. 157 : 50.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 14 aprile 1866.
Il Pretore, MOSETTIG.
Barbaro Canc.

N. 7357. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' ingegnere Giulio Marani di Mantova, da ultimo indicato domiciliare a Milano, che sopra istanza 3 febbraio p. p., N. 1140, di Bonazzi Giuseppe, contro De Marchi Maura, Teresa, Barbara, Basilio, Giuseppe e Pietro, venne accordata la vendita giudiziale del loghino posto in Benbasso, Comune di Roncoferraro, segnato in mappa ai NN. 124, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, pel quale esso Marani ha l' iscrizione ipotecaria 12 giugno 1858, volume 717, N. 905, per la quale vendita vennero fissati da questa Pretura, all' uopo requisita dal locale I. R. Tribunale, da cui la vendita stessa fu concessa, i giorni 17 e 24 corrente e 7 giugno p. v., alle ore 10 ant.

E poiché dal R. Tribunale di Milano non pervenne la prova dell' intimazione ad esso Marani della rubrica della suindicata istanza, per la quale era stata requisita da questo Tribunale, si porta ciò a sua conoscenza mediante il presente Editto, con avvertenza che gli fu deputato in curatore ad hoc questo avv. Secondo Fano.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio e ne' luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 8 maggio 1866.
Il Cons. Dirigente, PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 42.)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 110.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di consigliere aulico al consigliere del Tribunale d'Appello di Trieste, Giovanni Battista Dolliner, nel suo passaggio allo stato di permanente riposo, in riconoscimento de' suoi servigi distintamente fedeli e proficui per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capitano di porto e sanità marittima in Lussinpiccolo, Gaspare Zuvicich, possa accettare e portare l'imperiale medaglia di salvamento d'argento francese di prima classe.

Decreto

dell'I. R. Ministero delle finanze 28 aprile 1866 N. 1884 (valevole per tutto l'Impero) sulla commisurazione e sul pagamento delle tasse pe' contratti d'assicurazione.

In base all'autorizzazione, impartitagli colla Sovrana Risoluzione 20 aprile 1866, il Ministero delle finanze trova di ordinare quanto segue:

§ 1. Viene concesso alle Società di assicurazioni, che pe' contratti di assicurazione da conchiudersi in avvenire, invece della tassa stabilita per tali contratti nella tariffa 57 F della legge 13 dicembre 1852, e da commisurarsi, giusta il § 16 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, avuto riguardo alla durata dell'assicurazione, possano pagare una tassa tale, che debba regolarsi giusta la scala II, rispetto a tutt'i pagamenti di premii versati in base a questi contratti, senza riguardo alla loro durata, nella misura e dall'epoca, in cui vengono percetti.

§ 2. Trattandosi di Stabilimenti di mutua assicurazione e di assicurazioni di merci viaggianti, la tassa menzionata nel § 1 deve separatamente commisurarsi secondo la somma complessiva de' premii, che mensilmente vengono percetti sui contratti contemplati nel § 1; ma trattandosi poi di altri Stabilimenti di assicurazione, dee commisurarsi invece sopra ogni singolo pagamento di premii.

§ 3. Il pagamento di queste tasse d'ora innanzi dee seguire immediatamente di mese in mese.

§ 4. Per le tasse contrattuali sopra menzionate, non dee essere punto modificato il diritto dell'Erario alle competenze da pagarsi da questi Istituti per le quitanze, e la tassa per le quitanze dee pagarsi contemporaneamente alla tassa pei contratti di assicurazione.

§ 5. Il modo di commisurazione e di pagamento delle tasse pe' contratti di assicurazione, stabilito nella presente Ordinanza, dee applicarsi soltanto a quelle Società, che ne fanno espressa istanza all'Autorità finanziaria provinciale, e rimane ad essa libero lo stabilir l'epoca, in cui il nuovo modo di commisurazione dee entrare in attività presso ciascuna Società.

§ 6. Le Società, che ottennero di essere trattate secondo le disposizioni di questa Ordinanza, non sono autorizzate a recederne, e a domandare il ritorno alle precedenti norme di commisurazione.

§ 7. Le Società, che richieggono di essere trattate giusta la presente Ordinanza, devono tenere un apposito giornale di tutt'i pagamenti di premii relativi a que' contratti, a cui è applicabile questa Ordinanza (§ 1), commisurare in base a ciò le tasse pe' contratti, pagarle ogni mese, e nello stesso tempo presentare i rendiconti completi alle Autorità finanziarie.

In generale, è pienamente applicabile a questo giornale e a' documenti, che ne formano la base, il § 12 della legge 13 dicembre 1862.

§ 8. Questa Ordinanza dee entrare subito in attività.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie uffiziali essere totalmente cessata l'epizoozia nella Sicilia, il Governo centrale marittimo trova di permettere l'ammissione a pratica del bestiame bovino e lanuto, nonchè de' loro cascami, provenienti dalla Sicilia, salvo però l'osservanza delle consuete prescrizioni di Polizia veterinaria.

Contemporaneamente si osserva, che cessa pure l'obbligo della produzione de' certificati di salute, contemplati dalle Circolari in data 30 giugno 1865 N. 5451 e 9 gennaio 1866 N. 11620, concernente le provenienze di animali e loro cascami dalle Marche, dalla Romagna, dagli Abruzzi, nonchè dall'Albania.

Trieste 11 maggio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 maggio.

Nelle ore pom. d'ieri, è da qui partito, diretto per Weimar, S. A. R. il Duca ereditario Carlo Augusto di Sassonia Weimar Eisenach, con seguito.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari fra i molti discussi e decisi nelle sedute dei giorni 3 e 4 maggio 1866.

N. 2323. — Non corrispondente ai bisogni della pubblica istruzione, si presentava nel Capoluogo di Saubonifacio popolato da oltre 5000 anime, la Scuola minore maschile di due classi. Il Consiglio adunque, dietro mozione della Deputazione comunale, e per favorire il progresso morale del paese, ammetteva la istituzione di una Scuola maggiore maschile di quattro classi, accordando non solo l'annua spesa occorrente, ma ben anco aderendo al progetto di costruire apposito locale in cui collocarla. I mezzi economici del Comune possono senza dissesto sostenere l'aggravio, ma nullameno, nella vista di diminuire il carico che dovrebbero risentirne i censiti, in presenza delle minacciose attuali condizioni politiche, nel mentre venne dal centrale Collegio ammessa la proposta relativa all'istituzione della Scuola, e provocata anzi la Governativa autorizzazione, fu disposto di rilevare se fossevi la possibilità di provvedere al collocamento della Scuola stessa in qualche casa da prendersi ad affitto, risparmiando per ora la spesa di un nuovo fabbricato.

2012. — I Consigli dei Comuni di Lago e Revine in Provincia di Treviso, mossi dal plausibile scopo di provvedere in forma migliore ai proprii interessi, determinarono di concentrarsi e formare un solo Comune con Ufficio proprio, da collocarsi in S. Maria di Lago, ch'è il punto più centrico dei Comuni medesimi. Questa deliberazione meritevole di encomio, e che dovrebbe servire di utile esempio, venne favorevolmente appoggiata per la governativa sanzione.

2209. — Nella R. Città di Bassano ha finora esistito, con sussidio erariale, un Ginnasio di sei classi, fino a che per riforma degli studii, s'istituirono Ginnasii liceali di otto classi. Tolto il sussidio erariale, quel Ginnasio non poteva più continuare ad esistere, perchè troppo gravoso al Comune, in causa appunto dell'attuata riforma, per cui a fine di provvedere alle esigenze della pubblica istruzione in forma adatta per tutte le classi dei cittadini, compatibilmente colle forze economiche del Comune, fu accolto dal comunale Consiglio il progetto di sostituire un Ginnasio reale comprendente quattro classi ginnasiali e quattro reali o tecniche.

Persuaso il centrale Collegio sulla convenienza sotto ogni riguardo della consigliare deliberazione, decise d'impartirvi la propria sanzione in linea economica, e di provocare dall'I. R. Luogotenenza la necessaria autorizzazione sul progettato piano d'insegnamento.

N. 2286. — Quantunque nel 1865, in sede di seconda istanza, fosse deciso essere il Comune di Carrara S. Stefano obbligato a concorrere nella spesa occorsa pel ristauro al ponte detto delle Chiodare, in Consorzio cogli altri Comuni di Carrara S. Giorgio e Battaglia, pure la Deputazione del predetto Comune di Carrara S. Stefano, nell'atto di corrispondere il pagamento della quota de' lavori eseguiti, dichiarava di voler per l'avvenire essere prosciolta dal Consorzio, in quanto che il ponte in questione non esiste nel territorio del proprio Comune, e perchè i proprii abitanti non hanno un'assoluta necessità di servirsene dopo che venne costruita la strada detta de' Sabbioni. La pretesa di svincolo, respinta dal provinciale Collegio, non ebbe sorte migliore presso questa Centrale. Essendo difatti comprovato dagli atti assunti, che gli abitanti della frazione di Gorghizzolo, Comune di Carrara S. Stefano, hanno d'uopo indispensabilmente di servirsi, come si servono tuttodì, del ponte delle Chiodare per accedere al vicino Comune di Battaglia, col quale mantengono rapporti d'interesse e commercio, ne conseguiva che dovesse riconoscersi infondato il reclamo, e ritenersi obbligato il Comune di Carrara S. Stefano a concorrere, assieme a' Comuni di Battaglia e Carrara S. Giorgio, nelle spese di conservazione e manutenzione di quel ponte consorziale, libero però sempre al reclamante Comune di dimostrare se e per quali mutate circostanze potesse egli aver diritto ad una modificazione nell'attribuitagli caratura di spesa.

N. 2073. — Il signor S.... produsse gravame contro nozione del provinciale Collegio di Padova, che rifiutò di disporre il pagamento delle competenze già liquidate a favore del defunto di lui padre, ingegnere, per la compilazione del progetto di riordino del ponte sulla strada detta Mezzavia, attesochè non ancora sono risolte le differenze sul concorso nella spesa dei Comuni interessati e sulla competenza passiva del R. erario nei riguardi della strada postale.

Il ricorso si fonda su due fatti ineccezionabili, cioè sul fatto dell'incarico avuto per la compilazione del fabbisogno dei lavori occorrenti al ponte, e sul fatto dell'opera effettivamente prestata col prodotto fabbisogno, che fu anche riscontrato regolare ed approvato nel 1859 dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni. Che se ebbero ad insorgere quistioni sulla opportunità e sulla competenza passiva della spesa, per cui ebbe a rimanere e rimane sospesa l'esecuzione dei progettati lavori, ciò non può essere ascritto a colpa dell'ingegnere progettista, nè può punto ritardargli il saldo delle dovutegli competenze. Si convenne quindi di dirigere invito alla Congregazione provinciale, affinchè, senz'ulteriore ritardo, abbiano le suddette competenze da essere sodisfatte dai Comuni interessati, nella misura fra loro che sarà ritenuta di giustizia, ed in favore di chi comproverà legalmente la rappresentanza del defunto ingegnere.

N. 2016. — L'esattore comunale di Aviano, nel 27 aprile 1865, vendeva all'asta fiscale, per debito d'imposte, un fondo intestato alla ditta C... e consorti. Per la ricupera del fondo stesso, a senso dell'art. 72 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, producevano domanda i fratelli B..., adducendo in appoggio di essere divenuti proprietarii dell'immobile, per atto di epoca anteriore alla seguita vendita fiscale. Essendo dalla Congregazione provinciale licenziata l'istanza, e rimessi i petenti a far valere le credute loro azioni innanzi al competente foro civile, giusta quanto è stabilito dal governativo decreto 28 febbraio, 1817 N. 5099, fu dagli stessi, in concorso della ditta spogliata, insinuato gravame alla Congregazione centrale. Dall'esame degli atti risultò meritevole di conferma il giudizio di prima istanza, dappoichè, a senso del succitato § 72, la domanda di ricupera è un diritto spettante alla ditta intestata nei registri del Censo, senza che possa aversi riguardo alla circostanza, che il ricorso sia ora sottoscritto anche dalla ditta esecutata, mentre essendo per questa decorsi i tre mesi concessi dal giorno dell'asta per l'insinuazione della ricupera, il diritto relativo è dalla prescrizione colpito. Respinto adunque il gravame, rimane libero ai reclamanti d'agire in via giudiziaria, ove sia il caso previsto dal § 933 del Codice civile.

2193. — La Deputazione comunale di Valleggio, dopo ottenuta dall'I. R. Ministero delle finanze la sospensione del pagamento di metà delle imposte prediali degli anni 1864-65, per sodisfarle ratealmente in progresso di tempo, produsse un conto di spese per viaggi e varie pratiche a questo scopo esaurite, nell'importo di fior. 592 57. Sebbene il comunale Consiglio ne ammettesse il pagamento e sanzionasse così la prelevazione fatta dalla Cassa del Comune, pure la Congregazione provinciale, osservato che le spese furono incontrate senza autorizzazione e senza bisogno, perchè le Autorità superiori decidono colla guida degli atti, che vengono ad esse sottoposti, e non in forza di estranee sollecitatorie; che la massima parte delle stesse sono gratuitamente indicate, e spoglie delle occorrenti pezze di appoggio; che l'aggravio delle stesse andrebbe a scemare l'effetto dell'ottenuto favore; decise, che ad eccezione di soli fior. 73,49 riguardanti alcuni viaggi al Capoluogo provinciale, e spese postali, alla cui erogazione impartiva sanatoria, debba l'importo di fior. 519,08 essere rifuso dai signori deputati, i quali, in forma cotanto arbitraria ed inconsulta, diressero il loro operato. Questa determinazione, contro cui fu insinuato gravame, ottenne piena conferma.

1740. — Autorizzata dalla Congregazione provinciale di Treviso la Presidenza del Consorzio Musonello, pubblicava l'avviso sull'attivazione delle pene disciplinari, portate dallo Statuto Consorziale, allo scopo d'infrenare e punire le manomissioni delle acque del Consorzio. La Deputazione comunale di Borsa protestava contro le disposizioni dell'avviso stesso, intendendo che fossero pregiudicati alcuni fra' possidenti del suo circondario comunale, nel quale scaturiscono le sorgenti di acqua, pei vantati diritti d'irrigazione. Respinta la protesta dal provinciale Collegio, ed insinuato gravame, si osservò:

Che la quistione non riguarda il generale interesse del Comune, ma soltanto quello di alcuni pochi privati possidenti;

Che alle Deputazioni comunali non compete ingerirsi negli affari di privato e particolare interesse, ma devono limitare il loro mandato agli attributi e doveri precisati dal capo II della Sovrana Patente 4 aprile 1816.

Venne quindi pronunciata la conferma dell'impugnata decisione.

1883. — Per deliberare sulla proposta di privati utenti per la cessione di una chiavica, assumendo pure la spesa incontrata per la sua rinnovazione, il Consorzio Tergola elesse una Presidenza straordinaria. Questa, indipendentemente dalla Presidenza ordinaria, si pronunciò adesiva, ravvisando obbligo del Consorzio di accettare la cessione e di supplire alle spese. Portato l'argomento alla decisione del provinciale Collegio, fu ritenuto: 1.° che non possa formar parte della Presidenza straordinaria il sig. C...., come quello, che figurando fra i cedenti la chiavica, avrebbe potuto trovarsi in collisione d'interessi col Consorzio; 2.° che sia da riguardarsi illegale la deliberazione della Presidenza straordinaria, perchè seguita senza il concorso della Presidenza ordinaria. Reclamarono in II Istanza i presidenti straordinarii, provocando che sia tolto il divieto riguardo al presidente C...., e che sia ingiunto alla Presidenza ordinaria di dare esecuzione agli ordini della Presidenza straordinaria, riguardo alla chiavica in questione.

Sul primo punto è da osservarsi che gli art. 6 e 12 del Regolamento 20 maggio 1806, non hanno eccezione alcuna pel carico di presidenti, sieno ordinarii o straordinarii, mentre anzi l'interesse dei consorziati è il solo elemento, su cui devono basarsi le elezioni; e che, nel caso concreto, l'interesse del C... onde il Consorzio assuma a proprio carico la chiavica, non è punto a lui individuale, ma bensì un interesse collettivo cogli altri tutti, i quali, in opposizione all'art. 10 del succitato Regolamento, sarebbero stati fin qui ingiustamente obbligati a custodire e mantenere una chiavica, che serve esclusivamente agli usi consorziali. — Relativamente al secondo punto, è da ritenersi irregolare l'operato dei presidenti straordinarii, essendo che essi presidenti si sarebbero occupati da soli dell'argomento, per cui furono nominati, senza il concorso della Presidenza ordinaria, e ciò in aperta violazione dell'art. 13 dell'indicato Regolamento, pel quale la Presidenza straordinaria risulta dalla unione dei vecchi coi nuovi presidenti, che assieme devono deliberare sull'opera proposta, e sui mezzi per eseguirla.

In base a ciò, il centrale Collegio trovò di accogliere il gravame, per quanto si riferisce al primo oggetto, in riforma alla reclamata deliberazione; lo ha poi respinto per ciò tutto che si riferisce al secondo, dichiarando irregolare l'operato dei presidenti straordinarii, e quindi nullo; obbligati i medesimi di concorrere coi presidenti ordinarii per deliberare sull'argomento, pel quale il Consorzio formava una Presidenza straordinaria.

Venezia, 9 maggio 1866.

La *Wiener Abendpost*, combattendo le recentissime manifestazioni della *Nordd. Allg. Zeit.*, dice: « Anche il suo Numero odierno porge interessanti prove dei mezzi, con cui crede poter influire sulla pubblica opinione. La *Nordd. Allg. Zeit.* rammenta le divergenze fra la Baviera e l'Austria nella guerra di successione di Spagna, precisamente in quel tuono pieno di riguardi e obbligante verso la Baviera, ch'ella assunse recentemente verso la Francia e verso l'idea del Congresso. Naturalmente, si dee tuttora far mostra che la Baviera propenda alla politica prussiana, come aspettavansi effetti sul Gabinetto delle Tuilerie da una *captatio benevolentiae*, non molto destramente ideata. In ambi i casi si possono porre in campo osservazioni arroganti contro l'Austria. Di fronte alla Sassonia, non si ha bisogno d'usare tanti riguardi. La relazione sullo stato degli animi in Sassonia, che il foglio ministeriale reca oggi, è altamente caratteristica in tale proposito. « « Nella Sassonia (egli scrive) si manifesta oggi giorno più fortemente il dissidio fra la dinastia cattolica e il paese evangelico. Il disgusto generale, che si palesò alla notizia che la famiglia reale, in un eventuale allontanamento dal paese, condurrebbe seco anche le truppe sassoni, fu tanto grande, che si stimò necessaria una dichiarazione ufficiosa, la quale conteneva l'assicurazione che S. M. il Re rimarrebbe nel paese. Per intimorire i circoli colti e industriali della popolazione, che condannano la politica del barone di Beust, e ritengono che una guerra contro la Prussia sarebbe una sventura per la Sassonia, la popolazione operaia del paese viene incitata da appositi agitatori e spinta a risoluzioni contro il capitale e contro gli « amici della Prussia. » Nelle birrarie, questi demagoghi approfittano d'ogni circostanza, che si presenti, per difendere la politica del barone di Beust e svillaneggiare la Prussia. A Dresda, si temono tumulti contro le classi abbienti; ondechè le famiglie straniere abbandonano Dresda per apprensione. » » Noi lasciamo ai giornali sassoni la cura di rispondere a ciò. Notevole è soltanto l'accentuazione del punto religioso nell'esordio dell'esposizione. Questo non è cosa accidentale; già altra volta, la *Nordd. Allg. Zeitung* prese a propugnare i diritti de' protestanti in Austria, che, a parer suo, trovano la loro naturale protezione in Prussia. Invero, anche il Re filosofo ha fatto la guerra per la conquista della Slesia, partendo dal punto di veduta degl'interessi protestanti. Sarebbe peccato che a questo originale mancasse una copia nella novissima Prussia. »

La stessa *Abendpost* scrive: « Dobbiamo infine rivolgere una parola molto seria ad un giornale interno, alla *Narodny Listy*. Noi abbiamo enunciato con buon fondamento la massima che l'Austria, una volta attaccata, potrà dire con coscienza di sè non aver preso le armi per difendere alcuna politica egoistica, nè alcun'idea specificamente austriaca. Sarebbe in fatto un'idea generale, l'idea di tener fermo il diritto contro l'ingiustizia; sarebbe la resistenza contro un atto di arbitrio politico, a cui l'Austria non diede alcun motivo; sarebbe finalmente la difesa della posizione storica e giuridica dell'Impero in Germania, come pure il sistema della vita dei popoli d'Europa. Tale supremo principio di politica sta in istretta connessione coll'individualità dell'Austria, come starebbe in connessione coll'individualità di qualunque altro Stato; ma perciò non puossi chiamarlo egoistico. Sa la *Narodny Listy* che cosa significhi l'innalzare com'ella vuole, l'egoismo di Stato a supremo principio d'ogni politica? Significa la sanzione d'ogni guerra di conquista, l'assoluto riconoscimento della massima che la forza è da anteporsi al diritto. La *Nar. Listy* teme che, nella presente crisi, potesse essere decisivo un interesse extra-austriaco. Non sapremmo che cosa potesse giustificare questa sua apprensione. Se la guerra viene provocata effettivamente da quegli scopi, che i fogli prussiani qualificano apertamente come i fini della Prussia; se trattasi in fatto di respingere la tendenza d'un violentamento della Germania per parte della Prussia, d'un illegittimo ampliamento della potenza di quest'ultima, di opporre la guerra alla guerra; allora, non è solo un interesse generale, ma molto immediato, ma anche austriaco, quello, che costringe l'Austria a dar di piglio alle armi. Vorremo poi domandare alla *Nar. Listy* s'essa crederebbe meglio assicurata la nazionalità, di cui è rappresentante, presso uno Stato unitario accentrato tedesco, quale lo vuole la Prussia sotto il suo dominio, uno Stato unitario, che attirerebbe a sè naturalmente gli elementi omogenei ai suoi confini, e aggregandosi la Boemia assorbirebbe cola spietatamente l'elemento nazionale-slavo, anzichè nella Germania organata federativamente, che presuppone l'individualità di tutti coloro, che vi hanno diritto, e la parificazione di tutti gli elementi concreti. La risposta non può essere difficile. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 maggio.

Leggesi nella *Debatte*: « Com'è noto, tutte le Scuole popolari, anche le israelitiche, stanno sotto l'ispezione superiore de' Concistori vescovili. La caposcuola israelitica di Cracovia fu esentata da ciò. Il Ministero di Stato sollevò il Concistoro vescovile di Cracovia dall'ispezione superiore di quella caposcuola, e sinchè venga eseguito l'art. V § 10 della legge del 5 marzo 1862, stabilì un ordinamento provvisorio, che incarica della sorveglianza immediata due ispettori facenti parte della comunità israelitica, e affida le incombenze dell'ispezione distrettuale e superiore all'I. R. ispettore delle Scuole popolari, al quale può essere sostituito, pel caso d'impedimento, uno de' direttori della caposcuola cattolica di Cracovia. »

STATO PONTIFICIO

Roma 11 maggio.

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane del trascorso mercoledì, vigilia della gloriosa Ascensione al Cielo del Redentore Divino, nella Sistina al Vaticano intonò i primi vespri della solennità, che furono proseguiti dai cappellani cantori pontificii, prestandovi assistenza gli em. e rev. signori Cardinali, la Prelatura, e gli altri soliti a intervenirvi.

Il giorno poi d'ieri, destinato a celebrare la memoria di quel grande mistero, fu salutato all'alba dallo sparo delle artiglierie di Castel Sant'Angelo, e sulle ore dieci antimeridiane la Santità Sua, in treno di città, portossi alla sacrosanta chiesa Lateranense, ove tenevasi Cappella papale.

Sua Beatitudine, assunti nella sagrestia gli abiti pontificali, passò ad adorare l'augustissimo Sacramento, e quindi assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, camerlengo di S. R. C., ed arciprete di quella chiesa patriarcale. Dopo il primo Vangelo, il rev. diacono, D. Stanislao Canori, romano, alunno dell'almo Collegio capranicense, recitò un discorso latino proprio della festiva ricorrenza.

Dopo la messa, Sua Santità, preceduta dal sacro Collegio e dalla Prelatura, passò a venerare le sacre reliquie delle Teste dei Principi degli Apostoli, esposte nell'alto del Ciborio dell'altare papale, e quindi, con lo stesso corteggio, seduta in sedia gestatoria, ascese alla gran loggia del portico Clementino, da dove impartì solennemente la benedizione al popolo, pubblicandosi la indulgenza plenaria.

Il concorso di ogni ordine di cittadini e di esteri, che intervenne alla funzione, fu straordinario; ed il Santo Padre, tanto dopo impartita la benedizione, quanto nel percorrere la lunghissima via dalla residenza apostolica del Vaticano al Laterano, e nel tornare da questo a quella, ricevè le più affettuose e devote dimostrazioni di fedeltà e riverenza dal popolo, che per ogni parte affollavasi. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 maggio.

(**) Ieri mattina, il Papa recossi col sacro Collegio a S. Giovanni in Laterano, dove assistette alla Cappella, che fuvvi tenuta per la festa dell'Ascensione di Cristo. Dopo la messa solenne, egli montò alla loggia, di dove diede la benedizione al popolo. La salute del Papa è eccellente.

Noi, nei momenti attuali, siamo assai fortunati. Mentre da per tutto si odono rumori di guerra; mentre questo flagello minaccia di scoppiare e di portare la desolazione in tante città e famiglie, Roma si trova nella maggior tranquillità, non ha niente a temere. Il che, a dir vero, lo dobbiamo al buon senso della popolazione e alla divisione francese. Senza la milizia francese, sa Iddio quanti disordini si ecciterebbero, nei momenti in cui siamo, anche a Roma! E quella milizia non partirà così presto; fino a che vi può essere qualche pericolo, la Francia, non ostante la convenzione, non abbandonerà la eterna città: il Governo italiano per ora è nella impossibilità di dare alla Santa Sede quelle garantie, ch'esige la Francia; garantie di non attaccare e d'impedire che sia attaccata la frontiera pontificia anche da truppe di volontarii.

Si è detto che molti Romani sono partiti come volontarii, ma è una grossa esagerazione. Il sedicente Comitato nazionale di Roma ha pubblicato bensì un manifesto per eccitare i Romani ad accorrere a combattere le ultime battaglie della indipendenza d'Italia, promettendo ogni sua cooperazione; ma finora pochi hanno aderito alla chiamata.

Fra gli studenti dell'Università, ne sono partiti due soltanto, e uno n'è partito dal Collegio romano, un giovane di 18 anni, il quale è tanto bue, che si trovava ancora nella scuola di grammatica superiore. Debbo però far osservare che dall'Università e dalle Scuole dell'Accademia di belle arti di S. Luca sono partiti non pochi giovani, ma non sono volontarii; sono giovani delle Provincie delle Marche, dell'Umbria e delle Legazioni; sono giovani artisti di Toscana e di altri paesi d'Italia, i quali sono caduti nella leva, ed erano stati autorizzati a venire a studiare a Roma, a patto che dovessero costituirsi alla prima chiamata, e, per poter venire a Roma avevano dato al Governo delle sicurtà. Ora che sono stati chiamati hanno dovuto partire; e diversi sono stati richiamati dalle stesse persone, che si sono rese garanti per loro. Ecco ciò che giustifica la partenza di varii studenti. L'Università romana quest'anno abbonda di giovani studenti di Romagna, delle Marche e dell'Umbria, per cui vanta un numero di studenti come quando lo Stato pontificio era ancora nella sua integrità.

Ma, se da una parte sono partiti siffatti giovani da Roma, dall'altra entrano nello Stato non pochi giovani di contado, che si sottraggono alla leva. E Dio non voglia che quei del Regno di Napoli non vengano ad ingrossare il numero dei briganti, che continuano a molestare più o meno le Provincie di Frosinone e di Velletri. Tutt'i zuavi sono in quelle due Provincie, divisi in tanti distaccamenti, per dare la caccia ai briganti, i quali cresceranno anche in conseguenza della diminuzione dei soldati italiani, che debbono lasciare le Provincie degli Abruzzi e della Terra di Lavoro per concentrarsi verso l'alta Italia. I Francesi hanno cambiato in questi giorni le guarnigioni nelle Provincie di Civitavecchia e di Viterbo.

Il signor Quintino Sella, l'ex-ministro delle finanze del Regno d' Italia, si trova a Roma da tre giorni, e vi starà fino alla fine del mese. Si trova del pari a Roma il sig. Vignale, ex-prefetto di Napoli, nominato presidente della Corte di cassazione. Il Governo pontificio è rappresentato come tiranno; nondimeno questo tiranno non ha molestato nessuno dei deputati, che per Pasqua sono venuti a Roma; non molesta nè Sella, nè Vignale; e da taluni è trovato così mite, che contano di venire a Roma, se scoppia la guerra; fra' quali il sig. Rattazzi colla moglie Ma, al contrario, il Governo liberale di Firenze ha pubblicato ed approvato un progetto di legge di pubblica sorveglianza, ch' è un nero drappo cacciato addosso alla statua della libertà: è una nuova legge Pica. Ai tiranni della libertà tutto è lecino: *salus imperii suprema lex.*

Il nuovo prefetto di Napoli, in nome della libertà ha esiliato cinque Vescovi dal Regno, ed e' sono arrivati a Roma mercoledì sera. Eglino sono condannati all'esilio senza processo, e senza sentenza, che ne adduca le ragioni. Se il Governo pontificio prendesse di siffatte misure, quanto non si griderebbe? Ma ai Governi sedicenti liberali tutto è lecito, e sa Iddio quanti altri saranno esiliati!

Il *Corriere Italiano* di Firenze si fa scrivere da Roma ch' è stata diramata una circolare segreta, in forma di lettera confidenziale a talune individualità dell' alto clero, e specialmente a coloro, che sono in relazione diretta colla stampa retriva. Pare impossibile che si scrivano e si pubblichino simili invenzioni con sì poco buon senso. Il *Corriere Italiano* ha osato per fino dire che queste istruzioni sarebbero: di parlare un linguaggio mite, sebbene sempre di opposizione al Governo, per non provocare misure intempestive per parte dell' Autorità; di simulare la rassegnazione cristiana e la fiducia in Dio. A tanto arriva la impudenza del corrispondente del *Corriere Italiano!* Nessuna circolare è partita da Roma su tale argomento; la Santa Sede non ha inteso mai di dare una direzione alla stampa chiamata retriva.

I due amici ed affini, che si sono battuti in duello, e dei quali vi ho parlato, saranno messi in libertà provvisoria, cioè potranno difendersi a piede libero. Se v' ha caso, che meriti ogni riguardo per parte delle leggi, è questo; e perciò il Governo usa ai due giovani spontaneamente costituiti, quei riguardi, che sono a loro dovuti.

Il commendatore Guidi, computista generale del Ministero delle finanze pontificie, è arrivato a Parigi, ove ha portato i titoli del nuovo prestito pontificio di 60 milioni. Ora le soscrizioni a questo prestito si sono diminuite, perchè il saggio dei fondi pubblici va scemando ogni giorno.

REGNO DI SARDEGNA

Il *Conte Cavour* annunzia, che il Governo acquistò in Inghilterra alcuni *monitori* costruiti per conto degli Stati dell' America meridionale.

Stante la prossima partenza del Re da Firenze, pel quartiere generale in Piacenza, il Principe Eugenio di Savoia Carignano, residente ancora in Torino, ha già dato i provvedimenti necessarii per la sua partenza per Firenze, ove andrà a prendere la direzione delle cose di Stato, come Principe reggente. (*Co. Cavour* dell'11.)

Leggiamo nell' *Italie*: « Il marchese Oldoini è stato ricevuto co' più grandi onori alla Corte di Stoccarda, ov' è andato ad inaugurare i nuovi rapporti diplomatici. Si annunzia il suo prossimo arrivo presso le Corti ducali di Sassonia. »

Nella mobilitazione della guardia nazionale, a risparmio di spese di trasporto, ogni guardia deve prestar servigio soltanto nella sua propria Provincia, e non più venir traslocata in altre Provincie, come negli anni precedenti.

Leggesi nel *Firenze*, in data del 13 maggio: « I giornali di Cagliari segnalano la notizia, giunta per via telegrafica a quel prefetto dal Ministero di Firenze, che fra breve sarà ristabilito il cordone tra la Sardegna e la Corsica, e un altro ne sarà collocato fra la Corsica e Livorno da un' amministrazione francese. »

In data di Genova, 13, si legge nel *Corriere Mercantile*: « Stasera l'ammiraglio Persano parte per assumere il comando della flotta. — Ieri sera il Principe Napoleone s' imbarcò sul suo iacht *Prince Jérôme*. »

Il 10 fu sequestrato il *Conciliatore*, perchè faceva voti per la distruzione dell' attuale ordine di cose, ec. Così l' *Avvenire*.

Milano 14 maggio.

Il rettore dell' Università di Pavia, dietro facoltà accordatagli dal ministro della pubblica istruzione, ha pubblicato un avviso, nel quale dichiarasi che col giorno di lunedì (14 corrente) è aperta una sessione straordinaria per gli esami annuali anticipati pegli studenti, inscritti a qualsiasi anno di corso, che credessero di valersene. A Codogno, sono state chiuse le Scuole ginnasiali e tecniche, dovendo servire le aule per uso militare. (*Perseveranza.*)

Parma 11 maggio.

La *Gazzetta* scrive: « Ci viene assicurato che, per ordine dell' Autorità militare, vennero disfatti i ponti di Viadana e Sacca-Casalmaggiore. A loro vece e nelle istesse località vien lasciato un porto natante. »

Bologna 13 maggio.

Da ieri è stata messa in esercizio la posta militare, la quale ha quattro compartimenti principali presso i quattro grandi Comandi. La Direzione in capo ha sede a Piacenza, ove è fissato il quartiere generale del Re. Fu già istituito anche il servizio telegrafico di campo. (*Corr. dell' Em.*)

DUE SICILIE

Alcuni giornali riferiscono che il prefetto di Napoli ha ufficiosamente fatto intendere come le dimostrazioni di piazza per parte dei fautori della guerra sieno addivenute inopportune, e come egli nutra fiducia che non sarà costretto di emanare in proposito analoghe ordinanze.

Sembra che il potere, che regge in Napoli, abbia voluto prevenire la legge, che era ancora in discussione e non per anche promulgata, la quale accorda poteri eccezionali sotto colore di provvedere alla sicurezza pubblica. I giornali di Napoli parlano già di arresti, di perquisizioni, di esilii arbitrarii, anche di persone distinte e ragguardevoli, che vorrebbersi indiziate di adoperare contro lo stato attuale delle cose. Le quali misure debbono certamente aver dato origine a perturbazione negli animi, dappoichè quei giornali ufficiosi si studiano di giustificare con astuto linguaggio l' operato del potere politico.

Un telegramma da Cosenza ai fogli napoletani dà notizia di tumulti, avvenuti in Normanno, ove una folla di contadini fra incomposte grida si portò alla sede municipale in traccia del sindaco, che giunse a salvarsi colla fuga: la Pretura venne manomessa e l'Archivio dato alle fiamme. La poca truppa restò chiusa nelle caserme, fintantochè arrivarono rinforzi, coi quali si sedò il tumulto, operando numerose perquisizioni.

Questo fatto non è il solo, che tenga in apprensione il giornalismo napoletano. Anche a Pianura, presso Pozzuoli, dice un foglio, sonosi fatti tentativi di reazione; Catania ebbe per un istante a temersi la rinnovazione di sanguinose scene; a Succavo si fomentano disordini, e per fino entro la città di Napoli, giusta il detto dell' *Italia*, un capobanda veniva colto dalla Questura, mentre preparavasi a lasciar Napoli con alcuni briganti per prendere la campagna. (*G. di R.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria (l' Egitto), in data del 5 maggio, alla *Perseveranza*:

« In questi ultimi giorni, la pubblica tranquillità venne qui turbata da una società di malfattori, che fortunatamente non erano nè Italiani, nè Greci, i quali, con disperata audacia, aggredivano gli onesti cittadini, anco in luoghi pubblici, a colpi di pugno armato di anelli di acciaio, allo scopo di derubarli. Le vittime di questi malfattori furono parecchie. Uno de' primi assaliti fu il console generale di Russia, sig. Lagoski, il quale stava vendendo la sua roba, disponendosi a lasciare la nostra città per motivi di salute: dalle ferite avute fu obbligato a stare a letto per qualche giorno. Tra le vittime va pure annoverato un onesto cittadino italiano, il quale disgraziatamente porterà le cicatrici delle ferite avute sul viso per lungo tempo. Lo squallore nella città fu immenso, e quasi tutti gli Europei, per qualche giorno, si astenevano dall' uscire la notte di casa; e molti, nell' uscire di giorno pei loro affari, se ne stavano sempre sull' avviso. Alla fine, per buona ventura, venne arrestato uno di que' malandrini sul fatto, e, condotto al Consolato inglese, venne condannato, dietro testimonianza del cancelliere del Consolato generale di Francia e di altri, a due anni di galera nelle prigioni di Alessandria, che è la punizione più terribile, che si possa infliggere ad un Europeo. Prima di questo, avevano tradotto altri dinanzi al Tribunale consolare inglese; ma la legge inglese, implacabile quando si tratta di assicurare la libertà individuale de' cittadini a lei soggetti, imponeva al giudice di rimandarli per insufficienza di prove.

« Molti pretendono, nè so se a torto od a ragione, che questi deplorabili fatti fossero provocati a disegno, per obbligare i consoli delle Potenze europee a dare pieni poteri all' Autorità locale nell' esercizio della Polizia sugli Europei; vale a dire, distruggere a mano a mano i trattati internazionali, pei quali le Potenze occidentali fecero tanti sacrifizii: dicerie, che io non ammetto. Ma però il risultato di quei fatti diede ragione alle cattive lingue, poichè, in una riunione tenuta dai consoli generali, presso S. E. Raghib pascià, ministro degli affari esterni *per interim*, in assenza del titolare Nubar pascià, come vi dissi in altra mia, si è deciso, erigendo processo verbale, che la Polizia locale, composta tutta quanta di Turchi ed Arabi, abbia la facoltà di esercitare le sue funzioni anco sulla colonia europea, persino di esigere l' esilio di qualunque Europeo dal suo rispettivo Consolato; e nel caso che questi si ostinasse, sottomettere la vertenza al giudizio di un Comitato, composto di nove consoli generali, di cui la maggioranza sarà formata da quelli, che qui non hanno per connazionali che sè medesimi.

« Dal giorno della sottoscrizione di cotesto processo verbale, si vedono strascinati per le strade varii europei anco ben vestiti, e condotti da soldati turchi alla Polizia indigena. Il che produce un effetto straordinario ed insolito sugli indigeni, facendo pure un brutto effetto tra gli Europei, sospettosi che fra quelli vi possa essere qualche innocente.

« S. A. il Vicerè partì giorni sono con una parte della sua famiglia alla volta di Costantinopoli, lasciando l' Egitto sotto la reggenza del Ministero, di cui il presidente è Scerif pascià.

« Varie sono le dicerie su cotesta impreveduta e subita partenza. L' opinione, che più prevale, è quella, che vi esposi nella mia precedente, cioè la regolarità della successione al trono di Egitto. A ciò dà maggiore conferma la novella ch'egli abbia portato seco un milione di napoleoni d' oro.

« Una Commissione di quattro medici, mandati dalla Conferenza internazionale sanitaria di Costantinopoli, partì pochi giorni sono alla volta di Gedda, per sorvegliare l' imbarco dei pellegrini, che, a quanto sembra, quest' anno non sono in gran numero. A tale oggetto, si trova colà il dott. Schenepp, il quale fu in pari tempo investito della carica di console di Francia, per dargli maggiore forza a proteggere gl' interessi dell' umanità.

« Da qualche giorno, anche il Governo egiziano, dietro ordine venuto da Costantinopoli, si arma, e si dice che, in caso di bisogno, cotesto Governo dovrà fornire alla Sublime Porta il contingente dei 30 mila uomini e della flotta, a seconda dei trattati del 1840. »

FRANCIA.

Stando alla *France*, Rouher, in occasione della discussione del bilancio, in cui si tornerà a parlare della politica esterna, risponderà all' ultimo discorso del sig. Thiers.

Il *Journal des Débats*, nella dichiarazione data dalla Prussia nella seduta della Dieta federale del 9 corr., vede a dirittura una dichiarazione di guerra contro gli Stati, che si attengono all' Atto federale, poichè la Prussia dichiara senza ambagi che una decisione della Dieta non ha a' suoi occhi alcun valore, se non quando le sia favorevole e assecondi i suoi disegni.

Il *Temps* non può a meno di manifestare il suo sdegno pel poco dignitoso contegno, assunto dal Consiglio civico di Lipsia verso il Governo sassone, rispetto alla questione degli armamenti, e vi contrappone le proteste, assai meglio intese, delle numerose adunanze di lavoranti quivi tenute. (*G. Uff. di Vienna.*)

GERMANIA

Sulla forza militare degli Stati secondarii, ci scrivono da Monaco quanto segue: « Tutti sanno quanto siano eloquenti le somme, e quindi mi permetterò qui di farvi uno schizzo numerico della forza dell' armata bavarese, come pure di quelle del Baden e del Wirtemberg, poste anch' esse sul piede di guerra. L' armata bavarese sul piede di guerra, esclusa la *landwehr*, destinata soltanto al servizio nell' interno del paese, è composta di un 100 o 120 000 uomini. La forza militare del Baden e del Wirtemberg, devesi calcolare per lo meno a 40 o 50,000 uomini, e questi tre Stati insieme potrebbero quindi porre in campo dai 150 ai 170,000 uomini. Basterebbe la metà, per occupare e per tenere in scacco le truppe prussiane nella Provincia del Reno; l' altra metà (un 70 od 80,000 uomini) potrebbe porger la mano ad un' armata austriaca, che sboccasse dalla Boemia verso la Sassonia, e con un destro movimento di fianco potrebbe prestarle appoggio contro i corpi prussiani, che invadessero la Sassonia. L' Austria e gli Stati federali, che stanno con lei, hanno quindi un' assoluta superiorità numerica sopra i corpi prussiani, spinti verso il confine sassone e slesiano. Quanto poi all' attitudine guerresca ed all' abilità in battaglia dell' armata bavarese, essa è superiore a qualsiasi dubbio. L' infanteria è eccellente, la cavalleria è bensì inferiore a quella dell' esercito austriaco, ma può misurarsi assai bene colla cavalleria prussiana. Pare che l' arma più debole sia l' artiglieria; ma dicesi ch' essa possieda una grande destrezza nelle manovre, qualità, che nei combattimenti, com' è noto, è di non poco valore. » (*Wanderer.*)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 maggio.*

L' articolo della *Nordd. Allg. Zeitung* accennato dal telegrafo, è di questo tenore:

« Alcuni giorni addietro, il telegrafo recava la notizia che i 16 battaglioni annoveresi d' infanteria e i 4 de' cacciatori sarebbero recati a 560 uomini, mediante il richiamo dei permessanti, pel supposto motivo che il Governo voleva evitare i soliti esercizii autunnali per riguardo alla stagione del ricolto.

« Noi vogliamo solo prendere in considerazione questo fatto, e ometteremo di occuparci delle altre notizie del progettato concentramento di 12,000 uomini presso Stade, dell' eventuale unione di essi colla brigata austriaca nell' Holstein, della organizzazione di un corpo holsteinese.

« Il Regno di Annover ha una posizione, che divide in due parti principali la Monarchia prussiana. Le nostre comunicazioni coi paesi renani e colla Vestfalia attraversano l' Annover. È inutile il dire che gli armamenti dell' Annover debbono destare assai più l' attenzione del Governo prussiano, che non gli apprestamenti di guerra in Sassonia od in Austria. Se l' Annover è nostro nemico, esso minaccia le comunicazioni delle antiche Provincie colle parti occidentali della Prussia.

« Quali scopi potrebbero avere gli armamenti annoveresi, se non che ostili alla Prussia? Chi minaccia l' indipendenza dell' Annover? Non certo la proposta prussiana di riformare la Costituzione federale. Nell' attuale stato di cose, un armamento annoverese ha quindi il carattere della provocazione.

« Un concentramento di truppe annoveresi in mezzo alle Provincie prussiane rese quindi più grave la situazione politica.

« Questo contegno dell' Annover fece sì che si dovessero successivamente mobilitare il 7.°, il 2.° e finalmente il 1.° corpo dell' armata prussiana, e che si dovesse ricorrere al richiamo della *landwehr*. Pur troppo, il partito militare presso la Corte annoverese, cogli sforzi adoperati presso il Re Giorgio, fece sì, che il contegno finora amichevole e dignitoso dell' Annover verso la Prussia, comincia a cambiarsi. Gli sforzi austriaci di un tale partito tendono ad impedire ad ogni costo una riforma federale, che potrebbe pregiudicare la sua influenza.

« La cosa andò tanto innanzi, che perfino in classi di persone assai rispettabili fu apertamente espresso il rammarico che l' attentato contro il presidente dei ministri di Prussia abbia fallito.

« Il Governo annoverese dee capire benissimo quello ch' esso ha da guadagnare o da perdere, qualora prestasse l' ultima mano ad infrangere la confederazione, e ponesse esclusivamente sulla punta della spada i rapporti finora amichevoli e tranquilli dei due vicini paesi, che per tante ragioni sono insieme congiunti. » (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO D' ANNOVER

I fogli annoveresi annunziano uffizialmente da Herrenhausen, in data del 10 maggio corrente: « S. M. il Re si è graziosissimamente degnata di accoglier oggi in privata udienza l' imperiale inviato straordinario russo e ministro plenipotenziario Persiany, per ricevere dalle sue mani un autografo di S. M. l' Imperatore delle Russia. » (*G. Uff. di Vienna*)

GRANDUCATO D' ASSIA

In Darmstadt, il 17 corrente, fu indetta una seduta presso il Ministero della guerra e furono richiamate tutte le truppe pel 15 corrente. Il sig. di Perglas sarebbe designato a ministro della guerra. (*G. Uff. di Vienna.*)

CITTA' LIBERE — *Francoforte 11 maggio.*

La Commissione dei nove per la riforma della Costituzione si è costituita. Schrenz è referente. Dicesi che la maggioranza della Commissione accetterà la proposta di riforma in massima, ma chiederà dalla Prussia almeno l' indicazione sul modo di fare le elezioni. (*FF. di V.*)

La dichiarazione, fatta dalla Baviera nella seduta della Dieta federale del 9 corr., in occasione della votazione sulla nota proposta sassone, è del seguente tenore: « Il R. Governo non dubita punto che la dichiarazione, fatta nella seduta del 5 corr. dal r. Ambasciatore prussiano corrisponda alle intenzioni del suo eccelso Governo. Esso quindi non esita di aderire alla presente proposta del R. Governo sassone. Essa offre al R. Governo prussiano l' opportunità, da lui certo desiderata, di assicurare pienamente l' Assemblea federale, come ha fatto l' I. R. Governo austriaco, che l' esatta osservanza delle disposizioni, contenute nell' art. 11 dell' Atto federale sul mantenimento dell' interna pace in Germania, è garantita da tutte le Potenze. Il R. Governo crede superfluo di dichiarare per quali motivi questa dichiarazione apparisca come un urgente ed assoluto bisogno per tutti i membri federali, se non si vuole che, in faccia agli armamenti estesamente fatti in Austria ed in Prussia, ed in faccia all' apprensione, che prova tutta l' Europa, di avvenimenti bellicosi, anche l' Assemblea federale sia posta nell' indeclinabile necessità di rivolgere per parte sua il pensiero a quelle misure, che possano porla in grado di adempiere in ogni eventualità ai doveri, che le incombono. »

AMERICA

Ecco più diffusi particolari degli ultimi dispacci da noi pubblicati:

« Nuova Yorck, 20 aprile. »

« Una processione di soldati e di marinai si recò dal Presidente Johnson per ringraziarlo dell' ultima sua ordinanza, con la quale si raccomanda che gl' impieghi governativi siano dati a coloro, che hanno servito nelle armate di terra o di mare. In quell' occasione, il Presidente, in un lungo discorso, ha ripetute le sue intenzioni circa l' ammissione dei rappresentanti meridionali al Congresso; mostrandosi più che mai scontento della piega, che avevano preso le cose in Congresso. Dichiarò d' essere sempre stato fautore dell' Unione, e di non sapere perchè tutta la genia dei maldicenti, dei detrattori, dei calunniatori gli venisse latrando e ringhiando alle calcagna; ma poi soggiunse che sarebbe vissuto più a lungo di essi tutti. Disse che uno dei principii, pei quali combatterono gli Americani nella loro separazione dall' Inghilterra, era che non vi dovesse essere imposta senza rappresentanza. «« Io so, diceva il Presidente, prevalere l' opinione che un sol uomo possa essere usurpatore e despota: e che alcune centinaia d' uomini non lo possano. Ma il potere del *veto* non è che negativo: esso non fa che imporre un freno ad una legislatura imprudente e incostituzionale, aspettando che il popolo decida dove si trovi la ragione o il torto.

«« In quanto a me, ho deliberato di starmene saldo al mio posto, facendo assegnamento sul giudizio, l' onestà e l' intelligenza delle masse del popolo americano, *ed anzi tutto dei soldati e dei marinai.*

«« Sono quei tali che, mentre infuriava la guerra, se ne stavano almanaccando alle case loro, che cercano d' intorbidare le pratiche di pace coi risentimenti e i rancori d' una volta. Ma gli uomini, che hanno combattuto nell' esercito, e nella marina, dal gregario all' insù, sanno ciò che va fatto in simili congiunture, molto meglio di quei patriotti da gabinetto. »» Il Presidente finiva coll' esortarli ad appigliarsi tutti quanti alle opere della industria, assicurandoli che a quel modo non si tarderebbe a celebrare il millenio politico.

« I volontarii, ch' erano stati inviati alle frontiere canadesi, sono tornati a casa, essendo cessato ogni timore d' invasioni feniane.

« Il piroscafo la *Virginia* è giunto a Nuova Yorck, dopo avere avuto 35 morti di cholera a bordo. Il morbo vi scoppiava alla stessa latitudine, alla quale era scoppiato a bordo dell' *England*. La *Virginia* è trattenuta in quarantena. Nove casi di morte ebbero luogo dopo il suo arrivo, e 34 passeggieri vi sono ancora ammalati.

« L' *England* ha lasciato Halifax per Nuova Yorck coi suoi passeggieri convalescenti. Nessun altro caso vi si era manifestato. »

Scrivono da Montevideo, in data 29 marzo ultimo, al *Giornale della marina* (italiana): « Lo stato degli affari politici è sempre presso a poco lo stesso, e si alternano le speranze di pace, colla probabilità di uno scontro definitivo, che decida la quistione. Sarebbe grandemente a desiderare che avesse luogo al più presto una soluzione qualunque, poichè questa prolungata incertezza reca un danno positivo al nostro commercio. Pare intanto che i Paraguaiani abbiano determinato di ritirarsi nell' interno del paese, obbligando così le truppe alleate a passare il fiume, operazione difficoltosa, che potrebbe dar loro l' agio di accerchiarle e distruggerle in una sola giornata campale. »

IMPERO DEL MESSICO.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Il maresciallo ministro della guerra ha ricevuto, per la via inglese i dispacci partiti da Messico il 28 marzo, e da Veracruz il 1.° aprile:

« Fecero un bonissimo effetto gli ultimi successi ottenuti nello Stato di Oajaca; ora il paese gode di completa calma. Nuova sorgente di sicurezza sarà un battaglione messicano, che si organizza dal generale Ortega. Il generale Aymard ha vinto nel Michoacan le bande di Regules. La situazione dello Stato di Sinaloa non è cambiata. Il generale Lozada si è avviato a inseguire alcuni dissidenti. Le notizie di Chihuahua sono buone.

« I dispacci del generale Bazaine confermano la cattiva notizia, accennata dall' ultimo corriere. Il comandante di Brian, del reggimento straniero, saputo che i dissidenti avevano preso posizione a 7 chil. da Parras, sotto gli ordini di Herrera, si è messo alla testa di 400 uomini, dei quali 150 francesi e 250 messicani, ed ha marciato sul rancho di Santa Isabella, nella notte del 28 febbraio al 1.° marzo.

« Allo spuntar del giorno, assaliva con lo scarso manipolo de' suoi soldati un inimico forte di 1500 uomini, infanteria e cavalleria, difeso da una buona posizione. Non si conoscono le particolarità del combattimento, ma disgraziatamente si può ragionevolmente credere che la fortuna della guerra fu avversa al Brian, che sarebbe caduto uno de' primi. Aveva seco 7 ufficiali e 139 uomini, che rimasero uccisi, e s' afferma che uno di quegli ufficiali e 20 uomini sono stati fatti prigionieri.

« Prima d' incamminarsi contro il nemico, il comandante Brian aveva affidata la guardia di Parras al luogotenente Bastidon, con 44 uomini e 26 soldati del treno. Il 1.° marzo, egli seppe la sventura di Sant' Isabella, e poco dopo, due forti colonne, una comandata da Herrera, marciavano su Parras.

« A mezzogiorno, la città era bloccata del tutto. Cominciò un assalto, che durò tre giorni, senza che quei pochi si lasciassero vincere. Le forze loro cominciavano a venir meno, quando il comandante Saussier, che si avvicinava, fece determinare i dissidenti ad allontanarsi.

« Il generale Douay, giunto a Parras, si è messo ad inseguire il nemico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Tendenze nel Giura bernese a formar da sè un nuovo Cantone della Svizzera. — 2. Un asilo pei cani vagabondi a Londra. — 3. La Prussia e la Confederazione germanica. — 4. Tattica della rivoluzione per fare la guerra al Veneto. — 5. I volontarii e le offerte nell' Austria. — 6. Punti fondamentali per un accordo tra l' Austria e l' Ungheria. — 7. Timor panico prodotto dai timori di guerra.

1. Mentre la Svizzera era una Confederazione di Stati sovrani, e i Cantoni avevano il diritto di dare istruzioni a' loro deputati alla Dieta, le elezioni cantonali avevano un' importanza politica, e il voto anche dell' ultimo degli elettori poteva decidere nelle più gravi questioni federali; ma ora le Autorità cantonali hanno un carattere più amministrativo che politico, e le elezioni cantonali sono di minore momento. Il perchè nella maggior parte de' Cantoni, le nuove nomine non recano notabili cangiamenti al sistema amministrativo, benchè mutino in gran parte le persone. Ma il cangiamento personale, che ha avuto luogo nel Giura bernese, può avere un importante significato, perchè i nominati nelle attuali elezioni sono uomini, che hanno combattuto e combattono le tendenze centraliste di Berna, le quali vogliono nel Giura, cattolico di religione e francese di lingua e di abitudini, sopprimere il Codice francese, gli Stabilimenti d' istruzione cattolica, e le altre istituzioni appropriate al carattere delle popolazioni del Giura, le quali, prima del 1815, erano congiunte alla Francia. Quelle istituzioni sono state solennemente guarentite al popolo del Giura coll' atto di riunione al Cantone di Berna. Sembra che nel Giura francese e cattolico, congiunto ad un Cantone tedesco e protestante, si vada costituendo un partito, che voglia staccare il Giura dal Cantone di Berna, per farne uno de' Cantoni della Svizzera, e a Basilea è stato pubblicato testè un opuscolo, che insinua e sviluppa questo concetto. Ma nella Svizzera si fa poca attenzione a questa tendenza, perchè tutti si occupano delle voci di guerra. La Svizzera sarà costretta a mettere corpi d' osservazione a' confini dell' Italia e del Tirolo, e sembra sin d' ora inquieta pel Cantone Ticino in certe eventualità. Queste inquietudini le abbiamo pochi dì sono vedute espresse nel giornale ticinese *La Libertà*.

2. Tempo fa, i giornali di Londra deploravano le misere condizioni di certe case, nelle quali sono ricoverati i poveri, che non hanno asilo. Ora essi annunziano che, sotto gli auspicii di eminenti protettori, è stata costituita a Londra una Società, che si propone di procurare un asilo a' cani vagabondi. In questo asilo di nuovo genere, dice la *Gazzetta del Popolo* di Berlino, non mancherà certamente nè paglia pulita, nè buon nutrimento. Questa nuova istituzione sarà senza dubbio lodata come una prova del progresso e della filantropia britannica; ma che cosa non si direbbe di Roma, o di un' altra città del continente, se in essa, mentre gli uomini morissero di fame come a Londra, l' alta società si occupasse a lenire le miserie de' cani?

3. La Prussia non ha più di fronte soltanto l'Austria, ma quasi tutta la Confederazione germanica. Essa pretendeva di costringere la Sassonia a disarmare, ma la Dieta ha autorizzato gli armamenti della Sassonia; ora essa minaccia l' Annover, che la divide in due parti, e può impedirne le comunicazioni, ma l' Annover si appella alla Dieta, come ha fatto la Sassonia, e la Dieta lo sosterrà. Il decreto reale, che ha mobilizzato l' esercito prussiano, avrebbe dovuto produrre un aumento ne' presidii prussiani delle fortezze federali, ma la Dieta ha posto il suo veto anche a questa tendenza della Prussia, ed ha istituita una Commissione di sorveglianza, affinchè non abbia luogo nessun incremento di truppe prussiane nelle fortezze della Confederazione. Il Governo di Berlino, dice il *Journal de Francfort* dell' 8 maggio, ha domandato al Senato di Francoforte la cessione di alcuni locali per aumentare la guarnigione prussiana in quella città; ma il Senato rispose che gli affari del presidio federale non erano di sua spettanza, e che s' indirizzasse alla Dieta, sola autorità competente in quella questione. Se il Governo di Berlino ha mobilizzato tutto il suo esercito, la Dieta germanica doveva adunarsi il giorno 11 in seduta straordinaria per decretare la mobilizzazione dell' esercito federale, e i rappresentanti del Wirtemberg, dell' Assia-Darmstadt, di Nassau e di Baden, e di cinque altri Governi, tra i quali la Baviera, hanno tenuto una conferenza nel villaggio di Mülhacker (nel Wirtemberg) per determinare e concentrare i loro contingenti militari. Da tutto ciò appare che, se la Prussia vuol far davvero, farà davvero anche la Confederazione germanica. La dichiarazione prussiana, fatta il giorno 9 di maggio nella Dieta germanica, ha fatto sapere che la Prussia *subordinerà alle imperiose esigenze della propria conservazione le sue relazioni con una Confederazione di Stati, che, in opposizione co' supremi principii, mette a repentaglio la sicurezza de' suoi membri, invece di avvalorarla*, e la stessa dichiarazione avrebbe potuto fare la Dieta al rappresentante prussiano; ma se non l' ha fatta in parole, è da presumere che la farà co' fatti.

4. Nello stato attuale delle cose non si sa come possano cominciare le ostilità tra l' Italia sarda e l' Austria, senza che quella non irrompa nel Veneto, o senza che l' Austria non esca dalle sue linee di difesa; ma il movimento rivoluzionario, che il telegrafo ci annunziò d' improvviso nell' Epiro, nella Macedonia e nell' Albania, potrebbe fornire un pretesto all' Italia. Se, dice un giornale e non sappiamo con quanta ragione, il Governo italiano vorrà servirsi di un pretesto per iniziare la guerra, egli ne troverà sempre nella *solita perfidia* dell' Austria, frase stereotipa ad uso di tutti i giornali della rivoluzione. Sì certo, osserva in proposito una corrispondenza di Firenze, il pretesto sarà la *solita perfidia* dell' Austria, e si dirà eziandio che quella stessa perfidia ha dato fuoco alla *Novara* nel porto di Pola! Ma qui conosciamo altre *solite perfidie*, che si possono con ragione sospettare d' essere le autrici di quell' incendio. I rivoluzionarii sono solidali tra loro, e oggidì non vi sono che i Principi che contrastano e si snervano a vicenda, con grande contento dei nemici dell' ordine. L' incendio della *Novara* fu probabilmente seguito ai tradimenti ed alle defezioni di Napoli nel 1860. Le primarie Corti d' Europa non si sono commosse alla caduta di Francesco II, nè alla nuova tattica militare allora posta in opera, e perchè ora dovrebbero darsene pensiero? La tattica di sommuovere il Levante per cominciare da quella parte un' azione, che conduca all' aggressione del Veneto, non ha nulla di straordinario, benchè paia stravagante. La rivoluzione italiana ha tese le sue fila da per tutto; ed una corrispondenza d' Atene del 28 di aprile assicura che, in caso d' una guerra nel mezzogiorno d' Europa, la Grecia non resterebbe passiva. Anche in Grecia vi ha un partito d' azione, che mantiene le più strette relazioni con quello d' Italia, e Garibaldi scriveva recentemente all' Associazione democratica di Atene che si stimerebbe fortunato di combattere nelle file de' democratici greci. L' ambasciatore turco in Atene ha avuto conoscenza d' un progetto del partito d' azione ellenico di far insorgere l' Epiro, e ha diretto in proposito una Nota al regio Governo di Atene. Un greco Bulgaris si è posto a capo di questa impresa. Una insurrezione nel Levante è certo nelle aspirazioni della rivoluzione italiana. Le ovazioni, fatte ne' Principati danubiani all' ambasciatore Visconti Venosta nel suo passaggio alla volta di Costantinopoli, sono anch' esse un raggio di luce, che rischiara i misteri della politica rivoluzionaria. Forse queste aspirazioni e le speranze che un movimento imponente in senso ostile all' Austria abbia luogo dalla parte di levante, ha fatto dire a taluno che nel Veneto non avrà luogo la guerra, e che le sorti del Veneto saranno *decise a Vienna*. Sembra per altro che queste speranze non saranno vitali, se è vero ciò che ha annunziato la *Patrie* di Parigi del 14 maggio, che un corpo d' esercito turco sia entrato nei Principati danubiani, prima ancora che l' Assemblea legislativa avesse proclamata l' elezione del Principe di Hohenzollern.

5. Anche l' Austria, nell' imminente pericolo di una doppia guerra, avrà i suoi volontarii. L' Austria inferiore e la superiore, la Boemia, la Moravia, la Stiria ed altri Dominii lì stanno organizzando. Le Società di ginnastica daranno almeno 2000 volontarii. A Vienna è stata iniziata

una sottoscrizione di offerte o doni allo Stato nelle difficili condizioni presenti. L'alto clero sacrificherà gran parte delle sue ricchezze per sovvenire ai bisogni dello Stato, ed un solo ricco proprietario arruola a sue spese un reggimento di volontarii, e lo manterrà a proprie spese per tutta la durata della guerra; inoltre, essendo ricchissimo, farà copiose sovvenzioni di danaro allo Stato. — Le manifestazioni di patriottismo in Austria hanno cominciato assai dopo quelle, ch'ebbero luogo nell'Italia sarda, del Consorzio nazionale e degl' Istituti di credito, ma è da sperare ch'esse avranno un carattere di stabilità e d'importanza, che le renderà memorabili a fronte della impotenza delle prime.

6. La *Gazzetta Universale* d'Augusta ha pubblicato una corrispondenza di Pest dell' 8 maggio, nella quale sono enumerati i punti fondamentali d'un accordo coll'Ungheria. Essi punti si riferiscono 1.° alla I. R. Corte, 2.° all' esercito, 3. al debito pubblico ed alla contrattazione dei prestiti, 4.° al conferimento di sovvenzioni dello Stato complessivo, 5.° al bilancio dei Ministeri dell' Impero, 6.° alla gestione delle regie dello Stato, 7.° alla commisurazione e riscossione delle imposte dirette; 8.° alle somme da erogarsi periodicamente al pubblico erario per sopperire ai bisogni dello Stato; 9.° alla moneta, al credito, alle cedole di Banco; 10.° ai dazii; 11.° ai telegrafi; 12.° alla suprema controlleria dei conti dello Stato; 13.° al sovvenimento dei mezzi di comunicazione.

7. I timori di guerra influiscono gravemente sugl' interessi commerciali in tutta Europa. Alla Borsa di Londra si è dichiarato un timor panico in conseguenza del fallimento d'una ragguardevole Casa della città, e fors' anche a motivo della elevazione eccessiva dello sconto al 10 per %, annunziata dalla Banca di Londra. Il Governo ha sospeso il privilegio della Banca di Londra di emettere biglietti, e dicesi che abbia autorizzato l'emissione facoltativa di banconote, mediante la guarentigia d'un deposito di fondi pubblici. (Σ)

Vienna 13 *maggio*.

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedeck, ricevette ieri mattina parecchi generali e il Ministro della guerra, cav. di Franck, col quale ultimo si recò in udienza a Corte. *(FF. di V.)*

Mediante un ordine generale, pubblicato ier l'altro, vengono sospesi il trasferimento nella riserva, che doveva aver luogo nel giugno a. c., ed il licenziamento dalla medesima e dal servizio attivo, come pure l'esenzione ed il licenziamento dal servigio militare verso deposito della tassa di esenzione, nonchè il nuovo ingaggio e il licenziamento di sostituti. Inoltre, sino a nuova disposizione, non potrà esser data alcuna licenza di viaggio, nè ai soldati in permesso, nè a quelli di riserva. *(Idem.)*

Le notizie sulla formazione di corpi di volontarii si aumentano ogni giorno. Vi si procede, non solo nell'Austria inferiore, in Boemia, Moravia e Stiria, ma anche nell'Austria superiore. Quivi si organizzerebbe un corpo di cacciatori. Anche le Società di ginnastica dell'Austria si pongono in comunicazione fra loro, per formare un corpo di ginnastici volontarii d'almeno 2000 uomini. Dicesi essere stato ordinato un arrolamento di volontarii per gl' II. RR. corpi dei marinai sulle coste d'Istria, Croazia e Dalmazia. *(O. D. P.)*

L'Ordine teutonico ha messo a disposizione del Ministero della guerra, pel caso dello scoppio delle ostilità, 36 Suore dell'Ordine stesso per curare i feriti negli Spedali da campo, e si è dichiarato pronto ad istituire e mantenere a proprie spese, pel medesimo scopo, uno Spedale da campo, tanto nella Slesia quanto nel Tirolo meridionale, su possessioni dell'Ordine. *(FF. di V.)*

Il sig. professore dott. Dumreicher, di Trieste, rinomato clinico dell'Università di Vienna, proferì l'opera sua e de' suoi allievi in chirurgia al Ministero della guerra, onde portarsi con essi al campo per curare i feriti durante la guerra. La patriottica proposta venne accolta con riconoscenza, e il benemerito professore invitò tutto il personale operatore a procurarsi tutti gli stromenti necessarii all'uopo. *(Idem.)*

In seguito ad una chiamata per telegrafo, il conte Blome, inviato austriaco presso la Corte di Baviera, arriverà qui al principio di questa settimana. *(Idem.)*

Trieste 15 *maggio*.

Rileviamo che, per ordine superiore, venne sciolto il Consiglio comunale di Gorizia, e, fino alle nuove elezioni, incaricato il presente signor Podestà della gestione degli affari comunali. *(O. T.)*

S. E. il sig. Luogotenente, bar. di Kellersperg, è partito questa mattina per accompagnare la sua famiglia, che si recò in Stiria. L'Ecc. Sua sarà di ritorno fra pochi giorni. *(Idem.)*

Milano 14 *maggio*.

L'arrivo e partenza di truppe continuano ancora numerosissimi. Ieri mattina il reggimento *Savoia cavalleria* lasciava Milano. S. A. R. il Principe ereditario lo accompagnava buon tratto fuori della città. Partivano pure il 31.° di linea, e il 2.° battaglione bersaglieri, accompagnati alla Stazione da molta folla, che li salutava. Parecchi posti di guardia vennero occupati dalla guardia nazionale. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 12 *maggio*.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Marianna passeranno l'estate ad Innsbruck. *(V. i NN. precedenti.)* Le LL. MM. partiranno a Pentecoste. — Il Numero di questa sera della *Gazzetta di Praga* contiene l'avviso ufficiale del divieto di esportazione dei pezzi d'argento da 10 soldi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 12 *maggio*.

Alla Camera dei deputati, il lungo rapporto della Giunta per le petizioni fu adottato con lievi osservazioni. In conformità al rapporto della Commissione per le verifiche, i deputati del Distretto di Reps, Maurizio Kerwad e Guglielmo Melas, furono ammessi. Il risultato delle elezioni per le cinque Commissioni verrà reso noto il prossimo lunedì. — Il Sottocomitato della Commissione dei 67, nel corso della settimana, ad eccezione di giovedì, tenne seduta ogni giorno, e questo Comitato si raccoglie anche oggi. Quasi tutte queste sedute furono dedicate agli affari di guerra. — Il relatore della deputazione regnicolare ungherese ricevette la traduzione ungherese dell'elaborato della deputazione croata, che ora sarà oggetto delle discussioni della deputazione ungherese. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 13 *maggio*.

La Commissione per la questione delle nazionalità si costituì ieri dopo pranzo, ed elesse a capo Paolo Somssic, a segretario Carlo Kerkapolyi. — Secondo l'*Hirnök*, il Cancelliere aulico di Majláth giunse ieri da Baranya a Pest. *(G. Uff. di Vienna.)*

Firenze 14 *maggio*.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un decreto, pel quale gli uomini della 2.ª categoria del 1844 verranno incorporati nell'esercito per prestarvi regolare servigio, rimanendo sempre ascritti alla 2.ª categoria. *(FF. SS.)*

Bucarest 14 *maggio*.

L'Assemblea legislativa proclamò ieri la elezione del Principe Hohenzollern a Sovrano dei Principati danubiani. *(G. di Trento.)*

Londra 11 *maggio*

Nell'odierna seduta della Camera bassa, Gladstone, in seguito ad un'interpellanza di Disraeli, smentisce la notizia, oggi universalmente diffusa, che il Governo abbia autorizzata la Banca ad emettere 5 milioni di banconote. — Gladstone ricevette anche una deputazione delle Banche sociali, e promise che il Governo prenderebbe le deliberazioni più sollecite possibili per togliere la straordinaria crisi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Brusselles 12 *maggio*.

L'*Etoile belge* scrive che il Governo non prese nessuna misura nell'attuale conflitto, il quale non riguarda gl' interessi del Belgio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Brusselles 14 *maggio*.

Il Principe d'Orange è qui giunto per visitare la Corte belgia. Questa prima visita d'un Principe olandese si considera qui come di grande importanza. *(O. T.)*

Parigi 14 *maggio*.

La *France* dice che il periodo di sosta attuale non è perduto. Molto attivo è lo scambio delle comunicazioni tra' Gabinetti. L'idea di Congresso, limitato alle questioni pendenti, è ripresa con certa attività. Assicurasi che, a renderne più facile la effettuazione, la Francia avrebbe dichiarato che presenterebbesi al Congresso con completo disinteresse, e non intenderebbe sollevare alcuna questione che potesse complicare le difficoltà di un arbitrato europeo. *(FF. SS.)*

Berlino 12 *maggio*.

Giusta lo *Staatanzeiger*, è tolto il divieto alla *Presse* di Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 13 *maggio*.

Il generale russo Wittgenstein fu ricevuto dal Re, e fece una lunga visita a Bismarck. — La voce dell'intervento diplomatico della Russia è smentita. — Furono sottoposte al Re le proposte per la formazione degli stati maggiori dell'esercito. Sonosi organizzate le poste militari e le casse di guerra. *(FF. SS.)*

Berlino 14 *maggio*.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 14 maggio, parlando della posizione della Prussia rispetto agli sforzi, che si fanno per la riforma della Confederazione, dice: « Se la Prussia è obbligata ad una lotta per la sua esistenza, essa dovrebbe ponderare quanto valore potrebbe attribuire all'urgente bisogno della nazione di dare nuova forma alla Confederazione, approfittando di ciò per avvalorare il proprio potere, e rinforzare le proprie armi. Se noi consideriamo gli armamenti dei Governi tedeschi, diretti contro la Prussia e in pari tempo contro le più limitate esigenze nazionali, una tal guerra, incominciata qual guerra di Gabinetto, si trasformerebbe ben presto in una guerra nazionale. » *(O. T.)*

Monaco 12 *maggio*.

Sono chiamati tutti i militari di fanteria in congedo, ed è ordinata la formazione dei quarti battaglioni de' reggimenti di fanteria. — Dicesi che l'esercito bavarese sarà portato a 120,000 uomini. *(FF. di V.)*

Dresda 13 *maggio*.

Che che se ne dica in contrario, viene assicurato nel modo più positivo, che nè una deputazione della città di Lipsia, nè deputazioni di altre città non furono respinte dal Re o dal ministro di Stato Beust. Non ci furono minacce di lavoranti privi di pane; in nessun luogo non avvennero eccessi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Carlsruhe 12 *maggio*.

Nella seduta odierna della prima Camera, i membri del possesso fondiario annunziarono la loro dimissione, per la critica, a cui la seconda Camera assoggettò la loro recente condotta contro il consigliere di Stato Lamey. *(G. Uff. di Vienna.)*

Darmstadt 12 *maggio*.

Oggi ebbe luogo una conferenza dei ministri della guerra e dei capi dello stato maggiore di parecchi Stati secondarii a Bruchsal, per discutere sull'ordinamento dell'ottavo corpo d'armata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 13 *maggio*.

La presidenza della Dieta dei deputati tedeschi, fondata a Weimar nel 1862, invitò i membri ad un'adunanza, da tenersi a Francoforte il 20 maggio. Sono autorizzati a prendervi parte tutti i membri attuali e cessati delle Rappresentanze tedesche di tutti i paesi federali germanici, che desiderano l'unificazione e il libero sviluppo della Germania. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 14 *maggio*.

Un Congresso di deputati di diversi Parlamenti tedeschi si unirà qui il 20 maggio. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna* 16 *maggio*.**

(Spedito il 16, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 10 min. 55 ant.)

È atteso a Parigi il manifesto di guerra del Re Vittorio Emanuele. — Rattazzi si reca a Berlino, e Pepoli a Londra. — È ritornato a Parigi il Principe Napoleone. — L'Annover promise la neutralità.

(Nostra corrispondenza privata.)

***Vienna* 16 *maggio*.**

(Spedito il 16, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 40 ant.)

Parigi 15. — La *Patrie* dice essere inesatta la notizia dell'entrata de' Turchi ne' Principati danubiani. — La stessa *Patrie* soggiunge: « La deputazione rumena andrà giovedì a Düsseldorff. Gli ultimi ragguagli dicono che il Principe di Hohenzollern accetterà puramente e semplicemente la corona de' Principati. » — Infine, la *Patrie* smentisce la notizia, data dall'*Indépendance belge*, d'un'alleanza fra la Russia e l'Austria.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 14 maggio	del 15 maggio
Metalliche al 5 p. %	52 56	54 75
Prestito naz. al 5 p. %	57 75	59 50
Prestito 1860	68 10	69 40
Azioni della Banca naz.	659 —	662 —
Az. dell' Istit. di credito	123 10	126 50
cambi		
Londra	131 —	128 25
Argento	131 50	129 50
Zecchini imperiali	6 33	6 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 maggio.

Rendita 3 p. %	64 10
Strade ferrate austriache	292 —
Credito mobiliare	533 —

Borsa di Londra del 15 maggio.

Consolidato inglese	85 ½

FATTI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	6 ½ p. %
» Milano	— — —
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 15 maggio 1866.

ATENEO VENETO.

Giovedì, 17 corrente, il socio ordinario, consigliere dott. Carlo Molon, leggerà: *Delle Società commerciali secondo il loro sviluppo storico e del loro avvenire*; Parte II.

Domenica, 13 corrente, un cane di grossa taglia, venuto da una villa del suburbio a Trieste, avea morsicato leggiermente un facchino, ed alcuni altri cani. Tosto si sparse la voce che la bestia era idrofoba, il che almeno finora, non s'ebbe a verificare. Essa venne tosto resa innocua. Fu ordinata una straordinaria perlustrazione dello scorticatore, ed attivate dall'autorità politica e magistratuale le più sollecite misure atte a tutelare la pubblica igiene, ed a tranquillare gli animi. *(O. T.)*

Scrivono dal Cairo, 10 aprile, al *Journal des Débats*:

« Una importante scoperta archeologica è stata fatta nell'Istmo di Suez, sopra indicazioni del signor Augusto Mariette.

« Conoscevasi da lungo tempo l'esistenza di un monumento persepolitano nelle circostanze di Chalouf, stazione distante alcune leghe al Nord di Suez.

« Una copia delle iscrizioni cuneiformi, che coprono quel monumento essendo stata rimessa dal dottore Aubert Roche, medico in capo della Compagnia, al signor Mariette, questi congetturò, alla vista di certi indizii, che una parte geroglifica doveva essere ancor nascosta sotto la sabbia.

« Informato di ciò dal signor Mariette medesimo, il signor di Lesseps diede ordine apposito, e furono intrapresi scavi sopra i dati del detto archeologo e sotto la direzione del figliuolo dell'illustre presidente della Compagnia.

« Gli scavi riuscirono pienamente. Il testo, in iscrittura cuneiforme, è infatti accompagnato della sua traduzione in lingua egizia.

« Quantunque piuttosto logoro, questo monumento bilingue, il quale risale al Regno di Dario, sarà fra breve trasportato nel Museo di Boulaq. »

Il *Mechanich's Magazine* si occupa della questione dei cannoni *revolver*. Non è arduo il dimostrare come questi strumenti di distruzione sarebbero adattissimi a difendere una breccia, ed un cannone *revolver*, seguitando senza intervallo a vomitare mitraglia, farebbe indietreggiare i reggimenti più valorosi.

Il *Mechanich's Magazine* pretende che può giungersi ad una celerità di cento colpi al minuto, col mezzo di questo fenomenale cannone. Le cartucce, dice lo stesso foglio, sono poste in un apparecchio, che ne contiene quattrocento, in modo che il diluvio di piombo può durare per quattro minuti, senza un solo istante di tregua.

Per caricare quella specie di ruota, che contiene le quattrocento cartucce, non occorre maggior tempo di quello che sia necessario a caricare un cannone ordinario. *(Il Sole.)*

L'Algeria è infestata da una delle sette piaghe, che afflissero l'Egitto al tempo di Faraone, vogliam dire dalle cavallette. L'ultima comparsa di quest'insetti distruggitori ebbe luogo nel 1845. D'allora in poi, non se ne videro apparire se non alcuni, singolarmente nel 1864: ma, stante il piccolo loro numero, non avevano cagionato guasti. Oggi l'apparizione del 1845 si riproduce in tutta la sua intensità: raccolti a miliardi e miliardi, distruggono, dovunque compaiono, qualunque erba e verdura; orzo, lino, vigne, legumi di ogni specie, alberi, tutto viene da essi divorato. *(Il Sole.)*

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* che nel Cantone Grigioni, in Svizzera, una valanga ha seppellito il 19 aprile, a 3 ore dopo mezzogiorno, un vetturino, di cui si trovò poco dopo il carro e le mercanzie. Non fu che il 20 di mattina che si potè cominciare lo sgombro delle nevi per trarlo dalla sua tomba, se possibile, e alle 5 ore di sera soltanto il povero vetturino fu ritrovato. Il misero aveva passato 26 ore sotto la neve! Era ancor vivo, non aveva ricevuto colpi, e si sperava di salvarlo. Egli potè ancora raccontare che aveva sentito parlare i lavoranti, che sgombravano le nevi sopra la sua testa, e che comprendeva chiaramente ciò che questi dicevano. Il 19, egli aveva pure sentito la campana della sera al villaggio di San Carlo. Ma l'emozioni erano state tali per quello sfortunato, che 9 ore dopo spirò.

Il Padre Bernardo Jeeck, cappuccino bavarese, famoso pittore e architetto, che da gran tempo gode in Roma una gran fama, va a Messico per assistere alla costruzione della cattedrale di quella città, di cui ha fatto il disegno, e per ornarla con affreschi del suo pennello. Vi è spedito dal Santo Padre, dietro richiesta dell'Imperatore Massimiliano.

Togliamo dal *Monitore d' Haiti* la relazione d'un grande disastro che ha colpito quella città:

« Il fuoco, questo flagello che ci colpisce così di frequente, ha ancora una volta distrutto la fortuna pubblica, e appena un quarto di secolo basterà a ripararla. I due terzi della città, se non in estensione, almeno per l'importanza dei quartieri, non son più che rovine, e una gran parte della popolazione è senza ricovero!

« Il 18 del corrente mese (marzo), verso le otto del mattino, si manifestò il fuoco nella casa Heeburn, e bentosto il quadrato della piazza Geffrard fu in fiamme. Per un momento si sperò di poterlo circoscrivere nei limiti del quartiere, ma il vento del Nord-Est, che soffiava con forza, rese inutili tutti i tentativi; alcune scintille, portate lontano, estesero l'incendio dalla parte del Sud della città, ove acquistò intensità maggiore.

« A mezzogiorno, la contrada Americana era quasi distrutta; le fiamme continuavano a camminare nella direzione dell'Arsenale, pel quale si cominciava ad avere serii timori. In quel momento, il vento mutò direzione, crescendo però di violenza. Le fiamme si ripiegarono dal lato opposto, nella direzione dell'Est, e in poche ore erano arrivate al Campo di Marte, donde minacciavano il sobborgo, ch'è separato dalla città per mezzo d'una piazza. Il fuoco distruttore non si arrestò che verso le 5 ore della sera.

« La parte della città incendiata comprende 15 *isole* intieramente distrutte, e 13 altre più o meno danneggiate, in tutto 28 isole. Si fa ascendere a 1,500 il numero delle case abbruciate.

« Non abbiamo soltanto a deplorare perdite pecuniarie, ma anche accidenti e mortalità.

« Il console generale di Francia avvisò il pubblico che all'Ufficio del Consolato è aperta una sottoscrizione a favore delle vittime dell'incendio. »

ARTICOLI COMUNICATI.

593

Antonio dott. Passalacqua.

A me, cui ancora stringe il cuore il passato pericolo, conviene che perdoniate, se non sapendo come manifestarvi la mia riconoscenza, mi valgo di questo mezzo per farla a tutti palese.

Non già ch'io pretenda che le mie povere lodi possano accrescere il merito vostro, ma io spero che la gentile anima vostra, che si crede abbastanza ricompensata nella coscienza di avermi salvata la madre, nel leggere queste linee, troverà un dolce conforto, pensando che havvi ancora chi, grato a voi, conserverà la memoria del fiore, che avete colto nella penosa carriera che percorrete.

Burano 13 maggio 1866.

AGOSTINO GAMBAROTTO.

590

NECROLOGIA.
Giuseppe Zecchin fu Lorenzo,

Affranto da lunga penosissima malattia, nell'ultima ora del giorno 8 maggio, cessava di vivere in Maniago, sua prediletta villeggiatura.

Uomo intelligente e perspicacissimo, di carattere ardente, ma non di rado compassionevole e benefico. Il suo ingegno e la sua operosità lo resero particolarmente celebre nell'industria e nel commercio delle conterie, e fu per ciò giustamente enunciato in varie effemeridi. Il *Messaggiere Veneto* (Vedi N. 72 del 1864) lo annoverò come uno dei padri dell'arte vetraria; quello di Rovereto pose in rivista le molte scoperte e perfezionamenti introdotti dallo Zecchin nell'industria delle conterie; e l'*Avvisatore Mercantile* nel N. 4 del gennaio 1865, facendo un paragone delle altre fabbriche vetrarie con quella del Zecchin, sita in Rio terrà S. Leonardo, concludeva: « Che alla vista di tante « utili invenzioni e miglioramenti tecnici, che mettono « questa fabbrica a livello dei progressi attuali delle « industrie manifatturiere, doveasi salutare il sig. Giu« seppe Zecchin per uno dei più solerti padri dell'ar« te vetraria veneta, per un esperto e capace tecnico, « per un intelligentissimo e perseverante direttore della « fabbricazione delle conterie anche nell'età sua più « provetta; e doversi per ciò inscrivere il suo nome « come uomo benemerito dell'industria nazionale nel « ruolo dei più chiari artisti di Venezia ».

Lagrimato da' suoi, che teneramente amava, compianto dagli operai e dagli artisti, a cui procacciò sempre colle sue vaste costruzioni pane e lavoro, e riverito da' suoi confratelli d'arte, Giuseppe Zecchin dipartivasi da questo mondo, lasciando dietro di sè un'esempio imperituro di progresso e di operosità nell'arte delle conterie, ultima superstite delle tante, per cui Venezia ebbe in altri tempi il primato fra le città industriali.

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 maggio.

Arrivavano varie barche, e si aspetta da Liverpool il vap. *Cairo*, che qui sarà da oggi a domani, e da Londra, il vap. *Parthenon*.

Assicurasi, che l'ultimo prezzo, cui si vendeva l'olio di Trani sia stato di d.i 230, sconto 14, ma in complesso, le transazioni, come in tutto, sono state senza alcun rilievo. Seguitano buone abbastanza le notizie sulla educazione dei bachi, e quasi da per tutto, non escluse le Bocche di Cattaro, che ci arrivano telegraficamente, e trovansi già al principio del quarto stadio, con pretese esagerate nel prezzo che si manifestavano per la nuova galletta ognora al disopra di un fiorino per funto, in Banconote. Il telegrafo di Londra segna ribasso nel cotone, caduto a 13 ½ Middling Orleans; Middling fair a 8. Vendite dell'ottava, balle 45,800; ieri, 5000; importazione, balle 151,000; deposito, balle 870,000. Zucchero, debole. Caffè a prezzo irregolare, da 1 a 4 di ribasso. Sego, 48 a 48 ½ per ottobre a dicembre. Frumento Banato da 42 ½ a 43 ½; Polonia ed Odessa da 41 ½ a 42 ½; frumentone Odessa 31; orzo, 27. Cambio Vienna e Trieste, 13 ½ a 14; Consolidato 85 ⅜ a ⅝; sconto della Banca 10 per %. A Treviso ed a Rovigo ribassavano frumenti e frumentoni.

Le valute stanno ognora al 4 per % di disaggio; il da 20 franchi più domandato a f. 8:20; le Banconote venivano offerte a 77, ma ieri ritardava il telegrafo ordinario, come quello di sera, per cui mancava agli operatori la norma, colla quale dirigere le loro operazioni. Chiuse la giornata con disposizione a ribasso, che cambiava decisamente questa mattina, al manifestarsi solo del telegrafo di Vienna coi corsi di ieri, che erasi ritardato; quello di Parigi di sera non ci è ancora manifesto, e la rendita ital. offresi sempre a 41 con poca accoglienza. (A. S - a.)

PORTATA.

Il 14 maggio. Arrivati:

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna di Campo Grande*, di tonn. 13, patr. Marincovich G., con 13 bot. vino com., all'ord.

Da *Pola*, pielego austr. *Fiorello*, di tonn. 49, patr. Monaro F., con 1 part. terra saldame, all'ordine.

Da *Brindisi* e *Bari*, brig. napol. *Il Federico*, di tonn. 132, cap. Sbisà G., con 164 col. olio d'oliva, 16 sac. caffè, 4 bot. vetro rotto, racc. a M. Trevisanato.

Da *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 19 bot. spirito, 1 col. cipro, 4 col. rum, 18 bot. aceto, 12 bar. malaga, 58 col. zucchero, 3 bot. olio di cotone, 1 bar. soda, 2 bot. allume, 1 col. terra cettù, 1 col. cromato potassa, 2 bot. oleina, 2 bot. oliazzo, 27 bar. zinco, all'ord.

- - Spediti:

Per *Palermo*, brigant. austr. *Tonin S.*, di tonn. 285, cap. Ercolessi A., con 19350 fili legname in sorte.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Favorito*, di tonn. 25, patr. Dall'Acqua F., con 2800 fili legname in sorte.

Per *Palermo*, *Gibilterra*, *Liverpool* e *Glasgow*, piroscafo inglese *Livorno*, di tonn. 270, cap. Dumbreck James, con 3000 fili legname div., per Palermo; — 100 col. conterie, per Gibilterra; — 1204 bal. canape, 148 col. conterie, 2100 staia grano, 2 col. oggetti d'ottica, per Liverpool; — 50 sac. sommacco, 1 cas. oggetti d'ottica, per Glasgow.

Per *Bari*, schooner napol. *Concordia*, di tonn. 51, patr. Demetrio F., con 2118 fili legname in sorte, 12 bal. canape, 8 bot. terra bianca, 330 stuoie di pavera, 86 botti vuote.

Per *Fiume*, brig austr. *Celeste Provvidenza*, di tonn. 152, cap. Vianello E. V.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 (*) *maggio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 35
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	76 50	»	— —

corrispondente a f. 130:72 p. 100 fior. d'argento.

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 13
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 19
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 07
» di Roma	6 95
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Leers Carlo, negoz. di Heidelberg, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Gael Valle Franco, possid. messicano, al S. Marco. — Sargent H. W., da Danieli, - Taylor J. G., da Danieli, ambi possid. ingl. — Reinsky Korsakow, poss. russa, da Danieli. — Lambert bar. de Chambrolle, poss. franc., da Danieli. — Zwegnierzoff W., poss. russo, da Danieli. — Vaguez Leone, letterato franc., alla Belle-Vue. — Piedrahita Vittorio, colonnello franc., alla Belle-Vue — *Da Bologna:* De Wardenburg bar. Federico, all'Europa, - De Bodman bar. Ferdinando, all'Europa, - Stark dott. Emilio, all'Europa, - Schwalke Francesco, all'Europa, tutti quattro poss. germanici.

Partiti per Vienna i signori: Wetehouse, monsignore, Vescovo di Chicago. — *Per Verona:* Quintana Leone L., poss. messicano. — Fernandez Miguel, poss. spagnuolo. — Niemann Edoardo, poss. di Baltimora. — Castor Nicolò, negoz. di Smirne. — Bron Jacques, farmacista ginevrino. — *Per Trieste:* Nitschka Heinrich, impiegato di Slesia. — Normand Armando, poss. del Perù.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 maggio	Arrivati	1226
	Partiti	575

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano*.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 15 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 maggio - 6 a.	339''', 00	10°, 7	8°, 8	68	Nubi sparse	E. N. E.¹		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 15 maggio alle 6 a. del 16: Temp. mass. 15, 6
2 p.	338, 86	14, 4	10, 1	85	Nubi sparse	E. S. E.¹	0'''.01	6 pom. 7	» min. 8, 7
10 p.	339, 27	11, 4	8, 7	72	Nuvoloso	O. N. O.¹			Età della luna: giorni 1. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Decreto. Circolare. Partenza. Congregazione centrale lombardo-veneta. Polemica.* — Impero d'Austria; *esenzione.* — Stato Pontificio; *funzioni sacre.* Nostro carteggio: *tranquillità a Roma; i volontarii romani; i profughi italiani; tolleranza del Governo; Vescovi esiliati dal Regno di Napoli; smentita; difesa a piede libero; il nuovo prestito pontificio.* — Regno di Sardegna; *acquisto di monitori. Il Principe di Carignano. Il marchese Oldoini. La guardia nazionale mobilitata. Cordone telegrafico. L'ammiraglio Persano. Il Principe Napoleone. Giornale sequestrato. Esami anticipati. Ponti disfatti. Posta militare.* — Due Sicilie: *le dimostrazioni di piazza; arresti e perquisizioni; la reazione.* — Impero Ottomano: *notizie d'Alessandria d'Egitto.* — Francia; *il sig. di Rouher; la dichiarazione della Prussia alla Dieta federale; il Consiglio civico di Lipsia.* — Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8570. **AVVISO.**

Si reca a pubblica notizia che i *coupons* del Prestito lombardo-veneto 1850, scadenti il giorno 1.° dell'entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860 formano parte della quota del debito assunto dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto dell'I. R. Monte veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno;
Becher e Fould in Amsterdam;
Fratelli Rothschild in Parigi;
Paolo de Stetten in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.° giugno 186·.

La XIV estrazione poi, d'altra delle residuanti 12 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città, alla presenza d'apposita Commissione.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta, relativamente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.° dicembre 1866, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnato pel pagamento dei relativi interessi, questa Prefettura, purchè ne sia fatta espressa domanda in iscritto, è autorizzata a disporre la restituzione anche su questa Cassa principale e del Monte.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 8 maggio 1866.

N. 1710.
I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Venne conchiusa una nuova Convenzione postale fra l'Austria e la Russia, in seguito alla quale il porto d'una lettera semplice, cioè di 15 gramme, od un lotto daziario, viene stabilito in soldi 20 v. a., se la lettera viene spedita affrancata, od in soldi 30, ove la medesima non fosse stata affrancata.

Per lettere di oltre 15 fino a 30 gramme inclusive, il porto viene raddoppiato; dalle 30 alle 45 gramme, triplicato; e così in progressione.

Al mittente è libero di affrancare o meno le lettere comuni.

Per le lettere raccomandate, da affrancarsi *sempre*, viene esatto, all'atto dell'impostazione, oltre il porto anche la tassa di raccomandazione di soldi 10, e di altri soldi 10 in più, ove dal mittente venisse espressa sull'indirizzo la domanda che gli venga ritornata una ricevuta firmata dal destinatario.

I sottofascia sono da affrancarsi fino al luogo di destinazione, e da impacchettarsi in modo che ne possa esser rilevato facilmente il contenuto. I sottofascia, che non sono affrancati o che lo fossero insufficientemente, non potranno aver corso.

Fino al peso di 40 gramme, che corrispondono a lotti daziarii 2 ½ compiuti, verrà esatto pei sottofascia il porto di soldi 3, per un peso doppio quello di soldi 5, per un triplo 8, per un quadruplo 10, per un quintuplo 13, per un sestuplo, essendo questo il maggiore peso ammissibile, soldi 15.

Per le spedizioni, contenenti campioni e mostre, vale lo stesso porto e lo stesso peso come pei sottofascia. Esse sono da affrancarsi fino al luogo di destinazione e da riporsi sottofascia o da impaccarsi in altro modo, in maniera però che non possa esservi alcun dubbio sul loro contenuto; non hanno ad aver alcun valore in commercio, e devono corrispondere alle condizioni prescritte dalle leggi doganali dei due Imperi. Non potrà esservi unita alcuna lettera o alcun che di manoscritto.

A simili spedizioni, non affrancate del tutto, od affrancate insufficientemente, non verrà dato corso.

Vengono accettate delle lettere da ricapitarsi per espresso, ove ciò venisse chiesto dal mittente sull'indirizzo della lettera, e cioè per Pietroburgo, Mosca, Odessa, Riga ed altre città principali della Russia.

Per simili lettere, che però *non* vengono spedite in raccomandazione, verrà esatto il porto come per le lettere comuni, ed inoltre una tassa per il ricapito per espresso di soldi 20 v. a.

Vengono ammessi alla reciproca spedizione anche i tramessi, cioè:

lettere, sul di cui indirizzo viene indicato un valore determinato;

gruppi ed altra pacchetteria, colle relative lettere accompagnatorie.

Il porto viene composto dal porto austriaco interno dal luogo d'impostazione fino al punto del confine austriaco per l'uscita, e viceversa dal porto interno russo per la percorrenza sul territorio russo.

I tramessi possono essere spediti affrancati del tutto, od affrancati soltanto fino al punto di confine, ovvero non affrancati.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Venezia, 3 maggio 1866.

L'I. R. Direttore, BERGER

N. 4475. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 aprile p. p., N. 96:5, dovendosi appaltare i lavori di alzamento e nuova riduzione del fabbricato ad uso di magazzino idraulico a sinistra d'Adige nella località Volta Balduina, in Comune di S. Urbano, Distretto di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 26 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora stessa del giorno di martedì 29 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3318.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote, con aggio a corso di listino, ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 400, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorla e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov., ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il cognome e nome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 6 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., CESCHI.

N. 6740. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolammeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 29 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente una partita di annualità perpetua di spettanza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione del valor capitale conteggiato in complesso secondo le facilitazioni di massima di fior 10,203:17 ½ v. a.

L'esperimento d'asta si aprirà sul dato di fior. 7142:22 v. a., quindi colla deduzione di un 30 per % sull'importo di capitale suddetto, e la delibera si pronuncierà ai riguardi di chi avrà offerto il maggior importo, nonchè sotto le condizioni dello speciale capitolato, che verrà reso ostensibile all'atto dell'asta, e coll'avvertenza, che l'offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del giorno 29 maggio suddetto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè le competenze all'Uffizio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, ed al notaio per la redazione del contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 4634-226. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 13 aprile 1866, N. 6214, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di fornitura tanto ordinaria che straordinaria nei casi di piena, dei generi ed attrezzi pei magazzini idraulici della Provincia e circondario idraulico di Verona, per un novennio, giusta il progetto 13 gennaio 1866, redatto dall'I. R. Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 del mese di maggio 1866, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione provinciale.

La gara avrà per base il foglio dei valori unitarii Pezza 3 del progetto suddetto; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè, non dopo le ore 11 ant., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nel Supplimento N. 42 alla Gazzetta di martedì 15 maggio, N. 109.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, il 27 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., barone DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 3122. 564

Regno Lombardo Veneto.
Provincia del Friuli - Distretto di Pordenone.

AVVISO.

Resasi vacante la condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di S. Querino, cui è annesso a titolo onorario l'annuo importo di fior. 450, ed a titolo d'indennizzo pel mantenimento del cavallo fior. 250, in complesso fior. 700, si apre il concorso alla condotta stessa a tutto 31 maggio p. v.

La condotta è in pianura divisa in tre parrocchie sopra una superficie di miglia 3 e ¼ circa, e composta di N. 2500, anime delle quali 1240 circa povere, e residenza in S. Querino.

Gli aspiranti sono invitati a produrre le loro istanze a questo commissariato nel termine surriferito, corredate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Pordenone, il 28 aprile 1866.
L'I. R. Commissario,
FRANCESCO nob. NEGRI di S. Pietro.

N. 1248. 568

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Vò, provveduta dell'annuo soldo di fior. 400, più fior. 120 pel cavallo.

Il circondario della condotta è parte in piano, e parte in monte, con buone strade.

Ha sei miglia in lunghezza, e quattro in larghezza. Conta 2377 abitanti, dei quali 1320 poveri.

Este, 30 aprile 1866.
L'I. R. Commissario,
G. BARPI.

N. 2404. 573

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre

Apre per la seconda volta il concorso, a tutto il giorno 25 maggio corr., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del circondario sanitario del Comune di Alano, sotto le condizioni contemplate nel precedente Avviso 4 febbraio, N. 769, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

L'Onorario è di annui fior. 500 oltre fior. 130 pel cavallo.

Le strade in buono stato.

4 maggio 1666.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. del GIUDICE.

N. 1394. 572

Provincia del Friuli. — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto il mese di maggio corrente, il concorso al posto di Mammana condotta nei Comuni qui sotto indicati coll'onorario in calce stabilito.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro istanze entro il detto termine, corredate dei prescritti documenti.

Codroipo, il 3 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CASSINIS.

Descrizione delle condotte,

Camino: anime 1273: poveri 1100, onorario annuo, fior. 105.

Passariano: anime 3138: poveri 2000, onorario annuo, fior. 140.

Le strade tutte in piano e buone.

N. 2307 IX. 575

I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto 10 giugno p. v., è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Zenson, sotto le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario fissato pel medico è di fior. 450, oltre a fior. 250 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

La popolazione è di N. 3172 anime circa, e per la massima parte povere.

La residenza del medico è stabilita nella frazione denominativa.

Treviso, 6 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

579

Provincia di Mantova.
I. R. Commissariato distrettuale di Revere.

AVVISO.

A tutto il giorno 10 p. v., giugno è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Schivenoglia sistemizzata già sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 collo stipendio annuo di fior. 500 oltre fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

Le strade sono tutte in buona manutenzione e carreggiabili e la popolazione è di 1630 anime.

Le istanze debitamente documentate ed in bollo regolare saranno prodotte a questo Protocollo commissariale, entro il termine surriferito.

Revere, 2 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RAVIZZA.

595

Partendo dal Ponte della Veneta Marina, al Ponte della Cà di Dio, è stato perduto un

ORIUOLO D'ORO A CILINDRO

da donna. Chi lo avesse ritrovato si prega di portarlo all'I. R. Direzione di Polizia, che, riceverà una

mancia di 10 fiorini.

483

SPEDIZIONE DELLE
Acque minerali naturali di Carlsbad

La virtù salutare dell'acqua minerale di Carlsbad, che non di rado si avvicina al prodigioso, è troppo nota, perchè sia necessario di tesserne l'elogio. Esso è un fatto comprovato dall'esperienza di più secoli. In quali malattie essa si debba adoperare, o (per usare un'espressione medica) quando *il Carlsbad sia indicato*, fu compendiosamente esposto in un apposito opuscolo del dott. Mannl. Esso è a disposizione di quanti lo desiderano *gratis* e *franco*. Si possono spedire le acque di tutte le fonti di Carlsbad, ma lo spaccio maggiore è di quelle del Mühlbrunn, dello Schlossbrunn e dello Sprudel, in bottiglie intere e in mezze bottiglie. Qualsiasi commissione di acqua minerale, sal di fontana, sapone di fontana ed altro, viene puntualissimamente eseguita dai depositi di ogni città di qualche riguardo, e direttamente dalla Direzione della spedizione d'acqua di fonte.

Knoll e **Mattoni** in Carlsbad (Boemia) e Vienna (Maximilianstrasse N. 5).

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5054. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Berti, rappresentante e socio della Ditta Francesco Rensi di Verona e Milano, conduttore della casa in Sacile di commercio sete.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 maggio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 3103. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'esecutato di cui l'Editto d'asta 8 marzo 1866, N. 1663, inserito nei Supplimenti NN. 36, 37, 38, della Gazzetta Uffiziale è Francesco Cosmi, e non Francesco Conni.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 12 maggio 1866.
Il Dirigente, PUPPA.

N. 1409. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale nel locale di sua residenza, il IV esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, ad istanza odierna p. N. dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, contro la Ditta Cattani Giacomo fu Pietro e figli Luigia, Maria e Nicolò di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

A) Gli stabili verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 102, ferme del resto tutte le altre condizioni esposte nel precedente Editto 1.° aprile 1865, N. 1315, inserito ai NN. 36, 37, 38 della Gazzetta di Venezia.

B) La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Num. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del suo avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Enti da subastarsi.

Provincia di Belluno, Distretto di Pieve di Cadore, Comune di Valle.

Mappa di Venas.

N. 346, porzione di fienile, rend. L. 0:27.

N. 369, luogo terreno, pert. 0.01, rend. L. 0:66.

N. 379, luogo superiore, rendita L. 1:32.

N. 1116, prativo, pert. 0.15, rend. L. 0:21.

N. 1117, zappativo, pertiche 0.27, rend. L. 0:13.

N. 773, bosco resinoso, pert. 143, rend. L. 0:83.

N. 745, bosco resinoso, pert. 0.65, rend. L. 0:16.

N. 749, prato, pert. 0.01, rend. L. 0:01.

N. 753, prato ora casolare, pert. 0.01, rend. L. 0:01.

N. 771, prato, pert. 0.65, rend. L. 0:49.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 16 aprile 1866.
Il Dirigente, PASQUALINI.
Galeazzi.

N. 7863. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Dall'Ongaro, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Meneghello coll'avv. dott. Radaelli, produsse in suo confronto la istanza 21 aprile 1866, N. 7863, per pignoramento immobiliare, e che con odierno Decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il detto pignoramento e fissata la comparsa pel giorno 30 maggio p. v., ore 10 ant., quanto agli interessi oltre il triennio.

Incomberà quindi ad esso Reo Conv. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 3889. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora sig. Teodosio Dalla Vecchia del fu Bortolo, che il rev. mons. Vescovo di Vicenza Gio. Antonio Barone Farina, e i nobb. co. Alvise III Francesco, ed Alvise V Giovanni Mocenigo del fu Alvise I, produssero in di lui confronto la petizione 29 dicembre 1865, N. 13026, nonchè di molti altri ivi nominati nei punti: 1.° competere a mons. Vescovo di Vicenza, quale signore ed ai nobb. co. Alvise III Francesco, ed Alvise V Giovanni Mocenigo, quali vassalli feudali, la decima nella Villa di A bettone e sue pertinenze; 2.° doversi escludere i correi Gaetano Civran zio, e Vincenzo Civran nipote da qualsiasi compartecipazione alla decima stessa, e dovere essi quindi cessare dall'esigere parte alcuna dei relativi prodotti; 3.° competere esclusivamente il diritto agli attori co. Mocenigo dell'intera decima dei singoli prodotti derivabili dagl'immobili stessi, prelevato il quartese spettante al rev. paroco di Albet one, rifuse le spese.

Si notifica altresì al nominato sig. Dalla Vecchia, che per non esser noto il luogo di sua dimora, sopra ulteriore istanza degli attori 18 aprile corr. Numero 3889 ordinò l'intimazione dell'antedetta petizione all'avvocato di questo foro dott. Giovanni Fiorasi, che gli venne deputato in suo curatore ad actum col Decreto odierno pari Numero rimettendolo contemporaneamente agli effetti del Decreto attergato alla stessa petizione, che fissava per dedurre sulla chiesta procedura verbale la comparsa delle parti all'udienza del 7 marzo p. p., indi redeputata al 2 maggio p. v. ore 9 pel contraddittorio.

Finalmente gli notifica che potrà far giungere al deputato curatore utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 aprile 1866.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 3644. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale, in esito al protocollo 11 aprile corr., N. 3644, di convocazione degli interessati, sull'istanza 11 dicembre 1865, N. 12431, della Ditta mercantile Giuseppe Motta di Milano, rappresentata dal sig. Giuseppe Motta fu Luigi, contro Amalia Facchin fu Matteo, moglie a Luigi Peruzzi, domiciliata alla Mira, per subasta di azioni creditorie, si rende pubblicamente noto, che in quest'Aula Verbale dinanzi apposita Commissione del Tribunale seguirà il triplice esperimento del credito ipotecario di venete L. 4400 fruttifero, qui sotto descritto, nei giorni 24 maggio, 7 e 14 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il credito non sarà deliberato, che pel suo valor nominale, al terzo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, non inferiore però al decimo del valore nominale del credito capitale di venete L. 4400, ossieno di venete L. 440, pari a fior. 90:59.

II. Ogni offerente, non escluso l'esecutante ed i creditori suppignorati, dovrà a garanzia depositare il decimo del valor nominale del suddetto credito ossieno fior. 90:59.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere distribuito fra i creditori suppignorati, secondo il rispettivo loro rango ipotecario, prededotte in favore dell'esecutante le spese dall'istanza di pignoramento fino alla ultimazione della procedura, e ciò a termini del relativo riparto. Frattanto decorrerà a di lui carico l'interesse del 5 per 100 sul rimanente prezzo d'acquisto dal dì della delibera.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato in fiorini sonanti nuova valuta austriaca.

V. Il possesso del credito deliberato passerà nell'acquirente col giorno della delibera, e potrà egli in via esecutiva della medesima chiedere ed ottenere il relativo subingresso nella inscrizione rinnovativa ipotecaria 14 gennaio 1865, vol. 63, N. 65, nonchè farsi riconoscere, quale deliberatario e creditore verso il debitore Luigi Sammartin fu Pancrazio per ogni conseguente effetto di diritto.

VI. Col totale pagamento del prezzo a termini del riparto potrà egli inoltre esecutivamente alla delibera stessa chiedere ed ottenere la cancellazione delle inscrizioni di suppegno 2 maggio 1863, Vol. giud. 25, N. 227 a favore Guerrino Tovo, del suppegno 2 luglio 1863 R. G. 25, N. 353 in detto suppegno N. 227 a favore Gaetano Pozza fu Valentino, nonchè degli altri suppegni 9 maggio 1863 R. G. 25, N. 245 a favore Giuseppe Motta fu Luigi di Milano 9 maggio 1863, R. G. 25, N. 246, in favore del prenominato Guerrino Tovo fu Antonio.

VII. La vendita seguirà senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante.

VIII. Le spese della delibera, tasse relative e tasse pel subingresso del deliberatario nell'inscrizione ipotecaria N. 65 del vol. 63, nonchè quelle per la notizia al debitore Sammartin, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera.

IX. La mancanza del deliberatario all'adempimento dei proprii obblighi potrà dar luogo al reincanto a qualunque prezzo, e a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione del credito.

Credito ipotecario di Amalia Facchin fu Matteo, moglie a Luigi Peruzzi di venete L. 4400, fruttante interesse, in dipendenza alle giudiziali convenzioni 21 maggio 1853 e 20 giugno 1855, inscritto per prenotazione a carico Luigi Sammartin fu Pancrazio il giorno 16 gennaio 1855, vol. 17, N. 43, con rinnovazione al giorno 14 gennaio 1865, vol. 63, N. 65, e per pignoramento il 9 febbraio 1863 in vol. giud. 25, N. 71, egualmente colpito pel credito, di cui si tratta, dalla prenotazione di suppegno annotato il 9 maggio 1863 al margine delle succennate iscrizioni vol. 17, N. 43, vol. 17, N. 71, inscrizioni e marginali annotamenti già eseguiti nel 14 novembre 1865 in vol. giud. 27, N. 648, come dal relativo certificato in atti della Conservazione delle Ipoteche in Vicenza.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte in diversa successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 aprile 1866.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 1037. 2 pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 5 corr., N. 2491 dell'inclito I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, si rende noto che innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura, nei giorni 23 e 30 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo due esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, di ragione della massa concursuale di Pier-Antonio Nocibella, amministrata dal sig. Francesco Manzato. L'asta avrà luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in quattro separati Lotti, e come sono descritti nella stima giudiziale prodotta alla R. Pretura di Conselve in protocollo 10 gennaio 1863, pervenuta al R. Tribunale di Venezia qual foro del concorso sotto N. 25 8 del 1863.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili a prezzo inferiore di stima da pagarsi sempre in fiorini effettivi d'argento.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione presidente all'asta l'importo corrispondente al venti per cento del Lotto, a cui aspira, e pagare poi il residuo entro otto giorni continui a scanso della perdita del fatto deposito e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IV. La massa Nocibella non presta garanzia di sorta sotto ogni rapporto, ed i beni vengono subastati nello stato in cui s'attrovano senza che possa essa massa essere chiamata a rispondere per eventuali deterioramenti sofferti dopo la stima, e per ogni altra possibile evenienza.

V. Il deliberatario andrà al possesso del Lotto acquistato incominciando dal 7 ottobre 1866, e solamente da un tal giorno decorreranno a suo favore le rendite, come staranno a suo carico da quel dì i pubblici aggravii.

VI. Potranno farsi oblatori, e rendersi deliberatarii, esenti dal versamento del deposito e del prezzo di delibera, i soli sigg. avvocato dott. Billioni e Francesco Manzato, il primo curatore, il secondo amministratore della massa Nocibella, a motivo che sono essi creditori in anticlasse verso la massa medesima. Ritenuto però che ove il prezzo di delibera da loro offerto fosse superiore ai singoli loro crediti, in tal caso e per quella differenza che sarà per emergere in più, in esito al finale riparto del concorso Nocibella, gli stessi Billioni e Manzato ne faranno il versamento in valuta d'argento all'atto della esecuzione del riparto stesso.

VII. Nel caso poi che il detto amministratore e curatore si facessero deliberatarii all'asta, saranno responsabili verso la massa oberata dell'interesse nella ragione dell'annuo cinque per cento rispetto a quella parte del prezzo di delibera che superasse i rispettivi loro crediti come curatore ed amministratore che fossero già liquidati dal giudice all'epoca della delibera, per versarlo assieme al capitale, come alla precedente condizione sesta.

VIII. Staranno a carico dei deliberatarii tutte le spese di asta proporzionalmente al Lotto acquistato principiando da quella della pubblicazione dell'Editto, e più le successive qualunque sieno per essere.

Descrizione.

Della proprietà da vendersi posta in Comune cens. di Tribano, Distretto di Conselve.

Lotto I.

Casa ad uso di civile abitazione, con promiscuità di diritto sul pozzo ed orto al mappale N. 1248, della superficie di cent. ottanta, colla rendita cens. di a. L. 51:98 e porzione del mappale N. 1249, a, di superficie cent. quindici, colla rendita di a. Lire 0:87, il tutto stimato fiorini 1372.

Lotto II.

Appezzamento di terreno al mappale N. 1253 (con diritto di passaggio sulla stradella nel Tipo marcato A) della superficie di pertiche 1.27, colla rendita di a. L. 4:92, stimato fior. 145.

Lotto III.

Appezzamento di terreno al mappale N. 1249, b, senza casa, della superficie di cent. quindici, colla rendita di a. L. 4:92, stimato fior. 83:20.

Lotto IV.

Diretto dominio fondato sull'immobile mappale N. 1245, colla superficie di cent. sei e rendita di a. L. 4:68, stimato fiorini 53:62, e pel quale la massa Nocibella ha diritto di percepire ogni anno a. L. 17:66, in ordine al convegno 28 marzo 1854.

Il presente sarà affisso nei luoghi prescritti, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 10 marzo 1866.
Il Pretore, SALVIOLI.

N. 7815. 2. pubb.

EDITTO.

Vengono diffidati i creditori verso la eredità di Carlo Dalla Pasqua del fu Luigi, decesso in Fontane nel dì 10 marzo 1866, ad insinuare e comprovare i loro diritti presentandosi a tal uopo nella stanza di Commissione al N. 6 il giorno 24 maggio corr., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814, 815 dell'imperante Cod. civ.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi in questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 7 maggio 1866.
Per il Cons. Dirigente impedito,
COLETTI Agg.
Bevilacqua.

N. 3376. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 maggio, 5 e 19 giugno a. c., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si procederà in questa residenza Pretoriale al triplice esperimento d'asta del sottodescritto stabile, esecutato da Cavedalis Giulia, moglie a Daniele Asti, rappresentata dall'avvocato Ongaro di qui, in odio di Lizier Francesco fu Antonio e De Martin Giovanna fu Pietro, coniugi di Lestans, alle seguenti

Condizioni.

I. L'ente esecutato sarà venduto al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare un decimo del valore di stima a mani della Commissione e pagare entro i successivi giorni 8 il prezzo di delibera all'esecutante od al suo procuratore fino alla concorrenza del di lui credito ed accessorii, depositando l'eccedenza presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine a libero lievo degli esecutati se questi non prescegliessero di prima riceverlo direttamente su di che otterrà l'aggiudicazione.

III. Mancando a tali esborsi, sarà a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario verificata nuova asta.

IV. L'esecutante se deliberatario sarà esente dal previo deposito e trattenuto l'importo del suo credito ed accessorii sul prezzo di delibera, dovrà pagare la rimanenza a mani degli esecutati o depositarla giudizialmente come all'art. II.

Stabile da subastarsi in Lestans.

Casa in quella mappa al N. 211, di pert. 0.41, rend. L. 9, ed anagrafico rosso 429, 430, descritta nel protocollo di stima 18 ottobre 1865, N. 10502, valutata fior. 280.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 26 marzo 1866.
Il Pretore, MOSETTIG.
Barbaro Canc.

N. 2232. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro nuova requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia, la quale tenne dietro all'altra 26 febbraio p. p., N. 3875, sull'asta immobiliare, in odio della nob. Regina Frari, vedova Nadal, restano fissati i giorni 25 maggio, 8 e 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita degli immobili descritti nel precedente Editto 5 marzo p. p., N. 1579, e sotto le condizioni ivi indicate; colle sole modificazioni riguardo alla VI condizione, che il deliberatario dovrà entro tre mesi dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, e all'VIII, che allo stesso deliberatario non verrà accordato il possesso di diritto e di fatto, se non dopo sodisfatto l'importo intero del prezzo; fermo del resto quanto in esse sta espresso.

Locchè si pubblica all'Albo, in Mira e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 31 marzo 1866.
Per il Pretore, DOTT. ZORZI Agg.
G. Dai Zovj Canc.

N. 1452. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 maggio, 5 e 19 giugno 1866, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati da Enrico Bastasini di Quistello, in pregiudizio di Giacomo Bastasini di Carbonara, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera con tutti i pesi e colle servitù inerenti e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno potrà all'asta adire senza il previo deposito di fior. 60, dispensato da tale obbligo il solo esecutante.

III. Nel I e II esperimento la delibera non avrà luogo se non a prezzo uguale superiore alla stima, nel terzo poi a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Nessuno potrà adire all'asta per persona da nominare.

V. Il prezzo dovrà pagarsi in effettivi fiorini d'argento ed pezzi d'oro da 20 franchi al corso del listino della Gazzetta di Mantova dal giorno precedente il pagamento, escluso qualunque surrogato alla valuta metallica con obbligo nel deliberatario di rifondere la perdita che s'incontrasse nel cambio dei surrogati qualora i creditori non potessero rifiutarsi di riceverli in pagamento come denaro.

VI. In conto prezzo pagherà il deliberatario dopo passato in giudicato il Decreto di delibera nelle mani del procuratore del procedente le spese della procedura di spropriazione e così pure all'esattore comunale di Carbonara le imposte che fossero insolute per l'ultimo triennio.

VII. Il restante prezzo dovrà il deliberatario pagarlo a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e frattanto corrisponderà sul medesimo l'interesse annuo del 5 per 100 dal giorno della delibera in avanti, che depositerà a sue spese nella Cassa di quest'I. R. Pretura, alla scadenza di ogni anno.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario tosto dopo passato in giudicato il Decreto di delibera, di provocare il Giudizio di graduazione, ciò che in difetto potrà farsi anche dai creditori inscritti e relative spese, come pure quelle del riparto saranno prededotte dal prezzo.

IX. Il deliberatario sarà tenuto a farsi intestare a proprie spese nel termine di legge nei registri censuarii quale proprietario degli stabili e resteranno a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, le spese dei bolli per quitanze ed ogni altra occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva in proprietà ed il rilascio del deposito.

X. Mancando il deliberatario, ad alcuna delle sovraespresse condizioni sarà in facoltà dei creditori di domandare la rivendita a suo rischio e pericolo senza previa stima e coll'assegnamento di un solo termine d'asta.

Descrizione dei fondi.

1. Tre ottave parti proindiviso con Giuseppe e consorti Bastasini, di una pezza di terra con casa sopra situata nel Comune di Carbonara, distinta nella mappa dell'estimo antico coi NN. 406, del 407, del 396, di mil. pert 1.5, censita scudi 11:1:6:40, e nel Censo trasformato coi Numeri 406, scudi 407 e 1056, di pert. metr. 127, rend. L. 10:02, stimata fior. 277:95.

2. Tre ottavi pure indivisi con Giuseppe e consorti Bastasini, di altra pezza di terra posta in Comune di Carbonara, arativa vitata, senza fabbrica, distinta nella mappa dell'estimo antico col N. del 397, di mil. pert. 6.18, scudi 94:5, e nel nuovo Censo collo stesso Numero del 397, pert. metr. 4.16, rend. L. 29:46, stimato fior. 151:92.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di Carbonara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 5 aprile 1866.
Il Pretore, FINOTTI.
Menghini Al.

N. 3578. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con la transazione ultimatasi nel 12 aprile corrente, venne chiuso il concorso dei creditori, apertosi sulla eredità lasciata dal fu Daniele Cocconi, con Editto 4 novembre 1865, N. 10000.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, sulla Piazza Gemona ed in quella di Ospedaletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 13 aprile 1866.
Il Pretore, MATTIUSSI.
Sporeni Canc.

N. 3855. 3 pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza della Chiesa di Toppo, prodotta in confronto di Martina Marina fu Mattia, vedova di Francesco Martina di Tauriano e creditore inscritto, si procederà nei giorni 28 maggio, 4 e 12 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale al triplice esperimento d'asta degli immobili sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. beni si vendono a Lotti distinti come indicati ai due primi esperimenti, a prezzo non inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dell'immobile a cui aspira, e spirati 10 giorni dalla delibera, depositare presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine il prezzo, senza cui succederà il reincanto a di lui spese, rischio e pericolo a qualunque prezzo.

III. La esecutante sarà esente dai due depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti, dovrà poi meno il proprio credito liquidato ove sia posto in priorità, la rimanenza del prezzo depositare come all'art. II. Frattanto otterrà il possesso e godimento, calcolato sul prezzo il 5 per 100 fino al pagamento.

IV. Le spese di delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

V. L'aggiudicazione in proprietà sarà data tosto all'estinzione del prezzo.

Beni da astarsi,
nel Comune cens. di Spilimbergo,
in pertinenze di Tauriano.

Lotto I.

N. di mappa 2077, aratorio, di pert. 19.12, rend. L. 40:34, stimato a. fior. 546:28.

Lotto II.

N. 2328, aratorio vitato con gelsi, di pert. 8.85, rendita Lire 26:82, stimato a. fior. 309:75.

Lotto III.

In pertinenze di Istrago.

N. 1205, prato, di pertiche 10.32, rend. L. 3:51, stimato a. fior. 157:50.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 14 aprile 1866.
Il Pretore, MOSETTIG.
Barbaro Canc.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 17 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 111.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al segretario di Luogotenenza, Lotario principe di Metternich-Winneburg.

Ordinanza imperiale del 13 maggio 1866 (*)

per l'ulteriore attivazione della dichiarazione del Congresso di pace di Parigi 16 aprile 1856, avente per iscopo la tutela del commercio per mare in tempi di guerra.

(Valevole per tutto l'Impero.)

In relazione alla dichiarazione 16 aprile 1856 (**) delle Potenze rappresentate al Congresso di pace di Parigi, dove furono convenute massime internazionali sull'abolizione della corsa e sui diritti dei neutrali, aventi per iscopo di attenuare, per quanto è possibile, la perniciosa influenza, esercitata da una guerra sul commercio. perniciosa influenza, che si aumenta per la sua poca sicurezza del diritto pubblico, e colla mira di contribuire all'ulteriore conseguimento di questo scopo, per quanto dipende dall'Austria, sempre supposta la reciprocanza;

Sentito il Mio Consiglio dei Ministri, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. Le navi mercantili e i loro carichi, pel motivo che appartengono ad un paese, con cui l'Austria è in guerra, non possono venir predati in mare da navigli da guerra austriaci, nè possono venir dichiarati di buona preda dai Tribunali di preda austriaci, semprechè la Potenza nemica osservi la reciprocanza verso le navi mercantili austriache.

L'osservanza della reciprocanza viene ritenuta, fino a prova in contrario, ogni qual volta lo stesso favorevole trattamento delle navi mercantili austriache per parte della Potenza nemica sia garantito dai noti principii della sua legislazione o dalle dichiarazioni da essa promulgate prima dell'apertura delle ostilità.

Art. II. Alle navi mercantili, che portano contrabbandi di guerra, o che rompono il blocco, non è applicabile la disposizione dell'art. I.

Art. III. I Miei Ministri della guerra e della giustizia sono incaricati di eseguire la presente Ordinanza.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

BELCREDI, *m. p.* — MENSDORFF, *m. p.* — WÜLLERSTORF, *m. p.* — FRANK, *m. p.* — KOMERS, *m. p.*

Per ordine Sovrano,
Bernardo cav. di Meyer, *m. p.*

S. E. il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto confermò l'elezione, fatta dalla maggioranza dei Comuni della Provincia di Padova, del dott. Leonida Podrecca a deputato rappresentante la classe degli estimati non nobili presso quella Congregazione provinciale.

(*) Contenuta nella Puntata XX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 15 maggio 1866, sotto il N. 60.

(**) *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 69.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 maggio.

Abbiamo recato fin da ieri un articolo della *Nordd. Allg. Ztg.* sui rapporti della Prussia verso l'Annover. Ma la cosa, che più merita di essere osservata in quell'articolo è la proposizione, dove si dice che l'Annover dà l'ultima mano ad infrangere la Confederazione, e che pone così sulla punta della spada i rapporti, finora amichevoli, verso la Prussia. Si stenta a credere ai proprii occhi. Se la *N. Allg. Ztg.* si fosse limitata ad aggiungere una finzione di più alle altre finzioni del guerresco contegno degli Stati vicini alla Prussia e dei pericoli di una guerra aggressiva contro la Prussia, ci sarebbe almeno una qualche logica. Poichè la prospettiva di un'aggressione per parte dell'Annover sta a livello colla prospettiva di un'aggressione per parte della Sassonia. E, ammesso che si abbia un sistema di finzioni, una più una meno, poco importa. Ma l'Annover dee contribuire a rompere la Confederazione, e ciò in quel momento appunto, in cui, sorpassando a tutti gli altri riguardi, splendidamente documentò la sua fedeltà alla Confederazione. Si sa da che parte la Confederazione sia minacciata. È una nota gherminella avvocatesca, quella di travolgere possibilmente lo stato della lite, di rappresentare il proprio cliente come avente titolo a promuovere l'azione, quando invece è convenuto in giudizio; ma non sono già i buoni avvocati, che in ogni causa si valgano di questa furberia. Se la Prussia è fatta improvvisamente comparire dalla *N. Allg. Ztg.* verso l'Annover come procuratrice della Confederazione, l'impressione, che se ne riceve, è più grottesca che convincente.

Con tutto ciò, le cose dette da quel giornale non sono accidentali. La *Kreuz. Ztg.*, che ne divide le opinioni, argomenta in modo affatto analogo. Essa scrive così:

« La votazione, fatta presso la Confederazione, è di somma importanza. La Confederazione decise contro la Prussia. La sua maggioranza prese così con tutta consapevolezza un sentiero fatale. La Confederazione germanica, temiamo noi, è al principio della sua fine. Ma, in ogni caso, la Prussia, in tale stato di cose, a fronte de' suoi avversarii, dee prima di tutto fermamente e decisamente adempiere quanto le impone il dovere della propria conservazione.

« Ci duole in particolare che anche l'Annover, che prima pendeva incerto, abbia votato contro la Prussia. Riuscì al generale di Tschirschnitz d'indurre la convinzione, che l'Annover non possa porsi sotto la Prussia, — e forse con ciò egli pose quel Regno in grave pericolo. La mobilitazione del nostro 7.°, 1.° e 2.° corpo d'armata, per quanto sappiamo, fu occasionata semplicemente dalle mosse e dagli armamenti dell'Annover. Quando si consideri la posizione dell'Annover al di dietro e al fianco della Prussia, si comprende che i suoi apprestamenti militari non possono esser diretti se non contro la Prussia medesima.

« Ma il vero perturbatore della Germania a questi tempi è Beust, il ministro sassone, quest'uomo, vanissimo, ebbro di stolto odio contro la Prussia, il quale strascina alla guerra più ancora che i conti Mensdorff ed Ezterházy. Qualunque sia per essere l'esito della guerra, la storia un giorno lo segnalerà come la rovina della Germania. Possa toccargli il guiderdone che merita! »

Inoltre il suddetto giornale reca la seguente comunicazione non priva d'interesse:

« Avuto riguardo alle circostanze attuali, le elezioni per la nuova Camera dei deputati dovrebbero farsi in quel più breve termine, che è concesso dalle pratiche necessarie. L'atto costituzionale esige, com'è noto, che, in caso di scioglimento, gli elettori siano convocati entro 60 giorni, i deputati entro 90. Quel primo termine destinato alle elezioni, qualunque sforzo si facesse, non si potrebbe abbreviare gran fatto; crediamo che per quanto si sollecitassero le pratiche necessarie per eleggere gli elettori e i deputati, ci vorrebbero almeno i 40 o i 45 giorni. »

Frattanto, si moltiplicano seriamente le voci dei giornali prussiani, dirette a deprimere le speranze, che avea il Ministero nella elezione di una Camera dei deputati più docile. La *Gazz. Sl.* scrive:

« Non sappiamo quali progetti il Ministero intenda di presentare alla nuova Camera dei deputati. Ma questo possiamo dire con certezza, che, per quanta abnegazione provi il popolo prussiano alla vista dei pericoli, che corre la patria, esso non può eleggere altro che una Rappresentanza nazionale, la quale immediatamente esiga il pieno riconoscimento dei diritti costituzionali, finora oppugnati dal Ministero, poichè altrimenti qualsiasi atto, che da lei partisse, qualsiasi concessione che essa facesse, mancherebbe di legittimità dinanzi agli occhi del popolo. Che se il Ministero in questo riguardo fosse di diversa opinione, se esso per avventura si desse a sperare che il popolo, in vista dei pericoli minaccianti, si affretterà a inviare soltanto rappresentanti tali, che con illimitata condiscendenza concedano tutto e poi tutto a quel Ministero in nome del popolo; allora con nostro sommo rammarico, dobbiam dire che in questo pericoloso momento esso è in balìa ad una funesta illusione. È nostro incrollabile convincimento che il popolo non invierà se non rappresentanti, i quali proseguano per la medesima via dei loro predecessori, e, prima d'impor doveri al paese, esigano dal Governo il pieno riconoscimento del loro diritto. »

(G. Uff. di Vienna.)

Un articolo della *N. Allg. Ztg.* si occupa oggi del carattere della situazione, che si mantiene minaccioso. Il foglio ministeriale si ritiene senz'altro autorizzato ad interpretare l'accettazione della proposta sassone presso la Confederazione nel senso, che con ciò siasi cercato soltanto un modo di far marciare le truppe austriache e della Germania meridionale nella Sassonia senza previa dichiarazione di guerra, d'impadronirsi di quelle posizioni militari sotto il pretesto del diritto federale, e di rendere inerme la Prussia, prima ch'essa abbia nemmeno tirato un colpo in propria difesa. E in luogo dei motivi, che giustifichino questa interpretazione, noi troviamo l'assicurazione, che « non si perderà un istante a svergognare i disegni degli avversarii, che tendono all'onnipotenza dell'Austria in Germania, alla mediatizzazione della Prussia e all'ingrandimento della Sassonia a spese della Monarchia prussiana. » La Prussia non ha altra via che quella di prevenire i suoi nemici.

In modo a ciò pienamente conforme, anche la *Berl. Börsen-Ztg.*, foglio mezzo ministeriale anch'esso, esige che il Governo dia ormai la parola d'ordine. Devesi pronunciare la parola, che desti il grande entusiasmo, — poichè il corpo, angustiato sotto le pesanti armature, che si è posto indosso, non trae ancora libero il respiro: — allora la libera *landwehr* sgominerà *gli schiavi austriaci*, e le Potenze esterne non oseranno intromettersi nei destini d'un grande popolo.

Secondo l'opinione della *N. Allg. Ztg.* questa parola d'ordine fu già data. Il detto foglio scrive:

« Prescindendo dalle misure militari già prese, il Governo credette di non dover trascurare nemmeno l'altra grande misura, imposta dalle circostanze: la convocazione della Rappresentanza nazionale.

Il Governo si rivolge al popolo, come dicesi nel decreto ufficiale, « per prendere le deliberazioni, che meglio rispondano alla situazione del paese, per dare legale espressione alla concordia, che anima il popolo, quando si tratta dell'indipendenza e dell'onor del paese. »

» E dinanzi ad un tale invito, dinanzi ad una tale situazione, aggiungiamo noi, le questioni interne devono tacere.

« Si può trattare soltanto della questione, se la politica esterna, finora seguita dal Governo, meriti l'approvazione e l'appoggio del popolo, e se si crede che le persone, a cui il Re affidò la direzione degli affari, abbiano la necessaria forza e la necessaria avvedutezza, per condurre questa politica fino al suo termine, e per far uscire vittoriosamente la Prussia dalla crisi, che la minaccia.

« Dinanzi a ciò non dovrebbe esservi in Prussia che un solo partito; — ma, se la cosa fosse altrimenti, non si potrebbero contare che due partiti: ministeriale o antiministeriale. »

A ciò risponde un contemporaneo articolo della *Gazz. di Col.*, quasichè già conoscesse le cose, che stava per dire il foglio ministeriale:

« Se la Prussia è costretta a trar la spada per l'onore e per l'indipendenza del paese, tutti accorreranno con entusiasmo, come nel 1813, ai vessilli neri e bianchi; ma su questa necessità corrono ancora presso il popolo prussiano i più gravi dubbi. La grande maggioranza non si può ancora persuadere che sia assolutamente impossibile l'evitare la guerra, questa tremenda guerra civile germanica. Essa teme che il co. Bismarck (per adoperare una mite espressione) abbia poca voglia d'impedire la guerra, e non è in grado di entusiastarsi per una guerra, finchè ignora completamente le idee e i divisamenti del co. Bismarck.

« Noi dobbiamo essere convinti della necessità di una guerra in modo affatto diverso da quello, in cui lo eravamo finora. L'Imperatore d'Austria disse solennemente ch'egli non vuol attaccare la Prussia; e i suoi armamenti si spiegano assai di leggieri, quando si pensi alle minacce partite da fonte ufficiosa, che la Prussia voglia impadronirsi dello Schleswig-Holstein, il cui compossesso spetta di diritto per metà all'Austria, senza che finora siasi fatta la minima offerta all'Austria di prestarle quell'indennizzo, che le compete pel grande aumento territoriale preteso dalla Prussia. La *Gazzetta militare* dichiarò a dirittura: « Noi ci prendiamo lo Schleswig-Holstein, perchè ci fa bisogno. » Noi non possiamo approvare una tale politica di violenza. Se il Ministero Bismarck avesse fatte proposte veramente accettabili di un equivalente, e queste fossero state respinte dall'Austria, si dovrà comprovarlo dinanzi alla Rappresentanza nazionale. Del resto, in Prussia ci sono molti, i quali, nelle circostanze presenti e finchè regge il Ministero Bismarck, non ritengono attuabile e desiderabile l'annessione dei Ducati. E fra quelli, che considerano l'unione dei Ducati alla Prussia come la soluzione più desiderabile, ben pochi ci sono, i quali vogliano recarla ad effetto ad ogni costo e colla forza delle armi. Essi ripudiano un tal tentativo, anche per la ragione che credono che difficilmente potrebbe riuscire. Essi vogliono che si abbia riguardo allo stesso Schleswig-Holstein, all'Austria, all'Europa.

« Il numero di coloro, che vogliono attuare l'annessione colla violenza, crediamo noi che in Prussia sia piccolo assai. Il co. Bismarck non può credere che la sua politica esterna abbia tanti amici ed ammiratori, che la Camera dei deputati debba per questo chiudere un occhio sulla sua politica interna. E tuttavia lo scioglimento della Dieta, e l'ordinamento di nuove elezioni, partono dall'idea che queste nuove elezioni siano per rinforzare i partigiani del Ministero, e per acquistare ad esso la maggioranza. Una grande illusione, come lo dimostreranno tra poco le elezioni. Per una guerra necessaria, la Rappresentanza prussiana concederebbe tutto; ma fino adesso una tale necessità non si può riconoscere, e frattanto una guerra sarebbe considerata come arbitrariamente prodotta dalla politica del co. Bismarck non approvata dalla Dieta. Ma, nell'ipotesi più favorevole pel Ministero, la Camera dei deputati, prima di conceder danaro, esigerà il riconoscimento dei proprii diritti. »

Si vede che la *N. Allg. Ztg.* non ha fortuna colle sue fantasie ministeriali.

Sul contegno della Baviera abbiamo oggi due corrispondenze, mandate da Monaco all'*Allg. Ztg.* Un corrispondente scrive:

« Sono in grado di assicurare nel modo più positivo che tutte le voci, sparse negli ultimi giorni in parecchi giornali, di dissidii negli alti circoli, di discordie fra i ministri e di una pretesa imminente dimissione di questo o di quel ministro, mancano di qualsiasi fondamento. Lo stesso è a dire della supposta spedizione del R. generale prussiano di Willisen. Questi, uomo attempato, a quanto si sa di sicuro, giunse qui semplicemente per fare un viaggio di piacere, provenendo da Vienna, e, non che parlare o desiderar di parlare al ministro di Stato, bar. v. d. Pfordten, non l'ha nemmeno veduto. »

Un altro corrispondente soggiunge:

« Della dimissione del bar. v. d. Pfordten o del sig. di Lutz, nei circoli bene informati, non si parla nemmeno, e fin dall'8 corr. potevasi di leggieri riconoscere la ferma volontà di desistere da qualsiasi ulterior tentativo di mediazione e di procedere decisamente contro il perturbatore della pace federale, — deliberazione, ch'erasi presa fino dalla sera del 7 corr. — Il Governo è deliberato di adottare il punto di vista del diritto federale, e di respingere qualsiasi tentativo di speciali trattative colla Prussia. Tutti quei tentativi, fatti a posta, per porre in sospetto la Baviera, partono dallo stesso principio, per cui si volea guadagnar la Baviera stessa. »

L'*Opinione* di Firenze trova ora opportuno di stipulare un caso di guerra per l'Italia. Essa

APPENDICE.

Bibliografia.

Nuova collezione di opere storiche, edita dal cav. Antonio Antonelli. — Venezia, 1866.

(Continuazione. — V. il nostro N. 102.)

Sette volumi videro ormai la luce in soli 8 mesi: leale risposta al programma, con che il cav. Antonelli editore e il prof. Fulin direttore, con temperanza, pur troppo spesso assente da programmi, esponevano le loro intenzioni.

Se di questi 7 volumi prendiamo a discorrere, innanzi agli altri, di quello che è primo dei due (VI della collezione), intitolati: *Le colonie commerciali degli italiani in Oriente nel medio evo, del prof. G. Heyd, versione del prof. G. Müller*, lo si attribuisca non solo ad una certa simpatia, che ci porta a dirittura verso un libro che si aggira entro la cerchia de' nostri studii, ma eziandio ad un segreto, che lo annette in qualche modo all'epoca nostra. Il ragionare infatti della origine, dello sviluppo, delle prove e dei risultati del commercio, è lo stesso che analizzare una potenza oggi di primo rango, che oramai sa creare guerre, alleanze, partiti; sa detronizzare e piantare nuovi ordini. Non immagini però il lettore ch'esso sia libro nè dilettevole, nè popolare nel generico senso della parola. È uno di quei libri di storia, che, per quanto ricco di aneddoti, asfissia coloro, i quali non sieno avvezzi a respirare l'aria che soffia dal medio evo: aria però pregna di elementi, che in qualche parte ancora sussistono, ma non si riconoscono che difficilmente, perchè dissimulati sotto combinazioni novelle. Infatti è esso la storia del lavoro, il giornale delle gioie e dei dolori, dell'ansie e dei rischi incontrati da una serie di generazioni, che si dedicarono alle dure prove della fatica.

Il beneficio poi reso alla scienza dall'Heyd consiste in ciò, ch'egli concretando e distendendo filatamente nella successione di tempo e nel nesso causale l'Origine e i fasti del commercio fra l'occidente e l'oriente, reca dinanzi a noi tutta o per quanto è possibile intera la storia, che sta dispersa in mille frantumi per un diluvio di pergamene, di codici o di *in-folio*. Imperocchè l'autore non cimenta un'asserzione, non espone una ipotesi, che non si fondi o non si autorizzi da una frase pur sola di un documento. Da molti anni si va disseppellendo pergamene e codici, si stampano cronache e come in tutti i rami, così anche sul conto del commercio svoltosi nel Mediterraneo e nel Nero per opera delle colonie italiane, si era cumulata gran copia di materiali, che incominciano a ingombrare il terreno, ove non si dia mano alla fabbrica. L'opera di ricostruzione è già da tutte parti incominciata e per le Colonie si può dire quasi completa. Ho detto quasi completa, perchè o mancano realmente i documenti, o là ove, in onta all'erudita pazienza dell'autore, quelli non gli vennero alle mani, ed ei dovette lasciare una lacuna, vi supplisce la intelligente collaborazione del traduttore, il quale dopo aver raccolto tutte queste Dissertazioni, che Heyd scriveva alla spicciolata su periodico tedesco, e dopo di averne di tal guisa formato un libro, che per lo innanzi propriamente non esisteva; dopo infine aver indicato con ispeciale scambio di notizie all'autore medesimo tutte quelle postille che per avventura potessero risultare da nuovi studii, egli stesso va annotando la sua nitida versione con quegli argomenti, che sa tanto bene estrarre dagli archivii, di che si potrebbe dire indigeno.

Ed ora, chiunque ami sapere per qual modo, dopo la ricostituzione sociale di Europa, in seguito alla catastrofe della caduta dell'Impero romano occidentale, e le invasioni dei settentrionali e dei meridionali, sia risorto e fosse ravviato il commercio, e come da esso principalmente derivasse all'Europa e vi si mantenesse ogni principio di civilizzazione, dee ricorrere a questo libro. Vedrà come non a torto l'Italia se ne tenga: perchè da essa vennero que' primi impulsi, per essa si realizzarono sforzi giganteschi a rimettere in attività, e a mantenere in mezzo a mille ostacoli, quasi ignoti fin nell'idea de' moderni, questo ramo dell'umana attività. Operaia a conto dell'avvenire, determinò essa costumi, sentimenti, istituzioni, che a torto si penserebbero come sorte ad un tratto, ma furono opera lenta e laboriosa. La favoriva la posizione geografica ch'essa tiene in Europa: ma a darle quel merito soggettivo, a cui le circostanze materiali non sono che istrumenti, valsero le tradizioni d'operosità e di ardimento ereditate col sangue romano.

« Nel medio evo, il commercio internazionale aveva a superare una quantità di ostacoli, che oggigiorno non si conoscono più (pag. 1); » l'arte dello scrivere poco diffusa, le poste mancanti, l'uso di commissioni o impossibile fra popoli di diversa coltura, o non fidato per i pericoli derivanti da legislazioni o incerte o parziali. Donde accadeva che il mercante dovea non solo recarsi in persona sul luogo dove volea fare il suo commercio, ma dimorarvi lungo tempo e forse la maggior parte di sua vita. L'accasarsi di molti di una stessa città per accudire in qualche luogo al commercio, generava la colonia, e il raccogliersi nel medesimo quartiere (*campus ruga*) per ragioni di connazionalità e di sicurezza, formava l'*emporium* coloniale, spesso fortificato e ordinato a piccola città. Noi crediamo che una delle ragioni, per cui il commercio degl'Italiani prosperò rapidamente, sia questa appunto, che dovunque essi si recavano, vi portavano quelle idee di ordine e di regime statutale, che regnavano in patria, e alimentavano le loro imprese fino dal momento che si cominciavano. Bella e curiosa cosa è vedere come pacificamente si fondano quegli stabilimenti, e come si creano leggi e ordinamenti quasi per incanto, e con tanta opportunità, quanta si ritrova oggi, dopo lunghe discussioni.

« Amalfi, Venezia, Pisa e Genova sono le città italiane che nel medio evo, a preferenza delle altre, spedirono le loro colonie in Oriente » (pag. 3). E qui comincia la prima Dissertazione, che tratta de' primordii delle colonie degl'italiani nell'Impero bisantino, primo scalo che si offrisse all'Occidente. Per quanto di solidarietà politica avesse legato l'Oriente all'Occidente, per quanto di tradizione vi corresse a saldarneli, la divisione di Teodosio e l'indole diversa ne li tennero separati, — e separati li mantenne lo scisma, con questo però che l'Oriente manifestava all'Occidente un'avversione, che questo era ben lontano dal dividere.

Su queste basi di eterna scissura l'autore ha campo di dimostrare, con un lungo intreccio di avvenimenti e di aneddoti, quanto penasse l'Occidente o le città italiane che per così dire lo rappresentavano, a insinuarsi nell'Impero bisantino. Il commercio di Amalfi con l'Oriente rimonta a' primi tempi del medio evo, certo perchè l'Italia meridionale fu l'ultima a staccarsi dal nesso dell'Impero di Costantinopoli. Nel secolo X è fiorente, quando la Campania diviene per un momento centro animato di Greci, Arabi, elevati ancora al massimo loro lustro, e Occidentali. Oggetti di lusso e di arte, come vesti purpuree, statue, bronzi, marmi, vi si commerciavano, quando in Salerno assorellavansi le due sofie, orientale ed occidentale, per mezzo dalla solerzia araba.

La conquista normanna alienò Amalfi da Costantinopoli, il crescere rivale dei Pisani ne finì il commercio, che si perde in minime spire e si dilegua.

Dal libro dell'Heyd si subodora che spesso la direttiva degl'Imperatori bisantini rimpetto al commercio degl'Italiani, si determina dalla velleità dimostrata da quelli di considerare o volere come cosa di fatto, che questi, o almeno parte di essi, fossero sudditi o vassalli dell'Impero orientale, per ragione storica d'una eredità, a cui presunsero sempre gl'Imperatori di Costantinopoli dopo la caduta dell'Impero di Occidente.

Un esame più accurato del libro dell'Heyd dimostrerebbe che, specialmente nel medio evo, il commercio era indiviso dalla politica, e che quindi dalla fortuna di quello si potrebbero derivare cognizioni di storia politica, le quali recherebbero gran lume sulla natura delle relazioni fra l'Oriente e l'Italia.

E qui la ragione di tempo e de' fatti ci conduce a Venezia, il commercio della quale si fa rimontare ne' suoi primordii al nono secolo. Venezia che indovinò ben presto che il suo centro di gravità era il commercio, e il suo campo di attività il mare, ebbe in questi tempi ed anche successivamente la tendenza di tenersi stretta a Costantinopoli (1). E appunto per aiuti ch'essa le diede contro Roberto Guiscardo, noi la vediamo, sul cadere dell'XI secolo, favorita nel suo commercio per privilegii imperiali, darsi a speculazioni ogni dì più ardite, e avere in Costantinopoli un esteso quartiere ove la colonia veneziana, quasi indipendente, vi si reggeva come in preparazione di quel fatto, che al Doge dovea dare il titolo e il possesso di signore di una quarta parte e mezza dell'Impero di Romania. Ma quando la Repubblica si manifestò vera potenza rimpetto a Bisanzio, e'si rese evidente, — massime agl'Imperatori che accarezzavano le tradizioni della reversione di sovranità sull'Italia, — quel dualismo, che realmente regnava fra l'Impero, sempre bisognoso d'aiuto, e Venezia, stata sempre libera, e nel fatto, fuor di ogni dubbio, indipendente. Qui l'autore svolge i primordii del commercio veneziano, coi dettagli e col laborioso sviluppamento in ragione di cause generali, locali e temporali su per gli scali, entro pe' fondachi e le annesse abitazioni (*solaria*), e mette in luce gli usi, gli aneddoti, non meno che tutte le primordiali cause e gli svariati effetti delle lotte fra Venezia e Bisanzio. Con tutti questi elementi, sincerati su documenti e su cronache, espone egli un quadro tanto plastico, quanto potrebbe essere una relazione contemporanea.

Le crociate trovarono i Veneziani già ben saldati nell'Impero, e i Pisani e i Genovesi, che cominciavano ad estendere sempre più le ali anche verso Oriente, e avevano fino ad ora guardato con invidia al commercio veneziano, lucroso e non gravato da dazii, approfittarono di quelle spedizioni per acquistare anch'essi concessioni al loro commercio e stabili sedi in Oriente. Donde incomincia una lotta quasi sempre ingenerosa fra Veneziani, Genovesi e Pisani, che portano nell'Impero quella stessa ruggine scambievole, che li tenea divisi in patria. Non valse agl'Imperatori la diffidenza verso gli stranieri e l'avversione alle Crociate, le quali talvolta scaraventavano nell'Impero torme di gente non sempre molto cerimoniosa, — e nemmeno quindi il sospetto e l'antipatia verso i Pisani e i Genovesi; chè questi con forza e con artificii costrinsero anche i Comneni, che careggiavano i Veneziani, a concedere loro eguali privilegii (1112). Donde rumori, odii, gherminelle, guerriglie, piraterie, battaglie, fino per le contrade di Costantinopoli, ove gli stessi Imperatori, o per partito o per forza, erano strascinati in lizza, e poscia sottoscrivevano tregue e paci, che, giurate e violate le cento volte da essi medesimi, ora subillati specialmente da Pisani, e Genovesi contro Venezia, ora indotti dal bisogno di aver alleati contro i Turchi, segnalano la profonda decadenza e la miserabile oscillazione, a cui era venuta e abbandonata l'esistenza del vecchio Impero d'Oriente (2). Prima di abbandonare questa Dissertazione, notiamo due fatti, che dal 1148 i Veneziani nell'Impero cessarono d'essere considerati stranieri, ed entrarono legalmente nell'organizzazione dello Stato bisantino. Il che, secondo l'autore (pag. 32), se mise il colmo alla grandezza del commercio veneziano, preparò eziandio un colpo rovinoso per loro.

L'altro fatto, che meriterebbe una monografia a sè, consiste nelle velleità e negli sforzi in parte riusciti, di Manuele, che nel 1160 favoriva i Genovesi, per metter piede in Ancona e, farne punto fortificato, come una volta Ravenna; e fattala centro delle operazioni bisantine, — di là distendersi

(1) Laonde per questi tempi vale il giudizio dato da Thiers nella seduta 13 aprile 1865 del Corpo legislativo, che Venezia fu più asiatica che europea, e perciò non avea alcuna delle passioni del resto d'Italia.

(2) Queste paci e queste bolle furono raccolte da Miklosich e Müller.

dice: « Un attacco dell'Austria contro la Prussia deve considerarsi come un attacco anche dell'Italia. La reciprocanza è perfetta, e non potrebb'essere altrimenti. »

Il giornale ufficioso premette a questa dichiarazione una lunga esposizione, in cui, stranamente contraddicendo all'asserzione, ormai divenuta stereotipa, che l'Austria senza nessun motivo fu la prima ad armare tanto al settentrione che al mezzodì, dimostra invece, come fino dal 1859 gl'interessi della Prussia e dell'Italia contro l'Austria divennero comuni, e come la Prussia, riconoscendo un tale stato di cose, si è incessantemente adoperata per rendere la Germania favorevole all'Italia. In simili circostanze (ritiene l'*Opinione*), la questione sulla responsabilità dell'apertura delle ostilità è oziosa, e non corrispondente alla grave situazione delle cose. La questione veneta deve risolversi, e l'Italia non conosce nessuna Potenza, che possa indurla a rinunziarvi. Il Governo italiano è ben conscio dei suoi doveri verso le altre Potenze e verso l'Europa, ed avrà il dovuto riguardo ad ogni Governo, che faccia leali proposte per allontanare la sventura di una guerra. Ma in ciò la diplomazia deve prendere in considerazione una cosa. E questa cosa (opina il *Moniteur* fiorentino del Governo prussiano) è per la Prussia l'assoluto incorporamento dei Ducati dell'Elba, per l'Italia l'annessione del Veneto, due questioni, che dovrebbero discutersi e risolversi in questo senso anche in un eventuale Congresso europeo, del quale l'Italia non ha paura.

Altrettanto degne di osservazione sono le notizie, mandate dal Veneto a quel giornale ufficioso. Per quanto quei corrispondenti parlino di movimenti di truppe, di lavori fortificatorii, di approvigionamenti, ecc. ecc., essi si veggono però, quasi involontariamente, sospinti ad ammettere che tutti questi apprestamenti hanno un carattere difensivo, e che da nessuna parte si vede indizio di quelle velleità offensive, di cui i giornali italiani accusano tanto l'Austria.

I fogli italiani non parlano più tanto dei provvedimenti militari, che si fanno nel loro paese. Per oggi ci contentiamo di accennare ad un invito del Comando superiore della guardia nazionale di Firenze, acciocchè si cooperi al servigio pubblico. Se le parlate franche e sicure implicassero anche la garantia della riuscita, il sig. general maggiore Belluomini, comandante superiore della guardia nazionale, col suo proclama, avrebbe già risolta la questione veneta. Egli parla degli *attuali confini semplicemente provvisorii*, presso ai quali sta pronta l'armata e la flotta, per iscacciare il nemico *dalle nostre Provincie venete*, ed eccita poi i tardi cittadini a farsi inscrivere negli elenchi della guardia, per dimostrarsi degni della propria missione, ec. ec.

Simili inviti sono ora all'ordine del giorno in tutte le grandi città della penisola; ma pare che la guardia nazionale nel Napoletano non abbia dimostrata tanta voglia di perseguitare il brigantaggio. Almeno i fogli ufficiosi dell'Italia meridionale recano ora la notizia, che alla guardia nazionale fu affidato in gran parte il semplice servizio nelle città, e che il brigantaggio anche adesso sarà combattuto dalle truppe.

Al tempo della colletta pel *Consorzio nazionale* non erano di regola, se non le Amministrazioni delle Casse provinciali e municipali, quelle, che offrivano ragguardevoli contribuzioni. I privati si astenevano in modo singolare dal parteciparvi. Una cosa analoga si osserva adesso. I Municipii vanno a gara in promettere splendide ricompense a coloro, che si segnaleranno nella guerra; i ricchi privati non si fecero finora punto sentire.

(*W. Abendpost* del 12.)

Quanto alla questione di diritto fra l'Austria e la Prussia (scrive l'*Epoque* di Parigi), « finchè la cosa pendeva semplicemente fra l'Austria e la Prussia, non c'era se non una sola opinione: si dava ragione all'Austria e si condannava l'ambizione e la politica del co. di Bismarck. Le opinioni si divisero solo quando l'Italia entrò nel conflitto. L'Austria ieri aveva ragione, oggi ha torto. La Prussia, alleata all'Italia, divenne interessante; l'Austria, minacciata dall'Italia, perdette ogni titolo di simpatia. L'Austria ha un nemico di più, la Prussia un alleato di più, — e tanto basta per violentare il diritto e per oscurare la verità ... Noi crediamo che il torto rimanga torto, e il diritto diritto, quand'anche una terza Potenza si immischi nelle contese di due altre Potenze. Se la causa dell'Austria era buona, l'intervento dell'Italia non può farla cattiva, e se la causa della Prussia era disperata, nulla può giovarle un tale intervento. Un masnadiere, che aggredisce un galantuomo, è e rimane un masnadiere, quand'anche gli si associi un eroe. L'eroe non farebbe che commettere una cattiva azione a suo rischio e pericolo.

« L'Italia, ci dicono, non ha da esaminare la questione di diritto; essa non ha altro còmpito che quello di parteggiare pei nemici dell'Austria e di conquistare il Veneto. Glien'è offerta l'occasione, ed essa ne approfitta. Sia pure. Ma allora vegga modo di uscirne in bene, pianti il suo antico principio: « l'Italia farà da sè », e poi non venga a lagnarsi contro di noi se ne va colla peggio. Essa non è attaccata, essa attacca: e tal sia di lei. Quest'è il suo còmpito; quest'è, se si vuole, il suo diritto. Ma noi non dobbiamo spingere tant'oltre il romanticismo, da volere che, se le cose van male, la Francia risponda di una lotta, ch'essa non ha suscitata, di una provocazione, ch'essa non oserà mai approvare pubblicamente.

« Sia pure, per usare delle parole di Giulio Favre, che all'Italia siasi promesso di più. Ma ha essa per questo il diritto di disprezzare il servizio, che le abbiamo prestato? Abbiamo forse qualche debito verso di lei? Se non è contenta di quello che ha conseguito; se desidera ancora di più; se è ingrata invece di essere riconoscente, è forse colpa nostra? Perchè una volta abbiamo promesso all'Italia qualche cosa, dobbiamo garantirle per avventura tutte le sue imprudenze? Un uomo, ch'io non conosco e a cui non devo un quattrino, ha bisogno di 100 franchi; egli me li chiede ed io glieli prometto. Il dì dopo, dovendo adoperare il danaro per me, non posso dargliene che 75. Ed avrò forse un'obbligazione verso quest'uomo, a cui non sono debitore di nulla? Che cosa c'entro io in tutte le follie, ch'egli commettesse per procacciarsi gli altri 25 franchi! La mia beneficenza mi avrebbe forse vincolato eternamente ai suoi destini! Questa è una pazzia, eppure è il ragionamento dei difensori dell'Italia.

« Non è l'Austria la nemica della Francia. La Francia, Potenza continentale e marittima nello stesso tempo, ha immediatamente a' suoi confini la Prussia, Potenza continentale, e l'Italia, Potenza marittima. Prussia ed Italia la toccano al settentrione ed al mezzodì, cioè al Reno ed al Mediterraneo. L'Austria è lontana, e non è Potenza marittima, e appunto per ciò la Francia non ha nessun interesse di gittarsi contro l'Austria, alleandosi alla Prussia e all'Italia. E la politica, che questa volta propugna la causa del diritto e della pace, è nello stesso tempo l'unica nazionale e francese. »

(*Oesterr. Zeit.*)

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 14 maggio del Senato del Regno, si discute il progetto di legge per accordare al Governo facoltà straordinarie per provvedere alla sicurezza interna dello Stato.

L'onorevole Montezemolo dichiara, che voterà il progetto in discorso, basandosi sulla situazione attuale, e per ciò approvansi senza discussione gli art. 1 e 2.

L'onorevole Galetti combatte l'art. 3, che si riferisce al domicilio coatto per coloro, che intendessero nuocere colle loro opere all'unità delle istituzioni italiane.

Il ministro guardasigilli, il relatore Leopardi e l'onorevole senatore Astengo, propugnano in favore dell'articolo, che viene approvato assieme a' rimanenti articoli.

L'intero progetto è approvato per iscrutinio segreto, con 70 voti contro 6 contrarii. Astenuti 2.

Per ultimo, si approva il progetto circa la statua da erigersi in onore del duca di Genova.

(*Il Sole.*)

Alla Camera dei deputati, nella seduta del 14 corrente, si continua la discussione della legge sui provvedimenti finanziarii.

Gli onorevoli Ricasoli, Torrigiani ed altri propongono la soppressione del quinto articolo, col quale sono tassate le rendite del debito pubblico.

Gli onorevoli Torrigiani, Bellini-Bellino e Servadio credono che simile imposta recherebbe un gran danno al debito pubblico.

Gli onorevoli Lualdi e De Cesare sostengono la convenienza di questa tassa.

L'onorevole Mancini si dichiara contrario all'imposta, specialmente per ragioni di opportunità.

L'onorevole Lazzaro la sostiene, mentre è combattuta dall'onor. Castiglia, il quale vorrebbe che questa tassa fosse ristretta ai soli connazionali.

L'onorevole Ricciardi propone che invece dell'8 per cento sia imposto il 4 per cento.

Gli onorevoli Sineo e Broglio sostengono la proposta della Commissione.

Domani continuerà la discussione, ed avranno la parola il Ministero e la Commissione.

(*Il Sole.*)

Si legge nella *Gazzetta di Firenze*: « Quantunque le dichiarazioni ufficiali del Governo al Parlamento inglese abbiano fatto supporre abortita ogni pratica di Congresso europeo, pure crediamo bene avvertire che la diplomazia non ha ancora deposta ogni speranza di riuscire ad ottenere che siano sottoposte ad un Congresso tutte le vertenze, che minacciano risolversi colla guerra.

« Siamo anzi assicurati che la proposta di un Congresso immediato e sollecito, nel quale si discuterebbero nel minor tempo possibile le cose di Germania, d'Italia e di Rumenia, sia l'argomento d'una lettera che l'Imperatore delle Russie, dopo il vano tentativo dell'Inghilterra, avrebbe diretto ai Sovrani delle Potenze belligeranti.

« Ciò non dee recar sorpresa. Anche alla vigilia dell'apertura delle ostilità, la diplomazia tenterà di non darsi assolutamente come vinta; ma un Congresso, con gli eserciti delle Potenze querelanti a pied'arme, non potrebb'essere che breve od impotente ad impedire la guerra, se pure riuscisse a riunirsi, il che non crediamo probabile. »

I giornali, che ci giungono dalle varie parti d'Italia, contengono un gran numero di deliberazioni delle varie Giunte e Consigli comunali e Deputazioni provinciali, relative a stanziamenti di sussidii per le famiglie dei contingenti richiamati e pei militi della guardia nazionale mobile, ed a concessioni di premii per quei soldati, che compiessero durante la guerra atti di valore.

(*Nazione.*)

Il *Sole* ha il seguente telegramma particolare da Firenze, in data del 14 corrente: « Alcuni amici, giunti da Caprera, recano che il generale Garibaldi accettò con sodisfazione il comando dei volontarii. Egli si è posto pienamente d'accordo colla Commissione. Il generale non verrà nel continente, che quando sarà chiamato. »

Si stanno sgombrando in Milano varii locali, designati ad uso di Ospitali succursali. Fra questi, è compresa la chiesa del *Gentilino*, dove, fino a nuove disposizioni, rimarranno sospese le funzioni religiose.

Allo scopo di tener in pronto per qualsiasi emergenza una maggior quantità possibile di locali, quest'anno saranno anticipati di due mesi gli esami annuali del regio Conservatorio di musica, il quale perciò, col giorno 22 corrente, sarà a piena disposizione del Municipio. Lo stesso avverrà all'Istituto tecnico, dove probabilmente gli esami saranno differiti, nonchè in altre Scuole governative e comunali.

(*Persev.*)

DUE SICILIE

La *Finanza* e l'*Italia* di Napoli del 10 dicono che in quella città continuano e crescono quotidianamente gli arresti per sospetti di reazione.

Nella notte dal 9 al 10 corr. vennero operate numerose perquisizioni, e quanto agli arresti arbitrarii temesi non abbiano a procedere ben più oltre, dacchè altri periodici annunziano che, non appena costituiti nei diversi quartieri di Napoli i così detti Comitati di vigilanza, verranno formate liste di proscrizione, e sarà imposto al Governo di adottare misure vessatorie e di estremo rigore contro coloro, che si qualificheranno come indiziati di osteggiare l'attuale potere.

Il *Popolo d'Italia* annunzia che il brigantaggio comincia di nuovo a scorrere la Basilicata, e in questi ultimi giorni quattro infelici mulattieri vennero uccisi nel tenimento di Castelsaraceno da una banda, di cui non si conosce il numero.

(*G. di R.*)

FRANCIA.

Ecco l'articolo della *Patrie*, già annunziato da' dispacci telegrafici de' dì scorsi; esso è in data dell'11 maggio:

« Corrispondenze straniere parlano delle disposizioni importanti, che, a detta loro, prende in questo momento l'Amministrazione della guerra, in vista degli avvenimenti, che possono sorgere, sia in Germania, sia a' confini austro-italiani.

« Crediamo poter dire che la maggior parte di quelle informazioni sono inesatte od esagerate.

« In caso d'avvenimenti militari dall'altra parte del Reno e delle Alpi, il Governo non avrebbe a prendere altra disposizione che la formazion di due corpi d'osservazione, che sarebbero adunati, l'uno a' confini dell'Est e l'altro sul Reno.

« È probabile che il primo corpo sarebbe composto delle quattro divisioni attive dell'esercito di Lione, già messe *in assetto d'adunamento*, e poste sotto il comando del generale co. di Palikao.

« Il secondo sarebbe naturalmente formato delle truppe del campo di Châlons, il cui adunamento dee seguire al cominciare del mese prossimo. »

Togliamo dal *Messager du Midi* la seguente corrispondenza da Tolone, in data del 6 maggio corrente:

« Un dispaccio, arrivato ieri da Firenze, cagionò nel nostro porto un movimento marittimo imprevisto.

« La corvetta corazzata italiana la *Varese*, che trovavasi nel bacino, ne uscì precipitosamente alle sei di sera. Un'ora dopo, essa era ancorata nella rada. Nella notte, un equipaggio, reclutato fra' marinai dei bastimenti mercantili italiani, prese possesso della corvetta la *Varese*. I laboratorii delle fucine e cantieri, che costruirono quella corvetta, avevano già dato tutto il personale necessario di macchinisti e di fochisti, per eseguire le prove della macchina.

« Questa mattina, alle ore 5, alcuni negozianti della città hanno approvigionata la *Varese* per una traversata di quarantott'ore.

« Gli strumenti per segnare la via, portati dal meccanico Santi, da Marsiglia, sono giunti col primo convoglio della strada ferrata.

« Alle ore otto del mattino, uno stato maggiore italiano, che parve cader dalle nuvole, si è recato a bordo. A mezzogiorno, vennero accesi i fuochi, e alle due pomeridiane la *Varese* era già in alto mare nella direzione di Genova.

« Giammai eravamo stati spettatori di un simile prodigio; ma vi era urgenza, giacchè, al primo colpo di cannone, l'ambasciatore d'Austria aveva diritto di chiedere l'*embargo*, che non gli si sarebbe potuto negare, in forza della neutralità proclamata dal Governo francese.

« Questo provvedimento ha appianate tutte le difficoltà, e tolta di mezzo una questione molto spinosa per la diplomazia.

« Quella corvetta ha portato seco una sessantina d'uomini, chiamati sotto le bandiere e che si trovano in ritardo. Si calcola ad 800 il numero dei giovani soldati italiani, partiti in questi ultimi giorni dal circondario di Tolone. »

SVIZZERA

Un dispaccio elettrico da Berna, 9 corrente, al *Giornale di Genevra*, reca:

« Il Consiglio federale fece dare la più severa ammonizione a tutti gl'impiegati dell'Amministrazione federale, come pure a' funzionarii del Dipartimento militare bernese, perchè nulla abbiano a comunicare al pubblico circa le misure militari, che potrebbero esser prese dalla Confederazione.

« Il signor colonnello federale Edoardo Salis venne designato, dicesi, ad assumere il comando in capo delle truppe, che saranno chiamate per guardia al confine, nel caso in cui questa misura divenisse necessaria. »

Da Berna, 9 corr., si scrive alla *Gazzetta Ticinese*: « L'Ambasciata austriaca trasmise al Consiglio federale un dispaccio, in cui il Governo imperiale dichiara che non aggredirà l'Italia. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 maggio.*

Il conte Eulenburg diramò una circolare ai Governi provinciali, coll'ordine di affrettare più che sia possibile le operazioni preliminari per le elezioni primarie dei deputati.

SVEZIA E NORVEGIA.

Viene assicurato che in un Comitato segreto, raccolto il giorno 6 a Stoccolma, al quale hanno partecipato i membri de' quattro ordini, che formano ancora la Rappresentanza della Svezia, è stato deciso in modo affermativo di prendere in considerazione se convenga fare armamenti. Fu egualmente convenuto di mettere una riservatezza nella discussione pubblica, che sarà fatta in ciascun ordine su questo argomento.

Pel Governo svedese, non si tratta d'armar subito, ma di decidere che, in caso d'una guerra in Germania, la Svezia dovrà prendere misure militari di precauzione, attesochè, essendo la questione, che serve di punto di partenza quella dei Ducati, interessa per ciò stesso in alto grado gli Stati del Nord.

(*Patrie.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Bombardamento di Valparaiso. — 2. Del progetto di riforma elettorale nella Gran Brettagna. — 3. Bilancio presentato alla Camera dei comuni da sir Gladstone, e prospetto del debito pubblico di parecchi Stati d'Europa. — 4. Le parole di Napoleone III ad Auxerre interpretate dal *Morning-Post*. — 5. Mutilazione e disprezzo de' trattati. — 6. Difficoltà d'iniziare la guerra aggressiva da parte della Prussia. — 7. Esigli ed arresti nell'Italia sarda. — 8. Lusinghe di pace.

1. La flotta spagnuola ha dato effetto alla sua minaccia, ed ha bombardato Valparaiso, città di più che 60 000 abitanti, uno de' porti e scali di commercio più importanti delle coste del Pacifico, e mercato principale della Repubblica del Chilì. Valparaiso è stata edificata parte sulle rocce granitiche delle Cordigliere, e parte sul mare, per la scarsezza del sito dove edificare, e molte delle sue fabbriche sono di legno, a motivo dei frequenti terremoti, che l'hanno desolata, e malgrado il pericolo di vasti incendii. Il bombardamento ha durato sei ore, ed ha cagionato gravissimi danni, che si fanno ascendere a parecchi milioni di dollari. Il fuoco della flotta spagnuola è stato segnatamente diretto contro le fortificazioni militari, ma ha pure colpito molte proprietà private di negozianti francesi, inglesi, americani, e d'indigeni. A diminuire i mali del bombardamento, l'ammiraglio spagnuolo aveva avvisato quattro giorni prima che avrebbe bombardata la città, affinchè la popolazione, che non era atta a combattere, potesse mettersi in salvo. Se il Governo del Chilì fosse stato meno intrattabile e avesse avuto minore iattanza, avrebbe potuto facilmente evitare quella sventura alla sua capitale. Per dare un'idea dell'importanza dello scalo commerciale di Valparaiso, basti dire che, nell'anno 1863, le importazioni della Gran Brettagna e delle sue colonie ascesero al valore di 40 milioni e mezzo di franchi, quelle della Francia e delle sue colonie a 21 milioni e mezzo, quelle della Germania a quasi 9 milioni, quelle dell'America del Nord a 7 milioni e mezzo, quelle insieme della Repubblica Argentina e del Brasile a circa 10 milioni, quelle del Perù, del Belgio, dell'Olanda e della Spagna in complesso a circa 9 milioni e mezzo, e che le esportazioni da Valparaiso ascesero nello stesso anno al valore di più che 96 milioni di franchi.

2. Il Governo inglese è rimasto al potere, malgrado l'esito sfavorevole del suo progetto di riforma elettorale. La sua dimissione non avrebbe soppressa nè aggiornata la questione della riforma. Il Governo ha dichiarato alla Camera de' comuni ch'egli intendava di continuare a sostenere il *bill*, rimovendo una difficoltà divenuta insopportabile a tutti. Il progetto sarà probabilmente modificato, la cifra di 7 lire proposta dal Ministero per l'abbassamento del censo sarà elevata alle lire 8, ed è anche possibile che la Camera dei lordi rifiuti il *bill* così modificato, ma ad ogni modo tutti desiderano che sia presto finita una questione imbarazzante per tutt'i partiti. Il Ministero ha pure sodisfatto alla proposta di Grosvenor di proporre una nuova ripartizione delle sedi, e il nuovo progetto è stato presentato alla Camera dei comuni il giorno 7 di questo mese, e sembra che la Camera lo abbia favorevolmente accolto. Il principio di questa ripartizione è di non togliere a nessun collegio elettorale esistente il suo diritto di rappresentanza, ma di ridurre il numero dei deputati da due ad uno per certe borgate, che hanno meno di 8000 anime, e di far sì che quarantuna di queste borgate, che eleggevano separatamente i loro deputati in 16 collegii, eleggano d'ora innanzi uno o due deputati secondo la loro popolazione. Secondo il nuovo progetto, le grandi città di Liverpool, Manchester, Birmingham e Leeds guadagnano ciascuna un terzo deputato, Salford ne guadagna un secondo, Londra ne acquista quattro, e la sua Università avrà anch'essa il suo rappresentante nella Camera. Il Ministero proporrà alla Camera un *bill* per autorizzare la Regina ad estendere i limiti d'un borgo in modo da comprendervi i nuovi centri di popolazione, che chiedessero d'essere rappresentati, ma ogni nuova

---

in Italia, facendovi valere i suoi diritti, e reprimere la baldanza de' Veneziani, ch'egli volea condurre a tenersi sudditi dell'Impero. Dicesi che i Veneziani stessi, però, abbiano mandato a vuoto, o almeno reso infermo questo progetto. Donde rappresaglie e gravi lotte, per cui i Veneziani, uniti co' Normanni e col Barbarossa, costringono Manuele a restituir loro i diritti politici ed aumentarne i privilegii.

Egualmente laboriosi furono i primordii delle colonie de' Pisani, che, inclinando agli Svevi, urtavano le pretese d'Imperatore italiano, messe innanzi da Manuele. Notiamo che volendo i Pisani elevare nel modo più splendido il Duomo, donarono tutti i possedimenti che il Comune aveva a Costantinopoli, all'amministrazione della fabbrica del Duomo.

La rivalità e le gelosie medesime che dividevano gl'Italiani in Italia, si ripeteano simmetricamente anche a Costantinopoli, e la rivalità commerciale le rincrudiva.

La debolezza o il capriccio degl'Imperatori, le gelosie scambievoli, l'odio personale che i Greci portavano a questi stranieri petulanti e arrischiati, i quali recavano merci ed industrie, che rovinavano le indigene, non fecero che saldare viemeglio gl'Italiani nell'Impero, fino a dominarne da pirati i mari, o a trattare cogl'infedeli, quasi Potenza rappresentante l'Impero medesimo.

Specialmente Genovesi e Veneziani vi si erano così profondamente abbarbicati, che teneano stazioni commerciali e quindi politiche nei confini che guardavano le terre degl'infedeli, fra' quali, piuttosto che guerra e vendetta, tendeano a spignere commercii e relazioni amichevoli.

E sotto l'egida dei commercianti italiani, Spagnuoli, Francesi, Portoghesi e Tedeschi vi esercitavano ancor essi un attivo commercio.

Per tal maniera si apparecchiavano gli elementi della conquista latina, nella quale si vide che la potenza marittima de' Veneziani era giunta al massimo splendore fra tutti gl'Italiani.

La seconda Dissertazione considera le colonie commerciali degl'Italiani in Grecia durante l'epoca dell'Impero latino. Molti lavori di Tedeschi, e specialmente i recenti viaggi di Hopf (3), possono metter luce nel buio del medio evo greco. Intanto l'Heyd rivela le condizioni della Grecia in seguito alla IV crociata, che creava l'Impero latino di Costantinopoli, insieme ai tanti principati e signorie latine fondatesi sul suolo del medesimo Impero. Ognuno sa qual parte toccò a' Veneziani e nelle spedizioni e ne' risultati. Quella che per gli altri era questione politica, per essi era affatto, commerciale. Sappiamo, che non piccolo merito cercarono ed ottennero presso il Sultano d'Egitto per aver fermato a Constantinopoli e nell'Impero quell'ambiziosa crociata. Le circostanze che i Veneziani erano aggravati dall'usurpatore a preferenza dei Pisani e Genovesi, e che si erano posti dal lato di Alessio detronizzato, e l'altra, non meno influente, che aveano essi dato ai crociati i mezzi di trasporto e la posizione, del resto importante, ch'essi medesimi teneano nell'Impero, spiegano ne' loro dettagli per mano dell'Heyd la parte presa da' Veneziani in tutto questo affare. Così dal nuovo Impero, oltre che Provincie e scali commerciali e piazze fortificate, ottennero conferma e ampliamento dei privilegii. A quest'epoca avvenne la importante conquista di Creta. Naturalmente questa Dissertazione tratta a fondo l'origine e l'esito della conquista latina, per poter poi agevolmente esporre le condizioni del commercio. La parte politica è della massima importanza, discorrendo su quei molti principati e feudi, che formaronsi sul suolo imperiale per opera del Comune o di cittadini di Venezia, nonchè dei Franchi. Gli altri Italiani in quest'epoca non ebbero fasi brillanti, e per passarla meno male, dovettero acconciarsi cogli altri latini dominatori, e specialmente co' Veneziani. Ciò ch'era necessità presente, fomentava l'odio antico, che scoppia appunto quando i Genovesi sostengono il Paleologo nella riconquista dell'Impero. Questo fatto prepara una serie di persecuzioni contro i Veneziani, che aveano tregua solo allora, che le minacce per parte de' Turchi faceano bisognoso l'Imperatore di aiuto.

E l'autore qui sospende questa parte del suo racconto per parlare, con la terza Dissertazione, sulle colonie commerciali degl'Italiani nella Palestina, nella Siria e nell'Armenia minore, al tempo delle Crociate. La storia politica se ne gioverà molto per vedere la vera posizione dei coloni italiani in Oriente. In generale, le Crociate erano per essi un avvenimento tristissimo, nel senso che i crociati con parole e con guerriglie offendevano i Turchi, — e poi non avendo forze sufficienti per condurre a buon fine l'impresa, ritiravansi, lasciando nelle peste i coloni, i quali, appartenendo alla religione degli assalitori pativano l'odio dell'infedele e rimanevano soli e impotenti a sostenerne le vendette, che si rovesciavano principalmente sul loro commercio, fonte delle loro sussistenza. La storia delle lotte parziali, e più di tutto delle utili paci e de' proficui trattati fatti dai coloni italiani stanziati sui confini dell'Impero verso gl'infedeli mostrerebbe che ad essi, molto meglio che ad altri, si deggiono que' vantaggiosi risultati, che tennero indietro dalla Cristianità il Turco. E anche in ciò brilla l'operosità intelligente de' Veneziani.

L'Autore mostra che molto prima delle Crociate, in Siria, Palestina, Armenia teneano sedi gl'Italiani. Le Crociate diedero aumento e trovarono in quei pacifici mercanti guida ed aiuto, e lasciarono a loro, specialmente negli assedii delle città marittime, il carico di allestire e guerreggiare con flotte. Di questi aiuti era premio l'ottenimento di sedi commerciali.

Questa parte presa nelle Crociate e i vantaggi recati dalle colonie italiane in Oriente, vengono lumeggiate dall'Heyd nel modo più sicuro e continuo, che desiderare si potesse. Esse continuarono l'opera delle Crociate, e negl'intervalli e quando cessarono, specialmente in Armenia minore, ridotto ben presto ultimo propugnacolo della Cristianità in Oriente. Ed anche qui emerge il lavorio politico-commerciale de' Veneziani. Di là si vedono cadere ad una ad una le piazze cristiane in mano de' Turchi, e quasi a rimedio succedono i trattati di privilegiato commercio italiano, là dove le armi crociate non erano giunte a salvare i possessi. Colà, specialmente a Laiazzo, tutti i mercanti occidentali si raccolgono come a scalo fra Occidente ed Oriente. Genova, Venezia, Pisa, Piacenza, ed altre, vi tenevano console o rappresentante, e aiutavano i Re armeni a trattare cogl'infedeli, meglio che a combattere, perocchè ogni resistenza diveniva sempre più pericolosa. Essa divenne vana nel 1360, e nel 1375 l'Armenia cadeva. Noi osiamo non associarci all'ipotesi dell'autore (p. 313), che allora anche i mercanti cristiani, specialmente quelli che già aveano antica relazione coi Turchi abbandonassero affatto il paese.

Con la promessa di parlare nel II volume delle colonie italiane sul mar Nero, l'autore, nella IV Dissertazione, ritorna al Bosforo, e alla fortuna di esso sotto l'Impero de' Paleologi. Il ritorno di un greco all'Impero mutava le sorti degli occidentali stanziati nell'Impero medesimo. Colla caduta della dominazione latina, pativa un gran crollo anche quella dei Veneziani, intimamente legati ad essa. I Genovesi, che concorsero a farla cadere, doveano aspettarsi di ereditarne i vantaggi. E così fu. Ma l'accorta politica di Venezia seppe attenuare i danni di questo avvenimento. Ora col mostrare di appoggiare i Francesi, pretendenti all'Impero, ora col lasciare l'Impero in totale abbandono di aiuti, quando era minacciato, ora attaccando le colonie genovesi, ora sostenendo i terzieri, e i feudatarii latini o greci dell'Impero (4), i Veneziani si ressero nell'Impero al segno di trovarvisi gli ultimi, quando e dopo che l'invasione turca avrà ingoiato l'Impero stesso. Il libro dell'Heyd ci suggerisce l'osservazione, che i Veneziani, appunto perchè sotto i Paleologi non godono di privilegii estesi, anzi ne sono maltrattati, furono indotti a decisamente tramutare i loro scali commerciali e i loro possessi, in piazze fortificate e posti avanzati. Col che avvenne, che quando le aggressioni turche attraverso i mari dell'Impero, e le colonie genovesi arrivano i possedimenti de' Veneziani, questi si trovano entro piazze militari e su flotta di guerra. Da ciò deriva eziandio che a' Veneziani toccò la parte di sostenere più a lungo di ogni altro paese della Cristianità l'urto degli Ottomani, specialmente sul mare.

Al contrario, gli altri coloni su piazze semplicemente commerciali, intieramente legati all'Impero greco, sentirono tutto il peso della invasione, nè poterono essere difesi dalla loro madre-patria.

Così, con la caduta di Costantinopoli, tutti gl'Italiani, o perchè aveano, come Pisa, finita in patria la vigoria dell'estendersi a lontani commercii, o perchè, come Genova, non poterono sostenersi nè patteggiare pe' suoi mercanti, si ritirarono dall'Oriente; il quale nell'assenza degli Occidentali e sotto il giogo turco, rinculò ad uno stato di barbarie, che oggi stesso, in cui pur tanto si ottenne dalla Mezza-luna, fa spavento. Restò sola Venezia in sulla breccia, e quando facea tacere lo strepito delle armi, di là portava sui miseri vinti utilità di conforti, e sui fieri vincitori otteneva non piccole vittorie morali.

A chi scrive di storia, è argomento di speciale annegazione il dedicare lo sveglio intelletto e l'ardente cuore ai più penosi lavori, e abbandonare ad altri il gradito carico di presentare gli avvenimenti, e specialmente le azioni drammatiche in cui esercitare l'eloquenza, come, ad esempio, fra i Romani fece Livio e fra i moderni fecero molti dei classici storici del Cinquecento. Ma scendere nella costituzione, nella religione, negli usi domestici, e in tutti quegli anfratti del corso della vita di un'epoca lontana e tanto disforme dalla nostra, per esporne idee chiare sull'indole e sui costumi dei padri primitivi, e mostrare come sgusciassero dall'antica rozzezza, e con tutto ciò formare il fondo e la regola della vita di un popolo, è lavoro di non minor lena e di maggior peso, perchè il vero critico rade volte trova compenso nell'ipotesi da lui creata su' documenti, quando vede il suo telaio formato bricia a bricia, con frutto piuttosto della scienza, che della fama che popolarizzi il suo nome.

Tale è il lavoro dell'Heyd, conquistato con la pazienza la più erudita e con la critica più severa dalle tenebre del passato. Ma noi crediamo che appunto la scienza assai ne profitterà, oltrechè per sincerare i fatti, anche per trarne argomento di criterii generali, che alla storia e al suo soggetto fissi nel modo più vicino a verità la fisonomia. E ritornando là donde principammo, si potrà ancora una volta rendersi certi, che fra tutti i meccanismi chiamati in campo a sostenere e sviluppare la società umana e la civiltà, il commercio unico offre molte guarentigie di bontà e di durata su quello stesso terreno, ove altre supremazie si erano invano piantate. Esso solo chiama sul campo della vita tutte le forze, che vi si possono disporre, le adopera in quella combinazione di lavoro, ch'è legge evangelica, e nello stesso tempo rimedio a tanti mali, contro a' quali s'invocano disperate risoluzioni. Rompe le barriere che le convenzioni statutali o il tremore o i pregiudizi mantengono nella società; e così aggruppa e assimila genti disparate e vi genera nel concatenamento delle singole forze e dello scambievole aiuto quella solidarietà e quella reversibilità, che sono cospicui caratteri della società, come tale.

L'Heyd, e con esso l'editore, furono bene fortunati che il loro libro, ad esser tradotto, cadesse in mano ad uomo, che, con la perizia in simili lavori, possiede tanto bene l'italiana favella, e all'Italia, dove tanti anni dimorando l'apprese, dà tratto tratto, in concambio, così dotti lavori (5).

A. S. MINOTTO.

---

(3) Da questo dotto tedesco ne aspettiamo una pubblicazione di gran valore.

(4) Speriamo di poter pubblicare tutti i documenti politici, che si riferiscono a quest'epoca.

(5) Ricordiamo la *Vita e lettere* di Gir. Morone, stampate a Torino, oltre pubblicazioni di documenti.

estensione dovrà essere sottoposta alla ratifica del Parlamento. In breve, la Camera si occuperà di questa importante riforma.

3. Il sig. Gladstone ha presentato alla Camera de' comuni il bilancio, che offre ancora un eccesso dell' entrata sull' uscita, benchè minore che nei tre anni precedenti. Sir Gladstone insiste nella sua relazione sulla necessità di ridurre al più presto possibile il debito nazionale in tempo di pace, e presenta il prospetto dei debiti della maggior parte degli Stati del vecchio e del nuovo mondo. Il debito degli Stati Uniti, accumulato in soli quattro anni, si è fatto di 15 miliardi di franchi, e la rendita che lo Stato dee pagare a' suoi creditori è dagli 800 agli 875 milioni. La Prussia ha un miliardo e 75 milioni di debito, l' Olanda due miliardi e 125 milioni, la Russia circa 7 miliardi, l' Austria 7 miliardi e 900 milioni, la Francia 10 miliardi, l' Italia 3 miliardi e 300 milioni, la Spagna 3 miliardi e 125 milioni, il Portogallo 825 milioni, e la Turchia un miliardo e 275 milioni. Quanto sia esatto questo prospetto di sir Gladstone, non possiamo saperlo, ma troviamo che il debito dell' Austria al 31 dicembre 1864 era, stando al rapporto della Commissione di controllo, di sei miliardi e 502 milioni, e che il debito del neonato Regno d' Italia alla stessa epoca era di 4 miliardi e mezzo, e nella Camera dei deputati, è stato detto ch' esso passava i 5 ed era prossimo ai 6 miliardi. La guerra, che sta per rompere e minaccia di diventar generale, accrescerà pur troppo sempre più l' enorme cumulo dei debiti pubblici, e le miserie dei popoli!

4. Le parole di Napoleone III ad Auxerre contro i trattati del 1815, hanno evocato in tutta Europa, secondo il *Morning Post*, il timore d'una guerra generale. « La Prussia, dice quel giornale inglese, non fa mistero della sua tendenza a mettere in guerra l' Alemagna unicamente per appagare la sua ambizione personale, e le parole di Napoleone furono interpretate come un' approvazione data alla politica aggressiva della Prussia, anzi come un indizio della esistenza di qualche vincolo, stretto tra la Francia e la Prussia in uno scopo comune d' ingrandimento. È stato immaginato, e probabilmente non senza ragione, che il discorso d' Auxerre sia stato l' effetto di quanto è di recente avvenuto nelle Camere francesi; ma, se ciò *fosse*, noi troveremmo fortissime ragioni di attribuire le parole dell' Imperatore all' irritazione, piuttosto che alla ferma intenzione di fomentare una guerra europea. » Il *Constitutionnel* co' suoi articoli malvini ha cercato di calmare i timori, suscitati dalle parole imperiali, e il *Morning Post* argomenta da ciò, che Napoleone non ha il disegno di trascinare la Francia in una guerra per ampliarne il territorio, se ha permesso che fosse pubblicato l' articolo calmante del *Constitutionnel.* Esso è persuaso che l' Imperatore dei Francesi, d' accordo col Governo inglese, *desidera sinceramente* la pace, ma che il Governo inglese e l' Imperatore di Francia sono impotenti a mantenerla, perchè la Prussia, o piuttosto il conte di Bismark, vuole la guerra come la voleva due anni sono. La guerra avrà luogo, ma benchè nessuno possa sapere ora quale ne sarà l' esito, si può per altro prevedere che i trattati del 1815 subiranno tali e tante modificazioni, che gli stessi loro autori non li potranno più riconoscere.

5. Se i trattati del 1815 sono stati mutilati, anche i trattati posteriori non hanno ottenuto maggiore rispetto. Il trattato di Parigi, concernente i Principati danubiani, non è forse stato mutilato e spezzato? Il Principe Cuza è in esiglio, il popolo della Rumenia ha eletto un Sovrano straniero a dispetto del trattato di Parigi. Il trattato di Zurigo ognuno sa come sia stato osservato, malgrado le firme di due Imperatori e di un Re. Tutto ciò prova che il tempo e gl' interessi nuovi alterano e distruggono l' opera de' trattati antichi e nuovi. Se S. M. l' Imperatore de' Francesi detesta i trattati del 1815, altre grandi Potenze detestano altri trattati più recenti, e aspettano l'opportunità per iscuoterli ed annullarli, e tale è certamente l' intendimento della Russia rispetto al trattato, che le tolse l' esclusivo dominio del mar Nero. Per altro, mentre l' Imperatore di Francia esala il suo abborrimento pei trattati del 1815, l' Imperatore di Russia tace ed usa prudenza.

6. L' esercito prussiano tra breve sarà pronto per entrare in campagna; ma, mentre gli armamenti si avanzano, gl' imbarazzi crescono nelle regioni ufficiali. Il sig. di Bismarck, dopo avere esausti tutti i tesori dell' ingegno per persuadere al mondo che la Prussia non è stata la prima ad armare, non sa come pigliarsela per dichiarare il *casus belli*, non volendo egli per cosa al mondo parer l' aggressore. L' Austria non aggredirà certo nè la Prussia nè l'Italia, e quand'anche l' Italia attaccasse il Veneto, l' Austria non assalirà la Prussia, e questa ci penserà due volte prima di assumersi l' odiosa parte d' aggredire la sua confederata germanica, quando appunto essa sarebbe alle prese con un' aggressione straniera. La Prussia inoltre, volendo aggredir l' Austria, dovrebbe gittar il guanto di sfida a tutta la Confederazione germanica, la quale si è apertamente dichiarata per la causa della Sassonia e dell' Austria. Oltre queste gravissime difficoltà, altri ostacoli si oppongono alla guerra. Una parte della Corte del Re, e la famiglia reale non sono partigiani d' una guerra contro l' Austria, e il Re medesimo non ha ceduto che a poco a poco all' attuale indirizzo della politica prussiana, e a Berlino si assicurava il giorno 10 che, in una recente privata riunione di tutta la famiglia reale, tutt' i membri della stessa si dichiararano energicamente per la pace, ed è indubitato che nè il Principe erede, nè il Principe Carlo, di cui nessuno negherà la capacità e l' influenza, non hanno alterato mai punto nè poco i loro sentimenti pacifici. Nelle sfere del Governo si teme, sapendosi bene che la Prussia giuoca la propria esistenza in una guerra contro l' Austria e contro la Confederazione germanica, e non essendo ancora provato che la Francia non si metta dalla parte dell' Austria, per averne condizioni più vantaggiose. Lo stesso dicasi della Russia. — Ma le difficoltà più gravi sono in Prussia. Il popolo non vuole la guerra, e quanto più gli avvenimenti guerreschi si accostano, tanto più Berlino diventa cupa, silenziosa e quasi lugubre. In tutt' i volti si veggono il timore, la costernazione, l' abbattimento; tutte le riunioni sono dominate dallo stesso sentimento d' inquietudine e di sgomento. Nessuna approvazione, nessun entusiasmo per una guerra contro l' Austria. Le reclute e gli uomini richiamati sotto le bandiere manifestano gli stessi sentimenti. L' opinione pubblica è soffocata da un peso enorme; è come sotto il colpo d' un disastro, e in preda alle più funeste apprensioni. Il popolo ha il presentimento essere allo sbaraglio l' esistenza dello Stato, e si spaventa delle conseguenze. Quando si paragona a questa attitudine così accasciata, lo slancio popolare che irrompeva in ogni parte per la guerra dello Schleswig, si sente paura del cangiamento, e quando si ricorda l' entusiasmo, con cui i soldati austriaci furono accolti a Berlino, le generose simpatie, la larga e commovente ospitalità, data loro dalla popolazione berlinese, si spiega facilmente questa disposizione del popolo. Malgrado, dice un corrispondente berlinese, ciò che scrivono i diplomatici e i giornalisti, il popolo prussiano, — in ogni parte avviene ciò che ha luogo a Berlino, — non si lascierà strappare dal cuore que' sentimenti innati, che lo inducono a considerare ed a trattare come fratello il popolo austriaco. No, il popolo prussiano, pronto a qualunque sacrificio, ove si tratti di difendere la sua patria, non è disposto a farne nessuno per una guerra d' aggressione e di conquista.

7. Nell' Italia sarda continuano gli esigli per sospetti politici. Monsignor Mingione, Vescovo di Mileto, il generale Bracco, già ministro della marina sotto Ferdinando II, ed il barone Rodinò, furono espulsi, e partirono per Roma. Gli arresti poi si moltiplicano, col pretesto che gli arrestati sono *borbonici*. Il povero ex-Regno di Napoli non è ancora provato abbastanza.

8. Gli apparecchi di guerra continuano, ma la guerra non si comincia. Sembra che l' azione diplomatica ritardi lo scoppio delle ostilità, e molti ancora nutrono lusinghe di pace. (2)

Sardegna.

Leggesi nel *Pungolo* del 15 maggio: « Corre la voce e le si vuol dare molta fede, che sieno stati sospesi i concentramenti delle truppe italiane alle stazioni di guerra. Ne sarebbe motivo l' aver prevaluto ne' Consigli della diplomazia il proposito di sperimentare l' opera del Congresso. » — Il *Pungolo* aggiunge ch' ei crede la voce veridica.

Il *Corriere Italiano* reca: « Abbiamo annunciato, giorni sono, che una Società di banchieri va formandosi allo scopo di facilitare il cambio dei biglietti di Banca e scemarne lo sconto. Ora sappiamo che ieri sera ebbe luogo una prima seduta, in cui si gettò la base di detta Società. »

Leggesi nella *Nazione*: « Domenica sera arrivava il colonnello Cucchi da Caprera, dov' era andato per far conoscere al generale Garibaldi, in nome de' suoi amici, le disposizioni del Governo intorno ai volontarii. Il sig. Cucchi riferiva che il generale si è mostrato sodisfatto delle disposizioni governative, come pure si manifestò desiderosissimo che si aprisse subito l' arrolamento, affinchè i volontarii si trovino pronti all' incominciare della campagna. Il generale Garibaldi rimane a Caprera fino al giorno, in cui potrà mettersi alla testa de' suoi corpi. »

Il *Secolo* pubblica il seguente dispaccio particolare da Firenze, 15 corrente:

« Il generale Garibaldi ha scritto al ministro della guerra, generale Pettinengo, la lettera seguente:

« « Caprera 11 maggio.

« « Accetto con vera gratitudine le disposizioni emanate dal Ministero ed approvate dal Re, riguardo ai corpi volontarii. Sono riconoscente della fiducia, che si è riposta in me con affidarmene il comando. Voglia, signor generale, essere interprete presso il Re di questi miei sentimenti. Nella speranza di poter subito concorrere col glorioso nostro esercito al compimento de' destini nazionali, ecc. » »

Nella *Gazzetta di Genova*, del 14 corrente, leggiamo:

« Ieri sera, partiva dal nostro porto l' ammiraglio conte di Persano, che va a prendere il comando della flotta italiana. (*V. il N. d' ieri.*)

« Il nostro ammiraglio, salutato cogli onori dovuti al suo grado, imbarcavasi sull' *Esploratore*, che deve portarlo a raggiungere la nave corazzata il *Re d' Italia*, sulla quale inalbererà la sua bandiera di ammiraglio.

« Nel giorno di sabato, lo stesso piroscafo avviso l' *Esploratore*, corse rischio d' incendio. Il fuoco erasi manifestato nella stiva, e densi nugoli di fumo fecero sulle prime temere un disastro. Il pronto soccorso de' marinai, che trovavansi nell' Arsenale, valse a scongiurare il pericolo, e questo bel piroscafo potè ieri partire coll' ammiraglio. »

Leggesi nel *Panaro* di Modena, del 14 maggio: « Sappiamo che dal Seminario di Marola, della vicina Provincia di Reggio, sono fuggiti otto o dieci seminaristi, coll' intenzione ferma di presentarsi al Comando di piazza ed arrolarsi sotto le bandiere dell' esercito italiano. »

Due Sicilie.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare da Napoli, 13 maggio:

« Monsignor Mingione, Vescovo di Mileto, il generale Bracco, già ministro della marina sotto Ferdinando II, ed il barone Rodinò, furono espulsi, e partirono per Roma.

« Le bande brigantesche, capitanate da Pace, Guerra e Ciccone, sono divenute più audaci, e commettono infamie nel territorio di Caserta. »

Dispacci telegrafici.

Pest 14 maggio.

Dopo annunziati gli atti giunti, fu pubblicato il risultato delle elezioni per le cinque Commissioni. Terminata la seduta pubblica, ebbe luogo una seduta segreta, in cui (a quanto si sa) si discusse un affare personale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Roma 14 maggio.

In uno scontro coi briganti di Castro, una scarica improvvisa uccise quattro soldati, fra cui un capitano. I briganti sono fuggiti, lasciando un morto. (*FF. SS.*)

Firenze 15 maggio.

L' *Italie* di quest' oggi dice non essere vera la voce di una prolungazione dell' occupazione di Roma oltre al settembre. — La *Nazione* d' oggi assicura che il Gabinetto di Firenze rispose alla proposta, fattagli dalla Francia, di un Congresso, non respingere egli la proposta, purchè fin d' ora si determini il principio della cessione del Veneto. (*G. di Trento.*)

Firenze 15 maggio.

L' *Italia militare* pubblica una circolare del ministro della guerra alle Autorità militari, che ordina la compilazione di nuove liste per proposte di avanzamento. — Un' altra circolare prescrive le norme per l' arruolamento dei volontarii. In ogni capoluogo di circondario si formeranno i Consigli d' arrolamento. Tra i requisiti è ordinato che i limiti dell' età richiesta sieno l' avere compiuto i 17 anni e non oltrepassato i 40, facendo eccezione pei sott' ufficiali. — Lo stesso giornale annunzia che in parecchi Dipartimenti, specialmente napoletani, moltissimi giovani, appartenenti alla classe non ancora chiamata sotto le armi, sonosi presentati, chiedendo d' essere ammessi sin d'ora nell' esercito. Il Ministero ne autorizzò l' accettazione. (*FF. SS.*)

Bucarest 13 maggio.

Colpi di cannone annunziano in questo momento alla popolazione che l' Assemblea legislativa elesse il Principe di Hohenzollern (*V. il Numero d' ieri.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 14 maggio.

A Quito fu sottoscritta una convenzione fra il Chilì e il Perù, allo scopo di sussidiare l' Equatore. — Il vapore *Plata* è arrivato a Southampton. (*W. Abendpost.*)

Parigi 14 maggio.

Il *Moniteur du soir* annunzia: « Il *Courrier du dimanche* ricevette la seconda ammonizione. — L' *Union de l' Ouest* di Angers ricevette la prima ammonizione per un articolo, in cui il detto giornale calunnia le intenzioni del Governo, facendolo comparire come se aizzasse alla guerra in un momento, in cui esso raddoppia i suoi sforzi per assicurare la pace all' Europa. » — Il *Journal des Débats* pubblica una corrispondenza ufficiosa di Firenze, la quale confessa che l' Italia non si crede più vincolata all' obbligo di non attaccar l' Austria. La nomina ufficiale di Garibaldi essere già un atto di guerra. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 14 maggio.

Le voci, sparse oggi alla Borsa, di un pagamento fatto dall' erario alla Banca, devonsi precisare nel senso che i pagamenti, fatti in banconote dalla Banca e dalla sua filiale, in seguito ad incarico dello Stato, per armamenti di truppe e per incetta di cavalli, vengono rimborsati dall' erario in argento. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 14 maggio.

Il Governo notificherà all' Assia elettorale ed all' Annover le misure, che intende di prendere per l' eventuale passaggio delle truppe prussiane, e per le tappe, che dovranno fare attraversando quei territorii. (*FF. SS.*)

Berlino 15 maggio.

La *Corrispondenza Zeidler* scrive: « Tutto il Ministero sta solidale per l' attuale politica della Prussia. Infondate sono perciò le voci di un' imminente modificazione ministeriale. » — La *Kreuzzeitung* mette in dubbio la continuazione della Lega doganale colla Sassonia, principalmente per le compere di cavalli fatte nella Prussia per conto del Governo sassone. (*G. di Trento.*)

Berlino 15 maggio.

Voci di pace circolarono alla Borsa. — Il *Monitore prussiano* pubblica un' ordinanza, che inibisce la vendita di cannoni, munizioni ed armi da fuoco, senza una espressa autorizzazione del ministro della guerra, sotto pena del carcere estensivo a due anni. (*FF. SS.*)

Cassel 14 maggio.

Le truppe sono poste sul piede di attività. È sospeso il richiamo delle riserve. (*FF. SS.*)

Francoforte 15 maggio.

Il *Giornale di Francoforte* assicura che l' Annover ha risoluto di proporre alla Prussia la conclusione di un trattato. L' Annover chiederebbe che siagli garantito il proprio territorio, offrendo di rimanere neutrale, per quanto è possibile, ed occorrendo, dare alla Prussia un considerevole corpo di truppe. Il consigliere Zimmerman recossi a Berlino per trattare in questo senso. (*FF. SS.*)

Copenaghen 13 maggio.

Un autografo reale prescrive le nuove elezioni per la Dieta, a cui pel *Volkthing* devesi procedere in tutto il Regno il 4 giugno, e pel *Landsthing* il 23 giugno. (*W. Abendpost.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 maggio.

(Spedito il 17, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 9 min 30 ant.)

Un telegramma del *Neue Fremdenblatt* annunzia che la Dieta ungherese preparasi ad allestire un corpo d' 80,000 volontarii. — Nella conferenza di Bamberga fu perfetto l' accordo. — Il Principe Napoleone ritorna a Firenze.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 17 maggio.

(Spedito il 17, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min 25 pom)

Parigi 17. — Il *Constitutionnel* dimostra la gravità delle dissensioni dell' Austria, della Prussia e dell' Italia. Le Potenze neutrali non potrebbero nè indurre una delle parti a sottostare alle esigenze dell' altra, nè raccomandare utilmente la conservazione dello *status quo;* ma potrebbero trovare temperamenti e mezzi di accordare le diverse pretensioni. Le transazioni sono il miglior modo di terminare i conflitti fra Stati e Stati, senza lasciare risentimenti, nè patimenti, che provocherebbero in breve nuove lotte. Le Potenze neutrali potrebbero assumere con buon esito l' iniziativa di tali transazioni. (*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 15 maggio	del 16 maggio
Metalliche al 5 p. %	54 75	55 75
Prestito naz. al 5 p. %	59 50	60 75
Prestito 1860	69 40	70 10
Azioni della Banca naz.	662 —	669 —
Az. dell' Istit. di credito	126 50	127 10
cambi		
Londra	128 25	125 50
Argento	129 50	126 —
Zecchini imperiali	6 23	6 —

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 15 maggio.

Rendita 3 p. %	64 10
Strade ferrate austriache	292 —
Credito mobiliare	533 —

Borsa di Londra del 15 maggio.

Consolidato inglese 85 1/2

FATTI DIVERSI.

N. 9511-1603 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Per l' eccezionalità delle circostanze essendo stato disposto quasi intieramente agli usi pubblici il servigio delle corse ferroviarie, divennero vie più attivi i due traghetti di Mestre e Fusina mediante trasporto con barca.

A norma pertanto del pubblico, credesi opportuno di pubblicare qui in calce le tariffe delle mercedi dovute ai barcaiuoli pel relativo servigio.

I reclami sul medesimo saranno fatti vocalmente in Venezia alla Sezione I. municipale, ed a Mestre e Fusina presso i respettivi incaricati politici, colla scorta sempre del numero della barca.

Venezia, il 14 maggio 1866.

Il f. f. di Podestà, GASPARI.

L' Assessore, GRIMANI. — *Il Segretario*, Celsi.

TARIFFE

pel servigio di una gondola da Venezia a Mestre e viceversa.

Per una gondola veneziana a due remi sino a quattro persone	Fior.	1:00
Simile a quattro remi	»	1:75
Per una gondola mestrina a due remi sino a dodici persone	»	2:00
Per simile a quattro remi	»	3:75
Per ogni valigia o baule posto a terra e che non si porti a mano	»	—:07

e da Venezia a Fusina e viceversa.

Per una gondola a due remi sino a quattro persone	Fior.	—:80
Per simile a quattro remi	»	1:40
Per ogni valigia o baule posto a terra e che non si porti a mano	»	—:07

Ritenuto che il carico non sia eccessivo e non superi la portata della barca.

Società veneta promotrice di belle arti.

Posteriormente alle opere, di cui si diede l' elenco nella *Gazzetta Uffiziale* di martedì 24 aprile p. p., vennero esposte nelle Sale della Società anco le seguenti:

N. 174. Hierschel (de) cav. Gioachino — *Castello di Precenico* (dipinto ad olio).
N. 175. detto. *Villa sopra canale, Olanda* (come sopra.)
N. 176. detto. *Dopo il tramonto* (come sopra.)
N. 177. detto. *Canale Olanda* (come sopra.)
N. 178. detto. *Chiaro di luna, Olanda* (come sopra.)
N. 179. Querena Luigi — *Canal grande di Venezia* (come sopra.)
N. 180. Schiff Guglielmo — *L'arma parlante di Torino* (getto in bronzo.)
N. 181. Moretti Larese cav. Eugenio — *I funerali di Tiziano Vecellio* (dipinto ad olio.)
N. 182. Drordgreen — *Paesaggio* (come sopra.)
N. 183. Giannetti Raffaele — *Bice al castello di Rosate* (come sopra.)
N. 184. Rotta Antonio — *Venditore di solfanelli* (come sopra.)
N. 185. Locatello Gianfrancesco — *La leggitrice* (come sopra.)
N. 186. Moretti-Larese Lorenzo — *Ritratto* (medaglione in gesso.)
N. 187. Tagliapietra Tranquillo — *Veduta di Venezia* (dipinto ad olio.)
N. 188. detto. *Piazza di Feltre in giorno di mercato* (come sopra.)
N. 189. detto. *Portico rustico* (come sopra.)
N. 190. N. N. *Ritratto, copia da Rosalba* (dipinto a pastello.)
N. 191. detto. *Ritratto, copia dal Longhi* (come sopra.)
N. 192. detto. *Ritratto, copia dal suddetto* (come sopra.)
N. 193. Tagliapietra Tranquillo — *Loggia esterna del Palazzo Ducale di Venezia* (dipinto ad olio.)
N. 194. Ghedina Luigi — *Il Calvario, copia dal Tiepolo* (come sopra.)
N. 195. Coghetti Francesco — *Bruto primo, che arringa il popolo mostrando al medesimo il cadavere di Lugrezia* (come sopra.)

Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Si ha l' onore di prevenire i signori Azionisti che il Consiglio d' amministrazione della Compagnia universale del Canale marittimo di Suez ha richiamato un versamento di 100 franchi per azione.

Tale versamento sarà da effettuarsi da 1.° a 15 luglio p. v., presso il sottoscritto rappresentante la Compagnia, dalle ore 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo.

Il 15.° coupon d' interesse, scadente il 1.° luglio, cioè 10 fr. per azione, andrà in deduzione del versamento.

In difetto del pagamento nel termine fissato, l' interesse è dovuto per ciascun giorno di ritardo in ragione del 5 p. % all' anno a partire dal 1.° luglio.

Quest' ultimo versamento liberando le azioni di 500 fr., l' Amministrazione consegnerà a Parigi i titoli definitivi al portatore o nominativi, in cambio dei titoli depositati.

Il Rappresentante della Compagnia pel Lomb-Ven.
ANTONIO cav. DE REALI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio.

È arrivato a Trieste da Glasgow il vap. inglese *Napoli*, e sarà qui sabato per caricare per Inghilterra.

Il mercato non offre varietà di sorta; in tutto fu minore il sostegno, anche minore la domanda degli zuccheri, perchè gli affari si limitano al consumo, ed il grave peggioramento nella valuta, permette a Trieste maggiore la offerta di ogni mercanzia. Si sostengono gli spiriti anche al disopra di lire 70, perchè maggiore il consumo, ed il vino ancora viene meglio tenuto, perchè scarsi gli arrivi, e meno facili i trasporti dall' interno, che pur mantiene gli stessi prezzi. Qualche affare venne fatto nei frumentoni a f. 4:15 in Banconote, e vuolsi che questo articolo, quanto prima, abbia meglio a figurare per consumo sempre vivo, ed esiguità di restanze. Molti affari vennero fatti si a Pest che a Sissek nelle granaglie, in particolare nella segala e nell' avena, con aumento di prezzo, derivato specialmente dall' andamento di quella valuta. Per la causa stessa a Trieste si acquistavano per ispeculazione sacchi 1500 caffè Rio a f. 47, e Gonaives a f. 54.

Le valute d' oro rimasero a 4 per % di disaggio, e cercavasi il da 20 franchi a f. 8:22; le Banconote, anche prima che arrivasse l'ordinario telegrafo coi corsi di Vienna, salivano gradatamente da 77 per sino a 77 1/2 e 78. Il prestito nazionale erasi pagato a 46, ma più non trovavasi il venditore, ed il veneto che erasi pagato a 60, non si volle più concedere, se ne esaltavano le pretese; come pure della Conversione, che nel peggiore momento, si rilasciava da alcuno a prezzo di sfatto. La rendita italiana si accordava a 40 1/2, ma con pochissimi compratori, perchè a Parigi segnata a 38:50, cogl' interessi, ed a Milano pagata in carta a prezzo nominale. Si pagavano a sera le Banconote a 79 1/4; il naz. a 48, richiesto. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 15 maggio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Ercole*, di tonn. 87, patr. Ghezzo P., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Bari*, schooner napol. *Angelo Raffaele*, di tonn. 68, cap. Di Lernia N., con 40 bot. olio, 128 pez. legname da costruzione, 500 pez. terraglie ordinarie, 6 caste pidocchi di mare, 1 pac. effetti usati, racc. a Savini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 121, cap. Sturli G., con 19 col. zucchero, 42 col. olio, 4 col. manifatt., 2 bar. colofonio, 1 col. cinabro, 1 col. incenso, 1 col. galla, 29 col. uva, 2 col. terra, 2 bot. spirito, 1 sac. caffè, 1 cas. chincaglie, 1 cas. vetrami, 114 sac. seme lino, 1 col. cera, 3 sac tabacco, 2 cas. sapone, 4 col. vino, 304 pez. lamiere di ferro, 12 sbarre di ferro, 560 maz. detto, 50 cas. agrumi, 11 cas. pesce fresco, 1 col. sac. vuoti per chi spetta.

- - Speditì:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, capit. Petranovich N., con 2 cas. vetrami, 5 cas. terraglie, 2 bot. stearina, 12 col. cuoio, 1 cas. cera gialla, 159 sac. farina bianca, 5 bot. terra, 10 col. corda, 1 cas. paste, 1 bot. vino, 9 col. conterie, 1382 col. carta, 579 col. riso, 1 cas quadri.

Per *Chioggia*, bragozzo austr. *Virtuoso*, di tonn. 12, patr. Fabris A., con 61 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, import. da Rovigno e Cittanova.

Per *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 8 col. grano, 2000 pietre cotte.

Per *Scutari*, pielego austr. *Icaro*, di tonn. 18, patr. Salamunovich N., con 212 col. riso, 40 col. carta, 2 cas. teriacca, 2 col. gargiolo. 1 bot. campeggio, 2 cas. teriacca e serrature, 100 tavole ab., 25 pez. zenie vuote, 6 col. gargiolo, 1 col. stoppa, 1 col. confetture, 1 col. serrature, 1 col. conterie.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 16 maggio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 maggio - 6 a.	339‴, 57	11, 3	7, 7	77	Nuvoloso	E. N. E.¹	0‴.23	6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 16 maggio alle 6 a. del 17: Temp. mass. 16°, 5
2 p.	339, 57	15 3	10 4	86	Nubi sparse	E.		6 pom. 6	» min. 7°, 6
10 p.	339, 86	12 6	8, 6	83	Nuvoloso	O.¹			Età della luna: iera 2. Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 (*) *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 35
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 60 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale		» 46 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 77 —	» — —

corrispondente a f. 129:87 p. 100 fior. d' argento.

(*) Compilato prima dell' arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 13	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	— —	Corone	— —
» in sorte	— —	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 20	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	32 07	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 95	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	— —		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Zaremba, alla Luna, - De Guerin, alla Luna, ambi colonnelli russi. — *Da Verona:* Lando co. Alessandro, possid., al Cavalletto. — Faellingen Adolfo, consigl. pruss., da Garny. — Schermerkorn J., poss. amer., da Danieli. — Segura Jore Sebastiano, da Danieli, - Fornely Bonilla Josè, da Danieli, ambi poss. messicani. — *Da Vicenza:* Braganza, contessa, possid., alla Luna. — *Dal Tirolo:* De Sukow Francesco, poss. annoverese, da Garny. — *Da Padova:* Kant William, agente di Birminghen, da Garny. — *Da Trieste:* Poncet Gio. Batt., poss. di Clermont, all' Europa. — *Da Milano:* Buller Federico William, tenente ingl., a Castello, N. 1362. — *Da Bologna:* Trüell Richard, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Farrell James H., poss. amer. — *Per Verona:* Verey Henry, possid. di Berhshire. — Savery J., - Bunt Orrington, ambi poss. amer. — Lesourt de Beauregard Augusto, - Bastide Paolo, ambi poss. franc. — Monin Adolfo, - Kriloff Lactar, - Malutew Simeone, tutti tre poss. russi. — Wiesing Hermann, impiegato pruss. — *Per Padova:* Graff Giovanni, pittore pruss. — *Per Bolzano:* Helpmann William, poss. ingl. — Jenniech Edward, poss. amer. — *Per Trieste:* Longay Alberto, poss. ungh. — *Per Bologna:* Deime Vittorio, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 15 maggio . . . . . Arrivati 1963 / Partiti 754

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 maggio . . . . . Arrivati 140 / Partiti 80

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 10464. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per la triennale locazione delle sottodescritte botteghe sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, a schede segrete nel giorno 23 del corrente maggio, negli Uffizii di questa I. R. Intendenza, colla decorrenza da 1. giugno p. v.

Le schede saranno ricevute dalla stazione appaltante dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. di quel giorno, dopo di che si procederà alla loro apertura, e si pronuncieranno le delibere sotto espressa riserva della superiore approvazione.

L'Asta seguirà secondo le norme tracciate nell'avviso a stampa 12 aprile p. p., al N. 8067, pubblicato per esteso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dei giorni 18, 19, 20 detto, N. 88, 89, 90 e con riguardo pure allo speciale capitolato d'appalto, ostensibile a chiunque presso la sezione IV di questa I. R. Intendenza nei tre giorni precedenti all'esperimento.

Viene però modificato l'articolo del sopraccitato avviso, concernente la limitazione degli esercizii nel modo seguente.

« Le botteghe, avuto riguardo ai locali sovrappostivi, che « dovranno essere occupati da pubblici Uffizii, non potranno « servire per esercizio di bettola, o per deposito (all'ingrosso) « di Petrolio, o di altre sostanze facilmente infiammabili o co- « munque pericolose. »

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, il 3 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

N. 1. Due locali terreni e due vôlte all'anagrafico N. 167, 175, in parrocchia di S. Silvestro, sestiere di S. Polo, annua pigione fior. 290. — N. 2. Due locali terreni e due vôlte, all'anagrafico N. 166, 165, in parrocchia di S. Silvestro sestiere di S. Polo, annua pigione fior. 290. — N. 3. Due locali terreni e tre vôlte, all'anagrafico N. 163, 164, in parrocchia di S. Silvestro, sestiere di S. Polo, annua pigione fior. 350. — N. 4. Due locali terreni e tre vôlte, all'anagrafico N. 177, 178, in parrocchia di S. Silvestro, sestiere di S. Polo, annua pigione fior. 320. — N. 5. Due locali terreni, all'anagrafico N. 159, in parrocchia di S. Silvestro, sestiere di S. Polo, annua pigione fior. 160. — N. 6. Due locali terreni all'anagrafico N. 182, 183, in parrocchia di S. Silvestro, sestiere di S. Polo, annua pigione fior. 180. — N. 7. Un locale terreno ed una vôlta, all'anagrafico N. 158, in parrocchia di S. Silvestro, sestiere di S. Polo, annua pigione fior. 165. — N. 8. Un locale terreno ed una vôlta, all'anagrafico N. 184, in parrocchia di S. Silvestro, sestiere di S. Polo, annua pigione, fior. 175. Da depositarsi la somma di un decimo dell'offerta.

Osservazioni; per un locale ed una vôlta intendasi lo spazio di un'arcata.

N. 1051. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di cancellista presso le Casse di finanza lombardo-venete, colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fiorini 525 ed eventualmente con fiorini 472 : 50; 420, o 367 : 50.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal 1.° maggio a. c.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Presidenza col prescritto tramite d'Uffizio, comprovando i requisiti necessarii ed indicando i rapporti di parentela o di affinità con altri impiegati di Cassa.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza.
Venezia 30 aprile 1866.

N. 345. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Codroipo si è reso vacante il posto di Pretore coll'annuo soldo di aust. fior. 1260 V. A.

Gli aspiranti a tale posto produrranno nelle vie prescritte le regolari loro suppliche, a questa Presidenza nel termine di giorni 14 decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertiti che scorso il suddetto termine perentorio, non si potrà avere riguardo nella proposizione di rimpiazzo a quelle suppliche che venissero troppo tardi presentate.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Udine, 4 maggio 1866.
SCHERAUZ.

N. 256. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto essersi reso vacante il posto di cancelliere presso l'I. R. archivio notarile sussidiario di questa città, cui è annesso l'onorario di annui fior. 603 : 45 coll'obbligo della cauzione per fior. 350 v. a.

Si diffidano quindi gli aspiranti ad insinuare le loro suppliche di aspiro a questa Presidenza entro 4 settimane dall'inserzione del presente, nella Gazzetta Uffiziale del Dominio attenendosi nel procurla a quanto dispone la Patente Imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 5 maggio 1866.
BENATELLI.

N. 246. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione degli ordini contenuti nel rispettato Decreto 4 aprile 1866 N. 6319 dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., viene aperto il concorso al posto di notaio con residenza nel Comune di Piovene Distretto VI di Schio di questa Provincia, con l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane L. 1500 pari a fior. 603 : 45. v. a.

Le documentate Istanze, che i concorrenti faranno pervenire al Protocollo di questa I. R. Camera, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, saranno corredate d'una Tabella statistica conformata a termini della Circolare d'Appello 4 luglio 1855 N. 12257.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 5 maggio 1866.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere L. Cristofoletti.

N. 492. AVVISO. (2 pubb.)

D'ordine superiore viene aperto il concorso ad un posto di Notaio nella Provincia di Rovigo colla residenza in Loreo, cui è inerente il deposito cauzionale di fior. 885.05.5 v. a.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, presentare a questa Camera le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della tabella statistica conformata a termini della Circolare, dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto 4 luglio 1865, N. 12257.

Dall'I. R Camera di disciplina notarile per le provincie, di Padova e Rovigo.
Padova, 7 maggio 1866.
Il Preside, SCHINELLI.
Il Cancelliere Lotte.

N. 1890. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasti vacanti presso l'I. R. Amministrazione forestale del Regno lomb.-veneto, tre posti, di capo guard boschi. coll'annuo soldo di fiorini 201.14 e $^{1}/_{2}$. e coll'assegno d'alloggio di annui fior. 14,68 in mancanza d'un alloggio in natura, se ne apre il concorso relativo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questo Ispettorato generale, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, le documentate istanze entro il 10 giugno a. c. dimostrando le loro qualifiche, ed in ispecialità i servigi già prestati nel ramo forestale.

Dall'I. R. Ispettorato generale dei Boschi,
Venezia, il 7 maggio 1866.
L'I. R. Ispettore generale, DEIMEL.

N. 9164. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla morte di Giovanni Battista Barbaria, interprete stabile giurato per la lingua inglese presso questo Tribunale, dovendosi procedere al rimpiazzo di tale posto, cui si annettono gli emolumenti portati dal § 5 della Sovrana Risoluzione 27 aprile 1835, si avvertono tutti coloro che intendessero aspirarvi, di produrre al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta Uffiziale, la loro istanza corredata delle necessarie prove delle cognizioni e della piena idoneità a tale funzione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov. sezione Civile,
Venezia, 7 maggio 1866.
Il Presidente VENTURI.
Sostero.

N. 4527-280. EDITTO. (2. pubb.)

Resosi vacante il beneficio arcipretale di Sambruson, in Distretto di Dolo, di asserito juspatronato della nobile famiglia Badoer, si avvertono tutti coloro che credessero aver diritto di nominare o presentare il nuovo Arciprete, del pari che quei sacerdoti, i quali credessero aver diritto a conseguire quel beneficio, che si dà loro facoltà di far valere il loro diritto producendo a questa R. Delegazione, entro un mese da oggi, i documenti giustificativi.

Diversamente, la elezione e il conferimento del beneficio, seguiranno nelle vie ordinarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 4204. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta pubblicato con l'avviso 29 marzo 1866, N. 306 I, riferibile al lavoro di ristauro da eseguirsi al fabbricato Erariale, Cavanella di Po, che serve ad uso di Uffizio doganale, e di alloggio agl'impiegati preposti dell'Uffizio stesso,

Si avverte:

Che nel giorno 24 maggio 1866, dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pom, seguirà un nuovo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il detto lavoro di ristauro, sotto le condizioni tutte imposte dall'avviso succitato.

Dall'I. R. Intendenza prov., di finanza.
Rovigo, il 30 aprile 1866.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N. 7853. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi in questa I. R. Intendenza nel giorno 24 aprile 1866, per l'appalto del trasporto delle condotte dei Sali e Tabacchi, dalla Stazione della ferrovia in Treviso, agli II. RR. magazzini provinciali in questa città e viceversa, si rende noto che nel giorno 29 maggio p. v., sarà tenuto il secondo esperimento, e nel caso che anco questo andasse deserto avrà luogo il terzo nel giorno 5 giugno p. v., ferme tutte le condizioni portate dall'avviso d'asta 6 marzo decorso N. 3845.

Dall'I. R. Intendenza prov., delle finanze,
Treviso, 25 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. di prefettura cav. intendente. PAGANI.

N. 8061. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei Boschi, siti del riparto forestale di Asolo, cioè:

1. Di Pecole, sul dato fiscale di fior. 2400; 2. Di Fossa Piana, sul dato fiscale di fior. 1400; 3 Col de la Tesa, sul dato fiscale di fior. 600; in totale fior. 4400;

Si previene che nel giorno 29 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento, e qualora questo pure andasse deserto avrà luogo il terzo nel giorno 5 giugno successivo, ferme tutte le condizioni portate dall'avviso d'asta 16 marzo 1866, N. 5029, e quelle normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 29 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, cav. intendente, PAGANI.
L'I. R. Vice-Segretario, Cobbe.

N. 7156. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio decreto 22 agosto a. p. N. 15013, si reca a pubblica notizia, che nella locale residenza d'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 30 corrente, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione venditrice, la vendita delle seguenti partite di carta e cartoni, rese inservibili agli usi d'Ufizio camerale.

I. Libbre 11500 daziarie, circa, in sorte, di carta da consegnarsi a libero uso del compratore.

II. Libbre 3500 daziarie, circa, in sorte, coll'obbligo al compratore di sottoporla alla immediata follatura di cartiera.

III. Libbre 400 daziarie circa di cartoni da buste, da consegnarsi a libero uso del compratore.

L'asta sarà aperta alle ore 12 merid. e chiusa alle ore 3 pom., del giorno suddetto sul dato fiscale di fior. 6.00 per ogni cento libbre daziarie, della carta ad I; fior. 2 50 per ogni cento libbre daziarie pel la carta ad II; fior. 3.50 ogni cento libbre daziarie dei cartoni ad III.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nel Supplimento N. 42 alla Gazzetta di martedì 15 maggio, N. 109.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 2 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere di finanza ed intendente,
L. GASPARI.

N. 7825-2595. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia, rende noto: Che nelle varie epoche sotto indicate, vennero ricuperati dal mare, e trovansi custoditi nei magazzini della Dogana di Chioggia, i sotto descritti effetti, affinchè chiunque vantasse diritto di proprietà sui medesimi, possa insinuare la propria domanda, nel tempo, ed alle condizioni fissate dal § 391, del Cod. civ. generale.

Estratto degli oggetti ricuperati, colla data della ricupera.

Nel 1859, 18 novembre: Un'àncora di ferro da bastimento. — Nel 1861, 12 marzo: Altra simile. — 30 dicembre: Tre mazzi di cerchi di legno. — Nel 1862, 15 gennaio: Una botte vuota cerchiata di ferro. — 1.° marzo: 203 Scope di paglia comune, 150 cerchii di legno, una botte vuota — 10 giugno: Una botte contenente poco zucchero ora liquefatto. — 18 novembre: Un'àncora da bastimento. — 2 dicembre: Altra simile. — Nel 1865, 2 aprile: 3 Botti di legno vuote cerchiate di ferro, mancanti del fondo da una parte. — 14 luglio: Albero di tartana, con cordaggi, sei patarazzi, uno stuaglio, un mantice da flocco con bozello, uno scuale, due scottini, un taglio da ghiudazzo. — 30 detto: 30 passa gomena di canape, ed una corda di canape. — 7 agosto: Due mazzi ferro purgato in stanghe non foggiato. — Nel 1866, 10 febbraio: 4 Botti vuote oliate. — 28 detto: 2 botti simili.

Venezia, 6 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere di Polizia, ...

N. 822. CIRCOLARE D'ARRESTO (2. pubb.)

Colla deliberazione 18 corrente aprile p. N., presa d'accordo colla locale I. R. Procura di Stato, il giudice inquirente avviava la speciale inquisizione per crimine di furto in istato d'arresto, al confronto di Pietro Fusetti, detto Ciaccio, ed essendosi lo stesso reso latitante, s'invitano le competenti Autorità, a prestarsi per l'arresto del suddetto, e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Pietro Fusetti, detto Ciaccio fu Antonio, nato e domiciliato a Contarina, d'anni 51, e della fu Monica Fortin, ammogliato, senza figli, marinaio, cattolico, illetterato.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 28 aprile 1866.
Il Giudice Inquirente .....

N. 9596-64. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Pietro Pez di Giovanni detto Cussigh, d'anni 24 villico di Cesarsis, col conchiuso di questo I. R. Tribunale 20 aprile p. p., N. 9596-64, fu posto in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II b, 175 II b, Cod. pen. punibile giusta il successivo § 175 Cod. pen.

Essendo il Pez assente, d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. gendarmeria a volerne eruire l'attual dimora, e farlo tradurre a queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura ordinaria, capelli castagni, fronte media, naso profilato, bocca ordinaria, mento e viso scarni, barba nera, colorito naturale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 maggio 1866.
Il Presidente SCHERAUZ. G. Vidoni.

CIRCOLARE D'ARESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, coll'odierno conchiuso, N. 396, ha posto in istato d'accusa, e rinviato al dibattimento finale Domenico Venturini, e Giuseppe Crescenti, guardia di finanza, addette al posto di Bardolino, siccome legalmente indiziati del crimine d'infedeltà, previsto dal § 181 Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora dei suddetti accusati, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e la forza armata, a procedere al loro arresto, ed alla successiva loro traduzione alle carceri criminali dello stesso Tribunale.

Seguono i connotati personali della guardia Venturini Domenico:

Corporatura media, statura bassa, volto regolare, occhi cerulei, naso regolare, bocca regolare, capelli castagni, mento ovale, marche particolari nessuna.

Connotati della guardia Giuseppe Crescenti:

Corporatura complessa, statura ordinaria, volto tondo, occhi castagni, naso e bocca regolari, capelli castagni mento ovale, marche particolari nessuna.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, il 2 maggio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1624. 584

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto di Thiene.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Per determinazione 11 aprile 1866. N. 1770, dell'Eccelsa Congregazione centrale, essendo il Comune di Zuliano in questo Distretto stato elevato al rango IV con Ufficio proprio, si apre il concorso, a tutto il giorno 30 maggio corrente. al posto di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 241 : 50.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti non avere il concorrente oltrepassata l'età degli anni 40, a meno che non copra un pubblico impiego.

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

d) Attestato che comprovi di avere percorso le prime sei classi ginnasiali.

e) Patente d'idoneità al posto di Segretario.

f) Tabella e documenti di servigi prestati.

La nomina al detto posto spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Thiene, il 3 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BONETTINI.

N. 40. 565

ISTITUTO CENTRALE DEI CIECHI
FRANCESCO GIUSEPPE I.
AVVISO.

Viene aperto il concorso ad alcune piazze gratuite presso questo Istituto pei fanciulli poveri, affetti da totale cecità ed appartenenti alle Provincie soggette alla Congregazione centrale lombardo-veneta. Le loro istanze sieno prodotte al Protocollo di questo provinciale Collegio entro il mese di maggio p. v., col corredo dei documenti seguenti senza bollo.

a) Attestato parrocchiale di nascita, battesimo, buoni costumi, e se l'aspirante sia stato ammesso alla Cresima, Penitenza ed Eucarestia.

b) Attestato medico comprovante che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito o abbia superato il vaiuolo naturale, che dichiari la di lui assoluta ed incurabile cecità senza espurgo contagioso, e che sia di fisico sano, e fornito di qualche attitudine ad apprendere.

Si avverte che l'età, per essere ammesso all'Istituto, è quella dall'ottavo anno compiuto, a tutto il duodecimo; che il periodo dell'istruzione è stabilito in 8 anni, da abbreviarsi, ove l'Allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfazione dell'Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte finalmente che l'aspirante prima di essere definitivamente ammesso all'Istituto, verrà sottoposto all'esame del consulente oculista, e del medico di esso Istituto.

Padova, il 20 aprile 1866.
Il patrono,
M. FANZAGO.

N. 276: 578

Deputazione amministrativa
DI GODEGA.
AVVISO.

La rinomata Fiera di

S. URBANO

detta anche del Campardo, di cavalli, bestiami d'ogni sorta, ed altro, avrà luogo in quest'anno nei giorni 28, 29 e 30 maggio p. v., e, come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

Restando ferme le consuete franchigie, sarà provveduto alle possibili comodità, al buon ordine e specialmente al migliore andamento delle corse di cavalli sul grande stradone.

Godega, il 25 aprile 1866.
I Deputati,
BENEDETTI dott. BORTOLO.
POLI nob. BORTOLO.
MALIANI GIUSEPPE.
Il Segretario,
nob. Ninfa Priuli.

567

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona, — Distretto di Bardolino.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Lazise.
AVVISO.

Per a decretata quiescenza del medico condotto sig. Rossetti dottor Luigi, relativamente alla condotta medico-chirurgico-ostetrica della parrochia di Lazise, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., senza diritto ad indennizzo pel mantenimento del cavallo, col presente Avviso se ne apre il concorso relativo, a tutto il giorno 31 maggio p. v., onde coloro che intendessero di aspirarvi, non più tardi del giorno stesso, dovrannno far pervenire all'Ufficio della scrivente la rispettiva Istanza, corredata dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione.

d) Diplomi pel libero esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia.

e) Abilitazione all'innesto vaccino.

f) Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero austriaco, e di un lodevole servizio condotto per due anni almeno.

g) Prova di non essere impegnato in altre Condotte e di rimanerne libero in tempo utile.

h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante i prestati servigi o titoli di benemerenza.

La Condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e relative Istruzioni, sopra una superficie di circa tre miglia quadrate in piano ed in colle, con buone strade ed a vantaggio di una popolazione di circa anime N. 1529, fra cui due terzi con diritto a cura medica gratuita.

La residenza del medico sarà in Lazise, coadiuvato, pel caso di malattia, contagi od epidemia, dal quiescente dottor Rossetti, cui incombe anche la cura degli ammalati poveri entro la periferia della Condotta per quanto ne venisse richiesto.

La nomina del nuovo medico spetta come di regola al Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Dalla Residenza della Deputazione comunale,
Lazise, il 30 aprile 1866.
I Deputati,
MINISCALCHI ERIZZO CO. FRANCESCO.
MARAI ANDREA.
PAROLINI ANTONIO.
G. B. Bernardello *Segr.*

596

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali

AVVISO.

Si porta a pubblica cognizione che dal 20 corrente e sino a nuova disposizione, viene portato al **20** per cento l'**Aggio fisso** conteggiabile sulle tasse in **Banconote**, per le seguenti tratte;

VIENNA-TRIESTE
Mödling-Laxenburg,
Wiener-Neustadt-Kanizsa,
Marburg-Villaco,
Pragerhof-Buda,
Stuhlweissenburg-Uj-Szöny,
Steimbrück-Sissek,
Agram-Carlstadt,
Nabresina-Cormons,
Bolzano-Avio, e
Kufstein-Innsbruch.

Vienna, maggio 1866.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

598

La Ditta **Giovanni Agostini,** rappresentata e diretta dai sottoscritti, ha l'onore di rendere noto avere di recente fornito il proprio Negozio di **ferrarecce** e **chincaglierie** in **Merceria a S. Giuliano,** N. 703, di uno svariato assortimento di **generi** delle principali fabbriche d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Germania, e di poterli somministrare ai benevoli acquirenti, a prezzi moderatissimi.

ANGELO AGOSTINI fu GIOVANNI.
MARCO AGOSTINI fu GIOVANNI.

600

Stabilimenti Termali OROLOGIO-TODESCHINI IN ABANO,

PROVINCIA DI PADOVA.

Rivolgersi alla DIREZIONE di detti stabilimenti, sia per CURE, che per l'ESPORTAZIONE di materie termali, ed anche, dopo, per VILLEGGIARVI.

597

DA AFFITTARSI

a S. Girolamo, Calle dello Squero, N. 3087, 3088, 3089, casa terrena, con vasto orto, corte e pozzo, magazzino grande ad uso stalla per armente, riva interna con comodissimo approdo, granai e tettoie.

Rivolgersi a S. Fosca, Campiello dei Fiori N. 2288.

576

Ai signori commercianti, industrianti, possessori di carte di Lotteria ecc., si dà notizia, che il giorno 6 maggio corrente uscì a Vienna il primo numero **di un giornale commerciale in lingua italiana,** intitolato:

LA FORTUNA

che sortirà regolarmente ogni domenica e porterà fra le altre

LE LISTE COMPLETE DELLE ESTRAZIONI DI TUTTE LE CARTE AUSTRIACHE DI LOTTERIA.

La Fortuna si assume il cómpito di tenere gl'industrianti e commercianti delle Provincie austro-italiche esattamente informati sul movimento finanziario e commerciale al settentrione dell'Impero.

La Fortuna costa nella monarchia **fior. 4 : 58.**
» » Italia, Levante, Egitto, » **4 : 96.**

all'anno, semestre e trimestre in proporzione.

Le associazioni si ricevono **a Vienna** dall'Ufizio della Redazione della *Fortuna*. Stadt Graben N. 7.; a Trieste dal signor Ferdinando Binder, Via San Nicolò N. 11.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 7013. 1. pubb.
RETTIFICA D'EDITTO.

A rettifica dell'Editto 30 aprile p. p. al N. 7043, si rende noto che l'immobile da subastarsi è contrassegnato dai NN. mappali 1274 e 1405, e non altrimenti dai NN. 1247 e 1405, come si indicava in detto Editto.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 15 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3889. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora sig. Teodosio Dalla Vecchia del fu Bortolo, che il rev. mons. Vescovo di Vicenza Gio. Antonio Barone Farina, e i nobb. co. Alvise III Francesco, ed Alvise V Giovanni Mocenigo del fu Alvise I, produssero in di lui confronto la petizione 29 dicembre 1865, N. 13026, nonchè di molti altri ivi nominati nei punti: 1.° competere a mons. Vescovo di Vicenza, quale signore ed ai nobb, co. Alvise III Francesco, ed Alvise V Giovanni Mocenigo, quali vassalli feudali, la decima nella Villa di Albettone e sue pertinenze; 2.° doversi escludere i correi Gaetano Civran zio, e Vincenzo Civran nipote da qualsiasi compartecipazione alla decima stessa, e dovere essi quindi cessare dall'esigere parte alcuna dei relativi prodotti; 3.° competere esclusivamente il diritto agli attori co. Mocenigo dell'intera decima dei singoli prodotti derivabili dagl'immobili stessi, prelevato il quartese spettante al rev. parroco di Albettone, rifuse le spese.

Si notifica altresì al nominato sig. Dalla Vecchia, che per non esser noto il luogo di sua dimora, sopra ulteriore istanza degli attori 18 aprile corr. Numero 3889 ordinò l'intimazione dell'antedetta petizione all'avvocato di questo foro dott. Giovanni Fiorasi, che gli venne deputato in suo curatore ad actum col Decreto odierno pari Numero rimettendolo contemporaneamente agli effetti del Decreto attergato alla stessa petizione, che fissava per dedurre sulla chiesta procedura verbale la comparsa delle parti all'udienza del 7 marzo p. p., indi redeputata al 2 maggio p. v. ore 9 pel contradditorio.

Finalmente gli notifica che potrà far giungere al deputato curatore utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 aprile 1866.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 3644. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte di questo Tribunale, in esito al protocollo 11 aprile corr., N. 3644, di convocazione degli interessati, sull'istanza 11 dicembre 1865, N. 12431, della Ditta mercantile Giuseppe Motta di Milano, rappresentata dal sig. Giuseppe Motta fu Luigi, contro Amalia Facchin fu Matteo, moglie a Luigi Peruzzi, domiciliata alla Mira, per subasta di azioni creditorie, si rende pubblicamente noto, che in quest'Aula Verbale dinanzi apposita Commissione del Tribunale seguirà il triplice esperimento del credito ipotecario di venete L. 4400 fruttifero, qui sotto descritto, nei giorni 24 maggio, 7 e 14 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo sperimento il credito non sarà deliberato, che pel suo valor nominale, al terzo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, non inferiore però al decimo del valore nominale del credito capitale di venete L. 4400, ossieno di venete L. 440, pari a fior. 90 : 59.

II. Ogni offerente, non escluso l'esecutante ed i creditori suppignorati, dovrà a garanzia depositare il decimo del valor nominale del suddetto credito ossieno fior. 90 : 59.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere distribuito fra i creditori suppignorati, secondo il rispettivo loro rango ipotecario, prededotte in favore dell'esecutante le spese dall'istanza di pignoramento fino alla ultimazione della procedura, e ciò a termini del relativo riparto. Frattanto decorrerà a di lui carico l'interesse del 5 per 100 sul rimanente prezzo d'acquisto dal dì della delibera.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato in fiorini sonanti nuova valuta austriaca.

V. Il possesso del credito deliberato passerà nell'acquirente col giorno della delibera, e potrà egli in via esecutiva della medesima chiedere ed ottenere il relativo subingresso nella inscrizione rinnovativa ipotecaria 14 gennaio 1865, vol. 63, N. 65, nonchè farsi riconoscere, quale deliberatario e creditore verso il debitore Luigi Sammartin fu Pancrazio per ogni conseguente effetto di diritto.

VI. Col totale pagamento del prezzo a termini del riparto potrà egli inoltre esecutivamente alla delibera stessa chiedere ed ottenere la cancellazione delle inscrizioni di suppegno 2 maggio 1863, Vol. giud. 25, N. 227 a favore Guerrino Tovo, del suppegno 2 luglio 1863 R. G. 25, N. 353 in detto suppegno N. 227 a favore Gaetano Pozza fu Valentino, nonchè degli altri suppegni 9 maggio 1863 R. G. 25, N. 245 a favore Giuseppe Motta fu Luigi di Milano 9 maggio 1863, R. G. 25, N. 246, in favore del prenominato Guerrino Tovo fu Antonio.

VII. La vendita seguirà senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante.

VIII. Le spese della delibera, tasse relative e tasse pel subingresso del deliberatario nell'inscrizione ipotecaria N. 65 del vol. 63, nonchè quelle per la notizia al debitore Sammartin, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera.

IX. La mancanza del deliberatario all'adempimento dei proprii obblighi potrà dar luogo al reincanto a qualunque prezzo, e a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione del credito.

Credito ipotecario di Amalia Facchin fu Matteo, moglie a Luigi Peruzzi di venete L. 4400, fruttante interesse, in dipendenza alle giudiziali convenzioni 21 maggio 1853 e 20 giugno 1855, inscritto per prenotazione a carico Luigi Sammartin fu Pancrazio il giorno 16 gennaio 1855, vol. 17, N. 43, con rinnovazione al giorno 14 gennaio 1865, vol. 63, N. 65, e per pignoramento il 9 febbraio 1863 in vol. giud. 25, N. 71, egualmente colpito pel credito, di cui si tratta, dalla prenotazione di suppegno annotato il 9 maggio 1863 al margine delle suaccennate iscrizioni vol. 17, N. 43, vol. 17, N. 71, inscrizioni e marginali annotamenti già eseguiti nel 14 novembre 1865 in vol. giud. 27, N. 648, come dal relativo certificato in atti della Conservazione delle Ipoteche in Vicenza.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte in diversa successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 aprile 1866.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 1037. 3 pubb.
EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 5 corr., N. 2491 dell'inclito I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, si rende noto che innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura, nei giorni 23 e 30 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo due esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, di ragione della massa concursuale di Pier-Antonio Nocibella, amministrata dal sig. Francesco Manzato. L'asta avrà luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in quattro separati Lotti, e come sono descritti nella stima giudiziale prodotta alla R. Pretura di Conselve in protocollo 10 gennaio 1863, pervenuta al R. Tribunale di Venezia qual foro del concorso sotto N. 25 8 del 1863.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili a prezzo inferiore di stima da pagarsi sempre in fiorini effettivi d'argento.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione presiedente all'asta l'importo corrispondente al venti per cento del Lotto, a cui aspira, e pagare poi il residuo entro otto giorni continui a scanso della perdita del fatto deposito e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IV. La massa Nocibella non presta garanzia di sorta sotto ogni rapporto, ed i beni vengono subastati nello stato in cui s'attrovano senza che possa essa massa essere chiamata a rispondere per eventuali deterioramenti sofferti dopo la stima, e per ogni altra possibile evenienza.

V. Il deliberatario andrà al possesso del Lotto acquistato incominciando dal 7 ottobre 1866, e solamente da un tal giorno decorreranno a suo favore le rendite, come staranno a suo carico da quel dì i pubblici aggravii.

VI. Potranno farsi oblatori, e rendersi deliberatarii, esenti dal versamento del deposito e del prezzo di delibera, i soli sigg. avvocato dott. Billioni e Francesco Manzato, il primo curatore, il secondo amministratore della massa Nocibella, a motivo che sono essi creditori in anticlasse verso la massa medesima. Ritenuto però che ove il prezzo di delibera da loro offerto fosse superiore ai singoli loro crediti, in tal caso e per quella differenza che sarà per emergere in più, in esito al finale riparto del concorso Nocibella, gli stessi Billioni e Manzato ne faranno il versamento in valuta d'argento all'atto della esecuzione del riparto stesso.

VII. Nel caso poi che il detto amministratore e curatore si facessero deliberatarii all'asta, saranno responsabili verso la massa oberata dell'interesse nella ragione dell'annuo cinque per cento rispetto a quella parte del prezzo di delibera che superasse i respettivi loro crediti come curatore ed amministratore che fossero già liquidati dal giudice all'epoca della delibera, per versarlo assieme al capitale, come alla precedente condizione sesta.

VIII. Staranno a carico dei deliberatarii tutte le spese di asta proporzionalmente al Lotto acquistato principiando da quella della pubblicazione dell'Editto, e più le successive qualunque sieno per essere.

Descrizione.

Della proprietà da vendersi posta in Comune cens. di Tribano, Distretto di Conselve.

Lotto I.

Casa ad uso di civile abitazione, con promiscuità di diritto sul pozzo ed orto al mappale N. 1248, della superficie di cent. ottanta, colla rendita cens. di a. L. 51 : 98 e porzione del mappale N. 1249, a, di superficie cent. quindici, colla rendita di a. Lire 0 : 87, il tutto stimato fiorini 1372.

Lotto II.

Appezzamento di terreno al mappale N. 1253 (con diritto di passaggio sulla stradella nel Tipo marcato A) della superficie di pertiche 1 . 27, colla rendita di a. L. 4 : 92, stimato fior. 145.

Lotto III.

Appezzamento di terreno al mappale N. 1249, b, senza casa, della superficie di cent. quindici, colla rendita di a. L. 4 : 92, stimato fior. 83 : 20.

Lotto IV.

Diretto dominio fondato sull'immobile mappale N. 1245, colla superficie di cent. sei e rendita di a. L. 4 : 68, stimato fiorini 53 : 62, e pel quale la massa Nocibella ha diritto di percepire ogni anno a. L. 17 : 66, in ordine al convegno 28 marzo 1854.

Il presente sarà affisso nei luoghi prescritti, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 10 marzo 1866.
Il Pretore, SALVIOLI.

N. 7815. 3. pubb.
EDITTO.

Vengono diffidati i creditori verso la eredità di Carlo Dalla Pasqua del fu Luigi, decesso in Fontane nel dì 10 marzo 1866, ad insinuare e comprovare i loro diritti presentandosi a tal uopo nella stanza di Commissione al N. 6 il giorno 24 maggio corr., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814, 815 dell'imperante Cod. civ.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi in questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 7 maggio 1866.
Per il Cons. Dirigente impedito,
COLETTI Agg.
Bevilacqua.

N. 3376. 3. pubb.
EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 maggio, 5 e 19 giugno a. c., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si procederà in questa residenza Pretoriale al triplice esperimento d'asta del sottodescritto stabile, esecutato da Cavedalis Giulia, moglie a Daniele Asti, rappresentata dall'avvocato Ongaro di qui, in odio di Lizier Francesco fu Antonio e De Martin Giovanna fu Pietro, coniugi di Lestans, alle seguenti

Condizioni.

I. L'ente esecutato sarà venduto al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare un decimo del valore di stima a mani della Commissione e pagare entro i successivi giorni 8 il prezzo di delibera all'esecutante od al suo procuratore fino alla concorrenza del di lui credito ed accessorii, depositando l'eccedenza presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine a libero lievo degli esecutati se questi non prescegliessero di prima riceverlo direttamente su di che otterrà l'aggiudicazione.

III. Mancando a tali esborsi, sarà a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario verificata nuova asta.

IV. L'esecutante se deliberatario sarà esente dal previo deposito e trattenuto l'importo del suo credito ed accessorii sul prezzo di delibera, dovrà pagare la rimanenza a mani degli esecutati o depositarla giudizialmente come all'art. II.

Stabile da subastarsi in Lestans.

Casa in quella mappa al N. 211, di pert. 0 . 41, rend. L. 9, ed anagrafico rosso 429, 430, descritta nel protocollo di stima 18 ottobre 1865, N. 10502, valutata fior. 280.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 26 marzo 1866.
Il Pretore, MOSETTIG.
Barbaro Canc.

N. 2232. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro nuova requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia, la quale tenne dietro all'altra 26 febbraio p. p., N. 3875, sull'asta immobiliare, in odio della nob. Regina Frari, vedova Nadal, restano fissati i giorni 25 maggio, 8 e 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita degli immobili descritti nel precedente Editto 5 marzo p. p., N. 1579, e sotto le condizioni ivi indicate; colle sole modificazioni riguardo alla VI condizione, che il deliberatario dovrà entro tre mesi dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, e all'VIII, che allo stesso deliberatario non verrà accordato il possesso di diritto e di fatto, se non dopo sodisfatto l'importo intero del prezzo; fermo del resto quanto in esse sta espresso.

Locchè si pubblica all'Albo, in Mira e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 31 marzo 1866.
Per il Pretore, DOTT. ZORZI Agg.
G. Dai Zovj Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 43.)

VENERDÌ 18 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 112.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di prender atto con sodisfazione delle spontanee proteste di leale devozione ed inalterabile attaccamento alla Maestà Sua, espresse dalla Deputazione comunale e dalla Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Bosco-Chiesanuova in un apposito indirizzo, rassegnato al Delegato provinciale di Verona, — e di permettere che venga loro fatto conoscere il Sovrano suo aggradimento.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 7 maggio corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore ginnasiale provvisorio in Vicenza, Eugenio Meggiolaro, a direttore effettivo di quell'Istituto.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ricevere, il dì 10 corrente, il testè nominato R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario belgio all'I. R. Corte, visconte di Jonghe d'Ardeye, e di accogliere le sue credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al canonico onorario, decano e parroco del sobborgo di Weis, Giovanni Nepomuceno Ozelsberger, in riconoscimento della sua distinta operosità nella cura d'anime e nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al sacerdote dell'Ordine dei Benedettini e maestro nel Ginnasio superiore di Raab, Remigio Stachovics, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità nel ramo dell'istruzione.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo, Vittorio Cseh di Szent-Kòtolna, fu nominato ad ispettore generale delle rimonte dell'armata;

Il comandante di fortezza in Temesvar, tenentemaresciallo, Giuseppe barone di Reichlin-Meldegy, a comandante della fortezza di Comorn;

Il generalmaggiore, Augusto cavaliere di Ruff, a comandante della fortezza di Temesvar.

Il tenentemaresciallo, Carlo cavaliere Lilia di Westegg, comandante della fortezza di Comorn, fu collocato, dietro sua richiesta, nel ben meritatato to di riposo.

N. 10804.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Sua Maestà I. R. Apostolica, con Sovrana Risoluzione 27 aprile 1866, si è degnata di graziosissimamente accordare al Comune di Chioggia, quale sussidio per conto di quel Monte di Pietà, ed allo scopo di eseguire delle urgenti opere pubbliche, la percezione dell'addizionale straordinaria, concessa da ultimo colla Sovrana Risoluzione 17 giugno 1864, sul dazio consumo forese del vino, delle carni e dei liquidi spiritosi, nella misura stessa del dazio erariale, sino a tutto l'anno 1875, e dal 1876 a tutto l'anno amministrativo 1881 nella metà della primiera misura, cioè col 50 per cento.

Ciò viene portato a pubblica notizia, con avvertenza che la concessa addizionale verrà attivata sotto l'osservanza delle disposizioni contemplate dalla luogotenenziale Notificazione 2 gennaio 1862 N. 51-7.

Venezia 7 gennaio 1866.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 maggio.

Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861.

di Giacinto de Sivo,
Volume terzo. — Verona, Tipografia Vicentini e Franchini, 1865.

Il terzo volume della *Storia delle Due Sicilie* del cavaliere de Sivo, ha testè veduta la luce fra noi. Perch'e' sia nato sì lontano da' suoi fratelli (I e II volume, pubblicati in Roma, di cui ha parlato la Gazzetta ai NN. 118 del 1864, e 91 del 1865), cel dichiara l'autore nella noterella premessa, che dice: « Chi nemico del giusto e del « diritto, non sapendo contrascrivere al vero, si « gittava al partito di sforzare al silenzio queste « storie, non mancava di suscitare all'autore o- « stacoli ed amarezze; laonde, a darle egli fuori « intatte ed intiere, si consigliò fidarle a tipi « più lontani. »

Sono otto libri, dal decimosesto al vigesimo terzo, compresi in 384 facce, che narrano gli avvenimenti degli anni 1859, 1860, la guerra austro-franco sarda dell'alta Italia, che finiva con Solferino, Villafranca e Zurigo, preparando le susseguenti annessioni nell'Italia mediana; la morte di Re Ferdinando II di Napoli, *avvenuta nella vigilia de' supremi travagli d'Italia*; lo stato prospero e quieto del Regno, turbato di mano in mano dai novatori, che, in sembiante di servire alla Monarchia, cospirarono in segreto alla rivoluzione; la spedizione garibaldina di Sicilia, riprovata ed aiutata dal Governo sardo; la perdita dell'isola per vigliaccherie e tradimenti, sino allo sbarco di Garibaldi sul continente ed alla presa di Reggio di Calabria, nell'agosto 1860; mentre il Regno, scosso per la Costituzione del 1840, da felloneschi consigli fatta rivivere, bolliva dentro fra rivoluzione e reazione, ed i consiglieri della corona si baloccavano intanto nelle pratiche di lega e di federazione italiana.

Dell'acuto vedere dello scrittore, della franchezza, della veracità, del forte stile, toccammo già parlando del II volume. Reciteremo ora un luogo del libro XVI, notabile per la singolare opportunità:

Il Piemonte col Cavour doveva volere la guerra. Voleva slargare la frontiera, eseguire i patti di Plombières; nè poteva tener più le ingordig e settarie, tant'anni da esso pasciute con pochi danari e molte promesse. Era in tal condizione politica e finanziaria, che quieto non poteva stare; perchè in pace pativa guerra roditrice interna; dove nella guerra, scatenando sopra altri le sue nudrite serpi, respirava un po' di pace. Era presso a fallire; il ministro, presentando lo stato presuntivo del 1860, mostrò mancar 23 milioni 343,669 lire, senza le spese d'armamento d'avvantaggio. Avea dunque a gittarsi a occhi chiusi nel baratro guerresco, per coprire il fallimento col rumore delle battaglie, e far pagare i guai suoi ad altri.

La guerra, col soccorso di Francia e della rivoluzione, parea vittoria certa; però ad evocarla usò ogni mezzo; fuoco sopra fuoco, minacciare, ingiuriare, stuzzicare la dignità tedesca, e tingersi vittima, offendere e lamentarsi, ferire e gridare aiuto, parole dure, insidie scoperte, braverie sbardellate; e sì con insulti pungere l'Austria, che le ponesse a disonore il sopportare, e inducessela a uscire in campo; affinchè Napoleone intervenendo paresse aiutare il debole assalito contro il forte aggressore.

Resta dubbio se del 1859 parlisi o del 1866. Veramente la storia è maestra della vita! Ed altrove: « Napoleone e Palmerston accordati; Russia e Austria nemiche; Prussia guardante incerta; il Ministero *whig* in Inghilterra dominante, *Europa stava in mano al Bonaparte. La rivoluzione mondiale con tanto scudo poteva in Italia tentare ogni cosa* »... (p. 96.) A pag. 335 nota come fra Austria e Prussia *la setta soffia sempre gare e rivalità*; avviso a chi tocca. E laddove nota la contraddizione fra le parole pronunciate, a' 12 aprile 1860, dal Cavour, nella Camera di Torino, e dal Baroche al Corpo legislativo di Francia, non credi per poco di leggere i fatti de' giorni correnti?

Il primo (Cavour) disse: « La cessione di Nizza e Savoia è condizione essenziale del proseguimento di quella politica, che in sì poco tempo ne ha condotti a Milano, a Firenze e a Bologna. Respingendo il trattato, si sarebbero esposte a evidente pericolo le passate conquiste, e anche le stesse sorti della patria. » Sicchè, dopo i celebrati plebisciti, confessava le conquiste, permettente Francia. All'opposto, il Baroche il medesimo di diceva: « La Francia non entra per niente nella separazione delle Romagne; non colpa l'Imperatore se il Papa non ha serbato la sua potestà su quelle contrade. Si può dire che Francia lasciasse sfuggire le Legazioni alla Santa Sede? » Cotesti ministri, dopo concertati i fatti loro, non si avean concertati i discorsi, e si contraddicevan l'un l'altro: per isbadataggine o a disegno? (pag. 95.)

Ma ciò, che oltre ogni dire commuove la generosa bile del nostro storico, sono le ingratitudini e i tradimenti, di cui pur troppo ampia messe gli offre il suo campo. Si leggano, se è possibile, senza fremere d'indignazione i libri XIX e XX. Noi ci contenteremo di qualche saggio, a vedere come il de Sivo sfolgori codeste infamie. Ora gli basta una parola, un aggiunto, che atterra, annichila la sua vittima. L'undici agosto 1859, l'Assemblea toscana decretava la decadenza dei Lorenesi, sollecitandola il marchese Ridolfi, *precettore del Principe ereditario* (p. 61). Chi non sente qua dentro la folgore, tanto peggio per lui. E dove narra del Farinella, assassino di Salvatore Maniscalco, direttore di Polizia in Sicilia, com'ebbe da Garibaldi quindici ducati al mese di pensione, v'aggiunge semplicemente: *Cui oggidì Re Vittorio Emanuele sta pagando* (p. 143). Ora investe coll'eloquenza delle catilinarie coloro, che vuole poi sprofondare nel fango. E noi finiremo col recitare uno di così fatti luoghi, col quale si conchiude il libro XVIII:

Il Reame non era più quello del 1848. I faziosi vi avean preso i migliori posti; ve n'era fra' consiglieri della corona, ne' Ministeri, in magistratura, nell'amministrazione civile, nella Polizia, nel clero, nell'esercito e nell'armata; ve n'era d'alti e bassi in ogni uffizio, in ogni luogo. Ciascuno avea la sua parte; chi fingersi fido e consigliar male, chi aperto ribellare, chi disertare a tempo, chi spaventar con paurose nuove, chi tradire il segreto, chi spiare, chi combattere pel Re per farlo perdere; nè mancò chi dovea seguir o in esiglio per iscrutarne le angosce e i pensieri. Tutto era, siccome la nave di Agrippina, acconcio a far crollar da sè l'edifizio, e da tutti i lati, per mano de' suoi stessi difensori. Mine, stipe, fradici puntelli avean posto; sol mancava una scintilla, e fecerla recare da un marinaio di Nizza. Sì vili e svergognati furono tai nostri congiuratori *liberali*, che non ebbero animo d'alzare il braccio essi stessi, e coprire almanco la fellonia con l'audacia, che talora quaggiù innalza anche le scelleratezze; ma ebbero bisogno d'un melenso straniero, che lor recasse il coraggio della colpa. Nelle tante distribuite parti lasciarono a stranieri le ardimentose, e serbarono per sè le arti codarde del mentire, del tradire, e del fuggire.

Napolitani! la nostra nazione così assalita cadde, ma pur rifiutando e combattendo. Ora ergiamo un monumento in calcarei massi, da scolpirvi i nomi de' venditori della patria; affinchè i posteri n'abbiano memoria eterna, e un salutare rossore pe' più abbietti cospiratori che mai si vedessero al mondo (pag. 151).

Tutto questo ci fa desiderare sollecito il quarto volume, che venga a compiere una storia sì piena di vergogne, di lagrime, e di terribili ammaestramenti.

F.

Trovasi in parecchi giornali l'uniforme notizia, che il Governo prussiano abbia intimato all'Annover di mantenere un'assoluta neutralità.

Questa sarebbe una pruova di più del sommo malcontento, prodotto nei circoli governativi di Berlino dal contegno di quello Stato, serbatosi fedele alla Confederazione. La voce che sabato siasi dato ordine di non estendere ulteriormente gli armamenti, viene smentita dalla *Berliner Börsen-Ztg.*, e per giunta essa annunzia contemporaneamente che, a quanto si dice, è ordinato il richiamo della infanteria della *landwehr* per quattro corpi d'armata, e della cavalleria della *landwehr* per due corpi d'armata. Così pure riferiscono le corrispondenze di Berlino, che, per completare la *landwehr*, si ricorre alle chiamate della seconda leva.

I cenni riservati dei giornali prussiani non lasciano più dubbio che l'esercito prussiano abbia già preso i suoi posti lungo la frontiera. Nelle notizie sui movimenti delle truppe austriache, che vengono mandate da notorie fonti ai giornali prussiani, tornano in campo i Croati. Le *Notizie di Lipsia* recano la nuova, che certo non può essere ignorata dal Consiglio civico di quella città, che fin dall'11 maggio cominciarono notevoli concentramenti di truppe prussiane ai confini della Sassonia. Da Halle, per la strada ferrata di Berlino-Anhalt, vengono dirette giornalmente truppe per Bitterfeld verso la regione di Herzberg, dove sembra concentrarsi un'armata prussiana.

(*W. Abendpost* del 15.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riproduce i seguenti passi da una corrispondenza di Pest 8 maggio, comparsa nell'*Allgem. Zeitung*, sotto il titolo: *Punti fondamentali d'un accordo coll'Ungheria*; corrispondenza della quale fu fatto cenno nel *Bullettino* d'ier *l'altro*:

« In un momento, scrive il corrispondente, in cui la Dieta si dispone qui finalmente ad imprendere la trattazione del grande problema degli oggetti comuni, dovrebb'essere interessante ai vostri lettori il sapere come siano già seguite molte conferenze fra uomini, che sono in grado di conoscere le intenzioni del Governo, ed eminenti membri della Dieta, allo scopo di accordarsi preliminarmente intorno a certe massime principali. Da un lato, furono presentate certe concessioni come un *maximum*; mentre, dall'altro, si designarono alcuni dati punti siccome il *minimum* di ciò, che il paese sarebbe in diritto d'attendersi. La discussione si aggirò intorno a queste quistioni, e ancorchè ella non abbia ancora condotto ad alcun compromesso, sembra essersi offerta una base pel razionale accomodamento coll'Ungheria, mediante i principii, che intendo qui abbozzarvi. Quali oggetti comuni furono stabiliti: 1. L'I. R. Corte; 2. l'esercito, mediante reciproca determinazione, del contingente spettante ad ambe le metà della Monarchia complessiva, la votazione d'un contingente straordinario e la determinazione della ferma militare; 3. gl'interessi e l'estinzione del debito pubblico, come pure la contrattazione di prestiti; 4. il conferimento di sovvenzioni dello Stato complessivo; 5. il bilancio dei Ministeri dell'Impero; 6. la gestione de' monopolii dello Stato; 7. la commisurazione e il modo di riscossione delle imposte indirette per render possibili i prezzi uniformi pei rispettivi articoli di commercio; 8. la ricerca di quelle somme, che sono da procurarsi e da consegnarsi periodicamente al pubblico Erario, per sopperire ai bisogni dello Stato, dopo detratte le rendite, che affluiscono immediatamente al Tesoro dello Stato per mezzo delle Amministrazioni provinciali di finanza di ambe le parti complessive dell'Impero, secondo una quota da combinarsi in antecedenza, sì riguardo al bilancio normale dell'Impero, sì pei casi d'un bisogno straordinario dello Stato per un periodo alquanto lungo; 9. le cose relative alla moneta, al danaro, al credito e alle cedole di Banco; 10 i dazii; 11. i telegrafi; 12. la suprema controlleria de' conti dello Stato; 13. il sovvenimento de' mezzi di comunicazione, la cui esistenza e il cui esercizio stanno nell'interesse dell'Impero.

« Per trattare questi oggetti, un numero uguale di membri della Dieta dell'Ungheria, e de' paesi di qua del Leitha, si unirebbe in un Corpo rappresentativo comune (Delegazione), a cui spetterebbe un voto decisivo, senza che i membri potessero essere vincolati da istruzioni. La Dieta ungarica avrebbe a stabilire le modalità della partecipazione della prima Camera d'Ungheria. Per parte della Croazia e della Transilvania, sarebbe da aggiungersi ai rappresentanti ungheresi un numero di persone, scelte fra i loro deputati, che trovansi alla Dieta ungarica, in proporzione colla somma della loro popolazione. Una modificazione di questo principio potrebbe aver luogo soltanto coll'assenso della Dieta ungherese.

« Alla testa del Governo dell'Impero, starebbe un Ministero dell'Impero per gli affari esterni, la guerra, le finanze dell'Impero e il commercio. Sarebbero membri permanenti del Consiglio de' ministri un supremo Cancelliere aulico per le Provincie tedesco-slave ed uno pei paesi della Corona d'Ungheria; inoltre, spetterebbe al Monarca di nominare ministri della Conferenza dell'Impero senza portafogli, avuto riguardo all'opportuna rappresentanza degl'interessi di ambe le parti complessive.

« Il supremo Cancelliere aulico ungherese rappresenterebbe l'Ungheria nel Consiglio di ministri dell'Impero, e sarebbe risponsabile verso il Corpo rappresentativo comune, per gli oggetti relativi all'Impero, e alla Dieta ungarica, per le cose del paese. Egli sarebbe incaricato di trasmettere al Governo del paese d'Ungheria, del resto autonomo, per propria norma, le disposizioni del Ministero imperiale, riguardanti oggetti dell'Impero. Alla testa del Governo del paese d'Ungheria, che dovrebbe comprendere i rami della amministrazione politica interna, del culto, dell'istruzione, della giustizia, delle finanze del paese, dell'industria e delle comunicazioni interne, starebbero segretarii di Stato (del paese), preseduti dal Tavernico e responsabili verso la Dieta ungherese. La Conferenza di questi segretarii di Stato avrebbe ad elaborare le proposte dietali. I medesimi potrebbero esser posti in istato d'accusa per violazioni della legge, dietro deliberazione concorde d'ambe le Camere; in questo caso, fungerebbe come magistratura la Tavola settemvirale. Il Governo del paese d'Ungheria non sarebbe risponsabile per le Ordinanze del Ministero dell'Impero; perocchè, secondo la naturale gerarchia de' rispettivi organi, il Ministero dell'Impero non può essere indipendente dalla Dieta, ma solo venir contemplato come operante di conserva colla delegazione comune. È ancora da notarsi che il bilancio normale, combinato, come si è detto, per un periodo alquanto lungo, non può essere modificato se non coll'assenso di ambe le Camere e della Corona. »

Altra del 14 maggio.

Sulle manifestazioni patriottiche delle popolazioni austriache, togliamo dalla *Debatte*:

« Il maggior interesse del momento sta in quelle moltiplici manifestazioni, in cui viene espresso il patriottismo de' popoli austriaci. La disposizione degli animi è eccellente, e la popolazione mira con sicurezza all'avvenire, il quale, qualora si venisse effettivamente ad un appello alle armi, non neghera la vittoria alla giusta causa. Così ci scrivono dalla Moravia quanto segue: « « Ad onta dell'approssimarsi d'una guerra grave, il nostro paese non è ora menomamente in istato di scoraggiamento, come si dovrebbe credere; al contrario, tutti hanno fiducia e speranza nella vittoria della giusta causa della nostra patria. Tutti i nostri soldati in permesso e di riserva hanno già raggiunto i loro rispettivi corpi, e tutte le nostre città di Distretto offrivano negli ultimi giorni un animatissimo spettacolo militare. Anche gli ufficiali dell'Accademia del genio si sono già recati ai loro reggimenti, e gli alunni del quarto anno furono promossi ad uffiziali. » » Il conte Casimiro Starzenski, nominato dall'Imperatore a comandante del corpo dei volontarii della Gallizia, pubblicò ne' giornali polacchi un appello, che contrassegna la situazione in modo calzante, e che sa porre altresì caldamente e risolutamente in armonia l'interesse della Monarchia con quello dei Polacchi. Nessun Polacco rimarrà indifferente a questo appello del suo compatriotta, che vi ha preso l'iniziativa d'un atto altrettanto generoso che patriottico. (*V. sotto.*)

« In seguito al proclama agli abitanti di Vienna e dell'Austria inferiore, (*V. la Gazzetta N.* 109.) e che riuniva molti gruppi di persone alle cantonate nelle vie di Vienna, pervennero già la mattina stessa, tanto nell'Ufficio di presidenza del Consiglio comunale, quanto nella principale Cassa provinciale, contribuzioni per la somma complessiva di circa 2000 fiorini. Le contribuzioni pervengono ogni giorno più copiosamente. (*V. sotto.*)

« Il possidente e negoziante all'ingrosso di qui, S. Mayer, fece l'offerta di equipaggiare e armare dieci volontarii a proprie spese, e mantenerli per tutta la durata della guerra.

« Ad un giornale di Praga viene riferito telegraficamente da Vienna che l'impiegato ministeriale, Kögl, ottenne da S. M. il permesso di formare un corpo di volontarii del Vorarlberg.

« La questione de' corpi di volontarii è già all'ordine del giorno in tutte le Università e nelle Scuole superiori. Abbiamo già recato dai fogli d'Innsbruck la notizia che anche gli studenti di quell'Università intendono formare una compagnia di bersaglieri pel caso di guerra. »

La *Wien.-Zeit.* del 15, pubblica l'elenco degl'importi pervenuti sinora, in seguito all'appello del 13 per la formazione di corpi di volontarii. La somma totale di queste elargizioni ascende ad oltre 20,000 fiorini. Il conte Chorinsky contribuì a tal uopo 8000 fiorini, il borgomastro Zelinka 1000 e la Fondazione Meik pure 1000.

Ieri, alle ore 5 pomeridiane, allorchè il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, recavasi in carrozza aperta a Hietzing, fu accolto con grandi viva dal pubblico, mentre passava per la via di Mariahilf e Fünfhaus. Una giovine signora fece gettare nella carrozza di S. E. da una fioraia tutti i mazzolini di fiori, ch'essa aveva. Il signor generale ringraziò affabilissimamente, e si mise alcuni fiori all'occhiello del vestito.

(*FF. di V.*)

Col convoglio giunto ieri, alle ore 6 pomeridiane da Trieste, arrivò qui un distaccamento di 40 volontarii messicani, i quali, in seguito a un contrordine, vennero rimandati da Trieste a Vienna. Trenta di essi entrarono quali volontarii nell'esercito; gli altri s'ingaggiarono nel corpo de' volontarii viennesi. Domani si attende un altro convoglio di volontarii messicani. (*FF. di V.*)

Parecchi ragguardevoli individui del ceto industriale e commerciale di Brünn si raccolsero, giusta una recente notizia del *Mähr. Corr.*, presso il Presidente di quella Camera di commercio, sig. cav. di Hering, per discutere i mezzi, onde sussidiare validamente lo Stato ne' suoi armamenti contro i nostri nemici esterni. Essendosi rinunziato all'originaria idea di fondare un corpo di volontarii moravi, si convenne invece di fare un sacrifizio patriottico, assumendosi di mantenere il patrio reggimento bar. di Gerstner n. 8, che importa mensilmente la somma di 20,000 fior.

(*W. Abendpost.*)

Gli abitanti tedeschi della Böhmerwald da Eisenstein a Vollmau, spedirono un indirizzo a S. M. l'Imperatore, in cui, in vista delle attuali gravissime circostanze, esprimono l'abnegazione degli abitanti della Böhmerwald.

(*Idem.*)

Leopoli 20 maggio.

Il *Czas* e la *Gazzetta narodowa* pubblicano il seguente proclama del co. Starzenski:

« Dopo le dure prove, a noi tutti toccate, S. M. il nostro Imperatore e Re calcò la via di salutari riforme, che non solo ad ogni singolo Dominio della Monarchia debbono assicurare lo sviluppo delle istituzioni nazionali ed autonome, ma sono altresì destinate a porre larghe e incrollabili basi alla potenza, all'influenza e all'avvenire dell'Impero. Ma quest'opera, la cui inaugurazione fu accolta in quasi tutti i Dominii con viva riconoscenza, potrebbe fin dal principio correre un grave rischio per pericoli, che dal di fuori minacciano la Monarchia, e ciò porrebbe a repentaglio anche la posizione, le franchigie e l'avvenire di ogni singolo paese.

« La grandezza dei preparativi, che si fanno per l'eventuale conflitto, ne dimostra la suprema importanza, e dà a divedere ch'esso eserciterà un'influenza decisiva sulle future condizioni politiche dell'Europa, sull'avvenire dei Regni, dei Dominii e delle nazioni. Ogni forza adunque, ch'è conscia della propria esistenza e che vuol conservarla, dee in questo conflitto prendere il proprio posto, per poterlo mantenere nei giorni della vittoria e della decisione definitiva.

« Tutti i Dominii dell'Impero, che veggono associato il loro avvenire alle riforme così gloriosamente inaugurate da S. M., si dichiarano ora disposti ad aiutarlo spontaneamente, a spalleggiarlo nelle difficili vicende della lotta, e a comprovare, ora e per l'avvenire, colle fatiche, a cui prenderanno parte; la loro individuale esistenza nello Stato, che per sempre intendono di mantenere coi fatti e di difendere. In questo riguardo, il nostro paese non vuol cederla agli altri. Fra' gravi patimenti, a cui sono destinati tutt'i nostri compatriotti, noi soli, sotto lo scettro di S. M. l'Imperatore e Re, godiamo la libertà e la possibilità di sviluppare tutte le nostre forze nazionali e le forze del nostro paese; e siccome l'esistenza e la potenza dell'Impero divenne attualmente uno scudo ai nostri diritti, così sulla forza di questo Impero noi possiamo unicamente fondare tutte le nostre speranze.

« Essendo io stato incaricato ed autorizzato dall'onorevole fiducia di S. M. l'Imperatore e Re a formare in questo paese, per la durata della guerra, una speciale legione di cavalleria composta di soli indigeni, io mi rivolgo a voi, o compatriotti, e, senza pregiudicare le deliberazioni, che il paese prenderà mediante i suoi organi legali, v'invito fin d'ora ad appoggiarmi colla vostra cooperazione personale o con ispontanee contribuzioni nell'adempimento del cômpito, che mi sono assunto, e che voglio condurre ad effetto col fermo convincimento che, assecondando la chiamata sovrana, io adempio un sacro dovere verso il paese pel presente e per l'avvenire.

« Viva l'Imperatore e Re!

« Leopoli 12 maggio 1866.

« Il comandante di reggimento nominato da S. M. l'Imperatore:

« CASIMIRO CO. STARZENSKI. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Fiume 16 maggio.

Nelle prime ore di questa mattina, morì qui improvvisamente, colpito da apoplessia, il signor Iginio cav. di Scarpa, benemerito presidente di questa Camera di commercio ed industria. Questo doloroso avvenimento fa qui grande sensazione.

(*Disp. del Diav.*)

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il seguente sovrano decreto:

VITTORIO EMANUELE, ecc. ecc.

Visto l'articolo 69 della legge sul reclutamento 20 marzo 1854;

Visto l'articolo 2 della legge 13 luglio 1857;

Visti i §§ 1101 e 1102 del Regolamento per l'esecuzione della suddetta legge 20 marzo 1854, ed il § 59 della relativa appendice;

Visto il Nostro decreto, datato 11 marzo prossimo passato;

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gli uomini assentati pel contingente di seconda categoria della leva sulla classe 1844, stati chiamati col Nostro decreto delli 11 p. p. marzo a ricevere, durante il corso di due mesi, gli elementi della disciplina e della istruzione militare, saranno incorporati nell'esercito per prestarvi regolare servizio, e rimarranno sempre ascritti alla seconda categoria.

Art. 2. Quelli fra i detti uomini, che, a tenore del succitato Nostro decreto 11 p. p. marzo, furono dispensati definitivamente o provvisoriamente dal ricevere l'istruzione militare, dovendo anch'essi essere incorporati, saranno intimati a recarsi immediatamente sotto le armi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.
I. Pettinengo.

Nella seduta del 15 maggio della Camera dei deputati, si riferisce sulla elezione di Pontremoli, ch'è annullata, e di Cortona, che si approva.

L'onorevole Panattoni mette in evidenza gli abusi e le estorsioni, che si usano nel cambio dei biglietti; domanda che sieno adottati provvedimenti in proposito e si puniscano i colpevoli.

Il ministro delle finanze, Scialoja, assicura aver già fatto quanto era possibile per rimediare a questo male, e dice che si stanno intanto stampando dei biglietti da 10 lire, i quali faciliteranno molto il cambio.

L'onorevole Lazzaro reclama contro gli

Ufficii postali, i quali ricevono il denaro contante pei vaglia, e non vogliono rimborsare il valore ricevuto in numerario.

Si riprende la discussione sul progetto pei provvedimenti finanziarii.

L'onorevole Nisco combatte l'imposta sulla rendita.

L'onorevole Pescatore la difende.

Il ministro delle finanze, Scialoja, la combatte pure, dicendola contraria alla giustizia, al diritto ed alle convenienze. Tenta di provare con calcoli che il guadagno, che si trarrebbe dall'imposta sulla rendita sarebbe tanto lieve, seppure vi fosse un guadagno, quanto grave sarebbe lo scoramento e la cattiva impressione, che farebbe nascere ovunque sul nostro credito.

Il ministro confida che la Camera, in nome dell'onore, della giustizia e degl'interessi finanziarii, respingerà la tassa.

L'onorevole Depretis risponderà domani in nome della Commissione. *(FF. SS.)*

Milano 16 maggio.

I ruoli del *Comitato Democratico*, che nel giorno 15 maggio toccavano la somma di 2819, ieri arrivarono a quella di 3415, pei 596 che vi si aggiunsero. *(Sole.)*

Ci consta che la *Commissione fiorentina sui volontarii*, nella sua seduta d'ieri, trattò della formazione d'un corpo di *carabinieri* volontarii. Il progetto in massima è accettato, e riuscì gradito tanto al generale Garibaldi che alla Commissione. *(Idem.)*

DUE SICILIE

Leggesi nel *Conciliatore* di Napoli: « Una grossa partita di pipe di terra, coll'insegna a rilievo del giglio borbonico, nella scorsa notte cadde in potere dell'Autorità. Il fabbricante, uomo noto per opinioni reazionarie, fu arrestato immediatamente e sarà sottoposto a processo. »

INGHILTERRA.

Sulle discussioni del Parlamento inglese, il *Journal des Débats*, in data del 12, pubblicava il seguente articolo del sig. Prevost-Paradol, che fu già compendiato nel *Bullettino* d'ieri:

« Coll'appigliarsi al partito di rimaner al potere dopo la sconfitta morale toccata in occasione del *bill* di riforma, il Ministero inglese rese un vero servigio, non solamente al suo paese, ma ancora all'opposizione. La dimissione del Ministero non avrebbe prodotto l'effetto di sopprimere nè di aggiornare la questione della riforma. Tale questione avrebbe premuto con tutto il suo peso, e con tutti gl'imbarazzi, che l'accompagnano, sopra il Gabinetto, che l'opposizione sarebbe stata astretta a comporre, dopo la caduta del Ministero attuale. Non senza consolazione, dunque, la Camera de'comuni, sodisfatta di avere a sufficienza dimostrato il suo poco entusiasmo per la riforma, udì dichiarare dal Ministero l'intenzione di continuare a sostenere il *bill*, e di sgombrare così il campo da una difficoltà, resa insopportabile a tutti. Ciò non vuol dire che la sorte del *bill* di riforma sia ormai stabilito, nè, anzitutto, che il *bill* sia posto al sicuro dalle emende, che possono modificarne le disposizioni principali. Non è punto improbabile che la somma di 8 lire venga sostituita a quella di 7 lire, proposta dal Ministero per l'abbassamento del censo; e già fu chiesto al sig. Gladstone se il Ministero farebbe di tal differenza una questione di Gabinetto. Finalmente, è possibile che il *bill* di riforma, avvegnachè in tal maniera emendato, venga scartato dalla Camera dei lordi. Ma conviene, d'altra parte, prendere in considerazione la stanchezza generale e il desiderio universale di dar termine ad una questione egualmente imbarazzante per tutt'i partiti.

« Il Ministero ha, d'altra parte, tolto all'opposizione l'obbiezione di pura forma, presentata contro il *bill*, al quale l'emenda Grosvenor rimproverava di statuire sull'abbassamento del censo, senza toccare il nuovo scompartimento dei seggi. Il *bill*, che stabilisce questo nuovo scompartimento, fu sottoposto alla Camera lunedì scorso dal sig. Gladstone,* e sembra sinora accolto con gran favore. Il principio di tale scompartimento è di non togliere a nessun Collegio esistente il suo diritto di rappresentanza, ma di ridurre il numero de'deputati da due ad uno per certi borghi, la cui popolazione è al di sotto di 8000 anime, e di aggruppare quarantuno di codesti borghi, ch'eleggevano separatamente i loro deputati in sedici Collegii, che nominerebbero quind'innanzi uno o due deputati, secondo la loro popolazione. I quarantanove seggi, guadagnati in tal maniera, sono distribuiti, in proporzione che sembra equa, tra le contee, i borghi più importanti e la Scozia, ch'era insufficientemente rappresentata. Noi diremo soltanto, senz'entrare in particolari, che avrebbero poco interesse pei nostri lettori, che le grandi città di Liverpool, Manchester, Birmingham e Leeds guadagnano ciascuna un terzo deputato, che Salford ne guadagna un secondo, che la metropoli ne guadagna quattro, colla suddivisione del borgo di Tower Hamlets in due Collegii, e coll'innalzamento di Chelsea e di Kensington a borgo, investito del diritto di nominare due deputati. Finalmente, l'Università di Londra avrà quind'innanzi il suo rappresentante alla Camera. Il Ministero ha dichiarato, oltracciò, che un *bill* sarebbe presentato per autorizzare la Regina ad ampliare, di quando in quando, i limiti di un borgo, in maniera da comprendere in esso i nuovi centri di popolazione, che domandassero d'essere rappresentati; ma è espressamente inteso che ciascuna di codeste ampliazioni debb'essere sottoposta alla ratificazione del Parlamento prima d'essere diffinitiva, imperocchè l'idea di lasciare al potere esecutivo la facoltà di delineare o ricomporre a suo piacimento le circoscrizioni elettorali, è cosa che non può entrar nella mente di chicchessia in Inghilterra.

« In attesa che la Camera dei comuni esamini il *bill* di riforma, ch'ella possiede ormai nel suo complesso, giusta il voto manifestato dall'emenda Grosvenor, il sig. Gladstone le presentò il bilancio, che si pareggia, giusta l'avventurata abitudine pigliata in Inghilterra, con un sopravanzo reale d'introiti, minore, però, di quello de'tre anni precedenti. Insistendo sulla necessità di diminuire incessantemente il debito nazionale in tempo di pace, il sig. Gladstone delineò con mano maestra il quadro inquietante del rapido indebitarsi della maggior parte de'popoli dell'antico e del nuovo mondo. Codesti numeri sono pieni d'un tristo interesse, e meritano di essere impressi nella memoria di tutti...

(Qui il sig. Prevost-Paradol reca lo specchio del debito degli Stati Uniti d'America e de'principali Stati d'Europa, che fu già riferito nel *Bullettino* d'ieri; indi continua):

Quando si pensa che la maggior parte di quest'immenso debito europeo fu contratto in tempo di pace, e che una gran guerra minaccia di accrescerlo in proporzioni considerevoli, non si può sottrarsi dal provare inquietudine per l'avvenire. Codesto avvenire dee tanto più preoccupare l'Inghilterra, giusta il sig. Gladstone, ch'ella dee premunirsi pel tempo assai prossimo, (due secoli circa), in cui l'esaurimento preveduto delle sue miniere di carbon fossile l'obbligherà a divenire tributaria dello straniero per codesto pane dell'industria, ed a pagarlo. Non sarebbe mai soverchia la sollecitudine, con la quale si dee apparecchiarsi a far fronte a codesta gran crisi dell'industria del carbon fossile, che può, spostandosi, avere un'influenza sì decisiva sulla prosperità e sulla potenza dell'Inghilterra.

« Tali sono i pensieri d'ordine, di economia, di riforma interna, che occupano i nostri tranquilli vicini, mentre l'Europa rintrona d'armi, e tutta la gioventù del continente si raccoglie intorno alle bandiere. Malgrado il gran romore, che varca lo Stretto, e si mesce alle loro deliberazioni pacifiche, gl'Inglesi non provano ancora un'apprensione assai viva, e somigliano all'uomo felice della Scrittura, che vede da lungi il tumulto del mondo, seduto all'ombra della sua vite e del suo fico. Non già che le reliquie dell'antico orgoglio nazionale tratto tratto non si commuovano, e non sembri increscioso agl'Inglesi illuminati di veder la loro patria contata oggidì per sì poco ne' commovimenti dell'Europa, e ne' computi degli ambiziosi, come s'ella fosse situata all'estremo confine del mondo. Ma che farci? e che cosa l'Inghilterra, ridotta a sè sola, può tentare a favore della pace generale? L'Inghilterra non potè mai, se non in compagnia d'altri, intervenire efficacemente negli sconvolgimenti dell'Europa per contenere l'ambizione de' più forti, sorreggere la speranza de' più deboli,

. . . . . *et debellare superbos.*

Oggidì, come nell'affare de' Ducati, ella è sola (*we stand alone*, ha detto lord Clarendon); e non fu dato a lei sola l'incarico di custodire la pace del mondo. »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 maggio.

Da due o tre giorni si ricomincia qui a credere, o piuttosto a sperare, che la pace sarà mantenuta. Questa speranza è leggierissima, fuggevolissima, ma infine ella è. Coloro, che l'accolgono, riconoscono che, in sostanza ed argomentando da' fatti uffiziali, la situazione è tuttavia la medesima; ma notano una certa esitanza nel contegno della Prussia, e sostengono che, ad onta delle recenti dichiarazioni di lord Clarendon, pratiche attivissime sono avviate per riuscire alla convocazione d'un Congresso. Questa voce, per inverisimile ch'ella possa parervi, aveva preso ieri tal consistenza da produrre un effetto notevole su' corsi della Borsa. Essa fermò il movimento di ribasso, e determinò anzi l'aumento di certi valori, massime delle obbligazioni dell'ultimo prestito austriaco, concluso a Parigi. Quelle obbligazioni, che l'imminenza della guerra aveva fatto discendere a 265 fr., riguadagnarono ieri il corso di 277, e rimasero, in chiusa, a 274.

Tra' segni favorevoli, gli ottimisti notarono ieri un articolo del *Constitutionnel*, nel quale si dichiarava, in termini nebulosi, che il Governo francese desiderava la pace, non aveva preso impegno con nessuno, e non porgerebbe la mano a nessuna ingiustizia. Questo linguaggio, preso in sè, è certo conveniente; ma non ammetto che sia giusto attribuirgli molta importanza. Il *Constitutionnel* non parla, senza dubbio, se non conforme agli ordini, che riceve; ma siccome le sue dichiarazioni non impegnano nessuno, ei non ha sempre la missione di dir le cose esattamente. La sua parte è di calmare le impazienze dell'opinione; ed egli l'adempie, dicendo che il Governo francese si riserbò finora un'intera libertà d'azione, e non cessò, nè cesserà d'usare del suo ascendente per conseguire un componimento pacifico.

Il rinnovamento di tal dichiarazione era tanto più opportuno, che si parlava molto d'un cangiamento ministeriale, d'una significazione delle più gravi. I sigg. Drouyn di Lhuys, di Lavalette e il maresciallo Randon stavano, assicuravasi, per essere sostituiti, ne' Ministeri degli affari esterni, dell'interno e della guerra, da' sigg. Benedetti, di Persigny e dal generale Fleury, primo scudiere dell'Imperatore, ed uno de' suoi uomini di fiducia. Il *Constitutionnel*, senza smentire direttamente tal voce, volle tranquillar l'opinione, che se ne inquietava. È certo che un tale cangiamento sarebbe riguardato come l'indizio d'una politica sommamente bellicosa all'esterno e sommamente repressiva all'interno. Vi si credeva, d'altra parte, senza molta fatica, perchè vi si vedeva la conseguenza del discorso d'Auxerre. Dopo aver parlato con tanta amarezza de' trattati del 1815, e mostrato tanto disprezzo per le aspirazioni del Corpo legislativo, è naturale, dicevasi, che il Sovrano pigli ministri disposti a far la guerra, ed a reprimere le tendenze pacifiche e liberali, che prevalgono nell'interno del paese.

Sembra che, parlando così, si desse al discorso d'Auxerre un'importanza eccessiva. L'Imperatore volle semplicemente, dicono i nostri personaggi ufiziali, far comprendere alla maggioranza ch'essa l'aveva ferito, acclamando con tanto entusiasmo un discorso radicalmente ostile, non solamente a' disegni, che si possono ascrivere al Governo, ma a tutta la sua politica. Il sig. Thiers, essi aggiungono, non ha solamente protestato anticipatamente contro le tendenze e le viste più o meno probabili del Governo; ei condannò tutto ciò, che s'era fatto da alcuni anni, e indicò un programma contrario alle basi medesime del sistema imperiale. La Camera, acconsentendo alla sua parola, accettandola per suo interprete, mostrò dunque poco rispetto per l'Imperatore e poca intelligenza delle nostre istituzioni. Un tale trascorso, una tale dimenticanza, meritavano un avvertimento. Il discorso d'Auxerre l'ha dato.

Io credo che queste spiegazioni debbano essere accettate come esatte e complete. Sì, Napoleone III pensava molto più in quell'occasione al Corpo legislativo che all'Europa. Non si trattava punto per lui di minacciare lo straniero, ma e' voleva far comprendere alla Camera ch'essa non ha il diritto d'ingerirsi nelle questioni di politica esterna, che non si tollererebbe ch'ella si permettesse d'allargare il suo mandato, e che il vero rappresentante del popolo in Francia era l'Imperatore, e non il Corpo legislativo.

Non entrerò nell'esame di tal tesi costituzionale. Ciò che importa chiarire qui è che il discorso d'Auxerre non ha menomamente scaldato l'opinione contro i trattati del 1815. La ragione n'è semplice, ed è che que' trattati non esistono realmente più. Diversi giornali non hanno temuto di accennarlo, in occasione appunto del discorso imperiale. E poi sarebbe difficile, nelle congiunture presenti, appassionarsi contro i trattati del 1815, senza parer disposti a pigliar partito in favore della Prussia e dell'Italia. Or nessuno vuol andare sino a tal segno. I sentimenti d'ostilità contro la Prussia scoppiano da per tutto. Il solo giornale, che siasi dichiarato, benchè facendo riserve, per le pretensioni della Prussia, l'*Opinion Nationale*, vede diminuire la somma della sua tiratura, mentre la *Liberté*, la quale domanda che la Prussia sia cancellata dal novero delle grandi Potenze, vede rapidamente aumentare la sua.

Quanto all'Italia, senz'essere generalmente impopolare quanto la Prussia, ella non ha più se non partigiani assai tiepidi. Il popolo e la piccola borghesia, che nutrirono a lungo simpatie per essa, non ammettono che si faccia per essa la guerra. « Gl'Italiani s'aggiustino come vogliono »; tal è in due parole il sentimento della moltitudine circa le pretensioni del Governo di Firenze. Le classi elevate non si ristringono a questo. Il discorso del sig. Thiers e le acclamazioni del Corpo legislativo dimostrarono chiaramente che gli uomini politici del partito liberale e i partigiani più devoti dell'Impero sono oggidì radicalmente ostili alla causa dell'unità italiana. Il *Siècle* lo riconosce apertamente. Ei ricerca la significazione dell'entusiasmo, mostrato dalla Camera nella famosa tornata del 3 maggio, e non esita a dire che la maggioranza, « d'accordo col « sig. Thiers, voleva che il Governo imponesse « il suo *veto* all'Italia. Non tanto contro il sig. « di Bismarck, quanto contro l'Italia rivoluzio- « naria, l'oratore ed il suo uditorio invocavano « il *Quos ego!* »

Questo è vero; ed inoltre è fuor di dubbio che il paese manifestò i sentimenti medesimi della Camera. Nè si poteva dubitarne, perchè i deputati sono gli eletti del suffragio universale.

È dunque certo, di tutta certezza, che la nazione è presso a poco unanime nel volere che il Governo, secondo l'espressione del *Siècle*, imponga il suo *veto* all'Italia, e l'abbandoni a tutt'i rischi della guerra, s'ell'ha la pazzia di gettarvisi. Or tutti sono convinti in Francia che l'esercito italiano, lasciato alle sue sole forze, sarebbe prontamente e radicalmente battuto. Gli uffiziali, che fecero la guerra del 1859, sono unanimi su questo punto.

Debbo ripetere anche oggi che i nostri ministri e grandi personaggi uffiziali persistono a dire che la guerra sarà probabilissimamente evitata, e che, s'ella scoppiasse, la Francia serberebbe certamente la neutralità. Il discorso d'Auxerre, che gli ha sorpresi al pari del pubblico, aveva in sulle prime reso il loro linguaggio meno affermativo a questo riguardo; ma da due giorni ripresero tutta la lor sicuranza. La questione è s'essi conoscano realmente il fondo delle cose. Si può dubitarne, e se ne dubita.

Gli affari politici non impediscono all'Imperatore di continuare i suoi lavori di scrittore. Il secondo volume della *Storia di Giulio Cesare* uscì in luce ieri. Esso comprende tutta la guerra delle Gallie. Il primo capitolo spiega le cause politiche di tal guerra, e l'ultimo ci mostra Cesare, vincitore de' Galli, che passa il Rubicone.

Naturalmente, questo secondo volume è, come il primo, un'apologia di Cesare; apologia dotta, fondata sullo studio profondo de' fatti, ma improntata nondimeno d'una evidente parzialità. L'autore termina con alcune parole, in cui è lecito vedere un'allusione al suo proprio passaggio del Rubicone, vale a dire al colpo di Stato del 2 dicembre 1851. Ecco quelle parole:

« Il vero autore della guerra, dice Montesquieu, « non è quegli, che la dichiara, ma quegli, che « la rende necessaria. Non è dato ad un uomo, « quali siano il suo ingegno e la sua potenza, « sollevare a piacer suo i fiotti popolari; pure, « allorchè, designato dalla pubblica voce, egli ap- « pare in mezzo alla tempesta, che fa pericolare « la nave dello Stato, egli solo allora può dirige- « re il suo cammino e condurla in porto. Cesa- « re non era dunque l'istigatore di quella pro- « fonda conturbazione della società romana; egli « era divenuto il piloto indispensabile. »

Si scorge in queste poche righe il pensiero, manifestato nel primo volume, intorno agli *uomini necessarii*, ed a' quali, per questa ragione, tutto debb'essere subordinato. Ell'è una teorica, che giunge lontano. (**)

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 12 maggio.*

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la seguente Notificazione, il cui tenore fu già annunziato per telegrafo:

« Per procacciare in via costituzionale i mezzi con cui coprire le spese straordinarie, occasionate per l'esercito dalle attuali circostanze, abbiamo deliberato di convocare la Dieta per martedì 22 maggio corr. in adunanza straordinaria, esclusivamente pel suddetto scopo.

« Ordiniamo ai Nostri Governi circolari di invitare indilatamente, mediante comunicazione in copia della presente pubblica ordinanza, tutti i deputati della seconda Camera, appartenenti al loro circolo, di trovarsi infallibilmente nella nostra capitale e residenza il giorno prefisso, e ad annunziarsi al loro arrivo al Palazzo degli Stati, giusta l'art. 2 della legge 25 luglio 1850, concernente l'andamento degli affari della Dieta.

« Il giorno, in cui seguirà l'apertura della Dieta, sarà notificato con apposita risoluzione.

« Monaco, 10 maggio 1866.

« *Sott.* — v. PFEUFER LUIGI. »

« *Sott.* — BAR. V. D. PFORDTEN. — V. LUTZ. — V. BOMHARD. — V. PFRETZSCHNER. — V. VOGEL. — V. RINGELMANN. »

« Per ordine del Re il segretario generale consigliere ministeriale.

« *Sott.* — co. v. Hundt. »

Sua Maestà nominò contemporaneamente a primo presidente della Camera dei consiglieri del Regno il consigliere del Regno ereditario Schenk bar. di Stauffenberg. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA

Ecco più diffusi particolari delle notizie, già recate dai recenti dispacci telegrafici:

« Nuova Yorck 24 aprile.

« Il Presidente ha inviato al Congresso un importante carteggio diplomatico, relativo al Messico.

« Il 12 febbraio p. p., Seward diresse una Nota a Montholon, in cui si citano, uno ad uno, ribattendoli, gli argomenti, addotti da Drouyn di Lhuys in sostegno di ciò che la Francia aveva fatto nel Messico.

« Il 6 aprile, Drouyn di Lhuys scrisse a Montholon che il Governo francese riconosceva negli Stati Uniti il desiderio di fare che tra le due nazioni avessero a prevalere i tradizionali sentimenti di simpatia, alle discrepanze delle loro relazioni diplomatiche. La Francia, dice il signor Drouyn di Lhuys, accetta fiduciosa la sicurtà, datale dagli Stati Uniti, ch'essi non verranno meno alla loro promessa di non ingerirsi nelle cose del Messico; e trova in ciò sufficiente guarentigia per non indugiare più a lungo il richiamo delle sue truppe. L'Imperatore ha deciso che i soldati francesi sgombreranno il Messico in tre distaccamenti: il 1.° in novembre p. v.; il 2.° in marzo 1867; ed il 3.° in novembre 1867.

« Il 19 marzo, Seward scrisse a Motley, ministro americano a Vienna, accusandogli ricevuta di un comunicato, con cui gli annunziava come era probabile che l'Austria fosse per permettere la leva di 4000 volontarii pel Messico. Il sig. Motley ebbe ordine di protestare contro un siffatto procedere; dichiarando che, ove le ostilità si fossero continuate nel Messico da sudditi austriaci nel modo suaccennato, gli Stati Uniti sarebbero a ritenerlo per una guerra tra la Repubblica del Messico e l'Austria; nè potrebbero quindi obbligarsi di restarsene spettatori neutrali.

« Il 16 aprile, Seward scrisse di nuovo a Motley, rispondendo ad un dispaccio, col quale gli annunciava che 1000 Austriaci si stavano imbarcando a Trieste pel Messico. Motley ebbe l'incarico di partecipare al Governo austriaco che gli Stati Uniti riguardavano l'invio di truppe austriache al Messico, mentre duravano i negoziati, per un fatto grave di serie conseguenze!

« Vi ebbero altri 75 casi di cholera a bordo della *Virginia*, dopo la sua entrata in Lazzaretto.

« Il Governo federale ha sequestrato un 100 casse d'armi, dirette a' capi feniani. La stampa di Nuova Yorck va di conserva nel ritenere per fallita l'impresa dei Feniani contro il Nuovo Brunswick. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Avviso.

Per effetto di alcuni cambiamenti introdotti col giorno d'oggi nelle corse ferroviarie sulla linea Verona-Venezia-Nabresina e viceversa, viene di conseguenza modificato pur anche l'orario postale, per cui gli arrivi e partenze, rispettivamente le distribuzioni e le impostazioni delle lettere e degli articoli di consegna, succederanno come qui sotto è indicato:

Arrivi in Venezia ed ore di distribuzione:

Col treno N. 18,	da Udine e stradale	9.— a.
» » 2,	da Vienna, Trieste, Nabresina, Udine e stradale	1.— p.
» » 10,	da Vienna, Trieste, Nabresina, Gorizia, Udine e stradale	8.45 p.
» » 31,	da Verona, Mantova, Tirolo, stradale, media e bassa Italia	9.— a.
» » 47,	da Verona e stradale, Lombardia, Piemonte, Svizzera, Francia, Inghilterra	9.— a.
» » 43,	da Verona, Mantova e stradale	8.45 p.

Partenze da Venezia ed ore d'impostazione:

Col treno N. 32,	per Padova, Vicenza, Verona e stradale	9.— a.
» » 40,	per Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Tirolo, Polesine, media e bassa Italia	5.— p.
» » 48,	per Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Lombardia, Piemonte, Svizzera, Francia, Inghilterra	9.— p.
» » 1,	per Gorizia, Trieste, Vienna e stradale	9.— p.
» » 17,	per Treviso, Udine e stradale	9 — p.
» » 13,	per Treviso, Udine, Trieste, Vienna e stradale	4.30 p.

Venezia 18 maggio 1866.

L'I. R. Direttore delle Poste L.-V., BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. A chi spetti l'iniziativa delle proposte pacifiche. — 2. Effetti disastrosi della mobilizzazione dell'esercito in Prussia. — 3 Alcune notizie molto esagerate, ridotte al loro vero valore. — 4. La nuova legge de' sospetti nell'Italia sarda, e specialmente nelle Due Sicilie. — 5. Sdegno della stampa viennese contro l'ambizione della Prussia. — 6. Voci di trattative per finire i conflitti con transazioni pacifiche. — 7. I progetti del *Constitutionnel*. — 8. La *landwehr* mobilizzata, chiamati i quarti battaglioni, e tumulti in Prussia per avversione alla guerra contro l'Austria. — 9. Una seduta del Consiglio municipale di Colonia.

1. I crocchi diplomatici di Berlino non disperano ancora di conservare la pace, perchè suppongono che l'Austria piglierà l'iniziativa delle proposte pacifiche, e perchè credono che sinora non esista nessuna convenzione obbligatoria tra la Prussia e l'Italia. Ma la *Discussione* di Vienna osserva che l'ipotesi della iniziativa di proposte pacifiche, attribuita all'Austria, prova unicamente quanto sia scarsa la tendenza alla pace nel Gabinetto prussiano. L'Austria ha già dato prove innumerevoli del suo amore per la pace, dice la *Discussione*, e non ispetta più a lei, ma alla Prussia d'iniziare gli accordi. Da Berlino, e non da Vienna, debbono venire le guarentigie necessarie alla conservazione della pace. Quanto alla credenza che un trattato formale non sia stato stipulato sinora tra la Prussia e l'Italia, essa non ha valore; sia che un trattato formale vincoli i due Stati, sia che li stringano accordi verbali per certe eventualità, la cosa non muta natura. L'accordo della Prussia coll'Italia non ammette più ombra di dubbio, avendo il Governo prussiano mostrato apertamente in parecchi dispacci, pubblicati recentemente, che l'intelligenza più cordiale regna tra Firenze e Berlino, e avendo esso preso partito per l'Italia, che minaccia l'Austria nel Veneto. Queste osservazioni del foglio viennese sono giuste, tanto più che degli Stati della Confederazione germanica nessuno ha l'intento di assalire o di abbassare la Prussia, ma è bensì desiderio generale di tutti i Sovrani confederati di non esserne aggrediti, nè umiliati. Il Re Guglielmo, dice il *Vaterland*, non ha che da stringere la mano, che gli è offerta, riconoscere e rispettare gli obblighi e le leggi federali, come ha fatto S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, e l'imminente terribile guerra sarà stornata dalla Prussia e da tutta l'Alemagna. Possa il Re ricordarsi del testamento politico del padre suo, delle belle parole, profferite dal suo defunto fratello, quando nell'agosto del 1851, in occasione dell'omaggio prestatogli ad Hohenzollern, castello della sua famiglia, rispondendo ad un discorso del trono del Re di Wirtemberg contro la politica d'unione di Erfurt, egli disse: *Io scelgo a posta questo luogo e questo momento per levare la mia destra verso il cielo, e chiamar Dio in testimonio ch'io non ho mai desiderato nè la proprietà altrui, nè gli Stati, che miei non sono, nè dipendono dalla mia Corona, e che nè io, nè il mio Governo non li desidereremo mai!* Questa assicurazione, veramente regia e lealmente federale, conservò la pace, e ha fatto e fa più onore a un Re di Prussia, di quello che possono fargliene l'alleanza con Vittorio Emanuele e con Garibaldi.

2. Ieri abbiamo fatto conoscere, sulla fede di corrispondenze di Berlino, quale sia lo spirito pubblico in tutta la Prussia per rispetto alla guerra coll'Austria; oggi faremo conoscere quanto siano disastrose per l'economia sociale le conseguenze, che trae seco la mobilizzazione dell'esercito. In Prussia, nessuno può riscattarsi dal servizio militare, e nessuna classe della società va esente dal richiamo degli uomini di riserva; molti de' quali han moglie e figli, e lasciano per conseguenza le loro famiglie senza guida e senza sostegno. Un medico ha appena racquistata la sua clientela, perduta ne' dieci mesi della campagna dello Schleswig, e deve abbandonarla di nuovo. Due fratelli, l'uno tornato dal servizio da tre anni, l'altro da un anno, e che dirigono una importante Casa di commercio da più mesi, dall'epoca della morte del loro padre, debbono lasciar tutto e partire pel campo. Ecco un negozio, un fondaco chiuso, una famiglia rovinata, che forse non risorgerà più. In un'altra Casa di commercio, il capo, i suoi due commessi, e persino il garzone di bottega, indossano l'assisa militare. Questi fatti sono a migliaia in tutta la Prussia. Si giudichi ora della generale perturbazione, prodotta in tutto il Regno dal movimento dell'esercito, e il disastro economico, che inevitabilmente ne segue. Perciò la Prussia non potrà a lungo sopportare la guerra, od anche la mobilizzazione, che duri per qualche tempo. Tutto ciò sarebbe ottima cosa, se si trattasse di difendere la propria casa, e il sacrifizio parrebbe lieve a ciascheduno, ma una guerra d'aggressione, una guerra d'ambizione, tutti la detestano e la maledicono! Il sig. di Bismarck s'inganna a partito, se crede di potere, col solo fatto della sua volontà, cangiare l'ordinamento puramente difensivo in un ordinamento aggressivo. È questo uno de' più pericolosi frangenti della sua politica. Si aggiungano a tutto ciò gl'imbarazzi finanziarii. Le spese di mobilizzazione assorbono una ventina di milioni, il mantenimento dell'esercito assorbirà poco meno d'un milione al giorno. Se le Casse dello Stato potessero sopperire la prima somma, non potranno certamente fornire la seconda, perciò da alcune settimane si parla di alienare le proprietà dello Stato. I *Fogli di Colonia* assicurano che le cave di carbon fossile del bacino della Saar sono state ipotecate per 90 milioni di talleri ad una Compagnia, a capo della quale si dice essere l'ex ministro Von der Heydt. Nell'impresa hanno parte alcuni capitalisti francesi.

3. Alcuni giornali prussiani hanno diffuso la notizia che due premii, uno di 5000, l'altro di 15,000 talleri sono stati posti a disposizione del Governo dagli abitanti di Breslavia e della Sassonia prussiana, per essere distribuiti ai soldati, che prenderanno i primi cannoni e le prime bandiere agli Austriaci. Ma i nomi di questi patriotti non si dicono, segno che le sono novelle. La famosa ovazione, fatta al sig. di Bismarck il giorno successivo all'attentato, è anch'essa una frottola simile a quella dei premii. La folla immensa, di cui parla la *Gazzetta Crociata*, non toccava alle sette od al più ottocento persone, la maggior parte curiosi, accorsi a vedere. Il famoso *urrà* è stato gridato al più da 200 voci. Nell'atto dell'attentato la folla rimase impassibile; un sol uomo, il sig. Elias, si dice il solo che prestò aiuto al ministro. Senza il drappello di soldati, che passava, l'assassino sarebbe probabilmente fuggito. Quando i soldati formarono un cerchio intorno al sig. di Bismarck per impedire la fuga dell'assassino, le persone, comprese nel circolo, invece di arrestare l'omicida, cercavano di fuggire, ma furono maltrattate dai soldati, e s'ebbero contusioni assai forti. Tali, secondo una corrispondenza di Berlino, sono i veri fatti.

4. La nuova legge de' sospetti mette nell'arbitrio del Ministero italiano la sorte di tutti i giornali, la sicurezza, la libertà e la vita di tutti i cittadini. Ogni persona, che sarà *indiziata* di non amar l'unità o la libertà d'Italia, sarà condannata al domicilio coatto, cioè ad una deportazione. Il deputato D'Ondes Reggio ha fatto osservare, nella tornata del 9 maggio, che ne' tempi di turbolenze e di fanatismo questa pena può non di rado equivalere alla pena di morte, specialmente in tempo di guerra, e di esaltamento delle fazioni. In forza di questa legge, non è più l'ultimo degl'impiegati di Polizia il padrone della sorte dei cittadini, ma un calunniatore qualunque, che non ha d'uopo di provare le sue accuse. Chi va a messa, è per il Papa, dunque non è per l'unità italiana, ed è denunziato, giudicato e condannato ad un tempo. Nel Regno di Napoli, e soprattutto nella Sicilia, il Governo, preso da timor panico, non sa come sottrarsi alla così detta reazione borbonica, se non inaugurando il terrore, un'imitazione della Francia nel 1793. Si formano Comitati di sorveglianza, per sorvegliare le trame reazionarie. Quali garanzie legali offrano questi Comitati lo proveranno i fatti. Il prefetto Gualterio, dice una corrispondenza, minaccia, imprigiona, esiglia chi gli pare e piace, e molte famiglie napoletane, atterrite, abbandonano il Regno, i beni e i preziosi loro interessi, e si rifugiano a Roma, dove il contrasto della libertà e della tolleranza pontificia col despotismo e il terrore rivoluzionario dell'Italia, diventa sempre più grande.

5. L'ambizione della Prussia, che vorrebbe non solo annettersi i Ducati dell'Elba, ma anche tutti gli Stati secondarii della Germania, e creare a spese dell'Austria una unica e grande Potenza germanica, eccita l'indignazione in molti giornali. Il *Nuovo Fremdenblatt* è d'avviso che dopo i conati, fatti per tanti anni dalla Prussia, di mettere il piede sul collo dell'Alemagna, ora con un mezzo, ora con un altro, gli altri membri della Confederazione non possano più deporre l'armi prima d'avere raffermato per sempre la sicurezza, la libertà, la pace e i diritti della Confederazione. Essi non possono permettere che in tempi più o meno lontani, e sotto l'impero di congiunture europee meno favorevoli, sorgano perturbazioni così terribili della vita pubblica, si facciano spese così rovinose, ed abbiano luogo condizioni economiche così funeste, e tutto ciò per la stessa miserabile sete di dominio della Prussia. Bisogna che il Governo prussiano subisca una tale punizione del suo misfatto verso la Confederazione e la nazione germanica, del suo misfatto verso l'Europa e la civiltà, che gli passi per sempre il desiderio di suscitare catastrofi così spaventevoli. Ma a tal fine bisogna togliere alla Prussia la facoltà di ribellarsi alla Confederazione, e perciò bisogna che la Dieta federale decida della sorte dei Ducati, e che tale sia la riforma del Patto, che la Dieta sia investita dell'autorità di reprimere senza sforzo particolare ogni tentativo dell'uno o dell'altro Stato contro la sua esistenza, la sua libertà e i suoi diritti.

6. Le notizie telegrafiche di Berlino del 16 accennano a trattative per la cessione del Veneto, ma ne dicono *infondata la voce*. Abbiamo già veduto in un giornale di Vienna fatto cenno della notizia, anch'essa incerta, che la Francia avesse proposto all'Austria di ritirarsi all'Adige per evitare la guerra coll'Italia, ma quella transazione, che noi siamo convinti essere immaginaria, era acremente combattuta dal giornale, che ne parlava. Noi crediamo che tutte queste voci di cessioni parziali di territorio sieno spiritose invenzioni, e saggi per esplorar l'opinione pubblica, e per pascere la credulità della buona gente, e non altro. L'Austria, per appagare i suoi avversarii, dovrebbe cedere all'uno i due Ducati dell'Elba, e il predominio sulla Germania, e all'altro tutto il suo territorio dal Mincio al Brennero ed all'Isonzo, e fors'anche a Cattaro. L'Italia sarda sogna l'impero romano, ma l'Impero romano è morto da un pezzo, e gl'Imperi morti non rivivono per trattative.

7. Il *Constitutionnel* del 17 maggio si prova a persuadere a' suoi lettori cose che tutti sanno. Le Potenze neutrali non possono indurre una delle parti in conflitto a sottoporsi alle esigenze dell'altra, nè raccomandare la conservazione dello *statu quo*. Dopo di avere dato all'Europa questo solenne responso, egli suggerisce il suo cerotto per guarire i mali, che minacciano la società: le Potenze neutrali debbono iniziare le transazioni più atte a far cessare i conflitti, senza lasciar rancori per le perdite sofferte: rancori che susciterebbero nuove guerre. È un oracolo che non si capisce. Il sistema, raccomandato dal *Constitutionnel*, non può essere che quello de' compensi. Ora quali compensi si darebbero all'Austria? Questo è ciò che l'oracolo di Parigi non ha ancora chiarito.

8. Intanto che il *Constitutionnel* parla di componimenti, che appaghino tutto il mondo, la Prussia rende mobile la *landwehr*, il che fa presagire la prossima entrata in campagna del contingente diretto, avendo il Governo, all'epoca del nuovo ordinamento militare, dichiarato che in avvenire la *landwehr* non sarebbe chiamata sotto le armi che in caso di guerra. Un'altra disposizione assai grave, come sintomo della situazione, è la formazione dei quarti battaglioni nei reggimenti di linea. Il quarto battaglione è il battaglione di deposito, che resta sempre sul luogo del presidio, mentre i soli tre primi battaglioni entrano in campagna. Ma la chiamata alle bandiere degli uomini della riserva è occasione di gravi disordini. A Glogau, a Goerlitz, e in parecchi altri luoghi, gli uomini della riserva, adunati per ricevere le loro uniformi, ruppero in tumulti sì gravi, che per reprimerli fu mestieri la forza armata. L'avversione alla guerra contro l'Austria è generale, la mala disposizione degli animi si manifesta da per tutto, malgrado il cinismo di alcuni giornali, che predicano la crociata contro l'Impero. Questa mala disposizione generale degli animi fa prevedere quale sarà il risultato delle prossime elezioni per la seconda Camera, stata disciolta. Ora tre partiti si stanno a fronte; i progressisti, che hanno assorbito tutti i partiti liberali; i cattolici, e i così detti conservatori. Solo questi ultimi sosterranno la politica di Bismarck, votando i fondi necessarii per la guerra. Nell'ultima sessione, i *conservatori* contavano 45 o 46 deputati, parecchi de' quali erano stati eletti in grazia dei cattolici, che voteranno nelle nuove elezioni coi progressisti. Si calcola che, sopra 352 votanti, che conterà la nuova Camera, 100 soli saranno per la politica del Governo, a meno che i progressisti non mutino contegno.

9. Nella seduta dell'11 maggio del Consiglio municipale di Colonia è stato proposto di mandare una deputazione al Re per esporgli le condizioni del paese. L'autore della proposta, Roggin, ha detto, essere voto del paese che la Costituzione sia ristabilita, formato un Ministero liberale, impedita la guerra civile in Alemagna. Un altro membro aggiunse doversi convocare un Congresso generale delle città renane per una manifestazione della Provincia. Un terzo membro del Consiglio, Baudry, sostenne essere tanto gravi le condizioni del paese, che è debito cittadino di levare la voce: « Noi altri Renani saremo forse « destinati a pagare lo scotto della guerra imminente. Noi non vogliamo diventare Francesi, e « non vogliamo in Germania guerra civile. Appunto perchè ci sospettano amici de' Francesi, « bisogna che noi, nella capitale del paese renano, « parliamo i primi. Il popolo prussiano non vuole « la guerra, e l'uomo, perchè costretto a cambiar l'abito civile nell'assisa militare, non cangia « d'opinione come di vestito. Non c'è tra noi nessun « entusiasmo per la guerra, e, qualunque cosa si « faccia, l'entusiasmo non si desterà. » Il Consiglio municipale elesse una Commissione per preparare un progetto d'indirizzo al Re. (Z.)

Vienna 15 maggio.

Il Cancelliere aulico Majláth ripartì ieri l'altro dalla sua tenuta alla volta di Pest. (*FF. di V.*)

Il sig. David, segretario della Luogotenenza di Praga, dopo aver ottenuto un congedo di sei mesi, è entrato in qualità di cadetto nel 18.° battaglione de' cacciatori. (*Idem.*)

Riferiscono da Gratz, in data del 14 corr.: « Dappoichè anche nella Stiria, come in altre parti della Monarchia, il sentimento patriottico si è manifestato nel desiderio di cooperare alla minacciante guerra di difesa coll'istituzione d'un corpo di volontarii, il Luogotenente, barone di Mecsery, invitò ad una conferenza, che si tenne ieri mattina nell'Uffizio presidenziale della Luogotenenza, i membri di quel Comitato, a cui fu affidata l'amministrazione del fondo dedicato a questo scopo, che risale all'anno 1859, insieme ad alcune altre persone, che avevano manifestato il desiderio di cooperare, nel caso della formazione d'un corpo di volontarii. In quella conferenza fu esposto che, malgrado la situazione minacciosa, la quale fa apparire quasi inevitabile lo scoppio d'una guerra, non è ancora venuto il momento di procedere all'immediata formazione di tale corpo di volontarii; ma che si potrebbero prendere fin d'ora le disposizioni preliminari per quell'epoca, in cui se ne presentasse veramente il bisogno, e in cui fossero conosciute le modalità, verso le quali si potrà procedere, colla Sovrana approvazione, alla istituzione de' volontarii. Affinchè però in tal momento nulla si opponga all'immediata attuazione del Comitato da incaricarsi delle relati e incumbenze, ebbe luogo appunto la conferenza anzidetta, la quale ebbe per risultamento che, in caso di bisogno, venga formato un corpo di bersaglieri volontarii stiriani, e precisamente valendosi del fondo ancora rimasto dall'anno 1859, e destinato al medesimo scopo, e degli oggetti d'allestimento ancora esistenti, e che, per procurare i mezzi pecuniarii ancora mancanti si debba far appello allo spirito patriottico di sagrificio degli abitanti del paese mediante oblazioni volontarie. » (*Idem.*)

Le voci di pace, che giungono da Berlino, c'indussero ad informarci sul loro fondamento. Della intenzione del Re di Prussia di abdicare, qui non si sa nulla. Pure le voci pacifiche, che circolano a Berlino in varie versioni, avrebbero una base in quello che segue. Domenica sera, il bar. Werther comparve inaspettatamente alla *soirée* del co. Mensdorff. Del resto, egli giunse assai tardi, e dicesi che la stessa sera, colla strada ferrata di Berlino, egli aveva ricevuto un autografo del Re all'Imperatore. Il bar. Werther durante la serata si dimostrò molto ilare ed affabile. Ora vorrebbesi sapere che si tratti di una sospensione delle ostilità, finchè sia esaurito l'incamminato tentativo di un accomodamento. (*N. Fr. Bl.* del 15.)

La nostra notizia dell'arrivo di un autografo del Re Guglielmo di Prussia a S. M. l'Imperatore, ieri non era nota se non che nei circoli diplomatici. Solo alla Borsa ne correa qualche voce. È singolare che la troviamo confermata in un piccolo foglio di Provincia, nella *Moravska Orlice*, che si pubblica a Brünn. Nel Numero del 14 corr. che abbiamo sott'occhio, il suddetto giornale annunzia: « A quanto sappiamo da buona fonte, nella notte del sabato venendo la domenica, fu mandato da Berlino a « Vienna un progetto di pace; sul tenore di questo « progetto il nostro corrispondente non ci potè « nulla comunicare. » — Sotto la stessa data, si annunzia da Dresda alla *G. C. A.* un autografo del Re Guglielmo al Re Giovanni. Questo scritto (riferisce il corrispondente) esprime nel modo più manifesto lo spirito conciliativo del Re di Prussia. Ma siccome (esso soggiunge), in complesso, la fisonomia della situazione non si è d'allora in poi punto mutata, così non si crede di poter attribuire a questo incidente un'importanza, che si estenda oltre al momento attuale. (*N. Fr. Bl.* del 16.)

La *France* assicura che a Berlino si manifestano sintomi di esitazione, e si crede di poterli interpretare come indizii di tregua. « Ogni minuto concesso alla riflessione (continua il suddetto foglio) è un guadagno per le probabilità della pace. Del resto, non si ommise di approfittare di questa tregua per gli ultimi tentativi di un pacifico accomodamento. In questi ultimi giorni, ci fu un grande scambio di Note fra' varii Gabinetti europei, e fu accolta con novella alacrità l'idea di un Congresso limitato alle questioni pendenti. Si assicura che la Francia, per facilitare la realizzazione di questa idea, avrebbe dichiarato che essa adotterebbe il più completo disinteresse, e non porrebbe sul tappeto nessuna questione, che potesse aumentare le difficoltà di un arbitramento europeo. » (*N. Fr. Bl.*)

Sardegna.

L'*Opinione* dice che nessuna Potenza formalmente propose il Congresso; ma bensì la Francia e la Russia si posero d'accordo d'interpellare separatamente gli Stati, le cui vertenze internazionali minacciano la pace d'Europa, se accetterebbero l'arbitramento di un Congresso. Se i passi preparatorii daranno un risultato favorevole, la Francia e la Russia proporranno il Congresso. L'*Opinione* dice che l'Italia deve accettare il Congresso, a condizione di continuare i suoi armamenti, e d'inserire nel programma del Congresso la cessione del Veneto. (*V. i dispacci d'ieri.*) (*W. Abendpost.*)

Impero ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 17 maggio:

« Col piroscafo del Levante, giunto stamane ci pervennero notizie di Costantinopoli e di Smirne del 12. Confermasi che, in seguito alle presenti condizioni dell'Italia e della Germania e all'incertezza, che continua ne' Principati, la Porta, non solo differì l'esecuzione dell'ampia misura di congedi militari, da essa divisata, ma decise d'aumentare tutt' i reggimenti, portandoli al loro numero nominale. Furono pertanto convocati a' depositi i coscritti non arrolati del 1863 e del 1864, e inviati sotto le bandiere 12,000 *redif* del 1.° e del 2.° corpo d'esercito.

« Il Vicerè d'Egitto trovasi tuttora a Costantinopoli, e fu invitato ultimamente a colazione dal Sultano. Si pretende che la carica vicereale sarà dichiarata ereditaria nella famiglia d'Ismail pascià, e che il tributo annuo dell'Egitto alla Turchia, ora di 80,000 borse, verrà aumentato a circa 100,000.

« È morto il sig. Curtius, console prussiano a Costantinopoli.

« Il nuovo ministro italiano, Visconti-Venosta, arrivato nella capitale ottomana con Marco Arese, si è recato a visitare il granvisir ed il ministro degli affari esterni, e sarà ricevuto quanto prima dal Sultano. »

Dispacci telegrafici.

Praga 14 maggio.

Si fanno considerevoli acquisti di cavalli qui e nella campagna per conto del Governo bavarese. — Il giornale czeco *Narod* comparve oggi per l'ultima volta, a quanto si pretende, per riguardi verso i partiti nazionali: secondo la voce pubblica invece, per mancanza d'associati. (*N. fr. Pr.*)

Brusselles 13 maggio.

Il *Journal de Bruxelles* ha un telegramma da Vienna, il quale assicura che le minacce della Russia avrebbero prodotto il loro effetto a Berlino. Sperasi ch'esse indurranno la Prussia a seguire una politica più favorevole al mantenimento della pace. (*FF. di V.*)

Brusselles 14 maggio.

Le voci di pace continuano. — La Nota di Drouyn di Lhuys sulla riforma federale fu spedita soltanto ai Gabinetti de' quattro Regni. Vi si riserva l'assenso dell'Europa alla riforma della Confederazione. (*FF. di V.*)

Parigi 15 maggio.

Alcuni giornali parlano di un abboccamento, che avrebbero avuto oggi Cowley e Budberg con Drouyn di Lhuys, allo scopo di tentare una soluzione pacifica delle attuali difficoltà. Informazioni avute da buona fonte non confermano questo abboccamento. (*V. sotto i nostri dispacci.*) (*FF. SS.*)

Parigi 16 maggio.

Il *Moniteur* ha da Bucarest: « La Camera ha votato, con 111 voti sopra 117 votanti, la proposta di offrire la corona della Moldo-Valacchia al Principe di Hohenzollern. » — Il *Constitutionnel*, parlando dei Principati, dice che la Francia avrebbe veduto con piacere che fosse prevalsa la combinazione di un Principe straniero; ma, non avendo le altre Potenze aderito a tale combinazione, non potè entrare nell'intendimento del Gabinetto di Francia d'imporre la sua opinione alle altre Potenze. — Il *Constitutionnel* invita i Principati a riprendere un contegno prudente, che solo può sottrarli a spiacevoli eventualità. (*FF. SS.*)

Berlino 14 maggio.

Il Principe ammiraglio Adalberto è ritornato domenica dal suo viaggio in Italia. — A quanto rileva la *Vors. Zeit.*, le fortezze di Küstrin, Spandau, Maddeburgo ecc., verrebbero armate in grand'estensione, e si provvederebbero di attiraglio le batterie da sortita. — I volontarii, ingaggiati per un anno presso questi reggimenti della guardia, ch'entrarono in servizio il 1.° aprile per adempiere il loro obbligo militare, dovevano, secondo un ordine reggimentale, essere mandati ai reggimenti di partenza soltanto più tardi, forse fra tre settimane. Ora però, in seguito ad ordine superiore, i volontarii verranno aggregati immediatamente alle rispettive compagnie, e partiranno contemporaneamente al reggimento. — A quanto si ode ne' circoli militari, fu ormai chiamata anche la *landwehr* del corpo della guardia e del 3.° corpo d'esercito, compresi i più vecchi pionieri ed artiglieri. — La *Kreuzzeitung* assicura che i ragguagli, dati dai *Köln. Blätter*, intorno alla vendita o all'oppignoramento della miniera di carbone di Saarbrück sono affatto privi di fondamento. (*FF. di V.*)

Berlino 15 maggio.

Notizie provenienti da persone, che avvicinano il Ministero della guerra, dicono che la Sassonia apparecchia una linea di ritirata nell'Erzgebirge e nel Voigtland; ivi essa può aspettare l'attacco della Prussia, sinchè le venga l'aiuto dell'Austria e degli Stati federali. La concentrazione di truppe sassoni presso Annaberg, è atta per la guerra di montagna nell'Erzgebrige, Königstein e Theresienstadt vi servono d'appoggio. — È diminuita la tensione coll'Annover. (*Presse di V.*)

Berlino 15 maggio.

Venerdì e sabato Bismarck conferì con Gneist, Twesten e dicesi anche con Grabow. — La Regina vedova parte per la Sassonia ad un colloquio con altre dame cospicue, per intendersi circa alcune proposte di componimento dell'Imperatore delle Russie. — Le direzioni delle ferrovie tengono pronti treni per trasporto di truppe, e si rifiutano perciò di fare le regolari spedizioni di merci. (*FF. di V.*)

Berlino 16 maggio.

La *Provinzial-Correspondenz* dice: « Nella voce infondata riguardo alla vendita della Venezia, regna un totale disconoscimento delle condizioni politiche, in quanto che non istà generalmente in potere dell'Austria di ridurre la Prussia in una posizione isolata e pericolosa mediante un improvviso cangiamento di politica. Anche un foglio semiufficiale italiano fa rilevare che l'Italia considererebbe un attacco contro la Prussia come diretto contro sè stessa. » (*O. T.*)

Berlino 16 maggio.

Dal 13, prevalsero nella Corte di Annover sentimenti favorevoli alla Prussia; tuttavia, le voci d'un trattato tra la Prussia e l'Annover sono ancora prive di fondamento. (*FF. SS.*)

Dresda 14 maggio.

Rodolfo di Benningsen, d'Annover, presidente dell'Assemblea nazionale, fu presentato ieri dal conte di Bismarck al Re di Prussia. — Il tenente-colonnello Schweinitz è partito per Pietroburgo in qualità di plenipotenziario militare prussiano, con una lettera del Re, in risposta a quella dello Czar, recata dal caposquadrone Monteverde. (*FF. di V.*)

Dresda 16 maggio.

Il *Dresdner Journal* d'oggi asserisce che la conferenza di ministri, tenuta a Bamberga, ha conseguito un accordo generale fra' Governi, che presero parte alla conferenza, riguardo al futuro contegno da osservarsi nelle questioni del giorno. (*FF. di V.*)

Annover 16 maggio.

Il *Corr. d'Annover* scrive che il Governo prussiano ha offerto all'Annover la neutralità pel caso d'una guerra. L'Annover si dichiara pronto bensì a trattare su questa base, osservando però in qualunque circostanza il punto di partenza federale. (*FF. di V.*)

Cassel 16 maggio.

Il ministro della guerra, di Ende, fu licenziato, dicesi per aver propugnata l'unione alla Prussia. (*FF. di V.*)

Darmstadt 16 maggio.

Oggi fu deciso di mobilitare completamente tutta la divisione d'esercito dell'Assia-Darmstadt. (*FF. di V.*)

Francoforte 14 maggio.

Giusta una corrispondenza mandata da Annover al *Giornale di Francoforte*, sarebbesi ieri, per proposta del consigliere di Stato Zimmermann, conchiuso un trattato fra la Prussia e l'Annover (*V. il N. d'ieri*), secondo il quale sarebbe garantito lo stato di possesso dell'Annover, e l'Annover, per quanto è possibile, rimarrebbe neutrale, e rispettivamente darebbe alla Prussia un considerevole corpo di sussidio. Il consigliere di Stato Zimmermann sarebbe partito ieri a mezzodì per Berlino, per trattare in questi sensi con Bismarck. (L'Ufficio delle corrispondenze soggiunge a questo telegramma: « L'esattezza di questa notizia è ancora da verificare.) » (*Wiener Abendpost.*)

Francoforte 15 maggio.

Le *Notizie di Altona* scrivono: « Ad un pranzo tenutosi ad Husum il governatore di Manteuffel dichiarò, che la Germania settentrionale è per natura destinata a congiungersi alla Prussia protestante. Quanto a' Ducati (disse il governatore) non ci sono che due possibilità; essi devono diventare o prussiani o danesi. » (*W. Abendpost.*)

Amburgo 15 maggio.

Il corrispondente viennese della *Börsenhalle* annunzia « sapere da parte attendibile esservi degl'indizii positivi d'un grande ravvicinarsi dell'Inghilterra all'Austria. » (*Tempo.*)

Nuova Yorck 5 maggio.

A Menfi avvenne un conflitto tra negri e bianchi; v'ebbero 16 morti, molti feriti, e 30 case abbruciate. — Il legno feniano *Frient*, partito da East-Port, catturò la nave inglese *Wendworth*. I Feniani montarono a bordo, abbandonando il *Frient*. Un vascello da guerra federale gl'inseguì, ma non potè raggiungerli. — Oro 120. Cotone 34. (*FF. SS.*)

Veracruz 15 aprile.

Si conferma la presa di Chihuahua per parte de' repubblicani. — Dicesi che gl'imperiali abbiano avuto una sconfitta ad Oaxaca e Cohahuila. — Il 13 aprile, 400 soldati francesi si sono imbarcati per far ritorno in Europa. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 maggio.

(Spedito il 18, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 10 min. 50 ant.)

Latour d'Auvergne presentò a Londra tre progetti di Congresso. — È ordinata in Baviera la formazione de' quinti battaglioni. — È verisimile che l'Esposizione di Parigi venga protratta al 1868. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 18 maggio.

(Spedito il 18, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 11 min. 55 ant.)

Parigi 17. — La *Patrie* reca: « Budberg, Cowley e Drouyn di Lhuys stabilirono le basi del programma pel Congresso, il quale comprenderebbe definitivamente tre questioni: il Veneto, i Ducati e la riforma federale. Drouyn fu incaricato di stendere il dispaccio, destinato a Vienna, Berlino e Firenze. »

Francoforte 17. — Gli Stati medii, nella prossima tornata della Dieta, domanderanno alla Prussia ed all'Austria il motivo de' loro armamenti. S'attribuisce grande importanza alla risposta della Prussia, siccome quella, che può cagionare una risoluzione importante.

Parigi 18. — Ad onta delle informazioni della *Patrie*, si crede poco probabile l'adunamento del Congresso. (*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 16 maggio	del 17 maggio
Metalliche al 5 p. % . .	55 75	57 35
Prestito naz. al 5 p. % .	60 75	62 —
Prestito 1860	70 10	69 40
Azioni della Banca naz.	669 —	667 —
Az. dell'Istit. di credito	127 10	125 40
cambi		
Londra	125 50	127 —
Argento	126 —	128 —
Zecchini imperiali . . .	6 —	6 05

FATTI DIVERSI.

In parecchi punti dell'Olanda si è manifestato il cholera. Rotterdam e Delftshaven sono in ispecial modo indicati come centri di contagio.

Fin dal primo giorno, si verificarono a Rotterdam 7 casi, sui quali si ebbero in poco d'ora 4 decessi. Rotterdam, com'è noto, è il porto di maggior importanza; è la seconda città dell'Olanda; ma vi sono varii quartieri malsani, nei quali la popolazione marittima è stipata in meschine casupole. Si teme molto che l'epidemia faccia grandi stragi fra quei disgraziati.

Il Re d'Olanda, Granduca di Lucemburgo, alla notizia dell'invasione del cholera nel Granducato, vi ha spedito uno de' suoi medici. Infatti vi è penuria d'uomini d'arte, stantechè molti medici lucemburghesi sono stati vittima della loro abnegazione.

Le ultime notizie sono migliori. (*G. di Mantova.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

PER LA RICUPERATA SALUTE
Della celebre donna Teresa Albarelli-Vordoni
SONETTO
Dedicato all'illustre dott. Giacinto Namias.

. . . Un . . . de' famigliari
Di quel sommo Ippocràte, che natura
Agli animali fe', ch'ella ha più cari.
DANTE Purg. C. 29, v. 136-37-38.

Giacinto, è vita la tua scienza, e move
Da quel profondo meditar, che poi
Coglie i più belli allór, mentre ch'ei piove,
Co' morbi in lotta, i beneficii suoi.
Giacinto, è vita la tua scienza, e prove
Splendide n'offri, ed a ragion tu puoi
Gridar con bello orgoglio: Oh! dove, dove,
Dimmi, o morte, ove son gli strali tuoi? . . .
Deh! a me scorresse il verso al par che a Lei,
Per ben due volte da te salva; oh! come
Degnamente laudarti allor potrei!
Ma pur volendo celebrar le tante
Peneie frondi, ch'ornano il tuo nome,
La parola e il pensiero io tolsi a Dante!
Venezia 3 maggio 1866.

Prof. Ab. PONTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio.

Sono arrivati: da Scutari, il trab. austr. *Due Amici*, capit. Naponelli, con lane ed altro pei frat. Pemma; da Rovigno, il trab. austr. *Lucia*, capit. Bartoli, con olio a sè stesso, e da Monopoli, il nap. *Bella Elisa*, con olii, all'ord.

Il mercato reggesi sempre egualmente con pochissima attività di transazioni. Le notizie dei bachi continuano buone abbastanza finora quantunque non si creda gran fatto favore ole la stagione, in causa di persistente ed estraordinaria fresca temperatura. I possessori delle sete si mantengono fermi nelle loro pretese, perchè le restanti quantità sono assai poche in riflesso alla fabbricazione, che continua attiva a Milano. Le granaglie, tanto ivi che a Genova, sono aumentate, sì nei frumenti che nelle avene, ma ciò principalmente in causa del disaggio in quella valuta. Imponente è la costernazione sul mercato di Liverpool, in causa della posizione finanziaria, e dell'altezza nella tassa di sconto. Il cotone sofferse un decadimento imponente dei prezzi, per gli arrivi ben anco, e perchè forti se ne attendono aspettative. Pest continuò coll'attività d'affari nelle granaglie, delle quali se ne vendevano metz. 100,000. Più calmo fu il mercato dei grani, dopo il divieto di esportazione. La segala ora è in calma; invariata l'avena; i frumentoni più richiesti da f. 2:20 a f. 2:40 per consegna fino a luglio. Animati affari si ebbero negli spiriti.

In valute nessuna varietà; molto più offerte le valute d'oro calanti, talora senza compratori affatto pel cambio. Il da 20 franchi ben tenuto da f. 8:21 a f. 8:22; le altre valute a 4 ½ di disaggio; le Banconote, che eransi pagate per sino a 79 ½, dopo il telegrafo si trovavano appena a 79; il prestito naz. si pagava da 47 a 48; il veneto a 62, e la rendita ital. da 40 ½ a 41, ma tutto con affari di nessuna importanza. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 16 maggio. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 4880 fili legname ab., all'ord.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 4859 fili legname ab., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tre sorelle*, di tonn. 98, patr. Barolini A., con 1150 staia avena, 982 staia detta, alla rinf., 34 bot. spirito, 4 bar. nero fumo, 4 bot. pomice, 94 col. petrolio, 4 col. uva, 24 col. zinco, all'ord.

— — Spediti:

Per *Portobuso*, pielego austr. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 43, patr. Penso B., con 422 sac. zolfo raf.

Per *Cherso*, pielego austr. *Regolo*, di tonn 72, patr. Duncovich G., con 9 staia grano.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna di Campo Grande*, di tonn. 13, patr. Marincovich G., con 1 sac. risetta, 1500 mattoni cotti.

Per *Cesenatico*, pielego austr. *Cladimiro*, di tonn. 28, patr. Bacci G., con 3100 fili legname ab. in sorte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, di tonn. 63, patr. Valentin G., con 2 col. manifatt., 1 col. stoppa, 1 part. pece.

Per *Veglia*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 76, patr. Duncovich M., con 5 sac. grano.

Per *Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 49, patr. Boracich G., con 140 staia grano alla rinf.

Per *Orosei*, pielego napit. *Capitanata*, di tonn. 35, patr. Sciarra M., A., con 50 mast. pece nera.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v.un.	6	84 50
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	7	84 55
Genova . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	40 35
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	10	10 12
Malta . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi. . .	»	» 100 franchi	4	40 40
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante. . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 61 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	» 46 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . . (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto.	» 6 ½	» — —
Corso medio delle Banconote .	» 77 50	» — —

corrispondente a f. 129:03 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp. . .	— —
» in sorte	— —
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 21
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	32 01
» di Roma .	6 91
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	— —
» di M. T. .	— —
» di Fr. I. .	— —
Crocioni.	— —
Da 5 franchi. . .	— —
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Gray A. C., poss. amer., all'Europa. — Seiler Federico, negoz. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Cappatti don Giuseppe, eccles. di Piacenza, al Cavalletto. — Butevich Nicolò, poss. russo, a Castello, N. 4205. — Sclarevschi Alessio dott. russo, a Castello, N. 4205. — *Da Trieste:* Rittener Luigi, negoz. di Losanna, al S. Marco. — Monasteriotti Alessandro, poss. ottomano, al Selvatico. — Bunder Matteo, negoz. di Pirano, alla Luna. — Gentili Cesare, negoz. triestino, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Cleveland C. Edwin, - Hallock J. Y., ambi poss. amer. — Stark dott. Emilio, - De Rodman bar. Ferdinando, - De Wardenburg Federico, tutti tre poss. germanici. — Zwegnierzoff W., poss. russo. — Lambert bar. de Chambrolli, - Poncet Gio. Batt., ambi poss. franc. — Mac Neile C., poss. ingl. — *Per Trieste:* De Weckbecker cav., console austriaco. — Cade A. Enrico, negoz. ingl. — Zubigo Agostino, - Soniat Dufossat Teodoro, - Soniat Dufossat Gustavo, tutti tre poss. franc.

Nel 17 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Shemann R. J., da Danieli, - Smith J., da Danieli, ambi poss. amer. — Chicherio Tommaso, negoz. svizzero, al S. Marco. — Campos d'Almeida, commendatore d'Oporto, alla Luna. — Macsie John William, alla Ville, - Mac Iver John, alla Ville, ambi poss. ingl. — *Da Udine:* Luzzato Giacomo, negoz. milanese, all'Italia. — Turchi dott. Giovanni, poss. udinese, all'Italia. — *Da Sira:* Marigi Giorgio, negoz., al Leon Bianco.

Partiti per Vienna i signori: Butevich Nicolò, poss. russo. — Sclarevschi Alessio, dottore russo. — Seiler Federico, negoz. pruss. — *Per Verona:* Rittener Luigi, negoz. di Losanna. — Kun Raimondo, poss. franc. — Leinbach Edoardo, negoz. vienn. — Zeremba, colonnello russo. — *Per Trieste:* Schwalbe Francesco, negoz. germanico. — Gael Valle Franco, poss. messicano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 maggio	Arrivati.	289
	Partiti.	458
Il 17 maggio	Arrivati.	261
	Partiti.	469

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 maggio	Arrivati.	—
	Partiti.	—
Il 17 maggio	Arrivati.	98
	Partiti.	68

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 maggio. — Bellemo Angelo, fu Natale, di anni 76, pescatore. — Bernardi Maria, vedova Sagoma, fu Giovanni, di anni 83. — Cattaneo Giovanni, fu Salvatore, di anni 55, facchino. — Davide Luigi, di Vincenzo, di anni 2, mesi 3. — Favretto Vincenzo, di Alessandro, di anni 45, tagliapietra. — Marcon Marianna, nub., di Desiderio, di anni 37, domestica. — Totale, N. 6.

Nel giorno 13 maggio. — Bernardi Maria, di Francesco, di anni 2, mesi 4. — Curri Antonio, fu Urbano, di anni 70, ex militare. — Gstattner Giustina, nub., di Luigi, di anni 14, mesi 5. — Pontello Cesare, di Domenico, di anni 14, mesi 6, venditore di fiori. — Totale, N. 4.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 19 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 17 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 maggio - 6 a.	340''', 45	10, 7	8°, 7	72	Quasi sereno	S. E.		6 ant. 8°
2 p.	340, 26	14, 0	9, 4	85	Quasi sereno	E. S. E.	1'''.27	6 pom. 7°
10 p.	340, 40	11, 1	7 5	82	Nuvoloso	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 17 maggio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 15°, 2 — » min. 7°, 5
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10464. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Per la triennale locazione delle già descritte botteghe sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, a schede segrete nel giorno 23 del corrente maggio, negli Uffizii di questa I. R. Intendenza, colla decorrenza da 1. giugno p. v.

Le schede saranno ricevute dalla stazione appaltante dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. di quel giorno, dopo di che si procederà alla loro apertura, e si pronuncieranno le delibere sotto espressa riserva della superiore approvazione.

L'Asta seguirà secondo le norme tracciate nell'avviso a stampa 12 aprile p. p. al N. 8067, pubblicato per esteso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dei giorni 18, 19, 20 detto, N. 88, 89, 90 e con riguardo pure allo speciale capitolato d'appalto, ostensibile a chiunque presso la sezione IV di questa I. R. Intendenza nei tre giorni precedenti all'esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 maggio, N. 111.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, il 3 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 6096. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Mantova, detto della Fontana, derivanti dal taglio 1865-66.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, sarà tenuto nel giorno 29 maggio p. v., alle ore 12 merid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa per la vendita di 30,180 circa fascine di macchia, di 14,910 circa fascine da scalvo forti, e 522 di dolci, accatastate in fascinarii da 500 l'uno, di 38 passa di ceppaie e mozziconi.

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 30 aprile 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, PORTA.

N. 4352. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, con rispettato Decreto 26 aprile decorso N. 6880, saranno esposte in vendita mediante asta pubblica, le sotto descritte proprietà demaniali provenienti dall'avocato feudo De-Lardi, alle seguenti condizioni:

L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza nel giorno 29 maggio corr., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom.

Le proprietà demaniali di che si tratta, si alieneranno, tanto complessivamente quanto in due lotti separati, e quindi potranno insinuarsi offerte, tanto cumulative per tutte e due le proprietà, quanto separate, salva alla R. Amministrazione la facoltà di dare la preferenza, o alla maggiore offerta cumulativa, o alle migliori offerte separate, e l'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 3795:99, per la possessione Isolella, e sul dato di fior. 13513:02 per la possessione Panarella.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 4 maggio 1866.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

Intestazione censuaria nel Comune censuario Bellombra.

Isolella. — Aratorio arborato, vitato, num. di mappa 561, pert. cens. 3.53, rendita cens. 12:57. — Prato, num. di mappa 562, pert. cens. 7.56, rendita cens. 11:64. — Aratorio arborato, vitato, num. di mappa 563, pert. cens. 106.52, rendita cens. 379:21. — Totale, pert. cens. 117.61, rendita cens. 403:42.

Panarella. — Prato, num. di mappa 1011, pertiche cens. 34.17, rendita cens. 139:07. — Aratorio arborato, vitato, num. di mappa 1012, pert. cens. 98.52, rendita cens. 350:73. — Pascolo, num. di mappa 1013, pert. cens. 8.13, rendita cens. 4:55. — Frutteto, num. di mappa 1014, pert. cens. 3.81, rendita cens. 28:73. — Orto, num. di mappa 1015, pert. cens. —.60, rendita cens. 2:82. — Casa colonica, num. di mappa 1016, pert cens. 3.76, rendita cens. 57:60. — Aratorio arborato, vitato, num. di mappa 1017, pertiche cens. 94.43, rendita cens. 336:17. — Idem, num. di mappa 1069, pert. cens. 90.08, rendita cens. 411:67. — Idem., num. di mappa 1070, pert. cens. 11.99, rendita cens. 54:79 — Idem., num. di mappa 1072, pert. cens. 129.86, rendita cens. 462:30. — Idem., num. di mappa 1073, pert. cens. 61.58, rendita cens. 219:22. — Argine privato, num. di mappa 1520, pertiche cens. 3.20, rendita cens. 10:87. — Totale, pert. cens. 540.13, rendita cens. 2078:37.

Avvertenza. — La campagna Isolella è attualmente affittata a Giacomo Domenicale. — La campagna Panarella ai fratelli Casazza; ambi i contratti scadono coll'anno rurale in corso.

N. 254. **AVVISO.** (1. pubb.)

Antonio Arnould alunno di questa I. R. Contabilità di Stato, tenendosi senza permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana risoluzione 2 giugno 1835, comunicata colla Notificazione Governativa 3 settembre successivo, NN. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Uffizio, od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse, entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 16 maggio 1866.
MOROSSI.

N. 4204. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta pubblicato con l'avviso 29 marzo 1866, N. [illegible], riferibile al lavoro di ristauro da eseguirsi al fabbricato Erariale Cavanella di Po, che serve ad uso di Ufizio doganale, e di alloggio agl'impiegati preposti dell'Uffizio stesso,

si avverte:

Che nel giorno 24 maggio 1866, dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pom, seguirà un nuovo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, il detto lavoro di ristauro, sotto le condizioni tutte imposte dall'avviso succitato.

Dall'I. R. Intendenza prov., di finanza.
Rovigo, il 30 aprile 1866.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N. 4634-226. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 13 aprile 1866, N. 62 4, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di fornitura tanto ordinaria che straordinaria nei casi di piena, dei generi ed attrezzi pei magazzini idraulici della Provincia e circondario idraulico di Verona, per un novennio, giusta il progetto 13 gennaio 1866, redatto dall'I. R. Ufizio provinciale delle pubbliche costruzioni, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 del mese di maggio 1866 alle ore 11 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione provinciale.

La gara avrà per base il foglio dei valori unitarii Pezza 3 del progetto suddetto; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè siano prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 ant., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nel Supplimento N. 42 alla Gazzetta di martedì 15 maggio, N. 109.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, il 27 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., barone DI JORDIS.

N. 4475. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 aprile p. p., N. 96 5, dovendosi appaltare i lavori di alzamento e nuova riduzione del fabbricato ad uso di magazzino idraulico a sinistra d'Adige nella località Volta Bilduina in Comune di S. Urbano, Distretto di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 26 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora stessa del giorno di martedì 29 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3818.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 16 maggio, N. 110.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 6 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., CESCHI.

N. 9164. **AVVISO.** (3. pubb.)

In seguito alla morte di Giovanni Battista Barbaria, interprete stabile giurato per la lingua inglese presso questo Tribunale, dovendosi procedere al rimpiazzo di tale posto, cui si annettono gli emolumenti portati dal § 5 della Sovrana Risoluzione 27 aprile 1835, si avvertono tutti coloro che intendessero aspirarvi, di produrre al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta Uffiziale, la loro istanza corredata delle necessarie prove delle cognizioni e della piena idoneità a tale funzione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov. sezione Civile,
Venezia, 7 maggio 1866.
Il Presidente VENTURI.
Sostero.

AVVISI DIVERSI.

N. 3122. 564

Regno Lombardo Veneto.
Provincia del Friuli - Distretto di Pordenone.
AVVISO.

Resasi vacante la condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di S. Querino, cui è annesso a titolo onorario l'annuo importo di fior. 450, ed a titolo d'indennizzo pel mantenimento del cavallo fior. 250, in complesso fior. 700, si apre il concorso alla condotta stessa a tutto 31 maggio p. v.

La condotta è in pianura divisa in tre parrocchie sopra una superficie di miglia 3 e ½ circa, e composta di N. 2500, anime delle quali 1240 circa povere, e residenza in S. Querino.

Gli aspiranti sono invitati a produrre le loro istanze a questo commissariato nel termine surriferito, corredate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Pordenone, il 28 aprile 1866.
L'I. R. Commissario,
FRANCESCO nob. NEGRI di S. Pietro.

N. 1248. 568

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Vò, provveduta dell'annuo soldo di fior. 400, più fior. 120 pel cavallo.

Il circondario della condotta è parte in piano, e parte in monte, con buone strade.

Ha sei miglia in lunghezza, e quattro in larghezza. Conta 2377 abitanti, dei quali 1320 poveri.

Este, 30 aprile 1866.
L'I. R. Commissario,
G. BARPI.

N. 2404. 573

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre

Apre per la seconda volta il concorso, a tutto il giorno 25 maggio corr., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del circondario sanitario del Comune di Alano, sotto le condizioni contemplate nel precedente Avviso 4 febbraio, N. 769, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

L'Onorario è di annui fior. 500 oltre fior. 130 pel cavallo.

Le strade in buono stato.

4 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. del GIUDICE.

N. 1394. 572

Provincia del Friuli. — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il mese di maggio corrente, il concorso al posto di Mammana condotta nei Comuni qui sotto indicati coll'onorario in calce stabilito.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro istanze entro il detto termine, corredate dei prescritti documenti.

Codroipo, il 3 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CASSINIS.

Descrizione delle condotte,

Camino: anime 1273: poveri 1100, onorario annuo, fior. 105.

Passariano: anime 3138: poveri 2000, onorario annuo, fior. 140.

Le strade tutte in piano e buone.

N. 2307 IX. 575

I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto 10 giugno p. v., è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Zenson, sotto le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario fissato pel medico è di fior. 450, oltre a fior. 250 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

La popolazione è di N. 3172 anime circa, e per la massima parte povere.

La residenza del medico è stabilita nella frazione denominativa.

Treviso, 6 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

579

Provincia di Mantova.
I. R. Commissariato distrettuale di Revere.
AVVISO.

A tutto il giorno 10 p. v., giugno è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Schivenoglia sistemizzata già sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 collo stipendio annuo di fior. 500 oltre fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

Le strade sono tutte in buona manutenzione e carreggiabili e la popolazione è di 1630 anime.

Le istanze debitamente documentate ed in bollo regolare saranno prodotte a questo Protocollo commissariale, entro il termine surriferito.

Revere, 2 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RAVIZZA.

N. 1624. 584

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto di Thiene.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Per determinazione 11 aprile 1866, N. 1770, dell'Eccelsa Congregazione centrale, essendo il Comune di Zuliano in questo Distretto stato elevato al rango IV con Ufficio proprio, si apre il concorso, a tutto il giorno 30 maggio corrente, al posto di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 241:50.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti non avere il concorrente oltrepassata l'età degli anni 40, a meno che non copra un pubblico impiego.

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

d) Attestato che comprovi di avere percorso le prime sei classi ginnasiali.

e) Patente d'idoneità al posto di Segretario.

f) Tabella e documenti di servigi prestati.

La nomina al detto posto spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Thiene, il 3 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BONETTINI.

N. 40. 565

ISTITUTO CENTRALE DEI CIECHI
FRANCESCO GIUSEPPE I.
AVVISO.

Viene aperto il concorso ad alcune piazze gratuite presso questo Istituto pei fanciulli poveri, affetti da totale cecità ed appartenenti alle Provincie soggette alla Congregazione centrale lombardo-veneta. Le loro istanze sieno prodotte al Protocollo di questo provinciale Collegio entro il mese di maggio p. v., col corredo dei documenti seguenti senza bollo.

a) Attestato parrocchiale di nascita, battesimo, buoni costumi, e se l'aspirante sia stato ammesso alla Cresima, Penitenza ed Eucarestia.

b) Attestato medico comprovante che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito o abbia superato il vaiuolo naturale, che dichiari la di lui assoluta ed incurabile cecità senza espurgo contagioso, e che sia di fisico sano, e fornito di qualche attitudine ad apprendere.

Si avverte che l'età, per essere ammesso all'Istituto, è quella dall'ottavo anno compiuto, a tutto il duodecimo; che il periodo dell'istruzione è stabilito in 8 anni, da abbreviarsi, ove l'Allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfazione dell'Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte finalmente che l'aspirante prima di essere definitivamente ammesso all'Istituto, verrà sottoposto all'esame del consulente oculista, e del medico di esso Istituto.

Padova, il 20 aprile 1866.
Il patrono,
M. FANZAGO.

567

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona. — Distretto di Bardolino.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Lazise.
AVVISO.

Per la decretata quiescenza del medico condotto sig. Rossetti dottor Luigi, relativamente alla condotta medico-chirurgico-ostetrica della parrochia di Lazise, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., senza diritto ad indennizzo pel mantenimento del cavallo, col presente Avviso se ne apre il concorso relativo, a tutto il giorno 31 maggio p. v., onde coloro che intendessero di aspirarvi, non più tardi del giorno stesso, dovrannno far pervenire all'Ufficio della scrivente la rispettiva Istanza, corredata dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione.

d) Diplomi pel libero esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia.

e) Abilitazione all'innesto vaccino.

f) Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero austriaco, e di un lodevole servizio condotto per due anni almeno.

g) Prova di non essere impegnato in altre Condotte e di rimanerne libero in tempo utile.

h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante i prestati servigi o titoli di benemerenza.

La Condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e relative Istruzioni, sopra una superficie di circa tre miglia quadrate in piano ed in colle, con buone strade ed a vantaggio di una popolazione di circa anime N. 1529, fra cui due terzi con diritto a cura medica gratuita.

La residenza del medico sarà in Lazise, coadiuvato, pel caso di malattia, contagi od epidemia, dal quiescente dottor Rossetti, cui incombe anche la cura degli ammalati poveri entro la periferia della Condotta per quanto ne venisse richiesto.

La nomina del nuovo medico spetta come di regola al Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Dalla Residenza della Deputazione comunale,
Lazise, il 30 aprile 1866.
I Deputati,
MINISCALCHI ERIZZO CO. FRANCESCO.
MARAI ANDREA.
PAROLINI ANTONIO.
G. B. Bernardello *Segr.*

602

(Unica pubb.)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Col giorno 18 maggio corrente, vengono attivate pel servizio del pubblico le Corse N. 43 e 13 da VERONA a VENEZIA e NABRESINA, restando ferme tutte le altre, come dagli antecedenti Avvisi. Il servizio dei passeggieri viene quindi regolato dal giorno anzidetto, e fino a nuova disposizione, col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA

Distanza in leghe	STAZIONI		(10) Postale
da	NABRESINA	part.	8.10 a.
2 —	Monfalcone	»	8.52 »
3 ½	Sagrado	»	9.20 »
4 —	Rubbia	»	9.43 »
5 —	GORIZIA ora di Praga	arr.	10. 3 »
	ora di Verona	part.	10. 4 »
7 —	Cormons	»	10.31 »
7 ½	S. Giov. Manzano	»	10.45 »
8 —	Buttrio	»	11. 5 »
9 ½	UDINE	arr.	11.28 »
		part.	1.— p.
11 —	Pasian Schiavon	»	1.30 »
12 ½	Codroipo	»	1.59 »
14 —	Casarsa	»	2.23 »
16 —	Pordenone	»	3.— »
17 ½	Sacile	»	3.32 »
19 —	Pianzano	»	4.12 »
20 —	CONEGLIANO	arr.	4.34 »
		part.	4.39 »
21 —	Piave	»	5. 3 »
21 ½	Spresiano	»	5.19 »
22 ½	Lancenigo	»	5.36 »
23 —	TREVISO	arr.	5.52 »
		part.	5.58 »
24 —	Preganziol	»	6.15 »
25 —	Mogliano	»	6.28 »
26 —	MESTRE	arr.	6.50 »
		part.	7.— »
27 —	VENEZIA	arr.	7.23 p.

Tra VERONA e BOLZANO

Distanza in leghe	STAZIONI		(61) Omnibus
da	VERONA P. V.	partenza	6.24 a.
1 —	VERONA P. N.	arrivo	6.32 »
		partenza	6.35 »
2 —	Parona	»	6.55 »
2 ½	Pescantina	»	7.12 »
3 —	Domegliara	»	7.27 »
4 —	Ceraino	»	7.40 »
5 ½	Peri	»	7.59 »
7 —	Avio	»	8.16 »
7 —	ALA	arrivo	8.28 »
		partenza	8.30 »
9 —	Mori	»	8.54 »
9 ½	ROVERETO	arrivo	9. 6 »
		partenza	9.14 »
10 ½	Caliano	»	9.29 »
11 ½	Mattarello	»	9.44 »
12 ½	TRENTO	arrivo	9.58 »
		partenza	10. 4 »
14 —	Lavis	»	10.23 »
15 —	S. Michele	»	10.37 »
16 —	Salorno	»	10.51 »
17 —	Neumarckt	»	11. 8 »
18 —	Auer	»	11.21 »
18 ½	Branzoll	»	11.32 »
20 —	BOLZANO	arrivo	11.55 a.

Distanza in leghe	STAZIONI		(64) Omnibus
da	BOLZANO	partenza	3.— p.
1 ½	Branzoll	»	3.21 »
2 —	Auer	»	3.32 »
3 —	Neumarckt	»	3.44 »
4 —	Salorno	»	4. 1 »
5 —	S. Michele	»	4.15 »
6 —	Lavis	»	4.29 »
7 ½	TRENTO	arrivo	4.46 »
		partenza	4.52 »
8 ½	Mattarello	»	5. 7 »
9 ½	Calliano	»	5.23 »
10 ½	ROVERETO	arrivo	5.39 »
		partenza	5.45 »
11 —	Mori	»	5.56 »
13 —	ALA	arrivo	6.16 »
		partenza	6.18 »
13 —	Avio	»	6.28 »
14 ½	Peri	»	6.45 »
16 —	Ceraino	»	7. 4 »
17 —	Domegliara	»	7.20 »
18 —	Pescantina	»	7.32 »
18 —	Parona	»	7.43 »
19 ½	VERONA P. N.	arrivo	8. 1 »
		partenza	8. 4 »
20 —	VERONA P. V.	arrivo	8.12 p.

Da PESCHIERA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(216) Postale	
da	PESCHIERA	part.	4.10 p.	—
1 —	Castelnuovo	»	4.27 »	—
2 —	Sommacampagna	»	4.46 »	—
3 —	Verona P. N.	»	5.11 »	—
3 ½	VERONA P. V.	arr.	5.21 p.	—

Da VERONA a VENEZIA

Distanza in leghe			(31) Postale	(43) Postale
da	VERONA P. V.	part.	1.32 a.	1.32 p.
½	S. Martino	»	1.52 »	1.52 »
1 —	Caldiero	»	2. 7 »	2. 7 »
2 —	S. Bonifacio	»	2.30 »	2.30 »
3 —	Lonigo	»	2.51 »	2.51 »
4 —	Montebello	»	3.12 »	3.12 »
5 —	Tavarnelle	»	3.32 »	3.32 »
6 —	VICENZA	arr.	3.50 »	3.50 »
		part.	4.10 »	4.10 »
8 —	Pojana	»	4.50 »	4.50 »
10 —	PADOVA	arr.	5.23 »	5.23 »
		part.	5.28 »	5.28 »
10 —	Ponte di Brenta	»	5.43 »	5.43 »
12 —	Dolo	»	6. 5 »	6. 5 »
12 —	Marano	»	6.14 »	6.14 »
14 —	MESTRE	arr.	6.34 »	6.34 »
		part.	6.45 »	6.45 »
15 —	VENEZIA	arr.	7. 8 a.	7. 8 p.

Da VENEZIA a VERONA

Distanza in leghe			(40) Postale
da	VENEZIA	part.	6.32 p.
1 —	MESTRE	arr.	6.55 »
		part.	7. 5 »
2 ½	Marano	»	7.25 »
3 —	Dolo	»	7.34 »
4 —	Ponte di Brenta	»	7.59 »
5 —	PADOVA	arr.	8.12 »
		part.	8.17 »
7 —	Pojana	»	8.56 »
9 —	VICENZA	arr.	9.30 »
		part.	9.50 »
10 —	Tavernelle	»	10.10 »
11 —	Montebello	»	10.37 »
12 —	Lonigo	»	10.59 »
12 ½	S. Bonifacio	»	11.14 »
14 —	Caldiero	»	11.37 »
14 ½	S. Martino	»	11.52 »
15 —	VERONA P. V.	arr.	12. 7 a.

Tra VERONA e MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(23) Omnibus	(27) Omnibus
da	VERONA P. V.	part.	6.— a.	3.25 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6. 9 »	3.34 »
		part.	6.11 »	3.36 »
1 ½	Dossobuono	»	6.25 »	3.50 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	6.37 »	4. 2 »
		part.	6.38 »	4. 3 »
3 —	Mozzecane	»	6.49 »	4.14 »
4 —	Roverbella	»	7. 2 »	4.27 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.15 a.	4.40 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(24) Omnibus	(28) Omnibus
da	MANTOVA	part.	7.40 a.	5. 5 p.
1 —	Roverbella	»	7.55 »	5.20 »
2 —	Mozzecane	»	8. 9 »	5.34 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	8.20 »	5.45 »
		part.	8.21 »	5.46 »
3 ½	Dossobuono	»	8.35 »	6. »
4 ½	VERONA P. N.	arr.	8.49 »	6.14 »
		part.	8.51 »	6.16 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	9. a.	6.25 p.

Da VERONA a PESCHIERA

Distanza in leghe			(13) Postale
da	VERONA P. V.	part.	10.40 a.
1 —	Verona P. N.	»	10.51 »
2 —	Sommacampagna	»	11.12 »
3 —	Castelnuovo	»	11.26 »
4 —	PESCHIERA	arr.	11.35 a.

Da VENEZIA a NABRESINA

Distanza in leghe			(1) Postale	(13) Postale
da	VENEZIA	part.	6.17 a.	6.17 p.
1 —	MESTRE	arr.	6.40 »	6.40 »
		part.	6.50 »	6.50 »
2 —	Mogliano	»	7.13 »	7.13 »
3 —	Preganziol	»	7.24 »	7.24 »
4 —	TREVISO	arr.	7.41 »	7.41 »
		part.	7.52 »	7.52 »
5 —	Lancenigo	»	8.10 »	8.10 »
6 —	Spresiano	»	8.34 »	8.34 »
6 ½	Piave	»	9. 1 »	9. 1 »
7 ½	CONEGLIANO	arr.	9.21 »	9.21 »
		part.	9.26 »	9.26 »
8 ½	Pianzano	»	9.58 »	9.58 »
10 —	Sacile	»	10.20 »	10.20 »
11 ½	Pordenone	»	10.55 »	10.55 »
13 ½	Casarsa	»	11.30 »	11.30 »
15 —	Codroipo	»	11.57 »	11.57 »
16 —	Pasian Schiavon	»	12.30 p.	12.30 »
18 —	UDINE	arr.	1.— »	1.— »
		part.	2.35 »	2.35 »
19 —	Buttrio	»	3. 1 »	3. 1 »
20 —	S. Gio. Manzano	»	3.16 »	3.16 »
20 ½	Cormons	»	3.31 »	3.31 »
22 —	GORIZIA ora di Ver.	arr.	4. 1 »	4. 1 »
	ora di Pra.	part.	4.35 »	4.35 »
23 —	Rubbia	»	4.50 »	4.50 »
24 —	Sagrado	»	5.15 »	5.15 »
25 —	Monfalcone	»	5.45 »	5.45 »
27 —	NABRESINA	arr.	6.35 p.	6.35 a.

AVVERTENZE.

Coll'attivazione del presente Orario vengono soppresse le Stazioni di BIVIO-DUINO e RONCHI.

Non si accettano spedizioni di equipaggi e cavalli.

Verona, nel maggio 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Compilatore.

SABATO 19 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 113.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'agente forestale camerale in Gallizia, Augusto Steusing, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio anno corrente., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, all'amministratore in pensione della suprema Corte, Federico Bisacich di Hizanovec.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere ministeriale, rimasto vacante presso il Ministero di commercio e pubblica economia, al consigliere di Sezione Adolfo cavaliere di Parmentier, e il posto di consigliere di Sezione, rimasto così vacante presso il Ministero stesso, al segretario ministeriale, Giovanni Pfeiffer, e di nominare il concepista ministeriale, Ferdinando Hoffmann, a segretario ministeriale presso il Ministero stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corr., si è graziosissimamente degnata di confermare la proposta, fatta dal Consiglio dell'Accademia di belle arti di Vienna, dei seguenti artisti e cultori delle arti a membri effettivi per l'interno dell'Accademia stessa:

« Alt Rodolfo, pittore; Amerling Federico, pittore; Arthaber (de) Rodolfo, privato; Bayer Rodolfo, architetto; Bergmann Ermanno, I. R. ingegnere superiore ministeriale; Cesar Giuseppe, I. R. ispettore di Scuole reali superiori; Dietrich Antonio, scultore; Eitelberger (de) Rodolfo, direttore dell'I. R. Museo per le arti e l'industria e I. R. professore d'Università; Engerth Erasmo (cavaliere de) direttore dell'I. R. Galleria di pittura del Belvedere; Falke Giacomo, primo custode dell'I. R. Museo per le arti e l'industria, e bibliotecario del Principe di Liechtenstein; Ferrari Luigi, I. R. professore all'Accademia di belle arti di Venezia; Friedlaender Federico, pittore; Gasser Giovanni, scultore; Groner Antonio, architetto; Gsell Federico Giacomo, negoziante; Hansen Teofilo, architteto; Hasenauer Carlo, architetto; Haushofer Massimiliano, professore all'Accademia di belle arti di Praga; Hauslab cav. Francesco, I. R. generale d'artiglieria; Hefft Antonio, architetto; Höger Giuseppe, pittore; Holzer Giuseppe, pittore; Hlawka Giuseppe, architetto e ingegnere civico; Hoky Giuseppe, architetto e ingegnere civico; Kirschner Ferdinando, I. R. concepista aulico nell'Ufficio del granmaggiordomo; Klein Giovanni, I. R. professore di Scuola reale superiore; Kranner I. H. seniore, architetto e ingegnere civico; Kriehuber Giuseppe, pittore; Laufberger Ferdinando, pittore; Löffler Leopoldo, pittore; Mayer Cristiano, incisore in rame; Max Emmanuele, di Praga, scultore; Melnitzky Francesco, scultore; Neugebauer Giuseppe, pittore; Pettenkosser Augusto, pittore; Presenthner Giovanni, scultore; Romano Giovanni, architetto; Sihöa Luigi, pittore; Schrotzberg Francesco, pittore; Schuhmann Carlo, architetto e ingegnere superiore; Schwendenwein Augusto, architetto; Szeleny Giuseppe, pittore; Stork Giuseppe, architetto; Swoboda Carlo, I. R. professore di Scuola reale superiore; Tietz Carlo, architetto; Trenkwald Giuseppe, direttore dell'Accademia di belle arti di Praga; Ybl Antonio di Pest, architetto; e Zitek Giuseppe, professore all'Istituto tecnico di Praga. »

Ordinanza

Dei Ministeri del commercio e pubblica economia e delle finanze del 25 aprile 1866 (*), relativa al cambiamento del termine di pagamento per la tassa di misura per campi minerali, e di libero scavo.

(Valevole per tutto l'Impero.)

Ad oggetto di porre in accordo il termine di pagamento della tassa di misura per campi minerali, prescritta dal § 216 della legge montanistica generale del 23 maggio 1854, *Bullettino delle leggi* N. 146, la quale, a norma del § 3 della legge del 28 aprile 1862, *Bullettino delle leggi* N. 28, hanno da valere anche per le competenze di libero scavo, col periodo contabile quale anno amministrativo dal 1.° gennaio alla fine di dicembre d'ogni anno, viene ordinato colla presente, in base alla Patente imperiale del 26 settembre 1865, *Bullettino delle leggi* N. 89, che le competenze per la tassa di misura per campi minerali e di libero scavo, incominciando dal secondo semestre, cioè dal primo luglio 1866, sia da pagarsi alle Casse, destinate alla riscossione, invece che in rate semestrali antecipate, come finora, in giugno e in dicembre, in rate trimestrali, insieme alla tassa sulle rendite.

Conte LARISCH, *m. p.*

Barone DI WÜLLERSTORFF, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XVI del *Bullett. delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 5 maggio, N. 49.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 maggio.

NB. — *A motivo delle SS. feste della PENTECOSTE, lunedì non esce il foglio.*

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	7 — p. %
» Milano	— — —
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 18 maggio 1866.

La questione schleswig-holsteinese e il trattato di Gastein.

Sotto questo titolo, l'*Allg. Zeit.* pubblica la seguente relazione da Vienna:

« Nessuna fase della questione schleswig-holsteinese non ha suscitato una lotta di partiti così viva e così animata, come quella, in cui fu conchiuso il trattato di Gastein, ed è innegabile ch'esso incontrò in Germania la generale disapprovazione. È singolare che tanto i partigiani della politica annessionista prussiana, quanto i partigiani di una soluzione in senso nazionale esercitarono una critica egualmente severa su quel convegno, e non solo l'esercito dei diplomatici e dei risoluzionisti delle Assemblee popolari, ma anche i patriotti meglio veggenti e più perspicaci erano per la massima parte d'accordo in riprovarlo. Ora passarono alcuni mesi; e se fin dalle prime la contraddizione, che riscontravasi nei principii, onde si oppugnava il trattato di Gastein, ne richiedeva l'esame oggettivo, ora soltanto questo esame è reso possibile dalla situazione attuale. Poichè non si può disconoscere che v'ha una certa rassomiglianza fra la crisi attuale, e quella che precedette il trattato, e l'analogia della situazione facilita il raffronto del vario grado di probabilità di riuscita, che si offre agli sforzi dell'una o dell'altra Potenza. Noi, per parte nostra (confessiamolo apertamente fin dalle prime), in tale raffronto ci mettiamo dal punto di vista austriaco, i cui intendimenti andarono almeno a coincidere sempre con quelli, che si possono chiamare nazionali-germanici, quantunque più d'una volta i mezzi e le vie potessero esternamente apparir divergenti. Che il trattato di Gastein non abbia conferito nessun diritto, non abbia posto nessun principio, è cosa, che non fu contestata da alcuno, e questa massima vogliamo che sia posta a base per giudicarlo. Quel trattato dee qualificarsi come una misura di opportunità, come un ordinamento provvisorio di cose, che per sè stesso non pregiudica nessuna soluzione definitiva, nessuna ne esclude, a nessuna apre la via.

« Il Governo prussiano poteva bensì in questo argomento abbandonarsi ad un'illusione; il sig. di Bismarck poteva supporre, che l'amministratore dello Schleswig faciliterebbe la vittoria al pretendente ai Ducati; ma le poche settimane corse fino all'adunanza di Altona bastarono a rappresentare come radicalmente erronea questa supposizione. Certo, era il carattere politico non bene spiccato di quel convegno, che eccitava contro di esso la generale disapprovazione. Un diretto presentimento poteva rivelare alla Prussia, che, considerato quale gradino pacifico per giungere all'annessione, quel convegno era di un valore più che dubbioso, e non erano i cervelli più infermi quelli, che sostenevano il contrario; finalmente le pretese prussiane non si sarebbero potute respingere se non che colla guerra. A che porsi in un nuovo stato provvisorio, che avrebbe potuto bensì tirare in lungo la decisione, ma non mutarla? Conviene ricordarsi quello, che precedette il trattato. L'Austria aveva respinte le pretese di febbraio; la comune amministrazione dei Ducati avea creata una condizione di cose veramente insopportabile. E invero l'Austria non ne era meno turbata della Prussia; il sig. di Halbhuber non trovavasi in posizione punto più sodisfacente del sig. di Zedlitz. Il pericolo di permanenti conflitti fu tolto dai pericoli stessi; una sola precipitata misura poteva spingere quel disaccordo a serie complicazioni, a guerra effettiva. Ma la divergenza nei supremi principii dell'amministrazione, senza nessuna colpa dell'Austria, avea resa la Prussia non punto proclive ad una soluzione corrispondente ai desiderii della nazione; essa l'aveva resa, per lo contrario, più ostinata e più negativa nel suo contegno. Il suo interesse stava in procrastinare; conseguire per trattative uno stato definitivo contrario a questo interesse, era cosa da non immaginarsi nemmeno. Oltre a ciò, dopo la ripulsa delle pretese di febbraio, il dialogo coll'Austria erasi limitato ad alcune minacciose pantomime da Berlino. L'Austria effettivamente non aveva se non questa alternativa: o rinunziare a dirittura ai principii, per cui s'era posta in azione; o lasciare che si venisse ad una rottura. Ed ommesso il primo partito, che si esclude da sè medesimo, rimane la doppia questione: se essa avesse a temere o a desiderar la rottura.

« Alla prima parte di questa domanda dovevasi per assoluto rispondere negativamente. Senza dubbio, l'Austria avrebbe potuto accettare la lotta. Noi riponiamo troppa fiducia nel nerbo della sua forza popolare, per poter credere alla rapida ed assoluta vittoria della Prussia, per poter credere anzi alla sua vittoria in generale. Ma altra cosa era che il Gabinetto di Vienna dovesse allora desiderare il conflitto. Certo, se le differenze, sorte dall'amministrazione comune, si fossero aumentate, avrebbero di leggieri condotto a un tal risultato. Ma non era esclusa la possibilità che all'Austria, sforzandosi di conseguire lo stato definitivo, potesse toccare la posizione dell'assalitrice; ch'essa avesse avuto a sostenere la parte poco edificante di cercare il *casus belli*, di cercare il pretesto alla lotta; pretesto, che la politica prussiana seppe poscia trovare effettivamente, facendo poco bella figura dinanzi agli occhi d'Europa. Inoltre, una grave crisi governativa pesava sull'Austria. Un cambiamento di Gabinetto stava per compiersi; le condizioni dell'Ungheria si trovavano estremamente complicate; le forze finanziarie dell'Impero, prima della conclusione del prestito, si trovavano in uno stato di debolezza, che aumentava notevolmente i pericoli della situazione. E forse non si potrebbe qualificare per romanticismo politico che, per un naturale e non ignobile sentimento si pensasse ad abbracciare l'idea di una rottura, la quale avrebbe rivolte le une contro le altre quelle armi medesime, che poco prima, forse artificialmente associate, ma pur associate, aveano conseguito insieme così brillanti vittorie. In ogni caso, questi medesimi sentimenti, non meno che tutte le altre considerazioni, consigliavano a guadagnar tempo, ad ottenere una dilazione, che punto non pregiudicava la causa, ma che poteva invece gittar luce sulla situazione, e migliorare la posizione austriaca. E questa dilazione contribuì a convincere la Prussia della solidità dell'Austria, a distruggere dalle radici la sfiducia, con cui la Germania aveva fin dalle prime incontestabilmente accompagnata l'azione dell'Impero, a migliorare le condizioni interne dello Stato, a rinvigorirlo. Il convegno di Gastein fu un progetto austriaco, e si può sostenere a tutta ragione ch'esso raggiunse completamente il suo scopo.

« Prima di tutto, la soluzione prussiana della questione fu esclusa più decisamente che mai, ed esclusa in modo favorevole più che mai alla soluzione nazionale. Fu tolta quella promiscuità della politica austro-prussiana, che tanto aveva confusa la pubblica opinione, e la divisa amministrazione dovette esporre apertamente la divisione degli scopi politici. Non era più semplice affare d'istinto politico il rilevare ciò che l'Austria volesse, ed era più che un istinto politico quello, che si rivoltava contro l'amministrazione prussiana nello Schleswig. Per la prima volta, la pubblica opinione in Germania aveva acquistate salde basi per giudicare la politica dei due Stati. L'amministrazione dell'Holstein poteva battere il proprio sentiero; l'Austria non era più rimessa a fare impotenti proteste, se l'autonomia del paese era angustiata, soggette a pastoie la stampa e le Associazioni; se la *douce violence* dell'amministrazione prussiana era applicata in favore delle pretese ereditarie di Brandemburgo e delle note di sindacato di Berlino. Un regime popolare nel miglior senso della parola era nel campo della possibilità, ed un regime a fronte del quale la Prussia era completamente senza difesa. Infatti, quest'ultima sentivasi immensamente imbarazzata dai componimenti, ch'erano stati originati dall'amministrazione dello Schleswig-Holstein. E tuttavia non le fu data veruna occasione di muovere fondati lagni contro l'Austria; quando le cose erano andate tant'oltre, da dover assumere un contegno apertamente ostile, essa dovette andare in traccia d'un pretesto col lanternino. Poichè quest'era la cosa più importante di quello stato provvisorio, che s'era creato; che, cioè, ogni passo positivo, che la Prussia voleva fare per la sua potitica d'ampliamento, la poneva nella situazione di chi esige e nelle circostanze di chi aggredisce, e lo stato provvisorio non aveva bastanti attrattive, per rendere meno ardenti i desiderii d'uno stato definitivo. Ora la Prussia trovavasi in posizione di dover aderire ad una soluzione secondo le viste dell'Austria, o di tirare in lungo quello stato di cose, a lei estremamente gravoso. Le condizioni si erano pienamente mutate. Le migliori carte si trovavano in mano dell'Austria, e la prova più convincente ne è, che la Prussia vuol ora terminar la partita colla violenza, e gittar sottosopra le carte.

« Quello, che l'avvenire deciderà, è nelle tenebre. Ma, attualmente, la diplomazia austriaca non può certo vergognarsi di questa soluzione. »

(*W. Abendpost* del 15.)

Quantunque i fogli prussiani parlino già da gran tempo di una perfetta armonia, che regnerebbe nello spirito pubblico a Berlino, puossi tuttavia dubitare dell'attendibilità di questa asserzione. Certo è una prova del desiderio più o meno vivo di pace il vedere che, senza un preponderante motivo esterno, ed in ispecie senza veruna tranquillante dichiarazione per parte del Governo prussiano, non solo continuino a sorgere voci di pace, ma vengano anche accolte di buon grado e con tutta prontezza. Ciò accadde specialmente negli ultimi giorni. Si afferrò la notizia che una parte dei richiamati, appartenenti alle più antiche annate della *landwehr*, avevano ricevuto l'ordine di non porsi per ora in assetto, e ch'era stata sospesa la marcia di questo o di quel reggimento. Ambedue queste notizie furono ben presto smentite, o si riferivano tutt'al più a qualche disposizione modificata. Pare che il Governo non possa fare pieno assegnamento, nemmeno a Berlino, sull'appoggio, che la stampa ministeriale pretendeva dal compatto ed unanime contegno del patriottismo prussiano. E ciò tanto meno può verificarsi nelle Provincie. Almeno divengono sempre più urgenti e più animate le voci, che richieggono un cambiamento di politica. La *Gazzetta di Colonia* si sfiata quasi ogni giorno per dare serii ammonimenti a Berlino. Molte, ma molte volte, parlando della politica adottata dalla Prussia dopo i fatti di Düppel e di Alsen, quel giornale aveva predetto ch'essa scontenterebbe la pubblica opinione di Europa; che ciò pel momento non era affare di gran conseguenza, ma che, non appena sorgesse il caso di un serio conflitto, la Prussia correrebbe rischio di trovarsi in un pieno isolamento; che la Prussia non può dettar leggi a tutta l'Europa. Esser essa troppo, ma troppo debole, per incorporarsi i Ducati contro il volere di tutta l'Europa. Volerci almeno il beneplacito e l'approvazione dell'Austria, che ha pieni titoli al condominio:

« Ma i nostri fogli ministeriali (continua la *Gazzetta di Colonia*) non perdettero animo. Essi insistettero che la Prussia non dee lasciarsi sfuggir di mano i Ducati, e che non dee pigliarsi pensiero nè dell'Austria nè di tutto il mondo. Per anni ed anni noi abbiamo combattuto indarno questa politica; ora se ne sviluppano le conseguenze.

« Oggidì gli Stati medii vogliono tornarsi a raccogliere a Bamberga, e non v'ha dubbio che si concerteranno sempre più in senso austriaco. Poichè, per mala sorte, non solo il Governo prussiano ha tutt'i Governi tedeschi contro di sè, ma non è nemmeno riuscito col suo progetto parlamentare a cattivarsi l'opinione del popolo germanico. Al settentrione e al mezzodì, non v'ha che una voce contro il ministro Bismarck. Appoggiati a ciò, perfino i piccoli e piccolissimi Governi germanici immediatamente vicini alla Prussia, non esitano più a pigliare le parti dell'Austria. Ormai non sappiamo più come possa evitarsi una guerra, in cui il ministro Bismarck, che sempre parlò tanto della forza, non può fare più assegnamento se non che su questa forza, sull'esercito riorganizzato. Crediamo di poter dire, colla gran maggioranza del popolo prussiano, ch'esso ormai desidererebbe di evitare una tal guerra. »

La *France* riferisce che a Parigi e ne' Dipartimenti l'apprensione, destata dalla probabilità di una guerra italo-tedesca, è somma, e che tutti si domandano se la Francia vi prenderà parte. In questo proposito, una sola è l'idea dominante, la quale si accorda pienamente colle assicurazioni di neutralità, date dal ministro di Stato Rouher. È vero che in Francia hanno una grandissima simpatia per l'Italia, ma si crede che la lotta eventuale coll'Austria essa debba sostenerla a tutto suo rischio e pericolo. Ma non minore è la benevolenza, che si nutre anche verso l'Austria, e la prospettiva d'un'alleanza con questa Potenza è assai popolare. Ma non è così colla Prussia, verso cui si prova un'antipatia, non solo per memorie storiche, ma anche in vista della sua attuale politica. « Il sig. di Bismarck è un uomo politico di tal conio, che non può andarci a sangue nè pei nostri costumi, nè per le nostre tradizioni, nè pel nostro gusto . . . Noi non possiamo scambiar l'ardire col genio, lo spirito avventuriero collo spirito politico. La Prussia è in balia ai capricci di un ministro ambizioso; essa è scissa dai conflitti fra il Governo e le Camere; essa ha contro di sè tutti i Governi e i popoli della Confederazione germanica. Questa Prussia è essa un'utile alleata? Ecco la domanda, che tutte le persone intelligenti del nostro paese sospettosamente si fanno, e a cui non possono dare che la seguente breve risposta: l'alleanza colla Prussia sarebbe un contratto, in cui la Francia correrebbe rischio di aver che fare con un debitore insolvente, poichè il sig. di Bismarck, che ha contro di sè tutta la Germania, e che nel proprio paese non è sostenuto se non dal favore esclusivamente personale del Re, non potrebbe offrir nulla alla Francia. »

(*Wiener Abendpost* del 16.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 maggio.

A quanto rileviamo ora, gli studenti del Politecnico di Vienna sono animati dallo stesso desiderio di propugnare, secondo le loro forze, la minacciata sicurezza della patria. Sulla tabella nera dell'Istituto politecnico trovasi un appello agli studenti delle Scuole superiori di Vienna, che verrà affisso oggi anche all'Università, e in cui s'invitano gli studenti di Vienna a fare un indirizzo a S. M., in cui manifestano la loro lealtà e la loro volonterosità a sorgere efficacemente, al bisogno, in difesa dell'Imperatore e della patria. « Un'epoca calamitosa (è detto nel proclama) si approssima a noi. La patria si vede accerchiata a Settentrione e al Mezzogiorno da astuti nemici, congiurati alla distruzione e al dissolvimento dell'antica e veneranda Monarchia. Ma essa se ne sta ferma come la roccia in mezzo all'infuriare de' flutti spumeggianti, incrollabile per l'amore e la fedeltà patriottica de' suoi cittadini. » L'appello accenna poi che da tutte le parti della Monarchia e da tutte le classi dei sudditi austriaci pervengono numerose manifestazioni di prontezza al sagrificio e di abnegazione; indi continua: « Commilitoni! Noi pure non dobbiamo rimanere addietro in queste manifestazioni di patriottico entusiasmo. Noi siamo a ciò obbligati e chiamati, giacchè, sin da tempi antichissimi, le più gloriose ricordanze si collegano alla scolaresca di Vienna. In tutte le epoche di distretta e di pericolo, gli studenti di Vienna sorsero, con patriottico entusiasmo, a sagrificare la loro vita al servigio della patria. Generosi figli delle Scuole superiori di Vienna! noi dobbiamo mostrare col nostro contegno nella presente angustia che questo spirito rimase conservato anche in noi. » Segue un invito agli studenti per firmare un indirizzo a S. M., il quale contiene l'assicurazione « della loro inalterabile, fedele devozione e della loro volonterosità a porre tutte le loro forze a disposizione dell'Imperatore e della patria in caso di necessità. » I fogli di soscrizione sono esposti presso i bidelli delle Facoltà, e in un'assemblea di studenti, che si terrà in ora e in luogo da destinarsi, verranno eletti gli studenti, che dovranno consegnare l'indirizzo a S. M.

La *C. G. A.* scrive: « La *N. fr. Presse* del 13 ha un lungo articolo sulla Commissione del debito pubblico, in cui la medesima viene rappresentata come in opposizione completa contro l'Amministrazione finanziaria, anzi contro il sistema di Governo in generale. La purità della fonte, a cui attinse le sue informazioni la *N. fr. Presse*, dev'essere posta tanto maggiormente in dubbio, in quanto che si può veramente attendersi dal tatto e dal sentimento di convenienza della corporazione, altamente rispettabile, a cui fu commesso da S. M. il sindacato del debito pubblico austriaco, ch'essa non recherebbe anzitutto alla pubblicità, mediante un giornale, le vedute, i desiderii e le querele, che crede dover presentare, nella sua posizione ufficiale, all'augusta persona dell'Imperatore. Quindi converrebbe aspettare ciò che la Commissione del debito pubblico sarà per esporre intorno alle operazioni finanziarie del presente Ministero. Di fronte agli sfoghi della *N. fr. Presse*, basterà accennare alla gravità dell'epoca, la quale fa apparire per lo meno intempestiva una polemica intorno a misure del Governo, le quali furono prese in parte riferendosi espressamente all'imperiosa necessità di Stato. »

La Rappresentanza comunale d'Innsbruck, nella sua seduta dell'11, decise di esprimere i suoi sentimenti di gioia per l'imminente arrivo delle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna col seguente scritto, trasmesso telegraficamente all'Ufficio del gran maggiordomo di Corte dell'Imperatore Ferdinando:

« La notizia che le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna verranno in mezzo ai fedeli abitanti della capitale provinciale d'Innsbruck, ha destato i più lieti sentimenti in tutti gli abitanti. La Rappresentanza municipale si sente spinta a pregare l'Ufficio del gran maggiordomo di porre questi sentimenti rispettosissimamente ai piedi delle LL. MM.

(*W. Abendpost.*) « IL BORGOMASTRO. »

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 14 maggio:

« Della bravura e dell'impegno, con che le truppe pontificie, corrispondendo agli ordini del nostro Governo, adoperano ognora alla estirpazione del brigantaggio nelle Provincie di Marittima e di Campagna, si ha novella riprova nel grave scontro, avvenuto il giorno 12 corrente, tra Collepece e Montenero di Castro, quantunque doloroso ne sia stato l'esito.

« In quel mattino, una colonna mista di gendarmi e di linea attaccò i resti delle bande Andreozzi e Doria, e per la fucilata, che s'impegnò, rimase morto un brigante; ma morti pure rimasero due soldati di linea. Gravemente ferito, il capitano Sgambella di linea fu trasportato dai suoi soldati in Frosinone, mentre rimase egualmente ferito un sergente. A fronte però di queste lagrimevoli perdite, riuscì alla truppa di mettere in fuga i briganti, e sulla riva del fiume Sacco, a passo Sagratino, fu raccolto e trasportato a Castro il cadavere del brigante ucciso.

« Il sinistro successo, e la facilità, con che i briganti sfuggirono alla insecuzione della forza, si debbono ad alcuni manutengoli, che avvertirono i malviventi al giungere della truppa, ed agevolarono la fuga ad essi che, favoriti dalle difficoltà dei luoghi, riuscirono ad internarsi nel vicino Regno. Uno di quei manutengoli fu arrestato; l'Autorità militare pontificia si affrettò di spedire nuovi rinforzi in quelle località. »

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la seguente circolare, diretta dal ministro della guerra a tutte le Autorità militari, e concernente le norme per l'arrolamento dei corpi volontarii italiani:

« Firenze 14 maggio 1866.

« In esecuzione del R. decreto 6 maggio 1866, per l'arrolamento dei corpi dei volontarii italiani si osserveranno le seguenti norme:

« 1.° In ogni capoluogo di Circondario si formerà un Consiglio di arrolamento così costituito:

« Il comandante del Circondario, od in sua vece un uffiziale del grado almeno di capitano in attivo servizio, ed anche giubilato, da lui delegato;

« Il sindaco del luogo, od in sua vece un membro della Giunta municipale, da lui delegato;

« Due notabili del luogo, destinati dalla Commissione instituita a termini del § 11 del regio decreto 6 maggio 1866;

« Un uffiziale sanitario militare, e in difetto un medico del luogo designato dall'Autorità politica.

« 2.° Nei principali capiluoghi di Circondario potranno essere formati parecchi Consigli di arrolamento, i quali funzioneranno ciascuno in un quartiere distinto.

« Ciascuno di tali Consigli sarà però composto degli stessi elementi, indicati nel § precedente.

« 3.° L'Autorità militare superiore residente prenderà gli opportuni concerti coll'Autorità politica del luogo stesso per la immediata costituzione dei Consigli di arrolamento, di cui ai §§ 1 e 2 precedenti.

« 4.° Uffizio dei Consigli di arrolamento si è di riconoscere:

« *a*) Se gl'individui, che vogliono arrolarsi, non abbiano vincoli coll'esercito, che li escludano dall'arrolamento, a tenore del regio decreto 6 maggio già citato;

« *b*) Se presentino i requisiti necessarii di moralità per poter essere ammessi nel corpo dei volontarii italiani;

« *c*) Se sieno nei limiti dell'età prescritti;

« *d*) Se riuniscano le condizioni fisiche necessarie per essere ammessi all'arrolamento.

« 5. La moralità degl'individui dee risultare o da sufficiente notorietà, o da documenti, che nella coscienza del Consiglio sieno attendibili e sufficienti.

« 6. I limiti d'età sono:

« *a*) Aver compiuto il 17.° anno.

« *b*) Non aver oltrepassato il 40.°

« È fatta eccezione a quest'ultima condizione per gli ex sergenti o ex caporali tamburini e trombettieri, quando però riuniscano gli altri requisiti voluti dal § 4.

« L'arrolamento di questi avrà però soltanto luogo presso la sede dei corpi volontarii.

« 7. I difetti fisici, che escludono assolutamente dall'arrolamento, sono:

« *a*) Statura minore di metri 1,54;

« *b*) Mancanza d'un membro;

« c) Deformità fisiche incompatibili col servizio militare.

« Pegli altri requisiti, il Consiglio porterà un giudizio d'apprezzamento, che risponda al quesito: l'individuo è atto a sopportare le fatiche di una campagna?

« 8. I Consigli di arrolamento faranno conoscere pubblicamente il luogo e le ore, in cui l'arrolamento è aperto, e pronunzieranno per *sì* e per *no* l'ammissione o meno degli aspiranti ad essere arrolati, a maggiorità di voti.

« 9. Quando un individuo sia chiamato idoneo, il comandante del Circondario lo prenderà in nota, prevenendolo di tenersi pronto alla partenza verso la località, che gli verrà indicata appena il Governo faccia conoscere che si dà principio alla formazione dei corpi volontarii.

« 10. Pegl'Italiani non regnicoli e non domiciliati nel Regno, l'arrolamento avendo luogo alle sedi dei corpi, sarà ivi costituito un Consiglio speciale di arrolamento, composto del comandante del corpo, d'un ufficiale superiore o capitano, d'un medico del corpo od altro del luogo. Il Consiglio così formato si pronunzierà cogli stessi criterii di cui al § 4.

« 11. I Consigli di arrolamento comincieranno a funzionare appena sieno costituiti, e s'intenderanno tali quando anche non fossero stati designati i due notabili del luogo, di cui al § 1.°; infrattanto, i comandanti di Circondario prepareranno i ruolini di marcia dei drappelli, che al primo avviso del Governo dovranno essere diretti nella località, ove avrà luogo la formazione dei corpi volontarii, e sotto l'osservanza delle norme che saranno appositamente emanate.

« *Il ministro della guerra*
« Di Pettinengo. »

Nella seduta del 16 maggio della Camera dei deputati, continua la discussione sul progetto pei provvedimenti finanziarii (Art. 5). — La parola è al deputato Depretis, il quale risponde a nome della Commissione. — L'oratore fa osservare agli oppositori della legge che l'imposta sulla rendita esiste già virtualmente, e ch'essa non può reputarsi novità fuorchè nella forma. — Altri membri della Commissione appoggiano Depretis. Il ministro delle finanze, Scialoja, in mezzo al più profondo silenzio, mette in evidenza la lotta tra gli speculatori al rialzo ed al ribasso, favorita dalla quantità di titoli fluttuanti in commercio. — Osserva che coloro, i quali si sono fidati del nostro credito, e sostenendolo hanno esposto la loro fortuna a grave pericolo, verrebbero in maggiori angustie se la trattenuta pei *coupon* venisse votata. — Alla fine del suo discorso, l'onorevole Scialoja dichiara di porre la questione di Gabinetto. — L'onorevole Crispi si leva, e risponde che l'onorevole ministro delle finanze rappresenta la servitù del credito italiano ad una forte Potenza bancaria. — La Commissione, essendo l'ora tarda, (5 ore e mezzo) propone che la discussione sia protratta a domani, a fin d'intendersi di fronte alle dichiarazioni del ministro. — L'onorevole Crispi si oppone vivamente a questo ritardo. — Dopo qualche opposizione, la Camera approva. — La seduta è levata alle ore 6. (*FF. SS.*)

Scrivono da Firenze, 15 maggio, alla *Perseveranza*:

« Vi ho detto che i tentativi di pace non sarebbero mancati all'ultima ora. L'*Opinione* e la *Nazione* si credono lecito di levare in parte i veli. Ecco, a mio credere, come stanno le cose. La Francia sarebbe disposta a prendere un'altra volta l'iniziativa del Congresso, ma prima di tutto vorrebbe accertarsi che c'è una base possibile di negoziazioni. Perciò la Francia, aiutata dalla Russia, va facendo, in via puramente riservata e ufficiosa, scandagli sulla volontà delle nazioni più direttamente interessate alla lotta. In questa circostanza, si vorrebbe che il Congresso fosse riconosciuto come una suprema autorità, sicchè le sue decisioni diventassero obbligatorie per gli Stati che vi prendono parte. Questa condizione implica una parte passiva ed una attiva: la condizione di accettare le decisioni, anche quando contrarie alle proprie pretese; e di coadiuvare a costringere quegli Stati, che dopo volessero resistere.

« A quest'ora non si conoscono le intenzioni dei diversi Stati interpellati all'uopo, ma non è anche ben certo che l'Inghilterra accetti l'obbligo di partecipare alla coazione eventuale, che debbe dar corpo ed effetto alle decisioni del Congresso. L'Inghilterra è troppo paurosa di essere strascinata fuori della sua politica d'inazione.

« Di tutto quest'affare del Congresso, che crescerà fra qualche giorno, e, diventerà più che mai probabile, non credete che poco o nulla. È pressochè impossibile che si facciano oggi, da parte di nessuno Stato, tali sagrifizii, quali appunto si vorrebbero pel mantenimento della pace. Anzi, io oso dire che già a quest'ora, neppur chi pensò a promuoverlo, ha più fede nel Congresso. »

Ieri, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 14, è stato condotto in Reggio, da un delegato di pubblica sicurezza e da un tenente dei carabinieri, monsignor Rota, Vescovo di Guastalla: egli ha pernottato nel Seminario vescovile. Dicesi che si volesse mandarlo a Mantova, ma ch'egli, dovendosi subordinare alla legge del domicilio coatto, abbia prescelto d'andarsene a Torino.

Furono proposti *ed accettati* da Garibaldi, come comandanti di battaglione, Fabrizj, Corte, Chiassi, Guastalla, Guerzoni e Nicotera; e Bertani, come capo del corpo sanitario. — Le nomine ufficiali non tarderanno a comparire sulla *Gazzetta Ufficiale*, se pur non saranno pubblicate domani stesso, 16. — I due squadroni di guide, comandate da Missori, si organizzeranno a Vercelli, dove sarà il loro deposito. — Il generale Govone è ripartito oggi per Berlino. (*Alpi.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 17 maggio:

« Le voci di un Congresso europeo, che risolverebbe tutte le questioni attualmente pendenti in Europa, crescono nelle stesse proporzioni, con cui aumentano le probabilità della guerra. Infatti, quanto più si prolunga questo stato di pace armata, gravissimo per tutta Europa, tanto più riuscirà difficile di sodisfare le esigenze delle Potenze interessate, le quali vorranno ottenere nei negoziati diplomatici que' vantaggi, che si ripromettono dalla guerra, o almeno compensi sufficienti per le ingenti spese incontrate negli armamenti, e una sufficiente guarentigia che le attuali quistioni non sorgeranno più a minacciare la tranquillità dell'Europa.

« Un Congresso sarebbe possibile a queste condizioni?

« Il *Giornale di Pietroburgo* crede di sì, poichè non dubita delle intenzioni pacifiche delle Potenze europee, le quali hanno armato, ma solo per disposizioni di precauzione. Esso considererebbe come una gloria del nostro secolo l'unione di un Tribunale europeo, che regolasse pacificamente, e senza che prima si fosse sparso sangue, un litigio, suscitato dalle pretensioni, dagl'interessi e dalle ambizioni degli Stati d'Europa. Questi voti del *Giornale di Pietroburgo* sono comuni anche a noi. Ma qual è la probabilità della loro riuscita? »

DUE SICILIE

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 12:

« Gli arrestati, per titolo di cospirazioni borboniche, furono molti anche nelle ultime ventiquattro ore.

« Degli arrestati, altri appartengono al clero, altri alla Polizia borbonica, altri al disciolto esercito napoletano.

« Fra questi ultimi va notato l'ex-capitano Diego Garcia.

« Fra i primi, i fratelli sacerdoti Pappalardo, ed il sacerdote De Magistris.

« È inesatta la notizia che, giorni sono, il capitano della guardia nazionale di San Giovanni a Teduccio sia stato, per mene borboniche, arrestato. »

La *Patria*, del 12, aggiunge: « Ieri furono arrestati il duca d'Albano e suo figlio. Il primo trovavasi ad una sua tenuta presso Avellino, e venne arrestato dai funzionarii di quella Provincia per telegramma, inviato dalle Autorità nostre, nelle cui mani erano gravi indizii a carico di quel nobile personaggio.

« Fu arrestato parimenti Mosè Peluso, nipote al canonico Peluso, implicato nella reazione, che seguì il 1848. »

IMPERO RUSSO

Avendo il Consiglio municipale di Pietroburgo domandato allo Czar che l'autore dell'attentato contro la sua persona fosse giudicato in pubblico, Sua Maestà, a quanto assicura il *Golos*, ha declinato la domanda.

IMPERO OTTOMANO

L'*Impartial* di Smirne riferisce che il Governo turco, d'accordo coll'Egitto, ordinò l'esecuzione di parecchie delle misure, stabilite dalla Conferenza sanitaria di Costantinopoli, e l'istituzione di Lazzeretti, ove i pellegrini ammalati dovranno risedere prima di recarsi a Suez o a Kossair. Il Governo egiziano poi confermò una divisione di 3 navi da guerra per far sorvegliare le coste dell'Hegias ed eseguire i regolamenti internazionali. I quattro nuovi medici europei, aggiunti alla speciale Commissione sanitaria ottomana della Mecca per sorvegliare il ritorno de' pellegrini, giunsero il 25 aprile uno a Gedda e gli altri a Yambo ed a Suez. — Si ha da Bairut, 29 p., che Harfusch, il compagno di Karam, testè arrestato, morì di morte naturale a Damasco. Il sig. Lesseps si recò ultimamente a Bairut, d'onde ripartì per Parigi co' due figli d'Abd-el-Kader, dopo essere stato accolto con gran festa dalla colonia francese. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Times*: « Nell'importante crisi, in cui versano le cose d'Europa, conviene che la posizione del Governo inglese sia rigorosamente definita. Niuno per certo vorrà immaginarsi che questo paese sia stato direttamente o indirettamente imbarazzato nelle dispute, che fanno oggi pericolare la pace.

« Non si sono ripetuti gli errori di due anni or sono. Si lasciò libero ai soscrittori del trattato di Gastein di mantenerlo o romperlo.

« Noi non abbiamo fatto da suggeritori ad alcuno; siamo stati più che mai parchi di consigli. Non si fece alcun appello a trattati, che non abbiamo alcuna intenzione di sostenere, nè fatto promessa alcuna di assistenza per venire quindi a ritrattarla.

« Lord Clarendon poteva quindi affrontar ieri l'interrogatorio dell'opposizione nella Camera dei lordi con perfetta calma. La sua risposta fu semplice, e nei limiti, in cui gl'interessi e l'influenza della Gran Brettagna sono interessati, fu sodisfacente.

« Lord Clarendon disse che, se vi fosse stata la menoma ragione di supporre che i buoni ufficii del Governo venissero accettati, sarebbero stati offerti e sinceramente adoperati.

« Ma, soggiunse egli in modo assai significante, noi siamo rimasti soli, e da soli nulla potevamo contro l'idea fissa che la guerra sia il mezzo più efficace, l'unico efficace, per compiere una politica ambiziosa.

« Lord Clarendon dichiarò infine che la guerra non è ancora incominciata, ma che più d'un milione d'uomini sono presentemente in armi, e pronti alla lotta, e che l'Europa è minacciata da una guerra, per la quale non esiste alcun *casus belli*, nè alcuna giustificazione.

« Il paese approverà la riprovazione, che lord Clarendon espresse per la guerra, e lo approverà parimenti di essersi astenuto dalle importune sollecitazioni delle Potenze rivali. È inutile sperare che Principi e uomini di Stato o popoli pieni d'ambizione, che ardentemente sospirano dietro una frontiera, od un territorio marittimo, od il compimento di una nazionalità, possano esserne dissuasi con qualche luogo comune di morale sui mali della guerra e sulla pazzia di rovinosi armamenti.

« Fino a tanto che una Potenza agognerà ciò che un'altra non vuol cedere, nessuna considerazione di morale e di economia politica potrà assicurare la pace.

« Gli avversarii hanno perduta la facoltà di arrestarsi da per sè. Ma se la Francia comandasse di rimanere in riposo; se essa mandasse un avvertimento che potrebbe convertirsi in minaccia per colui, che sparasse il primo colpo, la pace potrebbe ancora essere conservata.

« Ma questa buona notizia, noi lo temiamo, non è più sperabile. Bisogna rassegnarsi al più tristo spettacolo, che mai siasi visto a' tempi nostri.

« La Prussia ha messo in assetto di guerra cinque corpi d'armata nelle sue Provincie del centro e del Sud-Est, e quattro altri nelle altre parti del suo territorio; il tutto formante un insieme di 365,000 uomini. Le riserve, che possono essere chiamate da un momento all'altro aggiungerebbero a queste forze altri 210,000 uomini.

« Al mattino del 2 maggio, fu dato ordine di mettere in assetto di guerra tutta l'armata austriaca e 630,000 uomini saranno ben presto sotto le armi. Le leve d'Italia ascenderanno forse alla somma di 400,000 uomini.

« I piccoli Stati della Germania hanno essi pure armate considerevoli. Ecco le forze, che si troveranno schierate in battaglia. Le guerre anteriori sono appena paragonabili a quella, da cui siamo minacciati.

« La Germania non aveva la metà di questa somma sui campi di battaglia, allorchè nel 1813 combatteva per la sua esistenza nazionale. Una sola speranza ci rimane, ed è che la Francia s'interponga all'ultimo istante per prevenire questa guerra fatale. »

Leggiamo nel *Morning-Post* sulla politica del non intervento:

« Ciò, che sta ora accadendo in Europa, potrebbe indurci a sospettare che la politica, come la chiamano, del non intervento, sia stata, negli ultimi anni, spinta al di là del segno. Che l'Inghilterra non eserciti più l'influsso d'una volta nei Consigli europei, sarebbe, ormai, cosa vana il dissimulare. Se le torni veramente il conto di approfittare della posizione geograficamente isolata, che occupa, per tenersi alla larga nelle querele, degli Stati continentali, è un punto sul quale varie e discordi sono, o potrebbero essere, le opinioni degli uomini. Ma che l'isolamento ne diminuisca il prestigio, e le tolga quell'autorità, colla quale una grande Potenza, anche mantenendo un'*attitudine passiva*, riesce a farsi rispettare, è un fatto, che non ha d'uopo di dimostrazione. Se ne è ito il tempo, nel quale a nessuno sarebbe entrato in capo di stendere la mano a quella, che fantasticamente s'intitolava la *bilancia del potere*, senz'essere prima venuto agli accordi coll'Inghilterra; od essersi premunito contro gli effetti del suo risentimento. Ma, nelle quistioni continentali, il parere dell'Inghilterra non ha, adesso, peso maggiore di quello che vi abbia il parere del Malagascar. Noi qui non andremo cercando come lo strano mutamento siasi effettuato: nè sarebbe necessario il farlo, essendo stato l'opera di soli pochi anni. Se l'Inghilterra abbia obbedito ai dettati d'una politica sana e prudente col partecipare alla guerra di Crimea, potrebbe sembrare a taluno cosa meno che certa: ma egli è fuori di dubbio che, sotto quelle medesime provocazioni, l'Inghilterra d'oggidì non alzerebbe un dito. Il motto *non intervento* ha presentemente un significato affatto diverso da quello, che aveva tra noi nel 1853; e, prima che non sia troppo tardi, gioverà esaminare quali dei due significati vada preferito.

« È stato le cento volte ripetuto che i varii Stati di questo mondo costituiscono una sola famiglia; ed è stato anche messo giù un codice, destinato a governarne le reciproche relazioni. Il diritto internazionale però, che deriva da un supposto consorzio tra diversi Stati, l'uno dall'altro indipendente, non ha, nè potrebbe avere altra guarentigia che la loro spontaneità nel subirne i decreti. Se un membro di quel consorzio ricusa di subirli, e viola i precetti del codice universale, non restano, per metterlo alla ragione, che il braccio e la volontà degli altri. È questa l'astratta teorica della giustizia internazionale; e nell'esercizio di un tale legittimo diritto l'Inghilterra e varie altre Potenze si strinsero in lega per domare la Francia sotto Napoleone I; ed in virtù del medesimo principio Francia ed Inghilterra si unirono, dodici anni or sono, per sottrarre la Turchia alla preponderanza della Russia.

« Ma, in questi ultimi tempi, ci siamo venuti persuadendo che quella sorta d'intervento sia malefica; e che quindi a ciascun membro della grande famiglia delle nazioni debba essere lasciata la facoltà di fare ciò che più gli talenta; e che il pericolo, derivabile all'intera famiglia dall'aggressione dell'uno o dell'altro de' suoi membri, sia troppo remoto per doversene dare molto fastidio. Così, quando l'Austria e la Prussia si lanciarono contro la Danimarca, le altre Potenze europee, non vedendosi aggredite, non si sono credute in debito d'interporsi. L'Inghilterra, specialmente, s'è andata più delle altre vantando di quel suo non intervento ed i nostri uomini di Stato non hanno ancora finito di congratularsi a vicenda per averci a quel modo saputo conservare le beatitudini della pace. Ma dove ora siam giunti? Sull'orlo di una nuova guerra di spoliazione, nella quale Dio non voglia che veniamo anche noi presto o tardi avviluppati! »

FRANCIA.

Togliamo dalla *Patrie*, in data del 14 maggio, i seguenti paragrafi:

— « Abbiamo già smentito le notizie, date da corrispondenze straniere, intorno a supposti apparecchiamenti di guerra, che si dicon fatti secretamente dal Governo francese.

« Le stesse corrispondenze citano diversi fatti, che dobbiamo rettificare, perchè, esatti in sostanza, si attribuisce loro un carattere straordinario, che non hanno.

« S'insiste, per esempio, sulla scelta della guardia imperiale per la formazione del campo di Châlons. Questa scelta risale a parecchi mesi; essa fu effetto d'una disposizione, da lungo tempo stabilita, e in virtù della quale i marescialli debbono prendere a volta a volta il comando del campo di Châlons.

« Essendo giunta quest'anno la volta del maresciallo Regnault di Saint-Jean-d'Angély, la guardia doveva naturalmente comporre il campo.

« Si afferma poi che da un mese domina un'operosità straordinaria negli Ufficii del Ministero della guerra. Gli Ufficii dell'Amministrazione della guerra non hanno alcun lavoro suppletorio; e, quand'anche le congiunture imponessero provvedimenti eccezionali, gli Ufficii non se ne risentirebbero a lungo, poichè la formazione attuale de' corpi d'esercito e l'assetto de' corpi di Lione e di Parigi permetterebbero di adunare entro ventiquattr'ore, e ne' diversi punti del territorio, tutte le truppe che fossero necessarie.

« Infine, si asserisce che ne' servigii per l'abbigliamento dell'esercito e per la rimonta della cavalleria sono chieste ore suppletorie agli operai, e sono inviati ne' depositi ordini d'acquisto. Il vero si è che il servigio della rimonta vendette da ultimo una parte de' suoi cavalli; che le officine particolari, che ricevono le ordinazioni d'abbigliamenti militari, vengono chiuse a sei ore della sera, e gli operai non hanno lavorato nè giovedì scorso, giorno di festa, nè ieri, domenica.

« Il solo lavoro suppletorio, che si faccia in questo momento, ha per motivo i cangiamenti, che si fanno nella tenuta della fanteria. Si sa che le modificazioni debbono esser fatte nella forma de' *shako*, come pure nel taglio de' pantaloni, in conseguenza della soppressione della gambiera, l'uso della quale fu condannato dall'esperienza.

— « Il rapporto, fatto in nome della Commissione, incaricata d'esaminare il progetto di legge concernente i Consigli generali, fu testè distribuito al Corpo legislativo.

« Si sa che quel progetto di legge conteneva disposizioni, relative ad un tempo a' Consigli generali ed a' Consigli municipali, di cui avevano per iscopo di svolgere il potere ed estendere le attribuzioni.

« Avendo la Commissione pensato che convenisse fare di quelle disposizioni due progetti di legge distinti, ed avendo il Consiglio di Stato consentito in tal parere, i lavori della Commissione, per quanto riguarda le istituzioni municipali, saranno in breve argomento d'un altro rapporto. Sarebbe tuttavia difficile assicurare che la discussione di quest'ultimo rapporto potesse seguire durante questa sessione.

— « Si sa che le tornate pubbliche del Corpo legislativo saranno riprese giovedì, giorno assegnato per la discussione del progetto di legge su' Consigli generali. Assicurasi che, in quella tornata, il sig. Giulio Favre abbia intenzione di chiedere sugli affari del Messico gli schiarimenti, di cui il Governo, come a ognun ricorda, propose il differimento, al tempo della discussione dell'indirizzo. »

Alcuni mesi prima della guerra d'Italia scoppiata nel 1859, le Maestà dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi andarono a pregare divotamente nel Santuario di Loyola in Guipuzcoa; ed oggidì che sono imminenti nuove e grandi battaglie, l'Imperatrice Eugenia ha appeso un voto a Nostra Signora delle Vittorie in Parigi. Il solo periodico parigino, che ce ne parli, è l'*Echo de Nôtre-Dame-des-Victoires*, N. 4, 6 maggio 1866. (*Unità Catt.*)

GERMANIA

Assia Elettorale. — *Cassel 13 maggio.*

Come è noto, il Governo dell'Assia elettorale, nella seduta della Dieta federale del 9 corr., votò perchè la proposta sassone sia rimessa ad una Giunta; e la sua dichiarazione, giusta la *Kass. Zeit.*, fu di questo letterale tenore:

« Il Governo dell'Assia elettorale, nell'attuale stato di cose, in cui tutti lamentano il pericolo che corre l'interna sicurezza della Confederazione germanica, ma in cui nondimeno tutti i Governi interessati dichiararono ripetutamente che il loro contegno ha un carattere puramente difensivo, stima opportuno che la presente proposta, avuto riguardo alle assicurazioni già date specialmente dal R. Governo prussiano, venga rimessa ad una Giunta; al che sarebbe particolarmente adatta la Giunta, già costituita per dar parere sulla proposta prussiana del 9 mese decorso, per fare, in conformità al patto federale, le opportune proposte conciliative all'Assemblea federale, allo scopo di conservare la pace della Confederazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 2502. pr.

NOTIFICAZIONE.

Colla formazione nei finitimi Stati d'Italia, di Corpi armati volontarii, hanno ripreso attività le mene del partito rivoluzionario per sedurre la gioventù, e perfino nelle disposizioni di quelle Autorità, vediamo sfrontatamente contemplato l'ingaggio anche d'individui appartenenti al Regno Lombardo-Veneto.

L'indulgente trattamento, finora usato a coloro che si resero colpevoli, ben anco ripetutamente, di arbitraria evasione all'Estero, potrebbe ora pur troppo indurre a fatale leggerezza.

Perciò, disposto il necessario aumento di vigilanza sulla linea di confine, trovo pure mio dovere di ricordare espressamente, che nelle presenti condizioni, i casi di evasione allo scopo di arruolamento in corpi armati, non meno che il promovimento della medesima e l'aiuto prestatovi vanno a qualificarsi come crimini contro la forza di guerra dello Stato, a termini dei §§ 321 e 327 del Codice penale militare, combinatamente col § 67 del Codice penale generale, e vengono perciò trattati dai Giudizii di guerra, secondo i rigori della legge marziale.

Mi riprometto che il grave tenore di questo avvertimento non isfuggirà alla più seria attenzione.

Il sentimento del proprio dovere farà vigili i padri di famiglia, e le altre persone, cui è imposta respondenza per la gioventù, — non meno che, nella rispettiva sfera, i signori Preposti comunali, ed i molto reverendi Parrochi, — a reagire con fermezza, a tutela dei proprii attinenti, contro mene ed insinuazioni gravide di tanto pericolo.

Venezia, 19 maggio 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
Toggenburg, m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Ostacoli alla guerra contro l'Austria nel Regno di Prussia. — 2. Dubbi e peritanza del Re. — 3. Condizioni dell'Italia sarda. — 4. Relazioni dell'Austria colla Confederazione germanica e colla Prussia. — 5. Improbabilità d'un Congresso. — 6. Intimazione della Prussia all'Annover, e trattato tra la Prussia e l'Italia. — 7. Il partito liberale germanico avverso a Bismarck, a Napoleone III ed all'Italia sarda. — 8. Proclama del *Comitato nazionale romano.* — 9. Apertura della Costituente a Bucarest.

1. Le difficoltà interne della Prussia contro la guerra si accumulano. La *Gazzetta renana* annunzia che a Gheldria, città della Prussia renana, regna un'estrema esasperazione in tutte le classi del popolo, non volendo nessuno, a qualunque partito appartenga, riconoscere nè la necessità, nè l'utilità d'una guerra contro l'Austria, o contro gli Stati della Confederazione. Gli affari soffrono, e si teme che il lavoro debba cessare, a motivo della guerra, in un gran numero di fabbriche. La mobilizzazione dell'esercito ha privato molte famiglie de' loro capi, ed ha rallentati i lavori nelle officine e nelle miniere. In una miniera di carbon fossile, il direttore dei lavori, il direttor commerciale, parecchi altri impiegati e un gran numero di lavoratori sono stati simultaneamente chiamati sotto le armi. A Bielfeld la desolazione è enorme; i tre quarti della forza militare mobilizzata fa parte della *landwehr.* Parecchie fabbriche hanno già cessato ogni lavoro. D'altra parte, l'aura popolare nella stessa Berlino spira poco favorevole alla politica del Governo. Un'Assemblea di 2000 elettori primarii, che fanno parte dell'Associazione degli operai, ha risoluto ad unanimità che i nuovi deputati debbano conservare, a fronte de' pericoli della guerra, il diritto costituzionale del paese, e non concedere cosa alcuna al Governo del Re prima che l'interno conflitto non sia stato sciolto. In sostanza, il malcontento de' popoli è al colmo, la desolazione è generale, e una crisi disastrosa minaccia il commercio e l'industria in tutta la Prussia.

2. Questo stato di cose non può a meno di scuotere l'animo del Re, già indeciso, perplesso, esitante tra' pacifici consigli de' membri della sua famiglia, e quelli dell'Imperatore di Russia, e i bellicosi suggerimenti del sig. di Bismarck. Egli sembra disposto a rimettere al Corpo elettorale la decisione suprema, della quale non osa assumere la risponsabilità. Se le elezioni daranno la maggioranza favorevole al partito de' così detti gentiluomini di campagna, la guerra sarà certa; ma se il popolo prussiano, rivendicando i suoi diritti, ed abborrendo la guerra civile, manda al Parlamento una maggioranza ostile al signor di Bismarck, la caduta dell'ambizioso ministro può rimuovere l'ostacolo principale ad uno scioglimento pacifico. Lo stato deplorabile delle cose ha influito sull'animo del Re Guglielmo, e nessuna meraviglia ch'egli abbia dimesso in parte le idee bellicose per accostarsi in qualche modo ad una conciliazione coll'Austria. Il timore della guerra ha suscitata un'affannosa e sterile ansietà in tutti gli animi; gli apparecchi di guerra rovinano il commercio, l'industria, le fortune private, e la prosperità operosa de' popoli; la guerra crescerà enormemente i debiti e gl'imbarazzi dello Stato, e le sventure private; e nella prospera e nell'avversa fortuna delle armi prussiane, la Germania sarà egualmente snervata, dissanguata, impoverita, e non potrà che piangere sulle proprie rovine, mentre le nazioni finitime si gioveranno della sua debolezza per ingrandirsi a sue spese.

3. Se la Prussia torna in sè stessa, l'Austria non avrà più a fronte che l'Italia sarda. In Italia regna e governa la rivoluzione, e i ministri del Re ne seguono docilmente gl'impulsi. Il decreto reale sui corpi franchi, che mette un esercito di volontarii a disposizione di Garibaldi, è una rivoluzionaria dichiarazione di guerra contro l'Austria. Mordini e Crispi, capi della democrazia parlamentare nell'Italia sarda, e direttori dell'attuale maggioranza della Camera dei deputati, hanno imposto questo decreto al Governo ed al Re, ed hanno fatto conferire ai ministri una vera dittatura, che non osavano domandare per sè stessi, ma della quale profitteranno naturalmente, quando assumeranno il Ministero. In tal modo, Garibaldi, avendo per sè una parte dell'esercito italiano, avrà anche per sè una parte del Ministero. L'Italia sarda non ha più l'abisso soltanto alle spalle, essa ha l'abisso intorno a sè; e, disarmi o rompa in guerra, è sempre nelle condizioni più disastrose. Qual meraviglia se, in forse di sè medesima, essa riempia le prigioni di sospetti, vegga in pochi giorni ribassare i suoi fondi pubblici del 20 per cento, e dia corso forzato alla carta, sì che non v'ha angolo in Italia, tranne il Lombardo-Veneto, che non sia innondato di carta moneta.

4. Intorno alle relazioni dell'Austria colla Confederazione germanica e colla Prussia, la *Gazzetta austriaca* osserva che l'Austria non ha mai sì altamente proclamato i diritti dell'Alemagna, nè assunta così energicamente la difesa de' suoi interessi, nè mai postergati sì pienamente tutti i secondi fini d'egoismo, come nella presente occasione. L'Austria non sarebbe certo danneggiata più d'altri Stati dalla Prussia nei Ducati ed a Francoforte, essa rimarrebbe ancora qual è, se anche i Ducati patissero violenza, e il diritto federale fosse lacerato. Ma l'Austria conosce i gravi doveri, che le impone la sua qualità di prima Potenza federale, e non sarà mai, pel suo volere o per la sua inerzia, che la Confederazione germanica cessi d'essere un membro potente della famiglia degli Stati europei, e cada nel dominio d'un'ambizione privata. — Alcuni giornali prussiani hanno accusato l'Austria d'avere aspirato all'amicizia della Francia, offerendole alcune parti del territorio prusso-tedesco. Ora la stessa *Gazzetta Austriaca* risponde all'accusa nei termini seguenti: « Quegli stessi giornali prussiani, che ascoltavano con quasi beata attenzione i risultati di Biarritz, ed esaltavano l'alleanza con una rivoluzione straniera come un glorioso trionfo della politica del conte di Bismarck, ora osano accusar l'Austria di aver fatto mercato del territorio germanico colla Francia. Non risponderemo a queste accuse con altre imputazioni, alle quali non mancherebbero basi positive, dai negoziati, durante una gita ne' bagni in autunno, sino alla storia occulta della cava di carbon fossile di Saarbruck. Ma noi respingiamo con indignazione e disprezzo la taccia ignominiosa fatta all'Austria. L'Austria non ha mai profferita la parola che l'Alemagna debba perdere anche un solo villaggio tedesco, ma l'Austria ha ragione di ritenere come profferita dalla Prussia quella parola, quand'anche vi fossero dubbi fondati che quella parola potesse avere un'importanza per la Prussia, dal momento che la Prussia si prepara a volgere, d'accordo coll'Italia, le sue armi contro i confederati tedeschi. Chi è capace di associarsi allo straniero per opprimere i suoi proprii confederati, può certo esser capace di smembrare il territorio della patria. L'Italia nuova ne ha dato l'esempio. »

5. Noi abbiamo già toccato brevemente del Congresso, di cui parlano ora tutt'i giornali, nella Rivista dell'11 maggio N. 4, e ne abbiamo mostrata l'improbabilità. I Congressi dopo una guerra possono avere efficacia; prima d'una guerra sono impotenti, e se riescono alla guerra sono inutili e sono pericolosi. Si può con buon esito, dice la *Presse* di Vienna, fare la scelta d'un arbitro disinteressato in una questione litigiosa tra due Stati; ma è ben altro il costituire uno Stato giudice in causa propria, o il fargli abilità di *barattare* con un altro Stato, e di votare per reciprocità. Se la Prussia, per esempio, votasse in un Congresso che l'Austria ceda il Veneto all'Italia sarda, il Governo di Firenze voterebbe con riconoscenza che l'Austria ceda il suo diritto di compossesso sui Ducati dell'Elba. I voti sarebbero dettati, non dalla giustizia, ma dall'interesse reciproco a danno dell'Austria. Come potrebbe riuscire alla pace un tale Congresso? Se una grande maggioranza votasse poi perchè l'Inghilterra cedesse all'Italia Malta, la Francia la Corsica e Nizza, la Svizzera il Ticino, queste Potenze si sottoporrebbero a siffatta decisione? La Spagna ricupererebbe forse Gibilterra, nel caso che riunisse tutt'i voti, tranne quello della Gran Brettagna? Il Congresso farà egli ricostituire la Polonia, o farà ridare dalla Francia alla Germania l'Alsazia e la Lorena? Prima d'una grande guerra, il Congresso sarebbe un fuor d'opera, e tanto più che le grandi Potenze non sono tutte animate da sentimenti di sincera amicizia e di pace. Per cedere il Veneto all'Italia, e le Provincie renane alla Francia, è necessaria la spontanea volontà dell'Austria e della Prussia, ma è lecito negare che questo buon volere così spontaneo esista. Il Congresso non può farvi nulla, e nessuna delle Potenze, che potesse temere d'essere pregiudicata da una votazione, vi manderebbe suoi deputati.

6. Un dispaccio telegrafico da Berlino, in data 14 maggio, pubblicato nell'*Indipendenza Belgica*, annunzia che la Prussia ha intimato all'Annover di spiegarsi entro un breve termine sullo scopo de' suoi armamenti e sulle sue intenzioni nell'eventualità d'una guerra. L'intimazione è stata fatta il giorno 13, col pretesto che la Prussia dee prendere precauzioni militari ed amministrative per conservare le comunicazioni tra le due parti della Monarchia. La risposta dell'Annover sarà probabilmente analoga a quella della Sassonia reale; sinora almeno non è certo che l'Annover siasi accostato alla Prussia, e sono smentite le voci, che affermavano essere stato conchiuso un trattato tra la Prussia e quel Regno: anzi i telegrammi annunziano che le truppe austriache dell'Holstein stanno per congiungersi colle truppe annoveresi concentrate a Stade. Un altro telegramma, pubblicato dalla *Indipendenza Belgica*, accenna ad un trattato, che si dice essere stato conchiuso tra la Prussia e l'Italia, e che avrebbe effetto se l'Austria assalisse per la prima. Si crede inoltre che le due Potenze si sieno impegnate a non conchiudere convenzioni separate. Se il fatto è vero, ci sembra l'equivalente d'una dichiarazione di guerra.

7. Il *Nuovo Diritto* confessa che tutto il partito liberale germanico è nemico dell'Italia sarda, *non per odio, che porti all'Italia, ma perchè odia in Bismarck l'alleato di Napoleone III, ed in questo vede il più fiero nemico dei popoli e della libertà.* Lasciando al deputato Civinini tutta la responsabilità di questo giudizio, diremo soltanto essere opinione del Civinini che, collegandosi l'Italia col Governo prussiano, si tirò addosso gli odii e le diffidenze, che la Germania ha contro Bismarck e contro l'Imperatore dei Francesi. Ma l'*Opinione* sparge, come il Samaritano, olio sulla piaga, e vuol entrare mezzana di pace tra Bismarck e i liberali tedeschi. Essa vuole che i liberali dimentichino i torti del conte ministro per assicurare gl'*interessi della nazionalità germanica*, e si deve intendere *gl'interessi dell'Italia sarda.* Oh! sì, l'*Opinione* farebbe la corte anche al re dell'abisso purchè potesse screditare e perdere l'Austria. Dopo di aver detto cose del diavolo de'Tedeschi, ora fa loro la corte, solo perchè volgano le armi a danno dell'Austria. I popoli dell'Austria se ne ricorderanno.

8. Il Comitato nazionale romano ha pubblicato un proclama, che eccita i Romani ad arruolarsi volontarii per far la guerra all'Austria. Dall'Università di Roma due soli studenti sono andati a Firenze a servire da volontarii. La maggior parte degli altri giovani, che sono partiti da Roma, sono giovani delle Provincie italiane, che, essendo nella eterna città pei loro affari e colle loro famiglie, sono stati chiamati dal Governo di Firenze sotto le armi. A Roma vi sono molte famiglie di Genova, di Toscana, di Modena, di Napoli e del Piemonte; ma ora non c'è più l'entusiasmo del 1859 per fare la guerra all'Austria.

9. A Bucarest ha avuto luogo l'11 maggio l'apertura della sessione straordinaria della Camera legislativa, convocata come costituente dal Governo provvisorio. I deputati eletti nei due Principati sono 160. Soli 90 risposero all'appello, e tra questi soli nove deputati moldavi. Il messaggio d'apertura riempie 33 pagine in foglio di stampa, ed assicura a chi vuol credere che i Rumeni sono usciti vincitori da tutte le loro lotte; che, fermi di fede e di volontà, forti della loro origine e del proprio valore, hanno passato tutte le vicende, e si sono conservati latini, più latini dei loro fratelli d'Italia e di Spagna. Il messaggio confessa che le finanze della Rumenia sono in condizioni disastrose per colpa di Cuza; che la gelosia dell'Austria e della Russia sono la fonte di tutti i mali dei Principati, e deridendo la Conferenza di Parigi e la decisione delle Potenze garanti, chiede la ratifica del plebiscito, e propone di acclamare ad ogni costo Carlo di Hohenzollern, il cui arrivo seguirà prontamente. Una corrispondenza di Bucarest assicura che, subito dopo la lettura del messaggio, i baroni Eder ed Offenberg, agenti d'Austria e di Prussia ne' Principati, hanno telegrafato ai loro Governi le parole del Governo provvisorio, e opina che quel Governo potrà forse imparare a sue spese e dei suoi amici che, per venire da Berlino e da Firenze, bisogna passare per l'Austria e per la Prussia, e ognuno sa che i santi protettori del Governo di Bucarest sono a Firenze ed a Berlino!

(Z)

Dicesi che specialmente la Russia si adoperi straordinariamente per la pace. L'Imperatore Alessandro scrisse già quattro lettere al Re Guglielmo, con ammonimenti di pace. La *K. Z.*, parlando con somma riconoscenza degli sforzi dell'Imperatore delle Russie per conservare la pace, piglia occasione di porre in luce il completo isolamento della Prussia. Al settentrione e al mezzodì non v'ha che una voce contro il Ministero Bismarck.

Come segnale caratteristico della situazione, merita di essere ricordato che a Berlino si mette d'improvviso in campo l'ultima risposta della Prussia alle proposte austriache, relative alla soluzione della question dei Ducati, e cercasi di porne in risalto il tuono pacifico. Ora assicurasi che la Prussia siasi dichiarata pronta ad entrare in trattative sulla cessione della parte, che avrebbe l'Austria nei Ducati, in base all'atto di pace di Vienna ed alla convenzione di Gastein.

(*N. Fr. Bl.* del 16.)

Sardegna.

Assicurasi che il generale Garibaldi ha scritto una lettera al Re, rinnovando alla Maestà Sua i sensi della sua più profonda devozione e del proprio rispetto.

Assicurasi che la Commissione, incaricata dell'organizzazione del Corpo dei volontarii, ha quasi compiuti i suoi lavori preliminari. Ci si afferma che il colonnello Corte sia nominato capo di stato maggiore; fino al principiare della campagna, sarebbe destinato al comando del deposito dell'Italia settentrionale, che, come ennunciammo, sarà stabilito a Como.

Comandante del deposito dell'Italia meridionale sarebbe l'onorevole Nicotera. Dicesi che, in luogo di Foggia, la città, destinata sede di questo deposito, sia Brindisi. Tanto l'onorevole Corte che l'onorevole Nicotera stanno per portarsi al loro posto. Il deputato Bertani sarebbe stato nominato direttore dell'ambulanza; l'egregio dottor Maestri avrebbe offerto l'opera sua come medico.

A completare queste notizie, riferiamo quanto segue dal *Corriere Italiano*:

« Acerbi avrebbe la direzione dell'intendenza militare; ma non è ancora certo se accetterà, desiderando egli pure di prender parte attiva alle operazioni militari.

« Mosto avrà il comando de' carabinieri genovesi, i quali sono già organizzati. »

(Persev.)

Ieri (16), alle ore 11 del mattino, ebbero luogo nella chiesa dei SS. Martiri (in Torino) i solenni funerali in onore di Massimo d'Azeglio, fatti dietro iniziativa della Società filarmonica torinese, diretta da quell'egregio artista, ch'è il cav. Bianchi, ed a spese dei cittadini, fra cui si era fatta apposita sottoscrizione. *(Conte Cavour.)*

Una lettera da Torino reca che la Società concessionaria della ferrovia Savona-Torino e suoi rami ha rassegnato il bilancio al Tribunale di commercio. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 16 *maggio.*

Il Consiglio civico deliberò, in occasione del pericolo di una guerra, di proporre nella seduta di domani dei deputati civici, un indirizzo di lealtà a S. M. l'Imperatore, e pel caso di guerra l'instituzione di un Comitato d'aiuto a scopi umanitarii per l'armata. *(W. Abendpost.)*

Firenze 17 *maggio.*

Una circolare del ministro della guerra, in data del 16, circa l'ordinamento de' volontarii, reca quanto segue: « I 20 battaglioni formeranno 10 reggimenti, col nome di *Volontarii italiani.* Formerannosi a Como, Varese, Bari e Barletta. La nomina de' sottufficiali spetterà al comandante del reggimento. I volontarii, provenienti dalle Provincie napoletane, versante del Mediterraneo, dalla divisione militare di Palermo, dalla Sardegna, dal Piemonte e dalla Lombardia, saranno diretti ai depositi di Como e di Varese. I volontarii provenienti dalla Toscana, dall'Emilia, dalle Marche, dall'Umbria, dalle Provincie napoletane dell'Adriatico e dalla divisione militare di Messina, si dirigeranno ai depositi di Bari e Barletta. I reggimenti si comporranno di 42 uffiziali e 1446 soldati. Uniforme: berretto e camicia rossa. » *(FF. SS.)*

Londra 16 *maggio.*

Alla Camera dei comuni, Layard biasima vivamente il bombardamento di Valparaiso. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *maggio*

Il *Moniteur du soir*, dopo avere constatato la vertenza degli armamenti di Germania, dice che le speranze di pace sono piuttosto rianimate che indebolite. La Francia fa tutti gli sforzi, d'accordo con l'Inghilterra e la Russia, per provocare una conferenza diplomatica, a cui sarebbero deferite le questioni, che minacciano la pace d'Europa. Questo tentativo attesta tutta la sincerità delle disposizioni pacifiche del Governo imperiale. Esso adoperasi lealmente a prevenire un conflitto, appoggiandosi sulla libertà d'azione, che si è riservato. — Il *Pays*, parlando delle pratiche diplomatiche, dice che bisogna farne poco calcolo. Il loro successo diviene giornalmente più difficile. I Governi neutrali cercano i mezzi di ravvicinamento, ma non sanno qual mezzo pratico proporre, nè qual terreno offrire che presenti probabilità di riuscita. — Il Principe Napoleone è arrivato ieri, ed ebbe un colloquio coll'Imperatore. *(FF. SS.)*

Marsiglia 16 *maggio.*

Costantinopoli 9. — Il Sultano accordò al Vicerè d'Egitto l'eredità diretta. *(FF. SS.)*

Berlino 15 *maggio.*

In seguito alle trattative pendenti per un Congresso, l'eventualità di una guerra è per ora allontanata. — L'*Indicatore di Stato* annunzia che gli Austriaci occuparono il confine slesiano. — Lo stesso giornale reca gli ordini relativi ad una limitazione delle corse ferroviarie, propugna l'appello fatto dal *National-Verein*, e contiene il decreto di convocazione del Parlamento. — Le divisioni di deposito sono autorizzate ad assumere volontarii in numero illimitato, colla ferma di uno a tre anni. *(G. di Trento.)*

Berlino 16 *maggio.*

La *Corr. Prov.* di oggi dice: « Furono chieste all'Annover dichiarazioni sullo scopo de' suoi armamenti; aspettasi quanto prima una tranquillante risposta. » — Lo stesso giornale scrive: « Dei Ducati, l'Austria non può disporre se non che d'intelligenza colla Prussia. La soluzione ne sarebbe facilitata, qualora l'Austria volesse trattare questa pendenza insieme colla questione germanica, riconoscendo la legittima posizione della Prussia nella Germania settentrionale. »

(Wiener Zeitung.)

Berlino 16 *maggio.*

La *Gazzetta Nazionale* riferisce da fonte ufficiale: « Le voci di trattative del co. Bismarck coi capi liberali, Grabow, Twesten e Gneist, sono infondate. Tutte le notizie di un cambiamento ministeriale, e di una transazione coll'opposizione, rispetto ad un'intelligenza col partito liberale nella nuova Camera dei deputati, sono invenzioni. È vero che il Governo, e specialmente il presidente dei ministri, desiderano un accordo; ma non corsero trattative. » — La notizia sparsa ne' giornali della nomina del comandante supremo prussiano è immatura, e le voci sulla destinazione dei quartieri principali sono anch'esse infondate. — Per la crescente tensione fra la Prussia e il Wirtemberg, il comandante del corpo della guardia, principe Augusto di Wirtemberg, diede la sua dimissione, che probabilmente verrà accettata. — La notizia di una intimazione all'Annover è falsa. — La voce, che al dispaccio austriaco del 4 maggio sia stato di qui risposto l'8 maggio, è senza fondamento. Non c'era motivo di rispondere, poichè l'Austria, col dispaccio del 4 maggio dichiarava, terminata la discussione sul disarmo. — Le asserzioni dei giornali, e specialmente dell'*Indépendance*, che la Russia si adoperi per impedire il conflitto austro-prussiano, e che l'Imperatore Alessandro abbia dichiarato che, in caso che la Prussia attacchi, egli appoggerà l'Austria, non meritano fede. La Prussia non vuol attaccare.

(W. Abendpost.)

Copenaghen 16 *maggio.*

Il Governo dei Ducati pagò ieri a questa Cassa principale di finanza un milione di talleri. Un altro acconto, giusta i patti, aspettasi il 1.° giugno. *(Wiener Zeitung.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 *maggio.*

(Spedito il 19, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 12 min. 35 pom.)

La *Wiener Abendpost* dichiara affatto infondate le notizie di trattative per la vendita del Veneto. — Attendesi oggi a Francoforte la proposta d'un generale disarmo. — Aumentano a Parigi le speranze pacifiche.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 *maggio.*

(Spedito il 19, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19 ore 12 min 50 pom.)

Londra 18. — Nella Camera dei comuni, ad un'interpellanza di Sanford, Layard risponde: « L'Inghilterra, la Francia e la Russia negoziano per la convocazione d'un Congresso a Parigi; altre comunicazioni non possono farsi. » — Nella Camera de' lordi, Clarendon dichiara: « Avvengono comunicazioni uffiziali e confidenziali; non si può chiamarle negoziazioni; non voglio destare speranze che ne risulti la pace. L'Inghilterra, e credo anche l'Imperatore Napoleone, fanno il possibile per mantenere la pace. »

Parigi 18. — Il *Moniteur du soir* annunzia: « Oggi seguiva un'adunanza del Consiglio de' ministri e del Consiglio privato. L'Imperatrice vi assisteva. » — La *Presse* dice che il Consiglio fu convocato a motivo di gravi notizie giunte dall'Italia; e che il Principe Napoleone assisteva al Consiglio ancor esso. — La *Presse* medesima aggiunge: « La Prussia e l'Italia accettarono il Congresso con un programma preliminare. Resta a sapere se l'Austria sia per accettare il Congresso, che sarebbe per essa la perdita del Veneto e de' suoi diritti su' Ducati dell'Elba. »

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 17 maggio	dal 18 maggio
Metalliche al 5 p. %	57 35	54 75
Prestito naz. al 5 p. %	62 —	61 25
Prestito 1860	69 40	69 70
Azioni della Banca naz.	667 —	661 —
Az. dell'Istit. di credito	125 40	125 70
cambi		
Londra	127 —	126 50
Argento	128 —	127 50
Zecchini imperiali	6 05	6 04

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 *maggio.*

Rendita 3 p. %	63 95
Strade ferrate austriache	295 —
Credito mobiliare	530 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 15 corrente:

« Possiamo accertare dietro sicura informazione che il cane, di cui abbiamo discorso (*V. il N.* 110), non è idrofobo. Pure il civico Magistrato pubblica oggi un avviso intorno al fatto, da noi ieri riportato di quel cane, che addentò parecchi animali, in cui avverte la popolazione delle misure precauzionali, da esso prese in proposito, e degli ordini, dati agli organi rispettivi, per evitare possibilmente il rinnovamento di tali deplorabili accidenti, invitando tutti gli abitanti a contribuire a tutto ciò, che possa rimuovere eventuali tristi conseguenze, consegnando spontaneamente all'accalappiatore, per gli esami di pratica, i proprii animali, al primo sviluppo del più lieve sintomo, che mettesse sospetto di male serio, o facendone denunzia al Dipartimento sanitario del Magistrato.

« E noi, facendo plauso alla prontezza e solerzia della civica Magistratura, esortiamo vivamente i nostri concittadini a cooperare anche dal canto loro ad evitare eventuali tremende sciagure, col seguire volonterosi i consigli della civica Autorità. »

Gli uomini grandi de' tempi andati servivano alle armi ed alla letteratura, ed impugnavano or la spada ed or la penna, secondochè correva tempo o di guerra o di pace; ma Napoleone III la fa da letterato e guerriero ad una volta, e mentre tien piede agli armamenti di tutta l'Europa, ed arma egli stesso, non trascura le opere della pace ed offre al mondo erudito il secondo volume della sua *Histoire de Jules César*, ch'è uscito sabato scorso (12) dai tipi di Enrico Plon. Prima ancora che uscisse, i fogli imperiali ne ottennero in grazia un brano, che pubblicarono quanto era lungo e largo per sodisfare l'aspettazione de' lettori, e ci diedero il tessuto di tutto il libro, che contiene la guerra delle Gallie, secondo i *Commentarii* dello stesso Cesare, e gli avvenimenti di Roma dall'anno 696 al 705. Al fine dell'ultima pagina, leggesi la data e la firma dell'autore nelle seguenti parole; *Dalle Tuilerie, il 20 marzo* 1866. — NAPOLEONE.

Quello, che in questo volume è degno di osservazione, è una nota dell'editore, che ricorda il nome de' Re e de' Principi, che si occuparono di questo soggetto. Si vede che l'illustre autore gode che si conosca la nobiltà e l'importanza del suo argomento. — Il Re di Francia Carlo VIII, dice la *nota*, mostrò un gusto speciale pe' *Commentarii* di Cesare, e il celebre monaco, Roberto Gagnin, gli presentò nel 1480 la traduzione che avea fatta in francese degli otto libri sulla guerra gallica. È questo ricordato nell'edizione, stampata nel 1500, della *Traslazione* del dotto religioso. Quest'edizione, in 4.° grande, è di Antonio Verard.

Carlo Quinto, che professava viva ammirazione per Cesare, lasciò una copia de' *Commentarii*, con molte note in margine scritte di sua mano. A sua istigazione, il Vicerè di Sicilia, Ferdinando Gonzaga, mandò in Francia una Commissione scientifica per istudiare sui luoghi le campagne di Cesare. I quaranta piani, che furono disegnati da' membri di quella Commissione, fra' quali si trovava pure il piano d'Alise, furono pubblicati nel 1575 nell'edizione di Giacomo Strada. — Il Sultano Solimano II, contemporaneo di Carlo Quinto, ch'egli aveva preso ad imitare, fe' ricercare in tutta l'Europa quante copie si poterono trovare de' *Commentarii di Cesare.* Ne ordinò la collezione e ne fece fare per le sue letture quotidiane una traduzione in lingua turca. — Il Re di Francia Enrico IV tradusse i due primi libri de' *Commentarii di Cesare*, e il manoscritto di questa versione fu deposto nella Biblioteca del Re, e il sig. Des Noyers ne lo trasse per consegnarlo a Luigi XIII, che alla sua volta tradusse i due ultimi libri de' *Commentarii.* L'una e l'altra traduzione furono riunite e stampate al Louvre nel 1630. — Luigi XIV tradusse il primo libro de' *Commentarii*, e la sua traduzione fu stampata a Parigi nel 1651, in foglio con figure. Quest'opera non fu più ristampata in seguito, ed è oggidì rarissima. — Il gran Condé, che avea studiato accuratamente le campagne di Cesare, incoraggiò la traduzione de' *Commentarii*, intrapresa da Nicola Perrot d'Ablancourt. Era la più stimata e più diffusa del secolo scorso. — Cristina, Regina di Svezia, aveva composto *Riflessioni sulla vita e sulle azioni di Cesare*, siccome ci fa sapere G. Arkanholz, nella opera intitolata: *Memorie di Cristina, Regina di Svezia;* Amsterdam, 1751. — Luigi Filippo Giuseppe d'Orléans, soprannomineto *Egalité*, aveva letto molto i *Commentarii* e fece disegnare una carta delle campagne di Cesare nella Gallia. — Finalmente, l'Imperatore Napoleone I a Sant'Elena dettò un *Précis des guerres de César* al conte Marchand, che lo fe' stampare a Parigi nel 1836, in 8.° *(Unità Catt.)*

Belle arti.

Sopra tre ritratti all'acquerello, opere del Veneto Domenico Vianello, dimorante a Firenze, e pittore di quella Corte reale, esposte nelle Sale dell'Esposizione permanente in Venezia.

Nobile e delicato officio dell'arti belle è il ritrarre le severe o le leggiadre sembianze di quelli che furono e di quelli che sono, o nel marmo, che rotondeggia le forme sotto lo scarpello; o nella tela, che, sotto il prestigio di una magica tavolozza, quasi vi somministra la vita ed il moto; o nella fotografia, ch'è uno de' vanti principali e mirabili del nostro secolo, per cui la vediamo coltivare con amore distinto, non solo da artisti, ma benanco da valenti scienziati.

In presenza delle cui varie maniere di riprodurre le immagini, parea che l'acquerello tenesse un posto più modesto. Per altro, l'acquerello, quel metodo, cioè, di condurre colla naturalezza delle sue tinte le sembianze umane vive e parlanti, è ciò che raggiunge la verità sino allo scrupolo; è ciò che rese rinomati e degni de' primi allori non pochi artisti, come la storia ce li ricorda.

Così tra noi pensavamo, mentre solitarii, in compagnia del nostro amore per l'arti belle, percorremmo le sale dell'Esposizione permanente de' lavori d'arte, e ci fermammo innanzi ai tre *acquerelli*, eseguiti in giuste proporzioni, sopra tre de' più pregiati dipinti della celebre Galleria Pitti, dal Veneto Vianelli Domenico, portanti i NN. 158, 159, 160, e che rappresentano, il primo, *Rembrandt*, ritratto da sè stesso: il secondo, *Perugino*, pure ritratto da sè stesso; il terzo, *Galileo Galilei*, copia da Sustermanns.

Egli si fu bellissimo pensiero del Vianelli l'avere trascelto le immagini di que' tre sommi, quali vennero rappresentati da sè medesimi, come i due primi, e da un sì celebrato Fiammingo, quale è l'originale del terzo.

Il Vianelli poi ha certamente guadagnato il punto culminante, direi quasi della perfezione, perchè, e vi scorgi riprodotta mirabilmente la correttezza del disegno, la succosità, la vigoria, e la verità delle tinte e dei chiaro-scuri delle fisonomie e delle vesti, tanto da mettere da per noi guarentigia che, lungi dallo avere disgradato gli originali, tali copie all'acquerello, così condotte, aggiungono un certo che di nuovo alla espressione di quelle immagini.

E noi, che a lungo stemmo davanti a quei capolavori dell'arte dell'acquerellare, provammo forte dispiacere nello staccarne lo sguardo, e non potemmo a meno dallo sclamare: Peccato che tanto e sì stupendo magistero di tocchi e di tinte non sia, invece che su labili cartoni, sulla tela, più duratura; sicchè meno soggiacer potessero un giorno alle ingiurie del tempo, che tutto in sua lenta e cieca corsa distrugge!

Opere siffatte non dovrebbero portare, unitamente alle indicazioni del soggetto, il determinato prezzo per la vendita; ma tale è una delle condizioni delle leggi del benemerito Istituto.

Nel chiudere questi brevi cenni, ci rivolgiamo con senso di stima e di affetto al valentissimo autore, che tanto di sè onora la patria, e lo salutiamo per uno dei più esimii acquerellisti dei nostri giorni, e ci congratuliamo con esso lui, ch'è terzo dei fratelli, Giuseppe e Luigi, fotografi di questa città, dei quali sì egregiamente suona la fama.

GIUSEPPE BARBARO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *maggio.*

Sono arrivati: da Alessandria, il brig. austr. *Palma d'olivo*, cap Ghezzo, vuoto, all'ordine; da Sunderland, il bark *Lady Franklin*, cap. Leskader, con carbone per Giovelina; da Glasgow e Palermo, il vap. ingl. *Napoli*, cap. Orenstone, raccomandato a Carlo D. Milesi, con merci per diversi; detto vapore ripartirà per Liverpool e Glasgow; da Londra, il vap. ingl. *Parthenon*, con merci per Bachmann; e da Mola, il nap. *S. Pasquale*, patr. Barbanante, con olio e sapone per Fanelli Sebastiano e Savini; altre barche entravano ancora.

Sarà sempre notevole la trascorsa settimana, forse più d'alcun'altra delle passate per l'andamento procelloso di tutte le Borse del Continente, che vennero turbate più di tutto da quella di Londra, ove, oltre a disguidi o sospensioni significanti, saliva la tassa di sconto per sino al 10 per cento. Berlino portava la tassa da 9 a 9 ½, e soltanto Parigi riusciva a mantenerla da 4 a 4 ½ per %. Qui saliva il prestito naz. da 45 a 48 ⅜; il veneto a 62. Le Banconote oscillavano sul 79 per %, e soltanto si facilitava a 78 ½ nei pezzi da fiorini 1000, ma il telegrafo di ieri si espresse più ancora all'aumento. Gli affari in mercanzie non hanno avuto alcuna importanza. Meno vivi furono gli affari negli olii, che si vendevano di Trani a d.ᵢ 230, sconto 14 per % e vennero dettagliati anche a prezzo superiore. Si tennero quei di Dalmazia sui soliti prezzi, ma tutti quelli di oliva vennero più offerti per la moltiplicità d'arrivi, per mancanza di speculazione, e perchè Trieste, in causa della valuta, fu più sempre condiscendente nei prezzi. Dei salumi, si vendevano un cent. di migl. baccalà all'asta a lire 27:50 avariato, che si rivendeva a lire 30. Più fiacchi furono i coloniali, negli zuccheri, che avevano raggiunto i f. 24 nella qualità più fina, che ora trovasi offerte a f. 23, e forse meno, ognora portati a cotal limite dalla causa stessa, e per le offerte di Trieste. Nulla d'importante avvenne in granaglie; i frumenti si richiamano dall'interno, sempre con qualche facilitazione, ed il granone di Banato si pagava a f. 4:15 in Banconote. Più domandato venne il riso in ogni sorta, per ispeciali provviste; si pagava il novarese a lire 47, ed il nostro deposito trovasi quasi esaurito, con poca speranza di vederlo rimesso, perchè in Lombardia costa anche più, ed all'interno i prezzi non possono che valere ancor più pel costo sempre maggiore dei risoni. Si calcola l'aumento di lire 1 a lire 1:50 in ogni sorta. Meglio tenuti vengono gli spiriti a lire 70, con vista di ascesa per molto consumo. I vini vengono pure meglio tenuti, e le qualità di Dalmazia non vorrebbonsi accordare più a lire 60, sebbene il consumo preferisca i nostrali, che ora sono più abbondanti. Scarsissimo ognora è il deposito nei cotoni, nei tessuti, nei filati, e inalterati, sebbene v'abbia ribasso in Inghilterra. Le importazioni e le esportazioni per colà, si mantennero vive abbastanza, meno nei legnami, mancanti le caricazioni per Alessandria. Le pelli, i metalli, i carboni, hanno avuto speciali ricerche, ma ognora di consumo, regolate le vendite talora dai noleggi, e questi a seconda delle opinioni o delle previsioni future, giusta le posit che preoccupazioni. Per la canapa in commercio, per la stagione è finita, pure acquistavansi delle stoppe.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 17 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 13 aprile, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Jonia*, di tonn. 1103, cap. Tutt G., con 3 col. manifatt. per Vio e Comp., 1 col. dette, per Rothpletz, 6 col. dette, per Panizza, ved. Chittarin, 1 col. dette, per G. Battisti, 1 col. dette, per Franchetti, 3 col. dette, pei fratelli Bortoluzzi, 1 col. dette, per Angeli, 2 col. dette, pei frat. Oreffice, 1 col. dette per G. Fracarolli, 1 col. dette, per Jesurum, 2 col. dette, per G. D. Ricco, 1 col. dette, per Barbarani, 2 col. dette, per Goldschmidt, 1 col. dette, per L. Bistort, 3 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. dette per Brewer e Comp., 3 col. dette per Ruberti, 5 col. chincaglie, per G. Pagnacco, 1 col. dette, per Neville e Comp., 2 col. manifatt., 88 sac. caffè, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Scutari*, partito il 25 aprile, pielego austr. *Buon Giacomo*, di tonn. 53, cap. Naponelli G., con 102 bal. lana in sorte, 1 col. pelli, 2 bal. pelo gamb., 23 bot. olio d'oliva, racc. a Pietro e fratelli Pemma.

Da *Trieste*, pielego austr. *Iride*, di tonn. 29, patr. Doria D., con 30 sac piselli, 1 part. soda alla rinf., 3 bot. olio di cotone, 240 cas. limoni, 6 bar. petrolio, 6 bot. pomice, 61 maz. cerchi di legno, 1 palena da bastim., all'ord.

Da *Trieste* pielego austr. *Giovine Onesto*, di tonn. 48, patr. Vianello R., con 20 bot. soda, 79 bine cerchi di legno, 15 bot. zucchero, 59 col. caffè, 2 bot. prugne, 100 bar. petrolio, 190 sac. farina bianca, all'ord.

Da *Zlarin e Rovigno*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 23, patr. Pergolis A., con 14 bot. olio di oliva, 82 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Rovigno*, pielego austr. *S. Lucia*, di tonn. 41, patr. Bartoli A., con 27 bot. olio d'oliva, 1 cas. terraglie, all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. Bonacich G., con 28 bot. vino com., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Madonna Carmelitana*, di tonn. 70, patr. Bonacich M., con 6 bot. olio d'oliva, 26 bot. vino com., all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Metodio*, di tonn. 25, patr. Lussich G., con 22 bot. vino com., all'ord.

Da *Rodi*, pielego napol. *S. Filomena*, di tonn. 36, patr. Lauzone G., con 1 part. agrumi, 6 sac. corteccia d'aranci, racc. ai frat. Ortis.

— — Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Felice Fortunato*, di tonn. 59, patr. Bagatella F., con 12 staia grano.

Per *Fiume*, pielego austr. *Isaock*, di tonn. 82, patr. Pesely M., con 45 bal. stracci, 4000 mattoni cotti.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	78 20	»	— —

corrispondente a f. 127 : 87 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 35
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	10	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 40
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 21
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 01
» di Roma	6 91
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —

Corso presso le I. R. Casse

	F. S.
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 *maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Maghee S. P., poss. amer., da Danieli. — *Da Padova:* Maynant Stefano, negoz. di Lublin, a S. Marco, N. 784. — Guioli Rontani Enrico, negoz. fiorentino, al Leon Bianco. — *Da Trieste:* Fest Friederiche, alla Ville, - Kothreiner Carlo, alla Ville, - Poelt Giovanni, alla Ville, - Poret Teresa, alla Ville, tutti quattro poss. bavaresi. — Kuschnikoff, nata marchesa de Castro, poss. russa, a S. Stefano, N. 2840.

Partiti per Vienna i signori: Budworth Edward, poss. ingl. — *Per Verona:* Lando co. Alessandro, poss. — Spencer Federico, poss. ingl. — Jay John, possid. amer. — Guillot Leone, negoz. francese. — De Guerin, colonnello russo. — *Per Trieste:* Bacciocco Fried Alberto, poss. e letterato pruss. — *Per Torino:* Todros cav. Emanuele, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 maggio	Arrivati	586
	Partiti	385

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano.*
Il 20, 21 e 22 in *S. Michele Arcangelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *maggio.* — Carlon Giovanni, fu Andrea, di anni 44, agente. — Furlanetto Vincenzo, fu Martino, di anni 80, cuoco. — Zennaro, detta Gallinetta, Carlotta, di Natale, di anni 18 sartora. — Zanetti Domenica, ved. Vianello, fu Vettore, di anni 57, domestica. — Zola Giovanni, di Francesco, di anni 6, mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 15 *maggio.* — Coltro Maddalena, marit. Baffo, di Antonio, di anni 33, mesi 10. — Costantini Francesca, nub., fu Bernardo, di anni 71, mesi 2, possidente. — Frziero Angelo, fu Vincenzo, di anni 70, oste. — Schiavuta Giovanna, marit. Lussina, fu Domenico, di anni 46, povera. — Todros Giacomo Lionello, di Emanuele, di anni 20, possidente. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 10; — il 21, ore 11, m. 56, s. 13; — il 22, ore 11, m. 56, s. 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 18 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 maggio - 6 a.	340''', 50	9, 1	8, 3	67	Nubi sparse	S. S. O.	0''',02	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 18 maggio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 13°, 9; » min. 7°, 4
2 p.	340, 53	12, 7	8, 5	80	Nubi sparse	S.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 4.
10 p.	340, 40	10, 0	7, 4	73	Sereno	S.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10804.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Sua Maestà I. R. Apostolica, con Sovrana Risoluzione 27 aprile 1866, si è degnata di graziosissimamente accordare al Comune di Chioggia, quale sussidio per conto di quel Monte di Pietà, ed allo scopo di eseguire delle urgenti opere pubbliche, la percezione dell' addizionale straordinaria, concessa da ultimo colla Sovrana Risoluzione 17 giugno 1864, sul dazio consumo forese del vino, delle carni e dei liquidi spiritosi, nella misura stessa del dazio erariale, sino a tutto l' anno 1875, e dal 1876 a tutto l' anno amministrativo 1881 nella metà della primiera misura, cioè col 50 per cento.

Ciò viene portato a pubblica notizia, con avvertenza che la concessa addizionale verrà attivata sotto l' osservanza delle disposizioni contemplate dalla luogotenenziale Notificazione 2 gennaio 1862 N. 51-7.

Venezia 7 gennaio 1866.

L' I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 10464. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per la triennale locazione delle già descritte botteghe sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta, a schede segrete nel giorno 23 del corrente maggio, negli Uffizii di questa I. R. Intendenza, colla decorrenza da 1. giugno p. v.

Le schede saranno ricevute dalla stazione appaltante dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. di quel giorno, dopo di che si procederà alla loro apertura, e si pronuncieranno le delibere sotto espressa riserva della superiore approvazione.

L' Asta seguirà secondo le norme tracciate nell' avviso a stampa 12 aprile p. p. al N. 8067, pubblicato per esteso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 18, 19, 20 detto, N. 88, 89, 90 e con riguardo pure allo speciale capitolato d' appalto, ostensibile a chiunque presso la sezione IV di questa I. R. Intendenza nei tre giorni precedenti all' esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 maggio, N. 111.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, il 3 maggio 1866.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 6096. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Mantova, detto della Fontana, derivanti dal taglio 1865-66.

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, sarà tenuto nel giorno 29 maggio p. v., alle ore 12 merid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa per la vendita di 36,180 circa fascine di macchia, di 14,910 circa fascine da scalvo forti, e 522 di dolci, accatastate in fascinarii da 500 l' uno, di 38 passa di ceppaie e mozziconi.

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 30 aprile 1866.
L' I. R. Consigl., Intendente, PORTA.

N. 4352. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, con rispettato Decreto 26 aprile decorso N. 6880, saranno esposte in vendita mediante asta pubblica, le sotto descritte proprietà demaniali provenienti dall' avocato feudo De-Lardi, alle seguenti condizioni:

L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza nel giorno 29 maggio corr., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom.

Le proprietà demaniali di che si tratta, si alieneranno, tanto complessivamente quanto in due lotti separati, e quindi potranno insinuarsi offerte, tanto cumulative per tutte e due le proprietà, quanto separate, salva alla R. Amministrazione la facoltà di dare la preferenza, o alla migliore offerta cumulativa, o alle migliori offerte separate, e l' asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 3795 : 99, per la possessione Isdelia, e sul dato di fior. 13513 : 02 per la possessione Panarella.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la *Intestazione censuaria nel Comune censuario Bellombra*, che si leggono nella Gazzetta di venerdì 18 maggio, N. 112.)

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 4 maggio 1866.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N. 4475. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 aprile p. p., N. 9625, dovendosi appaltare i lavori di alzamento e nuova riduzione del fabbricato ad uso di magazzino idraulico a sinistra d' Adige nella località Volta Balduina, in Comune di S. Urbano, Distretto di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 26 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 1 pom., e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora stessa del giorno di martedì 29 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3818.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 16 maggio, N. 110.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 6 maggio 1866.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov., CESCHI.

N. 8061. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta per la vendita dei Boschi, siti del riparto forestale di Asolo, cioè:

1. Di Perole, sul dato fiscale di fior. 2400; 2. Di Fossa Piana, sul dato fiscale di fior. 1400; 3 Col de la Tesa, sul dato fiscale di fior. 600; il totale fior. 4400;

Si previene che nel giorno 29 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento, e qualora questo pure andasse deserto avrà luogo il terzo nel giorno 5 giugno successivo, ferme tutte le condizioni portate dall' avviso d' asta 16 marzo 1866, N. 5029, e quelle normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 29 aprile 1866.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, cav. intendente, PAGANI.
L' I. R. Vice-Segretario, Cobbe.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO • Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	N. 1, domenica, 6 maggio 1866: *Papà Camillo*, cronaca settimanale di Plinio Arcas, che si pubblica in Torino.	16 maggio 1866 N. 6148.	Crimine di alto tradimento, previsto da §§ 58 c 59 c Cod. pen.
2	N. 21, anno I. — Milano, 6 maggio 1866 del *Mefistofele*, giornale satirico, umoristico settimanale, che si pubblica ogni domenica.	detto N. 6149.	Crimine di alto tradimento, previsto dai §§ 58 c 59 c Cod. pen., e di offesa alla Maestà Sovrana, previsto dal § 63, e di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.
3	Puntata N. 36, anno II, sabato, 5 maggio 1866: *La Frusta*, giornale umoristico, politico, letterario, teatrale, che si pubblica il mercoledì e sabato in Milano.	detto N. 6188.	Crimine di alto tradimento, previsto dai §§ 58 c 59 c Cod. pen.
4	N. 183, anno I, lunedì, 7 maggio 1866: *Gazzetta di Cuneo*, giornale quotidiano, politico, letterario, amministrativo ed agricolo-commerciale della Provincia.	detto N. 6189.	Crimine di alto tradimento, previsto dai §§ 58 c 59 c Cod. pen.
5	N. 12, anno I, martedì, 8 maggio 1866: *Don Pirlone*, giornale umoristico, artistico, politico, letterario, che si pubblica in Firenze il martedì e il sabato.	detto N. 6190.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65 a Cod. pen.
6	Puntata N. 126, anno II, mercoledì, 9 maggio 1866 del *Corriere Italiano*, giornale che si pubblica in Firenze.	detto N. 6191.	Idem.
7	Lundi, 7 mai, del *Journal des Débats politiques et littéraires*. — Parigi.	detto N. 6192.	Idem.

Venezia, 16 maggio 1866.

Il Vicepresidente, CACCIA

N. 7853. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta tenutosi in questa I. R. Intendenza nel giorno 24 aprile 1866, per l'appalto del trasporto delle condotte dei Sali e Tabacchi, dalla Stazione della ferrovia in Treviso, agli II. RR. magazzini provinciali in questa città e viceversa, si rende noto che nel giorno 29 maggio p. v., sarà tenuto il secondo esperimento, e nel caso che anco questo andasse deserto avrà luogo il terzo nel giorno 5 giugno p. v., ferme tutte le condizioni portate dall' avviso d' asta 6 marzo decorso N. 3845.

Dall' I. R. Intendenza prov., delle finanze,
Treviso, 25 aprile 1866.
L' I. R. Consigl. di prefettura cav. intendente. PAGANI.

N. 7156. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio decreto 22 agosto a. p. N. 15013, si reca a pubblica notizia, che nella locale residenza d' Ufizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 30 corrente, sarà tenuto un esperimento d' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione venditrice, la vendita delle seguenti partite di carta e cartoni, rese inservibili agli usi d' Ufizio camerale.

I. Libbre 11500 daziarie, circa, in sorte, di carta da consegnarsi a libero uso del compratore.

II. Libbre 3500 daziarie, circa, in sorte, coll' obbligo al compratore di sottoporle alla immediata follatura di cartiera.

III. Libbre 400 daziarie circa di cartoni da buste, da consegnarsi a libero uso del compratore.

L' asta sarà aperta alle ore 12 merid. e chiusa alle ore 3 pom., del giorno suddetto sul dato fiscale di fior. 6.00 per ogni cento libbre daziarie, della carta ad I; fior. 2 50 per ogni cento libbre daziarie per la carta ad II; fior. 3.50 ogni cento libbre daziarie dei cartoni ad III.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nel Supplimento N. 42 alla Gazzetta di martedì 15 maggio, N. 109.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 2 maggio 1866.
L' I. R. Consigliere di finanza ed intendente,
L. GASPARI.

N. 6740. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolammeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 29 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. pubblico esperimento d' asta per deliberare in vendita al maggior offerente una partita di annualità perpetua di spettanza dell' I. R. Cassa di ammortizzazione del valor capitale conteggiato in complesso secondo le facilitazioni di massima di fior 10,203 : 17 ½ v. a.

L' esperimento d'asta si aprirà sul dato di fior. 7142 : 22 v. a., quindi colla deduzione di un 30 per % sull' importo di capitale suddetto, e la delibera si pronuncierà ai riguardi di chi avrà offerto il maggior importo, nonchè sotto le condizioni dello speciale capitolato, che verrà reso ostensibile all' atto dell' asta, e coll' avvertenza, che l' offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del giorno 29 maggio suddetto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, nonchè le competenze all' Uffizio della Gazzetta per l' inserzione dell' Avviso, ed al notaio per la redazione del contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1866.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 492. AVVISO. (3 pubb.)

D' ordine superiore viene aperto il concorso ad un posto di Notaio nella Provincia di Rovigo colla residenza in Loreo, cui è inerente il deposito cauzionale di fior. 885.05.5 v. a.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, presentare a questa Camera le loro suppliche debitamente documentate, e corredate della tabella statistica conformata a termini della Circolare, dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello lomb.-veneto 4 luglio 1865, N. 12257.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per le provincie, di Padova e Rovigo.
Padova, 7 maggio 1866.
Il Preside, SCHINELLI.
Il Cancelliere Lotto.

N. 4527-280. EDITTO. (3. pubb.)

Resosi vacante il beneficio arcipretale di Sambruson, in Distretto di Dolo, di asserito juspatronato della nobile famiglia Badoer, si avvertono tutti coloro che credessero aver diritto di nominare o presentare il nuovo Arciprete, del pari che quei sacerdoti, i quali credessero aver diritto a conseguire quel beneficio, che si dà loro facoltà di far valere il loro diritto producendo a questa R. Delegazione, entro un mese da oggi, i documenti giustificativi.

Diversamente, la elezione e il conferimento del beneficio, seguiranno nelle vie ordinarie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 maggio 1866.
L' I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1890. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasti vacanti presso l' I. R Amministrazione forestale del Regno lomb.-veneto, tre posti, di capo guard. boschi, coll' annuo soldo di fiorini 201.14 e ½, e coll' assegno d' alloggio di annui fior. 14,68 in mancanza d' un alloggio in natura, se ne apre il concorso relativo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questo Ispettorato generale, col tramite dell' Autorità da cui dipendono, le documentate istanze entro il 10 giugno a. c. dimostrando le loro qualifiche, ed in ispecialità i servigi già prestati nel ramo forestale.

Dall' I. R. Ispettorato generale dei Boschi,
Venezia, il 7 maggio 1866.
L' I. R. Ispettore generale, DEIMEL.

N. 254. AVVISO. (2. pubb.)

Antonio Arnould alunno di questa I. R. Contabilità di Stato, tenendosi senza permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata colla Notificazione Governativa 3 settembre successivo, NN. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Uffizio, od a giustificare l' impedimento che vi si opponesse, entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 16 maggio 1866.
MOROSSI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 560

È uscito dalla **Tipografia del Commercio** il

SOMMARIO DELLA

NUMMOGRAFIA VENEZIANA

per V. PADOVAN e B. CECCHETTI.

Un volumetto in 32.° di pag. XI, 119; al prezzo di fior. 1 e soldi 20, pari ad italiane lire 3, vendibile presso i librai Münster, Ebhardt e Favai.

Essendo giunto a mia cognizione volersi eseguire una semplice ristampa del mio

TRATTATO D'IDROMETRIA,

pubblicato fino dal 1845, così incompleto e mancante com' è, mi fo un dovere di avvertire il pubblico, avere io già tutto approntato per una seconda edizione del Trattato medesimo, interamente rifatto e notabilmente aumentato, con aggiuntovi anche il mio

TRATTATO sulla fisica dei Fiumi,

e che dentro brevissimo tempo sarà reso pubblico colla stampa, alla quale si è già posto mano.

Le domande per questa nuova edizione, potranno essere dirette alle Librerie editrici **G.° Brigola** di *Milano*, e **F.° Sacchetto** di *Padova*.

588 DOMENICO prof. TURAZZA.

N. 1271. 549

Provincia di Belluno. — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il prossimo venturo mese di maggio 1866, è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Lamon, con l' assegno di annui fior. 400.

Le istanze di aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo protocollo commissariale, corredate:

a) Della fede di nascita e sudditanza austriaca.
b) Del certificato medico di sana e robusta costituzione.
c) Del certificato comprovante d' aver percorso le prime classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell' età e degli studii, a senso della Circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell' eccelsa Congregazione centrale.
d) Della patente di abilitazione al posto di Segretario.

Inoltre si apre il concorso per la stessa epoca al posto di due Cursori comunali, coll' annuo assegno di fior. 80, — per ciascheduno, i quali dovranno corredare l' istanza:

1.° Della fede di nascita e sudditanza austriaca, e certificato medico di sana e robusta costituzione.
2.° Di un certificato di saper leggere e scrivere correttamente.
3.° Di un certificato di buoni costumi rilasciato dal parroco, col visto deputatizio.
4.° Di un certificato degli eventuali servigi prestati allo Stato, o ai Comuni.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Ciò in esaurimento della rispettata Ordinanza 19 corrente, N. 1956.-C. P.

Fonzaso, il 26 aprile 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BOSI.

N. 3565. VII. *Regno Lombardo-Veneto. Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.* 594

AVVISO.

Non essendosi insinuato alcun aspirante al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune di Fiume, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 420, e l' assegno pel cavallo di fiorini 130, si riapre un II.° concorso a tutto 30 giugno p. v., sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 19 febbraio p. d., N. 1341.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone, 8 maggio 1866.
L' I. R. Commissario,
FRANCESCO nob. NEGRI DI S. PIETRO.

N. 454 IV. *La Deputazione Amministrativa del Comune di Crespino.* 591

AVVISA:

Che in seguito ad autorizzazione ottenuta dall' inclita Congregazione centrale di Venezia, mediante ossequiato Decreto 20 aprile anno corrente, N. 1877, viene aperto il concorso al posto di Segretario del Comune suddetto, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 500 con diritto a pensione, avendo il Comune adottate le Direttive austriache in proposito.

Gli aspiranti dovranno produrre le proprie domande entro il giorno 31 maggio corrente, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e sudditanza austriaca;
b) Patente d' idoneità;
c) Attestato degli studii percorsi, e prova degl' impieghi sostenuti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Crespino, l' 8 maggio 1866.
La deputazione, S. CAGNONI.
F. RONCATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4614. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli esperimenti d' asta esecutiva ad istanza di mons. canon. D. Carlo Rubelli, contro Teresa Galli, vedova Danaschi, restano fissati i giorni 24 maggio, 14 e 21 giugno pp. ff., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in luogo dei giorni già prima stabiliti col precedente Editto 13 marzo 1866, N. 1661, ferme nel resto tutte le condizioni ed avvertenze portate dal precedente Editto 13 marzo p. p.

Locchè si pubblichi.
Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 maggio 1866.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 981. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 29 gennaio p. p., Numero 1621 dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia, si terranno nei giorni 15, 30 giugno e 13 luglio pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti di subasta degli immobili infrascritti, da apposita Commissione giudiziale nella Sala delle udienze di questo Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i crediti iscritti fino al prezzo di stima.

II. Ciascun aspirante all' acquisto dovrà depositare, prima di offrire, nelle mani del Commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

III. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all' atto della delibera versare nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella Cassa dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, l' altra metà entro 15 giorni da quello della delibera.

IV. Tanto il deposito a garanzia della offerta, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in fiorini effettivi di n. v. a. esclusa qualunque altra moneta, surrogato alla moneta e carta monetata.

V. Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

VI. Solo adempiuti i pagamenti, di cui agli articoli II e III, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l' immissione in possesso di diritto e di fatto dell' immobile acquistato, e volturarlo in sua Ditta.

VII. Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo, nel tempo fissato all' art. IV, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degli immobili deliberati e per i quali non fu verificato quel pagamento a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell' esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versato il giorno della delibera.

IX. Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell' immobile deliberato e dovere a pagarne le gravezze dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo, avrà quindi diritto e dovere a dividere coll' esecutato le rendite e pesi dell' anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l' immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo senza ingerenza alcuna dell' esecutato.

X. Otto giorni prima di quelli fissati agli esperimenti, potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Dolo il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

XI. I beni sottodescritti vengono venduti con tutti i diritti inerenti e competenti per gli stessi all' esecutato, come per es. quelli delle investiture dell' acqua, per la loro riduzione e manutenzione a risaia, e con tutti i doveri pure inerentivi, così e come competono all' esecutato.

XII. Però incomberà al deliberatario l' esercizio di tutti i mezzi legali per essere riconosciuto, subentrato in quei diritti, non promettendo l' esecutante, nè assumendo alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario, relativamente ai beni da vendersi.

Immobili da vendersi.

Nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Campolongo, frazione di Bojon.

Pert. 59 . 32 di terra paludosa da strame, proindivisa in tre parti dalla nuova strada Lova-Bojon, erano nel vecchio estimo provvisorio descritte per campi 12 . 2 . 92, colla cifra di ducati 399 : 30 all' originario N. 35, di catasto e progressivo N. 109, nell' estimo stabile invece descritte ai NN. di mappa 1796, 1987, 2012, 2038, 2133, 2142, colla rendita di a. L. 24 : 32, fra confini a levante lo scolo consorziale detto il Cornio e la risaia Colonda a Lova, a mezzodì la Scarpa Sinigaglia dell' argine strada a sinistra del fiumicello di Lova, a ponente e tramontana Da Rio. Questo appezzamento è ora dotato di regolare investitura per la riduzione a risaia, ed è in gran parte ridotto a risaia, coll' uso delle colative Colonda, verso contribuzione della decima parte del prodotto di riso ed 8 Lire austr. ogni anno all' erario, stimato fiorini 1670 di n. v. a.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Bojon, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 8 febbraio 1866.
Il Pretore, BENEDETTI.
G. Dai Zovi Canc.

N. 7863. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Dall' Ongaro, assente d' ignota dimora, che Giuseppe Meneghello coll' avv. dott. Radaelli, produsse in suo confronto la istanza 21 aprile 1866, N. 7863, per pignoramento immobiliare, e che con odierno Decreto venne intimato all' avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il detto pignoramento e fissata la comparsa pel giorno 30 maggio p. v., ore 10 ant., quanto agli interessi oltre il triennio.

Incomberà quindi ad esso Reo Conv. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 aprile 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 1409. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale nel locale di sua residenza, il IV esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, ad istanza odierna p. N. dell' I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, contro la Ditta Cattani Giacomo fu Pietro e figli, Luigia, Maria e Nicolò di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

A) Gli stabili verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 102, ferme del resto tutte le altre condizioni esposte nel precedente Editto 1.° aprile 1865, N. 1315, inserito ai NN. 36, 37, 38 della Gazzetta di Venezia.

B) La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Num. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del suo avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Enti da subastarsi.

Provincia di Belluno, Distretto di Pieve di Cadore, Comune di Valle.

Mappa di Venas.

N. 346, porzione di fienile, rend. L. 0 : 27.
N. 369, luogo terreno, pert. 0.01, rend. L. 0 : 66.
N. 379, luogo superiore, rendita L. 1 : 32.
N. 1116, prativo, pert. 0 . 15, rend. L. 0 : 21.
N. 1117, zappativo, pertiche 0 . 27, rend. L. 0 : 13.
N. 773, bosco resinoso, pert. 143, rend. L. 0 : 83.
N. 745, bosco resinoso, pert. 0 . 65, rend. L. 0 : 16.
N. 749, prato, pert. 0 . 01, rend. L. 0 : 01.
N. 753, prato ora casolare, pert. 0 . 01, rend. L. 0 : 01.
N. 771, prato, pert. 0 . 65, rend. L. 0 : 49.

Si pubblichi e si affigga.
Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 16 aprile 1866.
Il Dirigente, PASQUALINI.
Galeazzi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 22 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 114.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 2502. p.

NOTIFICAZIONE.

Colla formazione nei finitimi Stati d'Italia, di Corpi armati volontarii, hanno ripreso attività le mene del partito rivoluzionario per sedurre la gioventù, e perfino nelle disposizioni di quelle Autorità, vediamo sfrontatamente contemplato l'ingaggio anche d'individui appartenenti al Regno Lombardo-Veneto.

L'indulgente trattamento, finora usato a coloro che si resero colpevoli, ben anco ripetutamente, di arbitraria evasione all'Estero, potrebbe ora pur troppo indurre a fatale leggerezza.

Perciò, disposto il necessario aumento di vigilanza sulla linea di confine, trovo pure mio dovere di ricordare espressamente, che nelle presenti condizioni, i casi di evasione allo scopo di arruolamento in corpi armati, non meno che il promovimento della medesima e l'aiuto prestatovi, vanno a qualificarsi come crimini contro la forza di guerra dello Stato, a termini dei §§ 321 e 327 del Codice penale militare, combinatamente col § 67 del Codice penale generale, e vengono perciò trattati dai Giudizii di guerra, secondo i rigori della legge marziale.

Mi riprometto che questo avvertimento richiamerà la meritata attenzione.

Il sentimento del proprio dovere farà vigili i padri di famiglia, e le altre persone, cui è imposta respondenza per la gioventù, — non meno che, nella rispettiva sfera, i signori Preposti comunali, ed i molto reverendi Parrochi, — a reagire con fermezza, a tutela dei proprii attinenti, contro mene ed insinuazioni gravide di tanto pericolo.

Venezia, 19 maggio 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

TOGGENBURG, m. p.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare ad ufficiali delegatizii di Cancelleria, i finora cancellisti delegatizii, Francesco Gattolini e Ferdinando Pomo di Weyerthal, nonchè il provvisorio cancellista edile luogotenenziale, Paolo Gaspari; e così pure a cancellisti delegatizii, i finora scrittori distrettuali, Antonio Vorano e Giacomo Mach di Palmstein, nonchè il cursore delegatizio, Sante Francani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 maggio.

Il Congresso e la cessione del Veneto.

I giornali ufficiosi d'oltre Mincio pascono la pubblica curiosità con lunghi articoli sulle probabilità d'un Congresso delle grandi Potenze d'Europa, intente a sciogliere amichevolmente le questioni politiche, che mettono allo sbaraglio la pace e la prosperità di tanti popoli.

Anche la nuova Italia, essi dicono, è disposta a partecipare al Congresso, ma solo a condizione che *anticipatamente sia stabilita la cessione del Veneto.* A questo solo patto i rappresentanti dell'Italia siederanno nel Congresso de' Sovrani d'Europa. Così si credono evocati a nuova vita i tempi, in cui il Senato romano rifiutava di trattare col nemico, prima che fosse uscito dai confini della Repubblica; ma l'orgoglio, che ben si addiceva al Senato di Roma, che non ebbe mai ricorso a' Congressi, è ridicolo oggidì in coloro, che sognano d'esserne i successori.

Ed è infatti sommamente ridicolo il pretendere che le primarie Potenze d'Europa si radunino in Congresso per risolvere una questione già sciolta. Se la cessione del Veneto fosse già stabilita, il Congresso sarebbe un fuor d'opera.

Se non che le Potenze intromettitrici hanno il buon senso, che manca a' giornalisti ufficiosi dell'Italia sarda, sì che, prima di decidere se il Congresso debba aver luogo, trattano colle Potenze in contesa per riconoscerne gl'intendimenti, ponderarne le ragioni, rispettarne i diritti e le convenienze, onde non farsi complici e strumenti dell'ambizione e della ingiustizia altrui.

Eppure i giornalisti di cui parliamo, a forza di ripetere a sè stessi da parecchi anni il ritornello dell'*Unità d'Italia*, hanno finito a credere fermamente che tutte le Potenze d'Europa debbano essere convinte, che questa *unità* sia una necessità assolutamente mondiale, e questa è la vera ed unica fonte della presuntuosa baldanza, colla quale presentano al mondo il loro postulato politico.

L'Italia, dicono essi, non può sussistere se non unita sotto un solo Governo, quasi che non vi sieno grandi e potenti nazioni, che debbono al sistema federativo la loro forza e prosperità, quasi che non vi sieno esempi di popoli, che parlando la stessa lingua e avendo le stesse consuetudini, vivono e vogliono vivere disgiunti, come gl'Inglesi e gli Americani del Nord, gli Spagnuoli e gli Americani del Sud, ed altri che vogliono vivere uniti tra loro, ma non unificati, come gli Alemanni. Il perchè essi pretendono, che l'unità d'Italia debba essere compiuta ad ogni costo, malgrado i diritti dell'Austria e del Papa, e debba essere compiuta coll'uso delle sue forze vive, cioè colle forze della rivoluzione organizzata e diretta dal Governo italiano. Per altro, nel nuovo Regno d'Italia, oltre le forze vive, sulle quali si fa tanto assegnamento, vi sono pure le forze latenti, che, compresse dalla prepotenza rivoluzionaria, fremono in silenzio ed aspettano, e queste forze latenti sono sparse in tutti i popoli della Penisola, e sono come i fuochi sotterranei, ai quali non manca che un varco per irrompere. Una metà del nuovo Regno protesta contro l'altra metà, e non può essere contenuta e frenata che da un esercito attivo e potente, e da leggi draconiche, delle quali la civile Europa non può che fremere ed arrossire. L'importanza di queste forze latenti è provata dai rigori straordinarii esercitati al presente dal prefetto Gualterio, che manda in esiglio, o a domicilio coatto, i membri più illustri dell'alto clero, e gli uomini più accreditati per nobiltà di natali, per ingegno e per ricchezze. Eppure nelle persecuzioni le forze latenti si ritemprano e si irritano, e non aspettano che un'occasione favorevole per manifestarsi in tutta la loro potenza.

La nuova Italia vuole affidare alla guerra la conquista del Veneto; ebbene, lo faccia. La sorte delle battaglie è in mano di Dio. L'Austria ha più volte provato la prospera e l'avversa fortuna, e lascia che altri ostentino vittorie non ancora conseguite; ma forte nel suo diritto, e fidente nella giustizia della sua causa, è pronta a far costar cara a' suoi nemici la loro presuntuosa iattanza.

Essi credono di conquistare il Veneto, come hanno conquistato i Ducati, il Regno di Napoli e gli Stati del Papa; ma l'Austria è disposta a difenderlo sino all'ultimo sangue. L'Austria sa bene che, se la sorte della guerra arrida a suoi nemici, i vincitori saranno acclamati e sparsi di fiori; ma sa pure, e lo sa di certa scienza, che se Dio le concederà la vittoria, se le sue forze disciplinate e vincitrici conculcheranno gli assalitori, i popoli italiani, vedendo spezzato il giogo abborrito delle sette, e disfatte le forze che li tenevano oppressi, insorgeranno con impeto irresistibile per acclamarla liberatrice e per coprire di fiori le vie da essa calcate.

E l'Austria, dopo di avere provata la sua potenza, proverà la sua moderazione. La sua guerra non sarà stata che guerra di difesa, essa non estenderà il suo territorio, ma starà impassibile spettatrice della rovina d'un edifizio eretto a forza di violenze e di tradimenti. (Z.)

Nel suo *Bullettino della giornata*, la *Wiener Abendpost*, del 17 maggio, ha quanto segue:

« La conferenza di Bamberga degli Stati secondarii tedeschi, giusta un telegramma d'ieri, condusse ad un pieno accordo dei Governi, che vi presero parte. Fin dal 15 corr., il sig. v. d. Pfordten è ritornato a Monaco. Il giorno 13 ebbe luogo la prima seduta, e fu continuata la mattina del 14 e del 15. Vi erano rappresentate la Baviera (v. d. Pfordten), la Sassonia (v. Beust), il Wirtemberg (v. Varnbühler), Baden (v. Edelsheim), il Granducato d'Assia (v. Dalwigk), Nassau (principe Wittgenstein), Weimar (v. Watzdorf), Meiningen (v. Uttenhoven), Coburgo (v. Seebach). Su quello che si è convenuto, e che servir dovrebbe di norma direttiva ai Governi, che presero parte alla conferenza per tenere una comune condotta nelle pendenti questioni del giorno, nulla dicesi di preciso, ma specialmente si dubita, se realmente il Baden abbia specialmente insistito sopra una eventuale dichiarazione di neutralità per parte degli Stati secondarii.

« Il contegno dell'Annover rivolge sopra di sè la viva attenzione universale. Il telegrafo occupavasi assiduamente in recare notizie, d'onde potevasi desumere un ravvicinamento dell'Annover ai principii del Governo prussiano. È strano che esso abbia omesso di comunicare anche la dichiarazione di un giornale molto legato al Governo annoverese, la *D. Nordsee-Ztg.*, che dice pienamente inesatte le notizie della *Ztg. für Nord-Deutschland*, relative ad un trattato colla Prussia. Anche un istituto così cosmopolita, com'è il telegrafo, non pare del tutto esente da parzialità, quando devono passare i dispacci della Prussia.

« L'intimazione della Prussia all'Annover, a cui la ministeriale *Provinzial Corresp.*, si attende una *tranquillante risposta*, è partita il 12 corr. La Prussia (è ivi detto) dee provvedere al mantenimento dell'unione fra le varie parti della Monarchia prussiana, sì nel senso militare che nell'amministrativo. Si intima quindi all'Annover di dare schiarimenti fra brevissimo tempo sopra i suoi armamenti e sopra la sua posizione militare. « « Quale risposta, scrive la *Gazzetta di Colonia*, abbia data l'Annover a questo invito non si sa ancora. Si stentava a supporre che l'Annover promettesse la neutralità. Il Re, parlando dei progetti prussiani circa la riforma federale, sarebbesi espresso con alcuno ch'egli, nella questione schleswig-holsteinese si mantenne neutrale. Ma dinanzi al progetto prussiano, che tende effettivamente alla mediatizzazione della Germania settentrionale, egli non può più persistere in questa politica. » »

« Anche nel discorso diretto dalla Giunta dell'Associazione nazionale ai proprii membri, si trovano proposizioni, rivolte direttamente contro il Governo prussiano. Sulla riforma federale, dicesi fra le altre cose:

« « La proposta prussiana, presentata il 9 aprile alla Dieta federale, per la indeterminatezza del suo tenore, e in vista del sistema del Governo, da cui essa parte, non è tale da cattivarsi la fiducia del popolo tedesco, e quel vivo interesse, senza del quale non potranno superarsi mai più le naturali difficoltà dell'impresa. Se il popolo tedesco ha da propugnare seriamente ed energicamente il Parlamento e la riforma federale, il Governo, che vuol trasformare l'universale Costituzione della nazione, deve prima di tutto aver date ben altre prove di sentimenti e di lealtà costituzionale, che non diede finora il Governo prussiano. Finchè la Costituzione prussiana è una lettera morta, la nostra nazione non crederà mai ad una Costituzione germanica, postale in prospettiva dalla Prussia, e molto meno si lascierà da una tale prospettiva radicalmente commuovere. » »

La *France* scrive: « Si assicura che il Principe Napoleone manifesti apertamente la sua opinione che, nell'attuale stato di cose, l'Italia non possa esimersi dalla guerra, nemmeno se rimanesse sola sul campo di battaglia. »

Il *Pays*, parlando degli sforzi fatti dalla diplomazia per conservare la pace, crede che torneranno a vuoto, ma si conforta dicendo che saranno continuati anche durante la guerra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

I giornali di Vienna pubblicano il seguente ordine d'esercito del comandante in capo dell'esercito del Nord, cav. di Benedek:

« Quartier generale di Vienna 12 maggio.

« S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e duce si è degnata d'ordinare ch'io assuma il comando dell'esercito del Nord. Il mio quartier generale si formerà per intanto dal 15 corrente a Vienna, e da quel giorno passano sotto i miei ordini tutti i signori II. RR. generali, le truppe, le divisioni e gli Stabilimenti, che appartengono a questo esercito. Da fedele e devoto soldato, saprò obbedire con gioia ad ogni comando imperiale. Il lieto sentimento del dovere sarà incoraggiato anche questa volta dal sapere che ogni singolo individuo dell'esercito, che si raduna sotto i miei ordini, ha in sè la massima abnegazione, quando si tratti di respingere e di combattere qualunque nemico osasse minacciare ingiustamente e protervamente il nostro Imperatore e Signore, la serenissima sua Casa regnante, la sua Monarchia, la nostra cara patria.

« L'esercito sarà radunato tra breve pronto in tutto, fornito di tutto, bello, gagliardo, bravo, animato ed acceso dallo spirito migliore dell'ordine e della disciplina, dell'onore e della fedeltà, del valore e dell'assoluta devozione. L'occhio dell'Imperatore e il suo nobile cuore seguiranno da per tutto l'esercito; l'abnegazione e l'entusiasmo di tutti i popoli dell'Austria ci accompagneranno; l'interesse, le aspettative e le speranze dei nostri compatriotti e dei nostri cari saranno con noi, quando si tratterà di decidere dei sacri diritti dell'Imperatore e della patria.

« L'I. R. esercito, bello di fede e di onore, saprà in ogni lotta vincere con entusiasmo e coll'antica tenacità austriaca; bello di fede ed onore, saprà morire per l'Imperatore e la patria.

« Soldati! A ciò io vi reco tutto il mio fervido cuore di soldato; vi reco pure la mia ferrea volontà, la mia suprema fiducia in voi e la umilissima fiducia nell'Onnipossente Signore Iddio, e la fiducia nella mia provetta fortuna militare.

« Nel nome di Dio or dunque io vi saluto, soldati, cui la volontà e l'ordine dell'Imperatore affidò alla mia guida e cura, vi saluto col saldo convincimento che alla nostra santa causa, alla nostra fedeltà e prodezza, alla nostra perseveranza e fermezza, non mancherà la benedizione di Dio.

« BENEDEK, *gen. d'artiglieria, m. p.* »

Vienna 16 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* continua a pubblicare la lista delle offerte per la formazione del corpo dei volontarii, le quali vanno aumentando continuamente. Fra coloro, che vi contribuirono negli ultimi giorni, troviamo il tenente maresciallo conte Paar, il consigliere aulico Grillparzer, l'I. R. consigliere ministeriale Mariano Koller e la signora Rosalia Wissiak di Wiesenhorst, vedova d'un tenentemaresciallo. — I giornali seguitano a registrare moltissimi atti di generosità e di attaccamento alla causa imperiale per parte della popolazione di Vienna e della Monarchia in generale. Nella capitale, parecchie persone delle classi colte si presentano per arrolarsi. Il 16, circa 30 tecnici e molti agenti di commercio si arrolarono come volontarii nel reggimento di fanteria Principe Schleswig-Holstein-Glücksburgs. — Pel caso d'una guerra, si formerà una compagnia di bersaglieri volontarii, composta di Tirolesi abitanti in Vienna, e organata dal sig. di Comini-Sonnenburg, deputato della Giunta provinciale tirolese, che trovasi nella capitale per l'Esposizione agraria, e che comandò compagnie simili in qualità di primo tenente e di capitano. — Gli attori de' due teatri di Corte preparano per domenica una rappresentazione straordinaria, il cui prodotto sarà destinato a pro' del Comitato per la formazione de' volontarii. — Il sig. Augusto Wernau, negoziante di panni in Vienna, offrì, pel caso di una guerra, d'abbigliare a proprie spese 25 uomini, e il banchiere sig. Giovanni Carlo Sothen mise gratuitamente a disposizione le sue tenute per l'erezione di spedali, assumendosi inoltre a proprie spese il mantenimento di 12 ufficiali feriti. S. M. l'Imperatore si degnò di far conoscere a questi due signori, mediante il primo aiutante generale, la sua sovrana compiacenza per questa testimonianza della loro patriottica abnegazione. — Il sig. Giuseppe di Ratz, già I. R. consigliere della Luogotenenza transilvana, offrì, pel caso d'una guerra e per la durata della medesima, di detrarre 50 fiorini al mese dal suo emolumento per contribuire alle spese. Il sig. Gerenyi, medico pratico in Vienna, offrì poi di armare a proprie spese un soldato di fanteria e di mantenerlo dal 15 maggio in poi per la durata della guerra, e, nel caso che la guerra non iscoppiasse, pel corso di sei mesi. — Il borgomastro di Troppau, dott. Dietrich, pubblicò un caldo appello al patriottismo della popolazione per sopperire alle presenti necessità con sagrifizii d'ogni maniera, come fece in ogni incontro. (*O. T.*)

La Commissione di controllo del debito dello Stato pubblica nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il prospetto del debito complessivo dello Stato austriaco alla fine del secondo semestre, cioè a tutto dicembre 1864. Dal confronto fra lo stato del debito pubblico austriaco alla fine del 1864 con quello del 1865, risulta che nell'anno 1864 la somma totale ammontava a 2,535,197,235:28 fiorini, mentre nel dicembre del 1865 era ridotto a fior. 2,532,083,148:68; quindi una diminuzione di fior. 3,114,086:60.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta d'Augusta*, in data di Vienna 12 maggio: « La principessa Schwarzenberg si è posta a capo d'un Comitato di dame, il quale si è prefisso di sussidiare le famiglie povere di coloro, che sono chiamati alle armi. »

Il 12 arrivò ad Innsbruck il telegramma seguente: « Il granmaggiordomo di Corte al sig. borgomastro in Innsbruck: Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna ringraziano con cuore commosso per l'espressione de' sentimenti degli abitanti d'Innsbruck, capitale provinciale, e si rallegrano pensando che si troveranno presto in mezzo ai fedeli Tirolesi. » (*FF. di V.*)

La *Gazzetta di Praga* annunzia, in data 15 corr.: « Sua Altezza imperiale l'augustissima Principessa Antonietta di Toscana, che fin dall'infanzia dimorava presso la reale Corte di Sassonia, giunse a Praga iersera, colla corsa di Dresda, accompagnata dalla contessa Kolumbi e dal R. consiglier intimo e consigliere medico sassone, Walder. Le Loro Altezze imperiali l'augustissimo Arciduca Leopoldo, colla sua augusta consorte Arciduchessa Maria Antonietta, e l'Arciduca Ferdinando di Toscana, erano venuti ieri da Brandeis a Praga per questo motivo, ed erano smontati alla *Corte inglese*. Sua Altezza imperiale l'augustissimo Arciduca Ferdinando di Toscana aspettò la Principessa Antonietta alla Stazione. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 17 maggio.

Questa mattina fu aperta in modo solenne da S. M. l'Imperatore l'Esposizione agraria e forestale nel Prater, la quale, malgrado i dubbi concepiti dapprincipio sul suo effettuamento, supera di gran lunga in richezza e grandiosità tutte le anteriori. Già alle ore 8, eransi radunati nel grande ricinto dell'Esposizione i membri del Comitato centrale dell'I. R. Società d'agricoltura, del Comitato centrale dell'Esposizione e di tutti i Sottocomitati, molti invitati, espositori e visitatori. Alle ore 9 precise, comparve S. M., accompagnata dalle LL. AA. i Serenissimi signori Arciduchi Carlo Lodovico, protettore dell'Esposizione, Carlo, Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo, i due Granduchi di Toscana, il Duca di Modena, dalle LL. EE. i signori Ministri, conte Belcredi, conte Mensdorff, conte Larisch, barone di Wüllerstorff, cav. di Komers, e da uno splendido seguito, in mezzo al suono dell'inno dell'Impero, salutata riverentemente dagli astanti.

S. M. venne ricevuta da Sua Serenità il principe Giovanni Adolfo Schwarzenberg, presidente del Comitato dell'Esposizione, e da Sua Serenità il principe Colloredo-Mannsfeld, maresciallo provinciale dell'Austria inferiore. Il primo espresse in poche parole i sentimenti di gratitudine verso S. M., che si degnò di assistere in persona all'inaugurazione, e di dare così un lustro particolare a questa impresa. S. M. si degnò di rispondere all'allocuzione con alcune benigne parole; dopo di che, visitò il gran compartimento de' prodotti e dell'industria, indi gli altri oggetti esposti, trattenendosi circa un'ora e mezzo nel locale dell'Esposizione. (*W. Abendpost*)

Anche oggi sono da notarsi molte manifestazioni patriottiche. A Leopoli comparve dal Luogotenente una deputazione della Società dei bersaglieri, per offrire, in nome di quest'ultima, l'assunzione del servigio di sicurezza in quella capitale. Inoltre, uno degli atti del Consiglio comunale di Leopoli, recentemente costituito, fu quello di comprendere nel bilancio comunale anche un contributo pel corpo dei volontarii, da formarsi per parte del conte Starzenski. L'organamento di quest'ultimo è già incominciato. L'Uffizio d'arrolamento è stabilito nell'Albergo Georges di Leopoli. Il conte Starzenski fece alla Giunta provinciale la domanda s'essa non sarebbe disposta a dedicare a questa legione que' 300,000 fior. V. A. del prestito di soccorso all'indigenza, ch'erano stati destinati dalla Dieta a lavori di strade. Questa somma è quasi intatta, giacchè i Comuni non vollero accettare tale prestito per costruzioni di strade. Il 15 corr., doveva aver luogo una seduta della Giunta provinciale, per votare su questa proposizione. A quanto si sente, la Giunta si rivolgerà alla Dieta, non avendo ella stessa alcun diritto di dare altra destinazione a questa somma, e dovendo quindi la Dieta essere convocata appositamente a tal uopo.

A Lubiana, seguì un Congresso generale della Società dei bersaglieri, in cui fu deciso unanimemente di formare un corpo di bersaglieri dal seno della Società.

A Brünn, furono sottoscritti in due giorni 70,000 fior. pel mantenimento del patrio reggimento barone Gerstner, e già si pensa di provvedere nello stesso modo anche pel secondo reggimento di fanteria moravo, barone di Grueber, che ha il suo Distretto d'arrolamento ad Olmütz.

I nipoti dell'eroe tirolese Andrea Hofer, figli del suo unico figlio Giovanni, morto a Vienna nel 1855, si fecero arrolare or ora tra i combattenti per la patria. Il maggiore di loro, Giovanni nobile di Hofer, che ha ora 36 anni, era nel 1848 in Italia qual cadetto cacciatore presso il reggimento di cacciatori Imperatore, si comportò assai valorosamente a Milano, fu fatto prigioniero a Goito con 35 uomini della sua compagnia, scambiato dopo 5 mesi, e accolto entusiasticamente dal tenentemaresciallo Wohlgemuth e dal corpo degli uffiziali. Nel 1849 divenne tenente e uscì più tardi dall'I. R. esercito; ma ier l'altro indirizzò a S. M. la preghiera d'esservi riammesso colla sua carica anteriore. Il secondo nipote, Carlo, ora in età di 34 anni, I. R. impiegato a Gmunden, abbandonò nel 1848 il suo uffizio e servì qual bersagliere volontario, al pari del terzo nipote, Andrea, di anni 33, proprietario d'una fattoria a Passeier, e del quarto, Ferdinando, che ha 32 anni. Il maggior dei fratelli, Giuseppe, ch'era tenente della 22.ª compagnia del reggimento de' cacciatori Imperatore, cadde a Goito col suo valoroso capitano Knesich. Il dispaccio d'allora del maresciallo Radetzky diceva, fra le altre cose: « Anche un Hofer fu tra quei valorosi, che versarono il loro sangue per la patria. Questo nome non degenererà mai! » (*Debatte.*)

Nella Leopoldstadt alcuni cittadini formarono un Comitato per istituire in una parte sana dei dintorni di Vienna, mediante offerte volontarie degli abitanti di quel Distretto, un Ospitale per gli uffiziali e i soldati feriti.

S. M. permise la formazione d'un corpo di cacciatori delle Alpi volontarii ne' Ducati di Stiria, Carintia e Carniola pel caso di una guerra e per la durata della medesima, e incaricò del suo ordinamento il conte Arturo Mensdorff, maggiore nell'esercito, promovendolo in pari tempo a tenentecolonnello e nominandolo comandante di quel corpo.

Oggi, al mezzodì, S. M. ricevette in udienza straordinaria la deputazione polacca, che si offre di formare un « corpo di cavalleria volontaria del Dniester » composto di Ruteni. (*FF. di V.*)

Altra del 19 maggio.

Secondo telegrammi, pubblicati dai fogli prussiani, una pattuglia austriaca avrebbe passato il confine a Klingebeutel. A quanto ci riferiscono, il comandante della relativa divisione nega nel modo più positivo, che sia stato così violato il confine. Del resto, le Autorità competenti ordinarono accurate indagini in proposito. In questa occasione si tornò ad inculcare ai rispettivi comandanti di attenersi strettamente alle istruzioni vigenti, e di ovviare così ad ogni fondato reclamo. (*W. Abendpost.*)

Pest 16 maggio.

Il Sottocomitato de' 15 finì oggi il suo lavoro riguardo agli oggetti comuni. Sperasi che la proposta della Commissione venga presentata alla Camera de' deputati tosto dopo le feste. (*FF. di V.*)

Praga 17 maggio.

Il borgomastro propose in una seduta straordinaria del Municipio, in un discorso entusiastico, di dichiarare a S. M. l'Imperatore, con un indirizzo, che i cittadini di Praga, in caso di bisogno, sagrificheranno le loro sostanze e il sangue loro per la patria. La proposta, del pari che il progetto d'indirizzo presentato, si approvarono ad unanimità. Similmente fu ammessa a voti unanimi la proposizione di formare un Comitato di soccorso per iscopi umanitarii e di destinare a tal uopo 20,000 fior. dai fondi comunali, come pure quella di accordare pel caso di guerra, ad uso di spedale per gli uffiziali, il castello di Lieben, appartenente al Comune di Praga, coi giardini adiacenti. L'Assemblea fece un triplice fragoroso viva e uno *slava* a S. M. l'Imperatore, ed altrettanto al valoroso esercito e ai suoi comandanti. Infine, venne approvata a pieni voti la proposta di Dotzauer di manifestare in un indirizzo a S. M. l'Imperatore Ferdinando, che abbandona Praga, i sentimenti di gratitudine per gl'innumerevoli benefizii, da lui resi alla città, esprimendovi pure la preghiera che S. M. voglia riprendere dimora posteriormente in Praga; e fu fatto un triplice viva all'Imperatore Ferdinando. (*FF. di V.*)

Innsbruck 16 maggio.

Sua Maestà l'Imperatore, diè facoltà all'Autorità superiore per la difesa del paese d'organizzare, quando e dove lo creda necessario, la seconda e la terza leva, le compagnie dei cacciatori e la leva in massa, e di farle entrare in attività a seconda delle circostanze.

Gli ufficiali dei cacciatori qui raccolti, il 14 corr. andarono a complimentare il serenissimo principe Luogotenente, Carlo di Lobkowitz, S. E. il comandante superiore per la difesa della Provincia, conte di Castiglione, e il signor capitano provinciale, Giovanni Kiechl. La sera tennero la loro prima adunanza nella sala dello Stabilimento del bersaglio. (*G. Uff. di Vienna* del 19.)

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 17 maggio della Camera dei deputati, si continua la discussione sull'art. 5 del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Il deputato Correnti dichiara che la Commissione, nel frattempo decorso dalla seduta d'ieri, chiamò nel suo seno il ministro Scialoja, il quale mantenne la sua opposizione all'articolo 5. La Commissione si è riunita due volte, e finì conchiudendo che le ragioni, date dal ministro, non potevano smuoverla dalla sua proposta, e però non cambiò la sua deliberazione; la Commissione propone soltanto che la tassa sulla rendita pubblica dell'8 per cento sia applicata nel secondo semestre dell'anno corrente (*Applausi prolungati.*)

Il deputato Boggio, nell'intendimento di conciliare gli opposti animi, e attese le difficoltà delle condizioni economiche e politiche dell'Italia, propone che si respinga l'articolo 5. senza pregiudizio dell'avvenire.

La proposta del deputato Boggio non è nemmeno posta ai voti.

Il deputato Valerio, in appoggio delle conclusioni della Commissione, cita la Spagna.

Il deputato Tedeschi si dichiara contrario.

Il ministro delle finanze, Scialoja, osserva che l'aggiunta, ora proposta dalla Commissione, non cambia la natura dell'articolo, ed egli persiste a respingerlo, ripetendo gli argomenti d'ieri, e ricordando come, essendo Lincoln istigato a tassare il prestito fruttante il 6 per cento, che valeva il 39, si rifiutò di farlo.

Si procede alla votazione dell'art. 5.

Dieci deputati della sinistra e dieci della destra domandano che si faccia l'appello nominale.

I deputati presenti sono 288.

L'articolo 5 è approvato per iscrutinio nominale, con voti 145 favorevoli e 141 contrarii; astenutisi 2.

Dopo approvato l'articolo, entrano altri tre deputati, i quali dichiarano che, se fossero stati presenti, avrebbero votato contro.

Continua la discussione sulla legge.

Nella seduta del 18 maggio della Camera dei deputati, continua la discussione sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

Si approva con un emendamento l'art. 11.

È sospesa la votazione dell'art. 12, per poter esaminare un emendamento presentato.

L'art. 13 è approvato.

Si discute sull'art. 14, che porta una tassa straordinaria sull'entrata della fondiaria. (*Sole.*)

Nella seduta del 19 maggio della Camera dei deputati, dopo aver approvato alcuni progetti di legge di poca importanza, si riprende la discussione sul progetto pei provvedimenti finanziarii.

Si approva l'articolo 12, con un emendamento.

Il deputato Accolla discorre lungamente contro l'articolo 14, che stabilisce una tassa straordinaria sull'entrata fondiaria.

Altri deputati parlano pro e contro il suddetto articolo, proponendo un emendamento. (*Il Sole.*)

L'*Opinione*, commentando il voto dei 145 deputati, che appoggiarono l'art. 5 proposto dalla Commissione, osserva:

« Non si poteva supporre, che la Camera non appoggiasse il Ministero in un momento, nel quale il generale La Marmora ha d'uopo di grande autorità ed il paese ha da superare una delle crisi più gravi, che mai Stato abbia attraversate.

« Il voto della Camera è un errore politico; ma è errore che si può riparare. La maggioranza, che ha approvato l'articolo è così debole, in confronto dell'importanza della quistione, che autorizza il Ministero a sostenerne la soppressione dinanzi al Senato e deve indurre il Senato ad accordarla.

« È una quistione politica, ed addolora il vedere, alla vigilia d'una guerra e nelle condizioni presenti del credito italiano, uomini politici, che non abbiano voluto o saputo considerarla sotto il suo vero aspetto. »

Scrivono alla *Gazzetta delle Alpi* che anche il deputato Boggio prenderà parte alla guerra. Esso andrà a fianco dell'ammiraglio Persano, in qualità d'avvocato consulente pel contenzioso diplomatico. Una flotta potrebbe trovarsi in casi dubbi di diritto internazionale nel compimento delle sue operazioni, ed è allo scopo di evitare errori, che si crede utile la presenza di un avvocato.

A Genova si aspetta dall'Inghilterra entro il mese, l'*Affondatore* corazzato, montato con cannoni Armstrong; intanto in quel cantiere si lavora a tutta possa per completare la nuova corazzata la *Voragine*. (*G. di Mil.*)

Il *Corriere dell'Emilia* ha, in data di Bologna 18: « Essendosi accorta l'Amministrazione della Posta di una nuova speculazione, tentata da' rivenditori di franco-bolli, cioè ritirare dagli Ufficii postali somme ingenti di franco-bolli, pagandoli con biglietti, per venderli alla spicciolata contro effettivo sonante, fu ordinato dal Ministero che si cedano franco-bolli, ma contro pagamento in moneta sonante, o per lo meno contro biglietti di minimo valore, a fine d'ovviare i danni, che potrebbe risentire l'erario dello Stato per questa nuova speculazione diretta a ricavare numerario, versando nelle casse del Governo i biglietti. »

Genova 18 *maggio*.

Il nostro Arcivescovo, monsignor Charvaz, presidente del Comitato di soccorso per le famiglie bisognose dei contingenti, mandò fuori una pastorale al clero e fedeli di Genova perchè vogliano con lui cooperare a questo santo scopo.

Le parole di monsignore, che verranno lette in tutte le chiese della città domenica prossima, spirano quel soave profumo di carità evangelica, che sa commuovere ad un tempo il cuore del benefattore e rianimare lo spirito del beneficato. (*Gazz. di Genova.*)

Milano 19 *maggio*.

Sappiamo che il Consiglio superiore della Banca nazionale ha deliberato una nuova emissione di biglietti, cioè: 2 milioni da lire 10: 400,000 da lire 20; 400,000 da lire 50; 300,000 da lire 100; e 200,000 da lire 250. Sappiamo inoltre che furono già spediti 20,000 biglietti da lire 20 a questa sede di Milano. (*Perscv.*)

Modena 16 *maggio*.

A parecchi, che ricevevano e godevano qui onori e stipendio austriaco, è stato ordinato di partire dallo Stato, ed infatti essi sono già partiti. (*Panaro.*)

DUE SICILIE

Napoli 14 *maggio*.

A Mormanno, in seguito al tentativo di reazione, vennero operati 70 arresti. (*Pungolo.*)

Il commendatore Bima, medico capo del Dipartimento militare di Napoli, si è ucciso segandosi la gola, pel dolore di non essere stato compreso fra i sanitarii, che devono prender parte alla campagna. Il commendatore Bima, oltre all'essere medico e chirurgo distintissimo, aveva preso parte a tutte le campagne; a quelle del 1848 e 1849, a quella del 1859, a quella del 1860. Egli da parecchi anni era a Napoli, dove aveva reso al paese importanti servizi. Era piemontese ed aveva percorsa tutta la sua carriera nell'esercito sardo. (*Lombardia.*)

Gli arresti e gli esilii proseguono nel Napoletano su vasta scala. Alcuni giornali, lamentando l'arbitrario procedere delle Autorità governative, amerebbero che le medesime, anzichè di complotti e trame immaginarie, si occupassero dei progressi, che vien facendo il brigantaggio. L'*Indipendente* osserva che i provvedimenti eccezionali, votati recentemente alla Camera dei deputati, minacciano il domicilio coatto agli oziosi, ai vagabondi, ai camorristi, ma ne escludono i manutengoli del brigantaggio. Intanto, i giornali riferiscono continue escursioni brigantesche nella Campania; nelle Calabrie, fu aggredita la corriera postale per Napoli; in Terra di Lavoro venne invaso un intiero paese da una comitiva di malviventi; e nel Salernitano ebbe luogo un aspro conflitto, in seguito al quale l'arma dei carabinieri arrestava un capobanda ed un brigante, ed altro ne feriva. (*G. di R.*)

Lo *Statuto*, per notizie telegrafiche dal Salernitano, annunzia che ai briganti, comparsi in quelle contrade, eransi uniti altri individui. Il *Giornale Officiale* riferisce che una banda di refrattarii, che si aggirava nelle vicinanze di Marano, fu dispersa dagli agenti della pubblica sicurezza. Il *Popolo d'Italia* narra che, presso la Stazione di Cajanello, una banda di briganti ricattò un possidente di Roccamonfina e il capitano della guardia nazionale di Riardo. L'*Italia* ha da Teano che le bande riunite di Fuoco, Guerra e Pace, in numero di circa 200 briganti, si avvicinarono a pochi chilometri da quel paese, ed effettuarono sequestri di persone; comparvero poscia le stesse bande sulle montagne di Presenzano, ma non si avvicinarono al paese, perchè i paesani stavano pronti alla difesa. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 16 *maggio*.

Il presidente dei ministri depose sul banco dell'Assemblea legislativa una nuova Costituzione elaborata dal Consiglio di Stato sulle basi più larghe e più liberali. (*W. Abendpost.*)

INGHILTERRA.

Ecco ciò che dice il *Daily News* della crisi monetaria, scoppiata ultimamente sul mercato di Londra:

« La settimana spirata è stata, nel mondo finanziario, la più grave di quante se ne contino da quarant'anni in qua. Giammai, a memoria d'uomo vivente, gli avvenimenti si sono accalcati gli uni sugli altri con tanta furia. Tre giorni sono bastati allo scoppio d'una crisi monetaria sì grossa, da gittare tutt'affatto nell'ombra quelle del 1847 e del 1857. Sarebbe, da presuntuoso il dire che tutto il pericolo sia ormai trascorso, e che le transazioni finanziarie siano tornate sul piede regolare di prima. Noi dobbiamo, anzi, starcene apparecchiati ad un qualche grande mercantile disastro, ad una serie più o meno lunga di fallimenti; ed a quel resto di sfiducia, che si tirano dietro i grandi sconvolgimenti di questa specie. Tuttavia, però, il peggio è passato; al male sono state recise le ali; ed esso non potrebbe, in verun caso, dilatarsi colla primiera violenza. Di questo fortunato risultamento la nazione va debitrice al coraggio ed alla prontezza del Governo nel trattare risolutamente la crisi al suo primo manifestarsi. Non solo egli ha scoperto il rimedio, ma lo ha immediatamente applicato, evitando le lungherie, che in somiglianti occasioni non hanno giovato che ad aggravare il male, senza fare un'ombra di bene. L'effetto, prodotto sugli animi dell'universale dalla istantanea sospensione dello Statuto della Banca, non ha forse mai avuto l'eguale. In nessuna epoca, un sì radicale passaggio dallo spavento, che non ragiona, alla prudente e calcolatrice fiducia, è stato effettuato da una sola misura. Il contrasto della fisonomia della *City*, del venerdì, con quella del sabato, non verrà sì presto dimenticato da chiunque l'abbia veduto cogli occhi proprii. Invece di quelle migliaia di atterriti depositanti, che ronzavano attorno alle Banche, spiando ansiosamente se mai fosse venuta l'ora di darvi l'assalto, non si vedeva quasi più nessuno, il quale non fosse occupato nelle ordinarie faccende della giornata.

« Certamente alcuni depositi ne sono stati ritirati; ma erano tutti di picciolo importo, e tali perciò da non cagionare gravi inconvenienti. La febbrile agitazione del giorno innanzi era quasi giunta al suo termine, ed i grandi centri delle transazioni pecuniarie andavano già ripigliando la loro consueta apparenza.

« Lo spavento forsennato è dunque felicemente svanito; ma non siamo ancora giunti al termine della perturbazione. Nuovi disastri, come l'abbiamo già avvertito, debbono accadere; e la pubblica fede ha uopo di tempo per tornare quella di prima. Ciò, che supremamente importa in questa congiuntura, è che si dia un calcio alla politica egoistica, e che ogni banchiere ed ogni negoziante aiuti i suoi clienti, il suo collega, nei termini consigliati dalla prudenza e secondo i proprii mezzi.

« Il tirare a sè il denaro, l'ammucchiarlo, non è più necessario da due giorni a questa parte. È vero che il Banco d'Inghilterra non lo presta se non su certi titoli; ma, dopo la sospensione dello Statuto, lo presta su quei titoli in maggior copia di prima. I banchieri e i cambiamonete approfittino di quell'agevolezza, pigliando a prestito dal Banco più denaro che possano, e seguitino a tener su, come usavano fare in passato, le ditte di second'ordine colle dovute precauzioni. Egli è soltanto in questo modo che una guarigione radicale può essere raggiunta, stornati non necessarii disastri, e salvato il paese dall'arenamento del suo traffico, e da una confusione monetaria, che farebbe grave torto alla nazione. »

GERMANIA

Sulle relazioni fra la Prussia e l'Annover scrive la *Kreutz-Ztg.*:

« L'*intimazione*, di cui parlarono parecchi fogli, non partì mai per l'Annover. Ma questo è certo, che la Prussia dirigerebbe eventualmente una notificazione al Gabinetto annoverese sull'uso, che le compete, delle strade militari.

« Del resto, pendono ancora trattative coll'Annover circa la sua eventuale neutralità; ma è falsa la notizia, che su ciò sia già seguito un accordo. L'Annover di recente offerse una neutralità armata. » (Una dichiarazione simile sarebbe stata data anche dall'Assia elettorale.)

Da questa dichiarazione rileviamo, che sono al tutto infondate le notizie di un trattato conchiuso fra la Prussia e l'Annover. Tutte le altre comunicazioni di fatto sulla posizione reciproca dei due Stati, ci sembrano essere semplicemente un riflesso di pii desiderii prussiani. (*W. Abendpost.*)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 16 *maggio*.

Un'ordinanza reale proibisce la vendita di cannoni o parti di cannoni, di munizioni da cannone o d'altre armi da fuoco, destinate per uso di guerra, sotto pena del carcere sino a 2 anni. La stessa pena colpirà anche chi avesse adempito, mediante la consegna, un contratto d'alienazione di tali oggetti, conchiuso prima della pubblicazione dell'accennata ordinanza, senza il permesso in iscritto del ministro della guerra. (*FF. di V.*)

L'*Indicatore di Stato* pubblica la seguente circolare del Ministero della guerra a tutti i Comandi generali e al Governo prussiano nello Schleswig:

« Le divisioni di truppe di supplimento di tutte le armi vengono autorizzate ad arrolare fin d'ora in numero illimitato, tanto per uno che per tre anni di servizio, que' volontarii, che comprovino le loro qualifiche a termini delle disposizioni vigenti. »

A Görlitz, ebbe luogo a questi giorni una numerosa adunanza di elettori, i quali deliberarono le seguenti risoluzioni:

« L'adunanza degli elettori liberali di Görlitz, nelle attuali circostanze, crede suo dovere di pronunziare: 1. All'attuale Ministero non è da accordare il prestito nemmeno di un quattrino, per attuare la sua politica esterna, che provoca la guerra civile; 2. Deesi fare ogni sforzo, acciocchè gli attuali ministri vengano dimessi, e vengano conferiti i poteri in mano ad uomini, i quali facciano valere pienamente ed illimitatamente la nostra Costituzione, e che col loro stesso nome inspirino alla Germania non prussiana quel rispetto e quella simpatia, senza cui un uomo di Stato prussiano non può mai guadagnare in Germania saldo terreno. Il Comitato si adoperi per ogni guisa, acciocchè vengano rieletti i deputati che furono finora alla Rappresentanza (Paur e Carlowitz.) » (*G. Uff. di Vienna.*)

Secondo comunicazione semiuffiziale del Ministero della guerra, i corpi d'esercito del Reno e di Vestfalia vengono riuniti presso Coblenza. La Prussia risponderebbe così all'ultima deliberazione della Dieta. (*Pr.*)

La Giunta del *Nationalverein* protesta, in una dichiarazione a' suoi membri, contro il turbamento della pace germanica: « Le basi fondamentali d'un felice avvenire sono l'allontanamento dell'interno conflitto e la pronta convocazione d'un Parlamento tedesco. »

Il Re ha sottoscritto oggi il decreto di reggenza pel Principe ereditario, decreto ch'entra in attività tosto che scoppierà la guerra, e che il Re abbandonerà la capitale. In questi giorni dee aver luogo un colloquio fra' Principi ereditarii di Danimarca e di Prussia. Il Granduca di Baden è giunto qui ieri per assistere al Consiglio di famiglia ed è partito nuovamente.

Oggi, ebbero luogo da parte della plebe dimostrazioni contro i cattolici, che s'erano riuniti a pranzo nel locale, che fu preso a pigione dalla Società cattolica. La dimostrazione ebbe luogo nel cortile, che fu sgombrato dalle guardie senza che sieno seguiti arresti.

Il Governo prussiano ha preso or ora la disposizione che tutte le case degli Uffizii delle imposte e le Casse circolari abbiano da spedire i loro depositi in contanti al Ministero delle finanze. I danari di deposito, cauzioni, ecc., vengono scambiati verso il 4 per cento.

Colonia 16 *maggio*.

Nelle Provincie renane continuano adunanze popolari in favore della pace. (*FF. di V.*)

Breslavia 15 *maggio*.

Il Magistrato e i delegati civici fecero un indirizzo al Re, in cui riconoscono i motivi, che inducono il Re alla guerra e promettono la stessa disposizione a' sagrificii che nel 1813, giacchè la sapienza del Re troverà i mezzi di destar entusiasmo per la lotta, facendo cessare il conflitto interno. (*FF. di V.*)

Bonn 11 *maggio*.

Ieri, fu sottoscritta da otto delegati civici e presentata al capo borgomastro sig. Kaufmann, la proposizione seguente: « I delegati civici devotissimamente sottoscritti pregano la Signoria Vostra illustrissima a voler convocare al più presto un'adunanza straordinaria de' delegati civici, possibilmente domani 12 maggio, per discutere sui passi, che potessero apparire necessarii a farsi in Berlino presso S. M. il Re per la conservazione della pace. » (*FF. di VV.*)

Colonia 14 *maggio*.

Un'adunanza di 2 in 3000 cittadini, ieri raccolta, deliberò, quasi ad unanimità, la seguente risoluzione:

« Noi, cittadini di tutti i partiti di Colonia, oggi adunati nel Gürzenich, innanzi alla trista condizione del paese e del popolo, innanzi al tremendo avvenire, che ci sovrasta, ed alla minacciante guerra civile, innanzi alla possibilità che, in seguito ad una tal guerra, i paesi tedeschi del Reno possano essere violentemente divelti dalla patria germanica, dichiariamo: protestiamo e torniamo a protestare contro una tedesca guerra fraterna, guerra, che nell'attuale stato di cose non può evitarsi, se non che sollecitamente e radicalmente mutando il sistema governativo in Prussia. Il grido di dolore delle infelici famiglie e delle minacciate esistenze possa giungere fino agli orecchi del Re! » (*G. Uff. di Vienna.*)

CITTA' LIBERE — *Francoforte* 15 *maggio*.

Questa mattina, quattro compagnie del 30.° reggimento d'infanteria, ch'è qui di guarnigione, lasciarono la città per la strada del Meno-Weser, per pigliar quartiere presso Wetzlar. Le accompagnarono il comandante superiore austriaco della guarnigione federale, I. R. generale maggiore Jenky, e tutta l'ufficialità. Prima della partenza, il comandante superiore tenne loro un discorso, ringraziando le truppe della loro esemplare disciplina. Secondo la comunicazione stenografata, che ne pubblica la *Post-Ztg.*, il tenor letterale di quel discorso di congedo è il seguete:

« Per ordine superiore voi lasciate quella guarnigione, in cui, colla vostra buona disciplina e col vostro contegno militare, vi siete pienamente cattivata la stima universale e la fratellevole simpatia degli altri contingenti; ma vi guadagnaste anche tutta la riconoscenza e l'affetto del vostro comandante superiore, col fedele adempimento dei desiderii; che vi manifestai, quando assunsi il comando superiore, e colla vostra savia condotta, veramente militare. Nell'atto di congedarmi da voi, mi sento in dovere di dichiararvelo pubblicamente. Sono convinto che in ciò mi faccio interprete anche degli altri contingenti. Vi ringrazio quindi in nome della guarnigione. Sono persuaso che in ogni evento conserverete una grata memoria di quella fratellanza, che qui vi guadagnaste, e di cui avete goduto. Dio vi accompagni! »

Il regio generale prussiano Beyer ringraziò poi in nome delle truppe, che partivano; e il comandante superiore soggiunse:

« Spero che, quando ci torneremo a trovare, vivrà ancora l'antica fratellanza. » (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA

Nuova Yorck 5 *maggio*.

Il debito pubblico ascendeva il 1.° corrente a 2827 milioni di dollari; il Tesoro dello Stato aveva 76 milioni in oro. (*FF. di V.*)

ASIA

Teheran 10 *aprile*.

Scrivono al *Levant Herald* che lo Scià ha intrapreso il suo viaggio nel mar Caspio. Si fanno grandi preparativi per riceverlo nella Provincia di Mazanderan, posta alla frontiera russa. Il giorno prima della sua partenza, l'ammiraglio russo Widowski, comandante delle forze moscovite ad Astracan, arrivò a Teheran, ed ebbe un'udienza dallo Scià, al quale consegnò una lettera autografa dello Czar. Pare che la gita del Monarca persiano abbia lo scopo di agevolare un abboccamento speciale col Granduca Michele, fratello dell'Imperatore Alessandro, e suo luogotenente nel Caucaso. (*FF. di VV.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Avviso.

In causa di altro cambiamento, avvenuto nelle corse ferroviarie, viene modificato l'orario postale ultimamente pubblicato; che dal giorno 21 *andante* in poi viene stabilito come segue:

Arrivi ed ore di distribuzione:

Coi treni 18 e 24, da Nabresina, Vienna, Trieste, Udine e stradale . . 11.— a.

Col treno 10, da Nabresina, Vienna, Trieste, ecc. . . . . . . 8.45 p.

Coi treni 31 e 47, da Verona, Mantova, Tirolo, Lombardia, Francia, Inghilterra, ecc. . . 9.— a.

Col treno 43, da Verona, Mantova, Tirolo 8.45 p.

Partenze ed ore d'impostazione:

Coi treni 1 e 17, per Treviso, Udine, Nabresina, Trieste, Vienna ec. 9.— p.

Col treno 13, per Treviso, Udine, Nabresina, Trieste e Vienna . . . . 4.30 »

Coi treni 48 e 54, per Verona, Mantova, Tirolo, Lombardia, Francia, Inghilterra. . . . 9.— »

Col treno 40, per Verona, Mantova e Tirolo . . . . 5.— »

NB. Saranno pure raccolte e spedite le lettere per lo stradale di Verona, Mantova e Tirolo, in partenza col treno N. 54, che venissero impostate durante la notte, e fino alle 7 ant., nella cassetta presso questa Direzione, ed in quelle esposte nei Circondarii di S. Marco, S. Luca, S. Salvatore, S. Bartolommeo ed in Ruga Rialto.

Venezia 22 maggio 1866.

L'I. R. Direttore delle Poste L.-V., BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 *maggio*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Delle probabilità d'un Congresso. — 2. Di una lettera di Mazzini. — 3. Il manifesto del comandante in capo, generale d'artiglieria, cav. di Benedeck, all'esercito del Nord. — 4. Disastrose conseguenze degli apparecchi di guerra. — 5. Dichiarazione della Conferenza di Parigi al Governo provvisorio di Bucarest. — 6. Contegno del Governo provvisorio. — 7. Di una lettera di Garibaldi al ministro della guerra. — 8. Il liberalismo del sig. di Bismarck. — 9. L'imposta dell'8 per % sulla rendita italiana.

1. Tutto ciò che i giornali hanno pubblicato intorno alla probabilità d'un Congresso, alla iniziativa delle trattative da parte della Francia, ad un progetto d'accomodamento da essa proposto all'Inghilterra ed alla Russia, all'accettazione di quel progetto da parte delle medesime, ed all'incarico, affidato da esse al sig. Drouyn di Lhuys di redigere un dispaccio comune, che sarà indirizzato ai Gabinetti di Berlino, di Firenze e di Vienna, tutto ciò ha d'uopo di essere confermato e chiarito. I giornali hanno affermato che il progetto proposto dalla Francia non è stato adottato dall'Austria tal quale, ma notabilmente modificato. Tutte queste asserzioni de' giornali è d'uopo accogliere con prudente riserbo, aspettando di conoscere il dispaccio del ministro francese, che dicesi incaricato di redigerlo, dal quale soltanto potremo conoscere quanto vi sia di vero in tutte le voci, che corrono relativamente al Congresso. Per altro, sebbene non sia da dubitare che le tre grandi Potenze, la Francia, l'Inghilterra e la Russia, non tentino ad ogni modo d'impedire una guerra di mera ambizione e di conquista, già condannata dal voto unanime di tutte le popolazioni d'Europa, pure è certo, almeno così afferma la *Discussione* di Vienna, che sinora nessuna proposta di Congresso non è stata fatta al Gabinetto imperiale austriaco.

2. Una lettera di Mazzini, pubblicata dal *Dovere* e riprodotta nell'*Unità Italiana*, eccita tutto il partito d'azione, ossia il partito democratico, ad unirsi con tutte le sue forze al partito monarchico, per conquistare il Veneto all'Austria. Egli non disimula le gravi difficoltà dell'impresa, ma opina che l'Italia vi potrà riuscire, se è tutta unita e concorde in un solo volere. Quando l'Austria sarà fuori d'Italia, allora Mazzini e il suo partito si riservano di espellerne alla sua volta anche Casa Savoia, e di erigere sulle rovine della Monarchia la grande Repubblica italiana, spazzandone preti, frati e Principi. Questo documento di Mazzini svela con molta ingenuità i suoi disegni, e certamente il partito monarchico ne farà suo pro'. Se il partito d'azione ha per ultimo scopo de' suoi disegni la Repubblica, come mai potrà il Governo del Re affidare il comando di 30 mila volontarii a Garibaldi, essendo Garibaldi il braccio e la spada di quel partito, la cui mente è Mazzini? Tutta la popolarità di Garibaldi, tutto il fanatismo, che Mazzini inspira alla gioventù, non potranno esser volte un giorno contro la Monarchia, che se ne giova nelle condizioni attuali? Questi dubbi ha in noi suscitati la lettera di Mazzini, e crediamo che gli stessi sospetti susciterà essa nel Governo del Re e in tutto il partito monarchico.

3. L'ordine d'esercito del generale di artiglieria, cav. di Benedek, comandante in capo dell'esercito settentrionale dell'Austria, datato da Vienna il 12 maggio, è stato annunziato ne' telegrammi de' giornali italiani come un documento declamatorio. Ora che quell'ordine ci è fatto conoscere dai giornali di Vienna, possiamo parlarne con cognizione di causa. Tutt'altro che declamatorio, quel documento è sobrio di parole, ma ricco d'idee giuste e degne del valoroso e fedele soldato dell'Austria. Nessuna parola in esso che possa offendere, nessuna che accenni a tendenze estranee al vero ed unico scopo dell'esercito, la fede in Dio, la fedeltà al Sovrano, la disciplina, l'ordine e la virtù guerriera. Nobili e degne parole di devozione e di fede contiene l'ordine del comandante in capo verso l'augusto Imperatore e verso la patria, parole che inspirano al soldato la stima e la fiducia più perfetta nel suo valoroso ed abile condottiero. Il sentimento religioso, che domina nel manifesto, si associa mirabilmente all'amore del Sovrano e della patria, e dà al soldato un grande e nobile indirizzo morale. Si cercano indarno in quel manifesto le solite frasi di un falso liberalismo, o i soliti eccitamenti ad un patriottismo frenetico e pagano. Nulla di tutto ciò: Dio, il Sovrano, la patria, la causa dell'ordine e della giustizia sono le idee toccate dal manifesto, che non ingiuria e non disprezza l'avversario, ma si dichiara di volerlo combattere sino all'estremo per la difesa de' giusti diritti della Monarchia e del Monarca. I caratteri del manifesto del generale Benedek sono sobrietà di parole, temperanza e giustezza d'idee, energia militare. Queste osservazioni ci sembravano necessarie a correggere l'effetto, prodotto negli animi dalla qualificazione, che i dispacci telegrafici avevano fatta di quel documento importante.

4. Gli apparecchi di guerra hanno rovinato il commercio in tutta l'Alemagna. Ad Amburgo è cessata totalmente l'importazione de' coloniali; a Monaco il timor panico ha troncato ogni transazione ne' pubblici valori; a Berlino il 4 e mezzo per cento è ribassato in una sola ora del 30 per cento; le azioni più accreditate delle ferrovie hanno perduto dal 20 al 30 per cento in questi ultimi giorni. I biglietti affluiscono nelle Banche, e sebbene non sieno rifiutati, si accettano solo a certe condizioni di sconto. Non si trovano che con grandissima difficoltà prestiti ipotecarii su proprietà d'un valore reale, e se si trova modo di farne, se appena una clausola del contratto lo permette, i capitali sono ridomandati. I Ministeri delle finanze in Alemagna, soliti a prestare ai banchieri di primo ordine, chiedono la restituzione de' prestiti fatti. I fabbricatori cedono le loro merci a prezzi rovinosi, per pagare i loro biglietti, e i piccoli commercianti vanno ripetendo che, in questa generale perturbazione degl'interessi, non è possibile fare onore alla propria ditta. Questo panico timore continua ad aumentare. E le disastrose conseguenze delle minacce di guerra non si sentono solo in Germania; esse sono comuni a tutta l'Europa.

5. I plenipotenziarii d'Austria, di Francia, d'Inghilterra, d'Italia, di Russia e di Prussia hanno diretta agli agenti e consoli de' loro rispettivi Governi a Bucarest, una Nota, ch'è stata pubblicata del *Monitore* rumeno. La Nota ha la data del 2 maggio, e dice agli agenti che la Conferenza, instrutta de' fatti accaduti nei Principati, ha stimato necessario di fare al Governo provvisorio di Bucarest la seguente dichiarazione: — « Il Governo provvisorio, avendo con un recente plebiscito promossa la nomina d'un Principe straniero, ha violata la convenzione del 19 agosto 1858, la quale, in forza dell'art. 12, deferisce all'Assemblea l'elezione dell'Ospodaro. La Conferenza decide, riferendosi alla sua risoluzione del 4 di questo mese, che la cura di risolvere la questione del mantenimento della unione debba essere lasciata all'Assemblea, che sta per riunirsi. Se la maggioranza dei deputati moldavi o dei valacchi, lo domandasse, i moldavi e i valacchi avrebbero la facoltà di votare separatamente. Se la maggioranza moldava o valacca si dichiarasse contro l'unione, questo voto avrebbe per conseguenza la separazione dei due Principati. Finito questo affare, l'Assemblea procederà alla elezione dell'Ospodaro, la quale, a termini dell'art. 13 della convenzione, dee cadere sopra un indigeno. I consoli sono incaricati di vegliare di comune accordo alla libera emissione de' voti, e di significare immediatamente alla Conferenza qualsivoglia attentato, che vi si facesse. » — Questa dichiarazione è sottoscritta dai plenipotenziarii, sigg. Metternich, Drouyn di Lhuys, Cowley, Nigra, Goltz, Budberg. — « La Conferenza ha voluto lasciare, dice il dispaccio, che accompagna la dichiarazione, tutta la libertà d'azione ai Principati uniti, compatibile cogl'impegni internazionali, ch'essa dee far rispettare; ed essa crede che il Governo provvisorio e le popolazioni comprenderanno le sue benevoli intenzioni a loro riguardo, e che l'Assemblea conformerà i suoi atti alla dichiarazione. Questa prescrive la condotta, che i consoli donno tenere, e la Conferenza è certa che chè gli agenti e i consoli veglieranno per l'adempimento delle sue disposizioni. Per ultimo, il dispaccio raccomanda agli agenti ec. d'invitare il Governo provvisorio ad inserire nel foglio uffiziale il testo della dichiarazione medesima, e ad informare per telegrafo il rispettivo plenipotenziario della seguita pubblicazione.

6. La Luogotenenza di Bucarest ha fatto pubblicare la dichiarazione della Conferenza, accompagnandola con queste parole: « Il Governo, ben persuaso che i Rumeni sanno comprendere il valore degli atti diplomatici, non che i loro diritti e doveri, dà a quest'atto la massima pubblicità. In tal modo, le Potenze garanti vedranno dai fatti, non solo la deferenza, che noi abbiamo per esse, ma anche la nostra fiducia che la nazione riceverà questa decisione con tutto il rispetto, che si merita. » Ma pochi giorni dopo l'Assemblea di Bucarest acclama unanime, eccetto una decina di voti, un Principe straniero, esce così dai limiti assegnati a' suoi diritti dalla Conferenza, giustifica l'intervento ottomano, e mette in pericolo lo stato politico dei Principati. Intanto, i rappresentanti della Luogotenenza a Parigi si studiano di giustificare il voto dell'Assemblea coll'irresistibile entusiasmo della nazione.

7. Garibaldi ha ringraziato, con sua lettera dell'11 maggio, il Re e il ministro della guerra delle disposizioni emanate relativamente alla istituzione del corpo di volontarii sotto il suo comando. Quella lettera, pubblicata da tutti i giornali, è seguita da alcuni particolari, recati dall'*Avenir national*, sulle nomine fatte o progettate da Garibaldi: « Indipendentemente da questa lettera, il generale ha scritto al ministro che si riservava la nomina de' colonnelli dei 10 reggimenti volontarii, e che non voleva che nel corpo vi fosse altro generale che lui; condizioni, che furono ben tosto accettate. Tra i colonnelli già designati si citano i seguenti: Mosto, che comanderà i carabinieri di Genova, Nicotera, Corte, e probabilmente Cairoli, che comanderà i carabinieri milanesi; Menotti, figlio maggiore del generale, comanderà la legione universitaria. I carabinieri avranno carabine Miniè, e gli altri saranno armati di fucili ordinarii. » — Da queste disposizioni appare manifesto che Garibaldi tratta con Vittorio Emanuele da Potenza a Potenza. Egli fa al Re condizioni, che sono subito accettate. Insomma, un Governo rivoluzionario funziona a canto d'un Governo legale, ed è ben naturale che un tale Governo debba avere la sua corrispondenza, e i suoi storiografi *ufficiali*! Così la *Presse* di Parigi.

8. Il sig. di Bismarck comincia ad essere preconizzato siccome apostolo del liberalismo in tutta l'Alemagna, ma egli non ambisce a siffatta gloria. La *Gazzetta nazionale* di Berlino del 15 maggio contiene la dichiarazione semi-ufficiale, « che tutte le supposte conferenze tra il presidente del Consiglio de' ministri, e i capi riconosciuti dei partiti liberali, tra i quali Grabow, Twesten, Gneist, sono prive di fondamento; che lo sono del pari tutte le asserzioni di un cangiamento del Ministero, o di transazioni co' partiti liberali della futura Camera dei deputati, e che, sebbene il presidente del Consiglio de' ministri desideri un accordo, pure nessuna pratica è stata fatta sinora a tal uopo. » Da tutto ciò appare evidente che il conte di Bismarck è fermo di procedere per la sua via, senza darsi pensiero di liberalismo nè di liberali.

9. Nella tornata del 17 maggio, la Camera dei deputati a Firenze ha continuato a discutere il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

L'articolo 5, proposto dalla Commissione e sostenuto dal relatore Correnti, aggrava la rendita italiana d'un'imposta dell'8 per cento. Il ministro Scialoja ha combattuto l'articolo, ma la Camera lo adottò con 145 voti contro 141. Due deputati si astennero. L'*Opinione* ha condannato il voto della maggioranza, e spera che il Senato non approverà l'articolo. Intanto, il ministro Scialoja volle vendicarsi dello smacco, dando le sue demissioni, eppure la votazione della Camera frutterebbe parecchi milioni all'Erario. La demissione non è stata accettata, e il sig. Scialoja continuerà a sedere ministro. (Σ)

Firenze 21 *maggio.*

La Nota collettiva delle tre Potenze neutre non è ancor giunta, perchè manca l'assenso di una di esse alla forma della Nota stessa. (*Nazione.*)

L'intromissione diplomatica delle tre grandi Potenze neutrali, Francia, Inghilterra e Russia, segue lentamente e faticosamente il suo corso.

Dopo che i sigg. Drouyn di Lhuys, Budberg e Cowley si sono messi d'accordo sulla opportunità di fare insieme un tentativo per iscongiurare l'imminente guerra, pare che, ottenuta l'adesione delle rispettive Corti, abbiano formulato una Nota, spedita all'Austria, alla Prussia e all'Italia. I termini di questo documento non sono ancora conosciuti; assicurasi però che in esso non sia formulata alcuna proposta concreta.

E in vero, una proposta di tale natura obbligherebbe i proponenti a sostenerla anche con la forza; ora l'Inghilterra per prima, e dietro essa anche le altre due Potenze neutrali, avrebbero dichiarato di voler riservarsi, nel caso che i loro consigli non fossero accolti, piena libertà d'azione.

L'importanza della Nota in questione si dovrà quindi cercare specialmente nella forma, e negli apprezzamenti intorno alle pendenti questioni. (*Nazione.*)

Il *Conciliatore*, nel suo Numero del 17 corr., annunzia che, per ragioni indipendenti dalla propria volontà, ei sospende le sue pubblicazioni (1).

(1) I giornali hanno annunziato che il suo direttore è stato arrestato per ordine del prefetto Gualterio. (Σ)

Germania.

Scrivono da Berlino, al *Times* del 16: « Ieri sera, al momento in cui il Re usciva dall'opera, un petardo ha fatto esplosione nella piazza, che fronteggia il teatro. Nessuno fu ferito, ma siccome il rumore fu considerevole, immediatamente si radunò una gran folla, e l'emozione si sparse colla rapidità della folgore.

« Un quarto d'ora dopo, tutto era tornato perfettamente tranquillo.

« Il giorno precedente era stato arrestato ad Annover un giovane, al quale fu trovato un *revolver* nascosto sotto la camicia. Sembra che, essendosi svegliati sospetti su lui ad Altona, fosse stato mandato telegraficamente ordine di arrestarlo ad Annover. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 *maggio.*

Il *Wanderer*, nel suo foglio serale, reca la notizia che l'inviato austriaco presso la Corte di Danimarca, conte Wimpffen, sia destinato al posto di consigliere diplomatico nel quartier generale dell'esercito imperiale in Verona. *(Diav.)*

Firenze 18 *maggio.*

Il ministro Scialoja, aderendo all'invito del Re, ed alle istanze dei colleghi, ritirò le sue dimissioni. (*FF. SS.*)

Firenze 20 *maggio.*

I giornali annunziano un decreto, con cui si ordina che il pagamento delle cedole di rendita non superiori a lire 50, debba farsi in denaro sonante. (*FF. SS.*)

Napoli 17 *maggio.*

Il sindaco Nolli ha ritirata la sua dimissione. — Venne arrestato il direttore del giornale *Il Conciliatore.* (*FF. SS.*)

Napoli 20 *maggio.*

Ieri la Camera di commercio ha deciso di inviare una petizione al Senato contro l'imposta sulla rendita pubblica. (*FF. SS.*)

Bucarest 18 *maggio.*

Il passaggio del Danubio da parte delle truppe turche è così imminente, che il Governo ordinò vengano ritirati tutti i posti rumeni, che trovavansi lungo la sinistra sponda del fiume. Il Governo chiese dalla Camera un credito di sette milioni di piastre, onde erigere un campo trincierato per la difesa di Bucarest. (*G. di Trento.*)

Londra 17 *maggio.*

Situazione della Banca: Aumento ne' conti particolari 5,105 m. di lire di sterlini; nel portafoglio 10 milioni. Diminuzione nella riserva dei biglietti, 4,219 mila lire di sterlini; nel numerario, 832,000 lire di sterlini. (*FF. SS.*)

Brusselles 18 *maggio.*

L'odierna *Indépendance belge* (1) contiene il seguente programma della Francia, che vuolsi autentico, pel Congresso: « La soluzione della questione dei Ducati, ad eccezione dei particolari da determinarsi più precisamente, sia lasciata al voto delle popolazioni; la riforma della Confederazione sia combinata per quanto lo comporti l'equilibrio generale; l'Austria ceda il Veneto verso un indennizzo, e riconosca il Regno d'Italia; l'Italia guarentisca allo Stato pontificio gli attuali confini. » (*G. Uff. di Vienna.*)

(1) I nostri lettori non hanno bisogno d'essere avvertiti che i telegrammi della *Ind. Belgica*, non meritano per lo più molta fede. (Σ)

Brusselles 19 *maggio.*

L'*Indépendance belge* annunzia ch'ebbe luogo a Giurgevo un conflitto tra soldati turchi e rumeni. Vi furono parecchi morti e feriti. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *maggio.*

Situazione della Banca. Aumento di portafoglio, milioni 35 $^2/_3$; anticipazioni, 3 $^1/_5$; Tesoro, $^7/_{10}$; conti particolari, 30; biglietti, 3 $^1/_5$; diminuzione di numerario, 5 $^3/_5$. — L'italiano chiuse a 39.90. — Ieri, il cassiere del *Sous-Comptoir* venne arrestato, essendosi constatato il *deficit* di milioni 3 e mezzo. (*FF. SS.*)

Parigi 18 *maggio.*

Il *Mémorial diplomatique* d'oggi rileva che la Conferenza di Bamberga si è accordata sui seguenti punti: *Primo.* Tanto l'Austria quanto la Prussia disarmino contemporaneamente. Nel caso che la Prussia vi si rifiutasse si procederà all'esecuzione federale. *Secondo.* La soluzione della questione dei Ducati dell'Elba si compete soltanto alla Dieta federale. *Terzo.* Una riforma estesa e liberale della Confederazione è consentanea ai tempi. *Quarto.* La Prussia formuli le sue proposte prima che sia convocato il Parlamento tedesco. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 19 *maggio.*

La *Patrie* assicura che, in un Consiglio di guerra tenutosi a Berlino il 17 corr., fu deliberato che la Prussia, la quale si tiene sicura della neutralità dell'Annover, operi tosto nei Ducati, invocando l'esecuzione della convenzione di Gastein. (*G. Uff. di Vienna.*)

Marsiglia 19 *maggio.*

Notizie da Roma del 16 corr. annunziano: « Sei artiglieri pontificii furono pugnalati. L'ammiraglio Paget, comandante della squadra inglese del Mediterraneo, si recò a Roma, e dicesi che abbia offerto al Re di Napoli il soggiorno di Malta. » (*W. Abendpost* del 19.)

Berlino 17 *maggio.*

Dicesi che, in caso di guerra, il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin accetterebbe un comando nell'esercito prussiano. — Le voci d'un Congresso contribuirono a calmare alquanto gli animi delle popolazioni; ma i militari non vi attribuiscono grande importanza. — Gli armamenti non sono rallentati. Le unioni di truppe si effettuano con molto ordine. (*FF. SS.*)

Berlino 17 *maggio.*

La *Revue* di Berlino scrive: « È non solo probabile, ma certo, che il Congresso, proposto dalla Russia, sarà per adunarsi; però, esso non produrrà che una pausa e non apporterà una definizione. — La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia che la Prussia abbia mandato a Vienna un dispaccio confidenziale per la cessione dell'Holstein. — L'Annover fece pervenire a Berlino una dichiarazione sodisfacente, riguardo alla sua neutralità armata. — I depositi di tutte le armi furono autorizzati a ricevere volontarii in numero illimitato pel servizio di tre anni. — Dicesi che, nel caso d'una guerra, il conte di Bismarck si recherà al quartier generale in qualità di maggiore della *landwehr*. — Le forze principali dell'esercito prussiano si uniranno nella Slesia superiore. — Il Tribunale d'appello confermò la sentenza di prima istanza, con cui viene tolta la concessione all'estensore della *Voss. Zeit.*, Müller, perchè fu condannato già due volte per reato di stampa. — Il Comitato della Società nazionale elesse iersera una Commissione di 3 membri, per rappresentarla verso il Governo. I noltre decise di dichiararsi in permanenza, e di chiedere pieni poteri alle Società di fuori per rappresentarle. » (*FF. di V.*)

Berlino 18 *maggio.*

L'Annover rimarrà neutrale. Si sta trattando colle città libere. Sperasi ch'esse pure rimarranno neutrali. — Tre corpi d'armata, composti di 90,000 uomini, sono concentrati sulla frontiera della Sassonia. — Il Principe Federico Carlo prenderà il comando della prima armata, detta *Armata sassone.* — Sta formandosi l'armata della Slesia. — Credesi che, scoppiando la guerra, il Re andrà nella Slesia, accompagnato dal ministro della guerra. Sono nominati tutti i comandanti d'infanteria. (*FF. SS.*)

Berlino 19 *maggio.*

Si assicura, che i duchi di Ujest e Ratibor, i principi Blücher, Hohenzollern-Hechingen, Plest, Hatzfeldt, Biron, e il co. Maltzalm, deliberarono di formare a proprie spese 3 reggimenti di usseri e 3 battaglioni di cacciatori. Pel danaro son già raccolte le firme, e fu domandato il permesso. — L'*Indicatore di Stato* pubblica un regio ordine di Gabinetto, che dà le norme per l'amministrazione militare della giustizia sul campo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 19 *maggio.*

Lo *Staatsanzeiger* pubblica le ordinanze reali di data 18 maggio, concernenti l'istituzione di casse pubbliche di prestito e l'emissione di biglietti della Cassa di prestito nell'importo totale di 25 milioni di talleri. (*G. Uff. di Vienna.*)

Colonia 17 *maggio.*

I *Köln. Blätter* riferiscono che i trasporti militari presso la ferrovia renana furono contrammandati. (*FF. di V.*)

Dresda 19 *maggio.*

Il *Giornale di Dresda* nega l'esistenza di un trattato separato fra l'Austria e la Sassonia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Bamberga 15 *maggio.*

Scrivono alla *Débatte*, relativamente alla chiusura della conferenza ministeriale: « I signori ministri, qui adunatisi in conferenza, ripartirono dalla nostra città parte co' convogli della mattina, e parte con quelli del mezzogiorno, dopo essere stati radunati per tutta la giornata d'ieri, con due sole interruzioni di un'ora, nella sala dell'*Albergo di Bamberga*. I corridoi, conducenti alla medesima, erano rigorosamente chiusi, e sorvegliati continuamente da gente di servizio de' signori ministri. All'ingresso della sala delle sedute, il proprietario dell'Albergo, sig. Metzer, aveva posto la seguente iscrizione, adorna di fiori. » « L'unione rende forti. » (*FF. di V.*)

Francoforte 19 *maggio.*

In seguito alla proposta dei Governi, rappresentati alla Conferenza di Bamberga, la Sassonia dichiarò: « Il Governo sassone aderisce in tutto alla proposta; anch'esso vuol rimettere l'armata sul piede di di pace, tostochè fra la Prussia e l'Austria sia seguito un accordo sul reciproco disarmo. » — Il legato austriaco espresse la speranza che l'Annover non assumerà obblighi verso la Prussia, che contraddicano alla Costituzione federale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 19 *maggio.*

Nella seduta di quest'oggi della Dieta federale *(V. sopra)*, i Governi, che si trovarono rappresentati nella Conferenza di Bamberga presentarono la proposta che la Dieta voglia invitare tutti quei membri della Confederazione che impresero misure militari eccedenti lo stato di pace o fecero armamenti, a voler dichiarare in una delle prossime sedute della Dieta, se e sotto quali previsioni sono essi pronti a rimettere contemporaneamente, e precisamente in un dato giorno da precisarsi dalla Dieta, le loro forze sul piede di pace. — L'ambasciatore olandese presentò mozione onde il Ducato di Limburgo venga sciolto dal nesso federale. La votazione seguirà giovedì. Dietro mozione dell'Austria, si trattò del rapporto delle trattative tra la Prussia e l'Annover di fronte alla Confederazione. (*G. di Trento.*)

Francoforte 19 *maggio.*

Nei motivi della proposta, presentata dai Governi rappresentati alla Conferenza di Bamberga, si fa cenno delle tranquillanti dichiarazioni dell'Austria e della Sassonia, come pure dell'assicurazione della Prussia di armare a semplice difesa; si esprime la speranza che la posizione, occupata dalla Prussia in Europa, non recherà pregiudizio ai suoi doveri federali; e si dichiara chiusa la discussione sulla priorità degli armamenti. — La Sassonia non prese parte alla proposta, ma manifestò di essere d'accordo. — I Paesi Bassi motivano la proposta di separare il Limburgo, adducendo la diversità degl'interessi. Solo per la stretta unione di Limburgo coll'Olanda, dicono i motivi, il Governo dell'Olanda fu le tante volte suo malgrado costretto a ricusare la propria cooperazione al conseguimento di scopi nazionali tedeschi. Quanto al Lucemburgo, la cosa non va così. — Il generale Voigts-Rhetz, finora primo plenipotenziario militare della Prussia presso la Confederazione, partì per Berlino. (*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 17 *maggio.*

La *Börsenhalle* ha da parte officiosa da Berlino: « Le speranze di pace ottennero basi più reali, e le rispettive pratiche continuano. — Anche le *Notizie d'Amburgo* combattono i piani bellicosi prussiani, dicendo che la vittoria è dubbiosa, e che i Ducati non possono essere conservati alla Prussia se non colla forza delle armi. — Il Magistrato di Flensburgo fu incaricato di trovare alloggi per 10,000 uomini. Lo Schleswig sarà occupato dalla *landwehr*; la presente guarnigione prussiana sarà richiamata. (*FF. di V.*)

Kiel 16 *maggio.*

Il Governo del paese ha ordinato che le Casse delle poste, delle dogane e dei telegrafi debbano rifiutare l'accettazione d'assegni di cassa prussiani. (*FF. di V.*)

Altona 19 *maggio.*

La *Gazzetta schleswig-holsteinese* annunzia: « Ieri si continuò tutta la giornata a caricare bagagli per le truppe austriache. — Le famiglie degli ufficiali austriaci si preparano alla partenza. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Rendsburgo 17 *maggio.*

Il tenentemaresciallo barone di Gablenz e il tenentegenerale di Manteuffel arrivarono qui per conferire col comandante, generale Kaphengst. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 *maggio.*

(Spedito il 22, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 10 min. 25 ant.)

Il *Crédit mobilier* di Francia non paga dividendi. — Ieri è morto a Ratisbona il principe Paolo Esterhazy. — Il Principe di Hohenzollern è giunto a Bucarest. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* assicura che la Russia è perfettamente neutrale. — Tutti i ministri de' Paesi Bassi diedero la lor dimissione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 20 *maggio.* — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Zagabria di 8.0mm. A Leopoli poi è sotto di 0. 3mm. Nelle ultime 24 ore montò. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Cracovia di 10.4° C.°. Nelle ultime 24 ore, s'innalzò. Il vento predomina da N.-O. moderato, con cielo in parte annuvolato.

21 *detto.* — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 20 *maggio.* — (*Non pervenne il dispaccio.*)

21 *detto.* — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 19, 20 e 21 *maggio ore* 9 *a.*

Venezia 19 *maggio.* — Vento da maistro debole, mare in calma e cielo sereno.

20 *detto.* — Vento da ponente debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

21 *detto.* — Vento da greco debole, mare in calma e cielo sereno.

Trieste 20 *maggio.* — Calma di vento e di mare e pioggia.

21 *detto.* — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 20 *maggio.* — Vento da scirocco debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

21 *detto.* — Vento da greco-tramontana moderato, mare leggiermente agitato, e cielo sereno.

Lesina 20. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo sereno.

21 *detto.* — Vento da greco-tramontana debole, mare in calma e cielo sereno.

Budua 20 *maggio* — Vento da greco debole mare in calma e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 18 maggio	dal 19 maggio
Metalliche al 5 p. %	54 75	56 75
Prestito naz. al 5 p. %	61 25	63 —
Prestito 1860	69 70	71 20
Azioni della Banca naz.	661 —	661 —
Az. dell'Istit. di credito	125 70	126 80
cambi		
Londra	126 50	127 50
Argento	127 50	128 50
Zecchini imperiali	6 04	6 07

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 maggio.

Rendita 3 p. %	63 30
Strade ferrate austriache	286 —
Credito mobiliare	507 —

FATTI DIVERSI.

Il *Comune* di Padova, nel suo Numero del 17 maggio, annunzia che, in vista delle attuali preoccupazioni politiche, egli sospende per ora le sue pubblicazioni.

ARTICOLI COMUNICATI.

Doveroso ringraziamento.

Noi abbiamo sempre proclamato degno delle benedizioni degli uomini colui, che diffonde con tutti i mezzi possibili l'istruzione fra il popolo, soccorre caritatevolmente i bisognosi, e viene ad alleviare i patimenti de' poveri infermi. Per questo, non possiamo resistere dal rendere pubblica, non per patto stabilito, ma per spontaneo impulso del nostro cuore, un atto di vera e pietosa beneficenza dell'illustre duca commendatore **Silvestro Camerini.**

Ieri egli regalava al nostro Istituto de' Fate-Bene-Fratelli, in aggiunta alle trentamila lire, donate altra volta, alla condizione di mantenere e curare giornalmente due ammalati, fiorini settemila in Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1859, e li regalava anche in modo gentile, quale un attestato di riconoscenza verso l'attuale benemerito Priore, direttore Videmari, per le assidue ed amorevoli cure medico-chirurgiche, a lui e alla testè defunta consorte prodigate.

Sia lode al Camerini e a tutti quelli che lo avessero determinato a questa nuova, e s'egli avrà ancora lunga vita, non ultima beneficenza.

Padova, il 13 maggio 1866.

M . . . . . i.

NECROLOGIE.

609

Nella piena del nostro dolore, non sappiamo trovare migliore conforto che nel rendere partecipi della nostra sventura, almeno coloro, che sanno per prova quanto l'animo resti desolato nella perdita di uno dei nostri cari.

L'anima di **Francesca Costantini,** se n'è volata al Cielo, dopo una lunga serie d'indescrivibili sofferenze. In poche parole si compendia tutta la storia delle sue virtù, che senza pompa ed ostentazione furono circoscritte dalle pareti domestiche, ma che rimarranno indelebili nell'animo di quanti ebbero occasione d'ammirarle. Di animo ardente, operoso, ed instancabile, tutta spiegò la sua attività nell'operare per gli altri, nulla curando di sè medesima e sagrificando per fino le proprie affezioni. Senza avere gustate giammai nè le dolcezze di sposa, nè le tenerezze di madre, fu più che moglie al fratello, più che madre ai nipoti, sempre vigile ed attenta ad ogni minimo lor desiderio, non lasciò di volgere ognora lo sguardo della sua compassione a quanti sono condannati a patire; compianta e benedetta da quanti la conobbero, partì da questa valle di pianto, per ottenere il compenso di quelle virtù che in terra non possono avere che una mercede di ammirazione e di pianto.

IL FRATELLO e i NIPOTI.

608

Nelle ore antimeridiane del 18 corrente, moriva da improvviso morbo assalito, nel bel mezzo del cammino della vita, **Luigi Ferretti,** distinto maestro di ballo, onestissimo, amico vero di quanti ebbero la bella ventura di conoscerlo, e i quali per ciò sentono oggidì il dolore della sua dipartita. I tempi eccezionali che resero scarsissimo il lucro del suo talento, lo costrinsero ad occupare un posto di diurnista presso l'I. R. Tribunale commerciale. Col modico compenso di quell'impiego, e coi pochi proventi delle sue lezioni, menava vita tutt'altro che agiata; ma superiore alla comune degli uomini, parco nei desiderii, quantunque generoso di cuore, era sempre ilare, e la sua bontà, quasi diremmo filosofia, gli faceva giudicare naturalissime le privazioni, le quali avrebbero resa infelicissima a molt'altri, com'egli bene educati, la vita. Questo povero cenno, in lode del carissimo e compianto nostro amico, sia a prova, *che la virtù sola e la bontà meritano amore, e sono il nostro bene.*

Venezia, maggio 1866.

A. BONALDI. — B. PILONI. — D. GARBINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *maggio.*

Fino da sabato è arrivato da Cardiff, il brig. austr. *Union*, capit. Zuppar, con carbone, all'ord., ed alcune barche.

Le ultime vendite che si sono fatte dei coloniali furono nei caffè S. Domingo a f. 40 $^1/_2$, e gli zuccheri pesti si pagavano a f. 22, ed anche al disotto. Fermi gli olii, ma con transazioni limitatissime. Sentiamo da Padova, che si acquistavano moggia 2500 frumenti, da lire 59 a l. 61, ed un tale acquisto mise il mercato in miglior umore. Non per altro nei frumentoni, che si pagavano circa lire 40, quantunque non si reputi la stagione molto opportuna al migliore andamento della campagna. Le notizie di Milano non sono cattive sulla educazione dei bachi, pei quali i timori esternati, non sono ancora tali da ispirare serie apprensioni. Obbligavansi galette da lire 4:75 a l. 5:50, più cent. 15 fino a cent. 50 sopra l'adequato della Camera di Commercio, e lire 5:80 a l. 6:15 valuta legale, ossia cedole di Banca. Il riso si domanda, e l'avena è in ribasso. Lo stato monetario, la perturbazione finanziaria, il preludio della crisi commerciale anche maggiore, sono circostanze sfavorevoli ad ogni sviluppo commerciale. A Marsiglia, i cereali, i cotoni, gli olii, erano invariati; il petrolio da lire 69 a l. 70; sostenute le lane, ma pochi arrivi e poche domande. Il telegrafo di Londra, dice il cotone debole; Middling Orleans 13 $^1/_2$; Middling fair 7 $^1/_2$. Vendite balle 60,000; ieri, 6000; importazione, balle 173,800; deposito, balle 970,500. Zuccheri, $^1/_2$ di ribasso; caffè, debole; frumento Banato, calma, 43 $^3/_4$ a 42 $^1/_4$; Barletta, 51 $^1/_2$; frumentone Odessa, 30. Cambio Vienna e Trieste, 13:30 a 50. Consolidato, 86 $^1/_8$ ad $^1/_4$.

Non variavano le valute; le Banconote piccole, a 79 $^1/_4$; pezzi da 1000 fr. 78 $^1/_2$; prestito naz. a 50; veneto da 62 a 63; la rendita italiana 40; in tutto, rare transazioni. A Parigi, segnavasi ieri la rendita ital. a 38:10; l'ultimo prestito austriaco da 267 a 272. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 18 maggio. Arrivati:

Da *Monopoli*, schooner nap. *Bella Elisa*, di tonn. 107, cap. De Bellis V., con 97 bot. olio d'oliva, racc. all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Monte Cristo*, di tonn. 92, patr. Zennaro A., con 96 pez. legname di quercia, 120 cas. limoni, 4 maz. filo rame, 2 col. stanghe di rame, 20 pez. lastre di detto, 20 maz. ferro in cerchi, 60 vasi di pittura, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Benveduto*, di tonn. 9, patr. Maran F., con 360 cas. aranci, pei frat. Ortis.

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Gentil Giovannina*, di tonn. 14, patr. Draghichievich G., con 13 bot. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Luccioli A., con 36 bot. olio, 26 col. vino, 10 col. formaggio, 1 bot. soda, 23 col. caffè, 32 cas. sapone, 28 col. spirito, 29 col. lana, 55 col. farina, 100 col. vallonea, 11 maz. giunchi, 2 bar. budelle salate, 2 col. zucchero, 1 bot. rum, 2 col. canape, 3 cas. vetrami, 4 col. pelli, 40 pez. legno giallo, 1 bar. setole, 4 col. manifatt., 20 lastre rame, 1538 maz. ferro, 250 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 40 pan. piombo, 198 col. agrumi, 27 col. tabacco, 157 col. caffè, 6 cas. sapone, 22 col. chiodi di ferro, 10 col. birra, 8 col. frutti, 10 col. drogherie ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Tomich F., con 54 col. minio, 2 col. cemento, 54 col. caffè, 2 col. filati, 76 col. agrumi, 1 bot. potassa, 12 col. drogherie, 13 col. tabacco, 50 col. vallonea, 16 bar. cinabro, 4 col. zucchero, 6 col. candele, 2 col. manifatt., 11 col. pepe ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Rosa*, di tonn. 20, patr. Salvagno M. L., con 1 part. crusca, 21 sac. riso, 34 staia grano, 100 staia fagiuoli, 1 part. cordaggi, 4 col. canape, 15 sac. avena, 1 part. erbaggi, 300 stuoie.

Per *Ossero*, pielego austr. *Candido*, di tonn. 42, patr. Camalich G., con 1000 pietre cotte.

Per *Brindisi*, trabaccolo austr. *Giasone*, di tonn. 127, patr. Quintavalle R., con 95 pietre mole, 10153 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, capit. Sturli G., con 212 sac. riso, 190 col. carta, 200 sac. farina bianca, 13 col. pelli, 6 cas cappelli di paglia, 6 bot. lana, 7 col. vetrami, 6 col. conterie, 14 col. oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 2 col. chiodi, 5 col. canape, 4 col. tabacco, 10 col. farina gialla, 2 cas. candele cera, 8 bar. marsala, 1 col. tamarindo, 2 col. pelli, 2 bar. setole, 28 col. conterie, 38 col. manifatt., 157 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 236, cap. Tomich F., con 7 col. pelli, 6 col. cuoio, 7 cas. candele cera, 221 col. carta, 9 col. conterie, 5 col. manifatt., 145 col. verdura ed altre merci div.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 maggio - 6 a.	340''', 71	8°, 7	7°, 3	67	Sereno	S.S.O.		6 ant. 7°
- 2 p.	340, 58	14°, 6	9°, 6	70	Quasi sereno	S.E.		6 pom. 7°
- 10 p.	340, 30	12°, 1	9°, 9	73	Semisereno	S.		
20 maggio - 6 a.	340''', 43	11°, 1	8°, 7	72	Nuvoloso	S.		6 ant. 8°
- 2 p.	340, 51	15°, 8	9°, 7	72	Nubi sparse	E.°		6 pom. 8°
- 10 p.	340, 01	13°, 0	9°, 7	68	Semisereno	O.N.O.°		

Dalle 6 ant. del 19 maggio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 15°, 2 — » min. 7°, 3
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 13°, 3 — » min. 8°, 3
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 (*) *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 $^1/_2$	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	78 20	»	— —

corrispondente a f. 127:87 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 11		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 21	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 01	Sovrane	13 76
» di Roma	6 91	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	— —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	10	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 40
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

(*) Sabato, 19, non vi fu listino.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 *maggio.*

Arrivati da Verona i signori: De Gablenz baronessa Elena, possid., all'Europa. — De Mesquita N. T., all'Europa, - De Pinho J. T., all'Europa, - D'Oliveira Santos J. R., all'Europa, tutti tre poss. portoghesi. — De Miranda L. S., all'Europa, - De Miranda J. L. S., all'Europa, ambi poss. brasiliani. — Barichard Gio. Batt., alla Ville, - Lapendrie Antonio, alla Ville, - Tabordeau Antonio, alla Ville, tutti tre eccles. franc. — Morè Charles, negoz. franc., all'Italia. — *Da Padova:* Sanderson miss B., alla Ville, - Fraser Mary, miss, alla Ville, ambi poss. ingl. — *Da Milano:* Green T. Charles, poss. ingl., da Barbesi. — Bignami E., poss. milanese, all'Europa. — *Da Guastalla:* Bortesi don Raimondo, eccles. di Luzzara, al Cavalletto.

Partiti per Vienna i signori: Khlebnikoff Elena, possid. russa. — Ephosie Mina, moglie d'un banch. russo. — *Per Verona:* Leers Carlo, negoz. di Heidelberg. — Trüell Richard, poss. ingl. — Gray A. C., poss. amer. — *Per Udine:* Brewer Gardner, - Wales George W., ambi poss. ingl. — *Per Treviso:* Luzzato Giacomo, negoz. milanese. — De Pittel, baronessa, poss. di Gmunden. — *Per Miramare:* Fornely Bonilla Josè, - Segusa A. C., ambi poss. messicani. — *Per Trieste:* Piedrahita Vittorio, colonnello franc.

Nel 20 *maggio.*

Arrivati da Verona i signori: Claghorn S. L., da Danieli, - Crocker, da Danieli, - Child Addeson, da Danieli, - Price J. R., da Danieli, - Price G., da Danieli, tutti cinque poss. amer. — Ford William, poss. ingl., all'Europa. — Duclot de Bouillas Eugenio, alla Luna, - De Lafage Enrico, alla Luna, ambi poss. franc. — *Da Padova:* Caiani don Alessandro, eccles. ferrarese, al Leon Bianco. — *Da Trieste:* Pietruski cav. Ottavio, poss. di Lemberg, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Smith J., poss. ingl. — Campos d'Almeida, commendatore d'Oporto. — Mac Iver John, - Macnie John William, ambi poss. ingl., [illegible] Giovanni, - Poret Teresa, - Kothreiner Carlo, - Poelt Fest Friederich, tutti quattro poss. bavaresi. — Di Gablenz baronessa Elena, possid. veronese. — *Per Padova:* Guidi Rontani Enrico, negoz. fiorentino. — *Per Trieste:* Thienfeld, barone, poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . 841 / Partiti . . . . . 203 }

Il 20 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . 697 / Partiti . . . . . 478 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . 110 / Partiti . . . . . 75 }

Il 20 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21 e 22 in *S. Michele Arcangelo.*

Il 23, 24 e 25 in *S. Maria dei Derelitti*, vulgo l'*Ospedaletto.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 19 maggio 1866, sortirono i seguenti numeri:

66, 4, 35, 7, 15.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 30 maggio 1866.

SOMMARIO. — *Notificazione. Nominazioni. Il Congresso e la cessione del Veneto. Estratto della* Wiener Abendpost. — Impero d'Austria; *ordine all'esercito. Offerte pel corpo di volontarii. Prospetto del debito complessivo dello Stato. Sussidii alle famiglie di militari. Ringraziamento. Notizie d'alti personaggi. L'Esposizione agraria e forestale a Vienna. Manifestazioni patriottiche. Nuovo ospitale. Altre notizie.* — Regno di Sardegna; *Camera. Osservazioni dell'* Opinione. *Il deputato Boggio. Nuove navi corazzate. Speculazione sui francobolli. Pastorale. Emissione di biglietti della Banca nazionale, ec.* — Due Sicilie; *tentativo di reazione. Suicidio. Arresti; brigantaggio.* — Impero Ottomano; *nuova Costituzione in Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *la crisi monetaria.* — Germania; America; Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10804.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Sua Maestà I. R. Apostolica, con Sovrana Risoluzione 27 aprile 1866, si è degnata di graziosissimamente accordare al Comune di Chioggia, quale sussidio per conto di quel Monte di Pietà, ed allo scopo di eseguire delle urgenti opere pubbliche, la percezione dell' addizionale straordinaria, concessa da ultimo colla Sovrana Risoluzione 17 giugno 1864, sul dazio consumo forese del vino, delle carni e dei liquidi spiritosi, nella misura stessa del dazio erariale, sino a tutto l' anno 1875, e dal 1876 a tutto l' anno amministrativo 1881 nella metà della primiera misura, cioè col 50 per cento.

Ciò viene portato a pubblica notizia, con avvertenza che la concessa addizionale verrà attivata sotto l' osservanza delle disposizioni contemplate dalla luogotenenziale Notificazione 2 gennaio 1862 N. 51-7.

Venezia 7 gennaio 1866.

L' I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, che il tenore del fascicolo di marzo (N. VII, Primo Numero della seconda annata) dello stampato pubblicato dall' associazione *Deutsche Freiheit und Einheit*, col titolo: *Der deutsche Eidgenosse* 15 marzo 1866, Londra e Amburgo, costituisce il fatto in genere, dei crimini di offesa alla Maestà Sovrana, di offesa ai membri della Casa imperiale e di perturbazione della pubblica tranquillità, secondo i §§ 63, 64 65 e 66 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, in base al § 36 legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Vienna, 8 maggio 1866.

L' I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, che il tenore dello stampato: *Pie IX, sa vie, son regne, l' homme, le Prince, le Pape, par F. Petruccelli della Gattina, auteur de l' Histoire diplomatique des Conclaves. Bruxelles. A. Lacroix, Verboeckhoven et C. editeurs* 1866, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa ad una Chiesa riconosciuta dallo Stato, secondo il § 303 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, in base al § 36 legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Vienna, 8 maggio 1866.

L' I. R. Presidente BOSCHAN, *m. p.*
L' I. R. Segretario di Consiglio, Thalinger, *m. p.*

SENTENZA.

L' I. R Tribunale prov. di Lemberg, colle decisioni 21 e 25 aprile a. c. NN. 5771, 5833, 5905, ha pronunziato il divieto dell' ulteriore diffusione degli stampati:

1. *Lutnka znad Bugu, czyli wspomnienia przeszłości.* Lipsia, 1864, ediz. di E. L. Kasprowicz, pel Crimine del § 65 a Cod. pen.

2. *Na dzisiaj, R psod tragi-komiczni. Lipsk* 1866, *drukiem Engelhardta*, pel delitto secondo il § 305 Cod. pen.

3. *Tytan, Arion z Korynta. Przez Alkara, Lipsk Pawel Rhode* 1866, pei delitti contemplati dal § 305 Cod. pen. e § 24 legge di stampa.

N. 6096. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Mantova, detto della Fontana, derivanti dal taglio 1865-66.

Nell'Ufficio dell I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, sarà tenuto nel giorno 29 maggio p. v., alle ore 12 meridiane un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa per la vendita di 36,180 circa fascine di macchia, di 14,910 circa fascine da scalvo forti, e 522 di dolci, accatastate in fascinarii da 500 l' uno, di 38 passa di ceppaie e mozziconi.

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, nonchè la dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 30 aprile 1866.
L' I. R. Consigl., Intendente, PORTA.

N. 4352. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, con rispettato Decreto 26 aprile decorso N. 6880, saranno esposte in vendita mediante asta pubblica, le sotto descritte proprietà demaniali procedenti dall' avvocato feudo De-Lardi, alle seguenti condizioni:

L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza nel giorno 29 maggio corr., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom.

Le proprietà demaniali di che si tratta, si alieneranno, tanto complessivamente quanto in due lotti separati, e quindi potranno insinuarsi offerte, tanto cumulative per tutte e due le proprietà, quanto separate, salva alla R. Amministrazio e la facoltà di dare la preferenza, o alla migliore offerta cumulativa, o alle migliori offerte separate e l' asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 3795 : 99, per la possessione Isolella, e sul dato di fior. 13513 : 02 per la possessione Panarella.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la *Intestazione censuaria nel Comune censuario Bellombra*, che si leggono nella Gazzetta di venerdì 18 maggio, N. 112.)

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 4 maggio 1866.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N. 254. AVVISO. (3. pubb.)

Antonio Arnould alunno di questa I. R. Contabilità di Stato, tenendosi senza permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata colla Notificazione Governativa 3 settembre successivo, NN. 31185-2084, vi ne diffidato a presentarsi al proprio Uffizio, od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse, entro tre settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso, sotto comminatoria della dimissione dal Sovrano servigio.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 16 maggio 1866.
MOROSSI.

è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Lamon, con l' assegno di annui fior. 400.

Le istanze di aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo protocollo commissariale, corredate:

a) Della fede di nascita e sudditanza austriaca.
b) Del certificato medico di sana e robusta costituzione.
c) Del certificato comprovante d' aver percorso le prime classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell' età e degli studii, a senso della Circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell' eccelsa Congregazione centrale.
d) Della patente di abilitazione al posto di Segretario.

Inoltre si apre il concorso per la stessa epoca al posto di due Cursori comunali, coll'annuo assegno di fior. 80, — per ciascheduno, i quali dovranno corredare l' istanza:

1.° Della fede di nascita e sudditanza austriaca, e certificato medico di sana e robusta costituzione.
2.° Di un certificato di saper leggere e scrivere correttamente.
3.° Di un certificato di buoni costumi rilasciato dal parroco, col visto deputatizio.
4.° Di un certificato degli eventuali servigi prestati allo Stato, o ai Comuni.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Ciò in esaurimento della rispettata Ordinanza 19 corrente, N. 1956. - C. P.

Fonzaso, il 26 aprile 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BOSI.

N. 3565. VII. *Regno Lombardo-Veneto.* 594
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.

AVVISO.

Non essendosi insinuato alcun aspirante al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune di Fiume, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 420, e l' assegno pel cavallo di fiorini 130, si riapre un II.° concorso a tutto 30 giugno p. v., sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 19 febbraio p. d., N. 1341.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone, 8 maggio 1866.
L' I. R. Commissario,
FRANCESCO nob. NEGRI DI S. PIETRO.

N. 454 IV. *La Deputazione Amministrativa del Comune di Crespino.* 591

AVVISA:

Che in seguito ad autorizzazione ottenuta dall' inclita Congregazione centrale di Venezia, mediante ossequiato Decreto 20 aprile anno corrente, N. 1877, viene aperto il concorso al posto di Segretario del Comune suddetto, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 500 con diritto a pensione, avendo il Comune adottate le Direttive austriache in proposito.

Gli aspiranti dovranno produrre le proprie domande entro il giorno 31 maggio corrente, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e sudditanza austriaca;
b) Patente d' idoneità;
c) Attestato degli studii percorsi, e prova degl' impieghi sostenuti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Crespino, l' 8 maggio 1866.
La deputazione, S. CAGNONI.
F. RONCATI.

Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Si ha l' onore di prevenire i signori Azionisti che il Consiglio d' amministrazione della Compagnia universale del Canale marittimo di Suez ha richiamato un versamento di 100 franchi per azione.

Tale versamento sarà da effettuarsi da 1.° a 15 luglio p. v., presso il sottoscritto rappresentante la Compagnia, dalle ore 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo.

Il 15.° *coupon* d' interesse, scadente il 1.° luglio, cioè 10 fr. per azione, andrà in deduzione del versamento.

In difetto del pagamento nel termine fissato, l' interesse è dovuto per ciascun giorno di ritardo in ragione del 5 p. % all' anno a partire dal 1.° luglio.

Quest' ultimo versamento liberando le azioni di 500 fr., l' Amministrazione consegnerà a Parigi i titoli definitivi al portatore o nominativi, in cambio dei titoli depositati.

Il Rappresentante della Compagnia pel Lomb-Ven.
ANTONIO CAV. DE REALI.

612

(Unica pubb.)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Incominciando dal giorno 21 corrente, sulle ferrovie VENETO-TIROLESI, le Corse Passeggieri saranno regolate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA

Distanza in leghe	STAZIONI		(10) Postale	(24) Postale
da	NABRESINA.	part.	8.10 a.	10.10 p.
2 —	Monfalcone	»	8.52 »	10.52 »
3 1/2	Sagrado	»	9.20 »	11.20 »
4 —	Rubbia	»	9.43 »	11.43 »
5 —	GORIZIA ora di Pra.	arr.	10. 3 »	12. 3 a.
	ora di Ver.	part.	10. 4 »	12. 4 »
7 —	Cormons	»	10.31 »	12.31 »
7 1/2	S. Giov. Manzano	»	10.45 »	12.45 »
8 —	Buttrio	»	11. 5 »	1. 5 »
9 1/2	UDINE	arr.	11.28 »	1.28 »
		part.	1.— p.	3.— »
11 —	Pasian Schiavon	»	1.30 »	3.30 »
12 1/2	Codroipo	»	1.59 »	3.59 »
14 —	Casarsa	»	2.23 »	4.23 »
16 —	Pordenone	»	3.— »	5.— »
17 1/2	Sacile	»	3.32 »	5.32 »
19 —	Pianzano	»	4.12 »	6. 2 »
20 —	CONEGLIANO	arr.	4.34 »	6.34 »
		part.	4.39 »	6.39 »
21 —	Piave	»	5. 3 »	7. 3 »
21 1/2	Spresiano	»	5.19 »	7.19 »
22 1/2	Lancenigo	»	5.36 »	7.36 »
23 —	TREVISO	arr.	5.52 »	7.52 »
		part.	5.58 »	7.58 »
24 —	Preganziol	»	6.15 »	8.15 »
25 —	Mogliano	»	6.28 »	8.28 »
26 —	MESTRE.	arr.	6.50 »	8.50 »
		part.	7.— »	9.— »
27 —	VENEZIA	arr.	7.23 p.	9.23 a.

Da VENEZIA a VERONA

Distanza in leghe			(40) Postale	(54) Postale
da	VENEZIA.	part.	6.32 p.	8.32 a.
1 —	MESTRE	arr.	6.55 »	8.55 »
		part.	7. 5 »	9. 5 »
2 1/2	Marano	»	7.25 »	9.25 »
3 —	Dolo	»	7.34 »	9.34 »
4 —	Ponte di Brenta	»	7.59 »	9.59 »
5 —	PADOVA.	arr.	8.12 »	10.12 »
		part.	8.17 »	10.17 »
7 —	Pojana	»	8.56 »	10.56 »
9 —	VICENZA.	arr.	9.30 »	11.30 »
		part.	9.50 »	11.50 »
10 —	Tavernelle	»	10.10 »	12.10 p
11 —	Montebello	»	10.37 »	12.37 »
12 —	Lonigo	»	10.59 »	12.59 »
12 1/2	S. Bonifacio	»	11.14 »	1.14 »
14 —	Caldiero	»	11.37 »	1.37 »
14 1/2	S. Martino	»	11.52 »	1.52 »
15 —	VERONA P. V.	arr.	12. 7 a.	2. 7 p.

Da VERONA a PESCHIERA

Distanza in leghe			(13) Postale	
da	VERONA P. V.	part.	10.40 a.	
1 —	Verona P. N.	»	10.51 »	—
2 —	Sommacampagna	»	11.12 »	—
3 —	Castelnuovo	»	11.26 »	—
4 —	PESCHIERA	arr.	11.35 a.	—

Tra VERONA e BOLZANO

Distanza in leghe	STAZIONI		(61) Omnibus	(63) Omnibus
da	VERONA P. V.	partenza	6.24 a.	2.49 p.
1 —	VERONA P. N.	arrivo	6.32 »	2.57 »
		partenza	6.35 »	3.— »
2 —	Parona	»	6.55 »	3.20
2 1/2	Pescantina	»	7.12 »	3.37 »
3 —	Domegliara	»	7.27 »	3.52 »
4 —	Ceraino	»	7.40 »	4. 5 »
5 1/2	Peri	»	7.59 »	4.24 »
7 —	Avio	»	8.16 »	4.41 »
7 —	ALA	arrivo	8.28 »	4.53 »
		partenza	8.31 »	4.55 »
9 —	Mori	»	8.54 »	5.19 »
9 1/2	ROVERETO	arrivo	9. 6 »	5.31 »
		partenza	9.14 »	5.39 »
10 1/2	Caliano	»	9.29 »	5.54 »
11 1/2	Mattarello	»	9.44 »	6. 9 »
12 1/2	TRENTO	arrivo	9.58 »	6.23 »
		partenza	10. 4 »	6.29 »
14 —	Lavis	»	10.23 »	6.48 »
15 —	S. Michele	»	10.37 »	7. 2 »
16 —	Salorno	»	10.51 »	7.16 »
17 —	Neumarckt	»	11. 8 »	7.33 »
18 —	Auer	»	11.21 »	7.46 »
18 1/2	Branzoll	»	11.32 »	7.57 »
20 —	BOLZANO	arrivo	11.55 a.	8.20 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(62) Omnibus	(64) Omnibus
da	BOLZANO	partenza	6.35 a.	3.— p.
1 1/2	Branzoll	»	6.56 »	3.21 »
2 —	Auer	»	7. 7 »	3.32 »
3 —	Neumarckt	»	7.19 »	3.44 »
4 —	Salorno	»	7.36 »	4. 1 »
5 —	S. Michele	»	7.50 »	4.15 »
6 —	Lavis	»	8. 4 »	4.29 »
7 1/2	TRENTO	arrivo	8.21 »	4.46 »
		partenza	8.27 »	4.52 »
8 1/2	Mattarello	»	8.42 »	5. 7 »
9 1/2	Calliano	»	8.58 »	5.23 »
10 1/2	ROVERETO	arrivo	9.14 »	5.39 »
		partenza	9.20 »	5.45 »
11 —	Mori.	»	9.31 »	5.56 »
13 —	ALA	arrivo	9.51 »	6.16 »
		partenza	9.53 »	6.18 »
13 —	Avio	»	10. 3 »	6.28 »
14 1/2	Peri	»	10.20 »	6.45 »
16 —	Ceraino	»	10.39 »	7. 4 »
17 —	Domegliara	»	10.55 »	7.20 »
18 —	Pescantina	»	11. 7 »	7.32 »
18 —	Parona	»	11.18 »	7.43 »
19 1/2	VERONA P. N.	arrivo	11.36 »	8. 1 »
		partenza	11.39 »	8. 4 »
20 —	VERONA P. V.	arrivo	11.47 »	8.12 p.

Tra VERONA e MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(23) Omnibus	(27) Omnibus
da	VERONA P. V.	part.	6.— a.	3.23 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6. 9 »	3.34 »
		part.	6.11 »	3.36 »
1 1/2	Dossobuono	»	6.25 »	3.50 »
2 1/2	VILLAFRANCA	arr.	6.37 »	4. 2 »
		part.	6.38 »	4. 3 »
3 —	Mozzecane	»	6.49 »	4.14 »
4 —	Roverbella	»	7. 2 »	4.27 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.15 a.	4.40 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(24) Omnibus	(28) Omnibus
da	MANTOVA	part.	7.40 a.	5. 5 p.
1 —	Roverbella	»	7.55 »	5.20 »
2 —	Mozzecane	»	8. 9 »	5.34 »
2 1/2	VILLAFRANCA	arr.	8.20 »	5.45 »
		part.	8.21 »	5.46 »
3 1/2	Dossobuono	»	8.35 »	6 »
4 1/2	VERONA P. N.	arr.	8.49 »	6.14 »
		part.	8.51 »	6.16 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	9. a.	6.25 p.

Da PESCHIERA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(216) Postale	
da	PESCHIERA	part.	4.10 p.	—
1 —	Castelnuovo	»	4.27 »	—
2 —	Sommacampagna	»	4.46 »	—
3 —	Verona P. N.	»	5.11 »	—
3 1/2	VERONA P. V.	arr.	5.21 p.	—

Da VERONA a VENEZIA

Distanza in leghe			(31) Postale	(43) Postale
da	VERONA P. V.	part.	1.32 a.	1.32 p.
1/2	S. Martino	»	1.52 »	1.52 »
1 —	Caldiero	»	2. 7 »	2. 7 »
2 —	S. Bonifacio	»	2.30 »	2.30 »
3 —	Lonigo	»	2.51 »	2.51 »
4 —	Montebello	»	3.12 »	3.12 »
5 —	Tavarnelle	»	3.32 »	3.32 »
6 —	VICENZA	arr.	3.50 »	3.50 »
		part.	4.10 »	4.10 »
8 —	Pojana	»	4.50 »	4.50 »
10 —	PADOVA	arr.	5.23 »	5.23 »
		part.	5.28 »	5.28 »
10 —	Ponte di Brenta	»	5.43 »	5.43 »
12 —	Dolo	»	6. 5 »	6. 5 »
12 —	Marano	»	6.14 »	6.14 »
14 —	MESTRE	arr.	6.34 »	6.34 »
		part.	6.45 »	6.45 »
15 —	VENEZIA	arr.	7. 8 a.	7. 8 p

Da VENEZIA a NABRESINA

Distanza in leghe			(1) Postale	(13) Postale
da	VENEZIA	part.	6.17 a.	6.17 p.
1 —	MESTRE	arr.	6.40 »	6.40 »
		part.	6.50 »	6.50 »
2 —	Mogliano	»	7.13 »	7.13 »
3 —	Preganziol	»	7.24 »	7.24 »
4 —	TREVISO	arr.	7.41 »	7.41 »
		part.	7.52 »	7.52 »
5 —	Lancenigo	»	8.10 »	8.10 »
6 —	Spresiano	»	8.34 »	8.34 »
6 1/2	Piave	»	9. 1 »	9. 1 »
7 1/2	CONEGLIANO	arr.	9.21 »	9.21 »
		part.	9.26 »	9.26 »
8 1/2	Pianzano	»	9.58 »	9.58 »
10 —	Sacile	»	10.20 »	10.20 »
11 1/2	Pordenone	»	10.55 »	10.55 »
13 1/2	Casarsa	»	11.30 »	11.30 »
15 —	Codroipo	»	11.57 »	11.57 »
16 —	Pasian Schiavon	»	12.30 p.	12.30 a.
18 —	UDINE	arr.	1.— »	1.— »
		part.	2.35 »	2.35 »
19 —	Buttrio	»	3. 1 »	3. 1 »
20 —	S. Gio. Manzano	»	3.16 »	3.16 »
20 1/2	Cormons	»	3.31 »	3.31 »
22 —	GORIZIA ora di Ver.	arr.	4. 1 »	4. 1 »
	ora di Pra.	part.	4.35 »	4.35 »
23 —	Rubbia	»	4.50 »	4.50 »
24 —	Sagrado	»	5.15 »	5.15 »
25 —	Monfalcone	»	5.45 »	5.45 »
27 —	NABRESINA	arr.	6.35 p.	6.35 a.

AVVERTENZE.

Coll' attivazione del presente Orario rimangono soppresse le Stazioni di BIVIO-DUINO e RONCHI.

Non si accettano spedizioni di equipaggi e cavalli.

Verona, nel maggio 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1271. 549

Provincia di Belluno. — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il prossimo venturo mese di maggio 1866,

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4614. 2. pubb.

EDITTO

Pegli esperimenti d' asta esecutiva ad istanza di mons. canon. D. Carlo Rubelli, contro Teresa Galli, vedova Danaschi, restano fissati i giorni 24 maggio, 14 e 21 giugno pp. ff., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in luogo dei giorni già prima stabiliti col precedente Editto 13 marzo 1866, N. 1661, ferme nel resto tutte le condizioni ed avvertenze portate dal precedente Editto 13 marzo p. p.

Locchè si pubblichi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 maggio 1866.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 981. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 29 gennaio p. p., Numero 1621 dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia, si terranno nei giorni 15, 30 giugno 13 e luglio pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti di subasta degli immobili infrascritti, da apposita Commissione giudiziale nella Sala delle udienze di questo Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i crediti inscritti fino al prezzo di stima.

II. Ciascun aspirante all' acquisto dovrà depositare, prima di offrire, nelle mani del Commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

III. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all' atto della delibera versare nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella Cassa dell' I. R. Tribunale Prov., Sez civile in Venezia, l' altra metà entro 15 giorni da quello della delibera.

IV. Tanto il deposito a garanzia della offerta, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in fiorini effettivi di n. v. a. esclusa qualunque altra moneta, surrogato alla moneta e carta monetata.

V. Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

VI. Solo adempiuti i pagamenti, di cui agli articoli II e III, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l' immissione in possesso di diritto e di fatto dell' immobile acquistato, e volturarlo in sua Ditta.

VII. Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo, nel tempo fissato all' art. IV, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degli immobili deliberati e per i quali non fu verificato quel pagamento a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell' esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versato il giorno della delibera.

IX. Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell' immobile deliberato e dovere a pagarne le gravezze dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo, avrà quindi diritto e dovere a dividere coll' esecutato le rendite e pesi dell' anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l' immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo senza ingerenza alcuna dell' esecutato.

X. Otto giorni prima di quelli fissati agli esperimenti, potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Dolo il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

XI. I beni sottodescritti vengono venduti con tutti i diritti inerenti e competenti per gli stessi all' esecutato, come per es. quelli delle investiture dell' acqua, per la loro riduzione e manutenzione a risaia, e con tutti i doveri pure inerentivi, così e come competono all' esecutato.

XII. Però incomberà al deliberatario l' esercizio di tutti i mezzi legali per essere riconosciuto, subentrato in quei diritti, non promettendo l' esecutante, nè assumendo alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario, relativamente ai beni da vendersi.

Immobili da vendersi.

Nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Campolongo, frazione di Bojon.

Pert. 59. 32 di terra paludosa da strame proindivisa in tre parti dalla nuova strada Lova-Bojon, erano nel vecchio estimo provvisorio descritte per campi 12 2 92, colla cifra di ducati 399 : 30 all' originario N. 35, di catasto e progressivo N. 109, nell' estimo stabile invece descritte ai NN. di mappa 1796, 1987, 2012, 2038, 2133, 2142, colla rendita di a. L. 24 : 32, fra confini a levante lo scolo consorziale detto il Cornio e la risaia Colonda a Lova, a mezzodì la Scarpa Sinigaglia dell' argine strada a sinistra del fiumicello di Lova, a ponente e tramontana Da Rio. Questo appezzamento è ora dotato di regolare investitura per la riduzione a risaia, ed è in gran parte ridotto a risaia, coll' uso delle colative Colonda, verso contribuzione della decima parte del prodotto di riso ed 8 Lire austr. ogni anno all' erario, stimato fiorini 1670 di n. v. a.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Bojon, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 8 febbraio 1866.
Il Pretore, BENEDETTI.
G. Dai Zovi Canc.

Al N. 7013. 2. pubb.

RETTIFICA D' EDITTO.

A rettifica dell' Editto 30 aprile p. p. al N. 7043, si rende noto che l' immobile da subastarsi è contrassegnato dai NN. mappali 1274 e 1405, e non altrimenti dai NN. 1247 e 1405, come si indicava in detto Editto.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dal' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 15 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7523. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che pei tre esperimenti d' asta immobiliare, di cui il precedente Editto 7 dicembre 1865, Numero 21488, inserito nel Supplemento di questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 3, 5 e 9 gennaio a. c., richiamato nel successivo Editto 7 febbraio p. p. N. 2745, rectius 2725, inserito nel Supplimento di questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 3, 7, 10 marzo 1866, ai NN. 21, 22 e 23, ad istanza di Fortunato Rizzo in odio di Giuseppe Zuliani, furono redeputati i giorni 4, 14 e 18 luglio p. v. dalle ore 11 alle 2 presso questo I. R. Tribunale, nel solito locale degli incanti e innanzi apposita Commissione.

Dall I. R. Tribunale Prov. Sez. civ,
Venezia, 11 aprile 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO. ANNO 1866. – N. 115.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, con esenzione dalle tasse, al vicepresidente della Luogotenenza del Tirolo, Carlo conte Coronini Cronberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere alla vedova d'un negoziante, Emilia Wertheimer nobile di Wertheimstein, e ai suoi due figli, Guglielmo e Felice, di lasciare il loro nome attuale di famiglia di Wartenegg, ritenendo il predicato di « nobile di Wertheimstein. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario aulico titolare, impiegato presso il suo sovrano Corpo generale d'aiutanti, Francesco nobile di Marquet, a segretario aulico effettivo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio anno corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Governo, esente da tasse, al contabile di Stato nel Litorale, Francesco Andrejka, nell'occasione che fu posto, a propria richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi molto zelanti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad I. R. paggio l'allievo dell'I. R. Accademia Teresiana, Arturo Saint-Julien, conte di Walsee.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al segretario di Luogotenenza in Moravia, Francesco conte Wratislaw, nell'occasione del da lui richiesto collocamento in istato di riposo temporario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere di Luogotenenza, Giuseppe Kutschera, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato « di Aichlandt », quale cavaliere della Corona ferrea di prima classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nel terzo reggimento ulani Arciduca, Carlo Ermanno barone di Diller-Hess.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al vicepreside della Corte di giustizia criminale speciale di Maros Vàsàhsely, testè disciolta per Sovrana Ordinanza, Adeodato di Issekutz, in riconoscimento dei suoi fedeli, proficui e leali servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione al consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Giuseppe Kleindl, nell'occasione che fu collocato, a sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al dott. cavaliere di Scherzer un posto sistemato di consigliere ministeriale presso il Ministero del commercio e pubblica economia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. maggiore e comandante dell'Ospitale di guarnigione di Pest, Ferdinando Bilimek, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato « nobile di Waissolm. »

In base ad autorizzazione, avuta colla Sovrana Risoluzione del 12 corr., il Ministro di Stato nominò gli aggiunti di concetto del Dipartimento del culto e istruzione, nel Ministero di Stato, dott. Augusto cavaliere di Honstetter, Leopoldo Schulz di Strassnicki e Francesco Hottner, a concepisti ministeriali *extra statum*.

Il Ministero di finanza conferì il posto di primo controllore, rimasto vacante presso l'I. R. Cassa principale di Buda, al terzo controllore della Cassa stessa, Ignazio Schauschek, e il posto di controllore, rimasto così vacante, al controllore della Cassa provinciale di Cassovia, Giovanni Jeralla.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Federico Wilhelm a presidente, e di Giuseppe Ganahl a vicepresidente della Camera di commercio e industria d'Innsbruck per l'anno 1866.

N. 2502. p.

NOTIFICAZIONE.

Colla formazione nei finitimi Stati d'Italia, di Corpi armati volontarii, hanno ripreso attività le mene del partito rivoluzionario per sedurre la gioventù, e perfino nelle disposizioni di quelle Autorità, vediamo sfrontatamente contemplato l'ingaggio anche d'individui appartenenti al Regno Lombardo-Veneto.

L'indulgente trattamento, finora usato a coloro che si resero colpevoli, ben anco ripetutamente, di arbitraria evasione all'Estero, potrebbe ora pur troppo indurre a fatale leggerezza.

Perciò, disposto il necessario aumento di vigilanza sulla linea di confine, trovo pure mio dovere di ricordare espressamente, che nelle presenti condizioni, i casi di evasione allo scopo di arruolamento in corpi armati, non meno che il promovimento della medesima e l'aiuto prestatovi, vanno a qualificarsi come crimini contro la forza di guerra dello Stato, a termini dei §§ 321 e 327 del Codice penale militare, combinatamente col § 67 del Codice penale generale, e vengono perciò trattati dai Giudizii di guerra, secondo i rigori della legge marziale.

Mi riprometto che questo avvertimento richiamerà la meritata attenzione.

Il sentimento del proprio dovere farà vigili i padri di famiglia, e le altre persone, cui è imposta respondenza per la gioventù, — non meno che, nella rispettiva sfera, i signori Preposti comunali, ed i molto reverendi Parrochi, — a reagire con fermezza, a tutela dei proprii attinenti, contro mene ed insinuazioni gravide di tanto pericolo.

Venezia, 19 maggio 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
TOGGENBURG, m. p.

N. 11975.

Avviso.

Per motivi fortificatorii, d'ora in poi, e fino a nuovo avviso nessun bastimento, nessuna barca od imbarcazione qualsiasi potrà entrare nel porto di Venezia per l'imboccatore di Malamocco nè in quello di Chioggia, nè sortire per l'una o l'altra delle dette imboccature, in tempo di notte.

L'entrata e sortita per le due accennate imboccature non sarà quindi permessa se non dal levare fino al tramonto del sole, e dovrà inoltre ogni legno, che entrasse o sortisse, tenersi esattamente entro la linea indicata da gavitelli (*boe*) collocati a dritta e sinistra della linea da seguirsi.

Di tale disposizione, la cui esatta ed integrale osservanza si raccomanda ai naviganti a scanso del pericolo, al quale in caso di trascuranza per sola propria colpa si esporrebbero, viene in uno data partecipazione a chi occorre, affinchè tutto venga predisposto in modo da evitare ogni inconveniente.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 23 maggio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 maggio.

Nelle ore pomeridiane del 21, è da qui partita per Pietroburgo S. A. I. la Granduchessa Alessandra di Russia, con due figli e seguito.

Gli alleati del signor di Bismarck.

In un lungo articolo così intitolato, la *France* torna a smentire l'idea, che inquieta la popolazione francese, che ci sia una segreta intelligenza tra la Francia e la Prussia, rispetto agli avvenimenti, che si apparecchiano. Essa si riporta alle dichiarazioni, date dal ministro di Stato Rouher, ed alla sentenza del *Constitutionnel*, il quale qualifica per un'offesa al Governo francese l'accusa ch'esso favorisca le velleità della Prussia; quindi continua:

« E come potrebbe essere altrimenti? Il contegno della Francia non è esso imposto dai principii della nostra politica? Non è esso consigliato dalla situazione, in cui ora si trova la Prussia? Un grande Governo, come quello dell'Imperatore, può esso annodare una comunanza d'azione con un uomo di Stato, come il sig. di Bismarck? In tale intelligenza potrebbe esso trovare quelle serie garantie, che solo potrebbero permettere al Gabinetto delle Tuilerie d'impegnare la propria responsabilità in complicazioni, come son quelle, che minacciano di scuoter l'Europa?

« Che posizione assume propriamente in questo momento il sig. di Bismarck? È egli un Cavour tedesco? Ha egli, come il ministro italiano, tutte le forze vitali del paese dietro a sè?

« Si gitti uno sguardo a quello, che accade oggidì in Germania, e si potrà rendersi conto della vera situazione dell'uomo di Stato, di cui il sig. Guéroult in questo momento voleva fare l'alleato della Francia.

« Il signor di Bismarck possiede, è vero, il favore del Re; ma è notorio che fra le persone, che più davvicino circondano il Re, pigliano luogo divergenze, e quasi conflitti, per questa preferenza, ch'egli dà ad un uomo, il quale gitta la corona prussiana in balìa a tutte le eventualità di una politica avventuriera.

« A questa opposizione famigliare si associa anche quella del Parlamento e della pubblica opinione. Il sig. di Bismarck convocò l'una dopo l'altra tre e quattro Camere, senza poterne guadagnar neppur una alla sua causa. I politici di maggior peso, che sono più devoti al Re e agl'interessi del loro paese, rimangono inflessibili nella loro resistenza contro quella clamorosa e provocante ambizione, che crea difficoltà da ogni parte, senza saperle risolvere.

« Nell'estrema crisi, da lui suscitata, egli torna a sciogliere le Camere, e fa di nuovo appello all'urna elettorale; in seguito a che succedono immediatamente le più gravi dimostrazioni.

« A Berlino stessa, nella capitale della Monarchia, le Assemblee elettorali protestano contro la violenza, fatta agli ordinamenti costituzionali, senza lasciar preoccupare per sorpresa il loro sentimento nazionale. A Colonia, il Municipio delibera d'inviare un indirizzo al Re, per iscongiurarlo a stornare dalla Germania il pericolo di una guerra civile. »

La *France* parla delle difficoltà, che si oppongono in Prussia al richiamo delle truppe di aumento, delle riserve e della *landwehr* pel malcontento della popolazione, e poscia continua:

« Per tal guisa sembra minato il terreno sotto i piedi dell'audace ministro, che, isolato e ostinato nei proprii divisamenti, sfida la pubblica opinione in tutte le sue manifestazioni.

« In Germania la Dieta federale si leva quasi unanime contro le imprese del sig. di Bismarck, e tutta la Confederazione risponde con armamenti alle intimazioni, con cui si vorrebbe intimorirla.

« In mezzo a questa generale disapprovazione, a questa energica condanna, qual è l'ultimo spediente del sig. di Bismarck? Uno gliene avanza potente e tremendo, la cui importanza può anticipatamente misurarsi: la rivoluzione.

« La rivoluzione è l'unico disperato alleato del ministro prussiano ... Ad essa senza dubbio egli farà appello in ultima istanza. Egli sa che la Germania, come tutti gli altri paesi, contiene elementi di disordine. Contro i Sovrani, che ricusano di farsi suoi complici, egli spera di sollevare i popoli, e di farli proprii strumenti.

« Del resto, se si vuol riconoscere gli alleati, che il sig. di Bismarck si riserva in Germania, si guardi il suo appoggio a Parigi! si leggano negli organi della democrazia rivoluzionaria i manifesti di quella politica, che giornalmente attizza la vampa delle passioni, che sono pronte a prorompere sull'incivilimento europeo. »

E qui la *France* fa vedere come, dinanzi ad un uomo nella condizione del sig. di Bismarck, non si può trovare nessuna base di politica internazionale, nessun possibile e dignitoso punto di ravvicinamento, nè per annodare negoziazioni, nè per condurre la guerra.

La guerra non è concepibile, se non quando è fatta per tutelare fondati diritti o per raggiungere nobili scopi.

« Ma a quale grande principio obbedisce il sig. di Bismarck? A quale scopo vuol egli suscitare un incendio in Europa, e provocare sventure forse incalcolabili?

« Non per liberare la Germania, ma per dominarla, non per fondare la libertà, ma per deprimerla, egli vuol far complice della rivoluzione il potere reale, dopo di averlo prima isolato, imbastardito e compromesso; dopo di averlo segregato da tutte le forze regolari, che hanno la missione di sostenerlo. Adunque, diciamolo francamente: Chi non sa appoggiarsi se non sulla rivoluzione, dee rinunziare all'alleanza della Francia. »

(W. Abendpost.)

L'*Epoque* di Parigi parla della questione della cessione del Veneto, ora tanto ventilata nei fogli specialmente italiani, e parte dall'idea che la questione non si possa risolvere se non che colla spada o per via d'indennizzi territoriali. Ora l'Italia non può offrire nessun indennizzo territoriale, che per l'Austria non si potrebbe trovare se non che in Germania o in Oriente. Inoltre, resta a vedere, se l'Italia abbia potenza bastante per attaccare l'Austria, e in forza di che diritto essa pretenda il Veneto:

« Forse in forza del diritto storico? Quando i Francesi, nel 1797, conquistarono Venezia, la Repubblica veneta era agli estremi. Quindi il trattato di Campo Formio non fece altro che ratificare l'assorbimento del Veneto per parte dell'Austria, come un fatto, che sarebbesi compiuto senza veruna scossa. Il Veneto appartenne all'Italia soltanto dal 1805 al 1815, e nel 1848 fu autonomo per un solo breve momento. Quindi il diritto storico non entra per nulla nelle pretensioni del nuovo Regno italiano sul primitivo territorio di S. Marco, e l'Austria non ha maggior motivo di cederlo a Vittorio Emanuele, di quello che avremmo noi di restituire l'Alsazia a' Tedeschi, la Franca-Contea agli Spagnuoli e Avignone al Papa.

« Si accampa forse il diritto delle frontiere naturali? Ma le frontiere naturali d'Italia abbracciano anche il Tirolo meridionale e l'Istria. Le frontiere naturali della Francia vanno fino alla foce del Reno. Perchè non aspiriamo noi anche a questo diritto della nostra nazione? Il fondamento delle frontiere naturali vale adunque quanto quello del diritto storico. »

Lo scambio territoriale poi o la vendita non son cose, che reggano più a' tempi nostri.

« L'Austria ha già ricusato di patteggiare su queste basi, e la sua attuale posizione non è così profligata, da dover ricorrere a simiglianti rimedii. »

In un secondo articolo, intitolato *Fiasco fatto dal sig. di Bismarck*, l'*Epoque* fa vedere come l'Austria raccolga ora i frutti della fermezza ultimamente manifestata. Le titubanze degli Stati secondarii son tolte; essi sentirono di poter fare assegnamento sulla grande Potenza germanica meridionale, e le si schierarono intorno, prolungando così per adesso il periodo della pace, differendo almeno lo scoppio della guerra.

« Battuto su questo terreno, il ministro prussiano è costretto almeno ad aggiornare la sua vendetta e a trovare quel punto d'appoggio, che gli fu negato dalla Confederazione. Ma questo punto d'appoggio dee cercarlo in quella Rappresentanza nazionale, che tante volte ha disprezzata e calpestata. »

L'*Epoque* non vuol già abbandonarsi all'illusione che la Prussia sia per imporre una Camera pacifica ad un ministro, che ha bisogno di un Parlamento guerresco; ella sa come, con frasi e declamazioni, si possano far comparire pericoli immaginarii e dimenticare pericoli reali. Ciò non di meno, è certo che il co. di Bismarck, costretto una volta alla ritirata, ha bisogno di nuove basi per recare ad effetto i suoi disegni, e che questi disegni, smascherati frattanto e combattuti dai Gabinetti europei, sotto l'influenza di una pressione generale, possono venir respinti anche dal Re di Prussia.

« Allora la pace si potrà conservare senza grave umiliazione per la Prussia, poichè l'Austria, vittoriosa in quello che più le importa, non accamperà certo intemperanti pretensioni, quanto agli accessorii. Umiliati saranno soltanto il sig. Bismarck e l'Italia. Il sig. Bismarck si accorgerà, che, all'epoca nostra; è difficile il tiranneggiare ad un tempo il proprio paese e l'Europa; e l'Italia comprenderà che, nella scelta dei proprii alleati, bisogna andare coi calzari di piombo. »

(W. Abendpost del 18.)

La situazione politica, come nei giorni decorsi, è tuttora sospesa. In fatti, anche i giornali si occupano assai meno di essa, che non delle notizie risguardanti i grandiosi armamenti, che si fanno da ogni parte. In Prussia, la stampa liberale spinge il Governo a venir fuori una volta con un programma popolare, e a fare appello (per usare l'espression tecnica) alla forza nazionale della Prussia. È manifesto che questi ammonimenti sono suggeriti da osservazioni di fatto, di cui van pieni i giornali. « Nella Prussia burocraticamente unificata e centralizzata, militarmente avvezza ad una cieca obbedienza (scrive un giornale della Germania di mezzo), dove mèno lo si sarebbe aspettato, specialmente fra gli uomini della *landwehr* chiamati sotto le armi per iscopi particolaristici, si manifesta un estremo malcontento, e spesso una vera disperazione. È uno stato di cose, dipinto colle tinte più tetre e più fosche da coloro stessi, che si trovan sul luogo. Che cosa avviene, per lo contrario, in Austria? L'Ungheria ha forse inaugurata una rivolta, dichiarò forse decaduta dal trono la Casa d'Absburgo? La Gallizia inalberò forse il vessillo della rivoluzione? E i Czechi e gli Slavi meridionali e i Tedeschi ricusano essi di marciare sul campo di battaglia? Oibò: tutto il contrario! Da per tutto unione, concordia d'azione, impazienza di guerra ed astio contro la Prussia, vogliosa di conquista ed aspirante all'umiliazione dell'Austria! È incontestabilmente giusta l'osservazione dell'*Indicatore di Stato del Wirtemberg*: « In tutte le parti del vasto Impero, scorgesi un entusiasmo pieno di abnegazione; da tutte le regioni traggono in folla i volontarii, per partecipare alla lotta per la patria comune. Noi vediamo uno spirito, un sentimento comune invadere tutte le classi della popolazione, tutte le diverse nazionalità dell'Impero d'Austria; vediamo la guerra, invece di scindere gl'interessi e di porli in aperta collisione, unificarli vieppiù e divenire il più saldo legame politico. »

La *D. Nordsee-Ztg.*, sui rapporti fra la Prussia e l'Annover, ha quanto segue:

« La stampa da qualche tempo si occupa di preferenza dell'Annover, e sulla sua posizione riferisce le più strane voci: così, dall'una parte la Prussia avrebbe diretta un'intimazione all'Annover, e dall'altra parte fra l'Annover e la Prussia sarebbesi conchiuso un trattato, per cui, verso assicurazione di neutralità per parte dell'Annover e di un eventuale sussidio di truppe, la Prussia avrebbegli garantita l'autonomia.

« Siamo in grado di qualificare tutte queste notizie come il prodotto di oziose invenzioni.

« La Prussia non diresse mai intimazioni all'Annover, e non ne avrebbe nemmeno avuto motivo, nè conchiuse trattati coll'Annover nei sensi sopra indicati. Vero è che il R. Governo prussiano offerse la neutralità pel caso di guerra; ma su ciò non corsero ancora trattative, quand'anche l'Annover avesse in animo di osservare la neutralità, pel caso (che giova sperare non si verifichi mai) di una guerra fra l'Austria e la Prussia; guerra che, vietata dal diritto federale, avrebbe per conseguenza d'infrangere la Confederazione.

« Ma, fino al verificarsi di questo caso, che il cielo tenga lontano dalla nostra patria, l'Annover si attiene al suo antico principio, di tutelare in ogni circostanza il punto di vista federale. »

Secondo i giornali prussiani, l'Annover sosterrebbe ora che la Prussia non ha nessun diritto di occupare le strade militari, che attraversano quel paese. Nei trattati parlasi soltanto di truppe di passaggio, ed è espressamente stabilito che, se le truppe prussiane in marcia da Wolfenbüttel ad Eschershausen o Oldendorf, hanno bisogno di un giorno di riposo, debbano far sosta alla tappa di Hildesheim. (*W. Abendpost* del 19.)

Troviamo degno di attenzione un articolo della *Russ. Correspondenz*, foglio litografato, che talvolta serve a comunicazioni ufficiose. Vi è detto: « Convien premettere che da una parte la guerra è cercata, e apparecchiata inevitabilmente, mediante uno stato di malessere e di confusione. Le accuse, fatte all'Austria, sono troppo inverisimili per esser credute. È certo che il progetto prussiano di riforma federale è diretto contro l'Austria; ma le prove di spirito conciliativo, date dal Governo austriaco, potevano lasciar supporre che quel progetto non venisse da esso considerato come un'immediata causa di guerra. Inoltre quel progetto non aveva avuta ancora l'adesione degli Stati secondarii, che l'Italia aveva già obbedito al suo antico odio ed alla sua ambizione. Essa colse la prima occasione per vendicarsi e per completare sè stessa. Ma opera essa cautamente, e permettono le sue finanze, ch'essa giuochi la grande partita apparecchiata? Ammessa anche l'esattezza del suo calcolo, si potrà pur sempre rimproverarle d'avere col suo contegno provocata la guerra e le sue perniciose conseguenze in Europa. Non vogliamo ripetere le cose da noi già dette più volte sulla politica prussiana. Essa è e rimane evidentemente contraria a qualsiasi concetto di giustizia. Le recenti intimazioni di disarmo, non altramente che le primiere incolpazioni, sono altrettante provocazioni alla guerra. Il co. di Bismarck va in cerca d'un travolgimento universale, per attuare i suoi disegni nell'interno ed all'esterno. Ben presto il suo scopo sarà raggiunto, e l'Europa sarà data in balìa alle vicende del caso. Che cosa troverà egli fra le rovine, da lui accumulate? In questa generale sventura, è un conforto alla Russia di non aver punto contribuito alla riuscita d'una politica affatto personale, e di essere autorizzata a mantenersi estranea all'agitazione che commuove l'Europa. Quali motivi dovrebbero indurci ad uscire dalla nostra neutralità? La questione dei Principati viene decisa giusta i trattati vigenti, e i nostri confini non sono da nessun'altra parte minacciati. » *(W. Abendpost.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 maggio.

Un foglio di qui, che sembra essersi assunto l'incarico di svegliare apprensioni nel pubblico circa gl'intendimenti politico-commerciali del Governo, pretende persino dal Governo imperiale, ch'esso non mantenga il trattato di commercio, conchiuso colla Gran Brettagna.

Le argomentazioni, contrarie a tutte le condizioni di fatto, con cui si sostiene un tale consiglio, possono tranquillamente rimettersi al savio giudizio del pubblico. L'intenzione del Governo di generalizzare la tariffa, convenuta col *Zollverein* tedesco, e di adottare il 25 e il 20 per cento del valore delle merci, come limite massimo dei carichi daziarii, anche nelle ultime discussioni, non fu da nessuno contraddetta; e tutte le voci, che corrono, di più estese deliberazioni del Governo, riposano sopra un travisamento dei fatti. Dinanzi a deliberazioni già fermate, la convocazione delle Commissioni daziarie non avrebbe avuto nessun senso.

Nelle attuali apprensioni di guerra, trovar motivo di rompere le trattative e di mancare ad obblighi internazionali, assunti verso terzi Stati neutrali, è una pretensione, che non si può accampare sul serio, e che deve respingersi da ogni leale Austriaco.

Così pure ci sembra che il modo, con cui in quel giornale si fece ripetutamente menzione dei rappresentanti qui residenti di una Potenza amica, corrisponda assai poco a quelle leggi di convenienza, che l'Austria ebbe sempre costume di osservare. *(G. Uff. di Vienna.)*

La ditta B. W. Ohligs Hausmann di Vienna, proprietaria della fabbrica d'armi per l'I. R. Corte, fece la profferta di provvedere gratuitamente di eccellenti armi da taglio, in caso di guerra, una compagnia di volontarii, e di assumere *gratis* nel suo luogo di villeggiatura la cura o di due ufficiali e di quattro sottufficiali feriti, o di sei gregarii.

Per ordine Sovrano, viene dichiarata al sig. offerente la graziosissima riconoscenza di Sua Maestà, per quest'atto di patriottici sentimenti, degni di emulazione.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di prendere a notizia con ispeciale compiacenza la patriottica offerta dell'Istituto, esistente a Vienna, della prima Società dei servi di piazza, i quali proposero, pel caso di guerra, di cooperare al mantenimento della quiete e dell'ordine pubblico. *(Idem.)*

Un Comitato d'industrianti e di cittadini di Brünn si assunse l'incarico di assicurare, mediante sottoscrizione di spontanee contribuzioni, per la durata di alcuni mesi, in caso che scoppiasse una guerra, il pagamento degl'ingaggi e delle paghe dei tre battaglioni di campo del reggimento d'infanteria bar. Gerstner. La soscrizione, aperta a tale scopo, raggiunse ormai una ragguardevole somma. S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di pigliare a notizia con ispeciale compiacenza quest'atto di patriottismo. *(Idem.)*

Ci scrivono da Venezia: « Mentre i giornali esterni italiani riempiono le loro colonne di notizie sulle enormi emigrazioni di sudditi austriaci dal Regno Lombardo-Veneto in Italia, posso invece assicurarvi che, nel corso degli ultimi tre mesi, sono qui ritornati 240 abitanti del Regno Lombardo-Veneto, che si trovavano senza autorizzazione all'esterno. In gran parte, prima ancora del ritorno, o subito dopo il ripatrio, essi approfittarono del sovrano atto di grazia 1.° gennaio a. c.

« Fu loro condonata la pena dell'assenza illegale, e, dov'era il caso, anche quella di non aver osservati gli obblighi del proprio ufficio, e si prescindette altresì dal sottoporre a processo quelli, che, entrando nell'esercito sardo, s'erano resi colpevoli del crimine contro la forza militare dello Stato austriaco. Siccome, nel corso degli ultimi tre mesi, non si recarono all'estero senza autorizzazione se non che 46 individui, così il rapporto fra gli emigrati ed i rimpatriati puossi certo considerare come assai favorevole. »

(Idem.)

Leggiamo nel *Wanderer*, in data di Vienna 17 maggio:

« Sappiamo da fonte positiva che, dopo il ritorno già avvenuto del Cancelliere aulico ungherese di Majláth, avrà luogo quanto prima una seduta plenaria del Ministero, a cui assisteranno anche i consiglieri di Stato, in cui verrà risolta la questione pendente della convocazione di un'apposita Deputazione dell'Impero. Essendosi negli alti circoli (a quanto almeno si dice) acquistata la convinzione che le Diete di qua dal Leitha si pronuncierebbero pel mandar delegati ad una Deputazione dell'Impero, il sig. di Majláth erasi assunta la missione di assicurarsi, mediante personali abboccamenti con uomini politici di Pest bene informati, quale accoglienza troverebbe presso la Dieta ungherese la convocazione di questa Depu-

tazione. Ora, a quanto assicurasi, il sig. di Majláth sarebbe qui ritornato con favorevolissimi risultati, e quindi è quasi fuor di dubbio che la convocazione di tutte le Diete seguirà fra brevissimo tempo, e, a quanto aggiungesi, a tale convocazione precederà il Manifesto imperiale, di cui si è più volte parlato. Sarebbe da registrare anche la notizia che il Ministro Esterhazy sia per uscire dal Gabinetto. »

(Noi pubblichiamo questa comunicazione, perchè l'abbiamo ricevuta da buona fonte; non diciamo però di poterla sostenere in tutti i suoi particolari, specialmente per quanto concerne la riuscita della missione del sig. Cancellier aulico a Pest.) (Nota del *Wanderer* del 17.)

Pest 17 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera dei rappresentanti, oltre alla comunicazione degli atti giunti, era all'ordine del giorno anche il rapporto mensile della Commissione pel bilancio. Dopo averlo approvato, il presidente annunziò che, cominciando dal 24 maggio, la Commissione dei 67 terrà per parecchi giorni nelle ore antimeridiane alcune piccole sedute plenarie; quindi indicò alle altre Commissioni, in che giorni devono tenere le loro sedute nelle ore pomeridiane. La tornata durò soltanto mezz'ora. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 18 maggio.

Il *Magyar Világ* fa essenziali rettifiche alla sua comunicazione d'ier l'altro sulla discussione dei Transilvani, in seguito alle quali rettifiche Ocsvay desidera che sia immediatamente presentato l'elaborato della conferenza dei *judices Curiae* in Transilvania, e Trauschenfels che siano incaricati alcuni deputati transilvani di porre insieme quelle leggi, che la Transilvania desidera di conservare. Annunzia il *Lloyd* che domani ha luogo una seduta plenaria della deputazione croato-ungherese. *(Wiener Abendpost.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 maggio.

Il giorno 28 dello scorso aprile, fu riconosciuta ed approvata dalla sacra Congregazione de' Riti la fama di santità, delle virtù e miracoli della venerabile serva di Dio, Maria Cristina di Savoia, Regina del Regno delle Due Sicilie, e nel giorno 9 del corrente la Santità di Nostro Signore si degnò di confermare questo giudizio della stessa sacra Congregazione. *(G. di R.)*

L'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, nella sua dignità di decano del sacro Collegio, dopo il mezzogiorno del giovedì scorso, 17 maggio, si recò in gran treno a restituire la visita a S. E. il signor Don Francesco Saverio di Isturitz, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà Cattolica presso la Santa Sede. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 maggio.

Ieri il Santo Padre ha tenuto un Concistoro segreto. Esso è stata una cosa straordinaria, e quando sabato si ebbe notizia ch'era intimato, tutti domandavano a che scopo questo Concistoro, quando non vi sono preconizzati Vescovi, nè creati Cardinali. Ora il *Giornale di Roma* ci ha fatto conoscere lo scopo di tale Concistoro: il Santo Padre vi ha fatto un'allocuzione, mostrando essere suo desiderio di procedere alla solenne canonizzazione del beato Giosafat Kuncewic, Arcivescovo di Polock, martirizzato in Russia nel secolo decimosettimo; e a quella del beato Pietro d'Arbues, canonico di Saragozza, martirizzato sul tramonto del secolo decimoquinto. I Cardinali, interpellati del loro parere, hanno tutti risposto che approvavano la proposta. Ed allora il Cardinale Vicario, come prefetto della Congregazione dei Riti, ha fatto una succinta esposizione della causa di questi due beati martiri. Dopo ciò, il Santo Padre ha manifestato la sua suprema volontà di procedere alla solenne canonizzazione dell'uno e dell'altro. E siccome è necessario anche il voto dei Vescovi, così saranno convocati altri Concistori per interpellare anche questi.

Ma questi due martiri non saranno, a quanto sembra, i soli, che Sua Santità intende canonizzare. Vi sono i martiri di Gorcum in Olanda, la beata Germana Cousin di Francia, ed il beato Paolo della Croce. Si fanno gli atti anche per la canonizzazione del beato Leonardo da Porto Maurizio; ma vanno a rilento. La Chiesa, nelle cause dei Santi, procede con un rigore e una prudenza grandissima. Avremo pertanto altri Concistori per questi atti di canonizzazione.

Il *Giornale di Roma*, parlando del Concistoro di ieri, ha fatto conoscere soltanto ciò che si è detto intorno alla canonizzazione dei martiri Giosafat e Pietro d'Arbues: nondimeno si crede che il Santo Padre abbia detto al sacro Collegio qualche altra cosa. Sembra positivo che abbia manifestato loro il dispiacere, che reca all'animo suo, il contegno del Cardinale d'Andrea, dal momento ch'è andato a Napoli. Questo contegno è tale, che il Papa non può più starsene silenzioso; bisogna che prenda qualche determinazione. Il Cardinale d'Andrea è divenuto un vero scandalo nel mondo cattolico. Che cosa ha guadagnato quel Cardinale? Ha perduto la stima dei buoni, e non ha guadagnato quella dei liberali, perchè tutti hanno visto in lui un uomo dominato solo da vanità e da ambizione.

Questa mattina il Papa è partito da Roma alle sei, per recarsi ad Ostia a visitarvi gli scavi dell'antica città romana, i quali, incominciati sei o sette anni fa, vannosi continuando sotto la direzione del commendatore Visconti, commissario delle antichità. Alle due pomeridiane, è ritornato a Roma. Nei passati giorni, il Santo Padre ha visitato anche gli scavi tanto importanti, che si fanno in quella parte del Palatino, che appartiene alla Camera apostolica.

Ogni giorno arrivano Vescovi e distinti signori dal Regno di Napoli, che sono stati esiliati dal nuovo prefetto Gualterio, il quale, anche prima che fosse approvata dal Parlamento, ha fatto sentire gli effetti della legge sulla sicurezza pubblica.

Il brigantaggio penetrato da molto tempo nelle Provincie pontificie, non si può ancora distruggere. Abbiamo sempre nuovi fatti, che mostrano esser esso ben lontano dal trovarsi diminuito. Diverse bande percorrono la Marittima e Campagna, rubando, saccheggiando e facendo ricatti. Il fatto, avvenuto sabato presso Castro nella Provincia di Frosinone, è doloroso. Un distaccamento di linea, comandato dal capitano Sgambella, ebbe uno scontro colla banda Andreozzi: e in esso due soldati rimasero sul campo; il capitano ed un sargente furono feriti gravemente, così che il primo ha poi dovuto soccombere: e anche il secondo versa in grave pericolo. Due briganti sono stati uccisi; e se i soldati hanno avuto la peggio è stato perchè i briganti hanno fatto una scarica improvvisamente, nel momento che i primi penetravano nella selva. Il capitano Sgambella si è inoltrato forse senza usare troppe precauzioni, non potendo credere che in quel luogo si fosse appiattata una banda.

Anche da Roma cominciano a partire alcuni volontarii: sono giovani, che non hanno nè mestiere nè fortuna: partono lusingati o da speranze o da promesse. Diversi studenti delle Provincie non si veggono più all'Università romana: e ciò fa credere che siano partiti per farsi soldati nel corpo de' volontarii. Si crede che finora i partiti siano quasi duecento *(V. Bullettino politico del giorno 19 maggio, N. 8.)*

In questi momenti, si fanno sforzi grandissimi per indurre soldati pontificii ad abbandonare la propria bandiera. Alcuni arrolatori segreti de' passati dì fecero in modo di trovarsi a bere e giocare in un'osteria nella via Giulia con diversi soldati d'artiglieria: alla fine vennero a parlar loro di disertare; ma nulla ottennero. Per cui, que' ribaldi, sotto pretesto di contesa nel giuoco, quando i soldati si allontanarono, furono loro addosso con pugnali, così che uno morì quasi subito, e un'altro è morto poi all'Ospitale. Gli assassini passarono il fiume, ma pare che uno sia caduto in mano della giustizia.

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio pubblica la legge, già sanzionata dalle due Camere del Parlamento, e che avrà vigore a tutto luglio 1866, in forza della quale è vietata la pubblicazione di notizie o polemiche relative ai movimenti delle armi nazionali, ed è autorizzato il Governo del Re ad assegnare il domicilio coatto, per un tempo non maggiore di un anno, agli oziosi, ai vagabondi, ai camorristi ed a tutte le persone ritenute sospette secondo le disposizioni degli art. 447, 435, 436, 442, 45, 426, 428, 429 e 430 del Codice penale 20 novembre 1859, che, con decreto del 17 corrente, vengono pubblicati anche nelle Provincie toscane. *(Nazione.)*

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 17 maggio:

« Nessuno aspettavasi che sarebbesi impegnata una così viva zuffa sull'art. 5 de' provvedimenti finanziarii, e pochissimi erano quelli, che credevano all'esito, che la lotta si ebbe; non ci credevano nemmeno queglino stessi, che s'affaticavano a combattere la proposta del Ministero. Dopo due giorni di lotta, oggi si doveva finire. La seduta incominciò con tutt'i sintomi della burrasca, coi segni precursori d'ostilità implacabili. Si venne a' voti, e il Ministero ebbe a soccombere. Eccovi il risultato. Presenti 28?, votanti 286. Hanno votato per la ritenuta 145. Hanno votato contro 141.

« La sinistra ha vinto; poichè lo slancio dell'opposizione partivasi specialmente da' banchi di sinistra. Essi dicevano che l'immunità della rendita non era che un favore, a' banchieri; e per ciò combattevano questo favore che sarebbe stato a intiero discapito della proprietà fondiaria.

« Appena terminata la votazione, entrano nell'aula Barili e D'Amico, e dichiarano che avrebbero votato contro la ritenuta sulle cedole. Così è che il Ministero fu vinto da una maggioranza di due soli voti. E due soli voti hanno tanto peso in cosa sì grave, cosa che può influire sui destini delle finanze e del paese!

« Quali le conseguenze?

« È facile il prevederle, ma non ista a me l'accentuarle di troppo. Dopo le dichiarazioni del Ministero, non vedo come Scialoja possa rimanere al suo posto. Forse si dimette, e forse ogni cosa va in aria ... e i provvedimenti finanziarii saranno mandati alle calende greche.

« I ministri, dopo la proclamazione del voto, si mostrarono agitatissimi, e un silenzio glaciale si diffuse per l'Assemblea. Si direbbe che i vincitori rimanessero spaventati della vittoria riportata.

« Partirono immediatamente telegrammi per tutte le parti. Andai alla Borsa, e vi trovai la massima agitazione, e ora si temono i più larghi ribassi. Nella Borsa stessa, forse a scopo di calmare l'agitazione e trattenere i timori, si faceva correr voce che il Senato non avrebbe accettato mai l'art. 5, oggi approvato dal ramo elettivo del Parlamento.

« Per tutto l'insieme, il mondo politico e finanziario trovasi in condizione d'inquietudine e di vivo fermento. Quanto a me, non faccio pronostici, perchè potrebbero allarmare, e aspetto che le conseguenze del grave evento si sviluppino di per sè. Giudicheremo dopo. Però, se esatti sono i criterii su cui mi fondo, andrà in fumo tutta quanta la legge de' provvedimenti finanziarii. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 19 maggio:

« Le parole, attribuite al generale La Marmora, che, cioè, la votazione in favore dell'imposta sulla rendita pubblica sia *un voto contro l'Italia*, esprimono con molta giustezza la situazione finanziaria del paese.

« Un grande colpo fu portato al credito. Omai, qualunque sia per essere l'esito di codesta legge, la Camera ha stabilito un fatale precedente: che, cioè, le condizioni, alle quali venne contratto un prestito, possono venire modificate da una delle parti contraenti.

« Codesto fatto non può non influire sul corso della rendita, già troppo basso. E la considerazione che un simile partito, vinto alla maggioranza di soli quattro voti, non ha poi un grande valore parlamentare, è insufficiente a sminuirne la funesta impressione, i cui frutti non si faranno per certo aspettare.

« Tutto al più questa considerazione può servire di esempio ai deputati *onorarii*, che si tengono lontani dai lavori parlamentarii nei momenti appunto, in cui sono in discussione i più gravi provvedimenti. »

Sullo stesso argomento, leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il voto, con cui la Camera ha approvata la ritenuta dell'8 per cento sull'interesse della rendita pubblica, è una delle più deplorabili pagine della nostra storia parlamentare. Si è *saltato il fosso* davvero, come chiedeva con enfasi strana il deputato Broglio: ma è pur troppo il fosso, che divide un'Amministrazione civile, regolare, rispettabile, rispettata, dai Governi disordinati, barbari, provvisorii o decotti.

« Non è certamente il danno materiale dei 40 centesimi, tolti al possessore per ogni 5 lire di rendita, che costituisca tutto il torto ed il pericolo di codesta deliberazione, e che ne spieghi il tristissimo effetto; ma più assai la massima di buona fede, violata con questo primo saggio di deviazione dal cammino dei contratti pubblici e delle rette tradizioni finanziarie, come pure la giusta paura di altri e più arditi passi in tale senso.

« Così pensa la quasi totalità dei cittadini; e possiamo assicurare che un biasimo così generale, così risentito e clamoroso, come quello che ieri accolse in Genova il voto della Camera, non lo abbiamo visto mai. Nè potrebb'essere altrimenti, massime in un centro così cospicuo di popolazione operosa e produttiva, e di affari vasti e di positive cognizioni.

« Tutti capiscono che si porta un gravissimo colpo al credito dell'Italia — *non già* (come diceva il deputato Castiglia) *al solo credito per avere danaro; ma al credito della nostra moralità, della nostra onoratezza, al credito della fermezza negl'impegni, che in qualunque senso l'Italia pigli, ci abbisogna senza dubbio.*

« Tutti poi si trovano offesi dalla misura poco leale ed improvvida; tutti, dal più dovizioso banchiere al più misero impiegatello, alla vedova povera, all'operaio! »

Milano 20 maggio.

Scrivono da Romano, alla *Lombardia*:

« Nel villaggio di Bariano, nel nostro Mandamento, un grave e pericoloso commovimento popolare avveniva, intorno alle ore cinque pomeridiane del 13 corrente. Il proprietario di colà, M. A. T., aveva disposto di ridurre a risaia una rilevante estensione de' suoi fondi, non ostante la contraria e manifesta persuasione dei terrieri, i quali avevano già sperimentata quella coltivazione, prima d'ora intrapresa, siccome fatale alla loro salute, a segno che, nell'anno 1865, sovra mille e cento abitanti, quattrocentocinquanta ammalarono di febbre e parecchi pure ne morirono. Insistendo il T... ed avendo aggiunto imprudentemente in pubblico che *i fondi erano suoi e voleva farne ciò che credeva, e che del resto non s'incaricava*... il popolo si assembrava, e, munito di zappe e badili, protestava con grida ed urli per la distruzione delle risaie. Difficile fu l'ammansare i tumultuanti, e persuaderli che il Governo sarebbe intervenuto ad esercitare giustizia, e non se ne venne a capo se non mercè l'accorgimento e lo zelo delle accorse Autorità, e specialmente del luogotenente dei carabinieri Bogiacchino, la cui condotta in tale ardua circostanza fu superiore ad ogni elogio. Ormai del fatto venne fatta relazione alle Autorità, e la Rappresentanza comunale di Bariano ed il Comando della guardia nazionale dichiararono di dimettersi in massa, se il Governo non provvede alle giuste rimostranze dei poveri Barianesi. »

Sembra che i quinti battaglioni, che pel giorno 20 debbono esser formati presso i depositi dei reggimenti di linea, aventi i numeri dispari, sieno destinati a mantenere l'ordine nelle Provincie meridionali contro i conati della reazione. I depositi di Milano forniranno tre quinti battaglioni, cioè del 3.° granatieri, del 5.° e 31.° di linea. *(Persev.)*

DUE SICILIE

Napoli 16 maggio.

Il duca d'Albano, arrestato giorni sono sull'Avellinese, fu spedito a Palermo, perchè risponda alle accuse, che gli sono mosse dagli imputati nel processo Badia, che si sta istruendo in quella città. *(G. di Napoli.)*

L'arresto del redattore del *Conciliatore*, sig. Cognetti, viene fatto dietro mandato dell'Autorità giudiziaria, per esser egli accusato di eccitare i soldati alla diserzione, ed a prendere servigio all'esterno. *(Nazione.)*

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, del 15 corrente:

« Stamattina partiva per Marsiglia il generale borbonico Bracco.

« Nella scorsa notte, venne arrestato quel reazionario pericoloso, il cav. Giuseppe Marotta, antico capo di sezione del Ministero dell'interno in Napoli, e capo urbano di Chiosano.

« A Grumo Nevano, ci si dice siano stati pure arrestati i fratelli Fortini di S. Maria. »

In data del 16 lo stesso giornale dà una nuova lista di arrestati per sospetto.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 17 corrente: « Venne stamane occupato il convento dei Camaldoli di Torre del Greco alle grida di *Viva l'Italia!* »

Altra del 19 maggio.

Il *Giornale di Napoli* annunzia che ieri fu arrestato l'ex maggiore Humbelly. Gli fu trovata addosso una rilevante somma di danaro.

Fu pure arrestato il signor Enrico Podestà, ex ufficiale dell'esercito borbonico, uno dei più attivi adepti, che la reazione contasse a Napoli.

Un altro agente reazionario, calabrese di nascita, fu arrestato anche ad Ischia, dove s'adoprava nell'interesse del partito.

La Questura pose la mano anche su camorristi, spiegando in tutte queste operazioni la più lodevole solerzia. *(Nazione.)*

Riferisce il *Giornale Ufficiale* di Napoli che rigorose misure furono adottate dall'Autorità per impedire che il brigantaggio ripulluli sulla montagna del Vesuvio. Il Governo ha fatto appello a quelle popolazioni perchè gli prestino energico concorso. A garantia poi delle corriere postali delle Provincie le Autorità sì militari che civili hanno disposto che, oltre ad una competente scorta alle corriere, gli stradali più pericolosi vengano guardati da numerosa forza di carabinieri, truppa, e guardie nazionali.

È stata operata dall'Autorità politica di Napoli una prima razzia fra' camorristi, cui era stato permesso il ritorno in patria. Questa misura è tanto lodata dalla pubblica opinione, quanto è biasimata l'altra, nella quale si persevera giornalmente e sino al giorno 15 corr., di carcerare ed esiliare persone oneste e rispettabili, senz'altro titolo che l'allegato sospetto di essere disaffezionate al presente dominante potere.

Segnalazioni telegrafiche da Terra di Lavoro ai giornali napoletani deplorano lo stato di quella Provincia, corsa impunemente da comitive brigantesche. L'*Italia* riferisce che molti distaccamenti di truppe inseguono alacremente alcune delle più temute comitive, ma finora con poco risultato. *(G. di R.)*

Calabrie 13 maggio.

Da un carteggio della *Perseveranza* rileviamo i seguenti deplorabili dettagli: « Il 4.° battaglione bersaglieri, ch'era diretto per l'Italia superiore, ricevette contrordine, e sbarcato a Napoli fu internato verso Aversa, per combattere il brigantaggio, il quale ha alzato fieramente il capo. Il famigerato Fuoco è alla testa di 100 briganti, ed uccise in Melfi il sottoprefetto ed il sindaco, Melfi è città che conta 9,500 abitanti!... ciò per farvi veder l'audacia dei briganti e l'incontestabile annuenza della popolazione. Teano è minacciato da un'altra grossa banda di briganti. »

IMPERO RUSSO

Il signor Commissaroff, che salvò lo Czar, divenne l'idolo dei Russi, e le ovazioni e le onorificenze e il denaro gli piovono addosso a iosa. Figuratevi che i nobili di tre Governi (Pietroburgo, Mosca e Kostroma) l'elessero a membro delle loro corporazioni — che due proprietarii di Kostroma gli fecero dono — ciò ch'è meglio — di oltre *mille ettari* di terreno coltivabile nella sua terra natale; che un banchiere di Mosca lo supplicò di voler accettare una somma considerevole per le spese della sua prima installazione; ch'è aperta una soscrizione nazionale per acquistare per lui una casa a Pietroburgo; che il Municipio di questa capitale gli accordò il titolo di *primo cittadino* di Pietroburgo, onore insigne, che non ha precedenti; che i circoli, ultra-aristocratici di Mosca e di Pietroburgo lo elessero a loro membro onorario; e che, infine, si aggiunse al suo nome di famiglia quello di *Kostremoskoy* (di Kostroma), come si usa pei grandi uomini, che resero splendidi servigi allo Stato. — *(Unità Catt.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 12 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« Già dal principio di questa settimana, le complicazioni europee tengono in grave apprensione tutti gli animi. Che nuova? Sarà guerra? È dichiarata la guerra? tali sono le domande, che pel momento precedono le solite frasi di *buon giorno* e *come state*? Il Ministero ellenico, appena ricevuti i primi dispacci telegrafici sull'offuscarsi dell'orizzonte europeo, ha telegrafato subito a S. M., che si trovava a Patrasso, ed il Re rispose che, a motivo di questo stato di cose, interrompe il viaggio, e che farà senz'indugio ritorno nella capitale. E veramente lunedì sera a ora tarda entrava il Re, col suo seguito, nel palazzo reale d'Atene. Al Pireo, ove arrivò verso le 10 di sera, S. M. fu ossequiata dalle Autorità civili e militari, e salutata dal popolo con entusiastiche grida di *viva il Re!* All'ingresso poi nella capitale, fu complimentato dai ministri, dal Consiglio municipale, con a capo il nuovo Podestà, dai generali e da una immensa folla di popolo. Il giorno dopo, cioè martedì, furono tenuti due Consigli ministeriali, sotto la presidenza di S. M., nei quali si trattò di varie cose interne, dietro le osservazioni, fatte dal Sovrano durante il suo viaggio nel Peloponneso, e della politica da tenersi dalla Grecia in mezzo alle probabili complicazioni in Europa. Dicesi essere stata anche proposta una straordinaria convocazione della Camera; generalmente però si crede che la convocazione non seguirà prima dell'epoca prefissa, in novembre. Si osservò che, dopo il suo ritorno dal viaggio, il Re è molto più serio del solito.

« Da sabato scorso si trovano in Atene, e presero stanza nell'*Hôtel de la Grande Bretagne*, i Principi Antonio di Nassau e Federico di Hohenzollern-Sigmaringen. Mercoledì, i giovani Principi si presentarono al Re, il quale, dopo alcune ore, restituì loro la visita. La sera, i due Principi, l'ambasciatore prussiano ed il ministro degli affari esterni furono invitati alla mensa reale. Giornalmente, i due principi Prussiani ricevono dispacci telegrafici. L'ambasciatore prussiano, sig. Wagner, diede martedì sera una splendida festa da ballo.

« In occasione del giorno onomastico di S. M. (sabato scorso), furono fatti diversi avanzamenti nell'armata, e conferite alcune decorazioni. L'opinione pubblica è contraria a questi avanzamenti nell'attuale crisi finanziaria del Governo.

« Martedì sera arrivò in Atene da Parigi il noto generale Calergi, il quale il giorno susseguente fu ricevuto da S. M. Appena era arrivato il generale, che principiarono a spargersi voci riguardo a un probabile cangiamento di Ministero; ma pare che il Re non abbia per ora la menoma volontà di cangiare il suo Gabinetto.

« I disordini all'Università sono cessati; gli studenti, i quali avevano promosso i tumulti contro il professore, furono rimandati dinanzi al procuratore del Re, e si crede che saranno severamente puniti.

« Sull'avventuriere Bulgaris (da non confondersi col presidente del Governo provvisorio, D. Bulgaris, come fecero alcuni giornali italiani) nulla di nuovo. Chi vuol averlo veduto colla sua banda nella Tessaglia, chi sul Monte Santo; e chi infine dice essergli riuscito di passare nella Servia. Ciò che dicono alcuni giornali, che anche in Atene si organizzano corpi franchi contro la Turchia, è del tutto falso, ed anzi è un insulto, che si fa alla nazione ellenica. I Greci intendono benissimo che, nelle attuali circostanze, conviene loro di starsene tranquilli e di porre ordine agli affari interni, anzichè pensare ad aggressioni a mano armata all'esterno.

« Ieri sera arrivò al Governo la notizia telegrafica che a Lamia furono portate le teste di tre pericolosissimi briganti, che già da molto tempo infestavano la Provincia di Ftiotide. I briganti furono uccisi dai contadini di quelle parti e dalla truppa regolare. »

INGHILTERRA.

I nostri carteggi da Londra ci danno alcuni particolari sulla Banca Owerend, Guerney e C., che fece fallimento con 250 milioni di franchi di passivo.

La ditta esisteva da 60 anni, fondata da due quaccheri, di cui portava il nome, ed avea realizzato enormi beneficii. L'anno passato fu trasformata in Società d'azionisti, col capitale di 5 milioni di sterlini, di cui 1 e 1/2 versati; le azioni della ditta, di 50 sterline, aveano fatto fino da 8 a 9 sterline di aggio; in questi ultimi tempi ricaddero sotto al pari; e d'allora cominciò il rimborso delle somme depositate.

Questo fallimento gittò l'allarme in tutta la città, e l'11 corrente il panico giunse a tale, che i *policemen* vennero richiesti per difendere le porte delle Banche principali assediate dalla folla, che ritirava i depositi. *(Lombardia.)*

Scrivono da Londra alla *Lombardia*, in data 13 maggio:

« Nuovi disastri finanziarii hanno accresciuto il timor panico, che regna a Londra. Il celebre costruttore di ferrovie, sig. Morton Peto, sospese i suoi pagamenti. Il suo passivo è di 100 milioni: dicono tuttavia che l'attivo realizzabile è di 125 milioni; sicchè tutto si risolverà in un imbarazzo momentaneo. Un altro costruttore, M. Srimpton, depose del pari il suo bilancio. Finalmente, l'*English-Joint Stock Bank* fallì, con un *deficit* di 2 milioni.

« In tali circostanze, il Ministero autorizzò provvisoriamente la Banca a emettere 125 milioni in biglietti, a patto che lo sconto non sia *minore* del 10 p. %. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 18 corrente maggio, al *Sole*:

« Non mi basterebbero le forze, nè la carta, se tutte volessi ripetervi le maledizioni, che oggi da tutti i punti di Parigi si lanciano contro il Parlamento italiano, colpevole di aver creato un'imposta sulla rendita dello Stato. Voi conoscete le mie opinioni su questo punto: non voglio quindi ora discuterlo. Vi dico però che, quando si voleva sollevare il biasimo all'estero, sfidare le accuse di slealtà e di mala fede, non bisognava arrestarsi a mezze misure. Bisognava tentare un colpo forte, utile, e reso necessario dalle circostanze: bisognava avere il coraggio di operare la conversione della rendita: le imprecazioni e le accuse non sarebbero state più violente di quel che sono, e l'erario vi avrebbe guadagnato una cinquantina di milioni; mentre l'imposta attuale, resa obbligatoria solamente pel secondo semestre, non può recare un grande vantaggio alle finanze. Se l'imposta è giusta e necessaria, necessaria e giusta sarebbe stata in ugual grado la conversione. L'Italia si sarebbe alienata la fiducia delle banche francesi, ma tanto fa, l'ha ugualmente perduta.

« Non bisogna quindi stupire se, all'apertura della Borsa, la rendita italiana ha perduto 2 franchi: ma il panico non durò a lungo, e questo valore è salito gradatamente a 38:70, perdendo così 1:40. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Breslavia 16 maggio.*

L'indirizzo, che le due Autorità civiche inviarono martedì sera a S. M. il Re, è di questo tenore:

« Graziosissimo Re e Signore,

« In questi critici tempi, in cui la Prussia e la Germania sono minacciate da gravi pericoli di guerra, sia concesso alle Autorità civiche di Breslavia, capitale di quella Provincia, ch'è più immediatamente esposta alle vicende della guerra, di avvicinarsi al trono di Vostra Maestà con una devotissima dichiarazione.

« Vostra Maestà ordinò la mobilitazione di tutto l'esercito. Noi sappiamo che Vostra Maestà vi si è indotta a malincuore. Vostra Maestà conosce i gravi danni, che già colpirono l'attività industriale del popolo prussiano, tanto sviluppata negli ultimi anni di pace, e che vie più la colpirebbero, in caso che scoppiasse la guerra; devono quindi essere preponderanti i motivi, che indussero Vostra Maestà a questa seria deliberazione.

« Noi crediamo di dover assicurare Vostra Maestà che Breslavia, come nell'anno 1813, non la cederà nemmeno adesso in abnegazione a nessun'altra città della Prussia.

« Noi sentiamo come Vostra Maestà le angustie della guerra; noi sappiamo valutare i pesi, che avrà a sopportare il popolo prussiano; noi conosciamo i sacrifizii, che esige la guerra. Ciò non di meno lo dichiariamo, e ci teniamo sicuri dell'approvazione dei nostri concittadini, che, quando si tratta della potenza e dell'onore della Prussia, della sua posizione in Germania, e della unità della nostra patria comune, che sta in necessario nesso con tale sua posizione, noi affrontiamo i pericoli e le traversie della guerra con quella stessa abnegazione e prontezza ad ogni sacrifizio, che dimostrarono gli Slesiani, condotti dal padre di Vostra Maestà. Se i supremi beni della Prussia e della Germania possono conservarsi anche in pace, noi con gioia saluteremo la pace; ma, se gli avversarii della Prussia e della Germania, come avvenne nel 1850, aspirano nuovamente a scemare la potenza della Prussia, ad umiliare la Prussia, la Slesia si sobbarcherà a tutt'i pesi e a tutt'i patimenti della guerra, piuttostochè lasciare che venga procrastinata ancora per più decennii la soluzione della missione storica della Prussia: l'unificazione della Germania. Ma, avendo la coscienza che, in tempi così critici per tutta la patria, è nostro primo dovere quello di esprimere apertamente le nostre sincere ed intime convinzioni, non possiamo dissimulare a Vostra Maestà che finora manca ancora la base di un entusiasmo generale. Non esiste quell'armonia fra Governo e popolo, che in quei tempi così gloriosi per la Prussia e per la Germania, fe' conseguire tali vittorie, che i secoli non potranno dimenticare: la lotta costituzionale non è ancora finita.

« La sapienza di Vostra Maestà troverà i mezzi e le vie, onde togliere l'interno conflitto, che tanto aggrava il paese, e ristabilire fra Governo e popolo quella fiducia, che si richiede, per destare l'entusiasmo nazionale necessario ad una tal lotta.

« Con profondo rispetto, ci dichiariamo, di Vostra Maestà Reale

« *devotissimi, fedelissimi,*

« Il Magistrato, e l'Assemblea dei deputati civici
« della capitale e residenza di Breslavia. »

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 17 maggio.*

In seguito alla risposta del Governo contro la rimostranza delle Autorità civiche di Lipsia, i deputati civici dichiararono, con 44 voti contro 6, di essere fermamente convinti di avere con ciò adempito, secondo la loro migliore coscienza, al loro dovere verso la città e verso la patria. *(W. Abendpost.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 17 maggio.*

Il capo di stato maggiore, general maggiore di Meyenfeld fu nominato a ministro della guerra. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 14 maggio.*

Nell'odierna tornata della prima Camera, il consigliere intimo Bluntschli interpellò il Governo sul suo contegno nel minacciante conflitto, e motivò una proposta, la quale indurrebbe la Camera a pronunciare che, prima di tutto, devesi conservare o ristabilire la pace; che poi, in caso di guerra, il Baden, d'accordo (se è possibile) cogli Stati secondarii, deve osservare una stretta ed assoluta neutralità; che questa neutralità non devesi compromettere con armamenti offensivi, ma che devesi pur sempre rinvigorire la forza difensiva con un qualche armamento nazionale; e che devesi anche aderire al progetto parlamentare di Bismarck. Di qui l'oratore prese le mosse per parlare diffusamente del noto *programma della piccola Germania. (klein-deutsch).* Al proponente rispose eccellentemente e con brio il co. di Berlichingen. Berlichingen credeva che, per gli uomini della tempra di Bluntschli fosse sonata l'ora dell'azione; fosse venuto, cioè, il momento di recare in atto il loro programma: ma, con sua meraviglia, si accorge che si torna a piombare nell'inerzia, nella neutralità; la persona di Bismarck a lui è indifferente; ma da un uomo, che tratta la Rappresentanza nazionale ed il popolo con un disprezzo così grossolano, egli non sa ripromettersi nè salute nè libertà; mantenere una stretta neutralità, sarà impossibile; nei progetti di riforma della Prussia, egli non ripone fiducia; essi sono un colpo di scena, un'esca gittata al popolo tedesco; e poi il Parlamento dove si raccoglierà? A Maddeburgo, a Erfurt o a Spandau? Quest'ultimo sito, colle sue casematte e col tribunale d'appello in vicinanza, gli pare il più idoneo; la libertà di parola, con un patibolo al fianco, indurrà il Parlamento a disporre dei nostri figli e del nostro danaro a scopi specificamente prussiani. L'oratore non si ripromette una tutela della nostra nazionalità da chi va in cerca di alleati stranieri. Anche il colonnello Keller e il consigliere intimo Mohl mossero le loro difficoltà contro l'idea di Bluntschli, che avea biasimata la votazione del Baden a favore della proposta sassone. La Camera non prese nessuna deliberazione, essendo assente il ministro degli affari esterni. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 17 maggio.*

La seduta della Dieta federale fu aggiornata a sabato. *(V. i dispacci d'ieri.)* Un telegramma di Wiesbaden al *Giornale di Francoforte* annunzia che la Dieta fu aggiornata, perchè mosse lagni contro gli apprestamenti di guerra. *(G. Uff. di Vienna.)*

DUCATO D'HOLSTEIN. — *Altona 18 maggio.*

Le *Notizie di Altona* scrivono: « A quanto si dice, il Comando superiore austriaco fece un contratto colla Società di navigazione a vapore dello Stade per l'eventuale trasporto verso la costa annoverese degli oggetti pesanti dell'armata.

(W. Abendpost.)

AMERICA

Il *Morning Post*, in data di Nuova Yorck, 2 maggio, pubblica i seguenti particolari sul bombardamento di Valparaiso:

« Ecco i particolari del bombardamento di Valparaiso, fatto dalla flotta spagnuola il 31 di marzo. Le notizie portano la data di Valparaiso 3 aprile, e di Callao 14:

« Il 27 marzo, l'ammiraglio Nunez informò il Governo chiliano che i dispacci, giunti da Madrid, lo nominavano ministro plenipotenziario, in luogo dell'ammiraglio Pareja, e ch'erano accompagnati dalle istruzioni per insistere sui modi di accomodamento prescritti dal suo predecessore, senza di che avrebbe bombardato Valparaiso; notificò anche ai ministri esterni quello, che intendeva di fare. Ricevè dalle Autorità chiliane la risposta che la Repubblica non si umilierebbe giammai fino a quel segno; che non sarebbe stata costretta a salutare la bandiera spagnuola, nè a far da sè stessa le scuse per offese immaginarie contro il Governo di Sua Maestà Cattolica.

« Ricevute queste risposte, Nunez notificò immediatamente alle Autorità di Valparaiso che concederebbe quattro giorni di tempo per allontanare dalla città i non combattenti, ed ai residenti esterni per mettere in salvo quello che avrebbero potuto. Gli abitanti pacifici appena potevano comprendere che Nunez volesse distruggere una città indifesa, e piena di ricchezze appartenenti agli stranieri.

« I ministri si radunarono, e pregarono Nunez a pensar bene a quello che faceva. La sua risposta fu ferma, benchè cortese ne' modi; i suoi ordini furono espliciti.

« Il ministro americano, generale Killpatrick, fu indefesso ne' suoi sforzi per promuovere una riconciliazione tra le parti avversarie, ma le sue fatiche andarono perdute. Furono proposti i modi di accomodamento; ma gli alteri Spagnuoli non vollero rimuoversi dal loro proposito.

« Nunez si preparò a bombardare la città. La mattina del 31 marzo, spirati i quattro giorni concessi, le navi spagnuole la *Villa de Madrid*, la *Blanca*, la *Vencedora* e il *Paquete de Maule* cominciarono la manovra. La *Resolucion* si pose di faccia alla stazione; la *Blanca* e la *Villa de Madrid* dinanzi ai magazzini delle dogane; e la *Vencedora* in faccia alla cala del Cabo. La *Numancia* restò dietro la linea, per segnalare gli ordini alle navi, che attaccavano. Alle 8 e 30 tutto era pronto. Lo spettacolo era doloroso. Alle 9, fu tirato il primo colpo sulla infelice città. Dopo, il fuoco divenne generale; il bombardamento continuò per 3 ore e mezzo. Nemmeno un colpo fu tirato in difesa della città. La distruzione fu immensa; molte fabbriche private e tutte le pubbliche furono rovinate. I magazzini, contenenti milioni di mercanzie, appartenenti agli stranieri, furono quasi del tutto demoliti.

« Una palla infocata incendiò l'*Hôtel de la Union*, e quella parte della città, ch'è nelle vicinanze, fu ridotta in cenere. Per completare la distruzione dei magazzini e della dogana, scoppiò alle ore 11 e 45 min., un incendio, che in pochi minuti gl'involse nelle fiamme. Dopo aver tirato da 2,000 a 3,000 colpi, fu dato il segnale di ritirarsi. L'ultimo colpo fu tirato alle 12 e 30 min. pom. Appena cessato il fuoco, il popolo dalle alture si precipitò in città per tentare di estinguere l'incendio.

« Siccome gli abitanti erano usciti, il numero degli uccisi e dei feriti è comparativamente piccolo. I numeri esatti mancano.

« I residenti inglesi nel Chilì sono indignati per la condotta del loro ministro, e del commodoro Dluman, della squadra inglese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 maggio.

Sappiamo che domani la batteria della brigata, stanziata presso Rovigo, farà manovre a fuoco vivo. Pubblichiamo questa notizia, afine di prevenire eventuali allarmanti apprensioni.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Mali finanziarii prodotti dal timore di guerra. — 2. La condotta politica del co. di Bismarck. — 3. Ripugnanza dei popoli alla guerra, e speranze d'una conciliazione. — 4. Trattato d'alleanza tra l'Italia e la Prussia. — 5. I giornali ufficiosi della Prussia mitigano i loro ardori guerreschi. — 6. L'imposta dell'8 per % sulla rendita italiana, e malcontento in Francia. — 7. Chi spinge l'Italia a cozzare col quadrilatero, e a prendere Venezia, *la spinge al suicidio.* — 8. La questione dei Principati danubiani, e l'intervento turco-russo.

1. La cronaca della prima metà di maggio nella *Revue des Deux Mondes*, enumera i mali prodotti nelle finanze pubbliche e private di tutti gli Stati d'Europa dal solo timore della guerra. La rovina de' valori e dei capitali, che sono il frutto accumulato del lavoro della nostra generazione, ha preceduto la distruzione, che cagionano le battaglie. Disastri finanziarii hanno colpito l'Italia, l'Austria e la Prussia. L'Italia ha domandato alle sue Banche centinaia di milioni, dando ai biglietti delle medesime il corso forzato. In tal modo l'Italia, che non aveva carta monetata, n'è ora innondata, con grave danno di tutti. Solo il Veneto in tutta Italia non ha il corso forzato della carta, privilegio prezioso in questi tempi di tante difficoltà. L'Austria ha anch'essa dovuto prendere dalla Banca austriaca quanto era indispensabile alle necessità degli apparecchi di guerra, e la Prussia, che aveva migliori finanze, vede anch'essa diminuire con violenza il proprio credito. Le Banche sono costrette ad elevare lo sconto; l'oro a Berlino non si può ottenere senza un grosso aggio; il [illegible] di Prussia, prevedendo i grossi profitti che dovrà pagare ai prestatori, ha sospeso per un anno le leggi sull'usura. D'altra parte, per corrispondere alle esigenze della sua ambizione, per avere un grande esercito, la Corte di Berlino, non solo toglie alla Prussia i suoi capitali, ma toglie la mano dell'uomo al lavoro, e per empiere i campi militari, diserta i fondachi e le officine. Tutti sanno quanto sia già costata alla Francia la sola minaccia d'una guerra, alla quale essa doveva rimanere estranea. Il capitale francese, dopo le voci di guerra, ha subìto un decremento di miliardi, e le incertezze e le agitazioni hanno sparso un rovinoso scoraggiamento nel commercio e nell'industria della Francia. Nè l'Inghilterra può sottrarsi alla legge comune, perchè la sua condizione insulare, che può proteggerla dalle armi nemiche, non può sottrarla alla legge di solidarietà, che unisce nell'ordine economico tutti i popoli ricchi e produttori. L'Inghilterra aveva fatto assegnamento sopra una pace senza limiti, aveva moltiplicato all'eccesso le Società di credito, le quali cercavano da una parte profitti, assumendo all'esterno ogni maniera d'imprese di opere pubbliche, d'industria e di commercio, e dall'altra traevano dalle grandi Banche di deposito mezzi di credito, che parevano inesauribili. Questo meccanismo delle Società finanziarie nella pace, rovina quando la fiducia vien meno, e la fiducia è cessata, quando prevalsero le voci di guerra sul Continente. In nessun'epoca non si vide mai in tutta l'Europa apparire più manifesta, e in proporzioni così vaste, la stretta dipendenza della vita delle società moderne dalla buona condotta delle loro relazioni politiche. È una lezione, che prova quanto sia rovinoso il voler sostituire brutalmente nella presente civiltà la guerra, che strugge, alla pace, che feconda e crea.

2. La condotta temeraria dapprima, titubante e contradditoria dappoi, del conte di Bismarck è pure messa in evidenza dalla cronaca della *Revue des Deux Mondes.* Quando si trattò tra l'Austria e la Prussia degli armamenti, e della costituzione finale dei Ducati, il sig. di Bismarck palesò una comunione d'interessi coll'Italia, subordinò il disarmo della Prussia alla cessazione delle precauzioni militari prese dall'Austria alla sua frontiera meridionale, e ricusò di rimettere alla Dieta la decisione intorno al futuro stato politico dei Ducati dell'Elba. In tutto ciò il conte di Bismarck ostentò l'aiuto, che vuol dare all'Italia, e mostrò verso la Dieta e gli Stati medii una diffidenza, che non darà certo credito nè influenza alla Prussia in Alemagna. Quando Bismarck domandò spiegazioni sugli armamenti della Sassonia, questa rispose arditamente, e il ministro prussiano cagliò, dando occasione alla Dieta di fare una manifestazione importante contro i disegni del Gabinetto prussiano, e contro la politica del sig. di Bismarck. La Prussia, quando credeva d'imporre, si vide contro l'Annover ultraconservatore, il Granducato di Baden radicale, e la Baviera tacciata di ambizioni particolari. Bismarck, indispettito, minacciò di staccarsi dalla Confederazione. « Bizzarra contraddizione! dice la *Revue.* Nella più importante questione federale, il sig. di Bismarck, l'uomo della egemonia prussiana, l'unionista fanfarone, che voleva fondere l'Alemagna, col suffragio universale, dovette inaugurare la sua politica unitaria con una minaccia di separazione! Questo preludio ci mostra quale sarà l'esito della riforma federale proposta dal Gabinetto di Berlino. » — Anche il Re ha dato prova di titubanza, quando sciolse la Camera, ed ordinò nuove elezioni, sperando che forse la nuova Rappresentanza sanzionerà la sua politica. Tutti questi fatti provano la debolezza della Prussia nella Confederazione germanica, la quale, invece di subire la legge dalla Prussia, è in grado d'imporla; provano che gl'interessi liberali e conservatori le sono ostili, e che nel conflitto l'Austria avrà per sè l'autorità della vigente legalità germanica. E non basterà forse tutto ciò a provare che il sig. di Bismarck è piuttosto uno stordito che un animo determinato, e che, senza la complicità dell'Italia, egli sarebbe forse a quest'ora divenuto il ridicolo di tutta l'Europa?

3. Tutt'i popoli in Europa ripugnano alla guerra imminente, perchè tutti vorrebbero godere da'benefici effetti della pace; e segnatamente perchè questa guerra non può far trionfare nessun grande principio, e perchè è fomentata da malvage passioni. È dunque bene ispirata l'azione conciliatrice delle grandi Potenze, Francia, Russia e Gran Brettagna, che si studiano di prevenire la guerra cercando un componimento amichevole e soddisfacente. Nella Camera dei comuni a Londra, Layard ha dichiarato che le tre grandi Potenze trattano per concertare un Congresso. La *Patrie* ha inoltre annunziato che Drouyn di Lhuys ha spedita a Londra ed a Pietroburgo una Nota col progetto di un Congresso. La pubblicazione di questa Nota è aspettata generalmente con grande ansietà, perchè si dice ch'essa abbia ottenuto l'approvazione di tutte le parti interessate, e perchè debb'essere l'opera d'un accordo profondo, e d'immensa importanza. Secondo informazioni assunte dalla *Discussione di Vienna*, l'Inghilterra avrebbe poste le condizioni seguenti: nessuna cessione dell'Olstein alla Prussia; nessuna cessione pura e semplice e senza determinati compensi della Venezia all'Italia; e finalmente nessuna metarmofosi della Confederazione, che ne distruggesse le basi attuali. La Russia ha domandato che la questione polacca sia rigorosamente esclusa dalle trattande del Congresso. È ben naturale che il pubblico aspetti colla massima impazienza le informazioni ulteriori, in un oggetto di così suprema importanza. Queste informazioni della *Discussione*, se sono fondate nel vero, ci persuadono che, se le tre grandi Potenze conciliatrici fanno davvero, lo *statu quo* in Europa sarà mantenuto, e nè la Prussia avrà i Ducati dell'Elba, nè l'Italia sarda il Veneto, e l'una e l'altra potendo sussistere senza nuove annessioni, e soprattutto senza nuove ingiustizie. Ad ogni modo, se le tre grandi Potenze non riescono a far rinsavire gli ambiziosi violatori dei diritti altrui, non resterà più che la guerra, e questa senza dubbio li farà rinsavire.

4. La *Nuova stampa libera* dice non esservi più alcun dubbio sulla esistenza d'un trattato d'alleanza, conchiuso tra l'Italia e la Prussia. In sostanza, il trattato dichiara « che il Re Guglielmo e il Re Vittorio Emanuele si sono accordati di considerare solidariamente come *caso di guerra*, se la Prussia o l'Italia fossero aggredite dall'Austria. In tale eventualità, esse agiranno di concerto, e rinunziano al diritto di conchiudere la pace separatamente. Se la Prussia sarà provocata dall'Austria a dichiarare la guerra, l'Italia, quale alleata, vi prenderà parte senza indugio. Nessuno dei due Stati non si collegherà con una terza Potenza senza avere consultato l'altro. Questo accordo dee durare sino al termine dell'anno 1866. » Nel trattato si crede che non sia stato stipulato nessun obbligo per la Prussia nel caso che l'Italia s'impegnasse in una guerra contro l'Austria; nella quale contingenza l'Italia sarebbe vincolata alla Prussia, la quale avrebbe conservata la sua libertà d'azione. — Queste asserzioni della *Nuova stampa libera* sembrano giustificate da un articolo della *Corrispondenza provinciale di Berlino*, la quale ha detto che un attacco contro la Prussia sarebbe considerato in Italia come un atto di ostilità compiuto contro essa medesima, e da queste parole della ufficiosa *Opinione* di Firenze: *Sarebbe difatti la più grande stoltezza se lasciassimo agio al nostro nemico di schiacciare il nostro alleato per vederlo poi rivolgere tutte le sue forze contro di noi soli.* Queste parole della *Opinione*, se provano l'*alleanza* colla Prussia, manifestano pure una certa trepidanza che quest'alleanza non basti in caso di guerra a preservare l'uno e l'altro alleato dalle armi dell'Austria.

5. La *Gazzetta Crociata*, già tanto ostile all'Austria, comincia a perorare in favore d'una riconciliazione con essa e di una soluzione pacifica. Anche la *Gazzetta d'Alemagna settentrionale*, organo speciale del conte di Bismarck, è da alcuni giorni più rassegnata e prudente ne' suoi articoli. Questi si credono indizii d'una mutazione d'idee nelle regioni più elevate. Per altro, gli apparecchi militari continuano; Berlino rigurgita di soldati, uomini della riserva e della *landwehr*, una parte de' quali non ha ancora l'uniforme. Per le vie della città s'incontrano sino a tarda notte lunghe file di cavalli destinati alla cavalleria. I soldati richiamati sono in preda al malcontento, e i più cercano di affogare nell'ebbrezza il malumore e il disgusto d'essere stati tolti alle loro famiglie, e sono ripugnanti all'ordine ed alla disciplina. In ogni parte del Regno hanno luogo scene di resistenza e di disordine per la partenza dei richiamati. Ogni giorno nelle Stazioni ferroviarie hanno luogo scene, che lacerano il cuore, tra poveri padri di famiglia, le loro mogli e i loro figli, che abbandonano senza pane! Nella Slesia queste scene hanno un carattere particolare di desolazione. Le madri, co'loro bambini in braccio, vogliono a forza ritenere i loro mariti, o partire con essi. Altre nella loro disperazione vogliono gittarsi sotto le ruote dei vagoni, che portano via i loro mariti! Ad Antonienhutte gli impiegati della Stazione, non potendo far partire il convoglio per la resistenza delle donne, hanno usato lo stratagemma di far montare in due vagoni le donne e i fanciulli, e distaccarli dal convoglio nell'atto della partenza. Le Autorità municipali di Breslavia hanno fatto un indirizzo al Re, dicendo che il popolo è pronto a fare ogni sacrifizio per sostenere l'onor nazionale, e che spera che l'alta prudenza di S. M. saprà trovare modo da togliere l'interno conflitto e di suscitar così l'entusiasmo. Ciò significa che il popolo domanda che S. M. voglia mandare a spasso il sig. di Bismarck.

6. L'imposta dell'8 per % sulla rendita italiana è stata adottata dalla Camera dei deputati a Firenze, perchè la maggior parte della medesima rendita è in mani de' forestieri, e segnatamente in mani francesi. È questa adunque un'imposta sugli stranieri, che hanno avuto fiducia sul credito della nuova Italia. Secondo la *Presse* di Parigi, sarebbe questo il primo passo verso la bancarotta, e quel giornale desidera sapere come si potrà percepire quella imposta sui titoli, che circolano in Francia? Sarà essa prelevata nell'atto del pagamento del *coupon*? A questa domanda ci sembra di poter rispondere affermativamente. Ma in tal caso, chiede la *Presse*, quali passi farà la diplomazia francese onde preservare gl'interessi de' cittadini francesi contro questa flagrante violazione del contratto primitivo? Se quest'atto passasse senza protesta diplomatica, chi potrebbe impedire che il Governo italiano elevasse l'imposta dell'8 al 12 ed anche al 20 per cento? Per fortuna, esclama la *Presse*, che pochi ministri di finanza si mettono per questa via onde raggiungere l'equilibrio del bilancio!

7. Un giornale di Parigi, parlando delle aspirazioni dell'Italia sarda al conquisto del Veneto dice: « Coloro, che esaltano il patriottismo italiano per sospingerlo a cozzare col quadrilatero, o a tentare i passi del Lido, sospingono l'Italia al suicidio. I poveri di spirito, che credono che l'ammiraglio Persano, celebre pe' suoi investimenti, in due ore di tempo conquisterà Venezia, e vivono beati nella loro illusione, possono credere almeno alla sentenza de' giornali, stati sempre amici e protettori della nuova Italia, e temperare alquanto il loro entusiasmo. Chi spinge l'Italia a battere la testa nel quadrilatero, e a conquistare Venezia, la spinge al suicidio. »

8. La Conferenza di Parigi non vuole che un Principe esotico abbia la sovranità de' Principati danubiani, e l'Assemblea di Bucarest quasi per dispetto, e per provare il suo disprezzo verso le Potenze d'Europa, elegge a sovrano della Rumenia il Principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen. Questo fatto dà origine ad una complicazione, che probabilmente la diplomazia non potrà sciogliere senza una forza armata, che basti a reprimere la baldanza de' violatori de' trattati. Un esercito turco, disposto in forza lungo le frontiere dei Principati, minaccia l'imminente passaggio del Danubio. Anzi si dice che Turchi e Russi sono entrati di concerto nei Principati. Perciò il Governo provvisorio di Bucarest ha fatto ritirare i distaccamenti, che custodivano la riva sinistra del fiume. I Rumeni pensano di coprire con un campo fortificato Bucarest, e a tal fine il Governo ha domandato alla Camera 7 milioni di piastre. (Σ)

Vienna 19 maggio.

La *Wiener Abendpost* d'ieri, dopo aver riprodotto un articolo della *Prov. Corr.* di Berlino sulla voce della vendita del Veneto, il quale articolo fu già compendiato per dispaccio, soggiunge: *(V. nel Numero di sabato il nostro primo dispaccio.)* « Sanz'addentrarci maggiormente nelle altre osservazioni del foglio ministeriale, osserviamo soltanto che le voci d'una *vendita del Veneto*, — come veramente s'intende affatto da sè, — sono in fatto *totalmente infondate.* »

Leggesi nella *Debatte*: « Se alcuni pretendono che l'Austria abbia respinto la proposta di un Congresso, che le sarebbe stata fatta, conviene osservare che ciò non è menomamente vero, giacchè rileviamo da fonte positiva che non è stata fatta al Gabinetto di Vienna alcuna proposizione di un Congresso. »

Nell'Ufficio del generale d'artiglieria, cav. di Benedek, ebbe luogo stamane un ricevimento di tutti i comandanti di corpo. Indi il sig. generale d'artiglieria ricevette il tenente maresciallo conte Palffy e il general maggiore barone Edelsheim. Ieri, nel pomeriggio, S. E. fu invitata alla mensa di Corte. — Ieri mattina, lo stesso generale d'artiglieria cav. di Benedek fece chiamare i cinque impiegati, nominati dal Ministero della guerra qual *Autorità di controlleria delle sussistenze*, e rivolse loro affabili parole, conchiudendo così: « Mi attendo che voi, signori, condurrete a termine il vostro grande assunto con sodisfazione del nostro augusto Monarca, supremo Signore militare, con sodisfazione dell'esercito e della popolazione, il cui occhio e il cui cuore vi accompagnano, affinchè nulla manchi al nostro valoroso esercito. »

Lo *Sviet* di Zagabria pubblica un articolo intitolato: *La nostra situazione alla vigilia della guerra*, in cui quel giornale espone che l'integrità e la posizione dell'Austria quale grande Potenza è la condizione principale dell'integrità futura, della prosperità e dello svolgimento liberale del Regno trino e uno; laonde i Croati sono obbligati a fare i più grandi sforzi per tutelare questa posizione dell'Impero, giacchè la difesa dell'Austria coincide con questa integrità e con tutto l'avvenire dei Croati. Ora, trovandosi l'Austria circondata dalle forze de' suoi popoli fedeli, che veggono il loro proprio avvenire in quello dell'Austria, come pure dalle forze del diritto altamente riconosciuto da tutta l'Europa imparziale, l'Austria sopporterà con gioia questo pericolo.

Leggesi nella *Gazzetta di Zagabria*: « In questo momento, non esiste più questione di diritto pubblico in Austria; non v'è più che un assunto da compiere: salvare l'Impero costituzionale. Eseguito questo cómpito, il compromesso riuscirà certamente, e con tanto maggiore facilità, in quanto comprenderemo allora viemeglio qual pregio abbia per noi tutti il bene salvato in comune. »

I fondatori dell'Ospitale d'uffiziali, esistente, due anni sono, nell'I. R. Augarten, furono invitati dalla Presidenza d'allora a riunirsi per lo stesso scopo nel caso d'una campagna. Non solo la massima parte di quei signori, ma eziandio altri patriotti, che non parteciparono alla Società d'allora, hanno già dato le più consolanti promesse della loro cooperazione.

Il barone di Rothschild donò 2000 fiorini a pro' delle famiglie di quegl'Israeliti, i cui sostentatori dovettero recarsi all'esercito. Molti altri Israeliti imitarono questo esempio, e così furono raccolti sinora per questo scopo 8500 fior.

Il dott. Giskra si dichiarò pronto ad armare pienamente e a mantenere durante la guerra un soldato di cavalleria tedesco insieme al cavallo. *(FF. di V.)*

Trieste 22 maggio.

Ier l'altro, domenica, alle 2 pom., giunse qui da Pola, rimorchiata dal piroscafo *S. Lucia*, la fregata *Novara*, che passerà prima nel *dock* dell'arsenale del Lloyd austriaco, indi nel cantiere S. Marco, per essere riparata. *(O. T.)*

I volontarii, già arrolati nell'armata messicana, ch'erano imbarcati sul *Tampico*, furono ieri messi a terra, e per la ferrovia ricondotti verso le case loro. *(Idem.)*

Impero ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 23 maggio:

« Col piroscafo d'Alessandria abbiamo da quella città, in data del 12, che il 7 e l'8 arrivarono a Suez molti pellegrini della Mecca in ottimo stato di salute, dopo essere stati sorvegliati e visitati a 3 ore di distanza da quel porto. Anche dalla Mecca si hanno ottimi ragguagli sanitarii.

« L'*Avvenire d'Egitto* reca la voce che il viaggio del Vicerè a Costantinopoli abbia avuto lo scopo di ottenere il Governo della Siria, e che la Porta non sia contraria ad acconsentirvi. »

Si ha da Bombay 28 aprile: « Nell'Afganistan continua l'anarchia. Seguirono nuovi combattimenti fra i Russi e le truppe di Buccara, colla vittoria de' primi. L'inviato russo fu imprigionato e posto in catene a Samarcandia. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 19 maggio.

Il numero di coloro, che s'insinuano per entrare nell'esercito come volontarii è rilevante. *(FF. di V.)*

Trieste 21 maggio.

In Ancona si fanno gli opportuni preparativi per l'arrivo di una flotta, composta di 40 legni. *(G. di Trento.)*

Bucarest 20 giugno.

Il Principe di Hohenzollern fece telegrafare alla Reggenza trovarsi egli a Torre Severino. Golesco ed Haralambi si portarono ad incontrarlo. *(G. di Trento.)*

Bucarest 21 maggio.

Il solenne ingresso del Principe di Hohenzollern seguirà domani. Assicurasi che il Principe abbia scritto al Sultano ch'egli rispetterà il trattato, il quale tiene uniti i Principati danubiani alla Turchia. *(G. di Trento.)*

Jassy 18 maggio.

Mille uomini di truppa della guarnigione, insieme ad alcuni *dorobanzi*, marciarono dalla parte di terra alla volta di Galatz. — Telegrammi da Galatz parlano d'un sanguinoso conflitto fra Turchi e Rumeni. *(V. i dispacci d'ieri.) (Pr.)*

Salonicco 18 maggio.

Leonida Bulgaris fece colle sue bande un'invasione nel territorio turco. Esse bande furono respinte dalla milizia turca; Bulgaris fu fatto prigioniero e condotto qui. *(FF. di V.)*

Parigi 18 maggio.

Ieri ebbe luogo una seduta della Conferenza pei Principati danubiani. *(W. Abendpost.)*

Parigi 21 maggio.

Alcuni giornali parlano di preparativi militari in Francia. Il *Moniteur de l'armée* è autorizzato a dichiarare queste voci prive di fondamento. — L'Imperatore ricevette ieri Almonte, che presentò le sue credenziali. *(FF. SS.)*

Berlino 18 maggio.

La *Nation. Zeit.* reca: « Da fonte uffiziale è pervenuta a queste Redazioni un'indicazione speciale di quelle notizie riguardanti gli armamenti, la cui pubblicazione è inammissibile, secondo il parere delle Autorità militari. I nostri lettori comprenderanno perciò il quasi assoluto silenzio che noi c'imporremo d'ora innanzi su questo campo. Viene però annunziato in pari tempo che le notizie militari, adatte alla pubblicazione, perverranno da fonte uffiziale alle Redazioni in sufficiente estensione. » — Nelle proposte di riforma, fatte al Comitato dei nove della Dieta federale, la Prussia domanda un Parlamento *ad hoc* (non un Parlamento costituente), eletto secondo le disposizioni principali della legge elettorale germanica del 1849. Con questo Parlamento si combinerebbe un nuovo organo federale, con una Rappresentanza nazionale, che si adunerebbe periodicamente, e la cui competenza comprenderebbe quanto fu trattato sinora mediante Conferenze e Commissioni; la fondazione d'una marina da guerra tedesca e il consolidamento della forza militare della Germania. — Riguardo agli armamenti della Prussia viene comunicata la seguente importantissima notizia, in data di Görlitz 17 maggio: « Oggi nel pomeriggio arrivò qui l'ordine di licenziare immediatamente gli uomini già chiamati della seconda leva. L'ordine pervenne precisamente ancora in tempo per poter essere notificato ai militi uniti alla Stazione per la partenza, i quali ripartirono tosto pel loro paese. » *(FF. di V.)*

Berlino 19 maggio.

Notizie autentiche d'importantissime deliberazioni del Consiglio di guerra annunziano il concentramento di quattro eserciti pel 14 giugno, cioè: primo esercito, 7.° ed 8.° corpo d'armata colla *landwehr*, a Wetzlar, per proteggere il Reno contro i contingenti della Germania meridionale; secondo esercito, 4.° corpo d'armata, colla *landwehr*, 1.°, 2.° e 4.° corpo a Erfurt, per proteggere la Provincia di Sassonia, ed eventualmente per operazioni lungo la via di Cassel coll'esercito del Reno; terzo esercito, guardia, 3.° corpo d'armata, presso Francoforte, per coprire la capitale e come corpo di riserva pel principal esercito nella Slesia, quarto esercito, principale: 1.°, 2.°, 5.° e 6.° corpo d'armata presso Neisse e Gleiwitz, probabilmente per proteggere la Slesia minacciata dagli adunamenti delle truppe austriache. A comandanti dell'esercito, sono destinati; il Principe ereditario, il Principe Federico Carlo, il Duca di Mecklemburgo, i generali Schack, Herwarth, Mutius e Moltke. — Ieri furono presentate al Ministero degli affari esterni proposte positive di Congresso per parte delle tre grandi Potenze neutrali in forma identica. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. di V.)*

Berlino 20 maggio.

La *Gazzetta crociata* dice: « Se le asserzioni del *Mémorial diplomatique* sono esatte, cioè se l'Austria si è posta d'accordo cogli Stati secondarii di non trattare la questione de' Ducati colla Prussia, ma di sottoporla alla Dieta, ciò prova che l'Austria non vuole alcun accomodamento, non potendo la Prussia aderire a tale condizione. » *(FF. SS.)*

Dresda 21 maggio.

Un Supplimento straordinario del *Giornale di Dresda* reca che il Congresso di Parigi fu accettato da tutte le Potenze, e che il Congresso verrà aperto venerdì. — (A questo telegramma il *Correspondenz Bureau* di Vienna fa la seguente osservazione: « Noi dubitiamo molto che la cosa sia progredita di tanto, dacchè qui — a Vienna — nulla è noto che fosse giunta una qualche comunicazione relativa. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* » *(Diav.)*

Berlino 21 maggio.

L'odierno *Monitore Prussiano* pubblica una Notificazione, in data 19 maggio, secondo cui in caso di guerra i navigli mercantili del nemico non verranno presi dai navigli di guerra prussiani, qualora lo Stato nemico vorrà esercitare reciprocanza. *(Diav.)*

Monaco 18 maggio.

L'esercito di campagna della Baviera sarà diviso in due corpi, il primo dei quali verrebbe comandato dal generale di cavalleria Principe Taxis col tenentegenerale di Zoller, il secondo (3.° e 4.° Comando generale) dal Principe Luitpoldo, col tenentegenerale von der Tann in qualità di *ad latus.* *(FF. di V.)*

Dresda 18 maggio.

Il *Dresdner Journal* osserva, riguardo alle comunicazioni sulla Conferenza di Bamberga: « La proposta, concertata a Bamberga, sarà stesa in modo da poter aprire ancora la via ad un pacifico scioglimento ed accordo. » *(FF. di V.)*

Carlsruhe 19 maggio.

La Russia consigliò il Wirtemberg e Darmstadt a mantenersi neutrali. *(FF. di V.)*

Francoforte 20 maggio.

La Dieta dei deputati adottò la risoluzione, proposta dal Comitato, che domanda la più rigorosa neutralità da parte degli Stati medii e la convocazione del Parlamento, giusta la legge elettorale del 1849. *(G. di Trento.)*

Brema 18 maggio.

Il ministro residente prussiano per le Città anseatiche giunto qui, il barone di Richthofen, comunicò a questo Governo che la Prussia desidera che le libere Città anseatiche si spoglino in favore della Prussia di certi diritti di supremazia, e ciò in riguardo militare, e parzialmente anche in riguardo politico. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 maggio.

(Spedito il 22, ore 1 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 22, ore 2 min. 35 pom.)

Parigi 22. — Il *Constitutionnel* dice: « La Francia e l'Inghilterra sono d'accordo circa i termini della comunicazione, da indirizzarsi alle Potenze involte nelle differenze; la risposta della Russia è aspettata. Si ha ogni motivo di sperare che, fra pochi giorni, i tre Gabinetti saranno in grado di compiere la lor pratica. È impossibile farsi illusione sulla gravità de' dissentimenti della Prussia, dell'Austria e dell'Italia; ma quando la Francia, l'Inghilterra e la Russia assumono una tale missione, sarebbe puerile supporre che non la piglino in sul serio. Da quanto traspira, le tre Potenze ricercherebbero le condizioni d'accordo in compensi territoriali, che disinteresserebbero egualmente la Prussia, l'Austria e l'Italia. In tal ricerca consiste la difficoltà delle negoziazioni future. »

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 23 maggio.

(Spedito il 23, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 30 ant.)

La Russia protestò contro l'insediamento del Principe di Hohenzollern. — Un corpo misto russo-turco occupò la Moldavia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 22 maggio. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sopra il normale, come a Praga di 8. 4mm, e si abbassò durante le 24 ore. Il termometro è in generale sotto il normale, come a Leopoli di 11. 03° C.° Nelle ultime 24 ore, si abbassò. I venti predominanti sono da N. e N.-E. piuttosto forti. Il cielo in parte annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 22 maggio. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 22 maggio ore 9 a.

Venezia 22 maggio. — Vento da scilocco debole, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Trieste 22 maggio. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo sereno.

Lussinpiccolo 22 maggio. — Vento da grecotramontana debole, mare in calma e cielo sereno.

Lesina 22. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Budua 21 maggio — Vento da levante moderato, mare in calma e cielo sereno.

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Giovedì, 24 corrente, il socio corrispondente, avvocato dott. Ermanno Usigli, leggerà la sua relazione sull'opera dell'avv. Peiris: *La medicina del pauperismo.*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 19 maggio	del 22 maggio
Metalliche al 5 p. %	56 75	55 35
Prestito naz. al 5 p. %	63 —	61 —
Prestito 1860	71 20	71 10
Azioni della Banca naz.	661 —	658 —
Az. dell' Istit. di credito	126 80	126 40
cambi		
Londra	127 50	128 —
Argento	128 50	128 50
Zecchini imperiali	6 07	6 07

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 maggio.

Rendita 3 p. %	63 55
Strade ferrate austriache	300 —
Credito mobiliare	513 —

Borsa di Londra del 22 maggio.

Consolidato inglese	85 $^5/_8$

ATTI UFFIZIALI.

N. 8312 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Uffizio di questa I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 maggio corr., dalle ore 10 ant., alle 2 p. m., pubblico esperimento d'asta per affittare la bottega, con vôlta a Rialto, all'anagrafico N. 516, pel triennio da 1.° giugno 1866.

La gara si aprirà sul dato di annui fior. novantaquattro (fior. 94). La delibera si pronuncierà a favore del maggior offerente, in appoggio del capitolato normale che si renderà ostensibile all'atto dell'asta. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo fino alle 11 antim., del suddetto giorno 28 corrente. Saranno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al Contratto, comprese le competenze all' Uffizio della Gazzetta per l'inserzione dell' avviso, ed al Notaio per la legalizzazione delle firme del Contratto di locazione. In caso di negativo risultato, sotto le stesse condizioni se ne terrà un secondo nel 2 giugno p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 5 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 6740. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolammeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 29 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente una partita di annualità perpetua di spettanza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione del valor capitale conteggiato in complesso secondo le facilitazioni di massima di fior 10,203 : 17 $^1/_2$ v. a.

L'esperimento d'asta si aprirà sul dato di fior. 7142 : 22 v. a, quindi colla deduzione di un 30 per % sull'importo di capitale suddetto, e la delibera si pronuncierà ai riguardi di chi avrà offerto il maggior importo, nonchè sotto le condizioni dello speciale capitolato, che verrà reso ostensibile all'atto dell'asta, e coll' avvertenza, che l' offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del giorno 29 maggio suddetto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, nonchè le competenze all'Uffizio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, ed al notaio per la redazione del contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1866.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 7825-2595. (3. pubb.)

L' I. R. Direzione della Polizia in Venezia, rende noto: Che nelle varie epoche sotto indicate, vennero ricuperati dal mare, e trovansi custoditi nei magazzini della Dogana di Chioggia, i sotto descritti effetti, affinchè chiunque vantasse diritto di proprietà sui medesimi, possa insinuare la propria domanda, nel tempo, ed alle condizioni fissate dal § 391, del Cod. civ. generale.

Estratto degli oggetti ricuperati, colla data della ricupera.

Nel 1859, 18 novembre: Un' àncora di ferro da bastimento. — Nel 1861, 12 marzo: Altra simile. — 30 dicembre: Tre mazzi di cerchi di legno. — Nel 1862, 15 gennaio: Una botte vuota cerchiata di ferro. — 1.° marzo: 203 Scope di paglia comune, 150 cerchii di legno, una botte vuota. — 10 giugno: Una botte contenente poco zucchero ora liquefatto. — 18 novembre: Un' àncora da bastimento. — 2 dicembre: Altra simile. — Nel 1865, 2 aprile: 3 Botti di legno vuote cerchiate di ferro, mancanti del fondo da una parte. — 14 luglio: Albero di tartana, con cordaggi, sei patarazzi, uno stuaglio, un mantice da flocco con bozello, uno scuale, due scottini, un taglio da ghiudazzo. — 30 detto: 20 passa gomena di canape, ed una corda di canape. — 7 agosto: Due mazzi ferro purgato in stanghe non foggiato. — Nel 1866, 10 febbraio: 4 Botti vuote oliate. — 28 detto: 2 botti simili.

Venezia, 6 maggio 1866.
L' I. R. Consigliere di Polizia, ...

CIRCOLARE D' ARESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Verona, coll' odierno conchiuso, N. 396, ha posto in istato d'accusa, e rinviato al dibattimento finale Domenico Venturini, e Giuseppe Crescenti, guardia di finanza, addette al posto di Bardolino, siccome legalmente indiziati del crimine d'infedeltà, previsto dal § 181 Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora dei suddetti accusati, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e la forza armata a procedere al loro arresto, ed alla successiva loro traduzione alle carceri criminali dello stesso Tribunale.

Seguono i connotati personali della guardia Venturini Domenico:

Corporatura media, statura bassa, volto regolare, occhi cerulei, naso regolare, bocca regolare, capelli castagni, mento ovale, marche particolari nessuna.

Connotati della guardia Giuseppe Crescenti:

Corporatura complessa, statura ordinaria, volto tondo, occhi castagni, naso e bocca regolari, capelli castagni mento ovale, marche particolari nessuna.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, il 2 maggio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 822. CIRCOLARE D' ARRESTO (3. pubb.)

Colla deliberazione 18 corrente aprile p. N., presa d'accordo colla locale I. R. Procura di Stato, il giudice inquirente avviava la speciale inquisizione per crimine di furto in istato d'arresto, al confronto di Pietro Fusetti, detto Ciaccio, ed essendosi lo stesso reso latitante, s'invitano le competenti Autorità, a prestarsi per l'arresto del suddetto, e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Pietro Fusetti, detto Ciaccio fu Antonio, nato e domiciliato a Contarina, d'anni 51, e della fu Monica Fortin, ammogliato, senza figli, marinaio, cattolico, illetterato.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 28 aprile 1866.
Il Giudice Inquirente .....

AVVISI DIVERSI.

N. 3565. VII. *Regno Lombardo-Veneto.* 594
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.

AVVISO.

Non essendosi insinuato alcun aspirante al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune di Fiume, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 420, e l'assegno pel cavallo di fiorini 130, si riapre un II.° concorso a tutto 30 giugno p. v., sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 19 febbraio p. d., N. 1341.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di
Pordenone, 8 maggio 1866.
L' I. R. Commissario,
FRANCESCO nob. NEGRI DI S. PIETRO.

N. 454 IV. *La Deputazione Amministrativa del Comune di Crespino.* 591

AVVISA:

Che in seguito ad autorizzazione ottenuta dall' inclita Congregazione centrale di Venezia, mediante ossequiato Decreto 20 aprile anno corrente, N. 1877, viene aperto il concorso al posto di Segretario del Comune suddetto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500 con diritto a pensione, avendo il Comune adottate le Direttive austriache in proposito.

Gli aspiranti dovranno produrre le proprie domande entro il giorno 31 maggio corrente, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e sudditanza austriaca;
b) Patente d'idoneità;
c) Attestato degli studii percorsi, e prova degl' impieghi sostenuti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Crespino, l' 8 maggio 1866.
La deputazione, S. CAGNONI.
F. RONCATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1491. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Valdagno si rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., si terrà l'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, situato in Castelgomberto, pignorato a Valentino Bertuso, sopra istanza dei nob. Antonio-Nicolò Barbaran Capra ed Angela Garzadori, coniugi, da deliberarsi, alle sottoindicate condizioni.

Descrizione del fondo.

Pert. cens. 0 . 23 di terreno con soprappostavi casa in contrà della Bocca di Castelgomberto, in Censo stabile al N. 849, con porzione dell'accesso al N. 630, colla rendita censuaria di L. 11 : 70, più dettagliatamente descritta col protocollo di stima a cui si riporta.

Segue il capitolato.

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima di fior. 234, e verrà deliberato al migliore offerente a prezzo eguale o superiore della detta stima.

II. Qualunque offerente, eccettuati gli esecutanti, dovrà depositare all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino all' effettiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi presso la R. Pretura in Valdagno gli interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi di pagare con puntualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portare il fondo alla sua Ditta coll' indicazione di semplice deliberatario entro il termine di legge. Se trovasse insolute delle imposte prediali od altro gravitante il fondo dovrà pagarle in isconto del prezzo insoluto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nello stato in cui si attrova nel giorno della delibera e potrà farvisi immettere col solo Decreto di delibera e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intero il prezzo ed accessorii.

V. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l'intero prezzo di delibera, non potrà fare alcuna demolizione di fabbrica in alcuna operazione che alteri o minori la sua struttura attuale, come dovrà conservarlo da buon padre di famiglia od assicurarlo dal pericolo degli incendii, almeno pel detto prezzo con accreditata Società, ed il qualunque correspettivo in caso di disastro, sarà vincolato a cauzione di delibera.

VI. Tanto il deposito, quanto il prezzo ed interessi dovranno essere fatti con monete d'oro ed argento sonanti al corso di sovrana tariffa, escluso qualunque surrogato.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura e tasse di trasferimento.

VIII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica liquidata.

IX. Mancando il deliberatario anche a parte degli obblighi come sopra incombenti, potrà qualunque interessato procedere immediatamente al reincanto a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita e mediante il deposito e qualunque sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo, su questa piazza ed in Castelgomberto.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 24 marzo 1866.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 1686. 2. pubb.

EDITTO.

I nobb. co. Angelo e Nicolò Papadopoli, produssero a questa Pretura libello 6 agosto 1865, N. 3688, al confronto di Gio. Batt. Girotto, in punto pagamento di a. L. 240, quale mercede locatizia di una casa e c 2 . 1 . 0 . 35 di terreno ortivo in Donada, scaduta nel marzo 1865, oltrechè degli accessorii.

Assente d'ignota dimora Gio. Batt. Girotto fu ad esso deputato in curatore l'avv. Eugenio dott. Oriani, onde la causa potesse definirsi e fu definita a sensi del Giud. Reg.

Si diffida pertanto esso assente Gio. Batt. Girotto a comparire personalmente alla udienza 30 p. v. maggio, ore 9 ant., fissata per ratiabire la difesa fatta dal curatore, o per le credute diverse deduzioni, oppure a comunicare al curatore gli eventuali creduti elementi a sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all' Albo Pretoriale ai luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 20 aprile 1866.
Il Pretore Dirig., ZANNONER.

N. 2472. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 23 gennaio p. p., N. 589 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, emessa ad istanza della Ditta creditrice cav. Antonio Faccanoni, negoziante e possidente di Padova, al confronto di Vincenzo Coffi fu Antonio, possidente di Montecchio Maggiore, si terranno nei giorni 6, 13 e 20 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita in un sol Lotto degli immobili qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, cioè di a. L. 19520, pari a fior. 832 v. a. e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dei beni senonchè al prezzo maggiore od eguale della stessa somma, e nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del quinto del valore di stima in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, esclusa ogni altra moneta o surrogato qualunque, eccettuati però da tale deposito l'esecutante e tutti quei creditori inscritti, il cui credito capitale superi l'importo di detto quinto del prezzo di stima.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che si rendesse deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Entro otto giorni continui e successivi dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, l'ammontare del prezzo offerto e pel quale saranno deliberati i beni con altrettanti fiorini effettivi d'argento come alla condizione seconda, computato in esso il deposito del quinto esborsato.

V. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dello stesso deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, consorziali ed ogni altra qualunque straordinaria, nonchè i pesi di decima, quartese e pensionatico, ed altro cui fossero per avventura soggetti i fondi dei quali si tratta e staranno poi a suo favore le rendite dell' anno colonico in corso, a partire dal giorno dell' effettuato intero versamento del prezzo di delibera, calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. In conto del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario pagare le imposte prediali, comunali, addizionali e consorziali che fino al giorno della seguita delibera relativamente ai beni subastati, si trovassero insolute e parimenti dovrà pagare alla parte esecutante, dietro liquidazione da farsi dal giudice, tutte le spese della procedura esecutiva a partire dall' istanza per pignoramento immobiliare fino alla delibera, sempre in fiorini d'argento effettivi di n. v. a. e conseguentemente depositerà nell' I. R. Cassa forte tanto meno, quanto potrà giustificare di aver pagato pei suddetti titoli.

VII. I beni si avranno dal deliberatario quali e nello stato in cui si trovano ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante per i deterioramenti, se ve ne fossero, posteriormente alla stima, come lo stesso esecutante non dovrà rispondere per qualsiasi altro motivo, titolo o causa.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente ed appieno le condizioni suddette, dietro documentata sua istanza, gli verrà data l'immissione in possesso degli acquistati immobili.

Nel caso poi di inadempimento delle suddette condizioni anco parzialmente avrà luogo a tutte sue spese e danni di esso deliberatario il reincanto, e frattanto risponderà all' uopo il fatto deposito del quinto, eseguito all' atto della subasta, deposito che sarà tosto estradato e disposto all' uopo dall' esecutante, ferma pure la personale responsabilità del deliberatario medesimo per tutto ciò che mancasse a raggiungere lo scopo del compiuto indennizzo.

È libero a qualunque di avere ispezione degli atti relativi nella Cancelleria di questa Pretura Urbana.

Distinta dei beni da subastarsi.
Provincia e Distretto di Vicenza.
Nel Comune cens. di Montecchio Maggiore.

Pertiche metr. 79 . 43, colla cens. rendita di a. L. 366 : 69 ai mappali NN. 914, 915, 916, 1073, 1202, 1203, 1380, 2225, 2226 e 2227.

Pert. metr. 3 . 75, colla rendita di L. 23 : 96 al N. di mappa 1204.

Il che si pubblichi come di metodo all' Albo Pretoreo, sulle Piazze di Vicenza e Montecchio Maggiore, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 febbraio 1866.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
Pradelli Agg.

N. 3103. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' esecutato di cui l' Editto d'asta 8 marzo 1866, N. 1663, inserito nei Supplimenti NN. 36, 37, 38, della Gazzetta Uffiziale è Francesco Cosmi, e non Francesco Conni.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 12 maggio 1866.
Il Dirigente, PUPPA.

N. 4614. 3. pubb.

EDITTO

Pegli esperimenti d'asta esecutiva ad istanza di mons. canon. D. Carlo Robilli, contro Teresa Galli, vedova Danaschi, restano fissati i giorni 24 maggio, 14 e 21 giugno pp. ff., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in luogo dei giorni già prima stabiliti col precedente Editto 13 marzo 1866, N. 1661, ferme nel resto tutte le condizioni ed avvertenze portate dal precedente Editto 13 marzo p. p.

Locchè si pubblichi.
Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 maggio 1866.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio.

Sono arrivati: da Alessandria, il brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, vacante, all' ord.; da Newcastle, barck austr. *Mosè Montefiore*, cap. Golubovich, con carbone per Giovellina.

Alcune vendite d'olii si manifestavano: di Monopoli, a d.ⁱ 230, sconto 17; di Ragusi a f. 32, sc. 5 per % e di Corfù a d.ⁱ 230, sc. 17 a 18 per %. Si vendevano zuccheri pesti per sino a f. 21 in napol. senza sconto. Vuolsi che questo prezzo sia stato puramente di circostanza, quantunque siasi ripetuto; ed in fatto, i possessori principali non sarebbero condiscendenti, neppure al prezzo di f. 22, perchè sempre scarso ne abbiamo il deposito, le aspettative ancora più lontane, ed i prezzi sono più sostenuti a Trieste. Da questo assieme se ne trae conseguenza di maggiore sostegno avvenire e di vicina ripresa. Seguita la domanda del riso, quantunque ormai siasi provvisto il consumo; ma, in vendita, il deposito disponibile trovasi molto male provvisto, per cui la più piccola domanda promuove maggiore l'aumento. A Trieste, arrivarono olii ancora della Puglia, e si vendevano a f. 38 di Bari.

Le valute rimasero invariate; le Banconote, fino dalla mattina, si offersero abbondanti; perciò decaddero dai prezzi che eransi sostenuti, anche nei pezzi piccoli, da 78 $^1/_2$ a 78, mentre non trovavano ricerca i pezzi da 1000, neppur al disotto di 78, e ciò quantunque ieri il telegrafo di Vienna nell'argento, non portasse varietà alcuna. La inerzia ed il ribasso si manifestavano in tutti gli altri valori, dei quali non si possono dire i prezzi effettuati, perchè i possessori non vendono che forzatamente in qualche caso speciale, pel grave costo, e la speculazione non prende ingerenza, se non quando ottenga sempre nuovi vantaggi. Tale è la situazione del momento. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 19 maggio. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 22 aprile, brig. austr. *Palma d'olivo*, di tonn. 131, cap. Ghezzo S., vuoto, racc. all' ord.

Da *Trapano* ed *Ancona*, pielego austr. *S. Rocco*, di tonn. 49, patr. Seuco G., con 24 bot. olio d'oliva, 1 part terraglie ord., all' ord.

Da *Sunderland*, partito il 19 marzo, barck ingl. *Lady Franklin*, di tonn. 364, cap. Legender Thom., con 625 tonn. carbon foss., racc. a C. Giovellina.

— — Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Fenice*, di tonn. 29, patr. Venturi i V., con 5 bot. aceto, 57 staia fagiuoli ed altro.

Per *Traù*, pielego austr. *Nuovo Fortunato*, di tonn. 42, patr. Ivcevich A., con 1 col. riso, 4 col. stoppa, 1 part. materiali di terra cotta, 50 maz. cerchi di legno ed altre merci div.

Per *Ossero*, pielego austr. *Benvegna*, di tonn. 58, patr. Stanich A., con 6 staia granone, 2 staia grano.

Per *Ossero*, pielego austr. *Vojnich*, di tonn. 45, patr. Camelich G., con 8 staia granone, 8 staia grano.

Per *Trieste*, pielego austr. *Giovane Onesto*, di tonn. 48, patr. Vianello R., con 1 part. erbaggi, 3000 scope ed altro.

Per *Monopoli*, pielego napol. *Esmeraldo*, di tonn. 86, patr. Losavio V., con 108 pietre mole, 3850 fili legname in sorte e botti vuote.

Per *Rodi*, pielego napol. *S. Filomena*, di tonn. 36, patr. Lanzone G., con 96 fili legname in sorte, 1 pac. lino pettinato e botti vuote.

Per *Palermo*, brig. austr. *Giovanna*, di tonn. 169, cap. Mondaini P., con 10,000 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Eroe*, di tonn. 82, patr. Ardizzon L., con 238 cas. zigari, 54 bot. terra bianca ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 12 cas. candele stear., 20 sac. farina gialla, 115 risme carta, 24 col. riso, 3 col. conterie, 8 col. manifatt., 54 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, capit. Lucioli G., con 750 sac. riso, 68 col. canape, 12 bar. sabbia, 6 col. terraglie, 9 col. conterie, 9 col. carta, 180 sac. farina bianca, 7 col. stoppa, 3 col. vetrami ed altri effetti div.

Il 20 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Bel Vegliano*, di tonn. 9, patr. Mazzagollo G., con 1 part. agrumi pei frat. Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Rossal A., con 22 col. farina bianca, 100 col. vallonea, 2 col. birra, 1 col. mandorle, 9 cas. sapone, 10 col. pasta, 15 col. caffè, 200 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Milnà*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 28, patr. Sapunar M., con 15 col. vino com., all' ord.

Da *Sinigaglia* e *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 2 part. formaggelte, 2 part. ossa d'anim., 1 part. cavi vecc., all' ord.

Da *Corfù*, partito il 10 corr., trabaccolo austr. *S. Giorgio*, di tonn. 71, cap. Mondaini F., vuoto, racc. all' ord.

Da *Mola di Bari*, mistico napol. *S. Pasquale*, di tonn. 60, Barbanente C. A., con 96 col. olio di oliva, 36 cas. sapone, 1 part. ossa d'anim., 1 part. aglio, 1 detta terraglie ord., 1 col. vetro rotto, racc. a Savini e Fanelli.

Da *Cardiff*, partito il 3 aprile, brig. austr. *Union*, di tonn. 258, cap. Zupar G., con 311 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

— — Nessuna spedizione.

Il 21 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Tommaso*, di tonn. 48, patr. Caime L., con 22 cas. zinco, 12 bot. spirito, 5 bot. rum, 6 bot. essenza aceto, 1 part. agrumi, 253 pez. ferro vecc., 7 cas. zolfanelli, 8 bot. vetro rotto, 34 col. petrolio ed altri effetti div., all' ord.

— — Spediti:

Per *Corfù*, schooner austr. *Gloria*, di tonn. 163, cap. Zamara F., con 300 maz. e 170 risme carta, 30 bot. terra bianca, 56 col. riso, 11055 fili legname div., 5 col. stuoie.

Per *Corfù*, *Gibilterra* e *Liverpool*, piroscafo ingl. *Jonia*, di tonn. 1103, cap. Tutt W. J., con 119 col. conterie, per Gibilterra; — 809 bal. canape, 69 col. conterie, 255 sac. sommacco, 3 cas. effetti usati, 10 bar. rame vecc., 1000 maz. scopette, per Liverpool.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 60 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 46 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 42 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 7 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 77 50	» — —

corrispondente a f. 129 : 03 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 35
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 11		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 21	Corone	— —
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 01	Sovrane	13 76
» di Roma	6 91	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	— —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di LEGNAGO del 19 maggio 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 24 —	6 73 —	7 22 —
Frumentone	5 25 —	5 49 —	5 73 —
Riso nostrano	13 30 —	15 19 —	17 08 —
» bolognese	— — —	15 03 —	— — —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	3 20 —	3 24 —	3 28 —
Fagiuoli in gen.	6 57 —	6 81 —	7 05 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 19 maggio 1866.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		20.65	21.—
» mercantile di nuovo raccolto		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	15.40	15.75
Frumentone	gialloncino, napoletano	14.—	14.70
Avena	pronti	10.50	10.85
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 18 *maggio.* — La posizione delle Borse si è aggravata sempre di più nella settimana trascorsa, in causa di fallenze di Case colossali tanto sul Continente che al di là della Manica. Le transazioni cambiarie furono oltremodo tentennanti, e gli sconti salivano da 6 fino ad 8 per %. Non mancarono vendite nei caffè, che realizzavansi ai prezzi della precedente settimana, con maggiore fortuna per quelli di S. Domingo. Gli zuccheri vennero un poco meglio tenuti rispetto all'antecedente periodo. Deboli prezzi ed affari avemmo nel cotone. Per le granaglie, sommano le vendite staia 56,500, con prezzi fermi. Degli olii, sul principio di settimana, le vendite furono più attive. Della frutta, soltanto dettagli nelle carrube; più richieste le mandorle con aumento; qualche vendita nei fichi di Calamata e di Smirne, ormai esaurito il deposito. Arrivava uva sultanina dalla Persia, che si vendeva assai presto. Poco venne fatto delle uve; la nera di Smirne pagavasi a f. 12; negletta la passa; la passolina meglio tenuta. In legnami, si fanno caricazioni continue, ma in questa settimana le vendite non furono importanti, quanto la precedente. Sensibile aumento avemmo nelle pelli, aumentate nei corami di 15 per %, per ricerche della Capitale. Si attende maggiore risveglio nelle pelli crude, mentre sono neglette le minute, le agnelline, di cui si aspettano ribassi. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Goldschmiedt Giuseppe, poss., da Danieli. — Austin Elisa, poss. amer., da Danieli. — Rosenthal Cecilia, possid. di Hohenems, da Danieli. — *Da Trieste:* Merlach Ernesto, negoz., al Cavalletto. — *Da Ferrara:* Oste Melchisedecco, civile, alla Fama. — *Da Milano:* Palli Lazzaro, negoz. di Scutari, da Garny.

Partiti per Verona i signori: De Mesquita N. T., - De Pinho J. T., - De Oliveira Santos J. R., tutti tre poss. portoghesi. — De Miranda J. L. S., - De Miranda L. S., ambi poss. brasiliani. — *Per Treviso:* Palli Lazzaro, negoz. di Scutari. — *Pel Tirolo:* Kaut William, possid di Bürmingham. — *Per Padova:* Carriani don Alessandro, - Bortesi don Raimondo, ambi eccles. ferraresi.

Nel 22 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Varnar Demetrio, colonnello di Bucarest, alla Belle-Vue. — *Da Vicenza:* Pizzolari Giuseppe, poss., al Leon Bianco. — *Da Palma:* Tamburlini Giuseppe, possid., al Leon Bianco. — *Da Maniago:* Rosa Giacomo, poss., al Selvatico. — *Da Lavis:* Nardon Giorgio, negoz., alla Fama. — *Da Milano:* Tufts Arturo, possid. ingl., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Schermerhorn J., - Shemann R. J., ambi possid. amer. — Vaguez Leone, letterato e poss. franc. — Tabourdeau Antonio, - Lapendrie Antonio, - Barichard Gio. Batt., tutti tre eccles. franc. — *Per Padova:* Leslie John, poss. ingl. — *Per Trieste:* D'Aramon co. Giorgio, possid. franc. — Pietruski cav. Ottavio, possid. di Lemberg. — *Per Ferrara:* Nowcomb Harlig, negoz. ingl. — *Per Pietroburgo:* Korff S. E., barone, generale di Campo, russo. — Scalon, cap. russo. — Friedemann Samuele, poss. russo. — Obermüller, dottore russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 maggio	Arrivati	650
	Partiti	476
Il 22 maggio	Arrivati	566
	Partiti	443

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 22 maggio	Arrivati	85
	Partiti	61

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25 in *S. Maria dei Derelitti*, vulgo l' *Ospedaletto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *maggio.* — Bagarotto Angelo, fu Pietro, di anni 70, barcaiuolo. — Bisego Caterina, marit. Mecenero, fu Gio., di anni 81. — Cristofoli, detta Cos, Giulia, fu Osvaldo, di anni 72, industriante. — Del Turco Maria, marit. Bressa, fu Osvaldo, di anni 30, cucitrice. — Dorigo Gio. Batt., di Agostino, di anni 3, mesi 4. — Franco Gio., di Macedonio, di anni 10. — Sauri Luigia, fu Pietro, di anni 36, lavoratrice di perle a lume. — Vidi Angela, fu Pietro, di anni 75, lavoratrice di calze. — Velt Vincenzo, fu Sebastiano, di anni 86, carrettiere. — Totale, N. 9.

Nel giorno 17 *maggio.* — Biasioli Alfonso, di Antonio, di anni 4, mesi 11. — Carniel Vittoria, di Pietro, di anni 3, mesi 2. — Frattin Lorenzo, fu Giuseppe, di anni 72, mesi 7, orologiaio. — Franceschini Consiglio, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Sartori Giovanni, fu Antonio, di anni 53, villico. — Teofoli Giuseppe, fu Giacomo, di anni 66, mesi 3, esattore della Congregazione di Carità. — Totale, N. 6.

Nel giorno 18 *maggio.* — Bogo Paolina Luigia, ved. Corsi, fu Gio., di anni 56. — Barettin Francesco, di Domenico, di anni 1, mesi 1. — Bertoldi Vincenzo, fu Angelo, di anni 57, tecnico di conterie. — Biasiotto Maria Luigia, marit. Miotto, fu Gio. Batt., di anni 51. — Feretti Luigi, fu Pietro, di anni 35, diurnista presso il R. Tribunale Commerciale. — Gelmi Marco, di Giuseppe, di anni 2. — Mazioi Anna, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Paggiarin Antonia, ved. Fioritto, fu Francesco, di anni 82, tessitrice. — Rossetti Margherita, di Girolamo, di anni 1, mesi 6. — Simionato Pietro, fu Antonio, di anni 61, oste. — Todesco Elena, ved. Valenzin, fu Angelo, di anni 69, trafficante. — Zittara Giovanna, marit. Molin, fu Tommaso, di anni 34. — Totale, N. 12.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

(Segue il Supplimento N. 44.)

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 maggio 1866.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 maggio	6 a.	340‴, 59	9°, 5	8°, 4	65	Nubi sparse	O. N. O.	0‴.10	6 ant. 8°
	2 p.	340 , 80	13°, 8	10°, 4	70	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 8°
	10 p.	340 , 78	11°, 2	8°, 9	73	Nuvoloso	N. N. E.³		
22 maggio	6 a.	340‴, 88	8°, 4	6°, 3	69	Piovoso	N. N. E.⁴	1‴.03	6 ant. 9°
	2 p.	339 , 93	12°, 1	8°, 3	80	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. 7°
	10 p.	339 , 80	8°, 6	7°, 1	69	Piovigginoso	N. N. O.²		

Dalle 6 ant. del 21 maggio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 15°, 0
» min. 8°, 3
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 10 . 48 antim.

Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 a. del 23: Temp. mass. 13°, 3
» min. 6°, 2
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

GIOVEDÌ 24 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 116.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., sopra proposta del Consiglio comunale e della Congregazione centrale, con Sovrana Risoluzione 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a deputato della città di Rovigo presso la Congregazione centrale lombardo-veneta il nob. Stefano Venezze.

Nello stesso tempo S. M. si è degnata di esprimere la sua Sovrana sodisfazione, pei lunghi servigi, prestati con vera devozione e fedeltà, al deputato dimissionario della Congregazione centrale lombardo-veneta nob. Luigi Veronese.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'elevare al grado di barone dell'Impero austriaco il viceammiraglio Augusto di Sourdeau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il colonnello, Principe Carlo di Baden, del reggimento dragoni principe di Windischgrätz n. 2, possa abbandonare la sua carica, senza ritenerne il carattere, nell'occasione del suo passaggio al servizio militare nel Granducato di Baden.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe, esente da tasse, al colonnello dell'armata, Carlo Sonklar nobile d'Innstätten, professore all'Accademia militare di Wiener-Neustadt, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni nel ramo scientifico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento del colonnello pensionato, Guglielmo Töpke, nella prima classe, e del colonnello titolare in pensione, Giovanni Liubimiresko di Siegberg, nella seconda classe della fondazione militare Elisabettina; e di conferire il posto di fondazione di terza classe, rimasto così vacante, al colonnello titolare pensionato, Giovanni Pfeiffersberg di Angerburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Maurizio Steyrer, sopra sua domanda, a vicepresidente del Tribunale d'Appello boemo, e il presidente del Tribunale provinciale in disponibilità, Giovanni Karabetz, come pure il presidente del Tribunale di commercio di Praga, Ottone Schubert, a consiglieri aulici della suprema Corte di giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al professore dell'Università di Vienna, consigliere di Reggenza, dott. Andrea cav. d'Ettingshausen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile anno corr., si è graziosissimamente degnata di conferire l'abbazia titolare *Sancti Martini de Bulch (seu Bules) prope castrum Solymos*, al parroco e decano di Gesula, Giuseppe Neumann.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare il maggiore Edoardo Turba, del corpo dei pionieri, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Dravenau*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore d'opificii, consigliere montanistico, Eduardo Stocker, in riconoscimento delle eminenti sue prestazioni nelle ferriere di Neuberg per rilevare l'industria indigena del ferro, col mezzo del processo di Bessern.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere montanistico, esente da tasse, all'ispettore del mulino da minerali di Schemnitz, Francesco Rauen, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni nel ramo di quei lavori.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, consigliere di Governo, Francesco Zehkorn, possa accettare e portare la croce d'ufficiale, e l'I. R. custode della Biblioteca di Corte, dottor Enrico Schiel, la croce dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

Il Ministro di Stato conferì due cattedre, rimaste vacanti presso l'I. R. Ginnasio cattolico-romano di Teschen, ai supplenti nell'I. R. Ginnasio d'Olmütz, Francesco Bartos e Giuseppe Werber.

Il Ministero di Stato conferì un posto di maestro, resosi vacante nell'I. R. Ginnasio di Praga, al professore ginnasiale in disponibilità, Emmanuele Tyn.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Ottone Bischoff a presidente, e d'Ignazio Schiebl a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Pilsen per l'anno 1866.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Cracovia, al consigliere di Tribunale circolare, Giulio Chitry di Freydelfeld.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di sostituto procuratore di Stato, rimasto vacante presso il Tribunale d'appello di Leopoli, al sostituto procuratore di Stato, Carlo Lidl, e nominò l'aggiunto di Tribunale circolare Leone Budzynowski, a sostituto procuratore di Stato in Leopoli.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale d'appello di Leopoli, all'aggiunto segretario di Consiglio del Tribunale stesso, Giuseppe Titz, e nominò a quest'ultimo posto l'aggiunto di Tribunale provinciale, Maurizio cavaliere di Koleczy ki.

L'I. R. Presidio della Commissione luogotenenziale a Cracovia, coll'approvazione dell'I. R. Ministero di Polizia, tornò ad introdurre fino a nuovo ordine la revisione dei passaporti al confine.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il maggiore Tito bar. Daublebshy-Sterneck-Ehrenstein, del reggimento d'infanteria conte Nobili n. 74, fu nominato a tenentecolonnello nel reggimento.

Nello stato maggiore generale, a colonnelli, i tenenticolonnelli Francesco cav. di Littrow, Augusto Neuber, Sigismondo Görtz di Zertin e Federico Hayek.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Francesco cav. di Goutta, Giuseppe Wanka di Lenzenheim, Antonio nob. di Nagy, Federico bar. di Cnobloch, Giuseppe nob. di Nèmethy, Massimiliano cav. di Rainer di Haarbach, Giovanni bar. di Dumoulin, Ferdinando Fidler di Isarborn, Alfredo cav. di Joelson e Giorgio Murgic.

A maggiori, i capitani di prima classe: Luigi cav. di Haymerle, Giovanni Roskiewicz, Antonio Szveteney di Nagy-Ohay, Antonio Lutz, Emanuele Korwin, Adalberto Sametz, Alessio Polak ed Emilio cav. di Joly.

A maggiori, i capitani di prima classe: Federico Kreutz, del Comitato d'artiglieria presso il comando dell'arsenale d'artiglieria n. 6, con provvisorio servizio presso il Comitato d'artiglieria; Alessandro barone di Piers, dello stato maggiore generale, maggiordomo di S. A. I. l'Arciduca Giovanni di Toscana, rimanendo al suo posto; Antonio Babongek, del comando dell'arsenale d'artiglieria n. 1, rimanendo presso lo stesso comando; Antonio nob. di Hilleprandt, dello stato magiore generale, a maggiore e aiutante d'ordinanza presso il maresciallo bar. di Hess, rimanendo per l'evidenza di rango nel reggimento d'infanteria Lodovico III Granduca d'Assia n. 14; presso il reggimento d'infanteria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Alfredo Pilati; presso il reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, Emilio Kurz; presso il reggimento d'infanteria gran maestro dell'Ordine teutonico n. 4, Antonio Leiler; presso il reggimento d'infanteria Lodovico II Re di Baviera n. 5, Basilio Sekulic; presso il reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6, Giorgio Raab; reggimento d'infanteria bar. di Maroicic n. 7, Arnoldo König; reggimento d'infanteria bar. di Gerstner n. 8, Francesco Baumann; reggimento d'infanteria conte Mazzuchelli n. 10, Giuseppe Meyer; reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, Emerico Olsmay; reggimento d'infanteria bar. di Bamberg n. 13, Francesco Gammerler; reggimento d'infanteria Lodovico III Granduca d'Assia n. 14, Ugo di Enriquez; reggimento d'infanteria Adolfo Duca di Nassau n. 15, Carlo Muszynski; reggimento d'infanteria bar. di Wernhardt n. 16, Carlo cav. Garlik di Osoppo; reggimento d'infanteria Gustavo Guglielmo principe di Hohenlohe Langenburg n. 17, Rodolfo Tormin; reggimento d'infanteria Costantino Granduca di Russsia n. 18, Francesco Waggenknecht; reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, Antonio Nèmet; reggimento d'infanteria Federico Guglielmo Principe ereditario di Prussia n. 20, Giovanni Bezard; reggimento d'infanteria bar. di Reischach n. 21, Carlo Fischer di Lee; reggimento d'infanteria conte Wimpfen n. 22, Giovanni di Fastemberg; reggimento d'infanteria bar. Airoldi n. 23, Alessandro Kiszling del reggimento d'infanteria bar. di Steininger n. 68; reggimento d'infanteria Carlo Lodovico Duca di Parma, Rodolfo Dsener; reggimento d'infanteria bar. di Mamula n. 25, Ottone Bonii; reggimento d'infanteria Michele Granduca di Russia n. 26, Edoardo Lehman; reggimento d'infanteria cav. di Benedeck n. 28, Baldassare Schmidt; reggimento d'infanteria conte Thun-Schaunstein n. 29, Pietro cav. di Trezic, del reggimenta d'infanteria Guglielmo principe di Schleswig-Glücksburg n. 80; reggimento d'infanteria bar. Martini n. 30, Ignazio Reymann; reggimento d'infanteria Federico Guglielmo Granduca di Mecklemburgo-Strelitz n. 31, Adolfo cav. Pecchio di Weitenfeld; reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, Michele Jovic; reggimento d'infanteria conte Giulay n. 33, Teodoro Risch; reggimento d'infanteria Guglielmo I Re di Prussia n. 34, Enrico Endlicher; reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, Francesco Calvi; reggimento d'infanteria conte Degenfeld n. 36, Ugo Maschek di Maasburg; reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, Gustavo cav. di Kreizberg; reggimento d'infanteria conte Augwitz n. 38, Francesco bar. di Buschmann, del reggimento d'infanteria conte Jellacich n. 69; reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39, Antonio Püschel; reggimento d'infanteria di Rossbach n. 40, Adolfo Kiraly; reggimento d'infanteria di Kellner n. 41, Alberto Le Gay nob. di Lierfels; regg. d'infanteria Giorgio V Re d'Annover n. 42, Alessandro Nieke; regg. d'infanteria bar. d'Alemann n. 43, Maurizio Euzelsberg; regg. d'infanteria Arciduca Alberto n. 44, Ignazio nobile di Guckler; reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, Carlo Schmelzer; reggimento d'infanteria Bernardo Duca di Sasssonia-Meiningen n. 46, Giovanni Thomutz; reggimento d'infanteria conte Hartung n. 47, Giovanni di Boniperti; reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Federico barone di Eode; reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, Giuseppe Kaindl; reggimento d'infanteria Federico Guglielmo Luigi Granduca di Baden n. 50, Luigi Heitschel; reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Adalberto Szirányi; reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, Carlo Polz; reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, Giovanni cav. Bogovic di Grombothal, del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37; reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54, cav. di Rzehak; reggimento d'infanteria conte Gondrecourt n. 55, Albino Kövess; reggimento d'infanteria barone di Gorizzutti n. 56, Ugo Werner; reggimento d'infanteria Federico Francesco granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, Giovanni Koselo; reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58, Enrico di Colard; reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Enrico von der Lühe, del reggimento d'infanteria conte Thun-Hohenstein n. 29; reggimento d'infanteria Gustavo Principe di Wasa n. 60, Guglielmo Singer di Wallmoor; reggimento d'infanteria Alessandro Cesarevitz Granduca ereditario di Russia n. 61, Giovanni Villa; reggimento d'infanteria Arciduca Enrico n. 62, Giuseppe Backes, del reggimento stesso, ed Emilio Jablonowsky, del reggimento d'infanteria barone di Mamula n. 25; reggimento d'infanteria Guglielmo III Re dei Paesi Bassi n. 63, Giuseppe Artner, nel quale entrerà in servizio; reggimento d'infanteria Carlo Alessandro Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64, Carlo Dleisch; reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico Vittorio n. 65, Francesco Kocziczka nobile di Freibergswald; reggimento d'infanteria Ferdinando IV Granduca di Toscana n. 66, Giuseppe Niemetz; reggimento d'infanteria cav. di Schmerling n. 67, Giorgio Burckhardt; reggimento d'infanteria barone di Steininger n. 68, Carlo Strasser; reggimento d'infanteria conte Jellacich n. 69, Lodovico di Bandschuh, del reggimento d'infanteria conte Haugwitz n. 38; reggimento d'infanteria Leopoldo II Granduca di Toscana n. 71, Giacomo barone di Karwinsky, e Giovanni nobile di Nèmethy; reggimento d'infanteria barone di Ramming n. 72, Francesco Weigl; reggimento d'infanteria Guglielmo Duca di Wirtemberg n. 73, Enrico Sartorius; reggimento d'infanteria conte Nobili n. 74, Guglielmo nobile di Lamm, e Giovanni Bohn di Blumenstern; reggimento d'infanteria conte Crenneville n. 75, Francesco Weigert; reggimento d'infanteria barone di Paumgartten n. 76, Giovanni Schindler, di questo stesso reggimento, e Carlo bar. di Reichlin-Meldegg, del regg. d'infanteria conte Gyulai n. 33; reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77, Giuseppe Diessner; reggimento d'infanteria barone di Sokcevic n. 78, Francesco barone di Wolkensperg; reggimento d'infanteria cavaliere di Frank n. 79, Francesco cav. di Grumeth di Treuenfeld; reggimento d'infanteria Guglielmo Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburg n. 80, Eugenio Micheli, del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59; reggimento confinarii d'infanteria Szluini n. 4, Francesco Spillauer, del reggimento confinario d'infanteria di Brood n. 7.

Nello stato dell'armata: Guglielmo Loy di Sternschwerdt, dello stato dell'armata, rimanendo nel suo impiego presso il Ministero della guerra, e l'aggiunto della Direzione di spedizione, Carlo Junck, del Ministero della guerra a maggiore nello stato dell'armata, rimanendo addetto al Ministero della guerra.

N. 12002.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato, con suo Dispaccio 17 maggio a. c., N. 9473, che abbia luogo una seconda leva militare per l'anno 1866.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le stesse cinque classi di età, che furono chiamate per la prima leva dell'anno corrente.

Affine di facilitare il completamento dei contingenti, venne in via di eccezione per questa seconda leva, derogando alle norme del § 2 della legge 29 settembre 1858, ridotta la statura minima a *Cinquantanove* pollici viennesi per tutte le classi di età.

Dovendosi questa leva riguardare e trattare soltanto come una continuazione della prima, i lavori preliminari effettuati per quest'ultima, le decisioni sulle esenzioni ed i numeri estratti varranno anche per la seconda.

Solamente contro le nuove decisioni, che verranno emesse per le classi non assoggettate alle relative operazioni in occasione della prima leva, sarà ammesso il ricorso alla Luogotenenza entro il termine improrogabile di 14 giorni.

Locchè si rende di pubblica ragione a conoscenza e norma degl'interessati.

Venezia, 23 maggio 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto,

TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 maggio.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 17 corrente, ha nominato il computista di I classe, Moretti Gherardo, di Rovigo, ad ufficiale contabile di II classe, con la destinazione alla Ragioneria provinciale di Mantova.

A Milano si stampa un giornale-opuscolo, che, per propria confessione, fa *rivelazioni*, cioè fa la spia, commette *indiscrezioni*, cioè la bricconerie, pubblica *satire*, cioè mentisce e calunnia. Questo giornale che si chiama *Cronaca Grigia*, e si direbbe assai meglio *Cloaca Grigia*, ha preso le parti della *Perseveranza* contro la *Gazzetta di Venezia*. Se la pomposa *Perseveranza* ci ha fatto ridere colle sue ampolle, la puzzolente *Cloaca* ci ha fatto nausea colle sue lordure. Noi le rispondiamo turandoci le nari, lasciandola da parte come un oggetto che fa schifo e ribrezzo.

(2)

Riportiamo più innanzi il tenore della proposta, fatta nella seduta della Dieta federale del 19 corr., dai Governi rappresentati alla Conferenza di Bamberga. È superfluo l'accennare come questa proposta si tiene strettamente entro ai limiti del diritto federale, e, ciò ch'è più, come essa è dettata da quello spirito, che creò alla sua volta il diritto federale medesimo. Il Governo austriaco non può che approvare il procedere dei Governi rappresentati a Bamberga, e non può non riconoscere pienamente i motivi, che consigliarono quel modo di procedere.

La *Kreuzzeitung* si occupa, in modo meritevole di attenzione, dei cenni di parecchi giornali, specialmente della *N. fr. Presse*, sull'indole del convegno concluso fra la Prussia e l'Italia. Essa crede di non veder in essi se non che una compilazione di tutte quelle notizie, che da parecchio tempo vengono recate dai giornali. Comunque sia, quelle voci trovano piena fede. Come è noto, non tratterebbesi d'una vera alleanza offensiva e difensiva, ma d'una così detta cooperazione; d'un accordo, cioè, che mira a fare la guerra all'Austria secondo un piano comune. A questo proposito, osserva la *Frkf. Postztg.*:

« Ciascuna Potenza sarebbesi obbligata a non devenire ad un separato componimento, e quindi l'esausta Italia continuerebbe la guerra anche quando avesse conseguito quello che brama — il Veneto! Se le garantie di questa promessa consistono unicamente in un pezzo di carta, convien dire in verità che a Berlino hanno una fede ancora più viva che a Firenze! »

La *France* crede di poter assicurare che alle Potenze, implicate nel conflitto austro-prussiano, non sia giunta per anco veruna diretta notificazione relativa al progetto di Congresso. La cosa finora non fu agitata se non tra la Russia, l'Inghilterra e la Francia. Lo stesso giornale torna a ribattere la pretesa, messa in campo verso l'Austria, che essa debba cessare contemporaneamente di essere Potenza italiana e Potenza tedesca. L'Italia non avrà il Veneto nè per guerra nè per Congresso, a meno che non sia offerto all'Austria un compenso, che forse dovrebbe cercarsi in Germania, dove l'azione dell'Austria è indispensabile per l'interesse della Confederazione e per quello dell'Europa, e donde la Prussia non sarà in grado di scacciarla.

(G. Uff. di Vienna.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Da una relazione della *C. G. A.*, togliamo quanto segue sulla seduta del 12 maggio della Tavola dei deputati ungherese:

« Presedeva il co. Giulio Andrássy. Dopo autenticato il protocollo dell'ultima seduta, furono annunziati gli atti giunti, cioè il protocollo di elezione del deputato transilvano Giovanni Boer e parecchie petizioni, fra cui quella del parroco greco-cattolico di Felsö Vizniczе, il quale chiede che la Dieta prenda una disposizione, per cui ai rei di piccoli delitti sia inflitta la pena di farli inginocchiare dinanzi all'altare con una candela accesa. Le petizioni prodotte vengono, giusta il Regolamento della Camera, rimesse prima di tutto per esame all'apposita Commissione; e Trefort propose ch'esse vengano assegnate immediatamente alle rispettive Commissioni, a cui appartengono per ragion di materia. Ma il presidente si richiamò al Regolamento della Camera, secondo il quale, dopo l'opinato della Giunta per le petizioni, la Camera stabilisce a qual Commissione debbasi rimettere questa o quella petizione. Dopo ciò, furono dimesse le cedole delle 5 Commissioni già più volte menzionate. Le cedole sono stampate, per cui si può supporre ch'esse, in seguito ad un definitivo accordo, contengano già il risultato dell'elezione, che verrà pubblicato lunedì. In base a questa ipotesi, comunichiamo qui il nome di alcuni dei più notevoli membri di quelle Commissioni, il cui completo elenco, quand'anche fosse ufficialmente pubblicato, non potrebbe riprodursi in questo giornale per la soverchia estensione.

« Alla Commissione per la codificazione, apparterranno Aless. Dozsa, Emerico Fest, Federico Eitel, Emanuele Gozsda, Ernesto Hedry, Bald. Horváth, bar. Sigmondo Kemény, Francesco Ocsvay, Lorenzo Tóth, Gabriele Varady, Zsedényi, ecc. ecc.; — alla Commissione per la religione e l'istruzione: Bömches, Dobrzanszky, bar. Eötvös, Luigi Geduly, Giulio Kautz, co. Gedeone Raday, Carlo Szásy, co. Bela Szechényi, Giorgio Teutsch, Koloman Tisza, Antonio Zichy, Zsedényi ed altri; — alla Commissione per gl'Istituti pubblici: bar. Eötvös, Gorové, M. Lonyay, co. Emerico Miko, co. Gedeone Raday, Carlo Szász, co. Ferd. Zichy, ecc.; — alla Commissione per gl'interessi economici: co. Apponyi, Emerico Fest, Colomano Ghyczy, Ernesto Hollan, Emerico Ivanka, Giulio Kautz, bar. Gabriele Kemény, M. Lonyay, Paolo Somssich, Bernardo Szitany-Ullmann, Giorgio Stratimirovich, Augusto Trefort, bar. Alberto Wodianer, co. Ferd. Zichy, ed altri; — pel riordinamento dei Comuni, Comitati, Città e Distretti: Giorgio Bartal, Antonio ed Emerico Csengery, Colomano Ghyczy, Stefano Gorové, Bald. Horváth, M. Lonyay, Paolo Somssich, Maurizio Szentkirályi, Colomano Tisza ed altri. Tutti i membri della Camera appartengono ad una o a più di queste Commissioni; solo Deák non si lasciò eleggere a nessuna, dichiarando ch'egli non potrebbe dedicare l'opera sua che alle Commissioni per gli affari comuni e pel riordinamento della questione croata. Dopo dimesse le suddette cedole, seguì il rapporto della Giunta per le petizioni, fatto dal bar. Gabriele Kemény. Questo rapporto evase in 37 punti dalle 50 alle 60 petizioni, di cui noi riportiamo soltanto il seguente curioso particolare:

« I parrochi J. Torma di Felsö-Vizniczе, e Ambrosio Pramer di Szeleste, cominciano una lunga petizione colle parole: « Numerosi esempii dimostrano che gli Ebrei lavorano a danno dei Cristiani. » Essi pregano che agli Ebrei sia proibito l'acquisto di fondi urbariali, perchè altrimenti i parrochi ne sarebbero pregiudicati nelle loro rendite; che se non si potesse loro vietare l'acquisto di tali fondi, dovrebbero essere tenuti a pagare un capitale corrispondente a quei carichi. I petenti desiderano inoltre che, in luogo dei diritti parrocchiali e dei diritti di stola da abolirsi, l'erario paghi ai parrochi uno stipendio dai 6 agli 800 fior.; ma che i coloni già urbariali siano tenuti a coltivar *gratis* i fondi parrocchiali. Lagnandosi del crescente abuso di liquori spiritosi, essi desiderano che si torni ad introdurre l'antica prescrizione, per cui non potevano esigersi giudizialmente debiti per liquori spiritosi, se non che da 1 a 2 fior.; inoltre, i parrochi dovrebbero avere il diritto di nominare i giudici del villaggio, o almeno di propor quelli, da cui deesi eleggere il giudice. Finalmente sostengono che al giorno d'oggi si fanno troppe moine ai carcerati, e desiderano quindi leggi penali, che li concino per le feste. — Il parere della Commissione circa questa petizione si è, che quanto ai diritti parrocchiali, a qualunque confessione appartengano i proprietarii dei fondi già urbariali, esistono prescrizioni di legge; che poi gli altri punti sono di competenza delle varie Commissioni elette dalla Camera, e da esse verranno evasi. Lo stesso fu delle altre petizioni.

« Dopo ciò, la Camera, per acclamazione, manifestò il desiderio che l'attuale Giunta per le petizioni continui a fungere, e così cessa il soggetto di una nuova elezione. »

(Wiener Abendpost.)

Vienna 19 maggio.

Togliamo dalla *C. G. A.*: « Le congetture, che parecchi fogli posero in relazione col recentissimo soggiorno del principe Carlo Auersperg in Vienna, hanno già trovato la loro formale smentita. Esse si fondano precipuamente sopra un'udienza, di cui parlarono molto i giornali di Vienna, che Sua Serenità il principe Auersperg avrebbe avuto da S. M., e sulla circostanza che il mentovato principe sarebbe stato invitato alla mensa imperiale. Ora, a quanto rileviamo in modo sicuro, il principe Carlo Auersperg non ha chiesto nè ottenuto un'udienza da S. M., nè fu invitato di questi giorni alla mensa di Corte; anzi, a quanto ci viene accertato nel modo più positivo, S. M. l'Imperatore ebbe notizia della sua presenza a Vienna solamente dalle comunicazioni de' giornali. In tali circostanze, dobbiamo lasciare al pubblico l'incarico di qualificare un procedere, il quale deduce conseguenze arbitrarie di grandissima importanza da fatti altrettanto arbitrariamente inventati, che destituiti d'ogni verità, e trascura in modo così assoluto il diritto del pubblico, che gli vengano esposte cose vere. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha la seguente notificazione: « Secondo una comunicazione dell'imp. Commissione francese per l'Esposizione, in data 9 maggio 1866, non verranno ammessi all'Esposizione dell'anno 1867 gli animali bovini, le pecore e i maiali, a motivo dell'epizoozia, che regna in una gran parte dell'Europa. — Vienna 17 maggio 1866. — Dall'I. R. Comitato centrale per l'Esposizione d'agricoltura, d'arte e d'industria in Parigi. »

Il *Sürgöny*, foglio ufficioso di Pest, smentisce decisamente come già fecero parecchi altri giornali, la comunicazione, recata il 17 dal *Wanderer*, riguardo ad un'Assemblea dell'Impero *ad hoc*, ecc. *(FF. di V.)*

Praga 18 maggio.

Nella straordinaria seduta d'ieri del Collegio dei deputati civici, il borgomastro dott. Belsky presentò la deliberazione del Consiglio civico, d'inviare un indirizzo a S. M. I. R. A., in cui siano espressi i sentimenti di fedeltà, di devozione e di abnegazione nel conflitto imminente, e che quell'indirizzo sia deposto da un'apposita deputazione ai piedi del trono imperiale; e tale deliberazione fu accolta con entusiasmo dall'assemblea.

Il tenore dell'indirizzo, secondo la *Gazzetta di Praga*, è il seguente:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica,

« Nostro graziosissimo Imperatore e Re!

« Ogni qual volta gravi angustie oppressero l'Austria, i cittadini e gli abitanti di Praga si mantennero fedeli alla loro dinastia ereditaria, e furono pronti a suggellare colle sostanze e col sangue la loro lealtà e la loro devozione.

« Eguali sentimenti di fedeltà e di abnegazione animano i cittadini e gli abitanti di Praga anche oggidì, in cui i valorosi figli dell'Austria, levandosi all'invito di V. M. I. R. A., stanno pronti alla lotta, per difendere la patria minacciata da due parti.

« Noi tutti sospiriamo la pace, poichè solo in tempi pacifici può prosperare la grand'opera dell'interna unificazione dei popoli dell'Austria e del consolidamento delle loro condizioni costituzionali e politiche, a cui Vostra Maestà, nella sua Sovrana sapienza, aperse una nuova via, e perchè le presenti infelici condizioni materiali non possono migliorarsi se non che fra le benedizioni della pace.

« Ma quando si tratta, come adesso, dell'onore e del diritto dell'Austria; quando non v'ha nessun altro mezzo dignitoso di assicurare durevolmente e di consolidare la pace, e con essa la potenza e la prosperità dei popoli dell'Austria, allora noi non retrocediamo nemmeno dinanzi alle angustie della guerra, ma ci teniamo stretti ed uniti all'Austria e al nostro Imperatore e Re.

« L'avvenire ci sottoponga pure a durissime prove; i cittadini e gli abitanti di Praga sono coraggiosamente deliberati a tutto. Qualunque sia per essere la decisione del nostro augusto Monarca, la capitale del Regno di Boemia vi obbedirà, pronta a fare i maggiori sacrifizii sull'altar della patria. La Rappresentanza civica, qui devotamente sottoscritta, fedele alle tradizioni storiche de'suoi predecessori, coglie l'occasione, offertale dagli attuali gravi momenti, per esprimere la sua abnegazione, la sua lealtà, la sua immutabile fedeltà ed attaccamento. Noi volgiamo uno sguardo pieno di fiducia nell'avvenire, noi facciamo assegnamento sul buon diritto dell'Austria, sull'invincibile forza unita dei popoli dell'Austria, sul coraggio eroico della nostra gloriosa armata, e nutriamo ferma speranza, che l'Onnipotente, la cui provvida mano visibilmente protegge l'Austria e la sua dinastia, tutelerà nell'imminente pericolo, e manterrà incolumi, sì l'una che l'altra.

« Nutriamo ferma speranza, che giunga presto il sospirato momento, in cui l'Austria esca vittoriosa dal conflitto minacciante, e progredisca prosperamente nel suo interno sviluppo.

« Dio benedica, Dio protegga, Dio conservi V. M. I. R. A.!

« Il Collegio dei deputati civici della capitale di Praga, il 17 maggio 1866. »

I punti più notevoli dell'indirizzo, e tutte le espressioni di lealtà, furono salutati con vivi applausi, che si manifestarono specialmente al termine con unanimi acclamazioni. L'indirizzo fu adottato ad unanimità senza discussione.

Dopo ciò, il presidente levò un triplice *viva* a S. M. l'Imperatore, ripetuto da tutta l'assem-

blee, alzata in piedi. Un altro *viva*, levato dal sig. borgomastro al valoroso esercito austriaco, che a mano armata difende la patria, trovò anch' esso una triplice eco fragorosa.

Il Consiglio civico propone poi d' istituire, sotto la direzione del borgomastro, una Giunta sussidiaria, composta dei membri del Consiglio civico, del Collegio dei deputati civici e di altri cittadini ed abitanti di Praga, buoni patriotti, la quale soprattutto abbia ad aver cura dei soldati feriti, e a promuovere e sostenere tutti quegli scopi umanitarii, che risultassero necessarii nella guerra imminente. Per tale scopo, il Comune dovrebbe accordare un importo di 20,000 fior., sicchè questa Associazione, allo scoppiare della guerra, entrasse in attività. Inoltre, devesi deliberare di offrire all' I. R. Comando generale della Provincia il castello di Liebner, cogli annessi giardini, come ospitale per uso degli ufficiali. Al termine della seduta, un membro dell' adunanza propose, fra vivi applausi, che, all' atto che S. M. l' Imperatore Ferdinando abbandona Praga, gli si esprima devotamente la riconoscenza di tutta la popolazione per le molte prove di beneficenza prodigate, e che in un apposito indirizzo, da presentarsi per mezzo di una deputazione, si faccia preghiera a Sua Maestà di fermar qui anche per l' avvenire la sua residenza. *(Bravo! bravo!)*

La proposta viene elevata a conchiuso senza discussione, alzandosi in piedi; in seguito a che, il presidente, fra triplici fragorose acclamazioni, leva un *viva* a S. M. l' Imperator Ferdinando.

Il Consiglio civico di Karolinenthal tenne ieri una seduta, per esprimere anch' esso il suo patriottismo nel pericolo di guerra minacciante. Fu deliberato di formare un Comitato, con incarico di fare appello alla liberalità degli abitanti di Karolinenthal, affinchè questi contribuiscano, per quanto sta in loro, a provvedere ai bisogni dei feriti. Devesi pensare anche all' adattamento di località per dar asilo ai feriti.

(G. Uff. di Vienna.)

Pretendesi che i direttori dell' Istituto austriaco di credito fondiario abbiano deciso di provvisoriamente sospendere gli affari di prestiti, e ciò in considerazione delle attuali emergenze di guerra.

(Tergesteo del 22.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 *maggio.*

** Il partito rivoluzionario in Roma fa in questo momento ogni sforzo possibile per indurre la gioventù romana ad accorrere sotto la bandiera dei volontarii, che deve comandare Garibaldi, chiamato dal nuovo giornale napoletano, *La Guerra* il *dio degli eserciti.* E diversi sono partiti e vanno partendo, e alcuni hanno segnalata la loro partenza col rubare denaro e oggetti preziosi ai loro parenti. Il partito rivoluzionario è arrivato a far disertare anche alcuni soldati della piccola nostra armata, ma pochissimi. Nei passati giorni, in via Giulia, sono stati stilettati alcuni artiglieri, di cui uno morì quasi subito, e un altro all' Ospitale. Costoro, sedotti da speranze e da premii pare che sul principio avessero come promesso di disertare; ma, arrivato il momento, non hanno voluto cedere alla seduzione, non hanno voluto tradire la bandiera, a cui hanno giurato obbedienza; per cui i seduttori indignati si sono avventati contro di loro coi pugnali per fare le loro vendette. La Polizia è messa sulle tracce di questi arrolatori, e pare che sia giunta a scoprirli; imperocchè, nella notte passata, ha carcerato diciotto persone, che si credono della classe degli arrolatori. La più parte sono vaccinari, gente del volgo, ma la più pronta a maneggiare il coltello.

I carabinieri del battaglione estero al servizio della Santa Sede sono partiti per le Provincie di Marittime e Campagna per surrogare i soldati del primo reggimento di linea. Ma la truppa non può occupare tutti i paesi di quelle Provincie; per cui alcuni sono esposti alla ferocia dei briganti, i quali sono sempre numerosi, e domandano sempre danaro. Già diversi soldati sono stati sacrificati nel combattere il brigantaggio napoletano, che si è esteso anche nello Stato romano. Il Governo fa grandi sacrificii per estirparlo, e con tutto ciò i corrispondenti di Roma ai giornali italiani rivoluzionarii scrivono che i briganti sono organizzati col consenso della Corte romana nel territorio pontificio, per ordine e sotto l' inspirazione del Re Francesco II di Napoli, onde invadere il Regno e suscitarvi la reazione, durante la guerra. Queste ed altre cose scrivono siffatti corrispondenti, ed i giornali di Napoli sono perfino arrivati al punto d' inventare lettere e attribuirle al Pilone, dandogli il titolo di generale comandante i regii eserciti al di qua del Faro. L' impudenza non può arrivare più oltre. Queste lettere sono del 6 maggio, e si trovano datate dal campo di occupazione; ma, a mostrare quanto siano una maligna invenzione, basti sapere che Pilone si trova da due e più anni nelle carceri di Roma, dove lo tiene il Governo pontificio, per impedire che torni al brigantaggio. Ed anche sua moglie si trova a Roma. E dalle carceri certamente il Pilone non iscrive nè lettere nè proclami, ed il Re non si occupa di lui, e meno degli altri briganti, che, a dir vero, altro non fanno che compromettere la causa dei Borboni cogli atti di loro immoralità.

Quell' Eminenza del Cardinale d' Andrea è discesa sì basso, che non si è vergognato di dare una querela davanti ai Tribunali perfino al proprio fratello, per aver pubblicato nell' *Unità Cattolica* alcune lettere, che lo riguardano.

Monsig. di Witten, ministro dell' interno, avendo veduto che presso qualche Tribunale le sentenze sono redatte con eccessiva superfluità, in ciò che riguarda i considerando, ha ordinato, per mezzo di apposita circolare, di porre in tutti i Tribunali e giusdicenze criminali ogni cura ed impegno, acciocchè, nella estensione delle sentenze, sia soltanto annunciato il fatto delittuoso colle sue principali circostanze, e non già narrata la storia della causa e delle risultanze dell' inquisizione. Imperocchè tutte queste cose devono emergere non dalla sentenza, ma dal processo scritto, dal ristretto fiscale, che viene stampato, e dal verbale di udienza; ai quali atti, quando occorra, basta riferirsi. Del pari, ha raccomandato che, nei motivi di decidere, non si discenda ad una minuta analisi o particolarità; ma in modo succinto e complesso si esprimano quelli, sui quali precipuamente si fonda il giudicato. E tutto ciò se deve praticarsi in qualunque causa, lo si deve maggiormente in quelle concernenti i delitti minori, nelle quali è d' uopo di maggiore speditezza, e di più compendiosa motivazione delle sentenze. Il ministro, in quella circolare, ha ricordato il Regolamento organico e di procedura, che ordina la concisione della motivazione, ed ha ricordato la circolare del 20 luglio 1853, che ordinava di curare nell' estendere le sentenze quella dignitosa concisione propria dell' autorità, che le pronunciava, e ch' è nello spirito della legge.

In tal guisa procedendosi, si otterrà che venga ciascuna sentenza nei delitti minori notificata nel periodo delle 24 ore, e nei maggiori entro tre giorni, secondo che viene stabilito dal Regolamento. Che se la complicazione delle circostanze di fatto, e delle quistioni di diritto, richiedesse in qualche causa di titolo maggiore un termine più lato, il ministro autorizza il presidente del Tribunale ad accordarlo fino a giorni dieci dal pronunciato giudizio, dichiarando che, oltre i medesimi, non potrà essere concesso se non dal Ministero, autorizzato dal Sovrano Pontefice nell' udienza del 21 febbraio 1866. Questa circolare era necessaria, per sollecitare la pubblicazione delle sentenze.

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 21 maggio della Camera dei deputati, Sebastiani interpella circa la notizia, data dall' *Opinione*, d' una lettera trovata fra le carte sequestrate al direttore del *Conciliatore*, ed attribuita ad un deputato del Parlamento italiano; dice essere del decoro della Camera che sappiasi se il fatto è vero, e che provvedasi.

Il ministro dell' interno risponde non risultargli tal fatto, sul quale dice non potersi ora dalla Camera sollevare una discussione, sia per la natura della cosa, sia perchè havvi un processo pendente.

La Camera passa all' ordine del giorno. Segue la discussione sul progetto Boggio per modificazioni all' art. 834 e 835 del Codice di procedura penale, senza cancellarne la parola amnistia.

Sorgono quistioni circa l' effetto dell' amnistia e grazia e dei decreti d' indulto pei fatti d' Aspromonte.

È approvata la proposta pregiudiziale contro alcuni emendamenti, che scostavansi dalla natura delle disposizioni dell' articolo, che viene adottato.

È ripresa la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Nisco discorre sull' art. 14.

Sebastiani, come Nisco, propone che impongasi un altro decimo di guerra, invece della soprattassa chiesta sull' entrata fondiaria,

Monti, Coriolano e Cavallini espongono varie considerazioni, specialmente contro il sistema della Commissione. *(FF. SS.)*

Scrivono al *Secolo* da Firenze, in data del 20 maggio:

« Il barone di Malaret fu ricevuto ieri in udienza privata da S. M. L' ambasciatore di Francia era accompagnato dall' onorevole La Marmora.

« Questa sera parte per Parigi il sig. V..., corriere di Gabinetto, con dispacci. Un altro corriere parte pure per Berlino. Oltre i dispacci pel nostro ministro a Berlino, questo secondo corriere ha ricevuto ordine di passare all' Ambasciata di Prussia per ricevere in consegna dei pieghi pel ministro degli affari esterni in Prussia.

« Gl' impiegati della divisione diplomatica al Ministero degli affari esterni, sono stati avvertiti che d' ora innanzi sarà loro inibita l' uscita, come pure qualsiasi comunicazione all' estero. »

La Direzione dell' *Unità Italiana*, « fondata da Giuseppe Mazzini, e da lui fino ad oggi moralmente diretta » dichiara con nota, sottoscritta Quadrio, Brusco Onnis, e Marcora, che « di fronte all' opinione, manifestata da Mazzini in una lettera al direttore del *Dovere*, e ai consigli, che dà alla democrazia, dee pubblicamente significare che dissente da lui radicalmente circa l' attitudine, che il partito democratico dovrebbe assumere nella grave questione della guerra, per quanto i suoi scrittori rimangano legati al maestro, amico e fratello nel pensiero e nelle opere del partito. »

Dicesi che il fratello di Garibaldi, da alcuni giorni gravemente ammalato, sia morto venerdì, 18, e che Menotti e Teresita non siano più giunti in tempo a Nizza per abbracciarlo.

(G. di Mil.)

DUE SICILIE

Napoli 19 *maggio.*

L' ex maggiore Humbeliy ed il capitano Garcia sono stati posti in libertà. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Mosca* dedica un suo articolo a dimostrare che la situazione dell' Europa centrale è gravissima, e che il Congresso, quando pure giungesse a radunarsi, non potrebbe sciogliere tutte le questioni e conciliare tanti interessi contrarii. Secondo il foglio russo non vi è che un mezzo possibile di uscire dalla situazione attuale: quello di mettere sul tappeto la questione d' Oriente.

(Il Secolo.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del* 16 *maggio.*

Bombardamento di Valparaiso.

Sir *L. Palk*, racconta ciò ch' era stato pubblicato circa il bombardamento della indifesa città di Valparaiso per opera dell' ammiraglio spagnuolo. Chiede, inoltre, se sia vero che il signor Thomson, ministro inglese, ed il contrammiraglio Denman, abbiano ricusato di cooperare coll' ammiraglio americano, all' uopo d' impedirne la distruzione; e, per ultimo, se l' ammiraglio inglese possa giustificarsi d' avere allontanate le proprie navi per lasciare agli Spagnuoli libero il campo di fulminare l' inerme città.

L' *ammiraglio Walcott* piglia la difesa dell' ammiraglio Denman, dicendo essere egli sicuro che quell' ufficiale abbia operato conformemente alle istruzioni, stategli impartite dal proprio Governo. Oltre di ciò, la squadra inglese, composta di sole cinque navi di *legno*, non avrebbe in verun caso potuto competere colle navi *corazzate* spagnole.

Liddel reputa la presente quistione una di quelle, che interessano tutte le nazioni incivilite, attesochè il bombardamento d' una città, non difesa, ripugna ai principii d' umanità, che regolano, o debbono regolare la condotta degli odierni Stati guerreggianti. Circa poi l' intervento dell' ammiraglio Denman, dice che gli sarebbe stato impossibile d' opporsi materialmente al bombardamento, dacchè le ricevute istruzioni gl' imponevano d' osservare stretta neutralità. Il sig. *Liddel* domanda infine se sia vero che il Governo chiliano abbia chiesto il richiamo del sig. Thomson, rappresentante britannico a Santiago.

Dopo alcune osservazioni del *colonnello Edwards*, che denuncia la condotta della Spagna come codarda e diabolica, sir *J. Jay* e l' *ammiraglio Seymour* difendono alla loro volta l' ammiraglio Denman; deplorando che lo si condanni prima d' averne udite le spiegazioni.

Graves chiama il bombardamento d' una città inoffensiva, simile a Valparaiso, un' offesa atroce, che sarà per evocare uno scoppio d' orrore e di indignazione in tutto il mondo civile. Aggiunge essere vergogna che la proprietà dei neutri si trovi esposta alle violenze d' una Potenza crudele, e senza scrupoli, com' è la spagnuola; e l' indipendenza delle Repubbliche dell' America meridionale minacciata dalle sue perpetue aggressioni.

Layard rende conto delle pratiche, avviate dal Governo di S. M., in comune con quello dell' Imperatore dei Francesi, all' uopo d' impedire lo scoppio delle ostilità tra la Spagna ed il Chilì; notando come i proprietarii delle merci britanniche in Valparaiso avessero ricevuto l' avviso di rimuoverle di là, 30 ore prima che fosse promulgato il manifesto dell' ammiraglio spagnuolo. Nega che l' ammiraglio americano abbia offerto a Denman di unirglisi all' uopo d' impedire il bombardamento.

Una tale offerta, prosegue il sig. *Layard* non gli fu fatta; e, dall' altro canto, l' ammiraglio britannico non aveva a sua disposizione mezzi adeguati ad un intervento, quand' anche vi fosse stato autorizzato. Il bombardamento ha fatto penosissima impressione sull' animo dei ministri di S. M.; tanto più che hanno saputo avere la Spagna *trasmessi al proprio ammiraglio ordini perentorii d' aprire il fuoco senz' avvertirne o l' Inghilterra o la Francia*, le quali si stavano adoperando di conserva all' uopo d' impedire le ostilità, e di concertare una pace onorevole. Circa la voce corsa dell' avere il Chilì domandato il richiamo del sig. Thomson, il signor *Layard* dice che il Governo di S. M. non ha ricevuta alcuna domanda di tale specie.

Intorno alla sospensione dei pagamenti per parte della Casa bancaria *Overend Gurney et C.*, e sulla inudita crisi finanziaria, che ne provenne, togliamo al *Daily Telegraph* e al *Morning Post* i seguenti particolari:

« Il pubblico saprà con sorpresa e rammarico che la Casa *Overend Gurney e C.* ha sospeso i suoi pagamenti. Noi si seppe che alle 3 e 1/2 del pomeriggio. Questa notizia si diffuse rapidamente nella *city*. Ne venne un tale sgomento, ch' è forse inaudito nella storia mercantile di Londra. Una moltitudine immensa si agglomerò di subito nei dintorni di quella Banca, tanto conosciuta, all' angolo di Lombard-street, e la casa trovossi letteralmente assediata da tutti coloro, che accorrevano per accertarsi dell' infausta notizia.

« Sapevasi da qualche tempo che quella Casa versava in imbarazzi; e, sebbene la sua solvibilità fosse oggetto di dicerie già da quindici giorni, pure la notizia che avesse sospesi i suoi pagamenti fece la più dolorosa impressione anche su quelli, che, per le loro relazioni d' affari, avevano avuto qualche idea dei pericoli corsi da quella Casa. Essi potevano appena credere alle proprie orecchie.

« Quale sarà il risultato di questa grande catastrofe finanziaria? Quale la sua influenza sulle altre Società di credito e sulle persone, che trovavansi in istretti relazioni con quella Casa? E, soprattutto, quali saranno le conseguenze d' un simile avvenimento per tutti coloro, che le avevano affidati grossi capitali? Urge che tosto si risolvano simili quistioni.

« Nei tempi, che corrono, bisogna scostarsi dalle regole ordinarie, soprattutto quando si possono prevenire maggiori sventure.

« Il passivo della Società elevasi da dieci a dodici milioni di lire di sterl., compresi i depositi, le accettazioni, ec.; e se l' affare è ben condotto, i creditori riceveranno quasi venti scellini per ogni lira.

« Il capitale della Società è di cinque milioni di lire di sterlini, distribuite in centomila azioni da 50 lire di sterl. ciascuna, sulle quali ci sono 15 lire di sterlini da pagare. Così, a carico d' ogni soscrittore, stanno 35 l. s., che costituiscono un capitale di 3,500,000 l. s.

« Quella Casa è antichissima. Esse risale al 1805; e, fino al 1864, il suo credito restò intatto. In quel tempo, essa si costituì in Società limitata di credito, con socii quasi tutti nuovi. Intraprese allora quel sistema di speculazioni, che, in questi ultimi tempi, riuscì tanto funesto a tutte le Società di simil genere. Inoltre essa aveva dovuto subire considerevoli perdite, soprattutto nel fallimento frodolento della Casa Pinto, Perez e C.

« Vedendo una Casa tanto ricca sospendere i proprii pagamenti, tutti se ne sbigottirono. »

Il giorno seguente a questo fallimento, l' 11, la Borsa di Londra si aprì col fallimento della *English-Joint-Stock-Bank*, per 800,000 lire di sterl. Quella Banca era stata fondata nel 1864, sotto il titolo di *Sout-Eastern-Bank*, con un capitale di un milione di lire di sterl., di cui 407,403 sottoscritte e 150 000 pagate, e di recente era stata amalgamata con la Casa *Olding Towgood e C.*

Più importante è il fallimento della Casa *Peto, Betts e C.* Gl' impegni di questa Casa sono di 4,000,000 di lire di sterl., di cui 3,800,000 sono ampiamente assicurati con margini, e le altre 200,000 lire di sterlini sono accettazioni e conti correnti.

Sir Morton Peto e il suo associato commerciale sono di quegli uomini eminenti, che portarono il nome delle imprese inglesi in tutte le parti del mondo. Le costruzioni, da loro assunte in Inghilterra, si spera che non saranno interrotte, sapendosi che vi sono associati altri ricchi impresarii.

Sospesero inoltre i pagamenti il signor G. Shrimpton, impresario di ferrovie, per impegni di 200 000 lire di sterl.; e la Compagnia consolidata di sconto, fondata con un capitale pagato di 250,000 lire di sterlini. Finalmente, uno degli azionisti più ansiosi della *Imperial mercantile credit Association* aveva presentato domanda alla Corte di Cancelleria per costringere quella Casa a sottoporsi alla liquidazione, invece di sprecare i suoi mezzi nella conversione degli effetti con perdite ruinose.

In tali condizioni, la Banca d' Inghilterra elevava lo sconto, e una deputazione di banchieri si recava presso il signor Gladstone per invocare provvedimenti da parte del Governo e la sospensione dell' atto della Banca d' Inghilterra, che limita l' emissione dei biglietti.

In effetto, prima della fine della seduta dell' 11, il signor Gladstone annunciò alla Camera dei comuni che, dopo aver consultato i suoi colleghi, egli aveva autorizzato la Banca d' Inghilterra a sorpassare il limite dell' emissione dei biglietti, fissato dalla legge, nel modo stesso che si era seguito nel 1847 e 1857. Il signor Gladstone, cioè, aveva scritto al governatore della Banca, che, se nel fare anticipazioni e sconti, l' emissione delle note avesse dovuto necessariamente sorpassare il limite fissato dall' atto della Banca, il Governo avrebbe chiesto al Parlamento la sanzione di questa infrazione dell' atto. La Banca aveva già sodisfatto alle domande per più di 4 milioni di lire di sterl., e la sua riserva era così stata ridotta da 6 milioni a 3 milioni di l. di sterl. La Camera accolse con grandi applausi le parole del signor Gladstone.

Il *Times* tuttavia non approva questo provvedimento straordinario del Governo.

SPAGNA

Abbiamo da Barcellona il seguente dispaccio: « La Società generale catalana di credito, il Credito mobiliare di Barcellona, la Casa Villamari, Bianchi e Comp., hanno sospeso i loro pagamenti. Una grande affluenza d' individui si reca agli altri Stabilimenti per cambiare i biglietti. Credesi che avranno luogo nuove sospensioni. »

(Diav.)

FRANCIA.

La *France* smentisce ricisamente ogni voce, che farebbe supporre un nuovo viaggio del Principe Napoleone in Italia. Quel foglio, analizzando la situazione, nota che il cominciare delle ostilità potrebbe aver luogo dall' oggi al domani, mentre la proposta di un Congresso perde piuttosto terreno. Circa alle voci di cambiamenti ministeriali, lo stesso giornale dice non doversi dar loro alcuna importanza.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Da una corrispondenza dell' Algeria apprendiamo che, tanto le truppe francesi quanto quelle indigene, si preparano alla partenza. Verranno surrogate dai contingenti delle ultime leve, che si recano anno per anno in Africa, per farvi quella, che, militarmente parlando, chiamano campagna d' istruzione. *(Corr. Ital.)*

GERMANIA

La *Gazzetta Bavarese* riporta come segue il tenore della proposta, fatta dai Governi rappresentati a Bamberga:

« L' I. R. Governo austriaco dichiarò più volte positivamente, tanto presso l' Assemblea federale, quanto fuori di essa, ch' esso manterrà gelosamente la pace della Confederazione, a sensi dell' art. XI dell' Atto federale, e che nulla è tanto lontano dalle intenzioni di S. M. l' Imperatore, quanto un attacco contro la Prussia. Nel medesimo senso si è espresso il R. Governo sassone, tanto nella sua Nota 29 p. p., quanto nella sua proposta 5 corr.

« Per parte del R. Governo prussiano, in ambedue le dichiarazioni del suo legato, nella seduta del 9 corr., fu detto espressamente che i suoi armamenti hanno un carattere decisamente difensivo; e se ivi furono adoperate espressioni, che non tanto si riferiscono ai trattati federali, ed in ispecie all' art. XI dell' Atto federale, quanto alla posizione occupata dalla Prussia in Europa, certo è però che alla negativa delle intenzioni ostili deesi attribuire un peso tanto più decisivo, in quanto è noto che il Regio Governo prussiano dichiarò ufficialmente e positivamente all' I. R. Governo austriaco che S. M. il Re è lontano più che mai dall' idea di pigliare l' offensiva contro l' Austria.

« Quanto agli altri Governi della Confederazione, che in questo frattempo si trovarono indotti a misure militari e ad armamenti, non è nemmeno a supporre ch' essi pensino d' infrangere la pace federale, al cui mantenimento tutti i membri della Confederazione sono egualmente obbligati.

« In tale stato di cose la questione della priorità degli armamenti non sembra più di decisiva importanza, e nessuno, che desideri seriamente la pace, non può considerarla come un motivo, per tenere in piedi armamenti contro gli altri confederati. Ma l' idea del disarmo promossa dallo stesso R. Governo prussiano, si presenta piuttosto come l' idea d' un atto contemporaneo e reciproco di tutti i membri della Confederazione, come la necessaria conseguenza delle generali dichiarazioni di pace.

« In base a ciò, i Governi fanno la seguente proposta:

« « L' Assemblea federale inviti tutti quei membri della Confederazione, che devennero a misure militari o ad armamenti non comportabili col piede di pace, a dichiarare, nella prossima seduta dell' Assemblea federale, se e a quali condizioni sarebbero disposti ad ordinare contemporaneamente, e per un giorno da stabilirsi presso l' Assemblea federale, che le loro forze militari siano rimesse sul piede di pace. » »

« I Governi proponenti nutrono fiducia che questa proposta sarà tanto meglio accolta da tutti, in quanto ch' essa (com' è espressamente riconosciuto anche nella dichiarazione 9 corr. del R. Governo sassone) è senza dubbio di competenza e di appartenenza dell' Assemblea federale. »

Il R. Governo sassone, avendo colla sua proposta 9 corr. promossa la questione degli armamenti, non prese parte a questa nuova proposta. Ma senza dubbio vi aderirà.

La votazione è fissata per giovedì prossimo.

(G. Uff. di Vienna del 22.)

L' *Europe* dà la seguente lista delle fortezze federali germaniche:

« Landau, occupata in tempo di pace da truppe bavaresi; in tempo di guerra dai contingenti della Baviera, di Schwarzburgo-Sondershausen e Schwarzburgo-Rudolstadt, di Hohenzollern (Prussia) di Liechtenstein e di Reus.

« Lucemburgo, occupata in tempo di pace da truppe del Lucemburgo e della Prussia; in tempo di guerra dalla Prussia, dal Lucemburgo, Waldeck, Lippa, Schaumbourg-Lippe.

« Magonza: guarnigione di pace, Austria, Prussia, Granducato di Assia; guarnigione di guerra, Austria, Prussia, Sassonia-Weimar, Meiningen, Coburgo-Gotha, Oldemburgo, Anhalt, Assia Ombourg.

« Rastadt guarnigione in tempo di pace, come in tempo di guerra: Austria, Prussia, Baden.

« Ulma: guarnigione in tempo di pace, come di guerra, Austria, Baviera, e Wirtemberg.

« Francoforte ha una guarnigione federale, ma non è fortezza.

« Le piazze forti dell' Austria sono: Olmütz, Kufstein, Salisburgo, Praga, Josephstadt, Thèresienstadt, Comorn, Petervaradino, Buda, Carlsburgo, Fogaras, Cronstadt, Maros-Vasarhely, Carlstadt, Arad, Temesvar, Cracovia, Przemysl, Brood, Cettin, Essegg, l' antica Gradisca, Cattaro, Knin, Ragusi, Zara, Mantova, Verona, Peschiera, Legnago, Osoppo, Pola, Venezia, Palma Nuova.

« Le fortezze della Prussia sono: Sarrelouis, Coblenza, Ehrenbreitstein, Colonia, Deutz, Wesel, Minden, Erfurt, Maddeburgo, Spandau, Custrin, Stettino, Swinemunde, Stralsunda, Colberg, Glogau, Kosel, Glatz, Schweidnitz (che si deve demolire), Neisse, Posen, Graudenz, Thorn, Danzica, Pillau, Koenigsberg.

« Cinque fortezze della Baviera, fra le quali Ingolstadt, Passau, Germersheim.

« Gli altri Stati tedeschi non hanno fortezze. »

Scrivesi da Dresda, 15, alla *Patrie*: « Gli armamenti in Sassonia sono spinti colla maggiore attività. L' effettivo ordinario del piede di guerra sarà oltrepassato, e, per giungere a questo risultato, venne abbassata la misura prescritta dal Regolamento. L' ordine, dato dalla Baviera, di mobilitare la sua armata, ha prodotto grande impressione in tutta la Sassonia. Regna fra' due Governi pieno accordo. »

A Celle (Annover) a quanto ci riferiscono, le riserve richiamate si posero in marcia, gridando: « Conduceteci contro la Prussia! »

(G. Uff. di Vienna.)

Anche il *Times* assicura, nella sua corrispondenza da Berlino, che il trattato italo-prussiano, fu sottoscritto a Berlino la sera del 12.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 2608-Pr. NOTIFICAZIONE.

In base a Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze, resta fin d' ora vietata l' esportazione per i confini verso gli Stati esteri d' Italia e per mare dei seguenti generi:

Pane, paste, legumi, vino, acquavite, fieno, paglia, legna, legname d' opera e da costruzione.

Restano eccettuate le provvigioni dei bastimenti.

Venezia, 24 maggio 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
TOGGENBURG, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 *maggio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Disposizioni del Governo federale svizzero per la sicurezza della Confederazione alle sue frontiere. — 2. La Convenzione di Ginevra per la neutralità del servizio sanitario degli eserciti in tempo di guerra. — 3. Degli apprestamenti di guerra, e dei tentativi di pace. — 4. Il corso forzato de' biglietti di Banca nell' Italia sarda, e suoi inconvenienti. — 5. Dispareri tra il Governo e l' elemento garibaldino. — 6. L' ordine del giorno dell' ammiraglio Persano alla flotta da esso comandata. — 7. Le forze militari dell' Austria secondo una corrispondenza viennese del *Mémorial Diplomatique*. — 8. Proposta degli Stati secondarii adunati a Bamberga, adottata dalla Dieta di Francoforte. — 9. L' Inghilterra sorveglia nell' Adriatico. — 10. Condizioni critiche dei Principati danubiani.

1. La guerra, creduta imminente in Alemagna e in Italia, ha indotto il Governo federale svizzero a provvedere alla sicurezza e tranquillità delle sue frontiere verso il Tirolo e verso l' Italia sarda. L' Autorità federale, dopo avere per ben quindici giorni deliberato in segreto, ha fatto conoscere al pubblico le disposizioni adottate per la difesa della Confederazione, se le imprese degli eserciti combattenti la minacciassero. Un ufficiale è stato mandato all' estero per fare acquisto di cavalli, e si spera che il divieto di esportazione non sarà applicato a queste compere, fatte per conto d' un Governo, che non vuole che la conservazione de' suoi diritti e della sua neutralità. Ignoriamo quanto questa speranza possa essere fondata, essendo importante per le Potenze guerreggianti che i cavalli indigeni non vengano esportati, non solo perchè non servano al nemico, ma ben anche per poter supplire al consumo, che la guerra sarà per farne. Il Consiglio federale ha invitato i Cantoni a fargli conoscere le unità tattiche della loro *landwehr* d' ogni arma, per poter dare alle stesse il numero, e all' uopo utilizzarle. Per ultimo, il Dicastero militare aveva proposto di convocare sotto la sua presidenza una Commissione, composta dei capi d' arme e divisionarii, per trattare delle eventuali disposizioni da adottare nelle condizioni presenti. Questa proposizione è stata approvata dal Consiglio federale, che aggiunse alla Commissione il generale Dufour e il colonnello Ziegler. L' Autorità federale ha già designato parte delle truppe, che debbono occupare la frontiera Sud-Est della Svizzera. Per ora, sono poste di picchetto la brigata di fanteria N. 23, comandata dal colonnello Escher, e la 9.ª divisione, colonnello Salis. Queste truppe occuperanno l' Engaddina e il Münsterthal.

2. I Gabinetti di Vienna, di Monaco, di Annover, di Dresda, di Washington e di Pietroburgo, non hanno ancora aderito alla convenzione di Ginevra, relativa alla neutralità del servizio sanitario degli eserciti in tempo di guerra. Ora il Governo di Francia, che vede imminente l' apertura delle ostilità, prega il Consiglio federale di sollecitare que' Governi ad accedere a quel trattato, che diverrebbe in tal modo una legge comune a tutte le nazioni.

3. Gli apprestamenti di guerra, malgrado le voci di Congresso e di mediazione, sono proseguiti con ardore febbrile in tutta l' Europa. La Prussia fa grandi compere di cavalli, e vuolsi che la sola Francia gliene fornisca 26,000. È probabile che il Governo francese non permetterà la sortita di tanti cavalli dallo Stato, perchè sarebbe una benevolenza esagerata l' applicare i principii del libero scambio alla vigilia d' una guerra, che può diventare universale. Quanto all' esercito prussiano, tutti gl' intelligenti concordano nel credere ch' esso manca di consistenza; che la durata del servizio attivo vi è troppo breve; che i soldati vi sono troppo giovani, e che non fanno che passare sotto le bandiere. Il vantaggio riconosciuto nella fanteria prussiana, benchè posto in dubbio da alcuni, è l' uso del fucile ad ago, che fa abilità al soldato di far dieci colpi al minuto primo; ma, a fronte d' un nemico solido, questa prontezza può diventar fatale, esaurendo le munizioni. Quanto alla *landwehr*, composta d' uomini rientrati nella vita civile ed ammogliati, essa non può che per eccezione far prova di spirito militare. Immagine fedele del paese, essa ne ha tutte le passioni; perciò, nella presente occasione essa non ha nessun entusiasmo. Il patriottismo, germanico anche in Prussia è inviperito contro la politica di Bismarck, che trova una resistenza vigorosa nel sentimento della nazione. Lo scioglimento della Camera è stato un atto del ministro per afferrare la dittatura, e il cannone avrà forse tuonato prima che i comizii sieno adunati per le nuove elezioni. La guerra contro l' Austria ha forti oppositori, non solo nel popolo e ne' soldati, ma nella stessa famiglia reale. Dicesi che la Regina Augusta si pose in ginocchio innanzi al Re, suo sposo, per supplicarlo di non fare che si sparga sangue, ma che il Re le abbia risposto: *Io debbo fare quello che l' onore della Prussia mi comanda.* Sembra che in queste parole l' onore della Prussia si confonda coll' ambizione del Re o del suo ministro. Anche il Principe ereditario è contrario alla politica di Bismarck, ma indarno, avendo essa l' approvazione del Re; anzi è probabile che, malgrado la sua opposizione, egli assuma il comando d' un corpo d' esercito, se scoppia la guerra. Una corrispondenza di Berlino, pubblicata dal *Times* del 16 agosto, assicura che la Regina Vittoria ha scritto al Re di Prussia una lettera autografa, nella quale si crede che S. M. gli abbia raccomandata la causa della pace e quella del duca d' Augustemburgo, e che l' Imperatore di Russia abbia pure diretta allo stesso Re una lettera analoga.

4. Il corso forzato de' biglietti di Banca nell' Italia sarda cagiona gravissimi inconvenienti. Anzitutto i biglietti scapitano dell' 8, del 10 e perfino del 12 per cento, con danno di chi ne possiede; inoltre, n' è incagliato il commercio, e le sue transazioni scemate. Il Governo, a prevenire la confusione e il danno, non ha provveduto una quantità sufficiente di biglietti da 20, da 10 e da 5 lire, e dalla sua imprevidenza sono nate le presenti difficoltà monetarie. I mercatanti preferiscono di dare a credito all' essere pagati in carta. Se si vuol cambiare un biglietto di 1000 franchi in biglietti di 20, cioè carta con carta, bisogna perdere il 2 e 1/2 per cento; il pezzo da 20 fr., in oro, si paga 22 franchi in biglietti. Non è a dire se i giornali democratici, e non democratici, tempestino contro questo stato di cose, contro gli avoltoi, che vivono delle miserie altrui, e contro il Governo, che non ha provveduto nè provvede contro tali e tanti malanni, che colpiscono sempre la povera gente.

5. Cominciano nell' Italia sarda i dissapori tra l' elemento garibaldino e l' elemento governativo. È noto ch' è stata nominata una Commissione per la formazione dei quadri del corpo de' volontarii, e che due membri di essa partiranno alla volta dei depositi, proponendo, a surrogarli nella Commissione, due altri uffiziali garibaldini. Di questi, uno fu nominato e l' altro no, il perchè i garibaldini della Commissione sono tre, e quattro i governativi. Questo inconveniente spiace al *Diritto*, che deplora che i partigiani di Garibaldi siano in minorità, *in momenti ne' quali può sorgere la contestazione fra il Governo e l' elemento garibaldino.* « Infatti, noi sappiamo, soggiunge il *Diritto*, che il Governo non vuole assolutamente formare il corpo delle guide, ch' è la mano destra di Garibaldi, nè quello de' carabinieri, ch' è la sua mano sinistra; sappiamo che non vuole cavalieri, non perchè non li riconosca necessarii, ma *perchè non ha cavalli*, e che non vuole carabinieri *perchè non li vuole.* Sappiamo che fino a stamattina egli ha pasciuto di promesse, ed ora lascia pieni di vento quegli ufficiali, ch' erano destinati a formare questi due corpi speciali indispensabili al guerreggiare di Garibaldi, di vitale e principalissimo momento pel buon esito d' ogni

sua impresa. » Il *Diritto* dice che il Governo *diffida*, e si lagna che la Commissione, destinata dal regio decreto 6 maggio alla formazione dei quadri, sia stata ridotta ad una Commissione di scrutinio. In sostanza, si vede dall'articolo del *Diritto* che il Governo non si fida nè di Garibaldi, nè dei volontarii, e ch'è disposto a disperdere tutte le loro speranze.

6. L'ammiraglio, comandante in capo l'armata di operazione, Persano, ha emanato un ordine del giorno agli ammiragli, comandanti, ufficiali, marinai e soldati, per dir loro: che il Re lo ha nominato comandante supremo; che la sua più cara speranza è quella di corrispondere degnamente a tanta fiducia; e che osa, pensando all'eletta gente, a cui comanda, volgere la speranza in certezza, senza tema d'*incorrere in spavalderia*. Iddio, dice l'ammiraglio in capo, *mi sostenga nel vaticinio*. Enumerate le forze dell'armata di operazione, il sig. Persano conchiude dicendo: « Non mi arresto a parlarvi di devozione al Re ed alla patria, nè di sensi di nazionalità e d'indipendenza italiana, perchè cotesto è di tutti norma, ma bene mi faccio a fortemente esortare ognuno, sia egli superiore, sia dipendente, a porre nella parte, che gli compete, il maggior impegno, la massima sollecitudine, la più assoluta abnegazione ed il miglior buon volere *a conseguire l'istruzione militare* in tutta la sua pienezza, senza della quale, lasciate che vel dica, vano sarebbe sperare di poter mantenere alto l'onore del tricolor vessillo, orgoglio d'Italia. » Noi non abbiamo recato per esteso l'ordine del giorno dell'ammiraglio Persano, ma crediamo che il poco, che ne abbiamo accennato, basterà per far conoscere che uno scolare di rettorica avrebbe potuto far meglio.

7. Secondo una corrispondenza viennese del *Mémorial diplomatique*, « il 20 maggio, in essa è detto, incomincierà il gran movimento dell'esercito del Nord, che verrà scaglionato in linee di battaglia sui confini della Sassonia e della Prussia; 380,000 uomini, con 500 cannoni, si troveranno pronti ad agire sotto gli ordini del maresciallo barone di Benedeck, presso il quale uno de' più riputati generali del nostro esercito, il barone Henikstein, è chiamato ad adempiere le funzioni di capo di stato maggiore. L'ordine di battaglia dell'esercito del Sud, destinato a respingere qualunque assalto nel Veneto, comprende 130,000 uomini, 80 a 90,000 dei quali rimarranno sempre disponibili pel servizio attivo della campagna, mentre il rimanente servirà alla difesa delle fortezze e delle posizioni strategiche. In questo numero di 520,000 uomini, pronti a battersi, non è compreso l'effettivo delle riserve, che permetterà di portare le nostre forze militari ad 800,000 ed anche a 900 000 combattenti. » Il corrispondente assicura che, in seguito alle ultime combinazioni finanziarie del Ministro conte di Larisch, l'Austria è in grado di sostenere una guerra di sei mesi senza recar danno ai bisogni della propria amministrazione interna.

8. Gli Stati della Confederazione germanica, che si sono riuniti a Bamberga hanno proposto alla Dieta di Francoforte di domandare ai Governi d'Austria e di Prussia a quali condizioni accetterebbero di disarmare. La Dieta ha adottato ad unanimità di voti questa proposta. Questa disposizione dell'Alemagna a preservare da sè stessa la sua pace interna è un sintomo consolante, ma non sappiamo quanto sarà efficace a conseguire che gli ambiziosi desistano dai loro progetti. L'intento è buono, ma è superiore alle forze della Confederazione. Se le grandi Potenze neutrali non riescono a pacificare gli avversarii, come potrà riuscirvi la Dieta?

9. L'Inghilterra non è indifferente ai movimenti marittimi, che hanno luogo nell'Adriatico. La corvetta ad elice *Cossack*, che incrociava nelle acque di Bairut, e la corvetta corazzata l'*Impresa*, hanno ricevuto ordine di recarsi a Corfù per formarvi una piccola squadra d'osservazione destinata a percorrere l'Adriatico lungo le coste della Dalmazia e dell'Albania. Il *Cossack* è già nel porto di Corfù.

10. Le attuali condizioni delle Provincie danubiane sono assai critiche; la Luogotenenza e la Camera sono in opposizione aperta colla Conferenza delle Potenze adunata a Parigi. È noto che la Turchia ha l'incarico di far eseguire le risoluzioni della Conferenza, e ch'essa è disposta a fare il debito suo, e che la Russia è decisa ad un intervento combinato colla Turchia. Se l'esecuzione ha luogo, il Principe di Hohenzollern probabilmente avrà fatto indarno il viaggio di Bucarest, e sembra che questa sia la paura del Governo provvisorio. Quanto alla separazione dei Principati, essa è anche molto probabile, e potrebbe esser chiesta in seno della stessa Assemblea nuovamente eletta. Dunque nei Principati v'ha discordia tra il Governo e la Conferenza, tra la Moldavia e la Valacchia, tra l'esercito turco, che vuole e dee occupare la Rumenia, e i soldati Rumeni, che vogliono opporvisi. La Russia poi viene anch'essa, e certamente per opporsi al Principe straniero, ed alla unione dei Principati. Una confusione maggiore non potrebbe inaugurare la sovranità del Principe Carlo I. (2)

Vienna 22 maggio.

Per precisare lo stato delle cose, e per togliere eventuali apprensioni, *da fonte competente* riferiscono quanto segue alla *Const. Oesterr. Ztg.* sulla notizia, pubblicata in parecchi giornali viennesi, di una pretesa fortificazione di Vienna mediante forti edificati intorno alla capitale:

« Di una fortificazione di Vienna non può nemmeno parlarsi. È bensì posta in prospettiva un'opera militare sulla sinistra riva del Danubio, destinata, a un bisogno, a servire dall'una parte come campo trincerato dell'armata a punto di appoggio e di rannodamento, e dall'altra parte a tutelare la proprietà e gl'interessi degli abitanti, senza minacciare (come opina un foglio di qui) di soffocamento l'interna vita di Vienna, opprimendola con simili trinceramenti. In tale stato di cose, qualsiasi opposizione contro siffatta misura, adottata a favore degli abitanti di Vienna, non sarebbe giustificabile. Non dobbiamo poi tacere la circostanza, che ha anch'essa un grande significato, che un consorzio di cittadini viennesi, pel bene inteso interesse della città, ben conoscendo il vero stato delle cose, contribuisce con patriottico zelo ed abnegazione a promuovere questa misura governativa. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Il reverendissimo sig. principe Arcivescovo di Olmütz offerse, per il caso d'una guerra e per la durata della medesima, d'istituire nell'edificio del Seminario de' ragazzi a Kremsier uno spedale per 100 a 120 feriti, e di provvedere co' proprii mezzi al mantenimento e alla cura di essi. S. M. l'Imperatore si è degnata di accettare benignamente questa patriottica offerta e di farne ringraziare graziosissimamente il prelato. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il possidente di Trieste, sig. cavaliere Ambrogio di Stefano Ralli, destinò la somma di *cinquecento fiorini* V. A., per quel soldato, o quei soldati dell'I. R. esercito, che, nel caso che scoppiasse la guerra, conquistassero il primo cannone nemico, o la prima bandiera. Il Ministero della guerra si sente in dovere di portare a pubblica conoscenza quest'atto di sentimenti leali e patriottici. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Deutsche Allgemeine Zeit.* di Lipsia si fa riferire da Praga che il reggimento italiano Haugwitz diede prove sì indubbie della sua renitenza, che vi dovette essere pubblicato il Giudizio statario, e ch'egli passò il 13 corr. da Praga per essere allontanato dal confine. Noi siamo nella lieta condizione di assicurare che il ritorno del mentovato reggimento ebbe per motivo soltanto un cangiamento di collocazione, stabilito in alto luogo, e che la pretesa renitenza, avvenuta in quel reggimento, è altrettanto destituita di verità che la proclamazione del Giudizio statario posta in relazione con ciò, e l'asserzione che il reggimento medesimo non abbia potuto abbandonare la Stazione di Praga in seguito al suo contegno. (*G. Uff. di Vienna.*)

Sardegna.

La *Gazz. Uff. di Vienna* ha per telegrafo da Firenze 19: « Una circolare del Ministero della guerra prescrive la formazione di reggimenti di volontarii pel periodo da 21 a 29 maggio. — La *Gazzetta Uffiziale* pubblica le nomine di parecchi uffiziali di volontarii, fra cui si trovano anche Corte e Nicotera. — Un decreto ordina che i *coupon* della rendita colla scadenza al 1.° luglio, in tutti i pagamenti da farsi allo Stato, vengano accettati come danaro contante al loro valor nominale, fino alla fine di giugno. Essi verranno ricevuti dalla Banca nazionale in Toscana, a Napoli e in Italia. »

Milano 23 maggio.

Il Principe Umberto, come era stato annunziato, lasciò ieri mattina, alle ore otto, la nostra città, per portarsi a Firenzuola, ad assumere il comando della terza divisione del terzo corpo d'armata, che sta sotto gli ordini del generale Cucchiari. (*Il Sole.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 maggio.

La *Presse* e il *Neue Fremdenblatt* recano un telegramma da Jassy 22 corr., così concepito: « Un corpo d'occupazione combinato russo-turco è entrato ieri nella Moldavia, sotto il comando d'Omer pascià e del generale Kotzebue. » (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) (*O. T.*)

Firenze 22 maggio.

La *Gazzetta di Firenze* crede che si studii il progetto di conferire al prefetto di Napoli, Gualterio, pel periodo della guerra, attribuzioni più larghe, onde tenere raccolta in sua mano la suprema direzione amministrativa delle Prefetture di tutte le Provincie meridionali. Finora però risulta essere tale notizia per lo meno prematura. (*FF. SS.*)

Pietroburgo 20 maggio.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che l'Imperatore Alessandro abbia consigliata l'Austria a cedere il Veneto, ed abbia promesso d'appoggiarla contro la Prussia. Gli sforzi della Russia sono diretti al componimento ed alla conciliazione. Il Gabinetto russo, nel progetto di Congresso, vede una probabilità di soluzione pacifica. I suoi sforzi aumentano di mano in mano che la situazione si fa più grave; esso adempirà fino agli estremi ai doveri dell'umanità; ma è ingiusto l'attribuire alla Russia un linguaggio diverso da quello delle amichevoli persuasioni, un contegno diverso da quello di una completa imparzialità. (*G. Uff. di Vienna.*)

Costantinopoli 22 maggio.

Furono chiamate 40,000 riserve. La flotta viene equipaggiata. È conchiuso l'invio delle truppe verso il Danubio. (*FF. SS.*)

Bucarest 22 maggio.

Oggi, alle ore 4 pom., il Principe di Hohenzollern tenne qui il suo solenne ingresso, in mezzo al tuonar dei cannoni ed al suono delle campane. Il Principe accettò al pomerio della città il pane ed il sale offertogli, indi si portò in cocchio alla Camera e nella chiesa metropolitana. Questa sera ha luogo una splendida illuminazione. (*O. T.*)

Parigi 20 maggio.

Il *Crédit Mobilier* non paga dividendi; 5 milioni sarebbero deposti nel fondo di riserva. Il *Mobilier* fu offerto iersera sul *Boulevard* al 500. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 22 maggio.

La notizia del *Giornale di Dresda* che il Congresso abbia a riunirsi a Parigi venerdì prossimo, è qui ritenuta come priva d'ogni fondamento. — La *France* dice che, se il Parlamento italiano adotterà definitivamente l'imposta sulla rendita, la Camera sindacale degli agenti di cambio a Parigi avrebbe intenzione di sopprimere dal listino uffiziale le transazioni e i corsi del prestito italiano. — Lo stesso giornale annunzia che la Prussia accetta in massima il Congresso. Attendesi giovedì la risposta dell'Austria. Le Potenze mediatrici comunicheranno allora immediatamente alla Prussia, all'Austria e all'Italia le basi proposte. Se il Congresso avrà luogo, esso si comporrà dei rappresentanti delle Potenze, e probabilmente anche di un rappresentante della Confederazione. — La *Patrie* dà alcuni particolari circa il viaggio del Principe di Hohenzollern. Il Principe attraversò incognito il Danubio sopra un vapore austriaco. Arrivato a Turna, si presentò ad una sentinella valacca, e disse: « Io sono il Principe di Hohenzollern, e mi arrendo ai voti dei Rumeni. » La popolazione di Turna lo accolse con acclamazioni. (*FF. SS.*)

Francoforte 20 maggio, di mattina.

Fino a iersera, per la Dieta dei deputati si annunziarono 101 persona, e precisamente pressochè 30 Bavaresi, 20 Wirtemberghesi, 20 Badesi, alcuni del Nassau, alcuni Assiani e 6 Prussiani, fra cui Schulze, Frese, Lüning e Becker; Austriaci nessuno. — Si trovano fra le proposte: una proposta di Venedey: « la Dieta dei deputati si dichiari per un previo Parlamento, e promuova la convocazione del Parlamento; una Giunta del previo Parlamento tratti su ciò colla Dieta federale e coi singoli Governi, e promuova la forza militare della nazione »; una proposta dell'ex membro del Parlamento Heldmann (Assia): « la Dieta dei deputati si dichiari per un Comitato di salute pubblica »; una proposta di Welcker perchè sia emanata una protesta contro la guerra; una proposta analoga di Sigismondo Müller e Comp. (Francoforte); finalmente una proposta di Göggs (Baden) per un'alleanza offensiva e difensiva degli Stati medii e piccoli, e per l'armamento nazionale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 20 maggio, a mezzodì.

Dieta de' deputati. — La Giunta propone una risoluzione, che condanna l'imminente guerra, dichiara rei di grave delitto contro la nazione quelli, che ne hanno la colpa, e minaccia la maledizione nazionale a coloro che danno in balìa allo straniero il territorio germanico. Se, agli estremi momenti, non fosse possibile d'impedire la guerra, devesi cercare almeno che la guerra sia circoscritta nello spazio più angusto. Desiderasi quindi che non vi prendano parte gli Stati specialmente del Sud-Ovest della Germania; essi hanno il dovere di non lanciarsi senza bisogno sul campo della guerra; essi debbono mantenere incolumi le loro forze, per difendere all'uopo l'integrità del suolo germanico. Le Rappresentanze del paese, quando abbiano a decidere su domande di credito per iscopi militari, debbono esigere garantie in questo senso. La risoluzione termina così: « Non v'ha che la soluzione della questione costituzionale germanica, la quale possa efficacemente impedire il ritorno di questo infelice stato di cose; debbono quindi le Rappresentanze del paese e la nazione esigere la sollecita convocazione del Parlamento, giusta la legge elettorale del 1849. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 20 maggio, di sera.

Dieta de' deputati. — Sono presenti circa 200 deputati. Sigismondo Müller, Bennigsen e B[illegible]r h (Augusta) vengono eletti a presidenti per acclamazione. Le proposte per dichiarazione di previo Parlamento e di Comitato di salute pubblica non vengono appoggiate. Il relatore Völck, bavarese, motiva diffusamente la proposta della Giunta. Durante il suo discorso, e i discorsi di quelli che parlarono dopo di lui, scoppiarono parecchi petardi (*Mordschläge*) nelle gallerie superiori, o dietro di esse, senza però interrompere le discussioni. Alla votazione, Welcker ritira la sua proposta; le proposte di Sigismondo Müller e Göggs vengono respinte; viene adottata la proposta della Giunta. — Terminata la seduta, ha luogo la rielezione della Giunta. — A questo momento (6 pom.) ha luogo nel Circo un'adunanza popolare. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 20 maggio.

La nuova Giunta della Dieta dei deputati è composta dei sigg. Unruh, Overbek, Schulze, Sybel, Löve, Voelk, Marquard Barth, Hölder, Joseph, Bennigsen, Bluntschli, Oetker, Nebelthau, Metz, co. Baudissin, Bockelmann, Lang, Fries, Maurizio Wiggers, Sigismondo Müller. — All'Assemblea popolare nel Circo, assistono 1500 persone. Kolb (Spira) tiene la presidenza. La risoluzione, adottata dall'Assemblea, eccita alla resistenza armata contro la politica della Prussia, domanda che lo Schleswig-Holstein sia costituito a Stato autonomo, che lo Schleswig-Holstein abbia voto presso la Confederazione, che sia formato un contingente schleswig-holsteinese; domanda inoltre un'Assemblea nazionale costituente di tutta la Germania, la restaurazione dei diritti fondamentali e l'introduzione di un universale armamento nazionale. — Oltre a ciò, viene eletta una nuova Giunta, che debba promuovere la fondazione di Associazioni popolari, che alla lor volta abbiano a discutere un programma comune, e ad inviar quindi deputati ad un'Assemblea centrale. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 maggio.

(Spedito il 24, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 30 ant.)

L'ambasciatore francese a Vienna, duca di Gramont, si reca a Parigi. — Il Re di Wirtemberg, nel discorso della Corona, dichiarò di stare dalla parte del diritto. — Il Principe Carlo fu nominato comandante dell'esercito bavarese mobilitato.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 24 maggio.

(Spedito il 24, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 55 ant.)

Firenze 23. — Si assicura che La Marmora abbia dichiarato d'accettare con intera fiducia la proposizione del Congresso; e ch'egli è disposto a facilitare quanto più è possibile il cómpito delle Potenze mediatrici.

Madrid 23. — Bermudez di Castro, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò alla Camera che, se le Repubbliche americane continuano la guerra, la Spagna continuerà ad operare con energia.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 23 maggio. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sopra il normale, come a Cracovia di 5. 8mm. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è in generale molto sotto il normale, come a Debreczin di 11. 4° C.°. Nelle ultime 24 ore, si abbassò. I venti predominanti sono da N. e E. abbastanza forti con cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 23 maggio. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 22 e 23 maggio ore 9 a.

Venezia 23 maggio. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste.
Lussinpiccolo. } (*Non pervennero i dispacci.*)
Budua.

Lesina 22. — Vento da greco-tramontana debole, mare in calma e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 22 maggio	del 23 maggio
Metalliche al 5 p. %	55 35	56 85
Prestito naz. al 5 p. %	61 —	62 90
Prestito 1860	71 10	71 20
Azioni della Banca naz.	658 —	659 —
Az. dell'Istit. di credito	126 40	125 80
cambi		
Londra	128 —	128 —
Argento	128 50	129 —
Zecchini imperiali	6 07	6 12

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 23 maggio.

Rendita 3 p. %	63 35
Strade ferrate austriache	295 —
Credito mobiliare	505 —

Borsa di Londra del 23 maggio.

Consolidato inglese	85 5/8

FATTI DIVERSI.

Una donna dimorante nel Ghetto, a Firenze, sorprendeva ieri, 20, in sua casa un tal Giovanni B, uomo pregiudicatissimo colla giustizia, mentre stava asportando varii oggetti di valore, che le appartenevano. Intimato a restituirle quanto già si era appropriato, trasse di tasca uno stilo e la minacciò della vita, ma coraggiosa s'impossessò d'un bastone, e con un colpo violento sul braccio lo disarmò, quindi inseguitolo, mentre si dava alla fuga, lo fece arrestare dagli agenti di Questura. (*Nazione.*)

Una compagnia ha fondato a Manayunk, presso Filadelfia, un vasto Stabilimento per la fabbricazione della carta con la fibra del legno ordinario. Una riunione considerabile di editori e di giornalisti, invitati dai direttori, hanno visitato lo Stabilimento, il cui successo interessa al più alto grado la stampa e il commercio librario. I prodotti assicurasi che sieno d'una eccellente qualità, e possono essere forniti ad un prezzo molto inferiore a quello della carta ordinaria. (*Il Secolo.*)

Da Parigi si hanno notizie colla data del 15 andante, in cui ci si dice che da tre giorni vi dominava un freddo così intenso ed un vento così glaciale, che non bastavano gli ordinarii vestimenti invernali per andarne difesi, e che nella sera del giorno stesso questo stato atmosferico persisteva più che mai violento. (*G. di Mil.*)

La mattina del 22 corrente, alle ore 4 e 1/2, i marinai della cannoniera ancorata a S. Biagio, trovarono in quel canale il cadavere d'un sergente d'artiglieria, che mancava già da più giorni.

Verso le ore 10 ant. del 13 corr., per causa tuttora ignota, ma che si suppone accidentale, scoppiò un incendio nelle case di proprietà e di abitazione di Biondani Maria e Luigi Migliorini, di Zentegnano, frazione del Comune di S. Martino, incendio che distrusse, oltre al fabbricato, tutto il fieno, le granaglie, i mobili, le vestimenta, gli oggetti preziosi, arrecando un danno complessivo di 4700 fiorini. Le case e i mobili erano assicurati.

In una rissa, avvenuta il giorno 15 corrente fra varii giovani di Vicenza, uno di essi rimase gravemente ferito di 6 colpi di coltello.

ARTICOLI COMUNICATI.

615

L'alba del giorno 22 maggio 1866, era l'ultima per l'Ing. **Nicola Benatello** di Montagnana, rapito non appena valico il VI.° lustro di età, dopo penosa e lunga malattia.

Il grido di dolore e la mestizia scritta in volto ai Montagnanesi dimostrano qual grave sventura colpiva la città nella perdita di un uomo, pel quale ogni encomio vien meno, ogni attestato di stima insufficiente.

Povero Nicola! Chi può ridire le tue virtù? Chi ritrarre quella filiale affezione che ti faceva il modello dei figli? Chi comprendere il culto che tributavi a quella leale probità, che informava la tua vita? o il mite tuo animo, il tuo disinteresse, preziosa tua gemma, e l'amore alla tua scienza, e la tua carità improntata su quella del Nazareno? Deh! sì, ci lascia tramandare la bella memoria di queste doti, che tu esercitavi durante la tua mortale carriera con quella sicurezza e serenità, con che l'uomo miete la messe propria.

È un fiore che noi ci affrettiamo a deporre sulla tua tomba. Lo esigono giustizia ed amore.

E voi, desolati genitori, orbati dell'unico figlio, piangete pure, che ne avete ben d'onde. Egli meta delle vostre cure, l'oggetto dei vostri sospiri, il fine delle vostre speranze, non è più. Ah! sì veramente, egli era l'uomo giusto! Invano il critico si eserciterebbe su quella vita immacolata! Invano cercheresti un neo, che sconcertasse l'armonia di quel bellissimo quadro! Ma poi, quando avrete dato giusto sfogo alla piena del dolore, vi rammenti che fra i castighi, coi quali Iddio punisce gli uomini, havvi pur quello di togliere di mezzo ad essi certi fiori, dei quali Egli si riserbò la fragranza. Ora egli vi guarda dal cielo, e sorride all'istante in cui potrà stringervi al suo seno. E voi, nel conforto di rivederlo lassù, e nel tributo del comune compianto, cercate un sollievo all'acerbità della vostra sventura.

S. O.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 maggio.

Sono arrivati: da Alessandria, il brig. austr. *Tempo*, cap. Verona, vacante, all'ord., e da Liverpool, il vap. ingl. *Cairo*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera.

In commercio, scorgiamo pochissima attività, nessuna variazione importante. Fermezza nei prezzi di ogni mercanzia, semprechè se ne faccia l'inchiesta; ribasso in tutto, se si volesse minimamente forzare la vendita. Manca il denaro, ed incarisce lo sconto. Sentiamo da Alessandria poche vendite nei legnami d'opera, dei quali, ora il ritardo d'arrivi, potrebbe ricondurre al risveglio. L'aspetto delle campagne non potrebbe essere più bello. Varie vendite si sono fatte nel riso di Genova da P. C. 3:39 a P. C. 4:2, e fino P. C. 4:13 per roba di Trieste. Scarsi i cereali negli indigeni, e pubblicavasi Circolare per gli esteri, pei quali cesseranno col 1.° di luglio le immunità, di cui hanno goduto finora, e così le farine, gli olii, il burro ed i bestiami, verranno sottoposti alla tariffa, escluso solo i montoni. Il seme di cotone era in ribasso. Abbiamo da Odessa, le granaglie meglio tenute, con vendite di cetv. 734,000, e più sarebbesi fatto, se non fossero mancati bastimenti, ed elevati i noleggi. A Napoli, gli olii erano al ribasso; sostenuti i grani da d.i 2.37 1/2 a 49 futuri; invariate, mandorle ed avene.

Le valute d'oro, invariate; le Banconote si sono pagate fino a 77 nei pezzi da 1000, e si pagavano da 3/4 ad 1 per % di più nei pezzi piccoli, e decisa nullità di affari in tutti i pubblici valori. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 22 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Lombardich G., con 2 col. cera, 6 col. cotonerie, 85 col. caffè, 61 col. olio, 4 bar. cinapro, 5 col. zucchero, 2 col. ottonami, 5 col. metallo, 7 col. stagno, 10 col. filo di rame, 22 col. lanerie, 34 col. lana, 115 cas. agrumi, 1 col. pelli, 6 sac. vallonea, 1 cas. sapone, 2 bar. chiodi di ferro, 2 col. vino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Londra*, partito il 21 aprile, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Parthenon*, di tonn. 716, cap. Bland H., con 5 bot. caffè, per A. Pezzile, 5 bot. detto, per D. Cilelia, 8 bar. salnitro, per G. Vivante, 2 col. manifatt., per H. Decoppet, 1 col. sapone e candele, per S. A. Blumenthal e Comp., 1 col. stuoie, pei frat. Schielin, 2 pez. lamierini, 1 pez. e 4 maz. tubi, 8 cas. olio anici, 10 bot. minio, 1 cas. cenere, 1 bal. manifatt., 75 cassette bande stagn., 60 sac. caffè, 2 cas. cocciniglia, 1 bar. salnitro, all'ord., racc. a J. Bachmann.

Da *Trieste*, pielego austr. *Canarino*, di tonn. 50, patr. Scarpa S., con 1007 staia segala alla rinf., 36 pez. bordonali ab. greg., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. Scarpa L., con 20 sac. farina bianca, 30 bot. zucchero, 500 sac. mezzo frutto, 30 pez. legname da costruz., 100 col. caffè, 72 pez. ferro, 9 col. chiodi di ferro, 2 cas. vetrami, 40 col. vallonea, 19 bot. spirito, 2 bot. rum, 1 bot. olio, 2 bot. zolfo, 12 col. cartaccia, 1 part. legno da tinta, 1 col. chimel, 1 col. finocchio, 2 pez. pietra greg., all'ord.

Da *Fiume*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 60, patr. Scarpa L., con 6 sac. grano, 5 bar. catrame, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Scutari*, partito l'11 corr., pielego austr. *Due sorelle*, di tonn. 50, patr. Cassetta F., con 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Scutari*, partito l'11 corr., pielego austr. *Sigismondo*, di tonn. 45, patr. Renier A., con 1 part. legno scodano, racc. a Musani.

Da *Catania*, trabaccolo austr. *Aurora S.*, di tonn. 86, patr. Scarpa G. B., vuoto.

— Spediti:

Per *Pescara*, pielego austr. *Salve Bona*, di tonn. 58, patr. Beltrame A., con 600 fili legname div. e barili vuoti.

Per *Zante*, trabaccolo austr. *Corrier Capace*, di tonn. 83, cap. Sinibaldi G., con 80 col. riso, 2 col. cartoni, 8 cas. amito, 54 tavole di noce, 50 maz. carta, 6110 fili legname div., 100 maz. cerchi da tam., 47 col. mobilie di casa usate ed altro.

Per *Trieste*, barck austr. *Sesso*, di tonn. 465, cap. Gaich B., vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 (*) *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	7 —	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. — : — p. 100 fior. d'argento	»	77 —	»	— —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	8	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6 1/2	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	7	84 60
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	6	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	7	84 65
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 35
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	10	10 06
Idem.		»	idem.	10	10 02
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 35
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 11		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 21	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 01	Sovrane	13 76
» di Roma	6 91	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	— —	Doppie di Genova	20 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Taylor P. John, da Danieli, - Taylor L. John, da Danieli, - Braydton miss S. S., da Danieli, - Joung M. B., da Danieli, tutti quattro possid. amer. — Gimpelmayer Giuseppe, poss. vienn., alla Luna. — De Okolsky, privato ingl., alla Luna. — *Da Verona:* Willard A. Oscarre, negoz. ingl., alla Belle-Vue. — Vilter Carlo, propr. di Merano, alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Labati Domenico, poss. di Piacenza, al Cavalletto. — *Da Gorizia:* Hartwig, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* De Mesznil, barone, poss. ungh., all'Europa. — Schilling J. G., negoz. di Francoforte, all'Europa. — Villars Augusto, negoz. vienn., alla Città di Monaco.

Partiti per Verona i signori: Sanderson miss B., - Fraser miss Mary, - Ford William, - Dunlop miss Mary, tutti quattro poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 maggio { Arrivati 4[illegible]0 / Partiti 479

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 maggio { Arrivati — / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25 in *S. Maria dei Derelitti*, vulgo l'*Ospedaletto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio. — Alverà Elisabetta, ved. Boscari, fu Pietro, di anni 57. — Chiribiri Gio. Batt., fu Alessandro, di anni 34, fioraio. — Ferraboschi Vittoria, di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Seran Antonio, fu Sebastiano, di anni 14, facchino. — Totale, N. 4.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 23 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 maggio - 6 a.	339''', 80	5°, 1	4°, 2	62	Burrascoso	N. N. E.5		
2 p.	339, 50	10, 3	7, 5	73	Nubi sparse	E.	1'''.56	5 ant. 9
10 s.	338, 80	9, 1	6, 7	76	Semisereno	E.		6 pom. 9

Dalle 6 ant. del 23 maggio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 11°, 4 — min. 3°, 9
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notificazione. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Polemica. Estratto della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Smentita. Notificazione. L'Assemblea dell'Impero* ad hoc. *Indirizzo a S. M. Istituto austriaco di credito fondiario.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *arrolatori clandestini; brigantaggio; il Cardinale d'Andrea; circolare concernente la redazione delle sentenze.* — Regno di Sardegna; *Camera; udienza; corrieri di Gabinetto, ec. Dichiarazione della Direzione dell'Unità Italiana. Il fratello di Garibaldi.* — Due Sicilie: *liberazione.* — Impero Russo; *la questione d'Oriente.* — Inghilterra; *Parlamento inglese; seduta del 16 maggio della Camera dei comuni.* — Spagna; *sospensione di pagamenti.* — Francia; *estratto della* Patrie. *Notizie dell'Algeria.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11975.

Avviso.

Per motivi fortificatorii, d'ora in poi, e fino a nuovo avviso nessun bastimento, nessuna barca od imbarcazione qualsiasi potrà entrare nel porto di Venezia per l'imboccatore di Malamocco nè in quello di Chioggia, nè sortire per l'una o l'altra delle dette imboccature, in tempo di notte.

L'entrata e sortita per le due accennate imboccature non sarà quindi permessa se non dal levare fino al tramonto del sole, e dovrà inoltre ogni legno, che entrasse o sortisse, tenersi esattamente entro la linea indicata da gavitelli (*boe*) collocati a dritta e sinistra della linea da seguirsi.

Di tale disposizione, la cui esatta ed integrale osservanza si raccomanda ai naviganti a scanso del pericolo, al quale in caso di trascuranza per sola propria colpa si esporrebbero, viene in uno data partecipazione a chi occorre, affinchè tutto venga predisposto in modo da evitare ogni inconveniente.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 23 maggio 1866.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, che il tenore del N. 12 del giornale *Die Constitutionnelle Plaudermirl*, del 22 aprile, a. c., costituisca il fatto in genere, del delitto contro la pubblica moralità, secondo il § 516 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, in base al § 36 legge di stampa, e § 16 legge di procedura penale in affari di stampa, il divieto della ulteriore diffusione di quel periodico.

In pari tempo viene ordinato, in base al § 37 legge di stampa, di distruggere gli esemplari sequestrati.

Vienna, 12 maggio 1866.

L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 218. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di Consigliere presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, coll'annuo soldo di fior. 2100 v. a. ed assegno locale di fior. 525, aumentabile per graduale avanzamento a fiorini 2625 e 3150 v. a., osservandosi che la vacanza si è verificata nella seconda categoria, col soldo di fior. 2625.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio uffiziale delle Gazzette di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale d'Appello, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto,
Venezia, 20 maggio 1866.

N. 4632. AVVISO. (1. pubb.)

La Ditta Zenti Luigi, produsse il progetto compilato dall'ingegnere Ernesto Vanzetti, e relativo alla commutazione dell'attuale forma delle ruote che animano il suo Opificio, situato sul canale Adigetto, in questa città, poco sottocorrente al Ponte Ferdinandeo.

Ciò si porta a comune notizia, diffidando in pari tempo tutti quelli che reputassero risentire qualche pregiudizio dall'attuazione del suenunciato progetto, a presentare al Protocollo di questa I. R. Delegazione le loro documentate opposizioni entro il termine di giorni 20, contati dal giorno della pubblicazione del presente Avviso. E si avverte che scorso il suddetto termine, non sarà tenuto conto delle eccezioni che in seguito potessero venir insinuate.

Il progetto sunnominato resta ostensibile a chiunque, presso la Registratura di questa I. R. Delegazione, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 13 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
BARONE DI JORDIS.

N. 8312 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 maggio corr., dalle ore 10 ant., alle 2 p. m., pubblico esperimento d'asta per affittare la bottega, con vôlta a Rialto, all'anagrafico N. 516, pel triennio da 1.° giugno 1866.

La gara si aprirà sul dato di annui fior. novantaquattro (fior. 94). La delibera si pronunzierà a favore del maggior offerente, in appoggio del capitolato normale che si renderà ostensibile all'atto dell'asta. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo fino alle 11 antim., del suddetto giorno 28 corrente. Saranno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al Contratto, compreso le competenze all'Uffizio della Gazzetta per l'inserzione dell'avviso, ed al Notaio per la legalizzazione delle firme del Contratto di locazione. In caso di negativo risultato, sotto le stesse condizioni se ne terrà un secondo nel 2 giugno p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 5 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 10476. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Inesivamente ai Decreti 21 febbraio e 1.° maggio a. c., N. 22468-8034, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni ed ore sottoindicate, per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le seguenti realità camerali.

I. Casa in due appartamenti sita in questa città in parrocchia di S. Zaccaria, campo S. Procolo, contraddistinta dagli anagrafici N. 4661, 4666 e 4667, allibrata nei registri censuarii dell'estimo stabile, sotto il N. 1359 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superf. di pert. —.40, e colla rendita censuaria di lire 712:88, in ditta Erario civile I. R. Cassa di Ammortizzazione, dello stimato importo capitale di fior. 11,805:60 v. a.

II. Quattro botteghe site in questa città, nella stessa parrocchia di S. Zaccaria, campo S. Procolo, contraddistinte dagli anagrafici N. 4662, 4663, 3664 e 4665, allibrate nei registri censuarii dell'estimo stabile del Comune di Castello, al numero 3991 della nuova mappa, colla superf. di pert. —.10, e colla rendita cens. di lire 450:24, dello stimato valor capitale di fior. 4611:60 v. a.

L'alienazione di che si tratta, seguirà sotto le seguenti condizioni:

1. L'esperimento d'asta per la casa ad I. seguirà nel giorno 29 maggio corr., dalle ore 10 antim. alle 3 p. m., sullo stato degli avvertiti fior. 11,805:60, e ciò tanto mediante gara a voce, quanto per ischede segrete, le quali dovranno esser prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 11 ant. di detto giorno.

2. L'esperimento per le botteghe ad II. avverrà nel successivo 30 maggio corr. alle stesse ore, sul dato di fiorini 4611:60, ed ugualmente, tanto a voce quanto per ischede segrete, da prodursi come sopra, sino alle 11 antim. del giorno stesso.

3. Nel giorno 1.° giugno p. v. sarà tenuto invece un esperimento d'asta per ischede segrete soltanto, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per la vendita degl'immobili ad I. e II. sul complessivo dato fiscale di fior. 16,417:20 v. a.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 1651. AVVISO. (1. pubb.)

L'alunno di questa Ragioneria provinciale, Carlo Amaldi, abbandonò, fino dall'11 corrente, l'Uffizio, recandosi clandestinamente all'estero.

Lo si diffida quindi a comparire entro un mese dalla data del presente, per giustificarsi, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, a termini del Dispaccio aulico 9 luglio 1835 N. 28289-2837, e relativo Decreto del già I. R. Governo 3 settembre successivo, N. 31108-2034.

Dalla Congregazione provinciale,
Mantova, 17 maggio 1866.
L'I. R. Delegato, Preside, PRATO.
Il Relatore provinciale, Dal Colle.

N. 669. CIRCOLARE. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, con odierno conchiuso pari Numero, ha posto in istato d'accusa Giuseppe Ariasi fu Giovanni, detto Casavecchia, d'anni 40 in 50, di Tierno di Sopra, Distretto di Riva di Trento, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, punibile a senso del § 202 Cod. pen.

Trovandosi l'Ariasi assente dal proprio Distretto, ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, vengono interessate tutte le Autorità civili e militari di procurare il di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 16 maggio 1866.
Il Cavalier Presidente, FONTANA.

N. 9596-64 CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Pietro Pez di Giovanni detto Cussigh, d'anni 24 villico di Cesariis, col conchiuso di questo I. R. Tribunale 20 aprile p. p., N. 9595-64, fu posto in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II *b*, 175 II *b*, Cod. pen. punibile giusta il sucessivo § 175 Cod. pen.

Essendo il Pez assente, d'ignota dimora s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. gendarmeria a volerne eruire l'attual dimora, e farlo tradurre a queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura ordinaria, capelli castagni, fronte media, naso proffilato, bocca ordinaria, mento e viso scarni, barba nera, colorito naturale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 maggio 1866.
Il Presidente SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 1309. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Vennero sequestrati per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova i sottoscritti enti, siccome di manifesta provenienza furtiva.

1. Un cavallo di pelame baio stellato in fronte e balzano nelle zampe posteriori, d'anni 6 circa, ferrato, con criniera e ciuffo nero, coda lunga e nera, senza marche notabili, con segnali ai ginocchi di caduta, dell'altezza di piedi 4 e pollici 10 viennesi.

2. Una cavalla pregna, di mantello stornello, scuro con coda piuttosto lunga, mezza nera e mezza bianca, le quattro zampe col pelame traente al nero, dell'età di anni 4 circa, ferrata, dell'altezza di piedi 4 ed 8 pollici viennesi, senza marche visibili, ai garetti ha due vesciconi incipienti.

3. Una cavalla di pelame stornello chiaro con testa di pelo bianco, avente qualche pelo nero sulla fronte, con ciuffo e criniera abbastanza folti e misti, con coda lunga, parte bianca e parte nera, d'anni 5 compiuti e dell'altezza di piedi 4 e 7 pollici viennesi, avente nei ginocchi le marche di caduta.

4. Una cavalla di mantello baio alta dieci quarte, con due segni bianchi sul gallesco, di razza tedesca, segnata al collo sotto la criniera, con tre numeri, cioè 2 2 e 1. Essa è zoppicante alla zampa posteriore sinistra, ed a quella anteriore sinistra per ammaccature al zoccolo in mancanza di ferri a quelle zampe; è fuori di età, e deve aver appartenuto a qualche corpo militare.

5. Una carretta furlana a quattro ruote, con mollone di ferro di dietro, coloriti a righe celesti, filettate in rosso, tanto la cesta, che il carro, ed una stanghetta, mentre l'altra è senza colore, con cuscino di marocchino nero allo schienale.

6. Altra carretta furlana, a quattro ruote, senza molle, sopra il carro havvi una cesta di vimini bianchi, la quale è attorniata da griglia di legno, colorita in verde, e verdi sono le ruote ed il carro, le stanghette sono bianche.

7. Una carretta furlana quasi nuova, avente quattro ruote, con suste di ferro, colorita in verde e filettata in rosso, cogli alotti di ferro sopra le ruote coloriti in nero, e filettati in bianco; entro il carro havvi una cesta di vimini coloriti in giallo, le due stanghette per metà colorite in verde, filettate in rosso, e l'altra metà colorite in nero, avente anche il timone per due cavalli, il quale è del medesimo colore delle stanghette; i due bilancini sono privi di colore, avente una coperta di cuoio nero, foderato di tela bianca.

8. Una carretta furlana a quattro ruote, dell'altezza da terra di $3/4$ di metro, e della lunghezza di un metro crescente; da un asse all'altro tutta ben ferrata le chiuse con buccole a vite; ha il sedere della lunghezza di un metro e mezzo, e della larghezza d'uno; formata a cesta, con cestole di legno e ferro, tutta colorita in verde.

9. Un finimento da carretto completo, composto di salla, coperta di pelle, con pelo frusto, con braga e briglia di cuoio nero, con due piccoli fiocchi di lana rossa, collana, coperta parte di pelle, e parte di tela canape, redini di cuoio bianco a treccia, tiradori di fune, con anelli di ferro.

10. Un sellone da carretto di legno colorito in verde, imbottito di filo turchino rappezzato, sottocoda di pelle, un petto da carretto di cinghia, coperto di cuoio nero, con tiradori di fune.

11. Una briglia di cuoio nero, con fiocchi rossi, pavo assi con rosa di pelo, senza morso, avente il filetto, ed un paio di redini di fune.

12. Un finimento da timonella, di cuoio nero, guernito di ferro, briglia di cuoio nero, con fiocchi lana rossa, e paonazza, avente barbozzale e morso; per bottone hanno i fiocchi un pezzo d'ottone a campanello, le redini di cuoio nero.

13. Altro finimento da timonella, di cuoio nero, guernito di ferro, con briglia, avente morso e barbozzale, con due fiocchi grandi di lana rossa, di color oscuro.

14. Due finimenti da legno di cuoio nero, guerniti in ottone perfettamente eguali, hanno briglie e tabarrino di pelle inverniciata, cuciti con filo bianco, le briglie hanno fiocchi di lana, gli occhiali hanno nel mezzo un pezzo di vernice rossa, cui sta appoggiato un fregio di ottone, i frontali sono di pelle bianca a vernice, e sopra vi sta altro pezzo di vernice rosso. Un paio redini da legno, metà di cuoio nero e l'altra metà di spago.

15. Un cavezzone di cuoio nero.

16. Altre quattro cavezze in sorte di cinghia di cotone.

17. Un cinghione di lana vecchio e straccio.

18. Altro cinghione di spago con righe rosse.

19. Altro cinghione di cotone con righe bianche e celeste.

20. Altro cinghione tutto di cuoio vecchio, con due anelli di ferro.

21. Due tabarrini da finimento, coperti di panno a quadri gialli e neri al di sopra, e sotto di panno scuro, attorniato da cuoio nero con fibbie.

22. Un fiocco di lana bianca con bottone simile, avente qualche poco di lana rossa, ed altro bottone simile al predetto.

23. Due fiocchi da briglia, di lana color solferino, con bottone di lana bianca, rosa e verde.

24. Due fiocchi da briglia, nuovi di lana color violaceo, con bottoni di lana rossa, nel mezzo del bottone havvi un fregio d'ottone.

25. Due bottoni vecchi da briglia, l'uno di lana rossa e verde, e l'altro di lana rossa e verdone.

26. Altri due bottoni, di cuoio nero lucido da briglia a vernice.

27. Due sonagliere da cavallo, l'una avente N. 11 sonagli e l'altra 9, fermati sopra cuoio con fibbie, nell'una di ferro, e nell'altra di ottone.

28. Due redini da timonella, di cuoio bianco a treccia.

29. Un sellone da carretto, sediolo, o biroccino, scoperto, di cuoio nero, i così detti legnazzi di legno nero, con sottocoda di legno nero.

30. Una briglia, con lavoro bianco negli occhiali, in uno de' quali trovasi uno scudo d'ottone, ha morso di ferro, a mezza montatura; questa briglia è mancante di gale, ha mascherina di pelle verniciata, con fibbie di ferro.

31. Un finimento da cavallo, da legno, con anello piatto sul petto, ridotto per timonella, guernito in ferro, con chiavi quadre, con ganzo a passa redini quadro piatto, con sopracollo a due cordini di sopra, con groppe a avente gambaro di sopra, avente scudozzi uno con un conio e l'altro marcato con ferro. Questo finimento ha il tabarrino a fascia corta con quattro guidoni, avente sottopancia cogli anelli per le stanghette, cucito a quattro cuciture nel petto e nei tiranti.

32. Briglia in nero, con occhiali verniciati, con lamina interna di ferro, frontale di velluto cremese, mancante di una gala, con morso dolce, a due chiamate, mancante d'una cameretta nell'imboccatura.

33. Un paio redini di corda foderata di pelle, con groppi a drezza e fibbie di ferro; le redini sono intere a cordino.

34. Un finimento da cavallo di pelle per timonella, avente tabarrino di forma ovale, con passaredini tondi di ghisa, tutto guernito di ferro, avente sottopancia del tabarino staccato con anelli per le stanghette, colle relative cinture, mancante di braga. I tiranti cuciti a due cuciture, il petto a quattro.

35. Un paio redini a cordin, con fibbie di ferro e groppi a drezza.

36. Un finimento da cavallo per carrettina in disordine, avente tabarrin tondo, passa redini di ferro tondo, e ganzi a passa redine.

37. Una briglia, con occhiali rotondi di vernice, con scudi di ottone, frontale di pelle verniciata bianca, avente mascarina, morso montato a due chiamate, senza gala.

38. Un paio redini di cordon d'Adria.

39. Una coperta da cavallo di tela a quadriglie, fondo bianco e giallognolo, gallonata di cordella di filo celeste, avente il petto intero, con tre fibbie e fortezze di corame, con sottocoda di corame, avente un *S* da ogni lato per iniziale, fermato di cordella eguale alla fornitura.

Chiunque avesse qualche diritto agli anzidetti enti dovrà rivolgersi a questo Tribunale.

Si pubblichi come di metodo.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.
Padova, 9 maggio 1866,
Il Consigl. giudice inquirente, PRINTZ.

AVVISI DIVERSI.

N. 1939. *Regno Lombardo-Veneto.* 614
Provincia di Vicenza. — Distretto I.° di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Decreto 5 dell'andante mese di maggio, N. 2341, dell'inclita Congregazione provinciale,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 10 giugno p. v., al posto di Levatrice del Comune di Grisignano, coll'annuo stipendio di fior. 105.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine la propria Petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essa i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate Petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate, come all'articolo precedente.

5. La condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al Convocato comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, l'8 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. ZANARDELLI.

N. 276 R. VI. 604
Provincia di Udine. — Distretto di Gemona.
LA DEPUTAZIONE ALL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE DI ARTEGNA.

AVVISO.

A tutto il 15 giugno 1866, è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in questo Comune, con l'assegno di annui fior. 200.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo protocollo, corredate:

a) Dalla fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Dal certificato medico di sana, e robusta costituzione;
c) Dal certificato comprovante d'aver percorso le prime sei classi ginnasiali oppure la sanatoria dell'età, e degli studii, a senso della circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell'eccelsa Congregazione centrale;
d) Dalla patente di abilitazione al posto di Segretario.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione Superiore.

Artegna, il 15 maggio 1866.
I deputati,
PIETRO ROTA. — GIO. BATT. LIVA. — ANT. VIDONI.

N. 1716. 610
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CHIOGGIA.

Pronte, comode e sicure vie di comunicazione, destinate ad avvicinare i popoli, a promuovere e facilitare gli scambii, sono l'anima del commercio, e costituiscono un essenziale elemento della prosperità de' paesi.

Forti di questo principio, cresimato dall'esperienza, maestra ad ogni altra superiore, per lunghi anni si propugnò la congiunzione della nostra città alla terraferma, onde toglierla alle dannose conseguenze del fatale suo isolamento. La perseveranza non poteva non sortire l'effetto. Il cittadino Consiglio, già informato ad ogni idea di civile progresso, con generoso slancio adottò intanto la costruzione di tre grandi ponti levatoi in legno, attraverso la Conca di Brondolo a Punta Molin, a Punta Gorzon ed a Cà-Pasqua; di un ponte girevole in ferro sul mandracchio dei sostegni di Brondolo; e di due ponti in pietra, uno sul Nuovissimo abbandonato, l'altro sul canale dei Cuori.

Alla importanza della deliberazione consigliare, alle generali sollecitazioni, doveva tener dietro la pronta realizzazione del progetto, e così fu.

Già ultimati tutti i sei ponti anzidetti, e commissionalmente dichiarati praticabili, il giorno 30 maggio corrente, alle ore 10 antimeridiane, saranno inaugurati ed aperti al pubblico transito, libero da qualsivoglia tassa o pedaggio.

Cittadini! L'esito cui per essi aspiriamo non fallirà certo, se non avrete difetto di buon volere. Mirate a formare della nostra piazza il centro essenziale dei privati negozii, e sarà breve il tempo della prova. Vi sovvenga che siete ricchi di uno dei migliori porti marittimi; che vi sono limitrofi gli ubertosi territorii del Polesine e della Padovana; che fruite così di una posizione forse invidiabile; che per ciò vi corre il debito di far tesoro di tanti favori, pel vantaggio vostro individuale, pel bene della vostra patria.

Il presente avviso sarà affisso nei soliti luoghi, letto e spiegato dall'Altare, trasmesso ai Comuni limitrofi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale, onde da tutti si apprenda l'attivazione delle gratuite nuove vie di comunicazione, per effetto delle quali, il giorno 30 corrente, vanno a cessare definitivamente i passi erariali, sostituiti dai ponti su ripetuti.

Chioggia, il 19 maggio 1868.
Il Podestà,
ANTONIO comm. NACCARI.
Gli Assessori,
SUSAN. — BONALDO. — BAFFO. — dott. BULLO.
Il Segretario,
Giusti.

603

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 31 maggio corr. viene aperto il concorso al posto di Organista della chiesa parrocchiale di Santa Margherita di Montagnana, coll'annuo onorario di aust. lire 500, pari a fiorini 175, oltre l'allogio gratuito.

La fabbriceria agevolerà all'aspirante di poter fruire di alcune sovvenzioni dai privati di questo Comune.

Santa Margherita, il 10 maggio 1866,
I fabbricieri,
CORNELIO PAGANINI PARROCO.
BUBOLA GIUSEPPE.
MIANTE LUIGI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4248. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Francesco Fabris, commerciante in generi di farmacia in Valstagna, di cui è proprietario lo stesso sig. Francesco Fabris del fu Alvise di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 maggio 1866.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 1639. 2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 e 19 giugno p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terrà presso di essa il duplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia 8 marzo 1866, N. 4494, sopra istanza di Maria e Carlotta Turchetto, quali eredi di Andrea dott. Turchetto coll'avvocato Baschiera, contro Girolamo e consorti Serafini fu Bernardo di Romanziol e dei creditori inscritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austr.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno al deliberatario che lo lascierà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera ed in conto prezzo della medesima.

IV. Entro giorni 20 da quello della delibera dovrà l'acquirente versare il resto prezzo d'acquisto, istessamente in fiorini effettivi d'argento nella Cassa forte del Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia.

V. Mancando il deliberatario al versamento di tale resto prezzo entro il prefinito termine, gli esecutanti Turchetto potranno procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio, erogando il deposito di cui all'articolo II in pagamento delle spese eventuali.

VI. L'acquirente per ottenere l'aggiudicazione degli immobili dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquisterà la proprietà degli immobili subastati con tutte le servitù attive e passive inerenti senza responsabilità delle esecutanti.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degli immobili da lui acquistati e di pagare le pubbliche imposte e le tasse tutte relative e dipendenti dell'acquisto medesimo decorribilmente dal giorno della seguita delibera.

IX. Le sole esecutanti sorelle Turchetto, potranno farsi, volendo, oblatrici e deliberatarie dei medesimi all'asta senza obbligo del preventivo deposito del susseguente versamento del prezzo di cui agli articoli II e IV, potendo ciò non ostante ottenere l'immissione in possesso ed aggiudicazione definitiva a loro favore degli immobili per avventura acquistati e la relativa volturazione in propria Ditta nei registri censuarii, ben inteso che se il prezzo d'acquisto in tal caso superasse l'importo del loro credito di a. L. 4800, pari a fior. 1680 di capitale ed accessorii, saranno tenute ad esborsare la differenza in meno di chi di ragione, unitamente all'interesse del 5 per 100, decorribilmente dal giorno della delibera stessa.

Beni immobili da subastarsi.

Lotto I.

Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà di Piave,
Comune cens. di Romanziol.

Campi 0.3.176:29, casa dominicale con piccolo pezzo di terra ai NN. 77, 80, di mappa della superficie di pert. censuarie 4.64, colla rend. di austriache L. 81:09, che trovansi descritti in Censo del Comune suddetto.

N. 77, di mappa, casa colonica pert. cens. 2.32, rend. Lire 71:88.

N. 80, arat. entro argine, pert. cens. 2.32, rend. L. 9:21.

Totale pertiche cens 4.64, rend. L. 81:09.

Prezzo di stima fior. 2594:29.

Lotto II.

Campi 10.0.218.81, corpo di terra senza fabbrica ai Numeri di mappa 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 49, 50, 51, 52, 84, 415, 419, della superficie di pert. 52.96, e rendita di austr. L. 66:31, che trovansi descritti in Censo del Comune suddetto come segue:

N. 38, di mappa arat. fuori d'argine, pert. cens. 2.30, rend. L. 1:98.

N. 39, arat. fuori d'argine, pert. cens. 2.16, rend. L. 1:86.

N. 40, arat. fuori d'argine. pert. cens. 1.84, rend. L. 1:58.

N. 41, pascolo, pert. cens. 9.98, rend. L 1:50.

N 42, pascolo, pert. cens. 0.28, rend. L. 0:04.

N. 43, arat. arb. fuori d'argine, pertiche cens. 0.76, rend. L. 2:33.

N. 44, area di casa demolita, pert. cens. 0.75, rend. L. 2:24.

N. 45, arat. fuori d'argine, pert. cens. 0.33, rend. L. 0:28.

N. 49, arat arb. vit. fuori d'argine, pert. cens. 3.95, rend. L. 6:87.

N. 50, arat. arb. vit. fuori d'argine, pert. cens. 12.30, rend. L. 37:76.

N. 51, pascolo, pert. cens. 3.28, rend. L. 0:49.

N. 52, pascolo, pert. cens. 0.26, rend. L. 0:04.

N. 84, arat. fuori d'argine, pert. cens. 3.42, rend. L. 2:94.

N. 415, pascolo, pert. cens. 9.65, rend. L. 1:76.

N. 419, arat. arb. vit. fuori d'argine, pert. cens. 1.70, rend. L. 4:64.

Totale pert. cens. 52.96, rend. L. 66:31.

Prezzo di stima fior. 2073:96.

Lotto III.

Campi 4.1.208.80, altro corpo d' terra ai NN. di mappa 337, 338, di pert. cens. 24:55, rend. L. 55:63, che trovansi descritti nel Censo del Comune censuario suddetto come segue:

N. 337, di mappa arat. entro argine pertiche cens. 11.28, rend. L. 33:73.

N 338, arat. arb. vit. entro argine, pert. cens. 13.27, rend. L. 21:90.

Totale pertiche cens. 24.55, rend. L. 55:63.

Prezzo di stima fior. 805:75.

Lotto IV.

Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà di Piave,
Comune cens. di Noventa.

Campi 8.2.24.25, terrencello con fabbrica colonica ai Numeri di mappa 1507, 1508, 1509, 1511, della superficie di pertiche 44.34, e rend. a. L. 220:09, che trovansi descritti nel Censo del Comune suddetto come segue:

N. 1507, di mappa, arat arb. vit. entro argine, pertiche cens. 15.56, rend L. 70:02.

N. 1508, arat. arb. vit. entro argine pertiche cens. 19.66, rend. L. 88:41.

N. 1509, casa colonica pert. 0.65, rend. L. 23:49.

N. 1511, arat. arb. vit., pert. cens. 8.47, rend. L. 38:11.

Totale pert. cens. 44.34, rend. a. L. 220:09.

Prezzo di stima fior. 2490:61.

Tanto si affigga nei luoghi soliti di Noventa e S. Donà, e nell'Albo Pretoreo, e si pubblichi per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 15 marzo 1866.
Il Pretore, MALFATTI.
A. Scabbia, Canc.

Al N. 698. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta fa pubblicamente noto, che il quarto esperimento per la vendita all'asta di beni esecutati sulle istanze dell'Ospitale di S. Giobbe di Venezia, contro Pierina Bellis-Stefanatto e Ferdinando Pascon, anzichè nel giorno 8 maggio corr., sarà tenuto nel dì 12 giugno p. v., ferme nel resto le condizioni tutte del precedente Editto 9 febbraio p. p. a questo N.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 7 maggio 1866.
Per il Pretore, FIORENTINI Agg.
G. Voltolin.

N. 1063. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, in esito a requisitoria 28 febbraio 1866, N. 3331 dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova, che sopra istanza di Albrizzi Marianna coll'avv. Borchetta, contro Moretti-Madini, Ermenelinda, Annunciata ed Anselmo, venne prefisso per l'esecuzione della stima del fondo Gradina, situato a S. Prospero, Comune di Suzzara il giorno 11 giugno p. v., ore 9 ant. e successivi, occorrendo, coll'opera dei periti ingegneri Telesforo Bonareti e Felice Lodi.

E nel partecipare ciò anche al sig. Anselmo Moretti-Madini, già di Villa Saviola, assente e d'ignota dimora, gli si significa pure che venne nominato in di lui curatore speciale il sig. avv. Angelo Finzi di Mantova, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, al cui uopo potrà dargli le istruzioni che credesse del caso, oppure potrà nominare altro suo procuratore da notificarsi a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 4 marzo 1866.
Il Pretore, FANTONI.

N. 1491. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Valdagno si rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., si terrà l'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, situato in Castelgomberto, pignorato a Valentino Bertuso, sopra istanza dei nob. Antonio-Nicolò Barbaran Capra ed Angela Garzadori, coniugi, da deliberarsi, alle sottoindicate condizioni.

Descrizione del fondo.

Pert. cens. 0.23 di terreno con soprappostavi casa in contrà della Bocca di Castelgomberto, in Censo stabile al N. 849, con porzione dell'accesso al N. 630, colla rendita censuaria di L. 11:70, più dettagliatamente descritta col protocollo di stima a cui si riporta.

Segue il capitolato.

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima di fior. 234, e verrà deliberato al migliore offerente a prezzo eguale o superiore della detta stima.

II. Qualunque offerente, eccettuati gli esecutanti, dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino all'effettiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi presso la R. Pretura in Valdagno gli interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi di pagare con puntualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portare il fondo alla sua Ditta coll'indicazione di semplice deliberatario entro il termine di legge. Se trovasse insolute delle imposte prediali od altro gravitante il fondo dovrà pagarle in isconto del prezzo insoluto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nello stato in cui si attrova nel giorno della delibera e potrà farvisi immettere col solo Decreto di delibera e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intero il prezzo ed accessorii.

V. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l'intero prezzo di delibera, non potrà fare alcuna demolizione di fabbrica in alcuna operazione che alteri o minori la sua struttura attuale, come dovrà conservarlo da buon padre di famiglia od assicurarlo dal pericolo degli incendii, almeno pel detto prezzo con accreditata Società, ed il qualunque correspettivo in caso di disastro, sarà vincolato a cauzione di delibera.

VI. Tanto il deposito, quanto il prezzo ed interessi dovranno essere fatti con monete d'oro ed argento sonanti al corso di sovrana tariffa, escluso qualunque surrogato.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura e tasse di trasferimento.

VIII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica liquidata.

IX. Mancando il deliberatario anche a parte degli obblighi come sopra incombenti, potrà qualunque interessato procedere immediatamente al reincanto a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita e mediante il deposito e qualunque sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo, su questa piazza ed in Castelgomberto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 24 marzo 1866.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 1806. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia 15 marzo 1866, N. 5530, sopra istanza della Casa di Ricovero di colà, in confronto dell'esecutato Gio. Batt. Sangion fu Matteo e dei creditori iscritti, si procederà nei giorni 1.°, 5 e 6 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., nella residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale al triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12,103:56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore, ossia fior. 1210 in pezzi d'oro da 20 franchi al pezzo, in relazione all'argento dell'ultimo listino apparente nella Gazzetta di Venezia, o del giorno anteriore all'asta, o di quell'altro in cui ultimo apparisce, se la Gazzetta del giorno anteriore dell'asta non avesse listino, e di più colle condizioni pur anco espresse nel capo IV.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera, purchè il prezzo sia eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo minore, sempre chè coprisse i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare ne' giudiziali depositi il prezzo d'asta, in tanti pezzi d'oro da 20 franchi l'uno di Francia, e non altrimenti, al prezzo come sopra in relazione all'argento dell'ultimo listino della Borsa di Venezia del giorno anteriore al versamento se fatto entro giorni 14 stabiliti, così sulla vendita giudiziale che va a farsi, pattuito e dall'oblatore col solo fatto della sua oblazione assentito il patto dell'esborso in numerario, escluse banconote e qualunque surrogato, a termini, nel senso e per l'effetto dell'art. IV dell'Ord. Imp. 27 dicembre 1860.

In qualunque caso poi di deroga posteriore anche a questa legge, sotto la condizione che appigliandosi al surrogato dovrà esborsare quello, e quanto il surrogato perdesse al confronto del numerario sonante nel corso della Borsa di Venezia il dì in cui verificasse il deposito giudiziale a pagamento.

Ciò persino sotto comminatoria che mancandovi non solo non possa conseguire l'aggiudicazione del fondo deliberato, ma in quella vece privato pur anche del possesso e godimento che gli fosse stato accordato.

Il versamento del prezzo dovrà esser fatto entro 14 giorni ed il deliberatario dovrà computare i pezzi d'oro da 20 franchi al corso di listino di Venezia, ragguagliati sempre all'argento del giorno avanti il versamento.

V. La sola creditrice esecutante sarà dispensata sì dal deposito a cauzione dell'offerta come nel caso che devenisse deliberataria dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito sì in linea di capitale che d'interessi.

Rendendosi deliberataria la esecutante dovrà pagare il 5 per 100 l'anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani sino al riparto ed a cui di diritto.

VI. La vendita degli immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860, N. 11584 e come nella stessa descritti.

VII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento saranno dal deliberatario pagate all'attrice entro 14 giorni dalla delibera, e ciò dietro liquidazione giudiziale o concorde, scontandole poi sul prezzo.

VIII. Parimenti scontandole sempre sul prezzo, il deliberatario pagherà dietro la sola consegna della bolletta, l'ammontare delle pubbliche imposte che l'esecutante avesse supplito sui fondi e potrà trattenerselo se fossero state pagate da lui.

IX. Le spese susseguenti all'asta, la tassa pel trasferimento di proprietà ed altro, sono a carico esclusivo del deliberatario senza regresso.

X. Non potrà esso deliberatario ottenere il Decreto d'aggiudicazione, nè l'immissione in possesso, se non avrà effettuato il deposito dell'intiero prezzo di delibera nelle monete sopra stabilite, e supplite le spese esecutive.

Mancando a tali pagamenti sempre nei modi soprapprecisati perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e danno, anche per l'effetto dei pagamenti in oro espressi nel superiore art. IV.

Descrizione
degli immobili da subastarsi, nella mappa e catasto del Comune cens. di Ceggia.

N. 119, arat. arb. vit., pert cens. 6.62, rend. a. L. 43:29.

N. 120, arat. arb. vit., pert. cens. 2.79, rend. a. L. 18:25.

N. 131, casa colonica, pert. cens. 0.25, rend. a. L. 8:64.

N. 133, arat. arb. vit., pert. cens. 7.12, rend. a. L. 46:56.

N. 134, arat., pertiche cens. 3.05, rend. a. L. 17:42.

N. 135, casa colonica, pert. cens. 1.24, rend. a. L. 33:12.

N. 138, arat. arb. vit., pert. cens. 3.65, rend. a. L. 20:18.

N. 139, casa colonica, pert. cens. 0.32, rend. a. L. 15:84.

N. 157, a, arat. arb. vit., pertiche cens. 2.32, rend. a. Lire 12:12.

N. 157, b, arat. arb. vit., pert. cens. 1.44, rend. a. L. 7:96.

N. 159, casa colonica, pert. cens. 0.11, rend. a. L. 7:20.

N. 172, b, arat. arb. vit., eccepita la porzione non abbracc. dall'istanza, pert. cens. 16.28, rend. a. L. 68:65.

N. 176, arat. arb. vit., pert. cens. 44.06, rend. a. L. 184:61.

N. 256, casa colonica, pert. cens. 1.09, rend. a. L. 7:20.

N. 257, arat. arb., pertiche cens. 2.05, rend. a. L. 13:41.

N. 258, orto, pertiche cens. 0.99, rend. a. L. 7:53.

N. 259, casa, pertiche cens. 1.32, rend. a. L. 76:32.

N. 260, arat. arb. vit., pert. cens. 21:30, rend. a. L. 139:90.

N. 641, prato, pertiche cens 2.38, rend. a. L. 8:85.

N. 642, arat. arb. vit., pert. cens. 6.13, rend. a. L. 40:09.

N. 643, casa colonica, pert. cens. 1.16, rend. a. L. 12:96.

N. 644, arat. arb. vit., pert. cens. 3.00, rend. a. L. 19:62.

N. 645, arat. arb. vit, pert. cens 4.78, rend. a. L. 25:38.

N. 646, arat. arb. vit., pert. cens. 5.06, rend. a. L. 26:87.

N. 648, arat. arb. vit., pert. cens. 11.69, rend. a. L. 62:67.

N. 649, arat. arb. vit., pert. cens. 3.97, rend. a. L. 16:63.

N. 651, arat. arb. vit., pert. cens. 9.42, rend. a. L. 39:47.

N. 656, arat. arb. vit., pert. cens. 4.26, rend. a. L. 22:62.

N. 657, arat. arb. vit., pert. cens. 9.25, rend. a. L. 26:55.

N. 685, prativo, pert. cens. 1.18, rend. a. L. 4:39.

N. 864, arat. arb. vit., pert. cens. 3.89, rend. a. L. 25:44.

N. 873, arat. arb. vit., pert. cens. 23.27, rend. a. L. 123:56.

N. 874, b, arat. arb. vit., [illegible] 2.44, rendita a. Lire 12:96.

N. 874, c, arat. arb. vit., pert. cens. 3.42, rendita a. Lire 18:16.

N. 876, arat. arb. vit., pert cens. 12.0, rend. a. L. 50:28.

N. 877, b, arat. arb. vit., pert. cens. 6.08, rendita a. Lire 25:47.

N. 877, c, arat. arb. vit., pert. cens. 5.35, rendita a. Lire 22:42.

N. 878, prato, pert. cens 2.30, rend. a. L. 6:05.

N. 879, b, arat. arb. vit., pert. cens. 1.14, rend. a. L 3 [illegible]

N. 879, c, arat. arb. vit., pert. cens. 0.73, rendita a. Lire 1:92.

Totale cens. pert. 238.90, rend. a. L. 1323:66.

Stimati come dalla relazione giudiziale 2 giugno 1860 fiorini 12,103:56.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura,
S. Donà, 30 marzo 1866.
Il Pretore, MALFATTI.
A. Scabbia Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 25 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 117.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile anno corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'impiegato nelle miniere di ferro in pensione, Ermanno cavaliere di Pichle Gamsenfels, in riconoscimento dei suoi zelanti e proficui servigi di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire la Sovrana sanzione alla legge edile, deliberata dalla Dieta provinciale dell'Austria inferiore per l'Arciducato d'Austria sotto l'Enns, esclusa la città capitale e di residenza di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il capitano Paolo Schmidt, del reggimento fanti Principe ereditario di Prussia n. 20, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale della guardia civile di sicurezza in Esseck, Adamo Tabakovich, pei suoi proficui servigi di lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capitano Alfredo nobile di Vivenot, del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; il capitano dell'armata, Bruno principe di Ysemburg e Büdingen, la croce di commendatore di prima classe del R. Ordine annoverese di Ernesto Augusto; e il sottotenente del reggimento d'infanteria Guglielmo Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburg n. 80, Edmondo di Herz, la croce d'ufficiale dell'Ordine persiano del Sole e del Leone.

Il Ministro di Stato nominò l'aggiunto alla Direzione degli ufficii d'ordine, Michele Schachner, a direttore degli Ufficii d'ordine presso la Luogotenenza dell'Austria superiore.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione del negoziante Giuseppe Breuer a presidente, e del fabbricatore di macchine e oggetti di metallo, Carlo Pietzsch, a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Leopoli.

Notificazione.

Si porta a pubblica notizia che i *coupon*, annessi agli assegni interinali del prestito in argento dell'anno 1865, scadibili al 1.° giugno 1866, in quanto non sieno impiegati, a senso delle disposizioni del prestito del 25 novembre 1865, come pagamento della quinta rata, scadibile fra il 1.° e il 10 giugno, per cui il pieno pagamento fu prestato in altra guisa sui relativi assegni interinali, verranno realizzati, incominciando dal giorno della scadenza, in Vienna, presso l'I. R. Cassa centrale dello Stato, e presso l'I. R. priv. Stabilimento di Credito fondiario generale austriaco; cioè, i tagliandi degli assegni interinali sopra un'Obbligazione, con 5 fiorini; sopra 5 Obbligazioni, con 25 fiorini; e sopra 25 Obbligazioni, con 125 fiorini, in moneta d'argento di V. A. Fuori della Monarchia austriaca, segue il pagamento di questi tagliandi, nella corrispondente valuta del paese: A Parigi; presso il *Comptoir d'escompte* e presso il *Crédit foncier d'Autriche* — A Londra, presso l'*Agra and Masterman Bank* — Ad Amsterdam, presso l'*Agence du Crédit foncier d'Autriche*, — e a Francoforte sul Meno, presso i *Fratelli Bethmann*. Presso i suddetti Stabilimenti e ditte estere, come pure a Vienna presso l'I. R. priv. Stabilimento di credito fondiario generale austriaco, e presso l'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato, verranno pagati a suo tempo i *coupon* delle Obbligazioni di quel prestito da emettersi, come pure le Obbligazioni stesse, a misura che verranno estratte.

Dall'I. R. Ministero di finanza,
Vienna, 19 maggio 1866.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il tenentemaresciallo Giuseppe cavalier di Schmerling fu sollevato, giusta sua domanda, per causa di malattia, dal comando del 7.° corpo d'armata, e posto in istato di disponibilità.

Il colonnello Giulio Fluch di Leidenkron, comandante il reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, fu posto nel ben meritato stato di riposo.

Il tenente maresciallo Giuseppe barone Marocich di Madonna del Monte, già incaricato del comando del 7.° corpo d'armata, fu nominato a comandante effettivo del corpo stesso, e il comandante della Commissione delle monture in Venezia, maggiore Giuseppe Preinreich, del ramo monture, a sostituto del capo del 13.° Dipartimento del Ministero della guerra.

Furono di nuovo addetti all'armata: Giuseppe nobile di Manngold, al reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9, e Francesco Weinschadl, al reggimento d'infanteria barone di Nagy n. 70.

Furono traslocati: Il colonnello Lodovico principe di Windischgrätz, dal reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, al reggimento dragoni principe di Windischgrätz n. 2; i tenenticolonnelli Cosma Bogutovac, del reggimento d'infanteria Alessandro Cesarewitz Granduce ereditario di Russia n. 61, e Nicolò cav. Camiecki, del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77, reciprocamente; e il maggiore di piazza, Giuseppe Centner, dal Comando militare della città e fortezza di Vienna, nella stessa qualità al Comando della fortezza d'Olmütz.

Il tenentecolonnello in pensione, Luigi Gilio-Rimoldi dalla Spada, e il maggiore nell'armata, Casimiro conte Starzenski, ottennero il carattere di colonnello *ad honores*; il maggiore Gasparo Rizzi, ottenne il carattere di tenentecolonnello *ad honores*; il caposquadrone di prima classe, Giovanni Hoffmann, dello stato maggiore dell'armata, impiegato presso il Ministero della guerra, e il caposquadrone di prima classe in pensione, Maurizio Ruziczka, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria conte Nobili n. 74, Carlo Neumann di Meissenthal; il tenentecolonnello di piazza in Olmütz, Francesco Treka; e il maggiore dell'armata, impiegato presso il Ministero della guerra, Francesco Bartl, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

Il dì 31 marzo 1866 fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XII Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 37, la Notificazione del Ministero della guerra, del 21 marzo 1866, relativa all'amministrazione giudiziaria presso la gendarmeria.

Sotto il N. 38, l'Ordinanza imperiale del 23 marzo 1866, colla quale si stabiliscono le Autorità che debbono inquirire e punire in prima istanza le trasgressioni delle prescrizioni di Polizia, dopo l'abolizione delle Autorità provinciali di Polizia di Linz, Salisburgo, Gratz, Innsbruck, Lubiana, Zara, Klagenfurt, Troppau, e Czernowitz, valevole per l'Austria Superiore, Salisburgo, Stiria, Tirolo e Voralberg, Carniola, Dalmazia, Carintia, Slesia e la Bucovina.

Il dì 4 aprile 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XIII Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene

Sotto il N. 39, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 2 aprile 1866, relativa alla proibizione dell'esportazione di cavalli, valevole per tutti i paesi del circondario doganale generale austriaco.

Il dì 12 aprile 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XIV Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, e del Ministero della guerra del 17 marzo 1866, con cui vengono stabiliti i premii imperiali per le corse dei cavalli, accordati dai mezzi dello Stato pel decennio 1867 al 1876 inclusivamente. Valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e della Dalmazia.

Sotto il N. 41, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia e del Ministero della guerra, del 17 marzo 1866, con cui vengono stabiliti i premii concessi dai mezzi dello Stato per allevamento di cavalli, e di sovvenzioni pel mantenimento di buoni stalloni privati, pel triennio 1867 a tutto il 1869. Valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e della Dalmazia.

Sotto il N. 42, l'Ordinanza imperiale del 29 marzo 1866, sul ribasso delle spese montanistiche. Valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 43, l'Ordinanza ministeriale dei Ministeri degli esterni, di Stato, di finanza, di Polizia e della guerra, del 29 marzo 1866, sull'accessione del Ducato di Holstein all'unione tedesca per carte di passo.

Sotto il N. 44, la Notificazione del Ministero di finanza del 4 aprile 1866, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di seconda classe di Giesshübel, pel trattamento di esportazione della birra.

Il dì 29 aprile 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XV Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 45, la Notificazione del Ministero di finanza del 10 aprile 1866, intorno all'ampliamento delle autorizzazioni dell'Uffizio doganale secondario di 1.a classe in Cervignano, valevole per tutte le Provincie della Corona.

Sotto il N. 46, la Notificazione del Ministero di finanza del 20 aprile 1866, intorno all'autorizzazione degli Uffizii doganali secondarii di 2.a classe, di Moldau, Grünwald, e Zinnwald in Boemia pel trattamento d'esportazione della birra, con riserva dell'abbuono del dazio pagato,

Sotto il N. 47, la legge del 24 aprile 1866, intorno al modo di procurarsi i mezzi pecuniarii per l'adempimento degli obblighi dello Stato nell'anno 1866, valevole per tutto l'Impero.

Il dì 5 maggio 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XVI Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 48, l'Ordinanza ministeriale del Ministero degli esterni, del Ministero di Stato, non che dei Ministeri delle finanze, della Polizia e della guerra del 23 aprile 1866, sull'entrata del Ducato di Schleswig nell'unione tedesca delle carte di passo.

Sotto il N. 49, l'Ordinanza dei Ministeri di commercio e pubblica economia, e delle finanze, del 25 aprile 1866, relativa al cambiamento nel termine di pagamento per la misura di campi minerali e del libero escavo. Valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 50, l'Ordinanza del Ministero della Casa Imperiale e degli esterni, del 28 aprile 1866, relativa all'accettazione di cavalieri d'onore nell'eccelso Ordine Teutonico.

Sotto il N. 51, la legge del 5 maggio 1866, relativa all'assunzione delle banconote da 1 e da 5 fiorini v. a. dall'Erario dello Stato, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto.

Il dì 8 maggio 1866, fu pubblicata e diramata nell'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XVII Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 52, l'Ordinanza dei Ministeri degli esterni e delle finanze del 24 aprile 1866, sul cambiamento del 2.° §. dell'art. 18 del trattato monetario del 24 gennaio 1857, valevole per tutta la Monarchia.

Sotto il N. 53, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 3 maggio 1866, con cui si pubblica il prospetto delle monete coniate nell'anno 1865, in seguito alla Sovrana Patente del 19 settembre 1857.

Il dì 12 maggio 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XVIII Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 54, l'Ordinanza del Ministero di Stato, d'intelligenza coi Ministeri del commercio, della giustizia e di Polizia, del 1.° maggio 1866, relativa all'impiego di colori velenosi e preparati dannosi alla salute in diversi oggetti d'uso e di vendita; valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, la Gallizia, con Cracovia, l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e la Buccovina, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria e la città di Trieste, col suo territorio.

Sotto il N. 55, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 10 maggio 1866, sul divieto d'esportazione d'armi, di parti d'armi e oggetti di munizione oltre i confini verso l'Italia esterna, la Svizzera, lo *Zollverein* e il mare.

Sotto il N. 56, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 10 maggio 1866, sul divieto d'esportazione d'animali da macello, non che di granaglie e farina per l'Italia esterna, oltre i confini di terra e mare; valevole per tutte le Provincie della Corona.

Il dì 13 maggio 1866, fu pubblicata e distribuita dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 57, la Notificazione del Ministero delle finanze 8 maggio 1866, sulla riduzione del dazio sui grani, già in attività nel territorio di Cracovia fin dal 1.° febbraio 1866, estesa alla importazione pel confine della Buccovina verso la Russia e la Moldavia.

Sotto il N. 58, il Decreto del Ministero delle finanze 12 maggio 1866, sul divieto di esportazione di grani oltre al confine verso il *Zollverein* e la Svizzera; valevole per tutti i Dominii della Corona.

Il dì 15 maggio 1866, fu pubblicata e distribuita dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la XX Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 59, la Notificazione del Ministero di Stato, della Cancelleria aulica ungherese, croata e transilvana, del 12 maggio 1866, sull'entrata della Città libera d'Amburgo nella convenzione, conchiusa fra molti Governi della Confederazione germanica per la reciproca cura dei rispettivi sudditi ammalati, e sepoltura dei morti; valevole per tutte le Provincie della Corona, ad eccezione dei Confini militari.

Sotto il N. 60, l'Ordinanza imperiale del 13 maggio 1866, per l'ulteriore esecuzione della Dichiarazione del Congresso di pace di Parigi del 16 aprile 1856, allo scopo di proteggere il commercio per mare in tempi di guerra; valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 maggio.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel denaro di S. Pietro.

Dai possessori dei titoli del prestito pontificio da fr. 1000 N.i 42941, 42942, 42952, 42953; di quelli da fr. 500 N.i 14098, 14099, 14100, 14114, 14115, 14116, 14117; e di quelli da fr. 100 N.i 55936, 55971, 55982, 55983, 55984, 55985, 55987, 55988, 55992, 79843, 79844, 79845, 79847, i *coupons* maturati al 1.° aprile 1866.

Da N. N., fiorini cinque.

Da una Dama del Veneto una collana d'oro di carati 486, ch'essa offre a Sua Santità, implorando la benedizione apostolica a salute dell'anima sua, congiunti e parenti. L'offerta viene anche fatta a sempre maggior gloria di Dio ed esaltazione di Santa Chiesa; raccomandandosi alle orazioni di S. S. ond'esser presto liberati dai tanti mali, che ci sovrastano.

Da una famiglia del Veneto, devota di Sua Santità, sei doppie di Genova, per la nona volta.

Dalle detenute nell'I. R. Casa di correzione e di pena femminile fiorini 49 e soldi 28, in attestazione di riconoscenza a Sua Divina Maestà pel tanto bene ricevuto dalle loro anime negli esercizii spirituali, che vennero loro dati nei primi giorni di maggio, ed in segno d'attaccamento e d'ossequio alla S. Sede Apostolica, fonte di ogni spirituale rimedio e conforto.

Da N. N., un pezzo da un fiorino e mezzo.

Le discussioni della Dieta dei deputati di Francoforte, hanno (come risulta anche dalla composizione della Giunta) dimostrata una preponderanza del partito piccolo-tedesco *(klein-deutsch)*, fenomeno, che trova la sua naturale spiegazione nell'assenza d'influentissimi elementi contrarii. In tali circostanze, merita di essere osservato come quell'adunanza non osò di porsi in aperta contraddizione colla pubblica opinione di tutta la Germania, e come essa non espresse le sue simpatie per la Prussia che in modo assai velato e con molte riserve. La *neutralità armata* degli Stati tedeschi secondarii divenne ora la parola d'ordine del partito prussiano. Ma noi dubitiamo che una risoluzione in questo senso possa reggere a fronte delle vedute giuridiche di quegli Stati e a fronte della prepotenza degli eventi.

Per quanto poi concerne i Governi rappresentati alla Conferenza di Bamberga, il *Giornale di Dresda*, ribattendo un'asserzione prussiana, che il sig. di Beust siasi espresso in modo assai favorevole all'idea di agire in comune contro la Prussia, ma che non abbia fatto breccia, perchè tutti gli altri membri della Conferenza si pronunciarono per la neutralità armata, osserva che la cosa è tutta al rovescio. La *neutralità armata* non fu, cioè, messa in campo e sostenuta a Bamberga se non che da un solo membro della Conferenza, mentre tutti gli altri membri vi si dichiararono contrarii.

Contemporaneamente, il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia, che il co. Mensdorff abbia domandato a Dresda, che cosa l'Austria, in caso di guerra colla Prussia, possa aspettarsi dagli Stati medii e piccoli della Germania.

Finalmente, il giornale ufficioso sassone riporta la dichiarazione fatta dalla Sassonia il 19 corr. nella seduta della Dieta federale. Eccone il tenore:

« Il legato ha istruzione di aderire in tutto, in nome del proprio Governo, alla proposta (degli otto Governi) e di dichiarare contemporaneamente che il R. Governo è disposto di rimettere le sue forze militari sul piede di pace, tostochè i Governi d'Austria e di Prussia siansi concertati sul reciproco disarmo. »

I fogli di Berlino annunziano:

« Il trattato d'alleanza coll'Italia, contro cui ancora pochi giorni addietro movevansi ostacoli, sarebbe stato firmato dal Re il 19 corr. Il trattato era già parafato prima della partenza da Berlino del generale Govone. »

Come è noto, secondo i fogli ministeriali prussiani, il generale Govone non sarebbesi trovato a Berlino, se non che per istudiarvi gli Stabilimenti militari prussiani.

Relativamente alle voci, sparse dai giornali francesi di una cessione del Veneto, l'*Époque* è d'avviso che dovrebbe rinunziarsi a qualunque speranza di conservare la pace, qualora essa non si fondasse se non che sull'ipotesi che l'Austria voglia ora cedere o vendere il Veneto. Nessun politico di vaglia, ma solo gli utopisti esaltati possono abbandonarsi a simili illusioni. « Come dovrebbe l'Austria, ora che la sua posizione è notevolmente migliorata, abbandonare una parte del suo territorio, dopo che ha ricusato di farlo al principio del conflitto, quando tutto sembrava congiurare contro la Monarchia? Allora potevasi credere che, sotto l'influenza delle apprensioni giustificate dall'alleanza del nemico del settentrione col nemico del mezzodì, l'Austria avrebbe cercato di disunire l'Italia dalla Prussia, mediante la cessione del Veneto, di questo oggetto tanto avidamente agognato, e d'indennizzarsi alla meglio nella Slesia. »

« E questa non sarebbe stata una cattiva politica. Ma l'Austria adottò una politica più altera, e preferì di affrontare entrambi i nemici; e aveva ragione di farlo (come si vede adesso) appoggiata alla Confederazione germanica e al quadrilatero. Ma l'idea che una grande Potenza, al momento appunto in cui è pienamente atta a resistere, possa con dignità discendere a concessioni, non è idea che passi in politica, e non v'ha nessun motivo per cui l'Austria, in questo riguardo debba essere più liberale delle altre Potenze europee. Quindi la pace non può conservarsi se non che mediante l'energia, ma non mediante la debolezza dell'Austria, e così pure mercè quella sfiducia, ch'è inspirata dal co. Bismarck; queste sono influenze, che esercitar debbono un'azione decisiva, se però in certi momenti possa esservi alcuna cosa decisiva contro l'ambizione di un uomo o contro la follia di un popolo. »

In un secondo articolo, l'*Époque* si rivolge contro quei giornali, che attribuiscono all'Austria la colpa dell'attuale conflitto, e che esigono da questa Potenza ch'essa ceda immediatamente il Veneto a quella Italia, che fu creata dalle vittorie della Francia, che fu ingrandita dalla tolleranza della Francia, e la cui insaziabile avidità di dominio vorrebbe essere incontanente sodisfatta. Speculando sulle velleità dei loro lettori, que' giornali cercano di far comparire sotto un punto di vista meno odioso il nuovo alleato di Garibaldi, il sig. Bismarck.

« In mezzo al frastuono degli armamenti guerreschi, si dimentica il punto di partenza della contesa, l'azione aggressiva della Prussia nei Ducati, la saggezza e la pazienza dell'Austria, e i passi aggressivi dell'Italia, da nessuno provocati; si dimentica che il trionfo degli eserciti italo-prussiani procurerebbe il distacco del Veneto solo a prezzo del soggiogamento della popolazione dello Schleswig-Holstein, che merita un interesse non punto minore.

« La colpa principale del minacciante conflitto è di quell'Italia, che, sorta nel breve termine di un anno quasi per un colpo di mano, non considerò che, tutelata abbastanza dalla garantia della Francia, avrebbe dovuto prima di tutto attendere al proprio consolidamento nell'interno, per non lasciarsi strascinare, diciamo, da un alleato sospetto in mezzo alle vicende di una guerra fatale.

« Se la Prussia nell'Italia rovinata dall'orgoglio e dall'inettitudine dei suoi uomini politici, non avesse trovato un alleato pronto ad appoggiarla contro l'Austria *per fas et nefas*, l'Europa non sarebbe sgomentata dalle sue smargiassate, e in tempo di pace non sarebbesi prodotto uno stato di mal essere, quale non si è verificato nemmeno nelle più gravi crisi, durante le guerre in Crimea ed in Italia. Noi non vedremmo da due mesi a questa parte accumularsi rovine, e sciagure finanziarie seguirsi l'una all'altra con incredibile rapidità. » *(W. Abendpost del 22.)*

Documenti diplomatici.

Ecco la Nota dei plenipotenziarii d'Austria, Francia, Gran Brettagna, Italia, Prussia e Russia, agli agenti e consoli dei rispettivi Governi a Bucarest (1):

« Parigi 2 maggio 1866.

« Signore,

« La Conferenza, istruita degli avvenimenti ch'ebbero luogo nei Principati, giudicò necessario di fare la qui unita dichiarazione. Voi siete incaricato di rimetterne copia al Governo provvisorio di Bucarest.

« Il desiderio della Conferenza è di lasciare ai Principati uniti tutta la libertà d'azione compatibile cogl'impegni internazionali, ch'essa è chiamata a far rispettare.

« La Conferenza ama credere che il Governo provvisorio e le popolazioni comprenderanno le benevole sue intenzioni a loro riguardo, e che l'Assemblea uniformerà gli atti suoi al senso della qui unita dichiarazione.

« La dichiarazione prescrive la linea di condotta che i consoli hanno da seguire; e la Conferenza non dubita punto che, di concerto coi vostri colleghi, vigilerete perchè si compia la decisione, di cui vi dà notizia.

« Invitate il Governo provvisorio ad inserire nel foglio ufficiale il testo del documento qui unito, e avvertitemi per telegrafo della sua pubblicazione. »

Dichiarazione.

« Il Governo provvisorio di Bucarest, provocando con recente plebiscito la nomina di un Principe straniero, mancò ai patti della convenzione 19 agosto 1858, la quale, nell'art. 12, deferisce all'Assemblea l'elezione dell'Ospodaro.

« La Conferenza decide che (giusta la sua risoluzione del 4 corr.) la cura di risolvere la questione dell'unione continuata fra' due Principati, debba essere lasciata all'Assemblea che sta per convocarsi. Se la maggioranza dei deputati moldavi o valacchi lo chiedesse, gli uni o gli altri avrebbero facoltà di votare separatamente.

« Nel caso in cui la maggioranza, sia moldava, sia valacca, si pronunziasse contro l'unione, codesto voto avrebbe per conseguenza la separazione dei Principati.

« Risoluta siffatta questione pregiudiziale, l'Assemblea procederà all'elezione dell'Ospodaro, avvertendo che a termini dell'art. 13 della convenzione la scelta non deve cadere che sopra un indigeno.

« I consoli sono incaricati di vigilare per comune accordo sulla libera emissione dei voti, e d'informare la Conferenza d'ogni atto, che a tale libertà riuscisse contrario.

« METTERNICH — DROUYN DI LHUYS — COWLEY — NIGRA — GOLTZ — BUDBERG. »

(1) V. il *Bullettino* politico del 22 maggio, N. 5.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 maggio.

Un foglio di qui, sotto la rubrica *Appena credibile*, recava la seguente notizia:

« Riferiscono come cosa positiva alla *Bohemia*, che il 12 corr., un trasporto giunto da Kiel a Berlino, di 33 uomini d'un I. R. battaglione austriaco di cacciatori, fu scortato da 6 gendarmi prussiani dalla Stazione d'Amburgo a quella di Anhalt. Durante la marcia a traverso Berlino, la milizia prussiana avrebbe minacciato il trasporto austriaco con bastoni e con pugni.

« A quanto ci viene positivamente riferito, è ben vero che il 12 corr. giunse d'Altona a Berlino un trasporto misto della brigata del generalmaggiore di Kalik, e che, dopo essersi le truppe rifocillate nella Stazione d'Amburgo, la sera stessa furono condotte alla Stazione di Anhalt. Probabilmente per ordine del R. Comando della città, quattro guardie seguivano il trasporto a qualche distanza, per opporsi ad una possibile provocazione della plebaglia di Berlino. Che l'espressione *scortato* fosse male trascelta, non c'è bisogno di dimostrarlo. Conviene accennare per giunta, che anche questa cautela risultò superflua, poichè lungo tutta la via fino alla Stazione, non si potè osservare nel pubblico il minimo indizio di ostilità o di antipatia, e appare quindi del tutto falsa la notizia di minacce fatte al trasporto. Possiamo anche notare, come i sotto-ufficiali e le ordinanze, che si trovano a Berlino presso il Comando austriaco di tappa, quantunque attraversino frequentemente le vie della città per ragioni di servizio, non ebbero finora nemmeno un insulto o un'espressione di ostilità. »

(G. Uff. di Vienna.)

Una deputazione, condotta dal sig. di Nagy, consigliere di Governo transilvano e deputato alla Dieta, è arrivata ieri mattina, fu ricevuta oggi dal Cancelliere aulico transilvano, conte Haller, e avrà udienza giovedì da S. M. l'Imperatore.

(O. T.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente articolo sulla costruzione della ferrovia Principe Rodolfo:

« In varii giornali furono manifestati ripetutamente timori sulla sorte della ferrovia Principe Rodolfo, sull'avvenire di quella grande strada ferrata, ch'è destinata a formare la più breve comunicazione della Germania orientale e dell'Austria occidentale col mare Adriatico. Si teme che le tanto gravi complicazioni politiche distolgano per molto tempo i capitali disponibili dal cercare il loro impiego nelle strade ferrate, e che con ciò venga impedita anche la costruzione della ferrovia Principe Rodolfo. Singole voci andarono tant'oltre da asserire che il Governo opini essere indicato, nella presente situazione del mercato monetario, di differire l'esecuzione di tutta l'impresa. Tale idea presupporrebbe che il Governo non apprezzasse altamente l'importanza della ferrovia Principe Rodolfo; or noi abbiamo facoltà di dichiarare che tale presupposizione starebbe in diretta contraddizione colle condizioni di fatto.

« Quanto più gravemente lo sviluppo economico dell'Austria trovasi minacciato dagli avvenimenti politici, e tanto più zelantemente si adoprerà il Governo pel vero progresso economico dell'Austria, a fin di rimuovere, appianare o almeno diminuire per tal modo, quanto è in lui, mediante raddoppiati sforzi, i mali temuti.

« Fra le attività economiche, che sono fruttuose in modo particolare, tanto per la totalità dell'Impero, quanto per gli speciali paesi della Corona, in cui hanno radice, occupano al certo uno de' posti più eminenti la produzione del ferro e la manifattura del medesimo. È indubitato che la ferrovia Principe Rodolfo sarebbe il mezzo più efficace e più durevole di rialzare l'industria del ferro della Stiria e della Carintia, celebre da tempo antico, ma presentemente in augustia. Quelle ferriere hanno a lottare particolarmente coi grandi ostacoli nelle comunicazio-

ni, i quali derivano dalla natura de' paesi montuosi; ove riesca di eliminare quest' impedimenti, mediante la ferrovia Principe Rodolfo, e le ferriere tengano conto di tutt' i progressi della scienza e della tecnica, allora sicuramente l' industria del ferro di que' paesi, e insieme qualunque industria dell' Impero da lei dipendente, sorgeranno a nuova e superiore floridezza.

« Più importante ancora diverrà la ferrovia Principe Rodolfo, qualora il tentativo di congiungerla colla ferrovia Francesco Giuseppe sia coronato da successo. In fatto, un procedere unilaterale nella costruzione di ferrovie non sarebbe punto giustificato, giacchè non possiamo abbandonarci all' illusione che grandi strade ferrate, incarite molto in seguito ad ostacoli difficili a dominarsi, assicurino un reddito proporzionato alle spese ne' nostri paesi, in cui la produzione agricola e l' industria non trovansi ancora a tale altezza da promettere guadagno di per sè stesse ad una strada ferrata. Invece, è necessario piuttosto l' avere in vista il gran traffico mondiale e *il creare strade dell' Impero, che abbiano un valore pel grande movimento mercantile europeo.* L' Austria, in tale riguardo, è collocata tanto felicemente, che può combinare gl' interessi locali con quelli del commercio del mondo. In questo senso, ambe le strade summentovate hanno un' importanza, che non si può disconoscere, giacchè, congiunte fra loro, esse sono i veicoli del movimento delle merci dal mar Adriatico al Baltico e al mare Germanico. Gli effetti di tale congiunzione diverranno tanto più vantaggiosi, quanto maggiore importanza acquisterà l' Egitto per la Germania, e quanto più si adempieranno le speranze, che si annettono all' apertura del canale di Suez.

« Il Governo, riconoscendo queste circostanze, considera come uno de' suoi più importanti problemi quello di render possibile e favoreggiare la costruzione della ferrovia Principe Rodolfo, e lavora indefessamente per la sua soluzione. Però i lavori preliminari, e le decisioni a ciò necessarie, sono molto estesi; essi richieggono i più maturi studii per parte del Ministero del commercio e delle finanze, i quali studii acquistarono nell' epoca presente un' importanza straordinaria, segnatamente dal lato economico, e ritardarono la concessione già pel motivo che l' assicurazione della guarentigia dello Stato dev' esser fatta dipendere dalla possibilità di procurare i considerevoli capitali necessarii alla costruzione in guisa tale, che i vantaggi, da ottenersi mediante la costruzione di quella via, siano più che contrabbilanciati da' danni, che possono derivare a tutto lo Stato dai sagrificii da farsi per la costruzione in così critico momento. Non si può immaginare di trovar danaro con quello sconto e quel disaggio della valuta, che regna ora, nella situazione presente del mercato monetario europeo, e che minaccia di farsi ancora peggiore, giacchè non si può prevedere con sicurezza se le spese per procacciarsi il danaro non verrebbero ad essere di fatto molto più alte di quanto si calcolino momentaneamente. Ad onta di ciò il Governo lavora incessantemente per risolvere tutte le questioni preliminari, per procedere tosto al conferimento della concessione, a tranquillità delle popolazioni, che vi sono interessate, e si ha la sicura prospettiva che questo scopo sarà raggiunto fra breve, — ancorchè si debba abbandonare per ora la speranza, nutrita anteriormente, di trovare capitali inglesi, stante la crisi pecuniaria, che ora regna in Inghilterra. »

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 22 maggio della Camera dei deputati, è annullata l'elezione di Afragola.

Lanza fa istanza per l'abbreviamento della discussione sui provvedimenti finanziarii. Conviene, egli dice, prevenire il gran male, che nascerebbe, qualora la Camera, pel verificarsi degli avvenimenti, che incalzano, dovesse sciogliersi senza votare il progetto. Gli urgenti bisogni delle finanze non ammettono dilazioni.

Propone quindi tenere due sedute al giorno, cominciando da domani.

La proposta è ammessa.

Viene ripresa la discussione sull' art. 14.

Svolgonsi emendamenti da Lubieri, Sineo, Minervini ed Angeloni. *(Persev.)*

Un R. decreto autorizza il ministro della guerra a requisizioni forzate di cavalli pel servigio della guerra. *(W. Abendpost.)*

Elezioni politiche. — *Napoli*, Ciccarelli. — *Sansevero*, De Sanctis. *(Persev.)*

DUE SICILIE

Una nota governativa del *Giornale Uffiziale* di Napoli intende a rassicurare gli animi circa le notizie del brigantaggio, che dichiara prive affatto di carattere allarmante; col che per altro dissuonano le informazioni degli altri periodici napoletani. L'*Indipendente* assevera che, temendosi sbarchi lungo le coste del Mediterraneo, alcuni vapori sono incaricati della sorveglianza di quei paraggi, e visitano tutte le barche, che vi si accostano. Lo *Statuto* narra che il paese di Villandreone, presso Lanciano, rimasto sguernito di milizie, fu sorpreso da una banda brigantesca, la quale, non contenta di averlo saccheggiato, strascinossi dietro undici giovani, ed uno ne uccise perchè renitente a seguirla. Altro giornale parla di refrattarii alla leva, che si aggirano nel territorio di Torre del Greco, col pericolo che in quelle località si vadano formando bande per poi gettarsi nelle montagne. L' *Italia* infine, discorrendo delle tristi condizioni di alcune Provincie, lamenta che alla testa di parecchi Municipii siano uomini avversi all' attuale potere; che Comuni richissimi si palesino contrarii ad ogni sacrifizio; che fratelli di capibande e parenti di briganti occupino cariche e posti importanti. Aggiunge a Morzano Appio avvenire tuttodì ricatti briganteschi e scontri, non sempre favorevoli alla truppa; la banda Pace essersi staccata da Fuoco e comparsa a Comino; le bande Guerra, Ciccone, Cedrone, aggirarsi tra le Mainarde e il monte Cesima. Un telegramma particolare da Cassino, 19, al mentovato periodico reca che i carabinieri di Mignano, sussidiati da numerosi militi, si recarono a Cesima, dove raggiunsero i briganti e li batterono completamente; però un solo brigante ferito rimase prigioniero. *(G. di R.)*

Il *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 19 maggio, reca: « Lunedì sera ebbe luogo una numerosa adunanza di cittadini, appartenenti a tutte le gradazioni del partito liberale. Scopo dell' adunanza era di stabilire il modo di sorvegliare e sventare le mene della reazione, se mai tentasse di farsi viva. La riunione riuscì fratellevole, e furono concordemente presi gli opportuni accordi. »

La *Patria* reca, in data del 19 maggio: « Da una corrispondenza da Chieti apprendiamo che il brigantaggio in quella Provincia ingrossa e si fa sempre più audace. Nel giorno 14 del corrente mese, molte guardie nazionali mobilitate partivano da Bomba per recarsi nel Vasto, ove si forma il loro battaglione. Per via furono assalite da una banda di 40 briganti, guidati da Cannone. Nel conflitto, sei guardie potettero salvarsi, dandosi alla fuga; altre tre colsero più tardi un' occasione favorevole, e così potettero anch' esse scampare; ma altri sei militi, che non ebbero questa sorte e che rimasero catturati, si è quasi certi che dai briganti sieno stati in modo orrendo trucidati. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

In data di Bucarest, 14 maggio, togliamo al *J. des Débats* il seguente carteggio:

« Ieri, 13, si fece alla Camera la proposta di sanzionare l' elezione del Principe di Hohenzollern. Questa proposta, stesa in termini assai categorici e soscritta da 103 deputati, diceva:

« « La Camera, fedele alla volontà nazionale costante e affermata con tanta forza dai Divani *ad hoc*, da tutte le ulteriori Assemblee, e ancora ultimamente dal Corpo legislativo e dal plebiscito del 28 aprile, dichiara per l' ultima volta dinanzi a Dio e agli uomini, che la volontà incrollabile dei Principati uniti è di rimaner sempre quel ch' essi sono: una Rumenia unita e indivisibile, sotto un Principe ereditario straniero, d' una famiglia sovrana dell' occidente; e che il Principe ereditario della Rumenia una e indivisibile è il Principe Carlo-Luigi di Hohenzollern-Sigmaringen, che l' Assemblea proclama alla sua volta col nome di Carlo I. » »

« Cento undici deputati, sopra 117, votarono questa proposta. V' ebbero sei astensioni, ma neppure un voto negativo.

« È a notarsi, che sopra i cinquantatrè deputati di Moldavia, che dicevansi ostili al Principe straniero, quarantotto votarono per la dimostrazione, e cinque se ne astennero.

« I deputati separaronsi colle grida di: *Viva Carlo I, viva il Sultano!* »

INGHILTERRA.

Scrivono al *Morning Post* da Liverpool, in data 18 corrente:

« Ieri vi ebbe grande adunanza al palazzo municipale, per trattarvi del bombardamento di Valparaiso; e in essa venne adottata la seguente proposta:

« « Stantechè le squadra spagnuola ha commesso un atto ingiustificabile, a pregiudizio della proprietà di neutri, col bombardare, il 31 marzo p. p., l' inoffensiva città di Valparaiso, ad onta delle unanimi proteste di quel Corpo consolare, resta convenuto che le perdite, ivi patite da sudditi britannici, vengano sottoposte al nostro Governo, sollecitandolo a consigliarli sul da farsi, all' uopo di conseguirne il pronto risarcimento;

« « Che il Governo spagnuolo avendo manifestato l' intenzione di distruggere le proprietà chiliane, il valore delle quali era inconcludente, paragonato al valore delle proprietà dei neutri, le Autorità britanniche, militari e civili, avrebbero, perciò, dovuto unirsi ai rappresentanti delle altre nazioni, e pigliare di conserva le misure più efficaci ad impedire il bombardamento, almeno finchè si fosse lasciato ai neutri il comodo di tradurre le loro proprietà in luoghi sicuri; insufficiente essendo stato il termine di quattro giorni concesso a quell' uopo; e

« « Che il contegno del ministro britannico, a Santiago, vada censurato, perchè lasciava la città di Valparaiso il 29 di marzo, cioè due giorni prima che ne principiasse il bombardamento, invece di continuare fino all' ultimo istante le sue pratiche per istornare la dolorosa catastrofe. »

« Fu inoltre risoluto, in quell' adunanza, che s' invitassero i membri del borgo di Liverpool ad interpellare, alla Camera dei comuni, i ministri di S. M., sul modo col quale intendono di proteggere d' ora in poi gl' interessi del commercio britannico negli altri porti del Pacifico, che si trovano sotto la minaccia di simili atti di vandalismo.

« Veniva, finalmente, eletta una Commissione, incaricata di dare esecuzione alle deliberazioni dell' adunanza, e di recarsi a Londra per conferire, se sarà necessario, col Governo di S. M. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 14 corrente:

« Secondo una corrispondenza da Berna, 11 maggio, pubblicata dal *Giornale di Ginevra*, la divisione Escher e la brigata Salis sono designate per l' eventuale occupazione del Munsterthal, della Bassa Engadina e della valle di Poschiavo nei Grigioni.

« Ad onta delle nubi minacciose, che si condensano sull' orizzonte politico, pare che si voglia continuare l' agitazione per la revisione della Costituzione federale, essendosi pubblicato un nuovo appello per ottenere le 50,000 firme necessarie perchè tale quistione sia sottoposta al popolo.

« Il *Tagblatt* dei Grigioni annunzia che mercoledì scorso è passato per Coira un maggiore prussiano, che *ventre à terre* continuò il suo viaggio per l' Italia.

« Nei giornali svizzeri, si annunzia che la strada del Sempione doveva essere aperta il 12 a' ruotanti.

« Sappiamo che anche sulla strada del Gottardo si sono cominciati i lavori pel taglio della neve, il quale sarà fra pochi giorni compiuto, se il tempo continuerà favorevole. »

AMERICA

Ecco un estratto del rapporto, in data del 1.° aprile, dell' intendente di Valparaiso, al ministro dell' interno, sui danni cagionati dal bombardamento:

« Secondo i dati finora raccolti, il valore delle merci abbruciate nei magazzini di deposito ascende a 8,300,000 piastre (fr. 41,500,000). Tale perdita si ripartisce nel modo seguente:

« Francesi, piastre tre milioni e 500,000; Tedeschi, 2,500,000; Belgi, 800,000; Inglesi, 500,000; Nord-Americani, 500,000; diversi, 500,000. Totale, 8,300,000 piastre.

« Non è possibile valutare, nemmeno approssimativamente, le merci distrutte nelle case e magazzini particolari. »

IMPERO DEL MESSICO.

Le solite Riviste bimensili, pubblicate dalla Stamperia imperiale, e che riguardano la seconda metà di marzo, sono del tenore seguente; esse recano in parte ragguagli più diffusi su fatti già conosciuti:

Rivista politica.

« Messico 3 aprile

« Come abbiam detto da ultimo, a proposito d' un rescritto memorabile dell' Imperatore, il periodo legislativo è terminato; noi entriamo nel periodo dell' attuazione delle leggi divisate. Per questo motivo, i decreti nuovi sono rari, tanto più che noi ommettiamo quelli, che non hanno importanza generale.

« Negli ultimi quindici giorni, il ministro dell' interno pubblicò due circolari, concernenti i Municipii. Una di esse indica con quali fondi i Municipii debbono provvedere alle loro spese; l' altra determina le condizioni necessarie alle popolazioni per erigersi in Comuni. Questi due documenti mostrano tutta l' importanza, che il Sovrano attribuisce alle Municipalità, la cui buona amministrazione è considerata come la base d' una buona amministrazione pubblica.

» Il ministro delle finanze aggiunse parecchie decisioni al decreto del 10 febbraio, sui diritti d' internamento e di contro-registro, che debbono esser pagati da' mercanti esterni.

« Queste decisioni sono di grande interesse per le nazioni amiche, che mantengono col Messico relazioni internazionali.

« La pacificazione del paese, la colonizzazione e i miglioramenti materiali, che sono le tre condizioni di prosperità, che l' Impero ci assicura, fanno continui e rilevanti avanzamenti. Nulla abbiamo a dire intorno alla prima, le operazioni militari non essendo lo scopo di questa Rivista. Ci sia permesso, però, di comprovare che la causa dell' ordine fu costantemente vittoriosa, e che buon numero di dissidenti, disingannati e convinti, hanno domandato l' indulto, aderendo all' Impero, e ritirandosi nelle loro famiglie per vivere tranquilli. Da ciò la nostra ferma speranza di una prossima pacificazione generale.

« Quanto alla colonizzazione, si piantano rapidamente stabili dimore in parecchi punti del paese, ed ogni giorno veggonsi sbarcare sulle nostre spiagge numerosi migranti da tutte le parti del mondo, segnatamente dagli Stati Uniti. I coloni trovano qui agevolezze pel loro accasamento: le garantie, loro offerte dalle nostre leggi, giustificano la fiducia, colla quale ei vengono a cercare nel Messico una nuova patria.

« Tra i miglioramenti materiali, che danno all' Impero il suo movimento e la sua operosità, stanno in prima fila le strade ferrate, perchè essendone esse i più importanti, sono altresì quelle che prosperano di più, per l' augusta protezione del Sovrano.

« I lavori della strada ferrata imperiale da Veracruz a Messico avanzano con celerità. Il rappresentante della Compagnia concessionaria ha testè indirizzato al Governo un rendiconto sodisfacentissimo. Vengono in essa occupati 10,000 lavoratori, 500 carri, e 6000 cavalli o muli. Ogni mese il prezzo de' trasporti ascende da 150 a 200,000 piastre. Si ricevono 2,000 tonnellate al mese di rotaie di ferro ed altri materiali; ne sono ormai giunte 8,000 tonnellate. Quanto al telegrafo, che viene piantato lungo la strada ferrata, si ricevettero fili di ferro per una lunghezza di 70 leghe. Finalmente, il tronco fra Puebla e Messico sarà posto in esercizio nel mese d' agosto prossimo, e tutta la linea sarà terminata in aprile 1869.

« Aggiugniamo che lungo codesta ferrovia, si assembrano piccole popolazioni, come per incanto. È certo che, al compimento della linea, vi sarà tra Veracruz e la capitale una serie non interrotta di villaggi.

« Parallelamente a questa ferrovia, si costruisce con alacrità quella, che dee congiungere Veracruz a Puebla, passando per Jalapa e Perote. Le popolazioni di quelle due città, altravolta isolate, rinasceranno a nuova vita. Si può anzi dire di Jalapa ch' ella è già risorta, e gli abitanti non sanno come dimostrare la loro riconoscenza all' Imperatore. Si scoperse ne' dintorni di codesta città una quarantina di miniere d' oro e d' argento. Non c' era bisogno di tanta abbondanza di metalli per rendere quella contrada una delle più ricche del mondo.

« Nulla diremo della strada ferrata di Chalco, che incomincia alla capitale. La sua costruzione procede rapidamente, e il tronco terminato è posto in esercizio con gran profitto. Si lavora altresì nelle vie ferrate di Toluca e di Cuautitlan, che congiungeranno un giorno, con due rami distinti, la capitale dell' Impero co' Dipartimenti dell' interno.

« Fra tanto movimento, che assicura al paese un avvenire di prosperità, gli abitanti si meravigliano delle tempeste, suscitate all' estero dalla questione messicana. Ei la veggono sciolta dal loro Imperatore nel senso di tutti i progressi e di tutte le garantie desiderabili.

« Le feste della settimana santa furono celebrate con gran pompa nelle chiese di Messico.

« Quelle della Cappella imperiale furono magnifiche. Per la seconda volta, le LL. MM. si prestarono, il giovedì santo, alla cerimonia del lavacro de' piedi; porgendo di loro mano le vivande, e lavando i piedi a 24 vecchi d' entrambi i sessi, in una delle sale del palazzo. Quest' atto commovente di umiltà, che seguì alla presenza di tutta la Corte e di gran numero d' invitati, diede una pruova di più de' sentimenti di carità, ond' è informato il Sovrano, eletto dal voto nazionale. »

Rivista militare.

« Messico 8 marzo.

« Uno splendido trionfo fu conseguito dal generale Aymard contro le forze dei dissidenti nel Michoacan.

« Avendo saputo che Regules aveva lasciato Jiquilpan per concentrarsi a Uruapan, il generale Aymard uscì di Zamora, il 17, a 5 ore della sera, con una colonna leggiera, e si mise ad inseguire il nemico. Dopo una dura marcia per angusti sentieri, in una notte oscurissima, ei giunse presso Patamban, a sì breve distanza dal retroguardo nemico, ch' ei dovette arrestarsi immediatamente, e tenersi nel maggiore silenzio per non isvelare la sua comparsa.

« Regules era accampato a mezza lega da Tenguecho. Il generale Aymard voleva attendere il giorno per fare un colpo decisivo; ma avendo il nemico dato il segnale della partenza, a 3 ore e mezzo della mattina, egli affrettò il suo attacco, e irrompendo sul campo de' dissidenti, ei lo prese alla baionetta. In un istante, con impeto incredibile, tutti i difensori s' erano dispersi, fuggendo pavidamente in tutte le direzioni.

« Regules dovette salvarsi egli pure, a piedi, ne' boschi vicini.

« Settemila cartucce, 800 armi, quasi 900 cavalli sellati, 1 bandiera e 2 stendardi, furono il frutto di sì luminoso combattimento.

« Il nemico lasciò oltracciò sul terreno 26 morti e 27 prigionieri.

« La distruzione delle forze di Regules permette di sperare la pronta pacificazione del Michoacan.

« Nella medesima Provincia, dalla parte di Zitacuaro, il battaglione de' bersaglieri algerini sgombrò i dintorni di quella piazza dalle bande armate, che la molestavano.

« La banda d' Alsati perdette 35 nomini in due scontri successivi.

« Nel Zacatecas, Garcia di la Cadena fu vigorosamente inseguito; cacciato da Juchipila, dove la sua infanteria s' è sbandata, e' dovette rifugiarsi a Mezquital del Oro, con iscarso numero di cavalieri.

« Nel Jalisco, il capitano Macias sbaragliò presso Frias la banda di Brigido Torres, uccidendogli 7 uomini, e togliendogli un gran numero di cavalli e di armi.

« Nel Nuevo Leon, uno splendido combattimento fu sostenuto da uno squadrone del reggimento dell' Imperatrice (comandante Gonzales), aiutato dalle guardie rurali del colonnello Quiroga.

« Nella notte del 23 al 24 febbraio, la banda d' Elizondo, forte di 80 uomini, fu sorpresa e interamente distrutta presso San Francisco Apodaca.

« Elizondo, il terrore de' dintorni di Monterey, e i suoi tre uffiziali, furono trovati fra' morti.

« Pochi giorni appresso, nella notte del 2 al 3 marzo, la banda di Davila era posta in rotta ella pure, dal capitano Achilli, del reggimento straniero. Trenta cadaveri rimasero sul terreno.

« Nel Dipartimento di San Luis, il capitano Ballue, del reggimento straniero, si diede ad inseguire Aureliano Rivera, ch' era ricomparso nel paese, e battè una frazione della sua banda. Rivera potè fuggire; ma si potè liberare un convoglio di merci, ch' egli aveva rapito alcuni giorni prima.

« Nel Tamaulipas, il colonnello Du Pin, comandante della controguerriglia francese, disperse il 12 marzo, a Orcasitas, i cavalieri di Don Jesus della Garza, che aveva seco 300 cavalli. Quaranta uomini rimasero uccisi; 6 fatti prigionieri.

« Nella Terra-Calda, le truppe di Figuerero, e i bersaglieri algerini, sostenuti dalla parte del mare da 3 cannoniere della marina francese, stanno operando verso Tlacotalpam, che debb' essere tolto a' dissidenti ed occupato in maniera permanente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Finanze dell'Italia sarda. — 2. Il progetto di legge sui Consigli generali discusso dal Corpo legislativo di Francia. — 3. Testo della proposta, fatta nella Dieta di Francoforte nella tornata del 19 maggio, dei Governi rappresentati alla conferenza di Bamberga. — 4. Altre proposte dell'Austria e dell'Olanda. — 5. Segni della probabilità della guerra, fortificazioni di Vienna, ed apertura della Esposizione agricola e forestale in quella città. — 6. Del tunnel sottomarino nello Stretto di Calais. — 7. Il terrore a Napoli, e Cesare Cantù accusato di cospirare contro lo Stato. — 8. Turchi, Russi e il Principe di Hohenzollern nei Principati danubiani.

1. L' *Opinione* di Firenze, in un articolo intitolato *Finanze*, afferma che il disavanzo, presentato dalle tabelle dell' apposita Commissione siccome normale nell' anno 1866, è di 250 milioni, e ciò per le spese ordinarie; che alle spese straordinarie è necessario provvedere con risorse straordinarie, le quali saranno prodotte naturalmente dalla istituzione di nuove imposte, e dall' aumento dell' imposte esistenti; e che finalmente la Commissione sul progetto di legge intorno i provvedimenti finanziarii propone di formare un fondo di riserva di 500 milioni sull' asse ecclesiastico, vale a dire usurpando i beni della Chiesa. I 250 milioni di disavanzo non sono per altro che il disavanzo presunto: l' effettivo supererà probabilmente di lunga mano quella cifra; e quanto alle spese straordinarie e non prevedute, esse debbono essere enormi, e tanto più enormi, se agli apparecchi militari succede la guerra. Il nuovo Regno d' Italia in sei anni ha speso *cinque miliardi, quattrocento novantaquattro milioni e cinquantotto mila novecento novantasei lire.* Nel 1861, il suo bilancio passivo era di 861 milioni. Nel 1866 è di 914 milioni, senza le spese straordinarie, e senza quelle, che si vanno facendo e si faranno per la guerra. Le imposte, pagate dai cittadini del Regno d' Italia nel 1862, sommavano a 389 milioni; nel 1865 ascesero a 539 milioni. Dal 1861 sino al presente, le spese e le imposte non fecero che aumentare. Il giuoco del lotto, non compreso nella somma delle imposte ora notate, dava allo Stato nel 1862 trentacinque milioni, ora ne dà 60 all' anno! Da tutto ciò si possono desumere i seguenti corollarii: 1.° che nel nuovo Regno tanto più si è speso quanto più si era promesso di far risparmii nei bilanci presentati al Parlamento; 2.° che le economie sono state illusorie, e che le maggiori imposte non hanno giovato che a render possibili maggiori spese; 3.° che l' enorme somma ricavata dal lotto è una prova evidente della miseria del popolo, il cui spontaneo tributo serve specialmente a stipendiare la bassa Polizia. La pace ha già fatto molto per la rovina del nuovo Regno, la guerra farà il resto!

2. Il Corpo legislativo di Francia sta discutendo un progetto di legge sui Consigli generali. Il pensiero, che ha inspirato il progetto, e le modificazioni, che l' apposita Commissione vi ha proposte, provano l' accordo quasi unanime sulle condizioni del vero disaccentramento; ed un giornale opina che, se saranno adottate, la Francia avrà fatto il passo amministrativo più importante, che sia stato eseguito da sessant' anni in qua. Il progetto di legge, che si discute dal Corpo legislativo, sarà forse per 20 anni l' unica carta delle libertà provinciali in Francia. La Commissione ha proposto che la legge ammetta l' incompatibilità della magistratura colla rappresentanza del paese, e che per conseguenza il Corpo legislativo modifichi opportunamente il progetto, rigettandone l' articolo 15.°, che non ammette questa incompatibilità.

3. Ecco il testo della proposizione, fatta alla Dieta dai Governi rappresentati alla Conferenza di Bamberga, e di cui abbiamo già fatto cenno: « Piaccia all' alta Assemblea d' invitare tutti i « Governi, che hanno prese disposizioni militari, « e fatto armamenti oltre i limiti dello stato di « pace, a dichiarare nella prossima seduta della « Dieta: Se e in quali ipotesi, sarebbero disposti « ad ordinare la riduzione delle loro forze allo « stato di pace, simultaneamente, e nel termine, « che sarebbe stabilito dalla Dieta. » Questa proposizione, presentata alla Dieta il giorno 19 maggio, si riferisce alle dichiarazioni soddisfacenti dell' Austria e della Sassonia, non che all'assicurazione della Prussia ch' essa ha armato soltanto per la propria difesa. La proposta esprime poi l' avviso che la posizione della Prussia in Europa non debb' essere la causa ch' essa venga meno a' suoi doveri federali. Finalmente, la proposta dichiara essere chiusa la discussione sulla priorità degli armamenti. La Sassonia non ha firmata la proposta, ma ha dichiarato che ne approva gl'intenti.

4. Nella stessa tornata della Dieta federale, il rappresentante dell' Austria, presidente della Dieta, ha dichiarato, in nome del Governo imperiale, essere state iniziate trattative contrarie al Patto federale tra la Prussia e l' Annover, ed ha per conseguenza invitata la Dieta a richiamare que' due Stati all' adempimento dei loro doveri federali. Il delegato dell' Olanda ha in quello stesso giorno presentato alla Dieta la mozione che il Limburgo sia escluso dalla Confederazione germanica, allegando a motivo della esclusione la differenza degl' interessi. L' Olanda è stata spesse volte costretta, suo malgrado, a ricusare la sua cooperazione a diversi atti, che avevano per l' Alemagna uno scopo d' interesse nazionale, in grazia della sua intima unione col Limburgo.

5. Una corrispondenza viennese, pubblicata dalla *Presse* di Parigi, è d' avviso che l' ordine del giorno all' esercito del Nord del generale di artiglieria e comandante in capo cav. Benedek, stato accolto dal pubblico con grandissimo plauso, adombrerà alquanto gli uomini di finanza, i quali, da pochi giorni, si erano troppo abbandonati alle idee pacifiche. Se fosse d' uopo, aggiunge il corrispondente, d' insistere sulla gravità dello stato attuale delle cose, mi basterebbe rammentare gli ordini, trasmessi alle ferrovie settentrionali, stati ufficialmente riconosciuti. I treni tra Vienna e Praga, tra Vienna e Pest ridotti ad un solo convoglio giornaliero. I convogli locali, che hanno luogo ogni anno per le feste di Pentecoste, sono soppressi sulla linea del Nord, e su quella della ferrovia dello Stato. La sola ferrovia del Nord era percorsa ogni giorno da 28 convogli, tutti unicamente destinati al trasporto di truppe e munizioni di guerra. Mentre segue il concentramento di formidabili masse di soldati in Boemia, dice il corrispondente, si assicura che il Governo imperiale abbia deciso di fortificar Vienna colla maggiore sollecitudine, partendo da Bisamberg, e seguendo il corso del Danubio. Le fornaci del signor Drarche debbono fornire in sei settimane 40 milioni di mattoni; ventimila uomini saranno occupati giorno e notte in quelle opere, il cui prezzo è calcolato a cinque milioni di fiorini. D' altra parte, sarebbe stabilita a Florisdorff una gran testa di ponte. A queste notizie guerresche, aggiunge il corrispondente che le sottoscrizioni volontarie ascendevano la mattina del 18 maggio a 30,000 fiorini, e parecchi negozianti s' erano offerti non solo d' equipaggiare a proprie spese un certo numero di volontarii, ma si obbligarono a pagare un premio di 1000 fiorini, a quello degli uomini da essi forniti, che avrà meritato e ricevuto una medaglia militare nel corso della campagna. Il corrispondente afferma ancora essere l' esercito d'Italia perfettamente organizzato, e che ne' crocchi militari si crede che, se la guerra avrà luogo, le ostilità non comincieranno sul Mincio, nè in alcun punto della Lombardia austriaca; ma che Garibaldi, con una flottiglia, sbarcherà i suoi volontarii su qualche punto del litorale austriaco, e che contemporaneamente i Prussiani assaliranno la Sassonia. Mentre si aspettano questi *strani* avvenimenti, e tutta Europa brulica d'armi e d'armati, Sua Maestà l' Imperatore ha aperto a Vienna alle 9 di mattina del giorno 17 la pubblica Esposizione agricola e forestale, a cui presero parte fra gli altri molti trentaquattro industriali inglesi, due francesi e dieci prussiani. Il principe Schwarzenberg, presidente del Comitato, e il principe Colloredo, ricevettero Sua Maestà, che espresse loro la sua meraviglia di vedere sì presto e sì bene preparata l' Esposizione in tempi così difficili, e il suo contento di aver potuto aprirla in persona.

6. Un drappello di geometri e d' uomini di mare hanno cominciato a Boulogne-sur-Mer, sotto la direzione del sig. ingegnere Thomé di Gamond, le ultime verificazioni del progetto del tunnel sottomarino nello Stretto di Calais. È già noto che un primo abbozzo di questo grandioso progetto fu accolto, alcuni anni or sono, con molto favore dai Sovrani di Francia e d' Inghilterra, e che una Commissione di tecnici, per incarico espresso di S. M. l' Imperatore de' Francesi, riconobbe all' unanimità essere praticabilissima quell' idea gigantesca, perchè lo scoglio sottomarino, che si stende tra la Francia e la Gran Brettagna non può presentare nessun ostacolo insuperabile al perforamento. Dopo quell'epoca, il valente ed infaticabile ingegnere ha continuato le sue annuali esplorazioni, onde perfezionare il suo progetto, ed affrettarne l' esecuzione, semplificandone l' economia. Egli ha riconosciuto segnatamente potersi rinunziare alla dispendiosa formazione de' quattro isolotti, che figuravano nel primo progetto, e poter essere operato il perforamento, mediante quattro gallerie, da costruirsi contemporaneamente, la maggiore delle quali non eccederebbe i 10 chilometri. Il modello in rilievo di questa grande impresa, e i lavori scientifici, che vi si riferiscono, figureranno alla Esposizione universale del 1867.

7. Il prefetto di Napoli, signor Gualterio, ha voluto terrorizzare l' ex capitale del Reame delle Due Sicilie, a forza di arresti, di sfratti, e di perquisizioni senza ombra di legalità e di giustizia. Il *Nuovo Diritto* teme che il paese, spinto alla disperazione dal zelantissimo sig. Gualterio, possa mettere in grave pericolo l' ordine pubblico. Egli ha fatto arrestare il redattore del *Conciliatore*, sig. Cognetti, e gli ha fatto fare una perquisizione a domicilio, nella quale si rinvennero, chi dice una, chi due, e chi cinque lettere del deputato Cesare Cantù. Queste lettere hanno fornito il pretesto di accusare Cantù di cospirazione contro lo Stato, d' accordo co' borbonici di Napoli. Cantù, citato a comparire per rispondere all' accusa, ha pubblicato una lettera nella *Nazione* di Firenze, nella quale dichiara infame l' accusa ond' è colpito, e si dice pronto a comparire innanzi a' suoi giudici. I fogli governativi pretendono che il Gualterio abbia in mano i documenti, che provano Cantù traditore e parricida, e qualche deputato ha ripetuto in Parlamento le stesse idee velate con altre parole. Altri sostengono che le lettere in mano di Gualterio sieno falsificate, o che almeno ne sia stato in modo strano travisato il senso, e si appoggiano sulla dichiarazione del ministro dell'interno, che ha risposto a Gualterio non constargli che fosse stata scopertacosa alcuna a carico di un membro del Parlamento. Il sig. Cantù si è presentato il 23 nella Camera dei deputati a Firenze. Egli ha detto: che in tre perquisizioni, fatte dalla Polizia austriaca a' suoi carteggi, non vi si è mai voluto per forza trovare ciò che non vi era; che gli faceva meraviglia che nel Regno d' Italia lo si voglia trovare in colpa per opinioni e giudizii, ch'ei professa in pubblico, e che non asconde nelle carte. Aggiunse non conoscere personalmente il Cognetti, averne ricevuto qualche lettera, a cui rispose, e non avere avuto relazioni con lui che in occasione delle elezioni generali, in cui credeva che il partito cattolico non dovesse astenersi dal votare; e conchiuse desiderando che il suo carteggio col sig. Cognetti sia pubblicato, ma cuocergli l' umiliazione di dover scendere a giustificarsi d' una calunnia, dopo quarant' anni che combatte colla penna a pro' della patria. Il deputato Comin propose di pubblicare la corrispondenza di Cantù con Cognetti, ma la Camera non volle adottar la proposta, essendo già iniziato in proposito un regolare processo, nè potendosene per conseguenza pubblicare per ora i documenti.

8. Il giorno 21 corrente, entrarono, stando a' nostri replicati telegrammi, nel Principato di Moldavia un corpo d' esercito turco, sotto il comando di Omer pascià, ed un corpo d' esercito russo, sotto il comando del generale Kotzebue. I due corpi d' esercito entrarono nei Principati quali esecutori delle risoluzioni della Conferenza di Parigi. Il giorno seguente, il Principe di Hohenzollern faceva il suo ingresso solenne a Bucarest. Fu accolto, dicesi, con entusiasmo, e l' Assemblea, che votò contro le risoluzioni della Conferenza, ha votato il diritto di cittadinanza al padre del Principe per sodisfare alle condizioni richieste dall' art. 13 della convenzione. L' Assemblea vuole procedere legalmente o rivoluzionaria-

mente, secondo che le conviene! E il nuovo diritto, introdotto da pochi anni in Europa da uno Stato, che si offre modello imitabile agli Stati civili... quali sono i Principati danubiani. Oggi un telegramma dice smentita la notizia dell'entrata dei turco russi ne' Principati, ma la smentita d'oggi sarà forse smentita domani! (Σ)

Vienna 24 maggio.

Il conte Felice Wimpffen, finora incaricato d'affari d' Austria alla Corte danese, giunse qui oggi da Copenaghen, e fu ricevuto in udienza da S. M. l' Imperatore.

Il banchiere di Vienna, sig. Gustavo Epstein, mise a disposizione del Ministero della guerra 5000 fior., per iscopi di guerra. — L' Ordine de' Gioanniti di Boemia offrì d'istituire in Vienna a proprie spese un' Ospitale per 10 ufficiali e 40 gregarii. — Il tenente barone Francesco Kettenberg intende assumere a proprie spese il mantenimento e la cura di ufficiali e soldati feriti, nella sua villa di Schloss Fall in Stiria. — Il banchiere viennese Sothen mise a disposizione una parte de' suoi poderi come ospitale pei feriti, e si assunse a proprie spese la cura di 12 feriti. Anche il direttore della musica di ballo di Corte, sig. Gio. Strauss offerse una delle sue possessioni per ricoverarvi ufficiali feriti nel caso d' una guerra, e tutto il ricavato d' una festa musicale, da darsi a beneficio de' militari austriaci, coll' aggiunta d'un contributo suo proprio. — La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica l' ottavo elenco delle offerte pel corpo de' volontarii di Vienna. Vi comparisce il nome di S. A. R. il duca Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha, che contribuì per 2000 fiorini. Lo stesso foglio ha pure la prima lista de' contributi per la formazione del reggimento di volontarii della Gallizia sotto il comando del conte Starzenski. Fra gli altri, il metropolita Litwinowicz contribuì 300 fiorini, il conte Lewicki 20 cavalli, un anonimo 5000 fior., il Consiglio d' amministrazione della ferrovia Carlo-Lodovico fior. 5000, la Banca armena 300 fiorini.

Avuto riguardo alle condizioni de' tempi, l'I. R. Accademia delle scienze decise, coll' approvazione dell' eccelso Curatorio, che non abbia luogo la sua seduta solenne di quest' anno, stabilita pel 30 maggio, ma che vengano tenute come di solito le sue sedute elettorali straordinarie, indette pel 25, 26 e 28 maggio, convocandovi i membri effettivi esterni.

Lettere private, qui giunte da Breslavia, manifestano il timore che in quella città possano scoppiare disordini. (*O. T.*)

Trieste 24 maggio.

Un' I. R. Stazione telegrafica fu aperta in Monfalcone con servizio di giorno e di notte. (*O. T.*)

Impero ottomano.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* in data del 24 maggio: « Col piroscafo del Levante ci vennero stamane notizie di Costantinopoli e Smirne del 19 corrente. Va acquistando consistenza la voce che il Vicerè d' Egitto, il quale si trova tuttora nella capitale ottomana, cerchi di ottenere un cangiamento nell' ordine della successione in favore di suo figlio. Si accerta che il Sultano e la maggioranza del Divano sono favorevoli a questo mutamento, il quale però richiede pure l' assenso delle altre Potenze. — Quattro navi onerarie partirono testè per Sciumla con rinforzi pel 2.° corpo d' esercito, ivi stanziato, e per le truppe della linea del Danubio. — A Candia sono scoppiate alcune turbolenze, che paiono avere per motivo l' esazione dell' imposte. Il Governo turco fece partire per quell' isola 2000 soldati, per la pronta repressione de' tumulti. Allo stesso fine, una squadra comandata dal viceammiraglio Ibrahim pascià andrà ad incrociare in quelle acque. — L' Amministrazione telegrafica italiana notificò alle Autorità della Turchia che sino a nuov' ordine non si permetterà fra' due paesi l' invio di telegrammi in cifra. »

Svizzera.

Alla *Gazzetta Ticinese* scrivono da Berna, 16 maggio: « Sui rapporti del Governo di S. Gallo e sulle comunicazioni, recate da diverse parti circa alla forte esportazione di cavalli, non che agli acquisti, che per l' esportazione ne vennero fatti negli ultimi giorni, il Consiglio federale si è trovato indotto ad emanare un divieto di esportazione, ch' entra in vigore da domani (sabato 19 maggio) in tutti gli Uffizi daziarii svizzeri. Questo divieto veste le forme stesse di quello del 1859, vale a dire di una tassa daziaria di fr. 400 per ogni cavallo o mulo. Gli ordini necessarii sono spediti per telegrafo, ed ai Governi cantonali si dà notizia di questa misura. »

Dispacci telegrafici.

Praga 22 maggio.

S. M. l' Imperatore Ferdinando, con separato treno di Corte, partì alla ore 8 e mezzo antimeridiane, sulla strada ferrata occidentale, per Innsbruck, per la via di Fürth e Passavia. — Il borgomastro Belsky presentò ieri in udienza a S. M. l' Imperatore Ferdinando l'indirizzo votato dai deputati civici. — Il Comune di Pisek dirige a S. M. l' Imperatore un rispettosissimo indirizzo di devozione. — Il borgomastro di Saaz, Haszmann, in nome di quella città, domandò il permesso, di poter formare un corpo di volontarii di Saaz e del Circolo di Saaz. L' offerta fu accettata da S. M. l' Imperatore. (*W. Abendpost.*)

Praga 22 maggio.

S. M. l' Imperatore Ferdinando giunse felicemente a Fürth alle 1 e ½ pom. Alle 4 partì per Ratisbona. — La partenza di S. M. l' Imperatrice Marianna è fissata per domani alle 8 e ½ pom. (*G. Uff. di Vienna.*)

Gratz 21 maggio.

Il Comitato per la formazione di un corpo di volontarii stiriani si è costituito ed ha eletto presidente S. E. il conte Strasoldo e sostituto presidente S. E. il capitano provinciale conte Gleispach. (*O. T.*)

Brünn 22 maggio.

Nell' odierna seduta della Commissione municipale, il borgomastro Skene propose di esibire 10 000 fiorini per iscopi dell' armata durante la guerra, e di nominare a tal uopo un Comitato per raccogliere ulteriori oblazioni; il che venne accettato. (*Idem.*)

Pest 22 maggio.

Secondo il *Lloyd*, S. M. si è graziosissimamente degnata di permettere, che il prete benedettino, Giacinto Ronay, profugo politico, dimorante a Londra, possa impunemente rimpatriare, e che sia tolto il sequestro già posto sulle sue sostanze. (*W. Abendpost.*)

Roma 21 maggio.

Seguirono qui arresti per falsi arrolamenti di truppe, Il ministro della guerra vietò ai soldati pontificii di abbandonare il territorio della città di Roma. Credesi che i Francesi torneranno ad occupare il confine napoletano. La popolazione domanda soccorso contro i briganti. (W. *Abendpost.*)

Firenze 22 maggio.

Il *coupon* di luglio della rendita sara pagato in Francia a contanti e senza detrazione. Le casse erariali cominciano ad accettare in luogo di pagamento, senza sconto, la rendita, che scade in luglio. — I giornali considerano come inammissibile la pretensione di porre il poter temporale del Papa sotto la garantia dell' Europa. Essi ritengono falsa quest' asserzione dell' *Indépendance*. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 22 maggio.

Gl' inviti al Congresso sono partiti oggi. (*FF. SS.*)

Parigi 22 maggio.

La *Patrie* crede sapere, che la Russia, l' Inghilterra e la Francia siano rimaste d' accordo sul progetto di Congresso da proporsi all' Austria all' Italia e alla Prussia. La Nota collettiva delle tre Potenze sarebbe partita oggi per Vienna, Berlino e Firenze. — Il sottosegretario di Stato inglese Layard giunse a Parigi, ebbe un abboccamento con Drouyn, e fu oggi ricevuto dall' Imperatore. Dicesi che Layard abbia recata l'adesione dell' Inghilterra al progetto di Congresso. — L'*Avenir National* annunzia che la Russia protestò oggi contro l' insediamento del Principe di Hohenzollern nei Principati danubiani. (*V. i nostri dispacci d' ieri.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 22 maggio.

La Prussia accetta in massima il Congresso. Per giovedì prossimo si attende la risposta dell' Austria. Avuta che si abbia questa, le Potenze mediatrici comunicheranno allora immediatamente alle tre Potenze, che si stanno di fronte, la base delle proposte. (*G. di Trento.*)

Parigi 24 maggio.

Il *Moniteur du soir* d' ieri scrive: « La Francia, l' Inghilterra e la Russia, allo scopo di dare ai loro passi un carattere opportuno, stimarono necessario di precisare le questioni da trattarsi nella Conferenza. I tre Gabinetti non vogliono erigersi ad arbitri, ma unicamente offrire una base determinata di consultazione, e richiamare le discussioni sulle cause del conflitto. Le Potenze stanno discutendo ora sulla forma di una Nota, che intendono indirizzare a Berlino, a Vienna a Francoforte e a Firenze. Si ha motivo di ritenere ch' esse saranno quanto prima in grado di far pervenire questa importante comunicazione ai rispettivi Governi. » — La *France* reca: « La risposta della Russia è aspettata ancora; quand' essa sarà giunta, passeranno probabilmente alcuni giorni sino all' invio della Nota collettiva. La riunione della Conferenza è probabile, ma essa avrà luogo difficilmente prima che passino 20 giorni. » (*O. T.*)

Berlino 22 maggio.

Il colonnello austriaco co. Wimpffen giunse qui, a quanto si crede, per concertarsi sui trasporti delle truppe austriache. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 22 maggio.

La notizia del *Giornale di Dresda* che il Congresso sia accettato da tutti, è erronea. (Dal telegramma non si rileva la fonte di questa smentita, che del resto, a quanto sembra, non deve essere inesatta, poichè, prima che giunga l' invito, non può parlarsi dell' accettazione del Congresso. *La Red.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 22 maggio.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica una notificazione de' ministri dell' interno e delle finanze, che proibisce l' esportazione di cereali, fieno e paglia pel confine dalla Vistola presso Thorn inclusivamente sino al confine verso il Regno di Sassonia presso Seidenberg sino al 1.° ottobre a. c. — Si assicura da fonte ufficiosa che il Principe di Wirtemberg, comandante della guardia, rimane al servizio prussiano. — Corre voce che il Re abbia sottoscritto oggi un manifesto, preparato già da molto tempo, riguardo agl' intenti della Prussia. (*FF. di V.* e *O. T.*)

Berlino 23 maggio

La partenza del Re pel quartiere generale è fissata alla fine di maggio. (*FF. SS.*)

Berlino 24 maggio.

La *Provinzial Correspondenz* dice: « Il Governo prussiano non ha preso la menoma parte all' inaspettata risoluzione del Principe di Hohenzollern. Il Principe non fece qui comunicazioni su tale proposito se non dopo il suo arrivo in Valacchia. » (*O. T.*)

Dresda 22 maggio.

Il *Giornale di Dresda* annunzia: « L' apertura della Dieta fu differita per l' imminente Congresso. — Un telegramma da Vienna dello stesso giornale dice, essere immatura la notizia che il Congresso venga aperto venerdì; fino a ieri l'Austria non aveva ancora risposto. (L' ultima parte di questa comunicazione sembra corrispondere anch' essa assai poco alle condizioni di fatto, poichè c' è motivo per ritenere, che qui non sia giunta alcuna comunicazione ufficiale relativa al Congresso, e quindi non potea seguire veruna risposta. *Corr.-Bureau.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Annover 22 maggio.

Giunse qui il generale austriaco principe Solms. Dicesi che sia incaricato di fare dichiarazioni militari. (*G. Uff. di Vienna.*)

Stuttgart 23 maggio.

Oggi fu aperta l' Assemblea degli Stati. Nel discorso del trono è espressa la speranza che si possa giungere ancora ad una soluzione pacifica, rendendo giustizia allo Schleswig-Holstein ed alla riforma federale; altrimenti il Wirtemberg entrerà coi suoi alleati fermamente a farsi mallevadore del diritto. (*V. i nostri dispacci d' ieri.*) (*O. T.*)

Weimar 22 maggio.

La *Gazzetta di Weimar* scrive: « Le notizie del Congresso sono immature. Il programma del Congresso di Parigi fu male accolto a Vienna e a Berlino (anche a ciò dovrebbe applicarsi l' osservazione fatta più sopra); c' è la speranza che il Congresso avrà luogo sopra una base più generale. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 22 maggio.

La *Neue Frankf. Ztg.* riporta una dichiarazione dei 29 deputati schleswig-holsteinesi intervenuti alla Dieta dei deputati, la quale dice, che tutti essi votarono contro la proposta della Giunta. (W. *Abendpost.*)

Amburgo 22 maggio.

Un telegramma dallo Schleswig delle *Not. di Amburgo* annunzia: « Il governatore partì ieri con una posta straordinaria per Kiel, e si aspetta di ritorno questa mattina. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Nuova Yorck 12 maggio.

Il gran *giurì* di Norfolk ha accusato di alto tradimento J. Davis, già Presidente de' separatisti. Il capo de' Feniani in Irlanda, Stephens, è giunto a Nuova Yorck, e vi fu accolto con entusiasmo. Mahoney, capo de' Feniani in America, si è dimesso. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 maggio.

(Spedito il 25, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 9 min. 55 ant.)

L' Austria accetterebbe il Congresso, a condizione dell' integrità territoriale; oggi n' è atteso il formale invito. — A Francoforte, la Dieta federale accettò ad unanimità la proposta della Conferenza di Bamberga; l' Austria e la Prussia si riservarono di proporre nella prossima seduta le modalità del disarmo. — È smentita l' occupazione della Moldavia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 25 maggio.

(Spedito il 25, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 1 min. 10 pom.)

Parigi 24. — La *France* assicura che l' Austria domandò una modificazione al programma del Congresso, che poneva come punto da esaminare la cessione del Veneto. Nella nuova compilazione, sarebbe solamente parola de' mezzi per guarentire la sicurezza dell' Italia. Avendo le Potenze neutrali ammesso tale formula, l' adesione dell' Austria non sarebbe dubbiosa.

Londra 24. — Alla Camera de' comuni, Gladstone dichiara non poter comunicare nulla di nuovo relativamente al Congresso. L' Inghilterra accetta la proposizione della Conferenza, e desidera ch' ell' abbia il miglior esito, quantunque non ne accolga vive speranze. Le basi dell' invito, non ancora precisate, non offriranno tuttavia nessuna difficoltà. Le relazioni de' giornali su quelle basi sono inesatte.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Notizie meteorologiche
Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 24 maggio. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 24 maggio. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 23 e 24 maggio ore 9 a.

Venezia 23 maggio. — Vento da levante forte, mare agitato e pioggia.

24 detto. — Vento da tramontana debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 24 maggio. — Vento da levante debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 23. — Vento da levante alquanto forte, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Lesina 23. — Vento da scilocco moderato, mare agitato e cielo sereno.

24 detto. — Vento da maistro moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Budua 23 maggio — Vento da greco-levante moderato, mare in calma e cielo annuvolato in parte.

(Nelle osservazioni degli Ufficii di Porto d' ieri, invece di *Venezia 23 maggio*, deve leggersi *Trieste 23 maggio.*)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 23 maggio	del 24 maggio
Metalliche al 5 p. %	56 85	56 60
Prestito naz. al 5 p. %	62 90	62 75
Prestito 1860	71 20	73 50
Azioni della Banca naz.	659 —	674 —
Az. dell' Istit. di credito	125 80	129 10
cambi		
Londra	128 —	126 —
Argento	129 —	127 50
Zecchini imperiali	6 12	5 98

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 23 maggio.

Rendita 3 p. %	63 35
Strade ferrate austriache	295 —
Credito mobiliare	505 —

Borsa di Londra del 23 maggio.

Consolidato inglese . . . . . . 85 ⅝

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 19 aprile p. p., il sig. dott. Ferdinando Magrini leggeva una sua Memoria avente per titolo: *Ricerche storiche sulla origine e sullo sviluppo del contratto di assicurazione marittima.* Esaminate le grandi scoperte dei secoli XII e XIII, e fra queste, fatte alcune brevi considerazioni sulla importanza e sulla influenza economica delle lettere di cambio, veniva a trattare del contratto di assicurazione, descrivendone minutamente la storia ed esponendo le controversie, che sussistono fra gli scrittori sulla origine di esso. Narratone quindi il successivo svolgimento, mostrò le diverse fasi, a cui andò soggetto; e, colla scorta dei più accreditati trattatisti, compieva una monografia di questo contratto, esaminando criticamente in sul fine le varie leggi, che lo disciplinarono. Sulla lettura del dott. Magrini prendeva la parola il cav. Stefani.

Il segretario per le scienze, prof. Busoni, a nome della Commissione istituita ad esaminare il fenomeno del pozzo a Sant' Agnese, verbalmente riferiva: che, astenendosi dai fatti generalmente noti, la terebrazione del pozzo a Sant' Agnese nulla offriva di nuovo, essendo identica quasi a quella avuta nel perforamento di un pozzo eseguito alcuni anni fa alla Giudecca; che, raccolta l' acqua, da una pozzanghera, che se n' era formata, ed assoggettata ad una prima analisi, la si era trovata priva di acidi e di sostanze ferruginose, con qualche sale di calce, ma così salsa da riuscire imbevibile; che per altro, non coincidendo ciò con quanto riferivano persone, che l'aveano assaggiata al momento della eruzione, e che l' aveano trovata dolce, poteva benissimo avvenire che la salsedine fosse in essa prodotta dall' evaporazione, con cui il sale si fosse concentrato, o dall' essere stata per lungo tempo in contatto di sabbia, che poteva essere salsa. Che, come probabile causa del fenomeno, la Commissione ammetteva che una quantità di gas, sviluppato dagli strati torbosi e condensato, avesse, espandendosi, premuto così sul liquido, da innalzarlo a straordinaria altezza. Che la Commissione avrebbe riferito in qualche altra seduta ciò che le fosse dato rilevare d' interessante sopra un tal fatto.

Dopo ciò, il socio ordinario ed archivista, avvocato dott. G. M. Malvezzi, leggeva quale relatore il rapporto della Giunta sul demolito tempio di Santa Maria dei Servi; rapporto, che, a voti unanimi approvato dall' Ateneo, veniva rimesso al Municipio, in risposta alla sua lettera sullo stesso argomento, e pubblicato colle stampe.

Il fu I. R. consigliere aulico in pensione, Francesco Pietro conte Bembo, con disposizioni di ultima volontà 31 marzo 1849 e 31 dicembre 1856, ha legato a favore della Commissione generale di pubblica beneficenza fior. 210 v. n., per essere distribuiti a trenta poveri della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, fra i più bisognosi, con preferenza dei vergognosi, a giudizio del rev. Parroco, sentiti i Deputati fraternali.

La Commissione porta a pubblica conoscenza la benefica disposizione, e va a provvedere a che l' importo, già versato nella propria Cassa, abbia ad essere distribuito secondo la volontà del pio testatore, dietro le norme, che regolano la erogazione dei legati a vantaggio dei poveri.

Alle ore 11 pom. della notte del 22, partiva da qui colla ferrovia un convoglio di carri vuoti per Mestre. Giunti colà, non potevano entrare sotto la tettoia della Stazione a cagione di varii movimenti d' altri convogli, ed i carri rimasero presso alla Stazione, sulle rotaie. Più tardi, dietro avviso telegrafico, partirono da qui per Mestre, alle ore 11 e minuti 35 pom., due macchine. I macchinisti ignoravano, a quanto sembra, che il convoglio di carri trovavasi fermo lungo la linea. In conseguenza, successe fatalmente un urto tra le due macchine e il convoglio fermo dei carri, e si ha a deplorare il grave ferimento ad un piede del fochista Giuseppe B. di qui, il quale venne tosto trasportato a questo Ospitale civico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 maggio.

Seguita la inerzia degli affari, in corrispondenza a quanto si pratica su di ogni mercato; per altro le Borse vengono un poco più confortate dal miglioramento ottenuto nelle pubbliche carte. Le notizie che ci arrivano sulla educazione dei bachi, continuano incerte, ma sono piuttosto soverchiate dalle cattive, da cui risulta fermezza sempre maggiore nelle poche rimanenze delle sete dell' ultimo raccolto. I bozzoli in Lombardia si pagavano da lire 4:25 a l. 5:50 il chil., ed a Treviso, circa lire 2:50 la libbra. A Genova vengono i cereali più domandati per mancanza di arrivi, par malcontento della stagione in vista pei nuovi raccolti, ma ancora più pel disaggio di 6 a 7 per %, mantenuto in quella valuta coll' aumento dei cambii esterni. A Liverpool, pare che riprenda la fiducia commerciale, dopo la emissione dei 10 milioni di note di Banca, non così a Manchester, ove continuava malumore pei fallimenti.

Le valute d' oro vennero un poco più offerte nei napol. a f. 8:19; sempre a 4 per % le altre; le calanti rifiutansi talora anche a 4 ½. Le Banconote, nei pezzi da 1000, si pagavano a 77 ¼, e 78 per sino nei piccoli pezzi. Queste come tutti i valori austriaci, dopo il telegrafo di Vienna, erano ieri in vista di ascesa, e meglio tenuti dai possessori. Il prestito naz. che erasi pagato a 48, saliva in pretesa di 50; le Banconote di 79, e la rendita italiana da 39 ½ a ¾. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 23 maggio. Arrivati:

Da *Glasgow*, partito il 18 aprile, e venuto da *Palermo* e *Trieste*, piroscafo ingl. *Napoli*, di tonn. 516, cap. Ovenstone John, con 167 tonn. tubi di ferro di getto pel gas, all'ord., 1 col. merci per T. Panizza, vedova Chitarin, da Glasgow; — 40 col. circa vino, caricato a Palermo, all' ord., racc. a C. Milesi.

Da *Alessandria*, partito il 23 aprile, brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, di tonn. 214, cap. Vianello F., con 50 tonn. natrone alla rinf., racc. a Vianello L.

Da *Newcastle*, partito il 27 marzo, barck austr. *Moses Montefiore*, di tonn. 427, capit. Golubovich E., con 604 tonn. carbon fossile, racc. a Coen Giulio.

Da *Scutari*, partito l'8 corr., pielego austr. *Due Amici*, di tonn. 70, patr. Naponelli V., con 1 col. cera, 42 col. lana, per G. Paruzza, 1 col. panno tinto, 22 col. lana, 13 col. pelle cammello, 10 col. montoni, 21 col. pelle lepre per F. Cini, eredi Tarma, 28 col. lana, 2 col. cordovani, 3 col. montoni per Pietro e frat. Pemma, 34 col. lana per S. Bianchi, 4 col. cordovani, 2 col. montoni per G. Corona, 28 col. lana, 1 part. legno scodano per Nicolò e frat. Musani, racc. a F. Cini, eredi G. Tarma.

Da *Falconera*, pielego austr. *Genio*, di tonn. 17, patr. Pugietto F., con 288 staia granone, 25 staia fagiuoli, 7500 libb. gr. farina gialla, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 17 col. caffè, 1 col. zucchero, 1 col. candele, 11 col. panno, 4 col. droghe, 3 col. olio, 8 col. sale amaro, 2 col. terra color., 2 col. chincaglie, 3 col. pelli, 70 col. vallonea, 4 col. aringhe, 5 col. biscotto, 10 col. birra, 1 col. rum, 1 col. tela, 5 col. estr. campeggio, 4 col. chiodi ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Porto Levante*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 23, patr. Pergolis A., con 14 col. olio d'oliva import. da Zlarin.

Per *Cherso*, pielego austr. *Lacchè*, di tonn. 55, patr. Grapuzzo G., con 6 col. grano, 1 col. granone.

Per *Malinsca*, pielego austr. *Giovanni*, di tonn. 70, patr. Malabotich G., con 6 col. grano, 4 col. granone.

Per *Rodi*, pielego napol. *Unità Italiana*, di tonn. 29, patr. Carrassi N., con 5 pac. lino, 1 pac. stoppa, 200 scope ed altri oggetti div.

Per *Bari*, pielego napol. *I fratelli*, di tonn. 54, patr. Milella N., con 1 part. terraglie ord., 2380 tli legname div. ed altri oggetti div.

Per *Pola*, pielego austr. *Genio*, di tonn. 17, patr. Pugiotto F., con 288 staia granone, 25 staia fagiuoli, 7500 libb. gr. farina gialla, import. da Falconera.

Per *Comacchio*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 51, patr. Semprucci G., con 3000 tavole ab., 1 part. carbon fossile.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. Mondaini V., con 9 bot. terra bianca, 4 cas. marmorina, 1 col. stoppa catr., 1 bar. minio, 1 bot. pomice.

Per *Trieste*, pielego austr. *S. Rocco*, di tonn. 49, patr. Seuco G., con 24 bot. olio d' oliva, 1 part. terraglie ord. ed altro, import. d'Ancona.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Lombardich G., con 443 sac. riso, 5 bot. ireos, 21 bot. zucchero, 104 col. formaggio, 700 col. carta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Cassol G., con 6 col. pelli, 1 col. lanerie, 20 col. riso, 1 cas. candele cera, 4 cas. acque min., 220 risme carta, 4 col. manifatt., 1 col. conterie, 26 col. verdura, 6 col. effetti div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 (*) maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 61 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 47 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 42 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 7 —	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 129:87 p. 100 fior. d' argento.		» 77 —	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	— —		
» in sorte	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 20	Corone	— —
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 01	Sovrane	13 76
» di Roma	6 91	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	— —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

(*) Compilato prima dell' arrivo del telegrafo di Vienna.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	8	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6½	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	84 65
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	10 04
Idem.	brevissima	» idem.	-	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 30
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 35
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 [illegible]	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Boutoroff Alessandro, poss. russo, al S. Marco. — *Da Verona:* Weiss Sigismondo, al Vapore, - Biasi Egidio, al Vapore, ambi negoz. — *Da Padova:* Fabro Antonio, possid. di Maniago, al Leon Bianco. — *Da Ceneda:* D' Altan co. Adriano, poss., alla Vittoria. — *Da Casarsa:* Canziani Rodolfo, negoz., al Leon Bianco. — *Da Trieste:* Giuvesi Mahmud, negoz. di Scutari, a San Marco, N. 782. — Netter Alberto, negoz. ungh., alla Stella d' oro. — *Da Ferrara:* Le Tellier Abel, dott. in legge, belgio, alla Belle-Vue. — *Dalla Russia:* Schestoff Gio., negoz., al S. Marco. — Rosoff Fedor, civile, alla Fama.

Partiti per Verona i signori: Sargent H. W., - Taylor S. G., ambi poss. ingl. — Austin Elisa, poss. amer. — Rosenthal Cecilia, possid. di Hohenems. — Hartwig, possid. di Gorizia. — Goldschmiedt Giuseppe, possid. veronese. — *Per Treviso:* Maynant Stefano, negoz. di Lullin.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . 2585; Partiti 2660

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . 58; Partiti 57

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25 in *S. Maria dei Derelitti*, vulgo l' *Ospedaletto.*

Il 26 in *S. Mosè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio. — Dal Soldà Maria, ved. Pelise, fu Osvaldo, di anni 80, lavandaia. — Dal Bosco Giuditta, marit. Navaro, fu Gio., di anni 58, povera. — Giovanelli Antonio, fu Gio., di anni 58, calzolaio. — Moro Luigia, nub., fu Gio., di anni 49. — Orefice Alberto, di Giusto, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 36.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 24 maggio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 maggio - 6 a.	338''', 09	7°, 9	6°, 3	67	Nubi sparse	E.		6 ant. 8
2 p.	337, 69	12, 9	9, 4	76	Nubi sparse	E.¹	0'''.65	6 pom. 7
10 p.	337 89	10. 9	8, 8	72	Nuvoloso	S. E.¹		

Dalle 6 ant. del 24 maggio alle 6 a. del 25: Temp. mass. 14, 1; » min. 6, 2.
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 12002. **NOTIFICAZIONE.**

In seguito a Sovrana Risoluzione, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato, con suo Dispaccio 17 maggio a. c., N. 9473, che abbia luogo una seconda leva militare per l'anno 1866.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le stesse cinque classi di età, che furono chiamate per la prima leva dell'anno corrente.

Affine di facilitare il completamento dei contingenti, venne in via di eccezione per questa seconda leva, derogando alle norme del § 2 della legge 29 settembre 1858, ridotta la statura minima a *Cinquantanove* pollici viennesi per tutte le classi di età.

Dovendosi questa leva riguardare e trattare soltanto come una continuazione della prima, i lavori preliminari effettuati per quest'ultima, le decisioni sulle esenzioni ed i numeri estratti varranno anche per la seconda.

Solamente contro le nuove decisioni, che verranno emesse per le classi non assoggettate alle relative operazioni in occasione della prima leva, sarà ammesso il ricorso alla Luogotenenza entro il termine impreteribile di 14 giorni.

Locchè si rende di pubblica ragione a conoscenza e norma degl'interessati.

Venezia, 23 maggio 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto,
TOGGENBURG.

N. 2608-Pr. **NOTIFICAZIONE.**

In base a Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze, resta fin d'ora vietata l'esportazione per i confini verso gli Stati esteri d'Italia e per mare dei seguenti generi:

Pane, paste, legumi, vino, acquavite, fieno, paglia, legna, legname d'opera e da costruzione.

Restano eccettuate le provvigioni dei bastimenti.

Venezia, 24 maggio 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
TOGGENBURG, *m. p.*

N. 11975. **Avviso.**

Per motivi fortificatorii, d'ora in poi, e fino a nuovo avviso nessun bastimento, nessuna barca od imbarcazione qualsiasi potrà entrare nel porto di Venezia per l'imboccatore di Malamocco nè in quello di Chioggia, nè sortire per l'una o l'altra delle dette imboccature, in tempo di notte.

L'entrata e sortita per le due accennate imboccature non sarà quindi permessa se non dal levare fino al tramonto del sole, e dovrà inoltre ogni legno, che entrasse o sortisse, tenersi esattamente entro la linea indicata da gavitelli (*boe*) collocati a dritta e sinistra della linea da seguirsi.

Di tale disposizione, la cui esatta ed integrale osservanza si raccomanda ai naviganti a scanso del pericolo, al quale in caso di trascuranza per sola propria colpa si esporrebbero, viene in uno data partecipazione a chi occorre, affinchè tutto venga predisposto in modo da evitare ogni inconveniente.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 23 maggio 1866.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini e delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO, Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	La *Cronaca Grigia*, giornale opuscolo settimanale, di Cletto Arrighi, ch'esce alla domenica in Milano; puntata N. 7.	23 maggio 1866 N. 6441.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen
2	La *Bandiera dello studente*, giornale semi-umoristico, critico, letterario, ch'esce in luce ogni venerdì in Torino; puntata N. 26.	detto N. 6442.	Crimine di alto tradimento, contemplato dai §§ 58, 59 Cod. pen.
3	Lo *Scacciapensieri*, giornale pittoresco settimanale, che si pubblica in Milano; puntata N. 20, anno I.	detto N. 6443.	Idem.
4	L'*Illustrazione Universale*, giornale che si pubblica ogni domenica in Milano; puntata 124, anno III.	detto N. 6444.	Idem.
5	La *Bandiera dello studente*, giornale semi-umoristico-critico-letterario, ch'esce ogni venerdì in Torino; puntata N. 27.	detto N. 6538.	Idem.
6	Il *Museo di famiglia*, Rivista illustrata settimanale, diretta da Emilio Treves, ch'esce in luce a Milano; puntata N. 19, anno VI; *esteso il divieto all'intiero periodico.*	detto N. 6539.	Idem.
7	L'*Illustrazione Universale*, che si pubblica ogni domenica in Milano; puntata N. 123; *esteso il divieto all'intiero periodico.*	detto N. 6540.	Idem.
8	L'*Aurora*, periodico bimestrale politico, scientifico, letterario, ch'esce in Verona; N. 8.	detto N. 6541.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65 lett. *a* Cod. pen.
9	*La Guerra*, cronaca del campo, che si pubblica in Napoli; N. 1.	detto N. 6542.	Idem.
10	*Ore di Ozio*, letture morali, civili politiche, che si pubblica ogni domenica in Palermo; puntata N. 25.	detto N. 6543.	Idem.
11	*La Frusta*, giornale umoristico-politico, letterario, teatrale, ch'esce il mercoledì ed il sabato in Milano; puntata N. 39.	detto N. 6583.	Idem.
12	*Le Journal des Débats politiques et littéraires*, periodico quotidiano, ch'esce in luce a Parigi; la puntata Jeudi 17 mai 1866.	detto N. 6584.	Idem.
13	La *Cronaca Grigia*, giornale opuscolo settimanale, di Cletto Arrighi, ch'esce la domenica in Milano; puntata N. 8; *esteso il divieto all'intiero periodico.*	detto N. 6585.	Crimini di offesa alla Maestà Sovrana, e di perturbazione della pubblica tranquillità, nonchè il delitto di offesa ad una religione riconosciuta, rispettivamente previsti dai §§ 63, 65 lett. *a* e 303 Codice penale.
14	*La Guerra*, cronaca del campo, che si pubblica ogni giorno a Napoli; puntate N. 3 e 4; *esteso il divieto all'intiero periodico.*	detto N. 6586.	Crimine di alto tradimento, previsto da §§ 58 *c* e 59 Cod. pen.
15	L'*Eco del cannone*, bollettino illustrato della guerra, che si pubblica il martedì ed il giovedì in Torino; puntata N. 56, anno IV.	detto N. 6615.	Crimini di alto tradimento, di offesa alla Maestà Sovrana, di perturbazione della pubblica tranquillità, nonchè il delitto di offesa all'onore, rispettivamente previsti dai §§ 58 *c* 59 *c* 63-65 *a* 491 493 Cod. pen., nonchè dell'art. V. della nuova legge 17 dicembre 1862.
16	L'*Emporeo pittoresco*, giornale settimanale, che si pubblica in Milano; puntata N. 90, anno III.	detto N. 6616.	Crimine di alto tradimento, previsto dai §§ 58 e 59 Cod. pen.
17	Il *Papà Camillo*, cronaca settimanale, di Plinio Arcas, che si pubblica in Torino; puntata N. 5, anno I.	detto N. 6617.	Idem.

La presente decisione verrà pubblicata come di metodo.
Venezia, 23 maggio 1866.

Il Vicepresidente, CACCIA

N. 218. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di Consigliere presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, coll'annuo soldo di fior. 2100 v. a. ed assegno locale di fior. 525, aumentabile per graduale avanzamento a fiorini 2625 e 3150 v. a., osservandosi che la vacanza si è verificata nella seconda categoria, col soldo di fior. 2625.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio uffiziale delle Gazzette di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale d'Appello, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto,
Venezia, 20 maggio 1866.

N. 4632. AVVISO. (2. pubb.)

La Ditta Zenti Luigi, produsse il progetto compilato dall'ingegnere Ernesto Vanzetti, e relativo alla commutazione dell'attuale forma delle ruote che animano il suo Opificio, situato sul canale Adigetto, in questa città, poco sottocorrente al Ponte Ferdinandeo.

Ciò si porta a comune notizia, diffidando in pari tempo tutti quelli che reputassero risentire qualche pregiudizio dall'attuazione del suenunciato progetto, a presentare al Protocollo di questa I. R. Delegazione le loro documentate opposizioni entro il termine di giorni 20, contati dal giorno della pubblicazione del presente Avviso. E si avverte che scorso il suddetto termine, non sarà tenuto conto delle eccezioni che in seguito potessero venir insinuate.

Il progetto sunnominato resta ostensibile a chiunque, presso la Registratura di questa I. R. Delegazione, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 13 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Barone DI JORDIS.

N. 8312 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 maggio corr., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., pubblico esperimento d'asta per affittare la bottega, con vòlta a Rialto, all'anagrafico N. 516, pel triennio da 1.° giugno 1866.

La gara si aprirà sul dato di annui fior. novantaquattro (fior. 94). La delibera si pronunzierà a favore del maggior offerente, in appoggio del capitolato normale che si renderà ostensibile all'atto dell'asta. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo fino alle 11 antim., del suddetto giorno 28 corrente. Saranno a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al Contratto, comprese le competenze all'Ufizio della Gazzetta per l'inserzione dell'avviso, ed al Notaio per la legalizzazione delle firme del Contratto di locazione. In caso di negativo risultato, sotto le stesse condizioni se ne terrà un secondo nel 2 giugno p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 5 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 10476. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Inesivamente ai Decreti 21 febbraio e 1.° maggio a. c., N. 22468-8034, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni ed ore sottoindicate, per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le seguenti realità camerali.

I. Casa in due appartamenti sita in questa città in parrocchia di S. Zaccaria, campo S. Procolo, contraddistinta dagli anagrafici N. 4661, 4666 e 4667, allibrata nei registri censuarii dell'estimo stabile, sotto il N. 1359 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superf. di pert. —. 40, e colla rendita censuaria di lire 712 : 88, in ditta Erario civile I. R. Cassa di Ammortizzazione, dello stimato importo capitale di fior. 11,805 : 60 v. a.

II. Quattro botteghe site in questa città, nella stessa parrocchia di S. Zaccaria, campo S. Procolo, contraddistinte dagli anagrafici N. 4662, 4663, 3664 e 4665, allibrate nei registri censuarii dell'estimo stabile del Comune di Castello, al numero 3991 della nuova mappa, colla superf. di pert. —. 10, e colla rendita cens. di lire 450 : 24, dello stimato valor capitale di fior. 4611 : 60 v. a.

L'alienazione di che si tratta, seguirà sotto le seguenti condizioni:

1. L'esperimento d'asta per la casa ad I. seguirà nel giorno 29 maggio corr., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sullo stato degli avvertiti fior. 11,805 : 60, e ciò tanto mediante gara a voce, quanto per ischede segrete, le quali dovranno esser prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 11 ant. di detto giorno.

2. L'esperimento per le botteghe ad II. avverrà nel successivo 30 maggio corr. alle stesse ore, sul dato di fiorini 4611 : 60, ed ugualmente, tanto a voce quanto per ischede segrete, da prodursi come sopra, sino alle 11 antim. del giorno stesso.

3. Nel giorno 1.° giugno p. v. sarà tenuto invece un esperimento d'asta per ischede segrete soltanto, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per la vendita degl'immobili ad I. e II. sul complessivo dato fiscale di fior. 16,417 : 20 v. a.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 4437-205 V. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 4 aprile andante, N. 8379 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione, incipiente col 1.° gennaio 1867, della R. strada postale maestra d'Italia, detta Bresciana, da Porta S. Zeno di Verona per Peschiera, al confine austro-sardo, ed essendo andato deserto l'esperimento d'asta pubblicatosi coll'Avviso delegatizio 14 aprile p. p. pari N.°, si deduce a comune notizia quanto segue:

Si aprirà pel succitato appalto una nuova asta nel giorno di giovedì 7 del venturo giugno, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5537.82, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2000, sia in danaro od in carte di pubblico credito al corso del listino di Borsa, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè, dopo la superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, con avvertenza però che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione, di fare i pagamenti in danaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti, richiamate poi anche le condizioni speciali riportate dall'art. 14 dei capitoli amministrativi.

Il deposito di garanzia sarà svincolato alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Il capitolato d'appalto e pezze del progetto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 10 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
barone DI JORDIS.

N. 1651. AVVISO. (2. pubb.)

L'alunno di questa Ragioneria provinciale, Carlo Amaldi, abbandonò, fino dall'11 corrente, l'Uffizio, recandosi clandestinamente all'estero.

Lo si diffida quindi a comparire entro un mese dalla data del presente, per giustificarsi, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, a termini del Dispaccio aulico 9 luglio 1835 N. 28289-2837, e relativo Decreto del già I. R. Governo 3 settembre successivo, N. 31108-2034.

Dalla Congregazione provinciale,
Mantova, 17 maggio 1866.
L'I. R. Delegato, Preside, PRATO.
Il Relatore provinciale, Dal Colle.

N. 669. CIRCOLARE. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, con odierno conchiuso pari Numero, ha posto in istato d'accusa Giuseppe Ariasi fu Giovanni, detto Casavecchia, d'anni 40 in 50, di Tierno di Sopra, Distretto di Riva di Trento, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, punibile a senso del § 202 Cod. pen.

Trovandosi l'Ariasi assente dal proprio Distretto, ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, vengono interessate tutte le Autorità civili e militari di procurare il di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 16 maggio 1866.
Il Cavalier Presidente, FONTANA.

N. 1309. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Vennero sequestrati per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova i già sottoscritti enti, siccome di manifesta provenienza furtiva.

(Veggasi la descrizione intera degli enti sequestrati, nella Gazzetta di giovedì 24 maggio 1866, N. 116.)

Chiunque avesse qualche diritto agli anzidetti enti dovrà rivolgersi a questo Tribunale.

Si pubblichi come di metodo.
In nome dell'I. R. Tribunale prov.
Padova, 9 maggio 1866,
Il Consigl. giudice inquirente, PRINTZ.

AVVISI DIVERSI.

N. 1939. *Regno Lombardo-Veneto.* 614

Provincia di Vicenza. — Distretto I.° di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

In seguito ad ossequiato Decreto 5 dell'andante mese di maggio, N. 2341, dell'inclita Congregazione provinciale,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 10 giugno p. v., al posto di Levatrice del Comune di Grisignano, coll'annuo stipendio di fior. 105.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine la propria Petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3 Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essa i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate Petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate, come all'articolo precedente.

5. La condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al Convocato comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, l'8 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. ZANARDELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9097. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Marchiori, assente d'ignota dimora, che Antonio Spinola coll'avv. Jovovich, produsse in suo confronto la petizione 11 corr., N. 9097, per pagamento di 4 napoleoni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come domandato.

Incomberà quindi ad esso Pietro Marchiori di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 2094. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'asta immobiliare ad istanza Wonviller contro Franzoja, che doveva in oggi aver luogo come dall'Editto 15 marzo p. p., N. 1151, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 30, 31, 32 del Supplimento 4, 7, 10 andante, venne sospesa per difetto d'intimazione ed all'uopo fu redestinato il 28 giugno p. v., ore 10 ant.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 26 aprile 1866.
Il Dirig. CRESCINI Aggiunto.
Dionese, Canc.

N. 2249. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile di Venezia, e ad istanza di Fedele-Filippo Rosenquest fu Francesco e LL. CC, rappresentato dall'avv. dott. Bottoni, contro Girolamo Scarpa fu Fortunato, imprenditore di Venezia, saranno tenuti presso questa Pretura nei giorni 15, 27 giugno e 6 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili suddescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili descritti nella stima giudiziale 31 marzo 1865 saranno posti all'incanto in un sol Lotto, e nel primo e secondo esperimento deliberati per un prezzo non inferiore a quello di stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè possano col medesimo sodisfarsi i creditori prenotati fino alla stima.

II. Nessun concorrente potrà essere ammesso all'asta ed all'offerta, se prima non avrà depositato alla Commissione giudiziale il decimo del valore complessivo di stima, e con effettivi fiorini d'argento. Questo deposito sarà trattenuto per garanzia dell'asta e per essere imputato nel prezzo, restituito poi agli altri concorrenti.

III. Nel termine di giorni otto dalla delibera, sarà tenuto il deliberatario a depositare in Giudizio il prezzo, imputandovi il già fatto deposito, ed egualmente con fiorini effettivi d'argento v. a., escluso ogni altro modo di pagamento.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine prestabilito od agli altri obblighi dell'incanto, gl'immobili saranno reincantati a tutte sue spese e pregiudizii trattenuto a garanzia il deposito d'asta.

V. Versato l'intero prezzo e sodisfatti gli obblighi altri dell'incanto, verso debita prova gli immobili saranno aggiudicati al deliberatario ed a lui accordata la reale immissione in possesso.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto che aggiudica la proprietà ed immette il deliberatario in possesso, incomberà a lui il pagamento delle gravezze pubbliche e di ogni specie che riguardano i fondi incantati.

VII. Gl'immobili sono posti all'incanto nello stato in cui si trovano ed è esclusa qualsiasi garanzia per qualunque aggravio che potesse constatarsi da privati documenti, da pubblici libri o per qualunque altro modo.

VIII. Parimenti il deliberatario non avrà diritto a manutenzione o risarcimento per diversa qualità e condizione, come per minore rendita e superficie che risultasse in contraddizione alla descrizione censuaria, ai titoli ed agli atti stessi delle parti.

IX. In ulteriore correspettivo da non imputarsi nel prezzo di delibera, dovrà il deliberatario pagare nel termine dell'art. III al procuratore degli istanti tutte le spese esecutive dalla sentenza alla delibera e nell'importo che sarà liquidato d'accordo o pel ministero del Giudizio.

Descrizione degli immobili.

Possessione di campi 127 3/4 e rectius secondo il Censo e la stima di campi 117 all'incirca, con sovrappostò palazzo dominicale, casino, case rustiche, fienili, fornace e tettoie ed altre costruzioni, poste in Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, località Quarto Bottenigo, tra gli attuali confini, verso levante da Moro loco Stecchini e Scarabellin, e da Massaroli successo a Galinzani e Peroni. Verso mezzodì dalla R. Strada postale presso Malcontenta. Verso ponente da Rizzo detto Cappellaro successo al R. Demanio ed a Layous. Verso tramontana dalla strada comunale detta dei Bottenighi, censito in estimo vecchio ai NN. 726, 186, 388, 771, del 33, 383 o rectius 388, colla cifra di L. 1749 : 72 : 7, ed ora allibrata nel catasto stabile ai mappali NN.

N. di mappa 2745, argine prativo, pert. 4.20, rendita Lire 8 : 44.
N. 2746, arat. arb. vit., pert. 13.80, rend. L. 71 : 21.
N. 2747, prato, pert. 24 : 05, rend. L. 70 : 22.
N. 2748, arat. arb. vit., pert. 10.35, rend. L. 15 : 91.
N. 2870, simile, pert. 40.22, rend. L. 156 : 05.
N. 2871, prat. arb. vit., pert. 0.62, rend. L. 2 : 88.
N. 2872, arat. arb. vit., pert. 6.40, rend. L. 25 : 19.
N. 2873, argine prativo, pert. 2.39, rend. L. 4 : 80.
N. 2874, prato, pert. 4.35, rend. L. 12 : 70.
N. 2875, arat. arb. vit., pert. 19.04, rend. L. 29 : 32.
N. 2876, simile, pert. 12.20, rend. L. 18 : 77.
N. 2877, prat. arb. vit., pert. 5.71, rend. L. 17 : 64.
N. 2878, arat. arb. vit., pert. 60 : 86, rend. L. 163 : 11.
N. 2879, arat. arb. vit., pert. 1.15, rend. L. 4 : 46.
N. 2880, simile, pert. 12.50, rend. L. 48 : 50.
N. 2881, simile, pert. 1.22, rend. L. 5 : 67.
N. 2882, simile, pert. 14.72, rend. L. 57 : 11.
N. 2884, simile, pert. 14.47, rend. L. 56 : 14.
N. 2885, casa colonica, pert. 0.70, rend. L. 38 : 36.
N. 2887, arat. arb. vit., pert. 5.00, rend. L. 19 : 40.
N. 2888, prato, pert. 2.93, rend. L. 8 : 56.
N. 2889, prat. arb. vit., pert. 3.16, rend. L. 9 : 76.
N. 2891, arat. arb. vit., pert. 12.29, rend. L. 47 : 69.
N. 2892, simile, pert. 6 : 74, rend. L. 26 : 15.
N. 2893, arat. arb. vit., pert. 12.00, rend. L. 46 : 56.
N. 2894, b, prat. arb. vit., pert. 1 : 67, rend. L. 7 : 77.
N. 2895, b, arat. arb. vit., pert. 60.78, rend. L. 235 : 83.
N. 2896, prat. arb. vit., pert. 7.48, rend. L. 34 : 78.
N. 2897, b, simile, pertiche 1.73, rend. L. 8 : 04.
N. 2901, prato, pert. 2.90, rend. L. 4 : 87.
N. 2902, arat. arb. vit., pert. 3.18, rend. L. 16 : 41.
N. 2903, prat. arb. vit., pert. 4.39, rend L. 20 : 42.
N. 2905, casa di villeggiatura, pert. 2.54, rend. L. 126 : 57.
N. 2906, orto, pert. 1.43, rend. L. 8 : 22.
N. 2907, prato, pert. 7.62, rend. L. 31 : 55.
N. 2908, prato, pert. 1.07, rend. L. 4 : 43.
N. 2910, arat. arb. vit., pert. 0.19, rend. L. 0 : 98.
N. 2912, simile, pert. 6.01, rend. L. 31 : 01.
N. 3337, simile, pert. 17.62, rend. L. 47 : 22.
N. 3911, prato arb. vit., pert. 1.34, rend. L. 4 : 14.
N. 3915, prato, pert. 6 : 76, rend. L. 11 : 36.
N. 3946, casa colonica, pert. 1.13, rend. L. 30 : 65.
N. 4017, b, arat. arb. vit., pert. 27.00, rend. L. 72 : 36.
N. 4958, fornace da mattoni, pert. 3.90, rend. L. 71 : 77.

Con avvertenza che i NN. 2745 e 2873, per pertiche complessive 6.59, argine prativo in forza di correzione d'estimo furono trasportati ad altra Ditta, onde la superficie complessiva degli immobili è ridotta a pertiche cens. cens. 446.22, ed in conformità anche il Numero correlativo dei campi in misura locale.

Totale pert. 446.22, rend. L. 1719 : 79.

Loro valore di stima fiorini 16500.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo e nel solito luogo del Comune di Gambarare.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 1.° aprile 1866.
Per il Pretore indisposto,
DOTT. ZORZI Agg.
G. Dai Zovi Canc.

N. 1686. 3. pubb.

EDITTO.

I nobb. co. Angelo e Nicolò Papadopoli, produssero a questa Pretura libello 6 agosto 1865, N. 3688, al confronto di Gio. Batt. Girotto, in punto pagamento di a. L. 240, quale mercede locatizia di una casa e c 2.1.0.35 di terreno ortivo in Donada, scaduta nel marzo 1865, oltrechè degli accessorii.

Assente d'ignota dimora Gio. Batt. Girotto fu ad esso deputato in curatore l'avv. Eugenio dott. Oriani, onde la causa potesse definirsi e fu definita a sensi del Giud. Reg.

Si diffida pertanto esso assente Gio. Batt. Girotto a comparire personalmente alla udienza 30 p. v. maggio, ore 9 ant., fissata per ratiabire la difesa fatta dal curatore, o per le credute diverse deduzioni, oppure a comunicare al curatore gli eventuali creduti elementi a sua difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoriale ai luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 20 aprile 1866.
Il Pretore Dirig., ZANNONER.

N. 2472. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 23 gennaio p. p., N. 589 dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, emessa ad istanza della Ditta creditrice cav. Antonio Faccanoni, negoziante e possidente di Padova, al confronto di Vincenzo Coffi fu Antonio, possidente di Montecchio Maggiore, si terranno nei giorni 6, 13 e 20 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita in un sol Lotto degli immobili qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, cioè di a. L. 19520, pari a fior. 832 v. a. e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dei beni senonchè al prezzo maggiore od eguale della stessa somma, e nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del quinto del valore di stima in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, esclusa ogni altra moneta o surrogato qualunque, eccettuati però da tale deposito l'esecutante e tutti quei creditori inscritti, il cui credito capitale superi l'importo di detto quinto del prezzo di stima.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che si rendesse deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Entro otto giorni continui e successivi dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, l'ammontare del prezzo offerto e pel quale saranno deliberati i beni con altrettanti fiorini effettivi d'argento come alla condizione seconda, computato in esso il deposito del quinto esborsato.

V. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dello stesso deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, consorziali ed ogni altra qualunque straordinaria, nonchè i pesi di decima, quartese e pensionatico, ed altro cui fossero per avventura soggetti i fondi dei quali si tratta e staranno poi a suo favore le rendite dell'anno colonico in corso, a partire dal giorno dell'effettuato intero versamento del prezzo di delibera, calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. In conto del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario pagare le imposte prediali, comunali, addizionali e consorziali che fino al giorno della seguita delibera relativamente ai beni subastati, si trovassero insolute e parimenti dovrà pagare alla parte esecutante, dietro liquidazione da farsi dal giudice, tutte le spese della procedura esecutiva a partire dall'istanza per pignoramento immobiliare fino alla delibera, sempre in fiorini d'argento effettivi di n. v. a. e conseguentemente depositerà nell'I. R. Cassa forte tanto meno, quanto potrà giustificare di aver pagato pei suddetti titoli.

VII. I beni si avranno dal deliberatario quali e nello stato in cui si trovano ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per i deterioramenti, se ve ne fossero, posteriormente alla stima, come lo stesso esecutante non dovrà rispondere per qualsiasi altro motivo, titolo o causa.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente ed appieno le condizioni suddette, dietro documentata sua istanza, gli verrà data l'immissione in possesso degli acquistati immobili.

Nel caso poi di inadempimento delle suddette condizioni anco parzialmente avrà luogo a tutte sue spese e danni di esso deliberatario il reincanto, e frattanto risponderà all'uopo il fatto deposito del quinto, eseguito all'atto della subasta, deposito che sarà tosto estradato e disposto all'uopo dall'esecutante, ferma pure la personale responsabilità del deliberatario medesimo per tutto ciò che mancasse a raggiungere lo scopo del compiuto indennizzo.

È libero a qualunque di avere ispezione degli atti relativi nella Cancelleria di questa Pretura Urbana.

Distinta dei beni da subastarsi.
Provincia e Distretto di Vicenza.
Nel Comune cens. di Montecchio Maggiore.

Pertiche metr. 79.43, colla cens. rendita di a. L. 366 : 69 ai mappali NN. 914, 915, 916, 1073, 1202, 1203, 1380, 2225, 2226 e 2227.

Pert. metr. 3.75, colla rendita di L. 23 : 96 al N. di mappa 1204.

Il che si pubblichi come di metodo all'Albo Pretoreo, sulle Piazze di Vicenza e Montecchio Maggiore, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 febbraio 1866.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
Pradelli Agg.

N. 1639. 3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 e 19 giugno p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terrà presso di essa il duplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia 8 marzo 1866, N. 4494, sopra istanza di Maria e Carlotta Turchetto, quali eredi di Andrea dott. Turchetto coll'avvocato Baschiera, contro Girolamo e consorti Serafini fu Bernardo di Romanziol e dei creditori inscritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austr.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno al deliberatario che lo lascierà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera ed in conto prezzo della medesima.

IV. Entro giorni 20 da quello della delibera dovrà l'acquirente versare il resto prezzo d'acquisto, istessamente in fiorini effettivi d'argento nella Cassa forte del Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia.

V. Mancando il deliberatario al versamento di tale resto prezzo entro il prefinito termine, gli esecutanti Turchetto potranno procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio, erogando il deposito di cui all'articolo II in pagamento delle spese eventuali.

VI. L'acquirente per ottenere l'aggiudicazione degli immobili dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquisterà la proprietà degli immobili subastati con tutte le servitù attive e passive inerenti senza responsabilità delle esecutanti.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degli immobili da lui acquistati e di pagare le pubbliche imposte e le tasse tutte relative e dipendenti dell'acquisto medesimo decorribilmente dal giorno della seguita delibera.

IX. Le sole esecutanti sorelle Turchetto, potranno farsi, volendo, oblatrici e deliberatarie dei medesimi all'asta senza obbligo del preventivo deposito del susseguente versamento del prezzo di cui agli articoli II e IV, potendo ciò non ostante ottenere l'immissione in possesso ed aggiudicazione definitiva a loro favore degli immobili per avventura acquistati e la relativa volturazione in propria Ditta nei registri censuarii, ben inteso che se il prezzo d'acquisto in tal caso superasse l'importo del loro credito di a. L. 4800, pari a fior. 1680 di capitale ed accessorii, saranno tenute ad esborsare la differenza in meno di chi di ragione, unitamente all'interesse del 5 per 100, decorribilmente dal giorno della delibera stessa.

Beni immobili da subastarsi.

Lotto I.
Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà di Piave,
Comune cens. di Romanziol.

Campi 0.3.176 : 29, casa dominicale con piccolo pezzo di terra ai NN. 77, 80, di mappa della superficie di pert. censuarie 4.64, colla rend. di austriache L. 81 : 09, che trovansi descritti in Censo del Comune suddetto.

N. 77, di mappa, casa colonica pert. cens. 2.32, rend. Lire 71 : 88.
N. 80, arat. entro argine, pert. cens. 2.32, rend. L. 9 : 21.
Totale pertiche cens. 4.64, rend. L. 81 : 09.
Prezzo di stima fior. 2594 : 29.

Lotto II.

Campi 10.0.218.81, corpo di terra senza fabbrica ai Numeri di mappa 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 49, 50, 51, 52, 84, 415, 419, della superficie di pert. 52.96, e rendita di austr. L. 66 : 31, che trovansi descritti in Censo del Comune suddetto come segue:

N. 38, di mappa arat. fuori d'argine, pert. cens. 2.30, rend. L. 1 : 98.
N. 39, arat. fuori d'argine, pert. cens. 2.16, rend. L. 1 : 86.
N. 40, arat. fuori d'argine. pert. cens. 1.84, rend. L. 1 : 58.
N. 41, pascolo, pert. cens. 9.98, rend. L 1 : 50.
N. 42, pascolo, pert. cens. 0.28, rend. L. 0 : 04.
N. 43, arat. arb. fuori d'argine, pertiche cens. 0.76, rend. L. 2 : 33.
N. 44, area di casa demolita, pert. cens. 0.75, rend. L. 2 : 24
N. 45, arat. fuori d'argine, pert. cens. 0.33, rend. L. 0 : 28.
N. 49, arat arb. vit. fuori d'argine, pert. cens. 3.95, rend. L. 6 : 87.
N. 50, arat. arb. vit. fuori d'argine, pert. cens. 12.30, rend. L. 37 : 76.
N. 51, pascolo, pert. cens. 3.28, rend. L. 0 : 49.
N. 52, pascolo, pert. cens. 0.26, rend. L. 0 : 04.
N. 84, arat. fuori d'argine, pert. cens. 3.42, rend. L. 2 : 94.
N. 415, pascolo, pert. cens. 9.65, rend. L. 1 : 76.
N. 419, arat. arb. vit. fuori d'argine, pert. cens. 1.70, rend. L. 4 : 64.
Totale pert. cens. 52.96, rend. L. 66 : 31.
Prezzo di stima fior. 2073 : 96.

Lotto III.

Campi 4.1.208.80, altro corpo d'terra ai NN. di mappa 337, 338, di pert. cens. 24 : 55, rend. L. 55 : 63, che trovansi descritti nel Censo del Comune censuario suddetto come segue:

N. 337, di mappa arat. entro argine pertiche cens. 11.28, rend. L. 33 : 73.
N. 338, arat arb. vit. entro argine, pert. cens. 13.27, rend. L. 21 : 90.
Totale pertiche cens. 24.55, rend. L. 55 : 63.
Prezzo di stima fior. 805 : 75.

Lotto IV.
Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà di Piave,
Comune cens. di Noventa.

Campi 8.2.24.25, terrencello con fabbrica colonica ai Numeri di mappa 1507, 1508, 1509, 1511, della superficie di pertiche 44.34, e rend. a. L. 220 : 09, che trovansi descritti nel Censo del Comune suddetto come segue:

N. 1507, di mappa, arat arb. vit. entro argine, pertiche cens. 15.56, rend. L. 70 : 02.
N. 1508, arat. arb. vit entro argine pertiche cens. 19.66, rend. L. 88 : 41.
N. 1509, casa colonica pert. 0.65, rend. L. 23 : 49.
N. 1511, arat. arb. vit., pert. cens. 8.47, rend. L. 38 : 11.
Totale pert. cens. 44.34, rend. a. L. 220 : 09.
Prezzo di stima fior. 2490 : 61.

Tanto si affigga nei luoghi soliti di Noventa e S. Donà, e nell'Albo Pretoreo, e si pubblichi per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 15 marzo 1866.
Il Pretore, MALFATTI.
A. Scabbia, Canc.

(Segue il Supplimento, N. 45)

SABATO 26 MAGGIO.

ANNO 1866. — N. 118.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere di Luogotenenza della Dalmazia a quel segretario di Luogotenenza, dott. Giacomo Vukovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. p., e del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di accordare al conte Edmondo Hartig, principe Edmondo Clary-Aldringen, conte Federico di Westphalen, dott. Francesco Stradal, Carlo Wolfrum, Ermanno Adam, dott. Augusto Stradal, Francesco Schmidt, Leopoldo Reichelf, Giuseppe Lippmann, Antonio Zink, Emanuele Sommer, Nichols, P. Leader e Giorgio Riccardo Grifith, la richiesta concessione per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotiva da Aussig a Böhmisch-Leipa, e di là per Reichstadt, Niemes, Böhmisch-Aicha a Liebenau, per congiungersi a quella d'Aussig-Teplitz, e all'I. R. ferrovia settentrionale dello Stato colla ferrovia di congiunzione settentrionale-meridionale tedesca, e di munire di sua Sovrana sottoscrizione il relativo documento di concessione.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso l'I. R. Ginnasio di Znaim, al supplente dell'I. R. Ginnasio d'Iglau, Ignazio Pokorny.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio municipale, nominò il dott. Antonio De Pieri a Podestà della città di Monselice.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Dionigi Halbmayer a presidente, e di Giuseppe Wilhelm a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Eger.

Il Ministro del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Massimiliano Dormitzer a presidente e di Riccardo Dotzauer a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Praga per l'anno 1866.

Il Ministro della giustizia nominò il procuratore di Stato di Feldkirch, Giuseppe Volfanger il consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, Michele Wairather, e il consigliere di Tribunale circolare in Bolzano, Eduardo cavaliere di Lutterotti, a consiglieri di Tribunale provinciale in Innsbruck, e conferì il posto, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Bolzano, al segretario di Consiglio del Tribunale d'appello d'Innsbruck, dott. Giuseppe conte di Melchiori.

Decreto

dell'I. R. Ministero delle finanze del 24 maggio 1866, concernente i divieti di esportazione, promulgati co' Decreti dell'I. R. Ministero delle finanze 2 aprile, 10 e 12 maggio 1866. (Bullettino delle leggi dell'Impero, N. 39, 56 58.)

1. Il divieto di esportazione di grani oltre ai confini verso il *Zollverein* e la Svizzera, ordinato con Decreto 12 maggio 1866 (*B. L. I. N.* 58), viene circoscritto all'avena.

2. L'esportazione di avena oltre ai confini verso il *Zollverein* e la Svizzera, resta proibita anche per l'avvenire.

3. Il divieto di esportazione di animali da macello, di maiali, di grano e di farine di ogni specie verso l'Italia estera, divieto ordinato con Decreto 10 maggio 1866 (*B. L. I.* N. 56), e il divieto generale dell'esportazione di cavalli, ordinato il 2 aprile 1866 (*B. L. I.* N. 39), rimangono in vigore anche in seguito.

4. Gli Ufficii daziarii debbono regolarsi secondo questa Ordinanza, a cominciare dal giorno in cui essa è loro notificata.

Co. LARISCH MÖNICH, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 maggio.

Proveniente da Verona e Padova, giunse a Rovigo ad un'ora pomeridiana del 24 corrente, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, comandante d'armata. Egli passò in rivista la guarnigione, ispezionò le fortificazioni, e dopo d'aver convitato i signori comandanti delle varie armi, il sig. generale barone Sendier, ed il sig. I. R. delegato provinciale, ripartì alle ore 4 e mezzo pomeridiane. S. A. I. R. si è servita in quest'occasione d'un treno speciale, che percorse la nuova linea ferroviaria Padova-Rovigo.

Come il concetto più positivo, che dominò le risoluzioni e le discussioni della Dieta dei deputati tedeschi, può riguardarsi l'unanime opposizione ad ogni intervento esterno nelle pendenti questioni germaniche. La stessa *neutralità armata* degli Stati tedeschi medii e piccoli, fu motivata sotto il punto di vista, ch'essi abbiano a mantenere le loro forze incolumi pel caso, che queste discussioni dovessero assumere un carattere europeo. La dichiarazione non era pronunciata a sensi di una maggioranza, a cui sarebbe interessato di far valere possibilmente deliberazioni favorevoli alla Prussia. Poichè in fatti l'intervento esterno ha già cominciato, ed ha cominciato a Berlino. Mentre l'Austria si è adoperata di tener ben distinte le pendenti questioni germaniche, da quelle, che toccano esclusivamente lei, e di non confondere le contraversie germaniche colle sue contraversie individuali, la Prussia non si fece scrupolo di cercare l'appoggio della sua politica presso una Potenza esterna. La conclusione di un trattato di cooperazione col Governo del Re Vittorio Emanuele, non è più negata da nessuno, e tutt'al più si può discutere, se questo convegno sia pienamente identico con un'alleanza offensiva e difensiva. Se la maggioranza della Dieta dei deputati avesse avuto in vista un po' meno le sue simpatie per la Prussia, e un po' più i fatti pratici, essa non avrebbe velata la sua protesta contro l'intervento esterno, ma la avrebbe formalmente diretta contro Berlino.

(*W. Ab.* del 23.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la seguente

Notificazione.

« Non essendosi ancora sopperito all'esistente bisogno di medici della marina, viene notificato di nuovo che verranno accettati dottori in medicina e chirurgia, che non abbiano passato i 32 anni d'età, siano celibi, di buona salute, e conoscano bene la lingua tedesca, nella marina da guerra di Sua Maestà, in qualità di medici effettivi di corvetta, coll'annuo emolumento di fior. 735, e l'indennizzo d'alloggio, secondo il carattere, o, in caso d'imbarco, coll'indennizzo delle spese per il vitto a bordo d'un fiorino v. a. al giorno, e con una gratificazione di fior. 200, e l'importo d'equipaggiamento spettante al loro grado, all'atto del loro insediamento. Così pure verranno accettati chirurghi, che abbiano il diploma di maestro, o di patrono in chirurgia, che sappiano la lingua tedesca, non siano d'età maggiore di 32 anni, sieno celibi e sani, come chirurghi effettivi di vascello, coll'emolumento di fior. 525 v. a. all'anno, insieme all'indennizzo d'alloggio, o in caso d'imbarco, il giornaliero importo di fior. 1 v. a. per ispese di vitto a bordo, e, al loro insediamento, una gratificazione di 140 fior. v. a. e l'importo per l'equipaggiamento spettante al loro grado. I concorrenti a tali posti dovranno presentare le loro domande all'I. R. Ministero della guerra, Dipartimento della Marina (*Schenkenstrasse* N. 14), e accompagnarle coi seguenti allegati:

1. Il Diploma della laurea in medicina, o del grado di chirurgia, in originale, o in copia autentica legalizzata;
2. Attestato di battesimo, o di nascita;
3. Attestato di buona condotta morale;
4. Un attestato d'un I. R. medico militare graduato sulla loro attitudine fisica. Dottori in medicina e chirurgia maritati non potranno chiedere il loro impiego definitivo come medici di corvetta, che verso la prescritta assicurazione della cauzione di matrimonio secondo le norme.

Vienna, 19 maggio 1866. (*O. T.*)

Il noto deputato della Dieta tirolese, dott. di Gredler, in occasione del tiro al bersaglio da lui instituito, diresse uno scritto assai animato ai tiratori qui raccolti, che venne letto tra fragorosi applausi dal maestro superiore del bersaglio, e a cui fu risposto con un clamoroso *Viva* a S. M. Dopo una pittura della situazione, in cui si trova l'Austria, malgrado il suo amore alla pace, e dopo d'avere vivamente insistito sul fatto, che fra tutt'i popoli e le nazionalità, di cui è composto l'Impero, sono universali il nobile impeto e lo slancio entusiastico ad opporsi con tutte le forze congiunte all'onta, che si vuole loro recare, un passo rilevante di quello scritto dice letteralmente così:

« In quest'epoca d'imminenti pericoli, in cui tutt'i paesi e tutte le popolazioni, colle loro sostanze e col sangue, sosterranno l'onore e la dignità della grande patria comune, il Tirolo, nostra augusta patria, non rimarrà addietro degli altri, ma anzi, come sempre, come in tutt'i tempi, precederà altrui coll'esempio della sua fedeltà e del suo coraggio ereditario, e saranno appunto i cacciatori volonterii, quelli che si porranno primi al loro posto, alle frontiere della patria contro lo straniero.

« Nell'atto quindi di salutarvi, nutro il desiderio, che voi godiate allegramente il piacere dell'esercizio delle armi, ma che nello stesso tempo, memori dell'antica fedeltà e dell'antica forza del Tirolo, discutiate e prendiate le previe misure, per accorrere, al primo invito del nostro amato Imperatore, ai minacciati confini della patria.

« Vienna, maggio 1866.

« Dott. GREDELER,
« *deputato alla Dieta tirolese.* »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il Consiglio amministrativo della prima Società per azioni per la fabbricazione della birra in Vienna, destina quei locali a Neu-Erlaa, di cui può fare a meno, per ricoverare gratuitamente la soldatesca e i cavalli. (*G. Uff. di Vienna.*)

Praga 23 maggio.

Una deputazione della rappresentanza comunale di Praga partì iersera alle 9 e ½ per Vienna, per presentare un indirizzo di lealtà.

(W. *Abendpost.*)

Leopoli 20 maggio.

In seguito ad istanza, presentata dalla Presidenza della Comunità israelitica di Leopoli a S. E. il Luogotenente, riconosciutane la tendenza patriottica, fu concesso d'istituire a Leopoli, per l'eventuale durata della guerra, un Comitato, incaricato di raccogliere qui e nelle città della Provincia, mediante filiali, contribuzioni di danaro, per soccorrere quelli, che vogliono servire in qualità di volontarii, pagando loro gl'ingaggi, rifocillandoli sul campo, provvedendo i feriti negli ospitali di fasce, filacciche e simili, e sussidiando, per quanto lo comportino i danari raccolti, le persone impoverite o rimaste senza capo di famiglia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 23 maggio.

Il *Magyar Vilag* esorta la Dieta a sollecitare i suoi lavori, per riguardo ai paesi di là dal Leitha, la cui Costituzione è sospesa, come pure per riguardo ai suoi proprii interessi, poichè il Governo, allo scoppio di una guerra, con tutto il miglior volere del mondo, sarebbe costretto a chiuder la Dieta. — Lo stesso giornale annunzia da Hermannstadt, che ivi pure s'intende di fondare un corpo di volontarii sassoni. Dicesi, che i deputati Morscher e Drotleff, d'accordo col Magistrato, prenderanno gli opportuni provvedimenti. (*Wiener Abendpost.*)

Innsbruck 19 maggio.

Con Sovrana Risoluzione 12 corr., l'Autorità superiore per la difesa del paese è stata autorizzata ad organizzare e a porre in attività anche la seconda e la terza annata della difesa del paese, quando e dove lo trovi necessario. Da per tutto si arma. Tutt'i Comuni del Distretto di Schlender accordarono a spese comunali per un anno un aumento di 10 soldi a testa pei loro cacciatori. Le stesse notizie, che vengono dai Distretti occidentali, vengono anche dalla valle di Puster. Da per tutto la stessa gioia, lo stesso entusiasmo per la guerra. « Non vogliamo questa pace neghittosa », esclamano da per tutto, « vogliamo lanciarci sul campo di battaglia. » Così le Presidenze dei Comuni del Distretto di Buchenstein, dell'ultimo Distretto al confine orientale verso il Veneto, dove già si parla la lingua italiana, ma vige ancora lo spirito tirolese, dichiararono dinanzi al Tribunale, che porranno in piedi per la difesa del paese almeno 400 uomini; eppure tutto quel distretto, estremamente montuoso, ha una popolazione di non più di 3500 anime. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 23 maggio della Camera dei deputati, la parola è data a Depretis per terminare il discorso cominciato il dì prima.

L'oratore continua il suo dire in favore dell'articolo 14 della legge sui provvedimenti finanziarii.

Cantù domanda la parola per un fatto personale. Ei dichiara di non avere alcuna relazione personale col Cognetti, direttore del *Conciliatore*, arrestato a Napoli. Spiega le sue lettere, dicendo non essersi egli espresso in esse nei termini, di cui venne accusato. Aggiunge che da poche linee di una lettera non si può interpretare il concetto esatto degl'intendimenti dello scrittore.

L'oratore domanda alla Camera che sieno pubblicate tutte le sue lettere, per ismentire le accuse, di cui è aggravato.

Comin deplora che un deputato italiano si trovi in corrispondenza cogli aperti nemici d'Italia, appoggia la domanda di Cantù per la pubblicazione del suo carteggio.

Il ministro dell'interno, Chiaves, fa osservare che le lettere di Cantù sono annesse alle altre carte, necessarie al processo, e quindi non può aver luogo la chiesta pubblicazione.

Parecchi deputati domandano che sia troncata questa discussione, e che la Camera passi senz'altro all'ordine del giorno.

È ripresa la discussione finanziaria.

Il ministro delle finanze, Scialoja, sostiene l'articolo 14 e parla dei catasti.

Correnti risponde al ministro che il suo progetto non fu respinto pel suo sistema, ma come un errore.

Scialoja replica vivamente ottenendo qualche approvazione.

Il ministro dell'interno, Chiaves, chiede che sieno considerati in congedo alcuni deputati, fra cui Guerzoni, Corte, Guastalla, ecc.

È domandato l'appello nominale.

Succede un po' di confusione.

Vengono respinti varii emendamenti.

Restelli propone che si ritiri l'appello nominale.

Alcuni deputati approvano gridando *sì, sì*, altri rispondono, *no, no*; nuova confusione.

È ritirata la proposta dell'appello nominale.

Torrigiani propone un emendamento all'articolo 14, per dedurre dall'entrata i debiti chirografarii e la soprattassa provinciale e comunale.

L'articolo 14 è approvato coll'emendamento Torrigiani.

La parola è al presidente dei ministri generale La Marmora. (*Grande attenzione.*)

Il ministro presenta il trattato conchiuso col Marocco. (*Ilarità generale.*) (*Il Sole.*)

Scrivono da Torino, in data del 22, alla *Perseveranza*:

« Questa mane fuvvi un lieve tafferuglio nel cortile della Banca nazionale. In seguito al dato annuncio, che oggi si sarebbero emessi i nuovi biglietti da 10 lire, molti erano accorsi per averne. Tale speranza fu delusa, avendo l'Amministrazione dichiarato di non possedere ancora i chiesti biglietti; laonde il pubblico s'indispettì e proruppe in lamenti e schiamazzi, accusando, forse non senza ragione, la Banca di far monopolio anche dello scambio e del frazionamento della sua carta-moneta.

« La Società per la ferrovia da Torino a Savona sospese, come già vi è noto, i pagamenti, ed oggi stesso si attendeva che il Tribunale pronunciasse la dichiarazione di fallimento. Sembra nondimeno che un'altra Compagnia, or ora costituita, sia pronta a raccoglierne la successione ed a continuare i lavori. Ieri l'altro poi S. M. firmava il decreto di concessione del ramo secondario della ferrovia medesima, che da Bastia, passando per Mondovì, mette capo a Cuneo.

« Ieri correvano qui voci allarmanti, e che spero infondate, sul conto di una Società ben più potente e più estesa.

« La guardia nazionale di Torino, negli scorsi giorni, disimpegnava il servigio interno della città, nella proporzione di due terzi, lasciando la parte rimanente alla legione degli allievi carabinieri. Avendo questa avuta altra destinazione, la tutela dell'ordine ricade esclusivamente, e per intero sulla milizia cittadina. »

Il *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 21, scrive:

« Oggi la nostra Camera di commercio ed arti fu convocata per discutere intorno ad una petizione al Senato contro il voto della Camera, che stabilisce l'imposta sulle cartelle del debito pubblico per ritenuta.

« Il vicepresidente, sig. Terni, lesse la petizione da lui redatta, nella quale si esponevano con succinta chiarezza tutti i motivi che consigliano a non dar vigore di legge a quella deliberazione. E la Camera di commercio approvò la istanza del suo vicepresidente. »

Un telegramma del presidente della Camera di commercio di Chiavenna, ci annunzia che domattina il passaggio dello Spluga sarà aperto ai rotanti. (*G. di Mil.* del 23.)

DUE SICILIE

La *Patria*, di Napoli, scrive in data del 21 maggio:

« La Camera di commercio, riunitasi straordinariamente l'altra sera, sotto la presidenza del senatore Cacace, deliberò di telegrafare immediatamente al presidente del Senato una rimostranza, con calda preghiera al Senato medesimo, affinchè non venisse approvata la legge votata dalla Camera de' deputati per la tassa, sulla rendita.

« Tale deliberazione fu comunicata, anche per telegrafo, al ministro delle finanze, al ministro di agricoltura e commercio, ed a tutte le 57 Camere di commercio d'Italia, affinchè appoggiassero la rimostranza. »

Nel *Pungolo* di Napoli, del 19, troviamo la seguente corrispondenza da Cosenza, 16: « E siamo da capo! Dopo i fatti di Mormanno, un tentativo di reazione nel Comune di S. Donato di Ninnea, in circondario di Castrovillari; ma fu immediatamente represso dall'energia del capitano della guardia nazionale, unito a molti patriotti dei vicini paesi. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 23 maggio.

Ieri il Principe Hohenzollern, presentandosi alla Camera, tenne il seguente discorso:

« Per ispontaneo impulso della nazione eletto a Principe dei Rumeni, abbandonai senza indugio il mio paese e la mia famiglia, per seguir la chiamata del popolo, che mi affidò i suoi destini. Tosto che io posi il piede su questo sacro suolo, io son divenuto Rumeno. L'accettazione del plebiscito mi impone, io so, gravi doveri; spero che mi sarà concesso di adempierli.

« Io vi reco un cuor leale, sincere intenzioni, ferma volontà di fare il bene, una immensa devozione alla mia nuova patria, e quell'insuperabile rispetto alle leggi, che attinsi dall'esempio dei miei. Oggi cittadino, domani, al bisogno, soldato, io dividerò con voi le felici e le avverse sorti. D'ora innanzi tutto è comune fra noi. Fate assegnamento sopra di me, come io faccio sopra di voi. Dio solo sa quello, che l'avvenire ha riservato alla nostra patria.

« Contentiamoci di fare il nostro dovere. Rinforziamoci colla concordia. Riuniamo i nostri sforzi per elevarci al di sopra degli eventi. La Provvidenza, che finora protesse il suo eletto, e tolse fin qui gli ostacoli dalla sua via, non lascierà incompiuta l'opera sua. Vivano i Rumeni! »

(*Wanderer* del 26.)

Ecco, nel suo tenore, l'articolo della *Patrie* intorno al viaggio del Principe di Hohenzollern per Bucarest, articolo, di cui fecer già cenno i telegrammi di giovedì:

« Dispacci particolari di Bucarest ci annunziano che il Principe Carlo di Hohenzollern è atteso domani in quella capitale.

« Il Principe Carlo avrebbe lasciato Düsseldorf, e raggiunto il territorio rumeno, senz'attendere l'arrivo della deputazione, partita da Parigi, la quale fu ricevuta da suo padre.

« Ecco in quali condizioni il giovine Principe, mostrando una rara energia, raggiunse le frontiere rumene.

« Accompagnato da un uffiziale rumeno, inviato a lui dalla Luogotenenza provvisorie, e dal sig. Werner, suo segretario, il Principe Carlo traversò tutto il territorio, serbando il più stretto incognito. Egli entrò come passeggiero nel piroscafo austriaco, che fa il servigio del Danubio, e smontò a Turnu-Severin, prima città rumena, mentre il piroscafo faceva carbone.

« Colà il Principe abbordò una sentinella valacca, e si fece condurre al prefetto, al quale ei disse: « Sono il Principe Carlo di Hohenzollern, « e mi arrendo a' voti de' Rumeni. » Egli comprovò dipoi la sua identità, della quale nessuno aveva sospettato a bordo del piroscafo.

« La popolazione di Turnu, informata di questo avvenimento, s'adunò tosto intorno alla Prefettura, e salutò il Principe colle più fervide acclamazioni. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, 19 maggio:

« Le voci sparsesi, appena arrivato il Re, di un prossimo cangiamento di Ministero, cessarono ora del tutto; però il ministro dell'interno, sig. Provileggio, diede la sua dimissione a motivo dell'alterata sua salute. La dimissione fu accettata, e la direzione del Ministero dell'interno fu assunta dal primo ministro. Ier l'altro dicevasi che la carica di ministro dell'interno verrebbe assunta dall'attuale prefetto di Corfù, sig. Antoniadis.

« Il generale Calergi prese possesso del suo uffizio di grande scudiere di Corte, e con ciò cessarono tutte le voci che lo destinavano a futuro presidente del Ministero. Dicesi che il generale abbia ricevuto istruzioni dall'Imperatore dei Francesi, riguardo alla politica da osservarsi in Grecia nel mezzo delle complicazioni europee.

« Ogni martedì e venerdì nelle ore antimeridiane, si terranno d'ora in poi Consigli ministeriali sotto la presidenza di Sua Maestà.

« Per dispaccio telegrafico, diretto al Governo, si seppe che l'avventuriere L. Bulgaris fu catturato da un distaccamento di truppe ottomane in Tessaglia, e di là condotto a Costantinopoli. Se è vero che il Bulgaris sia stato condannato fino dal 1855 alla pena di morte in contumacia dal Governo turco, la sua posizione può dirsi veramente poco invidiabile.

« A Missolungi, fu eseguita al principio di questa settimana la pena capitale per mezzo della ghigliottina, sopra sei briganti, condannati a morte dalla Corte d'Assisie.

« Lunedì passato, la Corte d'Assisie di Calcide, capitale dell'isola di Negroponte, incominciò le sue occupazioni.

« Dicesi da ieri che il famoso brigante Liuco, che infestava il Peloponneso, sia stato ferito mortalmente presso Vostizza in un combattimento di truppe regolari. Se ciò è vero, il Peloponneso sarà ora del tutto libero da briganti.

« In un giornale di Patrasso, che ricevetti ieri, trovo inserita l'allocuzione, che tenne il Re nel momento in cui si preparava a lasciare quella città per ritornare in Atene. Come vi scrissi a suo tempo, Sua Maestà interruppe il viaggio a motivo delle complicazioni europee. Ecco il discorso: « « Sig. prefetto! Da dispacci telegrafici, pervenutimi oggi per la via di Costantinopoli rilevai che la differenza, insorta fra le due grandi Potenze germaniche, è divenuta un conflitto aperto, e che v'è timore di una perturbazione della pace europea. In tale circostanza, reputo mio dovere di proclamare per mezzo vostro al mio amato popolo, che mi accolse in maniera tanto lusinghiera per me, che la pace e la quiete nell'interno, la buona fede e la più stretta neutralità all'esterno, devono essere le armi, delle quali dobbiamo munirci in mezzo a tanti sconvolgimenti, non immischiandoci punto ed attendendo la soluzione delle cose. Io per mio conto preferisco vivere da semplice privato, anzichè porre in pericolo l'esistenza del popolo, che mi affidò la sua sorte, con movimenti spensierati. Mi rivolgo quindi alla prudenza ed al patriottismo di tutti, e nutro la speranza che, tenendo un tal cammino, potremo salvare quanto già esista, e, coll'aiuto di Dio, preparare un sicuro avvenimento alla nostra diletta patria. » » Parole veramente regali! »

INGHILTERRA.

Il telegrafo di Londra c'informava, nei giorni passati, del suicidio del colonnello Hobbes, ch'ebbe una gran parte nella repressione dei negri alla Giammaica. Il colonnello si gettò nel mare, mentre era in viaggio per ritornare in Inghilterra.

Questo suicidio fa molto romore a Londra; ognuno lo commenta, e l'opinione pubblica non è lontana dall'attribuirlo, sia ai rimorsi provati da quell'ufficiale alla ricordanza delle sue crudeltà, sia al dolore a lui cagionato dalla riprovazione generale, di cui la sua condotta era stata l'oggetto. Egli è certo ch'egli erasi guidato con una severità implacabile. A Chiego-Foot-Market diede ordine di fucilare dieci negri e scrisse nel suo dispaccio: « Trovando il loro delitto evidente, e non sapendo che fare delle persone loro, li ho fatti fucilare. » Appresso fece impiccare i loro cadaveri a rami d'alberi.

Uno de' suoi atti più barbari fu senza dubbio l'esecuzione di Arturo Wellington, ch'era riguardato, a torto o a ragione, come uno degli istigatori della rivolta. Fece collocare Wellington a una distanza di 400 *yard* (il *yard* equivale a 914 millimetri), e ordinò a' suoi uomini di tirare sopra questo bersaglio umano. « Io voleva spaventare gli altri cospiratori », diss'egli, per sua difesa. La sera stessa egli fece fucilare una ventina d'uomini in modo più o meno barbaro, e il dì seguente cinque altri, i cui cadaveri furono appresso gittati nel fiume. Il colonnello Hobbes aveva 36 anni, ed era uno dei colonnelli più giovani dell'esercito inglese. Esso aveva servito con onore in Crimea. (*Unità Catt.*)

FRANCIA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 21 maggio.

Si parla tanto della questione veneziana, che, non ostante il riserbo, che mi sono sempre imposto su questo punto, debbo parlarne ancor io.

Sapete che le negoziazioni, appiccate in questi ultimi tempi, e delle quali si fecero un po' troppo presto progetti di Congresso, provarono, sin dal principio, una notabile divergenza di viste nelle Potenze, che ne assumevano la direzione. I pacificatori dovettero subito domandare a sè stessi se potrebbero a lungo negoziare, senza pigliare il broncio.

Infatti, giusta informazioni assai bene fondate, e ch'io non riferisco, d'altra parte, se non come voci, ecco in sostanza come la questione sarebbe stata intavolata da ciascuna delle tre Potenze intervenienti.

La Russia: disarmamento immediato; — accettazione in massima dello *statu quo* territoriale; — Congresso, il quale si occuperebbe esclusivamente delle questioni, che produssero lo stato di cose attuale.

Inghilterra: disarmamento immediato; — Congresso generale, avente per base la necessità riconosciuta di mutamenti territoriali, e che dovrebbe estendersi, giusta l'antica proposizione di Napoleone III, a tutte le questioni, che, da alcuni anni, divisero e turbarono l'Europa.

Francia: riduzione degli armamenti; — cessione del Veneto all'Italia, mediante indennizzi o compensi qualunque; — garantia alla Santa Sede de' suoi Stati attuali; — esame dell'affare de' Ducati dell'Elba; — diritto pel Congresso d'intervenire in tutte le questioni pendenti.

Si pretende che da questi punti di mossa assai differenti, se non opposti, si riuscì ad intendersi per chiedere in comune l'apertura d'un Congresso, il cui programma si ridurrebbe a porre in massima che si vuol adoperare ad allontanare i pericoli di guerra, di cui l'Europa è sì gravemente minacciata.

Questa voce, già molto vaga, aveva perduto ieri quasi ogni credito. Si diceva che le condizioni, poste dall'Austria, dalla Prussia e dall'Italia all'accettazione del Congresso, rendevano ogni accordo impossibile, non solamente tra' futuri guerreggianti, ma tra le Potenze neutrali.

L'Italia era disposta a prender tutto, ma non voleva legarsi con nessun impegno, nemmeno riguardo a Roma, nemmeno riguardo a certi territorii riputati italiani, ma estranei al Veneto.

La Prussia rifiutava d'impegnarsi rispetto a'Ducati dell'Elba, o piuttosto ella manteneva il suo diritto di tenersi lo Schleswig e d'aggiungervi l'Holstein. Ella non ammetteva la competenza del Congresso riguardo alla riforma federale.

L'Austria avrebbe ammessa la possibilità di cangiar il Veneto, verso altri possedimenti territoriali, ma a condizione che l'Italia restituisse alla Santa Sede una parte de' suoi Stati, e fosse legata sopr' altri punti in maniera solenne. Di più, ell'avrebbe dichiarato che la questione de' Ducati dell'Elba, come la questione della riforma federale, dipendevano unicamente dalla Confederazione germanica.

Di tutte queste voci, — non ardisco dire di tutte queste informazioni, — una sola produsse un grand'effetto; quella, che si riferiva alla cessione possibile del Veneto. Molti uomini politici rifiutarono, e rifiutano ancora di crederci. Altri pretendono che il Gabinetto di Vienna, accettando teoricamente tal base, volle semplicemente provare che gli veniva proposta un'impossibilità, poichè non si poteva negare che gli dovess'essere accordato un compenso, e nessuno poteva essergliene offerto di un comune accordo da tutte le Potenze interessate. Si tratterebbe della Slesia? E' sarebbe un caso di guerra per la Prussia. Si penserebbe a' Principati danubiani? Nè la Turchia, nè la Russia, nè probabilmente l'Inghilterra, vi acconsentirebbero. E se non v'ha uscita da queste parti, dove se ne troverà?

Che far dunque per evitare la guerra? Una sola cosa: rispettare i diritti acquisiti, o tornare francamente al trattato di Zurigo. Quest'è impossibile, si dice. Or bene! proclamare tale impossibilità, è proclamare ad un tempo la guerra. Quest'è la conclusione, a cui tutti giungono, e che sembra tanto più dura, che si erano per un istante accolte nuove speranze di pace.

Non ho bisogno di dirvi che l'idea della cessione del Veneto era stata benissimo accolta dalla maggior parte de' giornali parigini. Quelli pur anco, cha non sono di deliberato proposito favorevoli all'Italia unitaria, ci vedevano un mezzo di farla finita, e se ne rallegravano nel solo riguardo degl'interessi della pace. Nondimeno, l'approvazione non fu generale. Il *Monde* e l'*Union*, tra' fogli cattolici e monarchici, l'*Epoque*, tra' fogli liberali, protestarono contro un simile scioglimento, dicendo che non bisognava che il Regno italiano fosse ingrandito, e che l'odiosa politica del Gabinetto di Firenze ottenesse questo nuovo trionfo.

La nostra stampa rivoluzionaria è sempre discorde sulla sostanza medesima della discussione. Il *Siècle* terminò col collegarsi, come l'*Opinion Nationale*, alla politica prusso-italiana. Que' due fogli non dicono solamente che Berlino e Firenze ebbero ragione di far lega contro l'Austria; sostengono inoltre che il Gabinetto di Vienna pigliò l'inizio delle provocazioni, ed aggiungono che, dato il caso, la Francia dee andar in aiuto degl'Italiani. Il *Temps* e la *Liberté*, ad onta del lor debole per l'Italia, rimangono, per lo contrario, sommamente ostili alla Prussia. E' vogliono, d'altra parte, che la Francia serbi un'esatta neutralità. Il *Journal des Débats* parla nel medesimo senso, pur cansando di mostrarsi tanto radicalmente ostile alla Prussia. Quanto a' fogli ufficiosi, o che aspirano a divenirlo, e' si sforzano di bordeggiare fra tutte le opinioni spiccate.

Lo stato dell'opinione è, d'altro canto, sempre il medesimo. Quanto più la guerra si fa imminente, tanto più l'avversione contro la Prussia si fa più viva, e tanto più aumenta la freddezza per l'Italia, anche fra' lettori de' giornali rivoluzionarii. Il voto, col quale i deputati italiani gravarono la rendita d'un'imposta dell'8 per cento, contribuì a tale raffreddamento. Quella disposizione sleale peserà, in fatti, principalmente, sulla nostra piccola borghesia liberale, poichè in essa principalmente la rendita italiana trovò acquirenti. Ell'era a 40 franchi, otto giorni fa, e l'ultimo listino ce la mostra a 37 fr. 50 c. Vi ricordate che, or son due mesi, gli agenti finanziarii dell'Italia a Parigi scandagliavano il terreno per fare un nuovo prestito di 5 per cento a 55 fr.? Vedete come lo smacco fu pronto e grande. Oggidì l'Italia non troverebbe danaro in Francia a nessun prezzo. Ella il sa, ma spera che potremo ancora darle sangue. Io credo ch'ella s'inganni, poichè mi sembra difficile che il Governo francese possa acconsentire ad entrare in una guerra, che l'opinione condanna tanto assolutamente.

Il proclama del generale d'artiglieria, cav. di Benedek, in data del 15 maggio, fu qui molto notato e applaudito. Quel linguaggio sì militare, sì monarchico e sì radicalmente cristiano, produsse una profonda impressione anche in buon numero di persone poco favorevoli all'Austria. I zoppi scambietti, e le declamazioni grottesche di Garibaldi, non ottengono punto il medesimo genere di successo. Del resto, non si è mai potuto comprendere in Francia, e vi si comprende meno che mai, la riputazione, fatta in Italia a quell'avventuriere. I suoi inviti patriottici, e i bigliettini, di cui, è tanto prodigo, furono sempre considerati da noi, anche nel partito rivoluzionario, come modelli di vacuità enfatica.

Nulla veggo di notevole da additarvi riguardo a' nostri affari interni. Le voci di modificazioni ministeriali, derivate dal famoso discorso d'Auxerre, perdettero gran parte del loro credito. Pure, sono ancora assolutamente rispinte. Molte persone persistono a credere che vi sarà un cangiamento di ministri, non appena si saprà a che attenersi sulla questione di guerra o sulla questione di Congresso. Il ministro dell'interno, sig. di Lavalette, è sempre in voce d'essere particolarmente minacciato. Sarebbe forse per consolidarsi ch'ei diede da alcuni giorni quattro avvertimenti ai giornali di Parigi e della Provincia? Quanto al sig. Drouyn di Lhuys, ei sarà conservato, se abbiamo un Congresso; ma è probabile che cederà il suo portafoglio al sig. Benedetti o al sig. di Persigny, se la guerra scoppia.

Il Corpo legislativo si occupò in questi giorni d'una legge, che, senza venir propriamente al dicentramento, semplifica i congegni amministrativi, e conferisce alcune piccole attribuzioni di più a' Consigli generali de' Dipartimenti. Egli è, in somma, un primo passo in una buona via. La discussione di tal legge provò che il terzo partito è definitivamente divenuto un partito d'opposizione. Quasi tutt'i suoi membri diedero il voto colla sinistra. Ciò tende a provare che il discorso d'Auxerre, non che far tornare all'ovile gl'*imperialisti indipendenti*, li raffermò nelle viste, che l'Imperatore ha implicitamente condannate.

(* *)

SVIZZERA

L'ambasciatore italiano ha mandato al Consiglio federale un rapporto sui canali da erigersi per l'irrigazione delle pianure della Lombardia, derivando l'acqua dai laghi Maggiore e di Lugano. Ne sarà fatta comunicazione al Governo del Ticino. (*G. Tic.*)

GERMANIA

Discussioni della Dieta dei deputati di Francoforte.

(Dalla *Nuova Gazzetta di Francoforte* riferita dalla *Wiener-Abendpost.*)

La suddetta Dieta dei deputati di Weimar, a cui intervennero circa 250 deputati, si raccolse a Francoforte la mattina del giorno 20, sotto la presidenza del dott. Sigismondo Müller. La sala e le tribune sono piene di spettatori; fra questi ultimi si osservano gl'inviati del Baden, della Russia e della Francia. Il dott. Sigismondo Müller di Francoforte apre l'adunanza alle ore 11, con un discorso, che si riferisce alla fondazione della Dieta dei deputati, e ne motiva la convocazione in causa delle attuali condizioni politiche. Finchè fu esclusivamente all'ordine del giorno la questione schleswig-holsteinese, la Commissione della Dieta dei deputati credette di non dover attraversare l'attività della Giunta dei trentasei appositamente istituita. Ma diversa è la cosa in un momento, in cui la guerra civile minaccia la Germania, e in cui agli Stati medii e piccoli è proposta la questione, se abbiano a prendervi parte o a mantenere la neutralità. Le rappresentanze del paese avrebbero a dare su ciò il loro voto, e la Dieta dei deputati ha lo scopo di conseguire un comune accordo. A presidente dell'Assemblea viene quindi eletto Bennigsen di Annover; il dott. Barth e Müller a vicepresidenti.

Il dott. Müller di Francoforte legge poscia le proposte di risoluzioni pervenute. La proposta di Venedey (annunziata per telegrafo) non è bastantemente appoggiata.

Una del dott. Passavant e del dott. Müller di Francoforte, in nome di 40 deputati, è del seguente tenore:

« 1. Qualsiasi decisione per forza d'armi di una contesa qualunque fra Governi tedeschi è contro i primi principii della Confederazione germanica; qualsiasi guerra civile, che serva unicamente all'egoismo dinastico, che annienti la libertà e la prosperità nazionale; qualsiasi trattato coll'estero diretto all'aggressione contro un altro Stato federale o alla cessione di un territorio tedesco; qualsiasi discussione sulla riforma federale tedesca, tenuta dinanzi ad un Congresso europeo; qualsiasi rinnovazione di una Confederazione del Reno — costituisce alto tradimento contro la nazione germanica, e possa la pena di un tal reato colpire inesorabilmente il colpevole, sia Sovrano o ministro!

« 2. La causa prossima del pericolo di guerra minacciante è la violenta politica annessionista dell'attuale Governo prussiano verso lo Schleswig-Holstein; questo pericolo non può togliersi, se non che ridonando al più presto possibile al popolo de' Ducati il diritto di disporre di sè medesimo; e costituendo in modo autonomo i Ducati, mediante la convocazione dei rappresentanti e l'insediamento di quel Governo, che verrà eletto dalla volontà nazionale. Ciò devesi decisamente esigere prima di tutto e in tutti gli Stati germanici.

« 3. Se non che, togliere durevolmente le ulteriori cause dell'attuale pericolo, effettuare la reale unificazione e il libero sviluppo della patria, è opera, che non può compiersi se non che da un Parlamento, uscito dal suffragio universale, con elezioni libere attive e passive, giusta la legge elettorale dell'Impero, destinato a stabilire definitivamente la costituzione della Germania e fornito dei necessarii poteri per attuare le proprie deliberazioni. L'immediata convocazione di questa Rappresentanza nazionale costituente devesi esigere energicamente dai deputati e dall'intero popolo; ma solo quei Governi possono lealmente farvi appello, i quali nel proprio Stato rispettano i diritti del popolo e dei suoi deputati, come pure il buon diritto di tutti gli altri Stati tedeschi, che subordinano sè stessi al Parlamento, e pongono a sua disposizione i proprii poteri.

« 4. Nessuno Stato tedesco può pretendere sull'altro un maggiore o minore dominio; noi tutti vogliamo una Germania libera ed una: ma la Germania intera, e non il semplice ingrandimento di una sua parte. Se quindi il Governo prussiano si opponesse all'autonoma ricostituzione dei Ducati, o, come ha fatto finora nel proprio paese, in vece del diritto volesse far valere colla violenza il proprio arbitrio, anche a fronte di altri Stati tedeschi, allora esso avrebbe esclusivamente la colpa della guerra civile, che ci minaccia, e tutta quanta la nazione germanica, e prima d'ogni altro il popolo prussiano, deve, non solo con passiva, ma anche con attiva resistenza, cogli estremi mezzi di una giusta difesa, insorgere contro quel Governo, e far valere il diritto, la fedeltà, l'onore, la fede.

« 5. Quindi tutti quei Governi che sono risolti, a porsi subito in campo lealmente ed efficacemente pel buon diritto dei Ducati e contro qualsiasi atto di violenza esercitato contro i singoli Stati tedeschi dall'attuale Governo prussiano, devono essere appoggiati per ogni guisa, e provveduti di tutti i mezzi a ciò necessarii, raccogliendo all'uopo anche tutte le forze nazionali degli Stati serbatisi fedeli alla Confederazione.

« 6. Se l'estero s'immischiasse in questo affare interno, e volesse approfittare della contesa germanica per guadagnare la benchè minima parte del territorio germanico, tutta la nazione deve incontanente levarglisi contro, e con tutte le sue forze difendere la patria. »

A. Gögg (Baden) fa la seguente proposta in appendice:

« Negli Stati medii e piccoli, e non in qualsiasi grande Stato, è ora riposta la salvezza della Germania contro i suoi nemici interni ed esterni. In questo momento, è loro sacro dovere di stringere fra loro un'alleanza offensiva e difensiva, e di organizzare incontanente tutta la forza militare della nazione. Tutti i membri delle attuali Camere si obbligano di non accordare danaro per iscopi militari ai loro Governi, se non che a condizione ch'essi presentino subito alle loro Diete una legge sull'organamento della milizia. »

Riporteremo nel termine della relazione le proposte della Giunta, il cui tenore fu comunicato anch'esso per telegrafo.

Il *dott. Völk*, di Augusta, come relatore: In mezzo alla grande varietà di opinioni, che domina a questo momento in Germania, sulle questioni politiche, è difficile, quasi impossibile, il prendere deliberazioni, che appaghino tutti. Egli prega che si tenga conto di questa difficoltà, e che nella discussione non si lasci che i diversi punti di vista dei varii partiti turbino lo sguardo, che dee tenersi fisso nel grande insieme, in cui tutti convengono; nell'infelice situazione, cioè, della patria. L'oratore passa in rivista le singole proposizioni delle risoluzioni, proposte dalla Giunta, e gitta uno sguardo sulla condotta delle due grandi Potenze nell'affare dello Schleswig-Holstein. La politica di entrambe fu egualmente riprovevole, egualmente fatale, e dovette condurre di necessità agli attuali imbarazzi. La Prussia ci ha la colpa maggiore; essa volle effettuare colla violenza l'annessione dei Ducati, e creò così il vero pomo della discordia. Nello stato attuale della cosa, il principio e la cagione della contesa, che ora minaccia di scoppiare in una guerra civile, non dee ricercarsi nell'Austria, ma nel regime prussiano. *(Bravo!)* La guerra in sè e per sè non è il maggior male, a cui una nazione possa essere esposta, — poichè ci sono grandi crisi, in cui le serie complicazioni non possono essere tolte che colla guerra; — ma una guerra senza grandi scopi nazionali vuolsi certo considerare come una grande sventura per la Germania. *(Bravo!)* Da essa non potrà derivare giammai la libertà e l'unità della Germania. Vinca la Prussia, e la vittoria ridonderà a tutto vantaggio della nobiltà e del despotismo militare; vinca l'Austria, dove non si fosse giunti per anco a recare in onore il nome germanico, a garantire ai Tedeschi i loro diritti *(bravo)*, e la vittoria non ridonderà a vantaggio della Germania, ma avrà per conseguenza la *disgermanizzazione* dell'Austria. *(Oh! oh! A questo punto scoppiano nella sala parecchi petardi; un immenso scompiglio s'impossessa del pubblico, che precipita verso le porte; e solo a stento si può ristabilire la quiete. Al ricominciare della discussione, le tribune sono per la massima parte vuote.)* L'oratore prosegue, dopo di avere esortata l'adunanza a non lasciarsi intimorire da simili ragazzate. Tutta la Germania conviene in ciò, che, se questa guerra fatale avesse realmente a scoppiare, ella si opporrebbe fino all'estremo ad ogni intervento straniero, e fors'anco ad una cessione di territorio tedesco. Per quanto sia altolocato colui, che nutrisse un'idea così detestabile, la punizione del traditore della patria lo colpirebbe. L'oratore ricorda poi le opinioni manifestate da Thiers nel Corpo legislativo francese, che, per suo avviso, non sono l'espressione della pubblica opinione dominante in Francia. Se mai fosse possibile che le Provincie del Reno venissero cesse alla Francia, la Francia conseguirebbe il decuplo del Veneto; il popolo tedesco non avrebbe più pace, finchè questo Veneto non fosse racquistato alla patria. *(Bravo!)* — Giusta il modo di vedere dell'oratore, il dovere degli Stati secondarii nella crisi attuale è la neutralità, colla minaccia che la prima delle due grandi Potenze, che leda questa neutralità, verrà dichiarata come nemica. *(Un altro petardo.)* Egli ben sa che su questo punto le opinioni sono molto divise. *(Voci: Sì, moltissimo!)* Ma è certo da riprovare l'idea che gli Stati medii, colla ingannevole fiducia di conservare la pace, parteggino per l'una o per l'altra delle parti litiganti, senza veruna garantia pel futuro sviluppo nazionale. La Giunta crede che nessuna Rappresentanza dovrebbe accordare i mezzi per abbracciare questo o quel partito, senza esigere le più valide garantie che il risultato della guerra non venga utilizzato a scopi particolaristici dell'una delle due grandi Potenze. — Passando all'ultima proposizione delle risoluzioni (al Parlamento), l'oratore si dichiara contrario all'idea, che il progetto parlamentare della Prussia debba venire respinto perchè è uscito dalle mani di Bismarck. Il concetto di un Parlamento è così sublime, che non può venir profanato nemmeno dalla bocca più immonda, che lo pronuncii. *(Bravo!)* L'arbitraria reiezione del Parlamento, perchè imposto questa volta da un'effettiva Potenza, non sarebbe degna di uomini politici. Altrettanto sarebbe antipolitico il volere che, per aderire al piano parlamentare, sia prima presentato il pieno progetto di riforma federale; poichè allora non si avrebbe giammai un Parlamento. *(Voci: Benissimo!)* Se i Governi sono renitenti alla convocazione del Parlamento, il popolo dee volerla. Anch'esso dee esercitare abnegazione; la popolazione del singolo Stato dee subordinarsi agli scopi del tutto. *(Bravo!)* L'oratore da gran tempo ha nudrito questo pensiero; il suo cuore palpita d'affetto per la grande patria germanica. *(Prolungati applausi.)*

Welcker di Heidelberg: Nelle aspirazioni politiche dei nuovi tempi, spesso si deviò dai principii, che dovrebbero rimaner sempre le stelle direttrici di una politica veramente nazionale. Ciò dipende prima di tutto dall'aver abbandonato il punto di vista giuridico, — adottando la così detta politica della potenza, a cui pur troppo si lasciarono sedurre anche uomini, del resto liberali. Le proposte risoluzioni, per avviso dell'oratore, non pongono bastantemente in risalto questo punto di vista giuridico; la neutralità è per lui una chimera politica. Nessuno può dubitare che la Prussia cerca di estendere violentemente la sua potenza in Germania. Opporsi a ciò è dovere di tutti gli Stati tedeschi. Se nol facessero, abbandonerebbero alla sorte il diritto nazionale. *(Benissimo! bravo!)* Sotto l'apparente neutralità, si cela il partito preso per Bismarck *(bravo!)*; solo se 9 milioni di Tedeschi armati si oppongono a colui, che infrange la pace, può darsi che la pace sia salva. A fronte dell'estero, la Germania non può esser forte che mediante l'universale armamento della nazione. L'oratore in fine dichiara, in sostanza, di aderire alle proposte del dott. Müller e Passavant.

Il *dott. Passavant* motiva la sua proposta. Egli dimostra che tale proposta si distingue da quella della Giunta, specialmente nel punto 4.°. Una volta che la guerra sia scoppiata, essa non rimarrà una guerra di gabinetto, ma schianterà il vincolo intellettuale, che unisce la Germania settentrionale a quella del mezzodì. La neutralità è impossibile; la guerra non si può localizzare: uno sguardo alla carta geografica lo dimostra. Le stesse grandi Potenze nol concederebbero. C'è alcuno, il quale creda in sul serio che, quando la Prussia e l'Austria si saran dilaniate, gli Stati a Sud Ovest della Germania varranno a proteggere la frontiera del Reno contro la Francia? No, certamente. Ma la proposta della Giunta riposa su questa ipotesi; quindi non regge. Una volta che il dualismo sia ristabilito in Germania, una volta che sia realizzata la politica della linea del Meno (e questa sarebbe in ogni caso la conseguenza di una vittoria della Prussia), l'unificazione della Germania è resa impossibile, forse per secoli. Solo qualora tutti gli Stati tedeschi, formando una salda alleanza fra sè, piglino le parti dell'Austria, può porsi un freno alle usurpazioni della Prussia, può conservarsi la pace. A fronte di una tale coalizione, essa non oserà incominciare la guerra. *(Benissimo!)* Il diritto e la morale stanno attualmente da parte dell'Austria, per quanto sia stata riprovevole la sua antecedente condotta. Se il Governo prussiano, che certo non dee scambiarsi col popolo prussiano, non rinunzia a' suoi disegni di estendere violentemente la propria potenza, il diritto e la morale esigono che si piglino le parti dell'Austria. *(Bravo!)*

Gögg di Baden vorrebbe organizzata tutta la forza militare del popolo; in un'epoca, in cui forse la Germania avrà il destino della Polonia, tutta la nazione in armi dee difendere la propria esistenza; nessuna Rappresentanza dovrebbe concedar danaro ad un Governo, che ciò ricusasse.

Schulze-Delitzsch (Berlino) protesta prima di tutto contro la fatta dimostrazione (i petardi), e spera che la polizia ne scoprirà gli autori. La sua seconda protesta è diretta contro la taccia, che le proposte della Giunta siano un Bismarckismo mascherato; bisogna mancare di buon senso per parlare così, e tali frasi sono disprezzabili quanto la vile dimostrazione dei petardi. Venendo al fatto, l'oratore crede che il prender partito per l'una o per l'altra delle parti litiganti, ben lungi dal conservare la pace, affretterebbe lo scoppio della guerra e renderebbe la guerra medesima più accanita. Che le maggiori antipatie in tutta la Germania siano dirette contro il Governo prussiano, meglio di tutti gli altri può comprenderlo il Prussiano medesimo, che più di tutti lottò contro quella politica, mercè la quale la Prussia è totalmente isolata. Ma l'Austria promoverà giammai lo sviluppo unitario della Germania; potrà essa promuoverlo? Nessuno, che ben conosca il nesso storico e l'indole dell'Impero, potrà sostenerlo. L'Austria si opporrà costantemente agli sforzi, che farà la nazione germanica per unificarsi; qualora essa decampasse da questa politica, essa agirebbe contro i veri interessi del proprio Stato, come fece in Prussia colla politica degli ultimi anni l'attuale Governo, nemico della libertà. L'oratore rammenta le tendenze czeche della Boemia, il Concordato, l'intolleranza religiosa in Tirolo, e mette in luce per lo contrario gli scopi, a cui la Prussia naturalmente dee tendere. La missione della Prussia rimane la stessa, quand'anche l'attuale Governo si ponga nel più aperto contrasto coi diritti del popolo. Ma appunto questi diritti del popolo sarebbero fatti valere nella crisi attuale. Non è la Prussia, ma l'Austria, che ha un interesse di far la guerra. (*Oh! oh!*). Quali conseguenze economiche avrà una vittoria dell'Austria? Le più perniciose di tutte! Il popolo prussiano non perdette ancora la fiducia in sè stesso, la fiducia nei rapporti, in cui si trova verso la Germania. Una vera confusione d'idee domina ora riguardo alla Prussia; si fa responsabile il popolo delle azioni del Governo. La lotta costituzionale prussiana offre garantie per l'unitario sviluppo della Germania; la sua vittoria sarà il principio di una nuova epoca; il Governo prussiano non può agir come vuole, ma deve interpellare il popolo. (*Scrosci di risa da qualche parte.*) Si rivolga invece lo sguardo all'Austria, e non vi si riscontrerà la minima resistenza del popolo contro le tendenze reazionarie del Governo. In Prussia non si desidera la guerra. — Ma una volta che lo Stato sia implicato in una guerra contro l'Austria, il popolo dovrà difendersi dalle tendenze dell'Austria, la guerra diverrà allora una guerra popolare, e condurrà a buona meta, come ogni guerra popolare. In Prussia nessuno desidera la guerra, mentre in Austria tutti la sospirano. (*Oh! oh!*) Rivolgendosi ad una parte dei membri: Le vostre interruzioni mi perturberanno tanto poco, quanto i vostri petardi! — (*Grande agitazione. Generalmente si vuole che l'oratore sia richiamato all'ordine; egli confessa che la sua dichiarazione fu un malinteso.*) Poi, il sig. Schulze fa vedere come il Governo prussiano, se vuol condurre a buon esito la guerra, deve fare grandi concessioni al popolo tedesco e al proprio popolo; egli raccomanda l'accettazione delle proposte della Giunta, le quali devono ridursi alla proposizione che gli Stati secondarii non debbono esaurire prima del tempo le loro forze, di cui la Germania avrà bisogno abbastanza dopo la guerra.

(*W. Abendpost.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Risoluzioni dell'Assemblea dei deputati germanici a Francoforte il 20 maggio. — 2. Il Ministero di Firenze spera di paralizzare il voto della Camera dei deputati sull'imposta della rendita, col voto contrario del Senato. — 3. Imbarazzi a Berlino in grazia della ferma e prudente condotta dell'Austria. — 4. Disastrose conseguenze dello stato di guerra in Prussia. — 5. Libertà e tranquillità nell'Italia sarda. — 6. Di un'epidemia nelle Isole Sethland e nelle Feroe. — 7. L'alleanza turco-russa secondo il *Diritto*. — 8. Dissensi tra le Potenze conciliatrici e la cessione del Veneto. — 9. I soldati pontificii, e loro pretesa diserzione.

1. L'appello fatto dal conte di Bismarck all'Alemagna liberale per la riforma della Confederazione germanica non sembra ottenere l'effetto ch'egli sperava. Il giorno 20 maggio ebbe luogo un'adunanza del Congresso dei deputati alemanni, alla quale intervennero dai 200 ai 250 membri, e che fu presieduta dal sig. Sigismondo Muller di Francoforte. Invece di assecondare le tendenze guerresche del sig. di Bismarck, il Congresso condannò la guerra, dichiarò colpevoli di un enorme delitto verso la nazione germanica coloro, che le avranno data occasione, e minacciò della maledizione dei popoli coloro che dessero una parte del territorio germanico allo straniero. Che se la guerra fosse inevitabile, dovere gli Stati germanici non impegnati nel conflitto limitarla il più che sia possibile; gli Stati del sud-ovest non doversi mescolare nella guerra senza necessità, ma serbare intatte le proprie forze, onde combattere all'uopo, per conservare l'integrità del territorio germanico. Dovere le Camere degli Stati confederati domandar guarentigie per questo scopo, quando saranno chiamate a votare sussidii per le spese militari. Finalmente il Congresso avvisa, che l'adottamento d'una riforma del patto federale può solo impedire che un sì funesto stato di cose si rinnovi; il perchè le Camere e la nazione alemanna debbono esigere che sia senza indugio convocato un Parlamento germanico sulla base elettorale del 1849. Tutti gli oratori che parlarono nel Congresso, meno il deputato Schulze Delitzsch di Berlino, diedero torto alla Prussia nella questione dei Ducati. Le proposte dei dottori Passavant e Müller di Francoforte, furono bene accolte dall'Assemblea; il dottor Volk d'Augusta, quando volle persuadere l'adunanza, che, se nel presente conflitto vincesse l'Austria, la Germania ne sarebbe *sgermanizzata*, parecchi petardi scoppiarono nella sala, un immenso scompiglio disperse il pubblico, e a stento si potè ristabilir la quiete. In sostanza, l'Assemblea dei deputati vuole la riforma del patto, ma non vuole la guerra, e molto meno poi, che una parte qualsivoglia del territorio germanico sia ceduta per qualunque titolo alla Francia. In generale l'Assemblea si manifestò assolutamente contraria all'assolutismo ed all'ambizione del Governo di Berlino, sì che ci sembra che il conte di Bismarck non debba esserne molto contento.

2. La votazione della Camera dei deputati a Firenze, che gravò la rendita italiana dell'imposta dell'otto per cento, è stata basata sul principio della eguaglianza, e a dir vero sembra giusto che il capitale investito ne' pubblici fondi sia aggravato come il capitale investito in case o in terreni. Se si deve tassare il pane del povero, perchè non si dovrà tassare il capitale del ricco e del benestante, in qualsivoglia modo sia impiegato? I giornali ufficiosi pretendono di annullare il voto della Camera, perchè la maggioranza è stata di quattro soli voti, e perchè alcuni deputati, che non intervennero alla votazione, hanno dichiarato che avrebbero votato contro la proposta Correnti, e in favore del Ministero. Ma questa pretensione non ha nessun valore legale. Il Gabinetto reale intende di paralizzare il voto della Camera, procurando il voto contrario del Senato, ma il corrispondente fiorentino dei *Débats* osserva, che dovendo essere per la fine del mese modificato il Ministero, è probabile che sia stata immaginata questa formola, onde evitare una crisi che in questo momento non si poteva permettere. Quando comincierà la guerra, la crisi avrà effetto, e il Ministero sarà modificato. Secondo la stessa corrispondenza, la guerra è creduta inevitabile nell'Italia sarda, e le spese della medesima saranno per la maggior parte sostenute dai beni del clero, che lo Stato si annetterà, come tutto il resto. Ad ogni modo il Ministero fa ogni sforzo per promuovere petizioni delle Camere di commercio, e dei Comuni al Senato, affinchè voti contro l'imposta dell'8 per cento sulla rendita.

3. A Berlino si manifesta un certo imbarazzo nelle sfere più elevate, nelle quali nessuno credeva che l'Austria avrebbe assunto l'attitudine risoluta ed energica, che manifestò. Si credeva dapprima potersi ottenere tutto dall'Austria con una serie di dimostrazioni bellicose e minaccianti, ma ora che l'Austria resiste, e si fa veder pronta a difendersi vigorosamente, non si sa a qual partito appigliarsi per rimuoverla dalla sua attitudine puramente difensiva. Se la Prussia si fa assalitrice senza un caso di guerra plausibile, va incontro alla esecrazione di tutta Lamagna, ch'essa medita di annettersi in fin de' conti. Anzitutto il Governo di Berlino ha mosso querela alla Sassonia, che sottopose la questione alla Dieta, nella quale trovò inattesi alleati, poi si fece lo stesso coll'Annover, il cui Governo ha dato le spiegazioni più pacifiche e razionali. Gli altri Stati della Confederazione si uniscono a questi due Stati molestati, e si dichiarano per una neutralità armata, destinata a trasformarsi in attitudine ostile per quella delle due Potenze che turberà la pubblica pace e aggredirà il suo avversario. Questa proposta fatta alla Dieta è perfettamente conforme al diritto federale, che mette l'aggressore al bando della Confederazione, e lo condanna alla esecuzione federale. L'Austria, tenendosi scrupolosamente sulla difensiva, fa disperare il conte Bismarck, a cui nuoce la popolarità e la simpatia generale che l'Austria acquistò in Alemagna colla sua prudente e vigorosa attitudine.

4. Le disastrose conseguenze degli apprestamenti di guerra in Prussia aumentano sempre più. Gli affari sono arenati, i servigi pubblici disordinati, le famiglie rovinate. Nella Slesia è minacciata la pubblica sicurezza, perchè migliaia d'operai mancano di lavoro. Nei due soli circoli di Reichenbach e di Gleiwitz, vi sono più di 20,000 lavoranti senza pane. Per mantener l'ordine e la quiete non bastano i soliti agenti dell'autorità, perciò gli abitanti più notabili hanno formato la *Schutzwehr*, o guardia di difesa. Lo stesso ha avuto luogo a Goerlitz. Del resto, questi non sono che inizii; se scoppia la guerra ben altri mali saranno da deplorare. Intanto la fiducia è mancata. I biglietti della Banca di Prussia, che in tutta Europa erano ricevuti come denaro sonante, ora sono scaduti di credito, quantunque la Banca li cangi in argento ed oro. I Cambiovalute li cambiano anch'essi in numerario ma col 5 per % di perdita. I piccoli capitalisti assediano le casse di risparmio per ritirare i loro depositi, e a Danzica l'affluenza è stata sì grande e tumultuosa, che fu mestieri ricorrere all'intervento della forza armata per conservar l'ordine. L'argento scompare dalla circolazione come per incanto, e vendite non se ne fanno. Il Governo ha creduto rimediare a questo critico stato di cose, creando un Istituto di credito, per fare anticipazioni sopra depositi di mercanzie, e a tal fine emetterà 25 milioni di carta moneta, la quale sarà ricevuta pel suo valor nominale in tutte le casse pubbliche. La città di Berlino emetterà un prestito di 3 milioni di talleri al 5 p. % per coprire il *deficit* che cagioneranno le spese del Municipio per effetto dell'attuale Stato di guerra. Le fabbriche si chiudono, i fallimenti si moltiplicano, e se la guerra scoppia, i valori fittizii e le fortune apparenti scompariranno ad un batter d'occhio; i lavoratori dei grandi centri di popolazione, che saranno gettati sul lastrico, e che hanno pieno il capo delle dottrine socialiste e comuniste, che mancano oggimai d'ogni sentimento del dovere, insorgeranno contro i capitalisti e i possidenti. A dir vero, innanzi alle gigantesche proporzioni del pauperismo moderno, ed alla questione sociale, la più pericolosa delle questioni esistenti, gli uomini che governano gli Stati dovrebbero pensarci due volte prima d'intraprendere una guerra così colossale, e che porrà irremissibilmente a nudo tutte le enormi piaghe della Società moderna. I 500,000 uomini che la Prussia ha sotto le armi, tutti validi e dell'età dai 20 ai 32 anni, sopra una popolazione di circa 19 milioni d'anime, le tolgono le forze migliori e le più produttive. E se la Prussia soccombe nella prova, se perde l'una o l'altra delle sue Provincie, se perde parte del suo esercito, come potrà essa rifarlo senza rovinare il paese? Perduta una grande battaglia, la Prussia cadrà esausta. Essa nel 1851, per l'affare dell'Assia elettorale ha sacrificato 18 milioni; nel 1854 per la guerra della Crimea ne ha sacrificato 30; nel 1859 per la guerra d'Italia 30, in tutto 78 milioni di talleri, ossia più di 7 milioni di talleri all'anno, e tutto ciò per sole disposizioni di precauzione. Che sarebbe se scoppiasse la guerra? Nessuna meraviglia adunque se i popoli desiderino la pace. Sinora le rappresentanze municipali di Colonia, di Aquisgrana, di Barmen, di Elberfeld, Düsseldorf, Duisburg, Juliers, Düren, Münster, Solingen Mülheim sul Ruhr, Dortmunda e Treves hanno mandato indirizzo al Re, pregandolo di conservare la pace, ma il Re probabilmente non ne farà nessun conto.

5. Per dare un'idea della libertà e della tranquillità che si gode nell'Italia sarda, basta leggere il Decreto reale del 20 maggio corrente, nel quale si espongono le disposizioni date circa le persone a cui è assegnato un domicilio coatto dal ministro dell'interno.

« Le persone, che sono condannate dal ministro al domicilio coatto, non possono allontanarsi dal luogo loro assegnato, nè uscire dal perimetro circoscritto con decreto del prefetto o del sottoprefetto; non possono abbandonare l'abitazione loro assegnata dall'ufiziale di sicurezza pubblica, incaricato di sorvegliarle, senza la sua autorizzazione; non possono uscire dalla loro abitazione dopo un'ora di notte, nè prima del levare del sole, senza l'autorizzazione dell'ufiziale di sicurezza pubblica incaricato di sorvegliarle; devono avere costantemente presso di sè una carta di permanenza, e mostrarla, ogni qualvolta ne siano richieste, agli uffiziali ed agenti di sicurezza pubblica; devono presentarsi agli uffiziali di sicurezza pubblica, incaricati di sorvegliarle, ogni qualvolta siano chiamate; le persone soggette a domicilio coatto, che non provino di avere mezzi proprii di sussistenza, sono obbligate a lavorare; il Governo somministra l'alloggio, gli oggetti di letto e un sussidio di 40 centesimi al giorno, alle persone soggette a domicilio coatto, che non hanno mezzi proprii di sussistenza, e non se ne possono procacciare lavorando, per cause indipendenti dalla loro volontà. »

Che direbbe l' Europa se l' Austria applicasse queste disposizioni tiranniche e ridicole nel Veneto a tutte le persone che a' suoi agenti potessero sembrare sospette?

6. Il *Monitore Universale* ha pubblicata una lettera in data 6 maggio dalle isole Sethland. Vi è detto che in quelle isole imperversa una violenta epidemia, che assale ogni età ed ogni sesso, ma che per altro non riesce mortale. Il sig. Delpech, medico maggiore della divisione d' Irlanda, ha riconosciuto che quella epidemia è una complicazione d' itterizia e di febbre. Essa pare estendersi su tutto il mare del Nord, cominciando dal 59.° grado di latitudine. La stessa epidemia, ma in grado più benigno, imperversa anche nelle isole Feroe, nelle cui acque 400 pescatori delle isole Sethland si recano alla pesca del merluzzo. Quest' anno la flottiglia pescatrice dovette retrocedere, perchè non appena i pescatori ebbero gittate le lenze (l' *Unità Italiana* ha tradotto *les lignes* colla parola *le linee!!*), furono tutti colti dall' epidemia, e a stento poterono ritornare alle Sethland.

7. Il *Diritto*, parlando dell'alleanza turco-russa per l' intervento comune nei Principati Danubiani, intervento che per altro non è bene accertato, dice che quella è *l' alleanza dell' asino col leone*. Il paragone sarà vero, ma è troppo umiliante per la Turchia; ad ogni modo saremmo curiosi di sapere ciò che risponderebbero i Turchi se dovessero qualificare l' alleanza dell' Italia sarda prima colla Francia e poi colla Prussia.

8. La nostra corrispondenza di Francia manifesta chiaramente i dissensi che sorsero dapprima tra le Potenze conciliatrici nel fare le loro proposte conciliative. Si vede che la sola Francia proponeva la cessione del Veneto, sempre però mediante compensi; ma nè la Russia, nè l' Inghilterra non hanno in ciò tenuto mano alla Francia. La questione di una permuta del Veneto, si è quindi cangiata in una quistione di guarentigie da parte dell' Austria per rassicurare l' Italia sarda. L' *Opinione* di Firenze è già persuasa anch' essa, che l' Austria non cederà mai il Veneto all' eloquenza di La Marmora, e che per l' Italia sarda la CONQUISTA del Veneto non può essere che l' effetto della violenza. L' *Opinione* vorrebbe pure persuadere l' Austria ch' essa potrebbe rubare a Levante, per dare alla nuova Italia il Veneto a ponente; ma l' *Opinione* perde il suo tempo. Essa non trova in Germania compensi per l' Austria, e non vorrebbe che la Prussia le cedesse in compenso la Slesia, che Federico II, colle arti più inique e violenti, ha strappata a Maria Teresa. Sta bene che l' Italia rubi, sta bene che rubi la Prussia, purchè rubino a spese dell' Austria; ma il male si è che l' Austria è ben risoluta di non lasciarsi rubare, e che manderà i predoni colla testa rotta e colle mani vuote.

9. L' *Italie* e l' *Opinione* avevano insinuato che i soldati pontificii disertavano a centinaia, ma l' *Osservatore Romano* ha smentito quella notizia, dicendo che solo alcuni soldati sono disertati dalla Provincia di Rieti, i quali erano di recente entrati nella milizia papale, probabilmente per pigliarsi il premio d' ingaggio. La Polizia ha arrestato parecchi individui, che eccitavano i soldati pontificii a disertare. (2)

Vienna 23 maggio.

L' *Abendpost* ha la seguente rettifica: « Secondo un carteggio dell' *Allg. Zeit.* del 19, alcuni soldati di cavalleria austriaci avrebbero passato di proprio arbitrio il confine russo, per provvedersi dai villaggi russi del foraggio che loro mancava. Nel villaggio di Kisznіza, i medesimi sarebbero stati ricevuti a forcate dai contadini, ed un soldato sarebbe rimasto mortalmente ferito. L' Autorità avrebbe approvato quest' atto di giustizia, fattosi da sè, ecc. Secondo le informazioni ufficiali qui giunte, in base a ricerche d' Ufficio, non si conosce nulla intorno ad una violazione di confine nella Gallizia occidentale, e ad un conflitto, avvenuto in conseguenza di ciò; laonde, la notizia è inventata in tutta la sua estensione. » (*O. T.*)

Dicesi che il Principe Nicolò di Nassau, che arriverà qui tra breve, intenda prendere servizio nell' esercito austriaco. Altrettanto si dice del Principe Guglielmo di Lippe-Schaumburg. (*O. T.*)

Firenze 23 maggio.

Leggesi nel *Diritto*: « Oggi cominciarono ad esser posti in circolazione i biglietti da L. 10. »

Nel *Corriere Italiano* si legge: « Sappiamo che il Governo ha impartite le opportune istruzioni perchè non sieno più rilasciati passaporti per l' esterno ai nati del 1846. Questa misura lascia ragionevolmente supporre che non debba tardar molto ad essere fatta anche la leva di quell' anno. »

Leggesi nel *Sole* di Milano, in data del 25 corr.: « Dispacci privati giunti a Milano assicurano che ieri sera la Borsa di Francoforte mostrò migliori tendenze, e che la Prussia fece alla Dieta una dichiarazione in senso pacifico. »

Impero ottomano.

In data d' Alessandria, 17, leggiamo nell' *Avvenire d' Egitto*:

« In una seduta, ch' ebbe luogo ieri all' Intendenza sanitaria, venne constatato l' eccellente stato della salute pubblica in Egitto ed alla Mecca.

« Avendosi notizia di qualche caso sospetto nell' Abissinia, quantunque per la lontananza nulla debbasene temere, furono ordinate misure di precauzione, per le provenienze di quel paese.

« Sono arrivate già varie migliaia di pellegrini, reduci dalla Mecca ed a tutti, per la loro perfetta salute, venne, dopo accurata visita medica, concessa libera pratica. »

Dispacci telegrafici.

Praga 23 maggio.

Una lettera privata, qui giunta oggi da Nachod. riferisce: « Un distaccamento di cavalleria prussiana fu avanzato sino alla piccola città di confine prussiana di Lewin, distante un' ora da Nachod. » (*N. fr. Pr. e O. T.*)

Firenze 24 maggio.

È giunta ufficialmente la circolare delle Potenze neutre. (*Pungolo.*)

Bucarest 24 maggio.

Il Ministero fu ricostituito nel seguente modo: Lascar Catargiu, presidenza ed interno; Demetrio Sturdza, lavori pubblici; il generale Ghika, guerra; Mavroyani, affari esteri; Rosetti, culto; Cantacuzeno, giustizia; Giov. Bratiano, finanze. (*O. T.*)

Parigi 24 maggio.

Rialzo alla Borsa, in seguito alla voce che l' Austria accetti il Congresso. — Rendita 63.90; mobiliare, 517; italiano, 40; spagnuole, 247; austriache, 300; lombarde, 295. (*FF. SS.*)

Berlino 23 maggio.

La *C. G. A.* annunzia: « Nella risposta del Re all' indirizzo del Comune di Breslavia, è detto fra le altre cose: La parola del Re vi sia garante, che non fu un' aspirazione ambiziosa quella che indusse il Re a chiamare il suo popolo alle armi, e nemmeno un' aspirazione giustificata dall' interesse della patria comune, ma bensì il dovere di difendere la Prussia e i suoi sacri diritti. Gli abitanti di Breslavia si persuadano, ch' è scopo e desiderio e viva aspirazione del Re, che si consegua un accordo sulle controversie pendenti fra il Governo e la Dieta. Nella speranza, che in faccia ai pericoli, che minacciano la Prussia, le divergenti vedute giuridiche si associeranno tutte in una comune abnegazione per la patria, abbiamo convocato la Dieta. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 23 maggio.

Il duca di Coburgo giunse oggi a Potsdam, e a mezzodì accompagnato dal Principe ereditario, fu ricevuto dal Re. Egli assisterà domani alla solennità del battesimo, e soggiornerà qui alcuni giorni. Un articolo della *C. G. A.*, sul motivo e sullo scopo degli armamenti prussiani, termina come segue: Per assicurare i diritti della Prussia nei Ducati e in Germania, e per rinforzare la Germania mediante la sua unificazione, il Re chiamò alle armi. Quando pure gli armamenti conducessero ancora alla pace, quei diritti devono essere irrevocabilmente assicurati alla Prussia ed alla Germania. La Prussia e l' Italia non rifiutarono il Congresso, quantunque abbiano poca fede nel suo risultato; ma l' Austria vi è assai renitente, per causa del Veneto. Sembra difficile porre alle trattative una base, che dia speranza di riuscita; e perciò non è possibile sospendere gli armamenti, o mantenerli in piede a tempo indeterminato. — Le Potenze mediatrici debbono inviare quanto prima precisi inviti al Congresso. La Prussia promuoverà certo, per quanto è possibile, il conseguimento della pace. — È infondata la notizia di un imminente proclama del Re; le voci sulla partenza del Re pel quartier generale sono immature ed erronee. Invece il Principe ereditario e il Principe Federico Carlo assumono questa settimana i comandi loro assegnati. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 24 maggio.

Le tre grandi Potenze neutrali sono ora d' accordo sull' atto d' invito al Congresso. Viene cancellata dal programma originario la garantia del potere temporale del Papa, lasciando l'accordo su questo punto alle Potenze cattoliche. (*O. T.*)

Berlino 25 maggio.

La *Börsenzeitung* d' oggi annunzia: « Dicesi che non appena scoppierà la guerra, avrà luogo la diretta convocazione del Parlamento tedesco a Berlino, coll' ammissione di tutti i deputati eletti fuori della Prussia, secondo un determinato numero di anime. » (*O. T.*)

Dresda 24 maggio.

La Dieta pel Regno di Sassonia si unirà in sessione straordinaria dopo domani, 26. L' apertura solenne da parte del Re in persona avrà luogo lunedì. (*Idem.*)

Francoforte 24 maggio.

Nella odierna seduta della Dieta federale venne adottata a voti unanimi la mozione degli Stati che si trovarono rappresentati alla conferenza di Bamberga. — Austria e Prussia dichiararono di voler comunicare alla prossima seduta le condizioni, sotto le quali intendono disarmare. Quindi la Prussia dichiara di avere ella documentata la sua seria intenzione di conservare la pace, colla mozione fatta il 9 aprile della convocazione del Parlamento germanico, giacchè un tale Parlamento offre la sicurezza d' una certa pace, e ciò pel motivo che le popolazioni di tutti gli Stati germanici tendono a conciliare i loro interessi in via pacifica, e rifiutano di seguire interessi speciali sulla via d' una politica guerresca di Gabinetti. La Prussia esorta perciò ancora una volta gli Stati federali a risolversi in favore della convocazione del Parlamento germanico, come, forse, l' unico mezzo ad evitare una guerra di Tedeschi contro Tedeschi. — L' Annover dichiara ch' egli si atterrà rigorosamente agli obblighi federali. — La mozione dell' Oldemburgo, d' incamminare la procedura di arbitramento relativamente alle pretese che fa valere l' Oldemburgo sul Ducato dell' Holstein, venne rimessa al Comitato per l' Holstein. — La mozione dell'Olanda di segregazione del Limburgo dal nesso della Confederazione venne assegnata ad uno speciale Comitato. — L' *Europe* di quest' oggi smentisce la notizia dell' ingresso d' un corpo turco-russo nei Principati danubiani. (*G. di Trento.*)

Nuova Yorck 12 maggio.

Mille duecento Francesi sbarcarono a Veracruz. Montholon avvertì Seward ch' erano destinati a rimpiazzare i congedati. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 maggio.

(Spedito il 26, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 10 pom.)

L' *Abendpost* predice esito sfavorevole al Congresso. — La *France* teme che i cannoni precedano il Congresso. — La Conferenza parigina prese nota della protesta della Turchia contro l' ingresso del Principe di Hohenzollern nei Principati Danubiani.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 26 maggio.

(Spedito il 26, ore 12 min. 2 pomerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 41 pom.)

La *Corrispondenza generale* annunzia un' ordinanza imperiale sulla creazione di una Commissione speciale per sorvegliare le spese necessarie per l' esercito e il loro impiego, giusta i suoi bisogni.

Parigi 26. — Un rapporto del ministro della guerra propone che sia soppresso un certo numero di piazze forti. Le risorse che si ricaveranno da questa misura sarebbero consacrate ai lavori di fortificazione, destinati a mettere le principali piazze delle frontiere al coperto dagli assalti distruttori della nuova artiglieria. — Il Bullettino del *Moniteur* conferma che la Francia, l' Inghilterra e la Russia hanno spedito lettere di convocazione per la Conferenza, che si radunerà a Parigi il più presto possibile.

Firenze 25. — Essendo completati i battaglioni di volontarii, il Ministero notifica che gli armamenti sono sospesi. Domani, una nuova Notificazione ne annunzierà la riapertura, se sarà necessaria.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 24 maggio	dal 25 maggio
Metalliche al 5 p. %	56 60	57 90
Prestito naz. al 5 p. %	62 75	62 90
Prestito 1860	73 50	74 40
Azioni della Banca naz.	674 —	669 —
Az. dell' Istit. di credito	129 10	129 90
cambi		
Londra	126 —	122 25
Argento	127 50	123 —
Zecchini imperiali	5 98	5 80

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 25 maggio.

Rendita 3 p. %	64 20
Strade ferrate austriache	302 —
Credito mobiliare	521 —

Borsa di Londra del 25 maggio.

Consolidato inglese	85 3/8

FATTI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	8 — p. %
» Milano	— — —
Interessi su depositi di mercanzie	5 — p. %
» su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 26 maggio 1866.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 26 di aprile p. p., il dott. Ugo Botti leggeva una sua Memoria, intitolata: *Alcune idee sul credito fondiario, in relazione al sistema tavolare.* Dopo aver accennato alla prossima attivazione dei libri fondiarii, passava a discorrere di un provvedimento, che riteneva necessario a migliorare la condizione economica della possidenza del Veneto. Era esso quello del credito fondiario, la cui mancanza aveva, a parer suo, finito per produrre lo sconcerto economico della possidenza, per altre cause già ridotta, in questi ultimi anni, a mal partito nelle Provincie nostre. Accennava egli infatti alla necessità dei possidenti d' aver somme a prestito per migliorare i loro fondi, alla scarsezza sempre maggiore dei mutui, alle condizioni onerose degli stessi, e conseguentemente al bisogno del credito applicato alla proprietà immobiliare.

Dimostrava come l' istituzione del credito fondiario, difficile fino a tanto che non vi abbia un buon sistema tavolare, od altro che ne funga le veci, una volta adottato questo rimedio, si presentava facile. Faceva voti perchè si pensasse tosto a ciò, ed anche ad una più sollecita procedura esecutiva, e frattanto esponeva l'idea, che, ad agevolare l' istituzione di questo genere di credito, le nostre Casse di risparmio, in luogo delle operazioni commerciali, a cui sono sì dedicate, si dessero ad impiegare in questo modo una parte dei loro capitali.

Diffusa poi questa istituzione maggiormente, e sviluppate meglio le basi del credito fondiario, avrebbero dovuto crearsi apposite Banche, a cui sarebbero affluiti i capitali dei possidenti doviziosi, quelli delle decime, la cui affrancazione vuolsi sperare non sia lontana, e i denari dei minori.

Chiudeva dicendo, che allora soltanto che l' iniziativa fosse stata data, avrebbesi potuto, in progresso di tempo pensar anche ad una associazione mutua fra' possidenti, dacchè, una volta mossa la molla, questa fa girare la ruota, e la macchina, dapprima inerte, si rende possente alleata dell' industria agricola e del commercio.

L'importante lettura del dott. Botti, che venne accolta con plauso dall' intera adunanza, dava argomento ad una dotta e lunga discussione, alla quale prendevano parte, oltre al lettore, i socii ordinarii, dott. Malvezzi, dott. Fortis, dott. Pesaro Maurogonato.

La appendice agli elenchi dei giornali, che pervengono al Gabinetto di lettura dell' Ateneo (già pubblicati in questa *Gazzetta*), si avvisa che giunge in adesso, giornalmente, per la posta, il *Galignani*, l' *Indépendance belge* ed il *Corriere italiano.*

Siamo pregati di dar luogo al seguente articolo:

« Sia lode al merito. È qualche tempo ch' io non so d' aver letto alcuna poesia con tanto piacere, con quanto lessi una bella cantica ed alcune odi, uscite alcuni giorni addietro con assai di nitidezza ed eleganza tipografica dalla *Stamperia del Seminario di Padova*, per le nozze *Fiorese Guzzoni*, il cui autore è D. G. F. Poletto. — Non è mia intenzione il rivedere in oggi ogni cosa partitamente; solo dirò per le generali ch' io ne rima i ammirato per la tempera de' sentimenti ora forte e vibrata, ora lene e patetica, secondo richiedea la passione; le robuste pennellaie del I e del III canto, come le melanconiche note del II e del IV della cantica *Armindo*, mi sembrano piene di affetto, non facile a trovarsi in chi, oltre alla naturale disposizione, non si educò con tutta cura alla bell' arte dei carmi. Qui e colà vi trovi alcune sentenze, atte, ad informare il cuore, per non dire che, sotto l' armonia, che governa que' versi, nella dipintura delle passioni, nell' espressione di quegli affetti, vi è un filo, teso a mio parere studiosamente dall' egregio scrittore, per ammaestrare; senza il qual fine ogni poetico componimento si riduce a un vano suono di parole, che lascia digiuna la mente e sterile il cuore. Io non ho il piacere di conoscere di presenza l' autore, ma, a quanto mi vien detto, egli è nell' incantevole primavera del ventesimo quinto anno, e professore nel Seminario di Padova; a me sembra che, se in così fresca età si potè far tanto, possiamo giustamente sperare che verrà tempo, in cui la patria si onorerà d' un altro figlio, nato certo a raccogliere nel campo della poesia non ignobili allori. Continui l' egregio giovine nello studio de' nostri classici, e di Dante sovra tutti; cammini alacremente per la via così bene incominciata, e troverà sempre chi gli porga benignamente la mano, e faccia meritamente eco alle nobili sue fatiche.

« V. A. C. »

Scrivono da Capoliveri, isola dell' Elba: « Alle ore 9 pomerid. del 15 maggio corrente, cadeva sul territorio di Capoliveri, compreso nel Comune di Longone, una grandine così densa, che in pochi minuti devastava quasi tutti i vigneti di detto luogo, non lasciando neppure una fronda sulle viti. Questo terribile infortunio ha gettato circa trecento famiglie nella massima desolazione e nel colmo della più alta miseria, perchè il popolo suddetto non ha altro ramo di sussistenza, che il prodotto del vino. Che se la divina Provvidenza non porge rimedio a tanto male, offrendo loro qualche mezzo per vivere, le succitate famiglie, in gran parte, saranno costrette ad emigrare dal loro paese natìo, per non morirvi di fame. » (*Persev.*)

È morto, il 15 di maggio, a Losanna, in età di 66 anni, il sig. Flocon, uno dei membri del Governo provvisorio francese nel 1848. Sotto la Ristorazione, fu collaboratore del *Courrier français*; tradusse parecchie ballate dal tedesco, e pubblicò un romanzo *Ned Wilmore.* Dopo la rivoluzione del 1830, scrisse qualche tempo nel *Constitutionnel*; ed era redattore in capo della *Reforme*, quando scoppiò la rivoluzione di febbraio. Prese parte attiva alla medesima, e fu per qualche tempo ministro di commercio. Dopo le giornate di giugno, fu allontanato dal potere, e nell'Assemblea costituente votò ordinariamente colla sinistra. Respinse tuttavia l' imposta progressiva. Quando si fece il colpo di Stato, era giornalista a Colmar, e fu costretto ad abbandonare la Francia.

Verso le ore 8 e mezzo antimeridiane del 24 corrente, una donna d' anni 26, dimorante a S. Giacomo dall' Orio, cadde accidentalmente da una finestra del terzo piano, e riportò varie contusioni, le quali però non mettono in pericolo la sua vita. Essa fu tosto trasportata al civico Ospitale.

Nella notte del 15 al 16 corr., ignoti ladri penetrarono, rompendo un muro, nella sagrestia della chiesa curaziale del Bosco di Nanto, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza, ed involarono un ostensorio d'argento, un calice, un turibolo, una navicella, un berretto della Madonna, un cuore dell'Addolorata, un paio di orecchini d' oro, quattro fili di perle, uno scrigno contenente le elemosine, il tutto pel complessivo valore di 486 fiorini.

Il giorno 21 corrente, avvenne una rissa fra due contadini di Auronzo, nella quale uno dei due contendenti rimase gravemente ferito in varie parti del corpo. Il feritore venne arrestato.

ARTICOLI COMUNICATI.

619

« Tutti ne uguaglia il tumulo. »

Giorgio Corner nacque in Venezia il 9 giugno 1802, da probi ed onesti genitori; imitando l' esempio paterno, servì da integerrimo magistrato nei pubblici impieghi per trentotto anni e mezzo, meritandosi giustamente la stima universale.

Fatalmente colpito d' apoplessia nel 12 gennaio scorso, dopo penosissime sofferenze chiuse la sua mortale carriera in Padova, il 17 maggio, in braccio agli amorosi suoi cari, inconsolabili per la irreparabile perdita.

Oh! Giorgio, la tua vita fu una continua alternativa di amarezze e dolori; dalla sola religione, che tanto veneravi, attingesti la forza per sostenere ogni prova quaggiù, ed il buon Dio volle porvi fine chiamandoti a godere il premio dei giusti, lasciando ai miseri superstiti, nella tua benedetta memoria, l' esempio del vero cristiano.

Padova, 24 maggio 1866. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 maggio.

Arrivavano: da Newcastle, il barck russo *Argo*, capit. Sjober, con carbone per Lebreton, e barck austr. *Antonia*, capit. Boccurrich, con carbone per Lombardo.

La settimana, se fu meno burrascosa alle Borse delle precedenti, fu pure incerta egualmente, e qui di minore attività nel commercio, per le preoccupazioni politiche, che impediscono alla speculazione di prendervi ingerenze, tanto più, che oltre alla grave posizione finanziaria, si dà qualche peso all' andamento estraordinario dell'atmosfera, che molti reputano dannosa ad ogni prodotto. Fra questi, primo d' ogni altro si è quello dei bozzoli, pei quali male si pronostica la riuscita, accrescendosi i lagni, ed i pochi possessori delle sete ne manifestano maggiori pretese. Ancora un affare venne fatto di circa balle 200 canapa a prezzo sostenuto, e con questo acquisto, si può dire, terminava decisamente quanto potevasi disporre del passato raccolto. Le caricazioni per Inghilterra continuano alacremente, tanto in quella che nelle conterie, negli stracci, che sono in aumento maggiore, e più ricercati in quelli di filo. Non mancarono vendite d' olii nelle sorti di Ragusi a f. 32 con 5 per % di sconto, di Monopoli e di Corfù a d. 23 ¼, con isconto 17 a 18 per %; malgrado alle facilitazioni negli sconti, rimase questo liquido sempre più offerto, anche in quel di cotone, e nel petrolio ben anco. Dai coloniali, avemmo alcune vendite negli zuccheri da f. 21 a f. 21 ½, vendite che vennero rifiutate finora dai possessori più forti, che male si adatterebbero anche a f. 22, e forse più. I caffè reggono invariati, ma con minori domande. Pei salumi, si mantennero gli stessi prezzi nel baccalà, solo genere che non manca, massime in qualità secondarie. Le granaglie si mantennero, all' interno, tanto nei frumenti che nei frumentoni, quantunque la stagione desti co' suoi andamenti sospetto, che i raccolti non abbiano ad essere della desiderata prosperità, ma i possessori sono più determinati al realizzo che al sostegno, per cui non risentivano i prezzi alcuna alterazione sensibile. Tanto si dica pel riso, genere per noi di primo consumo, e sempre scarso in relazione del grande spaccio. I metalli, le pelli, i legnami, le frutta mantennero i soliti prezzi, senza il soccorso della speculazione.

Le valute d' oro rimasero al 4 per % di disaggio; il da 20 franchi più offerto a f. 8 : 19; le Banconote salivano a 79, ed ebbero talora domanda di preferenza nei piccoli pezzi in confronto di quei da 1000, di ½ ad 1 per % di più. Il prestito naz. si pagava a 49; il veneto a 63; la Conversione a 43 ½, e la rendita ital. da 39 ½ a 40. Lo sconto si fa sempre più raro e difficile. Il telegrafo coi corsi di ieri porta nuovo rilevante miglioramento in tutti i valori austriaci, che ai prezzi fatti, non si trovano più, e sarebbero domandati.

PS. — Dopo il telegrafo, le Banconote erano in pretesa di 81, e si pagavano da 80 ½ a ¾ anche nei pezzi da f. 1000. Il prestito naz. si pagava a 50, e pochi vi sono venditori. (A. S-a.)

PORTATA.

Il 24 maggio. Arrivati:

Da *Alessandria*, brig. austr. *Tempo*, di tonn. 240, cap. Verona F., vuoto, racc. all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Apollonio*, di tonn. 13, patr. Pastorcchio A., con 395 cas. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Selve* e *Chioggia*, pielego austr. *Rondello*, di tonn. 13, patr. Nordio A, con 3 col. formaggio, 1 part. cenere cons., 1 detta legna da fuoco, all' ordine.

Da *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin A., con 1 part. ossa d'anim., 1 detta stracci, 1 detta vetro rotto, 1 detta, cordaggi vecc., all' ord.

Da *Liverpool*, partito il 24 aprile, e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Cairo*, di tonn. 1134, cap. Urquhart P., con 6 col. manifatt. per G. D. Ricco, 2 col. dette, pei frat. Oreffice, 3 col. dette, pei frat. Bertoluzzi, 1 col. dette, per Rotheplet, 2 col. dette, per G. Barbarani, 1 col. dette, per D. Luzzato, 1 col. dette, per A. Bonafede, 1 col. dette, per T. Panizza, 1 col. dette, per Vio e Comp., 3 col. dette, per Aubin e Barriera, 1 col. dette, per Battaggia, 1 col. dette, per Bistort L., 1 col. dette, per A. Chitarin, 1 col. dette, per G. Chielin, 2 col. dette, per G. B. Ruberti, 2 col. dette, per G. Bremer e Comp., 1 col. dette, per G. Jesurum, 1 col. chincaglie per A Trauner, 110 bande di ferro per Neville e Comp., 2 cas. manifatt., 50 bal. lana, all' ord., racc. a Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Londra*, piroscafo inglese *Parthenon*, di tonn. 716, capit. Bland H., con 654 cas. conterie, 383 bal. canape, 40 cas. lavori di vetro, 32 cas. mobilie e lavori di legno, 1100 maz. scopette, 2739 pez. legname di noce.

Per *Ossero*, pielego austr. *Defendi*, di tonn. 73, patr. Visich A., con 3 sac. grano.

Per *Macarsca*, brazzera austr. *S. Clemente*, di tonn. 15, patr. Martinovich A., con 7000 coppi e pietre cotte.

Per *Chioggia*, brazzera austr. *Novizza*, di tonn. 8, patr. Sponza F., con 6 bot. olio d'oliva, import. da Rovigno.

Per *Bari*, schooner napol. *Il Federico*, di tonn. 149, cap. Sbisà G., con 6822 fili legname in sorte, 12 mast. pece nera, 1 col. libri, 300 stuoie di paglia ed altro.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	100 fior.	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale		» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 7 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 80 —	» — —

corrispondente a f. 125:— p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	8	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 ½	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	84 65
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	10 02
Idem.	brevissima	» idem.	-	9 98
Malta	» 1 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 25
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 30
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 17 ½	Corone	— —
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 01	Sovrane	13 76
» di Roma	6 91	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	— —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Bredichin Teodoro, uffiz. di marina, russo, al S. Marco. — Venier co. Giuseppe, poss. veronese, alla Vittoria. — *Da Trieste*: Grant F., da Danieli, - Anderson H. C., da Danieli, ambi maggiori ingl. — Anderson J. B., da Danieli, - Hawthorne R., da Danieli, - Arrowsmit W., da Danieli, - Cockling R., da Danieli, tutti quattro poss. ingl. — *Da Agram*: Moses Samuele, negoz., alla Stella d'oro. — *Dalla Polonia*: Püchel H., alla Stella d'oro, - Span H, alla Stella d'oro, ambi fabbricatori polacchi russi.

Partiti per Vienna i signori: De Okolsky, privato ingl. — *Per Verona*: Claghorn S. L., - Taylor P. John, - Taylor L. John, - Crocker, madama, tutti quattro poss. amer. — Schestoff Gio., negoz. russo. — Rosoff Fedor, civile russo. — *Per Padova*: Labati Domenico, poss. di Piacenza. — Cappatti don Giuseppe, eccles. di Piacenza — *Per Ceneda*: D'Altan co. Adriano, poss. — *Per Trieste*: Price J. R., - Price G., - Bazard George S., tutti tre possid. amer. — Gimpelmayer Giuseppe, poss. vienn. — Chicherio Tommaso, negoz. svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 maggio { Arrivati — ; Partiti — }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 maggio { Arrivati — ; Partiti — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 in *S. Mosè*.

Il 27, 28, 29 e 30 in *S. Pietro apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio. — Bastianello Giovanna, di Gio., di anni 2, mesi 1. — Frigoni Alvise, fu Francesco, di anni 50, calzolaio. — Fanello Domenico, di Gio., di anni 1. — Giarsich Angelo, di Pietro, di anni 5, mesi 6. — Marzari, detto Rosso, Adriano, di Vincenzo, di anni 51, falegname. — Monti Giovanna, nub., di Nicola, di anni 24, cucitrice. — Mazzucco Giuseppe, fu Paolo, di anni 54, calzolaio. — Nicolich Filippo, di Beniamino, di anni 8. — Zuccolato Giovanna, di Antonio, di anni 8, mesi 7. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 42; — il 28, ore 11, m. 56, s. 49.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 25 maggio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 maggio - 6 a.	337''', 64	8, 5	7°, 3	62	Piovigginoso	N.³	4'''.30	6 ant. 9°
2 p.	337, 70	9, 1	8, 6	60	Piovoso	N.³		6 pom. 10°
10 p.	337, 28	9, 9	9, 4	58	Piovoso	N.³		

Dalle 6 ant. del 25 maggio alle 6 a. del 26: Temp. mass. 11°, 0 — min. 7, 3

Età della luna: giorni 11.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 12002.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato, con suo Dispaccio 17 maggio a. c., N. 9473, che abbia luogo una seconda leva militare per l'anno 1866.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le stesse cinque classi di età, che furono chiamate per la prima leva dell'anno corrente.

Affine di facilitare il completamento dei contingenti, venne in via di eccezione per questa seconda leva, derogando alle norme del § 2 della legge 29 settembre 1858, ridotta la statura minima a *Cinquantanove* pollici viennesi per tutte le classi di età.

Dovendosi questa leva riguardare e trattare soltanto come una continuazione della prima, i lavori preliminari effettuati per quest'ultima, le decisioni sulle esenzioni ed i numeri estratti varranno anche per la seconda.

Solamente contro le nuove decisioni, che verranno emesse per le classi non assoggettate alle relative operazioni in occasione della prima leva, sarà ammesso il ricorso alla Luogotenenza entro il termine impreteribile di 14 giorni.

Locchè si rende di pubblica ragione a conoscenza e norma degl'interessati.

Venezia, 23 maggio 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto,
TOGGENBURG.

N. 12608-Pr. **NOTIFICAZIONE.**

In base a Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze, resta fin d'ora vietata l'esportazione per i confini verso gli Stati esteri d'Italia e per mare dei seguenti generi:

Pane, paste, legumi, vino, acquavite, fieno, paglia, legna, legname d'opera e da costruzione.

Restano eccettuate le provvigioni dei bastimenti.

Venezia, 24 maggio 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
TOGGENBURG, *m. p.*

N. 218. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di Consigliere presso l'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, coll'annuo soldo di fior. 2100 v. a. ed assegno locale di fior. 525, aumentabile per graduale avanzamento a fiorini 2625 e 3150 v. a., osservandosi che la vacanza si è verificata nella seconda categoria, col soldo di fior. 2625.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio uffiziale delle Gazzette di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale d'Appello, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto,
Venezia, 20 maggio 1866.

N. 4632. AVVISO. (3. pubb.)

La Ditta Zenti Luigi, produsse il progetto compilato dall'ingegnere Ernesto Vanzetti, e relativo alla commutazione dell'attuale forma delle ruote che animano il suo Opificio, situato sul canale Adigetto, in questa città, poco sottocorrente al Ponte Ferdinandeo.

Ciò si porta a comune notizia, diffidando in pari tempo tutti quelli che reputassero risentire qualche pregiudizio dall'attuazione del suenunciato progetto, a presentare al Protocollo di questa I. R. Delegazione le loro documentate opposizioni entro il termine di giorni 20, contati dal giorno della pubblicazione del presente Avviso. E si avverte che scorso il suddetto termine, non sarà tenuto conto delle eccezioni che in seguito potessero venir insinuate.

Il progetto sunnominato resta ostensibile a chiunque, presso la Registratura di questa I. R. Delegazione, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 13 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Barone DI JORDIS.

N. 10476. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Inesivamente ai Decreti 21 febbraio e 1.° maggio a. c. N. 22468-8034, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni ed ore sottoindicate, per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le seguenti realità camerali.

I. Casa in due appartamenti sita in questa città in parrocchia di S. Zaccaria, campo S. Procolo, contraddistinta dagli anagrafici N. 4661, 4666 e 4667, allibrata nei registri censuarii dell'estimo stabile, sotto il N. 1359 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superf. di pert. —. 40, e colla rendita censuaria di lire 712 : 88, in ditta Erario civile I. R. Cassa di Ammortizzazione, dello stimato importo capitale di fior. 11,805 : 60 v. a.

II. Quattro botteghe site in questa città, nella stessa parrocchia di S. Zaccaria, campo S. Procolo, contraddistinte dagli anagrafici N. 4662, 4663, 3664 e 4665, allibrate nei registri censuarii dell'estimo stabile del Comune di Castello, al numero 3991 della nuova mappa, colla superf. di pert. —. 10, e colla rendita cens. di lire 450 : 24, dello stimato valor capitale di fior. 4611 : 60 v. a.

L'alienazione di che si tratta, seguirà sotto le seguenti condizioni:

1. L'esperimento d'asta per la casa ad I. seguirà nel giorno 29 maggio corr., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sullo stato degli avvertiti fior. 11,805 : 60, e ciò tanto mediante gara a voce, quanto per ischede segrete, le quali dovranno esser prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 11 ant. di detto giorno.

2. L'esperimento per le botteghe ad II. avverrà nel successivo 30 maggio corr. alle stesse ore, sul dato di fiorini 4611 : 60, ed ugualmente, tanto a voce quanto per ischede segrete, da prodursi come sopra, sino alle 11 antim. del giorno stesso.

3. Nel giorno 1.° giugno p. v. sarà tenuto invece un esperimento d'asta per ischede segrete soltanto, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per la vendita degl'immobili ad I. e II. sul complessivo dato fiscale di fior. 16,417 : 20 v. a.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 4437-205 V. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 4 aprile andante, N. 8379, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione, incipiente col 1.° gennaio 1867, della R. strada postale maestra d'Italia, detta Bresciana, da Porta S. Zeno di Verona per Peschiera, al confine austro-sardo, ed essendo andato deserto l'esperimento d'asta pubblicatosi coll'Avviso delegatizio 14 aprile p. p. pari N.°, si deduce a comune notizia quanto segue:

Si aprirà pel succitato appalto una nuova asta nel giorno di giovedì 7 del venturo giugno, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5537.82, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 25 maggio, N. 117.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 10 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
barone DI JORDIS.

N. 1651. AVVISO. (3. pubb.)

L'alunno di questa Ragioneria provinciale, Carlo Amaldi, abbandonò, fino dall'11 corrente, l'Uffizio, recandosi clandestinamente all'estero.

Lo si diffida quindi a comparire entro un mese dalla data del presente, per giustificarsi, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, a termini del Dispaccio aulico 9 luglio 1835 N. 28289-2837, e relativo Decreto del già I. R. Governo 3 settembre successivo, N. 31108-2034.

Dalla Congregazione provinciale,
Mantova, 17 maggio 1866.
L'I. R. Delegato, Preside, PRATO.
Il Relatore provinciale, Dal Colle.

N. 669. CIRCOLARE. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, con odierno conchiuso pari Numero, ha posto in istato d'accusa Giuseppe Ariasi fu Giovanni, detto Casavecchia, d'anni 40 in 50, di Tierno di Sopra, Distretto di Riva di Trento, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, punibile a senso del § 202 Cod. pen.

Trovandosi l'Ariasi assente dal proprio Distretto, ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, vengono interessate tutte le Autorità civili e militari di procurare il di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 16 maggio 1866.
Il Cavalier Presidente, FONTANA.

N. 1309. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Vennero sequestrati per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova i già sottoscritti enti, siccome di manifesta provenienza furtiva.

(Veggasi la descrizione intera degli enti sequestrati, nella Gazzetta di giovedì 24 maggio 1866, N. 116.)

Chiunque avesse qualche diritto agli anzidetti enti dovrà rivolgersi a questo Tribunale.

Si pubblichi come di metodo.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.
Padova, 9 maggio 1866,
Il Consigl. giudice inquirente, PRINTZ.

N. 2635. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Sono da riappaltarsi col 1. novembre a. v., i sotto descritti diritti di portizzazione e di pedaggio, ed a tale effetto avrà luogo l'esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza nei giorni 1 e 2 del p. v. mese di giugno, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., sotto i seguenti patti e condizioni.

1. La durata dell'appalto di ciascheduno dei diritti sarà di un sessennio e precisamente dal 1 novembre p. v., a tutto ottobre 1872, salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali, che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta dietro sua richiesta presso la sezione IV. di quest'I. R. Intendenza, e che formeranno parte integrante del relativo contratto, unitamente alla tariffa relativa.

2. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito nella locale I. R. Cassa di finanza, od in altre del Regno lombardo-veneto, nella somma corrispondente alla decima parte del canone indicato nel presente avviso pel diritto o diritti, pei quali si vuole divenire aspiranti, e ciò mediante danaro in valuta austriaca d'argento, con Obbligazioni di Stato austriache a valore di borsa.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 2 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere intendente PORTA.

Diritti da appaltarsi: nel 1. giugno 1866.

1. Esercizio del diritto di pedaggio sul Ponte attraversante la Parmigiana a Moglia Gonzaga. — Prezzo fiscale; fior. 451, v. a. d'argento.

2. Esercizio del diritto di passo con battello sul Po, a Felonica. — Prezzo fiscale: fior. 154, v. a.

3. Esercizio del diritto di portizzazione a Borgoforte sul Po, e con battello a Scorzarolo. — Prezzo fiscale; fior. 2139, v. a.

4. Esercizio del diritto di portizzazione a Villasaviola sul Po. — Prezzo fiscale: fior. 205, v. a.

5. Esercizio del diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto e con batello a Camatta. — Prezzo fiscale: fior. 4202, v. a.

Nel giorno 2 giugno 1866

6. Esercizio del diritto di portizzazione a Quistello sulla Secchia. — Prezzo fiscale: fior. 899, v. a.

7. Esercizio del diritto di portizzazione sul Po, a Sermide. — Prezzo fiscale: fior. 700, v. a.

8. Esercizio del diritto di passo con batello a Villanova di Carbonara sul Po. — Prezzo fiscale: fior. 26, v. a.

9 Esercizio dei diritti di portizzazione a Nuvolato e Sabbioncelli e battello a Sabiola e Bocca di Mincio sul Po, e S. Lucia sulla Secchia. — Prezzo fiscale: fior. 1599, v. a.

AVVISI DIVERSI.

N. 1939. *Regno Lombardo-Veneto.* 614

Provincia di Vicenza. — Distretto I.° di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Decreto 5 dell'andante mese di maggio, N. 2341, dell'inclita Congregazione provinciale,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 10 giugno p. v., al posto di Levatrice del Comune di Grisignano, coll'annuo stipendio di fior. 105.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine la propria Petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;

b) Fede di nascita;

c) Attestato di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3 Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essa i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate Petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate, come all'articolo precedente.

5. La condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al Convocato comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, l'8 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. ZANARDELLI.

618

I. R. Privilegiata Società

DELLE

Strade ferrate meridionali.

Avviso.

Col giorno **26 maggio** corrente viene nuovamente attivato sulla linea **Nabresina-Venezia-Verona** il servizio **merci a piccola velocità** che venne sospeso col giorno 28 aprile decorso.

Il ricevimento e trasporto delle merci però non potrà essere che condizionato, in quanto che esso non verrà eseguito che a sensi del paragrafo 39 del Regolamento dell'esercizio, e cioè a seconda dei mezzi di trasporto, che si avranno disponibili.

La garanzia stabilita pel termine di resa, cessa sino a nuova disposizione.

Il magazzinaggio libero da tassa, per le merci di ogni specie, a sensi del paragrafo 44 del Regolamento dell'esercizio, in seguito a superiore approvazione, viene limitato ad **un solo giorno**, non calcolate però le domeniche ed i giorni festivi.

Verona, in maggio 1866.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Si ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che il Consiglio d'amministrazione della Compagnia universale del Canale marittimo di Suez ha richiamato un versamento di 100 franchi per azione.

Tale versamento sarà da effettuarsi da 1.° a 15 luglio p. v., presso il sottoscritto rappresentante la Compagnia, dalle ore 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo.

Il 15.° *coupon* d'interesse, scadente il 1.° luglio, cioè 10 fr. per azione, andrà in deduzione del versamento.

In difetto del pagamento nel termine fissato, l'interesse è dovuto per ciascun giorno di ritardo in ragione del 5 p. % all'anno a partire dal 1.° luglio.

Quest'ultimo versamento liberando le azioni di 500 fr., l'Amministrazione consegnerà a Parigi i titoli definitivi al portatore o nominativi, in cambio dei titoli depositati.

Il Rappresentante della Compagnia pel Lomb-Ven.
ANTONIO cav. DE BEALI.

598

La Ditta **Giovanni Agostini**, rappresentata e diretta dai sottoscritti, ha l'onore di rendere noto avere di recente fornito il proprio Negozio di **ferrarecce** e **chincaglierie** in **Merceria a S. Giuliano**, N. 703, di uno svariato assortimento di **generi** delle principali fabbriche d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Germania, e di poterli somministrare ai benevoli acquirenti, a prezzi moderatissimi.

ANGELO AGOSTINI fu GIOVANNI.
MARCO AGOSTINI fu GIOVANNI.

625

AL PONTE DEI BARCAROLI IN FREZZERIA,
L'ESPOSIZIONE DELLE
Manifatture per Signore
venne considerevolmente aumentata
con nuovi assortimenti di
Scialli e Lanerie per vestiti
in ogni genere e qualità,
Mantelli di lana e seta

per la stagione, e la vendita sarà sempre a **prezzi da non temere confronti.**

Entrata libera senza comperare; campioni a piacere di ogni articolo; **Prezzo fisso inalterabile,** sono le norme che continueranno come per lo passato, e fanno certo il proprietario che si aumenterà la **fiducia**, tanto largamente dimostrata.

Le **Merci** vendute si **garantiscono** e possono venire **cambiate** a piacere del compratore.

OCCASIONE VANTAGIOSISSIMA NELLE SETERIE.

È APERTO
LO STABILIMENTO CHITARIN
alla Salute, sul Canal Grande.
BAGNI GALLEGGIANTI e SIRENE
BAGNI
DOLCI, SALSI, A DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI E MARINI

NB. Col 1.° p. luglio vi saranno i *Bagni a vapore.*

Nella stagione dei bagni, alloggio pei forestieri. 582

600

Stabilimenti Termali
OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO,
PROVINCIA DI PADOVA.

Rivolgersi alla DIREZIONE di detti stabilimenti, sia per CURE, che per l'ESPORTAZIONE di materie termali, ed anche, dopo, per VILLEGGIARVI.

25

L'acqua anaterina.

Pregiatissimo sig. dottore!

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità, per la sua **Acqua di Anaterina per la bocca** (*). Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi, mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo che io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendola distintamente, mi dichiaro con profonda stima, Berlino, 12 gennaio 1865.
T. LOHBECK, *tenente.*

(*) Si vende in Venezia dai sigg. dott. Gio. Batt. Zampironi, farmacista a S. Moisè e da Giuseppe Bötner farmacista.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 1. pubb.

In seguito al Decreto 30 aprile 1866 N. 3283 di questo I. R. Tribunale, che aprì la procedura di amichevole componimento verso la Ditta Maurizio Heimann fu Isacco di Treviso, ed in ordine al § 23 della legge 17 dicembre 1862, si eccita tutti i creditori della ditta stessa ad insinuare in iscritto, ed in bollo competente, presso il sottoscritto Commissario giudiziale le loro pretese da qualsiasi titolo legale procedano, entro il giorno 7 luglio prossimo venturo.

Chi ommette tale insinuazione, nel caso che si effetti il componimento, sarà escluso dal pagamento su tutta la sostanza soggetta all'attuale procedura, in quanto il suo credito non sia garantito da valido diritto di pegno, ed incorrerà nelle conseguenze indicate dai §§ 35, 36, 38, 39, della suddetta legge 17 dicembre 1862.

Treviso 21 maggio 1866.
PIETRO dott. VIANELLO
Notaio, Commissario giudiziale.

N. 1435. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora dott. Gaetano Munari di Sebastiano di Calto, che con Decreto 19 dicembre 1865, N. 4925, fu accolta l'istanza in quel giorno prodotta in confronto di esso Munari dal conte Pinamonte Bonacossi fu Antonio di Ferrara, per prenotazione ipotecaria, che nel 4 gennaio 1866, sub N. 26, fu prodotta l'analoga petizione giustificativa e per liquidità del credito di romani scudi 200 fruttanti annualmente scudi romani 12, che con Decreto odierno pari N., fu prorogato il contraddittorio al giorno 25 giugno p. v., sotto le avvertenze del § 25 del Giud. Reg, e che finalmente gli fu costituito a curatore questo avvocato dott. Giuseppe Munari, onde lo abbia a rappresentare sino a che egli stesso non abbia destinato ed indicato a questo Giudizio un procuratore.

Dovrà ascrivere a sè medesimo ogni eventuale conseguenza nel caso di sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 24 aprile 1866.
Il Dirigente, A. NORIS.

N. 7358. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 5 corrente, N. 3410, del locale I. R. Tribunale Provinciale venne dichiarato interdetto per alienazione mentale melanconica l'ingegnere Bortolo Vicentini del vivente Antonio di Castelbelforte, e questa Pretura Urbana gli ha deputato in curatore il di lui padre Antonio di Castelbelforte.

Tanto si partecipa a pubblica notizia per ogni conseguente legale effetto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 maggio 1866.
Il Cons. Dirig., CASTELLI.
Gusmeroli Agg.

N. 5540. 1. pubb.

EDITTO

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori che con Editto 21 gennaio 1862 N. 821, erasi aperto sulle sostanze dei coniugi Leonardo ed Elisabetta Ortis di Torzo.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo 17 maggio 1866.
Il Pretore, ROMANO.

N. 3174. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 7 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso questa R. Pretura innanzi apposita Commissione, seguirà il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo degli immobili descritti nell'Editto 20 febbraio a. corr. N. 1344, e sotto del resto le condizioni in quello inserite, e pubblicate nella Gazzetta Uffiziale Veneta nei giorni 22, 23 e 27 marzo, ai N. 66, 67 e 70.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 28 aprile 1866.
Il Pretore, MELATI.

Al N. 4066 66. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, essersi con odierna deliberazione a questo Numero interdetto per ebetismo cronico incurabile Luigi q.m Antonio Querini di Udine, dei Casali della Pietà fuori porta Grazzano, cui fu destinato in curatore questo avvocato dot. Gio. Batt. Moretti.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 maggio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2075. 1. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia all'assente d'ignota dimora Teresa Della Zatta fu Pietro, vedova De Mattia, nativa di S. Quirino, che nella causa che fu istituita in suo confronto dall'I. R. Procura di Finanza in Udine, successa nelle rappresentanze della soppressa Commenda di S. Giovanni Del Tempio, colla petizione 2 ottobre 1865, N. 6263, le è stato nominato in curatore questo avv. nob. dott. Policreiti ne' sensi di cui il § 498 del Giud. Reg, e che pel contraddittorio in merito venne di nuovo prefisso il 5 luglio p. v., ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 27 aprile 1866.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 3477. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che ad istanza di Luigi Scottà, in confronto dei coniugi Francesco Brunetti e Giacomina Torcolti, avrà luogo in questa residenza Pretoriale nel giorno 14 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quinto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e sottodescritti saranno profferti all'asta in un solo Lotto, e la delibera seguirà al maggior offerente.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione incaricata della iscrizione il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, benchè non sufficiente a coprire i crediti ipotecati sui beni medesimi.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo, in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che proverà di aver effettuato il pagamento dell'intiero prezzo, o se il voglia, verrà imputato a sconto del medesimo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere concesse prima della sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento od ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine soprassissato si procederà al reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo o spesa, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta art. II, nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riporto del medesimo in seguito alla giudicatoria fosse ad altri proposto, o il prezzo offerto superasse il credito capitale interesse e spese.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Apprezzamento aratorio arborato vitato con gelsi e fruttai, denominato Casale al censuario N. 221, di pert. 7 : 76, rendita L. 15 : 60, in Comune di Teglio, fra confini a monti mappali NN. 184 e 843 porzione ponente N. 343 porzione mezzodì strada della Galletta, levante strada detta della chiesa; valore, fior. 280 : 35.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretorio, e nei soliti luoghi in questa città ed in Teglio, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, li 16 aprile 1866,
Il Pretore, MORIZIO.

N. 2094. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'asta immobiliare ad istanza Wonviller contro Franzoja, che doveva in oggi aver luogo come dall'Editto 15 marzo p. p., N. 1151, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 30, 31, 32 del Supplimento 4, 7, 10 andante, venne sospesa per difetto d'intimazione ed all'uopo fu redestinato il 28 giugno p. v., ore 10 ant.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 26 aprile 1866.
Il Dirig. CRESCINI Aggiunto.
Dionese, Canc.

N. 9097. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Marchiori, assente d'ignota dimora, che Antonio Spinola coll'avv. Jovovich, produsse in suo confronto la petizione 11 corr., N. 9097, per pagamento di 4 napoleoni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come domandato.

Incomberà quindi ad esso Pietro Marchiori di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 3103. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'esecutato di cui l'Editto d'asta 8 marzo 1866, N. 1663, inserito nei Supplimenti NN. 36, 37, 38, della Gazzetta Uffiziale è Francesco Cosmi, e non Francesco Conni.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 12 maggio 1866.
Il Dirigente, PUPPA.

Al N. 698. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta fa pubblicamente noto, che il quarto esperimento per la vendita all'asta di beni esecutati sulle istanze dell'Ospitale di S. Giobbe di Venezia, contro Pierina Bellis-Stefanatto e Ferdinando Pascon, anzichè nel giorno 8 maggio corr., sarà tenuto nel dì 12 giugno p. v., ferme nel resto le condizioni tutte del precedente Editto 9 febbraio p. p. a questo N.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 7 maggio 1866.
Per il Pretore, FIORENTINI Agg.
G. Voltolin.

N. 1063. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, in esito a requisitoria 28 febbraio 1866, N. 3331 dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova, che sopra istanza di Albrizzi Marianna coll'avv. Borchetta, contro Moretti-Madini, Ermenelinda, Annunciata ed Anselmo, venne prefisso per l'esecuzione della stima del fondo Gradina, situato a S. Prospero, Comune di Suzzara il giorno 11 giugno p. v., ore 9 ant. e successivi, occorrendo, coll'opera dei periti ingegneri Telesforo Bonareti e Felice Lodi.

E nel partecipare ciò anche al sig. Anselmo Moretti-Madini, già di Villa Saviola, assente e d'ignota dimora, gli si significa pure che venne nominato in di lui curatore speciale il sig. avv. Angelo Finzi di Mantova, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, al cui uopo potrà dargli le istruzioni che credesse del caso, oppure potrà nominare altro suo procuratore da notificarsi a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 4 marzo 1866.
Il Pretore, FANTONI.

N. 1419. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiade rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Meneghello di Marco detto Pizzoia di Bigolino, che nel giorno 13 agosto 1865 cessò di vivere in Col S. Martino, Zilli Girolamo fu Bortolo, abbandonando una sostanza dell'importo di fior. 23674 : 75, aggravata da una passività di fiorini 5140 : 06 1/2, della quale dispose con testamento nuncupativo giuratamente confermato istituendo eredi della parte disponibile il figlio Pietro Zilli, ed i nipoti Innocente e Todora Zilli, e dell'altra metà i suoi figli e figlie e nipoti. Ignorandosi la dimora di Giovanni Meneghello di Marco detto Pizzoia di Bigolino, lo si diffida a presentare entro un anno dalla data del presente le sue dichiarazoni a questa Pretura, con avvertenza che non comparendo egli stesso non presentando le sue dichiarazioni, o non eleggendo alcun procuratore si adirà l'eredità in suo nome dal deputatogli curatore avvocato Gio. Batt. dott. Spironelli, ed in concorso di esso verranno ultimati gli atti ereditarii.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 30 marzo 1866.
Il Pretore, SCOTTI.

Al N. 7013. 3. pubb.

RETTIFICA D'EDITTO.

A rettifica dell'Editto 30 aprile p. p. al N. 7043, si rende noto che l'immobile da subastarsi è contrassegnato dai NN. mappali 1274 e 1405, e non altrimenti dai NN. 1247 e 1405, come si indicava in detto Editto.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dal'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 15 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2249. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile di Venezia, e ad istanza di Fedele-Filippo Rosenquest fu Francesco e LL. CC, rappresentato dall'avv. dott. Bottoni, contro Girolamo Scarpa fu Fortunato, impenditore di Venezia, saranno tenuti presso questa Pretura nei giorni 15, 27 giugno e 6 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili suddescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili descritti nella stima giudiziale 31 marzo 1865 saranno posti all'incanto in un sol Lotto, e nel primo e secondo esperimento deliberati per un prezzo non inferiore a quello di stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè possano col medesimo sodisfarsi i creditori prenotati fino alla stima.

II. Nessun concorrente potrà essere ammesso all'asta ed all'offerta, se prima non avrà depositato alla Commissione giudiziale il decimo del valore complessivo di stima, e con effettivi fiorini d'argento. Questo deposito sarà trattenuto per garanzia dell'asta e per essere imputato nel prezzo, restituito poi agli altri concorrenti.

III. Nel termine di giorni otto dalla delibera, sarà tenuto il deliberatario a depositare in Giudizio il prezzo, impetandovi il già fatto deposito, ed egualmente con fiorini effettivi d'argento v. a., escluso ogni altro modo di pagamento.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine prestabilito od agli altri obblighi dell'incanto, gl'immobili saranno reincantati a tutte sue spese e pregiudizii trattenuto a garanzia il deposito d'asta.

V. Versato l'intero prezzo e sodisfatti gli obblighi altri dell'incanto, verso debita prova gli immobili saranno aggiudicati al deliberatario ed a lui accordata la reale immissione in possesso.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto che aggiudica la proprietà ed immette il deliberatario in possesso, incomberà a lui il pagamento delle gravezze pubbliche e di ogni specie che riguardano i fondi incantati.

VII. Gl'immobili sono posti all'incanto nello stato in cui si trovano ed è esclusa qualsiasi garanzia per qualunque aggravio che potesse constatarsi da privati documenti, da pubblici libri o per qualunque altro modo.

VIII. Parimenti il deliberatario non avrà diritto a manutenzione o risarcimento per diversa qualità e condizione, come per minore rendita e superficie che risultasse in contraddizione alla descrizione censuaria, ai titoli ed agli atti stessi delle parti.

IX. In ulteriore corrispettivo da non impetarsi nel prezzo di delibera, dovrà il deliberatario pagare nel termine dell'art. III al procuratore degl'istanti tutte le spese esecutive dalla sentenza alla delibera e nell'importo che sarà liquidato d'accordo o pel ministero del Giudizio.

Descrizione degli immobili.

Possessione di campi 127 3/4 e rectius secondo il Censo e la stima di campi 117 all'incirca, con sovrapposto palazzo dominicale, casino, case rustiche, fienili, fornace e tettoie ed altre costruzioni, poste in Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, località Quarto Bottenigo, tra gli attuali confini, verso levante da Moro loco Stecchini e Scarabellin, e da Massaroli successo a Galinzani e Peroni. Verso mezzodì dalla R. Strada postale presso Malcontenta. Verso ponente da Rizzo detto Cappellaro successo al R. Demanio ed a Layous. Verso tramontana dalla strada comunale detta dei Bottenighi, censito in estimo vecchio ai NN. 726, 186, 771, del 33, 383 o rectius 388, colla cifra di L. 1749 : 72 : 7, ed ora allibrata nel catasto stabile ai mappali NN.

N. di mappa 2745, argine prativo, pert. 4 . 20, rendita Lire 8 : 44.
N. 2746, arat. arb. vit., pert. 13 . 80, rend. L. 71 : 21.
N. 2747, prato, pert. 24 : 05, rend. L. 70 : 22.
N. 2748, arat. arb. vit., pert. 10 . 35, rend. L. 15 : 91.
N. 2870, simile, pert. 40 . 22, rend. L. 156 : 05.
N. 2871, prat. arb. vit., pert. 0 . 62, rend. L. 2 : 88.
N. 2872, arat. arb. vit., pert. 6 . 40, rend. L. 25 : 19.
N. 2873, argine prativo, pert. 2 . 39, rend. L. 4 : 80.
N. 2874, prato, pert. 4 . 35, rend. L. 12 : 70.
N. 2875, arat. arb. vit., pert. 19 . 04, rend. L. 29 : 32.
N. 2876, simile, pert. 12 . 20, rend. L. 18 : 77.
N. 2877, prat. arb. vit., pert. 5 . 71, rend. L. 17 : 64.
N. 2878, arat. arb. vit., pert. 60 : 86, rend. L. 163 : 11.
N. 2879, arat. arb. vit., pert. 1 . 15, rend. L. 4 : 46.
N. 2880, simile, pert. 12 . 50, rend. L. 48 : 50.
N. 2881, simile, pert. 1 . 22, rend. L. 5 : 67.
N. 2882, simile, pert. 14 . 72, rend. L. 57 : 11.
N. 2884, simile, pert. 14 . 47, rend. L. 56 : 14.
N. 2885, casa colonica, pert. 0 . 70, rend. L. 38 : 36.
N. 2887, arat. arb. vit., pert. 5 . 00, rend. L. 19 : 40.
N. 2888, prato, pert. 2 . 93, rend. L. 8 : 56.
N. 2889, prat. arb. vit., pert. 3 . 16, rend. L. 9 : 76.
N. 2891, arat. arb. vit., pert. 12 . 29, rend. L. 47 : 69.
N. 2892, simile, pert. 6 : 74, rend. L. 26 : 15.
N. 2893, arat. arb. vit., pert. 12 . 00, rend. L. 46 : 56.
N. 2894, b, prat. arb. vit., pert. 1 : 67, rend. L. 7 : 77.
N. 2895, b, arat. arb. vit., pert. 60 . 78, rend. L. 235 : 83.
N. 2896, prat. arb. vit., pert. 7 . 48, rend. L. 34 : 78.
N. 2897, b, simile, pertiche 1 . 73, rend. L. 8 : 04.
N. 2901, prato, pert. 2 . 90, rend. L. 4 : 87.
N. 2902, arat. arb. vit., pert. 3 . 18, rend. L. 16 : 41.
N. 2903, prat. arb. vit., pert. 4 . 39, rend L. 20 : 42.
N. 2905, casa di villeggiatura, pert. 2 . 54, rend. L. 126 : 57.
N. 2906, orto, pert. 1 . 43, rend. L. 8 : 22.
N. 2907, prato, pert. 7 . 62, rend. L. 31 : 55.
N. 2908, prato, pert. 1 . 07, rend. L. 4 : 43.
N. 2910, arat. arb. vit., pert. 0 . 19, rend. L. 0 : 98.
N. 2912, simile, pert. 6 . 01, rend. L. 31 : 01.
N. 3337, simile, pert. 17 . 62, rend. L. 47 : 22.
N. 3911, prato arb. vit., pert. 1 . 34, rend. L. 4 : 14.
N. 3915, prato, pert. 6 : 76, rend. L. 11 : 36.
N. 3946, casa colonica, pert. 1 13, rend. L. 30 : 65.
N. 4017, b, arat. arb. vit., pert. 27 . 00, rend. L. 72 : 36.
N. 4958, fornace da mattoni, pert. 3 . 90, rend. L. 71 : 77.

Con avvertenza che i NN. 2745 e 2873, per pertiche complessive 6 . 59, argine prativo in forza di correzione d'estimo furono trasportati ad altra Ditta, onde la superficie complessiva degli immobili è ridotta a pertiche cens. cens. 446 . 22, ed in conformità anche il Numero correlativo dei campi in misura locale.

Totale pert. 446 . 22, rend. L. 1719 : 79.

Loro valore di stima fiorini 16500.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo e nel solito luogo del Comune di Gambarare.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 1.° aprile 1866.
Per il Pretore indisposto,
DOTT. ZORZI Agg.
G. Dai Zovi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 28 MAGGIO. — ANNO 1866. — N. 119.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. capitano dello stato maggiore generale, Alessio Polak, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 13 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al suo ciambellano effettivo, addetto all'I. R. Comando generale di Hermannstadt, I. R. tenentemaresciallo, Ermanno conte Nostitz-Rineh.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Nomine: il capitano di 1.a classe, Gustavo Soucop, nob. di Dobenek, del reggimento d'infanteria Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, a maggiore nel reggimento; il capo-squadrone di 1.a classe del reggimento usseri Nicolò Granduca di Russia n. 2, Ferdinando conte Grünne, a maggiore e aiutante d'ordinanza del generale d'artiglieria cav. di Benedeck, addetto per l'evidenza di rango al reggimento usseri di Cseh n. 4; il capo-squadrone di prima classe del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, Stanislao Borkowski, a maggiore, rimanendo nei quadri di questo reggimento; il comandante di piazza di prima classe del Comando militare di città e di piazza in Vienna, Giuseppe Lewinsky, a maggiore di piazza presso lo stesso; il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Andrea Heinz, a medico superiore di stato maggiore di prima classe, e referente sanitario presso il comando generale di Udine; il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dottor Francesco Sthondal, a medico superiore di stato-maggiore di prima classe, e referente sanitario presso il Comando generale di Praga. I commissarii superiori di proviande di seconda classe: Giovanni Gabriel, referente delle proviande presso il Comando generale di Leopoli, e Giovanni Kottié, referente delle proviande presso il Comando generale di Buda, a commissarii superiori delle proviande di prima classe, colla riserva del rango pei loro predecessori.

Nell'arma dell'artiglieria: a colonnello e comandante di reggimento, il tenentecolonnello del reggimento d'artiglieria cav. di Jüptner n. 11, Giuseppe Ruhk, presso il reggimento d'artiglieria cav. di Hauslaub n. 4.

A maggiori, i capitani di prima classe: Carlo Glasser, del reggimento d'artiglieria barone di Vernier n. 12; Giuseppe Rochlitz, del reggimento d'artiglieria cav. di Schmidt n. 9, entrambi nel reggimento; Bernardo Keil, del regg. d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, presso il reggimento d'artiglieria bar. di Sturtnik, n. 5; Giacomo Lininger, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 14, nello stato maggiore d'artiglieria; Giuseppe Lang, del reggimento d'artiglieria cav. di Hauslaub n. 4, nel reggimento; Carlo Schramm, del reggimento d'artiglieria bar. di Vernier n. 12, presso il reggimento d'artiglieria bar. di Wilsdorf n. 8; Augusto Pasch, del reggimento Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 1, nel reggimento; Leopoldo Stummvoll, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 1, presso lo stesso comando; Ferdinando Wawrausch, del comando dell'arsenale d'artiglieria n. 7, presso il Comando n. 6; Eduardo Meixner, del reggimento d'artiglieri cav. di Schmiedt n. 9, presso il Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 6; Ignazio Krieshe, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 4, nello stato maggiore d'artiglieria; Giovanni Biertbach, del Comitato d'artiglieria, nello stato maggiore d'artiglieria; Goffredo Aughofer, del reggimento d'artiglieria Pichler n. 3, nel reggimento; Francesco Röhringer, del reggimento d'artiglieria cav. di Jüptner n. 11, presso il reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe; Francesco Joch, nel reggimento d'artiglieria di Hutschenreiter n. 10, nel reggimento; Antonio Polansky, comandante la compagnia della scuola d'artiglieria di Praga, presso il reggimento di artiglieria bar. di Wilsdorf n. 8; Leopoldo di Tudorovich, del reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, nel reggimento; Francesco Romberg, dell'Accademia d'artiglieria, rimanendo nella stessa; Eduardo cav. di Reisinger, del reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, nel reggimento; Giovanni Breimann, dall'evidenza di rango nell'artiglieria nello stato dell'armata, nominato contemporaneamente a sostituto del capo del Dipartimento di triangolazione e calcolazione nell'Istituto militare geografico; Vincenzo Nembing, del reggimento d'artiglieria delle coste barone di Stein, presso il reggimento d'artiglieria Pichler n. 3, i cinque ultimi con riserva del rango pei loro predecessori all'avanzamento.

Nell'arma del Genio: a tenenti colonnelli, i maggiori: Volfango conte Welsperg di Reitenau e Primör, dell'Accademia del Genio, rimanendo nello stato della stessa; Vittorio Gustavo nobile di Hormann, dello stato-maggiore del Genio, nello stesso; Gustavo cav. di Dierkes, del reggimento del Genio Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, nel reggimento.

A maggiori, i capitani di prima classe: Massimiliano di Orelli, e Matteo nobile di Kriegerstren, dello stato-maggiore del Genio, nello stesso; Teobaldo Mossig, del reggimento del Genio Imperatore Giuseppe I, n. 1, nel reggimento; e Carlo Schmidt, dello stato-maggiore del Genio, nello stesso.

Nel corpo dei treni militari, a maggiori, i capo-squadroni di prima classe: Adolfo Talmayer, Giuseppe Contd, Giacomo Hüttinger e Giovanni Hoffmann.

Nell'Auditoriato, ad auditori-tenenticolonnelli, gli auditori-maggiori: Giovanni Zehetner, presso il 10.° corpo d'armata, e Rodolfo Amon, presso il Tribunale militare di Vienna, entrambi ai loro posti.

Ad auditori-maggiori, gli auditori-maggiori-titolari: Giuseppe Novak, referente ausiliare presso il Tribunale militare in Vienna, e professore all'Istituto d'istruzione amministrativa militare; Eduardo Czastka, presso il 5.° corpo d'armata; e Francesco cav. Gentelly, presso il 7.° corpo; quest'ultimo colla riserva del rango pei suoi predecessori atti all'avanzamento, e tutti tre nel loro posto attuale; indi:

I capitani e capi-squadrone di prima classe, auditori di prima classe: Giovanni Sponner, addetto al Tribunale d'appello militare; Giovanni Gallina, presso il Tribunale militare di Vienna, nel suo posto; Francesco Klenha, presso il Tribunale militare di Praga; Emanuele Kominek, presso il quarto Dipartimento del Ministero della guerra, nel suo posto; Giovanni Sailler, presso il Comando di fortezza in Magonza, nel suo posto; Luigi Six, addetto al Tribunale militare di Vienna; Antonio Huschner, presso il Tribunale militare di Leopoli; e Giorgio Wirtinger, presso il Tribunale di Vienna, con espositura a Gratz.

Furono traslocati: il tenentecolonnello Ottone barone di Scholley, dal reggimento ulani Massimiliano I, Imperatore del Messico n. 8, nella stessa qualità al reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; il comandante della Commissione delle monture in Jaroslau, maggiore Carlo barone di Brever, detto di Fürth, nella stessa qualità, alla Commissione delle monture in Venezia; il sostituto del capo del 13.° Dipartimento al Ministero della guerra, maggiore Carlo Steiner, del ramo monture, fu sollevato da questo posto di servizio, e addetto provvisoriamente alla Commissione in capo delle monture.

Al maggiore in pensione, Andrea Fleischmann di Theissruk, fu conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

N. 11888.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per sopperire ad urgenze, derivanti al Fondo territoriale dall'attuale straordinario acquartieramento militare, e per creare i mezzi occorrenti a provvedervi, l'I. R. Luogotenenza, sulla proposta della Congregazione centrale, ha autorizzato l'attivazione di una sovraimposta territoriale di 1 soldo per ogni lira di rendita censuaria, e di soldi 7,97 per ogni fiorino dell'imposta erariale sul contributo arti e commercio e sulla tassa sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie.

Questa sovraimposta verrà esatta intanto per una metà quanto al Censo, e non potendosi in tutte le Provincie compenetrare la stessa nella scadenza ordinaria, viene caricata come segue:

per le Provincie di *Udine*, *Treviso*, *Rovigo* e *Mantova*, entro il 16 *giugno* prossimo venturo;

per quelle di *Venezia*, *Vicenza* e *Belluno*, all'ordinaria scadenza del 30 *giugno* stesso;

per le altre di *Verona* e *Padova*, pure all'ordinaria scadenza del 31 *luglio* prossimo venturo.

Per la esazione dell'altra metà, verrà pubblicata apposita Notificazione.

La quota di soldi 7,97, spettante al contributo arti e commercio, verrà esatta nella solita sola scadenza ordinaria, e l'imposta poi sulla rendita sarà esatta in due rate eguali, colla scadenza della terza e quarta rata ordinaria.

Venezia, 21 maggio 1866.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO CAVALIERE DI TOGGENBURG.

S. E. il signor cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha nominato a commissarii delegatizii di III classe, i finora aggiunti distrettuali, nobile Alessandro Fontana, cavaliere Francesco Pompeati e nobile Teodoro Rinaldini.

S. E. il signor cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha conferito un posto di vice-segretario luogotenenziale di II classe al finora aggiunto distrettuale, dottor Ferdinando Magrini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 maggio.

Con deliberazione 17 corrente mese, la Congregazione centrale Lombardo Veneta elevò i Comuni sottoindicati al IV rango con Ufficio proprio.

In Provincia di Venezia.

Fiesso e Martellago.

In Provincia di Padova.

Bagnoli, Barbona, Campodarsego, Campolongo, Campo S. Martino, Cervarese, Cinto, Correzzola, Lozzo, Masi, Ponte S. Nicolò, Rovolone, S. Elena, S. Pietro Engù, S. Vitale, Saonara, Trebaseleghe, Torreglia, Villafranca e Vo.

In Provincia di Treviso.

Breda, Caerano, Carbonera, Casier, Cavaso, Cornuda, Sernaglia, S. Biagio, Zenson, Zero, Crespano, Morgano, Paderno e Ponzano.

In Provincia di Verona.

Vigasio.

Ed il Comune di Casale in Provincia di Padova al III rango con Ufficio proprio.

Quella certa taciturnità assunta, da parecchi giorni, dai fogli inglesi sull'andamento delle complicazioni continentali, viene interrotta con un profondo sospiro dalle *Notizie quotidiane (Daily News.)* « Quanto è angusto il terreno, dicono esse, in cui si possono ancora edificare speranze di pace! Lo si rileva dalla risposta breve ed estremamente misurata di lord Clarendon. La controversia fra la Prussia e l'Austria si sarebbe potuta comporre, se fosse stato possibile d'impedire ch'essa si complicasse cogl'interessi di Stati extra-germanici. L'ambizione del Gabinetto di Berlino è condannata in Prussia, non meno che negli altri paesi. Alcuni mesi addietro, le Potenze neutrali avrebbero trovato facilissimo, d'accordo coll'Austria, di stornare dalla guerra il Governo prussiano. Ma allora non lo ritennero opportuno, e forse allora non fu loro possibile intendersi. Quindi, il Governo prussiano, pigliato animo, si ostinò nella sua politica, e poco appresso, la prospettiva di un'alleanza coll'Italia lo raffermò nelle sue deliberazioni, sicchè le difficoltà della situazione diventarono colossali. »

La *Stella (Star)* è piena di speranze di pace, ma non le fonda se non sopra argomenti troppo ingenui e avventati. D'altra indole sono le speranze dell'*Avvisatore (Advertiser)*, che accenna alle difficoltà sorte in più luoghi dalla mobilitazione della *landwehr* prussiana, ed esprime il desiderio che l'armata stessa praticamente protesti contro la guerra. La *Rivista del sabato (Saturday Review)* non dà ancora per perduta la pace. Lo *Spettatore (Spectator)*, all'incontro, è d'avviso, che una guerra, breve sì, ma efficace, torni meglio che non un Congresso, che poi, più per le lunghe, riuscirebbe finalmente alla guerra.

(*Wiener Abendpost* del 23.)

La posta della Prussia e della Germania settentrionale, che avrebbe dovuto arrivare iersera, non ci giunse che oggi ad ora avanzata, e ci limitiamo quindi a riprodurre le più importanti notizie. I fogli slesiani annunziano, che in Berlino, negli ultimi giorni, furono prese rilevanti deliberazioni sull'ordinamento dell'armata, e furono immediatamente emanati gli ordini necessarii alle truppe. Intanto dovrebbero venir concentrate le armate; e la 1.ª armata, composta del 7.° e dell'8.° corpo, oltre alla *landwehr* vestfalica e renana, deve accamparsi presso Wezlar, a quel che si dice, per proteggere i paesi del Reno contro i contingenti della Germania meridionale, che si raccolgono presso Bamberga. — La 2.ª armata, formata del 4.° corpo dell'infanteria della *landwehr* e della cavalleria del 1.°, 2.° e 4.° corpo, piglierà quartiere presso Erfurt, tanto per proteggere la Provincia di Sassonia, quanto per cooperare eventualmente colla 1.ª armata, al quale scopo si attribuisce una speciale importanza alla strada ferrata che passa per Kassel. La 3.ª armata (corpo della guardia e 3.° corpo di armata) rimarrebbe provvisoriamente presso Berlino e Francoforte, per coprire la capitale, e, al bisogno, per rannodarsi all'armata principale nella Slesia. L'armata principale (5.° 6.° 1.° e 2.° corpo di armata) raccogliesi fra Neisse e Gleiwitz; essa deve proteggere la Slesia. In caso di bisogno, il 3.° corpo e il corpo della guardia potrebbero venir quivi trasportati sulla strada ferrata.

Le armate saranno capitanate dal Principe ereditario, dal Principe Federico Carlo, dal Duca di Coburgo, e dal Granduca di Mecklenburgo.

Le truppe cominciarono già le marce o i traporti sulle ferrovie, e il 15 giugno i corpi devono trovarsi nelle posizioni loro destinate.

(*Wiener Abendpost* del 24.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 maggio.

S. M. I. R. A. questa mattina si è graziosissimamente degnata di dare udienze private.

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di ricevere in udienza, questa mattina, alle ore 10, la deputazione della città di Praga, incaricata di presentarle un indirizzo di lealtà, e rispose colle seguenti benigne parole al discorso del capo della deputazione, sig. borgomastro, dott. Belsky:

« In questi gravi tempi Io sono ben lieto di ricevere il conforto di tali dimostrazioni, le quali danno un'espressione di entusiasmo al vostro leale sentimento di cittadini, al vostro fervido amore verso la patria comune.

« L'indirizzo da voi presentatomi, in cui Mi viene espressa in calde parole la patriottica devozione ed abnegazione dei fedeli abitanti della Mia regia capitale di Praga, è una dimostrazione, che Io ricevo con piena sodisfazione, e colla ferma fiducia nella leale devozione di Praga, tante volte comprovata verso il trono e l'Impero.

« Assicurate i vostri concittadini della Mia grazia e del Mio favore sovrano. »

(*Wiener Abendpost* del 24.)

I presidenti dei Comuni di Biedermannsdorf, Brünn al monte, Enzersdorf, Gaden, Giesshübel, Grub, Guntramsdorf, Kaltenleutgeben, Laxenburg, Mödling, Neudorf, Perchtolsdorf, Rodaun, Sittendorf-Dornbach, Sparbach, Sulz-Stangau, Vösendorf e Weissenbach deliberarono tutti insieme di formare un Comitato, che abbia a riassumere le funzioni del Comitato distrettuale patriottico, costituito nel 1859.

Inoltre, questi Comuni si dichiararono disposti, pel caso che venisse istituito un corpo di volontarii dell'Austria inferiore, di porre a disposizione del presidio della Luogotenenza dell'Austria inferiore, un importo di 600 fior., e di passare un ingaggio di 5 fior. v. a. ad ogni individuo appartenente ad uno dei suddetti Comuni, che ora, o durante la guerra, entri volontariamente nell'I. R. armata, o in un corpo di volontarii che si fondasse: ingaggio che verrà pagato a Mödling dal Comitato distrettuale patriottico.

La Presidenza comunale della borgata di Mödling si dichiarò disposta, in caso di guerra, e quando se ne verificasse il bisogno, di fondare un Ospitale per 20 feriti, e di provvedere al loro mantenimento.

Queste dimostrazioni patriottiche vengono recate a pubblica notizia. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Debatte* dichiara falsa la notizia telegrafica, data da alcuni giornali di Vienna, del già avvenuto ingresso de' Turchi e Russi ne' Principati danubiani, indi aggiunge: « Uno de' nostri corrispondenti di qui ci scrive, che siccome non è giunta al Gabinetto austriaco, per parte de' Consolati di Jassy, Bucarest, Rustciuk o Giurgevo, alcuna informazione che confermi la notizia, il che sarebbe avvenuto certamente, se la cosa fosse vera, non è da prestarsi alcuna fede a tale annunzio. Tuttavia è verissimo che alcune truppe russe e turche, e segnatamente 26 battaglioni della guardia turca, trovansi a Rustciuk, pronti alla marcia, la quale può pertanto seguire da un giorno all'altro. Siccome la Conferenza di Parigi (5 voti contro i 2 della Prussia e dell'Italia) respinge l'elezione del Principe Carlo di Hohenzollern, siccome contraria ai trattati, potrebbe darsi che il suo arrivo a Bucarest agevolasse la catastrofe, anzichè impedirla. » (*O. T.*)

Secondo parecchi giornali di Vienna, S. A. I. l'Arciduca Alberto, comandante dell'esercito del Sud, indirizzò un animato ordine del giorno alle truppe poste sotto il suo comando.

Il corpo degli ufficiali del 24.° battaglione de' cacciatori, ebbe ieri (22) l'onore di essere invitato alla mensa di Corte in Schönbrunn. Presero parte al banchetto le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, gli aiutanti e le dame di Corte di servigio, il conte e la contessa Königsegg, il generale d'artiglieria cav. di Benedek, il tenentemaresciallo barone Henikstein ed il generale principe Schwarzenberg. Prima del pranzo, gli ufficiali furono presentati ad uno ad uno alle LL. MM. per parte del colonnello. (*O. T.*)

Giusta una comunicazione del gran maggiordomo di Corte, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, come pure le Loro Altezze imperiali e reali e gli altri augustissimi personaggi, assisteranno pubblicamente quest'anno, come di metodo, alla solennità del Corpus Domini.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazz. Ufficiale di Vienna* del 25, pubblica nella sua *Parte uffiziale* una risoluzione Sovrana del 6 corr., con cui, estendendo anche al Granprincipato di Transilvania i vantaggi dell'ammortizzazione delle Obbligazioni d'esonero del suolo, ne stabilisce le modalità, e fissa i fondi da prestarsi all'uopo dal paese; e ciò in esecuzione della Patente imperiale del 1.° gennaio 1856, aggiungendovi il relativo piano d'ammortizzazione.

(*O. T.*)

Il co. Laugrand-Dumonceau, presidente della Banca di credito belgica, mise gratuitamente a disposizione, in nome della sua Società, pel caso d'una guerra, il castello di Gödöllö, nel Comitato di Pest, per uso di caserma o di ospitale. — Il sig. Carlo Höllmayer, di Vienna, decorato della croce d'oro del Merito, consegnò all'I. R. Ministero della guerra il ricavato netto del ballo mascherato, tenutosi a Vienna nell'inverno 1865-66, consistente in 1100 fior. in Obbligazioni di Stato, e 80 fior. e 88 soldi in danaro, destinando questa somma a pro di soldati austriaci, mutilati nelle campagne del 1848, 1849, 1859 e 1864.

In un giornale di Vienna si trova, sotto la forma d'una rettificazione, la notizia, che l'inviato prussiano non sia comparso nell'ultima *soirée* del conte Mensdorff, e si aggiunge inoltre a questa notizia, che da poco tempo egli non si presenta più affatto al Ministero degli affari esterni ne' consueti giorni di ricevimento. Secondo la *Const. Osterr. Zeit.* e l'una e l'altra cosa sono false. Il barone di Werther ha assistito all'ultima *soirée* del conte Mensdorff, e, del resto, ha conservato semplicemente l'uso esistente sinora di fare comunicazioni diplomatiche correnti ne' giorni regolari di ricevimento, e nel caso poi di partecipazioni speciali e urgenti, di domandare prima in qual ora il Ministro fosse disposto a riceverle. In quest'incontro si può dichiarare in modo espresso, che qui viene apprezzato pienissimamente lo spirito conciliativo, con cui il bar. di Werther comprese ed adempì la sua missione in qualunque tempo e sino ad oggi.

(*G. Uff. di Vienna* e *O. T.*)

Un telegramma della *Presse* riproduce oggi una comunicazione delle *Hamburg. Nachr.*, secondo la quale, il Governatore dello Schleswig avrebbe trattato col Luogotenente nell'Holstein e col Principe ereditario d'Augustemburgo, sul ritiro delle truppe austriache. A quanto rileva la *Const. Oesterr. Zeit.*, qui, in luogo competente, non si sa nulla di trattative del genere accennato.

(*Idem.*)

L'ambasciatore francese, duca di Gramont, ebbe oggi, 25, al mezzodì, una conferenza di quasi un'ora col conte Mensdorff, e partì nel pomeriggio per Parigi, col treno celere. Si crede che la sua assenza sarà alquanto lunga.

Nell'esercito austriaco militano i seguenti membri di famiglie sovrane: Il Principe Alessandro d'Assia, il Principe Guglielmo di Holstein-Glücksburg, il Principe Wasa, i Principi Edoardo, Francesco e Federico Liechtenstein, il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, il Principe Gustavo di Sassonia-Weimar, il Granduca di Toscana, il Duca Alessandro, il Duca Guglielmo e il Conte Everardo di Wirtemberg. (*Idem.*)

Brünn 23 maggio.

Nella seduta d'ieri della Giunta comunale, il borgomastro Skene, in nome del Consiglio comunale, fece le seguenti proposte (*V. i dispacci di venerdì*):

1. Dai fondi della città devonsi erogare 10,000 fior. a sussidio dell'armata.

2. Si istituisca una Giunta di 20 membri, dieci dei quali devonsi eleggere dalla Giunta comunale, e dieci devono essere membri della popolazione non appartenenti alla Giunta suddetta, per raccogliere quelle contribuzioni, che la popolazione dedica a tale scopo.

3. I pagamenti si ricevono soltanto dopo lo scoppio della guerra.

4. Terminata la guerra, il civanzo di queste contribuzioni, non erogate all'originario scopo di esse, si applichi in opere di beneficenza a vantaggio del Comune.

Queste proposte sono adottate ad unanimità, con una emenda del dott. Giskra, secondo la quale, nel paragrafo 4.° devonsi inserire le parole: « Secondo lo spirito della colletta. »

Una proposta addizionale di G. A. Haupt: « il Comune di Brünn ponga a disposizione dell'armata, per asilo dei convalescenti, il castello di Gurein », viene rimessa all'esame del Consiglio comunale.

Dopo ciò, il borgomastro Skene piglia congedo dall'adunanza, e in fine, viene conferito al dott. Giskra il diritto onorario di cittadinanza della città di Brünn. (*G. Uff. di Vienna.*)

Praga 23 maggio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 22 corr., di accogliere l'indirizzo della Dieta del Regno di Boemia per revisione dello Statuto provinciale e del Regolamento elettorale della Dieta, e d'incaricare l'imperiale Governo, di sottoporre ad accurato esame le obbiezioni mosse nell'indirizzo contro il modo di composizione della Rappresentanza del paese, e di fare le opportune proposte, a seconda dei risultati di questo esame. Siamo inoltre informati, che, in seguito a ciò, l'I. R. Ministero di Stato ha preso le ulteriori disposizioni per raccogliere i dati statistici e i documenti, e prima di tutto, ordinò che questi siano completamente e accuratamente accertati.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 24 maggio.

Ieri, alcune truppe prussiane si avanzarono sino a Gellenau (distante mezz'ora da Nachod). I Prussiani che abitano al confine ricevettero picche e falci per armarsi. — Fino a ieri, il numero dei volontarii di Praga entrati nell'esercito, ascendeva a 1000. (*N. Fr. Pr.* e *O. T.*)

S. M. l'Imperatrice Marianna partì iersera alle ore 8 e mezzo per Innsbruck, con treno separato per Monaco, Rosenhain e Kufstein.

La Giunta provinciale boema, nella sua seduta d'ieri, deliberò di discutere, il 3 giugno, col concorso dei membri del Comitato costituito nel 1859 per la formazione dei volontarii, se e come, nelle attuali circostanze, sarebbe da impiegare il *fondo per l'istituzione del corpo de' volontarii*, rimesso all'amministrazione della Giunta provinciale. Il Comitato invita quei deputati civici, che vogliono prender parte al Comitato di soccorso per la cura dei soldati feriti, a darsi in nota.

Il Comitato di soccorso, che funzionò durante la guerra nello Schleswig, rientrerà in attività; è posto a sua disposizione un fondo ragguardevole.

(*Wiener Abendpost.*)

Klagenfurt 22 maggio.

Il Comitato della Carinzia per l'istituzione del corpo dei cacciatori delle Alpi, promulgò ieri il seguente proclama agli abitanti della Carinzia, firmato da S. E. il co. Goës, dal bar. di Cnobloch, dal bar. di Schluga, dal bar. di Spinette, dal bar. di Fin, da J. di Hueber, da M. cav. di Moro e da Leopoldo Nazel:

« In tutti i dominii dell'Austria si desta potente lo spirito del patriottismo. Quelli che calcolavano sull'interna debolezza o discordia, devono esserne stati amaramente delusi. In vece di un infermo, fiacco ed esausto, vedono rizzarsi loro davanti un gigante armato e pronto alla lotta. Ogni paese nel vasto Impero d'Austria, offre quanto può offrire, il suo danaro ed il sangue. — La Carinzia non rimarrà addietro agli altri. La Carinzia spedì i suoi figli a raccogliersi in fitte schiere, sotto il vessillo del loro Imperatore. — Ma essa deve contribuire anche alla soluzione di un'altra questione. Per consiglio di uomini sperimentati, a quei corpi franchi, che nelle montagne del mezzodì impedirono tante volte, nelle guerre precedenti, le comunicazioni alla nostra armata, ed, oggi respinte, domani ripullularono altrove, convien contrapporre truppe dell'indole stessa. Il Tirolo offre a tal uopo i suoi cacciatori. Nella Stiria, alcuni patriotti fondarono a questo scopo un corpo dei cacciatori delle Alpi, volontarii. Anche la Carinzia è un paese alpino. — Troppo piccola per procedere da sè sola, essa deve associarsi al vicino e affine popolo della Stiria. Guidati da questa idea, i sottoscritti, d'accordo col comandante del corpo dei cacciatori delle Alpi, nominato da Sua Maestà, si costituirono in un Comitato, e si assunsero il còmpito di raccogliere, mediante spontanee contribuzioni, i mezzi pecuniarii, che ci vogliono, e di dirigere l'arrolamento della soldatesca, la quale (ove raggiunga un numero sufficiente) è destinata a venire organizzata come separata divisione del corpo dei cacciatori delle Alpi della Carinzia, sotto lo stesso comando superiore. Ma prima di procedere all'arrolamento, convien procacciare i mezzi pecuniarii. Trattasi solo delle spese di armamento; costituita che sia la truppa, lo Stato ne assume il mantenimento. Quindi anche le limitate forze finanziarie del nostro piccolo paese, possono bastare a conseguire un non ispregevole risultato.

« Mercè il patriottismo e l'abnegazione tante volte comprovata dai nostri compaesani, speriamo di essere in grado tra breve di accingerci anche alla seconda parte della nostra impresa.

« Quello che vuol farsi, dee farsi senza indugio. — Qualsiasi contribuzione, per esigua che sia, è bene accolta sull'altar della patria.

« Le contribuzioni possono versarsi presso tutti i signori presidenti distrettuali del dominio, nella Cancelleria presidenziale del borgomastro di Klagenfurt, o nella cassa provinciale della Carinzia, verso ricevuta.

« L'elenco viene pubblicato dalle Gazzette; dell'impiego rendesi conto per la stessa via, e qualsiasi civanzo non adoperato all'inteso scopo; si restituirà proporzionatamente ai contribuenti.

« Figli della Carinzia! In nome della patria non fu mai fatto inutile appello al vostro patriottismo. Datene prova anche adesso!

« Più gravi pericoli non minacciarono l'Austria giammai; — a guerra più giusta non potrebbero marciare i nostri soldati.

« Possa Dio concedere la vittoria alle bandiere del nostro Imperatore! »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Innsbruck 21 maggio.

In seguito a relazione del conte di Castiglione, comandante in capo della difesa del paese, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto indirizzò al medesimo, da Verona, il telegramma seguente: « Maresciallo Arciduca Alberto, al te-

nente maresciallo Castiglione, in Innsbruck. Il mio cordiale saluto ai valorosi capitani dei bersaglieri; essi lo portino, al loro ritorno, alla lor brava gente; io, al bisogno, fo capitale di loro e de' loro bersaglieri, del loro provato patriottismo e dell'antico spirito tradizionale del Tirolo. » A ciò rispose il sig. tenentemaresciallo: « A S. A. I. l'Arciduca Alberto in Verona. Tutt' i capitani de' bersaglieri, altamente onorati dal grazioso saluto di V. A. I., ringraziano riverentemente, e La pregano di essere assicurata della devozione loro e delle compagnie ad essi sottoposte, sino all'ultima goccia di sangue. Un triplice evviva a S. M. il nostro amatissimo Imperatore e Signore, e al comandante dell'esercito, Arciduca Alberto, da tutti onorato. » (*G. Uff. di Vienna* e *O. T.*)

Trieste 25 *maggio*.

Giunse ieri, nelle ore pom., da Alessandria d'Egitto, a bordo del piroscafo del Lloyd austr. il *Progresso*, il duca Luigi Maria Giuseppe d'Aumont e di Villequier, proprietario francese. A bordo dello stesso piroscafo, scortati da un cavasso consolare, giunsero in catene certi Reich Natan, Hodol Giuseppe, Sacomani Antonio, i quali sotto sicura scorta furono tosto tradotti negli arresti di polizia. Vuolsi sapere che sieno imputati, uno d'omicidio, e gli altri due di furto. (*O. T.*)

Mantova 26 *maggio*.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica il seguente avviso della Congregazione municipale:

« Con riferimento all'Avviso municipale 16 corr., N. 65 spec., si porta a pubblica notizia, che l'I. R. Delegazione provinciale con odierna sua Ordinanza, N. 377, partecipò, come l'inclito I. R. Comando di fortezza abbia trovato d'ordinare, che sin d'ora le famiglie qui dimoranti debbano approvigionarsi per la durata di tre mesi, e ciò per l'eventualità, che per qualche tempo restassero interrotte le comunicazioni fra la città ed i Comuni limitrofi.

« Il completo adempimento di tale disposizione verrà controllato da appositi incaricati.

« Dalla residenza municipale, Mantova 18 maggio 1866.

« Di Bagno, *Podestà*.

« Martinelli, *Assessore*.

« Tonelli, *Vicesegretario*. »

Un altro Avviso della stessa Congregazione municipale, porta quanto segue:

« D'ora in avanti, e fino a nuovo ordine, resta vietata la esportazione da questa città di ogni e qualunque sorta di generi di vettovaglie, sia per la popolazione, come grani, carni fresche e salate, burro, uova, formaggi, vino, acquavite, ecc. ecc., sia per le bestie, come fieno, paglia, ecc., senza un esplicito e speciale permesso dell'I. R. Autorità politica. »

(Seguono la data del 22 maggio 1866, e le sottoscrizioni.)

STATO PONTIFICIO

È notorio che, qualche giorno addietro, alcune truppe italiane furono spedite dall'Italia meridionale, a Bologna, attraversando il territorio pontificio, per risparmiare così un lungo giro. Ora si rileva, che il Governo pontificio riseppe questa condiscendenza usata dai Francesi a' loro amici italiani, solo quando la cosa non potevasi più impedire, ed esso non tardò a dichiarare la propria disapprovazione di quest'atto arbitrario del Comando delle truppe francesi a Roma, in una circolare diretta ai suoi agenti diplomatici all'esterno, protestando, che questa « lesione della neutralità dello Stato pontificio sia seguita senza suo ordine, e perfino senza sua saputa. » Il Papa avrebbe manifestato vivamente il proprio sdegno all'ambasciatore francese conte Sartiges, e gli avrebbe detto, che, se anche la Francia non si piglia tanto scrupolo del mantenimento della neutralità da lei garantita, faccia almeno il favore di non implicare anche lui in questa violazione della neutralità. Avendo l'ambasciatore francese osservato in via di scusa, che le truppe italiane spedite per Frosinone e Velletri, finchè si trovarono sul territorio pontificio, non ismontarono dai vagoni, furono scortate da truppe francesi, e le armi furono loro portate appresso, sicchè si può dire che, attraversando il territorio pontificio, erano inermi, il Papa gli avrebbe ironicamente risposto con questa interrogazione:

« E se ora scoppiasse davvero la guerra fra l'Austria e l'Italia, e gli Austriaci per ricacciare più efficacemente a Napoli i Piemontesi in rotta, marciassero a traverso il territorio pontificio, la Francia, quand'anche le armi fossero portate dietro agli Austriaci da vagoni pontificii, se ne starebbe per avventura tranquilla spettatrice di questa infrazione della neutralità? » Non avendo l'ambasciatore risposto a tale domanda, il Papa avrebbe detto: « Ora, quello che è giusto per l'uno, dev'esserlo anche per l'altro, e spero che non si daranno più di questi casi. » Tuttavia, il reclamo del Santo Padre ebbe questo effetto, che al Governo italiano fu dichiarato dall'Ambasciata francese residente a Roma, che per l'avvenire non potrebbero più effettuarsi simili trasporti di truppe a traverso il territorio pontificio. Ma questa dichiarazione al momento attuale, dà grave noia al Governo italiano, poichè appunto a questi giorni divisavasi di effettuare forti spedizioni di truppe dall'Italia meridionale e viceversa, e sarebbe tornato comodo assai il valersi della strada ferrata romana. (*Triester Zeit.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 23 *maggio*.

.** Il nostro reggimento di linea, che stava cantonato nella Provincia di Frosinone, è ritornato a Roma, essendogli stati sostituiti il battaglione de' carabinieri esteri ed il corpo de' zuavi. Questi occupano anche la Provincia di Velletri. I nostri soldati, dal momento che si trovano in lotta col brigantaggio, hanno fatto diverse perdite, ma sempre però hanno mostrato energia e valore.

L'*Opinione* ha pubblicato una corrispondenza di Roma, la quale annunzia che i soldati pontificii disertano in grande numero, e che di 150 disertori i gendarmi hanno potuto arrestarne 20. È una di quelle ridicole esagerazioni, di cui tanto si dilettano i corrispondenti de' giornali rivoluzionarii. Delle diserzioni sono avvenute, ma poche: nove cacciatori hanno disertato insieme, e la più parte erano entrati nel corpo di recente. Sono Reatini, che forse s'ingaggiarono per prendersi il premio d'ingaggio, e poi andarsene alla prima occasione favorevole. Non è vero che siano disertati di coloro, che sono venuti dall'estero, e che ora fanno parte del battaglione de' zuavi.

La Polizia ha messo mano sopra alcuni, che aveano l'incarico di promuovere le diserzioni nella piccola armata, e di raccogliere volontarii da mandarsi nel Regno d'Italia ad ingrossare il corpo, che deve comandare Garibaldi.

Si parla del Concistoro, che avrà luogo nel mese di giugno. Monsignor Gonella, nunzio apostolico a Monaco, sarà eletto Vescovo di Viterbo, coll'assicurazione di essere, col tempo, creato Cardinale. Riguardo al suo successore nella nunziatura, si parla o di monsig. Meglia, nunzio del Messico, che, come sapete, ha dovuto ritirarsi; o di monsig. Sanguigni, che si trova internunzio al Brasile.

Il ministro dell'interno, monsig. de Witten, per rendere più spediti, meno dispendiosi e più tutelati i contratti dei minori, degl'interdetti e delle donne, ha emanato, per ordine di Sua Santità, una circolare, dove troviamo importanti disposizioni:

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 24 maggio della Camera dei deputati, dopo approvata l'elezione di Pozzuoli, sulla quale era proposta un'inchiesta, è ripresa la discussione sui provvedimenti finanziarii. L'art. 15 relativo ai centesimi addizionali, è approvato, assieme ad altri 4. Dietro istanza di Ricciardi, deliberasi che, dopo i provvedimenti finanziarii, sia posta all'ordine del giorno la legge sulle Corporazioni religiose. Sono poi discussi e votati gli articoli 19, 20 e 21 dei provvedimenti finanziarii.

Mentre ieri sera stava per partire alla volta di Bologna il barone X, con la moglie, veniva arrestato per ordine della Questura, come gravemente indiziato per emissario politico, ed era respinto immediatamente alla frontiera. (*Nazione* del 24.)

È giunto in Firenze Alessandro Dumas padre, che si propone di seguire Garibaldi nella campagna del 1866, come in quella del 1860. (*Le Alpi* del 25.)

DUE SICILIE

L'*Opinione* pubblica il seguente telegramma particolare da Napoli, 24 maggio:

« Fu scoperto un Comitato borbonico, costituito per subornare alla diserzione i nostri soldati. Capo di questo Comitato era l'ex uffiziale Magnetti. Questo fu arrestato con tre altri suoi compagni. Furono sequestrate lettere dirette da Roma a questo Comitato reazionario.

« Il prefetto visitò i posti della guardia nazionale. La sua visita produsse la migliore impressione. »

Mentre alcuni giornali proseguono ad annunziare che gli arresti e gli esilii continuano nelle città del napoletano, la *Finanza* non teme di essere inesatta, dicendo che dalla Prefettura di Napoli si è disposto, almeno per ora, di desistere dalle carcerazioni, cui finora hanno servito di criterio determinante alcune carte, relative ad antichi processi politici.

Del brigantaggio si preoccupano i giornali, i quali non sanno nascondere il timore, che esso possa trovare numerosi proseliti, stante il malcontento segnalato in alcune Provincie. L'*Italia* riferisce che, in seguito al combattimento di Cesima, ove le bande Fuoco, Guerra, Pace, Ciccone vennero fugate, i briganti si divisero in tre bande, che ora si aggirano nelle Mainarde, a Moscuso e a Torcino. Da Chieti è segnalato, che il 14 corrente, mentre 16 guardie nazionali mobili di Bomba recavansi al capoluogo Vallo, presso Scerni furono circondate da 50 briganti, che ne fecero prigioniere 11; la forza, avuto sentore del fatto, si pose tosto in moto, e raggiunti i briganti sulle alture di Perano, avvenne accanito conflitto, in seguito al quale, i militi prigionieri vennero liberati, un brigante morto e tre feriti. Nella Basilicata diconsi comparse bande numerose, una delle quali presso Teano, ed altra nel circondario di Melfi. (*G. di R.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 19 *maggio*.

Furono mandati rinforzi a Varna pel 2.° corpo d'armata presso Sciumla, ed altri rinforzi a Candia. Una squadra turca avrebbe ordine d'incrociare nelle acque di quest'ultima isola. L'Amministrazione italiana dei telegrammi annunziò alle Autorità turche, che d'ora innanzi non saranno più inviati telegrammi in cifra fra' due paesi. Il fratello del Vicerè d'Egitto protestò contro il progettato mutamento alla successione ereditaria. Continuano gli armamenti turchi, gli acquisti di munizioni e gli approvigionamenti. (*Wiener Abendpost* del 24.)

Scrivono da Salonicco, il 10, alla *Turquie*, che una banda di 32 Greci, comandati dal cap. Cassandrinos, era sbarcata a Syvia, nel golfo di Athos, per sollevare il paese. Akif pascià, appena n'ebbe notizia, mandò in quelle acque un legno da guerra, e fece partire per la via di terra alcuni drappelli di gendarmi; e questi riuscirono a raggiungere in Orfano la banda, mentre stava per saccheggiare un convento, e ne arrestarono 8 individui. Gli altri, che si erano avviati a Serres, furono circuiti, e 15 di loro calarono le armi e s'arresero a discrezione. Anche in altri due punti seguì un conflitto, ove tre individui della banda perdettero la vita. Il console ellenico sconfessò questo tentativo, e dichiarò che il suo Governo vi era affatto estraneo. (*O. T.*)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 24 maggio:

« Ieri, col piroscafo d'Alessandria, ci pervennero le seguenti notizie da quella città: Sono arrivate qui una fregata russa ed una pirofregata francese, la quale trasportò 876 militari nella Cocincina.

« In una seduta, seguita il 16 all'Intendenza sanitaria, venne fatta constatare l'eccellente condizione della salute pubblica in Egitto ed alla Mecca. Avendosi notizia di qualche caso sospetto nell'Abissinia, quantunque per la lontananza nulla debbasene temere, furono ordinate misure di precauzione per le provenienze di quel paese. Sono arrivate già parecchie migliaia di pellegrini reduci dalla Mecca, ed a tutti, per la loro perfetta salute, venne concessa libera pratica, dopo accurata visita medica.

« Abbiamo ragguagli di Calcutta 22 aprile, di Singapur 21 e di Hongkong 14 dello stesso mese. L'*Englishman* dà relazione di due battaglie, seguite fra gli eserciti della Russia e di Buccara. Nella prima rimasero vincitori i Bukaresi a Giazak; nella seconda invece caddero in un'imboscata e furono sconfitti totalmente, mentre inseguivano i Russi a Giul. È voce che l'esercito di Buccara siasi ritirato a Samarcanda. Si attende come probabile la presa di Buccara per parte de' Russi.

« Dall'Affganistan si ha, che Cabul cadde nelle mani di Azim Khan.

« L'insurrezione va facendo sempre maggiori progressi nella Provincia cinese di Scinging. Il Governo imperiale fece partire a quella volta altri 6000 uomini, oltre i 2000 mandati ultimamente da Pekino contro i ribelli. Quel Distretto trovasi in tale scompiglio, e le Autorità trovansi tanto impotenti a porvi riparo, che offrirono ai capi delle bande la dignità di mandarino, qualora si sottomettessero al Governo.

« Il Governo spagnuolo conchiuse una convenzione con una Compagnia inglese, per attivare una linea di navigazione a vapore tra Singapur, Manilla ed Amoy. I piroscafi viaggeranno con bandiera spagnuola. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Camera dei Lordi. — *Seduta del 18 maggio*.

Lord Strafford di Redcliffe piglia la parola sulla situazione dell'Europa. La Camera sta per separarsi fra 10 giorni, senza poter avere più comunicazioni dal Governo di S. M. sulla situazione così grave, così critica e così minacciosa degli affari del continente.

Ultimamente brillarono alcuni barlumi di pace; ma, d'altra parte, non si scorge nulla che possa far pensare, che le cose si sieno veramente migliorate, dopo l'ultima volta che si parlò di questo argomento in questa Camera.

Si renderebbe perciò un vero servigio al pubblico, offrendo al Governo di S. M. l'occasione di gettar qualche luce su questo punto. Vi è luogo a sperare, se si dee badare alle voci diffuse dai giornali, che si facciano sforzi per venire alla riunione d'un Congresso, e che si è prodotta una certa impressione sul grande Monarca, che può esser considerato come l'arbitro del continente. Ma che vi è di fondato in queste voci? Il Governo di S. M., ciò sia detto a suo onore, fa tutto ciò che dipende da lui per iscongiurare l'immensa calamità che minaccia l'Europa; sarebbe tuttavia una grande sodisfazione per questa Camera, ed un gran vantaggio pel commercio in generale, sapere se vi sia qualche circostanza, che possa autorizzarci a sperare, che gli sforzi del Governo sieno di tal natura da offrirci ragionevolmente in prospettiva una soluzione avventurosa. Quando noi veniamo a considerare le immense proporzioni che saranno prese dalla guerra, se per isventura essa scoppia; quando noi consideriamo ch'essa offende tanti interessi materiali insieme e morali; quando noi vediamo dottrine di nuova stampa, lanciate come tanti elementi di confusione; quando vediamo, finalmente, anche il grand'uomo, che governa la Francia, tenere un linguaggio fatale al trattato che regola i principii del diritto internazionale, com'è generalmente interpretato, io credo sia naturale in noi il desiderio di avere sopra questo argomento tutti gli schiarimenti, che il Governo si crede in caso di poter dare.

L'oratore entra quindi a parlare dell'Italia e della questione veneta.

Non si potrebbe negare, egli dice, quale che sia d'altra parte la nostra opinione personale, che l'Austria, riguardo a Venezia, appoggia il suo titolo al diritto. Ella possiede questo paese, e il suo possesso fu sanzionato da un trattato colla Francia.

Non si può negare ch'essa abbia dalla sua parte la legalità. L'Italia mette in movimento le sue truppe per cogliere l'oggetto delle sue brame contro ogni diritto. Io dico che ciò aumenta l'inquietudine, che l'aspetto attuale degli affari del continente è atto ad ispirare. Del pari, le idee più straordinarie circolano in Germania. Si parla di suffragio universale, si va ancora più innanzi. Dopo tutto ciò, mi pare che dobbiamo riconoscere questi elementi di confusione, nel caso che malauguratamente la guerra avesse a scoppiare.

In questo stato di cose, considerando l'inquietudine che agita tutti gli animi, credo avere il diritto di rivolgere l'attenzione del Governo su questo soggetto, e di domandargli, non che manifesti alcuna opinione sulle probabilità, ma che dichiari il fatto, e dica quale speranza si possa ragionevolmente nutrire.

Io gli domanderò se negoziazioni, o preliminari di negoziazioni ufficiali, si proseguono presentemente da parte del Governo di S. M., allo scopo di regolare, con un Congresso o con un altro mezzo, le differenze che esistono fra le grandi Potenze continentali, e che espongono ad un pericolo imminente la pace d'Europa. Io domanderò, insomma, se si possa ragionevolmente sperare una soluzione amichevole.

Il *conte di Clarendon* dice, ch'è impossibile esagerare la gravità della situazione nella crisi attuale. Ringrazia il suo nobile amico d'avergli, con tanta prudenza e discernimento, rivolta la sua interpellanza, prima che la Camera si separi per entrare in vacanza. Risponderà che comunicazioni ufficiali e confidenziali hanno luogo in questo momento; ma non sarebbe certo opportuno farne conoscere precisamente il carattere.

Esse continuano attivamente, e si deve sperare che riusciranno all'adunanza d'un Congresso di tutte le Potenze interessate, non solo quelle che sono neutre, ma anche quelle che sono armate.

L'oratore non può far isperare che quest'adunanza assicuri la pace, ma crede ch'essa possa anche riuscire ad una soluzione amichevole.

Il Governo, dal suo canto, non ommetterà sforzo alcuno per mantenere la pace, e lord Clarendon è persuaso, che questo è anche il desiderio dell'Imperatore dei Francesi; ma al punto in cui sono ora le comunicazioni, per non dire le negoziazioni, non crede che sia conveniente dirne di più.

Scrivono da Malta all'*Osservatore Triestino*:

« Ier l'altro è arrivato qui dall'Inghilterra, il nuovo viceammiraglio inglese pel Mediterraneo, lord Paget. Il governatore di Malta, sir Henry Storcks si aspetta di ritorno dalla Giammaica, verso la fine del mese venturo.

« A Bengasi, circa 100 miglia nell'interno, è scoppiata una rivolta fra gli Arabi, nella quale le truppe del pascià furono battute. Il console inglese telegrafò qui all'ammiraglio, di mandargli tosto un legno da guerra, essendo in pericolo la vita e la proprietà degl'Inglesi e Maltesi, colà domiciliati. Fu inviata perciò subito la cannoniera la *Wizard*, la quale è meglio adattata per quel posto, che qualche legno più grande. Il motivo della rivolta è, come altre volte, la troppo gravosa tassa, imposta agli Arabi per volontà del bey.

« Qui si dice che, nel caso di guerra, sarà probabilmente mandata nell'Adriatico una squadra inglese d'osservazione, e forse anche una francese. »

FRANCIA.

Si legge nel *Courrier de Lyon*: « I portatori lionesi di titoli della rendita italiana hanno depositato al nostro Ufficio un esemplare della petizione, che si propongono di rivolgere all'Imperatore, per pregare S. M. di proteggere i loro interessi contro la legge del Governo italiano, che toglie loro ingiustamente l'8 per 100 dal loro credito.

« Ecco il testo di questa petizione:

« « Sire,

« « Un voto della Camera dei deputati italiana getta la costernazione tra i portatori dei titoli della rendita italiana, assai numerosi in Francia.

« « Intendiamo di parlare dell'imposta dell'8 per 100 stabilita sulla rendita.

« « I portatori di titoli di Lione non possono lasciar passare senza protesta un atto simile, il quale viola i diritti più sacri, e i contratti conchiusi fra il Governo italiano e i soscrittori de' suoi prestiti.

« « Che l'Italia colpisca pure d'imposte i suoi nazionali per la difesa della patria e le spese dello Stato; questi sono atti che non c'interessano personalmente; ma che, sotto pretesto di necessità politiche e finanziarie, essa rifiuti di eseguire contratti liberamente conchiusi, e di pagare integralmente l'ammontare d'un debito stabilito sinallagmaticamente verso stranieri, è un oltraggio alla morale e alla fede dei trattati.

« « Nella trista situazione che questo voto dell'Assemblea italiana fa ai Francesi portatori di rendita, non ci resta altro spediente, Sire, che di far pervenire a' vostri piedi le nostre energiche proteste.

« « La Francia e l'Imperatore sono abbastanza potenti per impedire una spogliazione unica e senza esempio. È perciò che noi domandiamo protezione e soccorso all'alto e benevolo intervento di Vostra Maestà.

« « Con questa speranza noi abbiamo l'onore, Sire, d'essere col più profondo rispetto, di Vostra Maestà, gli umilissimi e devotissimi sudditi.

« « Lione 18 maggio 1866. » »

SVIZZERA

La Banca cantonale ticinese fece pubblicare il seguente avviso:

« In vista delle gravi questioni politiche, che attualmente si agitano in Europa, e che fanno temere qualche seria conflagrazione nella vicina Italia, e delle generali odierne condizioni economico-commerciali, il Consiglio d'amministrazione della Banca cantonale ticinese, nella sua odierna seduta, ha stabilito di sospendere provvisoriamente l'ammissione di effetti nuovi allo sconto, salvo di rimettere in corso tali nuove operazioni, tosto che saranno cessate le cause eccezionali e straordinarie, che consigliarono tale momentanea misura.

Bellinzona, 20 maggio 1866.

Pel Consiglio d'amministrazione della Banca cantonale ticinese.

Il Direttore C. Pezzi.

Il Presidente Avv. Gio. Jauch.

GERMANIA

Scrivesi da Berlino alla *Boersenhalle*, che il signor Bismarck si propone d'andare alla guerra come maggiore della *landwehr*, in un reggimento di cavalleria pesante, e che a tal effetto ha scelto il sottotenente, conte Styvam, per suo aiutante di campo. Un semplice maggiore, che ha un aiutante di campo si vede di rado, anche in Prussia; ma il signor Bismarck non è un maggiore ordinario, e la *Boersenhalle* ne dà la prova, quando aggiugne: « Il signor Bismarck accompagnerà in tale qualità il Re al quartiere generale; » dal che può conchiudersi, che il primo ministro del Re Guglielmo indosserà la corazza, non per combattere, ma per non perdere di vista il suo Sovrano.

Regno di Wirtemberg — *Stuttgart 24 maggio*.

Il Governo chiede una somma di 7,700,000 fior. per la collocazione delle truppe in campagna. La *landwehr* dovrà essere chiamata soltanto in caso di bisogno, e per esercizii militari. (*O. T.*)

ASIA

Scrivono da Ning-Po (Cina), 25 febbraio, alla *Patrie*:

« Questa mattina fra le sei e le sette, sono stati decapitati sulla piazza della parata quattordici pirati di Canton, ed una loro donna di servizio. Il cap. Watson vi aveva mandato 40 uomini, perchè i mandarini temevano un tumulto. Tuttavia, benchè vi fossero migliaia di spettatori, tutto è proceduto tanto tranquillamente, quanto è possibile fra' Cinesi.

« I condannati, al loro uscir di prigione, non sapevano di che si trattasse; essi non se ne avvidero che al momento, in cui furono legati. Allora uno svenne, ed un altro, già quasi morto, spirò del tutto prima di essere legato.

« Ecco il modo in cui fu proceduto: si legarono loro le mani dietro il dorso, facendo passare un bambù fra le braccia, poi fu attaccato a ciascuno un cartello, indicante il nome ed i delitti; quindi ognuno di essi fu posto in un palanchino. In questo modo furono condotti sul luogo dell'esecuzione, ove furono decapitati, quello ch'era già fatto cadavere al pari degli altri.

« Uno solo piangeva un poco, tutti gli altri, anche la donna, sono morti con fermezza. In quindici minuti tutto era terminato. Le teste furono messe ciascuna in una cesta, ed i corpi in un feretro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 *maggio*.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Giudizii della stampa viennese sull'imminente Congresso delle Potenze. — 2. Come la Confederazione germanica debba trattare colla Prussia. — 3. Sedute segrete dell'Assemblea rumena, e proclama del Principe di Hohenzollern al popolo de' Principati. — 4. L'*Opinion nationale*, la *Presse* di Parigi e l'Italia sarda. — 5. Armamenti della Prussia, suoi disegni di guerra, malcontento del popolo, ed arti del ministro Bismarck. — 6. Di due trattati tra la Francia e la Prussia, e tra la Francia e l'Italia. — 7. Sospensione dell'arruolamento de' volontarii nell'Italia sarda. — 8. Il diritto de' trattati e il diritto di nazionalità.

1. Il Congresso delle Potenze europee, nell'intento d'impedire la guerra in Alemagna ed in Italia, è diversamente giudicato dai giornali di Vienna. Il *Fremdenblatt* reputa che il Congresso, mentre tutto il mondo civile sta a fronte d'un armamento europeo, sarebbe una menzogna, e nulla più. L'*Ost-deutsche Post* non si oppone al Congresso, ma crede che, seguendo una via retta ed onesta, riuscirà a nulla. Questo giornale teme che il Congresso possa essere un tranello per alcuna delle Potenze, e, malgrado questo timore, esso consiglia l'Austria a non rifiutarsi alla prova, ch'esso chiama *ipocrita*, di conservare la pace, avvertendo che tutto dipenderà nel Congresso dal personaggio, da cui l'Austria sarà rappresentata, e che dee possedere accorgimento, destrezza, presenza di spirito e forza d'animo capace di scompigliare le trame, di ribattere i sofismi, e di non lasciarsi intimorire. Il *Nuovo Fremdenblatt* è d'avviso che l'Austria si presterà alla prova del Congresso di ottenere uno scioglimento pacifico, a condizione che non saranno in precedenza ammesse basi, che l'Austria non potrebbe riconoscere, e che le decisioni del Congresso non abbiano forza obbligatoria. — La *Nuova Stampa libera* paragona il Congresso, che sta per essere adunato a Parigi, alla conferenza de' testimonii per impedire un duello, conferenza che ben di rado riesce nel suo scopo; e nello stesso tempo opina che l'Austria non darebbe prova di saggezza, se si rifiutasse d'intervenire ad un Congresso, nel quale potrebbe eventualmente procacciarsi utili alleanze. Lo stesso giornale afferma inoltre sapere da buona fonte che l'Austria è pronta ad intervenire al Congresso imminente, ed aggiunge che il conte Mensdorff ha dichiarato voler l'Austria partecipare alle prove fatte per conservare la pace col mezzo di negoziati, colla riserva ben naturale che nulla fosse compreso nelle trattative, che potesse recar pregiudizio all'Austria, ciò che sarebbe stato approvato anche dalla Francia. Anche la Confederazione germanica, per riguardo all'Austria, e pei Ducati, sarà invitata a mandare suoi rappresentanti al Congresso. La *Discussione* finalmente è convinta che l'Austria non ha mestieri di rinnovare le assicurazioni del suo amore per la pace, e del suo fermo proposito d'impedire la guerra, che anzi essa è più d'ogni altra Potenza in grado di assistere al Congresso con calma d'animo perfetta. Non è soltanto la consapevolezza del suo diritto, e la sua persuasione di non aver mai posta a pericolo la pace, che rende facile il contegno dell'Austria, ma lo rende tale anche il fatto degno di stima, di non essersi mai arrisicata ad esigenze intempestive, nè posta mai nella necessità di non poter operare in pro' della pace. La Prussia e l'Italia, soggiunge la *Discussione*, hanno avanzato pretese, ch'esse debbono, almeno per ora, abbandonare sulla soglia del Congresso. L'Austria non ha domandato cosa alcuna, perchè essa non possiede e non agogna cosa alcuna, che oltrepassi i limiti delle sue competenze. L'Austria può andare dunque al Congresso, e vi andrà, come si afferma ne' convegni diplomatici a Vienna, per attestare una volta di più l'amor suo per la pace, e provare ad evidenza, aver essa prontamente operato per evitare la guerra. La riuscita poi del Congresso dipenderà dai negoziati, ma il Congresso sarà in pochi giorni un fatto compiuto.

2. Il giornale la *Riforma* prende ad esaminare il fatto dell'alleanza della Prussia coll'Italia, nello scopo di far violenza ad uno Stato della Confederazione germanica, e sostiene che, per poco che la Confederazione abbia la consapevolezza de' suoi diritti e de' suoi doveri, per poco che gli Stati confederati abbiano riconosciuto il pericolo, che li minaccia, l'esecuzione federale debb'essere decretata contro la Prussia traditrice. La Confederazione dee seguire rispetto alla Prussia la stessa condotta degli Stati Uniti verso i ribelli del Sud, e s'ella opererà con energia, lo straniero si guarderà bene dall'intervenire in Germania, appunto come si guardò bene dall'intervenire in America.

3. L'Assemblea legislativa de' Principati danubiani si è radunata il 17 in seduta segreta, e vi stette dalle 11 del mattino alle 9 di sera. In quella lunga seduta, furono lette molte comunicazioni, spedite al Governo provvisorio da' suoi agenti, e secondo le quali la Francia e la Prussia non si oppongono alla elezione d'un Principe straniero. Anche l'Italia si dice di questo numero, e ci sembra molto probabile ch'essa, che ha dato un Principe straniero a Nizza ed alla Savoia, ne voglia dare uno anche alla Rumenia. Quanto alle altre Potenze, l'Austria consiglia di eleggere un Principe indigeno, attenendosi alla convenzione di Parigi, l'Inghilterra raccomanda anch'essa il rispetto ai trattati; la Turchia fa le meraviglie che i Rumeni le domandino d'autorizzare l'elezione d'un Principe straniero, e il gran visire chiese all'inviato del Governo provvisorio: *Voi non avete dunque tra i vostri neppure un uomo onesto e intelligente?* La Russia dichiara apertamente *che non consentirà mai che un Principe straniero, qualunque egli sia, governi i Principati, e che preferirebbe si governassero a popolo*; ma questa notizia è contraddetta da un nostro telegramma d'oggi. — In mezzo a tutte queste diverse sentenze, l'Assemblea nazionale nella Rumenia fa quel che vuole, e per sostenere le sue risoluzioni, il sottotenente prussiano divenuto signore de' Principati, autorizza il Governo provvisorio a provvedersi di quanti milioni gli piace per sostenere anche colla forza delle armi, le sue decisioni. Autorizzare il Governo a procacciarsi un bel gruzzolo di milioni, è facile, ma trovarli i milioni è più difficile. Intanto, il principe Carlo di Hohenzollern ha preso risolutamente possesso del governo dei Principati danubiani, ed ha pubblicato un manifesto a' suoi nuovi sudditi, nel quale rivendica vigorosamente il diritto de' Rumeni di scegliere il proprio Sovrano, e dichiara di voler difendere sino all'estremo i diritti, che la nazione ne ha posti in sue mani.

4. L'*Opinion Nationale* dice che, innanzi alle impazienze militari dell'Italia, la Francia conserva tutta la sua libertà d'azione; ma che la Francia stessa non debbe far uso della sua libertà se non per l'emancipazione intera dell'Italia. Ora a questo concetto del giornale democratico-imperialista risponde la *Presse* di Parigi che tutta la condotta dell'Italia, da tre anni, è un inesplicabile accecamento, od una provocazione al buon senso ed alla dignità della Francia, se pur non è una spontanea rinunzia alla effettiva alleanza della Francia nei giorni del pericolo.... L'Italia sarda, invece di entrare nelle pratiche del Governo, s'è tenuta nelle vie rivoluzionarie, e vi si è ostinata in tal modo, che oggidì non è più il Re Vittorio Emanuele, ma Garibaldi, che può decidere degli avvenimenti. Ed ora, aggiunge la *Presse*, se scoppiasse la guerra, non come la libera espansione di una forza mal rattenuta, ma come la manifestazione violenta dell'interno disordine dello Stato, si vorrebbe forse che la Francia si vincolasse alle avventure di siffatta guerra? Si vorrebbe che tutto in Francia fosse turbato, le finanze, il commercio e l'industria? Che le fortune personali fossero poste allo sbaraglio, che lo sviluppo delle ricchezze fosse impedito, aggiornato il progresso delle libertà pubbliche, e finalmente che centomila famiglie portassero il lutto pe' loro figli caduti sul campo di battaglia, per espiare colpe altrui, per risolvere difficoltà, che la Francia non ha suscitate, e per la condannata satisfazione di spingere all'estremo la logica della demenza?

5. Era corsa voce a Berlino d'una sospensione degli armamenti e de' movimenti di truppe, ma il fatto è che i soli reggimenti stanziati nella Provincia renana, la cui partenza era stata fissata, hanno ricevuto ordine di rimanere nei loro presidii sino a nuovo avviso. A Berlino e nelle Marche i movimenti militari continuano in grandi proporzioni. Il giorno 22 doveva cominciare la partenza dei reggimenti di fanteria della guarnigione di Berlino, verso i confini della Sassonia, e il 28 maggio tutt'i reggimenti dovevano essere appostati lungo i medesimi; ma un telegramma annunzia che que' movimenti sono stati sospesi. Il grosso dell'esercito sarà concentrato tra Spremberg, dove lo Sprewald coprirà l'ala sinistra, e Torgau, città forte. Un altro esercito si raduna nella Bassa Slesia. A Glogau, città fortificata, sarà il quartier generale. Sembra che la Prussia non voglia attaccar la Boemia, ma aspettare gli Austriaci in Sassonia nelle vicinanze di Dresda, dove una grande battaglia deciderà della guerra. Tutte le truppe si ritirano dall'alta Slesia, perchè in quelle pianure la cavalleria leggiera dell'Austria sarebbe troppo superiore, mentre nelle montagne sarà di poca importanza. Il giorno 24 le classi della seconda leva della *landwehr*, sino a quella del 1851 in-

clusivamente, debbono essere alle loro bandiere, disposizione che attizzerà il malcontento universale del popolo. La maggior parte di queste cerne è composta di mariti e di padri, la cui partenza cagionerà gravi disastri economici. Questo nuovo appello è una sfida di Bismarck alle popolazioni, è la sua risposta alle rimostranze della nazione in favor della pace. L'irritazione universale scoppierà in aperta resistenza, o sarà soffocata dalla forza brutale. Malgrado che tutto sembri annunziare l'imminenza della guerra, vi sono per altro molti indizii in contrario. Ancora il giorno del 19 maggio il Re ha espresso la speranza di conservare la pace. Molti giornalisti in Prussia credono nella pace, e nel Ministero della guerra a Berlino, il maggior numero degli uffiziali e dei consiglieri più ragguardevoli è dello stesso avviso. Ad ogni modo, irrompa la guerra o non irrompa, l'animosità della Prussia contro l'Austria, e la sua lega coll'Italia le hanno levato tutto il credito. La Prussia è riputata traditrice della patria alemanna dal popolo, che crede fermamente alla esistenza di una convenzione segreta colla Francia, e vantaggiosa a quest'ultima. Le popolazioni riverane del Reno si stimano vendute alla Francia dal sig. di Bismarck, e lo provano le numerose suppliche in favor della pace, che giungono al Re da tutte le parti. In sostanza, la Prussia versa non solo in una gravissima crisi politica, ma in una crisi morale, sociale ed economica. Se intraprende la guerra, non ne trarrà profitto, e non ne uscirà sana e salva; i pericoli, che la minacciano, sono gravi; ma più di tutto è grave il discredito e la impopolarità, in cui è caduta. Il sig. di Bismarck ha fatto smentire le voci di trattative condotte co' capi della opposizione liberale; ma ora è certo che il conte di Schwerin e il barone di Benigsen hanno pranzato alla sua tavola, e ch'egli ha offerto il portafoglio dell'interno al primo, quello del commercio al secondo, e quello della giustizia al sig. Twesten. Questi signori, vedendosi cercati, aumentarono di mano in mano le loro pretese, e le trattative si ruppero; ma è un fatto ch'esse furono iniziate.

6. Il *Manchester Guardian* afferma che un trattato segreto, conchiuso tra la Francia e la Prussia, dà il Lucemburgo e Sarrebruck alla Francia, e che un altro trattato segreto, concluso tra la Francia e l'Italia, dà a quella l'isola di Sardegna. Il primo trattato è stato negoziato, secondo lo stesso giornale, dal sig. de la Roncière, il secondo dall'ex ministro Visconti-Venosta. Noi speriamo ancora che queste non sieno che voci senza fondamento, perchè questo mercato di popoli, e queste enormi immoralità di Governi ci sembrano impossibili.

7. Nell'Italia sarda, il Governo ha ordinato di sospendere gli arruolamenti de' volontarii. I giornali democratici attribuiscono quest'atto del Governo al timore, che inspirano questi corpi armati dipendenti da Garibaldi. Il Governo teme di vedere cambiata in guerra *nazionale* una guerra puramente *dinastica*, e questo è il motivo, che i democratici assegnano al decreto reale di sospensione.

8. L'*Opinione* di Firenze, in un articolo, intitolato: *Le transazioni diplomatiche*, dice che i *trattati hanno garantito all'Imperatore d'Austria il possesso del Veneto*, e *che l'Italia sarda invoca quel possesso a nome del diritto di nazionalità, e nell'interesse della pace europea.* Si vede da queste poche parole che l'*Opinione* non dà nessun valore ai trattati formali, che si stipulano tra le Potenze d'Europa, e che per lei ogni diritto sta solo nella nazionalità, vale a dire nella lingua, che un popolo parla. Questo è un preteso principio di diritto, ma non un diritto reale. Se bastava la nazionalità o la lingua, perchè ci è voluto un trattato formale, affinchè Casa Savoia andasse al possesso della Lombardia? Se la nazionalità e la lingua dànno il diritto, perchè furono cacciati dai loro Stati i Principi italiani di nazione e di lingua, solo per favorire l'interesse dinastico di Casa Savoia? Aspetteremo che l'*Opinione* c'insegni questo nuovo diritto; intanto noi sosterremo sempre il diritto antico stabilito da trattati formali, e riconosciuto da tutti gli Stati del mondo, tranne dall'Italia della rivoluzione.

(Σ)

Trieste 26 maggio.

Ieri a sera, verso le ore 6 pom., nell'arsenale del Lloyd, prese fuoco certa quantità di racchette, ch'erano depositate in una piccola baracca di legno. L'esplosione mandò in frantumi il piccolo ripostiglio, fatto di tavole. Si fa ascendere il danno complessivo a fior. 50 circa.

(O. T.)

Sardegna.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino annuncia la morte dell'avvocato, deputato e celebre letterato piemontese Angelo Brofferio, avvenuta il 25 a mezzogiorno, alla Verbanella sul Lago Maggiore, dopo brevissima malattia (endocardite con ingombro ai polmoni), nell'età di 63 anni.

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 maggio.

La *C. G. A.* reca: « In seguito ad un ordine Sovrano, venne formata nel Ministero della guerra una Commissione permanente, composta di militari superiori, di rappresentanti del Ministero di finanza e di Stato, e della suprema Autorità di controlleria dei conti, allo scopo di precisare i preventivi per le accresciute spese dell'esercito, con estrema economia e col minor aggravio possibile del Tesoro dello Stato; e di sorvegliar l'impiego regolare dei crediti straordinarii. Per cooperare a provvedere l'esercito di quanto gli è necessario, come pure alla conchiusione di contratti di fornitura, la Commissione verrà rinforzata coll'aggregazione di persone indipendenti e perite, e di delegati delle Camere di commercio. Con ciò la suprema Autorità militare ha in mira di estendere la concorrenza, d'aumentare la fiducia degli onesti imprenditori, per impedire gli abusi. A tale scopo una controlleria mobile, munita di pieni poteri per l'esecuzione dei contratti di fornitura, sorveglierà sopralluogo la gestione degli organi d'approvigionamento dell'esercito, e procederà con inflessibile rigore contro qualsivoglia frode avvenibile. I conti sulle operazioni compiute, verranno esaminati e liquidati sollecitamente. »

(O. T.)

Praga 26 maggio.

La Giunta dei periti della Camera di commercio deliberò oggi di indirizzare una petizione al Ministero, acciocchè l'Istituto di credito possa concludere un affare di anticipazione sopra merci, e possa dotarlo di un mezzo milione. — Il Principe Emilio Fürstenberg dimise il mandato di deputato alla Dieta. *(N. Fr. Bl.)*

Pest 24 maggio.

Nella seduta odierna della Commissione dei 66, il sotto-Comitato fece il suo rapporto in questo senso: che nelle sue discussioni sulla determinazione degli affari comuni, esso si è convinto sempre più, che previamente dev'essere stabilito il modo di trattazione e di amministrazione degli affari comuni, al che esso non era autorizzato. Il sotto-Comitato fu quindi incaricato di elaborare un parere, che si estenda, non solo sul modo di trattazione, ma altresì su tutti i punti degli affari comuni. Mediante questa deliberazione, l'elaborato sugli affari comuni verrà notevolmente accelerato. La Deputazione regnicolare per la questione croata, probabilmente, terrà una seduta sabato, per cui il sotto-Comitato dei 15 non potrà entrare in attività, senonchè nella prossima settimana. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 25 maggio.

La Commissione pel riordinamento dei Municipii e dei Comuni si è costituita iersera, ed elesse a capo Nyary, a segretario Szentkivalyi. La Sub-Giunta verrà eletta il giorno 30. — La Commissione per la codificazione si è costituita oggi dopo pranzo, ed elesse a capo Sigismondo Bernat, a segretario Baldassare Horváth. Domani si costituirà la Commissione pel culto e l'istruzione. — Nel *P. Naplö* d'oggi, un membro della Tavola dei magnati apre una serie di articoli sulla conciliazione e sulla responsabilità. L'oratore espone l'idea, che la nazione dee condiscendere al Governo fino all'ultimo limite del possibile. Nell'*Hon*, Varady sostiene, che dovrebbesi fare il tentativo di sodisfar pienamente la nazione; essa ne sarebbe riconoscente.

Firenze 25 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica una Circolare del ministro delle finanze, la quale determina quanto segue: « Il pagamento delle cedole 5 per % al portatore, scadente il 1.° luglio 1866, incomincierà il 4 giugno prossimo. Le cedole da L. 2.50, da 5, da 12.50, pagheransi intieramente in numerario. Le cedole da L. 25 e L. 50 pagheransi per $^3/_5$ in numerario e $^2/_5$ in biglietti di Banca. — Le cedole da 100, 250 e 500, metà in numerario e metà in biglietti. Nelle Provincie napoletane e siciliane, le Casse potranno impiegare, in luogo di biglietti di Banca, le polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia. »

(FF. SS.)

Firenze 26 maggio.

Il decreto ministeriale, che sospende gli arrolamenti, ha motivato disordini a Terni. — Parecchi deputati intendono interpellare il Ministero intorno a questo decreto, che sospende gli arrolamenti. — Domani uscirà il decreto che autorizza la formazione di un solo squadrone di guide. Pel corpo dei carabinieri non è stato ancora nulla deciso. *(Il Sole.)*

Caserta 24 maggio.

Il Consiglio provinciale deliberò di mettere a disposizione del prefetto lire 60,000, per premiare coloro che sul territorio della Provincia si renderanno benemeriti contro il brigantaggio.

(FF. SS.)

Aia 25 maggio.

Avendo parecchi deputati ricusata la formazione del nuovo Ministero, ne fu incaricato il co. di Zuylen, già ambasciatore a Berlino (appartenente all'estrema destra). *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 24 maggio.

Il *Moniteur du soir* dice che la notizia del bombardamento di Valparaiso, giunta a Lima l'11 aprile, cagionò alcuni disordini. Il Governo peruviano fece imprigionare molti sudditi spagnuoli a Callao e Lima. Le prigioni di Lima, il 21 aprile, rinchiudevano 200 Spagnuoli.

(FF. SS.)

Parigi 25 maggio.

Le informazioni della *France* sulla proposta del Congresso si credono inesatte. Solo le Potenze neutrali, sulle istanze dell'Austria, sostituirono *différend italien* a *question vénitienne*, nelle loro Note a Firenze, Berlino e Vienna, sperando di ottenere, mercè questo cambiamento di forma, l'adesione dell'Austria alla proposta del Congresso.

(FF. SS.)

Parigi 25 maggio.

Nell'odierna seduta della Conferenza pei Principati danubiani, la Turchia protestò contro l'insediamento del Principe di Hohenzollern ad Ospodaro dei Principati. La Conferenza si limitò a prendere atto di questa proposta. — È positivo che le Note coll'invito ad un Congresso, furono spedite ieri da Parigi, Londra e Pietroburgo. — Il *Mémorial diplomatique* assicura che, essendosi il Re di Prussia rifiutato, per iscrupolo di coscienza, di firmare il trattato coll'Italia, non esiste ora fra queste due Potenze che una semplice convenzione militare assunta a protocollo, valevole per soli tre mesi, dopo la qual epoca va ad estinguersi. *(O. T.)*

Berlino 25 maggio.

La Francia e la Russia dichiararonsi contro l'intervento ne' Principati. *(V. sopra.)* La Francia fece osservare che gli avvenimenti della Rumenia potrebbero produrre altre complicazioni, se il nuovo Principe non venisse riconosciuto.

(FF. SS.)

Berlino 25 maggio.

Persone bene informate qualificano per immatura la notizia del *Morning Post* che i ministri degli affari esterni rappresenterebbero le Potenze al Congresso. Su ciò non fu ancora deciso nulla. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 25 maggio.

La Russia e la Francia si dichiararono contrarie ad un intervento nei Principati Danubiani, e la Francia anzi osservò, doversi lasciare che gli eventi in Rumenia si sviluppino ulteriormente, senza riconoscere il nuovo Principe.

(G. Uff. di Vienna.)

Monaco 23 maggio.

Ieri ed oggi comparvero i due ordini dell'armata, mediante cui, seguirono molte nomine e promozioni militari. A generali maggiori furono promossi due colonnelli; a colonnelli 6 tenenti colonnelli: a tenenti colonnelli 8 maggiori; a maggiori 43 capitani di fanteria e di cavalleria, 76 capitani di 2.ª classe a capitani di 1.ª classe; 13 primi tenenti a capitani di cavalleria; 98 primi tenenti a capitani di 2.ª classe; 322 sottotenenti a primi tenenti; 85 primi cadetti, 5 nobili, 25 alunni della sesta classe del corpo dei cadetti e 265 sottufficiali e cadetti, a sottotenenti, e 25 alunni della quinta classe del corpo dei cadetti e 60 sottoufficiali e cadetti, a primi cadetti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 25 maggio.

Il Re aprirà domani le Camere con un discorso del trono. *(O T.)*

Dresda 23 maggio.

Il *Giornale di Dresda*, che, come è noto, recò poco fa positivamente la notizia della convocazione di un Congresso, osserva oggidì, che quella notizia non ha più bisogno di conferma, e pubblica inoltre la seguente nota: « Il Congresso europeo, di cui è imminente la convocazione a Parigi, e a cui prenderà parte la Confederazione germanica, reca una grave modificazione alla situazione attuale. Non solo è da ritenere con tutta certezza, che, durante il Congresso, nessuna delle Potenze armate che si stanno a fronte, non attaccherà l'altra e non incomincierà quindi la guerra; ma tornasi inoltre a ravvivare la speranza di una pacifica soluzione. Che se anche la Sassonia non potrà rinunziare alle misure militari, prese per propria sicurezza, finchè non siano tolti i pericoli, per ovviare ai quali furono fatti simili preparativi, pur tuttavia il Governo in questo momento non è più in grado di poter fare alle Camere veruna precisa proposta, poichè all'aspetto momentaneamente assunto dalle cose, non si può più prevedere con sicurezza quello, che pende nell'avvenire, e in che modo e in che estensione sia per essere necessaria un'autorizzazione conferita dagli Stati al Governo. In tale stato di cose, Sua Maestà Reale ha deliberato di differire fino a nuovo ordine la convocazione della Dieta straordinaria, prefissa pel 23 corr. »

(G. Uff. di Vienna del 25)

Dresda 25 maggio.

Un'ordinanza del Ministero delle finanze proibisce sino al 1.° ottobre l'esportazione di grano, fieno e paglia oltre al confine doganale sassone. *(G. Uff. di Vienna.)*

Carlsruhe 25 maggio.

La Prussia avrebbe tranquillati i timori destati nel Baden dall'idea d'una divisione posta nuovamente in campo, assicurandolo positivamente della sua protezione. — Il *Mém. dipl.* scrive: « Il progetto di Congresso francese subì essenziali modificazioni. L'Inghilterra propose di trovare un indennizzo territoriale pel Veneto, la Russia propose una disamina generale dello stato delle cose in Italia, senza precisare la questione veneta. Le Note collettive partiranno domani, 26 ».

(G. Uff. di Vienna.)

Darmstadt 25 maggio.

Nell'Assemblea degli Stati, il ministro Dalwigk motivò, nella seduta d'oggi, l'ordine di mobilitazione, colla necessità, d'accordo cogli altri Governi federali, che dividono la stessa opinione, d'impedire una lesione dei diritti federali, da qualunque parte tale lesione potesse minacciare. — Il ministro delle finanze dichiara di poter coprire la chiesta somma di 4,150,000 fiorini dagli esistenti sopravanzi e dai mezzi pronti, e chiede l'autorizzazione a ciò fare, come pure a procurarsi gli ulteriori mezzi, da coprirsi, in caso di bisogno, mediante un prestito. *(G. di Trento.)*

Francoforte sul Meno, 24 maggio.

Giusta un Avviso dell'Amministrazione delle strade ferrate del Meno e del Weser, furono sospese tutte le 69 corse militari prussiane, che dovevano cominciare col giorno d'oggi, nella direzione dal Reno verso la Turingia e la Sassonia, valendosi della strada ferrata del Meno e del Weser, della strada ferrata di Federico Guglielmo e del Meno, e di quella di Turingia.

(G. Uff. di Vienna del 25.)

Francoforte 25 maggio.

L'*Europe* reca il seguente telegramma da Parigi in data 25: « Ieri ed oggi si spedirono identiche Note da Parigi, Londra e Pietroburgo, ai rappresentanti le tre Potenze in Berlino, Vienna, Firenze e Francoforte. Esse Note concernono: la riforma della Confederazione germanica, i Ducati dell'Elba, la controversia austro-italiana. A Parigi si spera che la Conferenza si possa riunire ancora pel giorno 5 di giugno. *(G. di Trento.)*

Nuova Yorck 16 maggio.

Il Senato si è aggiornato senza volere ascoltare il Messaggio del Presidente, tendente a porre il veto all'ammissione dello Stato Colorado nell'Unione. Questo procedere venne considerato come un insulto al Presidente. La Camera dei rappresentanti respinse, con 82 voti contro 22, la proposta di Chandler, approvante la politica di Johnson; adottò quindi una mozione, censurando Chandler d'avere insultato la Camera. — Il ministro delle finanze inviò alla Commissione finanziaria un nuovo progetto per convertire il debito pubblico in prestito consolidato 5 per 100. — Il cholera è cessato ad Halifax, e decresce sensibilmente a Nuova Yorck. *(FF. SS.)*

Sciangai 9 aprile.

La nave italiana, il *Napoleone Canivero*, fu incendiata dai *colie* rivoltati, che trovavansi a bordo; 520 *colie* perirono tra le fiamme.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 maggio.

(Spedito il 28, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 10 min. 50 ant.)

Alla Conferenza di Parigi assisteranno i ministri degli affari esterni. *(V. sopra.)* — Dicesi che la Confederazione germanica sceglierà il suo rappresentante negli Stati medii. — Dicesi pure che la Danimarca mobiliti, per impulso della Francia, 30,000 uomini.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 26 maggio. — Il barometro è in generale sotto il normale, come ad Ischl di 7.0mm; A Cracovia però è sopra di 0.7mm. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è generalmente sotto il normale, come a Hermannstadt, di 8.0° C. Si innalzò nelle ultime 24 ore. I venti predominano da S. E. e N. E. moderati, con cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 27 maggio. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 27 maggio ore 9 a.

Venezia 27. — Vento da greco moderato, calma di mare e nebbia.

Trieste 27. — Vento da maestro debole, calma di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 27. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Lesina 27. — Vento da scilocco moderato, mare agitato e cielo sereno.

Budua 27. — Vento da scilocco moderato, mare agitato e cielo annuvolato in parte.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 25 maggio	del 26 maggio
Metalliche al 5 p. % . .	57 90	56 35
Prestito naz. al 5 p. % .	62 90	61 75
Prestito 1860	74 40	70 75
Azioni della Banca naz.	669 —	660 —
Az. dell'Istit. di credito	129 90	126 60
cambi		
Londra	122 25	125 50
Argento	123 —	126 —
Zecchini imperiali . . .	5 80	5 97

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 maggio.

Rendita 3 p. %	65 87
Strade ferrate austriache . .	320 —
Credito mobiliare	557 —

Borsa di Londra del 26 maggio.

Consolidato inglese	85 $^7/_8$

FATTI DIVERSI.

Il domatore di leoni, Mack, stava facendo eseguire esercizi ad una truppa di leopardi, dinanzi ad un'adunanza numerosa, in Londra, allorquando il più grosso di quegli animali fece atto di mordere uno de' suoi compagni. Mack, senza porvi mente, seguitò a fargli far giri nella gabbia, ma il leopardo, al momento di saltare attraverso un cerchio, stese la sua terribile zampa, e assestò un colpo sulla testa del domatore. Il sangue ne sprizzò immantinenti, ma Mack non perdette il suo sangue freddo, e prendendo il suo bastone impiombato dalla parte inferiore, percosse l'animale, che si rifugiò in uno degli angoli della gabbia. Ma essendosi appoggiato colla schiena, il leopardo mandò un terribile ruggito, e stava per spiccare il salto, quando Mack gli andò risolutamente incontro e gli amministrò una correzione efficace, che lo indusse a fare tutte le evoluzioni con prontezza, mentre la folla applaudiva. La ferita di Mack è senza gravità.

(G. di Tor.)

ARTICOLI COMUNICATI.

626

Enrico Olivari di Giovanni, unico figlio ad Enrico e ad Anna Odoni, Milanesi, varcato poco più che il terzo lustro, con poche gioie della vita, dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana, munito de' conforti della religione, s'addormentava nel Signore la mattina del 20 maggio, lasciando i genitori, che ne accolsero desolati l'estremo anelito, in un inconsolabile dolore.

Giovanetto d'innocenti costumi, specchiata bontà e svegliata intelligenza, accompagnati da rara modestia, fu amorosissimo ed obbediente per sentimento a' genitori, che in lui riposta aveano ogni loro speranza. Frequentò sempre coll'onore de' primi premii il Ginnasio, e seppe col suo rispettoso contegno, costante docilità e distinto profitto, guadagnarsi la stima e la benevolenza de' suoi docenti, come pure coll'affabilità e piacevolezza de' modi, cattivarsi l'amore; e coll'umiltà del suo sapere, tirare sopra di sè l'ammirazione de' suoi condiscepoli, che con profondo dolore ne sentirono la perdita immatura, e ben lo dimostrarono il dì appresso, proseguendone in mesto atteggiamento i modesti funerali. Visse vita breve, ma pel poco che visse, molto operò, onde acquistarsi il diritto ad essere giustamente considerato quale modello de' figli veri, e scolari ossequenti.

Sospirato Enrico, or che sei fatto divino e la tua memoria, ch'è quella del giusto, sarà, a detta del re profeta, tra noi eterna, volgi di costassù ai diserti parenti uno sguardo pietoso, che ne allevii l'immensa acerbità del dolore, e fa che l'esempio delle tue virtù sia a' condiscepoli tuoi forte stimolo a seguirti nella via, che tu percorresti, ahi! troppo rapidamente sì, ma con onore.

Rovigo 25 maggio 1866.

C. M.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio.

Nessun cambiamento sensibile avemmo in questi dì, nel commercio delle mercanzie. Fermi gli olii, anche per l'allontanamento d'alcune partite, che non trovarono collocamento ai limiti, che i possessori si erano prefissi, e lo cercano altrove. Non sarebbe fuor di probabilità, che fatte ancora più rare in vendita le partite, un risveglio avesse a succedere, tanto più, che poche sono le aspettative di questo liquido, distolte anche dalle difficoltà dei noleggi di ritorno, mancando i generi di esportazione, a cagione dei divieti. Anche gli zuccheri sono in miglior vista, e lo sono le granaglie, massime nei frumentoni, perchè i mercati dell'interno aumentavano, e si vanno più sempre restringendo le rimanenze, che ebbero ricerche estraordinarie dal Veronese. Pel riso, si conferma da per tutto il sostegno, tanto più che non sono sodisfacenti i pronostici sul nuovo prodotto per l'andamento della stagione. Questa si reputa nocevole ai bachi ben anco, ma pure nel complesso, le nuove sull'allevamento finora sono molto varie, non cattive, in generale, nè da per tutto.

Le valute rimasero da 4 $^1/_8$ ad $^1/_4$ di disaggio; le calanti anche più offerte a 4 $^1/_2$; il da 20 franchi a f. 8:17; le Banconote, ieri, si sono pagate da 80 a 79 nei pezzi da 1000, e poco meno che 80 negli spezzati. Il telegrafo coi corsi di Vienna, produsse sabato una spiacevole sensazione pel ribasso inatteso; venne questa mitigata a notte dal miglioramento di Parigi per quel telegrafo, nella rendita ital., che qui pure se ne richiesta, e si disse portata da 40 a 43 secca, ossia senza interessi. Questo aumento si comunica a tutti i valori austriaci, e sebbene gli affari più difficili riuscissero alla conclusione per le maggiori pretese, lasciavano travedere in tutto una migliore opinione; infatti si disse questa mattina, pagato il prestito naz. a 49; le Banconote da 79 $^1/_4$ a $^1/_2$. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 25 maggio. Arrivati:

Da *Pola*, pielego austr. *Michelino*, di tonn. 35, patr. Zudrigo C., con 1 part. pegola alla rinf., all'ord.

Da *Selve* e *Chioggia*, bragozzo austr. *Saverio*, di tonn. 12, patr. Perini L., con 5 col. formaggio, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lombardini G., con 8 col. manifatt., 50 col. vallonea, 4 col. caffè, 41 pez. legno da tinta, 4 col. terra cattù, 7 col. cera vecchia, 1 col. mandorle, 1 col. sardine, 12 col. lastre di vetro, 104 stanghe di ferro, 2 col. minio, 1 col. piombo ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 13 col. olio d'oliva, 14 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. Gallo F., con 686 staia grano, 72 bar. petrolio, 68 cas. agrumi, all'ord.

Da *Servola*, bragozzo austr. *Lorena*, di tonn. 8, patr. Marchesan D., con 1 part. carbon coke alla rinf., all'ord.

Trieste, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Alberti G., con 11 col. soda, 65 col. olio, 2 bar. colofonio, 93 col. caffè, 41 col. pepe, 9 bot. spirito, 62 col. formaggio, 13 col. tabacco, 166 col. vallonea, 21 col. pelli, 2 col. vetrami, 3 col. rum, 10 col. vino, 12 cas. sapone, 16 col. sego, 2 col. lana, 15 col. manifatt., 4 sac. farina, 40 bar. catrame, 193 pez. ferro ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Felice Fortunato*, di tonn. 59, patr. Bagatella F., con 500 sac. farina bianca, 100 sac. crusca, 10 sac. grano.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Sirck A., con 1 col. tamarindo, 3 col. pelli, 1 cas. amito, 4 col. canape, 314 col. carta, 10 cas. candele stear., 1 cas. medicinali, 14 col. burro, 28 col. conterie, 16 col. manifatt., 81 col. verdura ed altre merci div.

Per *Patrasso*, trabaccolo austr. *S. Spiridione*, di tonn. 99, cap. Barolini G., con 10700 fili legname in sorte, 100 maz. carta, 8 bal. stoppa, 2 curcume cordaggi.

Per *Fiume*, pielego austr. *Tre sorelle*, di tonn. 98, patr. Barolini A., con 500 sac. farina bianca, 500 sac. crusca.

Per *Cefalonia*, trabaccolo austr. *Madre Francesca*, di tonn. 110, cap. Sinibaldi N., con 1 part. legname ab. in sorte, 1 cas. vetrami, 1 col. ferro lavor.

Per *Cherso*, pielego austr. *Madonna Concetta*, di tonn. 79, patr. Bolmarcich P., con 5 staia grano, 5 staia granone.

Per *Cherso*, pielego austr. *Mirra*, di tonn. 75, patr. Gramenuda G., con 13 sac. grano, 1 sac. granone.

Per *Cherso*, pielego austr. *Eolo*, di tonn. 54, patr. Valentin L., con 32 staia grano, 2 sac. riso.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Rondello*, di tonn. 13, patr. Nordio A., con 3 col. formaggio, import. da Selve.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 (*) maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 61 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 49 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio. . .	p. 100 fior.	» 42 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lottaria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 80 50	» — —

corrispondente a f. 124 : 22 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	8	— —
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	6 $^1/_2$	— —
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	7	84 60
Bologna . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	6	— —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	7	84 65
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	40 25
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	10	10 02
Idem . .	brevissima	»	idem.	-	9 97
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 25
Messina . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	40 30
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	7	— —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	8	— —
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 13		
Zecchini imp. . .	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti .	— —	Corone	— —
Da 20 franchi .	8 17 $^1/_2$	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova.	32 05	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma .	6 92		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Lire sterline . .	— —		
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi . .	— —		
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 26 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Ronsperger Franz, negoz., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Priester Emanuele, negoz. di Agram, alla Stella d'oro. — Richard Jules, chimico franc., alla Stella d'oro. — Pollez Luigi, poss. padovano, al Leon Bianco. — *Da Padova:* Bertolini Guglielmo, poss., a S. Gallo — *Da Cittadella:* Navarini Lodovico, poss., al Leon Bianco. — *Da Belgrado:* Cumanudi Demetrio, negoz., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Knorring contessa Elisabetta, possid. russa. — Tufts Arturo W., poss. ingl. — *Per Padova:* Brayton miss S. S., - Young mad M. B., ambi poss. amer. — Salomoni Alberto, profess. padovano. — Pizzolari Giuseppe, possid. vicentino. — *Per Maniago:* Fabro Antonio, poss. — *Per Bassano:* Giacobazzi conte Giuseppe, poss. — *Per Agram:* Moses Samuele, negoz. — *Per Trieste:* Stöller Francesco, - Mally Francesco, ambi negoz. — Venier co. Giuseppe, poss. veronese. — *Per Ferrara:* Püchel H., - Span H., ambi fabbricatori polacchi russi. — *Per Bologna:* Schilling J. G., negoz. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . 342 / Partiti 417

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . 37 / Partiti 105

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 in *S. Pietro apostolo.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 maggio: ore 11, minuti 56, secondi 56.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 maggio - 6 a.	335''', 87	10°, 7	10°, 5	58	Nuvoloso	N.		6 ant. 10°
2 p.	335, 83	13°, 9	12°, 7	59	Nuvoloso	O.	1'''.43	6 pom. 9°
10 p.	337, 00	13°, 1	12°, 3	63	Sereno	O. S. O.		
27 maggio - 6 a.	338''', 30	11°, 7	10°, 9	63	Sereno	O. S. O.		6 ant. 6°
2 p.	339, 02	16°, 1	11°, 5	56	Quasi sereno	S.		6 pom. 9°
10 p.	338, 87	13°, 9	12°, 3	62	Nubi sparse	S. E.		

Dalle 6 ant. del 26 maggio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 15°, 1 — » min. 9°, 6
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 27 maggio alle 6 a. del 28: Temp. mass. 17°, 2 — » min. 10°, 5
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4437-205 V. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 4 aprile andante, N. 8379, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione, incipiente col 1.° gennaio 1867, della R. strada postale maestra d'Italia, detta Bresciana, da Porta S. Zeno di Verona per Peschiera, al confine austro-sardo, ed essendo andato deserto l'esperimento d'asta pubblicatosi coll'Avviso delegatizio 14 aprile p. p. pari N.°, si deduce a comune notizia quanto segue:

Si aprirà pel succitato appalto una nuova asta nel giorno di giovedì 7 del venturo giugno, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5537.82, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 25 maggio, N. 117.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 10 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
barone DI JORDIS.

N. 2635. **AVVISO D'ASTA** (2. pubb.)

Sono da riappaltarsi col 1. novembre a. v., i sotto descritti diritti di portizzazione e di pedaggio, ed a tale effetto avrà luogo l'esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza nei giorni 1 e 2 del p. v. mese di giugno, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., sotto i seguenti patti e condizioni.

1. La durata dell'appalto di ciascheduno dei diritti sarà di un sessennio e precisamente dal 1. novembre p. v., a tutto ottobre 1872, salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali, che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta dietro sua richiesta presso la sezione IV. di quest'I. R. Intendenza, e che formeranno parte integrante del relativo contratto, unitamente alla tariffa relativa.

2. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito nella locale I. R. Cassa di finanza, od in altre del Regno lombardo-veneto, nella somma corrispondente alla decima parte del canone indicato nel presente avviso pel diritto o diritti, pei quali si vuole divenire aspiranti, e ciò mediante danaro in valuta austriaca d'argento, con Obbligazioni di Stato austriache a valore di borsa.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 2 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere intendente PORTA.

Diritti da appaltarsi: nel 1. giugno 1866.

1. Esercizio del diritto di pedaggio sul Ponte attraversante la Parmigiana a Moglia Gonzaga. — Prezzo fiscale; fior. 451, v. a. d'argento.

2. Esercizio del diritto di passo con battello sul Po, a Felonica. — Prezzo fiscale: fior. 154, v. a.

3. Esercizio del diritto di portizzazione a Borgoforte sul Po, e con battello a Scorzarolo. — Prezzo fiscale; fior. 2139, v. a.

4. Esercizio del diritto di portizzazione a Villasaviola sul Po. — Prezzo fiscale: fior. 205, v. a.

5. Esercizio del diritto di portizzazione sul Po, a S. Benedetto e con batello a Camata. — Prezzo fiscale: fior. 4202, v. a.

Nel giorno 2 giugno 1866

6. Esercizio del diritto di portizzazione a Quistello sulla Secchia. — Prezzo fiscale: fior. 899, v. a.

7. Esercizio del diritto di portizzazione sul Po, a Sermide. — Prezzo fiscale: fior. 700, v. a.

8. Esercizio del diritto di passo con batello a Villanova di Carbonara sul Po. — Prezzo fiscale: fior. 26, v. a.

9. Esercizio dei diritti di portizzazione a Nuvolato e Sabioncelli e b ttello a Sabiola e Bocca di Mincio sul Po, e S. Lucia sulla Secchia. — Prezzo fiscale: fior. 1599, v. a.

N. 4803. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 11 aprile p. p., N. 9027, dovendosi appaltare il lavoro di triennale manutenzione con escavi a badiloni sopra zattere, dei canali secondarii di navigazione e spiaggia in questa veneta laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fior. —:43 per ogni metro di materia da scaricarsi nelle pubbliche sacche o depositi, e di fior. —:53 al metro cubo per ogni chilometro di distanza dal sito a cui dovrà detta materia essere tradotta per via d'acqua, presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 8 giugno p. v. alle ore 10 antim, salvo di riportarla nei successivi 9 e 11 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 600, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente; ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione, per parte dell'aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 1200, o in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso, e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 9947-VI. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario San Silvestro in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco . . . . valore	fior.	4061 : 29
Sale	»	751 : —
Marche da bollo	»	120 : —
La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:		
Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior.	560 : 21 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . .	»	37 : 55 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	1 : 20 : —
Totale	fior.	598 : 96 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone, sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all'I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e., spese di stampa, di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l'esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 11 giugno 1866, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè, di fior. 30 v. a;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all'I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, co. Revedin.

Formula d'offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 2 maggio 1866, N. 9947-VI, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di fior. . . . . (in lettere e cifre), in rate mensili anticipate.

« Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
« Li . . . . . 186 . . . . »
(al di fuori) (sottoscrizione autografa)
« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Ruga a Rialto. »

AVVISI DIVERSI.

N. 3788. 605

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 30 giugno p. v., viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Montereale, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 400, e per ispesa di mantenimento del cavallo altri fior. 110; in complesso fiorini 510.

Il Circondario della condotta è di 7 miglia, con buone strade, in pianura. La popolazione ammonta ad anime 3700 circa, fra cui 1900 poveri circa, aventi titolo a gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Comune, salva la superiore approvazione, e le istanze d'aspiro dovranno essere insinuate, nel termine soprafissato, al Protocollo di questo R. Ufficio.

Pordenone, 14 maggio 1866.
L'I. R. Commissario,
NEGRI.

618

I. R. Privilegiata Società

DELLE

Strade ferrate meridionali.

Avviso.

Col giorno **26 maggio** corrente viene nuovamente attivato sulla linea **Nabresina-Venezia-Verona** il servizio **merci a piccola velocità**, che venne sospeso col giorno 28 aprile decorso.

Il ricevimento e trasporto delle merci però non potrà essere che condizionato, in quanto che esso non verrà eseguito che a sensi del paragrafo 39 del Regolamento dell'esercizio, e cioè a seconda dei mezzi di trasporto, che si avranno disponibili.

La garanzia stabilita pel termine di resa, cessa sino a nuova disposizione.

Il magazzinaggio libero da tassa, per le merci di ogni specie, a sensi del paragrafo 44 del Regolamento dell'esercizio, in seguito a superiore approvazione, viene limitato ad **un solo giorno**, non calcolate però le domeniche ed i giorni festivi.

Verona, in maggio 1866.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3287. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia 24 corrente N. 7752, si rende noto che nei giorni 14, 15, 18 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi apposita commissione di questa Pretura, seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, ad istanza esecutiva di Anselmo Clerle, in confronto di Giovanni Minio sotto le seguenti

Condizioni.

I. La rendita seguirà in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto non potrà seguire che al di sopra del prezzo di stima di fior. 3459 : 02 tremila quattro cento cinquantanove e soldi due, al terzo incanto, anche al disotto, purchè il prezzo offerto valga a pagare i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare un quindici per cento, sul prezzo di stima, e dovrà aver pagata la somma della delibera, entro i giorni quindici successivi, mediante deposito giudiziale.

IV. Dall'obbligo del precedente art. III saranno esonerati lo istante e i creditori iscritti, Giuseppe Padovan e Fabbricieria della Chiesa di S. Giacomo in Chioggia, i quali rendendosi deliberatarii, dovranno esborsare la somma a chi di ragione, entro 15 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

V. Mancando il deliberatario di sodisfare il prezzo ai tempi indicati agli articoli III e IV, perderà un quindici per cento, e qualunque degl'interessati potrà inoltre chiedere il reincanto.

VI. L'uso e godimento dei beni deliberati competerà al deliberatario dal giorno della delibera, ma l'immissione in possesso non potrà averla che comprovando l'effettivo pagamento del prezzo.

VII. Rendendosi deliberatario il Clerle dovrà corrispondere pel prezzo della delibera l'interesse del 5 per cento fino al pagamento del prezzo stesso.

VIII. L'esecutante non garantisce punto la proprietà.

IX. Le spese dal di della subasta in poi sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.

Casa con suolo mappale N 3134 superficie pert. 0 : 49 rendita L. 51 : 48.

Casa mappale N. 3136 pertiche 1 : 05, rendita L. 71 : 28.

Scoperto mappale N, 3148, pert. 0 : 06, rendita L. 2 : 31.

Scoperto sub N. mappale 3138 B, pert. 0 : 01, rendita L. 3 : 73.

Valutati fior. 3459 : 02.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia 28 aprile 1866.
Il R. Pretore, MELATTI.

N. 2235. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, dietro istanza di Giovanni-Maria Franchetti, al confronto di Luigi, Giuseppe, Luigia e Teresa Lunardello fu Gio. Batt., di Lunardello Benedetto fu Angelo di Chiampo, e di Gio. Batt. e Teresa Lovato fu Angelo di S. Giovanni Ilarione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima, che sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, e gli altri saranno restituiti.

L'esecutante però potrà rendersi deliberatario anche senza il previo deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti.

IV. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera, ma la proprietà non gli sarà aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno della delibera fino al totale pagamento del prezzo, il deliberatario avrà dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza alle pubbliche imposte;

b) di assicurare i caseggiati dagli incendii presso una Società assicuratrice approvata ed accreditata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100, da esser annualmente depositato nella Cassa di questa Pretura.

VI. Le spese esecutive dovranno essere pagate dal deliberatario entro giorni 14 dalla delibera all'esecutante, e per essa al di lui procuratore avv. Luigi dott. Colpi, e ciò in conto prezzo.

VII. Il residuo prezzo dovrà esser pagato dall'esecutante ai creditori utilmente graduati entro giorni 14 dall'intimazione del riparto esecutivo la graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere a tutto suo rischio e pericolo.

IX. Più deliberatarii si terranno obbligati fra di loro solidariamente.

X. L'esecutante non assume veruna responsabilità sulla proprietà dei fondi esecutati.

XI. Il deliberatario dovrà rispettare l'annua contribuzione di v. L. 38, dovuta alla famiglia Fontanella fu Donato, e continuare a pagargliela stantechè vincola alcuni dei fondi esecutati, il cui capitale corrispondente alla ragione del 20 per cento, resta detratto dal prezzo di stima anche nell'atto di delibera ai riguardi del livello suddetto.

Fondi da subastarsi,
posti in Chiampo, Comune cens. e contrada Carrozze

1. Pert. metr. 8 : 32 di terra arat. arb. vit. con gelsi e frutti ed argine con castagni da frutto denominata dietro Casa, colla rendita a. L. 38 : 54, in mappa stabile di Carrozze ai NN. 361, 367, stimata fior. 384 : 89.

2. Fabbricato rusticale con corte, orto ed altre adiacenze della superficie di pert. metr. 0.17, colla rendita di L. 8 : 14, in mappa suddetta ai NN. 370, 373, stimato fior. 130 : 20.

3. Pert. metr. 0.97 di terra arativa con poche viti, gelsi e frutti, sita come sopra detta l'Orto sotto Casa, colla rendita di L. 1 : 36, in mappa suddetta ai NN. 960, 961, stimata fior. 63 : 98.

4. Pert. metr. 1.80 di terra arat. arb. vit., con pochi gelsi ed altre piante detta Sotto Casa, colla rendita di L. 8 : 82, in mappa suddetta al N. 763, stimata fiorini 133 : 14.

5. Pertiche metr. 4.02 di terra arativa con vigne e gelsi ed in parte argine boscato detta il Motto, colla rendita di L. 17 : 33, in mappa suddetta ai NN. 767, 768, 769, stimata fior. 206.

6. Pert. metr 1.83, colla rend di L. 7 : 52, di terra arativa con gelsi e vigne detta sotto Casa, in mappa suddetta ai NN. 760, 761, 762, stimata fiorini 149 : 30.

7. Pert. metr. 2.32, colla rend. di L. 4 : 25 di terra arativa e zappativa con poche vigne e gelsi e parte boschiva con castagni detta dietro Casa e Tognarella, in mappa suddetta ai NN. 357, 358, 359, stimata fiorini 355 : 30.

8. Casa di abitazione con corte ed orto, della superficie di pert. metr. 1.36, colla rendita di L. 10 : 36, in mappa suddetta ai NN. 959, 2061, stimata fiorini 219 : 20.

Valore totale fior. 1641 : 91.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° maggio 1866.
L'Agg. Dirig., BROGLIA.

N. 6657. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Boldrini, affittuale, abitante a Goito, che da S. A. R. Francesco V, Arciduca d'Austria, d'Este, Duca di Modena ec. ec., difeso dall'avvocato Gorini Giuseppe, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 24 spirante aprile N. 6657, in punto pagamento entro 14 giorni della somma di fior. 2168 : 61, per affitti scaduti a tutta la rata del 25 dicembre 1865, della possessione Palazzina, e canone situato in Comune di Marmirolo e Goito, oltre gli interessi del 4 per 100 annuo dal dì della petizione in avanti, e le spese, e che su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del giorno 6 luglio p. f., e per le deduzioni in merito a detta petizione, sotto le avvertenze del § 20 Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Ritrovandosi esso Boldrini Francesco assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato Gaetano Benedini di Mantova, a fine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigenti in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa egli volendo comparire alla suddetta udienza, oppure far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli di cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Boldrini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e che mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti e nel Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 28 aprile 1866.
Il Cons. Dirig, PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

1. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio, nella veste di Commissario giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Antonio Moro negoziante in ferrarecce e chincaglierie a Rialto diffida i creditori della Ditta suddetta ad insinuare a tutto il giorno 22 giugno p. v. le loro pretese di credito derivanti da qualsiasi titolo, mediante regolare istanza da prodursi al di lui studio a S. Marco Piazzetta dei Leoni, munita di bollo e corredata degli opportuni titoli, e ciò sotto le osservanze del § 23, e comminatorie dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 22 marzo 1866.
DOTT. GRADENIGO.

N. 15839. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto all'assente D. Marcello Tommasini, che nel giorno 12 marzo 1866, N. 10489, venne contro di lui prodotta una petizione dal dott. Girolamo Ferrari coll'avvocato Vian, per pagamento di fior 124, di pigioni insolute, e che per esser egli assente d'ignota dimora gli venne nominato in curatore l'avvocato dott. Monterumici, perchè lo difenda nella causa suddetta, essendosi per la comparsa fedeputata l'Aula Verbale del 9 luglio 1866 a. c. ore 10.

Viene pertanto diffidato il suddetto sig. D. Marcello Tommasini a presentarsi personalmente nel giorno fissato, od eleggersi un procuratore od a comunicare al già elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti esso convenuto non potrà che attribuire alla propria trascuranza le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Locchè s'inserirà per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 21 aprile 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 3846. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza un esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, già esecutati a carico di Giuseppe Tiepolo fu Francesco, ad istanza della defunta Antonia De Poli, ed ora provocata da Federico Kerler e consorti subentrati nei diritti della suddetta De Poli mediante cessione in causa di momento pagamento del prezzo per parte del deliberatario Girolamo Franzoja.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima con monete d'oro e d'argento a tariffa, quale deposito sarà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo, e sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo Lotto a corpo e non a misura a qualunque prezzo inferiore alla stima.

III. Se gli esecutanti od alcuno dei creditori ipotecarii si rendessero deliberatarii, sarà tenuto entro 8 giorni dalla delibera al versamento del prezzo presso quest'R. Pretura per quanto non fosse risultato prevalente assegnatario dello stesso a sodisfazione parziale o totale del rispettivo credito in base alla graduatoria 2 agosto 1860, N. 13062, del Tribunale Provinciale civile in Venezia ogni altro deliberatario dovrà invece depositare integralmente presso la Pretura stessa entro otto giorni dalla seguita delibera, l'importo della delibera stessa in monete d'oro e d'argento a tariffa.

IV. A carico del deliberatario staranno tutti i carichi inerenti al fondo, e così tutte le spese successive alla delibera compresa la imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degli stabili deliberatigli, se non quando avrà giustificato l'adempimento d'ogni suo obbligo e non prestandosi a tale adempimento, i beni stessi saranno rivenduti a tutte spese ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

VI. Qualora si presentasse all'asta persona benevisa alla parte esecutante, sarà liberata dall'obbligo del deposito fino alla concorrenza del credito aggiudicato alla parte esecutante medesima, e nel caso che si facesse deliberataria, potrà ottenere l'aggiudicazione in base ad una semplice istanza firmata dall'esecutante.

Immobili da subastarsi,
nel Comune cens. di S. Giorgio di Latisana.

N. 117, arat. arb. vit., entro argine pert. 119 : 76, rend. L. 243 : 11.

N. 334, arat. arb. vit. entro argine, pertiche 92.42, rendita L. 133 : 47.

N. 1746, arat. arb. vit. entro argine, pert. 27 : 77, rend. L. 52 : 31.

(Che compongono il vecchio N. 117 Censo provvisorio.)

N. 342 arat. arb. vit. entro argine, pertiche 5.14, rendita L. 10 : 43.

N. 1771, arat. arb. vit. entro argine, pertiche 0.09, rend. L. 0 : 18.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo in questa Piazza, e nel centro del Comune di S. Michiele, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 28 aprile 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 952. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni dieci, diecisette e ventuno luglio p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale, per la vendita degli immobili sotto descritti dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, sulla istanza di Costante Boghetto, contro Girolamo Boaria fu Giuseppe, domiciliato in Lovertino, esecutato e creditori inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, nei due primi esperimenti al maggior offerente ed al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, salve le limitazioni disposte dal giud. Reg.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante sarà tenuto a verificare il previo deposito del decimo sull'importo di prezzo di stima, altrimenti non vi sarà ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo offerto, dedotto il fatto deposito fino a che sia passato in cosa giudicata il riparto, ritenuto che nel frattempo dovrà dall'1 novembre successivo alla delibera corrispondere sopra il residuo prezzo insoluto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso il Tribunale Prov. di sei in sei mesi e fino all'integrale pagamento del prezzo offerto.

IV. Staranno a carico dell'acquirente tutte le tasse per trasferimento di proprietà o possesso per le operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre sodisfare entro giorni 14 decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese esecutive cominciando dall'istanza di pegno e fino e compresa quella della delibera, e ciò a base della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo. L'importo delle spese di esecuzione che verrà pagato dal deliberatario sarà dedotto dal prezzo offerto.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso ed effettivo godimento degl'immobili da subastarsi col giorno 11 undici novembre successivo alla delibera, e da tal epoca dovrà sodisfare a tutte le pubbliche imposte erariali, provinciali, comunali ed altre, niuna eccettuata cadenti sui beni di cui si tratta, al qual effetto gli correrà l'obbligo di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive e coi pesi di decima e quartese se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti senza che il deliberatario possa pretendere compenso o parziale remissione del prezzo offerto.

VIII. La proprietà degl'immobili non passerà nel deliberatario se prima non abbia verificato l'intero pagamento del prezzo oltre ai relativi interessi ed alle spese e non sia pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

IX. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in fiorini effettivi, esclusa la carta monetata, le cedole di banco o qualunque surrogato alla moneta sonante metallica, non ostante qualunque legge, che facesse effetto contrario.

X. Avrà obbligo il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera di tenere assicurata dagli incendii la casa posta sugli stabili da subastarsi, e dovrà tenere coltivati i fondi da buono e diligente agricoltore, nè potrà escavare pianta veruna, e meno mutare la coltivazione dei beni stessi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dell'ente deliberato.

XI. Mancando il deliberatario di eseguire nei termini stabiliti il pagamento sia degli interessi che del prezzo residuo sia in tutto che in parte, come pure mancando in tutto od in parte alle condizioni ed obblighi del presente capitolato, sarà decaduto dal fatto deposito, e potrà essere da chiunque interessato proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Segue la descrizione.
Distretto di Barbarano.
Comune di Albettone.

Pert. cens. quarantaquattro e cent. trentanove 44.39, pari a campi vicentini N. 11.1.204, colla rendita cens. di Lire centosessanta nove e cent. 58 di terreno aratorio, con quattro filari di oppi e noci e viti a pieno frutto, ed un filare di gelsi adulti pure a pieno frutto, diviso in sei appezzamenti, che comprende il suolo di una corte e piccola casa composta di una stanza a piano terreno ed altra sovrapposta con coperto a coppi sovrapposti ed arelle con muri laterali, composti di pietrame in cemento di calce e sabbia.

Il detto corpo di terra e casa è marcato nella mappa stabile del Comune censuario di Albettone ai N. 187, centottantasette, 886, ottocento ottantasei, 887, ottocento ottantasette, 888, ottocento ottant'otto, 889, ottocento ottantanove, 890, ottocento novanta, 891, ottocento novant'uno, di complessive pert. cens. 44.39, colla rend. di L. 169 : 58 e confina a mattina e tramontana coi beni Prina mediante fosso divisorio, ponente beni Sinigaglia pure con fosso divisorio, a mezzodì lo scolo Bigagnolo.

Avuto riguardo alla qualità del suolo e soprassuolo, fatte le debite deduzioni delle pubbliche imposte d'ogni genere, compreso l'onere del quartese a cui sono soggetti i suddescritti beni, risulta il tutto come da minuta di stima del valore capitale depurato a base d'asta di fior. 1811 : 25, fior. mille ottocento undici, soldi 25.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 8 aprile 1866.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattolichio Canc.

AVVISO. 2. pubb.

In seguito al Decreto 30 aprile 1866 N. 3283 di questo I. R. Tribunale, che aprì la procedura di amichevole componimento verso la Ditta Maurizio Heimann fu Isacco di Treviso, ed in ordine al § 23 della legge 17 dicembre 1862, si eccita tutti i creditori della ditta stessa ad insinuare in iscritto, ed in bollo competente, presso il sottoscritto Commissario giudiziale le loro pretese da qualsiasi titolo legale procedano, entro il giorno 7 luglio prossimo venturo.

Chi ommette tale insinuazione, nel caso che si effetti il componimento, sarà escluso dal pagamento su tutta la sostanza soggetta all'attuale procedura, in quanto il suo credito non sia garantito da valido diritto di pegno, ed incorrerà nelle conseguenze indicate dai §§ 35, 36, 38, 39, della suddetta legge 17 dicembre 1862.

Treviso 21 maggio 1866.
PIETRO dott. VIANELLO
Notaio, Commissario giudiziale.

N. 1435. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora dott. Gaetano Munari di Sebastiano di Calto, che con Decreto 19 dicembre 1865, N. 4925, fu accolta l'istanza in quel giorno prodotta in confronto di esso Munari dal conte Pinamonte Bonacossi fu Antonio di Ferrara, per prenotazione ipotecaria, che nel 4 gennaio 1866, sub N. 26, fu prodotta l'analoga petizione giustificativa e per liquidità del credito di romani scudi 200 fruttanti annualmente scudi romani 12, che con Decreto odierno pari N., fu prorogato il contraddittorio al giorno 25 giugno p. v., sotto le avvertenze del § 25 del Giud. Reg., e che finalmente gli fu costituito a curatore questo avvocato dott. Giuseppe Munari, onde lo abbia a rappresentare sino a che egli stesso non abbia destinato ed indicato a questo Giudizio un procuratore.

Dovrà ascrivere a sè medesimo ogni eventuale conseguenza nel caso di sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 24 aprile 1866.
Il Dirigente, A. NORIS.

N. 7358. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 5 corrente, N. 3410, del locale I. R. Tribunale Provinciale venne dichiarato interdetto per alienazione mentale melanconica l'ingegnere Bortolo Vicentini del vivente Antonio di Castelbelforte, e questa Pretura Urbana gli ha deputato in curatore il di lui padre Antonio di Castelbelforte.

Tanto si partecipa a pubblica notizia per ogni conseguente legale effetto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 maggio 1866.
Il Cons. Dirig., CASTELLI.
Gusmeroli Agg.

N. 5540. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori che con Editto 21 gennaio 1862 N. 821, erasi aperto sulle sostanze dei coniugi Leonardo ed Elisabetta Ortis di Torzo.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo 17 maggio 1866.
Il Pretore, ROMANO.

N. 3174. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 7 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso questa R. Pretura innanzi apposita Commissione, seguirà il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo degli immobili descritti nell'Editto 20 febbraio a. corr. N. 1344, e sotto del resto le condizioni in quello inserite, e pubblicate nella Gazzetta Uffiziale Veneta nei giorni 22, 23 e 27 marzo, ai N. 66, 67 e 70.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 28 aprile 1866.
Il Pretore, MELATI.

Al N. 4066 66. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, essersi con odierna deliberazione a questo Numero interdetto per ebetismo cronico incurabile Luigi q.m Antonio Querini di Udine, dei Casali della Pietà fuori porta Grazzano, cui fu destinato in curatore questo avvocato dot. Gio. Batt. Moretti.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 maggio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2075. 2. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia all'assente d'ignota dimora Teresa Della Zatta fu Pietro, vedova De Mattia, nativa di S. Quirino, che nella causa che fu istituita in suo confronto dall'I. R. Procura di Finanza in Udine, successa nelle rappresentanze della soppressa Commenda di S. Giovanni Del Tempio, colla petizione 2 ottobre 1865, N. 6263, le è stato nominato in curatore questo avv. nob. dott. Policreti ne' sensi di cui il § 498 del Giud. Reg., e che pel contraddittorio in merito venne di nuovo prefisso il 5 luglio p. v., ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 27 aprile 1866.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 3477. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che ad istanza di Luigi Scottà, in confronto dei coniugi Francesco Brunetti e Giacomina Torcolli, avrà luogo in questa residenza Pretoriale nel giorno 14 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quinto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e sottodescritti saranno profferti all'asta in un solo Lotto, e la delibera seguirà al maggior offerente.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione incaricata della iscrizione il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, benchè non sufficiente a coprire i crediti ipotecati sui beni medesimi.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo, in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che proverà di aver effettuato il pagamento dell'intiero prezzo, o se il voglia, verrà imputato a sconto del medesimo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere concesse prima della sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento od ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine soprafissato si procederà al reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo o spesa, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta art. II, nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riporto del medesimo in seguito alla giudicatoria fosse ad altri proposto, o il prezzo offerto superasse il credito capitale interesse e spese.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Appezzamento aratorio arborato vitato con gelsi e fruttai, denominato Casale al censuario N. 221, di pert. 7 : 76, rendita L. 15 : 60, in Comune di Teglio, fra confini a monti mappali NN. 184 e 843 porzione ponente N. 343 porzione mezzodì strada della Galletta, levante strada detta della chiesa; valore, fior. 280 : 35.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretorio, e nei soliti luoghi in questa città ed in Teglio, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, li 16 aprile 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 2094. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'asta immobiliare ad istanza Wonviller contro Franzoja, che doveva in oggi aver luogo come dall'Editto 15 marzo p. p., N. 1151, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 30, 31, 32 del Supplimento 4, 7, 10 andante, venne sospesa per difetto d'intimazione ed all'uopo fu redestinato il 28 giugno p. v., ore 10 ant.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 26 aprile 1866.
Il Dirig. CRESCINI Aggiunto.
Dionese, Canc.

N. 9097 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Marchiori, assente d'ignota dimora, che Antonio Spinola coll'avv. Jovovich, produsse in suo confronto la petizione 11 corr., N. 9097, per pagamento di 4 napoleoni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come domandato.

Incomberà quindi ad esso Pietro Marchiori di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 29 MAGGIO. ANNO 1866. — N. 120.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ad 2475 F. M.

Legge

per la emissione di un prestito forzato nel Regno Lombardo-Veneto, dell'importo di dodici milioni di fiorini, in valuta austriaca.

Considerando, che la Legge 5 maggio 1866 (*Bullettino delle Leggi dell' Impero* N. 51), per la quale vennero assunte dall' erario dello Stato le note di Banca da fiorini uno e cinque, non ha efficacia pel Regno Lombardo-Veneto; ed essendo richiesto, tanto dai principii d'equità, quanto dalla necessità dello Stato, che anche questo Regno abbia a contribuire al coprimento degli straordinarii bisogni finanziarii in guisa corrispondente alle sue forze, trovo, in base alla Mia Patente 20 settembre 1865 (*Bull. delle Leggi* N. 89), e sentito il Mio Consiglio de' Ministri, di ordinare quanto segue:

I.

Viene emesso nel Regno Lombardo-Veneto un prestito forzato, dell' importo di dodici milioni di fiorini, in valuta austriaca.

I versamenti dovranno effettuarsi in moneta d'argento od in moneta d'oro secondo l'ultimo corso, che sarà determinato di volta in volta dall' Amministrazione dello Stato, e saranno ripartiti in sei eguali rate mensuali, che per le Provincie di Verona, Udine, Padova, Treviso, Rovigo e Mantova comincieranno colla fine di giugno, e per le Provincie di Venezia, Vicenza e Belluno colla fine di luglio 1866.

II.

La ripartizione del prestito ed il versamento dello stesso allo Stato seguirà in ogni singola Provincia, secondo le norme vigenti per la esazione delle imposte dirette, e precisamente cadranno sulla Provincia di

Venezia.	F. V. A.	1,273,000
Verona	»	1,862,000
Udine	»	1,321,000
Padova.	»	1,830,000
Vicenza	»	1,841,000
Treviso.	»	1,328 000
Rovigo	»	1,039,000
Belluno.	»	308,000
Mantova	»	1,198,000

Ogni Provincia ripartirà la propria quota di prestito fra i singoli Comuni nella proporzione della rispettiva imposta prediale, compreso il casatico.

Per conseguire più facilmente il prestito, sono i Comuni autorizzati in forza di questa Legge ad alienare, ad assoggettare a ipoteca o a pegno la propria sostanza mobile ed immobile, ad assumere prestiti e ad imporre addizionali sulle imposte dirette, senza bisogno d'invocare a tale effetto verun' altra approvazione. Colla Legge presente, sono del pari autorizzati i Comuni ad attivare allo stesso effetto, per la durata degli anni 1867 e 1868, addizionali del quindici per cento sul dazio consumo erariale, e ad aumentarle nella stessa misura, laddove siffatte addizionali già sussistessero.

III.

Per le quote di prestito versate, verranno emessi al pari Certificati del Monte Veneto, fruttanti il sei per cento, in importi di fiorini 100, 10 ed 1, e colla data del 1.° ottobre 1866 per le Provincie di Venezia, Vicenza e Belluno, e rispettivamente con quella del 1.° settembre 1866 per le altre sei Provincie. In tali Certificati sarà indicata la Provincia, nella quale furono pagate le rispettive quote di prestito.

Saranno i medesimi accettati al pari in luogo di pagamenti per una metà dell' imposta prediale (compreso il casatico), colle addizionali dello Stato in quella Provincia, per la quale furono emessi, e ciò cominciando dall' anno 1867, coll' aggiunta degl' interessi maturati per tutti i mesi di calendario intieramente trascorsi dal giorno della emissione di tali effetti, fino al momento, in cui vengono impiegati in luogo di pagamento.

In egual modo, i Ricevitori provinciali e gli Esattori comunali sono obbligati a ricevere dai contribuenti della loro Provincia, per una metà delle anzidette imposte erariali, i Certificati in luogo di pagamento.

IV.

Gl' interessi dei Certificati sono esenti dall' imposta sulla rendita.

La Commissione di controllo al debito dello Stato veglierà, affinchè l'emissione dei Certificati non ecceda l'importo di dodici milioni di fiorini in valuta austriaca.

V.

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione di questa Legge, ed autorizzato in pari tempo d'impartire all' uopo gli opportuni poteri al Mio Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto.

Schönbrunn, 25 maggio 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

BELCREDI, *m. p.* LARISCH, *m. p.*

Per Ordine Sovrano,

Bernardo cav. di Meyer, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare di nuovo, sopra sua domanda, in istato di riposo definitivo il comandate dell' isola e fortezza di Lissa, capitano di vascello, Alessandro cav. di Mühlverth.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l' I. R. maggiore in pensione, Nicolò Schuster, alla nobiltà dell' Impero austriaco, col predicato di nobile di Peredfeld.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico titolare, Carlo conte di Hohenwart, di Trento, a consigliere aulico *extra-statum* della Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg, rimanendo nel suo posto attuale di servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la sistemazione d'un posto d'ispettore generale delle ferrovie austriache, col grado di consigliere ministeriale; e con ulteriore risoluzione del 14 corr., di conferire questo posto all' attuale ispettore superiore, incaricato della direzione provvisoria dell' ispezione generale delle ferrovie austriache, consigliere di Sezione, Ferdinando Vagner cavaliere di Wagensburg.

Il Ministero di Stato, d'accordo cogli altri Ministeri interessati, accordò ai sigg. Giovanni Boscarolli, Pietro Pedrotti, Valentino Salvadori, co. Matteo Thun, bar. Cristoforo Trentini, Sigismondo Manci, Pietro Larcher, Gio. Batt. Tambosi, Giuseppe Fessi, Giuseppe Santoni e dott. Carlo Dordi, la concessione di fondare una Società per azioni in Trento pel miglioramento del vino e per la facilitazione del suo spaccio, sotto il titolo di *Società enologica trentina*, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministro di Stato nominò il protocollista e segretario-supplente dell' I. R. Consiglio superiore ecclesiastico evangelico di Vienna, Carlo Neuss, a segretario effettivo del Consiglio stesso.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'idrografo, di seconda classe dell' I. R. Istituto Idrografico Roberto Müller, a ispettore superiore nautico del Governo centrale marittimo.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Francesco Zeller, a presidente, e l'elezione di Matteo Gschnitzer, a vicepresidente della Camera di commercio e di industria di Salisburgo, per l'anno 1866.

Notificazione.

In appendice alla Notificazione del 19 maggio 1866 (*Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 corr. (*V. il nostro N.* 117), si porta a comune notizia, che i tagliandi aggiunti agli *assegni interinali* del prestito in argento dell' anno 1865, che scadono al primo giugno 1866, non potranno essere pagati nei luoghi colà indicati, se non nel caso in cui le parti presentino gli assegni interinali, muniti degli stessi numeri, che contengano la *conferma dell' intero pagamento prestato.*

Vienna 24 maggio 1866.

Dall' I. R. Ministero di finanza.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione del nob. Tullo dei marchesi Cavriani, in assessore preso la Congregazione municipale della R. città di Mantova.

N. 2639-P.

Avviso.

A cominciare dal giorno 1.° giugno 1866, viene di nuovo destinata la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la pubblicazione degli Editti ed Avvisi uffiziali anche per la Provincia di Verona.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.

Venezia 25 maggio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 maggio.

Allo scopo di fornire allo Stato i mezzi occorrenti per far fronte alle maggiori spese cagionate dalle esterne complicazioni e dalla minaccia di guerra, fu disposto, mediante la legge 5 maggio corrente, obbligatoria per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, che lo Stato assuma a proprio carico e dia corso forzoso alle note della privilegiata Banca nazionale austriaca da uno e da cinque fiorini, sino all' importo di centocinquanta milioni di fiorini.

Giustizia distributiva, ed i bisogni sempre crescenti dell' attuale condizione, esigendo che il Regno Lombardo-Veneto pur concorra a sostenere una parte dei nuovi ed ingenti pesi, che aggravano tutto l'Impero, non restava al Governo altro mezzo all' infuori di quello d'introdurre carta-moneta anche in questo Dominio, oppure, volendonelo preservare, d'imporgli il pagamento di un prestito.

Scelto, come noi riteniamo, a vantaggio generale quest' ultimo partito, il prestito, giusta la legge qui sopra pubblicata, risultò della cifra proporzionalmente limitata di dodici milioni di fiorini V. A., pagabili dalle singole Provincie in ragione dell' estimo, in sei rate, entro il corrente anno. — Cominciano queste rate per alcune Provincie il 30 giugno e per altre il 31 luglio, con riguardo alla varia scadenza della rata prediale, e ciò per impedire che almeno la prima delle sei rate del prestito non coincida colla prediale.

È vero che breve, e quindi più sensibile, sarà la rateazione del prestito, ma siccome una distribuzione del medesimo in più rate, attesa la istantaneità del bisogno, avrebbe resa inevitabile la emissione di carta moneta a corso forzato per anticipare gl' importi delle rate successive, così, volendosi appunto evitarla, fu adottato il primo spediente.

Com'è stabilito nella legge, il Governo emetterà per i versamenti del prestito Certificati fruttanti il *sei per cento*, coi quali, cominciando dall' anno 1867 potrà essere pagata la metà dell' imposta prediale; cosicchè, avuto riguardo alla cifra di quest' ultima, si può dichiarare che il prestito sarà totalmente estinto in circa tre anni e mezzo.

Una così pronta restituzione, congiunta all' interesse elevato al sei per cento ed esente dall' imposta sulla rendita, non può che rendere proficua la operazione ai contribuenti, e confrontando il corso, cui vengono sostenute nelle contrattazioni e speculazioni di Borsa le altre carte di pubblico debito, aventi l'interesse del cinque per cento ed un periodo di estrazione di gran lunga maggiore, giova sperare che i nuovi Certificati avranno un corrispondente miglior valore commerciabile.

Furono emessi con importi da 100, da 10 e da 1 fiorino, allo scopo di rendere possibile nel frazionamento della nostra proprietà fondiaria anche ai singoli possidenti di effettuare per proprio conto la loro tangente di prestito e di conservare poi il rispettivo titolo per valersene nel pagamento dell' imposta prediale.

Venendo pur accettate le valute d'oro, si facilita vie più il pagamento del prestito, specialmente ora che la introduzione del corso forzato dei viglietti di banca nell' Italia contribuirà ad aumentare l'affluenza del numerario in queste Provincie, le quali sole conservano il vantaggio della circolazione metallica. — Anche la spesa mensile di più di due milioni di fiorini, che in queste stesse Provincie si fa per alimentare l'esercito, aumenta sensibilmente e rende più viva la circolazione, che ridonda indubbiamente a vantaggio generale del paese. — Se anche i venditori e gli esercenti, che ne risentono direttamente ed a preferenza il profitto, non sono sempre quelli, che devono sostenere il peso del prestito, resta pur vero che, aumentando la massa del denaro in circolazione, sarà più facile di trovare mutui a migliori condizioni.

Infine, è da porsi mente alla circostanza che, per non aggravare esclusivamente il censo, potranno i Comuni, entro i limiti di tempo e di cifra fissati dalla presente legge, valersi anche di addizionali sulla imposta indiretta.

Delle recenti avventure d' Italia

DEL CONTE ERNESTO RAVITTI.

Nell' articolo, che chiudeva la rivista del volume storico del conte Ravitti (1), noi abbiamo espressa la speranza che l'autore del bel libro delle *Cause*, ci avrebbe senza lungo indugiare fatto copia di quello degli *Effetti*, e a dir vero i tipi dell' Emiliana ne hanno dato in luce già da qualche tempo una prima parte, che contiene il terzo, ma non ultimo libro di tutta l'opera.

Avendo noi reso conto ai nostri lettori del primo volume di questa Storia, abbiamo quasi contratto l'obbligo di proseguire il nostro lavoro, e lo facciamo assai di buon grado, potendo esser utile, nei tempi che corrono, il riandare gli avvenimenti passati, dei quali fummo testimonii noi stessi.

Il terzo libro delle *Recenti avventure d' Italia* contiene la storia di due soli mesi, dallo scoppio della guerra nel 1859 alla pace di Villafranca, e si divide in sei capitoli, nel primo e nel secondo de' quali, vediamo gli *Effetti* delle *Cause* nel Granducato di Toscana, nel terzo li vediamo nel Ducato di Parma e Piacenza, nel quarto e quinto li vediamo nella guerra dell' Austria contro la Francia ed il Piemonte, e finalmente nel sesto nelle rivolte e nelle annessioni dei Ducati di Parma e di Modena. Quest' opera serve mirabilmente a far conoscere, come e con quali arti siasi incarnata la rivoluzione negli avvenimenti di Toscana e di Parma, ed è perciò stata in que' Ducati accolta con sommo favore e letta avidamente.

Nel primo capitolo degli *Effetti*, XVI di tutta l'opera, l'autore manifesta gli accordi stretti a Plombières tra Napoleone III e Cavour. Trattavasi di cacciar d'Italia le dinastie di Toscana, Modena e Parma, e togliere all' Austria il Lombardo-Veneto per darlo a Casa Savoia, ricevendone a compenso Savoia e Nizza. Così il Piemonte ampliato sarebbe divenuto satellite dell' astro francese, sarebbe sorto un nuovo e forte Regno fondato nel suffragio universale, e Francia avrebbe acquistati tre nuovi scompartimenti. Ma Napoleone meditava poi un Regno d'Etruria, colle Marche e coll' Umbria, sotto un Principe imperiale di Francia, concetti che Cavour volgeva in mente anch' esso, ma ad ingrandimento di Casa Savoia, ed aiutato dalla fortuna, e dai molti traditori, soppiantò Napoleone.

La Toscana, sino al 1848 immune da rivoluzioni, era felice sotto il Governo patriarcale de' suoi Principi. « Colà, dice l'autore, qualsivoglia privilegio abolito, qualsivoglia civile disuguaglianza rimossa; tutti i cittadini eguali in faccia alla legge ed ai Tribunali; le imposte discrete, certe, equamente ripartite; la Polizia non vessatrice; libertà tanto più grande, quanto meno se ne parlava; i comodi e le agiatezze della vita diffusi generalmente; ogni nuova istituzione abbracciata dal Governo, appena riconosciuta utile; ogni civile avanzamento accolto e favorito; sì che Alfonso Lamartine ebbe a dire, che *non vi fu mai tanto liberalismo sul trono come allora, e che le Corti accusavano Leopoldo II di guastare, per soverchio di coscienza, il mestiere dei Re.* »

Assai prima del Piemonte, la Toscana s'ebbe una legge larghissima sulla stampa, la guardia cittadina dichiarata istituzione permanente dello Stato, e, il 15 febbraio 1848, lo Statuto. Il Granduca tentò un patto doganale con tutta Italia, temperò il sistema protezionista, e iniziò col Papa quella lega italiana, alla quale accedette il Re di Napoli, e che il Piemonte mandò a vuoto, rivelando l'intendimento di signoreggiare la Penisola. A forza di concessioni, il Granduca finì coll' esulare a Gaeta, cedendo il posto alla Repubblica, condotta dai triumviri Guerrazzi, Montanelli e Mazzoni; ma, il 12 aprile 1849, dopo la sconfitta delle armi sarde a Novara, il popolo cacciò il dittatore Guerrazzi, ristabilì il Granduca, e tutta Toscana risuonò del grido non venale di *Viva Leopoldo*! Le armi austriache domarono Livorno, ed occuparono per sei anni la Toscana, lodate per valore, disciplina e moderazione dagli stessi loro nemici.

Gli agitatori politici avevano fatto tanto da abbattere Statuto e dinastia; perciò, con decreto 6 maggio 1852 Leopoldo II revocò le sue concessioni, ma le scemate libertà politiche furono compensate da beneficii reali. Il Granduca riparò alle pubbliche calamità, proseguì a bonificare la maremma grossetana, a prosciugare il padule di Bientina, ampliò ed assicurò il porto di Livorno, costruì ferrovie, fondò un Ufizio di statistica, riordinò gli Archivii del Granducato, ristorò i monumenti più insigni, aprì in Firenze un Istituto tecnico, una Scuola di nautica a Livorno, una Scuola delle miniere in Massa marittima, e in ogni città e borgata Licei, Ginnasii, Scuole secondarie e minori. Ma questi benefizii, che costrinsero persino Cavour a rispettare Leopoldo II nel Congresso di Parigi del 1856, non valsero a trattenere dalla calunnia nel 1859 il marchese Ridolfi.

Le arti, colle quali Cavour preparò le annessioni, sono state chiaramente indicate dall' autore nel volume delle *Cause*. Principale strumento delle annessioni è stata l'istituzione e la propagazione per tutta Toscana della *Società nazionale italiana*, diretta da Carlo Bon-Compagni di Monbello, rappresentante di Re Vittorio Emanuele a Firenze nel 1857, orditore accortissimo di congiure, e dichiarato da lord Stratford di Redcliffe, nel Parlamento britannico, degnissimo d'essere appiccato all' inferriata del palazzo di Leopoldo II! « I ministri di Sardegna, dice l'autore, accreditati presso le Corti della Penisola, furono convertiti in rettori, tutori ed aguzzini della *Società*, tramutati i palazzi intangibili delle Legazioni sarde in Ufficii di posta, depositi d'armi, opificii di macchinazioni, fucine di rivoltura e di fellonia. »

La *Società nazionale* era divisa in due fazioni, entrambe sotto la suprema autorità del Bon-Compagni. La fazione detta *nazionale* poneva la grandezza d'Italia nel giungere all' unità politica sulle rovine del Papato, ed aveva a capi Ermolao Rubieri, Vincenzo Malenchini, il pastaio Giuseppe Dolfi e Cironi. La fazione *federalista-costituzionale*, o *degli aristocratici*, voleva conservata la dinastia, ma collegata in pace e in guerra col Piemonte.

L'autore enumera i capi delle due fazioni, e nella fazione aristocratica schizza i ritratti del barone Bettino Ricasoli, del marchese Ridolfi, del cavaliere Ubaldino Peruzzi, del marchese di Laiatico don Neri Corsini, del conte Guglielmo Cambray-Digny, del marchese Gino Capponi, e dopo di essi de' quattro avvocati Salvagnoli, Galeotti, Giorgini e Corsi, quasi tutti beneficati da Leopoldo II, e tutti cospiratori.

La fazione nazionale aveva uno scopo ben definito; l'aristocratica era discorde ne' propositi de' suoi capi, i quali predicavano libertà, ma tenendo sempre fisso lo sguardo all' utile proprio.

Le adunanze segrete, ora separate ora comuni, delle due fazioni, dirigente sempre il Bon-Compagni; la gita di Salvagnoli a Torino, a Parigi, a Londra; la pubblicazione del suo *Discorso sull' indipendenza d' Italia*, combinato con Cavour; il disegno di quest' ultimo di cacciare dall' Italia Casa Lorena, tanto se si fosse collegata coll' Austria, quanto co' Franco-Sardi, o se anche si fosse dichiarata neutrale; le arti adoperate per sedurre le soldatesche, e le armi preparate o distribuite per cura di Bon-Compagni, per domare colla forza le riluttanti, tutto è esposto per ordine nel Capitolo XVI, il quale termina narrando, come i ministri di Leopoldo II, Baldasseroni e Longoni, fossero palpati da Bon-Compagni; come il libello di Celestino Bianchi, *Toscana ed Austria*, ch'era un formale atto di accusa contro Leopoldo II, zeppo d'insulti plebei all' indirizzo dell' Austria, fosse per cura del Bon-Compagni sciolto dal sequestro, e posto liberamente in commercio; come il Ridolfi si fosse recato col Corsi e col Carrega a Torino *per concertare col conte di Cavour il futuro movimento toscano*; come tutto fosse preparato per la cacciata del Granduca, e come fossero già in precedenza nominati coloro che dovevano afferrare le redini dello Stato, quando il Granduca fosse partito. « A tutti i ferri di bottega si doveva, « dice l'autore, dar qualche cosa per averli aiutatori e cooperatori all' impresa. Tutti i vanitosi e gl' inetti si avessero a lusingare. Non doversi in sulle prime fare scandali, nè torcere un capello a nessuno, e molto meno sparger sangue. I pubblici impiegati, che non si potessero corrompere, o, come chiamavanli, incaparbiti del Lorenese, si avessero a gastigare col bastone della bambagia. Doversi mettere in discredito la gente onesta, calunniarla nei giornali, spaventarla per toglierla di scena, e intanto, come nel 1848, donne, specialmente patrizie, note alcune per isfrontata libidine, altre che il pudore consideravano al più come un precetto del Galateo, posta giù ogni vergogna, i vezzi ed artifizii del sesso usavano a procacciare fautori alla causa dei mestatori. »

Leopoldo II dichiarò nella guerra imminente la neutralità della Toscana, e Bon Compagni pose in moto le sue macchine per atterrarlo.

(Σ)

(Sarà continuato.)

(1) V. la Gazzetta Uffiziale di Venezia del 27 maggio 1865.

Abbiamo già accennato di passaggio, come non possa parlarsi dell' accettazione o del rifiuto del progetto del Congresso, prima che ne sia stato diramato l'invito, ed in ispecie prima che si conosca il tenore di quell' invito. Ciò non toglie, che in massima si possa agitare la questione, se un Congresso possa ora considerarsi opportuno; ed una corrispondenza di Vienna alla *Gazzetta di Colonia* approfonda siffatto esame. Un Congresso prima della guerra, dic'essa, sembra assolutamente senza scopo; in che modo i singoli Stati desiderino di modificare gli attuali rapporti delle Potenze, è cosa notoria; non è mestieri dichiararla nelle conferenze di un Congresso. Altrettanto è notorio che quegli Stati, che da tali modificazioni risentirebbero un pregiudizio, non sono disposti a fare spontaneamente i sacrifizii, che si esigono da loro; l'Austria non cederà il Veneto senza un sufficiente indennizzo (ma non in danaro); la Prussia non vorrà lasciare che dei Ducati decida il voto della popolazione; che della riforma federale decida l'attuale maggioranza della Confederazione, ec. ec. L'esplicita dichiarazione e l'esplicito rifiuto di queste esigenze non possono se non esacerbare il mal animo reciproco e rendere più spiccate le differenze già esistenti. In tutti i casi analoghi, per esempio nella guerra di Crimea, e nell' ultima guerra d'Italia, si è già veduto alla prova, che i maggiori sforzi diplomatici, le gite a Vienna di lord Russell e di lord Cowley, ecc. ecc., non valsero a smuovere le Potenze più interessate; e nondimeno, tanto prima della guerra di Crimea, quanto prima della guerra d'Italia, avevasi almeno un programma di trattative prefisso; ambedue le volte erano prestabiliti i quattro punti notorii. Ma ora non condurrebbero allo scopo nemmeno le previe trattative di Gabinetto necessarie a formulare un programma, e tanto meno le effettive discussioni di un Congresso. Quegli Stati, che vogliono ampliare la cerchia della loro potenza, non avrebbero certo difficoltà ad accampare le loro pretese; ma quegli Stati, a spese de' quali dovrebbero seguire codesti ingrandimenti, si atterrebbero al loro legittimo possesso, e preferirebbero di star a vedere, se i loro avversarii avranno forza bastante per iscacciarneli. Quindi, prima di una guerra, è difficile ripromettersi un risultato da semplici trattative. Altro è dopo una guerra, quando essa abbia già modificati di fatto i rapporti delle Potenze e le condizioni del loro possesso. Allora un Congresso può convocarsi, allo scopo di dare a' fatti compiuti la forma di un legale trattato, come avvenne dopo quasi tutte le grandi guerre d'Europa. Alla potenza de' fatti nessuno si può sottrarre; ma sarebbe fatica gittata al vento, nel bel mezzo della pace, il voler indurre per semplici persuasive uno Stato a cedere la sua legittima proprietà ad un altro, che desidera di entrarne in possesso. Sincere trattative di compenso potrebbero discutersi per la solita via diplomatica; a ciò non occorre un Congresso, colle sue intimazioni, colle sue sorprese e colla commedia delle votazioni. In casi importanti ed impreveduti, i membri del Congresso, prima di decidersi, dovrebbero chiedere istruzioni ai loro Governi; allora l'andamento delle discussioni sarebbe tardo quanto quello della Dieta federale, e sostanzialmente non differirebbe dalle solite corrispondenze diplomatiche. Inoltre, tutte le discussioni del Congresso cadrebbero a vuoto, solo che un Monarca, scontento del risultato, ricusasse di ratificarlo. Non è quindi ad aspettarsi verun notevole vantaggio dalla discussione tenuta in comune ed a voce; ma se ne avrebbe anzi lo svantaggio positivo che certi diritti incontestabili, venendo discussi e posti in questione, perderebbero della loro forza, superiore ad ogni eccezione, e ne verrebbero indeboliti.

La *Gazzetta di Colonia* coglie il destro per tornar a discutere la questione della guerra. Già da un pezzo, l'Austria fu trattata in un modo, che non le lasciò finalmente altra scelta che la guerra. E quand' anche tutti i ministri dell' Austria fossero stati corrotti e segretamente pagati dalla Prussia, essi, alla stretta de' conti, non avrebbero potuto a meno di armarsi del pari, per opporsi colla forza all' eventuale tentativo minacciato le tante volte, di scacciar l'Austria dal legittimo compossesso dei due Ducati, non verso un giusto equivalente, mediante pacifiche negoziazioni, ma semplicemente colla violenza. Fintantochè in Prussia sta al timone un ministro, di cui i fogli nazionali ed esteri raccontarono positivamente più volte, aver egli detto: « Se io rimango ministro, avremo la guerra », nessuno, che non voglia abdicare all' uso della ragione, non potrà riversare la responsabilità della guerra sul conte Mensdorff, il quale da tanto tempo attese indarno le offerte della Prussia circa lo Schleswig-Holstein. Che in piena pace una grande Potenza si lasci strappare una Provincia, per la semplice ragione che altri *ne ha bisogno*, è un fatto non ancora registrato negli annali della storia. « Noi siamo stati calpestati », esclamano tutti i giornali austriaci, e chi vorrà sostenere, ch'essi si lagnino senza motivo? La gran massa dello stesso popolo prussiano non vuol sapere di un' annessione violenta, contro la volontà dell' Austria, contro la volontà degli Schleswig-Holsteinesi, della Germania e dell' Europa. Una tale impresa (quest' è l'opinione generale in Prussia), una tale impresa, che ha il diritto e la forza e tutto contro di sè, non potrebbe non riuscire a mal termine. « Noi vogliamo, che, o si faccia quello, che finora si è trascurato di fare; si incamminino, cioè, serie trattative coll' Austria sulla cessione dei Ducati alla Prussia e si offra all' Austria l'indennizzo, che le compete; o che, se la Prussia non vuol cedere nemmeno un palmo di terreno, rinunzii per parte sua all' ulteriore acquisto di territorio, e si contenti a quelle concessioni, che sono necessarie per assicurare la sua posizione nei Ducati. Solo quando non si potesse ottenere dall' Austria

nè l'una cosa nè l'altra, noi daremo di piglio alla spada, e lo faremo allora in sul serio, con buona coscienza e con animo lieto e fidente. »

Ecco l'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, di cui fe' cenno il telegrafo, relativo al contegno della Russia nella questione del Congresso:

« Il contegno della Russia dinanzi alle complicazioni che minacciano l'Europa, dà argomento a molti giornali esterni di fare le più svariate combinazioni. Uno di essi recò di recente la notizia che l'Imperatore, nostro Sovrano, diresse uno scritto all'Imperatore d'Austria, in cui cerca di persuaderlo a sacrificare il Veneto per amore di pace. Altri giornali pubblicarono telegrammi di origine ignota, in cui era detto: « Che la Russia in caso di una guerra fra la Prussia e l'Austria, assisterebbe materialmente quest'ultima. » — Non crediamo, che sia necessario confutare in sul serio queste voci, le quali mancano di qualsiasi fondamento. Il contegno della Russia nella crisi attuale, è così ben precisato dai suoi interessi e da' suoi rapporti, che a siffatte ipotesi non è offerto il minimo appicco. Per quanto la Russia non sia direttamente toccata dal conflitto, che scoppiasse nell'Europa media, essa ha però ferma credenza nella solidarietà degl'interessi fra le nazioni incivilite, e riconosce troppo bene i pericoli, che in seguito ad una guerra minaccerebbero l'equilibrio europeo, per non nutrire i più vivi desiderii per la conservazione della pace. Al Gabinetto imperiale non parve opportuno nè immischiarsi nella contesa delle Potenze, nè segnar loro una linea di condotta; ma, per gli amichevoli rapporti, che lo stringono alla maggioranza dei Governi esterni, esso si credette in dovere di richiamare la loro attenzione su tutte le urgenti circostanze, che militano per la pace, sicchè ora ciascuno rabbrividisce al pensiero di sobbarcarsi alla responsabilità di tutte le funeste conseguenze di una guerra. Noi possiamo assicurare che il Governo russo nulla ommise di fare nell'interesse della pace e della tranquillità; che i suoi sforzi furono da per tutto debitamente apprezzati; e che se ne manifestò già due settimane addietro l'effetto nella disposizione al reciproco disarmo. Senza illudersi sulle gravi difficoltà pratiche, che si frappongono alla realizzazione di un Congresso europeo, che dee in modo permanente dissipare i minaccianti pericoli della guerra, il Governo imperiale non oppose per parte sua il minimo ostacolo all'attuazione di questa idea, che potrebbe aumentare le probabilità della pace. Il Governo russo raddoppia gli sforzi per conservare la pace, di mano in mano che la situazione si fa più grave, e fino agli estremi esso farà tutto quello, che l'umanità consiglia di fare. Quindi sarebbe un grande errore l'ascrivere al Governo russo intenzioni diverse da quelle degli amichevoli consigli, ed altrettanto sarebbe ingiusto il pretendere che la Russia propenda più dall'una che dall'altra parte. L'unico pensiero che serve di norma direttiva al Governo russo, consiste nel difendere con tutta fermezza i suoi interessi nazionali. »

(*W. Abendpost* del 25.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Da Trento si annunzia, essersi fatta vedere al confine, presso Storos o Bantane, nei monti, una pattuglia piemontese di 40 uomini, e che al Caffaro fu distrutta dagl'Italiani la metà del ponte, che forma il confine. Quest'è una di quelle misure, che soglionsi prendere solo poco prima che scoppino le ostilità. — Gli uffiziali dei bersaglieri tirolesi in Innsbruck, si porteranno prossimamente alle loro compagnie. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nella *Gazzetta Uffiziale* del 25 maggio: « Il cavaliere Visconti-Venosta fu ricevuto in udienza, il giorno 15 corr., da S. M. il Sultano, cui presentò le lettere che lo accreditano presso la Sublime Porta in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. »

Nella seduta del 25 maggio della Camera dei deputati, è ripresa la discussione sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

Si approva l'articolo 21, che riguarda la tassa sopra le vetture pubbliche e le private.

Minervino chiede alla Camera se vuol tassare anche i morti, i nati ed i nascituri. (*Risa.*)

Pianciani propone che i rimanenti articoli sui provvedimenti finanziarii, sieno votati complessivamente, onde, poter il più presto possibile procedere alla discussione della legge sulle Corporazioni religiose.

La proposta Pianciani è respinta.

Si approva con alcune modificazioni l'articolo 22 sui dazii di confine, come pure i susseguenti articoli fino al 27.

Ungaro, Amore, Pepoli e Minervino parlano contro l'art. 28, che tratta l'aumento di prezzo del sale. Il Minervino parla vivamente ed è interrotto dalla Camera. *(Rumori, ilarità e grida di basta, basta!)* L'oratore però continua a parlare.

Guttierez discorre in merito sulla tassa del sale. *(Il Sole.)*

Nella seduta del 26 maggio della Camera dei deputati è annunziata alla Camera la morte del deputato Angelo Brofferio.

Macchi ed Asproni pronunciarono commoventi parole di compianto.

Si riprende la discussione sul progetto pei provvedimenti finanziarii.

L'articolo 28, che tratta d'aumentare l'imposta sul sale, è sostenuto dal Lanza, il quale è di parere che il tenue aumento proposto non può essere di grave peso alle popolazioni.

Pepoli combatte l'articolo, facendo parecchie osservazioni.

L'articolo è sospeso per sottoporre ad esame gli emendamenti presentati.

Sono approvati gli articoli 29, 30, 31 e 32.

Si principia la discussione sull'articolo 33, col quale si vieta la libera coltivazione del tabacco in Sicilia.

Musmeci e Majorana parlano in favore della libera coltivazione del tabacco in Sicilia.

Valerio si dichiara favorevole all'articolo della Commissione, che mantiene il monopolio governativo. Egli vorrebbe che fosse modificata la tariffa d'importazione dei tabacchi.

Parlano altri oratori.

Musmeci presenta un emendamento, col quale vorrebbe conservata, tassandola, la libera coltivazione dei tabacchi.

Crispi dice che, quantunque Siciliano, si crede in dovere, pel principio unitario, di combattere l'emendamento del Musmeci.

Anche Lanza lo combatte.

L'emendamento è respinto.

Si approva per alzata e seduta l'articolo della Commissione. *(Sole.)*

Milano 26 maggio.

Ieri, col treno delle 12.45, partiva S. A. R. il Principe Amedeo pel suo quartier generale di Lodi, come comandante la brigata *Granatieri*, che lo aveva preceduto nel mattino.

(Perseveranza.)

SPAGNA

Madrid 20 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 maggio.*

Il sig. *Salazor y Mazarredo* domandò al Governo alcune spiegazioni sulle parole, profferite alla Camera dei comuni d'Inghilterra dal sottosegretario di Stato, sig. Layard, circa il bombardamento di Valparaiso, operato dalla squadra spagnuola.

Il sig. *ministro degli affari esterni* rispose: Per ora, posso annunziare a S. S. che avrò il piacere di rispondergli nella prima seduta della Camera. Io proverò allora che le valutazioni di fatti inesatti, sposte dal sottosegretario di Stato del Governo inglese, sono esse pure inesatte e non meritate; che il bombardamento di Valparaiso, assolutamente necessario al punto, cui erano giunte le cose, non fu nè un atto di barbarie, nè un atto indegno d'una nazione civile, essendochè la Spagna, in tal congiuntura, rimase molto lungi da ciò, che hanno fatto paesi civili come l'Inghilterra, e in congiunture meno eccezionali. *(Epoca.)*

FRANCIA.

Con decreto del 23 maggio, il dott. Nélaton, membro dell'Accademia imperiale di medicina, fu nominato chirurgo ordinario dell'Imperatore.

GERMANIA

Discussioni della Dieta dei deputati di Francoforte.

(Dalla *Nuova Gazzetta di Francoforte* riferita dalla *Wiener-Abendpost.*)

(Continuazione e fine.)

Neergaard di Kiel mette in guardia dalle simpatie e dalle antipatie, che in parte aumentarono al grado di passione, e perturbano la chiarezza delle vedute. *(Bravo!)* Egli si dichiara contrario alla proposta della Giunta, ch'è mostruosa nelle sue conseguenze. Due fratelli debbono dilaniarsi, e il terzo dee starsene tranquillo spettatore, colle mani alla cintola. È questo il consiglio, che si vuol dare al popolo tedesco? Non è meglio dichiarare che il primo, che comincia o provoca la guerra federale, avrà a nemici gli altri due? E perchè si fa la guerra? Perchè la Prussia vuol far violenza allo Schleswig-Holstein, e l'Austria non vuol permetterlo. Ridonato ai Ducati il diritto di disporre di sè medesimi, non sarà tolto ancora il pomo della discordia? Sta quindi in mano alla Prussia il conservare la pace. Essa può costituire lo Schleswig-Holstein, e la causa della guerra è tolta; se non lo vuole, essa è dalla parte del torto, e non può lagnarsi se gli altri Stati tedeschi prendono partito contro di essa. Ma lo Schleswig-Holstein non andrà a domandar consiglio a quelli, che vogliono, che gli Schleswig-Holsteinesi divengano schiavi in Prussia dei loro fratelli Tedeschi.

Bluntschli (Heidelberg) ribatte una dichiarazione del preopinante, il quale disse che la neutralità sarebbe un tradimento. Si conoscono forse gli scopi a cui tende ciascuna delle due parti belligeranti? Egli almeno non li conosce; ei sa soltanto, che c'è in campo molto interesse dinastico, e che dei diritti del popolo tedesco non si parla nemmeno; e a veder ciò, è difficile il sapersi frenare. È vero che il diritto è la base degli Stati, ma non un diritto singolo; bensì il diritto della formazione nazionale, e per questo diritto *forse* la Prussia combatterà. *(Scrosci di risa.)* Ma la Germania non può combattere pel mantenimento dell'antico vergognoso stato di cose, pel mantimento del così detto diritto federale. Una vittoria dell'Austria vuol dire restaurazione, legittimità, rovesciamento di tutte le conquiste dei nuovi tempi. La Francia, l'Italia, tutti gli Stati esteri v'insorgerebbero contro. A fronte dell'Occidente, la Germania non è sicura, se non che mediante una Prussia potente, e quindi non bisogna lasciar infrangere questo Stato.

Il *deputato dott. Frefe*, prussiano, parla contro la proposta della Giunta. Egli non vuol essere responsabile di una così fatale dichiarazione. Essa è l'opera di quegli stessi uomini, che poco tempo addietro furono autori a Berlino della notoria dichiarazione dell'Associazione nazionale; essa adunque non deve far meraviglia a nessuno. Il liberalismo prussiano ha già battuto in breccia il diritto dello Schleswig-Holstein; con questa dichiarazione vuol farsi lo stesso del diritto germanico. Due anni fa, Giovanni Jacoby disse nella Camera dei deputati prussiani l'ultima parola pel diritto dello Schleswig-Holstein. Ma Jacoby dovette allora ritirare la sua proposta, per non dover riversar l'onta sulla Camera dei deputati prussiani, di aver violato il diritto dello Schleswig-Holstein con una votazione formale. *(Prolungati applausi.)* Qui si parla assai del Concordato austriaco, ma l'Austria non ha ancora un conchiuso del Tribunale d'appello, e quel che è più, essa non ha un liberalismo divenuto infedele alla causa della libertà. *(Prolungati applausi.)* La stampa prussiana è la più immorale che ci sia stata giammai, e la colpa dell'attuale situazione devesi attribuire in gran parte a lei. Questa situazione arrecherà alla Prussia quello che l'Austria già possiede: la carta monetata. Basta volgere lo sguardo alle dimostrazioni del popolo prussiano, per comprendere se esso desidera la guerra per l'ingrandimento della potenza della Prussia. Esso si svincola dalle prepotenti vertigini del dottrinarismo, e vuole che sia ridonato allo Schleswig-Holstein il diritto di disporre di sè medesimo. Nella Prussia renana, nella Prussia orientale si precedettero gli altri in questo salutare ritorno alle rette idee; anche gli abitanti di Berlino batteranno la stessa via, purchè la rimanente Germania venga loro in soccorso. — L'oratore critica poi punto per punto la proposta della Giunta, che non colpisce il vero nucleo della questione. Le attuali sventure non furono provocate da ministri, nè da Sovrani; ma il povero soldato di riserva, che è costretto a raccogliersi sotto la bandiera prussiana, pronuncia apertamente il nome di colui che ha creato la guerra. E la proposta della Giunta non osa dar espressione a questo spirito dominante nel popolo, che così chiaramente si manifesta! *(Bravo.)*

Gli autori della proposta della Giunta sono membri dell'Associazione nazionale, di quella stessa Associazione nazionale, che sempre combattè l'idea della triade — e (strano a dire) ora essi vorrebbero l'effettiva formazione di questa triade; instituendo un terzo gruppo neutrale. La parte, che si vorrebbe attribuire a questa terza Germania, sarebbe per avventura quella delle così dette *volpi* fra gli studenti dell'Università, che in un duello devono stare alla vedetta, acciocchè (nel loro gergo) il *can barbone* non li sorprenda. Assoggettare simili deliberazioni ad un'Assemblea di deputati tedeschi, è cosa a dirittura indegna. *(Bravo.)* Egli spera, che gli Stati medii e piccoli si dispenseranno dalla parte loro attribuita, e diranno invece: « La neutralità è la guerra. » *(Bravo!)* Fu detto, che la scissura della Germania in settentrionale e meridionale, sarebbe *una* delle più grandi sventure. Non è una delle più grandi, ma la più grande di tutte. La memoria di una guerra civile separerà per sempre la Germania settentrionale dalla meridionale. *(Benissimo!)* Dal progetto parlamentare di Bismarck non si può parlare in sul serio; esso è destinato soltanto a tirare in campo altre questioni, e il popolo è già passato su di esso all'ordine del giorno. Nelle proposte della Giunta non parlasi punto del diritto dello Schleswig-Holstein; questo diritto è sacrificato sull'altare dell'egoismo prussiano. *(Bravo.)* — L'oratore al termine del suo discorso prega che si ascolti da lui una parola come Prussiano, da lui che certo non presta omaggio a principii di quella fatta: « In nome della Prussia aiutateci a restaurare i nostri diritti, aiutateci a ridurre il partito bellicoso di Berlino, dove merita di esser ridotto: sotto ai nostri piedi! » *(Lunghi prolungati applausi.)* « Allora soltanto la Prussia diverrà libera, quando essa sorga in Germania; ma se la Germania avesse a sorgere in Prussia, allora Dio abbia compassione di quelli, che verranno dopo di noi! » *(Fragorosi applausi.)*

Il *dott. Draun* di Wiesbaden prendendo le mosse dalle ultime parole del preopinante, propone la questione, se si soccorra al popolo prussiano, dando uno schiaffo ai suoi rappresentanti, che per anni ed anni combatterono pei suoi diritti? Il preopinante non ha parlato quale prussiano; egli ha scambiati i sintomi della malattia colle sue cause. Egli difende le proposte della Giunta. Il loro senso si è, che gli Stati medii e piccoli debbano astenersi dalla guerra, fin tanto ch'essa è una guerra di Gabinetto.

Knies, di Baden, si diffonde sulle deliberazioni, e propone che la discussione si chiuda, dopo che siasi sentito un altro oratore a favore delle proposte della Giunta, ed uno contro.

Si delibera di chiudere la discussione, e si dà per ultimo la parola al relatore *dott. Völk*. — Egli crede, che tutte le obbiezioni di fatto, mosse contro le proposte della Giunta, siano state confutate, e si duole di quella certa acrimonia, per cui la discussione fu in parte recata sul terreno delle personalità. Ma bisogna adattarsi anche a questo, quando si tratta del bene della patria. Egli torna a motivare le proposte della Giunta, e ne raccomanda urgente l'accettazione.

In seguito a ciò *Welcker*, di Heidelberg, ritira la propria mozione a favore della proposta Passavant. Quest'ultima, alla votazione è respinta, e sono adottate le proposte della Giunta, a maggioranza preponderante. Eccone il tenore:

« La vittoria delle armi ci restituì le nostre marche settentrionali. Una tale vittoria in ogni Stato bene ordinato, avrebbe servito a rilevare il sentimento nazionale. In Germania, invece, pel disprezzo del diritto dei paesi riacquistati, per le aspirazioni di una violenta annessione, agognata dal Governo prussiano, per una fatale gelosia delle due grandi Potenze, essa condusse ad una discordia, le cui dimensioni oltrepassano di gran lunga l'oggetto originario della contesa.

« Noi condanniamo la guerra minacciante, come una guerra di Gabinetto, che serve unicamente a scopi dinastici. Essa è indegna d'una nazione incivilita, pone a repentaglio tutti quei beni, che abbiamo conseguiti in 50 anni di pace, ed alimenta le velleità dello straniero.

« I Sovrani e i ministri, che si rendono colpevoli di questa guerra contro natura, o che, per egoistici interessi, ne aumentano i pericoli, si fanno rei d'un grave delitto contro la nazione.

« Essa colpirà della propria maledizione e della pena dei traditori della patria coloro, che, d'accordo con Potenze esterne, compromettono il territorio germanico.

« Se non riuscisse d'impedire negli estremi momenti la guerra, mediante la volontà del popolo concordemente manifestata, devesi cercare almeno, ch'essa non divida in due grandi campi di battaglia l'intera Germania, ma che venga circoscritta nel più angusto spazio possibile.

« In ciò noi vediamo il più efficace mezzo, per sollecitare il ristabilimento della pace, per impedire l'intervento esterno, per coprire le frontiere colla forza militare degli Stati non implicati nella lotta, e, in caso che la guerra assumesse un carattere europeo, per opporsi con forze ancora fresche all'esterno nemico.

« Finchè adunque la loro posizione è rispettata, questi Stati hanno il dovere di non gittarsi senza bisogno sul campo di battaglia delle due grandi Potenze. E particolarmente agli Stati del gruppo Sud-Ovest della Germania incombe di mantenere incolumi le loro forze, per difendere all'uopo l'integrità del territorio tedesco.

« Spetterà alle Rappresentanze dei varii paesi, qualora abbiano a decidere sopra somme richieste per iscopi militari, d'esigere dai loro Governi tali garantie, che ne assicurino l'impiego nel senso testè indicato, e nel vero interesse della patria. Per tal guisa soltanto si potrà stornare il pericolo, di veder sorgere dalle attuali complicazioni una nuova èra d'universale reazione tedesca.

« E siccome un Parlamento tedesco è l'unica autorità, che possa decidere sugl'interessi tedeschi dello Schleswig-Holstein, così pure non vi ha che la soluzione della questione costituzionale tedesca, per opera d'una Rappresentanza nazionale germanica liberamente eletta, la quale sia in grado d'impedire efficacemente il ritorno di questo infelice stato di cose. Adunque la sollecita convocazione d'un Parlamento, eletto giusta la legge elettorale 14 aprile 1849, dee venire promossa dalle rappresentanze di tutti i paesi, e dall'intera nazione.

Il sig. *Claus Riepen*, membro dell'adunanza degli Stati dell'Holstein, gitta uno sguardo sugli avvenimenti seguiti nella sua piccola patria dal 1848 al 1850, e dipinge poi le attuali condizioni dello Schleswig dopo l'introduzione dell'ordinanza della Casa di forza. Nello Schleswig, le cose vanno adesso assai peggio che non sotto il dominio danese; persino in Russia, si gode libertà in confronto dell'amministrazione dei Prussiani nello Schleswig. Chi esprime anche solo il desiderio, che i Ducati siano costituiti in modo autonomo, può venir condannato dai 5 ai 10 anni alla Casa di forza. Numerosi impiegati, che da ieri ad oggi non potevano cambiare i loro sentimenti, sono gittati sulla strada, e morrebbero di fame, se i loro stessi fratelli dell'Holstein e dello Schleswig non avessero creato per loro un fondo di sussidio. E un tale stato di cose vorrebbesi regalare all'Holstein governato ora in modo plausibile e legale, vorrebbesi regalarlo all'intera Germania? Egli spera di non dover essere testimonio di quest'onta, di questo vituperò. Gli Schleswig-Holsteinesi non vennero qui a mendicare il loro diritto. Non è in giuoco il loro diritto soltanto, ma quello dell'intera Germania. Questo diritto non si difende stando colle mani alla cintola, come hanno fatto i signori nel *Saalbau*, ma ferendo in fronte la Prussia con forze unite. *(Grandi applausi.)*

Il sig. *C. Grün*, membro dell'Assemblea nazionale costituzionale prussiana, parla a favore della seguente terza proposta:

« Il progetto parlamentare prussiano devesi rigettare assolutamente; solo una Rappresentanza costituente nazionale di tutta la Germania, investita dei necessarii poteri, può decidere definitivamente sulla Costituzione della patria. »

Si discorre d'un Parlamento; i Parlamenti divennero a buon mercato, ma ci vorrà ancora un pezzo prima che ne conseguiamo uno; un Parlamento dee essere conquistato e meritato, poichè esso sorge soltanto dal terreno nazionale. Il sig. di Bismarck ci fa la cosa facile oltre ogni credere; egli ci reca in regalo un Parlamento, come una strenna pel capo d'anno. Ma, per mala sorte, nell'una mano egli ha le poma e le noci dorate, nell'altra ha la sferza. Egli promette il suffragio diretto universale, ma quando si venisse all'atto delle elezioni, egli abolirebbe la libertà della stampa, la libertà d'associazione e il diritto d'adunanza, e direbbe al popolo in qual unico modo esso dee eleggere. Costituire questo Parlamento conquistato e meritato spetta ai lavoranti come a tutti gli uomini liberi; ma l'elezione dev'essere una semina di denti di drago, da cui sorgeranno uomini armati. *(Vivi applausi.)*

Carlo Mayer (di Stuttgart) sostiene la seguente quarta risoluzione:

« Noi chiediamo ai Governi la restaurazione dei diritti fondamentali del popolo tedesco e la legittima introduzione dell'armamento nazionale universale. »

Il sig. Hausmann di Stuttgart propugna la seguente ultima risoluzione:

« L'Assemblea eccita il popolo, in tutti gli Stati germanici, a raccogliersi da per tutto, nelle città e nelle campagne, in Associazioni politiche, per far fronte ai pericoli ed alle angustie attuali. »

Le adunanze e le deliberazioni isolate hanno il loro valore, come espressione dello spirito del momento; ma, se un popolo vuol dar efficacia alla sua volontà, dev'essere organizzato. L'organizzazione però non dev'essere ottriata dall'alto al basso, come avvenne dell'Associazione nazionale, che oggi è spirata nel *Saalbau*, dove il deputato Frese le fece l'orazion funebre; essa dee sorgere dal popolo stesso e svilupparsi ulteriormente insieme col popolo. Quindi, come si è fatto nel Wirtemberg, bisogna da per tutto fondare Associazioni politiche, e assoggettar loro un programma, compilato sulle basi delle odierne deliberazioni. Allora le Associazioni di tutta la patria potranno spedire a Francoforte, in un giorno da stabilirsi tra breve, i loro rappresentanti per costituire l'organizzazione complessiva. Egli propone che una Giunta di 12 membri sia incaricata di progettare questo programma.

Dopo i discorsi del sig. Lachner di Vienna, e del signor C. Welcker di Francoforte, gli altri oratori inscritti, professori Wuttke di Lipsia, Bebel, ecc., rinunziano alla parola. Il presidente torna a leggere le risoluzioni, e le fa votare. Esse vengono adottate tutte quasi ad unanimità, e così pure la proposta di Hausmann. All'atto d'eleggere la Giunta, il sig. Welcker desidera la votazione sui singoli nomi proposti. Vengono nominati: i signori Bebel (Lipsia), Eichelsdörfer (Manheim), Goegg (Offenburg), Grün (Heidelberg), Kolb (Spira), C. Mayer (Stuttgart), dott. Morgenstern (Fürth), Neergaard (Kiel), Röckel (Francoforte), Gustavo Struve (Francoforte), Trabert (Hanau). Il sig. Sonnemann, ch'era stato anch'esso proposto, rinunzia all'elezione, poichè il risultato della prima votazione da alcuni era stato dichiarato dubbioso. Fu quindi proposto ed eletto il sig. Cramer, di Doos, deputato alla Dieta bavarese. Il presidente chiude l'adunanza con un *viva* alla patria.

Aggiungiamo in fine anche la seguente dichiarazione, pubblicata dai deputati dei Ducati. Eccone il tenore:

« I deputati dello Schleswig-Holstein, intervenuti alla Dieta dei deputati, si credono in dovere di dichiarare che tutti, senza eccezione, votarono contro la proposta della Giunta. »

Francoforte sul Meno, 20 maggio 1866.

Dott. Eiberg, A. T. Thomsen, Arp., dott. v. Maak, Tòge Lorenzen, N. H. Timm, C. Riepen, J. Gülich, M. Schichting, Cr. Meyer, W. H. Busch, L. Meyn, E. Bruhn, Ottone Ottens, P. J. Lichtwerk, Wyneken, A. Lübbe, Gio. Fr. Mommsen, Funke, R. Bünger, H. Schütt, N. M. Pfeng, A. Hansen, Ed. Lorentzen, co. E. Baudissin, C. Mahlstedt, R. v. Neergard, P. M. Pauls, Cr. Koch. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 maggio.*

La risposta, data da S. M. il Re all'indirizzo delle Autorità civiche di Breslavia, è di questo tenore *(V. i dispacci di sabato)*:

« Io accolsi di buon animo le parole rivoltemi dal Magistrato e dai deputati civici di Breslavia, nel loro indirizzo del 15 corr. Io riconosco in esse l'emanazione di quel medesimo spirito, che nel 1813 animò i padri degli attuali abitanti di Breslavia; mi fu di grande conforto, che i rappresentanti della città abbiano manifestato un tale spirito con serietà di propositi e con fervore. Nessuno con più gran dolore di me può sentire l'enormità dei sacrifizii, che la guerra impone alla patria; nessuno può sentir più vivo il bisogno, ch'essi siano sopportati colla più concorde armonia dal Sovrano e dal popolo. Possa la mia parola star garante alla città di Breslavia che nessuna ambiziosa aspirazione, nemmeno quella che potrebbe giustificarsi in nome dell'interesse della grande patria comune, non m'indusse a chiamare il mio popolo sotto le armi; ma unicamente il dovere di difendere la Prussia e i suoi più sacri diritti! Si persuadano gli abitanti di codesta città, che l'accordo sulle questioni controverse fra il mio Governo e la Dieta è lo scopo dei miei voti e delle mie aspirazioni più ardenti. Colla speranza di avvicinarmi a un tale scopo; colla speranza, che in faccia ai pericoli, che minacciano la Prussia, le divergenti vedute politiche e le contraddittorie opinioni si concilieranno nella comune devozione verso la patria, io convocherò la Dieta della Monarchia. Coll'ordinare nuove elezioni diedi agli elettori ed agli eleggibili la possibilità, di esprimere i sentimenti, che animano il mio popolo nell'attuale minacciata situazione del paese, tenendosi esenti dalle influenze radicate nel passato.

« Spero che nella prossima Dieta, vedrò in questo senso rappresentata la mia fedele città di Breslavia, e la vedrò cooperare, mediante i suoi deputati, al conseguimento di quella intelligenza reciproca, ch'è la mia aspirazione. »

« GUGLIELMO.

« Conte di Eulenburg. »

(G. Uff. di Vienna.)

Königsberg 20 maggio.

Un'adunanza di elettori, tenuta qui ier l'altro, deliberò un proclama agli elettori prussiani, in cui è severamente condannata la politica bellicosa, ed è posta a programma delle nuove elezioni la proposizione seguente:

« Noi ci ripromettiamo dai nostri deputati, ch'essi, guidati dal medesimo convincimento: 1. sotto nessun pretesto e per nessuna circostanza non concederanno un prestito, finchè è al timone il Ministero attuale od uno che gli somigli; 2. dichiareranno d'ora innanzi per illegale, e quindi per nulla ed inefficace, qualsiasi vendita, cessione od aggravio di miniere, strade ferrate od altre proprietà erariali. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgard 3 maggio.*

Oggi ebbe luogo la solenne apertura della Dieta. Il discorso del trono, tenuto in questa occasione da S. M. il Re, è di questo tenore:

« In un grave momento, io mi presento ai fedeli Stati del mio Regno ed apro la Dieta. I due più potenti Stati germanici si stanno a fronte armati. La Germania e l'Europa seguono trepidanti lo sviluppo d'una controversia, la cui soluzione mediante la guerra annienterebbe i frutti di cinquanta anni di pace. Io feci e farò ogni più vivo sforzo per istornare cotanta sventura. Se ciò mi vien fatto, la questione schleswig-holsteinese verrà risolta sulle basi del diritto e colla salvezza degl'interessi della Germania; la Costituzione federale verrà adattata ai bisogni del tempo; il popolo avrà la parte che gli compete nei suoi interessi comuni e federativi. Io voglio ancora sperare nella conservazione della pace; che se la pace si rompesse, allora il dovere e l'onore c'impongono di difendere i pericolanti interessi della nazione, il diritto federale e la nostra autonomia. Saldamente uniti ad altri Stati germanici, che dividono i nostri sentimenti, noi terremo fronte a tutt'i pericoli, che ci minacciano. Anche allora io ricorderò i doveri, che mi corrono, circa l'interno sviluppo del paese. Il mio Governo vi chiederà i mezzi necessarii. Voi mi soccorrerete con patriottismo nei miei sforzi per mantenere la pace, ma non paventerete i sacrifizii per una lotta, sostenuta pel bene della Germania e per la conservazione del Wirtemberg. Io faccio assegnamento sul coraggio, sul sentimento del diritto, sul patriottismo del popolo wirtemberghese. La protezione e la benedizione di Dio si stenda sulla nostra cara patria. »

Il presidente della Camera dei signori, conte Rechberg, gli rispose col seguente discorso:

« Vostra Maestà Reale si è graziosissimamente degnata di raccogliere intorno all'augusto suo trono i fedeli Stati del Regno, in un fatale momento, che riempie di trepidazione tutti i cuori patriottici. La pace del nostro grande e fiorente paese, la prosperità di milioni d'uomini, i grandi risultati della pace di un mezzo secolo, sono gravemente minacciati dalla contesa delle due grandi Potenze germaniche, che, raccolte tutte le loro forze, si stanno a fronte l'una dell'altra, pronte al conflitto più sanguinoso. Con viva riconoscenza sentiamo che Vostra Maestà indefessamente si adopera per impedire lo scoppio di una lotta così funesta! Sarà primissima cura dei vostri fedeli Stati quella di appoggiare nel modo più energico gli sforzi di V. M. R. Ma se (nol voglia il cielo) avesse a scoppiare il conflitto, che minaccia di annientare i nostri beni supremi, i nostri più preziosi interessi, di dilaniare la nostra grande patria, e di compromettere la nostra stessa esistenza, il popolo wirtemberghese e i fedeli Stati del Regno soccorreranno al Governo di V. M., per difendere con tutte le loro forze i particolari interessi, per promuovere la vittoria del diritto, e per attuare uno stato di cose, il quale, appagando egualmente le stirpi ed i Governi germanici, abbia in sè la sicura garantia di una durevole pace e concordia. Dio conservi e protegga V. M., e assuma la nostra patria sotto la sua onnipotente tutela. Viva Sua Maestà il nostro augustissimo Re! »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ancora le opinioni de' giornali di Vienna intorno al Congresso. — 2. La sconfitta diplomatica della politica sarda, secondo il *Diritto*. — 3. Le pretese *ridicole* canzonate. — 4. Cosa farà e cosa dovrebbe fare il Congresso. — 5. Dichiarazioni fatte nella Dieta di Francoforte il 24 maggio. — 6. Interpellanza del sig. Disraeli relativa al Congresso, e risposta di sir Gladstone. — 7. Del bombardamento di Valparaiso nelle Cortes spagnuole.

1. Noi proseguiamo oggi la rassegna de' giornali di Vienna ieri iniziata intorno alla probabilità, allo scopo ed all'esito del Congresso. La *Presse* osserva che in questi ultimi tempi era prevalsa generalmente l'idea che, a motivo degl'imbarazzi delle sue istituzioni e delle sue finanze, l'Austria fosse impotente a far fronte ad una guerra, specialmente se irrompesse da due parti, ch'ella al postutto avrebbe ceduto, ed adempiuto alle condizioni de' suoi avversarii, sottomettendosi alle loro esigenze, senza nemmanco sfoderare la spada. Se non che, le forze imponenti spiegate prontamente dall'Austria, l'imponente attitudine assunta dalle Provincie dell'Impero, malgrado le loro angustie, hanno eccitato l'attenzione delle Potenze europee. L'Europa è sgomentata alle gigantesche proporzioni, che assumerebbe inevitabilmente la guerra, che la minaccia, temendo che la prosperità degli Stati e dei popoli non vada distrutta per molti anni; e perciò si può ammettere che sieno serii i tentativi pacifici del maggior numero delle Potenze neutrali. È dunque mestieri aspettare il Congresso, senza essere nè ottimisti, nè pessimisti. Prestandosi al Congresso, l'Austria fa grandi sacrificii, essendo i suoi armamenti di molto avanzati, e prova di nuovo con essi il suo amore per la pace, ma se nel Congresso i suoi avversarii volessero esigere da lei, ch'essa, per amore d'una pace ingannevole, sacrificasse gl'interessi proprii e l'onore, i suoi uomini di Stato dovrebbero troncar senza più la commedia, certi che le grandi Potenze, la cui neutralità è sincera, si sarebbero di nuovo convinte della lealtà, con cui l'Austria desidera la pace; e se in seguito, conforme ai loro intendimenti, esse prendessero fatto e causa per l'Austria, il Congresso le sarebbe stato utilissimo. — Il *Fremdenblatt* osserva che la cessione del Veneto è la parola d'ordine della diplomazia europea in questi ultimi tempi, osservazione che, a nostro avviso, si attaglia piuttosto alla stampa periodica, sarda e rivoluzionaria, che non alla diplomazia. Il Congresso, ammettendo questa ipotetica necessità, vuol provare al mondo che la maggiore difficoltà è il trovare un compenso per l'Austria proporzionato alla perdita, ch'essa farebbe con quella cessione. Il Governo austriaco dovrebbe provare al Congresso che l'Austria si presterà sempre a negoziati diretti, quando a tal effetto le sieno offerte basi accettabili. In tal modo, l'Austria proverà ancora le sue intenzioni pacifiche, e lascerà a' suoi avversarii la cura di provare l'impossibilità d'un pacifico accomodamento. — L'invito al Congresso è stato finalmente stabilito tra le Potenze neutrali, ma non era stato ancora comunicato al Gabinetto di Vienna il 26 maggio. Se il Governo imperiale prende parte al Congresso, sarà segno evidente ch'ei lo può fare, senza ledere il diritto e l'onore del paese. La sua parte nel Congresso è semplicissima, non imporre condizioni sulle punte delle baionette, e non accettarne, se altri volesse imporle colla forza; ammettere le transazioni giuste ed onorevoli, respingere le ingiuste e disonoranti; udire le proposte, che le saranno fatte, esaminarle, decidersi, ma non farne nessuna. — La *Nuova stampa libera* esamina la questione de' compensi territo-

riali e li riduce a tre: i Principati Danubiani, le Provincie turche di là della Dalmazia, e la Slesia. La Prussia non vorrà mai cedere la Slesia, la Russia non soffrirà, senza guerra, che l'Austria s'impadronisca dei Principati, l'indennità mediante le Provincie al di là della Dalmazia è insufficiente, e sarebbe il preludio dello sbrano della Turchia. Questi compensi moltiplicherebbero i dissidii in Europa, invece di scemarli, facendo luogo alla terribile questione d'Oriente. Dopo tutto ciò, il giornale citato non vede nel Congresso, in forza dell' idea della cessione del Veneto, che un vano ed inutile tentativo.

2. Le tre Potenze neutrali hanno invitate le Potenze in contesa ad intervenire al Congresso, che sarà adunato a Parigi tra il 10 e il 15 giugno. Il Congresso sarà completo. « Ora è venuto il tempo, esclama il *Diritto*, delle energiche risoluzioni. Guai se la diplomazia ci vedesse ancora esitare o temere un solo istante; la nostra causa sarebbe perduta. » Nella circolare d'invito al Congresso, nessuna questione speciale, dice l' *Opinione*, sarebbe stata toccata, e tanto meno accennata alcuna base, che dovesse servire alla soluzione delle controversie tra l'Italia, la Prussia e l'Austria; persino nella forma le Potenze mediatrici avrebbero cercato di mantenersi fedeli a questo intento, evitando ogni frase, la quale potesse far credere ch' esse considerino le varie questioni, o alcuna di queste, sotto un aspetto speciale. — « Questi ragguagli così minuti significano, che l'Austria ha accettato il Congresso, e l'Austria, continua il *Diritto*, avrebbe in tal caso riportato una doppia vittoria diplomatica. Primieramente, essa avrebbe ottenuto di far modificare la prima redazione della proposta, che accennava, fra le altre, alla *questione veneta*, e che la metteva nella posizione di non poterla nè accettare, nè rifiutare senza grave pericolo. In questa posizione oggi si troverebbero piuttosto i suoi avversarii. In secondo luogo, l'Austria avrebbe così ottenuto che non si rompessero le trattative, e si protraesse questo stato d'incertezza, in cui essa sola ha da guadagnare. Su tutti i punti noi fummo dunque diplomaticamente sconfitti. »

3. Se le notizie date dall' *Opinione*, e citate qui sopra, intorno alla circolare relativa al Congresso sono conformi al vero, sembra che l'*Opinione* non abbia gran fatto a lodarsi della diplomazia. Essa aveva dichiarato in un suo articolo, che se mai la proposta d'un Congresso verrà fatta formalmente, l'Italia dovrebbe accettarla, ma a condizione: 1.° *di rimanere armata e di proseguire gli apparecchi militari*; 2.° *che nel programma del Congresso sia ammessa la cessione del Veneto*. Ora, per confessione della stessa *Opinione*, nessuna di queste due condizioni è stata ammessa dalla diplomazia. Quanto alla prima, le Corti neutre hanno consigliato alla Prussia ed al Piemonte di sospendere gli armamenti; e quanto alla cessione del Veneto, nella circolare non è ammessa punto nè poco. Se ne parlerà, si cercheranno, sè è possibile trovarli, sufficienti compensi territoriali, ma la cessione non è ammessa nè come diritto, nè come fatto. Anzi la necessità riconosciuta de'compensi prova assolutamente che le Potenze non riconoscono nell'Italia nessun diritto all'annessione del Veneto, e che, se questa può aver luogo, lo può avere soltanto in forza d'un atto spontaneo dell'Austria e non altrimenti. Le pretese dell' *Opinione* non furono trovate ridicole dalla sola *Gazzetta di Venezia*, ma ben anche dalla diplomazia delle primarie Corti d'Europa. Le fanfaronate hanno per lo più questo degno fine.

4. Il Congresso va per tutte le bocche; esso è divenuto la panacea infallibile di tutti i mali politici. Il rialzo de' fondi pubblici ne ha salutato l'annunzio, ma sembra che questo miglioramento istantaneo della pubblica opinione non avrà lunga durata. E già prevale l'idea che il Congresso potrà differire il conflitto, ma non impedire la guerra. Il partito, che governa la Prussia, vuole la guerra, per liberarsi dagl'impacci interni, per annettersi i Ducati dell'Elba, e soprattutto per assicurare il suo despotico assolutismo. L'Italia piemontizzata e rivoluzionaria pretende Venezia e Roma, in nome di un nuovo diritto, che le nazioni non hanno per anco riconosciuto, e vuole la guerra per estendere maggiormente il suo territorio, e per togliere, almeno in parte, al partito democratico il prestigio delle ardite iniziative e il pretesto di rompere in qualche impresa, che potrebbe riuscire funesta al nuovo Stato, e forse anche alla dinastia. Ma come potrà il Congresso appagare la Prussia, e l'Italia, senza rovinar l'Austria? Come farà esso a persuadere la moderazione agl'incontentabili, e all'Austria sacrifizii gravissimi, rovinosi pe' suoi interessi, offensivi per la sua dignità? Se è vero che il Congresso non debb'essere un Tribunale d'arbitri, e molto meno di giudici, come ha dichiarato il *Moniteur du soir*, il Congresso non potrà dare altro che consigli. Eppure ci sembra che, se il Congresso, invece di ammettere l'indifferenza politica, volesse pigliare norma dai principii della giustizia e della onestà, potrebbe ridonare la pace al mondo senza difficoltà. Se le tre Potenze neutrali, riconoscendo i diritti dell'Austria, dicessero alla Prussia ed all'Italia

State contenti, umana gente, al *quia*,

e dichiarassero soltanto che la guerra, che si vuol fare, è frutto dell'ambizione e indiscretezza loro, ciò basterebbe ad estinguere l'incendio. Ma le tre grandi Potenze non adotteranno probabilmente questa soluzione così semplice ed efficace, e ravvolgendosi nel pallio delle circollocuzioni diplomatiche, lascieranno che mezza Europa vada a ferro e fuoco pei begli occhi dell'Italia e della Prussia. Pur troppo, dietro l'ambizione dell'Italia e della Prussia aspettano forse altre ambizioni il momento opportuno per comparire in iscena, e noi vorremmo ingannarci, ma assai probabilmente i fatti ci daranno ragione.

5. Nella tornata del 24 maggio della Dieta di Francoforte, l'Austria e la Prussia hanno dichiarato ch' esse faranno conoscere nella prossima tornata in quali emergenze esse sarebbero pronte a disarmare. La Prussia ha di nuovo raccomandato con insistenza la convocazione d'un Parlamento germanico, come il solo mezzo d'impedire la guerra tra gli Alemanni. L'Annover ha dichiarato, relativamente a' suoi negoziati colla Prussia, ch' ei si atterrebbe strettamente all'adempimento de' suoi doveri federali. Il Ducato di Oldemburgo ha fatto istanza che le sue pretensioni sull'Olstein sieno esaminate, e l'istanza fu mandata alla Giunta dell'Olstein; ed è pure stata mandata all'esame d'una Commissione di cinque membri l'istanza del Limburgo d'essere escluso dalla Confederazione.

6. Nella tornata del 24 della Camera dei comuni a Londra, il sig. Disraeli ha interpellato il Governo se non avesse qualche comunicazione da fare alla Camera relativamente alla Conferenza progettata a Parigi, e se è esatto che il Governo della Regina debba mandarvi un suo rappresentante? Il sig. Gladstone ha risposto non avere in quel giorno ricevuto comunicazioni dal *Foreign-Office*; il Governo aver accettato la proposta fattagli d'una Conferenza, ma credere che i termini precisi dell'invito alla Conferenza, e il fondamento, su cui debbono insistere per essere diretti alle Potenze in generale, non siano stati stabiliti per bene; ma secondo gli ultimi avvisi ricevuti non doversi temere difficoltà relativamente alla redazione di quell'invito.

7. Molti giornali hanno accusato di barbarie la Spagna per aver bombardato Valparaiso nel Chilì; ora il ministro spagnuolo degli affari esteri Bermudez de Castro ha risposto alle dichiarazioni, fatte dal sig. Layard nella Camera dei comuni a Londra sul bombardamento di Valparaiso. Ecco il testo di quella risposta, quale fu profferita nel Congresso spagnuolo, nella seduta notturna del 22 maggio. Il sig. Bermudez de Castro pone come principio non esservi barbarie a bombardare una città aperta, essenzialmente commerciale, quando si tratta, egli dice, ne'limiti del diritto e quando il bombardamento è stato annunziato molto tempo prima, affinchè gl'interessi minacciati potessero mettersi in sicurezza. Questa severa risoluzione era d'altronde l'unico espediente, che avesse la Spagna, di rispondere al rifiuto del Chilì d'accettare le ragionevoli proposte dell'ammiraglio Nuguez e di vendicare la condotta del suo Governo verso gli Spagnuoli stabiliti in America. Quanto alla mediazione dell'Inghilterra e della Francia, essa era riuscita ad un *memorandum*, presentato dall'ambasciatore di quest'ultima Potenza, che stipulava le condizioni dell'accomodamento tra la Spagna ed il Chilì. Ora la Spagna aveva accettate le condizioni di quel *memorandum*, e la Francia consultata aveva risposto che, se il Chilì non le accettava, il Governo di Madrid avrebbe potuto far uso di tutt'i diritti della guerra. E questo ha fatto dopo di averne prevenuto ufficialmente i due Governi di Francia e d'Inghilterra. Il sig. Bermudez de Castro respinge adunque con tutte le sue forze l'accusa, fattagli dal sig. Layard, d'aver mancato di sincerità verso il Gabinetto di Londra. Egli mantiene il suo diritto a fronte d'una lega di piccoli Stati, che si fidano segnatamente nella propria debolezza per commettere atti di pirateria, come la presa della *Cavadonga*, e per negare poi ogni sodisfazione, e termina dichiarando, che bramosa di pace, e sempre disposta ad accettarla, quando sia offerta in termini onorevoli, la Spagna doveva per il proprio onore operare con energia sino a tanto che le Repubbliche ispano-americane continuassero le ostilità. Questo discorso del ministro è stato accolto dai più fragorosi applausi. (Σ.)

L' *Herald*, che parifica il diritto dell'Austria al possesso del Veneto, ai titoli di possesso dei Governi francese o inglese su qualsiasi parte dei loro territorii, è d'accordo col *Times*, col *Daily News*, col *Globe* e coll' *Advertiser* in ritenere, che il Congresso differirà bensì la guerra, ma difficilmente potrà torne la causa. Lo *Star*, invece, nella semplice dilazione delle ostilità, ravvisa la lieta possibilità che la guerra venga impedita. Così pure il *Daily Telegraph* nutre fermamente le sue speranze di pace; esso ritiene tanto più opportuno il Congresso, in quanto che alla situazione europea è aggiunta una nuova complicazione pei fatti dei Principati danubiani.

Il *Daily News* teme che la questione orientale si ridesti dal suo breve sonno, se i Turchi occupano la Moldavia e la Valacchia. Allora il Congresso europeo avrebbe da fare più del bisogno.

È una scena da melodramma (opina il *Globe*) l'improvvisa comparsa del Principe Carlo di Hohenzollern nella Valacchia, ed è un po' sospettosa la circostanza che quel Principe, che del suo trono vuol fare un fatto compiuto, che vuol pigliarsi a gabbo così la Conferenza europea, e minaccia di risuscitare d'improvviso la questione orientale, ha prossimi parenti ed amici in Prussia e in Italia. È difficile ch' egli abbia intrapresa la sua avventurosa gita sul Danubio, senza aver consultati i suoi amici politici.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 25 maggio.

Tutti gli uffiziali del corpo dei bersaglieri provinciali del Tirolo sono già partiti da Innsbruck, per assumere i loro comandi. (*O. T.*)

Altra del 26 maggio.

S. A. I. l'Arciduca Guglielmo e il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, furono ricevuti oggi al mezzogiorno in udienza di congedo da S. M. l'Imperatore, e partirono questa sera alle ore 9 e 34 minuti, col treno postale, alla volta di Olmütz. (*O. T.*)

Secondo l' *O. D. Post*, il conte di Bismarck avrebbe ricevuto da Vittorio Emanuele l'Ordine dell'Annunziata. (*Idem.*)

Sardegna.

Leggesi nella *Nazione* del 28 maggio: « Ieri, la Questura faceva tradurre alle Murate un monsignore, proveniente da Roma, al quale vennero sequestrate molte carte relative ad una missione segreta. »

Principati della Moldo-Valacchia.

A schiarimento d'un recente telegramma, ci scrivono da Jassy, in data 23 corr.: « Ieri, la notizia, che un corpo misto russo-turco avesse varcato il confine, sparse l'allarme nella nostra città. Lo sbigottimento era grave, poichè quel piccolo partito, che poco addietro ci aveva posti in tristi imbarazzi, e sotto la protezione delle armi russe avea continuate le sue mene, cominciava a rialzare il capo. Io mi affrettai di darvene per telegrafo la notizia. Oggi la notizia fu disdetta. Informazioni, da me attinte a fonte positiva, confermano che l'ordine della occupazione era dato, ed era prefisso il momento, in cui il Principe di Hohenzollern, sotto il nome di Carlo I, avrebbe preso possesso dei Ducati. Ma il telegrafo, che annunziò l'arrivo del Principe Carlo a Turn-Severin, recò contemporaneamente il contrordine. Dicesi che ciò sia in correlazione con pratiche, fatte nella Conferenza dei Principati danubiani. (*N. Fremdenblatt.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice, relativamente all'esposizione della Commissione di controlleria del debito dello Stato, pubblicata domenica: « L'esposizione, in quanto si occupa del soggetto della sfera legale d'attività della Commissione, sarà valutata con quella serietà, ch' è richiesta dall'importanza del documento. Quanto poi al cenno sulla necessità di convocare indilatamente il Consiglio dell'Impero, la Commissione, accentuando la cooperazione della Rappresentanza dell'Impero all'Amministrazione finanziaria, non fa che esprimere un desiderio, il quale fu ripetutamente riconosciuto legittimo appieno per parte del Governo imperiale; però la possibilità d'uno Stato costituzionale suscettivo di vita dipende soltanto dall'accordo de' popoli, e non si ottiene mai facendo ritorno a quelle forme, le quali alimentavano di fatto la discordia tra' popoli stessi. Il bramato scopo è conseguibile solamente per la via, già intrapresa, delle trattative; le quali trattative dovettero esser iniziate secondo principii costituzionali colà, ove un diritto costituzionale più antico richiede la conciliazione colle esigenze dell'epoca presente e colla potenza dell'Impero. Se si abbandonasse questa via, ciò sarebbe da deplorarsi nell'interesse dell'Impero, tanto più che lo spirito, il quale si manifesta in queste trattative, fa apparire ben fondata la speranza della riuscita. » (*O. T.*)

Praga 26 maggio.

Il maresciallo superiore della Provincia promulgò una notificazione, relativa al fondo istituito nel 1859 per formare corpi di volontarii in tempi di guerra. I membri del Comitato sono invitati a discutere e a decidere, d'accordo colla Giunta provinciale, la questione dell'opportuno impiego di quei fondi; la discussione fu fissata pel 3 giugno. — In parecchie città della Boemia si formarono Comitati di soccorso per prender cura dei soldati feriti. — La Rappresentanza comunale di Przibram invia un indirizzo di lealtà a S. M. l'Imperatore. — Un Comitato della Camera di commercio di Praga deliberò ieri di dirigere una petizione al Ministero di commercio, con preghiera che sia permesso all'Istituto di credito d'intraprendere affari di anticipazione sopra merci e di estenderli a mezzo milione. — Sua Altezza Imperiale l'Arciduchessa Sofia partì ieri per Eger. (*G. Uff. di Vienna.*)

Praga 26 maggio.

I deputati alla Dieta, principe Emilio Fürstenberg e dott. Grohmann, dimisero i loro mandati. Hanno luogo numerosi arrolamenti di volontarii. (*W. Abendpost.*)

Pest 26 maggio.

L' *Hirnök* riferisce che la deputazione regnicolare ungherese tenne ieri una seduta, in cui fu letta e adottata la risposta al *Memorandum* della deputazione croata. Questa risposta verrà oggi consegnata in una seduta comune ai deputati croati, che probabilmente non vi risponderanno più, ma faranno rapporto alla Dieta croata sul risultato delle discussioni comuni. (*W. Abendpost.*)

Firenze 27 maggio.

La *Nazione* dice essere per lo meno prematura la notizia che l'Austria abbia accettato il Congresso da riunirsi a Parigi, e che debbano prendervi parte i ministri delle Potenze interessate. (*FF. SS.*)

Firenze 27 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale* reca una circolare del ministro della guerra, che determina che gli uffiziali, dimissionarii posteriormente alla circolare 11 maggio, non potranno essere ammessi ne' corpi volontarii italiani. Le domande, che rivolgessero a tale uopo, saranno considerate come non avvenute. (*FF. SS.*)

Costantinopoli 19 maggio.

Il *Levant Herald* ha un articolo assai severo contro la politica del Governo italiano, che minaccia anche la Turchia. Il *Giornale Uffiziale di Costantinopoli* si pronunzia in senso analogo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Bucarest 25 maggio.

Le truppe hanno prestato il giuramento di fedeltà al Principe di Hohenzollern. (*Diav.*)

Brusselles 24 maggio.

Da Parigi scrivono, in data di ieri, quanto segue: « La guardia imperiale, che per solito comparisce soltanto in uniforme di parata, dicesi che questa volta marcerà al campo di Châlons nella così detta *petite bleue* (piccola uniforme) e con completo materiale di guerra. Un alto impiegato dell'Intendenza militare è partito il 22 corrente per Nizza, a prendere le necessarie disposizioni per l'acquartieramento di un forte corpo di truppe del Dipartimento annesso. Questo impiegato venne incaricato di conservare il più stretto incognito, in modo da non far conoscere sulle strade ferrate il proprio stato, ma prendere unicamente il comune viglietto di viaggio, Dettaglio autentico, ed assai significante! » (*Diav.*)

Parigi 25 maggio.

La *Patrie* opina che, se il Congresso non iscioglie le difficoltà, la Francia debba chiedere la cooperazione del Corpo legislativo, per impedire una collisione, mediante una grandiosa dimostrazione, a favore della più giusta delle cause; 600,000 uomini possono esser pronti entro quattro giorni. (*Diav.*)

Parigi 26 maggio.

Rettificazione a' corsi di chiusura: francese 65. 87; italiano 43. 75; mobiliare spagnuolo 292. Dopo la Borsa: francese 65. 70, italiano 43. 30. (*FF. SS.*)

Parigi 27 maggio.

La maggioranza della Conferenza pe' Principati si è pronunciata contro l'idea dell'occupazione de' Principati. Dopo la seduta, l'ambasciatore della Turchia ha chiesto un'udienza all'Imperatore, per conferire intorno alle eventualità, che potrebbe arrecare una dilazione nelle decisioni diplomatiche. (*FF. SS.*)

Berlino 26 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* qualifica per infondata la notizia della *Köln. Zeit.*, che la Prussia abbia domandato a Vienna, se debba considerare come *ultimatum* il dispaccio austriaco del 26 aprile circa il definitivo assetto dei Ducati, o se l'Austria ritenga ammissibili ulteriori modificazioni alle sue conchiusioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 26 maggio.

La partenza del Principe ereditario fu differita. — Giovedì verranno aperte le Casse di prestito. — È arrivato l'invito per la Conferenza. (*Deb.*)

Berlino 27 maggio.

La Prussia ha risposto all'invito per la Conferenza, accettando d'intervenirvi, colla riserva che la Conferenza non abbia ad avere una competenza arbitramentale, nè possa ritardare la decisione del Governo. (*FF. SS.*)

Francoforte 26 maggio.

Le deduzioni, che il *Giornale di Francoforte* trae da un preteso viaggio di un Principe della Germania meridionale (il Principe Luigi d'Assia), e le notizie di una totale conversione della politica prussiana, sono da buona fonte qualificate per infondate. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 maggio.

(Spedito il 28, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 2 min. 15 pom.)

Monaco 27. — La Dieta fu aperta dal Re con un discorso, in cui è detto: « In ogni caso, la Baviera debb'essere in grado di tutelare il diritto federale, gl'interessi della nazione tedesca, e la propria indipendenza. Ecco perchè ordinai di mobilitare l'esercito, e convocai la Dieta, per regolare, colla sua autorizzazione, tutto ciò, che sarà necessario a sodisfare tal còmpito.

Bucarest 27. — Demetrio Ghika partì ieri alla volta di Vienna, per consegnare una lettera del Principe di Hohenzollern a S. M. l'Imperatore d'Austria. — La Camera stanziò pel Principe una lista civile di 100,000 zecchini; il Principe non vuole accettare se non la somma necessaria per le spese della sua Casa. — Il Principe si recherà domani in Moldavia. (*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 29 maggio.

(Spedito il 29, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 10 ant.)

In conseguenza delle deliberazioni della Conferenza di Parigi, la Turchia ordinò di ritirare le Note concernenti l'occupazione de' Principati. — Fu sospeso per quattordici giorni il movimento delle truppe prussiane.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 29 maggio.

(Spedito il 29, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 55 pom.)

Parigi 29. — Leggesi nel *Bulletin* del *Moniteur*: « Le Note identiche giunsero alla loro destinazione. Si crede di poter fare assegnamento sopra risposte favorevoli. »

Berlino 29. — Circa il Congresso di Parigi, vanno in giro le asserzioni seguenti: « Come plenipotenziarii, potranno fungere gli ambasciatori. L'Inghilterra, la Russia e la Prussia saranno rappresentate probabilmente da'loro ministri degli affari esterni. Nella questione della riforma tedesca, non seguirà una deliberata ingerenza. La partecipazione della Confederazione è considerata necessaria perchè, a motivo della questione del Veneto, de' Ducati dell'Elba e del Limburgo, saranno discusse proposte di compensi, che involgono modificazioni territoriali, concernenti la Confederazione medesima. La Baviera rappresenterebbe la Confederazione. (*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 26 maggio	del 28 maggio
Metalliche al 5 p. % . .	56 35	55 85
Prestito naz. al 5 p. % .	61 75	61 70
Prestito 1860	70 75	72 —
Azioni della Banca naz.	660 —	655 —
Az. dell' Istit. di credito	126 60	126 80
cambi		
Londra	125 50	124 50
Argento	126 —	126 —
Zecchini imperiali . . .	5 97	5 97

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 26 maggio.

Rendita 3 p. %	64 60
Strade ferrate austriache . .	310 —
Credito mobiliare	537 —

Borsa di Londra del 26 maggio.

Consolidato inglese	85 7/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio.

Sono arrivati: da Pola, il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, vuoto, ad Eug. di E. Musatti; da Bari, lo sch. nap. *S. Nicola*, cap. Botalico, con vino a sè stesso, ed il trab. napol. *Pasquale*, capit. Traversa, con olio per Pantaleo; un barck con carbone, e due brig., dei quali avremo i nomi precisi più tardi.

Il mercato non offerse cosa alcuna di rilievo, con sostegno di tutto, se viene richiesto, ma con rare domande e di solo consumo, perchè si fanno sentire più sempre bisogni di cassa, ed aumentava lo sconto. Il riso si domanda con nuovo aumento di lire 1, cioè lire 48 nel novarese, senza impegno. Ora sarebbe stato desiderabile, che il capitale dello Stabilimento Mercantile fosse nella sua integrità, onde far fronte ai bisogni che si manifestano crescenti, e non mai diminuire l'attuale, come in passato si progettava da alcuno. Il telegrafo di Londra porta nuovo ribasso nel cotone, negletto Middling Orleans a 12 1/2; Middling fair 7. Vendite balle 43,500; ieri, balle 5000; deposito, balle, 1,005,000, importazione, balle 84,000; zuccheri, 1/2 ad 1 di ribasso; caffè senza affari; sego, da ottobre e dicembre 44 1/4; frumento a 43 Odessa ghirka; granone Bulgaria, 27 1/4 a 1/2. Cambio Vienna e Trieste, 13:20 a 30. Consolidato 85 3/8 a 1/2.

Le valute stanno ognora ai soliti prezzi; solo maggiore fu l'offerta dei da 20 franchi per sino a f. 8:12. Le Banconote vennero tenute molto ferme anche ad 80, e meglio negli spezzati, che hanno la prima richiesta. Invariati furono i prestiti austriaci e la rendita italiana a 43 o poco meno; il prestito naz. a 49, gli altri valori però senza transazioni, attendendosi ormai più di tutto alle liquidazioni. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 26 maggio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 30 marzo, barck russo *Argo*, di tonn. 426, cap. Sjobergs C. A., con 710 tonn. carbon fossile, racc. a C. Lebretton.

Da *Newcastle*, partito il 21 marzo, brig. austr. *Antonia*, di tonn. 335, cap. Banarcich T., con 365 tonn. carbon fossile, racc. A. Lombardo.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Carolina*, di tonn. 32, patr. Persich G., con 2 sac. grano, 1 sac. farina gialla.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Gentil Giovannina*, di tonn. 14, patr. Drasbichevich Gio., con 1500 mattoni di terra cotta.

Per *Lissa*, pielego austr. *Vojnich*, di tonn. 45, patr. Comelich G., con 22m. coppi e 8m. pietre di terra cotta.

Per *Liverpool e Glasgow* toccando *Malta*, piroscafo inglese *Napoli*, di tonn. 516, cap. Owenstone John, con 1729 bal. canape, 24 col. conterie, per Liverpool; — 256 bal. canape, 23 col. scopette, 1 col. panello di lino, per Glasgow.

Il 27 maggio. Arrivati:

Da *Servola*, pielego austr. *Florida*, di tonn. 50, patr. Lanza G., con 1 part. carbon coke alla rinf., all'ord.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 61 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 49 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio. . .	p. 100 fior.	» 43 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . .	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto.		» 8 —	»	— —
Corso medio delle Banconote .		» 78 50	»	— —

corrispondente a f. 127 : 39 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	8	— —
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	6 1/2	— —
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta. .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	7	84 50
Bologna. .	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	6	— —
Costant.. .	»	»	100p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof.. .	»	»	100 f. v. un.	7	84 55
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	40 20
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno. .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	10	10 —
Idem. . .	brevissima	»	idem.	-	9 95
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 20
Messina. .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli. . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo. .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi. . .	»	»	100 franchi	4	40 25
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	— —
Torino. . .	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	7	— —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	8	— —
Zante. . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone. .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 12		
Zecchini imp. . .	— —		
» in sorte	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 14	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	32 01	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 91	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	— —		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	— —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

Mercato di Este, del giorno 26 maggio 1866.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore . . .		21.—	22.05
» mercantile di nuovo raccolto . .		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto . .	16.45	16.80
	galloncino napoletano	15.40	16.10
Avena	pronti . . .	10.15	10.50
	aspetto . . .	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di Legnago del 26 maggio 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo .	6 56 —	7 03 —	7 54 —
Frumentone. .	5 58 —	5 76 —	5 99 —
Riso nostrano.	14 43 —	16 27 —	18 37 —
» bolognese	15 25 —	15 99 —	16 73 —
» cinese . .	— — —	— — —	— — —
Segala.	— — —	— — —	— — —
Avena.	— — —	3 28 —	— — —
Fagiuoli in gen.	6 56 —	7 22 —	7 87 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino . .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	6 56 —	7 22 —	7 87 —
» di ricino .	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 25 maggio. — Il fervente lavoro della diplomazia, mantiene le Borse in posizione di aspettativa e di prudente riserva. Tanto qui pure avveniva in affari di Banca che in mercanzia. Lo sconto si contenne da 6 fino ad 8 per cento anche pel Vienna. Non variarono i prezzi dei caffè; debolmente tenuti vennero gli zuccheri; il pepe si pagò con aumento. Inerzia quasi assoluta notammo nei cotoni; in granaglie, le vendite della settimana ammontarono a staia 91,300, comprendendo oltre alle vendite pronte nel frumento e nel frumentone; grandi storni e cessioni di contratti, e così pur dell'avena, pronta, da f. 3:65 a f. 3:80. Negli olii, affari solo di dettaglio. Poco si è fatto nei legnami, nelle frutta, qualche affare di più nei fichi, nelle mandorle. Animati affari notammo nelle vallonee, che si mantengono a prezzi fermi, tanto nelle qualità primarie che nelle buone mezzane. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Wünsche Guglielmo, negoz. franc., alla Luna. — *Da Verona*: Fiske Harris Caleb, da Danieli, - Rose Hermann, da Danieli, ambi possid. amer. — Poulet Charles, poss. franc., da Danieli. — Verzegnassi Luigi, negoz. franc., all'Italia. — Trenti Luigi, negoz. triestino alla Belle-Vue. — Garnier Domenico, negoz. franc., alla Luna. — Fege Giovanni propr. franc., alla Luna. — Thilen Teodoro, generale russo, alla Ville. — Weyringer Joseph, propr. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Grindrod Barton, possid. ingl., da Danieli. — Schade A., possid. danese, da Danieli. — Turnbull Giorgio, poss. ingl., all'Europa. — *Da Bologna*: Fairbanks Carlo, all'Europa, - Fairbanks Walter, all'Europa, ambi poss. amer. — *Da Mentone*: Ridiè Tousant, poss., al Vapore.

Partiti per Vienna i signori: Begerle Augusto, negoz. di Francoforte. — *Per Verona*: Morè Charles, negoz. franc. — Boutoroff Alessandro, possid. russo. — Hawthorne R., - Arrowsmith W., - Cockling R., - Anderson J. B., tutti quattro possid. ingl. — Duelot de Bouillas Eugenio, possid. franc. — De Lafage Henri, propr. franc. — Varnar Demetrio, colonnello di Bucarest. — *Per Rovigo*: D'Amico don Luigi, eccles. napoletano. — *Per Trieste*: Maghee S. P., - Child Addeson, ambi poss. amer. — Bredichin Teodoro, uffiz. di marina, russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 maggio . . . . . Arrivati . . . . 379; Partiti 569

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 in *S. Pietro apostolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio. — Benvenuti Giulia, ved. Vezzil, fu Benvenuto, di anni 83, possidente. — Boccacini Enrica, di Giuseppe, di anni 3. — Bressa Andrea, fu Giuseppe, di anni 56, industriante. — Funes Antonio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Tiozzo, detto Campanaro, Luigi, fu Michele, di anni 61, ortolano. — Zambotto Antonio, di Andrea, di anni 18, studente. — Zemello, detta Totono, Anna, di Giacomo, di anni 1. — Totale, N. 7.

SOMMARIO. — *Legge per la emissione d'un prestito forzato nel Regno Lombardo-Veneto. Nominazioni. Notificazione. Avviso. Il prestito. Delle recenti avventure d'Italia, del conte Ernesto Ravitti. Estratto della* Wiener Abendpost. — Impero d'Austria; *segni d'ostilità.* — Regno di Sardegna; *presentazione diplomatica. Camera. Il Principe Amedeo.* — Spagna; *Camera dei deputati.* — Francia; *decreto.* Germania; *risposta del Re di Prussia all'indirizzo delle Autorità civiche di Breslavia. Proclama degli elettori di Konigsberg. Apertura della Dieta wirtemberghese.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 maggio: ore 11, minuti 57, secondi 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 28 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 maggio - 6 a.	339''', 10	13°, 1	12°, 4	62	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 9°
2 p.	339 , 53	18 , 1	15 , 1	71	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	339 , 32	15 , 2	14 , 1	65	Nubi sparse	S. E.		

Dalle 6 ant. del 28 maggio alle 6 a. del 29: Temp. mass. 19°, 3 — » min. 12°, 0

Età della luna: giorni 14.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 11888.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per sopperire ad urgenze, derivanti al Fondo territoriale dall'attuale straordinario acquartieramento militare, e per creare i mezzi occorrenti a provvedervi, l'I. R. Luogotenenza, sulla proposta della Congregazione centrale, ha autorizzato l'attivazione di una sovraimposta territoriale di 1 soldo per ogni lira di rendita censuaria, e di soldi 7,97 per ogni fiorino dell'imposta erariale sul contributo arti e commercio e sulla tassa sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie.

Questa sovraimposta verrà esatta intanto per una metà quanto al Censo, e non potendosi in tutte le Provincie compenetrare la stessa nella scadenza ordinaria, viene caricata come segue:

per le Provincie di *Udine*, *Treviso*, *Rovigo* e *Mantova*, entro il 16 *giugno* prossimo venturo;

per quelle di *Venezia*, *Vicenza* e *Belluno*, all'ordinaria scadenza del 30 *giugno* stesso;

per le altre di *Verona* e *Padova*, pure all'ordinaria scadenza del 31 *luglio* prossimo venturo.

Per la esazione dell'altra metà, verrà pubblicata apposita Notificazione.

La quota di soldi 7,97, spettante al contributo arti e commercio, verrà esatta nella solita sola scadenza ordinaria, e l'imposta poi sulla rendita sarà esatta in due rate eguali, colla scadenza della terza e quarta rata ordinaria.

Venezia, 21 maggio 1866.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

GIORGIO Cavaliere DI TOGGENBURG.

N. 2635. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Sono da riappaltarsi col 1. novembre a. v., i sotto descritti diritti di portizzazione e di pedaggio, ed a tale effetto avrà luogo l'esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza nei giorni 1 e 2 del p. v. mese di giugno, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., sotto i seguenti patti e condizioni.

1. La durata dell'appalto di ciascheduno dei diritti sarà di un sessennio e precisamente dal 1. novembre p. v., a tutto ottobre 1872, salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali, che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta dietro sua richiesta presso la sezione IV. di quest'I. R. Intendenza, e che formeranno parte integrante del relativo contratto, unitamente alla tariffa relativa.

2. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito nella locale I. R. Cassa di finanza, od in altre del Regno lombardo-veneto, nella somma corrispondente alla decima parte del canone indicato nel presente avviso pel diritto o diritti, pei quali si vuole divenire aspiranti, e ciò mediante danaro in valuta austriaca d'argento, con Obbligazioni di Stato austriache a valore di borsa.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 2 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere intendente PORTA.

Diritti da appaltarsi: nel 1. giugno 1866.

1. Esercizio del diritto di pedaggio sul Ponte attraversante la Parmigiana a Moglia Gonzaga. — Prezzo fiscale; fior. 451, v. a. d'argento.

2. Esercizio del diritto di passo con battello sul Po, a Felonica. — Prezzo fiscale: fior. 154, v. a.

3. Esercizio del diritto di portizzazione a Borgoforte sul Po, e con battello a Scorzarolo. — Prezzo fiscale; fior. 2139, v. a.

4. Esercizio del diritto di portizzazione a Villasaviola sul Po. — Prezzo fiscale: fior. 205, v. a.

5. Esercizio del diritto di portizzazione sul Po, a S. Benedetto e con batello a Camata. — Prezzo fiscale: fior. 4202, v. a.

Nel giorno 2 giugno 1866

6. Esercizio del diritto di portizzazione a Quistello sulla Secchia. — Prezzo fiscale: fior. 899, v. a.

7. Esercizio del diritto di portizzazione sul Po, a Sermide. — Prezzo fiscale: fior. 700, v. a.

8. Esercizio del diritto di passo con batello a Villanova di Carbonara sul Po. — Prezzo fiscale: fior. 26, v. a.

9. Esercizio dei diritti di portizzazione a Nuvolato e Sabbioncelli e battello a Sabiola e Bocca di Mincio sul Po, e S. Lucia sulla Secchia. — Prezzo fiscale: fior. 1599, v. a.

N. 4803. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 11 aprile p. p., N. 9027, dovendosi appaltare il lavoro di triennale manutenzione con escavi a badiloni sopra zattere, dei canali secondarii di navigazione e spiaggia in questa veneta laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fior. —:43 per ogni metro di materia da scaricarsi nelle pubbliche sacche o depositi, e di fior. —:53 al metro cubo per ogni chilometro di distanza del sito a cui dovrà detta materia essere tradotta per via d'acqua, presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 8 giugno p. v. alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 9 e 11 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 600, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 28 maggio, N. 119.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 9947-VI. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario San Silvestro in Venezia, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 11 giugno 1866.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 28 maggio, N. 119.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Co. Revedin.

AVVISI DIVERSI.

N. 2509. 627

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova

AVVISA:

Essere aperto a tutto 15 giugno p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo del Circondario del Comune di Saonara, coll'assegno di fiorini 400, a titolo di onorario, e di fior. 150 per indennizzo del cavallo.

Le istanze coi relativi documenti saranno prodotte al protocollo dell'I. R. Commissariato, o della Deputazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

Padova, 17 maggio 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
FAVERO.

N. 1387. 617

L'I. R. Commissariato di Barbarano.

AVVISO.

È vacante la condotta medico-chirurgigo-ostetrica del Comune di S. Germano, e ne resta aperto il concorso a tutto 15 giugno p. v.

È sistemata sulle basi dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, collo stipendio d'annui fior. 525, oltre a fior. 100 per indennizzo del cavallo.

Le strade sono in piano ed in colle, tutte buone. La popolazione è di N. 1286 abitanti, dei quali 908 poveri.

Le istanze debitamente documentate in bollo regolare, saranno prodotte a questo protocollo, entro il termine soprascritto.

Barbarano, il 15 maggio 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale.
MANZONI.

N. 3788. 605

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 30 giugno p. v., viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Montereale, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 400, e per ispesa di mantenimento del cavallo altri fior. 110; in complesso fiorini 510.

Il Circondario della condotta è di 7 miglia, con buone strade, in pianura. La popolazione ammonta ad anime 3700 circa, fra cui 1900 poveri circa, aventi titolo a gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Comune, salva la superiore approvazione, e le istanze d'aspiro dovranno essere insinuate, nel termine soprafissato, al Protocollo di questo R. Ufficio.

Pordenone, 14 maggio 1866.

L'I. R. Commissario,
NEGRI.

LA PRESIDENZA 611

DEL CONSORZIO DI DESE.

Onde sodisfare in parte gli abboccatori Brusegan e Marchiori del loro credito a pareggio dei verificati escavi nei due canali Marzenego, e Dese; e per sostenere le annue spese che occorrono, sia per la manutenzione dei canali e scoli, come quelle di ordinaria amministrazione del Consorzio, è necessario di attivare a carico delle Ditte consorziate un gettito di fior. 10,167:08, come nel decorso anno.

Si rende per ciò noto:

Che tal gettito aggravante le cinque classi dei terreni nelle quali è diviso il perimetro consorziale, cioè:

Le Pert. di Classe	Valliva	Soldi 01, 0, 5	per cadauna
	Paludiva e Boschiva	» 02, 1, 0	
	Alta	» 03, 1, 5	
	Bassa	» 04, 2, 0	
	Media	» 05, 2, 5	

dovrà essere dai Consorziati sodisfatto in tre Rate, cioè la I.ª a tutto il giorno 15 giugno, la II.ª entro il mese di agosto, e la III.ª entro quello di novembre prossimi venturi;

Che nelle stesse epoche dovranno anche i proprietarii dei Mulini esistenti sopra i tre canali pagare il canone ad essi incombente, e le ditte Reali e Scarante, i dovuti livelli;

Che la scossa del gettito sarà verificata dal solito esattore sig. Luigi Brunelli, che tiene Ufficio stabile al Dolo, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii;

Che a comodo poi dei contribuenti e secondo i patti di suo contratto dovrà l'esattore prima della scadenza di ognuna delle dette tre rate, portarsi ad esigere nei luoghi qui di seguito indicati:

RATE

	I. a tutto 15 *giugno*	II. *agosto*	III. *novembre*	
Mestre	il 15	il 31	il 30	Al Caffè Grigioni.
Mogliano	» 14	» 29	» 28	Presso le Deputazioni comun.
Piombino	» 8	» 24	» 23	
Mirano	» 11	» 27	» 26	
Noale	» 7	» 30	» 29	
Zero	» 9	» 25	» 24	
Treviso	» 12	» 28	» 27	Presso la Fabbrica Olii, Ponte S. Parisio.

Che quelli che mancassero alle rispettive scadenze, di supplire il quoto loro incombente, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816;

E finalmente, che il Preventivo di questo anno è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio, ad ogni interessato, per giorni 20 dalla pubblicazione del presente.

Venezia, il 18 maggio 1866.

I presidenti,
PIETRO SOLA.
BORTOLO COLETTI.
AGOSTINO COLETTI.
Domenico Manfren *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2010. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo, qual Giudizio concursuale, essendo caduto deserto anche il terzo esperimento dell'asta degli stabili della massa oberata Sebastiano Scaini, rende pubblicamente noto, che nel 17 luglio p. v., dalle ore 10 alle 1 pom., nella sua Sala d'udienza, procederà al quarto esperimento dell'asta stessa per la loro vendita al maggior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo al prezzo anche inferiore della stima, dovendo gl'oblatori all'atto dell'asta depositare prima di essa a mani della Commissione giudiziale il quinto del valore della stima stessa, a cauzione dell'offerta e che sarà restituito ai non deliberatarii al compiersi dell'asta, meno di quello a cui fosse stato deliberato lo stabile, il quale dovrà entro 30 giorni dalla delibera, depositare in Cassa forte del Tribunale di Udine il prezzo dell'asta, per cui lo stabile gli sarà stato deliberato.

II. Il prezzo sarà versato in argento a corso legale.

III. Le spese dell'asta, nonchè le susseguenti, cioè la tassa per trasferimento della proprietà, immissione in possesso, volture ed altro, staranno a carico del deliberatario.

IV. Lo stabile sarà venduto nello stato e grado in cui s'attrova al momento della subasta e la vendita seguirà a corpo e non a misura e cogli annessi diritti di accesso, regresso e servitù inerenti.

V. Il deliberatario non potrà ottenere la immissione in possesso ed il relativo Decreto di aggiudicazione se non avrà prima sodisfatto alle condizioni sopra esposte, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo sopra fissato, avrà luogo il reincanto dello stabile vendutogli a tutto il di lui rischio e pericolo ed a prezzo minore della stima ed a tutte sue spese.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato ad uso rurale, consistente in una loggia aperta, costrutto a muro, coperto a coppi, in mappa stabile di Varmo al N. 1229, B, di cens. pert. 0.04, rend. L. 7, confina a levante e mezzodì Angelo Scaini, ponente Scaini Lucia ed a tramontana cortile promiscuo fra i consorti Scaini.

Questo fabbricato, giusta la perizia giudiziale 16 luglio venne valutato in fior. 135.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio nei luoghi soliti in Codroipo, Gradiscutta, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 20 aprile 1866.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 2564. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Perulli Maddalena Facchin, Perulli Pietro, Perulli Caterina, Perulli Giacomo, eredità giacente, Perulli Luigi, Calchera Giacomo, Messina Carlo, Selva Giacomo, Cocolin Giacomo, Molin Filippo, Zorzi Nicolò, Ferrin Antonio, Marcello Andrea, eredità giacente, Rosi Salomon Anna, eredità giacente, Orsaria Luigi, Colle Antonio, Smitarello Teresa, Bonetti Antonio, Grinzato Pietro, Borinsegno Barbara, eredità giacente, Lazzari Giovanni, Bortolo Rossi e Maria Mettis, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, un'istanza nel giorno 5 febbraio 1866 al N. 2564, contro di essi ed altri rubricati, in punto di rilascio dai giudiziali depositi presso questo stesso Tribunale di fior. 46:90 dal corpo dei fior. 150:40, depositati con istanza 5 settembre 1864, Numero 17063, per credito professato verso Antonio Messina, altro degli aventi interesse su quella somma, in forza del Decreto d'assegno 9 giugno 1834, N. 20494, subordinatamente al quale la R. Amministrazione otteneva l'assegno 20 febbraio 1865, N. 3153.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora o la rappresentanza delle Ditte suddette è stato nominato ad esse l'avvocato Antonio dott. Scrinzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa, ritenuta la istanza quale formale petizione, possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio ed interessata col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti per le loro deduzioni a quest'Aula Verbale del giorno 10 luglio v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze e la comminatoria dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e che mancando essi Rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 15 febbraio 1866.
Per il Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 6004. 1. pubb.

EDITTO.

Rimasti deserti i due esperimenti d'asta degli stabili pei quali eransi fissati i giorni 21 e 28 febbraio p. p. col Decreto due novembre 1865, N. 19017 e relativo Editto di pari data e Numero, pubblicato ed inserito nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 29 novembre, 1.° e 5 dicembre detto anno ai NN. 124, 125, 126, in difetto della prova d'intimazione a tutti gli interessati, sopra nuova istanza di Gio. Domenico dott. Mazzocchi, procuratore degli amministratori speciali della sostanza ceduta dai consorti Levi Muja e Fortis ai concorsi Marietti e Soresi di Milano ed amministratore del detto concorso Marietti, ed Edoardo De Welz, amministratore del concorso Soresi coll'avvocato Manetti, si redestinano i giorni 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel detto duplice esperimento d'asta che avrà luogo nella Sala di questo Tribunale a mezzo della Commissione agli incanti, sotto tutte le condizioni e pegli immobili di cui il surriferito Editto e delle quali nuove disposizioni viene pure col presente notificato l'assente d'ignota dimora Carlo nobile Scopoli di Verona, al quale venne già deputato in curatore l'avv. Brenzoni di questo foro.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 12 aprile 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3287. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia 24 corrente N. 7752, si rende noto che nei giorni 14, 15, 18 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi apposita commissione di questa Pretura, seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, ad istanza esecutiva di Anselmo Clerle, in confronto di Giovanni Minio sotto le seguenti

Condizioni.

I. La rendita seguirà in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto non potrà seguire che al di sopra del prezzo di stima di fior. 3459:02 tremila quattro cento cinquantanove e soldi due, al terzo incanto, anche al disotto, purchè il prezzo offerto valga a pagare i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare un quindici per cento, sul prezzo di stima, e dovrà aver pagata la somma della delibera, entro i giorni quindici successivi, mediante deposito giudiziale.

IV. Dall'obbligo del precedente art. III saranno esonerati lo istante e i creditori iscritti, Giuseppe Padovan e Fabbricieria della Chiesa di S. Giacomo in Chioggia, i quali rendendosi deliberatarii, dovranno esborsare la somma a chi di ragione, entro 15 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

V. Mancando il deliberatario di sodisfare il prezzo ai tempi indicati agli articoli III e IV, perderà un quindici per cento, e qualunque degl'interessati potrà inoltre chiedere il reincanto.

VI. L'uso e godimento dei beni deliberati competerà al deliberatario dal giorno della delibera, ma l'immissione in possesso non potrà averla che comprovando l'effettivo pagamento del prezzo.

VII. Rendendosi deliberatario il Clerle dovrà corrispondere pel prezzo della delibera l'interesse del 5 per cento fino al pagamento del prezzo stesso.

VIII. L'esecutante non garantisce punto la proprietà.

IX. Le spese dal dì della subasta in poi sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.

Casa con suolo mappale N 3134 superficie pert. 0:49 rendita L. 51:48.

Casa mappale N. 3136 pertiche 1:05, rendita L. 71:28.

Scoperto mappale N, 3148, pert. 0:06, rendita L. 2:31.

Scoperto sub N. mappale 3138 B, pert. 0:01, rendita L. 3:73.

Valutati fior. 3459:02.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia 28 aprile 1866.
Il R. Pretore, MELATTI.

N. 2235. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, dietro istanza di Giovanni-Maria Franchetti, al confronto di Luigi, Giuseppe, Luigia e Teresa Lunardello fu Gio. Batt., di Lunardello Benedetto fu Angelo di Chiampo, e di Gio. Batt. e Teresa Lovato fu Angelo di S. Giovanni Ilarione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima, che sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, e gli altri saranno restituiti.

L'esecutante però potrà rendersi deliberatario anche senza il previo deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti.

IV. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera, ma la proprietà non gli sarà aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno della delibera fino al totale pagamento del prezzo, il deliberatario avrà dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza alle pubbliche imposte;

b) di assicurare i caseggiati dagli incendii presso una Società assicuratrice approvata ed accreditata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100, da esser annualmente depositato nella Cassa di questa Pretura.

VI. Le spese esecutive dovranno essere pagate dal deliberatario entro giorni 14 dalla delibera all'esecutante, e per essa al di lui procuratore avv. Luigi dott. Colpi, e ciò in conto prezzo.

VII. Il residuo prezzo dovrà esser pagato dall'esecutante ai creditori utilmente graduati entro giorni 14 dall'intimazione del riparto esecutivo la graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere a tutto suo rischio e pericolo.

IX. Più deliberatarii si terranno obbligati fra di loro solidariamente.

X. L'esecutante non assume veruna responsabilità sulla proprietà dei fondi esecutati.

XI. Il deliberatario dovrà rispettare l'annua contribuzione di v. L. 38, dovuta alla famiglia Fontanella fu Donato, e continuare a pagargliela stantechè vincola alcuni dei fondi esecutati, il cui capitale corrispondente alla ragione del 20 per cento, resta detratto dal prezzo di stima anche nell'atto di delibera ai riguardi del livello suddetto.

Fondi da subastarsi,
posti in Chiampo, Comune cens.
e contrada Carrozze

1. Pert. metr. 8:32 di terra arat. arb. vit. con gelsi e frutti ed argine con castagni da frutto denominata dietro Casa, colla rendita a. L. 38:54, in mappa stabile di Carrozze ai NN. 361, 367, stimata fior. 384:89.

2. Fabbricato rusticale con corte, orto ed altre adiacenze della superficie di pert. metr. 0.17, colla rendita di L. 8:14, in mappa suddetta ai NN. 370, 373, stimato fior. 130:20.

3. Pert. metr. 0.97 di terra arativa con poche viti, gelsi e frutti, sita come sopra detta l'Orto sotto Casa, colla rendita di L. 1:36, in mappa suddetta ai NN. 960, 961, stimata fior. 63:98.

4. Pert. metr. 1.80 di terra arat. arb. vit., con pochi gelsi ed altre piante detta Sotto Casa, colla rendita di L. 8:82, in mappa suddetta al N. 763, stimata fiorini 133:14.

5. Pertiche metr. 4.02 di terra arativa con vigne e gelsi ed in parte argine boscato detta il Motto, colla rendita di L. 17:33, in mappa suddetta ai NN. 767, 768, 769, stimata fior. 206.

6. Pert. metr 1.83, colla rend. di L. 7:52, di terra arativa con gelsi e vigne detta sotto Casa, in mappa suddetta ai NN. 760, 761, 762, stimata fiorini 149:30.

7. Pert. metr. 2.32, colla rend. di L. 4:25 di terra arativa e zappativa con poche vigne e gelsi e parte boschiva con castagni detta dietro Casa e Tognarella, in mappa suddetta ai NN. 357, 358, 359, stimata fiorini 355:30.

8. Casa di abitazione con corte ed orto, della superficie di pert. metr. 1.36, colla rendita di L. 10:36, in mappa suddetta ai NN. 959, 2061, stimata fiorini 219:20.

Valore totale fior. 1641:91.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° maggio 1866.
L'Agg. Dirig., BROGLIA.

N. 6657. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Boldrini, affittuale, abitante a Goito, che da S. A. R. Francesco V, Arciduca d'Austria, d'Este, Duca di Modena ec. ec., difeso dall'avvocato Gorini Giuseppe, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 24 spirante aprile N. 6657, in punto pagamento entro 14 giorni della somma di fior. 2168:61, per affitti scaduti a tutta la rata del 25 dicembre 1865, della possessione Palazzina, e canone situato in Comune di Marmirolo e Goito, oltre gli interessi del 4 per 100 annuo dal dì della petizione in avanti, e le spese, e che su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del giorno 6 luglio p. f., e per le deduzioni in merito a detta petizione, sotto le avvertenze del § 20 Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Ritrovandosi esso Boldrini Francesco assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato Gaetano Benedini di Mantova, a fine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigenti in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa egli volendo comparire alla suddetta udienza, oppure far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli di cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Boldrini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e che mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti e nel Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 28 aprile 1866.
Il Cons. Dirig, PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

---

2. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio, nella veste di Commissario giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Antonio Moro negoziante in ferrarecce e chiucaglierie a Rialto diffida i creditori della Ditta suddetta ad insinuare a tutto il giorno 22 giugno p. v. le loro pretese di credito derivanti da qualsiasi titolo, mediante regolare istanza da prodursi al di lui studio a S. Marco Piazzetta dei Leoni, munita di bollo e corredata degli opportuni titoli, e ciò sotto le osservanze del § 23, e comminatorie dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 22 marzo 1866.
DOTT. GRADENIGO.

N. 3846. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza un esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, già esecutati a carico di Giuseppe Tiepolo fu Francesco, ad istanza della defunta Antonia De Poli, ed ora provocata da Federico Kerler e consorti subentratti nei diritti della suddetta De Poli mediante cessione in causa di momento pagamento del prezzo per parte del deliberatario Girolamo Franzoja.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima con monete d'oro e d'argento a tariffa, quale deposito sarà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo, e sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo Lotto a corpo e non a misura a qualunque prezzo inferiore alla stima.

III. Se gli esecutanti od alcuno dei creditori ipotecarii si rendessero deliberatarii, sarà tenuto entro 8 giorni dalla delibera al versamento del prezzo presso quest'R. Pretura per quanto non fosse risultato prevalente assegnatario dello stesso a sodisfazione parziale o totale del rispettivo credito in base alla graduatoria 2 agosto 1860, N. 13062, del Tribunale Provinciale civile in Venezia ogni altro deliberatario dovrà invece depositare integralmente presso la Pretura stessa entro otto giorni dalla seguita delibera, l'importo della delibera stessa in monete d'oro e d'argento a tariffa.

IV. A carico del deliberatario staranno tutti i carichi inerenti al fondo, e così tutte le spese successive alla delibera compresa la imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degli stabili deliberatigli, se non quando avrà giustificato l'adempimento d'ogni suo obbligo e non prestandosi a tale adempimento, i beni stessi saranno rivenduti a tutte spese ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

VI. Qualora si presentasse all'asta persona benevisa alla parte esecutante, sarà liberata dall'obbligo del deposito fino alla concorrenza del credito aggiudicato alla parte esecutante medesima, e nel caso che si facesse deliberataria, potrà ottenere l'aggiudicazione in base ad una semplice istanza firmata dall'esecutante.

Immobili da subastarsi,
nel Comune cens. di S. Giorgio
di Latisana.

N. 117, arat. arb. vit., entro argine pert. 119:76, rend. L. 243:11.

N. 334, arat. arb. vit. entro argine, pertiche 92.42, rendita L. 133:47.

N. 1746, arat. arb. vit. entro argine, pert. 27:77, rend. L. 52:31.

(Che compongono il vecchio N. 117 Censo provvisorio.)

N. 342 arat. arb. vit. entro argine, pertiche 5.14, rendita L. 10:43.

N. 1771, arat. arb. vit. entro argine, pertiche 0.09, rend. L. 0:18.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo in questa Piazza, e nel centro del Comune di S. Michiele, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 28 aprile 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 952. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni dieci, diecisette e ventuno luglio p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale, per la vendita degli immobili sotto descritti dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, sulla istanza di Costante Boghetto, contro Girolamo Boaria fu Giuseppe, domiciliato in Lovertino, esecutato e creditori inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, nei due primi esperimenti al maggior offerente ed al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, salve le limitazioni disposte dal giud. Reg.

II. Ogni offerente, tranne l'esecutante sarà tenuto a verificare il previo deposito del decimo sull'importo de prezzo di stima, altrimenti non vi sarà ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo offerto, dedotto il fatto deposito fino a che sia passato in cosa giudicata il riparto, ritenuto che nel frattempo dovrà dall'11 novembre successivo alla delibera corrispondere sopra il residuo prezzo insoluto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso il Tribunale Prov. di sei in sei mesi e fino all'integrale pagamento del prezzo offerto.

IV. Staranno a carico dell'acquirente tutte le tasse per trasferimento di proprietà o possesso per le operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre sodisfare entro giorni 14 decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese esecutive cominciando dall'istanza di pegno e fino e compresa quella della delibera, e ciò a base della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo. L'importo delle spese di esecuzione che verrà pagato dal deliberatario sarà dedotto dal prezzo offerto.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso ed effettivo godimento degl'immobili da subastarsi col giorno 11 undici novembre successivo alla delibera, e da tal epoca dovrà sodisfare a tutte le pubbliche imposte erariali, provinciali, comunali ed altre, niuna eccettuata cadenti sui beni di cui si tratta, al qual effetto gli correrà l'obbligo di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive e coi pesi di decima e quartese se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti senza che il deliberatario possa pretendere compenso o parziale remissione del prezzo efferto.

VIII. La proprietà degl'immobili non passerà nel deliberatario se prima non abbia verificato l'intero pagamento del prezzo oltre ai relativi interessi ed alle spese e non sia pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

IX. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in fiorini effettivi, esclusa la carta monetata, le cedole di banco o qualunque surrogato alla moneta sonante metallica, non ostante qualunque legge, che facesse effetto contrario.

X. Avrà obbligo il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera di tenere assicurata dagli incendii la casa posta sugli stabili da subastarsi, e dovrà tenere coltivati i fondi da buono e diligente agricoltore, nè potrà escavare pianta veruna, e meno mutare la coltivazione dei beni stessi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dell'ente deliberato.

XI. Mancando il deliberatario di eseguire nei termini stabiliti il pagamento sia degli interessi che del prezzo residuo sia in tutto che in parte, come pure mancando in tutto od in parte alle condizioni ed obblighi del presente capitolato, sarà decaduto dal fatto deposito, e potrà essere da chiunque interessato proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Segue la descrizione.
Distretto di Barbarano.
Comune di Albettone.

Pert. cens. quarantaquattro e cent. trentanove 44.39, pari a campi vicentini N. 11.1.204, colla rendita cens. di Lire centosessanta nove e cent. 58 di terreno aratorio, con quattro filari di oppi e noci e viti a pieno frutto, ed un filare di gelsi adulti pure a pieno frutto, diviso in sei appezzamenti, che comprende il suolo di una corte e piccola casa composta di una stanza a piano terreno ed altra sovrapposta con coperto a coppi sovrapposti ed arelle con muri laterali, composti di pietrame in cemento di calce e sabbia.

Il detto corpo di terra e casa è marcato nella mappa stabile del Comune censuario di Albettone ai N. 187, centottantasette, 886, ottocento ottantasei, 887, ottocento ottantasette, 888, ottocento ottant'otto, 889, ottocento ottantanove, 890, ottocento novanta, 891, ottocento novant'uno, di complessive pert. cens. 44.39, colla rend. di L. 169:58 e confina a mattina e tramontana coi beni Prina mediante fosso divisorio, ponente beni Sinigaglia pure con fosso divisorio, a mezzodì lo scolo Bigagnolo.

Avuto riguardo alla qualità del suolo e soprassuolo, fatte le debite deduzioni delle pubbliche imposte d'ogni genere, compreso l'onere del quartese a cui sono soggetti i suddescritti beni, risulta il tutto come da minuta di stima del valore capitale depurato a base d'asta di fior. 1811:25, fior. mille ottocento undici, soldi 25.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 8 aprile 1866.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio Canc.

AVVISO. 3. pubb.

In seguito al Decreto 30 aprile 1866 N. 3283 di questo I. R. Tribunale, che aprì la procedura di amichevole componimento verso la Ditta Maurizio Heimann fu Isacco di Treviso, ed in ordine al § 23 della legge 17 dicembre 1862, si eccita tutti i creditori della ditta stessa ad insinuare in iscritto, ed in bollo competente, presso il sottoscritto Commissario giudiziale le loro pretese da qualsiasi titolo legale procedano, entro il giorno 7 luglio prossimo venturo.

Chi ommette tale insinuazione, nel caso che si effetti il componimento, sarà escluso dal pagamento su tutta la sostanza soggetta all'attuale procedura, in quanto il suo credito non sia garantito da valido diritto di pegno, ed incorrerà nelle conseguenze indicate dai §§ 35, 36, 38, 39, della suddetta legge 17 dicembre 1862.

Treviso 21 maggio 1866.
PIETRO dott. VIANELLO
Notaio, Commissario giudiziale.

N. 1435. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora dott. Gaetano Munari di Sebastiano di Calto, che con Decreto 19 dicembre 1865, N. 4925, fu accolta l'istanza in quel giorno prodotta in confronto di esso Munari dal conte Pinamonte Bonacossi fu Antonio di Ferrara, per prenotazione ipotecaria, che nel 4 gennaio 1866, sub N. 26, fu prodotta l'analoga petizione giustificativa e per liquidità del credito di romani scudi 200 fruttanti annualmente scudi romani 12, che con Decreto odierno pari N., fu prorogato il contraddittorio al giorno 25 giugno p. v., sotto le avvertenze del § 25 del Giud. Reg., e che finalmente gli fu costituito a curatore questo avvocato dott. Giuseppe Munari, onde lo abbia a rappresentare sino a che egli stesso non abbia destinato ed indicato a questo Giudizio un procuratore.

Dovrà ascrivere a sè medesimo ogni eventuale conseguenza nel caso di sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 24 aprile 1866.
Il Dirigente, A. NORIS.

N. 7358. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 5 corrente, N. 3410, del locale I. R. Tribunale Provinciale venne dichiarato interdetto per alienazione mentale melanconica l'ingegnere Bortolo Vicentini del vivente Antonio di Castelbelforte, e questa Pretura Urbana gli ha deputato in curatore il di lui padre Antonio di Castelbelforte.

Tanto si partecipa a pubblica notizia per ogni conseguente legale effetto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 maggio 1866.
Il Cons. Dirig., CASTELLI.
Gusmeroli Agg.

N. 5540. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori che con Editto 21 gennaio 1862 N. 821, erasi aperto sulle sostanze dei coniugi Leonardo ed Elisabetta Ortis di Torzo.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo 17 maggio 1866.
Il Pretore, ROMANO.

N. 3174. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 7 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso questa R. Pretura innanzi apposita Commissione, seguirà il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo degli immobili descritti nell'Editto 20 febbraio a. corr. N. 1344, e sotto del resto le condizioni in quello inserite, e pubblicate nella Gazzetta Uffiziale-Veneta nei giorni 22, 23 e 27 marzo, ai N. 66, 67 e 70.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 28 aprile 1866.
Il Pretore, MELATI.

Al N. 4066 66. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, essersi con odierna deliberazione a questo Numero interdetto per cbetismo cronico incurabile Luigi q.m Antonio Querini di Udine, dei Casali della Pietà fuori porta Grazzano, cui fu destinato in curatore questo avvocato dot. Gio. Batt. Moretti.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 maggio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2075. 3. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia all'assente d'ignota dimora Teresa Della Zatta fu Pietro, vedova De Mattia, nativa di S. Quirino, che nella causa che fu istituita in suo confronto dall'I. R. Procura di Finanza in Udine, successa nelle rappresentanze della soppressa Commenda di S. Giovanni Del Tempio, colla petizione 2 ottobre 1865, N. 6263, le è stato nominato in curatore questo avv. nob. dott. Policretti ne' sensi di cui il § 498 del Giud. Reg., e che pel contraddittorio in merito venne di nuovo prefisso il 5 luglio p. v., ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 27 aprile 1866.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 3477. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che ad istanza di Luigi Scottà, in confronto dei coniugi Francesco Brunetti e Giacomina Torcolti, avrà luogo in questa residenza Pretoriale nel giorno 14 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quinto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e sottodescritti saranno profferti all'asta in un solo Lotto, e la delibera seguirà al maggior offerente.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione incaricata della iscrizione il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, benchè non sufficiente a coprire i crediti ipotecati sui beni medesimi.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo, in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che proverà di aver effettuato il pagamento dell'intiero prezzo, o se il voglia, verrà imputato a sconto del medesimo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere concesse prima della sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento od ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine soprafissato si procederà al reicanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta art. II, nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riporto del medesimo in seguito alla giudicatoria fosse ad altri proposto, o il prezzo offerto superasse il credito capitale interesse e spese.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Apprezzamento aratorio arborato vitato con gelsi e fruttai, denominato Casale al censuario N. 221, di pert. 7:76, rendita L. 15:60, in Comune di Teglio, fra confini a monti mappali NN. 184 e 843 porzione ponente N. 343 porzione mezzodì strada della Galletta, levante strada detta della chiesa; valore, fior. 280:35.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretorio, e nei soliti luoghi in questa città ed in Teglio, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, li 16 aprile 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

(Segue il Supplimento, N. 46)

MERCOLEDI' 30 MAGGIO.

ANNO 1866. – N. 121.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ad 2475 F. M.

Legge

per la emissione di un prestito forzato nel Regno Lombardo-Veneto, dell'importo di dodici milioni di fiorini, in valuta austriaca.

Considerando, che la Legge 5 maggio 1866 (*Bullettino delle Leggi dell'Impero N. 51*), per la quale vennero assunte dall'erario dello Stato le note di Banca da fiorini uno e cinque, non ha efficacia pel Regno Lombardo-Veneto; ed essendo richiesto, tanto dai principii d'equità, quanto dalla necessità dello Stato, che anche questo Regno abbia a contribuire al coprimento degli straordinarii bisogni finanziarii in guisa corrispondente alle sue forze, trovo, in base alla Mia Patente 20 settembre 1865 (*Bull. delle Leggi* N. 89), e sentito il Mio Consiglio de' Ministri, di ordinare quanto segue:

I.

Viene emesso nel Regno Lombardo-Veneto un prestito forzato, dell'importo di dodici milioni di fiorini, in valuta austriaca.

I versamenti dovranno effettuarsi in moneta d'argento od in moneta d'oro secondo l'ultimo corso, che sarà determinato di volta in volta dall'Amministrazione dello Stato, e saranno ripartiti in sei eguali rate mensuali, che per le Provincie di Verona, Udine, Padova, Treviso, Rovigo e Mantova cominceranno colla fine di giugno, e per le Provincie di Venezia, Vicenza e Belluno colla fine di luglio 1866.

II.

La ripartizione del prestito ed il versamento dello stesso allo Stato seguirà in ogni singola Provincia, secondo le norme vigenti per la esazione delle imposte dirette, e precisamente cadranno sulla Provincia di

Venezia.	F. V. A.	1,273,000
Verona	»	1,862,000
Udine	»	1,321,000
Padova.	»	1,830,000
Vicenza	»	1,841,000
Treviso.	»	1,328 000
Rovigo	»	1,039,000
Belluno.	»	308,000
Mantova	»	1,198,000

Ogni Provincia ripartirà la propria quota di prestito fra i singoli Comuni nella proporzione della rispettiva imposta prediale, compreso il casatico.

Per conseguire più facilmente il prestito, sono i Comuni autorizzati in forza di questa Legge ad alienare, ad assoggettare a ipoteca o a pegno la propria sostanza mobile ed immobile, ad assumere prestiti e ad imporre addizionali sulle imposte dirette, senza bisogno d'invocare a tale effetto verun'altra approvazione. Colla Legge presente, sono del pari autorizzati i Comuni ad attivare allo stesso effetto, per la durata degli anni 1867 e 1868, addizionali del quindici per cento sul dazio consumo erariale, e ad aumentarle nella stessa misura, laddove siffatte addizionali già sussistessero.

III.

Per le quote di prestito versate, verranno emessi al pari Certificati del Monte Veneto, fruttanti il sei per cento, in importi di fiorini 100, 10 ed 1, e colla data del 1.° ottobre 1866 per le Provincie di Venezia, Vicenza e Belluno, e rispettivamente con quella del 1.° settembre 1866 per le altre sei Provincie. In tali Certificati sarà indicata la Provincia, nella quale furono pagate le rispettive quote di prestito.

Saranno i medesimi accettati al pari in luogo di pagamenti per una metà dell'imposta prediale (compreso il casatico), colle addizionali dello Stato in quella Provincia, per la quale furono emessi, e ciò cominciando dall'anno 1867, coll'aggiunta degl'interessi maturati per tutti i mesi di calendario intieramente trascorsi dal giorno della emissione di tali effetti, fino al momento, in cui vengono impiegati in luogo di pagamento.

In egual modo, i Ricevitori provinciali e gli Esattori comunali sono obbligati a ricevere dai contribuenti della loro Provincia, per una metà delle anzidette imposte erariali, i Certificati in luogo di pagamento.

IV.

Gl'interessi dei Certificati sono esenti dall'imposta sulla rendita.

La Commissione di controllo al debito dello Stato veglierà, affinchè l'emissione dei Certificati non ecceda l'importo di dodici milioni di fiorini in valuta austriaca.

V.

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione di questa Legge, ed autorizzato in pari tempo d'impartire all'uopo gli opportuni poteri al Mio Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto.

Schönbrunn, 25 maggio 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

BELCREDI, *m. p.* LARISCH, *m. p.*

Per Ordine Sovrano,
Bernardo cav. di Meyer, *m. p.*

N. 11505.

Notificazione.

Nelle estrazioni N. 440.ª e 441.ª, seguite il 1.° maggio corrente, del vecchio debito dello Stato, furono estratti i numeri delle Serie 327 e 336. La Serie 327 comprende Obbligazioni del Prestito assunto dalla Casa Goll, lett. CC., sull'originario piede d'interesse del 5 per %, dal N. 769 fino al N. 2101 inclusivo, pel capitale importo di fior. 996,800; inoltre le Obbligazioni di Goll, posteriormente introdotte, lett. CC, sull'originario piede d'interesse del 5 per % dal 930 fino al 2028 inclusivo, nell'importo capitale di 9,600 fior., e le Obbligazioni supplementari di Goll lett. G., sull'originario piede d'interesse del 4 per %, dal N. 4680 sino al N. 4713 inclusivo, nell'importo capitale di fior. 34,000.

La Serie 336 comprende Obbligazioni del Prestito, assunto dalla Casa Bethmann, sull'originario piede d'interesse del 4 per %, senza lettere alfabetiche, dal N. 27975 al N. 28374 inclusivo. — La lett. G, Obbligazioni sull'originario piede d'interesse del 4 e ½ per %, dal N. 6419 fino al 7500 inclusivo. La lettera F, l'Obbligazione N. 15, sull'originario piede d'interesse del 4 per %, e la lettera H, Obbligazioni sull'originario piede d'interesse del 4 per % dal N. 7501 fino al 7519 inclusivo, nel complessivo capitale importo di fiorini 1,161,000.

Queste Obbligazioni verranno pertrattate a seconda delle prescrizioni vigenti, ed in quanto fruttino al di sotto del 5 per % verranno per ciò, dietro ricerca de' possessori, trattate di conformità alle norme pubblicate coll'Avviso dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 per le Obbligazioni in valuta austriaca al 5 per %.

Venezia il 23 maggio 1866.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha trovato di nominare a commissarii d'Intendenza, i suoi vicesegretarii, Dedini Luigi e Mikelli dott. Vincenzo.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello in pensione barone Urs di Margina fu nominato a comandante dell'isola e fortezza di Lissa; il tenentecolonnello Carlo Bolzano nobile di Cronstädt, dello stato maggiore generale, a capo dello stato maggiore generale presso il Comando generale di Temesvar; il maggiore Gustavo nobile di Goutta, del corpo dei pionieri, a tenente-colonnello nel corpo; il maggiore Enrico cav. di Schmerling, del Comando di gendarmeria n. 3, a comandante del Comando di gendarmeria n. 15; il maggiore Antonio Sabranski di Thalbrück, del Comando di gendarmeria n. 10, a comandante del Comando d'artiglieria n. 4; il maggiore in pensione, Lodovico Hess di Hessenthal, a comandante della città e castello di Gorizia; il capitano di prima classe del corpo dei pionieri, Francesco Kuchlbacher, a maggiore nel corpo; il commissario superiore di guerra di prima classe, Giuseppe cav. di Glommer, come *ad latus* del capo della terza Sezione del Comando di Praga; e il commissario superiore di guerra di prima classe, Adolfo Horsetzky nobile di Hornthal, a capo della terza Sezione del Comando generale di Brünn.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 maggio.

NB. — *A motivo della festa del CORPUS DOMINI, domani non esce il foglio.*

Allo scopo di fornire allo Stato i mezzi occorrenti per far fronte alle maggiori spese cagionate dalle esterne complicazioni e dalla minaccia di guerra, fu disposto, mediante la legge 5 maggio corrente, obbligatoria per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, che lo Stato assuma a proprio carico e dia corso forzoso alle note della privilegiata Banca nazionale austriaca da uno e da cinque fiorini, sino all'importo di centocinquanta milioni di fiorini.

Giustizia distributiva, ed i bisogni sempre crescenti dell'attuale condizione, esigendo che il Regno Lombardo-Veneto pur concorra a sostenere una parte dei nuovi ed ingenti pesi, che aggravano tutto l'Impero, non restava al Governo altro mezzo all'infuori di quello d'introdurre carta-moneta anche in questo Dominio, oppure, volendonelo preservare, d'imporgli il pagamento di un prestito.

Scelto, come noi riteniamo, a vantaggio generale quest'ultimo partito, il prestito, giusta la legge qui sopra pubblicata, risultò della cifra proporzionalmente limitata di dodici milioni di fiorini V. A., pagabili dalle singole Provincie in ragione dell'estimo, in sei rate, entro il corrente anno. — Cominciano queste rate per alcune Provincie il 30 giugno e per altre il 31 luglio, con riguardo alla varia-scadenza della rata prediale, e ciò per impedire che almeno la prima delle sei rate del prestito non coincida colla prediale.

È vero che breve, e quindi più sensibile, sarà la rateazione del prestito, ma siccome una distribuzione del medesimo in più rate, attesa la istantaneità del bisogno, avrebbe resa inevitabile la emissione di carta moneta a corso forzato per anticipare gl'importi delle rate successive, così, volendosi appunto evitarla, fu adottato il primo spediente.

Com'è stabilito nella legge, il Governo emetterà per i versamenti del prestito Certificati fruttanti il *sei per cento*, coi quali, cominciando dall'anno 1867 potrà essere pagata la metà dell'imposta prediale; cosicchè, avuto riguardo alla cifra di quest'ultima, si può dichiarare che il prestito sarà totalmente estinto in circa tre anni e mezzo.

Una così pronta restituzione, congiunta all'interesse elevato al sei per cento ed esente dall'imposta sulla rendita, non può che rendere proficua la operazione ai contribuenti, e confrontando il corso, cui vengono sostenute nelle contrattazioni e speculazioni di Borsa le altre carte di pubblico debito, aventi l'interesse del cinque per cento ed un periodo di estrazione di gran lunga maggiore, giova sperare che i nuovi Certificati avranno un corrispondente miglior valore commerciabile.

Furono emessi con importi da 100, da 10 e da 1 fiorino, allo scopo di rendere possibile nel frazionamento della nostra proprietà fondiaria anche ai singoli possidenti di effettuare per proprio conto la loro tangente di prestito e di conservare poi il rispettivo titolo per valersene nel pagamento dell'imposta prediale.

Venendo pur accettate le valute d'oro, si facilita vie più il pagamento del prestito, specialmente ora che la introduzione del corso forzato dei viglietti di banca nell'Italia contribuirà ad aumentare l'affluenza del numerario in queste Provincie, le quali sole conservano il vantaggio della circolazione metallica. — Anche la spesa mensile di più di due milioni di fiorini, che in queste stesse Provincie si fa per alimentare l'esercito, aumenta sensibilmente e rende più viva la circolazione, che ridonda indubbiamente a vantaggio generale del paese. — Se anche i venditori e gli esercenti, che ne risentono direttamente ed a preferenza il profitto, non sono sempre quelli, che devono sostenere il peso del prestito, resta pur vero che, aumentando la massa del denaro in circolazione, sarà più facile di trovare mutui a migliori condizioni.

Infine, è da porsi mente alla circostanza che, per non aggravare esclusivamente il censo, potranno i Comuni, entro i limiti di tempo e di cifra fissati dalla presente legge, valersi anche di addizionali sulla imposta indiretta.

I fogli prussiani, obbedendo alle istruzioni loro date su questo argomento, osservano un rigoroso silenzio circa gli apprestamenti militari. Ma le relazioni private, che ci giungono, ci dipingono a vivi colori gli enormi sforzi, che fa la Prussia, per isfoggiare grandiose forze militari verso le frontiere dell'Austria. Berlino, ci scrive di là uno dei nostri corrispondenti, non ebbe giammai una vita militare così animata; masse di truppe sempre nuove si vanno unendo nella nostra città, e ciò tanto più rapidamente, in quanto che le comunicazioni permettono di trasportarle sollecitamente verso il mezzodì. Le truppe di passaggio hanno una doppia destinazione: l'una parte è diretta per Erfurt, e l'altra per Striegau. In ambedue queste città si raccolgono grandi corpi di più che 40,000 uomini ciascheduno. Il 19 corr. aveva cominciato a Berlino il concentramento della guardia, arrivando da Danzica il 3.° reggimento. In 6 giorni esso doveva essere compiuto. Le truppe del 2.° corpo d'armata (Pomerania), che formano il grosso dell'esercito, che si va concentrando ad Erfurt, presero naturalmente anch'esse la loro via per Berlino; il 23 v'era di passaggio il 2.° reggimento dei granatieri; il 24, il 9.° Si aspettavano il 5.° reggimento degli usseri, e i reggimenti d'infanteria 14.° 42.° 49.° che tutti devono giungere ad Erfurt. Com'è noto, l'8.° corpo d'armata (il renano) ed il 7.° (il vestfalico) hanno in parte la stessa destinazione. Negli ultimi giorni, furono concentrati nei dintorni di Colonia, e si cominciò già a farli venire di là sulla strada ferrata di Colonia-Giessen e di Colonia-Minden. Il giorno 22 passarono per Berlino la 6.ª divisione d'infanteria e la 6.ª divisione di cavalleria, dirette per Striegau. Il nostro corrispondente ricorda in ispecie il passaggio del 6.° reggimento dei corazzieri.

Se da questi movimenti di truppe, che rappresentano naturalmente solo una piccola parte, da noi accidentalmente conosciuta, dei preparativi effettivamente eseguiti, si può dedurre l'estensione degli armamenti complessivi, puossi dire che la Prussia raccoglie in realtà quasi tutte le sue forze militari al confine dell'Austria e della Sassonia. Le notizie dei giornali sulla fondazione di reggimenti di cavalleria, ecc. ecc., a spese del duca di Ujest, vengono nuovamente smentite, trattandosi semplicemente di volontarii. Lo Stato non si fa paura di nessuno sforzo. E tanto più riesce strano che i fogli ministeriali prussiani tornino ad avventarsi contro gli apprestamenti militari, che si fanno negli Stati medii germanici. In ciò la *Kreuz. Zeit.* e la *N. Allg. Zeit.* si trovano effettivamente in un meraviglioso accordo. Quel primo giornale scrive così:

« Parecchi Governi della Confederazione germanica continuano ad occuparsi della mobilitazione dei loro contingenti federali, per poter prestarsi (a quanto dicono) più sollecitamente agli ordini della Dieta federale, qualora essa avesse a deliberare la mobilitazione dei contingenti. Ma che senso ha questa dichiarazione? Le leggi federali non conoscono che la guerra contro l'estero, e l'esecuzione contro un membro della Confederazione. La Confederazione non possiede un diritto di ordinare la mobilitazione contro un suo membro, prima che sia avviato un formale processo esecutivo. Se quindi la maggioranza della Dieta federale deliberasse la mobilitazione dei contingenti federali contro la Prussia, prima di avere incamminato il formale processo esecutivo e di avere esaurite tutte le disposizioni del Regolamento esecutivo, essa violerebbe i patti federali. »

E la *N. Allg. Ztg.*, la quale si dà il còmpito di puntellare le opinioni accennate dalla sua consorella, dice in modo più spiccato ancora:

« Se la Dieta federale proponesse la mobilitazione dei contingenti contro la Prussia, non si dimentichi che questa pretensione contraddice al diritto federale, e che una deliberazione adesiva schianterebbe il vincolo della Confederazione stessa. Se la maggioranza dell'Assemblea federale vuole l'esecuzione contro la Prussia, sia per la questione schleswig-holsteinese o per un'altra questione qualunque, devesi prima di tutto incamminare il processo di legge, e conviene esaurire tutte le disposizioni del Regolamento esecutivo. Solo in questo caso, l'Assemblea opererebbe sul terreno del diritto federale. »

Se, nei circoli ministeriali prussiani, nutrivasi la speranza di poter utilizzare per un tempo piuttosto lungo, come mezzo politico, le nuove elezioni alla Dieta, si dovrebbe già averla abbandonata. La parola d'ordine della rielezione corre per tutti i fogli liberali, e gli organi devoti alla politica del Ministero se ne accorsero in guisa, che chiedono istantemente una modificazione della legge elettorale. Il *Pubblicist*, che talvolta ha il còmpito di mandare in aria qualche palloncino di prova ministeriale, pubblica un invito a fare una petizione al Re, in cui, fra le altre cose, si domandi anche la votazione segreta e la proposta di candidati governativi. A motivo di questa legge elettorale, da domandarsi al Re, adducesi il desiderio di conseguire una Rappresentanza nazionale, che non torni a suscitare col regio Governo la lunga lotta per reali o supposti diritti, ma appoggi con tutta la forza e con tutta l'abnegazione i notorii piani di esso, concernenti la riforma dell'organo federale rappresentante la Germania.

(*W. Abendpost* del 26.)

L'articolo della *Rivista* della *Kreuz-Zeitung* menzionato dal telegrafo, ribatte la recente teoria delle gazzette prussiane, della *mancanza di parola dell'Austria*. Questa mancanza di parola consisterebbe in ciò, che l'Austria, in opposizione alla pace di Vienna ed alla convenzione di Gastein, propose ora di trasferire i diritti sui Ducati dell'Elba a quel pretendente, cui la Confederazione germanica riconoscesse aver titoli preponderanti alla successione. La Prussia, dice la citata *Rivista*, non può per assoluto accettare quella proposta. Nondimeno, quand'anche con tale proposta si volesse conseguire il contrario di ciò, che fu stabilito colla pace di Vienna e col trattato di Gastein, non potrebbesi per anco qualificare quest'atto per una mancanza di parola; la proposta di modificare per via di amichevoli trattative diritti vigenti o trattati vigenti, non è una violazione di diritti, nè un'infrazione di patti, nè una mancanza di parola. Quand'anche la tendenza del progetto austriaco andasse a ritroso della pace di Vienna e della convenzione di Gastein, ancora non sarebbe il caso di una mancanza di parola. Quei convegni non avrebbero tolto al Principe di Augustemburgo alcun diritto, se egli alcuno ne aveva. E si aggiunga che l'Austria e la Prussia, nella Conferenza di Londra del 1864 si pronunciarono a favore del Principe di Augustemburgo. E in tale stato di cose, è ben naturale che l'Austria desideri che la Confederazione pigli in esame i titoli dell'Augustemburgo. « Prendiamoci seriamente a cuore l'ammonimento di non far società con Garibaldi, con Mazzini e colla rivoluzione italiana, ma sì piuttosto, se mai è possibile, di ripigliare coll'Austria la lotta contro la rivoluzione. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Togliamo dalla *Patrie*, in data del 25 maggio, i seguenti paragrafi:

— « Lettere d'invito al Congresso, muniti della soscrizione del sig. Drouyn di Lhuys, sono partite ieri da Parigi.

« Quelle lettere, spedite a' rappresentanti dell'Imperatore a Berlino, a Vienna, a Firenze ed a Francoforte, saranno da essi consegnate a' ministri degli affari esterni di ciascun Governo, ed al presidente della Dieta.

« Un dispaccio di Londra ci annunzia che le lettere del Gabinetto inglese sono ancor esse partite ieri.

« Il Governo di Pietroburgo dovette egualmente spedire le sue il medesimo giorno. »

— « Essendo già prevedute le risposte favorevoli de' Governi invitati al Congresso, si assicura che i ministri degli affari esterni della Prussia, dell'Austria e dell'Italia prenderanno parte alle conferenze, che si terranno a Parigi nel palazzo del Ministero degli affari esterni.

« Il sig. di Bismarck ed il generale La Marmora fecero già conoscere la loro intenzione di rispondere di persona all'invito delle tre Potenze neutrali.

« Si crede egualmente che i ministri degli affari esterni d'Inghilterra e di Russia si recheranno a Parigi. »

— « Una corrispondenza particolare di Londra ci dà i seguenti ragguagli sul contenuto della Nota collettiva delle tre Potenze neutrali.

« Quella Nota esprime, nella sua prima parte, la condizione attuale dell'Europa, l'inquietudine, che domina negli animi, la turbazione degl'interessi; annovera le cause di tal agitazione, e manifesta il pensiero che le questioni, il cui scioglimento sembra diffinitivamente commesso alla sorte delle armi, possano essere utilmente discusse dalla diplomazia e risolute da essa.

« La Nota attesta quindi l'accordo delle tre Potenze allo scopo di arrestare una sanguinosa collisione, e pone le questioni, che si avrebbero ad esaminare in un Congresso:

« 1.° La controversia de' Ducati;

« 2.° La controversia austro-italiana;

« 3.° La questione della Confederazione.

« Queste tre questioni sono indicate con grandissima chiarezza.

« Quanto alla questione de' Ducati, la Nota non determina veruna delle tendenze, che si sono manifestate in vista d'una soluzione; la questione della Confederazione è presentata unicamente nel riguardo europeo; e la parola *Veneto* fu soppressa nel paragrafo relativo all'Italia ed all'Austria. I termini della questione sono *la sicurezza ed il consolidamento del Regno d'Italia.*

« Ma, ammettendo questa forma diplomatica, le Potenze hanno tuttavia determinato, così nello scambio delle loro osservazioni, come nelle entrature, fatte appresso i Governi invitati, le viste, ch'esse intendono sporre in seno al Congresso.

« La Nota termina con elevate considerazioni sulla pace e su' suoi vantaggi per tutte le nazioni del continente. »

Sotto il titolo: *La Pace*, la stessa *Patrie* pubblica inoltre il seguente articolo, del quale diede già un sunto il telegrafo (*V. il N. d'ieri*):

« No, non avremo la guerra, ad onta delle provocazioni degli uni, delle diffidenze degli altri.

« L'Imperatore, ne siamo convinti, conserverà la pace, pur mantenendo alta la dignità nazionale.

« Già la Francia, l'Inghilterra e la Russia sono d'accordo per l'adunamento d'una Conferenza, e intorno alle questioni, che vi debbono esser trattate. Da ieri, sono partite le lettere d'invito per la Prussia, l'Austria, l'Italia e la Confederazione germanica. Tra pochi giorni, i ministri degli affari esterni delle principali Potenze europee si aduneranno a Parigi.

« Tal Congresso non può riuscire se non ad uno scioglimento favorevole agl'interessi europei.

« Due alternative si stanno a fronte: o, per lo scambio delle idee, cessando nel Congresso le differenze, i diplomatici troveranno mezzo di conciliare le pretensioni opposte, e, per conseguenza, di risolvere le questioni pendenti; — o l'accordo non sarà unanime, e allora toccherà al Governo francese assumere un contegno decisivo, far conoscere al Corpo legislativo tutti gli sforzi, ch'egli avrà tentati per conservare la pace, e chiedergli la sua cooperazione.

« Se, allora, si manifestasse la necessità d'una grande dimostrazione in favore della causa più giusta, la Francia potrebbe ancora, col suo ascendente, antivenire un conflitto europeo.

« Si sa che, in grazia dell'ordinamento della riserva, in quattro giorni la Francia può mettere in assetto 600,000 uomini esercitati ed equipaggiati. Tal forza imponente, armata, non per intraprendere conquiste, ma per produrre una soluzione pronta ed efficace, potrebbe accrescere la gloria dell'Impero, senza far correre al paese i rischi di lotte gigantesche. »

Documenti diplomatici.

Il *Times* reca la seguente circolare, che venne trasmessa dal *Foreign-Office* agli ambasciatori ed alle Legazioni inglesi in Europa:

« Foreign-Office 12 maggio 1866.

« Signore, la crisi monetaria, nella quale si trova involta attualmente l'Inghilterra, desterà naturalmente una grande attenzione in altri paesi. In conseguenza, è a desiderare che ognuno si formi un'idea chiara della sua natura e della sua ampiezza probabile, ma più particolarmente de' provvedimenti, che il Governo della Regina ha approvati per mettere il commercio in istato di far fronte agl'imbarazzi della situazione attuale.

« Una lunga e costante prosperità negli affari commerciali, e l'opulenza, che ne conseguì, produssero gli effetti ordinarii, che sono: d'incoraggiare la speculazione, soprattutto quella che ha un carattere monetario e finanziario; e di far nascere la speranza di arricchirsi co' mezzi più spicciativi di quelli, offerti dai modi ordinarii dell'industria commerciale. D'altra parte, gli avvenimenti, che hanno per loro teatro il continente, valsero non solamente a produrre uno sconcerto immediato negli affari commerciali, ma altresì a scuotere quella fiducia nell'avvenire, senza la quale non è possibile d'intravvedere un ritorno ad uno stato sodisfacente degli affari monetarii.

« Però, la causa immediata della crisi si trova nella sospensione di pagamenti della gran Casa de' sigg. Overend, Gurney e C.ª, nelle cui mani si trovava un gran numero di milioni di lire di sterlini, che in passato erano suddivisi fra le riserve di parecchi banchieri o Banche per azioni; il che forse dovrebbe in fatti essere pur sempre così. Quel fallimento volse l'azione dello sgomento contro le Banche di Londra, e sarebbe a temere che il movimento nella capitale non fosse seguito da una commozione simile nel rimanente del Regno, dove, oltre i grandi depositi nelle mani de' banchieri, trovansi numerosi milioni di carta in circolazione, che si fondano unicamente sul credito commerciale di coloro, che hanno emesso quella carta.

« In tale stato di cose, non si potrebbe dubitare che la riserva della Banca d'Inghilterra non abbia subito ieri una pressione considerabile; e la considerazione combinata di quanto accade attualmente, e di quanto poteva accadere appresso, indusse il Governo di S. M. ad approvare il provvedimento, ch'egli ha sancito questa sera.

« In fatti, poichè il denaro ritirato dalle Banche si trova pur esso levato dalla circolazione, in conseguenza d'uno sgomento, la Banca d'Inghilterra poteva trovarsi nell'impossibilità di continuare i suoi soccorsi abituali al commercio, se non le venivano procacciati nuovi mezzi. E così la crisi, che si temeva con tanta ansietà, come conseguenza di codesto concorso di circostanze finalmente sopraggiunse; ma fu sì forte ed improvvisa, rispetto alle sue conseguenze immediate, che non si poteva prevederla tale.

« La Banca d'Inghilterra è apparecchiata a recare il suo aiuto al commercio sino al limite estremo de' suoi mezzi, in tutti i casi, in cui tale aiuto è giustamente meritato. Dal canto suo, il Governo di S. M., pieno di fiducia nella sanzione eventuale del Parlamento, se divenisse necessario di oltrepassare i limiti imposti dalla legge com'essi sono segnati attualmente, annunziò alla Banca d'Inghilterra ch'ei l'autorizzava ad uscire dai limiti ordinarii fissati per le sue emissioni, nel caso, in cui il bisogno delle congiunture esigesse l'accettazione di qualche provvedimento straordinario.

« Il Governo di S. M. spera che, mediante questa opportuna assistenza, tutti gli Stabilimenti di commercio fondati sopra saggi principii, e guidati colla conveniente prudenza, saranno in grado di sostenere l'urto, al quale gli espose il recente sgomento.

« Il Governo di S. M. non ha verun motivo di pensare che v'abbia nel commercio ordinario dell'Inghilterra mancanza generale d'operosità, che possa dare argomento, qui od all'esterno, ad inquietudine od a timore. Egli è persuaso, per lo contrario, che la crisi attuale, benchè senza esempio, presenti un carattere essenzialmente più favorevole, in confronto delle altre crisi, delle quali si ebbe la ventura di trionfare. Null'altro è richiesto, se non che tutte le classi porgano il loro aiuto al Governo negli sforzi, ch'egli fa, per calmare vani timori, ch'esse adoprino con prudenza e pazienza sinchè durerà sì viva agitazione.

« Sembra al Governo di S. M. essere rilevantissimo che gl'interessi commerciali all'esterno siano rassicurati su quanto accade in Inghilterra. Mi affretto dunque di autorizzarvi a far conoscere al Governo, presso il quale siete accreditato, e in generale a tutti coloro, che sono direttamente interessati in queste materie, il pensiero del Governo di S. M. sullo stato attuale degli affari, i pronti provvedimenti ordinati per causare qualsivoglia conseguenza fatale, e la fiducia, ch'egli ha nell'esito di codesti provvedimenti.

« La diminuzione dello sgomento nella *City*, avvenuta stamane, è, come spera il Governo di S. M., un'arra del felice risultamento de'provvedimenti, ch'egli autorizzò la Banca d'Inghilterra ad adottare.

« Sono, ecc.

« CLARENDON. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 *maggio.*

Oggi ebbe luogo la prima adunanza del Comitato centrale per la formazione d'un corpo di volontarii. Il Comitato, che si è costituito, novera 26 membri, fra cui il Principe Colloredo-Mannsfeld, presidente, il dott. Zelinka, il barone Meyer e il cav. di Suttner. (*O. T.*)

A Hietzing, i capi comunali del Distretto decisero, in una riunione, d'assumersi il pieno mantenimento dei soldati, che divenissero invalidi nella guerra imminente, impiegando a tal uopo gl'interessi, ed al bisogno, anche il capitale del fondo degl'invalidi, e contemplando, secondo le circostanze, anche gl'invalidi d'altri Distretti. (*Idem.*)

Il barone Alessandro di Bach è qui arrivato da Roma, e ha stabilito il suo soggiorno estivo ne'dintorni di Baden. (*Idem.*)

La *Gazzetta di Gratz* annunzia: « S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 maggio corr., si è graziosissimamente degnata di concedere che gl'impiegati regii, i quali, nelle attuali minacce di guerra, esprimessero il desiderio di entrare nelle file dell'armata, finchè durasse la guerra, vi siano ammessi in qualità di ufficiali. Contemporaneamente, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare che a questi impiegati sia riservato il grado e il diritto di promozione, in modo che il loro arrolamento nell'esercito non pregiudichi minimamente la loro carriera nel servizio civile. I capi dei Dominii furono quindi autorizzati a dare il necessario permesso a tutti quegl'impiegati dei rami subalterni d'amministrazione, che, per la durata della guerra, intendessero di dedicarsi al servigio militare, colle riserve, loro sovranamente accordate, quanto al ritorno nei loro impieghi civili. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Trieste 28 *maggio.*

Dietro informazioni attinte a buona fonte, possiamo far conoscere che l'incendio, di cui parlammo nel nostro foglio di sabato, non avvenne nell'interno dell'Arsenale del Lloyd, ma fuori del medesimo, in un fondo adiacente. (*O. T.*)

Lubiana 25 *maggio.*

Siccome S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere, pel caso della guerra e per la durata di essa, l'istituzione nella Stiria, Carintia e Carniola di un corpo di cacciatori volontarii delle Alpi, l'I. R. Presidenza del Dominio forma un Comitato, che si raccoglierà il giorno 26 maggio, per devenire ai passi preparatorii e per fare che vi partecipi anche il Ducato di Carniola. (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 26 *maggio.*

* * Sono diversi giorni che abbiamo ammalato il Cardinale Antonelli. Questa volta la podagra lo ha assalito con grande veemenza, e lo crucia in modo straordinario. La malattia non è pericolosa, ma è grave. Il Santo Padre è andato ben due volte ad onorarlo di sua augusta presenza.

Questa mattina Sua Santità si è recata alla chiesa di S. Maria in Vallicella, per assistere alla Cappella, che vi si è tenuta per la festa di S. Filippo Neri, uno dei patroni celesti di Roma. A cagione del tempo alquanto piovoso, vi è andato, non col treno di gala, ma con quello di campagna.

Una porzione della somma, incassata a Parigi coll'ultimo prestito pontificio, che continua ad essere aperto, è arrivata a Roma, e serve a provvedere ai bisogni delle nostre finanze. L'Imperatore Napoleone continua ad adoprarsi perchè il Governo di Firenze assuma il pagamento della porzione del debito pontificio, che spetta alle Provincie usurpate: ma finora non si è conchiuso niente. Siamo sempre alle ciance: diversi cavalieri erranti del Regno d'Italia sono venuti a Roma con veste officiosa; ma anch'essi fino a questo momento non hanno saputo niente concludere.

Ieri nelle stanze del Quirinale è stato giudicato il processo riguardante il duello fatto fra la guardia nobile marchese Carlo Costa ed il conte Ricciardi, gentiluomo napoletano. Il giudizio è stato pronunziato da un Consiglio di guerra, formato di sette guardie nobili, presedute da monsignor Borromeo, maggiordomo di Sua Santità. Gl'inquisiti non sono comparsi in seduta, ma aveano i loro difensori, cioè: il marchese Baviera, altra guardia nobile, pel suo collega ed amico, il marchese Costa; il sig. avvocato Lattanzi pel sig. conte Ricciardi. Fra gl'inquisiti si trovava anche il principe Ladislao Odescalchi, ed ha avuto per suo difensore l'avvocato Marchetti. L'Odescalchi è stato uno dei padrini; gli altri padrini sono stati messi fuori di causa perchè forestieri. Gli avvocati hanno letta l'uno dopo l'altro la difesa del loro cliente, mostrando tutti che il fatto meritava, più che la severità della legge, una vera compassione. L'avvocato del Fisco si è mostrato severo, e nelle sue conclusioni è andato perfino fuori del seminato, citando tante bolle di Papi contro il duello, non riflettendo che le bolle riguardano il foro interno, e che in quanto al foro esterno provvedeva il *Regolamento* del corpo delle guardie nobili, secondo il quale il Tribunale eccezionale dovea giudicare. La discussione è stata nobile e dignitosa, degna del distinto prelato, che presedeva, e delle nobilissime persone, che furono chiamate a giudicare un loro collega ed un gentiluomo, complice nel fatto.

Il Consiglio di guerra pertanto ha applicato agl'inquisiti il minimo della pena, condannando il marchese Costa a quattro mesi di detenzione, il conte Riciardi a sei, ed il principe Odescalchi ad un mese soltanto, perchè minorenne. La sentenza non poteva avere vigore senza la sanzione sovrana, e Sua Santità si è degnata di subito sanzionarla, così che ieri sera venne ufficialmente notificata ai colpevoli, i quali più o meno ne sono sodisfatti. Ma si spera che il Papa si degnerà graziarli: intanto il marchese Costa ha per carcere il suo quartiere, ed il conte Ricciardi la casa dell'ufficiale, posto al comando della brigata dei gendarmi a S. Michele.

Sono tre giorni che Roma si occupa di un fatto strano. Il giorno 23, un tal Ventura Antonio, del Regno di Napoli, condannato a morte per omicidio, grassazioni ed altri delitti doveva essere giustiziato a Bracciano. Egli, condotto sul patibolo, stava già aspettando il colpo fatale, quando il ferro della ghigliottina, nel discendere conficcossi, non si sà perchè, sul legno, che obbligava il capo del paziente; per cui il colpo fallì. Allora il popolo spettatore cominciò a gridare *grazia*, *grazia*, e con tale forza, che le Autorità giudicarono prudente sospendere l'esecuzione. Si corse subito a Roma, per esporre l'accaduto; ed il Santo Padre degnossi graziare l'infelice, commutandogli la pena capitale alla galera in vita. Il Ministero dell'interno ha ordinato una diligente inchiesta per conoscere tutto l'accaduto; e intanto le donnicciuole ed altra gente dicono che è stato un miracolo della Madonna, perchè l'assassino Ventura aveva per essa una grande divozione, così che le si era molto raccomandato, specialmente prima di montare sul patibolo. E mi duole assai che si venda pubblicamente per Roma una relazione, in cui si parla di questo supposto miracolo, facendo dire al paziente parole, che assicuravanlo non sarebbe morto, perchè la Madonna gli avrebbe fatto la grazia. Mi duole che si espongano le cose sante alla profanazione; io credo ai miracoli: ma a quelli approvati dalla Chiesa, ai veri, e non credo miracolo ciò ch'è mera accidentalità.

REGNO DI SARDEGNA

Pare che la reazione si agiti in alcuni paesi del Fiorentino. Ieri, 24, a quanto ci si assicura, vennero spedite munizioni alla guardia nazionale di due Comuni, per metterla in grado di adempire il suo dovere, di tutelare la pubblica sicurezza. — Veniamo assicurati che si sta formando in Firenze un'Associazione di cittadini, per sorvegliare le mene reazionarie e impedire che i nostri nemici interni profittino delle contingenze attuali per cospirare contro il paese. (*Corr. It.*)

Nelle risaie di Altedo e Malalbergo essendo cominciati i lavori della roncatura dei risi, nella quale operazione s'impiegano d'ordinario le donne, diversi contadini assembrati fra di loro, cercarono d'imporsi ai proprietarii, onde esclusivamente si servissero dell'opera loro. Tornarono vane le esortazioni, che anzi coloro, imbaldanzendo ed aumentando sempre in numero, obbligarono a sospendere i lavori. — Fu allora che l'Autorità dovette far procedere all'arresto dei caporioni, ed in tal guisa l'ordine venne pienamente ristabilito. — Sono stati arrestati due ladri col corpo di reato, ed uno che aveva ferito proditoriamente un altro. (*Corr. dell'Em.* del 27.)

DUE SICILIE

L'*Italia* ha per dispaccio telegrafico, che la banda Fuoco, raggiunta il 21 presso Mignano, venne nuovamente battuta, comechè i briganti resistessero lungamente; la truppa fece diversi prigionieri. Annunzia anche l'apparizione di nuove bande negli Abruzzi. Il *Popolo d'Italia* ha da Presenzano, che una banda minacciò quel paese, poi da Torcino si portò a Riardo, effettuando sequestri di persone facoltose, e palesando il disegno di assaltare quattro paesi. Aggiunge il *Popolo*, che questa banda è numerosa ed ingrossa di giorno in giorno; che i congedati richiamati in servizio dai Comuni di Galluccio, Caspoli ed altri paesi, si sono uniti alla medesima; nè mancano altri paesani, che giornalmente si danno al brigantaggio. Dice di più, che non si può far calcolo sulle guardie nazionali mobili di quei paesi, avendo queste apertamente dichiarato, che in caso di scontri co'briganti, anzichè battersi, si unirebbero con essi.

Le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia non sono punto migliori. Nelle vicinanze di Palermo si sequestrano persone, ed anche si uccide; la guardia nazionale dei Mandamenti trascura il servizio, e nella città pure è in dissoluzione. Le Autorità non danno segno di attività, ed il sig. Pinna, preposto alla sicurezza pubblica, non pare voglia penetrarsi delle attuali pericolose condizioni. (*G. di R.*)

IMPERO RUSSO

Una corrispondenza, indirizzata da Berlino al *Times*, annuncia il prossimo arrivo a Varsavia dello Czar Alessandro, che ama di esser vicino al sito degli eventuali avvenimenti europei.

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Bucarest, in data del 24 corrente:

« Il Ministero ha dato le sue dimissioni, affinchè il nuovo Sovrano possa nominare il suo Ministero.

« Il signor Ghika, presidente del Ministero dimissionario, incaricato dapprima della formazione del nuovo Gabinetto, rifiutò poi, per motivi di salute.

« La missione di formare il nuovo Gabinetto fu allora confidata al signor Lascar Catargi.

« Il nuovo Gabinetto è così composto:

« Lascar Catargi, presidente del Consiglio e degli affari interni;

« Demetrio Sturdza, lavori pubblici;

« Il generale Ghika, guerra;

« Maurogeni, affari esterni;

« Rossetti, culti;

« Cantacuzeno, giustizia;

« Giovanni Bratiano, finanze. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 23 maggio, all'*Agenzia Havas*:

« Si assicura che il conte Clarendon abbia definito come segue l'attitudine dell'Inghilterra nella questione del Congresso:

« 1.° In questa quistione, l'Inghilterra non può nè vuole agire che di perfetto accordo colla Francia. Certamente l'interesse britannico negli affari continentali è grandissimo, ma quello della Francia è ancora più considerevole. In conseguenza, è indispensabile che l'Inghilterra non faccia nulla senza essere certa del concorso della Francia. La più completa armonia regna fra'due Governi di Francia ed Inghilterra.

« 2.° Proponendo ed accettando il progetto di Congresso, l'Inghilterra e la Francia non intendono pregiudicare alcuna delle quistioni attuali. Il loro pensiero dominante è di condurre le Potenze, oggi in conflitto, ad appianare le loro vertenze senza ricorrere alle armi.

« 3.° Le Potenze neutre, cioè Inghilterra, Francia e Russia, non intendono in modo alcuno vincolarsi e rendere obbligatorie per gli Stati le raccomandazioni del Congresso.

« 4.° Le Potenze neutre sopraccennate si propongono di regolare non solo le attuali differenze, ma anche tutte le altre, che agitano l'Europa, per modo che la pace possa stabilirsi sopra una base più solida. Ne risulterebbe, che gli Stati potrebbero ridurre le loro armate, e cesserebbe di esistere quella, che ora si qualifica come pace armata.

« 5.° L'Inghilterra non desidererebbe di veder mantenuti i trattati del 1815, che in quanto possono offrire ancora vantaggi all'Europa; essa preferirebbe che un patto del 1866 potesse essere sostituito ai trattati del 1815, così spesso disconosciuti, e che non dominano più la situazione europea. »

FRANCIA.

La *France* facendo il calcolo del tempo che occorre alle proposte, alle risposte, alle nomine dei plenipotenziarii, a tutta insomma la procedura indispensabile alla riunione di un Congresso, o Conferenza che sia, dice che sarà un gran che, se i membri della Conferenza potranno raccogliersi verso il 10 giugno.

La stessa *France* smentisce pure la notizia data dalla *Patrie*, che Layard abbia avuto una conferenza con Drouyn di Lhuys. Pare che il sig. Layard non sia neppur giunto a Parigi.

Scrivono da Parigi, 23 maggio, alla *Perseveranza*:

« L'Imperatore ricevette ieri, in udienza particolare, Mustafà pascià, il Principe egiziano che doveva succedere al Vicerè attuale, se l'ordine di successione non fosse stato da ultimo modificato. Vuolsi che Mustafà pascià abbia protestato contro questa misura, che lo priva di punto in bianco d'una corona.

« Il maresciallo Bazaine, che comanda al Messico, è, dicesi, in procinto di far ritorno in Francia, lasciando il corpo spedizionario sotto gli ordini del generale Douai.

« Il Senato ricevette comunicazione d'uno schema di *Senatus-consulto*, con cui si modifica in alcuni punti il regime amministrativo, commerciale e finanziario delle tre grandi colonie della Martinica, della Riunione e della Guadalupa. Questo schema tende pure ad allargare le attribuzioni dei Consigli generali di quelle colonie. Vi rammenterete forse che, indipendentemente da ciò, v'ha al Senato anche una petizione del signor Lareinty, chiedente la completa assimilazione delle colonie alla metropoli.

« Ieri, prima della seduta pubblica, il Corpo legislativo esaminò in Comitato segreto, il progetto di legge relativo alle indennità da accordarsi in causa del tifo, che colpì gli animali cornuti.

« La partenza dell'Imperatore per Fontainebleau seguirà, a quanto credesi, alla fine del mese.

« In Algeria si stanno attivamente organizzando le legioni suppletorie di turcos, a'quali l'Imperatore s'interessa assai.

« Questa mattina venne fatta una perquisizione in casa d'uno scrittore politico, Beniamino Gastineau. »

I giornali francesi annunziano che Vittor Hugo ha perduto 375,000 franchi nel recente fallimento di una Casa bancaria di Londra.

Leggesi nel *Phare de la Loire* di Nantes: « Il cholera prosegue pur troppo fra noi un andamento progressivo. Questa mattina s'annoverano all'*Hôtel Dieu* 14 cholerosi. Uno d'essi, ch'era affetto da una dissenteria, ha dovuto soccombere agli attacchi del flagello. Parecchi altri invece sono in via di guarigione.

« Si prendono tutte le precauzioni igieniche comandate dalla prudenza. Così la biancheria dei cholerosi è disinfettata nel cloruro; sono stati inoltre operati alcuni cambiamenti per la comodità del servigio.

« A Saint-Jacques sono morti di cholera tre mentecatti. Si ha pure da registrare il decesso d'una lavandaia di quest'Ospizio. In città i casi sono relativamente assai frequenti. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 25 *maggio.*

Martedì dopo pranzo, mentre il Re, reduce da una passeggiata, passava per la via del Barco, un individuo si affacciò alla carrozza, e porse a Sua Maestà con profondi inchini un magnifico mazzo di fiori. Ma le parole, che accompagnarono il dono, erano così confuse ed inintelligibili, che il Re dovette ritenere di aver che fare con un pazzo, com'era in fatti. Il pover'uomo ha l'idea fissa di essere un Principe, e cerca ogni occasione di avvicinarsi al Re, perchè lo rimetta nel godimento dei suoi diritti. Per ordine del Re, egli fu messo sotto cura medica. (*N. Fr. Bl.* del 27.)

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart* 24 *maggio.*

Nella seduta d'iersera della seconda Camera, la cui sostanza fu già comunicata per telegrafo, il presidente Weber presentò i progetti del Governo. Come tali le furono finora trasmessi: 1.°) mediante Nota dei Ministeri dell'interno e della guerra, un progetto di legge, che mette tutta la *landwehr* a disposizione del ministro della guerra, affinchè egli, al bisogno, possa chiamarla alla guerra, o farle fare gli opportuni esercizii; 2.°) mediante Nota dei Ministeri della guerra e delle finanze un progetto di legge, in forza del quale è aperto al ministro della guerra presso la Cassa erariale un credito di 7,700,000 fior. per impiegarli all'uopo in istraordinarii armamenti e bisogni di guerra. Questa somma devesi realizzare mediante un prestito dello Stato, e basta a coprire le spese dell'armata sul piede di guerra per sei mesi. Per proposta del presidente, ambedue questi progetti di legge, insieme connessi, devonsi rimettere per parere ad una Commissione, da eleggersi appositamente. (*G. Uff. di Vienna.*)

Da tutte le parti del Regno si ricevono tristi notizie dei danni, recati dal gelo, che colpì tanto le piante dei giardini, quanto le vigne, i frutteti e perfino le sementi. (*Idem.*)

CITTA' LIBERE — *Francoforte* 24 *maggio.*

Riceviamo la seguente comunicazione ufficiale sulla seduta d'oggi della Dieta federale: « S. M. l'Imperatore delle Russie partecipa all'Assemblea federale, che il giorno 1.° aprile corr. S. A. I. la Granduchessa Olga Feodorowna di Russia diede in luce un Principe, a cui fu imposto il nome di Alessandro. » — Il R. Governo annoverese, riferendosi alle trattative, che si pretendono avviate col R. Governo prussiano, dichiara che il contegno, tenuto dal R. Governo, doveva indurre la convinzione ch'esso avesse la piena coscienza de'diritti e de'doveri, che le leggi fondamentali della Confederazione attribuiscono a'membri federali, e ch'esso osserverebbe coscienziosamente questi doveri anche nella situazione attuale. — Schaumburgo-Lippa dichiarasi pronto a dare contribuzioni alla Società per la storia antica tedesca. — Brema e Amburgo presentano i quadri statistici commerciali dell'anno 1865, e Lubecca si dichiara sulla parte, che vuol prendere alle discussioni sul progetto di una farmacopea comune. — Il granducale Governo di Oldemburgo propone un giudizio arbitramentale sulla successione nell'Holstein; la proposta è rimessa alla Giunta holsteinese. — È adottata ad unanimità la proposta della Baviera e di altri sette Governi, relativa alla conservazione della pace federale; i Governi d'Austria e di Prussia si manifestano disposti a dichiarare quanto prima, sotto quali condizioni essi acconsentano a rimettere le loro truppe sul piede di pace. I Governi di Baviera, Sassonia, Wirtemberg, Granducato d'Assia e Nassau dichiarano esplicitamente di rimettersi sul piede di pace, tostochè gli altri Governi facciano altrettanto. — La proposta di escludere il Ducato di Limburgo dalla Confederazione germanica dev'essere rimessa ad un'apposita Giunta di cinque membri. (*G. Uff. di Vienna.*)

La dichiarazione, con cui il legato prussiano, nella seduta 24 corr. della Dieta federale, aderì alla proposta degli otto Governi, è di questo tenore:

« Il R. Governo prussiano avrebbe preso parte ben volentieri alla presente proposta, se per tempo ne avesse avuta cognizione. Esso vi aderisce, e nella prossima seduta dichiarerà di buon grado ai suoi confederati, a quali condizioni può ridurre le sue truppe sul piede di pace. Il R. Governo trovò naturale che l'imperiale Governo austriaco e il regio Governo sassone non abbiano preso parte a questa proposta, poichè essi furono i primi ad armare, e diedero così l'impulso a quella serie di armamenti, a cui si riferisce la presente proposta. Il R. Governo si sarebbe aspettato che, per lo stesso motivo, si fosse astenuto dal prendervi parte anche il R. Governo wirtemberghese. La proposta avrebbe assunto così il carattere corrispondente al vero stato delle cose, il carattere, cioè, di un'interpellanza diretta a quei tre Governi, che, senza ricordarsi dell'art. 11 dell'Atto federale e dell'art. 19 dell'Atto finale, fecero apprestamenti in propria difesa, provocando così gli armamenti, puramente, difensivi della Prussia, ed in seguito a ciò tutta la tensione attuale. Il R. Governo, pienamente valutando i danni, che il contegno minaccioso di alcuni membri federali attira sulla Germania, inceppando il commercio e le fonti industriali, prese ben tosto la via, per ovviare alla guerra, ed impedire il ritorno di questo fatto contro natura, che Tedeschi piglino le armi contro Tedeschi. Il 9 aprile esso propose la convocazione del Parlamento germanico, colla certezza che il Parlamento assicurerebbe la pace. Nella concorde azione dei Governi e del popolo per sodisfare le giuste esigenze della nazione, il minacciante conflitto verrebbe risolto, e la pace federale sarebbe assicurata per l'avvenire. Si vide manifestamente che le schiatte del popolo tedesco aspirano ad ottenere per via pacifica la conciliazione dei loro interessi e dei loro peculiari diritti, e che non approvano che gli speciali interessi, che artificiosamente le separano, vengano fatti valere mediante una politica di Gabinetto bellicosa. La sollecita convocazione del Parlamento germanico sarà quindi il miglior mezzo, e forse l'unico, per impedire la guerra in seno alla Confederazione, con tutte le conseguenze, che vi si associano, fatali alla prosperità e alla sicurezza della Germania. Il R. Governo coglie adunque anche questa occasione, per rinnovare l'urgente e serio ammonimento ai proprii confederati, di risparmiare al popolo germanico la sciagura di una guerra intestina, procedendo sollecitamente a deliberare sulla convocazione della Rappresentanza nazionale tedesca proposta dalla Prussia il 9 aprile. » (*W. Abendpost* del 26.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *maggio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Le disposizioni pacifiche in Europa, e i preparativi di guerra. — 2. Quali sono le cause della guerra? — 3. La mediazione tardiva e probabilmente inefficace. — 4. Precauzioni ed astuzie. — 5. I confronti. — 6. Se la guerra scoppia sarà generale. — 7. Assicurazioni, date alla Svizzera dai Gabinetti di Vienna e Firenze. — 8. Le guide e i carabinieri accordati a Garibaldi. — 9. La Nota d'invito al Congresso, non consegnata al Gabinetto di Vienna il 27, e a quel di Firenze il 28 maggio. — 10. Discorso del Re di Baviera all'apertura del Parlamento.

1. Durante il breve intervallo di tregua, che l'azione conciliatrice delle Potenze neutrali concede all'Europa, non sarà inutile rivedere quali sieno le attuali disposizioni de'Governi e de'popoli, e se la via, scelta a ristabilire la pace, sia la più adatta ad evitare la guerra. Tutta Europa grida pace, ma si è fatta un vasto campo trincerato; la Russia manda numerose soldatesche a'confini; la Turchia aduna l'esercito; l'Olanda e il Belgio si armano; la Danimarca chiama 30,000 uomini alle bandiere, sperando la rivincita; la Spagna provvede colle armi alla propria difesa; l'Italia, l'Austria, la Prussia, e gli Stati minori della Lega germanica brulicano di soldati e di volontarii, e si stima che tutti questi giganteschi apparecchi di guerra non costeranno meno di dieci milioni al giorno. E intanto le ferrovie sono confiscate in mezza Europa a profitto de'trasporti militari; il telegrafo è riservato a'segreti de'Gabinetti; le officine si spopolano; gli affari cessano; le Banche fanno punto con passività enormi; i fallimenti si moltiplicano; la fortuna pubblica va in rovina; i Governi, grulli di pecunia, adottano il disastroso sistema della carta moneta. Questo stato di cose è ben desolante, eppure esso non è ancora la guerra, colle sue devastazioni e colla sua dittatura!

2. E qual è la ragione di tutto ciò? Non ve n'ha alcuna, e lo ha affermato lord Clarendon, pochi dì sono, nel Parlamento di Londra. « In questo secolo di civiltà e di progresso, disse il ministro della Regina Vittoria, è doloroso veder l'Europa minacciata d'una guerra senza motivo, e che nessuna ragione giustifica. » Tutti condannano la guerra, nessuno può giustificarla, Governi e popoli l'avversano, e nondimeno essa è probabile, e quasi certa! La Francia ha provato solennemente nel Corpo legislativo di preferire le glorie feconde della pace alle sventure della guerra, e chiede lavoro, sicurezza e libertà; beni, che le sono indispensabili per le vaste imprese, nelle quali ha investito i suoi capitali, per le sue istituzioni di credito, per la sua industria e per la sua agricoltura. La stampa periodica quasi unanime a Parigi e ne'*Dipartimenti* chiede la pace, e la chiedono il commercio, e l'industria. La stessa Prussia vuole la pace, e tutta Lamagna detesta una guerra fratricida, che finirebbe col trionfo dello straniero. Le adunanze d'operai, le assemblee elettorali, i *meetings* popolari, tutti condannano la guerra, rivendicano i diritti costituzionali, respingono la politica avventuriera. I Consigli municipali protestano contro la guerra e contro il sistema di Governo, che vi conduce; gli elettori di Berlino fanno lo stesso, e da Breslavia a Magonza, dall'Oder al Reno; la maledizione de'popoli colpisce la guerra. Il popolo prussiano è cupo e svogliato, i soldati della *landwehr* riluttanti, e in più parti della Vestfalia rompono in sommosse; migliaia di lavoranti ricusano di partire, e la Prussia è costretta per far marciare le sue reclute, di far uso della violenza. In Baviera, in Sassonia, la guerra non ha partigiani. L'Austria anch'essa ripugna alla guerra, e non vi si accinge che a mal in cuore, e per la sola e giusta difesa de'suoi diritti. Solo i Governi ambiziosi dell'Italia e della Prussia vogliono la guerra per estendere i loro territorii a spese dell'Austria, ma si vergognano anch'essi di confessare apertamente che la fonte de'presenti e de'futuri disastri d'Europa è la loro stolta ambizione. È inutile l'infingersi e il dissimulare; se l'Europa è minacciata di estrema rovina, lo deve all'Italia sarda ed alla Prussia.

3. L'Inghilterra e la Russia, commosse a tanto pericolo, hanno proposto alla Francia di tentare uno sforzo supremo per impedire lo spargimento del sangue. Intendimento lodevole, ma tardivo, e probabilmente di poca efficacia. La nuova Italia pretende il Veneto, la Prussia vuole i Ducati dell'Elba, e il predominio in Allemagna. L'Austria rifiuta di cedere il suo condominio ne'Ducati, rifiuta di cedere il Veneto. Ora quale speranza resta alle Potenze intromettitrici di sciogliere questa matassa tanto arruffata? Noi nol sappiamo. E su quale diritto fondare un accomodamento, quand'anche fosse possibile? Il diritto secolare, antico, si vuole distrutto; certi Governi hanno insegnato ai popoli a disprezzarlo, e tranne il diritto, che può dare la forza e la vittoria, non se ne possono trovar altri per fondarvi sopra il nuovo edifizio. La guerra sembra dunque inevitabile, malgrado l'universale ripugnanza, e i suoi terribili effetti desoleranno l'Europa senza un motivo ragionevole, e senza un costrutto per la prosperità de'popoli. E tutto ciò perchè un sol uomo lo avrà voluto, perchè un pedissequo di Cavour ha macchinato progetti di falsa grandezza, ed ha offerto, come il tentatore, un regno per trovare complici. Questo è il frutto de la politica assolutista e dittatoriale del sig. di Bismarck. Chi ricusa d'ascoltare la Rappresentanza nazionale, chi governa contro la legale maggioranza dei rappresentanti della nazione, dee per necessità essere fatalmente condotto a cercare nelle agitazioni esterne e nella conquista un compenso della libertà. La gloria militare non è più soltanto lo scopo, ma essa diventa mezzo e strumento; essa era una seduzione funesta, e diventa una più funesta necessità, e l'interno dispotismo conduce ai soprusi esteriori. Il signor di Bismarck ha cacciati i deputati della nazione, e posta la museruola alla libertà germanica; ha evocato l'ombra di Federico II e sospinta la Prussia nelle imprese più arrisicate; ma, s'è vera la sentenza testè pubblicata da Napoleone III, che il *vero autore della guerra non è chi la dichiara, ma chi la rende necessaria*, è certo che sul capo del conte Bismarck ricadrà tutta la pesante risponsabilità de'mali, che si preparano all'Europa.

4. Innanzi a questo avvenire, il provocatore, per quanto sia temerario, non può a meno di titubare, se non per coscienza, almeno per prudenza e per astuzia. Esso non osa assalire, e perciò spinge ad un passo disperato il suo alleato o piuttosto il suo complice, il quale non ha più speranze che nella guerra. E infatti l'Italia sarda è posta sopra un letto di bragia, e se non sorge, e non s'avventa, perisce. Senza denaro, senza credito, in preda alla dissoluzione, è per essa un bisogno inevitabile il togliersi dalla funesta via, per la quale si è messa. Non è certo ch'essa, avventandosi nella guerra, debba perire sui campi di battaglia, ma è ben certo ch'essa è condannata a perire nelle strette della rivoluzione e della bancarotta, se resta immobile. Perciò la logica della disperazione le consiglia d'arrischiar tutto, e sebbene essa abbia dichiarato di volersi astenere da ogni aggressione, con un dispaccio il cui testo non è ancora conosciuto, è troppo evidente ch'essa non dà l'ultima mano alla propria rovina co'suoi immensi armamenti, unicamente per premunirsi contro il pericolo chimerico d'un'aggressione austriaca.

5. Un periodico francese è meravigliato dell'azione pacifica e regolare del potere nel solo angolo di terra che sinora è sfuggito alla rapacità piemontese, in mezzo all'inaudito scompiglio della rendita italiana, alla creazione sinistra della carta-moneta, alla sospensione di tutte le leggi ed allo stabilimento d'un vero regime del terrore, conseguenze veramente singolari della emancipazione e del ben essere, promessi un tempo alle illuse popolazioni. Il periodico di cui parliamo dice, parlando dello Stato pontificio: in esso non vi ha dittatura oppressiva, non vi ha nessuna disposizione rivoluzionaria; mentre il Governo sardo impone la rendita, e non ne paga l'interesse che in assegnati, fino a tanto che giunga il tempo di non pagarlo del tutto, la Santa Sede paga in denaro sonante il suo debito, e benchè spogliato de'suoi dominii e senza alleanze, il Papa inspira ancora tanta fiducia da poter contrarre un prestito di sessanta milioni. Provi l'Italia sarda a contrarne uno simile, e udrà la risposta de'capitali. Sì, veramente, varrebbe la pena di sottrarre i sudditi pontificii al Governo del Santo Padre, per far loro gustare le delizie della coscrizione, delle imposte insopportabili, degli assegnati e della legge Crispi. Si dica quel che si vuole, ma l'Italia era più prospera e felice sotto il Governo de'suoi legittimi Principi. Ciò che il periodico francese dice dello Stato romano, noi possiam dire con poche modificazioni del Veneto. Malgrado gli eccitamenti rivoluzionarii d'ogni maniera, malgrado l'indole viva delle popolazioni, in tutto il Veneto l'organismo governativo si esercita colla massima regolarità, senza perturbazioni, e senza inquietudini. Il Veneto, a fronte di tutta l'Italia sarda, non ha carta moneta, e il Governo imperiale vi mantiene in ogni sua parte l'ordine, la sicurezza, e la quiete.

6. Il *Consorzio nazionale*, che doveva colmare l'abisso del *deficit* a Firenze, è finito, come la bolla di sapone, in una sucida stilla, e non ha dato neppure un franco all'Erario; e malgrado la deficienza del denaro, l'Italia s'è collegata colla Prussia, per cercare nel disordine e nelle rovine, quella fortuna, che non le valsero le ingiuste annessioni. Se un colpo di fucile d'un garibaldino dà il segnale della guerra, chi potrà cessarla, chi potrà assegnarle confini? L'Austria, la Prussia, l'Italia, gli Stati secondarii della Confederazione germanica vi si mescoleranno; a poco a poco l'incendio se ne estenderà per tutta Europa, e il conflitto correrà anche pericolo di degenerare in guerra sociale. Sino dal 1863 il sig. Thiers, discutendo il prestito dei 300 milioni, vaticinava:

« Se oggidì non vi fosse la questione della Danimarca, io direi che la Francia è l'arbitra della pace e della guerra. . . . Ah! signori, se i grandi avvenimenti maturano, preparatevi a sacrificare miliardi e intere generazioni, perchè la prima guerra non sarà guerra isolata, ma una tal guerra, che pochi di noi potranno vederne la fine e le conseguenze. » — E pochi dì sono, il primo ministro dell'Inghilterra dichiarava gemendo, *che l' Europa corre pericolo d'impegnarsi in una delle più grandi guerre, non solo di questo secolo, ma della storia del mondo.* Questi cupi pronostici non sono esagerati. La scandalosa violazione di tutti i diritti, di tutti i più sacri principii, di tutti i trattati, è riuscita a questo, che la forza brutale s'è fatta la sola arbitra delle sorti d'Europa, e che il lutto e le rovine saranno la punizione inevitabile dell'insolente disprezzo d'ogni morale e d'ogni giustizia.

7. La Svizzera è stata rassicurata dai Governi di Vienna e di Firenze che la sua neutralità sarà rispettata; anzi il Governo fiorentino ha data assicurazione speciale di rispettare come parte della Confederazione svizzera il Cantone Ticino. Sebbene alcuni dubitino di quest'ultima dichiarazione, nondimeno il Governo federale si dichiarò pago delle ricevute assicurazioni; ma ad ogni modo non lascerà di vegliare e di prepararsi per ovviare ai pericoli.

8. Finalmente, il partito democratico l'ha vinta a Firenze; il decreto, col quale è approvata la formazione d'uno squadrone Guide per i corpi volontarii, è stato firmato dal Re, a quanto assicura l'*Opinione*. Lo squadrone avrebbe 200 uomini e circa 160 cavalli, colle competenze stabilite per l'arma della cavalleria. Questo trionfo di Garibaldi non è in sè gran cosa, ma le difficoltà gravi, mosse dal Governo prima di decretare le Guide, gli dà importanza, perchè prova sempre più l'influenza del partito avverso al Governo. Anche i carabinieri genovesi sono stati accordati alle istanze di Garibaldi.

9. A Vienna il giorno 27, e a Firenze il 28, non era stata ancora rimessa ai rispettivi Gabinetti la Nota d'invito al Congresso. La consegna delle Note d'invito delle tre Potenze, Francia, Inghilterra e Russia, dee seguire contemporaneamente, e questo spiega l'indugio della medesima, essendochè la Nota di Pietroburgo non era ancora pervenuta.

10. Il giorno 28 del mese corrente è stato aperto a Monaco il Parlamento bavarese con un discorso del Re, nel quale è stata esternata la fiducia che la pace possa ancora essere conservata; che la questione dei Ducati possa essere sciolta legalmente, e che un'adatta riforma federale possa formare la sicurtà e la grandezza dell'Alemagna. Il Re dichiarò pure avere mobilizzato l'esercito e convocata la Camera per tutelare il diritto federale, gl'interessi della Germania, e la propria indipendenza. (Σ)

Sordamente divulgavasi di questi giorni la voce che alcuni vecchi Archivii veneziani viaggiassero a Vienna; e se ne indagava con qualche cautela la verità. Codesta vociferazione *è assolutamente falsa*. Ciò a norma di chi avesse potuto prestarvi fede.

Oggi non abbiamo ricevuto il *Tempo* di Trieste del 29 corr., perchè esso fu sequestrato per ordine della Procura di Stato.

Vienna 27 *maggio.*

Leggiamo nella *Debatte*: « Riguardo alla conferenza, uno dei nostri corrispondenti di Vienna ci comunica quanto segue: « « La convocazione alla Conferenza per parte del Gabinetto francese è già arrivata; però sinora non fu consegnata, dovendo essere rimessa in comune anche dalle altre due Potenze neutrali. Il dispaccio inglese sembra essere arrivato nel corso della giornata d'ieri, mentre invece quello della Russia sarebbe da attendersi soltanto oggi; quanto alla rappresentanza delle Potenze presso la Conferenza, non è ancora deciso s'essa seguirà per parte dei ministri degli affari esterni, ovvero per parte dei rappresentanti di Parigi. » » (*O. T.*)

Riferiamo per esteso la nota della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* sulla Commissione di controlleria, compendiata nel nostro telegramma d'ieri: « Il numero di domenica della *Wiener Zeitung* contiene la devotissima relazione, fatta dalla Commissione di controlleria del debito pubblico a S. M. I. R. A. Questa esposizione, in quanto si occupa del debito pubblico e delle misure finanziarie a ciò relative, quindi di quell'oggetto, che costituisce la sfera legale d'attività della Commissione, troverà in un'esecuzione speciale quella seria valutazione, ch'è richiesta dall'importanza del documento. Però la Commissione di controlleria si trovò indotta anche ad osservazioni politiche, certo solamente con intenzione patriottica, additando con particolare accentuazione la necessità di convocare senza indugio il Consiglio dell'Impero. Se quella rispettabilissima Corporazione dà un peso speciale al concorso d'una Rappresentanza dell'Impero nell'amministrazione delle finanze dello Stato, non fa che esprimere un desiderio, il quale fu ripetutamente riconosciuto legittimo appieno per parte del Governo imperiale. Se non che, ciò che la Commissione di controlleria ommise d'indicare dee essere qui dichiarato, cioè che la possibilità d'una condizione costituzionale, suscettiva di vita, dipende soltanto dall'accordo dei popoli, e non si ottiene mai facendo ritorno a quelle forme, le quali alimentavano di fatto la *discordia* tra' popoli stessi. Il bramato scopo è conseguibile solamente per la via, già intrapresa, delle trattative; le quali trattative dovettero esser iniziate, secondo i principii costituzionali, colà, ove un diritto costituzionale più antico richiede la conciliazione colle esigenze dell'epoca presente e colla potenza dell'Impero. Se si abbandonasse questa via, ciò sarebbe da deplorarsi nell'interesse dell'Impero, tanto più che lo spirito, il quale si manifesta in quelle trattative, fa apparire ben fondata la speranza della riuscita. » (*Idem.*)

La Regina Olga di Wirtemberg trovasi presentemente a Vienna. Questa mattina, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice le fecero una lunga visita. (*Idem.*)

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, ricevette grandi ovazioni nell'occasione della sua partenza per Olmütz. Il numeroso pubblico, che trovavasi alla Stazione, lo salutò con vive grida di *Eljen*. Parecchie signore gli offersero mazzi di fiori, ed una di esse anche una ghirlanda d'alloro, che il generale accolse colle seguenti parole: « Io voglio custodire questa ghirlanda, e adoperarmi con tutti i mezzi e le forze, che stanno a mia disposizione, per poterla un giorno portare degnamente. Per ora, io la considererò come un dono. » (*Idem.*)

Sardegna.

Leggiamo nella *Nazione*: « La voce corsa dell'intervento de' primi ministri delle Potenze interessate al Congresso continua ad essere per lo meno prematura. »

Elezioni politiche. — Porto Maurizio: Alfieri; — *Arezzo:* Fossombroni. (*Persev.*)

Parigi 26 *maggio.*

Ecco come il *Moniteur* annunzia l'invio delle lettere d'invito per la Conferenza: « Francia, Inghilterra e Russia, postesi d'accordo per cercare di prevenire il conflitto, che sta per iscoppiare in Germania e in Italia, opinarono che, per rendere veramente efficaci le loro pratiche, dovessero proporre l'apertura di una Conferenza, indicando subito le quistioni, che le saranno sottoposte. Le quistioni risguardano l'Italia, i Ducati dell'Elba e la riforma della Costituzione germanica. Pertanto, ognuno de' tre Governi spedì or ora a quelli d'Austria, di Prussia e d'Italia e alla Confederazione germanica, lettere di convocazione a una Conferenza, che si adunerà a Parigi il più presto possibile. »

Dispacci telegrafici.

Pest 26 *maggio.*

La Commissione pel culto e l'istruzione si elesse a capo il bar. Eötvös, e a segretario Paolo Szontágh. La settimana ventura essa eleggerà una sub-Giunta. — Oggi fu presentato a Deák un indirizzo di fiducia, firmato dagli elettori di tutti i Distretti elettorali della città di Pest. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 27 *maggio.*

La parte ungherese della deputazione ungaro-croata non tenne ancora la seduta, ch'era fissata per ieri, perchè, quantunque la risposta da darsi ai deputati croati fosse compiuta, pure gli estensori di essa, Deák, Csengery, Somssich, la vollero sottoporre ad un'altra accurata revisione. Annunzia l'*Hirnök* che questa risposta verrà discussa oggi o domani dalla parte ungherese della deputazione regnicolare, per quindi porgerla, in una seduta mista, ai deputati croati già pronti alla partenza. Secondo l'*Hirnok*, la sub-Giunta della Commissione per gli affari comuni non potrà presentare il suo elaborato se non il 20 o il 23 di giugno. (*G. Uff. di Vienna.*)

Fiume 29 *maggio.*

Questa Congregazione municipale nominò ieri unanimemente a cittadino onorario di Fiume S. E. il Ministro barone Wüllerstorf, in riconoscenza per le sue infaticabili premure, onde ottenere dal Governo austriaco il riconoscimento delle note massime liberali di diritto marittimo in tempo di guerra. (*O. T.*)

Zagabria 28 *maggio.*

La Rappresentanza di questa città consegnò ieri al Bano l'indirizzo di devozione a S. M. l'Imperatore. Nell'indirizzo è espressa la volonterosità di sagrificare vite e sostanze pel trono imperiale e per la conservazione della Monarchia. (*Diav.*)

Bucarest 27 *maggio.*

Il Principe di Hohenzollern ha notificato ufficialmente alle Potenze estere la sua ascensione al trono. Finora, non è seguito un riconoscimento da alcuna parte; anzi i consoli ricevettero l'istruzione di non dare alcun carattere ufficiale ai loro rapporti col nuovo Governo. (*Fremdenbl. e O. T.*)

Londra 27 *maggio.*

La Russia fu sinora opposta alla scelta d'un Principe straniero in Rumenia, ma non ha ancora protestato contro l'Hohenzollern. Questo fatto produsse qui viva impressione. (*FF. SS.*)

Lisbona 27 *maggio.*

Una divisione brasiliana è sbarcata il 16 aprile, sulla riva sinistra del Paraguai. I Paraguaiani, sconfitti, batterono in ritirata. (*FF. SS.*)

Berlino 26 *maggio.*

In vista della riforma federale da agitarsi nel Congresso, la Confederazione sarà invitata a inviare i suoi plenipotenziarii. Parecchi Governi sono contrarii a questo intervento negli affari interni della Germania; tale questione verrà trattata nella prossima seduta della Dieta federale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 27 *maggio.*

È smentita la notizia de' fogli di Francoforte, che il Principe Lodovico d'Assia sia stato qui incognito, e che abbia influito con successo sopra un cangiamento di Ministero, che sarebbe prossimo. — Il corrispondente di Berlino della *Börsenhalle* assicura che gl'indirizzi pacifici delle Provincie renane e della Vestfalia, verranno lasciati senza risposta. — Si cominciarono i lavori per coniare 12 milioni di talleri. (*O. T.*)

Dresda 28 *maggio.*

Quest'oggi seguì la solenne apertura delle Camere da parte del Re. Nel discorso del trono è detto: « Il Re, collegato cogli alleati germanici, la Baviera alla testa, si è provato di assumere il còmpito di cooperare alla conservazione della pace nella Confederazione, in conformità alla Costituzione federale, e di far decidere le questioni insorte, col mezzo della Confederazione. A motivo di alcune disposizioni inevitabili a tal fine, minacciato di misure militari, il Re si rivolse alla Confederazione in senso conciliativo, chiedendo una mediazione, ma in pari tempo chiamò l'armata sotto le armi per non venire sorpreso da un qualche impreveduto attacco (il che avrebbe fatto qualunque Stato, per quanto piccolo, ove avesse voluto opporsi con animo virile a minacce ingiuste). — Il Re si attende dal patriottismo degli Stati ch'essi saranno per approvare le prese disposizioni, e che voteranno quelle misure finanziarie, che sono richieste dalla situazione. Non per anco ci abbandonò la speranza d'una pacifica soluzione dei pendenti conflitti, e gli Stati ponno star certi che il Re dirigerà incessantemente tutti i suoi sforzi a tal fine. — Il Re sarà pure sempre pronto a porgere con gioia la mano ad una riforma della Confederazione, ad una riforma corrispondente ai veri e reali bisogni della Germania, in via del diritto e colla partecipazione dei rappresentanti della nazione. Questa sarebbe la migliore salvaguardia contro il rinnovarsi di dolorose circostanze. » — Il discorso chiude colle seguenti parole: « Forte per l'amore, per la fedeltà del mio popolo, nella piena coscienza di non avere menomamente fatto alcun passo atto a turbare la pace, ma d'avere invece costantemente propugnato il buon diritto d'una schiatta germanica e della Casa principesca, vado incontro con animo tranquillo e sicuro alle sorti, che ci appresta il destino, fidando nella protezione dell'Onnipotente Iddio e nella giustizia della causa. » (*G. di Trento.*)

Amburgo 27 *maggio.*

La *Wes. Zeit.* asserisce che l'Annover si è obbligato verso la Prussia a non armare, sinchè la Dieta federale non abbia ordinato la mobilitazione. Ad ogni modo, nel caso di una guerra, l'Annover rimarrà neutrale. (*N. fr. Pr. e O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 *maggio.*

(Spedito il 30, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 10 min. 40 ant.)

La *Neue Presse* reca il seguente programma austriaco, riguardo alle conferenze: « Rifiuto categorico di qualunque progetto di cessione del Veneto; il suffragio universale nella quistione de' Ducati; negare la competenza del Congresso riguardo alla riforma della Confederazione. » — In conseguenza degli avvenimenti de' Principati, si strinsero intime relazioni fra l'Austria e la Russia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 *maggio.*

(Spedito il 30, ore 12 min. 20 pom.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 50 pom.)

Parigi. — La *France* assicura che le risposte dell'Austria, della Prussia, dell'Italia e della Confederazione germanica riguardo all'invito alla Conferenza, sono giunte, e sono tutte favorevoli. La determinazione del tempo, in cui la Conferenza si adunerà, esigerà un termine di quattro giorni. Si crede che si tratterà della questione veneta dopo le questioni dei Ducati e della riforma federale. — Il *Pays* dice che un dispaccio di La Marmora assicura non doversi temere nessun atto d'ostilità da parte dell'esercito italiano o de' volontarii, che possa mettere in compromesso l'esito delle negoziazioni. (*Correspondenz-Bureau.*)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 28 *maggio.* — Il barometro è generalmente sopra il normale, come a Lesina di 2.9mm; a Praga però è sotto di 0.9mm. Innalzò nelle ultime 24 ore. Il termometro è in generale sotto il normale, come a Szeghedino di 4.4° C.; però a Praga è sopra di 1.3° C. S'innalzò nelle ultime 24 ore. Venti deboli con cielo annuvolato.

29 *detto.* — Il barometro è in generale sopra il normale, come a Hermannstadt di 3. 1.mm A Bludenz però è sotto di 1. 8.mm Il termometro è generalmente sopra il normale come ad Ischl di 3.0.° C., ma a Trieste è sotto di 2.2.° C. S'innalzò nelle ultime 24 ore. I venti predominano da S. E. deboli. In Nord cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 28 *maggio.* — Il barometro segna 754mm a Nairn; 755mm a Leith; 759mm a Valenza e Brusselles; 760mm a Porto, Cette, Parigi e Vienna. Calma sul Mediterraneo. Venti deboli e variabili sull'Ovest dell'Europa.

29 *detto.* — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 28 e 29 *maggio ore* 9 *a.*

Venezia 28. — Calma di vento e di mare e cielo in parte annuvolato.

29 *detto.* — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Trieste 28. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

29 *detto.* — Vento da maestro debole, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Lussinpiccolo 28. — Vento da scilocco debole, mare in calma e cielo sereno.

29 *detto.* — Vento da ostro debole, mare in calma e cielo annuvolato.

Lesina 28. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

29 *detto.* — Vento da scilocco debole, mare in calma e cielo sereno.

Budua 28. — Vento da ponente-maestro debole, mare in calma e cielo sereno.

29 *detto.* — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 28 maggio	del 29 maggio
Metalliche al 5 p. %	55 85	57 —
Prestito naz. al 5 p. %	61 70	61 50
Prestito 1860	72 —	72 80
Azioni della Banca naz.	655 —	657 —
Az. dell'Istit. di credito	126 80	128 30
cambi		
Londra	124 50	123 —
Argento	126 —	124 —
Zecchini imperiali	5 97	5 90

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 29 *maggio.*

Rendita 3 p. %	64 55
Strade ferrate austriache	310 —
Credito mobiliare	532 —

Borsa di Londra del 29 *maggio.*

Consolidato inglese	86 1/4

FATTI DIVERSI.

Ieri si radunò il comunale Consiglio per la prima sua ordinaria annuale tornata in seduta, che si protrasse fino alle ore 5 e 1/2 pom.

In essa, dopo nominato a Presidente il conte Francesco Donà dalle Rose, furono approvati alla quasi unanimità de' suffragii il consuntivo dell'esercizio 1865 e la rettifica del preventivo per quello in corso; venne ammessa la estinzione coi fondi del Prestito comunale di 1,200,000:— fior., anche della passività di 113,000:— fior. circa, da sodisfarsi nel corrente esercizio per ispese del cholera dell'anno 1836; e furono nominati i nuovi Assessori municipali nelle persone dei signori: Boldù nob. Roberto, Papadopoli co. Angelo, Michiel co. Luigi, Ricco Giacomo, Donà Dalle Rose co. Francesco, e Fornoni Antonio.

La continuazione della tornata fu rimessa al giorno successivo.

Venezia 30 maggio 1866.

Dalla Direzione della statistica generale, è stato recentemente pubblicato il terzo ed ultimo volume del censimento 31 dicembre 1861, dal quale si rilevano gli abitanti per professioni. Il risultato di questo importante lavoro statistico è, che su 21,777,334 persone censite, ve ne ha 7,708,631 dei due sessi (4,869,421 maschi e 2,839,210 femmine), ossia più che il terzo della popolazione, occupato nelle industrie agricole.

La coltura dei prodotti vegetabili esige un personale numerosissimo, 7,341,988 persone (di cui 4 554,858 maschi e 2,787,130 femmine), mentre quella dei prodotti animali non richiede che 277,510 persone (234,776 maschi e 42,734 femmine). Appartengono alle industrie affini all'agricoltura 89,133 persone. Le industrie minerali estrattive e di successiva lavorazione, impiegano 58,551 persone e l'industria manifattrice 3 072,245. Nel lavoro delle manifatture, la donna concorre anche più numerosa dell'uomo (1,692,740 a fronte di 1,379,505). Il commercio invece, ch'esercita da mezzo milione di maschi (542,090) si vale dell'opera di sole 92,348 femmine. Le arti liberali noverano 534,485 professionisti (407,722 maschi e 126,763 femmine). Al culto sono consacrate 164,375 persone delle varie credenze (122,753 maschi e 41,622 femmine). La pubblica amministrazione conta un effettivo di 130 597 impiegati, nella quasi totalità appartenenti al sesso maschile (124,246). L'esercito e la sicurezza pubblica, al 31 dicembre 1861, disponevano di 240,044 uomini. La possidenza, e qui importa soggiungere come, con ogni probabilità, sotto questo nome non siasi inteso censire che la parte di essa, la quale, al titolo della proprietà, non associa altre condizioni, veniva nelle denunzie indicata per la somma di 602,437 persone (347,030 maschi e 255,407 femmine). A 305 343 sommavano gli indigenti d'ambo i sessi, (128,346 maschi, e 176 997 femmine). Di capi di famiglia se ne avevano 4 591,429 (3,812,684 maschi e 778,745 femmine). Attendevano ai servizii domestici 473,574 persone (160,077 maschi, 313,497 femmine). E in fine facevano parte d'una categoria, alla quale non è stato agevole assegnare una particolare professione: donne di casa, fanciulli, vecchi, infermi, ecc., ecc., ben 7,850,574 persone, secondo i sessi così ripartite: maschi 2,530,286; femmine 5,320,288. (*Unità Catt.* di Tor.)

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

636

Il dì 18 corrente fu doloroso per la gentile Venezia, giacchè fra il pianto dei parenti ed amici, mancava a' vivi **Luigi Ferretti**, ottimo impiegato, buon cittadino, cordiale a tutti, virtù che lo resero caro a chiunque il conobbe, onde ne resterà sempre viva e dolce la memoria.

Valgano questi sensi, dettati dalla più stretta amicizia, a pubblica testimonianza dell'amore che portava al lagrimato defunto buona parte della veneziana gioventù, troppo presto vedovata di un sì caro compagno.

Venezia, 29 maggio 1866.

V. LOMBARDINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *maggio.*

Sono arrivati: da Newcastle, il brig. austr. *Sei figlie*, cap. Duriava, con carbone per Giovellina, al quale pure arrivava il brig. austr. *Rachaele*, cap. Steinff; da Cardiff, polacca austr. *Borromeo*, capit. Perini, con carbone, all'ord; da Monte Sant'Angelo, il nap. *S. Michele*, cap. Petruzzino, con olio ed agrumi pei frat. Ortis; da Ortona, il nap. *Madonna della Vittoria*, cap. Pompilio, con olio per Savini, ed altri legni ancora.

Il vapore inglese *Stromboli*, da Liverpool, è arrivato in Ancona, e qui si aspetta.

Sentiamo alcune vendite effettuatesi di olii di Mola in qualità veramente squisita a d.i 230, dicesi con isconto 14 per %. Venne fatto qualche affare anche d'olii di cotone, che in relazione alle qualità, si calcolavano da f. 24 a f. 25, ma si cambiavano con caffè Bahia, oppure con sapone, per cui dovrebbesi indicare il prezzo di questi, che si tiene occulto, per calcolare con precisione. Nel complesso, gli affari sono più ristretti per mancanza di denaro o di confidenza. Per le granaglie, si regge il sostegno nei granoni specialmente, e nel riso sempre di più. Le recenti notizie sui bachi sono un poco più lusinghiere; raggiunsero in molti luoghi la quarta muta, e siamo assicurati, che trascorsa l'attuale settimana felicemente, si potrà calcolare su di un raccolto di galette, per le quali il dubbio non più reggere potrebbe, che sulla qualità o quantità del loro prodotto. Le sete sono più fiacche anche nelle tenui restanze.

Ieri le valute rimasero invariate; solo il da 20 franchi più offerto ancora da f. 8:10 a f. 8:09. Le Banconote che eransi pagate fino dalla mattina a 79 1/4 ad 80, in tutto il dì si mantennero più sostenute, e dopo l'ordinario telegrafo, le effettive Banconote avevano pochi venditori da 80 ad 81, pel nuovo aumento segnatosi a Vienna. In conseguenza, tutti i pubblici valori austriaci venivano più sostenuti, lasciando di parlare di quanto si fa delle obbligazioni o delle liquidazioni, chè non può dare il prezzo alcuna norma, perchè coartato bene spesso anche dalla ristrettezza di cassa, ma dai capitalisti sempre meglio tenuti sono i valori reali, che in vendita non vengono portati, pel grave loro costo. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 28 maggio. Arrivati:

Da *Gorino*, battello pontif. *S. Antonio*, di tonn. 5, patr. Brugnoli M., con 1 marotta pesce fresco, all'ord.

Da *Chioggia*, bragozzo austr. *Abramo*, di tonn. 11, patr. Donaggio G., con 1 part. patate, 1 detta cipolle, 1 detta erbaggi, all'ord.

- - Spediti:

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 25 col. farina bianca, 11 col. riso, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Trieste*, pielego austr. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. Scarpa L., con 1550 scope.

Per *Rovigno* e *Pola*, bragozzo austr. *Abramo*, di tonn. 11, patr. Donaggio G., con 1 patr. erbaggi in sorte, per Rovigno; — 93 col. zucchero, 5 col. caffè, per Pola.

Per *Corfù*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 65, patr. Frizziero V., con 3600 fili legname in sorte, 295 pez. travicelli ab.

Per *Ossero*, pielego austr. *Bentrovato*, di tonn. 68, patr. Bolmarcich M., con 3 staia grano, 3 pez. tavole ab., 1 col. cera lavor.

Per *Monopoli*, pielego napol. *Veloce*, di tonn. 63, patr. Calderaro G., con 150 scope di paglia, 82 botti vuote.

Per *Bari*, schooner napol. *Angelo Raffaele*, di tonn. 68, patr. Di Lernia V., con 6 cas. terraglie, 5 bot. terra bianca, 384 stuoie, 2 col. stoppa catr., 20 mast. pece nera, 2 col. manifatture, 47 botte vuote.

Per *Malta*, brig. austr. *Mirislavo*, di tonn. 231, cap. Ballarin A., con 3 bot. olive salate, 509 risme e 384 maz. carta, 60 bar. chiodi, 500 maz. cerchi da tam., 6 bal. conterie, 12450 fili legname in sorte.

Per *Tunisi*, brig. austr. *Palma d'olivo*, di tonn. 131, cap. Scarpa C., con 8000 tavole ab. ed altro

Per *Trieste*, barck austr. *Maria Anna*, di tonn. 537, cap. Martinolich G. G., vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	8	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	10 —
Idem.	brevissima	» idem.	-	9 95
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 15
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 61 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 78 —	» — —

corrispondente a f. 128:20 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —	Corone	— —
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 12	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 98		
» di Roma	6 89	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —	Da 20 franchi	7 80
Lire sterline	— —	» 10 »	3 90
Talleri bavari	— —	Doppie di Genova	30 75
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	— —		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 *maggio.*

Arrivati da Padova i signori: Gross dott. J. H., poss. amer., alla Vittoria. — Langlois Leone, ingegnere di Rovigo, alla Belle-Vue. — *Da Vicenza:* Zadra Francesco, alla Luna, - Braganzatto, contessa, alla Luna, ambi poss. — *Dalla Follina:* Paoletti Antonio, poss, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Colla D. Michele, poss. di Patrasso, alla Luna. — Colla M. Demetrio, alla Luna, - Dessilla Spiridione Sicuro, alla Luna, ambi possid. triestini. — *Da Ferrara:* Rossi Gaetano, poss., alla Rizza. — *Da Crema:* Bernardi nob. Camillo, possid., in Canaregio, N. 1574.

Partiti per Vienna i signori: Treumann Ignazio, negoz. — *Per Verona:* Verzegnassi Luigi, - Garnier Domenico, ambi negoz. franc. — Fege Giovanni, propr. franc. — *Per Padova:* Green T. Charles, poss. ingl. — *Per Treviso:* Paoletti Antonio, possid. della Follina. — *Per Trieste:* Arvet Giulio, impiegato ferroviario. — Marigi Giorgio, negoz. di Sira.

Nel 29 *maggio.*

Arrivati da Vienna i signori: Majtenyi, barone, poss. ungh., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Holland Giorgio, all'Europa, - Sotheby Edoardo W., all'Europa, ambi poss. ingl. — Newenham Graydon Guglielmo, ingegnere di Gossensass, alla Belle-Vue. — Gullier Jean, poss. franc., all'Italia. — Zignoni Enrico, poss. veronese, al Cavalletto. — *Da Rovigo:* Matteazzi Luigi, avv., al Vapore. — *Da Udine:* Serravalli Mosè, poss., alla Belle-Vue. — *Da Parigi:* Mietton Pietro, negoz., alla Luna.

Partiti per Vicenza i signori: Zadra Francesco, - Braganzatto, contessa, ambi poss. — *Per Padova:* Traversi G. B., poss. — *Per Mantova:* Zavanella Francesco, possid. — *Per Treviso:* Poloni Pietro poss. — *Per Loreo:* Zangirolami Giordano, poss. — *Per Polesella:* Coltro Federico, poss. — *Per Trieste:* Turnbull Giorgio, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 maggio	Arrivati	476
	Partiti	500
Il 29 maggio	Arrivati	372
	Partiti	572

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 maggio	Arrivati	61
	Partiti	47

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 in *S. Pietro apostolo.*

Il 31 maggio e 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 giugno in *S. Giuseppe di Castello*,

e nel 31, pure al *SS. Nome di Gesù*;

nel 3 in *S. Pietro ap.*, in *S. Jacopo ap.*, vulgo dall'*Orio*, e in *SS. Maria e Donato di Murano*;

nell'8 in *S. Maria Formosa*, in *S. Paolo ap.* e in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 *maggio.* — Franceschina Teresa, di Luigi, di anni 12, cucitrice. — Nordio Amalia, di Luigi, di anni 6, mesi 8. — Riser Luigi, fu Gaetano, di anni 76, villico. — Romanato Antonio, fu Vincenzo, di anni 51, ex calafato in pensione. — Valentini Maria, ved. Dedea, fu Giacomo, di anni 62. — Zancolò Antonio, fu Domenico, di anni 46, organista. — Totale, N. 6.

Nel giorno 24 *maggio.* — D'Este, detto Lampello, Giorgio, fu Antonio, di anni 47, pescivendolo. — Fabiani Antonia, nub., fu Francesco, di anni 68, sartora. — Guizzetti Francesco, fu Francesco, di anni 47, venditore di pane. — Mazzo Caterina, nub., di Elia, di anni 26, lavoratrice ai tabacchi. — Rigo Maddalena, ved. Lacedei, fu Antonio, di anni 79, mesi 9, possidente. — Totale, N. 5.

Nel giorno 25 *maggio.* — Bianchi Agnese, ved. Antunovich, fu Stefano, di anni 77. — Bethke Riccardo, di N. N., di anni 35, regio impiegato prussiano. — Carrara Luigi, di Girolamo, di anni 1. — Fontanella Nicolò, di Gio., di anni 53, pettinacanape. — Gattoli Giacinto Antonio, di Luigi, di anni 1, mesi 11. — Grossoni Gaetano, fu Francesco, di anni 69, sensale di libri. — Minotto Stefano, di Gio., di anni 6, mesi 9. — Sacai Maria, ved. Bossi, fu N. N., di anni 82, mesi 4, povera. — Zampiceni Ferdinando, di Andrea, di anni 31, regio impiegato presso la Contabilità di Stato. — Zemello Sante, di Giacomo, di anni 1. — Totale, N. 10.

SOMMARIO. — *Legge per la emissione d'un prestito forzato nel Regno Lombardo-Veneto. Notificazione. Nominazione. Cambiamenti nell'I. R esercito. Il prestito. Gli apprestamenti militari prussiani. La mancanza di parola dell'Austria. Paragrafi della* Patrie. *Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *volontarii. Mantenimento d'invalidi. Il barone Alessandro di Bach. Ammissione d'impiegati nell'esercito. L'incendio presso l'Arsenale del Lloyd a Trieste. Volontarii stiriani.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il Cardinale Antonelli; festa religiosa; il prestito pontificio; processo; fatto strano.* — Regno di Sardegna; *la reazione. Assembramento tumultuoso.* — Due Sicilie; *il brigantaggio e la pubblica sicurezza.* — Impero Russo; *prossimo arrivo dello Czar a Varsavia.* — Impero Ottomano; *il nuovo Gabinetto in Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *attitudine del Governo nella questione del Congresso.* — Francia; *Il Congresso. Smentita. Carteggio della* Perseveranza. *Vittor Hugo. Il cholera.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 maggio: ore 11, minuti 57, secondi 12; — il 1.° giugno, ore 11, m. 57, s. 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 29 maggio 1866.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Termometro Réaumur esterno al Nord: Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
29 maggio - 6 a.	339''', 50	14°, 3	13°, 3	63	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 29 maggio alle 6 a. del 30: Temp. mass. 18°, 4; » min. 13°, 1
2 p.	339, 06	17, 3	15 0	68	Nubi sparse	S. E.	0'''.20	6 pom. 8°	Età della luna: giorni 15.
10 s.	338, 63	15, 6	14 1	65	Nubi sparse	E.			Fase: L. P. ore 2.8 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11888.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per sopperire ad urgenze, derivanti al Fondo territoriale dall'attuale straordinario acquartieramento militare, e per creare i mezzi occorrenti a provvedervi, l'I. R. Luogotenenza, sulla proposta della Congregazione centrale, ha autorizzato l'attivazione di una sovraimposta territoriale di 1 soldo per ogni lira di rendita censuaria, e di soldi 7,97 per ogni fiorino dell'imposta erariale sul contributo arti e commercio e sulla tassa sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie.

Questa sovraimposta verrà esatta intanto per una metà quanto al Censo, e non potendosi in tutte le Provincie compenetrare la stessa nella scadenza ordinaria, viene caricata come segue:

per le Provincie di *Udine*, *Treviso*, *Rovigo* e *Mantova*, entro il 16 *giugno* prossimo venturo;

per quelle di *Venezia*, *Vicenza* e *Belluno*, all'ordinaria scadenza del 30 *giugno* stesso;

per le altre di *Verona* e *Padova*, pure all'ordinaria scadenza del 31 *luglio* prossimo venturo.

Per la esazione dell'altra metà, verrà pubblicata apposita Notificazione.

La quota di soldi 7,97, spettante al contributo arti e commercio, verrà esatta nella solita sola scadenza ordinaria, e l'imposta poi sulla rendita sarà esatta in due rate eguali, colla scadenza della terza e quarta rata ordinaria.

Venezia, 21 maggio 1866.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO Cavaliere DI TOGGENBURG.

N. 2639-P.

Avviso.

A cominciare dal giorno 1.° giugno 1866, viene di nuovo destinata la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la pubblicazione degli Editti ed Avvisi uffiziali anche per la Provincia di Verona.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.

Venezia 25 maggio 1866.

N. 4786-235 V. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 20 aprile p. v., Num. 8655, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di nuova manutenzione, della R. strada militare tedesca, che dalle Seghe di Ponton sull'Adige, e passando per Sandrà Castelnuovo e Valeggio mette a Roverbella in prov. di Mantova, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 14 giugno p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1966.56, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 2000, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè, dopo la Superiore approvazione come sopra.

Il deliberatario, all'atto della stipulazione del contratto, farà eziandio un deposito nell'I. R. Cassa di finanza di fior. 500 in danaro sonante a tenore e per gli effetti dell'art. 12 dei capitoli amministrativi formanti parte del capitolato d'appalto, e questa somma unitamente al succitato deposito dei fior. 2000 a garanzia dell'appalto, che potrà essere eseguito anche in carte di pubblico credito al corso di Borsa od immobili, sarà svincolato alla presentazione del verbale di laudo, e quando consti il pagamento dei compensi ai danneggiati.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione, di fare i pagamenti in danaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
barone DI JORDIS.

N. 13661. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 23 aprile p. p., per la vendita degli immobili descritti in mappa di Pinzano ai NN. 1774 *b*, 3891 *b*, 3892 *b*, 3893 *a*, 3894 *a*, 3896 *a*, 3897 *a*, 3898 *a*, della complessiva superficie di pertiche cens. 3.79 e rendita censuaria di Lire 5:85 si avverte che nel giorno di lunedì 11 giugno p. v. avrà luogo presso L'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom. il secondo esperimento d'asta pella vendita di che trattasi, sul dato fiscale di fior. 116 v. a., e sotto le condizioni tutte portate dal primitivo Avviso 16 marzo anno corrente N. 4254.

Dall'I. R. Intendenza di finanza per la Provincia del Friuli,
Udine, 4 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente: PASTORI.

N. 4803. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 11 aprile p. p., N. 9027, dovendosi appaltare il lavoro di triennale manutenzione con escavi a badiloni sopra zattere, dei canali secondarii di navigazione e spiaggia in questa veneta laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fior. —:43 per ogni metro di materia da scaricarsi nelle pubbliche sacche o depositi, e di fior. —:53 al metro cubo per ogni chilometro di distanza dal sito a cui dovrà detta materia essere tradotta per via d'acqua, presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 8 giugno p. v. alle ore 10 antim, salvo di riportarla nei successivi 9 e 11 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 600, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 28 maggio, N. 119.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 9947-VI. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario San Silvestro in Venezia, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 11 giugno 1866.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 28 maggio, N. 119.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Co. Revedin.

N. 11934. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Col 1.° ottobre 1866 è da conferirsi uno stipendio civile resosi vacante nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna.

A questa piazza, oltre all'annuo assegno di fior. 400 v. a., ed all'abitazione nell'Istituto stesso, vanno pure congiunti annui fior. 50 v. a. per la legna e lume; gli stipendisti ricevono inoltre nell'anno, in cui assolvono gli studii di veterinaria, fior. 200 per viaggi, affinchè, allo scopo di accrescere le loro cognizioni, possano visitare ed esaminare da vicino gli Stabilimenti per le razze dei cavalli, tanto militari quanto privati, Istituti di economia rurale e Scuole estere di veterinaria. Essi all'incontro debbono obbligarsi a stendere un rapporto sul viaggio intrapreso, ed inoltrarlo all'I. R. Ministero della guerra.

La durata di questo stipendio è stabilita di tre anni, dimodochè, due anni sono da impiegarsi negli studii, ed uno per apparecchiarsi all'esame rigoroso.

Il tempo impiegato nell'Istituto di veterinaria, verrà calcolato negli anni di servizio degli stipendiati nel loro passaggio allo stato di riposo, qualora avranno servito allo Stato senza interruzione.

Gli aspiranti a questa piazza che debbono essere dottori in medicina, nubili, e non avere oltrepassato il trentesimo anno di età, presenteranno non più tardi del 15 di giugno a. c. all'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria le loro istanze, corredate colla fede di nascita, col diploma di dottore in medicina, con certificati dimostranti la conoscenza di lingue ed i servigi eventualmente prestati.

Se gli aspiranti si trovassero in servizio presso taluna delle Autorità, dovranno col tramite di questa, rassegnare le proprie istanze.

Dall'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria,
Vienna, 4 maggio 1866.

AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Per la nomina fatta da S. M. I. R. A. del prof. Carlo Blaas a professore nella Scuola generale di pittura presso l'I. R. Accademia di Belle Arti in Vienna, resta vacante in questa Veneta Accademia la cattedra di pittura, alla quale è annesso il soldo di fior. 1365 v. v.

Viene pertanto in base al riverito Decreto luogotenenziale 1.° maggio corr. N. 10509, aperto il concorso il quale si intenderà chiuso col giorno 30 giugno 1866, ed i concorrenti dovranno presentare non più tardi di quel giorno alla Presidenza di questa I. R. Accademia le loro istanze unendovi:

a) La fede di nascita.
b) Le prove degli studii letterarii ed artistici percorsi.
c) Le prove degli impieghi eventualmente sostenuti e di quelli che attualmente coprissero.
d) L'elenco delle principali opere d'arte nella classe della pittura ad olio o a fresco.
e) In fine quanti altri titoli o prove intendessero unire a loro vantaggio.

Dall'I. R. Accademia Veneta di Belle Arti,
Venezia, 21 maggio 1866.

N. 3417. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sig. Pietro dott. Gilli fu Francesco, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Dolo, ed elettivo in Mestre e Mirano.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia, 19 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3143. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sig. Taddeo dott. Cambruzzi di Vincenzo, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre, Mirano, Dolo e Feltre.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 7889. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb)

Coll'odierno conchiuso pari N. 7889, fu posto in accusa il latitante Gaetano Peretti, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile a sensi del successivo 184 Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi, onde possibilmente ottenere l'arresto del Peretti, e la sua traduzione in queste carceri criminali, al cui scopo si danno anche i seguenti connotati personali:

Età 42 anni, statura e corporatura ordinaria, capelli castagni e ricciuti e veste civilmente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 19 maggio 1866.
Il cav. Presidente: FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 2509. 627

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova

AVVISA:

Essere aperto a tutto 15 giugno p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo del Circondario del Comune di Saonara, coll'assegno di fiorini 400, a titolo di onorario, e di fior. 150 per indennizzo del cavallo.

Le istanze coi relativi documenti saranno prodotte al protocollo dell'I. R. Commissariato, o della Deputazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

Padova, 17 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
FAVERO.

N. 3788. 605

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 30 giugno p. v., viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Montereale, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 400, e per ispesa di mantenimento del cavallo altri fior. 110; in complesso fiorini 510.

Il Circondario della condotta è di 7 miglia, con buone strade, in pianura. La popolazione ammonta ad anime 3700 circa, fra cui 1900 poveri circa, aventi titolo a gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Comune, salva la superiore approvazione, e le istanze d'aspiro dovranno essere insinuate, nel termine soprafissato, al Protocollo di questo R. Ufficio.

Pordenone, 14 maggio 1866.
L'I. R. Commissario,
NEGRI.

N. 1329. 621

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona. — Distretto di Cologna.

AVVISO.

Dovendosi in esito a Ordinanza, N. 2804, 18 corr., della Congregazione Provinciale di Verona, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Cucca, pel triennio 1866, 67, 68, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concoso a tutto il mese di giugno p. v., e le aspiranti dovranno presentare al Protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze, in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica.
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina.
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione.
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia precorsi gli studii elementari.

II. La condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente: popolazione in generale, anime, N. 3000; donne matrimoniate miserabili, N. 400, e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco, da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 150 annui, pagabili con Mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Comissariato distrettuale,
Cologna, il 23 maggio 1866.
Il R. Commissario.
CAPPELLI.

632

AVVISO.

La Rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 29 settembre p. v. anno corrente, avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1865-66, e verificate le singole partite con le pezze d'appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni, col resto prodotto, dedotti gl'interessi delle Azioni, che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d'un I. R. Notaio nell'Uffizio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala III, piano mezzadì.

Trieste, 31 maggio 1866.

598

La Ditta **Giovanni Agostini**, rappresentata e diretta dai sottoscritti, ha l'onore di rendere noto avere di recente fornito il proprio Negozio di **ferrarecce** e **chincaglierie** in **Merceria a S. Giuliano**, N. 703, di uno svariato assortimento di **generi** delle principali fabbriche d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Germania, e di poterli somministrare ai benevoli acquirenti, a prezzi moderatissimi.

ANGELO AGOSTINI fu GIOVANNI.
MARCO AGOSTINI fu GIOVANNI.

620

Ricerca di agenti o viaggiatori.

Una delle prime case di Bordeaux, con estese corrispondenze, cerca viaggiatori a provvigione, o agenti, per la vendita di vini e liquori spiritosi. Condizioni vantaggiose.

È inutile che concorra chi non può presentare le migliori informazioni.

Le offerte sono da dirigersi affrancate a **M.r de Valfond**, N. 36, Rue Terre Nègre in Bordeaux.

639

DIREZIONE CENTRALE
DELLA SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della GRANDINE E DEL FUOCO
Per le Provincie venete, e Territorio Lombardo ed Illirico aggregatovi.

Le operazioni della Mutua pel 1866, procedono con sodisfacente andamento, e **tale** che nol si sarebbe forse presunto dopo le sfavorevoli prove del 1865, notissimo per elementari infortunii e passività. I bullettini in fatto, del ramo **grandine** ci presentano un introito di fiorini 153,830 a tutto il 26 corrente, e quelli del fuoco figurano in fior. 28,000 (od eventualmente in 41,000) se i contratti durassero a vecchio metodo, e non si rinnovassero, come è libero ai socii, sulla base dell'**unico** premio determinato per l'uno e per l'altro ramo. Nel 1865 avevamo al 26 maggio, nella grandine un premio di I.ª garantia che raffrontato alla somma assicurata presentava una solidarietà in grado assai minore che nel corrente esercizio. Il che ci conferma nella bontà e nel merito delle misure adottate dal Consiglio centrale nell'adunanza 12 marzo. E quanto al fuoco, nel 1865, i contratti erano in numero di 4894, e il premio di prima garantia in fior. 23,063, e nel 1866, i contratti ammontano a 6210, e il premio, come si disse, a 28,000 fiorini, ed **eventualmente** a fior. 41,000.

La campagna può dirsi cominciata da poco, ed è probabile che cresceranno gli affari, e gli utili della Società.

A questo risultato, certo non iscoraggiante, influirono finora e la intrinseca confidenza ed amore per la nostra istituzione, e la cortese ed energica iniziativa che la Onorevole Congregazione centrale lombardo-veneta vi prese col raccomandare a tutti gli Uffizii e Corpi morali da lei dipendenti il possibile sviluppo e prosperamento dell'Azienda nostra.

Alle circostanze eccezionali che potessero sopravvenire in appresso, si provvide, perchè le Sezioni diramassero opportune istruzioni, e con la erezione di locali rappresentanze supplissero al momentaneo difetto di evadere nelle vie regolari e secondo lo Statuto, le singole domande e denunzie dei socii nel rispettivo interesse.

E si trova di metterne **in avvertenza gli assicurati**, onde all'avverarsi dell'impedimento, abbiano da rivolgersi o alle rappresentanze della Sezione provinciale a cui appartengono, o a quelle della più vicina Sezione.

Venezia, 29 maggio 1866.

Il Direttore centrale,
SIMEONE CARLO PADOVAN.

630

Gli Stabilimenti tutti di Bagni e Terme alla Battaglia, ben noti al pubblico, restano nella prossima stagione estiva chiusi a tale uso. Ciò non per tanto, e per assecondare i desiderii avanzati da alcune famiglie, sono affittabili, durante l'estate ed autunno, i molteplici appartamenti a monte ed al piano, che costituiscono quegli Stabilimenti ameno soggiorno di quiete e ricreazione.

Il tutto è disposto in modo che ciascun appartamento (che sarà ammobigliato come per gli anni passati) può comporsi di quel maggior o minor numero di stanze che possono desiderarsi.

Ogni appartamento è affittabile per giorni, come a mese.

Restano liberi i soliti passeggi, e quant'altro si accordava dal proprietario ai bagnanti per gli anni scorsi.

Per maggiori dettagli, e per trattare e convenire, rivolgersi direttamente presso gli Stabilimenti in Battaglia, al sig. **Domenico Alberghini.**

635

Avvertenza.

La vedova ed i figli del fu **Ottavio Caratti**, chimico farmacista in **Padova**, prevengono il pubblico, e tutti coloro che onoravano dei loro acquisti la Ditta defunta, ch'essi **continueranno** nella fabbricazione dell'**Inchiostro**, collo stesso metodo e perfezione usata sinora.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9031. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dalla Società Giuseppe Tropeani e comp., iscritta nel Registro di commercio e pubblicata in questa Gazzetta nel 25 luglio 1864 al N. 165, recedettero i socii Paolo e Francesco Tropeani, e che l'altro cointeressato Emilio Bouillon, cui rimase esclusivamente l'esercizio commerciale, continuerà ad usare della stessa firma Giuseppe Tropeani e comp, restando egli solo responsabile.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 4321. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di Commercio di questo Tribunale la firma: Antonio Zanini, quale imprenditore di opere pubbliche colla sede in Sandrigo, di cui è proprietario lo stesso sig. Antonio Zanini del fu Stefano di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 maggio 1866.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4149. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma G. B. Matteazzi, commerciante di pani-lani con fabbrica e tintoria in Schio, di cui è proprietario lo stesso sig. Gio. Batt. Matteazzi del fu Paolo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 maggio 1866.
Il Presidente, ZADRA.

N. 5790. Unica.

AVVISO.

Si fa noto pubblicamente, che il socio Ignazio Weiss fu Nathan si ritirò dalla Società in nome collettivo della Ditta fratelli Weiss, ed autorizzò l'altro socio Maurizio Weiss fu Nathan a continuare nella Ditta originaria, già inscritta nel Registro delle firme sociali presso questo Tribunale, in base di che, praticata analoga annotazione nel suddetto Registro, in quello delle firme singole fu oggi inscritta la Ditta « fratelli « Weiss, avente Stabilimento prin- « cipale in Verona, di cui è uni- « co proprietario e firmatario Mau- « rizio Weiss fu Natahn: ritenuti « pure come istitori e firmatarii « per procura commerciale col- « lettiva Sigismondo Weiss fu « Erminio, e Federico Ferrarese « fu Cervo »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 maggio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 9340. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 15 corr. maggio, N. 9340 del nob. Vincenzo Loredan, coll'avvocato Quadri, traente della cambiale, Treviso 1.° gennaio 1866, qui sotto trascritta, si ordina al detentore della stessa di presentarla a questo Giudizio, entro giorni 45, scorso infruttuosamente il qual termine a nuova istanza di parte, si passerà a dichiarare la ammortizzazione.

Descrizione della cambiale.

Treviso, li 1.° gennaio 1865.

P. N. 26 napoleoni d'oro.

Al 28 febbraio 1866, pagate per questa mia lettera di cambio all'ordine mio proprio la somma di 26 pezzi oro a venti franchi, valuta avuta, ponendola in conto secondo l'avviso, addio.

Al sig. G. Battista Scandella
di Treviso
pagabile in Venezia,
studio Perini.
Vincenzo Loredan
G. Battista Scandella,
accetto, a tutto 6 marzo 1866.

L'I. R. Cons. Aulico Presidente,
MALFÈR.
Dir., Reggio.

N. 15839. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente D. Marcello Tommasini, che nel giorno 12 marzo 1866, N. 10489, venne contro di lui prodotta una petizione dal dott. Girolamo Ferrari coll'avvocato Vian, per pagamento di fior 124, di pigioni insolute, e che per esser egli assente d'ignota dimora gli venne nominato in curatore l'avvocato dott. Monterumici, perchè lo difenda nella causa suddetta, essendosi per la comparsa redeputata l'Aula Verbale del 9 luglio 1866 a. c. ore 10.

Viene pertanto diffidato il suddetto sig. D. Marcello Tommasini a presentarsi personalmente nel giorno fissato, od eleggersi un procuratore od a comunicare al già elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti esso convenuto non potrà che attribuire che alla propria trascuranza le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Locchè s'inserirà per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 21 aprile 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 6004. 2. pubb.

EDITTO.

Rimasti deserti i due esperimenti d'asta degli stabili pei quali eransi fissati i giorni 21 e 28 febbraio p. p. col Decreto due novembre 1865, N. 19017 e relativo Editto di pari data e Numero, pubblicato ed inserito nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 29 novembre, 1.° e 5 dicembre detto anno ai NN. 124, 125, 126, in difetto della prova d'intimazione a tutti gli interessati, sopra nuova istanza di Gio. Domenico dott. Mazzocchi, procuratore degli amministratori speciali della sostanza ceduta dai consorti Levi Muja e Fortis ai concorsi Marietti e Soresi di Milano ed amministratore del detto concorso Marietti, ed Edoardo De Welz, amministratore del concorso Soresi coll'avvocato Manetti, si redestinano i giorni 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel detto duplice esperimento d'asta che avrà luogo nella Sala di questo Tribunale a mezzo della Commissione agli incanti, sotto tutte le condizioni e pegli immobili di cui il surriferito Editto e delle quali nuove disposizioni viene pure col presente notificato l'assente d'ignota dimora Carlo nobile Scopoli di Verona, al quale venne già deputato in curatore l'avv. Brenzoni di questo foro.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 12 aprile 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2564. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Perulli Maddalena Facchin, Perulli Pietro, Perulli Caterina, Perulli Giacomo, eredità giacente, Perulli Luigi, Calchera Giacomo, Messina Carlo, Selva Giacomo, Cocolin Giacomo, Molin Filippo, Zorzi Nicolò, Ferrin Antonio, Marcello Andrea, eredità giacente, Rosi Salomon Anna, eredità giacente, Orsaria Luigi, Colle Antonio, Smitarello Teresa, Bonetti Antonio, Grinzato Pietro, Borinsegno Barbara, eredità giacente, Lazzari Giovanni, Bortolo Rossi e Maria Mettis, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, un'istanza nel giorno 5 febbraio 1866 al N. 2564, contro di essi ed altri rubricati, in punto di rilascio dai giudiziali depositi presso questo stesso Tribunale di fior. 46:90 dal corpo dei fior. 150:40, depositati con istanza 5 settembre 1864, Numero 17063, per credito professato verso Antonio Messina, altro degli aventi interesse su quella somma, in forza del Decreto d'assegno 9 giugno 1834, N. 20494, subordinatamente al quale la R. Amministrazione otteneva l'assegno 20 febbraio 1865, N. 3153.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora o la rappresentanza delle Ditte suddette è stato nominato ad esse l'avvocato Antonio dott. Scrinzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa, ritenuta la istanza quale formale petizione, possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio ed interessata col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti per le loro deduzioni a quest'Aula Verbale del giorno 10 luglio v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze e la comminatoria dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e che mancando essi Rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civ.,
Venezia, 15 febbraio 1866.
Per il Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 2010. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo, qual Giudizio concursuale, essendo caduto deserto anche il terzo esperimento dell'asta degli stabili della massa oberata Sebastiano Scaini, rende pubblicamente noto, che nel 17 luglio p. v., dalle ore 10 alle 1 pom., nella sua Sala d'udienza, procederà al quarto esperimento dell'asta stessa per la loro vendita al maggior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo al prezzo anche inferiore della stima, dovendo gl'oblatori all'atto dell'asta depositare prima di essa a mani della Commissione giudiziale il quinto del valore della stima stessa, a cauzione dell'offerta e che sarà restituito ai non deliberatarii al compiersi dell'asta, meno di quello a cui fosse stato deliberato lo stabile, il quale dovrà entro 30 giorni dalla delibera, depositare in Cassa forte del Tribunale di Udine il prezzo dell'asta, per cui lo stabile gli sarà stato deliberato.

II. Il prezzo sarà versato in argento a corso legale.

III. Le spese dell'asta, nonchè le susseguenti, cioè la tassa per trasferimento della proprietà, immissione in possesso, volture ed altro, staranno a carico del deliberatario.

IV. Lo stabile sarà venduto nello stato e grado in cui s'attrova al momento della subasta e la vendita seguirà a corpo e non a misura e cogli annessi diritti di accesso, regresso e servitù inerenti.

V. Il deliberatario non potrà ottenere la immissione in possesso ed il relativo Decreto di aggiudicazione se non avrà prima sodisfatto alle condizioni sopra esposte, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo sopra fissato, avrà luogo il reincanto dello stabile vendutogli a tutto il di lui rischio e pericolo ed a prezzo minore della stima ed a tutte sue spese.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato ad uso rurale, consistente in una loggia aperta, costrutto a muro, coperto a coppi, in mappa stabile di Varmo al N. 1229, B, di cens. pert. 0.04, rend. L. 7, confina a levante e mezzodì Angelo Scaini, ponente Scaini Lucia ed a tramontana cortile promiscuo fra i consorti Scaini.

Questo fabbricato, giusta la perizia giudiziale 16 luglio venne valutato in fior. 135.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio nei luoghi soliti in Codroipo, Gradiscutta, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 20 aprile 1866.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 3287. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia 24 corrente N. 7752, si rende noto che nei giorni 14, 15, 18 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi apposita commissione di questa Pretura, seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, ad istanza esecutiva di Anselmo Clerle, in confronto di Giovanni Minio sotto le seguenti

Condizioni.

I. La rendita seguirà in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto non potrà seguire che al di sopra del prezzo di stima di fior. 3459:02 tremila quattro cento cinquantanove e soldi due, al terzo incanto, anche al disotto, purchè il prezzo offerto valga pagare i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare un quindici per cento, sul prezzo di stima, e dovrà aver pagata la somma della delibera, entro i giorni quindici successivi, mediante deposito giudiziale.

IV. Dall'obbligo del precedente art. III saranno esonerati lo istante e i creditori iscritti, Giuseppe Padovan e Fabbricieria della Chiesa di S. Giacomo in Chioggia, i quali rendendosi deliberatarii, dovranno esborsare la somma a chi di ragione, entro 15 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

V. Mancando il deliberatario di sodisfare il prezzo ai tempi indicati agli articoli III e IV, perderà un quindici per cento, e qualunque degl'interessati potrà inoltre chiedere il reincanto.

VI. L'uso e godimento dei beni deliberati competerà al deliberatario dal giorno della delibera, ma l'immissione in possesso non potrà averla che comprovando l'effettivo pagamento del prezzo.

VII. Rendendosi deliberatario il Clerle dovrà corrispondere pel prezzo della delibera l'interesse del 5 per cento fino al pagamento del prezzo stesso.

VIII. L'esecutante non garantisce punto la proprietà.

IX. Le spese dal dì della subasta in poi sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.

Casa con suolo mappale N 3134 superficie pert. 0:49 rendita L. 51:48.

Casa mappale N. 3136 pertiche 1:05, rendita L. 71:28.

Scoperto mappale N, 3148, pert. 0:06, rendita L. 2:31.

Scoperto sub N. mappale 3138 B, pert. 0:01, rendita L. 3:73.

Valutati fior. 3459:02.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia 28 aprile 1866.
Il R. Pretore, MELATTI.

N. 2235. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, dietro istanza di Giovanni-Maria Franchetti, al confronto di Luigi, Giuseppe, Luigia e Teresa Lunardello fu Gio. Batt., di Lunardello Benedetto fu Angelo di Chiampo, e di Gio. Batt. e Teresa Lovato fu Angelo di S. Giovanni Ilarione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima, che sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, e gli altri saranno restituiti.

L'esecutante però potrà rendersi deliberatario anche senza il previo deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti.

IV. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera, ma la proprietà non gli sarà aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno della delibera fino al totale pagamento del prezzo, il deliberatario avrà dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza alle pubbliche imposte;

b) di assicurare i caseggiati dagli incendii presso una Società assicuratrice approvata ed accreditata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100, da esser annualmente depositato nella Cassa di questa Pretura.

VI. Le spese esecutive dovranno essere pagate dal deliberatario entro giorni 14 dalla delibera all'esecutante, e per essa al di lui procuratore avv. Luigi dott. Colpi, e ciò in conto prezzo.

VII. Il residuo prezzo dovrà esser pagato dall'esecutante ai creditori utilmente graduati entro giorni 14 dall'intimazione del riparto esecutivo la graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere a tutto suo rischio e pericolo.

IX. Più deliberatarii si terranno obbligati fra di loro solidariamente.

X. L'esecutante non assume veruna responsabilità sulla proprietà dei fondi esecutati.

XI. Il deliberatario dovrà rispettare l'annua contribuzione di v. L. 38, dovuta alla famiglia Fontanella fu Donato, e continuare a pagargliela stantechè vincola alcuni dei fondi esecutati, il cui capitale corrispondente alla ragione del 20 per cento, resta detratto dal prezzo di stima anche nell'atto di delibera ai riguardi del livello suddetto.

Fondi da subastarsi, posti in Chiampo, Comune cens. e contrada Carrozze

1. Pert. metr. 8:32 di terra arat. arb. vit. con gelsi e frutti ed argine con castagni da frutto denominata dietro Casa, colla rendita a. L. 38:54, in mappa stabile di Carrozze ai NN. 361, 367, stimata fior. 384:89.

2. Fabbricato rusticale con corte, orto ed altre adiacenze della superficie di pert. metr. 0.17, colla rendita di L. 8:14, in mappa suddetta ai NN. 370, 373, stimato fior. 130:20.

3. Pert. metr. 0.97 di terra arativa con poche viti, gelsi e frutti, sita come sopra detta l'Orto sotto Casa, colla rendita di L. 1:36, in mappa suddetta ai NN. 960, 961, stimata fior. 63:98.

4. Pert. metr. 1.80 di terra arat. arb. vit., con pochi gelsi ed altre piante detta Sotto Casa, colla rendita di L. 8:82, in mappa suddetta al N. 763, stimata fiorini 133:14.

5. Pertiche metr. 4.02 di terra arativa con vigne e gelsi ed in parte argine boscato detta il Motto, colla rendita di L. 17:33, in mappa suddetta ai NN. 767, 768, 769, stimata fior. 206.

6. Pert. metr 1.83, colla rend. di L. 7:52, di terra arativa con gelsi e vigne detta sotto Casa, in mappa suddetta ai NN. 760, 761, 762, stimata fiorini 149:30.

7. Pert. metr. 2.32, colla rend. di L. 4:25 di terra arativa e zappativa con poche vigne e gelsi e parte boschiva con castagni detta dietro Casa e Tognarella, in mappa suddetta ai NN. 357, 358, 359, stimata fiorini 355:30.

8. Casa di abitazione con corte ed orto, della superficie di pert. metr. 1.36, colla rendita di L. 10:36, in mappa suddetta ai NN. 959, 2061, stimata fiorini 219:20.

Valore totale fior. 1641:91.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° maggio 1866.
L'Agg. Dirig., BROGLIA.

N. 6657. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Boldrini, affittuale, abitante a Goito, che da S. A. R. Francesco V, Arciduca d'Austria, d'Este, Duca di Modena ec. ec., difeso dall'avvocato Gorini Giuseppe, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 24 spirante aprile N. 6657, in punto pagamento entro 14 giorni della somma di fior. 2168:61, per affitti scaduti a tutta la rata del 25 dicembre 1865, della possessione Palazzina, e canone situate in Comune di Marmirolo e Goito, oltre gli interessi del 4 per 100 annuo dal dì della petizione in avanti, e le spese, e che su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del giorno 6 luglio p. f., e per le deduzioni in merito a detta petizione, sotto le avvertenze del § 20 Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Ritrovandosi esso Boldrini Francesco assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato Gaetano Benedini di Mantova, a fine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigenti in quegli Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa egli volendo comparire alla suddetta udienza, oppure far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli di cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Boldrini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e che mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti e nel Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 28 aprile 1866.
Il Cons. Dirig, PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

3. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio, nella veste di Commissario giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Antonio Moro negoziante in ferrarecce e chincaglierie a Rialto diffida i creditori della Ditta suddetta ad insinuare a tutto il giorno 22 giugno p. v. le loro pretese di credito derivanti da qualsiasi titolo, mediante regolare istanza da prodursi al di lui studio a S. Marco Piazzetta dei Leoni, munita di bollo e corredata degli opportuni titoli, e ciò sotto le osservanze del § 23, e comminatorie dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 22 marzo 1866.
DOTT. GRADENIGO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.